BIBLIOTECA DEL SENATO REGNO

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

ANNO SECONDO.

N.° 311

IL PARLAMENTO

DOMENICA 1 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno 1854.*

Prezzo d'Associazione

	Anno	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Quelli poi che volessero associarsi alla Terza Serie della *Biblioteca* (che avrebbe principio col 1.° febbraio 1854) dovranno rivolgersi al proprietario sig. Francesco Predari, il quale annunciò di aver costituita una nuova Società per dare colla *Biblioteca* un altro Giornale. — Allo stesso sig. Predari dovranno rivolgersi le domande per le associazioni al *Bollettino di Scienze, Lettere, ecc.*

Torino, 31 *dicembre.*

SUI MOTI DELLA VALLE D'AOSTA.

Sarebbe vano il dissimulare a noi stessi la indignazione che promossero in tutti gli animi schiettamente amici di libertà i fatti avvenuti nella valle d'Aosta. Abbia mano, o no, in quei tumulti, il partito che si dice della reazione; siano, quelle poche turbe che insorsero sospinte da uomini che avversano le istituzioni del paese, o da tenebrosi aggiratori che intendono, comunque ciò avvenga, pescare nel torbido, e saziarsi di sangue e di rapine; vengano innanzi colla coccarda della reazione, oppure con quello spettro che fece il terrore d'altre popolazioni sotto il nome di comunismo — la colpa non vien meno per ciò, come non vien meno il danno e lo scandalo di vedere minacciata dal saccheggio e dal disordine una delle finora più tranquille provincie del Regno. — Di ciò sopratutto siamo afflitti; e per il bene del paese, e per pietà degli stessi ingannati. Noi non incrimineremo per ora alcuna fazione; nè per ora, nè mai, se prima non avremo patenti prove; non faremo risalire una risponsabilità vera agli uomini d'un partito che diede sì argomento ad essere sospettato di connivenza per le sue male tendenze, ma di cui ci sono ignote le complicazioni in queste turpi mene.

Anzi per essere subito sinceramente imparziali, aggiungeremo che, come all'epoca delle elezioni seconde al Consiglio divisionale fummo lieti di rendere lode al contegno d'una parte del clero d'Ivrea, così anche oggi dobbiamo riconoscere che un degno e saggio prelato ebbe a mostrarsi animato da ottimo zelo quando si dispose a recarsi incontro agli ammutinati in compagnia dell'intendente e del sindaco, e bandire precetti di carità e di amore fraterno alle turbe sommosse. Ma questo lodevole atto del vescovo d'Aosta non impedisce che non faccia triste senso, anzi ancora più triste, se pure è possibile, la gioia mal repressa che brilla e traspare dagli scritti di una guasta parte del clero; la quale, se non accenna ad un'attitudine colpevole, mostra però che della colpa non sarebbe aliena dal trarre profitto. E questa è già una triste nota in faccia alla nazione; nè avranno troppo a lagnarsi se il paese guarderà a loro, prima che ad altri, volendo guardare e scrutare le fonti prime, le più segrete, le più probabili degli avvenimenti che si deplorano. Essi, o prima, o dopo, ebbero il non invidiabile talento di esercitare una specie di provocazione. Noi non procederemo per questa via di giudizi. Ma sarebbe poi strano che altri la tentassero nel dubbio o nel sospetto, in presenza d'un linguaggio che insulta, e che legittimerebbe in qualche aspetto la stessa insurrezione: offerendola, come si fa, quasi il risultato della condizione delle cose che ora vige in Piemonte? Guai certamente se il paese volesse interpretare in quel senso maligno, col quale gli organi della reazione sogliono agire contro i loro avversari, le parole che ieri ed oggi alcuni periodici che vanno in predicazione di clericali e reazionarii ebbero il coraggio di lanciare in faccia al pubblico! Non è men vivo il calore di chi sentisse bisogno di scolparsi, non è diverso il dispetto di chi fosse in tema d'essere scoperto nel fallo! Ciò avvertiremo a cotesti scrittori, i quali non paghi della nostra riservatezza, ardiscono gettare innanzi un guanto di sfida, in quistione di tal natura, e, dopo aver fatto dichiarazione di tenersi alieni da polemiche, lo che avevamo ragione d'interpretare per tenersi alieni dalle consuete smoderatezze, ripigliano oggi quel fare misto di contumelia e di furore che è loro proprio.

Infatti ci diriggon oggi una domanda che diremmo la più insolente, se non fosse veramente la più stolta per quei difensori del disordine. E qui non è solo la *Campana* in foglio detta l'*Armonia* ma quell'altro pezzo di carta che (servendoci d'una lepidezza da sacrestia) dovremmo chiamare alla nostra volta l'*Armonia* in ottavo, che, ricevendo l'imbeccata dalla sua maestra si fa innanzi. Perchè die' essa, a Roma e Napoli questi tumulti non si veggono? — Per una ragione ben semplice risponderemo al giornale bassamente riazionario e provocatore. Perchè i governi di libertà vera, perchè il nostro sopratutto segue metodi e costumanze temperate, e non ama adoperare i fulmini della legge e i rigori della polizia se non quando da necessità vi sia condotto. Ammetteremo di leggieri che in certi paesi retti a fiero assolutismo un'apparente tranquillità profonda si possa mantenere in onta a qualsiasi malcontento di popolo; poichè è noto che non al primo fatto, ma al primo indizio, al primo sentore di agitazione il governo schiaccerebbe i malcontenti con tutto l'impeto della propria forza e della propria vendetta. La pace può aversi adunque a superficie; la pace che galvanizza lo squallido spettacolo della società che muta soffre, e muta spera, è muta maledice a chi la opprime; ma anche nella tomba vi è quella pace, e ve n'è una maggiore, e in paese di libertà non sarebbe mai la pace di tomba che noi ardiremmo invocare a vantaggio nazionale. Lasciamo che l'*Armonia* e la *Campana* ne facciano oggetto dei loro pii desiderii, bene sta ad esse il silenzio di morte, come a noi non potrebbe sorridere che l'aura e l'ispirazione di vita.

Del resto se il governo costituzionale potesse per un istante dimenticarsi della sua indole per venire a modi d'una repressione che non guarda a legalità di prove, purchè colpisca gli uomini che si sente dover esser colpevoli — quelli del partito reazionario dovrebbero tremare d'aver dato quella spinta. Ed anche tenendosi nei limiti della legalità — purchè voglia una giustizia pronta ed energica — se è vero che dagl'insorti d'Aosta si gridò *Santa fede e governo assoluto*, se è vero (come non pare siavi più alcun dubbio) che tra gli arrestati come promotori e istigatori del subbuglio furono sei preti, se la istruzione del processo potrà rivelare tutte le fila che questi non pastori d'anime, ma degni strumenti d'una mala fazione del clero ebbero coi loro aderenti e padroni e proseliti, chiederemo noi chi dovrà starsi in paura, a chi spetterebbe chinar la fronte umiliata, a chi la parte dei giudici e censori, a chi quella dei colpevoli? —

Ma i nostri avversari insolentiscono perchè sanno che l'indole del governo liberale sarà umana sempre e benigna, finchè umanità, benignità e tolleranza sarà fino ad un ultimo limite permessa delle leggi; e perciò infuriano, e scapestrano, e sperano dopo il miserabile contegno l'impunità.....

Sì. Il governo non uscirà da quella misura che si prefisse, che la libertà esige, che la sua indole vuole. Ma in questo caso, e così in qualunque altro fosse mai diretto ad attentare alla sicurezza e tranquillità delle persone, in vista del debito che gli corre di garantire tutte le popolazioni dello Stato dalle intemperanze di plebe e dalle pratiche dei nemici del bene pubblico, non lascierà nei confini della legge di procedere con tutta la severità.

Insorgono pure d'altro canto gli organi dello estremo opposto; e per quella specie di accordo che s'affaticano a smentire in parole, ma che sempre stanno a rendere impudentemente palese i fatti, pigliano anch'essi il tuono di veri patrocinatori della rivolta armata, e poco meno diremmo della riazione. — Quel giornale che s'intitola *Voce della Libertà* e che esercita i suoi spiriti di opposizione a vituperare uomini e cose del Piemonte, segnatamente poi dacchè gli elettori commisero il *capitale delitto* di escludere dall'urna il nome del suo protagonista ha trovato oggi con una logica tutta sua, che l'accozzaglia dei tumultuanti d'Aosta è il POPOLO che non vuole l'amministrazione Cavour, San Martino; ma che vuole lo Statuto! E nel mentre pochi giorni fa gli elettori iscritti nelle liste elettorali erano la plebaglia, che componeva poco meno che il ventre della nazione, la parte putrida dello Stato — così propriamente! Plebe i possidenti, gli uomini di scienza, gli esercenti le professioni facoltative, i capi d'arte e d'industria, i commercianti, le classi insomma che sono costituite dall'intelligenza o dagli averi — popolo i pochi ignoranti contadini, popolo le incomposte torme che gridano *abbasso* a suggestione di chi sa qual nera combriccola e per primi atti di sovranità democratica stendano la mano sulle fortune altrui!

In questi termini si spiega la *Voce*. Ma ecco fantasmagoria degna dei giuochi teatrali di quel periodico! Appena entra a discorrere della colpabilità reale e delle pene che possono minacciare i rivoltosi, allora il già popolo non è più popolo, ma diventa un *povero stuolo di traviati*

Infine mette compassione, più assai che disprezzo (e non è poca cosa) lo stile ridicolo onde gli uomini che sono oggi a governo del Piemonte sono paragonati, *nè più nè meno*, ai Pacta, ai Bozzelli, e a non sappiamo qual altra schiera consimile. *Stanno almeno in quella via*, si dice, e sono ormai due anni che si dice, e ancora non son giunti. Converrà pur ammettere che, se non altro, nel loro incesso sanguinario e feroce son lenti! Oh la *Voce* non vorrebbe esporre il suo capo nei paesi in cui dominano gli eroi che toglie ad esempio, a cinguettare come fa nel libero Piemonte. O se crede poter affermare che avrebbe sotto quegli uomini un tal privilegio... nè noi, nè chiunque ama la libertà saprebbe invidiarglielo.

L'*Armonia* crede farci una grossa censura, perchè ricordando un celebre processo, abbiam chiamato il *comunismo armato* « pece di Clamecy». E ci domanda « come mai avviene che a Clamecy, dove la rivolta è endemica, a dire del « *Parlamento*, pure nulla si ha da deplorare di « ciò che accade nella Valle di Aosta? ». Risponderemo alla domanda quando l'*Armonia* ci avrà detto alla sua volta « come mai avviene che *nulla si ha da deplorare di ciò che accade nella Valle di Aosta*, cola dove regnano i TERRIBILI principii del 1789, dove dura l'*orribile scandalo* del matrimonio civile sanzionato da una recente DICHIARAZIONE DEL MONITEUR OFFICIEL, dove i beni ecclesiastici sono incamerati, dove i preti vivono del modesto salario dello Stato, e sotto la sua VERGA, dove non si muovono gli occhi delle Madonne di Rimini, dove si processano le Rose Tamisier, dove si destituiscono i sotto-prefetti che permettono di sudare o di piangere alle figure dei Santi, dove i vescovi di città di 200 mila abitanti non han più di 10 mila fr. all'anno, dove si fa fuoco o non si fa nella cucina del presbitero, nel coro, nel coretto, e nella sagrestia, secondo che piace o non piace al ministro, al prefetto, al sotto-prefetto, al tesoriere, e al pagatore del governo . . . . . Sono davvero bassamente goffi e stupidi certuni che si danno l'aria di bravi pel *maraviglioso coraggio* di opporci la Francia! La Francia napoleonica per voi, sganerelli del privilegio, della feudalità, del medio evo, del dritto divino? E siete voi i dottoroni: voi i rappresentanti della politica della Corte Romana a Torino? voi che non avete il *sangue* abbastanza *freddo* per dissimulare la gioia che provate il 31 dicembre come il 18 ottobre? Andate là: che ci fate ridere!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 dicembre.

I giornali inglesi quest'oggi sono tutti nel senso della pace; alla quale unanimità della stampa inglese vuolsi che la Russia non sia estranea, e parecchi fogli di Parigi, nel ripetere che fanno stamane le notizie dei fogli di Londra, rendono avvertiti i loro lettori che non conviene stare intieramente sulla fede della stampa di Oltre-Manica.

Non badiamo dunque ai giornali inglesi, e constatiamo soltanto che hanno quest'oggi agito molto efficacemente sulla Borsa, servendo di pretesto ad un rialzo fittizio. Ripigliamo ora il vero lato della questione.

Checchè ne dicano i giornali inglesi, a Parigi si crede alla guerra. Vi ho detto poco fa che si dirigevano munizioni da guerra verso Tolone e Marsiglia; ora mi viene affermato da fonte autorevole che l'imperatore si è fatto fare testè un rapporto sulla possibilità d'imbarcare in alcune ore 30,000 uomini a Tolone o a Marsiglia, e di portarli addirittura in Oriente. Si assicura che gli uomini dell'arte hanno perfettamente persuaso l'imperatore sulla possibilità di eseguire il progetto ideato; si aggiunge essere già designati i reggimenti destinati a formare questo corpo spedizionario togliendoli dai corpi che si trovano in vicinanza agli scali marittimi. — La notizia che vi riferisco mi è data come di tutto punto esatta; bisogna però star a vedere la realtà dei fatti prima di credere senza restrizione all'energia del governo francese.

Quanto al contegno dell'Inghilterra, i fogli inglesi annunciano quest'oggi che a Costantinopoli, all'arrivo del dispaccio contenente il progetto di Conferenza europea, Rescid pascià, ministro degli affari esteri, dichiarasse volersi adoperare in ogni modo per far giungere a buon fine quest'ultimo tentativo di conciliazione e di negoziati pacifici. Noto però subito che a Parigi questa notizia dei giornali inglesi non trova credito, e che gli uomini politici persistono ad ammettere la probabilità di una prossima guerra.

In occasione dell'imminente capo d'anno si parla più che mai della ristaurazione della nobiltà imperiale, e i signori Troplong e de Persigny sono sempre citati come in procinto di essere nominati principi, e i signori Fould e Baroche duchi. Questa notizia mi è affermata da uomini che hanno confidenze alle Tuilerie. Per il capo d'anno diventeranno obbligatorii i manti di corte. Alle Tuilerie si è molto agitato questa quistione di costumi, e si assicura che sono stati dati ordini severissimi per l'esecuzione di questa misura di etichetta.

Sapete che l'aiutante di campo che ha ucciso a Châlons-sur-Marne il generale de Neuilly è stato tradotto dinanzi al Consiglio di guerra che lo ha assolto colla maggioranza di 4 voti

contro 3. Dopo la sua assolutoria il sig. de La Porte riceveva notificazione che gli era tolto l'impiego. Questa misura spiacque piuttosto, perchè si vorrebbe rispettata la sentenza, e avendolo la legge dichiarato innocente, l'amministrazione non l'avrebbe più dovuto considerare come colpevole. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1° Il governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di marzo 1854 a riscuotere le tasse ed imposte si dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori.

Queste facoltà s'intendono concesse nella misura fissata nei bilanci del 1853, colle riduzioni proposte in quelli del 1854.

Art. 2. Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1854, la detta riscossione delle imposte dirette, quanto alla prediale ed ai fabbricati, sarà operata su quelli del 1853, e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 3. La facoltà concessa dall'articolo 5° della legge del 31 gennaio 1852 al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrenza di *venti milioni* di lire in anticipazione delle imposte, è rinnovata per tutto l'anno 1854 colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

— Con decreto reale del 26 dicembre, la Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino è autorizzata a stabilire presso quello della Condizione un ufficio normale per il saggio delle sete.

— Con altro decreto reale della stessa data, sono approvate le istruzioni sottoscritte dal ministro delle finanze, relative alla riscossione dei proventi e al loro versamento nelle tesorerie provinciali.

— S. M., con R. decreto del 27 novembre, ha approvata la pianta nominativa del personale del ministero dell'interno nella seguente conformità:

Segretario particolare del ministro — N. N.

Segretario generale — Buglione di Monale cav. avvocato Alessandro.

Capi di divisione — Stradiotti cav. avv. Carlo, intendente generale — Rebaudengo cav. avv. Giovanni Cesare, intendente — Micono cav. avv. Domenico, intendente — Giacosa avv. Luigi, intendente.

Capi di sezione — Rocci cav. avv. Enrico — Barberis Domenico sott'intendente generale — Alasia avv. Giuseppe, intendente — Gaudi notaio Carlo — Boron avv. Angelo — Borella cav. Giovanni Andrea.

Segretari di prima classe — Oliveri Felice — Crosa Carlo — Rossotti Gio. Battista — Daziano Rodolfo Luigi — Perratone-Armandi Alessandro — Pintor-Navoni Effisio — Prato Filiberto — Amour Ottavio.

Segretari di seconda classe — Craveri Paolo — Genova Ignazio — Tallone Paolo — Gossetti Angelo — Maffoni avv. Luigi — Ubertazzi Giovanni — Demarchi cav. Giovanni, dott. coll. in medicina — Malusardi Antonio — Aliberti Vincenzo — Scaglia avv. Eusebio — Sorisio avv. Tommaso — Cassiano Paolo — Cervini Carlo — Pistone Luigi.

Applicati di prima classe — Ferreri Gio Battista — Charvet avv. Carlo — Nasi Annibale — Sacco Annibale — Gedda Giovanni — Grassi Edoardo.

Appticati di seconda classe — Pastore avv. Gio. Battista — Allis Michelangelo — Turelli Giovanni — Cresia Giuseppe — Ruberti Angelo Chevallay avv. Amedeo — Cerruti Luigi — Vajno Carlo.

Applicati di terza classe — Mattei avv. Augusto — Zola Enrico — Ciarella cav. Giuseppe — Michelotti Zaverio — Barberis Prospero — Gatti Gio. Battista — Vinardi notaio Giovanni — Dufaure avv. Raffaele.

Applicati di quarta classe — Piccati Giacomo — Tosi avv. Bartolomeo — Scrimaglia Annibale — Bosio Domenico — Marchini Michele — Filippi avv. Giuseppe — Reynaud avv. Giuseppe — Bosco Ermenegildo — Boas avv. Giuseppe.

— In pari tempo S. M. ha determinato che continuino a prestare la loro opera nel detto ministero come impiegati fuori pianta, a norma dell'art. 127 (alinea) del regolamento approvato con decreto regio del 23 ottobre 1853: Castelli cav. avv. Michel Angelo, primo uffiziale per la parte politica — Verani-Marin cav. Eugenio, capo divisione di azienda — Chiabrera cav. Camillo, segretario d'azienda — Schiari cav. avv. Giuseppe, applicato al ministero — Verani Vincenzo e Carozzo Luigi, scrivani d'azienda.

Con altro decreto sotto la stessa data, il cav. Lencisa f.f. da capo di divisione, venne ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, e furono collocati in aspettativa per riduzione di pianta: Giraud Adolfo, segretario — Mattachini Tommaso, segretario d'azienda — Giacoletti avv. Raimondo — Gabitti avv. Emilio e Tricerri Stefano, applicati.

ESTERO

Francia. — **Parigi**, 28 *dicembre*. — Si legge nel *Bullettino di Parigi*.

Crediamo sapere che il primo aiutante di campo del ministro della marina è sulle mosse per recarsi a Costantinopoli. La fregata a vapore il *Vauban*, ancorata a Tolone, partirà appena arrivato quest'ufficiale superiore. I dispacci di cui è incaricato contengono le ultime istruzioni del governo dell'imperatore ai suoi rappresentanti presso la Porta. Si assicura che queste istruzioni sono tali da far dileguare ogni incertezza circa le intenzioni della Francia e la sua risoluzione di agire coll'energia che le circostanze richieggono.

— Il *Moniteur* del 28 dicembre contiene: 1° Un decreto che nomina senatori i signori Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, e Edoardo Thayer, direttore delle poste; 2° Un altro decreto che nomina il signor Stourm direttore delle poste; 3° Un decreto che approva la convenz one conchiusa fra lo Stato e la Compagnia del *Grand-Central*; 4° Un decreto che crea una Cassa di servizio per la panatteria di Parigi, incaricata di pagare le compre di grani e di farine fatte dai panattieri, e di fare ai medesimi l'anticipazione delle differenze fra il prezzo del pane e la tassa risultante dalle mercuriali.

— In un articolo che interpreta quest'ultimo decreto, il foglio ufficiale dice che la Cassa della panatteria si rimborserà delle sue anticipazioni prelevando, quando sarà ritornata l'abbondanza, una lieve differenza in di più sul prezzo del pane.

I grani importati oltrepassano 5,200,000 ettolitri.

— Il *Journal des Débats* assicura che il gabinetto inglese ha mandato a lord Stratford de Redcliffe nuove istruzioni che prescrivono l'immediato ingresso della flotta inglese nel Mar Nero.

Belgio. — **Brusselle**, 27 *dicembre*. — Il Senato si è occupato quest'oggi del progetto di legge sulle derrate alimentari; fu chiusa la discussione generale, e quella degli articoli rimandata a domani. Com'era da aspettarsi dopo la lunga discussione seguita in seno alla Camera dei rappresentanti, nessun nuovo argomento fu messo in campo in favore del progetto di legge. Dobbiamo però notare che parecchi membri essenzialmente protezionisti hanno dichiarato che voterebbero le proposte già ammesse dalla Camera dei rappresentanti, a cagione delle circostanze eccezionali in cui versiamo. I signori de Moerman e d'Omalius invece vorrebbero che fosse proibita la esportazione per la via di terra del fromento e della segala; ma venne loro dimostrato che con questo si riuscirebbe a distruggere il commercio di transito non solo, ma si porterebbe altresì alla libertà commerciale necessaria per alimentare il paese, un colpo funesto, e sui diversi mercati interni ne nascerebbero delle differenze di prezzo lamentevoli non meno che ingiuste.

Fu chiusa la discussione generale con un ottimo discorso del ministro delle finanze che sarà terminato nella seduta di domani. Il sig. Liedts, completando le cifre e i particolari del rapporto del signor Ferdinando Spitaels diede chiaramente a divedere i vantaggi risultati dal decreto reale del 28 scorso agosto di cui il discusso progetto non è che la confermazione. Egli annunciò che circa trenta navi cariche di grano aspettano di poter passare alla foce dell'Escaut, che giornalmente una cinquantina di vagoni ci recano i cereali della Prussia renana; infine se dal 20 al 25 dicembre, in seguito allo stato dell'atmosfera, il movimento commerciale è diminuito, la proporzione delle importazioni e delle esportazioni è però rimasta qual era: durante quei cinque giorni furono importati 956,947 kilog. di frumento ed esportati 190,000 kilog.

Egli è sin d'ora provato perentoriamente che i timori circa i disastrosi effetti della libera uscita sono tutt'altro che fondati. Richiedere la proibizione dell'esportazione del frumento e della segala minacciandoci colla fame qualora non venga decretata, è ingiusta ed imprudente; si spaventano le popolazioni malgrado l'esperienza ormai compiuta. Quello che importa dire e ripetere si è che oggidì non si tratta più di ragionamenti e di pronostici; bisogna citare fatti e presentare la statistica del movimento commerciale. Il ministro delle finanze che si contentò di questo argomento fu di una eloquenza a cui nulla si potè rispondere, ed il paese ne lo ringrazierà. (*Indép. Belge*).

Spagna. — **Madrid**, 22 *dicembre*. — Il marchese di Turgot, ambasciatore di Francia, sta molto meglio.

Ieri l'altro vi fu riunione di senatori e di deputati del partito esaltato, affine di concertare l'andamento da seguire nella presente sessione. Prevalse il partito di nominare una commissione onde sostenere appo il governo la causa della stampa periodica, e soprattutto per domandare che i gerenti dei giornali siano garantiti dalle autorità locali.

Questa Commissione fu ricevuta ieri dal ministro della giustizia, il quale disse non potersi nulla statuire prima che il presidente del Consiglio sia risanato, e promise che il ministero ne avrebbe deliberato.

— La seguente lettera fu indirizzata al redattore del *Morning Chronicle* di Londra:

« Signore, la differenza insorta all'ambasciata francese fra il sig. Soulé Melvil e il duca d'Alba è stata riferita in modo inesatto dal vostro giornale. Nella nostra qualità di testimonii delle due parti siamo tenuti a ristabilire i fatti in tutta la loro verità! Nessun insulto personale e nessuna parola offensiva venne scambiata fra quei due signori. L'osservazione per la quale era nata la difficoltà, diede luogo all'indomani per parte del duca d'Alba a spiegazioni ampie e perfettamente soddisfacenti, degne di tutto punto del suo grado elevato e del suo nobile carattere.

« Se uno scontro ebbe luogo fra il sig. Soulé e il duca d'Alba, esso risultò da incidenti posteriori alla difficoltà originale. Questo scontro seguì nel modo il più cavalleresco, ed ebbe termine con un riavvicinamento franco, leale e senza riserva, onorevole del pari per i due combattenti.

« Nella speranza, signore, che i vostri sentimenti di giusta equità vi indurranno a pubblicare questa lettera, siamo i vostri obbedientissimi servitori.

(*Firmati*) il luogotenente generale José de la Concha; il conte de Punon-Rostro; il segretario di legazione degli Stati-Uniti, Orazio Perry, Lorenzo Milans del Bosch, colonnello di cavalleria.

Alemagna. — **Berlino**, 25 *dicembre*. — Si parla di negoziati fra l'Inghilterra e la Danimarca per un trattato di commercio e di navigazione, ai quali qui molto c'interessiamo perchè è sperabile che la grave questione del passaggio del Sund sarà risolta in quest'occasione.

Si era sulle prime trattato di biasimare i membri dell'ambasciata di Prussia e d'Austria per aver assistito alla grande solennità celebratasi alla corte di Pietroburgo in occasione della vittoria di Sinope; sembra però che quest'idea sia stata abbandonata.

Si sa che il direttore della polizia di Stettino aveva dato un'ammonizione alla *Gazzetta del Baltico* per aver pubblicato un articolo contro la Russia, minacciando il sequestro in caso di recidiva. In seguito a ciò il redattore in capo faceva richiamo al ministro dell'interno il quale biasimò il direttore.

Il partito cattolico annovera ora 60 membri nella 2.a Camera; perciò sarà molto grande l'influenza di questo partito sulle deliberazioni.

Il ministro dell'interno ha deciso di ripristinare la giurisdizione di polizia dell'ordine equestre, ad imitazione del ministro della giustizia che gli ha restituito la giustizia patrimoniale. Questa misura sarebbe di momento in quanto che renderebbe i villici dipendenti dai signori. L'intenzione del governo è di rimettere in vigore le leggi concernenti i privilegi della nobiltà i quali furono abrogati nel 1848, non già con una legge speciale, ma con una dichiarazione generale. Il governo pretende che questa abrogazione è stata estesa erroneamente alle famiglie un tempo immediate.

Danimarca e **Svezia.** — Il *Novellista* di Amburgo annuncia, sulla fede di una lettera da Stoccolma del 16 dicembre, che la Dieta ha ricevuto dal governo l'invito di nominare una commissione segreta, e che si crede il governo si proponga di comunicare alla Dieta, per mezzo di questa commissione, alcuni particolari sulla sua politica esterna.

— Scrivono da Berlino in data 24 dicembre alla *Gazzetta di Colonia*:

« Sappiamo da fonte degna di fede che i governi di Danimarca e di Svezia hanno intavolato dei negoziati che hanno per oggetto un'alleanza offensiva e difensiva. La conseguenza immediata di quest'alleanza sarà l'armamento delle coste della Danimarca e la fortificazione di Copenhaghen.

America. — Col piroscafo postale l'*Europa* giunto lunedì a Liverpool abbiamo ricevuto le corrispondenze ordinarie di Nuova York sino alla data del 14 dicembre.

Le prime sedute del Congresso, occupato della sua costituzione, non hanno ancora permesso di entrare sul terreno politico e di saggiare la maggioranza se non molto indirettamente e a proposito soltanto della scelta dello stampatore della Camera dei rappresentanti. Fu eletto il candidato dell'amministrazione, lo che è quasi una vittoria per gli amici del generale Pierce.

Le notizie della California annunciano che il piccolo corpo di avventurieri (200 uomini circa) di cui è nota la partenza da S. Francisco e l'arrivo alla Paz, Bassa-California, si è impadronito di quella città, dopo aver battuto un distaccamento delle truppe del governo, e ha proclamato l'indipendenza della provincia, eleggendo un governatore ecc., sintanto che possa essere aggregata all'Alta-California. All'arrivo di queste notizie, il rappresentante degli Stati-Uniti al Messico si fece premura di recarsi presso il generale Sant'Anna per ripudiare ogni partecipazione del suo governo in questa impresa, e invitare il dittatore a valersi di tutti i suoi mezzi per reprimere l'insurrezione.

Del resto, nulla di nuovo, altro che un incendio che ha distrutto a Nuova-York gli opificii e i Magazzini dei fratelli Harper, librai conosciutissimi di quella città. La perdita si fa ascendere a 500,000 dollari, più di 2,500,000 franchi. (*Débats*).

BIBLIOGRAFIA.

Vittorio Ferrero
e il fatto di S. Salvario nel 1821.
DI CARLO BEOLCHI(*).

Pare che il Beolchi dopo di avere col senno e coll'opera servito alla patria allorchè nel 1821 si propugnò in Piemonte la causa della civiltà abbia quindi consacrata la sua vita ad illustrare le gesta di quel tempo, la virtù, la perduranza, il doloroso esilio degli uomini, che hanno allora iniziato il grande movimento per la libertà e la indipendenza d'Italia. Già nelle *Reminiscenze dell'esilio* egli espose le persecuzioni, la pestilenza, la fame e tutti i mali che provarono gli esuli del ventuno, i trapassati confortando di un compianto: ora in questo libro il nostro Beolchi narra le virtù di un veterano; di un prode compagno, « il cui nome « (così scrive Santorre di Santarosa) vivrà caro « e venerato finchè la libertà e l'indipendenza « saranno in pregio fra gli uomini ».

Questo è Vittorio Ferrero, uno dei cinquanta, cui, fra i mille, fu dato di risalutare la patria; e di cui già una ventina morirono dopo il ritorno.

Il pregio principale di questo libro è di avere rischiarato uno dei fatti principali della storia patria, pel quale possiam dire che il Piemonte per la prima volta proclamò la libertà ed indipendenza italiana; fatto veramente storico per la sua grandezza, e pel magnanimo ardimento, voglio dire il fatto di San Salvario, di cui fu l'eroe Vittorio Ferrero allora capitano.

Quelli che scrissero sulla rivoluzione del Ventuno fecero tutti lodevole menzione di questo fatto, anche l'illustre Santarosa nella sua storia ne parla con onore, anzi con riverrenza; ma conviene confessare che non è ben noto ancora nei suoi particolari; o che anche il Santarosa non conosceva appieno le circostanze di quel mirabile atto, perchè lo rappresenta come eroico sì, ma imprevisto, effetto più d'impeto che di consiglio. Ma in questi termini sta la cosa: l'andata di Ferrero a San Salvario non fu punto un'azione isolata, spontanea, come sembra volere il Santarosa, il quale ignorava gli ordini mandati al Ferrero. Non per l'inescusabile temerità di affrontare con ottanta soldati una guarnigione di 5 a 6,000 uomini, venne egli ad accamparsi fuori di Porta Nuova; chè sarebbe stata una spampanata colpevole, ma avuto dai capi della federazione l'ordine di ritornare in Torino, quando erasi già avviato per Carignano, venne obbediente e fiducioso di trovare preparati gli animi e le braccia.

Mancato allora per circostanze fatali l'aiuto dei concittadini, egli trovossi coi suoi ottanta: forse una prudenza volgare consigliava di non persistere, ma « vistosi solo là ove era stato « chiamato, deliberò morire anzichè arrestarsi « innanzi al pericolo, anzi che abbandonare il « posto che gli era stato assegnato ».

E questo fu magnanimo ardire, non temerità; per cui ben a ragione Vittorio Ferrero fu chiamato l'eroe di S. Salvario.

Infatti ingrossatasi poco dopo la sua falange per opera dei federati, Ferrero, inalberata la tricolore bandiera, proclamò l'indipendenza d'Italia, e guerra all'Austria.

L'animo è compreso da profondo rispetto ed ammirazione al leggere i nomi di quei valorosi che allora concorsero alla magnanima impresa e con tanto entusiasmo si consacrarono alla redenzione della patria.

Qual fosse il Ferrero in Ispagna, Beolchi già lo disse nelle *Reminiscenze dell'esilio*. Precipitate in Piemonte le cose dei costituzionali, non per questo cessò la vita sua di essere una costante lotta contro il dispotismo; nella Spagna onorò il nome italiano in compagnia dei suoi prodi compagni di virtù e di sventura, ed a Barcellona ebbe la gloria di avere pel primo snudata la spada in difesa della libertà, come era stato il primo in Piemonte a levare il vessillo tricolore alle porte di Torino.

Caduta la libertà nella Spagna recossi a Londra, quindi a Lima. Rinunziamo a descrivere le vicende e gli stenti dal Ferrero patiti in quel tempo, diremo soltanto che tanto più si rendeva ossequiata la sua virtù, ed inspirava in quelle lontane regioni rispetto ed amore verso l'Italia. Tant'è, che, prima di ripartire da Lima, presentatosi a Bolivar, al Washington dell'America meridionale, ebbe da lui, a pegno di stima, una medaglia di quelle che il Congresso nazionale avova fatto coniare in segno di gratitudine verso il liberatore: questa medaglia Bolivar mandò a Ferrero come a campione della libertà italiana. Bolivar gli disse allora parole di speranza per la causa italiana, parole che sempre suonarono soavi al cuore di Ferrero, cui Iddio riserbò la gioia di rivedere iniziato, e da principe italiano, quel moto, che non può aver termine fuorchè col trionfo del principio d'indipendenza.

L'opuscolo del Beolchi non è solo un omaggio alla memoria dell'illustre suo amico, ma è anche un onorevole monumento innalzato a tanti prodi nostri compatrioti, molti dei quali siamo lieti di vedere ancora fra noi; al Piemonte ed alle varie sue città, che, come Chieri, Asti, Alessandria, si mostrarono degne della libertà, col rincorare sovrattutto e rinforzare il drappello dei federati di San Salvario. Converrebbe aver rinunziato ad ogni squisito sentire per poter leggere senza ammirazione quelle pagine in cui l'autore descrive l'accoglienza fatta dalle città e villaggi a quel valoroso drappello.

Speriamo che questo fatto, il quale rimarrà fra le glorie del Piemonte, sarà tramandato alla riconoscente memoria degli Italiani, non solo pel bellissimo libro del Beolchi, ma come un degno monumento che il patriottismo dei Piemontesi innalzerà qui alle porte di Torino, in quel luogo appunto, dove Vittorio Ferrero con pochi uomini spiegò il vessillo tricolore, proclamando per la prima volta in Piemonte l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Noi raccomandiamo questo libro a tutti, per-

(*) Torino presso Gianini e Fiore, e Cugini Pomba e Comp. — Prezzo L. 1 20.

chè all'attenzione di tutti si raccomanda non solo per l'argomento, ma anche per la purezza della lingua e per l'efficacia dello stile ; stile che tutto rivela il virtuoso e patriottico animo del Beolchi. La raccomandiamo poi sovrattutto ai giovani studiosi, affinchè infiammati dall'esempio dei giovani del ventuno, si facciano ammiratori ed emuli dei loro magnanimi ardimenti. (*Articolo comunicato*)

FATTI DIVERSI.

— RICOMPENSE MILITARI. — Questo mattino 1 gennaio ebbe luogo in Piazza Carlina, come già abbiamo prenunziato, la ricognizione a sottotenente del maresciallo d'alloggio Rantrua col conferimento della medaglia al valor militare ad altri distinti carabinieri. In questa solenne occasione il colonnello del benemerito Corpo dei R. carabinieri conte Cravetta pronunziava la seguente allocuzione.

« La solennità del primo giorno dell'anno non si potrebbe inaugurare da noi sotto auspicii più e più lieti onorifici.

« Oggi io vi presento i quattro militari, che valorosamente combattendo il bandito Domenico *Stella*, lo tolsero alla società, ridonarono la quiete a due intere provincie atterrite da' suoi misfatti, rivendicarono tre altri nostri compagni che in un di lui attacco vi avevano trovato la fine de'prodi.

« Dalla gioia profondamente commosso vi annunzio la promozione in via straordinaria ad ufficiale del maresciallo d'alloggio Rantrua Bartolomeo che già fregiato di due medaglie e benemerito per altri servizi, erasi spontaneamente offerto all'arduo intento e vi riusciva ; vi partecipo la concessione della medaglia d'argento al valor militare al brigadiere Campini Giuseppe, e la menzione onorevole ai carabinieri Giaccardi I° Carlo e Dutruel I° Giovanni, i quali con altrettanta bravura furono al primo consorti nell'impresa. Un anno che così bene s'incomincia, apre la via alle più belle speranze.

« La gloria acquistata da questi bravi è pronostico di nuovi onori ai membri tutti del Corpo. Nell'anno or ultimato, non furono pochi i distintivi ottenutisi, fortuna somma e quasi esclusivamente riservata ai Carabinieri reali, pei quali non v'è tempo di pace. — Nell'anno in cui or ora entrammo, altri ne otterremo, ed io spero d'essere ancora il prescelto a distribuirli al vostro cospetto.

« Uffiziali, bassi-uffiziali e carabininieri. — Il Re, la Nazione, il governo e l'amatissimo nostro generale c'incoraggiano.

« Studiamo di mantenerci la protezione degli uni e la simpatia dell'altra. — La nostra presente esultanza non verrà meno, ed ora come sempre potremo colla coscienza d'aver adempito ai nostri doveri e con tutta l'effusione dell'animo nostro gridare,

« Viva il Re ! Viva lo Statuto ! »

— VISITE DEL CAPO D'ANNO. — Siccome già da noi fu annunziato nel num. 297, i ministri anche in quest'anno intesero dispensarsi e dispensare dalle visite d'uso per gli augurii dell'anno nuovo. Per coloro i quali amassero a quest'atto d'officiosità surrogarne uno di beneficenza patria verso il Comitato pei soccorsi invernali, il ricovero di mendicità, e l'emigrazione italiana, furono aperte le sottoscrizioni per azioni di lire cinque cadauna presso il comitato centrale della già detta emigrazione, Contrada degli Stampatori num. 11, piano 1. Gli uffici per tali soscrizioni rimasero e rimarranno aperti a comodo del pubblico dalle ore 9 del mattino alle ore 9 di sera fino a tutto il 10 gennaio del nascente anno 1854.

Ma siccome, malgrado la pubblicità che fu data dal nostro giornale e dalla Gazzetta officiale del regno, a questa utile e benefica disposizione, moltissimi mostrarono di non averne avuto conoscenza, e andarono a richiedere se veramente le sottoscrizioni a scopo pio avessero luogo, così abbiamo creduto utile di rinnovarne l'annuncio, sperando che per esso verrà anche dato nuovo ed efficace impulso alla carità cittadina. Come la prima volta dicemmo la stagione è critica; quindi le opere della generosità sono più che mai riclamate dall'urgente bisogno delle classi povere, e potranno arrecare sollievo a molte e dolorose sventure. Gentile pensiero fu quello di unire a parte dei profitti tre cause che egualmente sono degne della nostra cristiana e civile simpatia; la causa dei ricoverati per impotenza al lavoro, la causa dei poveri del nostro paese, e di quegl'infelici che soffrono per amore della loro patria italiana. — Noi siamo certi che il nobile spirito di soccorso ai bisognosi non verrà meno in queste circostanze in un paese che va altero per molti titoli di filantropia, fra i quali non è ultimo quello d'un cuore grandemente compassionevole ai dolori altrui.

Diamo qui l'elenco di quelle persone che già sottoscrissero le loro azioni.

Buglione di Monale cav. Alessandro, intendente generale, primo ufficiale al ministero interni II. 5. ; Righini di S. Giorgio barone Giuseppe, luogotenente generale in ritiro, commendatore dell'ordine di S. G. ecc. II. 5 ; Righini di S. Giorgio barone Alessandro II. 5 ; Turletti Vincenzo, capitano quartiermastro dell'armata II. 5 ; Stradiotti cav. ed avv. Carlo, intendente generale, capo di divisione al ministero interni II. 5 ; Micono cav. ed avv. Domenico, intendente capo di divisione al ministero interni II. 5 ; Sua Eccell.a Iano Francesco, commendatore, presidente capo, secondo presidente dell'Eccellentissima Camera de' conti, cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro II. 30 ; Sassi Giuseppe, causidico collegiato II. 5 ; Chionio-Nuvoli di Thénéz barone Prospero, presidente, consigliere generale del tabellionato II. 5 ; Giacosa avv. Luigi, intendente, direttore capo di divisione al ministero interni II. 15; Rocci cav. Enrico, capo di sezione al ministero interni II. 5 ; Gaudi notaio Carlo, capo di sezione al ministero interni II. 5 ; Giosserano S. Felice avv. patrocinente II. 5 ; Geninati Angelo Ignazio, causidico collegiato II. 5; Crodara-Visconti cav. Pietro, segretario di Stato in ritiro II. 5 ; Fassone cav. Giovanni, capo di divisione al ministero delle finanze II. 5 ; Cavassa professore Giacinto II. 15 ; Barberis Domenico, sott'intendente generale, sotto capo di divisione al ministero interni II. 5 ; Rebaudengo cav. Cesare, intendente capo di divisione al ministero interni II. 5 ; Mastrella cav. Giuseppe, mastro uditore nella R. Camera de' conti II. 5 ; Calleri Gamondi cav. Camillo, tesoriere d'azienda in ritiro II. 5 ; Portabava dottore Ignazio lire 20; Carbone cav. Agostino II. 5. Totale delle azioni a tutti il 21 dicembre 1853 num. 35 II. 175.

— PANIFICAZIONE. — Pregati inseriamo la seguente dichiarazione: « Nelle inserzioni a pagamento del giornale l'*Opinione* fu stampato un articolo nel quale vuolsi provare che è impossibile vendere il pane a centesimi 40, secondo praticò nei suoi primi esperimenti la Società del Vulcano. A scanso d'ogni equivoco convien dichiarare come anzitutto la Società di panificazione sia estranea assolutamente a tale controversia, basata su calcoli, per parte dell'autore di quell'articolo, i quali non sono in tutto esatti. D'altronde crediamo di sapere che la Società del Vulcano, la quale risprirà fra brevissimo tempo, in via d'esperimento, i suoi forni, conta smerciare d'or innanzi il pane casalingo a centesimi 42 il chilogramma; cifra la quale, mentre assicura un utile discreto all'impresa, opera pur sempre una diminuzione di 4 centesimi per chilogramma a favore dei consumatori. Ed è su questa stessa base che la Società di panificazione intraprenderà le sue operazioni.

Torino, 31 dicembre 1853.

Avv. Coll. P. C. BOGGIO.

— SCUOLE CENSUARIE. — In conseguenza del decreto ministeriale del 29 novembre 1853, si notifica: che nei giorni 9 e 12 del mese di gennaio 1854, ore 11 antimeridiane, nel locale destinato all'istituto tecnico, via delle Finanze, N° 1, sarà letta la *prolusione* alle scuole censuarie.

Le dette *Scuole censuarie* avranno principio il giorno 16 di detto mese di gennaio alle ore 11 antimeridiane nel locale sovraindicato e continueranno in tutti i giorni non festivi.

Gl'ingegneri, architetti e misuratori i quali intendano di dar prova della loro assistenza a quelle scuole, troveranno il registro d'inserzione aperto nell'ufficio del catasto, via Carlo Alberto, N° 6, a cominciare dal giorno 10 gennaio predetto.

— STRADE FERRATE. — Fra breve incominciera sulla strada ferrata dello Stato il servizio a piccola velocità, pel tronco fra Busalla e Genova ; speriamo che il materiale mobile richiesto sarà a quest'ora preparato, poichè la quantità di merci che affluiscono allo scalo è considerevole, e sarebbe spiacevole non meno che dannoso pel commercio, se la sua aspettazione rimaner dovesse delusa.

Del resto se vi sono tuttavia inconvenienti, confidiamo che l'amministrazione si affretterà a correggerli; il desiderio di far godere a' viaggiatori ed a' negozianti de' beneficii della strada ferrata il più presto possibile, ha impedito che si adottassero tutte le misure che le occorrevano : ora che l'esercizio le ha additate, non si ritarderà più a porle in atto.

Sentiamo che in tutte le strade ferrate in costruzione, i lavori continuano più o meno attivamente. Anche sulla strada di Voltri, essi sono proseguiti, e speriamo che le divergenze non ne impediranno il compimento pel termine stabilito. (*Boll. str. ferr.*).

— RETTIFICAZIONE. — Siamo venuti a conoscere con piacere che la notizia della uccisione del colonnello Cucchiari da noi data nel numero precedente sulla relazione di persona degna di fede che era stata ingannata è priva di fondamento.

— GIARDINO D'INVERNO. — La Commissione esecutiva per lo stabilimento in Torino di un Giardino d'Inverno ha deliberato, nella sua seduta del 26 corrente, sotto la presidenza dell'avv. cav. Notta, sindaco di Torino, di collocarlo lungo la via della Posta, in vicinanza del viale di San Maurizio, riputando adatta una tale località, che si trova prossima alla via di Po.

Ad oggetto pertanto di devenire alla stipulazione del contratto, la Commissione predetta invita i signori azionisti a versare, nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso, il primo sesto delle loro azioni, nella banca del sig. Malan, cassiere della Società, via di San Filippo, num. 14. (*G. Piem.*)

— COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI. — Il giorno 18 del corrente mese ebbe luogo il solito pranzo che in segno di fraterna unione usavano fare i membri del Consiglio d'amministrazione e del comitato di revisione della Società di mutua beneficenza fra i giovani di commercio di Torino, e promossa una colletta che fruttò L. 50 90, la destinavano a vantaggio dei poveri artigianelli. Prova questo fatto che, non l'occasione, ma sibbene un profondo sentimento di carità mantiene sempre viva nella lor mente la memoria dei poverelli che han bisogno di pane.

Ma, ad onore del Piemonte, questo generoso sentire non è ristretto alle persone di qualche classe, ma è diffuso bensì nel cuore di tutti, e l'artigiano e l'operaio, non meno degli altri, non dimenticano di portare il loro obolo al fratello più di essi povero. Argomento ne sia il fatto di varii operai delle strade ferrate, i quali collettarono ed offerirono anch'essi la somma di L. 15 51 al medesimo istituto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Francia. — Un dispaccio elettrico della *Gazette de Lyon* annuncia che il *Moniteur* del 29 dicembre contiene un decreto, il quale esonera il cotone grezzo trasportato dall'Inghilterra dalle restrizioni stabilite sui prodotti d'Asia, d'Africa e d'America.

Il giornale officiale pubblica una nota colla quale si significa esser questa per adesso la sola modificazione apportata alla legislazione doganale francese.

Spagna. — Da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Madrid 18 dicembre ricaviamo che oltre ai duelli fra i signori Soulé padre e figlio da una parte e il duca d'Alba e il marchese de Turgot dall'altra, si trattò anche di un duello fra l'ambasciatore d'Inghilterra e quello d'Austria. Ecco il fatto :

Il sig. de Turgot avendo pregato lord Howden di essergli testimonio insieme col conte di Esterhazy, ambasciatore austriaco, il ministro inglese rispose *che il conte d'Esterhazy non avrebbe tanto coraggio*. Risaputo questo il conte ricusò di esser padrino, dichiarando che per la prima cosa voleva mostrare a lord Howden se sapeva battersi o no. Indi un quarto duello che doveva aver luogo il 18, ma che si credeva sarebbe stato impedito dalle autorità.

Inghilterra. — Leggiamo in un dispaccio elettrico della *Gazette de Lyon* che il governo inglese ha dato ordine di porre i reggimenti irlandesi sul piede di guerra, e che ha fatto avvisare gli ufficiali che tra breve essi sarebbero entrati in campagna.

Vienna, 26 *dicembre*. — L'imp. reg. ambasciatore austriaco in San Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy partirà domani da questa città alla volta di Pietroburgo onde assumere le mansioni conferitegli.

— L'imperiale colonnello russo Kowalewsky, il quale era giunto in questa capitale pochi giorni or sono da Pietroburgo, partì ieri l'altro a sera alla volta del Montenegro.

— I rappresentanti dell'Austria, Francia, Granbrettagna e Prussia hanno tenuto negli ultimi quattro giorni nuovamente alcune conferenze sopra la questione orientale.

— Il generale Prim, di cui si fece parola tanto spesso negli ultimi tempi, è originario prussiano. I suoi genitori vivevano nella Pomerania, presso Stettino ; egli stesso servì per alquanto tempo presso i regi uffici prussiani delle imposte, si portò poi in Ispagna e vi ottenne rapidi avanzamenti. (*Corr. Ital.*)

Russia e Turchia. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 26. Da Bukarest si scrive in data 12 corrente, che in questi ultimi giorni giungono continuamente forti rinforzi di truppe. In alcune case sono aquartierati sino a 25 uomini. Tutti i villaggi circonvicini sono sempre occupati da truppe. I viveri tutti aumentano di prezzo. La mancanza de' cereali comincia a divenire sensibile, abbenchè giungano continuamente per la via di Reni carri carichi di provvigioni. Il tempo è nuovamente freddo e cattivo, la pioggia incessante; per cui sono anche molto difficoltati i movimenti delle truppe. Anche presso Giurgevo il ghiaccio impedisce il passaggio del Danubio. Pei 20 si aspettano qui truppe del corpo d'Osten-Sacken.

Anche a Galacz secondo uno scritto da colà dei 14 dicembre, giungono continuamente rinforzi di truppe dal Nord. Di mano in mano che queste giungono a Galacz altre ne partono nuovamente per Braila, cosicchè ha luogo un continno cambio di truppe. Lo stato di salute è in Galacz assai poco tranquillante ; furono colà eretti due nuovi ospedali militari. In Braila è stazionata molta artiglieria.

In Krejowa fu ordinato pei 20 grande aquartieramento da 10 fino a 15 uomini per casa, ma per un giorno solo, segno che le truppe proseguiranno subito il loro cammino. Quale stabile aquartieramento ogni casa ha da albergare da 8 fino a 10 uomini. Si dice che passaggi di truppe avranno luogo in Krajowa di 3 in 3 giorni fino alla fine di dicembre. Tutte le località fino a 2 poste da Krajova sono occupate dai Russi.

Relazioni private da Bukarest dd. 19 corrente annunziano, che nei giorni 15, 16 e 17 ebbero luogo dei ripetuti scontri fra gli avamposti presso Silistria. I Turchi cercavano cioè di mettere in sicurezza le loro navi da trasporto, ma vennero bersagliati dai corpi di guardia russi. Presso Silistria successe un forte e prolungato cannoneggiamento. La maggior parte delle navi da trasporto furono impedite a continuare la progettata via.

Scrivesi dalla stessa città in data 20 corrente: Oggi parti per la piccola Vallachia una forte divisione di truppe, consistente d'infanteria, cavalleria ed artiglieria. Il 21, 22 e 23 partiranno parimenti a quella volta ; formeranno però probabilmente la divisione di rinforzo.

Relazioni da Rustschuk del 10 corrente annunziano che Omer pascià assistette in questi ultimi giorni ripetutamente ad un giudizio di guerra in cui trattavasi della fissazione definitiva del futuro piano d'operazione. Temesi nel campo turco che il principe Gortskakoff forzerà il passaggio del Danubio su parecchi punti, ed ebbero perciò luogo ripetute dislocazioni di truppe e rinforzi di posti. I Turchi costruiscono diligentemente trincee e valli di faccia in quei punti del Danubio dove si concentrano i Russi. A mezz'ora sotto Giurgevo i Russi costruirono delle trincee e riunirono degli equipaggi di ponti. Omer pascià fa erigere alla parte opposta un fortino, e piantare una batteria.

Scrivesi da Belgrado in data 21 corrente che il giorno 18 non fu celebrata nella Serbia la solita festa di S. Nicolò. La notizia recata da un foglio di qui, che Izzet pascià comandante della fortezza sia morto, è erronea.

A tenore d'uno scritto da Odessa sarebbe stato destinato il vapore *Ferdinando I* per la corsa da Costantinopoli ad Odessa. L'11 corrente è giunto il vapore *Chersoneso* con 300 prigionieri turchi. A Odessa trovansi ora in tutto 880 prigionieri. Credesi che il governo turco stipulerà un accordo col russo per il cambio dei reciproci prigionieri.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 30 dicembre.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	» »	74 10 73 80
» 4 1[2 p. 0[0	» »	101 25 101 »
» 1853 3 p. 0[0	61 25	» » » »
F. piem. 1849 5 p. 0[0	97 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 7[8 » »

Borsa di Parigi del 31 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	73 60 73 30
» 4 1[2 p. 0[0	» »	101 » 100 70
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	» 25	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 3[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A GENOVA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Torino	» »	6 15	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 29	3 14	5 14
Truffarelle	» »	6 39	3 24	5 24
Cambiano	» »	6 45	3 30	5 30
Pessione	» »	6 54	3 39	5 39
Valdichiesa	» »	7 3	3 48	5 48
Dusino	» »	7 18	4 3	6 3
Villafranca	» »	7 32	4 17	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 38	» »	» »
San Damiano	» »	7 43	4 28	6 28
Asti	» »	7 58	4 43	6 43
Annone	» »	8 12	4 57	6 57
Cerro (2)	» »	8 17	» »	7 2
Felizzano	» »	8 30	5 15	7 15
Solero	» »	8 42	5 27	7 27
Alessandria	6 »	9 »	5 45	a7 38
Frugarolo	6 14	9 14	5 59	» »
Novi	6 39	9 39	6 24	» »
Serravalle	6 50	9 50	6 35	» »
Arquata	7 2	10 2	6 47	» »
Isola del Cant.	7 19	10 19	7 14	» »
Ronco	7 30	10 30	7 25	» »
Busalla	7 41	10 41	7 37	» »
Ponte-Decimo	8 7	11 7	8 3	» »
S. Quirico (3)	8 10	» »	» »	» »
Bolzaneto	8 15	11 15	8 11	» »
Rivarolo	8 22	11 22	8 18	» »
S. Pier d'Arena	8 30	11 30	8 26	» »
Arr. in Genova	8 35	11 35	8 31	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultim. a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 1.° diretto a Torino e l'ultim. diretto ad Alessandria.

(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli per i quali nella tabella è indicata l'ora del loro passaggio.

Il servizio delle merci continuerà per ora a farsi solamente nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla. Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna

L'Amministrazione si riserva di far noto al Pubblico con apposito avviso i convogli speciali che ordinerà fra Torino e Moncalieri, non che fra Genova e Ponte-Decimo

Pel trasporto delle carrozze il dritto proporzionale è di L. 0 45 per quelle a quattro ruote, e di L. 0 30 per quelle a due ruote e per cadun chilometro: il dritto fisso è di L. 6 sia per le carrozze a quattro che per quelle a due ruote.

Per gli oggetti di messaggerie, il dritto variabile è di L. 0 03 per chilometro e per 100 chilogrammi, calcolato di 10 in 10. Il dritto fisso è L. 0 10 per quintale.

CORSE DA GENOVA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Genova	» »	6 15	3 15	5 45
S. Pier d'Arena	» »	6 22	3 22	5 52
Rivarolo	» »	6 29	3 29	5 59
Bolzaneto	» »	6 36	3 36	6 6
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	6 14
Ponte-Decimo	» »	6 47	3 47	6 17
Busalla	» »	7 11	4 11	6 41
Ronco	» »	7 21	4 21	6 51
Isola del Cant.	» »	7 31	4 31	7 1
Arquata	» »	7 46	4 46	7 16
Serravalle	» »	7 57	4 57	7 27
Novi	» »	8 10	5 10	7 40
Frugarolo	» »	8 25	5 25	7 55
Alessandria	5 45	8 42	5 42	a8 6
Solero	5 57	8 54	5 54	» »
Felizzano	6 8	9 5	6 5	» »
Cerro (2)	6 15	» »	6 12	» »
Annone	6 24	9 21	6 21	» »
Asti	6 40	9 38	6 38	» »
San Damiano	6 51	9 49	6 49	» »
Baldichieri (1)	6 56	» »	6 54	» »
Villafranca	7 4	10 3	7 3	» »
Dusino	7 18	10 17	7 17	» »
Valdichiesa	7 31	10 30	7 30	» »
Pessione	7 40	10 39	7 39	» »
Cambiano	7 50	10 49	7 49	» »
Truffarello	7 58	10 57	7 57	» »
Moncalieri	8 7	11 6	8 6	» »
Arr. a Torino	8 19	11 16	8 18	» »

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.

Società in Accomandita

P. PROFUMO E COMPGNIA.

Capitale sociale di lire **20,000,000** diviso in due serie ciascuna di **40,000** azioni. Ogni azione è di lire **250** pagabili in decimi, dei quali il primo all'atto delle soscrizione, gli altri alla distanza di 60 giorni l'uno dall'altro.

Essendo compiuta la soscrizione per la prima serie, le operazioni comincieranno nel prossimo gennaio in relazione all'art. 7° degli statuti.

Gli azionisti i quali hanno depositato degli effetti in garanzia del primo decimo a termini dell'art. stesso, sono invitati a ritirarli versando l'importo in numerario entro il mese corrente.

Le ricevute rilasciate in occasione dei versamenti del primo decimo saranno scambiate entro il mese di gennaio con certificati provvisorii.

I versamenti saranno eseguiti in Torino presso il signor P. Piaggio.

In Genova presso il signor Dom. Balduino fu Seb.

Cominciando dal primo gennaio 1854 la Società ha la sua residenza in Torino nella via della Madonna degli Angeli, casa Ceppi. N. 15, piano nobile.

Torino, il 21 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

Contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale promovendo e consolidando le imprese di generale interesse; facilitare col proprio concorso la conchiusione dei prestiti pubblici e comunali; eseguire ad eque condizioni le altre minori operazioni bancarie; e in generale far si, che negli Stati Sardi le istituzioni finanziarie, industriali e commerciali vivano di una vita loro propria, indipendente dall'impulso e dai capricci dell'estero: tal è lo scopo che si propone il nostro Stabilimento, il quale per ciò appunto assume la denominazione di *Credito mobiliare degli Stati Sardi.*

Per accumulare i capitali necessarii a quest'uopo, era naturale che si facesse assegnamento sull'associazione. Tanta è la forza dell'abitudine, e, dicasi anche, dello spirito d'imitazione, che parve ai più non potersi altrimenti riuscire che formando una società anonima, come si è fatto in Francia ed altrove. Se non che l'esempio che si vorrebbe seguire fu biasimato dai più autorevoli uomini di Stato, e ciò per gravi ragioni. Prima di tutto l'attività, la segretezza e la prudenza necessarie al buon successo delle operazioni proprie del Credito Mobiliare sono incompatibili con la pluralità di gestori e di gestori irresponsabili. Inoltre, dovendosi affidare la gestione a più individui, e questi facendo, come suole quasi sempre accadere, delle operazioni stesse l'ordinaria loro professione, è pressochè impossibile che l'interesse sociale non si trovi posposto all'interesse particolare, e non sia alla fin fine per essi che pretesto a fare il proprio anzichè il vantaggio della società. Finalmente l'azione governativa, quasi sempre intollerante di limiti, può assai di leggieri falsare la natura dell'istituzione convertendola in uno strumento politico.

In questa opinione concorse anche il nostro Governo allorchè rifiutò il permesso chiesto da varii capitalisti di costituire sotto forma di Società Anonima il *Credito Mobiliare.*

Volendo quindi attuarlo fra noi senza incorrere negli addotti inconvenienti, non restava che appigliarsi all'accomandita: provvida istituzione, la quale fu creata dal genio italiano, e servì ai nostri maggiori per portare a compimento le più ardite e gigantesche operazioni; la quale non abdicando alla propria indipendenza in compenso di privilegi, di favori o di speciali agevolezze, e chiedendo solo al governo di poter vivere tranquilla all'ombra della legge comune, risponde al vero concetto della libertà commerciale; la quale infine ripone il commercio sulla vera sua base, la fiducia, elevando a condizione della propria esistenza da una parte la fiducia dei capitalisti nel gestore, dall'altra la fiducia del gestore nell'intrapresa. Del resto essa non rifugge da quante cautele può ragionevolmente richiedere l'interesse dei capitalisti; e a ciò provvidero i nostri statuti, prescrivendo la costituzione di un Consiglio di sorveglianza, la pubblicazione dei resoconti, e la periodica convocazione delle assemblee.

A quali operazioni debba dedicarsi il Credito Mobiliare risulta dallo scopo suenunciato e dagli statuti. Sul modo di condurle diremo soltanto che chi ne assunse la direzione ha il pieno sentimento della responsabilità che ha contratta. Egli si lusinga di essere abbastanza conosciuto da'suoi concittadini per inspirare la certezza che la moralità, la prudenza e l'amore pel proprio paese gli serviranno di guida.

Queste cose abbiam dette per dissipare ogni dubbio sulla vera portata e tendenza del Credito Mobiliare, il quale non fa che indicare, con un moderno vocabolo, una industria già antica e forse la più lucrosa di tutte, designata sotto la pomposa denominazione di *Alta Banca*, e non si propone che di esercitarla sotto la sorveglianza per così dire del pubblico, ripartendo fra molti i suoi larghi profitti, che furono sinora monopolio di pochi.

E queste cose sian dette una volta per sempre; poichè la nostra missione non è di dissertare, ma di operare. Il publico ci deve giudicare dalle nostre operazioni, gli azionisti dai dividendi.

LIQUIDAZIONE di fr. 150,000 di NOVITA'

in SETERIE e SCIALLI.

A LA VILLE DE LYON

Strada Finanze, N. 4.

Il Proprietario di questo magazzino essendo di ritorno da Lione, ha l'onore di prevenire questo Pubblico, che col giorno di Lunedì 19 x.bre ha avuto luogo la vendita degli articoli sottoindicati colla metà del prezzo che furono venduti prima d'ora.

Seterie.

500	Robe di seteria scozzesi da rasi 17	fr. 20 la roba
300 »	glacées a colori	fr. 40
500 »	seta in Damasco, Laupas, Brocatelle	fr. 5. 8 il m.
100 »	a volanti	fr. 100 a 150
200 »	Bopelline	fr. 20
200 »	Valencias	fr. 40
500 »	Merinos	fr. 8
500 »	Merinos di Francia	fr. 18
100 »	di Satino in lana	fr. 30 a 35

Scialli.

Scialli lunghi tutta lana		fr. 58 venduti 120
» » Cachemir di Francia		fr. 200 » 500
» quadrati tutta lana		fr. 30
» Aurifer (ultima novità)		fr. 50 il sciallo
» Tartans lunghi da inverno		fr. 15 quad.ti 15
Si ossservi come si vendono a buon prezzo:		
50 Pezze merinos alto un metro		fr. 10 la roba.
200 Pantaloni	venduti	fr. 18 ora 10.
2000 Foulards de poche		fr. 7 50 a 3
500 Dozz. fazzol. puro filo		fr. 3 vend. 5 la dozz.
50 Dozz. camicie puro filo		fr. 6 vend. 8 la camic.
Mantelli, Talmas, in velluto, e draps des dames		

N. B. Le persone che compreranno per franchi 200 avranno in regalo mezza dozzina fazzoletti Tela batista, e un servizio da 6 persone.

Avviso Artistico.

PEL

GRANDE STABILIMENTO
DI

FOTOFRAFIA E DAGHERROTIPIA

IL PROGRESSO

Contrada d'Angennes N. 57 bis, porta delle messaggerie Bonafous.

Si avverte il pubblico, che atteso il grande concorso le ore della Fotografia sono fissate dalle 10 antim. alle 2 pom., e per il Dagherrotipo dalle 9 alle 4.

Ritratti in Fotografia in nero senza ritocco, ed in colore senza seduta, somiglianza garantita.

Ritratti in Dagherrotipo in nero ed in colore.

Gruppi di famiglia, riproduzione di oggetti d'arte, paesaggi, quadri, stampe e monumenti.

Ritratti in miniatura, allo *Stéréoscope*, piccoli ritratti sopra biglietti di visita, carta da lettere ecc.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dalsig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzuchetti).

R. CARISIO BRUNETTI
e Figlio

Via San Domenico, N° 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa. — Compito assortimento di **Tessuti a maglia** in generi ben *fitti* e *follati* ad uso flanella di sanità.

ALBERGO DEL MORO
in CHIVASSO

Avviatissimo — da rimettersi al presente od a San Giovanni, con more o senza. — Dirigersi in Chivasso dal proprietario Massara Carlo.

Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE E COMP.
via di S. Filippo, N° 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI

GIORNALE ILLUSTRATO

di

cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincerà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande, con incisioni.

Il prezzo dell'associazione è per un trimestse di lire 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e le istitutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE

DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3, 50**
franco di posta in tutti gli Stati Sardi,
oppure a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angeli N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuova.

OFFERTA.

Un contadino che alla qualità di coltivatore ha unito lo studio compiuto del corso d'Agricoltura di cui produce buoni certificati, offre i suoi servigi come Direttore od Agente d'un tenimento. Dà per la sua gestione garanzia di fedeltà e diligenza.

Recapito via dell'Arsenale, N, 17, piano 4°, casa Caramagna, in Torino.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE

del Professore

GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Libraj:

Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE

DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 57.ª Dispensa
(20ª *del secondo Volume*)
dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

The Italian, French, German and English Language and Literature

tanght in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n°19

CODICE DI COMMERCIO

COLL' INDICE ANALITICO.

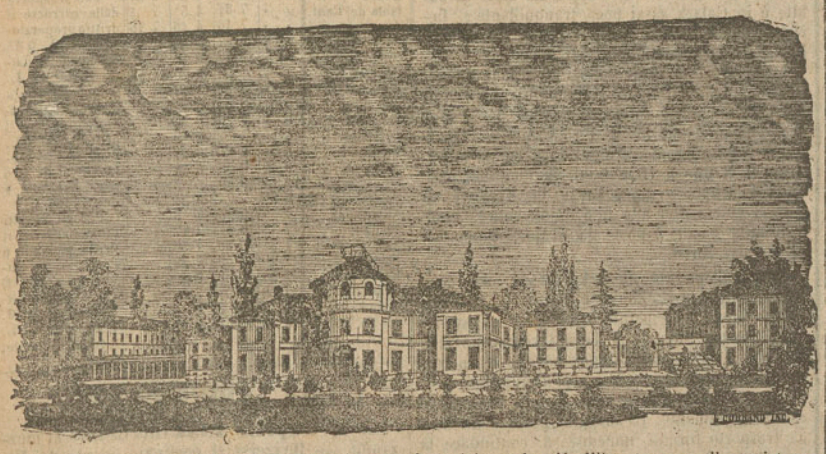
Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una.**

Con vaglia franco di posta, spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

Stabilimento Sanitario detto VILLA CIRSTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.



La confidenza dimostrata al novello **Stabilimento Sanitario** della **Villa Cristina** da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggioso nella sua impresa il proprietario di questa già Reale Villeggiatura, che non risparmiò spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una Commissione di cinque fra gli illustri membri del Consiglio Sanitario Superiore è ad evidenza provata dalla esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico-chirurgo e da un sacerdote economo-direttore, residenti nella casa, non che da Professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo Instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni di accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla Farmacia **Grosso**, piazza dei Molini.

Supplemento al N.° 311

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di x.bre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

ESPOSIZIONE

Sullo stato finanziario, presentata dal Ministro di Finanze alla Camera dei Deputati nella seduta del 27 dicembre 1853.

Duolmi di essere costretto d'inaugurare questa nuova legislatura col sottoporre alle vostre deliberazioni un bilancio anormale che presenta ancora un notevole disavanzo fra le entrate e le spese.

Una serie di sfavorevoli circostanze e di gravi calamità fece sì che non potessero verificarsi le speranze che io manifestava or è un anno intorno al bilancio del 1854; ed è causa che la cessata legislatura si chiudesse senza avere ultimata la grand'opera di ristauro alla quale lavorato aveva con sì costante zelo, con sì illuminata fermezza per lo spazio di quattro anni.

Debbo perciò, o signori, richiedere il vostro concorso per vincere le ultime difficoltà finanziarie che ci rimangono a superare.

Il vostro patriottismo ci fa sperare che non ce lo negherete, e che, grazie a voi, ci sarà dato di chiudere la voragine dei disavanzi.

Per raggiungere questa tanto desiderata meta non si richieggono oramai nè sforzi, nè sacrifizi straordinari; basta, al mio credere, il perseverare nel sistema economico e finanziario che da più anni seguiamo.

A ciò credere v' indurrà il paragone dello stato in cui versavano le nostre finanze alcuni anni addietro, ed il loro stato presente, ed il già fatto col da farsi: ed io mi lusingo che la esposizione scrupolosamente esatta ch'io sto per farvi del bilancio del 1854, e della condizione probabile delle nostre finanze alla chiusura di quell'esercizio, v'inspirerà un'intera fiducia nell'avvenire.

Il progetto di bilancio del 1854 si riassume nelle seguenti cifre:

Spese ordinarie .	L.	131,020,446 69
Spese straordinarie .	»	18,293,848 26
Totale	L.	149,314,294 95
Entrate ordinarie .	L.	117,923,140 30
Entrate straordinarie	»	7,137,921 29
Totale	L.	125,061,061 59
Epperciò un disavanzo nella		
Parte ordinaria di . .		13,097,306 39
Parte straordinaria di .		11,155,926 97
In complesso	L.	24,253,233 36

Paragonato al bilancio del 1853, avremo i seguenti risultati:

BILANCIO ATTIVO	1853	1854	AUMENTO nel 1854
Entrate ordinarie . . L.	106,436,351 31	117,923,140 30	11,316,952 66
Id. straordinarie »	2,787,583 53	7,137,921 29	4,520,174 09
In complesso . . L.	109,223,934 84	125,061,061 59	15,837,126 75

DISAVANZO	1853	1854
Del bilancio ordinario . . L.	20,583,486 15	13,097,306 39
Id. straordinario . . »	21,119,955 34	11,155,926 97
In complesso . . . L.	41,703,441 49	24,253,233 36

Ciò che deve maggiormente colpirvi in prima giunta in questi confronti si è l'aumento delle spese ordinarie.

Quest'aumento mi pone in diretta contraddizione colle tante ripetute proteste d'economia, e dovrebbe, ove non fosse pienamente giustificato, essere argomento per parte vostra di severa critica.

Ma un' analisi attenta del bilancio vi dimostrerà essere quest'aumento più apparente che reale, giacchè è prodotto sia dall'avere adottato un sistema più razionale di classificazione delle spese, sia dal notevole incremento delle spese d' ordine, e dallo stanziamento per la prima volta in bilancio di spese che erano per lo passato in certo modo sottratte al controllo del Parlamento.

Come io ebbi ad avvertire nella mia relazione del bilancio del 1853, era da noi uso antico l'inscrivere nella parte straordinaria del bilancio non poche spese d'indole affatto ordinaria, cioè di natura tale da doversi riprodurre necessariamente quasi ogni anno in somme ad un dipresso identiche.

Ciò essendo contrario alle buone regole di contabilità ed al preciso disposto della legge del 23 marzo 1853, abbiamo dovuto portare nella parte ordinaria tutte le spese le quali non rivestivano un carattere assolutamente straordinario.

Questo nuovo riparto ha aumentato la parte ordinaria del bilancio delle seguenti somme:

Ministero di finanze . .	L.	80,000 »
id. di grazia e giustizia	»	22,000 »
id. dell'estero . .	»	
id. dell'istruzione pubblica	»	105,000 »
id. dell'interno . .	»	140,000 »
id. dei lavori pubblici	»	870,000 »
id. della guerra .	»	700,000 »
id. della marina .	»	500,000 »
Totale approssimativo delle spese straordinarie stanziate per la prima volta nella parte ordinaria del bilancio	L.	2,417,000 »

Nella nostra relazione del bilancio del 1853, avevamo calcolate a L. 3,089,271 49 le spese d'indole ordinaria portate nella parte straordinaria del bilancio, cifra che non si discosta molto da quella sovranotata. Tenendo conto di questa sola causa di aumento delle spese ordinarie dei due esercizi, il loro confronto ci darà il seguente risultato:

Spese ordinarie del 1854	L.	131,020,446 69
id. del 1853, coll'aggiunta delle spese straordinarie ora portate fra le ordinarie	»	130,465,279 89
Differenza .	L.	555,166 80

Questo tenue aumento scompare, e si muta anzi in una notevole diminuzione se si tien conto delle spese d'ordine accresciute e di quelle nuove.

Tali sono le seguenti:

Ministero dell'estero. -- Rimborsi agli uffici postali esteri . .	L.	30,000 »
Id. Lavori pubblici. -- Spese d' esercizio della via ferrata . .	»	1,620,000 »
Finanze. -- Lotto . .	»	156,000 »
» Contravvenzioni tabacchi . .	»	100,000 »
» Rimborso quote insolvibili delle im-		

QUADRO comparativo delle Spese Ordinarie e Straordinarie dei diversi Ministeri.

	Spese proposte nel Bilancio del 1854 — SPESE ordinarie	straordinarie	Totali	Spese stanziate nel Bilancio 1853 colla legge del 25 maggio 1853 — SPESE ordinarie	straordinarie	Totali	Differenze tra le spese proposte nel Bilancio 1854, e quelle stanziate nel Bilancio 1853. — SPESE ORDINARIE in più nel 1854	in meno nel 1854	SPESE STRAORDINARIE in più nel 1854	in meno nel 1854	TOTALI in più nel 1854	in meno nel 1854
Ministero di Finanze												
Dotazioni . . .	5,214,360 »	» »	5,214,360 »	5,214,360 »	» »	5,214,360 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Debito pubblico, interessi di buoni del tesoro, ed interessi delle azioni della ferrovia di Susa . . .	36,101,268 46	» »	36,101,268 46	36,363,878 39	» »	36,363,878 39	» »	262,609 93	» »	» »	» »	262,609 93
Debito vitalizio . .	9,980,830 05	» »	9,980,830 05	9,692,499 47	» »	9,692,499 47	288,330 58	» »	» »	» »	288,330 58	» »
Spese diverse . . .	18,873,307 24	1,008,640 »	19,884,947 24	19,967,456 20	» »	19,967,456 20	» »	566,291 89	480,782 93	» »	» »	85,508 96
	70,169,765 75	1,008,640 »	71,178,405 75	71,238,194 06	» »	71,238,194 06	288,330 58	828,901 82	480,782 93	» »	288,330 58	348,118 89
Ministero di Grazia e Giustizia	5,255,647 42	1,008,688 80	6,264,316 22	5,247,252 80	» »	5,247,252 80	8,394 62	» »	» »	22,100 »	» »	59,788 31
Id. dell'Estero . .	3,614,089 94	48,873 60	3,662,963 54	3,580,887 27	» »	3,580,887 27	33,202 67	» »	» »	53,752 67	» »	13,705 38
Id. dell'Istruzione Pubbl.	2,067,474 67	28,919 80	2,096,394 47	1,936,930 85	» »	1,936,930 85	130,543 82	» »	» »	12,022 22	» »	» »
Id. dell'Interno . .	6,491,690 63	295,240 72	6,786,931 35	5,403,489 08	» »	5,403,489 08	1,088,201 55	» »	» »	970,870 62	» »	» »
Id. dei Lavori Pubblici .	7,084,651 11	14,827,230 22	21,911,881 33	4,901,443 72	» »	4,901,443 72	2,183,207 39	» »	» »	» »	» »	2,243,186 44
Id. della Guerra . .	32,188,685 85	1,026,275 12	33,214,960 97	31,595,733 30	4,426,393 83	36,022,127 13	592,952 55	» »	» »	» »	» »	» »
Id. della Marina . .	4,148,441 32	50,000 »	4,198,441 32	3,643,763 45	594,949 48	4,238,712 93	504,677 87	» »	» »	838,727 70	» »	334,049 83
	131,020,446 69	18,293,848 26	149,314,294 95	127,019,837 46	23,907,538 87	150,927,376 33	4,541,180 47	540,571 24	6,415,023 54	1,037,648 58	2,650,729 96	1,613,081 38
							4,000,609 23	In più	6,415,023 54	In meno	1,613,081 38	In meno

BILANCIO PASSIVO	Pel 1853	Pel 1854	DIFFERENZA NEL 1854 Aumento	Diminuzione
Spese ordinarie . . L.	127,019,837 46	131,020,446 69	4,000,609 »	» »
Id. straordinarie . »	23,907,538 87	18,293,848 26	» »	5,613,690 61
In complesso . . L.	150,927,376 33	149,314,294 95	4,000,609 »	5,613,690 61
			Diminuzione nel 1854	1,613,081 38

»	Rimborso alla Camera di Commercio di Genova della tassa sulle assicurazioni marittime . .	» 130,000 »
»	Rimborso alle Amministrazioni telegrafiche estere .	» 12,000 »
	Totale L.	2,072,000 »

Dalla quale somma conviene tuttavia dedurre alcune spese d'ordine che si fecero scomparire dal bilancio, perchè non vere spese, ma solo contabilità fra diverse Amministrazioni dello Stato, che si saldavano con semplici giri di carte, e sono le seguenti:

Prezzo polvere pagato dall'Erario all'Azienda di artiglieria .	L.	299,000 »
Canone pagato dalla Posta all'Amministrazione delle strade ferrate	»	18,000 »
Minore compra di tabacco.	»	375,000 »
Totale spese d'ordine diminuite	L.	692,000 »

Sottraendo queste dalle aumentate, avremo aumento nelle spese d'ordine portate nel bilancio del 1854 . . . L. 1,380,000.

Per lo passato le manifatture annesse ai carceri di pena, erano state oggetto d'una contabilità speciale, estranee alla contabilità dello Stato.

Parve più regolare il riunire i bilanci di quegli stabilimenti al bilancio dello Stato; e quindi venne accresciuto l'attivo ed il passivo di esso delle loro entrate e delle loro spese.

Questo miglioramento di contabilità produsse l'aumento nel bilancio passivo del ministero dell'interno della somma di lire 672,000, compensato dall'aumento d'egual somma nella parte ordinaria del bilancio attivo. Da queste spiegazioni risulta che le spese d'ordine si nuove che accresciute, cagionano un aumento nella parte ordinaria del bilancio del 1854, paragonato a quello del 1853, di lire 2,054,000.

Deducendo questo dall'aumento sovranotato, ne consegue che le spese ordinarie suscettibili d'essere ridotte, quelle sulle quali l'azione del Governo e del Parlamento può effettivamente esercitarsi, presentano rispetto al 1854 un'economia di L. 1,500,000 circa.

Non ci fermeremo gran fatto ad esaminare la parte straordinaria del bilancio passivo. Le cifre in essa stanziate sono portate da leggi già votate, o dovranno fare oggetto di leggi speciali, in occasione delle quali dovranno essere pienamente giustificate. Solo noteremo con giusta soddisfazione, presentare tali spese una notevole economia rispetto al 1854, dovuta in massima parte alli minori fondi che richieggono le strade ferrate, presso ad essere ultimate.

Se nessun evento sfavorevole accade, noi possiamo lusingarci di dovere proporvi per l'ultima volta un bilancio di tanta mole da non potervi far fronte se non mediante le risorse del credito.

Passando ora ad esaminare la parte attiva del bilancio, noteremo che l'aumento nelle entrate in confronto dell'anno corrente proviene:

1° Da una entrata d'ordine portata per la prima volta in bilancio;

2° Dal prodotto sperabile dalle tasse nuove o riformate votate nella scorsa sessione;

3° Da un maggior prodotto delle antiche tasse indirette compensato però in parte dalla diminuzione prevedibile di alcune di esse.

1. *Spesa d'ordine.*

Prodotto delle manifatture stabilite nelle carceri di pena . . .	L.	672,000 »

2. *Tasse nuove o riformate.*

Personale e mobiliare .	L.	3,020,000 »
Vetture pubbliche e private	»	1,000,000 »
Gabelle . . .	»	1,650,000 »
Industria e commercio	»	1,500,000 »
Tassa sui corpi morali	»	110,000 »
Tot. tasse nuove o riform.	L.	7,280,000 »

3. *Aumento dei prodotti delle tasse indirette.*

Poste	L.	200,000 »
Lotto	»	500,000 »
Tabacchi . . .	»	440,000 »
Strade Ferrate . .	»	4,000,000 »
Carta bollata . .	»	200,000 »
Totale .	L.	5,340,000 »
Compensato dal minor prodotto prevedibile delle dogane	L.	2,200,000 »
Aumento netto delle tasse indirette	L.	3,140,000 »

A comporre le entrate straordinarie concorrono:

1. Una parte del valore dei beni demaniali la cui vendita fu autorizzata colla Legge del 19 maggio 1853.

2. Il prodotto della vendita, che vi proponiamo d'acconsentire, delle azioni delle ferrovie di Novara e di Susa rimaste proprietà dello Stato.

Nel formare il quadro delle entrate, ci siamo attenuti alle norme della più severa prudenza e moderazione, tenendo conto delle difficoltà economiche e finanziarie in cui versa il paese.

Non solo abbiamo calcolato sopra un minor prodotto delle dogane di L. 2,200,000, ma abbiamo ancora considerato come stazionaria la massima parte delle tasse indirette quantunque si verifichi, rispetto ad esse, da più anni un non mai interrotto aumento. Ond'è che crediamo poter dichiarare alla Camera che nel fare assegno sull'attivo presunto, essa non corre pericolo di cadere in pericolose illusioni.

Paragonando i risultati complessivi dei due bilanci 1854 e 1853 vedremo essere il disavanzo della parte ordinaria ridotto pel 1853 da L. 20,583,486 15 a L. 13,097,306 39 pel 1854, e la straordinaria da L. 21,119,955 34 a L. 11,155,926 97.

Questo paragone quantunque indichi un notevole progresso, ci lascia tuttavia a fronte di uno stato di cose pericoloso e gravissimo a cui è d'uopo portare efficace e pronto rimedio.

Non faremo gran caso del disavanzo nella parte straordinaria, giacchè esso deve rapidamente scemare sia per l'ultimazione delle ferrovie costrutte a spese dello Stato, sia a motivo della riforma che vi proporremo di compiere nell'esecuzione delle opere pubbliche a carico dell'erario nazionale.

La meravigliosa linea da Genova a Torino è aperta; il tronco da Alessandria a Novara lo sarà nella prossima primavera; solo il tronco da Novara ad Arona rimarrà a compiersi alla fine del 1854.

Ond'è che il bilancio straordinario delle strade ferrate dell'anno successivo sarà ridotto a pochi milioni necessari a compiere il già in allora molto avanzato tronco d'Arona, ed a completare il materiale mobile che richiederà il crescente traffico che deve necessariamente svolgersi sulla nostra gran rete.

Abbiamo detto che le spese straordinarie per opere di pubblica utilità dovranno diminuire. Ciò accadrà certamente se sancirete il principio che sottoporremo alle vostre deliberazioni, di esonerare lo Stato dalle spese di manutenzione delle strade reali che corrono parallele alle strade ferrate.

Quest'atto di giustizia per le province che non partecipano ai benefizi delle rapide comunicazioni per mezzo del vapore, porrà in grado lo Stato, coi fondi ora stanziati nella parte ordinaria del bilancio, di concorrere efficacemente all'apertura d'un gran numero di nuove strade richieste non solo da interessi locali, ma dall'interesse generale dello Stato, e la cui spesa supera le forze delle singole province, o divisioni che sono da esse intersecate.

Forse taluno avvertirà che nel bilancio straordinario non abbiamo fatto caso d'un progetto che dovrà fra breve essere sottoposto all'approvazione del Parlamento, e che dovrà cagionare una ingente spesa ripartibile in più esercizii: del traslocamento, vogliamo dire, della marina militare nel golfo della Spezia. A ciò risponderemo, che non ci parve conveniente in questione di tanto momento il voler pregiudicare il voto del Parlamento; ma che anche nella sperata ipotesi che la proposta relativa a questa stupenda impresa venga approvata, l'economia di questo e dei prossimi bilanci non verrà menomamente turbata.

Infatti l'alienazione dell'arsenale marittimo di Genova deve operarsi contemporaneamente alla traslocazione della marina alla Spezia; ne consegue che le somme che da esso si ricaveranno basteranno a coprire le spese da farsi per l'erezione del nuovo arsenale durante tre o quattro anni. Trascorso questo periodo, il nuovo Dock commerciale da costruirsi sul locale occupato dalla Darsena militare sarà ultimato.

Ed in allora possiamo asserire che le economie nelle spese, i maggiori prodotti ch'esso assicurerà allo Stato, saranno tali da compensarlo annualmente delle spese che occorrerà ancora di fare onde ultimare l'arsenale della Spezia e le opere necessarie alla sua difesa.

Se non vediamo serii motivi d'inquietudine nel disavanzo della parte straordinaria, riputiamo che la deficienza nella parte ordinaria deve essere argomento di grave sollecitudine.

Giacchè un disavanzo di tredici milioni sopra un bilancio di cento trenta milioni, cioè del 10 per 0[0] all'incirca indica uno stato di cose pericoloso che non può essere tollerato a lungo, senza correre il pericolo di veder rovinare l'edifizio delle nostre finanze.

L'anno scorso nell'esporre alla Camera dei deputati i mezzi da adoperarsi per far scomparire il disavanzo, dicevamo, doversi diminuire le spese, accrescere le entrate.

Vi ripeteremo in ora questa non contrastabile sentenza, e vi indicheremo su quali economie, su quali aumenti di rendita facciamo assegno; onde giungere nel 1855 al tanto desiderato pareggio fra le entrate e le spese.

Noi non ci esageriamo l'importanza delle economie che ci sarà dato di operare nel bilancio del 1855.

Il bilancio della guerra non è suscettibile di riduzione senza porre in pericolo la nuova organizzazione data al nostro esercito.

Così pure il bilancio dei lavori pubblici non può essere menomato, se vogliamo secondare quel gran moto di sviluppo economico che si manifesta su tutti i punti dello Stato.

La sola economia rilevante di cui il ministero di finanze sia suscettibile, è la riduzione dell'interesse dei fondi pubblici, non sperabile nelle attuali contingenze politiche. I ministeri dell'estero, dell'interno e dell'istruzione pubblica non vi offrono campo a larghe riduzioni.

Nel bilancio del ministero di grazia e giustizia ci pare possibile l'operare notevoli economie.

Riputiamo potersi fare scomparire da esso le spese del culto che ascendono a quasi un milione.

L'accertamento dell'asse ecclesiastico oramai portato a compimento, ci fa persuasi essere possibile il provvedere in modo decoroso e conveniente al sostentamento del clero ed ai bisogni del culto, senza il concorso dell'erario dello Stato.

Le riforme da compiersi per raggiungere questo scopo, lungamente maturate, prudentemente operate, riusciranno non solo utili alla finanza pubblica, ma torneranno altresì a beneficio del clero, togliendo ai suoi avversari un'arma potente per combatterlo.

La Chiesa, non più cagione di sacrifizi, ma solo sorgente di beneficii, acquisterà nuovi titoli all'affetto ed alla riverenza dei popoli.

Dalla riforma del Codice di procedura criminale, che sta per essere sottoposta alle vostre deliberazioni, possiamo con fondamento aspettare una non lieve riduzione nelle spese di giustizia che raggiungono oramai la somma di un milione.

L'istituzione della Corte dei conti ed alcune altre disposizioni debbono pure contribuire a scemare le spese dello Stato. In vista quindi dei sopraccennati risparmi pensiamo che il bilancio passivo del 1855 possa nella sua parte ordinaria ridursi a L. 129,000,000 non valutando però l'aumento delle spese d'ordine.

Il bilancio attivo del 1854 è calcolato a lire 118,000,000; ove le entrate rimanessero stazionarie nel 1855, il disavanzo di quell'esercizio sarebbe ancora di L. 11,000,000.

Ma ciò non sarà, giacchè le entrate sono suscettibili di un notevole aumento, senza aggravare soverchiamente i contribuenti. L'anno scorso dicevamo doversi il bilancio portare a L. 124,000,000; ciò ripetiamo quest'anno.

Onde raggiungere questa cifra avevamo indicato lo stabilimento di varie nuove tasse, e fatto assegno ad un tempo all'aumento dei prodotti delle strade ferrate e delle tasse indirette. La massima parte delle nuove tasse furono dalla passata legislatura votate; solo non vennero nè approvati, nè proposti, l'accennato aumento sulla prediale, e la riforma delle leggi sul bollo, l'insinuazione e le successioni.

Rispetto alla prima di queste misure, debbo dichiarare essere opinione del ministero, doversi per ora differire, e rimandare a circostanze più propizie alle proprietà fondiarie.

Non è già che le terre considerate nel loro complesso sieno soverchiamente gravate; che anzi reputiamo, non esservi contrada in Europa, dove la tassa fondiaria stia in ragione minore del reddito totale dei terreni.

Risulta infatti dalla formazione dei nuovi ruoli della contribuzione prediale, dai quali vennero dedotte le quote riferibili ai fabbricati, che questa ascende nelle provincie di Terraferma a L. 10,700,000, somma questa che sarebbe reputata tenuissima ove fosse un poco equamente ripartita.

Ma per mala sorte, il riparto della contribuzione prediale è così arbitrario, così imperfetto, che nel mentre alcune proprietà, alcuni territorii, intere provincie non pagano che tasse minime, altri territorii, altre provincie soggiaciono diggià a pesi gravissimi.

A fronte di uno stato di cose così anormale, il Legislatore deve provare una quasi invincibile ripugnanza ad accrescere la contribuzione prediale onde non rendere più grave una palese ingiustizia.

D'altronde quand'anche le sovra esposte considerazioni non ci distogliessero dal proporvi un aumento nell'imposta prediale, non ci parrebbe opportuno il farlo nelle attuali circostanze, avuto riguardo alle ripetute calamità a cui le terre andarono soggette. Gli scarsi raccolti di cereali, la pertinace malattia della vite, i tenui prodotti dei gelsi e delle olive hanno ridotto le risorse della massima parte dei proprietari a tal segno da togliere loro i mezzi di sopportare nuovi aggravi.

La contribuzione sui fabbricati sarebbe forse suscettibile di essere accresciuta; giacchè essa diede frutto minore di quello ch da essa si aspettava.

Ma se si pon mente che si sta per attivare per la prima volta la tassa personale e mobiliare che ricade indirettamente sui fabbricati, è forza il riconoscere essere questa circostanza opportuna per maggiormente colpirli.

Abbandonato il pensiero di chieder nuove risorse alle contribuzioni dirette, non ci rimarrebbe a mandar ad effetto dei progetti del 1852 se non la riforma delle leggi sul bollo, l'insinuazione e le successioni.

In questo persistiamo tuttavia, e ci lusinghiamo che esso incontrerà favorevole accoglimento, stantechè non si tratta di nuove gravezze, ma solo di meglio ordinare gravezze antiche che meno d'ogni altra riescono moleste ai contribuenti.

Questa riforma accrescerebbe l'entrata di circa L. 3,000,000.

Nel 1855 il tronco di strada ferrata da Alessandria a Novara sarà esercitato tutto l'anno; quello da Novara ad Arona lo sarà almeno per mesi otto; prevediamo quindi potere calcolare sopra un maggior prodotto netto di almeno lire 1,000,000.

Con questi due aumenti il bilancio attivo sarebbe di lire 122,000,000; per raggiungere i 124,000,000 che abbiamo indicato come meta dei nostri sforzi pel 1855 si richieggono ancora 2,000,000.

Questi li possiamo con fondamento aspettare dal maggior prodotto delle tasse indirette.

Queste speranze basate sul costante progresso economico dello Stato ripetutamente manifestate non vennero giammai sinora dai fatti smentite. Ed in vero vediamo che i risultati hanno sempre superato la nostra aspettazione.

Vediamo infatti che l'attivo del 1851 calcolato sui dati del 1850 in lire 94,500[m]. salì a 101,700[m]. e ciò ad onta dell'operata riforma daziaria che produsse una deficienza nel prodotto presuntivo delle dogane di ll. 600 mila.

Le entrate del 1852 calcolate con maggior cura ed in vista anche di uno sperabile aumento a lire 101,600,000 salirono invece a 110,000,000. Quelle infine del 1853 stabilite nel bilancio preventivo, a lire 109,200,000, quantunque non accertate, supereranno certamente questa cifra.

Risultato notevolissimo, se si pon mente alla influenza funesta esercitata su tutte le contribuzioni indirette, e sulle dogane in ispecie dalla crisi finanziaria, dalla scarsità dei raccolti e dalla quasi intera soppressione del dazio sui cereali.

Dietro questi dati ci pare potere, salvo il caso di nuove e straordinarie calamità, fare assegno sull'indicato aumento, e calcolare l'attivo del 1855 a . . . L. 124,000,000 »

Ridotto il passivo ordinario del 1855 a . .	L.	129,000,000 »
Portato l'attivo a .	»	124,000,000 »
Vi rimarrebbe tuttavia un disavanzo di .	L.	5,000,000 »

che non crediamo possibile il fare scomparire, salvo nel caso, per ora poco probabile, in cui si potesse compiere una grande operazione finanziaria, di cui abbiamo altre volte tenuto discorso in questo recinto; la riduzione del tasso dell'interesse del debito pubblico.

Così ridotto il disavanzo, cessa di essere pericoloso, giacchè quando mancheranno solo al pareggio delle entrate colle spese L. 5,000,000, potremo dire essere tornate le nostre finanze, se non in condizioni pienamente normali, in uno stato tale da non più inspirare serii e fondati timori.

Per dimostrare essere questa proposizione ragionevole, basta l'osservare trovarsi stanziata ogni anno fra le spese ordinarie dello Stato una somma ingente per l'estinzione dei vari debiti pubblici dello Stato.

Nel bilancio attuale questa somma è di L. 7,683,923,90.

Quando il disavanzo non superasse questa cifra, si potrebbe dire essere più apparente che reale; giacchè non trarrebbe in definitiva un aumento del debito pubblico.

Nell'ipotesi che tutto il fondo si impiegasse, sarebbe necessario alla fine dell'esercizio il creare delle nuove rendite per una somma eguale a quella delle rendite estinte nel corso dell'anno.

La creazione di nuove rendite cesserebbe dall'essere necessaria ove si sospendesse l'impiego del fondo d'estinzione, ciò che si può fare in parte almeno, senza pregiudizio dei proprietari di rendite.

I vari fondi d'estinzione, inscritti in bilancio, si possono distinguere in due categorie affatto distinte.

La prima, fondi destinati all'acquisto al corso che sale a . . .	L.	5,246,740 07
La seconda, fondi impiegati alla estinzione, mediante estrazione a sorte, che sale a . .	L.	2,437,183 83

L'impiego dei fondi di questa categoria non si potrebbe sospendere senza mancar di fede rispetto ai creditori dello Stato; giacchè il rimborso al pari in un dato numero d'anni, forma parte sostanziale del loro contratto.

Non così della prima, in quanto che gli acquisti al corso per parte dello Stato non possono in nulla giovare ai suoi creditori, quando questi acquisti debbono necessariamente cagionare nuove emissioni di rendite.

Da ciò ne consegue che il fondo d'estinzione finchè dura il disavanzo può essere ridotto di L. 5 milioni; epperò se il bilancio del 1855 presenta un passivo di L. 129 milioni, ed un attivo di 124,000,000, non solo non faremo nuovi debiti, ma estingueremo debiti antichi, per circa due milioni e mezzo.

Negli anni 1856 e successivi, crescendo i prodotti indiretti potremo riattivare il fondo di estinzione e restituirgli gradatamente tutti i suoi mezzi d'azione. Quando ciò accadrà, potremo in allora dire d'avere ristabilite le finanze in condizione pienamente normale.

Questa condizione sarebbe raggiunta sino dall'anno 1855, ove fosse possibile il compiere prima di quell'esercizio la progettata riduzione delle nostre rendite 5 p. 0[0].

Ma di ciò non possiamo lusingarci.

Fuvvi un'epoca, quando il nostro 5 p. 0[0] raggiunse il pari, e ci fu dato di negoziare la nuova rendita 3 p. 0[0] al tasso di 70 in cui ci parve essere prossimi alla meta dei nostri sforzi.

Ma per mala sorte le complicazioni politiche, la crisi annonaria, le difficoltà economiche ce ne allontanarono ben tosto.

Tuttavia, se ci è forza rimandare ad epoca indeterminata l'operazione della conversione della rendita, non dobbiamo perciò deporne il pensiero, nè cessare dal preparare il terreno onde poterla operare a tempo opportuno.

Voi affretterete quest'epoca col ristabilire il più presto possibile l'equilibrio nelle nostre finanze; e quindi a voi spero sarà dovuta la gloria di avere portato il credito dello Stato al livello già raggiunto da altri popoli di noi più potenti.

Dopo di avere cercato ad esporvi con la maggiore esattezza che per me fosse possibile i risultati complessivi del bilancio, rimandando i particolari alle note che accompagnano i bilanci dei singoli dicasteri, credo opportuno il sottoporvi la condizione del tesoro rispetto agli esercizi chiusi, quello in corso e l'esercizio che sta per aprirsi.

Vi porrò sott'occhio una specie di conto di cassa, dal quale potrete farvi un'idea esatta di quanto è richiesto per assicurare i servizii pubblici sino alla chiusura dell'anno finanziario 1854.

Prenderemo le mosse dal chiudimento dell'esercizio 1850, i di cui risultati sono ac-

certati in modo definitivo e descritti nello spoglio generale stato sottoposto alla passata legislatura, e che vi sarà fra breve distribuito.

Dal detto spoglio (pag. 188) si ricava che i conti del 1850 si chiusero nel modo seguente:

Attivo

Fondi di Cassa, dedotte le suppeditazioni temporanee da restituirsi, ed i fondi somministrati	L.	15,887,113 38
Residui attivi	«	38,265,021 21
Totale attivo	L.	54,152,134 59

Passivo

Spese fatte rimaste a pagarsi e spese autorizzate non ancor fatte	»	72,991,525 89
Eccedenza del passivo ossia disavanzo	L.	18,839,391 30
Nello spoglio il disavanzo è stabilito nella somma di	»	23,438,945 75
La differenza procede:		
1.° Dall'essersi considerati i fondi della liquidazione come acquistati definitivamente al tesoro	»	4,600,000
Ciò che riduce il disavanzo a		18,838,945 75
2° Di avere aggiunto, perchè iscritte sui sommari demaniali	»	445 55
Somma eguale	L.	18,839,391 30

Il bilancio presuntivo del 1851, fu dal Parlamento approvato nelle seguenti cifre:

Passivo	»	162,076,736 51
Attivo.	»	94,515,507 04
Deficenza presunta	L.	67,561,229 47

All'attivo presunto conviene aggiungere il prodotto del prestito Anglo-Sardo non contemplato in bilancio, il quale venne accertato nella somma di L. 79,392,575 06, ciò che fa che quel bilancio invece di una deficienza doveva presentare un avanzo di . L. 11,831,345 59

Lo spoglio generale del 1851 essendo già formato, possiamo paragonare i risultati definitivi dell'esercizio coi calcoli presuntivi.

Il passivo, ossia le spese fatte e da farsi salirono a	L.	162,856,074 73
Le entrate riscosse o da riscuotersi	»	181,141,018 01
Avanzo	L.	18,284,943 28

E così rispetto al bilancio presuntivo si verificò:

una spesa maggiore di	L.	779,338 22
ed un'entrata maggiore di	»	7,232,935 91
e così un maggior avanzo di	L.	6,453,597 69

Risultato notabile se si osserva alle ingenti spese autorizzate dopo l'approvazione del bilancio, fra le quali ricorderemo solo:

Il credito per le fortificazioni di Casale;

Le spese dei porti e spiagge;

L'indennità dovuta alla città di Torino relativa al dazio di consumo.

L'avanzo del 1851, menzionato come sovra, di	L.	18,284,943 28
deve essere aumentato di	»	1,066,807 60
Per minori spese sui residui passivi . L. 851,849 31		
Per maggiori incassi sui residui attivi . L. 214,958 29		
Ciò che in complesso lo fa salire a	L.	19,351,750 88

Deducendo da questo il disavanzo che l'anno 1850 tramandava agli esercizii successivi, avremo, al finire del 1851, un avanzo di L. 512,359 58 (1)

La legge del bilancio 1852 fissò il

Passivo a	L.	139,318,201 41
l'Attivo a	»	101,625,119 28
E così con un disavanzo presunto di	L.	37,693,082 13

I risultati di quest'esercizio oramai accertati, stante che gli spogli di quasi tutte le aziende sono compiti ed in massima parte parificati dal controllo, sono i seguenti:

Spese fatte o da farsi	L.	143,694,794 25
Attivo realizzato	»	110,036,656 93
Deficienza	L.	33,658,137 32

Paragonando il conto col bilancio presuntivo, avremo:

Una maggiore spesa di	L.	4,376,592 84
Un maggior introito di	»	8,411,537 65
Un minor disavanzo di	L.	4,034,944 81

Il disavanzo che risulta dal bilancio del 1852, di . L. 33,658,137 32
deve essere scemato a ragione di economie operate sui residui passivi, di . L. 1,491,873 07,

(1) Bilancio al chiudimento dell'esercizio 1851:

Residui attivi	L.	56,593,190 22
Residui pass. L. 55,298,894 30		
Debito cassa (*a*) 781,936 34)		56,080,830 64
Attività	L.	512,359 58

(*a*) Al debito cassa si fece fronte coi buoni del tesoro, dei quali non si tenne conto.

La maggiore spesa è cagionata in massima parte da spese votate dopo il bilancio, e da crediti concessi alle strade ferrate, di cui si notano le principali:

Fortificazioni di Casale;

Strada di Susa;

Id. di Novara.

ed accresciuto per diminuzione nei residui attivi di » 154,627 63.

epperò ridotto di L. 1,337,245 44 » 1,337,245 44

Ciò che stabilisce in definitiva il disavanzo a . . L. 32,320,891 88

Da questa cifra deducendo l'avanzo del 1851, di . L. 512,359 58
avremo:

Disavanzo al chiudimento dell'esercizio 1852 (1) . . » 31,808,532 30

Nella sua relazione sull'alienazione della rendita di lire 2,000,000, il deputato Lanza calcolava la passività degli esercizii 1852 e retro alla somma di L. 37,401,396 65, cioè a lire 5,592,864 35, oltre quanto venne accertato alla chiusura dei conti del 1852.

Questo miglioramento della situazione finanziaria all'epoca sovr'indicata, proviene da un aumento nelle entrate e da una diminuzione nelle spese del 1852, rispetto ai dati presuntivi somministrati dal ministero delle finanze.

Il bilancio del 1853 fu votato nelle seguenti cifre:

Passivo	L.	150,927,376 33
Attivo	»	109,223,934 84
Disavanzo presunto	L.	41,703,441 49
(2)	L.	45,330,000 »

aggiungendo questa somma all'attivo, la passività dell'anno scompare, e si avrà un avanzo di . . . . . L. 3,626,558 51

Essendo ancora lontana l'epoca del chiudimento dell'esercizio 1853, non possiamo calcolare in modo esatto i suoi risultati definitivi onde paragonarli ai calcoli presuntivi che servirono di base alla formazione del bilancio.

Tuttavia dai dati raccolti si può stabilire, senza timore di gravi errori, che:

Le entrate saliron (non compresa l'alienazione della rendita di lire 2 milioni a . . .	L.	111,214,051 71
cioè a lire 2 milioni oltre il presunto, e tenuto conto del prodotto della suddetta rendita a . . .	L.	156,544,051 71
Le spese possono calcolarsi al maximum a . .	L.	153,492,528 16
cioè in più del bilancio	»	2,565,151 83

Questa maggiore spesa che si può con fondamento sperare di vedere ridotta nella liquidazione definitiva dei conti, è cagionata dai crediti votati dopo l'approvazione del bilancio:

1° Per la costruzione del tronco da Novara ad Arona;

2° Per nuove linee telegrafiche, come da alcuni crediti suppletivi necessarii sia dalla già prevista insufficienza del fondo stanziato per le spese di giustizia, e sia dall'aumento provato dal prezzo dei viveri somministrati alle truppe.

Le entrate probabili essendo dunque calcolate a . . .	L.	156,544,051 71
e le spese a . . .	L.	153,492,528 16
l'esercizio 1853 presenterà un'attività di . . .	L.	3,051,523 55
la quale ridurrà la passività degli esercizi anteriori stabilita in		31,808,532 30
a	L.	28,757,008 75

A formare questo disavanzo concorrono le assegnazioni per l'estinzione delle rendite del debito pubblico portate nei bilanci degli anni addietro e non impiegate.

Questi residui che costituiscono una passività meramente fittizia debbono scomparire dai conti dello Stato, onde gli spogli presentino la vera situazione del tesoro.

I fondi d'estinzione non impiegati giungeranno al 1 gennaio venturo a	L.	20,500,000.
Deducendo questa somma dalla passività sovraccertata di	L.	28,757,008 75
avremo pel disavanzo degli anni 1853 e retro . .	«	8,257,008 75

Onde farsi ora un'idea della condizione del tesoro alla scadenza dell'esercizio che sta per incominciare, ammetteremo i calcoli presuntivi che hanno servito alla compilazione del bilancio che viene sottoposto alle vostre deliberazioni.

La spesa presunta del 1854	L.	149,314,294 95
Entrata . . .	«	125,061,061 59
Disavanzo	L.	24,253,233 36
il quale aggiunto alla passività degli esercizii 1853, e retro di . . .	«	8,257,008 75
stabilisce il disavanzo alla chiusura dell'anno 1854 a	L.	32,510,242 11
Disavanzo però che se si tien conto dei fondi d'estinzione per acquisti al corso iscritti nel bilancio 1854, che non si impiegheranno, calcolabili a	«	5,000,000 »
Si riduce a	L.	27,510,242 11

(1) Debito cassa . .	L.	5,812,006 32
Residui passivi .	»	47,878,827 61
Totale passivo	L.	53,690,833 93
Residui attivi	»	21,882,301 63
Disavanzo . .	L.	31,808,532 30

(2) Rimanendo a regolare alcune spese di commissione ed a sistemare il conteggio degli interessi, non si può ancora dare la cifra precisa del prodotto netto ricavato dall'alienazione della rendita di L. 2,000,000.

Da questi calcoli scevri da qualsiasi illusione suscettibili assai più d'essere modificati in bene, che in male, ne consegue che alla chiusura dell'esercizio 1854, ultimo bilancio, le spese e le entrate ordinarie non si pareggieranno avendo a provvedere ad una passività di circa 27,000,000.

Prima di chiudere questa mia relazione reputo opportuno il porvi sott'occhio qual sarà l'ammontare dei pesi che le passate vicende, le grandi imprese portate a compimento avranno costretto di gravare l'avvenire.

Al primo gennaio venturo il debito pubblico dello Stato può stabilirsi nelle seguenti somme

	Rendita Annua	Capitale
Debito perpetuo del 1819 . . .	2,415,733 72	48,314,674 40
Id. Sardegna	20,906 50	418,131 20
Debito redimibile del 1819	1,130,267 75	22,605,355 »
Id. del 1831	900,045 47	18,000,909 40
Debito feud. della Sardegna . . .	448,886 87	8,977,737 40
Debito della Sardegna 1844 . .	141,300 »	2,826,000 »
Debito contratto nel 1848 . . .	2,537,171 70	50,743,434 »
DebitoRothschild	11,475,562 81	229511 256 20
Debito anglo-sardo	4,500,000 »	90,000,000 »
Debito 3 p. 0/0	1,985,000 »	46,316,666 66
Obbligaz.ni 1834	701,720 »	17,543,000 »
Id. del 1849	763,480 »	19,087,000 »
Id. del 1850	699,280 »	17,482,000 »
	27,719,354 88	571826164 26

Se a questa somma del debito pubblico consolidato aggiungiamo il disavanzo probabile dell'esercizio 1854 e retro di lire 27,000,000, al quale converrà provvedere o col debito galleggiante o colla creazione di nuove rendite, troveremo che, tenuto conto di tutte quante le passività, il debito pubblico dello Stato alla chiusura del 1854 ascenderà a 598,000,000. Questa cifra è grave, non lo neghiamo, ma essa però non è tale da incuterci serii timori sulle sorti future delle nostre finanze, o da inspirare la menoma sfiducia sulla solidità del nostro credito.

Se si pon mente alle condizioni finanziarie della massima parte degli Stati europei, si vedrà che il nostro debito pubblico non è esuberante rispetto alla popolazione, alla ricchezza, ai redditi del nostro Stato.

Per provare il nostro assunto non istituiremo confronti colle grandi Potenze che ci circondano, giacchè ci si oppone essere noi in condizioni politiche talmente diverse da rendere meno esatti anche i paragoni finanziarii.

Ma ci ristringeremo a paragonarci al Belgio, men popolato, e nel suo complesso non più ricco di noi.

Il Ministro delle finanze nel rendere conto alla Camera dei Deputati, or sono pochi giorni (V. *Moniteur Belge*, sessione 1853-54, documenti a pag. 68) della condizione delle finanze, stabiliva il debito pubblico consolidato a L. 619,546,363 30

il debito galleggiante compreso il disavanzo degli esercizii 1853 e retro a	»	26,852,038 13
In complesso	L.	646,398,401 43
e l'attivo del 1853 a	»	124,224,250

Confrontando queste cifre con quelle sovra stabilite pel nostro Stato, vedremo che il nostro debito pubblico è inferiore a quello del Belgio, e non essere le nostre entrate alle sue inferiori.

Se dunque la nostra condizione finanziaria non è peggiore di quella del Belgio, se i nostri debiti e le nostre risorse sono ad un dipresso uguali a quelle di quel regno fiorentissimo, crediamo doversi riconoscere siccome privi di fondamento gli esagerati timori, le sinistre previsioni che si spargono da taluni rispetto all'avvenire delle nostre finanze, non nello scopo di portarvi rimedio o ripari, ma bensì onde farsi un'arma delle conseguenze di non meritati disastri per abbattere quelle libere istituzioni a cui andiamo in gran parte debitori dell'avere potuto uscire da circostanze difficilissime con riputazione intatta e credito illeso.

Signori! Da questa schietta e coscienziosa esposizione delle condizioni del tesoro, voi avete potuto rilevare quanto siasi operato dalla scorsa legislatura per rimarginare le nostre piaghe finanziarie; e quanto rimanga a voi a fare onde abbiano a scomparire le ultime traccie.

A quest'opera di supremo momento voi vi accingerete, ne son certo, con alacrità e costanza. Secondando, illuminando gli sforzi del Ministero, farete sì che il 1855 segni per le finanze una èra normale e novella, e porrete la Corona nel caso, la prima volta che dovrà rivolgervi la parola, di accennare con giusto orgoglio, non più al quasi ristauro, ma bensì al compimento del nostro edifizio finanziario.

Questione d'Oriente.

I giornali inglesi, e segnatamente il *Morning Post*, pubblicano notizie di Costantinopoli molto importanti, in data del 18. In quel giorno il Divano, dietro preghiera degli ambasciatori, anticipando di due giorni la sua deliberazione fissata dapprima per il 20, si sarebbe riunito per discutere le ultime proposte delle potenze. Si vedrà dai brani che in appresso riportiamo di un articolo del *Morning Post*, i cui riscontri sono sino ad un certo punto confermati dal *Times*, in quali limiti il Divano abbia creduto dover deferire alle nuove proposte che gli sono state fatte.

Si legge nel *Morning Post*:

« A termini del dispaccio indirizzato simultaneamente dai governi di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia ai loro rappresentanti a Costantinopoli, questi rappresentanti sono stati incaricati di richiamare l'attenzione del governo turco sui punti circa i quali sarebbe sicuro di aver le grandi potenze consenzienti. Questi sono stati i loro suggerimenti.

« La Sublime Porta dovrà anzi tutto dichia- « rare che l'Austria, la Prussia, la Francia « e l'Inghilterra non hanno troppo presunto « delle sue intenzioni conciliantì credendola « sempre animata dal desiderio di terminare « con onorevoli condizioni la differenza insorta « fra lei e la Russia, e sempre pronta ad in- « tendersi su questo proposito colle altre po- « tenze.

« Il Divano, avendo presente l'assicurazione « data dalla Russia ripetute volte che essa non « vuole nuove concessioni nè diritti tali da of- « fendere la sovranità del Sultano, deve dichia- « rarsi pronto a rinnovare le sue offerte, e a « discutere le forme del ristabilimento della « pace, dell'assestamento della questione reli- « giosa, col solo patto di non dover accedere « ad alcuna delle domande già respinte, e di « conchiudere un componimento per l'evacua- « zione dei Principati. »

È stato inoltre consigliato un armistizio e la nomina di un plenipotenziario turco il quale avrebbe una conferenza col plenipotenziario russo in presenza dei rappresentanti delle quattro grandi potenze, sopra un punto di territorio neutro da designarsi, affine di trattare delle condizioni della pace, ottenendo per la prima cosa dalle quattro potenze « l'assicurazione che « le condizioni alle quali la Porta potrebbe dichia- « rarsi pronta a trattare sarebbero altresì ac- « cettate dalla Russia. »

Tali furono le proposte comunicate il 14 corrente al governo turco; ricevute le quali fu decisa la convocazione di un Divano per il 20 dicembre, ma dietro le rimostranze degli ambasciatori in ordine all'urgenza, la convocazione seguì per il 18 dicembre.

Il 18 si riunì il gran Divano, e dopo una discussione lunga ed animata fu deciso che il ministero sarebbe autorizzato a rispondere alle proposte delle quattro potenze in questo senso: cioè che la Porta voleva bensì negoziare alle condizioni suggerite dalle potenze, purchè gli antichi trattati fra la Turchia e la Russia, che hanno dato luogo a così serie contese, e abrogati attualmente dallo stato di guerra, non fossero rinnovati, e che Vienna non fosse il territorio neutro sul quale seguirebbero i negoziati.

Fu significato, che ove la Russia accedesse a questi termini e accettasse di trattare sotto gli occhi dei rappresentanti delle quattro potenze per un nuovo trattato di pace, la garanzia delle quattro potenze sarebbe accettata in questo senso che le forze russe evacuerebbero i Principati immediatamente dopo la conclusione del trattato.

Dopo aver ricevuto questa risposta, gli ambasciatori la spedirono a Vienna, dove sarà discussa, e indi probabilmente sarà mandata a Pietroburgo.

Nel *Times* si leggono i seguenti ragguagli che, sebbene meno espliciti, non si dilungano però gran fatto da quelli del *Morning Post*:

« Si avvicina il momento in cui ci sarà dato di conoscere la risposta della Porta alle proposte trasmessele da Vienna il 7 corrente.

« Si sa già che queste comunicazioni giungevano a Costantinopoli il 15; che Reschid-pascià era stato invitato dai rappresentanti delle quattro potenze ad appoggiare i loro sforzi, e che il Divano doveva deliberare in proposito alcuni giorni dopo.

« Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi, ma che abbisogna di conferma, annuncia persino che il 18 corrente il gran consiglio autorizzò i ministri turchi ad intavolare dei negoziati.

« Le questioni presentate alla Porta dalle quattro potenze, sono due: 1. il Sultano consentirà egli a trattare della pace in una Conferenza dov'egli figurerebbe colle quattro potenze e colla Russia? 2. Quali sarebbero, nel caso che si aprissero i negoziati, le condizioni alle quali la Russia accetterebbe la pace?

« Egli è probabile che i ministri turchi insisteranno sull'evacuazione dei Principati come preliminare dei negoziati; ma siccome a questa condizione evidentemente non può essere soddisfatto per ora, si spera che la Porta si contenterà dell'assicurazione che la restituzione di quelle provincie, agli occhi di tutte le potenze, è una condizione necessaria della pace.

« Sotto gli altri rapporti la Turchia indicherà le condizioni di pace che saranno ulteriormente discusse; noi però speriamo che la Turchia terrà conto dell'utile che le torna facendo garantire la sua integrità territoriale dall'Europa centrale ed occidentale, e che pertanto adotterà il modo di vedere della Conferenza.

« Per quanto poca fiducia ella possa avere nel risultato dei negoziati, nulla vi avrà da rimettere della sua dignità, e rinforzerà la sua causa al cospetto dell'Europa lasciando che i negoziati seguano il loro corso.

« Noi però non ci dissimuliamo che l'ostacolo reale è la Russia, e che quest'ostacolo difficilmente sarà dalla diplomazia superato. »

Nell'articolo del *Times* è notevole il seguente passo indirizzato all'Austria:

« Il governo austriaco, riconoscendo che le sue speranze di pace sono tardive e che il tempo di prendere misure più energiche è ve-

nuto, ha pubblicato nella corrispondenza officiale che si stampa a Vienna sotto gli occhi dei ministri un articolo basso e strisciante, dettato probabilmente dall'ambasciatore di Russia. Dopo aver detto che le quattro potenze si sforzano di ristabilire la pace con mezzi pacifici e colla loro influenza morale, il gabinetto austriaco nega formalmente di aver preso una attitudine « minacciosa o meno amichevole verso la Russia. » Esso dichiara non aver menomamente rinunziato ai suoi sentimenti di amicizia pel suo vicino ed alleato, e che non vi rinunzierà giammai per l'avvenire. L'articolo aggiunge che « l'amicizia intima di questi due grandi monarchi è la miglior guarentigia della pace del mondo e degl'interessi conservatori dell'Europa. » La pubblicazione a Vienna di tale dichiarazione in questo momento è, noi lo temiamo, una prova evidente che la frazione indipendente del ministero è battuta, e che si esercita sovr'essa una pressione a cui l'impero indebolito non può più tener testa. Non era ancora asciutto il protocollo del 5 dicembre che il gabinetto di Vienna si disponeva a rinnegarne lo spirito, e a distruggere l'influenza che questo protocollo avrebbe potuto esercitare sulla Russia. A noi non può più nulla giungere di nuovo intorno alla fede della corte d' Austria; la storia è piena delle sue perfidie. Ma se nelle contingenze attuali l'Austria è avversa agl' interessi generali dell'Europa, e aggrava a questo modo i risultati rovinosi della presente guerra, ella può andar sicura che sul suo impero cadrà la più pronta e la più terribile punizione. »

Scrivono da Vienna in data 22 dicembre al *Times*: « Un dispaccio del sig. de Bruck, internunzio d'Austria a Costantinopoli, è stato comunicato il 20 dicembre agli ambasciatori della Gran Brettagna, Francia e Prussia. La notizia in esso contenuta è al postutto soddisfacente. La Porta manderà un commissario alla conferenza, a condizione che la Russia sgombri la Moldavia e la Vallachia. Gli ambasciatori delle tre potenze hanno ricevuto per istruzione di invitare il Sultano a non insistere su questa condizione, e di assicurarlo che l'integrità dell'impero ottomano sarà mantenuta, e che i Principati saranno restituiti appena sistemata la differenza colla Russia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 dicembre.

La situazione è sempre la stessa: quest'oggi però sono state sparse, a uso della Borsa, alcune voci in conferma dell'accettazione dei negoziati per parte della Turchia e dell'adesione alle proposte di Vienna per parte della Russia. Il Divano dichiarerebbe non voler insistere sulla previa e immediata evacuazione dei Principati, a condizione che la Russia desista dai suoi richiami. La Russia dal canto suo sarebbe pronta ad intavolare i negoziati, ritornando tutto nello *statu quo*, vale a dire conservando gli antichi trattati il loro pieno vigore. Così si dice per confortarci, e del resto anche questa voce proveniente da fonte conosciuta, non è del tutto pacifica, perchè stando alla medesima le parti non sarebbero ancora d'accordo fra di loro. Il vero è che l'Inghilterra è messa in pensiero dall'atteggiamento dello Czar, e che l'altra sera sono partite le ultime istruzioni per le due flotte; le quali istruzioni accennano all'esclusione della flotta russa dal Mar Nero, o, per dire più esattamente, all'immobilità di questa flotta medesima, fondandosi su quanto è succeduto a Sinope; onde la Russia deve accagionar se stessa di una misura che può fiaccare il suo orgoglio, ma che ormai è divenuta necessaria. Intanto lo Czar non dichiarerà la guerra, ma la farà, continuando le sue operazioni contro la Turchia, senza badare alle potenze alleate della Porta come ha fatto sinora. La politica della Russia, ognun sel vede, tende ad annientare le forze della Turchia affine di costringerla ad una pace costosa prima che sia giunta la primavera. Se questa politica non fa buona prova, la Russia accetterà la guerra, anche europea. La spacciata neutralità dell'Austria ormai non la si dà più ad intendere a nessuno, le mire di quella potenza essendo state chiarite dal contegno dei suoi diplomatici a Parigi e a Pietroburgo, non che dagli iniqui portamenti di una nave austriaca nel Mar Nero. Io pertanto credo che, continuando la Russia nella sua protervia, noi vedremo col nuovo anno i due governi occidentali assumere un contegno più ardimentoso. Perciò le speranze pacifiche da alcuni giorni si vanno dileguando e persino i più ostinati speculatori al rialzo cominciano ad accorgersi che la medaglia ha il suo rovescio.

Avrete veduto nel *Moniteur* di ieri il decreto di cui vi ho annunciato la pubblicazione or fanno dieci giorni. L'imperatore è stato saldo contro l'opposizione del consiglio di Stato e del municipio, due membri del quale, i signori Riaut e André, hanno dato la loro dimissione in seguito alla creazione di una Cassa di riserva per la panatteria; anche il signor d'Eichthal aveva dato la sua, ma dopo maturo riflesso la ritirava.

I nostri industriali sono sbigottiti dal vedere tanti liberi scambisti nella commissione per l'esposizione del 1855, e si cerca d'indurre il governo a farvi entrare alcuni protezionisti. A proposito di un decreto che doveva ribassare il diritto d' entrata sul cotone filato, le due parti si sono fatta una guerra così accanita, che il governo ha rinunciato al suo divisamento di ribassare la tariffa, contentandosi di modificare le condizioni d'entrata per il cotone grezzo. Si ritiene che le spedizioni di mercanzie per l'esposizione del 1855 saranno talmente numerose che i capi di stazione sulle nostre ferrovie non bastando, dovranno essere aumentati, e parecchie modificazioni introdotte nell'amministrazione stessa. La Compagnia delle strade ferrate del signor Pèreire, si è assunto l'impresa del palazzo di cristallo, perchè si temeva che andando le cose in questo modo non fosse terminato a tempo.

Mercoledì vi sarà gran ballo alle Tuilerie; grandiosi sono i preparativi, e si parla di una magnificenza affatto straordinaria.

PS. Ieri aveva di nuovo spaccio la voce della morte del signor Soulé padre, in seguito ad un altro duello col duca d'Alba, onde vi ho fatto parola ieri l'altro. Molti la dicono esatta; altri invece ne fanno quel giudizio che io ne ho fatto. Da ambe le parti si trovano uomini che per la posizione loro sono in caso di essere bene informati; quindi è difficile il sentenziare. Speriamo però che questo scontro malaugurato sarà solamente seguito nella fervida immaginazione di qualche novelliere.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 dicembre.

Avrete trovato nel *Moniteur* di ieri parecchi provvedimenti di qualche rilievo. Anzitutto la nomina di due senatori, i signori Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, e Edoardo Thayer, direttore generale delle poste, al quale subentra il sig. Stourm, consigliere di Stato in servizio ordinario, le quali promozioni hanno per iscopo di rimeritare persone devote all' imperatore. Passiam oltre. Il *Moniteur* contiene una notizia più grave, che è la creazione di una cassa per i fornai di Parigi, destinata a servire d' intermediario fra il municipio e la panatteria, facendo scorta a questa quando vende il pane al dissotto del prezzo della farina, e rimborsandosi delle sue anticipazioni al ritorno dei prezzi normali, con percepire una tassa maggiore sul prezzo del pane. Questa creazione è di gran momento, come quella che può rendere servigi eminenti. Notiamo inoltre che le anticipazioni considerevoli fatte sinora dalla panatteria rendevano necessaria una misura di questa fatta; e in vero si era sparso voce che nè la città nè la panatteria non erano più in grado di anticipare.

Ciò mi conduce a parlarvi nuovamente di una voce che occupa molto il mondo politico; voglio dire la situazione del municipio di Parigi dal punto di vista finanziario, e della determinazione in cui parecchi membri del Consiglio municipale sarebbero venuti di dare la loro demissione per non assistere, dicevasi, al fallimento della città di cui sono gli amministratori. Questa notizia vuol esser rettificata.

A vero dire, si sarebbe trattato della demissione di parecchi membri del Consiglio municipale; ma il principal motivo di questa loro intenzione di ritirarsi dagli affari sarebbe non già la situazione dell' erario civico, bensì una certa ostilità che regnerebbe fra il Consiglio municipale e il prefetto della Senna.

Quando prefetto della Senna era il sig. Berger, certuni lo accusavano di lasciarsi abbindolare dal Consiglio municipale e di non sapere tener alta la fronte, e alla sua caduta fu cercato il suo successore fra i prefetti più conosciuti per la loro *fermezza*. Vi era appunto nella Gironda il sig. Haussmann il quale, lottando col Consiglio generale, aveva fatto parecchi atti di autorità, e questo sembra sia stato il motivo del suo innalzamento. Infatti, sin dal suo esordire in carica, il nuovo prefetto pubblicava uno specchio delle entrate del municipio in piena contraddizione col progetto di bilancio elaborato dal municipio.

Si dice che questa lotta si è andata ognor più esacerbando, e sarebbe questo il motivo principale dell'annunciata demissione di parecchi consiglieri municipali. Mi estendo in queste spiegazioni, perchè una siffatta demissione, data per motivi finanziarii, sarebbe un fatto molto grave, sopratutto dopo gli immensi lavori imposti dallo Stato alla città di Parigi.

In quanto a notizie dall'estero, il fatto grave è sempre il ritorno di lord Palmerston agli affari; il *Times* si studia di addimostrare che il ritiro del nobile lord non aveva nulla di politico, e che il suo ritorno nulla cambierà nell' andamento degli affari per quanto concerne la politica estera; ma tutti gli altri giornali contestano molto vivamente quest'asserzione del *Times*, e protendono che il ritorno di lord Palmerston agli affari sarà il segnale di una condotta più ferma e più risoluta in Oriente.

Sembra che in questo modo la veda anche la Borsa di Parigi, dove quest'oggi seguì un notabile ribasso a motivo del ritorno di lord Palmerston. Y.

NOTIZIE DIVERSE

Stato Romano. — Da una corrispondenza del *Mess. di Modena* in data di Roma 21 dicembre, togliamo quanto segue:

« Secondo autorevoli informazioni parrebbe che il gabinetto di Berlino fosse per interporre la sua mediazione presso la Sede apostolica a fine di conseguire un buono e durevole componimento nella questione che si è sventuratamente elevata tra il governo di Baden e l'arcivescovo di Friburgo; parrebbe eziandio che il signor De Usedom ministro di Prussia, il cui ritorno dopo un lungo congedo è imminente, avesse ricevuto particolari istruzioni in ordine a siffatta missione.

« Il signor Larrainzar nuovo ministro della messicana Repubblica presso la Santa Sede, ha stabilito la sua residenza nel magnifico palazzo Ruspoli, situato nella più bella e popolosa via di questa metropoli, ed ha spiegato molta magnificenza nel suo trattamento. Si direbbe che proluda a rappresentare un imperatore. Egli è accompagnato da due segretari e da un aggregato onorario.

Francia. — « Il regime che regola i cotoni filati per l'importazione in Francia, scrive nella sua parte semi-ufficiale il *Moniteur* del 29, è stato in questi ultimi tempi l'oggetto di una viva controversia. I rappresentanti degli interessi diversi che trovansi impegnati in tale discussione, avevano istantemente domandato che si procedesse alla inchiesta, che ha ora avuto effetto innanzi ad una commissione composta dei membri del Consiglio superiore del commercio.

« L'imperatore, dopo aver inteso esso medesimo taluni dei principali organi delle varie opinioni, ha deciso che il decreto pubblicato oggi, e che facilita l'ammissione del cotone in matasse, sia pel momento la sola modifica da apportarsi alla nostra legislazione doganale. »

L'articolo principale del decreto suddetto è concepito in questi termini: « Il cotone grezzo importato dal Regno Unito della Gran Brettagna e dalle sue possessioni di Europa, cesserà di andare soggetto alle restrizioni stabilite pei prodotti d'Asia, d'Africa e di America dall' ordinanza dell'8 febbraio 1826. »

È noto che l' ordinanza del 1826 non permetteva l' entrata di quegli articoli, che temporaneamente in deposito e alla condizione della riesportazione.

— Il 28 doveva aver luogo a Versaglia l'aggiudicazione del podere di Riancy che apparteneva al principe di Joinville, e che lo Stato fa vendere in esecuzione del decreto del 22 gennaio. Non essendosi presentato alcuno che volesse rincarire sul prezzo d'asta, non ebbe luogo l'aggiudicazione.

— Il prefetto del Rodano ha dato un provvedimento, in virtù del quale, facendo tempo dal 29 corrente dicembre, sarà aperta una vendita della carne di beccheria per mezzo dei gridatori, i quali saranno nominati dall'amministrazione. Questa vendita avrà luogo ogni giorno dalle otto alle dodici in lotti di un kilogramma, e anche due o tre.

— Il caffè della Posta a Clermont-Ferraut, essendo da qualche tempo un luogo di schiamazzo e di disordini, è stato testè interdetto ai militari del presidio.

— Il prefetto della Sarthe, con sei decreti ha fatto chiudere sei taverne, stabilite a La Suze, Ruaudin, La Croix Rouge, Pont de Gennes e Saint-Cristophe.

Belgio. — **Brusselle,** 28 *dicembre.* — Il Senato quest'oggi ha adottato all' unanimità, nei suoi particolari e nel suo complesso, il progetto di legge relativo alle derrate alimentari. Prima del voto il ministro delle finanze terminava l' eccellente discorso cominciato il giorno innanzi, e provava con cifre officiali che il commercio dei cereali ha introdotto nel Belgio l'alimentazione di un mese, mentre che si esportava il valore di tre quarti d' un giorno di sussistenza. Dopo sì decisivi argomenti nulla rimaneva da rispondere per parte dei partigiani della proibizione dell'uscita; e in fatti nulla risposero, non presentando neppure un emendamento. (*Indép. Belge*).

Inghilterra. — L'ammiragliato inglese ha dato ordine di mettere alla vela vari altri bastimenti di guerra, rimasti sinora disponibili nei porti. Dispacci urgenti ed importanti sono stati spediti telegraficamente all'ammiraglio Corry, che trovasi attualmente colla sua flotta in Lisbona, onde muova a sorvegliare il mare Baltico.

— Il *Morning Chronicle* pretende che le flotte combinate abbiano ricevuto l' istruzione di tenere in istretto assedio Sebastopoli. Noi crediamo che le loro istruzioni portino semplicemente l'ordine di stabilire una specie di frontiera marittima a difesa delle spiagge del territorio ottomano. (*Corrisp. parig.*).

— Il *Times* continuando a sostenere che la causa del ritiro di lord Palmerston dal ministero era un mal inteso sopra una quistione di riforma elettorale, il *Siècle* del 29 gli dà del testardo, e sostiene coi giornali e le corrispondenze di Londra alla mano ch'esso ha torto marcio. — La prima delle condizioni, dice il giornale francese, messe innanzi da lord Palmerston per il suo ritorno al gabinetto era questa: che si spedissero istruzioni a lord Redcliffe e all'ammiraglio Dundas di dare alla Turchia il concorso attivo, efficace che fu richiesto da Rechid pascià nella sua nota del 5 dicembre. In secondo luogo, non si dovesse più col governo francese fare scambio di note e di progetti intorno a quello che fosse da fare in Oriente in certe contingenze, ma si dovesse andar d'accordo col gabinetto di Parigi intorno ai mezzi ad adoperare attualmente per respingere l'ingiusta ed ipocrita aggressione che la Russia fa alla Turchia.

Persia. — Lo Shah di Persia, ad istigazione della Russia, ha cambiato i suoi ministri e licenziati tutti gli uffiziali tedeschi, inglesi, francesi e italiani che servivano nella sua armata.

FATTI DIVERSI.

— Teatro Regio. — Quantunque la *Maria Padilla* e la *Zea* non abbiano incontrato nel pubblico, la gran sala del Teatro è però sempre affollata. — Qusta sera la rappresentazione era onorata della presenza della Famiglia Reale che v'intervenne al 1° atto del ballo e rimase sino alla fine del 2° atto della *Maria Padilla*. Vivi e replicati applausi salutarono l'entrata del Re, il quale per ben tre volte si rivolse al pubblico con segni manifesti di gratitudine alle sincere acclamazioni.

— Affare della Valle d'Aosta. — Il reggente l'intendenza generale della divisione d'Ivrea sig. Santi ha pubblicato in data di Aosta 30 dicembre il proclama seguente:

« Cittadini,

« Sul pretesto delle nuove imposte e della carezza dei viveri, alcuni mal consigliati abitanti dei comuni di Champorcer e Pont-Boset della bassa valle di Aosta insorsero, e riunita buona mano di gente scesero nei comuni circonvicini, e parte colle buone, parte colla minaccia di morte obbligarono anche parecchi dei più pacifici cittadini ad unirsi alla loro turba, impadronendosi delle armi appartenenti alle milizie nazionali e facendo sfregio alla tricolore bandiera.

« Il loro grido è di — *abbasso la Costituzione, e di evviva il Re.* — Miserabili! essi non sanno che con questo grido insultano alla nazione tutta, essi non sanno che fanno un affronto alla lealtà del valoroso ed amato nostro Sovrano Vittorio Emanuele volendolo spergiuro allo Statuto dal magnanimo suo Padre largito a' suoi popoli, e da esso solennemente giurato.

« Il governo però vegliava, e non appena udito il moto rivoluzionario si fecero le necessarie pronte ed energiche disposizioni onde impedire che quella masnada commettesse delitti e delle estorsioni a danno dei bene intenzionati cittadini; la truppa si pose tosto in moto ad inseguirli vigorosamente, ed al loro approssimare tosto si disperdettero quelle mal composte turbe; parte deposero le armi; più di duecento sono fatti prigionieri, e la rivolta può dirsi sedata, e giustizia sarà fatta a tenor di legge.

« Cittadini della provincia d' Ivrea, rimanete adunque tranquilli e quieti nelle vostre case e famiglie, chè il governo veglia a tutela delle vostre vite e proprietà: se un qualche mal consigliato od illuso anche fra mezzo a voi, per caso si trovasse, fategli comprendere il dovere del buon cittadino, l'obbedienza alle leggi nanti cui tutti siamo eguali; se sarà sordo ai vostri consigli, l'autorità municipale e politica ne sia tosto istrutta; in tal guisa preverrete le disgrazie a tante povere famiglie, e manterrete il buon nome che di voi suona di leali cittadini amanti dello Statuto, e delle libere istituzioni che ci reggono.

« Cittadini della provincia d'Ivrea, dal fondo della valle di Aosta vi invito ad unirvi meco nel grido nazionale:

« Evviva lo Statuto, evviva il Re. »

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 25 al 31 dicembre 1853.

Viaggiatori N° 10,826 .	L.	13,163 30
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	968 75
Merci a piccola velocità .	»	1,441 »
Totale nella settimana. .	»	15,573 05
Prodotto anteriore . .	»	686,350 53
Totale generale . .	L.	701,923 58

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 2 gennaio.

Continua, come ricaviamo dai giornali di Lione, l'acqua bassa ed il ghiaccio alla Sonna, per cui la navigazione a vapore vi è affatto sospesa. Quindi il ritardo già da alcuni giorni del corriere di Parigi.

Vienna, 28 *dicembre.* — La partenza dell'imp. reg. neonominato ambasciatore presso l'imp. corte di San Pietroburgo, conte Esterhazy alla volta della residenza russa, che dovea seguir ieri, fu protratta per alcun tempo.

montenegro. — La *Gazzetta di Zagabria* reca oggi per esteso la relazione intorno l'inquisizione e la sentenza pronunciata contro il presidente del senato Pietro Petrovich, il senatore Stefano Kuka ed il serdaro Milo Martinovich ed i loro complici. Si vede da essa che i congiurati avevano in mira di rovesciare il governo mediante una rivoluzione e sostituirne un altro, illegale ed antinazionale. Il senatore Kuka doveva trovare danari in Serbia a conto del futuro governo, perchè il Martinovich seducesse con essi le guardie, rivolgesse i cannoni contro l'abitazione del principe e lo costringesse a cedere il governo in favore del presidente Pietro Petrovich.

Serbia. — Scrivesi da Belgrado in data 22 corrente quanto appresso: « È giunto in questa città l'aiutante d'ala Vem pascià da Costantinopoli, e rimise al principe un autografo del Sultano ed un firmano che assicura al Principato l'ulteriore godimento delle sue privative. La Porta non esige un' assistenza armata, ma domanda soltanto l' osservanza dei vigenti trattati.

— Le notizie telegrafiche dal teatro della guerra sul Danubio giungono sino al 23 dicembre, e non recano alcun fatto d'importanza.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 2 *gennaio, ore* 10, *minuti* 15.

Un dispaccio di Costantinopoli giunto a Vienna ieri, annunzia, che una sommossa provocata dagli *Ulemas*, e tosto repressa, darà occasione, da quanto si assicura, ad un armistizio.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 312

IL PARLAMENTO

MARTEDI 3 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno 1854.*

Prezzo d'Associazione

	Anno.	Semestre.	Trimestre.
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Si diffidano quindi i nostri lettori a ben avvertire di non prendere abbuonamenti alla Terza Serie della *Biblioteca* (che potrebbe aver principio col 1.° febbraio prossimo) nella lusinga di poter aver con quella anche il PARLAMENTO, perchè, per la già enunciata cessazione del contratto, sciolta essendo ogni unione colla medesima, non potrebbero mai ricevere questo Giornale.

Torino, 2 *gennaio*.

LE OPPOSIZIONI ALLA FINANZA.

Le opposizioni mosse dallo spirito di parte, dalle ambizioni deluse, dagli odii personali si rivelano a un segno infallibile, vogliam dire dalla loro sterilità: esse non sanno che declamare contro quello che esiste, scagliare imprecazioni e prodigare promesse ampollose, ma nulla sanno, nulla possono al cimento del creare. Oggi abbiamo pubblicato la relazione del ministro delle finanze sulla situazione finanziera e sui mezzi di sopperire al disquilibrio. Sono questi argomenti sui quali non ci risparmiarono *i grandi democratici e i grandi conservatori* le più strazianti querimonie e le più aspre censure, senza che mai abbiano saputo produrre una sola idea che valesse quella della maggioranza e del governo innanzi al Parlamento ed al paese. Egli è molto facile il gridare ed il dolersi di una gravezza o di un incomodo, e le querimonie possibili non hanno alcun confine. Quel di Sibari si doleva della foglia di rosa piegata sotto il suo fianco: ma ciò che importa è lo immaginare e il creare una posizione migliore di quella che si condanna; a questo patto solamente si ha il diritto di passare per uomini serii agli occhi del pubblico che assiste alle nostre polemiche.

Nessuno oserà negare che la stampa è libera in Piemonte di discutere tutte le materie dell'amministrazione e di governo: che non sono come ne' paesi retti a modo dispotico un monopolio degl'impiegati e de'ministri. Qui non vi è censura che stenda la sua immane forbice sui pensieri e sugli scritti degli statisti, e degli speculatori delle pubbliche utilità: l'autore di un buon sistema di finanze, l'inventore di un metodo facile, sicuro, spedito, di riparare alle deficienze del nostro erario, sarebbe salutato come un uomo di genio, e andrebbe sicuro sotto la forma di governo libero in cui viviamo di giunger presto ai primi onori dello Stato. Se il modo accurato e provvido col quale la presente amministrazione ha proceduto senza posa al riordinamento attualmente possibile delle nostre finanze, è giustamente oggetto di tante contumelie da parte degli oppositori (in verità quasi tutti extra-parlamentari de'due estremi); se si possono muovere contro esso doglianze altisonanti, perchè i *genii* della finanza nera e quelli della finanza rossa non producono ciascuno un bel volume legato in marocchino, che sarebbe il ricettario de' loro segreti? Sei anni sono scorsi di vita costituzionale, e non fu possibile finora, fuori la sfera degli uomini governativi, il veder comparire un progetto di bilancio che sia l'espressione dell'idea amministrativa ed economica, de' mezzi e de' sistemi di entrambe le minoranze!

Vogliono esse dunque arrivare *in parola* al potere? Vogliono che il paese si affidi a essi sol perchè dicono, che quel che è, non va bene, e che essi saprebbero far meglio? Il governo della pubblicità non procede così: esso prende uno ad uno i malcontenti e li sfida a spiegare i loro disegni, scarta gli utopisti, spregia chi si ricusa alla prova del creare; in compenso della rivelazione che esige da' vantatori di segreti maravigliosi, non permette poi ad alcuno di usurpare il merito dell'altrui invenzione. Appena un progetto è acclamato dalla pubblica opinione l'autore di esso è chiamato ad attuarlo. La miglior via per giungere al potere esecutivo è quella di pubblicare i parti della propria capacità per l'amministrazione e pel governo.

Questa necessità delle opposizioni costituzionali è più che altrove imperiosa tra noi dove il buon senso irrecusabile de' popoli subalpini non pregia i colpi di scena e corre subito al reale. No: checchè dicano, checchè gridino i detrattori dell'attuale amministrazione — essi non impediranno mai al Piemontese che medita accanto al suo fuoco, di chiedere a se stesso: ma che cosa propongono alla fine costoro che menano tanto fracasso? cosa vogliono che possa opporsi con vantaggio del paese a quello che ci dà il ministero attuale, a quel che approva la maggioranza de' nostri eletti? Finchè non pongon fuori un lor *piano di finanza*, demagoghi e retrivi, se avessero pudore, dovrebbero starsi silenziosi, non volendo approvare quelli della maggioranza. Il giorno in cui porran fuori i loro progetti li discuteremo coi nostri lettori.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il più notevole incidente della tornata d'oggi è quello che si riferisce ad una questione di ordine nella discussione dei bilanci, promossa da un discorso relativo del signor ministro delle finanze e da una proposta del signor deputato Pescatore. Riassumendo il concetto dell'uno e dell'altro, noi crediamo che possa stabilirsi un certo accordo fra il secondo ed il primo, nel senso che entrambi intesero a mettere in regola legale la trattazione dei bilanci annui. Il signor ministro chiese che la Camera procedesse alacremente e presto a discutere il bilancio del corrente anno, affinchè indi, prima che la sessione si chiuda venga discusso anche il venturo del 1855. Il signor Pescatore credette che si dovesse oltracciò fare, in via breve ed eccezionale, un rapporto unico su tutte le parti del bilancio, e se mai esatta fosse la frase, saltare quasi l'attuale per entrare in tempo allo esame del susseguente. La Camera ammise che alla commissione fosse rimandata questa domanda. Il ministro stesso accettò qualunque partito possa condurre al desiderato scopo della normalità, purchè il tempo materiale necessario ne permetta l'attuazione.

Non tralasceremo poi di far rilevare le generose parole che il presidente riferì essere state dette dal Re in occasione del discorso direttogli dalla deputazione della Camera. Esse non ci sorprendono, venute dal labbro di Vittorio Emmanuele, ma sono sempre vivo suggello delle rette e leali intenzioni che nutre per la felicità dei suoi popoli e per l'avvenire ed il benessere della nazione.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Anche oggi il *Constitutionnel* si dimostra assai bellicoso, colla differenza però che oggi fra il caso di guerra e l'azione del governo francese mette alcune ipotesi; mentre due giorni fa pareva che fosse giunta l'ora di scendere risoluti in campo, e il *Constitutionnel* si sentisse in voglia di dare il primo squillo di tromba guerriera.

Il *J. des Débats* ha un articolo sulle cose del Piemonte, il quale sebbene scritto nei consueti sensi, nei quali suole riguardare al nostro paese il sig. A. Bertin, vuol essere raccomandato alla seria attenzione dei lettori.

« La nuova sessione parlamentare fu aperta il 19 a Torino dal Re. Le notizie che noi abbiamo sono del 26. La Camera dei deputati ancora non aveva terminato la verifica dei poteri; nondimeno aveva eletto il suo presidente nel sig. Boncompagni, il quale ottenne imponente maggioranza di 74 voti su 107 votanti. Venti voti ebbe il sig. Pareto, candidato della sinistra, e 13 voti andarono perduti. Ma la Camera consta di 204 membri; dunque la metà non votò; e la maggioranza che elesse il sig. Boncompagni non forma che il terzo della Camera totale. Questo voto di buon augurio pel ministero non basta per apprezzare con certezza gli elementi dei quali la Camera componesi. Con tutto ciò ecco alcuni ragguagli che crediamo esatti:

« Si notò il gran numero di elettori che accorsero a tutti i collegi; le astensioni e le assenze erano state assai più numerose nel 1848 e 49; si conchiuse a dritto che v'era progresso nei costumi dopo il regime parlamentare; che il gusto delle istituzioni penetrò nel popolo, che tutte le classi si collegarono al governo monarchico e liberale inaugurato da Carlo Alberto e mantenuto da Vittorio Emanuele. Questa premura si manifestò pure nei partiti che si erano mostrati avversi allo Statuto, e tentavano distruggerlo o renderlo impraticabile. Si sommisero alla suprema legge senza condizioni e riserve, e si può credere che l'accettarono.

« Fu anche notato l'ordine che regnò nelle elezioni. Certo la prova non era senza rischio; non mancavano pretesti di agitazione, e quasi da qualcuno si temeva. Riconosciamo con piacere che queste apprensioni non si realizzarono, poichè malgrado le circostanze gravi, la calma non fu turbata.

« Si sa che in Piemonte v'han provincie in cui il clero esercita un'influenza grande, altre in cui domina il municipalismo. I deputati eletti sotto l'influenza del clero appartengono in genere al partito conservatore; mentre l'influenza municipale volge al radicalismo.

« I due terzi dei deputati precedenti furono rieletti (130 su 204), l'altro terzo fu rinnovato (74); un decimo furono eletti da due o tre collegi. I nuovi venuti non altereranno sensibilmente, si crede almeno, lo spirito della Camera. Se il ministero fece qualche perdita fu ricompensato anche da nuovi acquisti; se la sinistra guadagnò qualche voto, la destra li perdette; ma la destra, che non perdette alcuno dei suoi membri importanti riusciva a far eleggere due o tre uomini considerevoli che certo avranno tosto autorità nella Camera pel loro carattere e merito. La destra molto attende dal sig. Costa de Beauregard, eletto a Ciamberì, e che arriva alla Camera con fama d'integrità e d'ingegno.

« La sinistra per contro perdette il suo oratore più brillante, il sig. Brofferio, che fu scartato in varii collegi. Il signor Brofferio si era fatto notare per la facilità di parola sovente incisiva, talvolta eloquente.

« A Genova le elezioni appartengono, tutte alla sinistra. Bisogna concludere perciò che lo spirito rivoluzionario fece progressi nella capitale commerciale del Piemonte? Il commercio non può vivere senza la sicurezza che lo spirito rivoluzionario non dà mai. Si spiegano le elezioni di Genova da ciò che questa città è invasa dagli esiliati politici di tutti i paesi, e che è divenuta un luogo d'asilo di cui i governi vicini più d'una volta s'inquietarono. Fra gli eletti di Genova figura il sig. Pareto, ministro degli esteri sotto Carlo Alberto dal 16 marzo al 19 agosto 1848; esso è che rifiutò le condizioni così onorevoli e vantaggiose pel Piemonte che l'Austria aveva offerto prima della battaglia di Custoza che il maresciallo Radetzky diede all'armata piemontese il 25 luglio 1848.

« L'isola di Sardegna diede risultati inattesi; a Cagliari gli eletti appartengono tutti all'opinione radicale; mentre che a Sassari, provincia del nord, gli antichi deputati della sinistra furono sostituiti da uomini della destra.

« In somma, le opinioni della destra perdettero invece di guadagnare; le opinioni della sinistra guadagnarono. Noi temiamo che non sia questo un buon sintomo. Il partito ministeriale resta presso a poco qual era.

« Si ritiene che esso riunisca i due terzi dei membri della Camera che formano il centro destro e il centro sinistro. Supponendo la riunione di tutte le opposizioni, il ministero avrebbe ancora una maggioranza del doppio; queste per certo sono buone condizioni se veramente esistono, e se sono di buon fondamento, il che presto sapremo.

« Il ministero si felicita con ragione del suo successo; confidando nella Camera mandatagli dagli elettori egli è convinto che ne avrà l'appoggio di cui abbisogna per vincere i suoi progetti di legge e per superare tutte le resistenze; egli afferma che questa Camera in senno e in moderazione uguaglierà quella cui subentra e che le sue deliberazioni rafforzeranno il principio costituzionale, sviluppandolo, e rassoderanno la ognor crescente prosperità del paese. A noi piace credere tutto questo perchè ardentemente quanto lo stesso ministero piemontese noi lo desideriamo; nondimeno la nostra inquietudine sussiste, e vorremmo che il ministero, sostenuto dalla maggioranza della Camera elettiva, non dimenticasse che talvolta quelle maggioranze così compatte e così decise al loro esordire, facilmente si stancano e quindi poco a poco si affievoliscono e vengono meno. Frequenti ne abbiamo veduto gli esempi e l'esperienza parla a chiare note.

« Se noi ben comprendiamo tutto quello che crediamo sapere da Torino, il Piemonte sta per entrare in una nuova fase: il governo si propone di portare nuovamente dinanzi alle Camere certi progetti che potrebbero sollevare animate discussioni e incontrare potenti resistenze. Ove il ministero persistesse nei suoi progetti respingendo troppo assolutamente ogni transazione, sulle prime gli potrebbe andar bene, ma con ciò avrebbe teso violentemente tutte le molle del governo; e cadrebbe un dì fatalmente con grande pericolo delle istituzioni. Quanto più il ministero ha trionfato nelle elezioni, tanto maggiore deve essere la sua moderazione nel trionfo; non si scordi, che abusandone egli offenderebbe la maggioranza della Camera, che a breve andare non sarebbe più che una maggioranza di rassegnati sino al giorno in cui prorompererebbe in risentimento.

« La moderazione nel governo darà al ministero la maggioranza nel Senato, la conquista della quale è una necessità per il gabinetto. Ben avrebbe potuto ottenerla con una creazione di senatori, ma rifuggì da questo mezzo, e fece bene; speriamo che persisterà. Sciolse di preferenza la Camera elettiva, e gli elettori gli hanno dato ragione. Il Senato senza dubbio lo comprenderà, e farà alla sua posta tutte le concessioni che non sono incompatibili colla sua dignità e coi principii fondamentali di cui è il difensore. Se il ministero e il Senato saranno mossi da un medesimo spirito di prudenza e di moderazione, riuscirà loro, non dubitiamo, di ripristinare fra i poteri costituzionali il buon accordo per un momento turbato, e il governo ripiglierà la sua azione energica e potente che il conflitto prolungato delle due Camere paralizzerebbe con grave scapito del paese.

« La Spagna in questo momento ne porge un esempio assai lamentevole; anche là una lotta si è impegnata fra un ministero che possiede la fiducia della Corona e il Senato, in tanto che la Camera elettiva si mostrava favorevole anzi che contraria al gabinetto. Il Senato colla sua opposizione intempestiva si è messo nel torto e il ministero, che facendo sincero ritorno alla costituzione si era onorato, potè senza danno proprio e forse coll'applauso di molti buoni cittadini sospenderne ancora una volta l'esercizio. Piaccia a Dio che lo stesso avvenga a Torino e che si riesca ad un accordo per fare il bene.

« Ci sia lecito fare un'ultima osservazione: la situazione generale dell'Europa già cotanto minacciata tende ogni dì ad aggravarsi maggiormente; in ogni dove sembra che si abbia presentimento di una violenta crisi alla quale stentiamo ancora a credere: ma pure, venendo questa crisi a scoppiare, qual paese e qual governo non avrà bisogno di tutte le sue forze e

quale sarà la parte del Piemonte nelle complicazioni, nei disordini, nei pericoli che piomberanno sull' Europa? Per fermo, in un siffatto momento, coloro che sono animati da un patriotismo sincero reprimeranno il loro malcontento, e aggiorneranno le loro querele, perchè un solo e medesimo sentimento li deve muover tutti, l'àncora della patria; e ad un solo e medesimo scopo deggiono tutti essere intenti, cioè alla conservazione della gloria della patria loro e al mantenimento della di lei indipendenza. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Washington, 10 dicembre.

Aprivasi ai 5 del corrente il trigesimo terzo congresso degli Stati Uniti d'America. La rappresentanza nazionale di questa grande confederazione consta, siccome è noto, di un Senato e d'una Camera di deputati. Il primo si compone di sessantadue membri eletti due a due da ciascuno dei 31 Stati federati rappresentati nelle rispettive legislature; i senatori durano nella loro carica sei anni, in modo però che in ogni biennio un terzo di essi è rinnovato. Il vice-presidente degli Stati Uniti presiede al Senato, nel quale non ha voto decisivo altro che nei casi di eguaglianza di voti opposti. La Camera dei rappresentanti del popolo consiste di un numero di deputati, che cangia col crescere della popolazione, ed il mandato de' quali dura per due anni; nel presente congresso i rappresentanti ascendono a 232, oltre cinque delegati dei cinque territorii che benchè uniti alla Confederazione non godono tuttavia dei diritti degli Stati; i delegati non hanno voto decisivo. Il generale Pierce era portato alla presidenza degli Stati Uniti dal partito democratico; democratici quindi sono in sostanza i due corpi che costituiscono il governo della Confederazione. Il Senato conta nel suo seno 37 democratici e 21 whigs. L'altra Camera ha 159 democratici e 73 whigs. Si nell'uno che nell'altra rimangono alcuni posti vacanti, e contansi inoltre varii membri la politica dei quali non è abbastanza conosciuta.

Nella prima seduta il Senato riceveva le credenziali ed il giuramento di parecchi nuovi senatori; udiva la relazione di alcune leggi locali e votava il solito messaggio alla Camera dei rappresentanti notificandole la propria costituzione. Questa procedeva alla elezione del presidente, alla quale dignità era sollevato il sig. Linn Boyd, democratico del Kentuky; i whigs avevano a candidato il sig. J. R. Chandeler che non potè raccogliere che 35 voti su 216 votanti. Boyd ebbe voti 143.

Il 6 successivo era presentato e letto al Congresso il messaggio del presidente che a quest'ora avrete ricevuto dai giornali inglesi. Basti il dirvi che il messaggio del Pierce suscitò una tremenda opposizione nel campo di tutti i partiti che agitano la politica di questa nazione. La stampa, questo sovrano potere della Confederazione americana, aprì il suo fuoco su tutta la linea; nè v'è giornale, per quantunque addetto alla Amministrazione, che osi ripostare ai colpi avversarii. L'*Herald* di New-York, organo principale del partito moderato, definisce il messaggio una coperta inzuppata (*a wet blanket*); definizione che è ripetuta non senza generale applauso dai giornali e dalla voce comune. Volendo ammettere molta esagerazione nelle accuse dirette a questo documento politico, io penso che nessun critico per quantunque benevolo potrà assolvere il messaggio da un certo non so che di debolezza o dirò meglio di astrazione che gli fa perdere l'importanza che la nazione si promettea. In tanta solennità di circostanze, nel primo solenne discorso che il primo magistrato della repubblica indirizza alla rappresentanza nazionale non era lecito un assoluto silenzio sulla situazione politica d'Europa, sulla lotta tra la Turchia e la Russia, sulla dottrina dell'intervento, sulla incorporazione dell'isola di Cuba, sulla questione della schiavitù e su mille altri punti, intorno a' quali si volge la politica tendenza del paese. State sicuri, che l'Amministrazione Pierce non tarderà a cadere sulla propria debolezza, la cui prima origine vuolsi ripetere dalle dissensioni fatali del partito democratico, fomentate e nudrite dagli opposti elementi che per uno spirito di male intesa conciliazione erano introdotti nel ministero. Nella vita politica non altrimenti che nel corso intellettuale non v'è che una via che conduce alla solidità; e questa è la logica; fuori di essa conviene trasformarsi o perire.

Attendiamo lo svolgimento di questa nuova fase della democrazia americana; intanto io vi intratterrò siccome di materie più positive e forse più utili di alcune relazioni dei ministeri presentate al Congresso. E prima d'ogni altra eccovi il sunto del rapporto del ministro di finanze, che qui porta il titolo di segretario del tesoro.

Le entrate dell'anno fiscale terminate col giugno p. p. ascesero a dollari 61,337,574; dei quali 58,931,865 erano prodotti dalle dogane. A tal somma aggiungasi il sopravvanzo dell'esercizio antecedente in dollari 14,632,136; noi avremo 75,969,710 dollari: bilancio attivo dell'anno fiscale 1852-53. — Le spese sommarono a 54,026,818 per modo che nel 1° del luglio p. p. trovavasi nella cassa del tesoro federale la somma di dollari 21,942,892.

Le entrate per l'esercizio corrente dal 1° luglio p. p. al 1° luglio prossimo venturo sono calcolate a dollari 56,572,079, dei quali 49 milioni dovranno prodursi dalle dogane. Le spese per lo stesso periodo sono stimate a 46,203,753; sicchè nel 1° luglio del 1854 rimarranno in cassa doll. 10,368,326. — Ma i prodotti del primo trimestre del presente esercizio (luglio, agosto e settembre) ascesero a dollari 21,356,378 de' quali 19,718,822 dalla dogana. Aggiungete a questa somma il sopravvanzo dell'esercizio antecedente (dollari 21,942,892): avremo un totale di dollari 43,299,271. D'altro lato le spese, durante detto primo trimestre, non ascesero che a 15,081,383. Ai 30 adunque di settembre p. p. esisteva un sopravvanzo di dollari 28,217,887. Il ministro calcola a 40,300,000 dollari le entrate degli altri tre trimestri del corrente anno fiscale; alla qual somma aggiungendo i predetti 28,217,887 dollari, si avrà un attivo eccedente di 68,517,887 e calcolate le spese per gli altri tre trimestri a dollari 57,251,283, il sopravvanzo effettivo dell'anno corrente può stimarsi a dollari 11,266,604. Nelle spese sovradette sono compresi 15 milioni per l'estinzione del debito federale. Questo al 1° del luglio p. p. elevavasi alla somma di dollari 72,401,087. Da quel tempo fino al 3 del corrente esso fu ridotto a dollari 56,336,157. Eppure le entrate superano ancora le spese, tantochè si riscattarono ancora 5 milioni dell'imprestito del 47 e del 40, con un premio del 21 0,0 e coll'interesse a partire dal 1 luglio; e ciò non bastando ancora si continuò a riscattare un altro debito per la somma di due milioni, che sarebbero scaduti soltanto nel 1856 e 62, offrendo per tal riscatto per l'uno l'8 1,2 per 0,0 e per l'altro il 16 per 0,0. Le condizioni del tesoro essendo sempre più fiorenti il ministro non dubita di applicare 15 altri milioni pel riscatto di altri debiti rimanenti.

Nel 1852-53 (anno fiscale) il valore delle importazioni, *comprese le specie*, ascese a dollari 467,978,647, e le esportazioni furono di dollari 230,452,250. Eccedente sull'importazione del l'anno scorso: 37,526,317 dollari.

Senza entrare nella dottrina della libertà di commercio il ministro propone di abolire ogni diritto su certe specie di merci, che ora producono circa 8 milioni di dollari. Le merci imponibili egli vorrebbe classificare in due classi: l'una da imporsi del 100 0,0, l'altra del 27 0,0. Egli calcola che una tal riduzione della tariffa produrrà un ribasso nell' entrata, riducendo il prodotto delle dogane a 45 milioni, al quale punto intende fermarsi fino a che il debito pubblico sia pagato totalmente. Tra gli articoli che vorrebbero dichiararsi liberi da ogni specie di diritto vogliono avere il primo luogo le materie grezze che cadono nell' uso delle manifatture americane. Così pure il sale, il cui diritto nei cinque anni scorsi ascese a un totale di dollari 232,284, mentre i premi annuali per la pesca, che è il pretesto di tal diritto, ascendono a dollari 289,413. — Coll'abolizione del diritto del sale dovranno pure abolirsi i predetti premi.

Il tonnellaggio degli Stati Uniti ascende a 4,407,010 tonnellate. — Eccedente sull' anno scorso: 268,000 tonnellate.

La Zecca. — Dall' istituzione della Zecca in questi paesi fino al 31 ottobre p. p. si coniarono monete pel valore di dollari 370,008,192 c. 50. Dal 1° gennaio del 1853 fino al 1° ottobre p. p. si coniarono in oro pel valore di 46,998,945 60, ed in argento 7,996,225. Da quattr'anni la circolazione monetaria degli Stati Uniti aumentò di dollari 135,872,095 c. 78. Si spera che continuando tale accrescimento si potrà abolire definitivamente la carta-moneta, siccome fu già abolita in più d'uno Stato. — Una lega somigliante all'argento tedesco sarà sostituita al rame, se le esperienze incominciate daranno l' esito aspettato.

La Zecca di San Francesco in California comincierà le sue operazioni nel 1° febbraio p. v.: essa produrrà 30,000,000 all'anno (trenta milioni di dollari). Affine di accrescere la ricchezza monetaria fu pure stabilito in New-York un uffizio di Zecca, per il quale l'Amministrazione appigionava un locale per dollari 53,000 all'anno, col privilegio di poterlo acquistare entro due anni per la somma di 530,000 dollari cogli interessi dalla data dell'affitto, e sotto deduzione dell'affitto già pagato.

L'opera degli ingegneri incaricati del rilievo delle coste progredì sotto la cura del professore Bache in un modo soddisfacente. Le operazioni si estesero a tutti gli Stati e territorii delle vaste coste dell'Atlantico, del golfo del Messico, e del Pacifico. Nell' Atlantico la triangolazione è compita dallo stato del Maine alla Nord-Carolina. Essa incominciò dalla Sud-Carolina, Georgia, e Florida, estendesi da Mobile alla Nuova Orleans, e dal Capo dalla baia di Galveston alla baia di Matagorda nel Texas. Sul Pacifico da San Diego fino al fiume Frazer la triangolazione procede con un'esattezza e celerità che guari non può riscontrarsi nella storia. Cento e quarantatrè mappe e carte sono uscite dall'uffizio dell'ispezione delle coste.

Tali lavori aiutano specialmente l'erezione dei fari. Dei quali havvene 347 in attività, 27 in costruzione, e 44 in progetto. I fari galleggianti ascendono a 49, e la spesa prevista pel servizio di questo ramo di amministrazione è di dollari 890,033 cent. 42.

Tale è in breve il rapporto del segretario del tesoro, sul quale è chiamata l' attenzione del Congresso. Con altro corriere vi parlerò delle altre relazioni.

L'*Humboldt*, vapore che col *Franklin* costituiva la linea da Hâvre a New-York è irreparabilmente perduto. Partito da Hâvre il 23 di novembre scorso, non lontano da Halifax dava in uno scoglio. L'acqua vi penetrava ben presto, e fu miracolo che i passeggieri si siano tutti salvati. Delle merci poche furono salve; la casa Stewart di New York vi aveva a bordo una provvisione di seterie per il valore di 50 mila dollari. — L'*Humboldt* costava 500,000 dollari; qualche tempo fa era stato stimato a 450 mila; al presente è sepolto nelle acque dell'Oceano.

È spaventoso lo scempio che fa il *cholera* degli emigranti che partono per l'America da Liverpool. Dei 13,762 che nel mese di novembre p. p. partirono da Liverpool, morirono nella traversata dell'Oceano 1141. Così la *Costellazione* che fece il passaggio in 33 giorni, perdè 100 passeggieri su 922. Questo fatto a dirvela non mi fa molto coraggio per imbarcarmi alla volta di Europa, siccome sarebbe mio desiderio.

Il *cholera* miete pure molte vittime alla Nuova Orleans, decimata come sapete dalla febbre gialla, che ora appena era scomparsa da quella città.

Nella assoluta libertà di coscienza degli Stati Uniti ogni individuo può costituirsi capo d'una religione. A' giorni nostri sorse una ragazza cui salì in testa di formare anch' essa una setta religiosa; la fanciulla è giovane, bella e graziosa; il suo nome è Maria Antonietta Brown; essa detta leggi e precetti; ordina preti e vescovi; concede grazie e lancia scomuniche. Nell'occasione che il Congresso eleggeva due cappellani pel servizio religioso alla bella Antonietta non mancarono voti. Il che prova che nel Congresso degli Stati Uniti non si è ancora perduto il buon umore. Alla maggioranza però non andò a sangue il partito, e risultava eletto cappellano del Congresso uno della setta dei metodisti, che nessuno vorrà confondere coi metodisti di Torino.

A proposito di elezioni del Congresso, aggiungerò che la Camera dei rappresentanti nominava a suo segretario il signor Forney, democratico famoso per la parte non troppo onorevole da lui presa nella causa del divorzio del Forrest, celebre artista tragico d'America. Venne anche eletto a stampatore degli atti del Congresso il proprietario del giornale *Union* di Washington, addetto all' attuale Amministrazione.

Un gigantesco progetto è in via di compiersi negli Stati Uniti, una strada ferrata che congiungerà la capitale dell' Atlantico con quella del Pacifico, New-York con San Francesco. Il presidente ha accennato a questo grandioso progetto nel suo messaggio, in un modo però assai oscuro; il fatto è che tre commissioni distinte partirono da gran tempo onde studiare la miglior via da tenersi in siffatta impresa. Oggi riceviamo la dolorosa notizia che una di esse venne quasi completamente trucidata dagli Indiani che vivono nelle montagne e nelle foreste del territorio di Utah. I corpi del capitano Gunnson e de' suoi compagni furono trovati si mutilati che non fu possibile di dar loro sepoltura. In altro tempo vi parlerò di Utah, che è la sede principale dei *Santi dell'ultimo giorno* ossia dei *Mormoni*. Basterà ora il dire, che essi tanto si accrebbero, che poterono costituire un territorio della Confederazione, che non tarderà a diventare uno Stato. Perseguitati ed espulsi da molti luoghi, ne' quali essi si erano stabiliti, trovarono finalmente una sede tranquilla nelle pianure della valle del *Salt lake*; fu nominato a governatore di quel territorio Young Brigham, capo religioso della setta.

Nelle sedute del Congresso nulla d'importante finora; furono pronunziati nel Senato alti elogi del signor King, già vice-presidente degli Stati Uniti, che moriva nell'anno scorso. I discorsi del signor Hunter, Everett, e Clayton, furono principalmente degni del soggetto lodato e dei lodatori.

A New-York si cominciò la pubblicazione di un giornale inglese che porta per titolo « *The Crusader.* » — La sua bandiera è quella della libertà religiosa; il suo grido: morte al papato. L' editore ne è il signor Secchi di Casali italiano, che è l'attuale direttore dell'*Eco d'Italia*. Fra i principali collaboratori numera il padre Gavazzi e l'avvocato Gajani già membro dell'Assemblea Costituente di Roma. Il *Crusader* viene assai bene accolto dagli Americani, avendo in pochi giorni raccolto oltre i 1500 soscrittori.

Un vecchio amico della libertà fa pubblicare quest'oggi sui giornali che egli offre un premio di doll. 500 all' autore del miglior trattato non minore di 300 pagine e non maggiore di 400 intorno « Alla retta via, ossia Il Vangelo applicato alle relazioni individuali e nazionali. » Il premio sarà distribuito da un Comitato apposito. I manoscritti saranno presentati prima del 1 gennaio 1855.

Il telegrafo di New-York annunzia un terribile incendio accaduto in quella città nel giorno d'oggi. Ve ne scriverò i particolari.

Se i disastri sulle strade ferrate non accadessero così frequenti in questi paesi, io vi parlerei di uno di essi, avvenuto nel giorno di giovedì scorso sulla via dell'Erie. Siccome però due sole vittime soccombettero al disastro, e sette persone soltanto n'ebbero non lievi ferite, i giornali non se n' occupano gran fatto. Io imiterò la stampa americana.

Il signor Dean presentò alla Camera dei rappresentanti la seguente proposizione: « Che siano presentati per parte del Congresso i più vivi ringraziamenti al capitano Ingraham, comandante il *Saint-Louis*, e agli altri ufficiali e uomini sotto il suo comando, per la loro nobile condotta nel 2 di luglio p. p. nell' assicurare e proteggere i diritti dei cittadini americani, naturali o adottivi, colla liberazione di Martino Koszta nel porto di Smirne, dalla violenta e illegale cattura fatta della sua persona a bordo d'un vascello austriaco; Che sia mandato al presidente un invito onde fare eseguire una spada con analoghi emblemi da presentarsi a titolo d' onore al valoroso Ingraham. » La proposizione non tarderà a discutersi, e nessuno dubita della generale sua approvazione.

Un altro gigantesco progetto è in via di effettuarsi, il telegrafo sottomarino tra l'America e l'Europa. Esso partirebbe da Halifax nella novella Scozia, ed appoggiandosi per via alle diverse isole che si incontrano nell' Oceano, verrebbe a mettere capo nella prima punta dell' Irlanda. Una Compagnia anglo-americana è già istituita a questo proposito con buoni capitali. Mercè il progresso della scienza e il genio dell' arte, fra poco tempo voi potrete avere in mezz'ora le notizie di Nuova York! E Torino è separata dalla capitale del commercio americano da più di 4 mila miglia.

E poichè parlo di telegrafi, debbo aggiungere che un telegrafo a pressione atmosferica tra Boston e Nuova York sta costruendosi, per mezzo del quale in meno di mezz'ora si potranno avere dall'una all'altra città le lettere e i pacchi di un peso limitato. Se l'esperienza riesce, non è lontano il giorno in cui l' America sarà tutta quanta solcata da questo telegrafo di nuova specie. — Visitando una scuola elementare di Boston ebbi ad udire con mio stupore una lucida e scientifica spiegazione di questo telegrafo da un fanciullo di dieci o dodici anni. Stando alla teoria non v' è dubbio intorno alla possibilità del nuovo metodo di trasporto postale; ma per ciò che spetta alla pratica? Attendiamo l'esito dell'esperienza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Dalla Transilvania il 15 dicembre.

Da che la guerra è cominciata, dalla vicina Vallachia vengono fra noi molti fuggiaschi con le loro famiglie. In tutte le guerre de' Turchi, il nostro paese si fece ricettacolo di un gran numero di Rumeni, come son detti i Moldo-Vallachi; e però la strada essendo loro nota, i medesimi hanno molte relazioni nel nostro paese, tanto più ch'essi sono della stessa nostra razza. E la maggior parte degli abitatori della Transilvania sono anche Rumeni, ed osservano la stessa religione.

Ma il governo austriaco ha ottenuto con l' aiuto de' gesuiti, che un terzo de' Rumeni della Transilvania sono stati obbligati a sottomettersi all' unione col Papato, in guisa che essi ora son divisi in greci uniti e scismatici. Ma poichè fra questi i sacerdoti cattolici uniti hanno moglie, i preti preferiscono pur sempre gli scismatici a'cattolici, onde il legame nazionale è restato fermo.

Il governo austriaco non vede più di buon occhio questi fuggiaschi, da che dopo la ricostituzione greca dell'anno 1821, anche i Rumeni hanno manifestata la tendenza ad emanciparsi, ed a formare la loro nazionalità. Questo vocabolo è terribile per l'imperatore d'Austria, ed è divenuto assai più temuto dopo la rivoluzione ungherese.

Del resto la nazionalità rumena e vallaca non è a disprezzarsi; poichè appartengono a questa nazione

Nella Vallachia	2,000,000
nella Moldavia	1,500,000
nella Bulgaria e Macedonia meglio che	500,000
nella Bessarabia	800,000
nella Transilvania	1,500,000
nell'Ungheria	200,000
nel Banato	100,000

abitanti che formano più di 6,600,000 uomini, i quali pensano a costituirsi in un regno dacico, quasi discendenti dagli antichi Daci.

Ora è questo che teme l'Austria, non altrimenti che la nazionalità italica, ungarica e slava. Ond' è che la polizia austriaca è anche per ciò in grande ansietà, agitazione ed oculatezza, ed è sempre d' accordo con la polizia russa. Entrambe proibiscono tutti i libri e giornali che potessero menomamente favoreggiare le idee di una tale nazionalità: ed a Yassi fu sinanco inibito ad un giornale puramente letterario d'intitolarsi « Il Progresso », ond' è che il medesimo fin dall' anno 1845 esce alla luce senza alcun titolo.

Dalle quali cose noi siam persuasi, checchè se ne dica, che la politica austriaca cammini pur sempre di pari passo con la russa.

I Rumeni in conseguenza preferiscono oggidì il dominio turco, poichè questo non impedì mai lo sviluppo della loro nazionalità, nè divi lono quell'odio che forse i Greci nutrono contro i Turchi medesimi. Rammentano essi come anche nel 1849 quando l'armata russa era unita nella Moldavia e Vallachia con le truppe turche, queste si sieno sotto la direzione di Omer pascià ottimamente comportate, ed assai meglio che i Russi.

Da sicurissima sorgente riceviamo il seguente esatto ragguaglio sui fatti della valle d'Aosta.

Aosta, 1 gennaio 1854.

La sera di lunedì, 27 dicembre, arrivava una staffetta all'intendente generale d'Ivrea nel mentre si trovava in teatro con una lettera del sindaco di San Martino, il quale narrava essere discese in vicinanza poche ore prima dai comuni di Champorcher e Pont-Boset alcune torme nello scopo d'ingrossarsi per via e fare saccheggio, incominciando quasi a rinnovare i fatti del 1795, nella qual epoca come sapete, si commissero atrocità nefande. Letto appena quell'avviso l'intendente fece chiamare il capitano dei carabinieri che si trovava in un palco nel teatro istesso, e s'avviò con lui alla caserma, dove si trovavano disponibili immediatamente 4 carabinieri a cavallo e 5 a piedi de' quali furono fatti partire i primi, senz'altro, verso il luogo del tumulto; salirono in vettura gli altri collo stesso intendente e capitano e s'avviarono per San Martino, dando ordine nel transito per Borgo Franco, Settimo Vittone e Carema di mettere in armi le guardie nazionali, e di star pronti ad

ogni appello. Giunsero a San Martino a mezzanotte, e quivi assicuratisi che ancora non era giunta alcuna banda, lasciati pochi uomini a presidio, proseguirono la strada sino a Donnas e Bard e diedero ovunque le disposizioni per prevenire una sorpresa. A Bard seppero ad un'ora e mezzo dopo mezzanotte, che circa sulle ore sette di quella sera una turba armata di 50 uomini era comparsa, che avea passato il ponte sulla Dora e si era diretta ad Arnaz, che una seconda le tenne dietro, in numero di 200 individui, proveniente dall'Issogne, incamminata anch'essa per Arnaz. Ad assicurarsi del vero l'intendente fece travestire un carabiniere e in compagnia d'uno del paese lo spedì ad Arnaz, distante un'ora e mezzo di via, coll'incarico di tornare andare ragguagli di tutto. Intanto l'intendente lasciò a Bard un'ordinanza a cavallo e si ritirò col capitano a San Martino.

Alle sei del mattino gli giunse la predetta ordinanza con preghiera di tornare subito a Bard. Vi andò in fatti e parlò col comandante del forte, e lo pregò di far discendere in paese una metà dei suoi uomini, cioè, trenta inservi affine di guardare il passo. Esso diede istruzioni che all'avvicinarsi degli inserti si respingessero con tutti i mezzi, e, se fosse assolutamente necessario, anche colle scariche a mitraglia. Chiese indi il rinforzo di 400 uomini da Ivrea, e lo ebbe in Bard nella sera stessa di martedì.

Mercoledì mattina tutte quelle forze riunite coll'intendente alla testa partirono per Chatillon. Le popolazioni le accolsero nel passaggio con vivi segni di letizia. L'intendente ed il capitano dei carabinieri proseguirono, via facendo a dar norme ai comuni, ai piccoli presidii, alle truppe d'ogni arma, non che a disporre i mezzi per istruire i processi chiamando a tal uopo il consigliere d'appello, conte Capello, ed il sostituito dell'avvocato fiscale generale conte Avogadro.

Partirono il giovedì da Chatillon e giunsero sul mezzodì in Aosta. Qua e là nelle montagne vedevano gruppi di gente ammutinata, quali di 40 e quali di 50 individui, che ad Aosta pure dirigevansi per congiungersi alla massada principale che il dì precedente verso le tre di sera si era presentata in quella città. L'intendente fece accelerare la marcia, e le forze salvatrici arrivarono prima che le torme sparpagliate potessero ivi discendere.

Gl'insorti che si presentarono il giorno prima s'incontrarono alle porte d'Aosta dal vescovo, dall'intendente, dal sindaco, dal conte Trotti. La guardia era sotto le armi in bel contegno e disposta coi pompieri, preposti, carabinieri e veterani a rispondere colla forza. Visto però quell'apparato una parte degl'insorti depose le armi, con intenzione però che loro fossero restituite alla partenza, e purchè si lasciassero entrare dietro assicurazioni che sarebbero stati alloggiati e nutriti sino a che avessero ottenuta risposta dal Re a cui chiedevano abolizione delle nuove imposte, ripristinamento dei pesi e misure antiche, e delle feste, abolizione dello Statuto, e abbassamento del prezzo delle derrate. Vedete che povera gente! e come stolta! e come ingannata!

Un'altra parte della turba, cioè 500 uomini non vollero deporre le armi e partirono, salendo nella valle superiore a far gente con animo di ripiegare poi verso la città. L'arrivo delle truppe condotte dall'intendente generale fece cadere a vuoto i loro progetti; quelle turbe divise in drappelli di 60 ad 80 individui si sparsero per le montagne. Ogni giorno si fanno spedizioni, ma al primo apparire della forza legale fuggono, e si arrampicano sulle roccie coperte di ghiacci e nevi. Si fanno però continui arresti, tanto che il numero dei prigionieri sale ai 400 a tutt'oggi. Parte anche degl'insorti si disperdono da loro stessi per mancanza di nutrimento e pel rigore della stagione.

L'effetto morale intanto che si ottiene da queste ricognizioni si è quello di rinfrancare le popolazioni, di esercitare le milizie nazionali, e da tutte parti sorge e s'avviva uno zelo pronto e lodevole.

Ora la tranquillità può dirsi ristabilita. — Bisognava pur dire ad argomento di lode che la condotta dell'intendente, sig. Santi, in tutto questo tempo grandemente concorse ad ottenere la cessazione del male col maggior risparmio possibile di atti violenti.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., per decreto del 1 novembre 1853, ha approvato la pianta nominativa del personale dell'amministrazione centrale del ministero della marina, ed ha fatte le seguenti nomine.

Segretario generale — Serra conte Francesco, contr'ammiraglio.

Direttore capo di divisione — Manfredi cavaliere Giacomo.

Capi di sezione — Caffarelli avvocato Carlo — Montano Giacomo — Prola Angelo — Penco Nicolò.

Segretari di prima classe — Sanguinetti Paolo — Aymar Francesco.

Segretari di seconda classe — Battilana Francesco — Di Villafaletti cav. Ernesto.

Applicati di prima classe — Vernoni Pietro — Poggi Luigi — Picco Vittorio — Mascarello Effisio — Pagano Giovanni Matteo.

Applicati di seconda classe — Castellini Camillo — Conrad Federico — Migone Sebastiano — Lavagnino Giovanni Battista.

Applicati di terza classe — Vacha Cesare — Rostagno Pietro — Zo Antonio — Badiale Luigi.

Applicati di quarta classe — Raineri Angelo — Giordano Pietro — Botto Domenico — Felice Giuseppe — Rolando-Ricci Andrea.

S. M., per decreto del 1 novembre 1853, ha approvata la pianta nominativa del personale del commissariato di marina, ed ha fatto le seguenti nomine:

Commissario generale — Prola cav. Giuseppe.

Commissario di prima classe — Morin Giovanni.

Commissario di seconda id. — Conzi Giacomo.

Sotto commissari di prima id. — Doria march. Giulio — Boccardi Enrico — Kuster Carlo Alberto.

Sotto commissari di seconda id. — Bosco Nicolò — Morin Luigi — Serra Francesco.

Applicati di prima id. — Canepa Giuseppe — Bosio Vincenzo — Scoffiero Carlo — Dafieno Egidio — Tharena Giuseppe.

Applicati di seconda id. — Casiccia Gaetano — Morin Cesare — Grasso Pasquale — Randacciu Carlo — Rossi Pietro.

Applicati di terza id. — Bensa Luigi — Manca Giuseppe — Lottero Francesco — Garibaldi Antonio Felice — Variani Giuseppe — Canzio Giovanni.

Guardamagazzini principale — Tasso Francesco.

Guardamagazzini — Palazio Luigi — Trastour Ilario.

— Con R. Decreti del 27 novembre, 3 e 22 dicembre 1853, e con ordini ministeriali del 29, 3, 7 e 26 dei mesi medesimi ebbero luogo nomine e disposizioni nell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 16 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Due giorni fa vennero arrestati tre giovani i quali, secondo qualche verosomiglianza, sarebbero colpevoli dell'assassinio commesso sulla persona del Morelli brigadiere dei carabinieri pontificii. Stava il Morelli cenando in un'osteria frequentata non lungi da San Claudio, mentre che una compagnia di giovinetti riscaldati dal vino giocavano sulla vicina tavola alla *passatella*, facendo gran baccano e prendendo poscia a questionare fra di loro. Il brigadiere con tuono burbero e poliziesco intimò loro silenzio, onde nacque un vivo diverbio fra lui e i giuocatori i quali finirono per allontanarsi.

Morelli entrò allora in un vicino caffè, ma appena ne fu uscito in compagnia di due donne e fatto un pezzo di strada, ricevette un pugno in viso, e voltatosi indietro, gli fu menata una coltellata nel collo che quasi glielo separò dal tronco, onde spirò pochi minuti dopo nelle braccia di una di quelle donne; l'altra più timorosa era fuggita. È degno di nota che l'uccisione fu perpetrata colla stessa maestria da carnefice per cui andò distinto l'assassinio del ministro Rossi. Morelli è quel carabiniere che l'anno scorso uccideva con una sassata un ragazzo che di domenica giuocava con altri suoi compagni ad un giuoco proibito mentre quegli, per salvarsi dall'agente che lo inseguiva si gettava animosamente nel fiume; per la qual cosa tutti i giuocatori gliela avevano giurata.

Lunedì giungeva all'ambasciata russa di qui il principe Alessandro di Lieven proveniente da Napoli con dispacci, il contenuto dei quali si riferirebbe all'agitazione politica che il partito murattiano si affatica di provocare su parecchi punti del regno delle Due Sicilie. Il principe di Lieven prosegue tosto il suo viaggio per il Nord.

ESTERO.

Francia. — **Parigi**, 29 *dicembre*. — Si legge nella parte non officiale del *Moniteur*:

S. A. I. il principe Napoleone ha riunito quest'oggi al Palais Royal, sotto la sua presidenza, la Commissione dell'esposizione universale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti. S. A. dopo aver dato lettura dei decreti che istituiscono la Commissione, notificava alla medesima il programma dei suoi lavori nei seguenti termini:

« Signori, l'imperatore ci confida una nobile ed onorevole missione incaricandoci di ordinare questo gran concorso in cui la Francia si mostrerà degna di sè stessa mercè la premura colla quale i suoi artisti ed i suoi industriali risponderanno all'appello che loro è fatto.

« Verso i forestieri c'incombe il dovere di riceverli con un'ospitalità larga e benevola.

« Tutte le opinioni in materia di economia politica sono rappresentate nella nostra riunione, non già per attendere a sterili discussioni, ma per concorrere con pari ardore, qualunque sia il loro punto di vista, all'esito di questa grand'opera che deve illustrare la Francia e l'Europa del secolo decimonono. — Su questo punto, signori, dobbiamo essere tutti d'accordo.

« L'imperatore ha dato saggio dell'alta sua imparzialità riunendo in uno stesso fascio le sommità della politica, delle scienze, delle arti, dell'industria e del commercio.

« Per la prima volta ad un'esposizione universale dell'industria sarà compagna un'esposizione universale delle belle arti. Sta al nostro paese il dare l'esempio di quest'alleanza così consentanea al suo genio iniziatore.

« Spero, signori, che la più intiera fiducia presiederà ai nostri rapporti, ed io vi domando per il vostro presidente una indulgenza di cui abbisogna. Conscio della mia insufficienza per la grande missione che alla fiducia dell'imperatore piacque di additarmi, io spiegherò se non altro lo zelo il più ardente e la più ferma volontà di ben fare, condizione prima di ogni buon successo.

« Numerose e complicate sono le quistioni che noi avremo a risolvere, come quelle che con una moltitudine d'interessi diversi hanno correlazione, ed io mi propongo di sottometterle alla vostra decisione a vicenda e man mano che si presenteranno per non essere inutilmente incagliati sin dall'esordire dei nostri lavori. I quali si dividono naturalmente in due parti: i decreti che noi dobbiamo provocare per parte di S. M. e le quistioni che di autorità propria avremo a risolvere.

« In esecuzione del decreto la nostra prima operazione dev'essere la nomina del vice-presidente della commissione generale e dei due vice-presidenti delle sezioni dell'industria e delle belle arti. Poscia io vi richiederò di aggiungermi una sotto commissione per aiutarmi nell'esecuzione delle misure che avrete decretate. Gli affari non possono risolversi in un modo pratico se non da un piccol numero di persone che vi possano consacrare la loro attitudine speciale e il loro tempo. La prima questione che questa sotto commissione dovrà esaminare, sarà la preparazione di un regolamento interno per il pronto disimpegno dei numerosi affari cui dobbiamo attendere ».

Dopo questo discorso si procedè all'elezione dei vice-presidenti, dei quali è già stato annunciato il nome per mezzo del telegrafo.

Lord Cowley assicurò la commissione del concorso dell'Inghilterra alla grande solennità di cui fu la prima a dare l'esempio, e si felicitò di essere stato chiamato a prender parte ai lavori della commissione. Il principe in nome suo e in quello della commissione ringraziò l'ambasciatore inglese.

— Il signor Visconti, architetto dell'imperatore, incaricato dei lavori del Louvre, è morto quest'oggi alle cinque colpito da un attacco di apoplessia fulminante. — La morte del signor Visconti è una perdita irreparabile per le arti, e cagionerà un profondo dolore a tutti quelli che lo conobbero. (*Moniteur*).

Inghilterra. — Pare certo che la squadra dell'ammiraglio Corry, la quale trovavasi in questo momento a Lisbona, sia richiamata nella Manica.

Svezia e Danimarca. — I fogli inglesi si mostrano grandemente intimoriti per l'apparizione di un inviato straordinario della Russia a Stockolma. Temono che i governi di Svezia e di Danimarca siano stati guadagnati dal gabinetto di Pietroburgo e che il passaggio del Sund e del Belt sia chiuso alle navi delle potenze occidentali.

Certo è che la Svezia e la Danimarca fanno notabili preparativi; che il re di Svezia domandò di fare una importante comunicazione al comitato segreto della Dieta di Stockolma; che questo sovrano è personalmente favorevole alla Russia e che il gabinetto di Copenhaguen è infeudato all'imperatore Nicola.

Ma i giornali inglesi fanno giustamente osservare che l'esecuzione del progetto attribuito ai due governi, incontrerebbe gravi ostacoli da parte dei Corpi costituiti e della pubblica opinione, la quale tanto in Isvezia che in Danimarca è ostile alla Russia. (*Presse*).

— Il *Times* cita il seguente passo d'una lettera indirizzatagli da Stoccolma in data 11 scorso dicembre:

« La città di Stoccolma è grandemente commossa quest'oggi a motivo dell'arrivo d'un corriere russo portatore d'una nota colla quale si ingiunge alla Svezia di chiudere i suoi porti alle navi di Francia e d'Inghilterra.

Io non posso così di leggieri credere che questa notizia sia vera; ma egli è certo che una importante nota è giunta qui, che la Russia è decisa di tirare la Svezia dalla sua parte con carezze e colla forza, e che gli Svedesi ne sono oltremodo commossi.

La famiglia reale è più che favorevole alla Russia, ma la nazione tutta le è contraria. Niuno ignora qui, che la Russia fece enormi preparativi di guerra, sebbene abbia fatto di tutto per tenerli segreti. Essa ha già uno o due vascelli ad elice ed è in via di convertire gli altri anche ad elice.

Dacchè la Russia possiede la Finlandia, essa ha i migliori marinai che si possano dare a questo mondo, se noi eccettuiamo gli anglo-sassoni. E così è opinione generale presso noi, che nella prossima estate la Russia farà stupire Francia ed Inghilterra, e le metterà a prova più ardua ch'esse non s'avvisano. Gli emissarii russi sono attivi nel mondo intero. Essi hanno già trionfato dell'Inghilterra alla Corte di Persia, e Dost Maometto è colla Russia.

Russia. — Il *Journal de S.t-Pétersbourg*, del 22 dicembre, porta un supplemento, il quale contiene un rapporto del generale Andronikoff sulla battaglia d'Akal-Tsiche. Questo rapporto, che riempie sei lunghe colonne, non è che lo sviluppo del primo rapporto dello stesso generale intorno a questo affare.

Del resto, non contiene alcun fatto nuovo, e si stende unicamente più in lungo di quello che noi abbiamo fatto, sugli incidenti tecnici, se così si possono chiamare, della battaglia.

In questo stesso numero, il *Journal de Saint Pétersbourg* pubblica un altro bollettino sopra un piccolo scontro che avrebbe avuto luogo dalla parte d'Erivan, il 25 novembre, vigilia della battaglia d'Akal-Tsiche, nella quale, secondo questo bollettino, la perdita dei Russi sarebbe stata insignificante, non avendo essi avuto alcun morto e non contando più di sette od otto feriti. I Turchi, per contro, avrebbero perduto più di duecento uomini tra uccisi e feriti, e venti prigionieri.

Nel suo numero del 21, il *Journal de Saint Pétersbourg* pubblica un rescritto dell'imperatore al granduca Costantino, col quale S. M., per significare a questo principe suo figlio la sua soddisfazione per le attenzioni di cui egli fu largo al ministero della marina, del quale egli s'incaricò durante l'assenza dell'aiutante di campo generale principe Menskikoff, lo nomina cavaliere gran croce della prima classe dell'ordine di S. Vladimiro.

Infine, nel suo numero del 21, il *Journal de Saint Pétersbourg* pubblica ancora un ordine del giorno dell'imperatore, col quale furono decretate parecchie promozioni militari che comprendono 21 luogotenenti generali e 50 generali maggiori.

Vallachia. — Il prefetto di polizia di Bukarest pubblicò in data del 15 una notificazione agli abitanti, nella quale fra altre cose è detto che dopo inquisizioni fatte furono trovati fondati i lagni incessanti contro alcuni abitanti che si rifiutano di dare ai soldati alloggiati ciò che prescrive la legge. Seguono alcune minacce.

Turchia. — Leggesi nel *Moniteur Universel* del 30:

Le ultime notizie giunte da Costantinopoli annunciano che il Divano era in perfetto accordo coi rappresentanti di Francia, Inghilterra, Austria e Prussia, sulle condizioni alle quali la Porta potrebbe onorevolmente concorrere al ristabilimento della pace.

— Leggesi nel *Times*:

« Sappiamo che il gran Consiglio di Turchia si è radunato il 18, e che dopo luogo dibattimento ha deciso di accettare la nota collettiva delle quattro potenze. Il governo turco acconsente a nominare un plenipotenziario per trattare della pace in una città qualsiasi, eccetto Vienna. Egli accetta la dichiarazione delle quattro potenze che lo sgombramento dei Principati sarà considerato come una condizione *sine qua non* dei negoziati, e che la guerra non cangierà la situazione territoriale dei due imperi di Russia e di Turchia.

Ma in risposta alla quistione indirizzatagli sulle condizioni alle quali converrebbe a lui di trattare della pace, la Turchia dichiara ch'essa non vuole rinnovare i trattati che esistevano avanti la guerra tra essa e la Russia.

Questa risposta significa che la Turchia consente a ripigliare, sotto un'altra forma, le relazioni amichevoli ed i rapporti commerciali che esistevano tra i due Stati, ma essa significa eziandio che le concessioni inserite nei trattati di Kaïnardji e d'Andrinopoli, col mezzo delle quali la Russia aveva tentato d'ingrandirsi a scapito della Turchia, sono ritirate affatto, e non saranno rinnovate che sotto l'impero della forza e dopo grandi disfatte . . . .

Noi abbiamo citato ieri i termini nei quali il governo austriaco si sforza fin d'ora di sfuggire alle conseguenze del protocollo e delle istruzioni del 5 dicembre. Noi siamo lieti che questa condotta sospetta della Corte di Vienna abbia un contrasto nell'attitudine più indipendente del governo prussiano. Il conte Pourtales, che fu per qualche tempo ministro della Prussia presso la Porta, venne a Londra con una missione speciale relativa agli affari d'Oriente; noi lo crediamo latore d'istruzioni favorevoli al concerto delle quattro grandi potenze.

Sebbene la Prussia abbia in questa quistione interessi meno immediati che quelli delle potenze i cui Stati toccano immediatamente al teatro della guerra, pure la sua posizione è importantissima, poichè è essa che in certo modo dispone della voce che fa la maggioranza.

Avvi nel gabinetto prussiano un uomo di Stato di grande energia, e se il re possiede la fermezza di cui più d'una volta fecero prova i suoi predecessori, non v'è dubbio ch'essi possano porre tosto fine a questa lotta, ed emancipare la Germania da questa influenza russa la quale è il flagello delle famiglie regnanti.

Persia. — Dietro una corrispondenza di Pietroburgo del 19, annuncia la *Patrie* che lo scambio delle ratifiche del trattato offensivo e difensivo tra il governo di Persia e della Russia aveva avuto luogo il giorno prima.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 gennaio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Presentazione di alcuni progetti di legge.*

La seduta si apre ad un'ora e 1/2.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale, ed indi è approvato il verbale suddetto.

Presidente. Debbo ora riferire alla Camera, che la deputazione incaricata di presentare la risposta al discorso della Corona si è portata ieri presso S. M. il Re. Sua Maestà rispose che essa era lieta del concorso che la Camera dei deputati aveva prestato al suo governo nella passata legislatura, e che faceva assegnamento sulla continuazione di tale concorso per parte della Camera testè uscita dagli squittinii elettorali.

Aggiungeva che mediante l'accordo della Camera e del suo governo, aveva fiducia di assi-

curare la conservazione delle nostre istituzioni, di consolidarle, e di promuovere vieppiù la prosperità della nazione. S. M. diceva inoltre che se venissero mai tempi burrascosi essa porrebbe tutta la sua fiducia nel concorso della nazione e del Parlamento, e che avrebbe ognora speranza, che per mezzo di tale concordia il nostro paese potrebbe superare tutti gli ostacoli e far fronte a tutte le difficoltà.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Vercelli per Casale a Valenza.

Ministro delle finanze. Presento alla Camera varii progetti di legge.

1° Spoglio generale attivo e passivo di terraferma pel 1848.

2° Idem della Sardegna.

3° Idem per la Sardegna e terraferma per gli anni 1849 e 1850.

4° Spoglio del Monte di Riscatto in Sardegna per gli anni 1847, 1848, e 1849.

5° Formazione del catasto stabile di terraferma.

6° Facoltà alla Camera di commercio di Genova di eseguire nel porto-franco il peso sottile, e riscuoterne i dritti.

7° Norme intorno alle cauzioni da prestarsi dai diversi contabili dello Stato.

Ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza un progetto di legge per alcune modificazioni del codice penale.

Si procede alla votazione per la nomina della commissione all'esame del bilancio.

Pescatore. Secondo la legge sancita dai tre poteri dello Stato nell'anno or caduto il ministero sarebbe obbligato di presentare il bilancio del 1855 nel mese di marzo; però esso non potrà adempiere a tale presentazione qualora la discussione del bilancio del 1854 sia prolungata. Io sarei d'avviso che la Camera spedisca prontamente il bilancio del 1854 pel quale la commissione faccia unica relazione e così mettendo in grado il ministero di presentare in marzo il bilancio passivo del 1855 la Camera porti le sue serie discussioni sullo stesso. Questa proposta a me sembra essere quella che ci possa togliere dallo stato provvisorio in un da cinque anni ci dibattiamo.

Ministro delle finanze. Osserva che la proposta dell'onorevole Pescatore è impossibile che ottenga il suo scopo. Qualunque sollecitudine voglia ammettersi all'approvazione del bilancio del 1854 è impossibile che avvenga prima della fine del mese di febbraio prossimo; e quello del 1855 certamente non potrà essere presentato prima di maggio: inoltre havvi di bisogno il tempo onde la commissione porti il suo esame sul medesimo, e faccia la sua relazione, quindi la discussione avrebbe luogo in giugno epoca in cui la Camera prende le sue vacanze. Io sarei d'avviso che pel bilancio del 1855 si mantenessero le spese ordinarie sul piede del bilancio del 1854, e che si discutano le spese straordinarie; tenutosi conto che per le spese straordinarie eccedenti le lire 30 mila dovranno essere proposte alla Camera leggi speciali.

Pescatore. L'inconveniente è riconosciuto, e si vede la necessità di dover uscire dal provvisorio; credo quindi inviarsi alla commissione le due proposte per dare il suo avviso.

Ministro delle finanze dice che egli non fa alcuna proposta, ma non si oppone a quanto vorrà determinare la Camera.

Il deputato Pescatore propone che la commissione faccia pel bilancio del 1854 una relazione sulle spese ordinarie, e che la Camera rinvii una tale proposta alla commissione suddetta per dare il suo avviso.

La Camera approva.

Presidente. La Camera non trovandosi in numero, io sciolgo la seduta, e prego i signori deputati ad intervenire domani alla seduta pubblica.

La seduta si scioglie alle ore 3 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Nomina delle commissioni.

Agli Elettori del Collegio di Felizzano.

Molti e grandi sono gli obblighi che m' impone l'uffizio a cui mi eleggeste, di rappresentarvi nel Parlamento; ma uno, sovra tutti grandissimo, sento di averne, se considero la concordia dei voleri che dimostraste nel chiamarmi a tanto onore. Ciò non attribuisco (e come il potrei?) ad alcun merito della mia persona; anzi veggo che nel fare la vostra scelta, ogni considerazione di persona avete rimossa. Era sopravvenuto uno di quegli avvenimenti che sogliono commuovere le menti degli uomini più forti, anche presso le nazioni, meglio e da più tempo che, noi non siamo, fortificate nelle libere istituzioni. Chiuso l'arringo parlamentare, un più largo campo si apriva alle parti, per far mostra delle loro forze. Si movevano querele, si spargevano sospetti, da tutti si prometteva, taluno minacciava. Pareva che s'avesse a decidere non tanto dell'indirizzo da darsi alla libertà, quanto di conservarla e quasi di racquistarla un'altra volta. Allora voi, sia che vieppiù stringeste i legami di un'antica concordia, sia che, composta ogni differenza, cominciaste a rannodarli, senza tener conto delle varie opinioni, che, quantunque circoscritte entro a medesimi confini, pure si manifestano sotto una forma più o meno risentita, e pigliano quasi un aspetto differente, vi accostaste a quella parte, che non credette di rinunziare a'suoi principii, moderando l'impazienza di vederli trionfare; e non risguardando alla maggior attitudine, di cui vi poteva essere caparra l'ingegno, la dottrina e l'esperienza di molti altri, rivolgeste i vostri favori sopra il candidato che da quella vi era stato proposto.

Voi non chiedeste, o elettori, quale si fosse il mio programma; ma con l'atto stesso, col quale mi eleggeste a vostro rappresentante, mi avete aperto il concetto che lo deve informare, e segnata la vera via di eseguirlo. Ed io l'accetto con sicurezza, e a quello mi atterrò sempre religiosamente.

Anzi tutto adunque sarà mia norma la concordia della quale voi mi deste l'esempio, sempre che il dipartirsene, per qualsiasi motivo (e siano pur gravi i motivi, nessuno potrà mai contrapporsi a questo), sia per tornar fatale al rassodamento della monarchia costituzionale; ponendo pur mente che si conservi illeso il principio italiano, di cui essa è tanto più sincera espressione, quanto più mirabile è il valore del Re che questo difese sul campo, quanto maggiore è l'autorità e la potenza che al Re viene dalla lealtà con cui quella vuole e sa mantenere. Nuovo entrando nel Parlamento, vi trovo dei vecchi e cari amici. Con essi divisi e divido molte speranze, molti desiderii; e ai loro sforzi generosi tenni dietro con tanta passione che talora, benchè fossi soltanto spettatore, mi parve quasi di essere attore, e farmi loro compagno nella lotta. Tuttavia i partiti, ond'è divisa l'assemblea, sono ben chiari e distinti; e ognuno si è collocato in quello che più consuona colle sue opinioni, che più drittamente gli sembra condurre allo scopo che si è prefisso. Anche a me, prima d'ora, le mie convinzioni assegnarono il posto, ove io debba sedere; il quale se non è in mezzo a tutti i miei amici, non perciò sarà menomata, spero, l'affezione e la stima scambievole che prima ci aveva congiunto. Costerebbe troppo caro la libertà, se, dove comincia il dissenso delle opinioni, ivi dovesse cessare la corrispondenza degli affetti. Ma ciò dipende da noi; e allora solamente possiamo essere ben sicuri che le nostre opere non furono consigliate dalla passione, ma dall'amore della patria, quando senza rancore stringiamo in privato la mano dell'uomo col quale, trattandosi dei pubblici affari, abbiamo combattuto. Ciò rende più docili gli animi alla voce della verità, quando questa, posato l'ardore del disputare, ci si presenta nella calma della meditazione; ciò rende più agevole la riconciliazione dei partiti, tanto necessaria, quando la verità ha vinto, ad operare efficacemente. So che in queste conciliazioni alcuno non iscorge altro che motivi di private passioni, di particolari interessi. In verità sono rare le anime grandi, alle quali, sprezzato tutto ciò che a loro appartiene, il solo bene della patria sia sprone e meta delle loro azioni. Ma voler definire, quanta parte altri nel deliberare abbia conceduto alle considerazioni personali, voler affermare, se nell'altrui giudizio l'ultimo momento, che fece traboccar la bilancia, sia stato il pubblico vantaggio od altro fine generoso, o pure quell'atomo di bene che l'uomo più disinteressato serba sempre a se stesso, e il cui pensiero si perde con mille altri e giace inavvertito in fondo alla coscienza di coloro che sono più severi a interrogarla, è temerario, è ingiusto; e l'accusa che oggi moviamo agli altri, può dimani essere rivolta contro di noi, con egual ragione, con più diritto, forse.

Voi vedete, o elettori, che veramente grande è l'obbligo mio con voi; poichè questi sentimenti, ai quali il mio animo era portato a quando a quando, senza però mai quietare in essi, ora, mercè vostra, a me ritornano, ammonendomi che è tempo di praticarli. Questo sacro debito io scioglierò fedelmente e di buon animo; poichè per poco che si ricorra col pensiero la storia dei partiti nel nostro paese, si vedrà che molti sacrifizi si son fatti da tutti, nè meno da quelli che piegarono alquanto per rendere più forte e sicura la difesa, che da coloro i quali stan fermi al loro posto, e combattono con egual vigore nelle file diradate.

Movendo da questi principii, presterò il mio debole appoggio al governo, perchè alacremente cammini nella via delle riforme economiche, amministrative e finanziarie che furono promesse alla solenne apertura del Parlamento. Nel riordinamento della pubblica istruzione, alla quale per inclinazione e per debito d'uffizio da più anni sono addetto, mi adoprerò specialmente, perchè ridotta a maggior semplicità ed unità l'amministrazione, i Comuni vi abbiano quella parte che con la loro solerzia in questi pochi anni mostrarono di saper compiere con tanto frutto.

In ogni deliberazione finalmente io non mi dimenticherò mai (e dove avvenisse, voi sareste i primi a ricordarmelo), che mi avete scelto a vostro deputato, per promuovere gl'interessi nazionali, non municipali; e questi pure m'ingegnerò colle poche mie forze di promuovere, ogni qualvolta non cozzino con quelli; quantunque solo in apparenza e per breve tempo si fatto cozzo possa succedere; che in realtà e a lungo andare il Municipio non può a meno di risentirsi dei vantaggi che riceve l'intera nazione.

Ecco, o Elettori, quanto mi son creduto in obbligo di dirvi, nel cominciar la carriera che voi mi avete aperta. Forse di molte altre cose io vi doveva parlare, forse molte doveva tacerne. Ma son certo di aver detto abbastanza, perchè voi conosciate la gratitudine che a voi mi lega da questo punto, e la buona volontà che io ho di mostrarmi degno della fiducia che in me avete collocato.

G. Bertoldi dep. del Collegio di Felizzano.

FATTI DIVERSI.

— Aggregazione alla facoltà di leggi. — Sabato avevano fine gli esperimenti dell'esame di concorso per l'aggregazione alla facoltà di leggi. Il tema era di diritto romano, il che cresce la difficoltà della prova, sia per la vastità della materia, non essendosi voluto restringere l'esame ad una sola parte della medesima, sia per l'uso della lingua latina, mantenuto in questa sola specie di esami dal decreto che le sostituiva nell'insegnamento la lingua volgare. Tant'è che fin qui nei concorsi precedenti su questa materia, niun candidato aveva potuto riunire i suffragi necessarii all'approvazione. L'egregio avvocato Gariasso, che or fa un anno, era insignito del premio del corso completivo, uscì vincitore dall'arduo cimento, e fu ammesso a molta pluralità di voti, avendo nella dissertazione scritta, nella discussione, e nella lezione dato saggio d'ingegno svegliato, di mente ordinata, e di buoni e maturi studii.

— Nuove pubblicazioni. — È a luce il fascicolo 53 della nuova opera la *Maison de Savoie* per A Dumas, edita dal solertissimo sig. Perrin. Udiamo poi che alla medesima fecero l'onore della propria firma d'associazione S. M. il Re, non che i reali principi, e i signori ministri del regno.

Il medesimo autore sta ora scrivendo e preparando due nuovi romanzi storici, l'uno risguardante Genova, e l'altro le vicende nei passati tempi dello Stato di Napoli.

— Accademia di filosofia italica. — Il Comitato torinese aprirà le pubbliche sue tornate venerdì 6 gennaio alle ore due pomeridiane. Il prof. Domenico Berti leggerà un discorso *Sulle condizioni intellettuali d'Italia nel secolo XV.*

— Notizie di corte. — Sabbato 31 dicembre, S. M. il Re ricevette alle ore 2 1/2 pom. nel reale palazzo tutto il corpo dei diplomatici residenti in Torino, i quali, recatisi a felicitare l'augusto Sovrano, passavano quindi ad ossequiare S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, e il principe di Carignano nei rispettivi loro appartamenti.

Alle ore 4 1/4 pom. dello stesso giorno la reale Corte si recava al Santuario della Consolata pel *Te Deum* e la benedizione.

Il primo giorno dell'anno, alle ore 9 1/2 ant. si tenne nel grande appartamento di Corte il solenne ricevimento dei cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata, dei ministri segretarii di Stato, e quindi delle deputazioni del Parlamento nazionale, Consiglio di Stato, Supremi Magistrati, Municipio di Torino e R. Università degli studi.

Alle ore 11 le LL. MM., attraversando le sale ove trovavasi riunita tutta l'uffizialità della guardia nazionale e della guarnigione, si diressero alla reale tribuna in S. Giovanni per la messa solenne. Le LL. MM. erano accompagnate dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, da S. A. R. il principe di Carignano, e da tutto il seguito.

Alla sera vi fu pranzo a Corte, al quale furono invitati i suddetti cavalieri dell'Ordine supremo, i ministri, i presidenti delle due Camere, il vice-presidente del Consiglio di Stato, i presidenti dei magistrati supremi e il sindaco di Torino.

Più tardi tutta la reale Corte interveniva allo spettacolo del teatro regio, ove, al primo apparire nel palco della Corona, era accolta con generali e triplicati applausi e con altissime grida di *Viva il Re.* (*Gazz. Piem.*).

— Smentite. — Il governo è informato che in alcune provincie dello Stato si spargono voci di aumento sul costo del sale ed altre di simil genere, intese ad eccitare il malcontento e l'agitazione. Invitiamo tutti gli onesti cittadini a volere smentire siffatte dicerie nelle quali non vi ha pur l'ombra di vero.

— Da alcuni giorni si sparsero varie voci di uccisioni di comandanti di corpo, avvenute ora in questa, ora in quell'altra guarnigione.

Siamo in grado di assicurare che tali voci sono affatto prive di fondamento. (*Idem*).

— Tentata evasione. — Nella notte del 28 spirante mese tre ditenuti delle carceri provinciali di Pinerolo hanno saputo trovar mezzo di rompere il soffitto ond'evadersi pel tetto. Ma accortasi la sentinella del picchetto di guardia, sparò il moschetto, e ne die' l'allarme; onde colla valida cooperazione della Guardia Nazionale e dell'arma dei Carabinieri Reali vennero tosto di nuovo arrestati e ricondotti al loro carcere. (*Stella*).

— Lavoro e beneficenza. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno agl'intendenti generali.

« Sin dal 24 8.bre ultimo il ministro dell'interno sottoscritto fu sollecito di chiamare l'attenzione degl'intendenti generali ed intendenti sulla necessità di spingere alacremente l'attuazione di pubblici lavori in ogni parte dello Stato e con successive circolari del 16 e 24 cadente dicembre si fecero conoscere agli amministratori stessi le varie opere stradali che sonosi intraprese o stanno per intraprendersi.

Quantunque il sottoscritto non dubiti punto dell'impegno dei signori intendenti generali ed intendenti nel secondare le viste del governo, pure non crede inopportuno di ritornare su questo argomento, dappoichè pur troppo continua, anzi può farsi più urgente il bisogno di venire efficacemente in soccorso delle classi meno agiate, la di cui condizione non si è fatta migliore sussistendo sempre la carezza dei cereali.

Volendo anzi il ministero con ogni possibile larghezza agevolare il conseguimento di sì importante scopo, per deliberazione presa ieri in Consiglio ha determinato di conferire agli intendenti generali ogni facoltà spettante al governo per quanto riguarda l'esecuzione di opere a carico delle divisioni e dei comuni anche dipendentemente al disposto dell'art. 264 della legge 7 ottobre 1848.

Si ha piena fiducia che dessi saranno solleciti di valersi delle preallegate facoltà con quella oculatezza di cui hanno fatto ognora sì chiara prova, e che mercè la loro solerte ed illuminata opera si otterranno alleviati, se non dissipati per intiero, gli inconvenienti dell'attuale difficile condizione di cose.

Non solo l'intraprendimento di lavori di gran mole può essere utile ed efficace, ma condurranno allo stesso risultato anche quelli minori di riattamento e di semplice manutenzione. Quindi sarà prezzo dell'opera che i signori amministratori provinciali indaghino minutamente quali possano essere cosiffatti lavori; invitino le amministrazioni comunali a destinarvi tutti i fondi di cui potranno disporre e commettere la compilazione dei progetti a periti di loro confidenza non appartenenti al corpo del genio civile, sempre quando i membri di essi, troppo occupati per le incumbenze di loro istituto, mal potessero corrispondere alla premura con cui i progetti stessi debbano essere condotti a termine.

I signori intendenti generali si asterranno poi dal promuovere il parere del Congresso permanente, salvo nei casi in cui credano assolutamente indispensabile di ottenerlo e si limiteranno a chiedere l'avviso degl'ingegneri capi pei lavori riguardanti le provincie e degli ingegneri provinciali per quelli a spese dei comuni.

Il ministero dal suo canto sarà sollecito di provvedere alacremente sia nel promuovere le occorrenti dichiarazioni di utilità pubblica, sia col facilitare per quanto possibile la concessione dei prestiti, sia ancora col far sì che nei bilanci soggetti all'approvazione sovrana, vengano allogati quei fondi con cui si debbe sopperire alla spesa di pubblici lavori. Il sottoscritto è persuaso che il Parlamento nazionale si associerà volonteroso all'attuazione di questo pensiero votando le leggi che verranno presentate per concessioni di prestiti alle divisioni e per ottenere ove d'uopo alle medesime la facoltà di oltrepassare il limite massimo dell'imposta.

Un'ultima raccomandazione occorre ancora di porgere alli signori intendenti generali, ed è di invitare col maggior possibile calore le amministrazioni degli istituti caritativi ad impiegare ogni loro fondo disponibile in soccorso ai poveri, rinunziando ad ogni risparmio che non sia di necessità assoluta o consigliato da impellenti motivi di previdente cautela.

Si uniscono varii esemplari della presente per le intendenze provinciali cui li signori intendenti generali saranno compiacenti di trasmettere aggiungendovi tutte quelle osservazioni e direzioni che loro saranno suggerite dalla conoscenza speciale che hanno delle persone e delle cose.

Torino, addì 30 dicembre 1853.

Il ministro Di S. Martino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Berlino, 28 *dicembre.* — La *Kreuzzeitung* annunzia esser giunta la notizia che fu vietata la esportazione della segala, dell'avena e dello spirito dalla Polonia. (*Oesterr. Corresp.*).

Turchia. — La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente dispaccio, in data di Costantinopoli 19 dicembre:

Le flotte non sono ancora partite. L'ambasciatore inglese ha riappiccate le relazioni diplomatiche alla corte di Teheran. Il Capudan pascià fu disucesso dal suo posto e rimpiazzato da Riza pascià; al posto d'Abdi-pascià fu chiamato al ministero Achmet-Ali-pascià. (Così una modificazione ministeriale in senso pacifico.) Sono giunti rinforzi per la flotta inglese.

Russia. — Da Sebastopoli giunsero notizie del 10 corrente che fanno temere seriamente della guarigione del prigioniero ammiraglio Osman pascià. Al suo piede furono fatte già due operazioni ognuna con pericolo di vita. I vestimenti dei turchi prigionieri portano quasi tutti l'insegna di Marsiglia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 2 gennaio.

1849 5 0/0 1 luglio. Matt. 94 50.
1851 1 dicembre. Giorno prima 90 50.
1849 Obbligazioni 5 0/0 1 ottobre. Matt. 960.
1850 1 agosto. Matt. 950.
Torino 4 0/0 (nuove azioni). Giorno prima 401. 404. Matt. 402. 404.
Cassa di commercio e d'industria. Mattino 646 50.
Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 263.

Borsa di Parigi del 2 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 73 »	72 10
» 4 1/2 p. 0/0	» » 100 75	100 10
» 1853 3 p. 0/0	» » » »	» »
F. piem. 1849 5 p. 0/0	96 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TEATRO REGIO.

Martedì 3 gennaio **Riposo**, e giovedì 5 corr. **SEMIRAMIDE** del sig. cav. Rossini.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 313

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 4 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Si RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 50 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO
per l'anno 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Si diffidano quindi i nostri lettori a ben avvertire di non prendere abbuonamenti alla Terza Serie della *Biblioteca* (che potrebbe aver principio col 1.° febbraio prossimo) nella lusinga di poter aver con quella anche il PARLAMENTO, perchè, per la già enunciata cessazione del contratto, sciolta essendo ogni unione colla medesima, non potrebbero mai ricevere questo Giornale.

Torino, 3 *gennaio*.

IL FAGOTTO DEL 1789.

L'*Armonia* di oggi ci assicura che la *pace interna* della Francia è dovuta a questo: che i principii del 1789 cominciano in pratica a *fare fagotto*; e se si va adagio . . . essa ci avverte, che Roma non fu fabbricata in un giorno. » In verità non converrebbe spendere parole per tranquillarla sul conto nostro. L'*Armonia* non crede a quel che dice: se ci sovrastassero pericoli, ella si soffierebbe sulle dita e sarebbe l'ultima ad avvertircene. I suoi avvertimenti non sono dunque che spauracchi; e gli spauracchi li lasciamo ai fanciulli, dicendo per parte nostra, e crudamente, quel che è: vale a dire che l'*Armonia* ha spezzato una maglia, ma non ha trovato l'uscita dalla rete in cui la involse il *Parlamento* nel suo *numero* di domenica.

I principii del 1789 sono più civili e sociali, che politici e parlamentari; e il *primo impero* rappresentato ora dal secondo uscì da essi più logicamente che altri forse non pensa. Il sistema parlamentare, la cui sostanza è in un procedimento idoneo alla ricerca della giustizia e della verità, e alla conciliazione dell'utilità pubblica con la libertà individuale era già falsificato prima della demolizione della Bastiglia e della famosa notte del 4 agosto 1789. Lo spirito di imitazione inglese col quale era passato in Francia l'amore delle istituzioni parlamentari appartiene a Montesquieu alla prima metà del secolo XVIII, all'epoca del ritorno di Voltaire dall'Inghilterra, ed era già spento sin dal 1787 dopo una lunga trasformazione colla resistenza dei Parlamenti giudiziarii, con le sedute reali e coi *letti di giustizia*. Il giorno in cui gli Stati generali si riunivano in una sola Assemblea costituente al grido di *una sola nazione — una sola Camera* — una delle ruote maestre del governo parlamentare era andata giù; l'idea del *procedimento razionale* per la ricerca e la garanzia delle condizioni del buon governo, base del governo a parlamenti non era più; e succedeva ad essa quella della sovranità popolare unica e trasmessibile dalle Assemblee primarie a un'Assemblea di mandatarii, a una Convenzione nazionale, a un sol uomo, a una famiglia; idea congenere alla dottrina del Contratto sociale e lontana mille miglia dallo spirito del governo costituzionale.

Il sistema inglese, il governo uscito dall'elemento cristiano e dal germanico, ed elaborato da tutte le trasformazioni del medio evo alla civiltà odierna, cedeva il posto al Romanesimo: o repubblicano o imperiale — nulla importa — sono queste, ramificazioni di un ordine inferiore; ma certo al romanesimo pagano ed all'imitazione di Atene e di Sparta. Ogni *costituente unitario* era un girondino in erba, un convenzionale in germe, ed era seme di venti *imperialisti*. Il 1804, come il 1792, scaturirono logicamente da principii del 1789.

I principii del 1789 erano parlamentari e politici, in quanto la delegazione della Sovranità si fermava in un' Assemblea deliberante, ma non impedivano che passasse di là ad un uomo, a una famiglia; erano quindi anzitutto sociali e civili. La soddisfazione al bisogno di eguaglianza prevale sempre in essi alla causa della libertà, e spesso la sacrifica. Il sistema parlamentare, nella sua *ingenuità*, non avrebbe mai dato in Francia, nè l'abolizione di certi privilegi, nè la confisca de' beni ecclesiastici. La storia d' Inghilterra non ha notti del 4 agosto.

Se i principii rappresentati da Châteaubriand e da Beniamino Constant fanno fagotto in Francia, non lo fanno certamente quelli di Cambacérès e di Merlin di Douai. Gli *austro-clericali* han quindi poca materia da rallegrarsi; e non possono attribuire al trionfo de' loro sistemi, la *pace* che succede alla *pece* di Clamecy. Se i nostri vicini dormono in *pace*, e *non in pice*, precisamente al contrario di quel che diceva Andrea d'Isernia, di Federico II di Hohenstauffen, non è già pel trionfo de' sistemi di Papa Gregorio. Tra la monarchia del conte di Chambord, per dritto divino, e quella di Napoleone III, in cui *la eredità è una forma di trasmessione del potere del popolo*, secondo la frase del sig. di Fontanes — impero primo — copiata dal sig. Troplong — impero secondo — vi corre un abisso che non potrebbero ricolmare tutti i *fagotti* della inquisizione. L'impero napoleonico non sarà mai l'abrogazione del Codice civile, dell'eguaglianza nelle successioni, della pubblicità de' dibattimenti giudiziarii, della uniforme distribuzione delle imposte, dell' insegnamento privilegiato universitario, del MATRIMONIO CIVILE, della dipendenza del Clero dallo Stato, del Concordato del 1801; non sarà mai la ripristinazione delle decime, de' fedecommessi, della feudalità, del foro ecclesiastico, de' privilegi del Clero, de' latifondi della Chiesa, delle mani morte, de'servizi personali..... e i mali di Clamecy, o della Valle di Aosta, continueranno ad essere impediti in Francia da quell'autorità di governo laico per cui non si fa fuoco nella cucina del presbitero, nel coro, nel coretto e nella sagrestia senza il buon volere del ministro, del prefetto, del sotto-prefetto, del tesoriere e del pagatore . . . . . dello STATO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La minoranza di sinistra aveva proposto un voto sommario e direm quasi di fiducia sul bilancio del 1854 per aver presto quello del 1855. Ieri la maggioranza ha ripreso [illegible] i suoi voti sulla sinistra per la Commissione del bilancio. Questo delicato riguardo fu talmente comune ed ordinato che 25 su 28 membri restarono nominati al primo squittinio. Tale evoluzione spiega il perchè uscirono primi, e con maggior numero di voti alcuni nomi della opposizione, avendo riuniti i propri voti e quelli della maggioranza.

Oggi v'ebbe interpellanza del sig. Martinet sui fatti d'Aosta, diretta ad ottenere più specialmente spiegazioni sul vero stato dei moti che avvennero. Il ministro dell'interno rispose nei termini che si potranno leggere in sunto nel rendiconto che noi pubblichiamo, e che mettono a luce il fatto con quelle circostanze che noi presso a poco fummo in grado di far conoscere ai lettori nel precedente numero.

Il signor ministro in vista di un processo aperto si è tenuto, come noi stessi facemmo per nostra parte, in prudente riserva su quel partito che si addita promotore de' disordini. Ma non potè fare a meno di accennare al medesimo, e all'influenza che cerca di esercitare a danno della libertà sulla Valle d'Aosta, profittando in parte della ignoranza delle classi operaie e dei contadini.

ELEZIONE DI CANALE.

Coloro che rammentano con quanta lode noi parlammo nel nostro numero 223 del libro pregevolissimo del conte Salmour intorno al-l'*ordinamento del credito fondiario negli Stati Sardi* non troveranno certamente che l'egregio economista sia una *nuova conoscenza* del *Parlamento* nel vederci caldamente raccomandare la sua candidatura agli elettori di Canale. Candidati di simil tempra fanno onore ai Collegi che li portano all'Assemblea elettiva; e quei di Canale potran dire di avere usato con molto senno ed amor patrio della facoltà di una rielezione che gli lasciava la fiducia del primo eletto deputato A. Michellini, se manderanno alla Camera un uomo così chiaro per sapere e virtù cittadine; che aggiunge ora alle altre qualità che lo raccomandano il merito della capacità speciale a trattare profondamente una delle più gravi quistioni proposte alla presente legislatura. Giova credere che l'aspettazione del paese non andrà delusa da un Collegio che ha dato prova di tanto accorgimento nelle sue elezioni.

CONDANNA PER REATO DI STAMPA

È noto che il giornale *La Maga* nel suo numero del 21 scorso ottobre aveva diretto contro il conte Camillo Cavour parecchie imputazioni, colle quali tendeva a far credere ch'egli si prevalesse della sua qualità di ministro per vantaggiare il di lui patrimonio. — Il conte Cavour sin d'allora ha proposto querela contro il gerente di quel giornale per titolo *di libello famoso*, esplicitamente provocandolo a dar le prove delle fattegli imputazioni.

Ieri l'altro ebbe luogo dinanzi al tribunale di Genova la pubblica udienza per la discussione, e quantunque la *Maga* e la *Voce della Libertà* avessero sin da principio annunciato, e in mille modi ripetuto che si presenterebbero le prove, ed il gerente sarebbe assistito dagli avvocati Cabella e Brofferio, nessuno comparve per la difesa: il gerente si rese contumace.

Certamente la *Maga* non potrà lagnarsi che non fosse stato lasciato tempo sufficiente a preparare le prove, alla produzione delle quali era stata legalmente sfidata.

Il tribunale con sua sentenza del giorno di ieri ha condannato il gerente come reo di libello famoso alla pena del carcere per sei mesi, ed a L. 1000 di multa, oltre all'indennità ed alle spese.

Forse la *Maga* intenderà di procrastinare l'effetto della condanna, provvedendosi in via di opposizione, o d'appello: ma la circostanza di non aver prodotto dopo oltre due mesi verun indizio delle colpe sì sfacciatamente imputate al ministro, è un fatto che con ambagi forensi non si cancella, e dimostra quali siano il carattere e la moralità di certi giornali, che dopo avere lanciate le più impudenti calunnie contro gli uomini i più onorati non hanno nemmeno il coraggio di presentarsi a sostenerle.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Col titolo l' *Isolamento della Russia* la *Presse* pubblica in data del 1 gennaio un articolo del signor Girardin, nel quale vogliono essere notati i seguenti passaggi:

« La Russia invece d'attendere che l'Inghilterra e la Francia vadano ad attaccarla fra il Danubio ed il Pruth, prenderebbe poi l'offensiva e tenterebbe venire a schierare le sue truppe sotto le mura di Parigi? Ma questa volta la Russia non avrebbe come nel 1814 e 15 l'Inghilterra per alleata e tesoriera, non avrebbe sopratutto per complici le speranze dei popoli tradite dai [illegible] piccola distanza, e se la Russia protetta dal rigore del suo clima è quasi invulnerabile per terra, non v'è Potenza di lei più vulnerabile in Europa e in Asia. Su ciò la Russia non potrebbe fare illusione alcuna a se medesima.

« La sola obbiezione ragionevole che si potrebbe opporre al nostro calcolo è questa, che costerebbe troppo all'orgoglio dello Czar il ritirarsi. Gli costerebbe dunque meno subire le condizioni che discuterle? Gli costerebbe meno transigere prima anzichè dopo una disfatta? Gli costerebbe meno trattare in qualità di potenza disarmata e rovinata?

« Ora se la Russia fosse così cieca per declinare l'arbitrato che le è offerto e volgere contro di sè Francia e Granbrettagna, la disfatta sarebbe tanto certa, quanto è certo che uno non fa tre. »

Il *Siècle* prosegue a respingere le Potenze d'Europa nella via della guerra.

« La guerra (esso dice) poichè alla perfine non pare più possibile di non ricorrervi, deve, per la sua rapidità, per la sua energia, riparare il male causato dalle esitazioni della diplomazia. Noi insistiamo su questo punto perchè, dietro informazioni che crediamo sicure, non si è ancora pienamente guariti dall'illusione di trascinare l' Austria in qualche serio atto contro la Russia. Finchè si tratterà di proposte di pace, per quanto siano esse strane, l'Austria vi si associerà; ma quando si parlerà di fatti, no certamente. L'Austria chiederà allora di conservare una neutralità che ci toglie il nostro miglior campo di battaglia, e copre la Russia meglio che d'un'alleanza. »

Nella *Patrie* leggiamo un articolo intorno al primo giorno dell' anno e alle probabilità di pace e di guerra colle quali il medesimo si presenta che pel carattere del giornale riputiamo utile di riferire per intiero.

« L'anno che finisce fu quasi interamente ripieno delle peripezie della questione d'Oriente; esso porta seco le lunghe incertezze, le speranze sempre rinascenti e sempre deluse le quali s'annodano a questa grave quistione. Il tempo dello scioglimento non è lontano e se ne potrebbe quasi fissare la data in modo preciso. Non v'ha dubbio, che non passeranno i primi mesi del nuovo anno senzachè tutto sia messo in chiaro, tutto sia deciso ed ogni cosa definitivamente risolta.

« Ma qual sarà questo scioglimento? quello della ragione oppure quello della forza? È la pace o la guerra che ci porta l'anno 1854? noi nol sappiamo, ma ciò che possiamo affermare è che esso correrà nel modo il più franco, che esso non continuerà una situazione ambigua e di doppio aspetto, è che avrà un carattere ed un significato quant'altri mai netto e deciso.

« Dell'anno 1853 si può dire che esso fu la pace messa su piede di guerra. L'anno 1854 ristabilirà la verità nelle cose e la sincerità nelle situazioni. O la pace disarmerà ed allora sarà veramente la pace; o la guerra camminerà senza protocolli ed allora sarà veramente la guerra.

« D'altronde se noi ricordiamo le inquietudini e le esitazioni che noi abbiamo subite durante l'anno che finisce, non è già per rimproverare cotesti sacrificii alla pace: essi erano necessarii per attestare le disposizioni, le simpatie e la volontà dell'Europa.

« Bisognava in questa quistione si feconda di subitanee differenze che la pace facesse le sue prove, per così esprimerci; ed essa le ha fatte nel modo il più largo ed il più onorevole che uom si potesse immaginare. Tutti i governi hanno mostrato coi loro sforzi, colla loro persistenza, col loro accordo il prezzo ch'essi annettevano al mantenimento del riposo pubblico ed al rispetto dei dritti d'ognuno.

« L'anno 1853 servì se non altro a mettere in rilievo il loro zelo e le loro intenzioni, e sotto questo rapporto sarebbe certamente ingiusto chi non volesse riconoscere l'importanza della sua opera. Ma compiuta è ora quest'opera: l'anno 1854 non ha nulla ad aggiungervi. La sua missione è un'altra: quella di sciogliere o di tagliare. Esso sarà lo scioglimento come l'anno al quale esso succede fu la deliberazione ».

Il *Globe* sulla notizia del tentativo d' incendio e della distruzione d' un bastimento mercantile inglese operata dai Russi così scrive:

« Se vero è che una nave mercantile inglese sia stata gettata a fondo a Sinope, le nostre classi le più pacifiche comprenderanno che la Russia tratta in modo che non potrebbe essere tollerato avendo un po' di rispetto per sè e pel buon ordine d'Europa, e la sicurezza d'Inghilterra. »

Lo *Standard* così censura l'amministrazione Aberdeen:

« L'incertezza che oggi regna essenzialmente nuoce al commercio. Egli è impossibile che si parli di guerra un giorno, e di pace l'altro ad

babilità che siano ben prese. Quantò a lord Aberdeen e ai partigiani della sua funesta politica, tutti coloro che possono apprezzarne i cattivi risultamenti gli scagliano amari rimproveri.»

Si legge nello *Schiping*: «Noi presumiamo che rimangano pochi dubbi intorno alla guerra e che la primavera troverà Inghilterra e Russia alle prese. Da più mesi la Russia vi si prepara. La guerra sarà dallo Czar sopratutto diretta contro il commercio inglese. Da nostra parte bisogna prepararci. L'Inghilterra non sarà sola nella lotta. Ma sopratutto le dimandiamo di essere fedele a sè stessa.»

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Washington, 12 dicembre.

Il secondo rapporto presentato al Congresso tratta del movimento delle poste negli Stati-Uniti. Il numero degli uffizi postali era nel fine di giugno prossimo passato di 22,320, de' quali 255 di prima classe; la loro direzione è affidata a persone nominate dal presidente. Questo numero cresceva in poco tempo, sicchè al 1 dicembre corrente gli uffizi postali giungevano al numero di 22,688. Nell'anno scorso ne furono stabiliti 1898; 479 aboliti; vennero nominati in detto periodo 8567 direttori. Le linee postali erano comprese nella lunghezza di 217,743 miglia; gl'impresari ascendevano al numero di 5583. Il trasporto annuale delle poste su quelle vie percorreva un totale di 61,892,542 miglia; la spesa annuale ascendeva a 4,495,968 dollari, dando così una spesa di 7 centesimi e 2 millesimi per miglio. Delle 61,892,542 miglia di trasporto annuale, 12,986,705 erano percorse colle vie ferrate per dollari 1,601,329, ossia in proporzione di 12 centesimi e 3 millesimi per miglio; 6,685,065 con battelli a vapore per dollari 632,368, ossia in proporzione di 9 centesimi e 4 millesimi per miglio; 21,330,326 con diligenze per dollari 1,206,958, ossia in ragione di 5 centesimi e 6 millesimi per miglio; e 20,890,446 in maniera non ispecificata per 1,055,313, ossia in ragione di 5 centesimi per miglio.

Il servizio interno, paragonato con quello dell'anno antecedente, dimostra un aumento di 3,459 miglia nella lunghezza delle vie postali; di 2,906,814 miglia nell'annuale trasporto, e di dollari 555,997 nelle spese. Di quell'aumento le vie ferrate ed i battelli a vapore prendono 2,235,593 miglia, con un aumento di spesa pari a dollari 452,362; il servizio delle diligenze aumentò di 631,398 miglia con un soprappiù di spesa pari a dollari 77,972; quello dei mezzi non ispecificati crebbe di 39,825 miglia con un aumento di dollari 25,663.

Il trasporto annuale in California era su una lunghezza di 585,806 miglia al costo di dollari 143,214; verificandosi un aumento sull'esercizio precedente di 95,817 miglia e di 14,334 dollari.

Il totale delle spese pel servizio postale nell'anno scorso ammontò a dollari 7,982,756. Il reddito brutto delle poste era per lo stesso periodo di 5,940,724, lasciando una deficienza di dollari 2,042,032. Tale eccesso del bilancio passivo sull'attivo è attribuito dal direttore generale delle poste ai prezzi elevati imposti al governo dalle Compagnie delle strade ferrate. Nel 30 di settembre prossimo passato esistevano negli Stati-Uniti 202 strade ferrate; il totale della loro lunghezza complessiva ascendeva a 13,410 2/3 miglia; la spesa del trasporto postale su queste strade era di 1,645,432 centesimi 33, cioè in ragione di dollari 120 circa per miglio. Compresi gli stipendi dei messaggeri postali e degli agenti locali e stradali l'intiera spesa del servizio s'accrebbe fino a dollari 1,869,284, centesimi 78, ossia in ragione di 139 dollari per miglio. Il ministro eccita l'attenzione del Congresso sui rapporti tra queste Compagnie ed il governo, il quale non debbe essere preda dell'avidità della privata speculazione.

Parla poi a lungo dell'irregolarità del servizio tra New-York e New-Orléans durante una parte dell'anno. Tale irregolarità dipende da due cause; l'incertezza del passaggio dei battelli a vapore tra Wilmington e Charleston, e le difficoltà del tragitto per vettura tra Montgomery e Stockton nell'Alabama.

La prima difficoltà non tarderà a cessare, essendo stato surrogato ai vapori il servizio della strada ferrata tra Wilmington e Charleston, alla quale non mancano più che 12 miglia; si provvide al secondo ostacolo costituendo una seconda linea quotidiana di vetture a quattro cavalli tra Montgomery e Stochton. In virtù del contratto il concessionario è tenuto di fornire i mezzi di trasporto delle valigie, qualunque sia per essere il loro numero e peso.

Il servizio interno della California forma un soggetto di lunghi lamenti. Questo ascende ad una spesa esorbitante, da 13 a 34 soldi per miglio, mentre l'Amministrazione non tocca che 6 soldi per ogni lettera affrancata e 10 per le non affrancate, e molto meno ancora pei fogli stampati. La posta del governo trova ancora una formidabile concorrenza nelle Compagnie degli *Express*. La relazione confessa che questo servizio nello Stato della California è un vero caos.

Propone perciò di nominare a S. Francesco un direttore delle poste con poteri larghissimi e col grado di luogotenente del direttore generale. Questo funzionario sarebbe incaricato di tutto che concerne l'organizzazione e l'amministrazione postale sulle coste del Pacifico; a lui spetterebbe di stabilire, cangiare o sopprimere uffizi; avrebbe giurisdizione assoluta sul personale; in una parola, sarebbe un direttore generale sotto la dipendenza dell'uffizio centrale di Washington.

Passando all'esame dei risultati finanziari del sistema della tariffa bassa, il ministro afferma che la riduzione postale votata nel 1851 non ha dato alla corrispondenza un movimento proporzionato a quello che essa avea preso nel 1845, epoca nella quale si cominciò ad abbassare il diritto di posta. Nel 1851-52 le entrate abbassarono di dollari 1,185,993; nel 1852-53 si rialzarono solo di 251,447. L'amministrazione postale vede a vista di occhio diminuire le sue entrate a fronte del considerevole aumento delle spese. Nessuno creda tuttavia che il ministro voglia richiamare l'antica tariffa; egli confessa una tale misura impossibile. Propone però 1° di rendere obbligatorio l'affrancamento; 2° di porre nella categoria delle lettere ordinarie le circolari manoscritte o litografate, che al presente non pagano che un soldo (le lettere ne pagano tre se affrancate, ad eccezione di quelle che si dirigono alla California e cinque se non affrancate).

Le spese per l'esercizio corrente sono calcolate a d. 8,716,601, e le rendite a d. 7,558,539. Ai 30 giugno 1854 vi avrà dunque un *deficit* di 1,157,741, oltre il credito di 1,800,000 che trovasi già sul bilancio siccome sovvenzione del servizio postale.

Il servizio postale per mezzo dei battelli a vapore costa all'amministrazione la somma totale di dollari 1,965,587 distribuita come segue:

Linea Collins da New-York a Liverpool (26 viaggi all'anno) . .	858,000 doll.
Linea tra New-York e Southampton e Brema (11 viaggi) . . .	183,333 »
Linea tra New-York e Havre 12 viaggi)	150,000 »
Linea tra New-York e Nuova Orleans e Aspinwall (29 viaggi, de' quali 24 toccano l'Havana .	284,510 »
Linea d'Astoria per S. Francesco a Panama (29 viaggi)	346,680 »
Linea da Charleston all'Havana, per Savannah e Key West (24 viaggi	50,000 »
Linea dalla Nuova Orleans a Vera Cruz (5 viaggi)	7,750 »
Linea d'Aspinwall a Panama (passaggio dell'istmo)	85,314 »

Queste diverse linee marittime hanno prodotto nell'anno scorso una rendita totale di d. 613,232. Su essa il servizio di California ha prodotto 271,242 doll., e quello dei vapori per l'Europa d. 323,413. La posta di California ha portato 2,707,533 lettere; quella di Europa (complessivamente da tutte le Compagnie) 4,611,011. Di queste ultime però i tre quarti traversarono l'Oceano col mezzo della compagnia Cunard al servizio dell'Inghilterra.

Tal sistema rovinoso debbe avere un termine; questo ramo di servizio postale dee risultare nella categoria dei contratti puri e semplici tra l'amministrazione e concessionari. Un annunzio pubblicatosi in virtù della legge 3 marzo p. p. ha chiamato alla libera concorrenza le proposizioni del commercio marittimo pel trasporto transmarino delle valigie postali. E molte già si ricevettero. La Compagnia dell'Istmo di Nicaragua si presenta onde incaricarsi della posta semimensile tra S. Francesco e Nuova York a condizione d'un correspettivo mai non eccedente i 300,000 d. per anno, compreso il passaggio dell'Istmo. Tal proposizione dà un'economia di 400 mila dollari sulla spesa attuale; e seguendo questa proporzione una posta ebdomadaria costerebbe ancor meno dell'attuale. Per la linea di Nuova York a Liverpool la Compagnia che porta il titolo di *New-York and Galway Company* propone di fare 26 viaggi all'anno attraversando l'Oceano *in 24 ore di meno* degli attuali vapori, mediante un correspettivo da fissarsi dal Congresso. Il ministro crede che l'enormità del capitale necessario per questa Compagnia escluderebbe ogni libera concorrenza. Volendo dunque il Congresso rifiutare alla Compagnia Collins l'enorme sussidio che essa attualmente riceve, esso dovrebbe autorizzare la direzione postale a pagare una somma definita a ciascun vapore transatlantico, che prendesse a bordo le valigie. Ove sia possibile di condurre l'Inghilterra in tal sistema, il trasporto sarebbe accordato realmente alla libera concorrenza. In questa ipotesi, ciascun governo pagherebbe una rimunerazione determinata ad ogni vapore che si incaricasse delle valigie, senza riguardo a bandiera o a Compagnia.

In virtù d'una recente convenzione coll'Inghilterra le lettere partite dagli Stati Uniti possono approfittare della linea inglese che fa il servizio delle coste occidentali dell'America del sud e viceversa. Sono spinte con calore le trattative colla Francia per giungere a una conclusione d'un trattato postale, e per ottenere dall'Inghilterra la riduzione del diritto che essa preleva attualmente sulle valigie che attraversano il suo territorio. Una convenzione conchiusa colla città libera di Brema e alla quale si unirono poi i diversi governi tedeschi regolò su basi più economiche e più facili il corso delle lettere tra la Germania e gli Stati Uniti. Il direttore delle poste domanda infine crediti 1.° per aggrandire gli edifizii dell'amministrazione a Washington. 2.° Per acquistare o costrurre acconci uffizii postali in tutte le principali città dell'Unione.

Benchè io mi sia ristretto a dare un estratto dei rapporti ministeriali senza premettervi alcuna osservazione, non posso a meno tuttavia parlando della posta di chiamare l'attenzione del governo piemontese sul caos che regna sulle relazioni postali tra gli Stati Uniti e la Sardegna.

Il principale corriere degli Stati Uniti per l'Europa parte due volte alla settimana; il mercoledì e il sabbato. Nel mercoledì parte il corriere per la linea inglese *Cunard*, nel sabbato per la linea americana *Collins*. Impostando una semplice lettera nel mercoledì io non pago di affrancamento che cinque soldi americani; impostandola al sabbato debbo pagarne venti e uno (!). Ma qui non è tutto; chi riceve la lettera a Torino dee sempre pagare un diritto di f. 1, 70 (salvo errore), sia che essa venga dalla linea Cunard che dalla Collins, e chi la imposta in Piemonte paga sempre per l'affrancamento la stessa somma per qualunque via essa venga in America, fosse anche per la linea dell'Hâvre. È necessario togliere questa irregolarità intendendo cogli Stati Uniti e coll'Inghilterra un trattato che stabilisca un sistema uniforme in un servizio sì importante; è sperabile che la nuova linea transatlantica tra Genova e Nuova York sarà buon principio della riforma postale.

Vi darò ora un breve estratto della relazione del commissario dei terreni pubblici presentato al presidente dal ministro dell'interno. Nell'anno fiscale 1852-53 9,819,411 acri di terreno sono stati rilevati, e 10,368,391 acri portati sul mercato. Ne furono venduti 1,083,495; dati a compagnie private per le vie ferrate 1,427,457; poste come guarentigie di linee militari 6,142,360; allogati con altri certificati 9,427; scelti dagli Stati come terreni paludosi 16,684,253 - totale 25,346,992.

La area totale del pubblico demanio è calcolata in 1584 milioni di acri. Il totale delle vendite dei terreni fatte dagli Stati Uniti fino al giugno p. p. diede la somma di 142,283,478 dollari. In media il prezzo dell'acre è di d. 6: dico in media, perchè si possono trovare terreni a 1 dollaro, anzi a pochi soldi, mentre il prezzo di altri ascende fino a 20 e 30 dollari.

Il numero degli Indiani, o de' selvaggi altrimenti detti, ascende a 400,000; de' quali 18,000 risiedono all'est del Mississipi, specialmente nello Stato di New-York, di Michigan, di Wisconsin, della nord-Carolina, del Mississipi e della Florida. Ve ne sono 110,000 nel Minnesota e lungo le frontiere fino al Texas. Quelli delle pianure e delle Rochy montagne sono calcolati a 63 mila, quelli del Texas a 29 mila; nella California 100 mila, nel territorio del Nuovo Washington e nell'Oregone 23 mila; nel Nuovo Messico 45 mila, in Utah 12 mila. È necessario colonizzare questi indiani in luoghi di un'estensione limitata e distante dagli stabilimenti dei bianchi. Dovrebbe poi introdursi fra essi un sistema di educazione proporzionato al loro stato e bisogni. Uno dei più segnalati caratteri dell'indiano si è l'imprevidenza, per cui l'abbondanza dell'oggi è seguita dalla carestia del domani, di qui non ostante le alte somme di monete e di merci annualmente tra essi distribuite, essi trovansi spesso ridotti agli estremi privi di cibo e di vesti. Tale sconcio proviene dal modo di distribuire quelle somme tra essi. Si propone perciò di stabilire dei magazzeni in mezzo agli Indiani, e col loro consenso, dai quali gli agenti del governo potrebbero avere gli oggetti equivalenti alla somma stipulata nei relativi contratti.

Il ministro dell'interno afferma che sotto il presente sistema gli Indiani non progredirono d'un passo nella moralità, integrità e intelligenza - la loro condizione è veramente deplorabile.

Nell'altra mia vi ho parlato dell'incendio di New-York, la cui notizia avevamo col telegrafo. Ulteriori ragguagli ci descrivono quella conflagrazione siccome una delle più terribili accadute da molto tempo in quella città. L'incendio distrusse cinque grandi edifizii ne' quali era situata la maggiore delle tipografie di Nuova York. Fortunatamente gli impiegati e gli operai che ascendono a più di 600 trovavansi nell'ora del loro pranzo fuori della stamperia, sicchè non si ebbe a deplorare la perdita di alcuna persona. Il danno totale ascende a 1,500,000 dollari. La stamperia apparteneva a fratelli Harper; le assicurazioni non ascendeano che a 250 mila dollari. Il numero degli incendii in New-York è calcolato a una media di 3 per giorno. La stampa non si occupa che dei più gravi e terribili.

Vi confermo la notizia della perdita assoluta dell'*Humboldt*. Il marchese Tagliacarne incaricato della Sardegna presso il governo di Washington che era partito dall'Havre sullo stesso vapore non giunse alla sua destinazione, che dopo molti pericoli e traversie.

Il Senato elesse il suo stampatore nella persona del sig. Tucher, contrario all'Amministrazione Pierce. Del rimanente, le Camere procedono alle nomine dei varii comitati, che naturalmente si trovano in maggioranza democratici.

Il maggior clipper che esista in tutto il mondo è ancorato nel porto di New-York; esso porta il nome di *Great Republic*; trovandomi a Boston pochi giorni sono, nel cui porto era il *Great Republic*, ho esaminato questo clipper ed eccovene una breve descrizione: esso è di 4,500 tonn. di registro, come si dice, potendo in realtà caricare un 6,000 tonn.; la sua lunghezza è di 325 piedi, la sua larghezza 53, l'altezza 39, Ha quattro ponti; lo spazio tra l'uno e l'altro è di 8 piedi. Il movimento delle vele è eseguito col mezzo di una piccola macchina a vapore. 1,500,000 piedi di pino si usarono nella sua costruzione, di quercia 2,056 tonnel., tonnel., di ferro 336 1/2 tonn., di rame 56 tonn. Esso partirà quanto prima per Liverpool, e di là farà vela alla volta dell'Australia.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Washington 13 dicembre.

Il ministero dell'interno creato negli ultimi tempi dell'amministrazione Polk consta di diversi uffizii, i capi dei quali presentano al Congresso i loro rapporti rispettivi. Tali sono gli uffizii delle patenti, degli affari indiani, e dei terreni pubblici. Avendovi parlato in altra mia di alcuni di questi rapporti mi limiterò ora a un breve estratto di quello del ministro dell'interno propriamente detto. Il publico si occupò con vivo interesse delle disposizioni prese in riguardo de' terreni auriferi della California. Non si potrebbe porre un freno alle speculazioni private e sociali senza pericolo. Il segretario dell'interno si propone di fermarsi per ora alle restrizioni già poste. Le sole modificazioni che si potrebbero recare all'attuale sistema consisterebbero nel riservare il diritto di lavorare nelle miniere ai cittadini americani, o agli stranieri che intendessero di farsi naturalizzare.

Colla legge dei 3 febbraio 1853 il Congresso fece partecipare a' benefizi delle pensioni le vedove degli uffiziali, e dei soldati dell'armata rivoluzionaria maritate dopo il mese di gennaio del 1800. Si credè dapprima che il numero di quelle pensioni sarebbe stato assai ristretto, e il credito accordato non sorpassò i 24000 dollari. Se non che le vedove nelle condizioni predette sorsero da tutti i lati e il loro numero ascende a 1115. Invece di fermare va accrescendosi e non tarderà a toccare il numero di 3000. Così il *deficit* per questo ramo del servizio pubblico è di doll. 220,000.

L'uffizio delle patenti può appena bastare al suo lavoro; Il numero degli inventori cresce con una rapidità straordinaria. È necessario modificare la legge che regola la procedura contro le alterazioni.

I lavori di tracciamento della nuova frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti sono condotti a buon termine, ad eccezione del punto che cade in quistione. È proposto un credito per l'impressione delle carte importanti disegnate dagli ingegneri della Commissione.

Il ponte sospeso sul Potomac, per la costruzione del quale il Congresso accordava 30,000 dollari sarà terminato nel prossimo inverno. L'ingegnere propone di condurlo sull'altro braccio del fiume mediante la spesa di dollari 75,000.

Il ministro dimanda un credito di tre milioni di dollari per la costruzione di nuovi edifizi destinati ai ministeri di Stato, della guerra, della marina e dell'interno. Sarebbe altresì urgente di votare un credito per la riparazione dei ponti in Washington e per l'abbellimento dei giardini pubblici della capitale.

Propone finalmente di accrescere lo stipendio ai giudici delle corti dei distretti federali, e dà il riassunto del bilancio del suo ministero per l'esercizio 1854-55. Le spese sono portate a dollari 3,937,793, dei quali 1,032,775 sono destinati a pagare le indennità indiane; 965,835 alle spese dell'uffizio dei terreni pubblici; 958,900 al pagamento delle pensioni, e 700,000 alle spese di giustizia per le corti federali.

Viene in seguito il rapporto del segretario della guerra. Domanda al Congresso un aumento nell'effettivo dell'armata federale; essa ascende attualmente a 10,144 soldati, compresi gli ufficiali. Negli ultimi anni le frontiere del paese si sono di tanto allargate che una tal forza è affatto insufficiente. Il Governo fu costretto di riunire sulla linea del Rio Grande una forza di 8378 uomini. Gli Indiani degli Stati Messicani limitrofi più d'una volta si gettarono sulle terre deserte, e saccheggiati i convogli dei viaggiatori e depredate le poche case di quei contadini, traversarono il fiume recandosi nelle solitudini del Messico a godersi tranquillamente i loro bottini. Da altro lato le tribù americane, prendendo occasione dalla debolezza del Messico, si spandevano nelle provincie di Chihuahua e di Coahuila, depredavano le *haciendas* e rientravano nei loro deserti carichi delle prede. È noto, che in virtù del trattato di Guadalupa Hidalgo, gli Stati Uniti sono tenuti a indennizzare i Messicani delle perdite che tali invasioni potrebbero loro cagionare. Il governo federale adunque ha un doppio interesse a prevenire e a reprimere questo movimento degli Indiani. Mercè le truppe poste sulla riva del fiume, l'ordine si mantenne. Ma altri territorii come l'Oregone, il Nebrascka ecc. mancano di soldati. L'aumento adunque domandato è di una suprema necessità.

Inoltre l'armata qual è attualmente si indebolisce continuamente per la mortalità, le malattie e sopratutto per la deserzione, in ragione di un quinto sul numero totale. Ciascun anno il rinnovamento dei quadri ascende a 3592 uomini cioè a più di un terzo dell'effettivo. Il numero delle reclute che dovrà arruolarsi nel corso dell'anno presente dovrà ascendere a 1600. — Se la deserzione fa grandi guasti nell'armata vuolsi attribuire alla modicità della paga del soldato. In un paese ove il lavoro è così largamente retribuito è impossibile ottenere soldati ai prezzi attuali.

Nello scopo di ovviare a questo sconcio si propone 1.o di accrescere la paga; 2.o di accordare una paga supplementare ai soldati in congedo i quali contrarranno un nuovo arruolamento; 3.o di fare in modo che i sotto ufficiali possano ascendere al grado inferiore nel corpo degli ufficiali.

Il ministro tributa grandi elogi all'Accademia del West-Point, stabilimento d'istruzione militare superiore, del quale mi verrà il destro di parlare a lungo in altra occasione.

Le spese del ministero della guerra durante l'esercizio 1852-53 si eleva a dollari 9,947,290; nel primo trimestre dell'esercizio corrente esse ascesero a dollari 2,935,851; il totale degli altri tre trimestri avvenire è calcolato in 12,874,817: il che porta a dollari 15,810,668 il bilancio della guerra per l'esercizio corrente. Per l'esercizio prossimo del 1854-55 il bilancio è calco-

lato a dollari 11,989,397 per l'armata propriamente detta; per le spese di fortificazioni, di arsenali ecc. dollari 2,049,334 che forma un totale di dollari 14,038,731.

Il segretario della marina descrive lo stato e la ripartizione della forza marittima federale. Vi sono sei flotte principali:

1.° *Flotta delle coste nazionali* sotto il comando del commodoro Newton, composta della fregata la *Colombia*, delle corvette *Albany* e *Cyane* e dei vapori *Fulton* e *Vixeu*. Questa flotta veglia alle coste orientali dell'America del Nord, e nelle Antille. Più spesso essa incrocicchia il golfo del Messico. L'*Albany* e la *Cyane* hanno resi grandi servigi a *Grey-Town* (S. Giovanni di Nicaragua) nell' epoca degli ultimi movimenti prodottivi dalle mene d'Inghilterra.

2.° *Flotta del Brasile* comandata dal commodoro Salter, e composta del vascello *Savannah*, delle corvette *Jamestown*, e *Germantown*, del brick *Bainbridge*, della gabarra *Relief* e del vapore *Water Witch* che sotto il comando del luogotenente Tommaso J. Page fu specialmente incaricata di esplorare i fiumi del Parana, e dello Uraguay. Questa flotta incrocicchia le acque della Guiana, del Brasile e della Confederazione Argentina. Si conosce la parte indiretta che alcuni de'suoi ufficiali hanno preso negli ultimi moti di Buenos Ayres.

3.° *Flotta Africana*, comandata dal commodoro Mayo, e composta del vascello la *Costituzione*, delle corvette *Mario* e *Dale* e del brick *Perry*. Questa flotta, di stazione sulle coste occidentali dell'Africa ha per incarico di reprimere la tratta dei Neri. Non mancarono uomini di Stato che pensarono inutili i servigi di questa flotta, e che opinarono doversi essa richiamare, avvertitone prima il governo inglese. Il segretario della marina crede che lo sviluppo del commercio americano con quei paesi necessiti la presenza di quelle forze. Il commodoro Lynch ha terminato nel maggio ultimo la sua esplorazione delle coste occidentali dell' Africa. Il suo rapporto è importantissimo.

4.° *Flotta del Mediterraneo*, sotto il comando del commodoro Stringham, composta della fregata *Cumberland*, delle corvette *Saint-Louis* e *Levant*, e dei vapori *S. Giacinto* e *Saranac*. Questa flotta, messa alla disposizione dei ministri americani nei paesi bagnati dal Mediterraneo ha reso grandi servigi specialmente in Grecia, a proposito della quistione del signor King, ministro protestante. Il mondo intiero ha sollevato una voce di applauso al comandante Ingraham della corvetta il *Saint-Louis* per la sua nobile condotta a Smirne in favore del magiaro M. Koszta. Eccovi le belle parole del segretario della marina in questo proposito. « Un oceano di 10,000 miglia separava Ingraham dal suo paese, e la sua piccola corvetta, là sola si trovava colla libera bandiera spiegata della sua patria. Una violenza era commessa contro alla libertà personale di un uomo che avea diritto alla protezione di quella bandiera. Gli assalitori lo sorpassavano nel numero dei vascelli, dei cannoni e degli uomini. Vi fu un momento di pericolo per l' onore e per la vita; con prudenza e discrezione pari a prontezza e coraggio il comandante Ingraham dava la sua protezione, e l'uomo fu libero. Tal condotta, in tali circostanze, merita senza alcun dubbio la approvazione la più solenne del governo »

5.° *Flotta del Pacifico*, comandata dal commodoro De Lany, composta della fregata *Saint-Lawrence*, delle corvette *Portsmouth* e *Sainte-Maris*, del vascello *Wann* stazionato a S. Francesco e della gabarra *Fredonia* ancorata nelle acque di Valparaiso. L'uffizio di quella flotta è di sorvegliare le coste occidentali delle due Americhe, e di incrocicchiare le acque della Polinesia. Questa flotta è una delle più importanti e meriterebbe di essere accresciuta. Oltre dei vascelli sopradetti essa si compone ancora di alcuni altri, dei quali si è formato una flotta secondaria sotto il comando del commodoro Ringgold, quali sono le corvette *Vincennes*, il brick *Porpoise*, il vapore *John Hancock*, la gabarra *John P. Kennedi*, e il bastimento di trasporto chiamato *Finimore Cooper*. Questa flottiglia è incaricata in virtù di una legge del Congresso di esplorare le parti settentrionali del Pacifico, i mari della China, e lo stretto di *Behring*.

6.° *Flotta delle Indie orientali* sotto il comando del commodoro Perry, composta dei vapori il *Mississipi*, *Powhatan* e *Susquehanna*, delle corvette *Macedonian*, *Saratoga* e *Vandalia*, e delle gabarre *Supply*, *Southampton* e *Lexington*. Questa flotta crocicchia le acque delle Indie orientali, della China, del Giappone e delle contrade Malesi e Australie. La sua importanza divenne vieppiù grande a cagione degli avvenimenti dei quali è teatro la China. Il commodoro Perry, alla testa di una flottiglia composta del *Mississipi*, del *Susquehanna*, del *Saratoga* e della corvetta *Plymouth* visitò molte isole dei gruppi micronesii, e nel luglio scorso entrò nella baia di Yedo (Giappone). Rimessa a un membro del gabinetto dell'imperatore del Giappone la lettera del presidente degli Stati Uniti la flottiglia ripartiva, promettendosi di ritornare nella primavera prossima a prendere la risposta dell'imperatore.

Il brick *Dolphin* incaricato d'un lavoro speciale dal Congresso rientrava testè negli Stati Uniti. Nella sua assenza esso diede opera allo studio di molte parti dell'Oceano, e principalmente attese a verificare il valore della nuova teoria del luogotenente Maury sui venti e sulle correnti marittime.

Il vapore *Michigan* incrocicchia le acque dei laghi che separano l' Unione dalle provincie britanniche.

Nell'occasione che suscitavasi tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra la questione delle pescherie, una flotta speciale comandata dal commodoro *Shubrich*, composta dei vapori *Princeton* e *Fulton* e delle corvette *Cyane* e *Decatur* si è recata nelle acque della novella Scozia. Il buon accordo non essendo stato interrotto, la flotta rientrò negli Stati Uniti.

Il sig. Cane chirurgo della marina americana fu posto a capo d' una spedizione particolare inviata nei mari artici in cerca del signor *John Francklin*. Egli è partito l'estate scorsa. In questo proposito, il segretario muove lamenti che nelle nuove carte marittime pubblicate dall'ammiragliato inglese si attribuiscano ad ufficiali inglesi le scoperte fatte nel febbraio del 1850 dalla flotta americana sotto gli ordini del luogotenente De-Haven.

Il segretario dellla marina passa quindi in rivista i diversi lavori, ricerche e scoperte degli ufficiali della marina federale. Tra questi il più illustre è il luogotenente M. F. Maury, direttore dell' Osservatorio di Washington. Egli trovasi attualmente a Bruxelles in una convenzione scientifica affine di esaminare le sue scoperte sui venti e sulle correnti, e di adottare un sistema uniforme nelle osservazioni marittime. A lato del Maury è commendato il professore Espy autore di una teoria sugli uragani e di diverse osservazioni metereologiche; il luogotenente Davis, autore di parecchi pregiati rapporti sullo almanacco nautico; il profess. Alexander, osservatore si fino delle sostanze alimentari; il sig. Gillies, conosciuto per le sue osservazioni astronomiche fatte a Santiago del Chili, i sigg. Herndon e Gibbon, che terminarono testè le loro esplorazioni sulle coste dell'Amazone e de' suoi affluenti; finalmente il sig. Dalgreen, i cui lavori sull' artiglieria marittima possono oramai dirsi compiuti.

In virtù d'una legge del Congresso il governo aveva affidato al sig. Stewens di New-York la costruzione d'un battello a vapore in ferro, capace di sostenere la prova delle palle e degli obici. Per diverse ragioni tal costruzione fu finora sospesa, e il segretario prese tal occasione onde portare qualche modificazione nel disegno.

L'accademia navale stabilita ad *Annapoli* (nel *Maryland*) conta 116 allievi sotto la direzione del comandante Goldsborough. Poichè il vapore è destinato a sostituire le vele nella locomozione dei vascelli, util cosa sarebbe di sostituire al bastimento a scuola ora in uso un battello a vapore. Vorrebbesi eziandio procacciare a che oltre gli allievi inviati a quella scuola da ciascun distretto congressionale dell' Unione, venissero instituiti dieci posti gratuiti a disposizione del presidente come è in uso nella scuola militare di West Point. — Siccome di questa, io mi riservo di parlare più a lungo dell' Accademia navale di Annapoli in altra occasione.

Vengono gli arsenali marittimi e i bacini appartenenti al governo. Quelli di Kittery (nel Maine), di Charlestown (nel Massachussets), di New York, di Filadelfia, di Washington e di Portsmouth nella Virginia, sono in ottimo stato. I nuovi docks di Pensacola nella Florida non riempiono le condizioni necessarie. L'arsenale, i docks galleggianti e la strada ferrata che l'Amministrazione proponeasi di costrurre alla isola Mora, nella baia di S. Francesco, assorbirebbero la somma di 1,450,000 dollari. — Ma per difficoltà nuovamente insorte a proposito dell'alienazione di terreni al progetto non potè ancora darsi mano. Ragion vorrebbe che la N. Orleans venisse dotata di uno stabilimento navale, non prima però d' essersi accertato della possibilità di attraversare coi vascelli da guerra la barra del Mississipi. — Il Congresso dovrà pure occuparsi di tali stabilimenti da istituirsi in Newport, e in Beaufort. L' Amministrazione intanto si occupa per istabilire un deposito di carbone a Keywest nella Florida.

L'accrescimento rapido del paese rende indispensabile la revisione del Codice marittimo e dei relativi regolamenti che datano da più di cinquant'anni. È altresì indispensabile di regolare la gerarchia degli ufficiali civili e militari della marina.

Ma sopratutto è necessario di accrescere la flotta federale. La marina nazionale non è composta che di 70 vascelli; dal qual numero conviene sottrarne molti che possono dirsi fuori di servizio. Sicchè in realtà l'Unione possiede appena 40 vascelli capaci di entrare in campagna nello spazio di 90 giorni. Le flotte del Pacifico e dell'Africa non contengono alcun vapore; quella del Brasile ne ha un solo armato di due cannoni, e non si trova in tutta la forza navale un vapore che porti più di dieci cannoni. La legge determina il numero effettivo dei soldati marittimi a 7,000; tal numero basterebbe appena a una flotta di 50 vele. In una parola la marina americana è cinque volte meno potente di quella di molte Potenze europee, ed eguaglia appena la forza di una Potenza di secondo ordine. Egli è vero che si calcola molto sulla marina mercantile; ma altri popoli eziandio non mancano di tal genere di forza. La confederazione si estende su una lunghezza di più di 2,000 all'Est e di più centinaia di miglia all'Ovest; un nuovo e magnifico impero sorse sulla riva del Pacifico, diviso dalla madre patria da monti e da deserti; la marina mercantile ascende a 4 milioni di tonnellate; i marinai americani sono sparsi per tutti gli angoli del mondo; e per proteggere tanto vasti e diversi interessi gli Stati Uniti non possiedono che una forza omeopatica.

Colle Bermude e colle Antille in fronte delle coste dell'Unione, le fortezze americane non sostenute da una flotta ragguardevole, somigliano a un guerriero senza spada. È necessario di applicare senza indugio il sistema dei vapori a elice alla costruzione di sei fregate almeno di prima classe. Questa costruzione potrebbe condursi a termine in meno di 20 mesi mediante una spesa di 4 o 5 milioni di dollari.

Inoltre le fregate *Santee* e *Sabine* che trovansi dal 1819 l'una sui cantieri di Kittery e l' altra su quelli di New York, potrebbero facilmente munirsi di questo sistema moderno della locomozione; finalmente il vapore il *Franklin* che ora sta riparandosi a Kittery potrebbe pure convertirsi in una fregata a vapore. Di tal modo si avrebbero 7 fregate di prima classe armate di 50 cannoni ciascuna.

Finqui il governo falli nei molti tentativi onde creare una buona marina a vapore. È necessario stabilire delle officine a S. Francesco e in diversi punti dell'Atlantico. Le officine di Washington sono di si poca entità, che il governo ha dovuto sempre affidare a mani private la costruzione delle sue macchine.

Il numero dei marinai federali vuolsi elevare almeno a 10,500; vuolsi accrescere il numero dei chirurghi marittimi, modificare il codice dell'armata marittima, creare una scuola speciale per gli ufficiali di quest' armata, aumentarne il numero, infine voglionsi riparare le caserme marine.

Grandi riforme ancora il segretario reclama intorno al quadro degli ufficiali e de' marinai. Qui il rapporto diventa eloquente; si descrive con tocchi da maestro la vita ben diversa degli ufficiali in attività e di quelli che per favore o per altre ragioni passano i loro giorni nel seno della famiglia. A ricompensare i primi di tutte le loro fatiche il governo è fatto impotente dalla legge che regola l'avanzamento a misura della sola anzianità. Una viva simpatia è spiegata verso il marinaio, quest' uomo si poco amante del proprio avvenire, la cui vita si riassume in una sola occupazione, per cui il bastimento è focolare, famiglia, patria e mondo. Gli Stati Uniti si benevoli, si democratici nelle altre istituzioni furono, dice il segretario, ingrati finora verso il marinaio.

Nello scopo di fare scomparire gli abusi, di eccitare la nobile ambizione dei capi e dei subalterni e di facilitare gli arruolamenti si propone di stabilire un elenco di pensioni per gli ufficiali invalidi, di destituire gli ufficiali parassiti, di regolare le promozioni sul merito e sul servizio attivo, di accrescere il trattamento degli ufficiali in attività, accordare il mezzo soldo ai marinai in congedo, aumentare la loro paga e creare un fondo di merito da costituirsi dalle emende imposte ai colpevoli di qualche infrazione.

Finalmente il rapporto dà un cenno rapido sul bilancio marittimo. Il credito accordato per lo esercizio 1852-53 ascendeva a doll. 11,730,515, dei quali 3,379,344 erano destinati a fini speciali, lasciando così 8,351,171 pel trattenimento della marina e dell' armata marittima. Nello stesso periodo le spese s'elevarono a 12,091,420 dollari. Da questa somma conviene sottrarre doll. 1,111,454 che furono rimborsati, discendendo così a 10,979,666 la cifra delle spese totali. Doll. 4,039,942 furono consumati in ispese straordinarie; quindi è che la vera cifra delle spese fu di 6,939,724. Al fine dell'ultimo esercizio si aveva un aumento di d. 2,220,276.

I comitati del Senato già costituito, siccome vi dissi in altra mia, si riducono ai seguenti: 1. Relazioni estere. 2. Finanze. 3. Commercio. 4. Manifatture. 5. Terreni pubblici. 6. Milizia. 7. Marina. 8. Affari Indiani. 9. Reclami. 10. Distretto di Colombia. (Notate che Washington sede del governo non appartiene ad alcuno Stato, ma fa parte del distretto di Colombia, che è governato direttamente dal potere esecutivo e dal Congresso degli Stati Uniti). 11. Giudiziario. 12. Uffizi e vie postali. 12. Strade e canali. 14. Patenti. 15. Territorii. 16. Stampa. 17. Libreria.

La Camera dei Rappresentanti ha pure i seguenti Comitati permanenti: 1° Elezioni. 2° Vie. 3° Reclami. 4° Commercio. 5° Lavori pubblici. 6° Uffizio postale. 7° Distretto di Colombia. 8° Giudiziario. 9° Reclami rivoluzionarii. 10° Spese pubbliche. 11° Reclami privati sui terreni: 12° Manifatture. 13° Agricoltura. 14° Affari interni. 15° Milizia. 16° Affari militari. 17° Marina. 18° Pubblici terreni ed edifizii. 19° Affari esteri. 20° Territorii. 21° Pensioni rivoluzionarie. 22° Pensioni agli invalidi. 23° Strade e carichi. 24° Patenti. 25° Affari da rivedersi e affari non compiuti. 26° Acconti. 27° Stampa. 28° Libreria. 29° Spese pel Ministero di Stato. 30° Spese pel Ministero del tesoro. 31° Spese pel Ministero di guerra. 32° Spese di marina. 33° Spese dell'uffizio postale. 34° Pubblici uffizii.

Dal telegrafo di Nuova Orleans abbiamo notizie del Messico: l' ex-presidente Cevallos e Marcellias Costovedo, giudici della corte suprema, sono stati destituiti per aver rifiutato la croce del nuovo ordine della Guadalupa; Cevallos fu anche esiliato.

Correa voce nella città del Messico che Molos, uno dei capi della rivoluzione dell'Yucatan era stato imprigionato e fucilato.

Nello stato di Sonora si erano trovate estese miniere d'oro.

Ieri monsignor Bedini trovavasi a Pittsburg scortato da una estesa processione di cattolici, con le loro bandiere spiegate. Nacque nella città qualche subbuglio, e quando il nunzio, dopo la funzione, ritornava col vescovo alle sue carrozze, alcuni cittadini lo fermarono, e gli gittarono in faccia gli ultimi pezzi dei loro sigari accesi. Il sindaco di Pittsburg diede ordini a che la tranquillità fosse mantenuta.

P. S. Era scritta la mia di quest' oggi quando giunsero notizie importanti, che mi affretto di comunicarvi collo stesso corriere. La Bassa California unita finora al Messico, si è dichiarata *Repubblica indipendente*. Eccovi la narrazione del fatto ch'io vi traduco letteralmente da una lettera di un Americano che formava parte della Compagnia che partiva a quella volta. —

« *Quartiere della Repubblica della Bassa California*, 7 novembre 1853. — Nella mattina del 17 ottobre p. p. noi facemmo vela col primo battaglione indipendente per la Bassa California. La Compagnia era di 45 uomini; il viaggio fu felice fino al Capo di S. Luca. Noi mettemmo piede a terra il 28 ottobre; qui presa qualche importante informazione procedemmo nella nostra via a la Paz. Ai 23 di novembre il nostro vascello gettò l'àncora dirimpetto alla città. Una parte di noi sotto il comando del colonnello Walker prese terra, si impossessò della città, e si assicurò della persona del Governatore. In meno di 30 minuti la città era soggiogata, e il Governatore arrestato. Gettammo a terra la bandiera messicana che sventolava sulla casa del Governatore, proclamammo la indipendenza della Bassa California, e la nostra bandiera indipendente sventolò nella sua vece in segno di trionfo, laddove pochi momenti prima la messicana era creduta sicura. I nostri uomini, le nostre provvisioni e munizioni erano messe a terra, la città fortificata, il colonnello Walker prese le redini del governo siccome Presidente della Repubblica, proclamando decreti più acconci al genio dei cittadini e alla sicurezza e al conforto del suo comando. Là noi rimanemmo fino alla domenica 6 novembre, finchè il Presidente decretava che la sede del governo fosse portata a S. Luca. A seconda di quel decreto, noi c' imbarcammo, prendendo con noi l'ex-governatore e i pubblici documenti. Poco tempo dopo la nostra partenza un vascello entrò nel porto con a bordo il colonnello Rebollero, mandato dal governo del Messico per prendere l' ufficio dell'ex-governatore. Un piccolo distaccamento era inviato onde arrestare il Rebollero; il che fu prontamente eseguito. Dopo circa un'ora da questo avvenimento una compagnia era inviata al lido onde procacciar legna. Nel ritornare alle loro barche, si cominciò a far fuoco su di essi; sotto un forte fucilare giunsero tuttavia al vascello senza perdere un sol uomo. Intanto per nostro ordine si aprì il fuoco su tutta la città, e la nostra vittoria fu il frutto di una battaglia di un' ora e mezzo, la perdita del nemico fu di sei o sette morti e di molti feriti. Noi non toccammo ferita. Così finì la battaglia della Paz, coronando di un esito felice i nostri sforzi onde liberare la Bassa California dal giogo tirannico del Messico ».

Tale è la notizia che riceviamo quest'oggi dal *George Law*; La storia del Texas sarà presto ripetuta nel fatto della Bassa California, la quale non tarderà a far parte degli Stati Uniti. La razza Anglo-Americana è destinata ad assorbire le altre schiatte, che occupano gran parte di questo continente.

Il *George Law* porta dalla California d. 887,666 e 467 passeggieri. Tra questi merita special menzione il generale Suorez Navarro, membro del Gabinetto messicano, condannato dal Presidente S. Anna all'esilio di 15 anni.

Abbiamo pure notizie del Perù, nel quale entrò testè dalla Bolivia il generale Belzu con tre mila uomini occupando i villaggi Desaquadez, Zepata, Pomata, e Julè. La Bolivia è eccitata in un modo estremo. In Lima ogni cosa era tranquilla, ma l'opinione generale era che il Presidente della Repubblica, generale Echenique sarebbe gettato a viva forza dal posto di supremo magistrato. Il generale Belzu trova potenti aiuti nel generale Elias.

Nel Chili il Congresso ha autorizzato il governo a segnare un contratto con una Compagnia per una linea a vapore tra Valparaiso e l' Europa per lo stretto di Mozzelan; sono accordati a tal fine 60 mila dollari all'anno.

Chiudo questa mia, perchè il corriere sta per partire; stando ancora qualche tempo in America vi terrò al corrente degli atti del Congresso e di ogni altra cosa che meriti qualche menzione.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 dicembre.

Eccoci all'ultimo giorno dell'anno in cui si è ridestata la non mai finita questione d'Oriente. Nè posso dir altro se non che finisce come ha principiato.

Il *Moniteur* pubblicava ieri una nota semi-officiale, vale a dire comunicata dal governo, per annunciare che dai più recenti riscontri di Costantinopoli risulta essere il Divano d'accordo cogli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Austria e Prussia per accettare le proposte contenute nel progetto di Conferenza europea ideato a Vienna e accettato dalla diplomazia.

Per certo si può dire che da sei mesi il foglio ufficiale non ha divulgato una notizia più rassicurante quanto questa, secondo la quale la Porta darebbe il suo concorso alla diplomazia delle quattro potenze, accettando la base del progetto di Conferenza.

Eppure, il credereste? malgrado questa nota, la Borsa tutta sbigottita, contemplando la questione sotto un altro punto di vista, scorgeva la guerra quasi inevitabile; i quali timori furono causa di ribasso.

Confesso che personalmente io la vedo come la Borsa, ma è pur sempre un fatto straordinario l'effetto prodotto dalla pubblicazione di quelle notizie che il governo francese ci comunica per mezzo del *Moniteur*; onde avviene quasi sempre il contrario di quello che ragionevolmente si poteva supporre. Già parecchie volte io ebbi occasione di accennarvi la tendenza della Borsa a non accettare le notizie officiali

e ad agire in un senso diametralmente opposto alle induzioni che si possono e si deggiono trarre dal testo di siffatte pubblicazioni: del che porge novella prova quello che ieri succedette alla Borsa, perchè avendo il governo annunciato di confidare tuttavia in un componimento, e non doversi disperare dei negoziati, la Borsa die' per risposta avere ormai lasciata ogni speranza, e considerare come impossibile qualsiasi pratica. Così veramente seguirono ieri le cose.

A vero dire, le lettere particolari pervenute stamane, attestano che la Borsa non andò errata nelle sue previsioni. Sembra che i Turchi, o piuttosto il governo turco, senza respingere il progetto, domandi quelle garanzie ch' egli con buon diritto può ripetere; egli pertanto vuole l'evacuazione dei Principati, o almeno che ciascuno dei quattro governi impegni il suo onore ad esigere dalla Russia siffatta evacuazione. Oltre a ciò non vuole che la Conferenza si apra a Vienna. Difficilmente vorrà l'Austria assumersi una responsabilità di tal fatta. Ma vi ha di più.

Un giornale annuncia che da lettere ricevute da Pietroburgo risulta aver l'imperatore dichiarato di non voler più negoziare, locchè risolverebbe la questione; ma lo Czar è troppo accorto da non fare suo pro della dilazione che gli è fatta dal progetto; in fondo però egli non è disposto a negoziare; questa credo che sia la verità.

Schiettamente parlando, un accomodamento fra la Russia e la Turchia mi sembra affatto impossibile; ma non è questo il nodo della questione, il quale sta nel contegno che prenderanno Francia e Inghilterra; sul qual proposito io credo che sinora non si può sapere a che partito si appiglieranno le dette potenze. Al mio vedere non sono prova sufficiente gli apparecchi più strepitosi di guerra; voglio stare ai fatti, i quali soli mi persuaderanno. Dall'una e dall'altra parte si è tanto tentennato che chi ormai credesse alle parole e alle proteste mostrerebbe non aver senno.

La questione dunque si raggira su quello che la Francia e l'Inghilterra faranno. Ritenete pure che la cosa non si farà seria se non quando le due potenze saranno impegnate daddovero.

Il *Moniteur* stamane ha una sola notizia, che è il compimento della diga di Cherbourg, città situata rimpetto all'Inghilterra e uno dei quattro porti militari della Francia. Per chiudere questo porto fu progettata una diga che si prolunga per una lega nel mare, ed è ora eseguita. I lavori sono terminati. Questo è un gran fatto per la marina.

Moriva l'altro ieri di un attacco di apoplessia fulminante il più insigne architetto della Francia, il signor Visconti, autore della fontana sulla Place-Louvois e del monumento dell'imperatore nella chiesa degli Invalidi, e che in questi ultimi tempi poneva il suo ingegno al compimento del Louvre. Questa è una grave perdita per l'architettura.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

Turchia. — A motivo del tempo procelloso, la posta di Costantinopoli per la via di mare non ci pervenne che oggi. Le ultime notizie datate di Costantinopoli sono del 19 dicembre e l'indole generale delle notizie contenute in tutti i carteggi è pacifica. Il ministro della marina fu dimesso, e sostituito da Rizà pascià, il quale è considerato favorevole alla pace; e qualche altro personaggio della stessa opinione entrò ne'consigli del Divano. Si parla inoltre d'una completa mutazione del ministero ottomano in senso pacifico. Ma il fatto più importante che ci viene annunziato con certezza da un nostro corrispondente, è che il gran consiglio ottomano radunato ultimamente accettò la proposta delle 4 Potenze, con alcune lievi osservazioni. Quanto alle flotte inglese e francese, coloro che furono primi ad annunziare il loro ingresso nel mar Nero debbono essersi fondati su relazioni erronee, giacchè nessun ragguaglio pervenutoci da Costantinopoli accenna il menomo movimento per parte di quei navigli.

Dopo queste parole l'*Osservatore triestino* stampa le sue corrispondenze datate di Costantinopoli 19 dicembre, delle quali diamo qui appresso le parti più interessanti.

« Già vi feci osservare che dopo la miseranda catastrofe di Sinope il capitan pascià diventava un uomo impossibile a mantenersi al potere: i Turchi mormoravano contro di lui e le donne si recarono parecchie volte in numerosi attruppamenti, con urla e dimostrazioni ostili, a chiedergli conto di quel che aveva fatto dei loro figli, dei loro parenti, dei loro mariti. Ei fu dimesso, e sottentrò nel suo posto Rizà pascià che forse non tarderemo di molto a vedere granvisir. Questa nomina ha una suprema importanza ed è in sommo grado significativa. Rizà pascià, fanciullo ancora, non era altro che un *tutungi*, ossia venditore di tabacco; piacque al Sultano Mahmud che lo tirò su, e gli prodigò onori e ricchezze. Dopo la di lui morte divenne l'amante dell'ora defunta Sultana *Validè*, e con questo mezzo conservò per lungo tempo una immensa influenza nel serraglio e tenne in sua mano i destini dell'impero. Cadde poscia in disgrazia; ma tutti convengono che egli rese degli eminenti servigi alla Turchia e non usò mai del suo ascendente che pel bene di essa. A lui, quando era seraschiere, è dovuta tutta la nuova organizzazione militare. Quindi egli è adorato dall' armata e gode al tempo istesso di una straordinaria popolarità, perchè a tutti è noto che egli ha un'anima veramente patriottica ed ama sinceramente il proprio paese. In tutte le attuali complicazioni il suo voto fu sempre per la pace. È facile argomentare in quali critiche circostanze versi in oggi il governo ottomano, se si vede costretto a ridonare il favore a quest' uomo caduto da tanto tempo in disgrazia, ma che è l'unico per comune consenso che, col suo senno e colla sua popolarità, possa tirar la Turchia dal cattivo passo in cui si trova e far accettare alla nazione pazientemente l'amaro calice che tosto o tardi dovrà sino all' ultima goccia ingoiare.

Insieme al cambiamento del capitano pascià, si trattò anche di cambiar tutto il ministero; ma due o tre combinazioni che vennero proposte mancarono, e la cosa almen per adesso non ebbe altro seguito. Si vocifera solo con qualche insistenza che Halil pascià sia già stato o debba esser tra poco nominato pascià di Top-Hanè.

Pare che la Provvidenza istessa si sia incaricata in tutti i modi di aiutare l'opera della diplomazia. Non mancai di segnalarvi che, anche prima delle sconfitte toccate ai Turchi, gli ambasciatori, dietro nuove istruzioni ricevute, specialmente dall'inglese che le ebbe esplicite al maggior segno e perentorie, si adoperarono con ogni vigore per arrivare ad un pacifico risultato. Non mancai pur anche di prevedere che essi avrebbero raddoppiato gli sforzi dietro il fatto di Sinope, che naturalmente doveva far rivenire alcun poco dalle loro idee bellicose i Mussulmani. Si aggiunsero ora i disastri dell'Asia e la minaccia di una guerra colla Persia. I consigli e le premure della diplomazia acquistarono da queste circostanze un nuovo grado di forza. Quindi il Sultano dichiarò a' suoi ministri che vuole assolutamente la pace, e colla nomina di Rizà pascià, che l'aveva consigliata, significò, facendo sacrifizio delle proprie ripugnanze personali, ancor più chiaramente a questo proposito la sua volontà. Il 17 adunque radunossi il gran consiglio nazionale per deliberare sul protocollo presentato dagli ambasciatori delle quattro grandi potenze, col quale la Turchia è invitata a far conoscere su quali basi essa consentirebbe a trattare di un accomodamento, onde poi possa aver luogo una conferenza tra i plenipotenziarii d'ambi le parti, coll' intervento sempre delle grandi potenze, per definire una volta compiutamente su tutti i punti la quistione orientale e conchiudere un trattato che riassuma, spieghi o modifichi tutti gli antichi, i quali saranno indi innanzi considerati come cassi ed annullati. Il consiglio deliberò il 17 fin presso alla mezza notte senza venire ad alcuna conclusione; continuò ieri 18 la sua seduta, e nulla ancora si sa di quel che abbia deciso. Ieri io stesso mi recai alla Porta per raccogliere qualche notizia e non vi trovai anima viva. L'ansietà era generale e profonda, e tutti gli impiegati erano al consiglio. Questa notte passata, il Bosforo presentava un colpo d'occhio veramente magico; tutti questi *caicchi* illuminati che andavano e venivano, tutte queste migliaia di facelle nuotanti in mezzo alle tenebre facevano un effetto pittoresco che non può esser descritto a parole — bisogna aver veduto. Mi assicurano similmente che nelle stanze ove il consiglio era adunato, la pompa, il lusso, la magnificenza erano veramente incredibili.

La notte del 14 corrente una goletta russa con 4 cannoni, montata da 30 uomini d'equipaggio, 4 caporali, 4 uffiziali ed un prete, e comandata dal capitano Davidoff, era entrata nel Bosforo e già aveva sorpassato, senza esser vista, col favore delle tenebre, i due primi forti, quando il comandante della terza fortezza, essendosene accorto, le si fe' incontro in un caicco e le intimò la resa. Ma non ostante l'intimazione la goletta continuava il suo cammino e non sembrava disposta a cedere: allora il comandante turco fe' sentire che nello staccarsi dalla sua batteria egli aveva lasciato ordine di far fuoco qualora avessero scorto un dato segnale, e che questo segnale, senza curarsi del proprio pericolo, ei l'avrebbe fatto se quel naviglio tardava più oltre a rendersi. Il capitano della goletta si vide costretto a cedere, ma prima di venire in mano dell' inimico fe' gettito in mare dei suoi cannoni e delle sue munizioni. Al suo bordo però furono trovate materie incendiarie, e questa circostanza, benchè il comandante dichiari che fu costretto dai cattivi tempi ad entrare nel Bosforo, die' luogo al sospetto ch'ei fosse invece venuto espressamente per appiccare il fuoco alla flotta turca che si trova ancorata all'imboccatura del Mar Nero. È ad osservare che il capitano Davidoff comandava prima d'ora uno dei due vapori che faceva il servizio fra Odessa e Costantinopoli, e da ciò si vorrebbe argomentare che l'avessero destinato a questa spedizione, nello scopo che le si presta, per la conoscenza ch' egli ha del nostro canale. La goletta si trova oggi con bandiera turca ad Anatoli-Cavak. L'intenzione di bruciare il resto della flotta ottomana (è necessario ch' io vel dica?) non esiste che nell'esaltata fantasia dei nostri Turcomani di Pera. La goletta, sorpresa da uno spaventoso temporale nei paraggi vicini al Bucaso, fu al cadere della tempesta trasportata dalle correnti dentro del Bosforo. Il comandante gettò in acqua non solo i cannoni e le munizioni, ma ben anche le sue proprie spalline e la spada, perchè i regolamenti militari della Russia proibiscono sotto pena di morte di rendersi all'inimico con addosso armi o distintivi del proprio grado. Ma la gente è pur troppo corriva ad impadronirsi dei più semplici avvenimenti e a fabbricarvi sopra delle storie incredibili, impossibili, che non hanno pur l'ombra del senso comune, ma che non di meno gli uni spacciano colla più imperturbabile sicurezza e gli altri accolgono colla più patriarcale semplicità.

PS: Era già scritto tutto quel che precede sulle notizie che circolarono ieri e il giorno innanzi, quando nel punto stesso d'inviare alla posta questa mia lettera ricevo da autorevolissima fonte turca l'annunzio che dal Consiglio di ieri è uscito un ministero composto di Halil pascià gran visir; Rifaat pascià, ministro degli esteri, rimanendo sempre Rizà capitan pascià. Se così fosse, questo ministero sarebbe la pace. Di Rizà pascià vi discorsi a lungo più sopra; Halil pascià, cognato del Sultano, è notissimo, e cadde in disgrazia in gran parte per la devozione mostrata alla Russia, e per la sua opposizione al sistema della riforma; Rifaat pascià infine è la personificazione dell'influenza austriaca nell'Oriente. La Turchia adunque si getta pienamente nelle braccia dello Czar.

Costantinopoli, 19 *dicembre*. — Con l'ultima nostra vi parlavamo del nuovo progetto di nota che fu rimesso alla Porta in questi ultimi giorni. Questo è stato presentato al Sultano per mezzo del gran visir, il quale avrebbe avuto l'ordine di sottometterlo ad un *umumi mezlissi* (consiglio generale straordinario), che ebbe luogo sabato 17 corrente alla Porta, e a cui assistevano un numero immenso di ulema e softà, come pure capi delle moschee, unitamente a tutti i dignitari e funzionari civili e militari, e persino i comandanti e lo stato-maggiore dei navigli da guerra ottomani. In quel medesimo giorno, Mahmud pascià, ministro della marina, era destituito e rimpiazzato da Rizà pascià, il favorito del defunto Sultano Mahmud, che da nove anni si trovava in perfetto oblio ritirato alla sua campagna di Cadikioi. Questo venne alla Porta il medesimo giorno accompagnato da due ciambellani del palazzo imperiale, e in pompa, in mezzo a quella folla di gente, alla cui presenza si lesse l'ordinanza del Sultano che lo eleva alla dignità di capitan pascià.

Rescid pascià fece questa lettura, e immediatamente dopo si aprì il consiglio per discutere la predetta nota, e far conoscere a tutti quegli assistenti il contenuto di questa. Vi sono stati molti di quei membri del consiglio che si espressero fortemente per l'accettazione, mentre altri s'opposero, e fra quest'ultimi, la maggior parte appartenevano al clero e al partito vecchio turco; finalmente non poterono giungere ad alcuna risoluzione, e sino alle 11 ore della notte questa riunione straordinaria continuò senza che si potesse prendere alcuna decisione intorno alla quistione pendente.

Alla Porta, e negli appartamenti privati vi erano diversi dragomanni delle ambasciate, che attendevano con impazienza per conoscere la risoluzione di questo consiglio, segnatamente il primo interprete di Francia, sperando far pervenire la decisione al suo ambasciatore, il quale si era portato alla residenza di lord Stratford de Redcliffe, ove attendevano ambidue la risposta riguardo la decisione di questo straordinario consiglio. Il vapore francese il *Chaptal* aveva già scaldato le macchine ed era pronto a partire per Marsiglia coi dispacci.

Il giorno appresso (ieri) lo stesso consiglio straordinario si è nuovamente riunito alla Porta per dare finalmente una risposta precisa agli ambasciatori delle quattro grandi potenze. Questa risposta sarà data quest'oggi; e sebbene le nostre informazioni avute da fonte sicura, non ci diano particolari riguardo i dibattimenti del consiglio suddetto, ne conosciamo la parte essenziale, ed è, che questa nota fu accettata, aggiungendo alcune osservazioni di poca importanza. In appoggio dell'accettazione, si osserva la nomina di Halil pascià, ex-governatore generale della provincia di Brussa, che fu nominato membro del consiglio dei ministri. Abbiamo sin ora tre membri del detto consiglio, Mussa Safety pascià, Rizà pascià e Halil pascià, che appartengono al vecchio ministero del 1842-45. E con tutta probabilità l'attuale ministero sarà intieramente cambiato, ciò che potrebbe aver luogo in breve, e subito che si incomincierebbe a trattare della pace.

In questa nuova nota vi sono cose molto differenti dalle altre scambiate fra le parti in questione. Essa porta una riforma, quasi generale, nell'amministrazione del governo ottomano, e che potrà cagionare disordini prima d'esser adottata.

Sabato mattina (17 corr.) entrò nel canale di Costantinopoli il vascello a tre ponti inglese il *Queen*, proseguendo per Terapia sopra il Bosforo; come pure la gabarra francese la *Provençale*, con viveri per la flotta di Beycos.

Le nostre particolari lettere di Trebisonda portano la recentissima data del 14 di questo mese, e ci riferiscono il fatto seguente: Il forte di Akiska si trovava bloccato dalle truppe ottomane, tanto regolari che irregolari; le prime fecero la loro ritirata, per ordine del generalissimo Abdi pascià, comandante in capo di tutti i corpi d'armata dell'Anatolia, e non lasciarono colà, per il blocco di Akhaltzik, che le sole truppe irregolari. La guarnigione russa in questo forte aveva chiesto truppe di rinforzo, e per ordine di S. A. il principe Woronzoff, 4 mila uomini d'infanteria, con un parco d'artiglieria leggiera partirono da Erdehan per unirsi alla guarnigione d'Akhaltzik. Queste nuove truppe fecero la loro comparsa presso Akhaltzik, e le truppe irregolari turche ivi rimaste credettero poter impedire la congiunzione delle forze russe e fecero i loro preparativi per attaccarle. Durante questa loro dimostrazione, la guarnigione d'Akhaltzik fece una vigorosa sortita, e le truppe irregolari si trovarono prese istantaneamente fra due fuochi. Ebbe luogo una carnificina e quasi tutto il corpo dell'avanguardia turca fu distrutto. La confusione si sparse fra gli Ottomani, i quali fuggirono, e giunti al quartiere generale ov'era la tenda del loro comandante in capo, Vely pascià, lo assassinarono spietatamente. Ali Rizà pascià intervenne frattanto con una divisione di truppe regolari, e mise in opera ogni sforzo per far riavere le truppe irregolari dal loro timor panico; ma ogni persuasione fu inutile. Esso volle farle marciare di viva forza perchè affrontassero il nemico, e a tal segno che sparò le sue due pistole contro due soldati mentre ordinava alle sue truppe di spingere innanzi gli altri colle loro baionette; ma tutto tornò vano, e le truppe si sparsero per la città e i villaggi, ove indubitatamente commetteranno ogni sorta di orrori.

Mehemet Rusedi pascià, comandante in capo della guardia imperiale e nominato ultimamente commissario presso l'esercito d'Anatolia, che a cagione d'un reumatismo erasi trattenuto qui, ebbe l'ordine di partire al più presto; anzi pretendono ch'ei sia partito nella notte di ieri, o questa mattina di buon'ora.

Abdi pascià, generalissimo degli eserciti di Anatolia è stato destituito ieri; questi è rimpiazzato provvisoriamente da un certo Achmet pascià, generale di divisione, che prenderà il comando supremo sino a nuova decisione sovrana, e sino a tanto che giunga colà il commissario imperiale Mehemet Rusedi pascià.

Domani il consiglio nazionale si riunisce di nuovo alla Porta, per apporre le firme necessarie all'ultima importante decisione riguardo la proposta delle potenze, di cui vi ho parlato più sopra.

Quest'oggi il nuovo ministro della marina, Rizà pascià, si recò con un piroscafo del governo a Bujukderè e a bordo della flotta ottomana per ispezionarla e darle i suoi ordini. Nel suo passaggio col battello a vapore, il vascello inglese il *Queen*, che a motivo del vento contrario rimase ancorato un poco più sopra di Tophana, fece un saluto di 19 colpi, che gli furono subito corrisposti dal brigantino ottomano guarda-porto.

Quest'oggi il generale Prim, unitamente al suo seguito, riceverà udienza dal Sultano. Egli sarà presentato dall'inviato di Spagna.

— Anche una corrispondenza della *Triester Zeitung* concorda colle pubblicate dall'*Osservatore Triestino*, nell'annunziare le disposizioni pacifiche espresse dal consiglio straordinario turco. Il risultato di queste sedute (così quel foglio) corrispose alle condizioni mutate, al comando preciso della necessità. La maggioranza diede al ministero pieni poteri di fare i passi necessari per iniziare trattative di pace. Naturalmente si uni a quest' autorizzazione la condizione, espressa in termini generali, che il trattato di pace non deve pregiudicare in nulla l'integrità dell'Impero, nè ledere la sovranità del Sultano. Alla seduta del gran consiglio diedero luogo le decisioni prese dai rappresentanti esteri in seguito alle istruzioni giunte loro, che furono ammesse dal ministero della Porta e sottoposte all'approvazione del Divano. Un armistizio non poteva naturalmente esser conchiuso a Costantinopoli, giacchè su questo dovranno accordarsi direttamente le parti belligeranti, e già la stagione arresterà le operazioni si dei Turchi che dei Russi, tanto più che nello stato attuale di Europa e dopo le idee espresse dalle potenze riguardo la questione attuale, la guerra non potrebbe giovare ad alcuno dei combattenti.

Secondo le ultime notizie dell' Asia dell' 8, citate dal corrispondente medesimo come degne di fede, i Turchi avrebbero sgomberato il territorio russo, dopo aver sofferto considerevoli sconfitte. Il principe Woronzoff trovavasi già al confine turco con 24 battaglioni e 80 cannoni, ed era voce che Kars fosse molto minacciata. Aggiungesi che gl'irregolari e i *redif* si sbandavano in gran numero, e che regnava piena discordia fra i comandanti Selim pascià e Abdi pascià. Un corrispondente di Pera della stessa *Triester Zeit.* parla pure di un fatto sfavorevole per l'esercito ottomano avvenuto nell'Asia, sull'Arpad-tschay e dà importanza all'attuale condizione poco felice delle armi turche in quelle parti, giacchè dipendendo essa principalmente dal contegno delle truppe irregolari, prova come la Turchia possa riporre poca fiducia in questa milizia, che ha la preponderanza numerica tra i suoi combattenti.

Quel corrispondente inoltre pone in dubbio la definitiva rottura delle relazioni diplomatiche dei governi d'Inghilterra e Turchia colla Persia. Anzi dice avere da Erzerum che il colonnello Thompson, ambasciatore britannico, riprese i rapporti diplomatici colla Persia e che i Persiani dimoranti a Pera e l'ambasciata persiana di Costantinopoli non sanno nulla che il governo di Teheran sia in scissura formale colla Porta. — La squadra del contrammiraglio sir Edmondo Lyons, composta de' legni da guerra a tre e a due ponti il *Queen*, l'*Agamemnon* e il *London*, e d'altri navigli, cominciò il 17 ad entrare nel Bosforo. Il contrammiraglio stesso era già arrivato 14 giorni sono sulla fregata a vapore *Terrible* della forza di 600 cavalli.

In generale apparisce dalle relazioni della *Triester Zeitung* che nell'opinione pubblica a Costantinopoli seguì qualche mutamento dopo il fatto di Sinope e gli ultimi combattimenti dell'Asia. I Musulmani non si mostrano più fervorosi per la guerra come dapprincipio, e desiderano piuttosto di vedere il termine dello stato di guerra, che li espone a non lievi sagrifizii, tanto più che il prezzo de' viveri è aumentato considerevolmente. Anche a Smirne

(*Vedi il Supplemento*).

(secondo una corrispondenza del 21, che leggiamo nell'anzidetto periodico) l'orizzonte politico si mostra pacifico. La Porta ordinò a tutti i governatori dell'Asia minore di sospender per ora l'arruolamento di volontari; il che pose termine ai disordini, che seguivano frequenti nell'interno in seguito alla sfrenatezza dei coscritti. E le disposizioni pacifiche espresse risolutamente dalle potenze fanno creder possibile la pace, ivi bramata vivamente, massime dal ceto commerciale.

Principati Danubiani. — Da una corrispondenza da Bukarest scritta in data 19 dicembre riaviamo le seguenti notizie: « Partenze di truppe che da qui vanno nella piccola Vallachia divengono ogni giorno più significanti. Ieri stesso che si festeggiava il giorno di San Nicolò, sono qui giunte nuove truppe, ed oggi mattina buona parte di esse, come pure di quelle che erano qui prima di guarnigione, hanno proseguito il loro cammino verso ovest con grande seguito di carri di bagagli e per ammalati. Si deve dunque da ciò conchiudere a qualche serio avvenimento al di là dell'Aluta. Senza positive notizie da colà, della cui veracità io mi potrei far garante, sono però in grado di parteciparvi una voce che qui è in gran giro. Si dice dunque che Omer pascià con circa 60 mila uomini si sia avanzato da Viddino per Krajowa verso Kalafat, chè abbia respinto gli avamposti russi, ed abbia quindi preso posto presso Braileschti (2 ore circa fuori di Krajowa). Si è qui dell'opinione che Omer pascia sia entrato già ieri in possesso della capitale della piccola Vallachia. Si aspetta d'ora in ora un bollettino su tal fatto. — Da venerdì sera noi abbiamo piogge quasi incessanti. — Cresce sempre più la mancanza di pane.

La *Gazzetta di Cronstadt* riceve dalla Dobrotscha, parte meridionale della Bulgaria, notizie che giungono fino al 14 dicembre. Noi le ricapitoliamo qui appresso:

In Isatschka sono stanziati 7 mila uomini di truppe turche, in Tultschffa 2500 e in Matschin 2 mila con corrispondente artiglieria. Le batterie alla riva presso Isatschka sono molto rispettabili.

In Matschin e Tultschka sonvi per la maggior parte truppe di cavalleria; si soffre però grande mancanza di fieno. I cavalli della cavalleria e della artiglieria sono nutriti puramente con avena ed orzo.

Presso Tultschka trovasi anche un corpo volontario di 400 armati Lipovani, che hanno prese l'armi per inimicizia contro i loro connazionali, i Russi.

I Turchi, che intrapresero così frequenti scorrerie alla sinistra riva del Danubio, sono i più Tartari maomettani. Bulgari e cristiani vestiti alla turca, i quali ricaccarono ed ottennero protezione nella Turchia sin dall' anno 1849. Quando un tale corpo di scorridori si trova insieme, è strano il vedere uniti uomini di così diverse favelle.

In Dobrotscha si vorrebbe sapere, che l'armata russa passerà il Danubio presso Braila e Galacz ed il grosso dell'esercito presso Isatschka. I Turchi appoggiano le loro speranze nelle due fortezze di Silistria e Varna.

Nella città di Braila si eressero già completamente 18 ospitali, ma di questi due soltanto sono fin ora occupati da ammalati.

Corre voce che presentemente, tra Braila e Galacz, non stianvi più di 12,000 uomini dell'armata russa, però nuove divisioni dell'esercito si attenderebbero fra breve.

Già alcuni giorni il generale de Engelhard fece manovrare il primo reggimento d'infanteria vallaca e la batteria vallaca a piedi.

Il generale lodò apertamente le truppe pel loro contegno e tenne loro un discorso, con cui fece attenti i soldati agli imminenti giorni di calda lotta e li eccitò a cogliere allori nella pugna per la giusta causa del grande imperatore Nicolò. Ogni uomo si ebbe un rublo d'argento, e i sott-ufficiali e cadetti due rubli.

— Una lettera da Braila 16 corr. reca: « Dopo 16 ore di animato combattimento è finalmente riuscito ai Russi di rovinare le batterie turche. Nessuno osa uscire da Braila. Oggi si va dicendo che il giorno 24 l'armata di stazione a Galacz, si metterà in movimento e passerà il Danubio. »

Le altre notizie che ci giungono da varii punti sono concordi nello smentire la voce della distruzione di Braila, che circolava da vari giorni e che fece il giro di molti giornali. Esse smentono pure, che il giorno 18 sia destinato al passaggio del Danubio che i Russi dovrebbero eseguire su quattro punti differenti. Nell'attuale situazione delle cose si deve prima venire ad un qualche serio fatto d'arme tra Krajowa e Kalafat; e persone del resto bene informate si credono in caso di poter asserire con qualche fondamento che la vigilia del Santo Natale, il 24 dicembre, deciderà della sorte della Vallachia e della sua posizione nella guerra attuale.

Le strade principali della Vallachia sono divenute impraticabili a causa del clima mitissimo che godiamo attualmente, che fece squagliare le nevi ed i ghiacci e coperse le strade di profonda mota. Eppure ad onta di ciò l'intera armata è in movimento. I prossimi giorni ne recheranno al certo notizie di avvenimenti importantissimi successi in quelle regioni.

Una lettera da Bukarest del 20 corrente, gentilmente comunicataci, reca quanto appresso: « Continuano ancora sempre le marcie di truppe. Il giorno 13 un'intiera brigata partì per unirsi al corpo d'armata di stazione nella piccola Valacchia. Non solamente Bukarest, ma anche la strada che conduce a Rodeschti viene trincierata e fortificata. Si procede alacremente nel munire di trincee il campo fortificato di Budeschti. I Turchi, dopo l'affare del 13, concentrarono presso Tultschka-Matschin da 10 a 12 mila uomini. (*Corr. Ital.*)

Montenegro. — Abbiamo fatto cenno ultimamente della sentenza emanata dal Senato del Montenegro contro alcuni fuggiaschi trovati colpevoli del delitto d'alto tradimento e di attentato contro la persona del Principe. Ora troviamo in una corrispondenza dai confini del Montenegro in data del 10 dicembre i seguenti dettagli su tale proposito:

Abbiamo ricevuto notizie da Cettinje intorno all'esito del processo incamminato contro il presidente del Senato Pero Petrovic, il senatore Stefano Kuka ed il serdaro Milo Milovic ed i loro complici. L'inquisizione durò pochissimo e, a quanto sembra, si venne in possesso di prove materiali. L'accusa verte sui seguenti punti: I summenzionati congiurati sono convinti d'aver voluto rovesciare con una rivoluzione l'attuale governo del Montenegro e della Berda e d'istituirne invece un altro illegale ed antinazionale. I complici Norica Cerovic e Vid Boskovic verranno assoggettati ad un' inquisizione speciale, tosto che saranno comparsi a Cettinje. Il vicepresidente Giorgio Petrovic fu dichiarato innocente.

Ecco la parte storica dell'accusa: Il senatore Stefano Kuka doveva recarsi a Belgrado onde aprire ivi in nome ed a conto del futuro governo montenegrino un credito di 100,000 fiorini, al quale scopo egli ottenne i necessari pieni poteri dal presidente Pero Petrovic, e questo documento fu trovato nel suo originale, il quale, benchè non esprima lo scopo, prova ciò nulla meno la grave colpa di chi lo scrisse. Il serdaro Milo Martinovic era destinato a ricevere dal Kuka i danari dalla Serbia in piccole rate onde non destare sospetto. Questo denaro doveva servire al Martinovic per corrompere alcune guardie del corpo dei Perianici perchè prendessero parte alla congiura. Tosto che in tal modo si fosse formato un sufficiente numero di traditori, il detto Martinovic, alla testa dei congiurati, avrebbe preso possesso, in una prestabilita notte, dei cannoni e delle munizioni del forte, assalito il palazzo del principe costringendolo, colla minaccia di misure violente, ad abdicare il governo in favore del presidente Pero Petrovic, e quindi si dovea condannarlo all'esilio perpetuo. Qualora il principe si fosse opposto, i congiurati s'erano proposti di trucidarlo insieme a tutti quelli che gli avessero prestato soccorso; indi aveano i congiurati deciso di esiliare dal paese oltre il principe anche il voivoda Giorgio Prelov Martinovic, Pietro Deriglava, Giuseppe Kolov ed i due aiutanti Vukovic e Bieladinovic, i quali sono attaccati al sistema attuale. Era inoltre pronto un manifesto, con cui i congiurati avrebbero cercato di giustificare il colpo di Stato, cioè accusando il principe colle più nere calunnie, ed attaccando ogni capo d' amministrazione del suo governo. Finalmente per dare il suggello a tanti crimini era stata concepita l' idea di emanciparsi dal protettorato russo e d' implorare quello della Francia.

Dopo un consiglio che durò per tutta una notte, il riunito Senato pronunciò la seguente sentenza:

1. Pietro Petrovic, Milo Martinovic e Stefano Kuka, convinti del delitto di alto tradimento e dell'attentato sulla vita del principe, sono esiliati dal paese, ed ognuno ha il diritto di ucciderli sul territorio del Montenegro e della Berda.

2. I beni che spettano agli esiliati in confronto agli altri membri delle loro famiglie sono confiscati a favore del fondo nazionale.

3. Tutti i membri della famiglia degli esiliati possono ritornare in patria sino alla fine del corrente anno (12 gennaio 1854); scorso infruttuosamente questo termine, verranno confiscati anche i loro beni.

4. Anche gli altri Montenegrini che seguirono i fuggiaschi possono tornare liberamente in patria sino al termine sopracitato, altrimenti saranno esiliati anch' essi, e i loro beni saranno confiscati, colla più stretta applicazione dell'articolo primo.

5. Chiunque presti aiuto, consiglio o protezione agli esiliati, verrà fucilato.

La sentenza, dopo aver ottenuto la sanzione del principe, fu preletta al popolo riunitosi in grande numero.

Gli esiliati trovansi a Cattaro, dove giunse pure l'8 corr. S. E. il tenente-maresciallo barone Mamula, il quale a quanto dicesi avrebbe iniziato trattative onde ottenere il perdono per i condannati.

Dicesi che il vice-presidente Giorgio Petrovic fosse stato nominato a presidente del Senato in luogo del condannato, e che Kersto Petrovic abbia ottenuto il posto di vice-presidente.

Sembra dunque che una congiura era stata in ogni modo concertata, però nè l' imprestito in Belgrado, nè l' emancipazione dal protettorato della Russia sono cose probabili; primieramente perchè Pietro Petrovic è provveduto di danaro sufficiente, secondariamente perchè la Russia provvede spesso il Montenegro di danaro. Improbabile è pure la protezione della Francia in un paese che confina coll'Oriente. D'altronde, dice il corrispondente della *Gazzetta di Zagabria*, si ha motivo di credere che il principe col suo sistema di governo abbia dato motivo di scontentezza, specialmente ai suoi più vicini parenti, e che questo malcontento abbia fatto pensare a mene di alto tradimento lo dimostra il presente fatto. (*Oss. Triest.*)

Alemagna. — **Carlsruhe**, 22 *dicembre*. — L'ultimo numero del foglio del governo contiene una risoluzione di S. A. R. il reggente, con cui vengono convocati per lunedì 9 gennaio gli Stati provinciali del granducato; un'altra, con cui il reggente nomina, per l'imminente sessione degli Stati, i membri della prima Camera; e finalmente una terza, con cui a presidente della prima Camera degli Stati per la durata della prossima sessione venne nominato S. A. G. il Margravio Guglielmo, a primo vice-presidente il consigliere intimo dott. Stabel, ed a secondo vice-presidente il consigliere di Stato barone Rudt di Collenberg-Eberstadt.

Austria. — Dalle singole provincie della monarchia si ebbero completi rapporti sul risultato del raccolto di quest'anno. Il raccolto nell'Austria superiore ed inferiore, nel Salisburgo e nel Tirolo fu quasi buono; nella Stiria medio, nella Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e Bucovina meglio che passabile. In quanto riguarda l'Ungheria ed il Banato serbiano, la Transilvania, la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia, il raccolto nell'Ungheria fu medio, nella Transilvania e nel Banato al contrario favorevole, ma nella Croazia e Slavonia cattivo ed ancora peggiore nella Dalmazia. Nella Carinzia e Carniola il raccolto dei grani soltanto fu medio, ma della saggina soddisfacente. Nel regno lombardo-veneto il raccolto fu al di sotto di passabile, e nelle provincie del veneto piuttosto cattivo. I timori di una futura carestia si fecero soltanto serii per alcuni paesi della monarchia e per alcuni distretti. Verranno prese delle adatte misure di provvedimento. (*Corr. Ital.*).

Paesi Bassi. — **Aja**, 28 *dicembre*. — Un giornale annunzia che il signor Mutsaers, membro dell'alta corte dei Paesi Bassi, antico membro della seconda Camera ed ex-ministro del culto cattolico, è stato nominato di nuovo capo di questo dipartimento in sostituzione del sig. de Lightenvelt, il quale ha chiesto ed ottenuto la sua demissione, ed è nominato ministro dei Paesi Bassi a Parigi in surrogazione al barone Fagel. (*Indép. Belge*).

Francia. — Si legge in parecchi fogli francesi: « La sera di sabato 24 dicembre all' arrivo del vapore il *Rodano* nel porto d'Agen, una brigata di gendarmeria essendo montata a bordo di quel naviglio per farvi la visita d'uso, vi scoperse alcuni esemplari d'un'operetta contro il governo francese. L'operetta e il naviglio furono posti in arresto.

Non si dice qual sia quest'operetta che diede luogo alla catturazione d'un intiero naviglio.

Inghilterra. — Leggiamo nel *Débats*: Il Parlamento inglese è convocato pel 31 gennaio. Nella seduta del consiglio privato che fu tenuta il 29 dicembre a Windsor fu deciso che il Parlamento già prorogato al 3 sarebbe riprorogato al 31, ma che il proclama di convocazione direbbe che essa si fa per la *spedizione dei pubblici affari*. È questa la voluta formola, come è noto, significante che non avrà luogo altra proroga.

— Si legge nella *Presse*:

« Dall'Inghilterra ci si annunzia che lord Palmerston fece aprire un'inchiesta a Glasgow sulle macchine ordinate per conto della Russia.

Le corrispondenze di Londra danno, come i giornali inglesi, una grande importanza all'attitudine e agli armamenti dei governi di Svezia e Danimarca che la Russia pare decisamente aver condotto nella propria orbita. »

America. — Sotto la data del 16 novembre, leggiamo quanto segue in un giornale di San Francisco, l'*Eco del Pacifico*:

Il piccolo arcipelago conosciuto sotto il nome delle isole Bonin occupa, per rapporto al Giappone, la stessa posizione che le Bermude occupano sul continente americano. Poco importanti pel loro numero, per la loro estensione o per la loro produzione, le isole Bonin hanno una importanza di situazione affatto particolare, a motivo ch' esse comandano per così dire la entrata del mar del Giappone ed offrono il solo punto di sosta che si trovi da qui a Nangasaki. Sebbene esse non sieno che un mucchio di roccie di formazione evidentemente vulcanica, esse possiedono alcuni porti ove grandi navi possono gettar l'ancora con tutta sicurezza.

I fogli americani ed inglesi che parlarono di questo piccolo arcipelago paiono ignorare interamente i suoi mezzi come il suo vero stato. Infatti, non v' ha nè popolazione indigena, nè governo di sorta. Inabitate affatto sino a questi ultimi tempi, le isole Bonin non principiarono ad attirarsi l'attenzione che verso il 1830. A quest'epoca, avendo alcune navi destinate alla pesca della balena approdato a queste isole, alquanti marinai profittarono dell'occasione per disertare, preferendo vivere alla foggia di Robinson Crusoë, piuttosto che rimanere più a lungo sotto il comando di rigidi e despoti ufficiali.

Nel 1840, l'intera popolazione delle isole Bonin s'elevava appena a una trentina d'Inglesi e d'Americani, i quali possedevano otto o dieci donne trasportate dalle isole Sandwich, ed alcuni *Kanaqui* venuti dallo stesso paese. Un capitano di nave francese, dopo aver sciupate enormi somme in dissolutezze e disordini ed ipotecata la sua nave ed il suo carico, si fece verso la stessa epoca trasportare alle isole Bonin con una donna ch'esso aveva presa a Batavia.

Verso quest'epoca scoppiarono alcuni malintesi fra i membri di questa piccola popolazione, la quale non sapeva, nè governarsi da se stessa, nè fare senza governo. Bramando di uscire da questo stato di anarchia, inviarono gli abitanti delle isole Bonin uno di loro alle isole Sandwich per pregare il console inglese di dare loro una bandiera, riconoscendo l'arcipelago Bonin come una dipendenza della Gran Brettagna.

Il console si affrettò di soddisfare ai loro voti, e da questo momento i colori britannici non cessarono di sventolare su queste isole.

Se è vero pertanto, come si annuncia, che il commodoro Perry ha comperato nelle isole Bonin da un preteso capo un terreno destinato a servire da magazzino, egli è più che probabile che il governo britannico farà cassare questo contratto pretendendo al diritto esclusivo di disporre di questo arcipelago.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 gennaio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Verifica di poteri. Nomina della commissione del bilancio. Interpellanze del deputato Martinet e risposta del ministro degli interni. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre ad un'ora e 3/4.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato dietro d'essersi fatto l'appello nominale.

Il presidente legge alcune lettere di tre deputati colle quali hanno optato come segue.

Il colonnello Cavalli pel collegio di Novara intra muros.

Il sig. Casareto pel collegio di Recco.

Il sig. Airenti per quello di Porto Maurizio.

Indi sono stati estratti a sorte. Farina Paolo pel collegio di Tortona: signor Delitala pel 2° collegio di Cuglieri.

Il deputato Sella Gregorio ha chiesto la sua dimissione che viene dalla Camera accordata.

Farina Paolo. Occupa la tribuna, e riferisce intorno alle operazioni elettorali del collegio di Domodossola. Egli dice le operazioni elettorali, colle quali venne eletto a depntato del collegio di Domodossola il signor Fantonetti sono state regolari; se non che l'uffizio ha dovuto attentamente esaminare, se il sig. Fantonetti abbia perduto il godimento dei dritti politici, col fatto d'essere stato impiegato sotto il governo austriaco.

Il sig. Fantonetti fu professore di chimica medica in Pavia, membro effettivo stipendiato dell' istituto Lombardo-Veneto, direttore dell'ospedale ostetrico. A norma dei regolamenti del governo austriaco, nessuno può ottenere stipendio come membro dell' istituto senza che prima avesse acquistata la cittadinanza austriaca; inoltre le leggi civili del nostro Stato dichiarano decaduto dai diritti politici e civili quei sudditi, i quali senza l'autorizzazione del proprio governo accettano impieghi da altra potenza; nè vale il dire che il magnanimo Carlo Alberto nel conferire un'onorificenza di cavaliere al sig. Fantonetti per i suoi meriti letterarii abbia autorizzato lo stesso ad occupare un impiego sotto l'Austria, la quale autorizzazione avrebbe dovuto intervenire prima di entrare nell'esercizio dell' impiego. A nome quindi dell'uffizio ha conchiuso per la nullità dell'elezione.

La Camera a quasi unanimità approva.

Farina Paolo riferisce indi l'elezione del sig. Chenal a deputato del collegio di Sallanche, e conchiude per la validità della stessa.

La Camera approva.

Il sig. Chenal presente, presta il giuramento di rito.

Martinet. Dice che i fatti avvenuti nella provincia d'Aosta sono di grave importanza e meritano tutta l'attenzione del governo, per porre fine a tali scandali. Crede che i fatti istessi sieno stati riferiti dalla stampa in un modo non conforme alla verità; e che il governo dovendo agire con energia e prontamente, non dovrebbe ricorrere a mezzi eccezionali contro quelle popolazioni ingannate dalle influenze dei partiti. Accenna che la condotta della guardia nazionale è stata energica, e lodevolissima; accusa però di debolezza le autorità locali, le quali hanno transatto coi rivoltosi promettendo loro quanto non potevano, come l'esenzione di imposte, e altri privilegii, e chiede severo procedimento a loro carico. Eccita il ministero a provvedere di lavoro a quelle popolazioni, onde le stesse avessero mezzi a vivere. Dice che ritornerà sullo stesso argomento nel giorno in cui il ministero assegnerà per la sua risposta.

Ministro dell'interno. (*attenzione generale*) Il ministero non può disconoscere la gravità delle cose della provincia d'Aosta, e sono cose degne della più alta attenzione.

È un fatto gravissimo che in mezzo ad un paese, la cui prosperità prende ogni giorno sviluppo, i cui principii liberali vanno generalmente radicando nel cuore dei cittadini: una parte dello Stato insorga e getti la perturbazione in una società che abbisogna di calma per progredire. Sono noti da più tempo gli ostacoli che si incontrano a cagione dei partiti. Pochi ministeri hanno avuto una condizione deplorevole come quello attuale; imperocchè la necessità di sopperire ai debiti ingenti che esigono un aumento gravissimo a quei pesi a cui il paese era assuefatto, porgeva naturalmente

un anno che colpiva le popolazioni in una delle parti più sensibili. Questo anno servì di pretesto a tutti i partiti ostili, e segnatamente ad un partito il quale ha molti maggiori mezzi di manifestare le sue inclinazioni con forme che sfuggono all'azione della giustizia.

Riguardo a queste mene il quesito che un ministero liberale dee farsi è quello: se debba aver tanta paura, da escire per esse dalla cerchia ordinaria della legalità, e da condursi a proporre al Parlamento leggi eccezionali; oppure aver fiducia nel buon senso della popolazione; se possa sperare nel concorso della popolazione bastanza energia per sopportare degli urti e delle difficoltà che certamente sono più gravi e più dolorose al ministero che ad ogni altro.

Credo fermamente che non siamo nel caso di dover ricorrere a leggi eccezionali, e pare che gli avvenimenti di Aosta lo provano abbondantemente.

V'ha un partito che non voglio ancora accusare, perchè è aperto un processo, che ha nella Provincia d'Aosta una grande influenza. Questa provincia si compone di paesi alti e montuosi nei quali l'istruzione è poca, e i cittadini non possono apprezzare essi stessi direttamente la condizione delle cose politiche. Essa si compone però di una parte bassa dei paesi vicini alla Dora; paesi molto avanzati nella istruzione, e non inferiori a qualunque parte dello Stato. In questa parte, secondo le informazioni che di mano in mano giungono al ministero, si sviluppò uno spirito pubblico degnissimo di lode.

Non penso che nell'origine il fatto avesse preso proporzioni da poter legittimare alcuna disposizione per parte del governo; erano soltanto mali umori pel riparto di certe imposte: al che si aggiunga che pare anche che le autorità locali ed alcuni Consigli comunali abbiano usato certi espedienti che potean accrescere in qualche modo l'irritazione dei contribuenti, ma rimasero però locali. Scoppiato il tumulto in una piccola località, venne ingrossandosi con arruolamenti forzati da persone male intenzionate per rivoltarsi contro la legge, ma erano poche, e gli assembrati seguivano lo assembramento senza conoscere dove andassero. I provvedimenti devono consistere nel preparare una forza sufficiente per prevenire i disordini e non in altri preventivi contro le persone, se non vi è fatto che dia diritto. Nei paesi costituzionali succedono piccole sommosse, e tanto più liberali sono i paesi altrettanto energicamente si reprimono, e noi sotto un governo costituzionale, dobbiamo torci di mente di evitare ogni piccolo tumulto. Questi possono evitarsi talvolta sotto il governo assoluto che può prevenire, ma i mezzi sono più gravi del male che prevengono, epperciò da lasciarsi da un governo costituzionale.

Ritengo quindi essere essenziale di osservare se queste perturbazioni affettino profondamente la massa delle popolazioni, e se il governo sia sufficientemente organizzato, per potervi resistere e fare osservare le leggi. E credo che per Aosta il governo abbia potuto compiere questa missione. Convengo che il fatto fu narrato inesattamente e le informazioni vanno a metter luce alla verità. Oggi, mi risulta che la guardia nazionale abbia prestato tutta la possibile energia a reprimere quei tumulti, e con piacere debbo annunciare al Parlamento che allo zelo, all'energia, e alla condotta di quella guardia nazionale si deve il ristabilimento dell'ordine.

L'onorevole interpellante accusava le autorità locali di debolezza e di promesse fatte alle popolazioni. Sin ora il governo non ha esatte informazioni; però il ministero deve avere uno speciale riguardo ad un'autorità priva di forza che si trovasse nella necessità di evitare lo spargimento del sangue: quindi le indagini sono dirette a conoscere quale sia stata la natura degl'impegni, e quale la condizione effettiva delle autorità in quel momento, perchè il ministero, mentre non riconosce in alcuno il diritto di permettere la violazione delle leggi, deve far caso tuttavia delle circostanze supreme le quali possono muovere a risparmiare il sangue cittadino.

Assicura la Camera che con energia farà per quanto è in esso ad assicurare la verità dei fatti; e procedere contro i colpevoli con tutta energia. In quanto poi alla parte che il ministero pensi a dar lavoro a quelle popolazioni, dice che non è cosa da poterla stabilire subito, ma che è intenzione del governo a trovare mezzi onde le popolazioni non manchino di lavoro.

Martinet si dichiara soddisfatto.

La commissione del bilancio non è ancora compiuta: dei 28 membri 25 sono stati già nominati, e per tre si dovrà procedere al ballottaggio.

Seguono relazioni di petizioni.

La seduta si scioglie alle ore 4 e sarà riconvocata con particolare avviso.

Carta del Mar Nero

ossia

Teatro della Guerra turco-russa al Danubio ed al Caucaso.

« *Dedicata all'illustrissimo sig. conte, cavaliere Francesco Annoni colonnello al servizio di S. M. Sarda, e deputato al Parlamento nazionale — Disegnata e litografata dal sig. Luigi Durelli ex-officiale nell'artiglieria veneta.* »

Fra le varie carte geografiche che in questi giorni comparvero alla luce sul Teatro della guerra d'Oriente che ora tanto interessa gli europei d'ogni colore e d'ogni paese, il signor Luigi Durelli ex-officiale nell'artiglieria veneta ha pensato disegnarne una che abbraccia il lungo spazio compreso fra il mare Adriatico e il Caspio, che non esitiamo a riconoscere per la più bella, importante ed esatta delle qui poste in vendita. L'autore l'ha tratta dalle carte dello stato maggiore militare russo ed austriaco. È inutile il dimostrare l'importanza del Balkan e del Caucaso: l'uno e l'altro pel volgere di più secoli furono considerati come una barriera insormontabile alle scorrerie degli Sciti, dei Mongoli e dei Geti, come ora lo sono dei Cosacchi, dei Calmucchi e dei Russi: il primo chiude l'entrata della vasta penisola ellenica dall'Adriatico al Mar Nero, il secondo impedisce l'ingresso dell'Asia occidentale e centrale dal Nero al mar Caspio. Gli amatori della scienza geografica troveranno nella carta del signor Durelli esattamente disegnate le catene che si diramano dalle alte sommità delle due montagne, le gole che formano fra le loro ondulazioni, i passaggi, le strade militari ed i viottoli che presentano, i forti che le difendono, le valli, gli abissi, i burroni che giaciono fra le loro aperture, e i fiumi finalmente che le bagnano e pongono qualche ostacolo alla marcia di un esercito. Così vi troveranno indicate precisamente le città principali strategicamente e militarmente importanti, le fortezze di primo e di secondo ordine, in una parola tutte le indicazioni che possono interessare i cultori della geografia e della storia e coloro eziandio che amano seguire gli andamenti della guerra attuale.

E qui ci sentiamo obbligati ad anticipare i nostri ringraziamenti al sig. conte e cavaliere Francesco Annoni colonnello al servizio di Sua Maestà Sarda e deputato al Parlamento nazionale che si degnò, colla sua solita ed ingenita cortesia, accettare la dedica dall'autore a lui fatta. Acconsentendo il signor Annoni che la carta del signor Durelli esca fregiata del suo nome, offre agli eruditi la più bella raccomandazione della medesima carta.

OSVALDO PERINI.

FATTI DIVERSI.

— SCUOLE TECNICHE DI SAN CARLO. — La importanza dell'insegnamento tecnico, ossia professionale, disconosciuta per lo addietro, non trova ormai più contraddittori, e viene di giorno in giorno dimostrata dai successivi ampliamenti che essa riceve. Il Governo già ha mostrato di volerla d'or innanzi tenere in quel conto che ragione e giustizia richieggono: ma non perciò dobbiamo dimenticare come alla generosa e sapiente iniziativa dei privati siano dovuti i primi progressi di questo vacuo essenzialissimo d'istruzione. E qui il lettore ha compreso che vogliamo alludere alle scuole tecniche serali di san Carlo, le quali fondate nel 1848 per opera di artigiani, e di capi d'officina, sonosi venute per modo allargando e perfezionando che offrono ora un compiuto corso di studi agli operai intelligenti e studiosi.

Oltre la Calligrafia, l'Aritmetica, la Composizione, hannovi un insegnamento speciale, la Geometria, la Fisica, l'Architettura, la Prospettiva, il Disegno d'ornato, lineare ed ombreggiato, la Meccanica.

E notisi che i Professori prestano da cinque anni l'opera loro affatto gratuita!!

Nè la Società ha altri mezzi fuori il volontario contributo dei suoi Socj che fanno fronte alle spese con azioni di L. 6 annue.

Bensì dalla munificenza del Governo ottenne quest'anno un sussidio di L. 500, accordatole dal Ministro dell'Istruzione ed un'ampliazione del locale che gratuitamente le fu concesso nel già convento di San Carlo dal Ministro di Grazia e Giustizia. Eppure esso è ancor troppo esiguo, tant'è che oltre a 150 domande d'ammessione furono quest'anno respinte, per tale causa.

L'attivo della Società ammonta, per l'esercizio 1853-1854 a L. 5,490, il passivo a L. 4061, ben inteso calcolando pur sempre sull'opera gratuita degl'insegnanti; non ostante il vivo desiderio che la società avrebbe di provare loro la sua riconoscenza. Bensì essa spera nel progressivo aumento dei soci, e per essi, nell'aumento delle sue entrate. Al quale scopo, con recente deliberazione alla Commissione Promotrice già eletta nell'anno scorso e composta dei signori Boggio avv. coll. Pier Carlo, Boglione Gioachino, Bollati Domenico, Capello-Moncalvo cav. Gabriele, Ceva Giuseppe, Riboli dott. Timoteo, furono aggiunti i signori cav. Valentini, cav. Matteis, avv. Gallo, Turò Nicolò, Cuggiola Giovanni e Dittale Francesco; nella fiducia di potere mercè il loro concorso rinforzare sempre più le file dei volontari contribuenti ad un'opera così meritoria, così utile e bella.

E certo, in paese dove ad ogni nobile e fruttuosa istituzione è sempre assicurata la simpatia delle anime bennate, basterà lo avere chiamato un momento la pubblica attenzione su tale istituto, perchè abbiasi a sperare un efficace concorso di quanti sanno apprezzare la importanza e la necessità della istruzione tecnica.

— ACCADEMIA DI FILOSOFIA ITALICA. — Il Comitato torinese aprirà le sue tornate domenica 8 gennaio (e non venerdì, come fu per errore indicato nel numero di ieri) alle ore due pomeridiane nelle sale del Collegio di S. Francesco di Paola. Il prof. Berti Domenico leggerà un discorso *sulle condizioni intellettuali d'Italia nel secolo XV.*

— MATTINATA MUSICALE — Domenica ebbe luogo in casa del signor Unia, professore emerito di pianoforte, e compositore di musica dell'Augusta Regina regnante, una mattinata musicale. Abbellivano la sala molte elette e leggiadre signore, allieve per la maggior parte dell'egregio pianista, delle quali alcune eseguirono sul pianoforte con rara maestria varii pezzi di buona e graziosa musica. La squisitezza nella scelta, l'intelligenza ed esattezza nell'esecuzione dimostrarono quanta sia la valentia ed il buon gusto del maestro, quali la non comune abilità ed i talenti delle signore allieve.

Concorsero pure a rendere più splendida la mattinata il sig. Andreoli distinto pianista, ed il sig. Sibilla suonatore di Violino. L'Andreoli, giovane d'anni *diciotto* circa, esciva non ha guari dal conservatorio di Milano, riportandone il primo premio. Il Sibilla ragazzo di 15 anni, ed allievo del valente professore di viola, signor Unia ben poco o nulla lascia a desiderare per l'arte e precisione nell'eseguire, e per la espressione colla quale la nota o soave o robusta esce dalla pressione del suo archetto.

— COMITATO CENTRALE PEI SOCCORSI AGLI EMIGRATI ITALIANI. — *Altro elenco degli oblatori alla dispensa delle visite del capo d'anno a tenore del programma.*

Scaravaglia cav. Pietro ll. 5; Dallosta Lorenzo, notaio ll. 5; Brambilla cav. Vittorio, ingegnere ll. 5; Solaro di Villanova marchese Carlo ll. 10; Dollero Giacomo, patrimoniale di S. M. ll. 5; Arnulfi cav. Trofimo, magg. nel corpo de' carabinieri reali ll. 5; Trono cav. Paolo, luogotenente colonnello in ritiro ll. 5; Carmagnola Giacomo, tesoriere della città ll. 5; Andreis cav. Luigi, capo di divisione al ministero di finanze ll. 5; Pernati di Momo commendatore Alessandro, consigliere di Stato lire 15; Adriani Ignazio, già banchiere lire 10; Fiore Giacomo Luigi, segretario del R. Ricovero ll. 5; Maliuverni Zeffirino tesoriere del R. Ricovero e dell'opera pia Gaja ll. 5; Ragazzoni cavaliere, e professore Rocco ll. 5; Quaglia Francesco, sostituito segretario al magistrato d'appello di Piemonte ll. 5; Capello Andrea farmacista del del R. Ospedale di Carità, e R. tassatore lire 10; Perodo Angelo, segretario d'ufficio nel ministero dell'istruzione pubblica ll. 5; Carozzo Ugo, capo sezione nel ministero dell'istruzione pubblica ll. 5; Rocci cav. Alessandro, maggiore comandante in 2. della R. Accademia militare ll. 10; Masino avv. Giovanni Battista ll. 5; Soleri Luigi, mastro uditore segretario camerale ll. 10; Martini Guglielmo Giacinto, mastro uditore consegretario camerale ll. 10; Zanotti Giuseppe, causidico collegiato ll. 5; Castagna Angelo, causidico collegiato ll. 5; Grandis Sebastiano ingegnere ll. 5; Baralis Cesare, sottosegretario della Zecca ll. 5; Pinelli conte e commendatore Alessandro, senatore del Regno lire 10; Pavarino avv. Carlo, sottosegretario del magistrato di Cassazione ll. 5; Gallarino avv. Gio. intendente reggente la questura di Torino ll. 5; Fraschino cav. Vittorio, avv. generale presso la Corte di cassazione, senatore del Regno ll. 10, Sobrero cav., e prof. Ascanio ll. 5; Coller conte Gaspare, gran cordone de' ss. Maurizio e Lazzaro, ministro di Stato, presidente del Magistrato di cassazione, senatore del Regno ll. 10; Cantù cav. Giovanni Lorenzo, professore ll. 5; Castellamonte conte Michele, avv. fiscale ll. 5; Abbene cav. Augelo, professore ll. 5; Pallieri Giacinto, capo di sezione al ministero delle finanze ll. 5; Farcito di Vinea cav. commend. Carlo, intendente generale della divisione amministrativa di Torino ll. 10; Radicati Talice di Passerano conte ed avv. Costantino, intend. ll. 5; Gibellino cav. Gio. Casimiro, consigliere d'appello ll. 15; Cattaneo avv. Gaetano, amministratore capo delle zecche ll. 5; Cagnone cav. Carlo, consigliere di Stato, senatore del Regno ll. 10; Sobrero barone Carlo, generale, commendatore della Legion d'onore ll. 10; Rayneri Gio. Antonio, professore ll. 5; Signoris di Buronzo conte Carlo ll. 5; Bernardi Gio. Battista, ricevitore dei dritti di successione, ed archivista dell'insinuazione ll. 5; Pertusio Gaetano, dott. collegiato ll. 5; Bénisson avv. Giuseppe, conservatore delle ipoteche ll. 5; Crudara-Visconti cav. Giuseppe, tesoriere dell'Opera di S. Luigi ll. 5; Borio avv. Giovanni ll. 5. — Totale delle azioni a tutto il 24 dicembre 1853 N. 100 a ll. 5 L. 500.

— LA CHIMICA IN PIEMONTE. — L'industria è la principale sorgente della prosperità materiale d'un paese, cosicchè questa si può misurare dal consumo dei prodotti di quella. In fatti Liebig asserisce potersi prendere per misura del benessere d'una nazione la quantità di sapone che essa consuma. Dumas prende per misura il consumo dell'acido solforico. Siccome la produzione di queste sostanze ha stretti rapporti con altre industrie, e siccome queste non possono esercitarsi senza i lumi della chimica, perciò l'opinione di quei sommi si confonde in questa sentenza, che può tenersi per assioma: essere la prosperità d'una nazione in ragione diretta dello sviluppo della chimica. Non fa d'uopo accennare che fra i prodotti industriali devono annoverarsi gli agricoli, essendo l'agricoltura un'arte eminentemente industriale. Ciò posto, perchè mai in Piemonte lo studio della chimica è così trascurato? perchè mai tanto pochi ne sono i cultori? Due sono, a mio avviso, le cause principali. La prima è la meschina retribuzione che suole darsi a coloro che coltivano *ex professo* quella scienza; la seconda causa è la mancanza di carriera pei giovani che dotati d'ingegno e di buona volontà vogliono intraprendere lo studio della chimica per abilitarsi a diffonderla un giorno o l'altro i lumi a benefizio della medicina, dell'industria o dell'agricoltura. Infatti in Piemonte si contano appena dodici cattedre di chimica. Questa scarsità fa sì che pochi abbraccino la carriera dell'insegnamento chimico. Io spero pertanto che si vorrà per l'avvenire meglio ordinare e promuovere lo studio della chimica, incoraggiandone i cultori, e moltiplicando i mezzi di diffonderne i lumi a benefizio della medicina, dell'industria e dell'agricoltura, madri feconde della prosperità nazionale, e le quali sole ben dirette e promosse devono assicurare, facilitare, ed accrescere il vantaggio promosso dal libero scambio. P. A. M.

(*Art. com.*).

— PREMII SCOLASTICI. — Ci scrivono da Novi 29 dicembre. « Oggi nel collegio di Novi diretto dai Padri Somaschi alla presenza di eletta schiera di cittadini si fece la solenne distribuzione de' premi: questa scolastica solennità venne inaugurata da una splendida orazione del prof. di retorica D. Stefano Gro so, il quale volendo istillare nel cuore dei giovani l'amore allo studio, prese acconciamente a ragionare della gloria, ed in particolar modo di quella che accompagna i veri cultori delle scienze e delle lettere.

« Il tema benchè difficile e vastissimo, svolto dal sullodato professore con grande efficacia di argomenti, svariata erudizione, e singolare forbitezza di lingua lasciò nella mente degli uditori un degno concetto dei severi ed ameni studi, i quali offrono a chi li professa un validissimo strumento a superare l'invidia e la malvagità dei coetanei, ad eternare se stessi, e le nazioni a cui appartengono.

« Tenne dietro alla orazione un breve ed elegante discorso del nuovo provveditore signor Isola, il quale dopo avere dimostrato i benefici effetti della libertà, poneva il principale fondamento di questa nella istruzione ed educazione della gioventù. »

— MONUMENTO ALFIERI IN ASTI. — I ministri sottoscrissero per quaranta azioni al Monumento Alfieri accompagnandone l'offerta colla seguente lettera del presidente del Consiglio, che ci è grato di pubblicare:

Torino, il 26 dicembre 1853.

Illustrissimo signor Sindaco

Il governo di S. M. tenendo dietro ai nobili sentimenti alla S. V. Ill.ma espressi dall'ottimo Monarca, non può che fare sincero applauso al progetto di erigere in codesta città un monumento che ricordi ai posteri l'immortale scrittore tragico, a cui la città stessa va a giusto titolo gloriosa di aver data la culla.

Mi faccio ben grata premura di accennarle, in risposta al pregevole di lei foglio, che di buon grado sottoscrivo a dieci azioni per tale monumento, a cui i ministri miei colleghi concorrono eziandio per cinque azioni caduno.

Voglia quindi la S. V. Ill.ma essere cortese di farmi conoscere a chi debba essere versato il montare di siffatte azioni, e ringraziandola frattanto dei sentimenti esternatimi per la parte che prendo a quanto può interessare il progresso del paese, e di avermi procurata occasione di rendere testimonianza della mia ammirazione pel grande Astigiano, cui va eziandio grata la patria pei fecondi germi che ha sparsi nel campo delle idee liberali, la prego di gradire l'espressione della distinta mia considerazione. C. CAVOUR.

Sottoscrissero inoltre al monumento la città di Pallanza azioni 4. — Comune di Mongardino azioni 2. — Comune di Agliano azioni 2. — Quarta compagnia del battaglione della guardia nazionale d'Acqui azioni 3. (*Cittadino*).

— ASILI INFANTILI. — Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 3 gennaio: « I nostri Asili Infantili ebbero testè dalla pubblica beneficenza un prezioso e splendido capo d'anno. Le offerte per la dispensa dalle *Visite Natalizie* fruttar no la insigne somma di 547 franchi; e i biglietti della rappresentazione dei filodrammatici produssero, detratte le spese, altri 100 e più franchi devoluti egualmente a loro benefizio. Noi auguriamo agli Asili della povera infanzia che il regalo di quest'anno, regalo di 650 franchi, si faccia sempre per loro uguale e maggiore negli anni avvenire.

— PREMIO DI BOTANICA. — Proposto dall'*Accademia Leopoldino-Carolina naturae curiosorum di Breslavia.*

Quest'accademia ha pubblicato un programma per premiare un lavoro botanico con la somma di circa 800 fr. Esso fu comunicato alla R. università ed all'accademia di Torino, in lingua francese, per dare la facilità ai nostri botanici di concorrere a questo premio.

In tale occasione noi daremo qualche notizia di questa accademia.

Ella è la prima accademia degli Stati al di là dei Alpi, fondata nell'anno 1652, mentre quella di Londra, sotto il Cromwell fu instituita qualche anno dopo, del pari che quella di Parigi.

L'accademia di Breslavia aveva preso per modello le accademie italiane; di questo paese classico, che aveva conservata nei tempi più tristi l'antica sapienza, ed era assai progredita nelle scienze naturali. Su questo esempio la giovine accademia della Germania si costituiva da sè, indipendente da ogni governo; dei quali dopo la pace di Westfalia ve n'avea in Germania più che 360 fra temporali e spirituali. La suddetta Accademia pubblicava degli atti relativi alla scienza medica, e in seguito di quelli attinenti alle scienze naturali. Era difficile questa intrapresa, in un paese, dove e grandi e piccoli non amavano che la condizione militare; di maniera che si mandavan via gli uomini scienziati, e non restavano che gli ufficiali e i cortigiani. La scienza si rifugiava in Germania nel mezzo ceto; dovechè quasi tutta la nobiltà era ignorante.

Malgrado tutto questo l'accademia dei *naturae curiosorum* si conservava fino alla caduta dell'impero sacro e romano; che però non era nè romano, nè sacro. Alfine ristabilita la pace nel 1815, quest'accademia eresse un presidente valoroso, il famoso botanico Neer d'Esenbeok, che

la faceva rifiorire, conservandosi i suoi atti assai encomiati in tutte le biblioteche pubbliche.

Dopo gli avvenimenti del 1848 la sovvenzione per la pubblicazione di questi atti dovendo forse cessare, un membro dell'accademia, il cavaliere Neigebaur propose di seguitare l'esempio dell'accademia della filosofia italiana, formando una classe di promotori. In questo tempo il principe Demidoff era stato nominato membro dell'accademia pei suoi meriti con la mineralogia, e come allievo della scuola politecnica di Parigi. Questi secondando la proposta del cav. Neigebaur, si sottoscrisse come il primo promotore, Ma poichè i generosi Tedeschi continuavano la loro sovvenzione; il principe destinava la somma annuale di circa 800 franchi per premio di botanica di quest'anno, di mineralogia per l'anno venturo, e di zoologia per l'anno seguente.

Col far pubblico quest'atto del principe Demidoff, rendiamo un tributo di lode all'animo suo generoso, desiderando che qualche Italiano possa sperimentarne gli effetti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — I giornali dei Grigioni annunziano che anche il signor Könz, commissario di governo, ha ricusato la nomina a giudice istruttore nel processo Cantoni.

— Il consiglio di guerra del canton di Zurigo ha condannato cinque sotto-ufficiali a 6 mesi di carcere ed alla degradazione, per sottrazioni commesse a danno dell'ordinario dei soldati. Il totale di queste sottrazioni non ammontava a franchi 18.

— Non è senz'interesse il pubblicare il succinto quadro dello stato finanziario nei diversi cantoni che hanno fino a quest'ora pubblicato il loro budget. Quelli a cui le attività oltrepassano le spese, sono: Turgovia (205,667 fr.), Uri, Neuchatel, Basilea-Campagna, Soletta e Zugo; mentrechè Zurigo, Basilea-Città, Lucerna, Berna, Friburgo, San Gallo, e Argovia, hanno tutti un *deficit* più o meno considerevole.

Vienna, 30 *dicembre*. — Il barone de Offenberg è giunto come corriere da S. Pietroborgo.

— L'imper. reg. incaricato d'affari austriaco nella Svizzera conte Karniki che si trattiene notoriamente da parecchi mesi a Vienna è partito per Praga.

— La notizia recata da alcuni fogli, che il consiglio di Stato presso l'ambasciata russa di qui ha destinato il signor de Fonton ad ambasciatore a Teheran, non sembra confermarsi, al contrario può ritenersi come certo che quel diplomatico non verrà tolto a questa diplomazia col suo viaggio a S. Pietroborgo. La famiglia del sig. Fonton non fa preparativi di viaggio.

— Scrivesi da Cattaro in data 13 corrente, che il tenente maresciallo e governatore civile e militare della Dalmazia, barone Mamula, si trova già da otto giorni in quella città, ed ebbe già parecchie conferenze col principe Danilo riguardo al supposto attentato. Furono adoperati tutti i mezzi onde conseguire una riconciliazione. L'esito non è ancora noto.

(*Corr. Ital.*).

Prussia. — Scrivesi da Berlino al *Wanderer*: « Mentre ancor ieri nei circoli officiali si cercava di smentire la notizia dell'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, ebbero quest'oggi gli scrittori dipendenti dall'autorità centrale della stampa l'ordine di mettere in vera luce la significanza di questo passo delle Potenze occidentali. La disposizione è ancora come per l'addietro molto triste presso le personalità più ragguardevoli, del resto non s'attribuisce, per la calamità prodotta dalla vertenza orientale, interamente la colpa all'ostinatezza della Turchia, ma si sente maggiore sdegno per il contegno del gabinetto russo. Non si lasciò inosservata la circostanza, che S. M. il re ricevette in udienza particolare e conferì molte ore sulle condizioni della Turchia coll'ex-ambasciatore a Costantinopoli conte de Pourtales.

Questi è il genero del capo del partito vecchio prussiano de Bethmann-Hollweg ed ha le stesse tendenze politiche. Se l'allontanamento di questo diplomatico da Costantinopoli stia nell'interesse della politica attuale della Prussia non si può dire con precisione; si sa però che il conte era poco favorevole alle pretese della Russia. Il partito ministeriale è molto contento dell'udienza avuta dal sig. Pourtales presso il re, mentre i *nuovi prussiani*, i quali sono notoriamente del partito russo a mala pena nascondono il loro dispiacere. Con ciò non voglio dire che si sia repentinamente irradicata una propensione per la Turchia, di ciò non vi può essere discorso attese le intime relazioni colla corte di San Pietroburgo. La maggior parte scorge nel surriferito garantita maggiormente la neutralità della Prussia. Certe relazioni arrivate da Londra alle personalità più elevate hanno contribuito a dare maggior importanza a questo modo di veduta.

Già da lungo tempo parlavasi ufficialmente non solo di tentativi della diplomazia russa onde sturbare la buona intelligenza delle due Potenze occidentali, ma eziandio di qualche felice successo in questo riguardo; il ritiro di Palmerston, il fautore principale dell'alleanza francese, sembrava agli animi timidi una conferma di questi successi; a queste supposizioni s'oppongono affatto le relazioni giunte ultimamente in Londra; l'accordo non solo d'ambi i gabinetti, ma eziandio dei monarchi non fu mai migliore che al presente. Vengo assicurato che Luigi Napoleone avrebbe già fatto la sua visita alla regina Vittoria, se non si fosse trattenuta a Windsor si lunga pezza di tempo una principessa, vicina parente della Casa Coburgo. Tutte le congiunture che si facevano adunque sulla dissoluzione dell'alleanza anglo-francese sono insussistenti. Se con ciò si sono o meno aumentate le viste di pace potrà dirsi allorquando si saprà come furono accolte alla corte imp. di S. Pietroburgo le rimostranze delle potenze occidentali ».

Berlino, 30 *dicembre*. — Si conferma da diverse parti che l'imperatore di Russia ha ordinato la mobilizzazione generale del suo esercito. Inoltre si annuncia da Pietroburgo che a giorni sarà pubblicato in tutti i governatorati un proclama nel quale, facendo lodevole menzione dello zelo e della spontaneità di sacrificio che si operarono in quei governatorati dove ebbero luogo già altre mobilizzazioni per lo passato, si prodigano i maggiori elogi per il patriotismo dimostrato nella mobilizzazione presente. Notiamo che il corpo della guardia imperiale non è mai fatto mobile perchè si trova sempre sul piede di guerra. Terminata la mobilizzazione l'imperatore di Russia disporrà di un esercito di due milioni 226 mila uomini (!) con quasi mille pezzi d'artiglieria a cavallo divisi in 125 batterie. Così afferma la *Nuova Gazzetta di Prussia* citata dalla *Gazzetta d'Augusta* del 1° corrente.

Svezia. — Giusta gli ultimi dati officiali la forza marittima consiste di dieci vascelli di linea, 8 fregate, 8 corvette e brick, 6 schooner, 8 scialuppe bombardiere, 256 scialuppe cannoniere e 12 vapori, comandati da 7 ammiragli, 40 capitani e 200 ufficiali. La forza marittima norvegia contava alla fine del 1851 soltanto 2 fregate, 4 corvette, 1 brick, 5 schooner, 5 vapori, 136 piroghe, con un equipaggio di 30,000 marinai, di cui però si trova in attività soltanto la decima parte. Finora non si è creduto opportuno di costruire in Norvegia vascelli di linea, si è ordinato e si metterà in esecuzione all'incontro un aumento delle altre navi da guerra.

Principati Danubiani. — Relazioni da Bukarest 19 dicembre annunziano che negli ultimi giorni, 15 cioè, 16 e 17, si venne di bel nuovo presso Silistria a piccoli combattimenti tra avamposti. Se si vuol prestar fede ad una voce che corre, gli avamposti dei Turchi non sarebbero distanti che tre sole ore di cammino dalla capitale della piccola Vallachia, Krajowa.

Uno scritto da Vecchia-Orsowa che ne cade sott'occhio ci dà in brevi cenni un'idea dell'operosità delle truppe turche e della capacità dei loro comandanti. In esso vi leggiamo: « Le trincee dei Turchi presso Kalafat sono estesissime, e nella erezione di esse si approfittò il meglio possibile delle condizioni del terreno; esse sono lampante testimonio della capacità in fatto di strategia di quelli che diressero tali lavori, di vaste cognizioni nell'arte fortificatoria e di perfetta conoscenza del terreno. I Turchi scavarono mine in tutte le direzioni, e l'assalto di queste trincee non potrebbe seguire che con grandi sacrifizii di vite umane, chè le mine farebbero saltare in aria non piccolo numero di nemici che osassero accostarsi a quelle opere gigantesche. (*Corr. It.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 3 gennaio.

1849 5 0/0 1 luglio. Matt. 93 90.

1851 1 dicembre. Mattino 90. Idem pel 15 gennaio 90.

Torino 4 0/0 (nuove azioni). Mattino 403, 400.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 31 gennaio e 28 febbraio 650.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 570. Mattino 560.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 539. Matt. 535 50.

Borsa di Parigi del 3 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 72 25	72 20
» 4 1/2 p. 0/0	» » 100 10	99 90
F. piem. 1849 5 p. 0/0	96 25 » »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	60 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 3/8	» »

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc.

Deposito in Torino alla Spezieria Cerruti.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.
Società in Accomandita
P. PROFUMO E COMPGNIA.

Capitale sociale di lire **20,000,000** diviso in due serie ciascuna di **40,000** azioni. Ogni azione è di lire **250** pagabili in decimi, dei quali il primo all'atto delle soscrizione, gli altri alla distanza di 60 giorni l'uno dall'altro.

Essendo compiuta la soscrizione per la prima serie, le operazioni comincieranno nel prossimo gennaio in relazione all'art. 7° degli statuti.

Gli azionisti i quali hanno depositato degli effetti in garanzia del primo decimo a termini dell'art. stesso, sono invitati a ritirarli versando l'importo in numerario entro il mese corrente.

Le ricevute rilasciate in occasione dei versamenti del primo decimo saranno scambiate entro il mese di gennaio con certificati provvisorii.

I versamenti saranno eseguiti in Torino presso il signor P. Piaggio.

In Genova presso il signor Dom. Balduino fu Seb.

Cominciando dal primo gennaio 1854 la Società ha la sua residenza in Torino nella via della Madonna degli Angeli, casa Ceppi. N. 15, piano nobile.

Torino, il 21 dicembre 1853.

P. Profumo e Comp.

Contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale promovendo e consolidando le imprese di generale interesse; facilitare col proprio concorso la conchiusione dei prestiti pubblici e comunali; eseguire ad eque condizioni le altre minori operazioni bancarie; e in generale far sì, che negli Stati Sardi le istituzioni finanziarie, industriali e commerciali vivano di una vita loro propria, indipendente dall'impulso e dai capricci dell'estero: tal è lo scopo che si propone il nostro Stabilimento, il quale per ciò appunto assume la denominazione di *Credito mobiliare degli Stati Sardi.*

Per accumulare i capitali necessarii a quest'uopo, era naturale che si facesse assegnamento sull'associazione. Tanta è la forza dell'abitudine, e, dicasi anche, dello spirito d'imitazione, che parve ai più non potersi altrimenti riuscire che formando una società anonima, come si è fatto in Francia ed altrove. Se non che l'esempio che si vorrebbe seguire fu biasimato dai più autorevoli uomini di Stato, e ciò per gravi ragioni. Prima di tutto l'attività, la segretezza e la prudenza necessarie al buon successo delle operazioni proprie del Credito Mobiliare sono incompatibili con la pluralità di gestori e di gestori irresponsabili. Inoltre, dovendosi affidare la gestione a più individui, e questi facendo, come suole quasi sempre accadere, delle operazioni stesse l'ordinaria loro professione, è pressochè impossibile che l'interesse sociale non si trovi posposto all'interesse particolare, e non sia alla fin fine per essi che pretesto a fare il proprio anzichè il vantaggio della società. Finalmente l'azione governativa, quasi sempre intollerante di limiti, può assai di leggieri falsare la natura dell'istituzione convertendola in uno strumento politico.

In questa opinione concorse anche il nostro Governo allorchè rifiutò il permesso chiesto da varii capitalisti di costituire sotto forma di Società Anonima il *Credito Mobiliare.*

Volendo quindi attuarlo fra noi senza incorrere negli addotti inconvenienti, non restava che appigliarsi all'accomandita: provvida istituzione, la quale fu creata dal genio italiano, e servì ai nostri maggiori per portare a compimento le più ardite e gigantesche operazioni; la quale non abdicando alla propria indipendenza in compenso di privilegi, di favori o di speciali agevolezze, e chiedendo solo al governo di poter vivere tranquilla all'ombra della legge comune, risponde al vero concetto della libertà commerciale; la quale infine ripone il commercio sulla vera sua base, la fiducia, elevando a condizione della propria esistenza da una parte la fiducia dei capitalisti nel gestore, dall'altra la fiducia del gestore nell'intrapresa. Del resto essa non rifugge da quante cautele può ragionevolmente richiedere l'interesse dei capitalisti; e a ciò provvidero i nostri statuti, prescrivendo la costituzione di un Consiglio di sorveglianza, la pubblicazione dei resoconti, e la periodica convocazione delle assemblee.

A quali operazioni debba dedicarsi il Credito Mobiliare risulta dallo scopo suenunciato e dagli statuti. Sul modo di condurle diremo soltanto che chi ne assunse la direzione ha il pieno sentimento della responsabilità che ha contratta. Egli si lusinga di essere abbastanza conosciuto da'suoi concittadini per inspirare la certezza che la moralità, la prudenza e l'amore pel proprio paese gli serviranno di guida.

Queste cose abbiam dette per dissipare ogni dubbio sulla vera portata e tendenza del Credito Mobiliare, il quale non fa che indicare, con un moderno vocabolo, una industria già antica e forse la più lucrosa di tutte, designata sotto la pomposa denominazione di *Alta Banca*, e non si propone che di esercitarla sotto la sorveglianza per così dire del pubblico, ripartendo fra molti i suoi larghi profitti, che furono sinora monopolio di pochi.

E queste cose sian dette una volta per sempre; poichè la nostra missione non è di dissertare, ma di operare. Il publico ci deve giudicare dalle nostre operazioni, gli azionisti dai dividendi.

LEZIONI di Lingua e di Letteratura italiana. — Dirigersi alla *Libreria Schiepatti*, via di Po.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 dicembre 1853.

Attivo.

Cassa	L.	815,219 97
Portafoglio	»	6,237,503 99
Riesconto	»	548,173 66
Interessi sopra Conti correnti	»	49,080 42
Spese di 1° stabilimento	»	56,180 54
Spese d'amministrazione	»	55,655 09
Corrispondenti all'estero	»	645,041 21
Azionisti saldo Azioni	»	4,000,000 »
Totale	L.	12,406,854 88

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	973,229 72
Benefizi diversi	»	3,439 07
Conti correnti	»	3,430,186 09
Totale	L.	12,406,854 88

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 31 10.bre 1853,
cioè di giorni 25 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 10.bre	N.° 1208	L.	8,638,026 11
Id. scontati anterior.te	» 5620	L.	46,818,713 18
Totale	» 6828	L.	55,456,739 29

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 10.bre	» 1327	L.	9,289,065 72
Id. riescontati anterior.	» 4580	L.	39,930,169 58
Totale	» 5907	L.	49,219,235 30
Rimanenza in portaf.	» 921	L.	6,237,503 99
Totale eguale	» 6828	L.	55,456,739 29

Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE E COMP.
via di S. Filippo, N° 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI
GIORNALE ILLUSTRATO
di
cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincerà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande, con incisioni.

Il prezzo dell'associazione è per un trimestse di lire 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e le istitutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. 5 cc. 75.

Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:

Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

MAGASIN-PARISIEN

Modes et Nouveautés.

rue S.t-Philippe, 23, maison de Caraille S.t-Marsan, au rez-de-chaussée, à Turin.

M.me BOSQUI.

Arrivée de Paris depuis peu de jours, on rouvera des Chapeaux pour dames et pour enants, Coiffures, Bonnets-habillé, Fichus, Pélerines, Berthes, Manches, Robes de bal, Sorties de bal, Fleurs de Paris, toute qualité d'étoffe pour Paletots, Pelisses, Mantilles, Dentelle noire de Chantilly, et de Cambray pour volant, Barbes. Tout ce que l'on veut en application d'Angleterre, Dentelles, Valenciennes, Malines, Mirecourt. Points de Paris, Blondes, Broderies en tout genre, Mouchoirs batiste fil brodé, et en application d'Angleterre, Mouchoirs batiste fil serré, et Linon imprimé; tout article de Lingerie qui concerne le trousseau et la Layette, Chemises d'homme dans tous les prix, en en batiste brodées et unies; Assortiment de Cravattes, Foulards, etc., etc.

Le tout à des Prix avantageux.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. N TONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell' arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato.

Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttata, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun' ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1854, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

Per gli opportuni schiarimenti diriggersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1|2 alle 7 1|2 pom.

M. G. LAFFON.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dalsig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

LEZIONI di **DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA;** Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

Alle Maestre e Direttrici

d'Instituti di educazione femminile

DEGLI

STUDI DELLE DONNE

LIBRI QUATTRO

Di Catterina Franceschi Ferrucci

Un vol. in 16 gr. di pag. 420, L. 4.

Questo libro che contiene sommariamente i principii, e più in disteso la pratica di una sana educazione ed istruzione femminile, dovrebb'essere studiato e profondamente meditato da tutte quelle Signore o Damigelle che si dedicano alla Santa Opera di Maestre e d'Institutrici. — Si vende dai principali librai.

Le persone che manderanno ai sottoscritti un vaglia postale di L. 4 riceveranno quel volume franco per la posta.

Torino Cugini POMBA E C.

Avviso Artistico.

PEL

GRANDE S ABILIMENTO

DI

FOTOFRAFIA E DAGHERROTIPIA

IL PROGRESSO

Contrada d'Angennes N. 55, porta delle messaggerie Bonafous.

Si avverte il pubblico, che atteso il grande concorso le ore della Fotografia sono fissate dalle 10 antim. alle 2 pom., e per il Dagherrotipo dalle 9 alle 4.

Ritratti in Fotografia in nero senza ritocco, ed in colore senza seduta, somiglianza garantita.

Ritratti in Dagherrotipo in nero ed in colore.

Gruppi di famiglia, riproduzione di oggetti d'arte, paesaggi, quadri, stampe e monumenti.

Ritratti in miniatura, allo *Stereoscope*, piccoli ritratti sopra biglietti di visita, carta da lettere ecc.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. FALCONE capitano in ritiro in Ghemme.

Sempre in Via dei Mercanti Num. 3

L' antica e primaria Direzione centrale pel provvedimento e collocamento di tutte le **persone di servizio** per le Case e Negozi tanto nella Capitale che a destinazione in tutte le provincie dello Stato che all'estero.

GRAMAGLIA *Direttore.*

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n°19

CODICE DI COMMERCIO

COLL' INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una**.

Con vaglia franco di posta, spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

ALBERGO DEL MORO

in CHIVASSO

Avviatissimo — da rimettersi al presente od a San Giovanni, con more o senza. — Dirigersi in Chivasso dal proprietario Massara Carlo.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Il Comitato Promotore

DELLA

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE

I soscrittori della azioni della Società Anonima di Panificazione sono invitati a presentarsi al Direttore Economico del giornale il *Parlamento*, signor Zenocrate Cesari, segretario del Comitato Promotore della Società, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4 di ciascun giorno utile a tutto il 12 corrente per ritirare le ricevute di pagamento del primo decimo.

Torino 1 gennaio 1854.

Per il Comitato Promotore

Il presidente

Avv. **BOGGIO PIER CARLO.**

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

REVUE
DES DEUX MONDES.

XXIV.me ANNÉE.

Dans les choses d'un certain ordre, rien ne se fonde vite et facilement. Pour nous, nous avouons sans peine qu' il nous a fallu vingt ans per asseoir, pour établir sérieusement notre modeste édifice. La *Revue des Deux Mondes* date du lendemain de 1830, et ce n' est qu'à la fin de 1849 qu'elle est arrivée à la fondation réelle et se suffisant à elle même. En fouillant dans nos souvenirs et dans nos papiers de ces vingt années, nous y trouvons qu'elle avait dès lors usé successivement les forces de trois sociétés, qu'elle s' était annexé trois rocueils périodiques qui lui avaient apporté leur clientèle à deservir, qu' elle avait enfin absorbé un capital de plus de 500,000 francs, sans compter les recettes considérables qu' elle évait encaissées pendant cette periode de vingt ans.

Pourtant la *Revue des Deux Mondes* avait commencé avec une jeune et brillante pléiade de poètes et de romanciers qui naissaient en quelque sorte en même temps qu' elle, qu' on ne retrouvera pas de longtemps et qu'on n'a jamais pu réunir ailleurs, — avec un groupe de critiques, d' historiens, de politiques et de savans presque tous déjà célèbres ou qui le sont devenus depuis, — avec une pensée et un plan enfin, sinon nettement formulés et clairement définis d'abord, du moins arrêtés en partie dès l'origine, modifiés et dégagés, il est vrai, par l'expérience.

Cette rare réunion de talens ne suffit pas cependant pour fonder définitivement la *Revue des Deux Mondes*, car il ne faut pas croire qu'une *Revue* soit fondée parce qu'elle parait à sa date, parce qu' elle fait même parler d' elle pendant cinq, dix on quinze ans: il faut assister à ses luttes, à ses embarras de chaque jour, pour savoir ce qui remet à chaque instant son existence en question.

Il fallut, avec le concours de tant d'éminens écrivains, l' œuvre du temps, des adjonctions bien diverses aussi, en sollicitant successivement toutes les notabilités et tous les talens jeunes et distingués qui se sont élevés depuis, et qui ont tour à tour figuré ici avec éclat; il fallut même des separations douloureuses, que devait amener une résistance nécessaire aux prétentions ou mieux (qu'on nous permette le mot) aux invasions de l'esprit, tout aussi dissolvantes que celles de la force. Le champ d'une *Revue* nous a toujours paru un centre élevé et tempéré tout à la fois, où la littérature et l'art, la science et la politique (l'une de ces quatre choses n'est pas moins nécessaire que l' autre à la formation et à la solidité de l'œuvre commune), doivent se rencontrer et vivre ensemble sur le pied de la plus parfaite égalité sans voisinage dominateur et absorbant, sans coterie ou parti qui les tiraille et prétende se les subordonner. Or sait-on bien ce que dans un semblable milieu peuvent enfanter d' incidens critiques les efforts contraires, les exigences ou les ambitions personnelles, — sans parler des habiletés de la finance littéraire, qui a bien pu quelquefois faire irruption, mais qui n'a jamais pu prendre terre ici? Et un jour il foudra bien raconter quelques-unes de ces singulières péripéties, puisque d' autres ont essayé de les dénaturer aux yeux du public. On ne soupçonne pas, d' ailleurs (et il est bon d' en avertir de loin en loin le lecteur) ce que peut valoir d'agressions de toute sorte -- à une *Revue* qui a réussi à se consolider — la triste nécessité ou l' on est quelquefois d' opérer certains divorces (1).

Après cela, qu'on juge des difficultés, des incertitudes des mécomptes de cette vie littéraire et politique de vingt ans, avant que la *Revue* eût conquise son existence propre et indépendante. Aussi avons-nous pu écrire recemment les lignes suivantes que nous reproduisons ici, parcequ'elle sont vraies de tous points: — Les établissements littéraires durables se comptent partout, principalement en France, où depuis un quart de siècle, tant de recueils périodiques ont essayé de se fonder pour disparaître bientôt après (2). C'est le mérite et le caractère de la *Revue des Deux Mondes* d'avoir su durer et s'établir sur une forte base au milieu des tentatives éphémères de toute sorte qui se sont produites en dehors d'elle. C'est peut-être aussi que la *Revue des Deux Mondes* n'a jamais consenti à se faire l'instrument d'une coterie ou des passions du moment, l'organe étroite d'un parti ou de quelques hommes: elle a toujours eu l'ambition d'être un foyer ouvert à toutes les idées généreuses et vraies, un centre ou tous les esprits sérieux, réfléchis, distingués, pussent se joindre et se retrouver. Elle n'a jamais hésité non plus à employer les réssources mêmes qu'elle tirait de son succès à des développements nouveaux qui pussent fortifier et agrandir sa base d'opérations. L'*Annuaire des Deux Mondes, histoire générale de divers États* que la *Revue* a, depuis 1850, ajouté à ses livraisons de chaque quinzaine, en augmentat néammoins de plus en plus l' étendue et la variété de celle-ci, sans augment en rien son prix d'abonnement, en est témoignage irrécusable, et peut-être ne se passera-t-il pas un temps bien long avant qu'une autre annexe vienne se joindre également (2). Sa prospérité, chaque année croissant, permet maintenant à la *Revue* d'envoyer des missions littéraires dans les pays étrangers, afin d'en mieux étudier l'esprit, la situation et les hommes éminens. Elle peut aussi, certaine qu'il sera entendue, faire un appel à toutes les illustrations du monde des lettres, de la politique et de la science en Europe et en Amérique, pour en obtenir un concours qui sera toujours honorablement reconnu. Tous ces avantages, toutes ces rélations considérables, il faut de longues années, pour les conquérir, et c'est seulement lorsque la durée et la notoriété ont pu vous les assurer, qu'il devient loisible de les féconder et de les étendre encore dans l'intérêt d'un recueil et de ses lectures.

Ceci est maintenant l'objet de nos soins, et d'après ce qui nous arrive de points bien divers, nous pouvons donner l'assurance à nos lecteurs que les resultats en seront précieux pour eux et pour nous; mais Dieu nous garde de l'ambition ordinaire des programmes! Ce n'est pas nous qui voudrions promettre ce que nous ne pourrions donner; encore moins consentirions-nous à faire bon gré malgré figure dans nos rangs des écrivains qui ne seraient pas réellement liés avec nous par d'anciens rapports d'amitié ou de collaboration, par un but longtemps poursuivi ensemble ou même par des intérêts communs. Nous voyons bien que soovent ailleurs on s'empare, sans y être autorisé, de noms liés exclusivement avec nous par des conventions écrites. Cez procédés ne sont pas les nôtres et par dignité nous les réprouserions, à défaute d'autre sentiment. On se contentera donc ici de promettre itérativement des travaux déjà annoncés qui n'ont pu trouver place dans nos livraisons du 1853, avec quelques œuvres nouvelles en partie dans nos cartons. En fait d'agrandissemens, nous essaierons prochainement de faire plus de place à la science, que de nouvelles adjonctions de collaborateurs nous aidront à traiter avec compétence et d'une façon agréable et utile. Nous allons aussi reprendre, pour la poursuivre plus fréquemment, notre série de portraits, confiés au talent si distingué de M. Charle Gleyre et gravés par d'habiles artistes, sous la bienveillante direction de M. Henriquel Dupon, qui vient d'ajouter une grande page, *l'Hémicicle du Palais des Beaux-Arts*, à tant d'autres travaux, l'honheur de son nom.

(1) Ne s'est-il pas même trouvé récemment un écrivain (qu'un peu plus de mémoire eût préservé de cette faute) pour diriger contre nous une campagne en règle jusque dans les journaux russes? C'est à propos d'une de ces violentes sorties dont nous avions été l'objet cette fois dans les journaux français, qu'un des nos anciens collaborateurs, dont nous avons vu avec regret l'éloignement, disait si bien (nous ne l'avons pas oublié) et si éloquemment: « Il s'est élevé depuis lors toute une race sans principe, sans scrupules, qui n'est d'aucun parti ni d'aucune opinion, habile et rompue à la phrase, après au gain, au front sans rougeur, dès la jeunesse, une race résolue à tout pour percer et pour vivre, pour vivre non pas modestement, mais splendidement; *une race d'airain qui veut de l'or.* La reconnaissez-vous, est-ce assez pour vous marquer par l'effigie cette monnaie de nos petits Catilinas? Que le public qui voit les injures sache du moins à quel prix on les à méritées. Ce qu'à toute heure du jour un recueil qui veut se maintenir dans des droites lignes se voit contraint à repousser de pamphlétaires, de libellistes, de *condottieri* enfin, qui veulent s' imposer, et qui, réfusés deux et trois fois, deviennent implacables, ce nombre-là ne saurait s'imaginer.» (*La Revue de Deux Mondes en* 1845, par M. Sainte-Beuve, livraison du 15 décembre 1844.)

(2) On en pourrait citer jusqu'à vingt peut-être même un par année. — Pour assurer cette existence endépendante dont nous parlons à un établissement littéraire comme la *Revue des Deux Mondes*, il lui faut au moins six ou sept mille souscripteurs, et ce n'est qu'après plus de vingt ans d'une existence non sans éclat, que la *Revue* a pu en registrer ce ciffre de protécteurs éclairés et d'amis sympathiques des lettres sérieuses. La plupart des recueils périodiques en France, sauf la *Revue Britannique*, n'ont jamais pu dépasser ou même atteindre mille abonnés bien assurés après plusieurs années d'une vie laborieuse. En 1834 nous primes aussi la direction de la *Revue de Paris*, qui avait fait tant de bruit à son origine: eh bien! elle avait, pres six ans d'existence, environ sept cents abonnés, et quand elle cessa de paraître en 1845, elle en avait neuf cents!

(3) Nous aurions déjà réalisé ce projet sans les complications politiques qui ont menacé et menacent encore la paix de l'Europe.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 314

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 5 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco al destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI ASSOCIANO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolleul*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga e pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Si diffidano quindi i nostri lettori a ben avvertire di non prendere abbuonamenti alla Terza Serie della *Biblioteca* (che potrebbe aver principio col 1.° febbraio prossimo) nella lusinga di poter aver con quella anche il PARLAMENTO, perchè, per la già enunciata cessazione del contratto, sciolta essendo ogni unione colla medesima, non potrebbero mai ricevere questo Giornale.

Torino, 4 *gennaio*.

DEI PRINCIPII DEL 1789.

Un incidente di polemica ci ha condotti a parlare nel *numero* precedente dei principii del 1789, che secondo i nostri avversarii vanno via dalla Francia, per dar luogo ai loro principii dai quali dipende la sicurezza degli Stati. Importa che ogni confusione sia fuggita in argomento così vitale, che ha rapporto all'indole delle nostre istituzioni, ai loro portati, allo avvenire della Francia vicina e potente alleata degli Stati Sardi. Noi dunque insistiamo nella differenza che vi ha tra' varii principii del 1789 — che i retrogradi, per far credere che la Francia sia dalla loro parte, dicono ipocritamente professati dal governo francese e traditi in *pratica*. Crediamo che la Francia *officiale* d'oggi pratica sinceramente i principii che ha conservato del 1789 e son quasi tutti: speriamo che quella di domani praticherà anche dopo averli accettato, i principii liberali, e la nostra speranza non può considerarsi come sediziosa tra i nostri vicini, dopochè fu dichiarato nella proclamazione dell'impero, che la libertà era destinata a coronare in epoca più opportuna il nuovo edifizio.

Per principii del 1789 s'intendono da tutti, i principii professati dall'assemblea costituente il 4 agosto di quell'anno, nel cui mattino si discuteva la dichiarazione de'dritti dell'uomo, e la sera si abolivano i privilegi della nobiltà e del clero. Senza dubbio ve ne ha tra essi alcuni che si riferiscono al governo parlamentare, dal quale si è allontanata esplicitamente e senza ipocrisia la costituzione imperiale. La pratica di altre massime di quell'epoca si allontana anche dal concetto di coloro che le formolarono. Così a cagion di esempio la massima della *dichiarazione* del 1789 inscritta nell'articolo 14 del preambolo della costituzione del 1791. « La legge è l'espressione della volontà generale » accennava in quell'epoca a una legislazione fatta e promulgata da unica assemblea elettiva rappresentante la nazione — mentre oggi la legge è fatta dall'imperatore nel consiglio di Stato più che dal Corpo legislativo o dal Senato, senza che per altro si pretenda derogato il principio formolato in quella massima; dapoichè l'imperatore pei poteri trasmessigli dai suoi otto milioni di suffragi si tiene l'interprete legittimo della volontà nazionale.

Ma ancora quando un tal principio fosse respinto in pratica e in teorica, toccherebbe al governo parlamentare come l'intende il Piemonte secondo il suo Statuto a prendere il corruccio, e piangere il morto di Francia? Siamo ben lontani dallo ammetterlo. Se nell'articolo 14 che abbiamo ad esempio prescelto come il principio del 1789 che è base al potere legislativo e più si accosta in conseguenza al sistema parlamentare — vi è qualche cosa di parlamentare, quel che vi è certamente è tutt'altro dal nostro: egli è lo spirito delle assemblee di Sparta, di Atene, e di Roma da cui emergono gli Alessandri ed i Cesari, non è lo spirito de' parlamenti cristiani e moderni. Nell'ordine delle nostre idee la legge non è l'espressione della *volontà* di alcuno perchè nessuna volontà può fare che il giusto sia ingiusto o viceversa; per noi la legge come *espressione* la è quella del *criterio* de' legislatori che la sovranità nazionale — rappresentata da' collegi che inviano i deputati, dal principe che nomina i senatori — ha costituito. Buon viaggio al principio che « la legge è la espressione della *volontà* nazionale » se si determina a far fagotto; in sua vece verrà la libertà che è il regno della giustizia, non verrà la mistica e tenebrosa teocrazia. Il concetto che pone la legge nella *volontà* nazionale, dacchè la nazione ha bisogno di un interprete ha potuto generare una costituzione imperiale in Francia come la generò in Roma dove la legge divenne un *principis placitum*. Dai nostri principii non può mai uscire il governo assoluto. Non è dunque esatto che la genesi del potere legislativo secondo le idee del 1789 sia rinnegata in Francia; nè che se il fosse noi dovessimo dolercene, nè che possa rallegrarsi la fazione teocratica di un governo antiparlamentare, come quello di Francia: se pur non odia i parlamenti più che non *mostra di amare* la religione, dapoichè infine non vi è concetto men religioso di questo che informa il potere legislativo di Francia « La legge è la espress- « sione della volontà nazionale. »

I principii del 1789 che restano, non quelli che se ne vanno dalla Francia, o che piuttosto, discussi, non vi posero radice nemmeno in quell'anno, sono quelli che producono gli *incameramenti dei beni ecclesiastici*. Tutta la teoria del richiamo dell'asse ecclesiastico ai beni nazionali fu svolta ed accettata il giorno dell'abolizione delle decime. I partigiani dei principii che restano e resteranno allo impero ponendo innanzi tutto la volontà nazionale ne vollero l'abolizione senza compenso, aggiungendo: che lo Stato provvederebbe al culto. Il culto infatti nell'ordine delle loro idee e di quelle della civiltà antica e pagana, non era che un servizio dello Stato. Sieyès che più tardi immaginò una costituzione mista ed ecclettica, Necker, Mounier, Lally, partigiani della costituzione inglese, volevano il riscatto delle decime a peso dei debitori, considerando la Chiesa come proprietaria legittima di esse, e ponendone il diritto innanzi alla volontà nazionale! Di che si rallegrano i così detti *clericali*? Di ciò forse che *fan fagotto* i principii che professavano Lally e Mounier nel 1789 e restano quelli che trionfarono con Mirabeau? Preferiscono Mirabeau a Lally Tollendal?

Se l'odio non li acciecasse, essi vedrebbero che la nuova strada di Rivoli, aperta da Napoleone III, non mena a Roma, e nemmeno a Chambord. I principii del 1789 possono essere combattuti, e anche vinti in un'Assemblea: si può prendere in considerazione nella prima Camera di un Parlamento prussiano, il ristabilimento della feudalità, ma non mai furono così forti come allorquando li propugnò l'impero francese, che è necessariamente solidario con essi. Non bisogna mai dimenticare che Napoleone I non è finito come Monck, per consegnare a un Borbone la corona di Francia; ma che il sistema imperiale era così lungi dal condurre alla ristorazione borbonica, che l'Europa ha dovuto infrangerlo con l'urto di tutti i suoi eserciti, per rialzare il trono di Luigi XVIII. La monarchia di dritto divino potè accomodarsi con la Carta costituzionale e *parlamentare* del 1814, ma non si aggiustò mai con le istituzioni imperiali.

I principii del 1789 non vanno dunque in dileguo, al di là delle Alpi, e sono più minacciosi ai nostri nemici politici, che quelli del 1848. Si compiacciano di essere conseguenti. Chiamino la guerra i nostri avversari con tutti i loro voti, applaudano ai Cosacchi, e odano o dican messa per lo *avvento* dell'imperatore di tutte le Russie. Potrà al suo seguito ricomparire il conte di Chambord, un miserabile concordato del 1817, un'indennità di un bilione agli assolutisti, la Compagnia di Gesù, e la figliuolanza di Saint-Acheul. Si troverà anche, se a lor piace, un'altra ampolla di Reims..... ma finchè duri l'impero del 2 dicembre 1852, toccherà ad essi il far fagotto.

Quel solito straccio di carta che chiamasi *Campana* pigliò, come è suo stile, a parlare a sproposito della relazione del bilancio. Non metterebbe il conto di discorrere degli strafalcioni che scrive, se non mirasse a trarre in errore gl'ignoranti, nella d'altronde chiarissima posizione delle cifre. Che fa la *Campana*? S'impadronisce dei dati che fanno sommare le spese annue ordinarie a 131 milioni, e vi dice « v'è un aumento di quattro milioni, poichè nello scorso anno la spesa non sommava che a 127!» Ma il ministro delle finanze dimostrò ben positivamente che quest'aumento dipende da trasposizione di partite le quali non debbono figurare nella parte straordinaria dacchè si riproducono annualmente. Lo straccio di carta non si cura di questo; anzi a bello studio lo evita, per venire poi a ricantare che l'aumento c'è, che il ministero lo confessa. È facile comprendere che, se i quattro milioni si riproducono ogni anno, dovranno collocarsi nella parte ordinaria; il che non fa che se essi debbono sparire possa essere di ostacolo la parte di bilancio in cui sono iscritti. La parte del bilancio non è la causa che giustifica la spesa. Quando essa non ha ragione di essere può cancellarsi dall'una come dall'altra pagina del bilancio; quando vi è ragione che duri, si riproduce nell'una come nell'altra. E un cambiamento fatto per ragione di ordine non può mutare la natura delle cose. L'aumento dunque non è che una menzogna.

Ma la *Campana* certa di errare, ove non le si voglia concedere una patente di asinaggine, si serviva del ripiego per poter poi inveire contro il governo in termini più provocanti, e concluderne che si sovraccarica il paese; nel *mentre si danno i denari all'emigrazione a 400 mila lire per volta*. — Se avesse un filo di pudore non tornerebbe la *Campana* a ricantare questa favola, mentre sa che delle 400 mila lire offerte a cittadini dello Stato per violenta spogliazione patita da parte d'un governo estero nemmen dieci mila furono richieste, nemmen dieci mila date a mutuo. — Lo che onora la generosità del Parlamento e del governo che si fecero un dovere alacre di proteggere in qualche modo i nostri concittadini da immeritata sventura; onora la delicatezza dei sequestrati che non vollero toccare quasi ad un obolo del Piemonte in questa circostanza; e fa onta ai detrattori del loro paese che d'un atto di scambievole virtù fanno argomento d'inique imputazioni.

La *Gazzetta Piemontese* ne' suoi supplementi parlamentari d'oggi contiene i seguenti progetti di legge:

1° Sulla modificazione delle tasse sanitarie dei bastimenti che approdano ai porti dello Stato.

2° Sul compenso di L. 80000 da darsi ai comuni di Mentone e Roccabruna pei diritti di dogana e generi di regia privativa.

3° Sull'avvanzamento ai gradi di sotto-tenente e tenente nell'esercito, riserbato per un terzo ai sotto-ufficiali dell'arma in pace, e parimente per un terzo ai sotto-ufficiali del corpo in guerra.

4° Sulla cessione dell'antico arsenale militare di Nizza al municipio per erigervi un deposito doganale.

5° Sulla modificazione delle leggi daziarie riguardo ai cereali. (*vedi qui sotto*).

6° Sulla riordinazione dell'ordine giudiziario e del ministero pubblico.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 27 *dicembre* 1853, *per modificazione alle leggi daziarie riguardo ai cereali.*

Signori, verso il finire dell'estate, e ne'due primi mesi della stagione autunnale, mentre le adunanze parlamentari erano interrotte, il prezzo de'cereali percorse rapidamente la curva saliente dell'aumento, così in Italia come altrove, sulle coste dell'Adriatico del pari che su quelle del Tirreno, e nelle regioni bagnate dal Mediterraneo non meno che in quelle poste sull'Oceano.

In quasi tutti gli Stati d'Europa si è quindi ricorso ad espedienti giudicati urgenti e più o meno acconci a rimediare in parte alle sofferenze de'popoli, sia sgravando provvisoriamente da ogni peso la immissione del frumento, sia praticando altri mezzi, i quali se mai possono riuscire tollerabili colà dove esiste un sistema commerciale diverso dal nostro, non sono per noi attuabili, e furono già chiariti perniciosi o frustranei dalla scienza e dalla storia.

Intanto l'insigne malafade o la profonda ignoranza di pochi tristi non ha ommesso di giovarsi di siffatti esempi per porre a profitto i più volgari e vieti pregiudizi e diffondere il malcontento sì facile ad insinuarsi negli animi in tempo di penuria.

Ma il governo ha lasciato che il buon senso popolare illuminato dalla voce de'più intelligenti facesse giustizia delle male arti de'suoi nemici; ed ha la soddisfazione di annunciarvi che non si è male apposto.

Esso però dal canto suo, raffrontando gli avvenimenti attuali a recenti esperienze, ha viemmeglio ritemprato la fede che ha sempre avuta nel principio inconcusso della libertà commerciale. E siccome la scarsità del 1846 concorse a coronare del più splendido successo l'agitazione inglese per la riforma intorno alle leggi de'cereali, e la carestia del 1847 atterrò nel Belgio il pregiudicievole sistema della scala mobile, così il ministero ha giudicato che la presente penuria giovar dovesse ad affrettare un provvedimento, che altri già chiamava cima e fastigio, e noi reputiamo radice e fondamento del sistema economico dal Parlamento non meno che dal Governo adottato.

Egli è vero, o signori, che non ha guari tempo la Camera, modificando la nostra tariffa, stimò opportuno di limitare entro certi confini la libera immissione del grano dall'estero, con diritti inferiori bensì a'preesistenti, ma di qualche importanza.

Così facendo però la Camera diede una prova novella di quella prudenza civile che onora i corpi politici, anche quando per avventura può sembrare troppo circospetta, e quando sa resistere persino alla tentazione degli utili propositi, se reputa di non essere ancora giunta la opportunità di abbracciarli.

Questa opportunità pertanto non facevasi lungamente attendere; anzi, dal caro così rapidamente cresciuto era convertita in urgenza.

Di sorta che il governo non solamente credè che potesse, ma avvisò che dovesse subitamente provvedere nell'unico modo possibile, nel quale le norme del Parlamento tracciate, le dottrine adottate in tante leggi e le sue proprie convinzioni gli permettevano di farlo; cioè abbattendo l'ultimo impaccio che rimaneva al commercio esterno de'cereali, e riducendo il dazio ancora protettore ad un dazio assai lieve, puramente finanziario e quasi nominale.

Questo è il provvedimento al quale domandasi la vostra approvazione con l'art. 1° della legge che il ministero vi sottomette.

A taluno frattanto potrebbe parere che all'urgenza del caro non altrimenti avesse ad essere provveduto che con temperamenti temporanei e passeggieri.

Ma il ministero dopo di avere molto riflettuto su questo particolare, ha decisamente abbrac-

ciata l'opinione contraria, nè saprebbe dubitare a tale riguardo dell' adesione della Camera elettiva.

In effetto, o signori, un temperamento provvisorio, una sospensione del dazio a tempo, anzi che una riduzione permanente, come quella che abbiamo ad onore di proporvi, sarebbe di picciolo e di niun giovamento al male, a cui la Provvidenza, con lo spettacolo del caro, esige da noi che si apporti un efficace rimedio.

La sospensione del dazio sul grano di trenta soldi o due lire all' ettolitro, per sei mesi o per un anno, nulla cangerebbe all'avviamento ed alle abitudini del commercio; e se anche potesse contribuire in qualche modo a rendere un po'meno scarsa la porzione del frumento che era in quest' anno destinata alla interna consumazione, certo è che assai poco efficace sarebbe ad alleviare le sofferenze attuali, ed affatto impotente a migliorare la condizione futura del consumatore.

Perciocchè nulla fiacca tanto le forze del commercio e nulla getta maggiore scompiglio nelle sue relazioni, quanto la instabilità de' provvedimenti che il concernono.

Fan testimonio di questa verità gli effetti della *scala mobile*, là dove ha esistito o esiste ancora.

Essa porta con sè medesima la instabilità, e sebbene per suo instituto rendesse poca o nulla la protezione in tempo di penuria, pure non riuscì mai a correggere l'esagerazione dei prezzi, siccome spesso fu insufficiente a limitarne il ribasso.

Nel 1846, ciascuno di voi il rammenta, il Parlamento britannico riducendo il dazio da un diritto mobile ad un diritto fisso d'uno scellino il *quarto*, ordinava che questa riduzione fosse attuata dal 1° febbraio 1849 in avanti. Ma sopraggiunse il caro del 1847, e i diritti mobili, allora esistenti, furono sospesi. Ciò non ostante il commercio de'grani non acquistò un considerevole e solido incremento che allora quando la riduzione del dazio divenne un fatto permanente e stabile.

Ond'è che, in tutto il corso di quei due anni di scarsità, 1846-47, furono immessi in quel Regno 48 milioni e mezzo di ettolitri all' incirca di farina di frumento ed altre specie di grani, cioè poco più di 24 milioni per anno, mentre in un'annata di abbondante produzione all' interno, come fu quella del 1849, ne furono introdotti circa 30 milioni; e presentemente ne'primi nove mesi dell'anno, cioè sino al 10 ottobre scorso, tra'quali hanno da noverarsi meno di due mesi e mezzo di penuria, e però di più larghe importazioni, queste ascendevano già a circa 27 milioni di ettolitri.

Perchè mai dunque l'Inghilterra è tanto più copiosamente provveduta oggi che non fu nel 1847, quantunque in quell'anno fossero sospesi i diritti sulla immissione, ed ora esista quello di uno scellino per *quarto*? Perchè mai dal 1849 cominciò il suo approvvigionamento a diventare più abbondante e più facile?

Certamente, perchè prima di quell' anno, perchè nel 1847 medesimo, quantunque prossima l'applicazione del nuovo sistema, mancava tuttavia la stabilità de'provvedimenti definitivi.

Adamo Smith, il cui nome, dopo tanti luminosi esempi, acquistava autorità ne' congressi politici e nelle assemblee legislative non minore di quella che aveva già nelle scuole, ha insegnato tra'primi che « la libertà del commercio « de'grani, libertà senza restrizioni e senza li- « miti, non è solamente il migliore de' preser- « vativi contro la carestia, ma si ancora il più « sicuro mezzo di attenuarne le sofferenze, « quando essa ha percosso le popolazioni. »

Ma codesta libertà, o signori, al pari di tutte le altre libertà umane, è una mera vanità, una solenne menzogna, se non è congiunta alla sicurezza stabile e duratura.

Il ministero, usando l' unica facoltà che gli era conceduta dalle leggi dello Stato, ricorreva alla libertà, come il più opportuno dei mezzi per riparare al caro; ma a voi spetta il renderla effettivamente, secondo la sentenza testè citata, il migliore dei preservativi contro i mali avvenire, il più sicuro dei rimedi alle sofferenze presenti. Voi avete il potere di farlo, ed a voi ne rimarrà l'onore.

Non siavi pertanto chi voglia sospettare che il governo del Re operi, o parli sotto la impressione delle attuali straordinarie condizioni, e che dimentichi affatto, i tante volte raccomandati riguardi all' agricoltura. Quando tutto un popolo soffre del caro, siffatti riguardi riduconsi nel concetto della gente ragionatrice, alla loro giusta misura.

Allora non è chi non desideri, o chi osi negare la sospensione temporanea della voluta protezione: allora si scorge che la quistione delle sussistenze vince di gravità tutte quante le altre; e quindi allora è naturale cosa, o signori, che la preoccupazione di alcuni interessi secondari, spesso artificiali, e quasi sempre esistenti più nell'opinione degli uomini che nella realtà dei fatti, ceda alla esigenza di più gravi e più sostanziali interessi.

Un dazio protettore non cangia di natura, sia che si applichi all'industria manufattrice, sia che si riferisca all'industria agraria. Or qual è l' industria manufattrice che non si gridi perduta, se la protezione l'abbandona, e quante ordinariamente non si giovano delle acquistate libertà?

Io son di parere che l' industria agraria è appunto tra quelle che della libertà abbiasi principalmente a giovare. Industria tanto naturale alle nostre contrade, non è possibile che per essa fallisca la verità d' un principio già confermato dall'esperienza.

Un uomo di Stato e di scienza ha detto, che « le restrizioni apportate alla libertà del com- « mercio non possono reggere se non quando « se ne faccia una parte eguale a ciascuna « industria. » Voi avete eliminate le parti che le altre industrie si aveano alla protezione eretta in sistema; e però non lascierete sussistere quella che ancora si vanta di avervi la produzione del grano, quando il sistema è distrutto.

Nè senza ragione ho detto, *la produzione del grano*, poichè l'agricoltura medesima in altri suoi rami non è protetta; nè si attende dalla protezione la sua prosperità.

Oltre che i timori esagerati che un giorno si aveva la gente sulla possibilità che i grani stranieri inondassero i mercati d'Europa, sono oggidì svaniti, per chiunque sia seriamente versato intorno alla questione degli approvvigionamenti.

La tendenza della cultura nelle regioni stesse, ove le terre più vergini danno maggior copia di frumento, le popolazioni che ivi più rapidamente si accrescono, il ragguaglio del prezzo dei grani sui diversi mercati del mondo e delle relative qualità loro, non che delle relative spese di trasporto, dimostrano, secondo i risultamenti di larghe ed accurate inchieste, che nelle annate di abbondante ricolto, il mercato interno ha poco da temere la concorrenze straniera.

Aggiungasi che l' agricoltura anch' essa delle riforme liberali già precedentemente fatte si giova, siccome adoperatrice di molte materie, il cui prezzo è scemato, ed andrà di mano in mano scemando. Nè il governo ha dimenticato che la libertà, sebbene sia per se medesima stimolo a miglioramenti, siccome la protezione è invito all'inerzia, pure per prosperare ha d' uopo che con la rimozione degli ostacoli le si congiunga l'aumento della potenza.

Voi quindi avrete ad occuparvi bentosto, si d'una legge risguardante il catasto, per la quale i pesi che gravitano sui fondi di terra, andranno di mano in mano meglio proporzionandosi al reddito, e si d' un' altra che favorendo le instituzioni di credito fondiario, apre nuove vie e dà nuovo incitamento allo impiego del capitale sul suolo.

In questo stato di cose, o signori, noi avremmo temuto di offendere la gravità del Parlamento, se togliendo argomento dalla scarsità delle sussistenze, ci fossimo presentati a proporle una di quelle provvidenze effimere ed apparenti, che sono acconcie soltanto ad illudere la commossa fantasia delle moltitudini. Noi invece abbiamo giudicato più conveniente all'autorità vostra ed alla nostra buona fede di prender consiglio dalle accidentali condizioni economiche di quest'anno per invocare da voi, non il favore di un eccezionale espediente, ma il compimento indispensabile di un atto di giustizia.

E poichè ci è occorso di parlarvi di giustizia, permettete che aggiunga breve parola intorno agli articoli 2, 7, 8 del progetto.

Col primo dei citati articoli si aboliscono i diritti differenziali all'importazione di cereali con bandiera estera.

Somiglianti disuguaglianze non sono per sè medesime conformi nè ai dettami del giusto, nè all'utilità bene intesa.

Già molti trattati sono stati sin'oggi conchiusi con la massima parte delle potenze, e certo con le più commerciali, coi quali trattati quei diritti furono rimossi; di sorta che veramente l'abolizione che vi propone il governo non è di grande importanza nè pel Tesoro, nè per i vantaggi che avrebbero potuto procacciarsi al commercio dal negoziarla con internazionale convenzione, mentre dall'altra parte essa può tornare di utilità all' approvvigionamento delle sussistenze. Diffatto dai rapporti dei consoli e da ragguagli privati raccogliesi che la scarsezza dei mezzi di trasporto, ha fatto straordinariamente elevare i noli; ond'è che in tale stato di cose è opportunissimo provvedimento quello che abbatte ogni rimanente ostacolo alla libera concorrenza delle navi straniere nei nostri porti. Esso dà agli estranei un non dispregevole esempio di disinteresse, e procaccia a noi medesimi un vantaggio indiretto.

Quanto agli articoli 7 ed 8 essi propongonsi tre scopi a raggiungere.

Il primo è di non lasciare all' arbitrio dei Comuni di porre tra l'una parte e l'altra dello Stato, e spesso tra due parti di esso affatto vicine, una positiva disparità di prezzo sulle sussistenze, mercè dazii comunali di consumo e di macina.

Il secondo scopo si è quello di non dare ai municipii la facoltà di produrre artificialmente nella cerchia dei loro territorii, o gli effetti del caro in mezzo alla generale abbondanza, o quelli della fame, quando non vi ha da temere che il caro.

Ed infine il terzo ed ultimo scopo consiste nel non permettere che una parte delle popolazioni del Regno vada soggetta ad una imposizione, che gravitando sulle sussistenze non è soltanto ingiusta, perchè eguale pel ricco e pel povero, ma si iniqua perchè pel povero le sussistenze sono la più gran parte della sua consumazione.

Il libero scambio tende a parificare i prezzi su tutta la superficie del territorio, a provvedere abbondantemente il mercato, ed a fornire alle industrie le materie prime a basso prezzo ed ai consumatori i mezzi di soddisfazione a buon mercato.

I dazii comunali ond'è parola, offendendo sotto questo triplice aspetto il principio informante la nostra legislazione economica, ledono in questa parte il diritto pubblico interno, e non debbono nè possono essere consentiti.

Togliendo quindi ai municipii la possibilità di somiglianti dazi, voi non vincolate la loro libertà, ma li salvate dal pericolo di vederla menomata; voi non restringete i loro diritti, ma segnate il limite, oltre il quale l'esercizio di essi offenderebbe un sociale dovere. Il che non è soltanto vero sotto l'aspetto economico, ma si ancora sotto l' aspetto morale.

Uno dei maggiori uomini di Stato dell'età nostra, il Peel, presentando alla Camera dei comuni il progetto della nuova legge sui cereali, profferiva queste solenni parole: « Signori, (di ceva egli, e ripeto io confortato dall'autorità di tant'uomo), io chieggo la vostra approvazione alla riforma che vi propongo, perchè credo di aver avuto prove indubitabili che l'abbondanza ed il modico prezzo dei viveri giovano direttamente a diminuire il numero dei delitti, ed a diffondere la moralità nel popolo.»

Questi alti rispetti, su cui mi pregio d'aver richiamata l'attenzione della Camera, sono di sì grave momento, ch'io reputo dovere altresì ad essi cedere quelli che riguardano così il pubblico erario, come le casse dei municipii.

L'uno e le altre certamente provvedendo ai bisogni dello Stato ed a quelli delle Comunità, uopo è che non difettino d'entrate; ma io ho ferma fiducia che le entrate dello Stato, e quelle dei Comuni aumenteranno per altri capi, con l'aumento dell'agiatezza e collo esplicamento generale delle industrie e dei commerci, del quale è gran parte la sussistenza a buon prezzo.

Oltre a che poi se il partito che vi proponiamo sarà, come è verosimile, causa di momentaneo scemamento di entrata per la finanza dello Stato e per alcune finanze comunali, noi non opiniamo pertanto che vi si debba ovviare con dazi che rechino privazioni e stento alla parte meno agiata della nazione, o che portino l'impronta dell'immoralità e della ingiustizia.

Non pertanto il riguardo dovuto alla santità dei contratti, e lo sconcerto che in taluni casi potrebbe derivare dal risolverli, sono motivi sufficienti a spiegare e giustificare la eccezione temporanea posta nell'articolo 9 all'abolizione dei diritti esistenti.

Ora passando ad altri particolari, o signori, esporrò brevemente quale è stato il criterio che ha guidato il governo nel determinare le diverse riduzioni che leggonsi nel decreto del 6 ottobre.

Tra queste riduzioni, la prima è quella che risguarda il dazio sul grano da 2 lire a 50 c. ogni ettolitro.

Per essa ci è sembrato che potesse raggiungersi lo scopo di rimuovere i cattivi effetti del dazio, e di conservare nel tempo istesso alla finanza una parte d'entrata scevra da ogni magagna. In effetto, tenuta ragione del calo che soffre il grano nell' essere ridotto in farina e dell'aumento del peso della farina nel venire panificata, 1 ettolitro di frumento risponde, in ragione media, a meglio di 80 chilogr. di pane: epperò i 10 soldi per ettolitro se anche dovessero entrare intieramente nel prezzo del pane, lo aumenterebbero appena di circa 6 millesimi per ogni chilogramma: frazione per sè medesima lievissima ed insignificante, massime quando ogni altra specie di dazio di consumo o di macina sarà abolito.

E qui cade in acconcio il notare che in altri Stati ove esisteva dazio doganale sul frumento importato dall'estero, ovvero ne è stata temporaneamente sospesa la riscossione, trovansi tuttora dazi comunali od altri più o meno gravi su la consumazione del grano e della farina. Così per esempio, esiste in Napoli un dazio siffatto nella città capitale, ed in molte altre del regno: e ne esistono due in Toscana; l'uno detto tassa di frontiera, pagata indistintamente sui cereali che introduconsi sia dai confini per via di terra, sia dalla città di Livorno, sola esente; e l'altro detto tassa di città pagata in tutte le principali città dello Stato: il primo di cent. 50 l'ettolitro, ed il secondo di lire 2 80 per ogni sacco di farina di circa 58 chilogrammi. Di sorta che sotto questo aspetto sarebbe di gran lunga migliore la condizione del nostro paese dove a soli centesimi 50 sui grani esteri sarebbe ridotta ogni specie di possibile imposizione daziaria.

Oltrechè nei tempi di abbondanza codesti 10 soldi, senza proteggere positivamente i prezzi dei grani indigeni, ne uguagliano la sorte a tutte quelle altre materie sulle quali più o meno pagasi qualche leggiero diritto d'entrata.

Ed in tempo di caro sono per sè medesimi sì poca cosa che l'arrivo per fortuna di mare, anticipato, o ritardato di pochi bastimenti, produce, da una settimana all'altra, e spesso, da un dì all'altro, variazioni di prezzo tre o quattro volte più forti del valore di esso dazio; il quale poi è pagato in momento sì prossimo al rimborso, da non arrecare neppure sotto questo aspetto un incomodo meritevole di considerazione.

Infine è da ricordare che la Gran Bretagna volendo liberare da ogni vincolo il commercio dei grani, impose loro il lieve peso di uno scellino per *quarto* (L. 1 25 per ettolitri 2 90) che considerò come affatto nominale; e nel Belgio dopo avere dal 1847 al 1849 lasciata del tutto esente da dazio l'importazione del frumento, si stabilì poscia il diritto fisso di 50 centesimi per ogni 100 chilogrammi, il quale nel 1850 fu definitivamente portato ad 1 franco cioè a quasi 80 cent. per ettolitro.

E sebbene non ha guari questo diritto fosse colà sospeso durante l'anno, pure è degno di osservazione, che uno dei rappresentanti che hanno votato il principio della libertà del commercio dei cereali, ripeteva ben due volte dalla tribuna, senza che alcuno gli rispondesse, come egli avrebbe preferito che il potere legislativo avesse in maniera definitiva regolato il commercio dei grani piuttosto che con temperamenti provvisorii, e come non si sarebbe nel 1853 avuto a parlare di sospensione, se nel 1850 invece di un franco, si fosse imposto sul frumento il diritto nominale di 50 centesimi.

Alla riduzione in esame non manca dunque nè l'appoggio della ragione, nè l'autorità dell'esempio e dell'avviso d'uomini d'esperienza.

Quanto al riso e risone, in una contrada di larga produzione come la nostra, il ribasso del dazio non può avere effettivamente alcun valore, se non in tempi di scarsezza. Questa considerazione, e l'essere nella tariffa il dazio su questa derrata uguale a quello del grano, hanno motivato naturalmente un'eguale riduzione.

Quella apportata alle granaglie, a' marsaschi, e alle castagne, era indispensabile; atteso il minor valore di siffatti oggetti rispetto al grano ed al riso.

Alle farine poi dovevasi ragionevolmente applicare un dazio proporzionato a quello del grano: e siccome nella tariffa il dazio sulle farine era segnato a 3 lire per 100 chilogremmi, ed il dazio sul grano a lire 2 per ettolitro, lo scemamento dell'uno a 50 centesimi ha occasionato quello dell'altro ad 80.

Sul pane e biscotto di mare, non che sulle paste e sulla semola la riduzione che, rispetto al dazio portato in tariffa è maggiore di quella fatta al dazio del grano, e delle farine, non è tale però che non si accordi alle altre. Diffatto 50 centesimi sul grano, ed 80 sulle farine, sono dazi che rispondono a quello di 1 lira sul pane e sulle paste; specialmente quando si rifletta che rispetto a queste ultime, e propriamente alle paste fine, ci proponiamo di non più ammettere la restituzione del dazio, di cui all'art. 37 delle disposizioni preliminari alla tariffa del 14 luglio 1851.

Nulla dirò dello abbassamento dei 20 centesimi, e 10 sulla crusca ed altri residui di macinazione, perchè conseguenza delle precedenti; nè vi intratterrò della anticipata esecuzione del ribasso del dazio sull'avena, aggiunta col decreto del 27 ottobre, essendo questa disposizione intimamente connessa alle altre, ed interessando sì la consumazione comune, e sì parecchie industrie, non che l'agricoltura medesima, come alimento d'una parte del bestiame.

Mi sia da ultimo concesso di toccare alcuna cosa dei rimanenti articoli del progetto.

Uno dei vantaggi della mitezza dei dazi si è quello, o signori, di rendere più semplici le operazioni e la contabilità delle dogane.

Avendo ridotto a soli 50 centesimi il dazio sul frumento e si in proporzione tutti gli altri dazi sui rimanenti cereali, abbiamo creduto potersi ammettere per regola che se n'esegua il pagamento nell'atto dell'importazione, salvo soltanto il caso del deposito reale preveduto dall'articolo 12 dell'appendice alle disposizioni preliminari della tariffa dell'11 luglio 1853. A tal modo eliminando ogni altra specie di deposito fittizio, si semplificano le operazioni amministrative, e si evitano le frodi, altrimenti inevitabili.

Sopprimendo poi il diritto di riesportazione, rendesi meno sensibile siffatto obbligo di pagare il lieve dazio di immissione, laddove potesse occorrere di riesportare la merce.

Ed infine con lo ammettere il rimborso nel caso della riesportazione anticipatamente dichiarata ed eseguita fra sei mesi, eliminasi ogni lontano effetto che potrebbe avere la disposizione dell' art. 3, massime in occasione del caro, contro l'abbondante importazione dei cereali. Poichè veramente in tempo di penuria non è prevedibile, che il commercio faccia copiosi depositi di frumenti e non li vuoti nel corso di 6 mesi.

Ciò non potrebbe avvenire che nel solo caso di sovrabbondante approvvigionamento, quando cioè niun danno ne deriverebbe alla consumazione interna.

Signori, la Camera dei deputati sollecita di sovvenire ai bisogni delle popolazioni, fu sempre pronta ad accordare il suo concorso alle utili riforme, e sempre disposta a promuoverle.

Sarebbe quindi grave colpa per noi il dubitare un istante della vostra approvazione a provvidenze suggerite dalla urgenza del bisogno, ed acconcie a migliorare la condizione economica ed anche morale della parte più numerosa della nazione. Anzi noi siamo sicuri che siccome la Intelligenza che presiede all'ordine ammirevole dell'universo, sa trarre il bene futuro e durevole dal male passeggero e presente, così la Camera operando simigliantemente nell'ordine economico e politico, prenderà occasione dalla penuria che oggi travaglia il popolo, e si farà volontieri a mitigarla con provvedimenti, che per fermo gli frutteranno un largo compenso di futuri vantaggi.

PROGETTO DI LEGGE.

Vittorio Emanuele II ecc. ecc.

Art. 1. Sono approvate le modificazioni daziarie, riguardo ai cereali, sancite coi RR. decreti 6 e 27 ottobre 1853.

Art. 2. I diritti differenziali all'importazione dei cereali con bandiera estera sono aboliti a partire della promulgazione della presente legge.

Art. 3. A cominciare dal 1° maggio 1854, il dritto di dogana sui cereali dovrà pagarsi nell'atto stesso dell'importazione, salvo quelli che fossero introdotti in un deposito reale di merci, stabilito secondo le norme fissate dall'art. 12 dell'appendice alle disposizioni preliminari alla tariffa approvate per legge 11 luglio 1853.

Art. 4. Il rimborso dei diritti di dogana sui cereali sarà conceduto soltanto all'importatore, che, nell'atto del pagamento di essi, si sarà riservata la facoltà di riesportarli all' estero; purchè la riespostazione segua in un termine non maggiore di sei mesi, e si effettui dall'istesso uffizio di dogana.

Art. 5. Non si farà più luogo alla restituzione dei dritti stabilita dall'art. 37 delle disposizioni preliminari della tariffa 14 luglio 1851 per le paste fine da vermicellaio che si esportano all'estero.

Art. 6. A partire dalla stessa epoca è soppresso il diritto di riesportazione (ostellaggio) stabilito dall'art. 70 delle disposizioni preaccennate, per tutti gli articoli contemplati nella XII cat. della vigente tariffa.

Art. 7. È vietato ai Comuni d'imporre verun dazio di consumo o di macina sul grano, sulle granaglie, sulla meliga, sulle patate, sui legumi secchi, e sulle farine che da questi generi si ricavano.

Art. 8. I Comuni in cui esistono dazi di consumo o di macina sui generi anzi accennati, dovranno abolirli prima del 1854.

Art. 9. Tuttavia nei Comuni in cui i dazi fossero dati in appalto, la presente abolizione potrà essere protratta sino scaduto il contratto in vigore.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Non abbiamo i giornali francesi ad eccezione del *Moniteur* e del *Débats*, per la ragione che corrisponde il corriere d'oggi da Parigi al 2 gennaio, giorno in cui per la festa del primo d'anno precedente non si fecero le ordinarie pubblicazioni.

Nel foglio ufficiale di Francia troviamo un importante rapporto del ministro dell'istruzione pubblica intorno a diverse riforme delle scuole comunali maschili e femminili, e intorno alla retribuzione scolastica. — Nel medesimo sono discorse le ragioni di cambiamento che si fanno quanto all'ammissione dei maestri per esigere maggiori guarentigie, e quanto alla retribuzione per rendere il diritto quasi della scuola compatibile colle diverse fortune, ed estenderlo a tutte le classi, ma in guisa che per tutte divenga efficace, e l'insegnamento sia solido e veramente utile.

Noi del resto riportiamo in termini testuali il decreto.

Il *Times* ha un articolo in cui sono degni di menzione i seguenti brani.

« L'onore d'Inghilterra, l'equilibrio del potere, la difesa del debole, la repressione del forte, la condotta della guerra, la saggezza delle spedizioni, l'importanza bastevole degli armamenti, la scelta degli ufficiali, la riconoscenza nazionale pel valore, gli onori dovuti al coraggio sventurato, le azioni di grazie rese per la vittoria, e forse le conciliazioni che accompagnano i disastri e la disfatta, per quanto presenti possano essere questi argomenti alla memoria dei sessagenarii, saranno nuovi e strani per gli uomini la cui esperienza si limita a querele di parte, a intestiue discordie, a minuzie diplomatiche. Per quanto tiste esser possa la prospettiva, lo spirito elevasi nondimeno ad un grado di forza e di dignità che sale al livello delle circostanze, perchè vede le tristi realtà della guerra attraverso i preziosi beneficii d'una lunga pace.

« La lotta che va a scoppiare è realmente formidabile. Noi riflettiamo al detto del più grande capitano dell'epoca moderna, cioè, che siamo nel punto di decidere se l'Europa debba essere repubblicana o cosacca.

« Il segnale una volta dato milioni d'uomini si solleveranno da tutti i lati e prenderanno parte a questo gioco orribile e sanguinoso. Tale è la prospettiva che ci si offre, ed ecco perchè si unirà il Parlamento. Esso dovrà in gran parte impedire, calmare, dirigere, signoreggiare l'universale commozione. Se la guerra è necessaria noi la faremo convinti d'esservi stati costretti, e di non aver avuto libera la scelta. »

Il *Morning Chronicle* è meno mesto del *Times*, e dice:

« Lo Czar persiste ad insultare l'Europa. Rifiuta mediazioni fra lui e la vittima che vuol divorare, la Turchia. L'Europa può divertirsi in progetti di pace. Esso dice: *la mia armata va innanzi*. Quanto alle squadre delle potenze occidentali lo Czar le guarda con indifferenza. In breve non v'è più mistificazione; non resta all'Inghilterra e alla Francia che far la guerra e farla pronta e decisiva. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 dicembre.

È andato a vuoto il disegno del governo di mantenere i corsi colla nota pubblicata ieri dal *Moniteur*, essendovi stato ribasso ieri e quest'oggi. Non è la Borsa un buon termometro, quando si tratta d'affari d' Oriente, ma il ribasso di questi ultimi giorni e il seguitone stagnamento negli affari fanno pur prova che l'opinione pubblica finisce per avvedersi che non basta *voler* mantenere la pace, la questione principale essendo di *poterla* mantenere. Tale infatti è la situazione. Il governo si affatica, forse anche troppo, onde non rompere la guerra, ma i fatti diventano ogni di più bellicosi. Nondimeno, se posso stare ai miei ragguagli, suoneranno pacifiche le parole dell'imperatore, il quale in occasione del ricevimento di domani, dirà al corpo diplomatico che egli spera la pace sarà in breve ripristinata, e che neppure la guerra circoscritta potrebbe così durare a lungo, perchè l'Europa si interporrebbe, essendo tutta d'accordo contro la Russia. Questa speranza sembra una frase diplomatica. Voglio bensì ammettere che si potrebbe forse distogliere la Prussia dall'alleanza austro-russa, ma l' Austria, con parte degli Stati tedeschi, sarà pedissequa della Russia, e l'accordo europeo si trasformerà presto in guerra europea. Queste apprensioni non sono punto diminuite dal contegno dello Czar, il quale si lagna delle potenze occidentali, allegando che non si usa sinceramente quando si firmano protocolli con una mano e coll'altra ordini per far partire le flotte. Ben s'addice questo linguaggio alla Russia! come se le flotte fossero state di impedimento all'ammiraglio Namickoff nel compiere la proditoria spedizione di Sinope! Ecco i bei guadagni che si fanno usando di moderazione verso la Russia: i governi francese e inglese sono accusati nei due campi; nessuno è contento di loro. Non farebbe dunque maraviglia, che i gabinetti di Londra e di Parigi la volessero una volta finire colla tracotanza e coll'insolenza moscovita. Quanto agli Inglesi, essi sono più bellicosi che mai e non vi sarà alcun ministero abbastanza potente per contenere l'impeto dell'opinione pubblica. Ho inteso dire da un personaggio alto locato che a giorni riceveremo notizie le quali proveranno che tutte le assicurazioni di pace dall'una e dall'altra parte non erano che commedia politica.

Si crede che le due flotte resteranno ancora qualche tempo nell'inazione, avendo l' ammiraglio Hamelin scritto che il Mar Nero non è navigabile, e che per ora non si potrebbe andare sino a Sebastopoli.

Nelle provincie si organizza il partito bonapartista democratico il quale trova che l'imperatore si fida troppo dei legittimisti e degli orleanisti, e vuole tenersi pronto ad ogni occorrenza.

In questo momento si prepara un decreto per la soppressione della morte civile.

La notizia della morte del signor Soulé che vi ho comunicata con riserva sembra fortunatamente non confermarsi. Fa dunque sorpresa, che questo fatto sia stato annunciato da due dispacci telegrafici, uno dei quali fu ricevuto da un personaggio eminente congiunto all' imperatore. — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., mentre approvava, con decreto dell'11 dicembre 1853, la pianta nominativa del personale del ministero dell'estero, ha pure firmato due altri decreti coi quali, a norma del disposto nel regolamento del 23 ottobre 1853, ha determinato che il cavaliere Serafino Sublè, segretario capo di divisione, ed il sig. Luigi Savant, segretario capo di sezione, abbiano a continuare in attività di servizio, come impiegati fuori pianta, e che il cav. Amedeo Vasco, ed il cav. Ruperto Balbiano d'Aramengo, sottosegretarii, siano collocati in aspettativa, accordando loro il titolo e grado di segretario di prima classe.

— S. M., per decreto del 26 dicembre 1853, ha collocato a riposo, a seguito di sua domanda per anzianità di servizio, il sig. cav. Francesco Giuria, segretario capo d' ufficio presso l'ispezione generale dell'erario, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione che gli possa competere in forza della legge e dei regolamenti in vigore, a far tempo dal 1° gennaio 1854.

— Corrispondentemente al disposto dal regio decreto del 13 novembre 1853, con cui fu approvata una nuova pianta delle tesorerie, nella udienza del 31 dicembre detto anno vennero fatte da S. M. le seguenti disposizioni:

Martini Giuseppe, nominato tesoriere provinciale di prima classe, e confermato nella attuale tesoreria di Cagliari;

Toxiri avv. Agostino, nominato tesoriere provinciale di quarta classe, e confermato nell'attuale tesoreria d'Oristano;

Puxeddu Pier Francesco, Giganti Michele, Sanna-Pes Francesco, Deidda Raffaele, Uras cav. Vincenzo, Saraceno di Brondello cav. Alfeo, nominati all' impiego di tesorieri provinciali di quinta classe, e confermati il primo a Nuoro, il secondo ad Alghero, il terzo a Cuglieri, il quarto ad Iglesias, il quinto ad Isili, ed il sesto a Tempio;

Lezard Pietro, Cagnoli Giuseppe, nominati tesorieri provinciali di quinta classe, e traslocati il primo dalla tesoreria di Lanusei a quella dell'Ossola, ed il secondo dalla tesoreria di Ozieri a quella di Lanusei;

Rugiu Antonio Giuseppe, insinuatore ad Ozieri, nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato alla provincia d'Ozieri.

— S. M., con decreti del 26 dicembre, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro:

A proposizione del ministro dell' interno, i signori:

Bergher teol. Paolo, canonico della SS. Trinità; Fenoglio Ignazio, commissario d'artiglieria, Capello di San Franco teol. Luigi.

A proposizione del ministro di grazia e giustizia, il signor:

Benfà Carlo, capo di sezione con titolo e grado di capo di divisione nel prefato ministero.

Ed a proposizione del ministro dei lavori pubblici, il signor:

Bernardi Ignazio, capo di divisione nell'azienda dell'interno.

— Con decreto reale del 31 dicembre fu abolito il posto di ricevitore particolare presso le Università di Cagliari e di Sassari. cominciare dal 1° febbraio prossimo la riscossione degli emolumenti, diritti ecc. è affidata agli insinuatori di Cagliari e di Sassari.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* del 1 gennaio porta il seguente decreto imperiale dato sul rapporto del ministro della pubblica istruzione dalle Tuileries il 31 dicembre ultimo.

Titolo I. — *Delle scuole comunali e degli istitutori.*

Art. 1. Niuno può essere definitivamente nominato istitutore comunale, se non ha diretto, durante tre anni almeno, una scuola nella qualità di istitutore supplente, oppure se non ha esercitato, durante tre anni, a partire dal suo anno ventesimo primo, le funzioni d' istitutore aggiunto.

Art. 2. Niuno può esser nominato istitutore supplente se non ha osservate le condizioni determinate dall'art. 25 della legge del 15 marzo 1850.

Art. 3. Gli istitutori supplenti possono essere incaricati dai rettori delle accademie della direzione, tanto delle scuole pubbliche nelle comuni la cui popolazione non oltrepassa 500 anime, quanto delle scuole annesse, il cui stabilimento fosse riconosciuto necessario.

Essi rimpiazzano temporariamente gli istitutori comunali in caso di congedo, di dimissione o di richiamo, di malattia o di morte.

Art. 4. Gli istitutori supplenti che dirigono scuole pubbliche ricevono stipendio, il cui minimum è fissato come segue, compresovi il prodotto della retribuzione scolastica:

Istitutori supplenti di 1.a classe L. 500
» » di 2.a classe » 400

Allo stipendio ed all' alloggio degli istitutori supplenti è provveduto conforme alle disposizioni della legge del 15 marzo 1850.

Lo stipendio degli istitutori supplenti che rimpiazzano istitutori comunali, è fissato dal rettore dell' accademia, e può essere prelevato sullo stipendio del titolare.

Il passaggio di uno istitutore supplente dalla seconda alla prima classe, può aver luogo senza cambiamento di residenza.

Il numero degli istitutori supplenti di prima classe non può esser maggiore in ogni dipartimento del terzo del numero degli istitutori supplenti.

Art. 5. Sulla proposizione del rettore dell' accademia, si potrà accordare dal ministro della pubblica istruzione una allogazione supplementare agli istitutori comunali che l'avranno meritata coi loro buoni servizii.

Questa allogazione è calcolata in modo da elevare a 700 fr. dopo cinque anni, e a 800 fr. dopo dieci anni, il reddito scolastico, il cui *minimum* è fissato a 600 fr. dalla legge del 15 marzo 1850; essa può essere rinnovata ogni anno, se l'istitutore continua a mostrarsene degno.

In ogni caso il numero degli istitutori comunali che ricevono questa indennizzazione, non può sorpassare il decimo del numero totale degli istitutori comunali della circoscrizione accademica. Non si deve ciò non ostante completare affatto questo decimo che in cinque anni, a partire dal 1 gennaio 1854.

Titolo II. — *Delle scuole femminili.*

Art. 6. Le scuole delle figlie, con o senza pensione, sono divise in due ordini, cioè:

Scuole di primo ordine;
Scuole di second' ordine.

Art. 7 Niuna aspirante al brevetto di capacità può essere ammessa a presentarsi innanzi ad una commissione d'esame, se, all'epoca dell' apertura della sessione, essa non ha ancora compiuto il suo diciottesimo anno.

Il brevetto di capacità fa menzione dell'ordine d'insegnamento pel quale esso fu rilasciato.

Art. 8. Niuna istitutrice laica può dirigere una casa d'educazione di primo ordine, se essa non è provveduta di un brevetto di capacità, rilasciato dopo un esame, il quale si raggirerà su tutte quelle materie d' insegnamento che sono accennate agli articoli 23 e 48 della legge del 15 marzo 1850, e che si esigono per l'educazione delle femmine.

Art. 9. Le istitutrici possono essere incaricate della direzione delle scuole pubbliche comuni ai fanciulli dei due sessi, le quali, dietro la media degli ultimi tre anni non ricevono annualmente più di quaranta allievi.

Le disposizioni dell'art. 4 del presente decreto, relative allo stipendio ed all'alloggio, sono applicabili a queste istitutrici.

Art. 10. Tutte le scuole comunali o libere delle figlie, tenute sia da istitutrici laiche che da associazioni religiose, con o senza clausura, sono sottoposte, per riguardo all' ispezione e alla sorveglianza dell'insegnamento, in ciò che concerne l'*esternato*, alle autorità istituite dagli articoli 50 e 53 della legge del 15 marzo 1850.

Art. 11. Il rettore dell' accademia delega, quando ciò occorra, delle donne, per ispezionare, secondo gli articoli 50 e 53 della legge del 15 marzo 1850, l'interiore delle case d'educazione tenute da istitutrici laiche.

Art. 12. L'ispezione delle case d' educazione delle figlie tenute da associazioni religiose è fatta da ecclesiastici nominati dal ministero della pubblica istruzione, sulla proposizione del vescovo della diocesi.

I rapporti che costatano i risultati di questa ispezione saranno trasmessi direttamente al ministero.

Titolo III. — *Della retribuzione scolastica.*

Art. 13. Alla fine d' ogni anno scolastico, il prefetto, o per delegazione il sotto-prefetto, fissa, sulla proposizione dei delegati cantonali e l'avviso dell'ispettore dell'istruzione primaria, il numero massimo dei ragazzi, che, in virtù delle prescrizioni dell'art. 24 della legge del 15 marzo 1850, potranno essere ammessi gratuitamente in caduna delle pubbliche scuole, durante il corso dell'anno.

La lista degli allievi gratuiti, compilata dal sindaco e dai ministri dei diversi culti ed approvata dal consiglio municipale conforme alle art. 45 della legge del 15 marzo 1850, non deve sorpassare il numero così fissato.

Quando questa lista è formata dal prefetto, il sindaco ne rilascia un estratto sotto forma di viglietto d' ammessione a ciascuno dei ragazzi annoverati nella lista.

Niun allievo può gratuitamente essere ricevuto in una scuola comunale, se non mostra un biglietto d'ammessione rilasciatogli dal sindaco.

Art. 14. A partire dall'esercizio del 1854, il registro della retribuzione scolastica, prescritto dall'art. 22 del decreto del 7 ottobre 1850, si compilerà al finire d'ogni trimestre. Esso comprenderà tutti i ragazzi presenti alla scuola durante il trimestre scorso, colla indicazione del numero dei decimi dovuti da ciascuno di loro. Nel registro trimestrale non si terrà conto di niuna frazione di decimo, dovendosi pagare tutto intero il mese cominciato.

Svizzera. — **S. Gallo.** — La legge relativa alla correzione del Reno fu respinta dal veto popolare: i Comuni della Riviera si dichiararono unanimemente contrari.

Soletta. — La costruzione del tunnel dell'Hauenstein procede con tutta rapidità, malgrado le difficoltà della stagione. Si lavora attivamente tanto alle due estremità che nell'interno, ove i pozzi sono assai avanzati. Tre macchine a vapore, della forza di 10 cavalli, vanno ad essere messe in opera. Se i lavori continuano su questo piede, il tunnel sarà terminato prima del termine fissato.

Alemagna. — **Berlino,** 27 *dicembre*. — Quando la Camera ripiglierà il 5 gennaio i suoi lavori si tratterà della nomina definitiva del presidente per tutta la sessione. Si dice che la destra sia disposta a rinnovare la lotta, ma sembra che duri fatica ad intendersi. Il suo primo candidato, il segretario di Stato de Manteuffel, fratello del ministro, non ha accettato l'offerta fattagli in proposito. È convocata per il 3 gennaio una riunione straordinaria della destra ministeriale pura. Ciò che si dice circa la risoluzione dei cattolici di portare anch'essi un candidato proprio, probabilmente non va inteso che per il primo scrutinio, nel quale ai partiti piace numerarsi.

La morte del generale de Radowitz ha dolorosamente commosso i numerosi amici che malgrado i dissensi egli conservava nel paese.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di beneficenza di Torino. — *Altro elenco delle oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza pei soccorsi invernali.*

Quattro legioni della Guardia nazionale di Torino ll. 4542; Prodotto di una rappresentazione datasi al Teatro regio il 15 dicembre dalle compagnie drammatiche sarda e francese lire 811 20; Direttore e vice-direttore, e impiegati dei telegrafi elettrici ll. 100; Ceriana fratelli ll. 250; N. N. commissionario in sete di Torino ll. 100; Banca nazionale, sede di Torino, 2.a mesata ll. 500; Israel Fubini ll. 30; Cav. Benedetto Baudi di Vesme ll. 20; Marchese Natta d'Alpiano ll. 300; Francesco Taricco ll. 5; Barone Bicchi ll. 30; Fratelli Foa, librai ll. 10; Zapolini ll. 20; Fratelli Berroni ll. 40; Studenti del collegio delle provincie ll. 50; Fratelli Gastaldi ll. 40; Staccione droghiere ll. 30; Paleocapa ll. 100; Sella Quintino, ingegnere ll. 20; Cav. Giuseppe Barberis ll. 10; Avv. Paolo Camillo Gravier ll. 20; Avv. Borio ll. 10; Averardi Venanzio, controllore ll. 5; Senatore Aporti, qual direttore delle scuole infantili pei fanciulli agiati ll. 40; Cav. Carlo Mosca, sen. del Regno ll. 17 75; Vicari avv. Luigi ll. 20. — Totale generale ll. 61,599 31 cent.

— Scuole universitarie. — Il prof. Paravia incomincierà giovedì p. v., 5 del corrente mese, il suo corso di Storia Patria nella R. Università alle ore 3 e 1/2.

— Società degli Operai. — Il primo d'anno si raccolsero a fratellevole unione gli operai per fare specialmente dimostrazione d'affetto al loro collega Giovanni Bongiovanni, fabbro ferraio di S. M., il quale pei suoi nobili atti e pel suo patriotico contegno si attirò l'amore di tutto il ceto a cui appartiene. Le Società di provincia mandarono anch'esse felicitazioni ed augurii allo stesso scopo.

— Dichiarazione. — Con sua lettera da Crissolo 3 corrente il sindaco di questo Comune dichiara che niuno della popolazione da lui amministrata prese parte all'affare di Barge.

— Calunnie e beneficenza. — Ci scrivono da Voghera 3 gennaio: « Anche in questa provincia fu sparsa la voce che il governo avrebbe aumentato del doppio il prezzo del sale, voce che fu tosto smentita dalla *Gazzetta Piemontese* e dal nostro intendente nel giornale della provincia. Il nostro municipio sta per prendere l'iniziativa nella fondazione di un Comitato di beneficenza generalmente desiderato: si dice che venga destinato a farne i primi fondi il

prodotto del dazio sulla macina. I regali soliti darsi per le feste natalizie dai commercianti di commestibili ai proprii avventori, furono erogati in altrettante elemosine ai poveri. Anche la nostra Società filodrammatica, di cui fa parte la più distinta gioventù della città, ha incominciato una serie di recite a benefizio dei poveri. Domenica scorsa entrò in scena con due commediole che furono molto applaudite ed onorate di un folto uditorio. Il signor Giovanni Bianchi, giovane emigrato di distinti talenti, declamò il canto di L. Cempini a Vittorio Emanuele, che fu accolto con fragorosissimi applausi. — L'introito, malgrado la tenuità del prezzo d'entrata, toccò i 400 franchi, che vennero tosto consegnati al municipio onde ne faccia la distribuzione ai poveri.

— Deposito doganale in Cuneo. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* del 3 corrente. « Ci consta che le deputazioni cuneesi del municipio e del commercio, incaricate di fare i dovuti incumbenti presso il ministro di finanze per ottenere l'erezione di un deposito doganale in questa città, si trovano già in buon punto di loro trattative. Frattanto che queste si condurranno a termine hanno desse ottenuto che sia temporariamente sospesa la soppressione di codesto uffizio di dogana.

Ci congratuliamo col Consiglio comunale che avendo così bene compresa la gravità delle conseguenze che per la soppressione di questa dogana ne emergerebbero per il commercio di nostra città, massime per quello d'ingrosso in telerie, vi abbia spiegato tanto interessamento, e sia disposto all'erezione d'un deposito doganale.

— Nuove pubblicazioni. — Ci viene assicurato, che fra pochi giorni verrà fuori dalla tipografia degli artisti A. Pons e C.a il primo volume del *Corso di economia politica* del professore Francesco Trinchera, uomo di molta dottrina, e favorevolmente conosciuto per altre letterarie produzioni, già capo di divisione nel ministero dello interno in Napoli, e che da parecchi mesi trovasi fra noi in Torino. L'autore ha fedelmente ed abilmente compendiato e discusso nel suo lavoro quanto finora fu scritto e pubblicato di meglio intorno all' argomento dai sommi pensatori italiani o stranieri, antichi o moderni fino al Bastiat ed al Carey. Tutta l'opera sarà divisa in tre parti distinte e compresa in due volumi del formato in ottavo di circa fogli trenta ognuno. La prima e la seconda parte si aggirano sulla *Produzione e distribuzione della Ricchezza*. La terza ed ultima presenta un *Sommario storico della Economia politica*, col quale si vogliono raggiungere due fini, cioè:

1.° Di mostrare nei punti più culminanti, e con la maggiore sobrietà possibile, l'origine, l'andamento ed il progresso della Economia politica dai tempi antichi sino a noi, tanto nei libri che scientificamente ne trattano, quanto nel modo in cui i principali governi l' hanno praticata;

2.° Di considerare le relazioni della Economia politica con le altre scienze affini, e col sistema sociale nelle varie epoche, soprattutto in Europa.

L'importanza di somiglianti pubblicazioni, il sapere che quest'opera è il frutto delle meditazioni e degli studi del Trinchera in quattro anni di dura prigionia sofferti in Napoli per causa politica, e il merito stesso dello scrittore ci fanno desiderare e con fondamento sperare che questi suoi scientifici lavori ottengano dal pubblico italiano lieta accoglienza.

— Commissione del Bilancio. — La Camera dei deputati ha nominato i membri che devono procedere all'esame del bilancio dello Stato. Ottennero la maggioranza assoluta i seguenti deputati in numero di venticinque.

Valerio 88, Carquet 81, Quaglia 80, Depretis 77, Revel 77, Pallieri 73, Mellana 72, Astengo 71, Durando 71, Lanza 71, Torelli 71, Farina Paolo 70, Brignone 69, Menabrea 69, Deziani 68, De-Viry 68, Demaria 67, Serra Francesco 66, Riccardi Ernesto 63, Cadorna Carlo 62, Colli 60, Miglietti 59, Malan 55, Rossi 55, Bersezio 53.

Dopo una seconda votazione, nessuno avendo ottenuto la maggioranza, risultarono per ballottaggio eletti i seguenti:

Casanova 55.
Ricci 53.
Grixoni 48.

Quindi la detta commissione è composta di 28 membri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 30 dicembre stampa l'allocuzione latina dal Santo Padre tenuta nel Concistoro segreto del 19 dicembre ultimo con la traduzione in lingua italiana. Ne diamo per ora testualmente l'ultima parte che interessa direttamente il nostro Stato.

« Finalmente, o venerabili fratelli, crediamo oggi di manifestarvi in questo consesso, essere interrotte per parte del regio governo subalpino le trattative che furono intraprese intorno alle cose religiose, così che possono sembrare inutili i pieni poteri che perciò furono da noi dati al nostro diletto figlio cardinale, cui destinammo a condurre a termine queste trattative. Pertanto per mezzo del diletto nostro figlio cardinale segretario di Stato, abbiamo procurato di sapere da quel governo, quali sieno le sue risoluzioni dopo un sì lungo silenzio. Abbiamo accolto di buon grado le preghiere da lui fatteci di diminuire il numero delle feste in tutto il dominio del serenissimo re di Sardegna, nè solo gli concedemmo ciò per sollevare l'inopia di quei miseri, che sono costretti a vivere del lavoro di loro mani: ma per mostrargli ancora un esempio di longanimità onde il subalpino governo fosse più facilmente spronato a riparare tutto che ha fatto contro la Sede Apostolica, e contro i diritti della Chiesa, violati e manomessi. Che se il contrario avvenisse di ciò che ci aspettiamo, non ci pentiremo mai di avere fatto uso di tutta la nostra mansuetudine e mitezza di animo.

« Vi dichiariamo frattanto, che non saremo per accogliere nessun genere di domande, cui vedremo non del tutto conformi alla dignità, ai diritti della Sede Apostolica ed a vantaggio della religione.

« Ogni giorno voi vedete, venerabili fratelli, nascere ed infierire nuove tempeste per agitare la Chiesa. Noi che sediamo alla poppa dobbiamo sforzarci di vincere anche col vostro aiuto la violenza dei venti. Continuate adunque, siccome fate a giovare noi, che ci affatichiamo in così difficile e pericoloso corso. Ma perchè la cosa prosperamente avvenga, implorare si deve l'aiuto di chi comanda ai mari ed ai venti. Voglia il Cielo, che placato dalle comuni preghiere faccia godere la bramata tranquillità, o ne conceda propizio, che la Chiesa, riposando dalle continue burrasche, giunga al porto di sicurezza. »

Francia. — Togliamo dai giornali di Lione il seguente dispaccio:

« Il *Moniteur* di quest'oggi (2 gennaio), contiene un decreto, il quale dispone, che atteso lo stato del casermamento alla Guiana, gli individui designati dalle commissioni miste per essere trasportati alla Guiana e trovantisi ancora in Francia, saranno diretti provvisoriamente per l'Algeria e impiegati in lavori di utilità pubblica.

— Il *Times* crede che sarà decisa la guerra prima della riunione del Parlamento inglese.

— Il *Morning Chronicle* annuncia che i bollettini turchi constatano l'evacuazione del territorio russo in Asia.

Principati Danubiani. — Da Bukarest giunsero notizie dd. 23 dic.: Il console generale inglese abbandonò Bukarest e partì per Rustschuk dove si trova il quartier generale di Omer pascià. — Il reggimento vallaco che trovavasi finora a Bukarest è attualmente in guarnigione a Braila. — Parecchi ufficiali ammogliati hanno rinunziato e ritornarono a Bukarest. Il corpo di Osten-Sacken marcia molto lentamente. Dubitasi che le divisioni num. 8 e 9 destinate per la Vallachia possano interamente entrarvi fino all'ultimo di gennaio.

— Uno scritto da Jassy portante la data del 21 dicembre ne fa conoscere che fino a quel giorno non erano arrivati in quella capitale circa 9000 uomini del corpo di Osten-Sacken. Nessuna divisione di questo corpo aveva passato peranco il confine vallaco. La continua caduta di neve rende impossibile ogni celere movimento. Non può nemmanco pensarsi ad un trasporto di artiglieria o alla spedizione di pesanti carri con vettovaglie. Anche in quella città va sempre aumentando l' incarimento dei generi di prima necessità e si rende sempre più sensibile la mancanza di manufatture e di merci che si vendono al dettaglio. (*Corr. Ital.*).

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 décembre 1853.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	35,025 15
Mobilier	»	5,703 80
Frais généraux	»	13,521 60
Portefeuilles	»	2,303,670 42
Caisses { Numeraire / Billets	»	1,646,451 30
Comptoir de Chambéry	»	1,156,557 90
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	439,250 »
Dépôts engagés	»	49,747 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,600 »
Dépôt de soie	»	14,000 »
Diverses remises en route	»	512 95
Total Fr.		5,708,025 56

Passif

Compte d'actions	»	1,660,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	72,319 53
Comptes cour. non disponibles	»	770,417 65
Banque d'Annecy	»	8,672 80
Emission de billets: en circulation 682,050 » / en caisse . . . 1,299,750 »		1,981,800 »
Fonds de réserve	»	2,704 83
Solde des anciens dividendes à répartir	»	517 65
Divers actionnaires pour intérêts	»	» »
Effets à payer	»	99,782 02
Siège principal	»	1,156,557 90
Comptes cour. disponibles	»	15,253 18
Total Fr.		5,708,025 56

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 4 gennaio.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 94 75.
1849 1 luglio. Mattino 94.
1851 1 dicembre. Giorno prima e Mattino 90 25.
Sottomarino. Mattino 217.
Commercio ed industria. Mattino 642.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 535. Idem pel 31 gennaio 534. Matt. id.
Ferrovia di Pinerolo. Mattino 260. 261.

Borsa di Parigi del 4 gennaio.

		In contanti		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p. 0[0	»	»	72 30	72 15
»	4 1[2 p. 0[0	»	»	100 25	100 »
F. piem. 1849	5 p. 0[0	96	»	95 75	» »
Pr. Rot. 1853	3 0[0	60 50		60 30	» »

TORLMI GIACOMO, Gerente.

Associazione Agraria.

La prima Conferenza Agraria avrà luogo nella sala della Biblioteca il giorno di lunedì 9 corrente gennaio alle *sette* di sera, e verserà sul *Credito Agrario*.

Torino, 3 gennaio 1854.

Il segretario della Direzione
G. Buniva.

AVIS.

MM. les Actionnaires du Chemin de Fer Victor Emmanuel sont prévenus que les intérêts de leurs Actions au 29 novembre 1853 seront payés sur présentation du titre dans les Bureaux de M. Jean De Fernex et Comp. à partir du 7 janvier 1854 jusqu'au 20 du même mois.

Les Bureaux seront ouverts tous les jours de midi à 3 heures, les dimanches et fêtes exceptés.

M.me GOUSATY DE FOUCHY

Professeur de PIANO etant venue de Paris s'établir à Turin, donne des leçons chez elle et en ville. — S'adresser à M. Blanchi éditeur de musique, rue de Po, maison Casana.

OFFERTA.

Un contadino che alla qualità di coltivatore ha unito lo studio compiuto del corso d'Agricoltura di cui produce buoni certificati, offre i suoi servigi come Direttore od Agente d'un tenimento. Dà per la sua gestione garanzia di fedeltà e diligenza.

Recapito via dell'Arsenale, N, 17, piano 4°, casa Caramagna, in Torino.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . . fr. **35**
» d'una e mezza . . » **40**
» due piazze . . . » **45**
» grandissimi . . . » **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

ALBERGO DEL MORO
in CHIVASSO

Avviatissimo — da rimettersi al presente od a San Giovanni, con more o senza. — Dirigersi in Chivasso dal proprietario Massara Carlo.

LEZIONI

di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell' arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato.

Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttata, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun' ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1854, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

Per gli opportuni schiarimenti diriggersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1[2 alle 7 1[2 pom.

M. G. Laffon.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:

Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le condizioni d'Associazione sono: Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3,50** franco di posta in tutti gli Stati Sardi, oppure a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angeli N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuova.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Genova.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	» »	6 15	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 29	3 14	5 14
Truffarello	» »	6 39	3 24	5 24
Cambiano	» »	6 45	3 30	5 30
Pessione	» »	6 54	3 39	5 39
Valdichiesa	» »	7 3	3 48	5 48
Dusino	» »	7 18	4 3	6 3
Villafranca	» »	7 32	4 17	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 38	» »	» »
San Damiano	» »	7 44	4 28	6 28
Asti	» »	7 58	4 43	6 43
Annone	» »	8 12	4 57	6 57
Cerro (2)	» »	8 17	» »	7 2
Felizzano	» »	8 30	5 15	7 15
Solero	» »	8 42	5 27	7 27
Alessandria	6 »	9 »	5 45	a7 38
Frugarolo	6 14	9 14	5 59	» »
Novi	6 39	9 39	6 24	» »
Serravalle	6 50	9 50	6 35	» »
Arquata	7 2	10 2	6 47	» »
Isola del Cant.	7 19	10 19	7 14	» »
Ronco	7 30	10 30	7 25	» »
Busalla	7 41	10 41	7 37	» »
Ponte-Decimo	8 7	11 7	8 3	» »
S. Quirico (3)	8 10	» »	» »	» »
Bolzaneto	8 15	11 15	8 11	» »
Rivarolo	8 22	11 22	8 18	» »
S. Pier d'Arena	8 30	11 30	8 26	» »
Arr. in Genova	8 35	11 35	8 31	» »

(1. Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 1.° diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Alessandria.

(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli per i quali nella tabella è indicata l' ora del loro passaggio.

Il servizio delle merci continuerà per ora a farsi solamente nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, San Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, e Busalla. Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

L'Amministrazione si riserva di far noto al Pubblico con apposito avviso i convogli speciali che ordinerà fra Torino e Moncalieri, non che fra Genova e Ponte-Decimo.

Pel trasporto delle carrozze il diritto proporzionale è di L. 0 45 per quelle a quattro ruote, e di L. 0 30 per quelle a due ruote e per cadun chilometro: il diritto fisso è di L. 6 sia per le carrozze a quattro che per quelle a due ruote.

Per gli oggetti di messaggerie, il diritto variabile è di L. 0 03 per chilometro e per 100 chilogrammi, calcolato di 10 in 10. Il diritto fisso è L. 0 10 per quintale.

Corse da Genova a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Genova	» »	6 15	3 15	5 45
S. Pier d'Arena	» »	6 22	3 22	5 52
Rivarolo	» »	6 29	3 29	5 59
Bolzaneto	» »	6 36	3 36	6 6
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	6 44
Ponte-Decimo	» »	6 47	3 47	6 47
Busalla	» »	7 11	4 11	6 41
Ronco	» »	7 21	4 21	6 51
Isola del Cant.	» »	7 31	4 3	7 1
Arquata	» »	7 46	4 46	7 16
Serravalle	» »	7 57	4 57	7 27
Novi	» »	8 10	5 10	7 40
Frugarolo	» »	8 25	5 25	7 55
Alessandria	5 45	8 42	5 42	a8 6
Solero	5 57	8 54	5 54	» »
Felizzano	6 8	9 5	6 5	» »
Cerro (2)	6 15	» »	6 12	» »
Annone	6 24	9 21	6 21	» »
Asti	6 40	9 38	6 38	» »
San Damiano	6 51	9 49	6 49	» »
Baldichieri (1)	6 56	» »	6 54	» »
Villafranca	7 4	10 3	7 3	» »
Dusino	7 18	10 17	7 17	» »
Valdichiesa	7 31	10 30	7 30	» »
Pessione	7 40	10 39	7 39	» »
Cambiano	7 50	10 49	7 49	» »
Truffarello	7 58	10 57	7 57	» »
Moncalieri	8 7	11 6	8 6	» »
Arr. a Torino	8 19	11 16	8 18	» »

TEATRO REGIO.

Questa sera si rappresenta: **SEMIRAMIDE**, musica del cav. Rossini.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.

N.° 315

IL PARLAMENTO

VENERDI 6 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffici di corrispondenza Havas e Lefolvet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	Semestre.	Trimestre.
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno diriggersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Torino, 5 *gennaio*.

Allorchè noi poniamo in certe conseguenze de'principii del 1789, che se non sono antiparlamentari non sono necessariamente parlamentarie, la forza di comprimere prima che nascano i tafferugli come quello di Aosta — egli è forse a dire che noi bramiamo pel nostro paese l'intervento di que' sistemi? No certamente: noi accettiamo la libertà col suo biancio, perchè vi troviamo il tornaconto della società e dell'individuo, della patria e della umanità. La libertà non è la panacea universale; e come ogni altro bene dell'uomo, non basta a porlo in condizione sovrumana. Accettiamo la libertà come il lavoro benchè curvi le spalle all'operaio, e gli incallisca le mani, e benchè il vivere nell' Eden sarebbe stato più comodo. Non sapremmo svolgere questa idea meglio di quel che fece un uomo politico che ha in questo genere tre qualità non comuni: di ben comprendere e praticare il sistema costituzionale; di esporne coraggiosamente i principii meno grati a certuni; e di ridere lepidamente di coloro che non comprendono o calunniano le sue parole: vogliam dire il ministro San Martino che rispondendo alla interpellanza Martinet nella Camera de' deputati pronunziava queste notabili parole:

« I provvedimenti preventivi, eccettuati quelli « che consistono nel preparare una forza sufficiente per prevenire i disordini, sono contro l'indole del governo costituzionale, il « quale non può adottare provvedimenti coercitivi diretti contro le persone se non c'è un « fatto cioè un delitto flagrante che gliene dia « il diritto. Noi vediamo e nell'Inghilterra, e « nel Belgio, e negli Stati-Uniti di quando in « quando delle piccole sommosse, le quali, « quanto più liberali sono i paesi in cui succedono, tanto più energicamente si reprimono, « ma che tuttavia, malgrado un'organizzazione « già in piena funzione, non si possono assolutamente antivenire ed evitare.

« Io credo quindi che anche noi, sotto un « governo costituzionale fedelmente osservato, « dobbiamo torci di mente di sfuggire sempre « ogni piccolo tumulto, essendo cosa naturale « che in un regime di libertà si manifesti un « movimento più forte, una vita più attiva.

« Questi tumulti si possono evitare talvolta « sotto il governo assoluto il quale li può prevenire; *ma i mezzi di cui esso è obbligato a servirsi sono di lunga mano più deplorabili del male che prevengono*, epperciò vogliono essere respinti in un governo costituzionale.

« Io per conseguenza ritengo che non possa « essere fatto carico al governo se succedono « di quando in quando leggere perturbazioni.

« Quello che è essenziale di osservare, a mio « avviso, si è, se queste perturbazioni affettino « profondamente la massa delle popolazioni, e « se il governo sia sufficientemente organizzato « per potervi resistere, e far rispettare le leggi. « E a tal riguardo io son d'avviso, che fin qui, « ed anche nei casi d'Aosta, il governo questa « sua missione l'abbia potuta compire. »

In un governo assoluto è vietata ogni comunicazione anche orale tra privati sui pubblici affari: il primo lamento di un sol uomo è punito con la deportazione o col carcere. Basta una denunzia anonima che abbia qualche apparenza di veracità, basta il più piccolo indizio di malcontento perchè i sospetti, preti o laici, siano imprigionati, espulsi, sottoposti a dura sorveglianza. Invano i codici, se ve ne ha, prescrivono che i detenuti debbono nelle ventiquattr'ore essere trasmessi all'autorità giudiziaria; la polizia non responsabile li trattiene per mesi ed anni. Se qualcuno osa dolersene con regolare querela, il governo non iscioglie i suoi funzionarii dal *benefizio* della garanzia, e così vieta ogni procedimento contro i suoi cagnotti. Se la imprudente doglianza è fatta a parole o per iscritto, con altri anzichè con gli agenti dell'autorità, divien grido sedizioso, perseguitato e punito; la cattedra è serva, complice non di rado il tribunale della penitenza. Non vi è altra stampa che la *officiale*, e se da una parte non è dato lo spargere le calunnie e le provocazioni di coloro che ne disonorano la libertà — dall'altra la verità non ha riscontri, il monopolio della pubblicità, la facoltà di mentire impunemente, toglie ogni credito alla stampa del governo; e periscono compressi con le picciole perturbazioni i movimenti della vita i semi del talento e del genio che la Provvidenza ha sparso largamente nell'anima umana.

Noi qui ricordiamo il governo assoluto come si pratica a Napoli o a Milano. Per quel che riguarda il principato civile della Francia imperiale, senza crederci obbligati di fare l'apologia di quelle istituzioni che non somigliano alle nostre, dobbiamo tuttavia riconoscere che la civiltà della Francia, l'estrema facilità delle sue comunicazioni, la concentrazione di tutti i talenti a Parigi, dalle cui conversazioni si spande rapidamente il pensiero alle più remote estremità dell'impero, sono condizioni che suppliscono in qualche parte al difetto di libertà politiche, e che le patite rivoluzioni possono altronde spiegare il sistema di principato a cui la Francia or si attiene.

Crediamo che i pubblicisti della scuola che scaturisce spontanea dai principii della Costituzione subalpina debbono guardare il governo imperiale di Francia con la stessa natura di simpatia e di rispetti che la scuola whig ebbe sempre in Inghilterra per la Francia del 1789, coi sentimenti di Fox per Napoleone I, di lord Palmerston per Napoleone III, aggiuntavi per dippiù la misura de' sentimenti benevoli che ispira la buona e fedele alleanza de' due paesi, mentre al contrario l'Inghilterra e la Francia erano allora in guerra. Il governo napoleonico è di sua natura rinnovatore nella vecchia Europa, e però non può mancargli il concorso di tutti i popoli e di tutti i governi che hanno aspirazioni di avvenire. — I liberali della scuola inglese guardano la meta a cui corre la Francia del 1789 nei grandi risultamenti della sua politica, e non si curano se vi corre per vie diverse dalle loro. — Essi hanno ragione.

Allocuzione del Papa.

Poche osservazioni dobbiamo fare sull'allocuzione di Sua Santità, di che abbiam dato poco fa (nel numero precedente), la parte relativa al Piemonte.

Non ci fermiamo a parlare coi bimbi di un *fogliuzzo* che terminava oggi una sua *catilinaria* dicendo ai ministri: *dacchè segnaste il concordato* tutto il mondo è sossopra ecc. Lasciamo che facciano i loro esercizi di retorica e di calunnia; e volgiamoci all'*Armonia*.

Quando il nostro giornale asserì che non vi era concordato, nè fatto nè prossimo, gli scrittori dell'*Armonia* protestarono che da quel punto cominciavano a credere che vi fosse, tanto da voler divenire *ministeriali*. Vorremmo sapere ora se hanno fede nella testimonianza del Papa, che conferma la nostra dichiarazione.

La soppressione delle feste, di cui si applaude il Santo Padre, fu da noi giudicata a suo tempo come un vero favore, e lodammo il governo di averlo *impetrato*. I nostri lettori sanno che si parla della dispensa dal precetto religioso, non dell'abolizione delle pene inflitte dal Codice, e da' regolamenti di polizia per la inosservanza delle feste: la quale riforma è nelle attribuzioni della potestà civile; e non fu mai negoziata con Roma.

Alle *cose fatte contro* la Sede Apostolica, alla *violazione* de'dritti *della Chiesa*, di che si lagna il pontefice contro il governo subalpino, risponde categoricamente un luogo del Denina che abbiamo citato in altra occasione « Appena « il marchese d'Ormea (andato a negoziare il « concordato del 29 maggio 1728) ebbe la « sua prima udienza, il cardinale Paolucci, se« gretario di Stato, gli diede una memoria « che aveva per titolo: *Lesione della immunità « negli Stati di Savoia*; ed era il tessuto di tutte « le relazioni di *alcuni ecclesiastici ignoranti e « interessati, che non cessavano d' inveire su tutti « gli atti de' magistrati del Piemonte.* » Benedetto XIII credeva allora *manomessi* e *violati* i diritti della Chiesa.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Son pieni i giornali francesi dei ragguagli sul ricevimento che ebbe luogo alla Corte imperiale di Parigi il primo giorno dell'anno, e sul ceremoniale che si eseguì. Entrarono e uscirono, prima i duchi, poi i senatori, poi i ministri, poi i deputati ecc. Tutti aspettavano un lungo discorso officiale da parte dell'imperatore; ma questi disse poche parole ad ognuno, le quali raccolte insieme non pare che presentassero una grande significazione politica.

Il *Siècle* si duole di questa riserva: — « Noi non siamo partitanti, esso dice, dei lunghi discorsi officiali, nei quali ogni parola è pesata; ma tuttavia nelle presenti circostanze noi crediamo che un discorso in cui si fosse trattato dei gravi eventi che si agitano all'estero avrebbe prodotto un buonissimo effetto. »

L'*Union* in un articolo sottoscritto colla cifra semi-anonima *un uomo di Stato*, piglia a propugnare le parti della Russia. Esso dice presso a poco che vuole lo Czar papa della Chiesa, gran padrone dell'Oriente e dell'Asia, nello scopo della civiltà.

Il già citato *Siècle* osserva a quest'uopo: « Quest'uomo di Stato che ha soluzioni così ingenue è il medesimo che domandava nel *Pays* che *le cavalle dei Cosacchi andassero a dissetarsi nei bagni delle sultane.* Egli è contro l'universo in favore della Russia. Noi abbiamo nominato il signor Capefigue ».

I fogli inglesi sono in questo momento molto più incaloriti per la guerra che i Francesi.

Ecco come si esprime il *Sun*:

« È vano il dissimularlo; la guerra è inevitabile; non una guerra tra la Russia e la Turchia; ma una guerra nella quale si troveranno implicate tutte le potenze principali del continente europeo. Dopo 40 anni di pace, una guerra dell'intiera cristianità. Tali sono oggi le strenne d'Europa. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 gennaio.

Eccoci finalmente entrati in quest' anno che deve dare una risposta a tante e si gravi quistioni. Alle Tuilerie non vi è stato discorso, l'imperatore avendo dichiarato, che siccome egli non poteva parlare un linguaggio tranquillante quanto avrebbe desiderato, preferiva dire nulla; nondimeno egli disse qualche parola ai membri del corpo diplomatico. Al nunzio fece sentire che sperava la pace sarebbe mantenuta, e a Vely pascià diede assicurazione che la simpatia e l'opera della Francia sono per il Sultano. Questo non cambia la situazione, e malgrado la mancanza di ogni notizia la Borsa ha fatto un ribasso notabile. Non solo si parla già della guerra, ma si vuole sapere inoltre dove ed in quali condizioni avrà luogo. Vedete che profitto facciamo! Si parla pure di una nota in forma di *ultimatum* da Francia e Inghilterra alla Russia, e gli amici della pace si fondano sulla impossibilità (secondo loro) in cui le flotte si troveranno da qui a un mese di entrare nel Mar Nero. Gli Inglesi sono anche più bellicosi di noi, e mi scrivono da Londra che il governo ha prorogato il Parlamento perchè non osa comparire dinanzi alla rappresentanza nazionale senza una soluzione definitiva nel senso della pace o della guerra. Il linguaggio dei giornali inglesi di ogni colore sta ancora disotto a quello che si dice nei grandi centri del commercio inglese. La Russia ha fatto perdere a tutti la pazienza.

La Prussia avrebbe dichiarato volersi in caso di guerra mantenere nella stretta neutralità, qualunque possa essere il contegno dell'Austria. Questa versione è molto probabile; tuttavia i governi inglese e francese si affaticano ancora per far entrare anche l'Austria nella lega contro la Russia.

Malgrado la probabilità di una prossima rottura la nostra Corte accoglie molto cortesemente tutti gli addetti alla rappresentanza diplomatica dello Czar. Ieri l'altro ad un ballo intimo della principessa Matilde, l'imperatrice aprì il ballo col signor Seebach, genero del signor de Nesselrode, e ballò più tardi anche col signor de Kisseleff. Ieri l'imperatrice era in abito succinto al ricevimento solenne, la qual cosa spiacque al corpo diplomatico, e quest'oggi per la prima serata degli abiti a coda, si tratta di collocare il corpo diplomatico a sinistra del trono, locchè sarebbe cagione di nuovi risentimenti per parte dei sigg. diplomatici.

Da alcuni giorni si va dicendo che lord Palmerston la scorsa settimana è venuto a Parigi, dove si sarebbe concertato personalmente coll'imperatore e col signor Drouin de Lhuys circa i rapporti fra il gabinetto di Parigi e quello di Londra testè rassodato.

Nel suo discorso indirizzato al consiglio di Stato, il signor Baroche ha fatto allusione all' opposizione orleanista che si è manifestata in seno a quel corpo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 gennaio.

Ieri, per il primo giorno dell'anno, abbiamo avuto neve, fango in buona misura, con grave detrimento dei negozianti. Quali nuovi eventi porta in seno questo nuovo anno? Chi lo potrebbe sapere o indovinare? Non facciamola da profeti, e stiamo ai fatti compiuti, per maggior sicurezza.

Da tre giorni la Borsa, come nell'ultima mia vi scrissi, è scompigliata, e stamane ancora continua il ribasso, il 3 0[0 essendo a 73 25. In questo ribasso molti hanno voluto scorgere la necessità della liquidazione ed il bisogno in cui tutti si trovano al capo d'anno di ragranellare danaro. Certo è che il bisogno di numerario avrà pesato qualche poco sulla Borsa, ma questo non è che un fatto secondario; la questione grave è l'incertezza su quello che sarà per succedere in Oriente, la quale incertezza è tanta, anche ad avviso di tutti gli uomini speciali, che in giornata non si può più fare transazione di sorta alla Borsa di Parigi. Questo è il solito effetto del ribasso; quando i fondi pubblici sviliscono, gli affari subito si arenano e nessuna nuova transazione può effettuarsi.

Due sono le eventualità che possono succedere, potendosi la guerra presentare sotto due aspetti: la può cominciare in Oriente, o scoppiare sulle frontiere della Francia. Nel primo caso la guerra è lontana e le sue peripezie non eserciteranno un'influenza di grave momento sulla Borsa e sugli affari; ma se invece la guerra si accendesse sui confini della Francia, la sarebbe guerra generale. Tale è la doppia eventualità che oggidì ci sovrasta, e naturalmente la Borsa è sopra pensiero per quello che può succedere. Questo è il vero oggetto delle preoccupazioni dei finanzieri.

Ma è più probabile la guerra in Oriente che la guerra sulle frontiere della Francia, vale a dire nel Belgio e nell'Italia? Anche i più avveduti non lo possono sapere. Dunque aspettiamo. Frattanto coloro stessi che stentano a credere ad un affare serio intendono solamente dire che la guerra sarà locale in Oriente.

Il *Moniteur* non ha ieri pubblicato che alcuni decreti di poco momento sulla casa imperiale della Legion d'Onore; neppure quest'oggi vi si legge niente di notabile. Si annuncia però per domani la pubblicazione dei decreti sulla guardia nazionale. Si afferma che la guardia nazionale di Parigi, invece di formare un corpo speciale sotto il comando di un generale *ad hoc*, sarà riunita all'armata di Parigi e reintegrata sotto il comando del maresciallo Magnan, generale in capo dell'armata di Parigi, con un capo di stato-maggiore che viene già designato nella persona del sig. Vieyra, antico capo di stato-maggiore sotto il generale Lawoestine. — Quest'ultimo pertanto non sarebbe più altro che senatore, e perderebbe i 50,000 franchi di stipendio annessi al generalato in capo della guardia nazionale. — Il sig. Vieyra è quello

che la notte del 2 Dicembre del 1851 andò ad installarsi alle Tuilerie, e contribuì potentemente al successo del colpo di Stato facendo chiamare allo stato-maggiore tutti i tamburi di ogni legione, onde non si potesse battere a raccolta e far discendere i militi nelle vie.

Il sig. Vieyra uscì poi dallo stato-maggiore in seguito ad un processo di stellionato ch'egli ebbe l'anno scorso, e rientrerebbe ora con maggior grado. Ciò non fa sorpresa, ma non credo che la guardia nazionale ne abbia piacere.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Spezia, 4 gennaio.

Mi giungono ragguagli intorno all'arresto dei così detti briganti carraresi riferitoci dal *Messaggiere di Modena*. Eccovi la verità dei fatti raccolta sulla faccia del luogo.

Era una sera della trascorsa primavera ed alcuni artigiani carraresi bevevano uniti ad altri cavatori della villa di Torano in una bettola della città. La bellezza della figlia del bettoliere vagheggiata e contrastata mosse ben presto fra alcuni di essi il puntiglio, dal puntiglio si venne all'alterco, e quindi alla rissa prorompendosi in percosse con la peggio di un giovine del villaggio sunnominato, il quale era uno dei cinque fratelli Garzini, giovani atletici, prepotenti e facinorosi.

Punto dallo smacco il percosso corse alla villa, raccolse i fratelli e fece imponente invito agli altri giovani di quel paese, spronandoli a scendere nuovamente a Carrara per rifarsi del patito insulto. Si rifiutarono la maggior parte, non volendo di una privata offesa fare una guerra civile.

Nullameno seguiti dai pochi loro dipendenti, dandosi l'aria di vendicatori dell' assolutismo scesero armati, e gridando *Viva Radetzky* e *morte ai repubblicani* si fecero addosso a quanti incontravano giovani carraresi anche estranei alla seguita rissa; invasero un caffè frequentato, percuotendo a capriccio con danno di molti.

Ognuno si meravigliò al mattino che la polizia non avesse preso provvedimenti contro i perturbatori, e più crebbe la meraviglia, quando si conobbe che essa aveva posto le mani non sugli aggressori, ma sì bene sugli offesi dalle loro percosse.

Intanto il fatto indegno commesso dai fratelli Garzini e loro consorti, il colore politico da loro assuntosi, che si erano fino allora mostrati i più esaltati in liberalismo, gli avea posti in discredito di tutto il paese ed in ispecie della gioventù, che li sfuggiva come strumenti della polizia.

La riprovazione del paese non corresse, ma eccitò l'audacia di questi che giurarono rifarsi con la calunnia contro i giovani che non gli avevano voluto seguire.

Una notte trenta e più giovani e adulti delle più oneste famiglie di Torano furono strappati alle loro case, legati come ladri, e gettati nel forte di Massa, ove senza processo sostennero la catena ed il digiuno a pane ed acqua, chi per uno e quali fino per sei mesi, con lo sfregio anche della raditura forzata della barba.

E mentre le famiglie stavano dolenti pei loro, accusati di mene rivoluzionarie alle quali non aveano mai pensato, imbaldanziti i Garzini e consorti strascicavano la notte a dilegio le catene sotto le finestre delle mogli e delle madri dei carcerati.

I più savi del paese, il sindaco ed il parroco esposero il vero stato dell'infelice paese al governo, alla polizia, ed al principe, ma la loro voce malamente interpretata non trovò ascolto.

Erano intanto tornati i carcerati, ai quali per compimento di pena la polizia avea imposto il precetto di ritirarsi alla sera. I precettati si ritiravano difatti, ma anche nelle loro case venivano ad insultarli i Garzini, che percuotendo alle porte gli incitavano beffeggiandoli ad uscirne.

La tolleranza trabeccò alfine, giacchè una sera un giovinetto insofferente a tanti insulti armatosi di pistola volse l'arma contro uno dei Garzini e fuggì.

La polizia muta a tutte le antecedenti soperchierie si mosse allora premurosa, e spinse le sue guardie in Torano. Ma i precettati temendo di non essere tutti fatti colpevoli del caso, e condotti in mano dell'arbitrio a marcire in un carcere, infrangendo il precetto fuggirono alla montagna. Ivi facevano comune sorte fra loro, lavorando il giorno alle cave, raccogliendosi insieme alla sera armati per loro difesa senza recare disturbo ad alcuno.

Erano questi erranti, giovani de' più onesti, delle più oneste famiglie del villaggio che la polizia conduceva loro malgrado al delitto; erano questi i briganti nominati dal *Messaggiere*.

Pur era giunto un nuovo delegato politico in Massa, il quale meglio conoscendo il vero stato delle cose, si era proposto sanar le piaghe, riconciliare gli avversi, perdonare ai profughi e rimetterli liberi in seno delle loro famiglie. Ciò dovea accadere un lunedì. Se non che la domenica sera precedente, rabbiosi i Garzini della pace che si voleva loro imporre, cominciarono nuovamente le offese percuotendo quanti incontravano parenti od amici dei profughi.

L'ira allora di costoro non ebbe più limiti, compresero che queste nuove offese tendevano ad impedire la pace ed il loro ritorno nelle famiglie. Vedendo che non vi poteva esser per loro giustizia nel governo decisero togliersela per loro stessi, giurando l'esterminio dei loro nemici.

I primi ad offrirsi loro al mattino sui sentieri delle cave furono due satelliti dei Garzini, che caddero colpiti dai loro moschetti sotto i quali sarebbero pur periti i capi se non fossero fuggiti.

Stanchi poi della loro vita e sazii della vendetta che essi stimavano giustizia non pensarono questi giovani, di cui il maggiore di età ha forse 20 anni, a fuggire.

Perlocchè speditosi due compagnie a circondare i monti, non ebbero troppo a gloriarsi della facile preda, poichè cedettero volontari e si diedero in mano della forza.

Ne fece tema di suo trionfo il capitano dei dragoni, Pieracci, facendoli, legati e colle loro armi al collo, traversare in mezzo la città. Ma quello spettacolo moveva la compassione e lo sdegno ad un tempo, e più contro il Pieracci che tanta parte aveva avuta alle mene dei Garzini ed alla disgrazia di questi sventurati.

Ora sono sotto processo; dei feriti da loro uno sopravviverà, l'altro perirà probabilmente.

Sono questi i briganti e la loro storia, la quale mette a nudo le piaghe di un governo che pure trova anche fra noi elogi ed invidia.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 18 dicembre ultimo scorso, ha nominati i quattro individui infranotati all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette, i quali vennero per ordini ministeriali, del 23 dello stesso mese, destinati alle esattorie qui appresso designate:

Ferrero Emilio, volontario nell' Amministrazione delle contribuzioni dirette, destinato alla esattoria di Sassello;

Prevignano Faustino, volontario come sovra, destinato alla esattoria di Roccaverano;

Guyot Clemente, volontario come sovra, alla esattoria di Marignier;

Borgnis Francesco, sergente nel Genio Militare, comandato quale scrivano presso il Congresso permanente della guerra, destinato a Simaxis.

— Con ordini ministeriali del 23 dello stesso mese, ebbero luogo nel personale degli esattori le promozioni ed i cambiamenti di residenza qui appresso indicati:

Boschis Basilio, da Sommariva del Bosco a Racconigi;

Patetta Giuseppe, da Santo Stefano Belbo a Sommariva del Bosco;

Marchetti Pietro, da Scopa a Santo Stefano Belbo;

Giansana Antonio, da Frabosa a Scopa;

Garbarini Benedetto, da Savignone a Frabosa;

Boggio Giuseppe, da Sassello a Savignone;

Castagnino Santo, da Roccaverano a Andora;

Baullet Pietro, da Marignier a Le Biot;

Claret-Tournier Michele Ambrogio, da Le Biot a Chamonix.

— S. M., in udienza del 31 dello scorso mese di dicembre, ha riconfermato il conte Gabaleone Roggero di Salmour nella carica di vice-presidente del Consiglio generale delle carceri.

— Con reale decreto del 31 dicembre ultimo scorso l'avvocato Gioanni Delorenzo, applicato in soprannumero per la superior carriera dell'Amministrazione provinciale, addetto all'intendenza d'Oristano, fu incaricato di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

— Per decreti ministeriali in data del 3 corrente mese, i segretari d' intendenza Gattino Pietro e Bussetti Lorenzo vennero traslocati, il primo da Acqui a Mondovì, il secondo da Bobbio in Acqui.

— Visti i messaggi indirizzati al ministero dell'interno delli 28 e 29 cadente mese dall'ufficio della presidenza della Camera dei deputati indicanti che in seguito ad opzioni ed annullamenti di elezioni rimasero vacanti i seguenti collegii: S. Quirico, Canale, Nizza di Mare 1°, Puget-Theniers, Pieve d' Oneglia, Biandrate, Varallo, Biella, Cagliari 5°, Lanusei, Nuoro 1°; con decreto reale del 31 dicembre ultimo i collegii sovra enunciati sono convocati pel giorno 22 gennaio p. v. per procedere ad una nuova elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo, per quelli dell'Isola di Sardegna, nel giorno immediatamente successivo, e per quelli di terraferma, nel giorno 24 gennaio.

ESTERO.

Francia. — Il generale di brigata sig. de Cotte è promosso a generale di divisione. Sette colonnelli sono fatti generali.

Il *Moniteur* annuncia inoltre la nomina di 11 colonnelli, 11 tenenti-colonnelli, nove capi-squadrone e 25 capi-battaglione.

I generali di divisione, Randon, governatore generale dell'Algeria, e Pèlissier comandante della divisione d'Oran, sono stati innalzati alla dignità di gran croce nella Legion d'Onore. I diversi corpi dell'armata contano inoltre 264 nuovi cavalieri. La medeglia militare venne conferita a 483 fra bass'ufficiali e soldati.

Inghilterra. — La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente proclama che fissa l'apertura del Parlamento inglese al 31 di questo mese.

Vittoria Regina. — Attesochè il nostro Parlamento è stato prorogato al 3 gennaio prossimo, noi inteso il nostro consiglio privato proclamiamo colla presente dichiarazione che il suddetto Parlamento sarà ancora prorogato dal 3 al 31 gennaio prossimo, ed abbiamo dato l'ordine al nostro cancelliere di questa parte del nostro regno unito appellato la Gran Brettagna di preparare una commissione per la detta proroga e col precitato avviso dichiariamo, essere nostra volontà e di nostro piacimento che il ridetto parlamento si riunisca nella data suaccennata del 31 gennaio prossimo, e sia riunito per la spedizione di diversi affari urgenti ed importanti; ed i lords spirituali e temporali, ed i cavalieri, cittadini e borghesi, ed i commissarii dei borghi della Camera dei comuni sono richiesti colla presente, e loro è dato ordine di presentarsi in conseguenza a Westminster il detto 31 gennaio prossimo.

Dato dalla nostra corte a Windsor il 29 dicembre, l'anno di nostro signore 1853, diciasettesimo del nostro regno.

Dio guardi la regina.

A proposito della surriferita proclamazione della regina d'Inghilterra il *Times* ha le seguenti parole in un suo articolo:

« Secondo ogni probabilità, sua maestà dovrà, dall'alto del suo trono, annunciare questo triste fatto, che la pace di cui noi abbiamo goduto per trentott'anni ha cessato d'esistere.»

Austria. — Si legge nel *Lloyd di Vienna*:

La commissione militare incaricata di ripartire le multe imposte alla città di Milano ed i doni patriottici pei soldati feriti nel 6 febbraio ha terminato i suoi lavori. I 67 feriti furono ripartiti in 9 classi, secondo il grado delle ferite. Havvi un massimo ed un minimo di pensioni annue di fiorini 80 e 300, m. di c. I parenti dei morti e quelli che morirono dopo per le riportate ferite stanno anch'essi, secondo il proclama del maresciallo Radetzky del 13 febbraio, tra'pensionabili. I doni patriottici ascesero alla somma di fiorini 22,879. La città pagò fiorini 84,000.

Turchia. — Una corrispondenza del *Daily News* scrive da Costantinopoli:

Una settimana dopo la nota indirizzata da Reschid pascià agli ambasciatori per chiedere l'entrata delle flotte nel Mar Nero in seguito al disastro di Sinope, i due ambasciatori si riunirono al palazzo dell'ambasciata di Francia a Pera e stabilirono, dopo una conferenza di qualche ora, i termini della loro risposta. Io ve ne trasmetto il testo autentico, che tengo da buona fonte.

« Io devo accusare ricevuta della nota di V. E., in data 4 dicembre, dalla quale ho saputo come una divisione della flotta russa stanziata da qualche giorno nelle circostanze di Sinope era entrata nel porto il 30 novembre e aveva attaccato i vascelli turchi che ivi si trovavano. Riseppi quindi i risultati del combattimento che io deploro profondamente, e onoro in pari tempo la nobile abnegazione e il patriotismo di quelli che perirono in un combattimento disuguale.

« Io sono pertanto obbligato, in quanto è a me, di declinare ogni risponsabilità in questo disastro. V. E. mi renderà la giustizia di riconoscere, che ogni qualvolta fu da me consultata di mandare una flotta turca nel Mar Nero, ho sempre espresso senza riserva i miei dubbi e i miei timori. Un materiale difettoso, gli equipaggi fuori del piede di guerra, i pericoli che presenta in questa stagione la navigazione del Mar Nero, la possibilità di abbattersi in un nemico con forze superiori, tutto fu posto sotto gli occhi del Sultano a conforto di un'opinione contraria alla sua. La presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo è una prova incontestabile dei sentimenti che animano S. M. l'imperatore dei Francesi e la regina della Gran-Bretagna. La loro presenza ha un significato politico. È un appoggio morale finchè resta qualche speranza di riconciliare le potenze nemiche.

« Se la Russia tuttavia tentasse di fare uno sbarco nel Bosforo o sopra qualche altro punto della costa turca, le flotte combinate agirebbero tosto ed entrerebbero nel Mar Nero per proteggere all'uopo il territorio e l' integrità dell'impero ottomano.

« 12 dicembre 1853.

« REDCLIFFE, BARAGUAY D'HILLIERS. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 gennaio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Giuramento di due deputati. Approvazione della legge per la fusione daziaria coi comuni di Mentone e Roccabruna. Nomina di commissioni.*

La seduta si apre ad un'ora e 3/4.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato dopo essersi fatto l'appello nominale.

I deputati Mongellaz e Cattaneo prestano il giuramento di rito.

La Camera senza discussione di sorta approva i seguenti articoli del progetto di legge per la fusione deganale coi comuni di Mentone e Roccabruna.

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a corrispondere ai comuni di Mentone e Roccabruna la somma annua di L. 50,000 a titolo di compenso pei dritti di dogana, e generi di regia privativa.

« Art. 2. È pure autorizzato a pagare ai detti comuni L. 120,000, ripartibili in quattro anni in rate eguali, per essere convertite nella costruzione della strada da Mentone a Sospello.

« Questa somma sarà versata direttamente nella cassa del Consorzio costituito per la formazione di detta strada, in iscarico della quota di detti comuni ».

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti . .	101
Maggioranza .	51
Favorevoli .	96
Contrari . .	5

La Camera adotta.

Si procede alla votazione per la nomina delle commissioni per la biblioteca, e della cassa dei depositi e prestiti, le quali riescono composte come segue:

Commissione per la Biblioteca

Signori Palieri, Valerio e Farini.

Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti

Signori Revel e Lanza.

La seduta si scioglie alle ore 2 1/2.

Ordine del giorno di sabato.

Verifica di poteri.

Legge sull'avanzamento militare.

— ERRATA-CORRIGE. — Nel rendiconto della tornata del 3 gennaio alla linea 13 dello stesso sino alla linea 21 deve leggersi come segue:

« Il deputato Casaretto ha ottato nel termine fissato dalla legge pel Collegio di Recco.

Il deputato Airenti ha ottato per quello di Porto-Maurizio.

Si è proceduto all' estrazione a sorte a termini della legge elettorale per le elezioni dei signori Cavalli, Delitala, e Farina Paolo.

Risultato delle estrazioni a sorte:

Il signor Cavalli rimane rappresentante del V Collegio di Torino.

Il signor Delitala del I Collegio di Cugliari.

Il sig. Farina Paolo del Collegio di Levanto.

Si darà avviso al ministero della vacanza dei Collegi I di Novara, II di Cugliari, e di Tortona.

Lettere Statistiche

Anglomane.

XIV.

Londra 10 dicembre.

Uno dei primi progetti di riforma di cui si suppone occuparsi ora il governo inglese consiste nell'agguagliare la franchigia elettorale, ossia il diritto di voto nelle contee e nei borghi: di dare, cioè, il dritto di voto a chiunque paghi un affitto o pigione di non meno di lire 10 sterline all'anno.

Voi non avete dimenticato in quali termini si trovi la legge attuale. Nelle contee il dritto di voto risiedeva originariamente, e fino al 1430 in tutti i liberi proprietarii senza eccezione. In quell'anno, 8° anno di Arrigo VI, il voto fu ristretto a quei soli liberi proprietarii che avessero una rendita di 40 scellini, la qual somma corrispondeva allora almeno a 20 lire sterline del giorno d'oggi. Nel 1832, come vi ho detto, lo stesso dritto fu esteso anche a persone le quali, non possedendo beni stabili di sorta alcuna, occupassero però, sia per locazione, sia altrimenti, terre o case di cui pagassero pigione annua di lire 50 sterline. Nelle città e nei borghi bastava l'occupazione di una casa dell'affitto annuo di lire 10. Si vuol dunque uniformare il diritto nelle città e nelle campagne, e quind' innanzi accordare voto a chiunque paghi le lire 10 senza eccezione. A questa misura non sento sorgere opposizione per parte alcuna, e sarà probabilmente proposta ed adottata.

Fin qui noi misuriamo sempre i dritti dei votanti dalla proprietà. Siano beni fondi, siano rendite prodotte dall'industria o per qualunque altro mezzo, qui non governa chi non possiede. E, pare, a buon diritto; giacchè primo mezzo di governo è qui come altrove il danaro, ed è giusto che chi ne ha il maneggio renda conto soltanto a quelli da cui lo riceve. Osservate che qui il popolo minuto, la classe veramente povera, è libera d'aggravii: qui non gabelle sul sale, non regie di tabacchi, non testatici, non coscrizioni, pochissime e leggerissime contribuzioni indirette, e solamente sugli oggetti di puro lusso: o se vi è dazio sopra oggetti di consumo di prima necessità, come vi era una volta sul grano, e sussiste tuttavia sul *malt* (orzo macerato per la birra) ciò non è che dietro antichi falsi principii di protezione all'agricoltura o a qualche ramo d'industria del paese — principii oramai riconosciuti per falsi, e che il paese va rapidamente abbandonando.

A chi nulla ha, od ancho poco, lo Stato qui nulla toglie: anzi non vi è paese in cui lo Stato esiga così enormi sacrificii dal ricco a favore del povero. L'aver casa qui è privilegio, come vedete, giacchè dà dritto di voto: ma se sapeste quanti aggravii di *taxes*, *rates* ed altri balzelli deve qui pagare chi tien casa! e tutto, o la più parte, va a mantenere la *work house*, ossia deposito ed opificio della mendicità, o a mantenere il pavimento delle strade, il gas dei fanali, ecc. ecc.; vantaggi comuni di cui gode il povero come il ricco, ma che quest'ultimo paga esclusivamente. Se abitate in una casa di cui paghiate meno di lire 20 annue, il collettore delle imposte non bussa alla vostra porta.

Tuttavia questa franchigia elettorale fondata quasi unicamente sull'ammontare dell'affitto di casa, non serve propriamente a rappresentare tutta quanta la proprietà, giacchè, sopratutto nelle città, vi sono migliaia di persone, per lo più giovani scapoli che vivono in appartamenti mobiliati di cui pagano fino a lire 100 e lire 200, i quali però non sono *house-holders*, cioè

non affittano casa di prima mano, non sono capi di casa, come si direbbe fra noi, e non hanno voto: nè — molto meno — tende allo scopo di mettere il governo nelle mani della vera aristocrazia del paese — scopo che oggidì vorrebbero di buon grado prefiggersi i legislatori inglesi — cioè di tutti quelli che per cognizioni, per talenti, e per costumi, sono più degni di governare, giacchè un uomo dotato delle più insigni qualità può o non essere abbastanza ricco per tener casa a lire 10 di pigione, o può trovar sua convenienza a vivere *en garçon*, in appartamenti mobiliati, o può vivere come ospite in casa altrui.

Il legislatore però non può occuparsi di eccezioni: vi ho già detto che qui la proprietà governava originariamente di diritto: ma governa però anche di fatto in uno Stato in cui si voglia far governare il merito. Quando io ristringo il dritto di voto al cittadino che abiti una casa almeno a lire 10 di pigione, io lo fo perchè ritengo che un cittadino in simili circostanze appartenga alla classe industriosa ed educata, alla classe qui così detta *rispettabile*: classe che ha qualche cosa da perdere, che ha tuttavia un interesse materiale all'ordine pubblico, capace dell'idea di dritto e di dovere — degna insomma del nome e del privilegio della cittadinanza.

In Inghilterra si vuole che governi la gente rispettabile. Ora del talento, delle cognizioni, ed ancor meno delle qualità morali di un elettore non sarebbe facile il giudicare per mezzo di esami, e non sarebbe prudente il tenersene alla pubblica opinione. Si prende la rendita come un esponente tangibile del carattere mentale e morale. Si fissa il limite di questa rendita. In Francia ed altrove l'ammontare di questa rendita si determinava dalle contribuzioni; ma in Inghilterra dove le imposte sono troppo varie, troppo divise e suddivise, non se ne poterono trarre indizi sicuri; in Inghilterra dove la gente rispettabile si marita ed ha famiglia, e dove ogni famiglia abita una casa a sè, si è avuto ricorso all'espediente di riguardare la casa come segno visibile della rispettabilità.

Ora tra gli abitanti di case a ll. 10 vi saranno senza dubbio migliaia di soggetti indegni per ogni verso del sacro diritto di cittadinanza che quella casa loro conferisce: e fra gli abitanti di più umili abitazioni vi saranno milioni, se volete, di uomini industriosi, intelligenti, che saprebbero fare il miglior uso possibile della franchigia che viene loro negata. Quindi la gran quistione se non debba estendersi il suffragio anche a cittadini abitanti case affittate a meno di ll. 10 per anno?

Si risponde: suffragio universale no certo: non vi è arrabbiato radicale in Inghilterra che dopo gli esperimenti di Francia del 1848, non convenga che il suffragio universale non può essere nè giusto nè utile: non giusto perchè accorda ai non aventi che sono il maggior numero, la facoltà di disporre dei beni degli aventi; non utile perchè la plebe, finchè continua ad essere ignorante e corrotta, come lo è pur troppo tuttavia in Inghilterra, o lascia aggirarsi dal più astuto demagogo o lascia comprarsi dal maggior offerente, come avviene tuttavia, — e ve lo mostrerò a suo tempo, — agli Stati Uniti: ma se il suffragio non si estende indistintamente a tutti, non potrà esso però allargarsi alquanto, estendersi per esempio a quelle classi industriose, a quei filatori, tessitori, e manifatturieri d'ogni genere, che formano il vanto, la ricchezza, il nerbo dell'Inghilterra? Molti di questi artigiani, meccanici ecc. hanno tutti i requisiti di ottimi cittadini, tutte le doti degne degli uomini liberi: solamente vivono in casucce che non arrivano alle 10 lire sterline di rendita. Estendiamo dunque la franchigia — per esempio — a chiunque abita in case a ll. 5 di pigione.

Ma in Inghilterra si vuol bene porre il governo nelle mani del popolo, ma non della plebe; dirò meglio, si vuole il popolo partecipe del governo, ma non arbitro assoluto. L'estensione del suffragio dalla pigione di lire 10 a quella di ll. 5 raddoppierebbe e triplicherebbe il numero degli elettori: gli antichi elettori si troverebbero in minorità; e il governo sarebbe effettivamente nelle mani della gente minore. Ora qual è il carattere, l'educazione, il grado di civiltà e di cognizioni di questa gente minore? Direttamente ed assolutamente non è facile di deciderlo; ma indirettamente noi abbiamo già un saggio della loro capacità.

Vi ho già detto che nelle città e ne'borghi la franchigia accordata ai capi di casa che pagano pigione di ll. 10 è una innovazione. Originalmente il suffragio era nelle mani degli uomini liberi, *free-men*, qualunque fossero le rendite o le possessioni di quei *scot-and-lot inhabitants*, di quei *pot-wallopers* ecc. di cui io vi ho già parlato: in somma di gente che per un motivo o per l'altro aveano diritto di borghesia: dritto in alcuni casi accordato a vita durante del cittadino, in altri casi anche ereditario di padre in figlio come il titolo e il privilegio della *Pairia*. Fin dal 1832, nella prima Riforma, si propose di abolire questi diritti: ma prevalse lo spirito conservativo del paese, e i *freemen* conservarono il loro suffragio, benchè si trovassero associati ai nuovi elettori pigionanti a ll. 10. Ora di questi *freemen* ve ne sono alcuni che hanno anche casa a ll. 10 e sono perciò elettori a doppio titolo, ma molti ve ne sono, e la più parte, che o non hanno abitazione o l'hanno ad un prezzo al di sotto delle ll. 10; questi appartengono cioè al popolo minore, alle gente appunto cui si vorrebbe accordare la franchigia. Or bene: egli è ben provato che in una elezione non vi è più brutta canaglia di questi così detti *uomini liberi*. A Liverpool, per esempio, gli elettori presi insieme sono 17,433; di questi 2,225 sono antichi *freemen*, ed è provato che nell'elezione dell'anno scorso, quando i due partiti erano quasi a forze uguali, e pendeva incerta la fortuna della giornata, questi bricconi d'*uomini liberi* prezzolati da due candidati *conservativi*, si recarono in folla ai comizii (poll) e fecero piegare la bilancia in favore di chi li pagava. Queste brutte mene sono venute in chiaro davanti una commissione; quell'elezione fu annullata, e la conseguenza è che Liverpool non ha rappresentanti, almeno per questa sessione.

Ciò in Liverpool, città di 376,065 abitanti, in cui gli *uomini liberi* non sono che una piccola frazione. Nei piccoli borghi dove essi son tutto, o sono almeno la maggior parte, la loro influenza è stata anche peggiore.

Ora chi ne assicura che l'estensione del suffragio a tutti gli abitanti a ll. 5 non conduca al potere una intiera massa di gente di simile tempra e di simili principii? Una delle misure infallibili del nuovo *bill* sarà senza dubbio quella di togliere il suffragio agli antichi *borghesi* ed *uomini liberi*. Sarebbe egli prudente, sarebbe conseguente all'atto stesso, l'accordarlo ad uomini che si trovano per la più parte nella stessa condizione? No, no. In Inghilterra, finora, il governo non può andare dal basso all'alto. Si vuol governare *pour le peuple* non *par le peuple*.

FATTI DIVERSI.

— Teatro Regio. — Questa sera, dinanzi ad una piena di spettatori bramosi di rifarsi della *Maria Padilla* si aprivano le scene del Teatro Regio con la *Semiramide*. Fin dall'angelica sinfonia parve che nel pubblico si fosse dissipata ogni memoria increscevole de' giorni passati, e tutto dovesse procedere in piena contentezza fra spettatori ed artisti; tanto più che al primo apparire di tutti gli artisti si cominciò dagli applausi con qualche *bravo* massimamente al sig. Everardi, sotto le spoglie di *Assur*. Le difficoltà cadevano sulle due principalissime parti, la *Semiramide* e l'*Arsace*, la prima sostenuta dalla signora Fodor, la seconda dalla signora Stoltz. Di questa, se già fu lodatissima nel *Profeta* di Meyerbeer, dobbiam dire che nel sublime lavoro del Rossini fu per ogni verso mirabile, nel canto, nel portamento, e nel gesto; fu, come *Arsace*, un cavalier perfetto. All'arduo confronto non si potè molto innanzi sostenere la signora Fodor, la quale, esitando dapprima, inciampò, non potendo la non troppo estesa sua voce toccare le alte note. Fosse tema, od indisposizione come alcuni asserivano, vi volle assai a rilevarsi dal suo turbamento, quantunque nel gran finale del primo atto si avesse qualche applauso. I cori ottimamente eseguiti.

Del resto magnificenza di vesti, benchè siasi notato qualche troppo apparente anacronismo, splendide scene e decorazioni fanno dell'opera un insieme da lasciare piuttosto contento il pubblico, il quale però già guarda all'avvenire ansioso di riguadagnare tutto col secondo gran ballo che si sta allestendo per la egregia Rosati.

— Monumento Alfieri in Asti. — Abbiamo udito che la commissione eletta dal Municipio stia per emettere al più presto il proprio voto intorno alla scelta d'uno dei progetti che furono presentati a concorso. Ci si narra anche che a quest'uopo la commissione predetta pende incerta nel dubbio se di decretare la erezione del monumento in marmo, oppure in bronzo. Senza entrare per ora in tale quistione di massima, nella quale non ispetta a noi il farci giudici, crediamo utile di esprimere alla commissione stessa un desiderio del quale crediamo farci interpretati in nome degli intelligenti del paese. E questo desiderio è che in opera di tanta importanza, la quale deve testimoniare ai futuri l'ammirazione che i popoli del Piemonte e quello d'Asti principalmente intesero tributare all'immortale tragico che qui ebbe i suoi natali, vogliano misurare la scelta del componimento non secondo ciò che esso vale nel rapporto pecuniario, ma secondo i pregi che può offrire nel merito artistico.

I lavori statuari rufuggono alle meschinità delle quistioni economiche. La più vera e la più nobile quistione è che la città d'Asti deve erigere un monumento di sè degno, e del nome del grande tragico a cui rende tributo d'onore. Teniamo per fermo che si agirà a norma di questo principio, e si vorrà che l'artista eletto sia e il più chiaro per fama, e il più degno per lo abbozzo che offerse del proprio pensiero.

— Monumento Pinelli. — In un ipogeo di forma piramidale sormontato da un attico che serve di base all'erma, si leggono scolpite sotto il frontone queste parole:

A Pier Dionigi Pinelli giureconsulto
due volte Ministro due volte Presidente
della Camera elettiva
forte propugnatore delle libertà costituzionali
monumento per pubblica sottoscrizione
morì il dì XXIII *aprile* MDCCCLII *d'anni* XLVII.

La figura d'una donna mesta e contegnosa ravvolta in un manto che le copre il capo e tutta le ravvolge la persona, ha già salito l'ultimo dei gradini che mette all'ingresso dell'ipogeo, e mentre colla destra raccoglie il paludamento e reca una corona, colla sinistra protesa sospinge la porta e sta per entrare nella stanza funeraria.

Tale è il monumento che il chiaro artista sig. G. Albertoni inventò e scolpì a spese dei cittadini riconoscenti alla memoria dell'integerrimo e coraggioso uomo di Stato Pier Dionigi Pinelli, e che nella necropoli di Torino ora sorge fra altri monumenti d'uomini benemeriti della patria a mostrare come le virtù della mente e del cuore abbiano qui onoranza. Il lavoro, nelle ragioni dell'arte, porta un carattere di severa semplicità, che assai si addice al concetto: ed è in tutto e per tutto degno dell'uomo di cui si è voluto eternare la memoria e dell'artista, che già è salito in bella fama per altre opere di scultura.

L'unica osservazione che potrebbe farsi a questo monumento si è la significazione indecisa della figura che sta per entrare nel sepolcro. È dessa la Storia o la Patria? O volle forse a bella posta lo scultore lasciare che appunto corressero questi due concetti nella mente dei risguardanti, per indicare la convenienza di unirli nella memoria della vita del Pinelli, il quale, solo dopo morte, ha dalla storia e dalla patria una riparazione ai torti degli uomini eccessivi? Ancorchè a questo intento avesse l'Albertoni spogliato d'ogni simbolo quella figura, non avrebbe risposto alle esigenze dell'arte scultoria, che per via di segni simbolici deve chiaramente, come una scrittura, comunicare ai risguardanti l'idea con che fu concepito e condotto un monumento. Noi però crediamo dalle parole *pubblica sottoscrizione* della epigrafe d'indovinare che nella donna che porta la corona funeraria alla salma del Pinelli si volle personificare la Patria; ma avremmo solo desiderato che un qualche segno iconografico ce l'avesse mostrato, senza aver bisogno d'indovinarlo. *(G. Piem.)*

— Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani. — *Altro elenco degli oblatori alla dispensa dalle visite del capo d'anno a tenore del programma.*

Savio avv. Francesco, luogotenente relatore del consiglio di disciplina del primo battaglione, terza legione guardia nazionale di Torino ll. 5. De Sonnaz cav. Ettore, gen. comandante la divisione militare ll. 5. Sommeiller Germano, ingegnere presso le ferrovie dello Stato ll. 5. Daziani avv. Lodovico, deputato al Parlamento ll. 5. Tecchio avv. Sebastiano, deputato al Parlamento ll. 10. Cordara Antona cav. Giuseppe, regio impiegato ll. 5. Cordara Antona cav. Pietro, regio impiegato ll. 5. Pellolio Giacomo, esattore del 1° ufficio della città di Torino ll. 5. Provana di Collegno comm. Giacinto, senatore del Regno ll. 20. Riberi comm. Alessandro, senatore del Regno ll. 10. Garbiglietti dottore Antonio, membro del collegio medico chirurgico ll. 5. Grosso Giuseppe, banchiere ll. 5. Cheiraschi conte Pietro, impiegato alle regie poste ll. 5. Preti secolari della Congregazione della Missione ll. 5. Caccia conte Alessandro, ispett. del regio erario, in ritiro, senatore del Regno ll. 10. Bernezzi marchese Giuseppe, maresciallo d'alleggio delle reali guardie del Corpo, ll. 5. Arconati marchese Giuseppe, deputato al Parlamento ll. 100. Malvano Salomone, anziano per la commissione isrealitica ll. 30. Borsarelli cav. Pietro Antonio, preparatore capo nelle scuole di chimica generale ll. 5. Rua Domenico, cassiere della città ll. 5. Aporti cav. abate Ferrante, presidente del consiglio universitario, senatore del Regno ll.5. Garbiglia cav. Giovanni, consigliere al magistrato di cassazione ll. 5. Moris Giuseppe ll. 10. Pinchia cav. Carlo, consigliere d'appello ll. 10. ll. 10. Paravia cav. Pier Alessandro, professore dell'università ll. 10. Barone capitano Francesco, sotto-segretario al congresso consultivo permanente della guerra ll. 5. Fabar cav. Felice, intendente generale di S. M. la regina vedova Maria Teresa ll. 5. Gays cav. P. Francesco, direttore demaniale, insinuatore di Torino ll. 5. Pincherle Leone, procuratore dell'assicurazione generale di Venezia, ll. 5. Cantoni Lelio, rabbino Maggiore del Piemonte ll. 5. Barbaroux Giacomo maria, banchiere ll. 5. Borromeo conte Vitaliano, senatore del Regno. ll. 5. Carbonazzi cav. Antonio, ispettore di prima classe del Genio civile ll. 5. Bella cav. Enrico, ingegnere capo di prima classe della divisione amministrativa di Torino ll. 5. Oliveri Felice, segretario al ministero interni ll. 5. Totale ll. 840.

— Società nazionale delle corse. — La direzione della Società nazionale costituitasi in questa capitale per il miglioramento delle razze cavalline indigene e per le corse, la quale è entrata in servizio il primo giorno dell'anno 1854, ha pubblicato il regolamento per le corse di cavalli, coi nomi dei componenti la direzione della Società, sotto la presidenza di S. A. R. Umberto di Savoia, principe ereditario. In fine del regolamento si leggono le definizioni di varii termini più usitati in Francia ed in Inghilterra nelle corse dei cavalli.

La direzione stessa ha pubblicato il regolamento d'amministrazione della Società e il modo di mandare ad effetto le scommesse proposte intorno alle corse.

Auguriamo alla nascente Società l'incoraggiamento dei cittadini e di quanti amano l'incremento delle utili e nazionali istituzioni.

— Cassa di risparmio d'Asti. — Giovedì della scorsa settimana ebbe luogo l'adunanza generale della Società fondatrice della Cassa di risparmio. In surrogazione di quattro consiglieri scadenti col 31 dicembre 1853 vennero nominati li signori avvocato Giuseppe Savina, conte Callisto Gazzelli di Rossana, conte Luigi Grimaldi Di-Bellino, e causidico collegiato Fedele Vastapane qual rappresentante l'Opera Pia della Bussola de' poveri.

Vennero poscia discussi ed approvati il resoconto del 1852, ed il bilancio presuntivo pel 1854; ricaviamo dal primo che nel 1852 solo 46 depositanti chiesero il rimborso per una somma complessiva di lire 47,280,08; in totale il numero dei libretti che rimanevano a mani dei depositanti al 1° gennaio 1853 era di 297 ripartiti come segue, cioè: artigiani 76, contadini 20, servi 121, condizioni diverse 100. *(Cittadino)*.

— I lupi. — Leggiamo nella *Gazette de Savoie* del 3: « La rigidezza della stagione e la neve caduta sulle montagne ci hanno condotto gran quantità di lupi nella pianura. Nel dipartimento dell'Isère essi penetrano notte tempo nei borghi ed i cani di guardia sono da essi divorati. A Saint-Pierre, presso d'Allevard, dovettero gli abitanti fare una sortita, e dar loro la caccia in tutti i luoghi circonvicini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Toscana. — Con sovrano dispaccio de' 29 dicembre 1853 S. A. I. e R. il Granduca ha nominato e rispettivamente confermato i gonfalonieri delle diverse comunità del granducato per il quadriennio dal 1° gennaio 1854 a tutto dicembre 1857. *(Mon. Tosc.)*.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 22 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Egli è noto che col regolamento poco fa emanato relativamente alla nuova costituzione dell'esercito papale, il totale delle milizie veniva fissato in quattro reggimenti; dei quali però non ve ne sono che due effettivi, gli altri due non esistendo che sulla carta. Ora è stato deciso di raccozzare ad ogni costo i reggimenti mancanti entro il vegnente anno. Mi si assicura che tale sia il desiderio del generale Montreal. A tal effetto sul principio di questa settimana, sono di qui partiti parecchi ufficiali arruolatori per recarsi in diverse provincie dello Stato. Nondimeno gli uomini esperti mettono in dubbio che i nuovi arruolamenti siano per sortire un miglior risultato che i precedenti; sul qual proposito noterò che dall'ultima lista dei disertori diramata dalla polizia e che tengo sotto gli occhi, risulta che niente meno di trenta soldati, fra cui un ginevrino del reggimento straniero, hanno di nuovo disertato la bandiera pontificia.

Ieri correva voce che l'ex-colonnello dei volontari romani, Grandoni, si fosse avvelenato nell'ospizio di San Michele, dove da tre anni è detenuto per sospetto di complicità nell'assassinio del ministro Rossi; ma il prigioniero era soltanto stato assalito da convulsioni, e quindi da uno svenimento che lo aveva fatto creder morto.

Svizzera. — Il *Bund* riportando dai giornali Grigioni la notizia già da noi accennata della ricusa del commissario Könz ad assumere la carica d'istruttore nel processo Contini, aggiunge: « I giornali conservatori potrebbero del resto trovarsi sopra una via totalmente falsa nelle conseguenze che essi traggono da queste ripetute ricuse. »

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Grigioni*;

« La *Democrazia* esprime con ragione la sua meraviglia perchè nelle trattande della prossima Assemblea federale non siasi fatto alcun cenno del conflitto austro-svizzero. Quel giornale spera tuttavia che i rappresentanti della nazione e quelli del Ticino in ispecie, non serberanno sopra questo soggetto un desolante silenzio. » — Questo medesimo giudizio trovasi pure espresso in più giornali della Svizzera francese, e non è che la *Gazzetta di Zurigo* e la *Suisse*, note per la loro *benevolenza* verso il Ticino, che abbiano trovato della singolarità nel nostro voto.»

Friborgo, 27 *dicembre*. — I padri gesuiti che abbandonarono questa città la scorsa settimana, si recarono nel Sigmaringen. I due ultimi padri partirono da qui sabato 24 dicembre, alle 6 ore di sera, quando era scorso appunto l'ultimo termine loro concesso per la partenza. — Il signor barone Enrico di Andlow fu condannato oggi alla multa di 150 fiorini, per aver iniziato un indirizzo al principe reggente di Baden in cui si supplicava di desistere dalle persecuzioni alla Chiesa cattolica.

Montenegro. — Il *Srbski Dnevnik* dopo aver pubblicato il processo pel delitto d'alto tradimento, il quale è già noto ai nostri lettori, dice che il principe Danilo, dopo aver preletta la sentenza, diede in dono un tallero in argento ad ogni individuo presente a quella lettura.

Pietroburgo, 24 *dicembre*. — S. M. l'imperatore diresse il seguente scritto al vice-ammiraglio Nakhimoff, comandante la quinta divisione della flotta:

« Colla distruzione della squadra ottomana presso Sinope ella aumentò d'una nuova vittoria gli annali della flotta russa; vittoria che sarà indimenticabile nella storia della marina. Gli statuti dell'ordine militare di S. Giorgio indicano il modo di conferire il premio che le compete per tal fatto. Eseguiamo con vero piacere le disposizioni dei detti statuti. La nominiamo a cavaliere-grancroce di seconda classe dell'ordine di S. Giorgio e rimaniamo esprimendole la nostra imperiale benevolenza, a lei bene propenso. Nicolò ».

Turchia. — Anche la *Corrispondenza austriaca* del 31 dicembre conferma in modo semi-officiale che le condizioni sotto le quali il Divano avrebbe abilitato il ministero turco a ripigliare i negoziati sono: sgombro dei Principati e indipendenza dell'impero. Su questo proposito la *Gazzetta d'Augusta* osserva, che, essendo queste le medesime condizioni messe innanzi dalla Porta allo scoppiare della guerra, la questione non ha punto vantaggiato.

— Il governo francese ha ricevuto un dispaccio datato da Pera, 22: L'assemblea generale

del divano avendo autorizzato che si ripigliassero le negoziazioni sotto le condizioni che si conoscono, gli studenti, eccitati da alcuni ulemas, si sono riuniti per supplicare contro questa risoluzione.

Il timore di nuovi disordini fu generale per un momento, e il gabinetto riunito presso il Sultano dovette prendere provvedimenti per evitare che si sturbasse la pubblica quiete.

Una proclamazione fece conoscere il vero oggetto della deliberazione del divano ed annuncia che si procederà, se ciò fa d'uopo, contro i perturbatori. (*Disp. dei giorn. di Lione*).

— Leggiamo in un dispaccio telegrafico del *Courrier de Lyon* del 3:

« La *Patrie* è informata per la via di Malta, che il 18 gli aggiudicatarii della somministrazione del carbone per la flotta inglese nel Mar Nero, furono avvisati di prepararsi all'esecuzione prossima del contratto. I depositi saranno stabiliti a Sinope, a Trebisonda e a Varna.

— Stando ad una lettera di Orsova del 23 dicembre, nella piccola Vallachia regna la più perfetta tranquillità. Le avanguardie da ambe le parti rivevettero l'ordine di astenersi dal far fuoco inutilmente. Il Danubio porta seco una quantità di ghiaccio galleggiante, talchè la comunicazione con navigli a vela o battelli a remo fu del tutto interrotta. Tutti i contorni sono coperti d'alta neve, cosicchè ogni movimento di truppe è ora molto difficile. Nel campo turco di Calafat regnano tuttora malattie fra gli uomini e le bestie. Dicesi che appena un terzo delle truppe del campo siano veramente sane. Il numero delle truppe che da Vidino si recarono più tardi a Calafat ascenderebbe a 10-12,000 uomini, per lo più egiziani, cui il clima riesce insopportabile.

Un'altra lettera pervenuta dal basso Danubio dice essere giunti ultimamente nel campo ottomano 31 medici italiani e francesi, i quali furono distribuiti nelle varie fortezze. Uno dei medici tedeschi, nativo dell'Assia, fu trattenuto nel quartier generale, dove gode insieme all'archiatro di Omer pascià la fiducia di quasi tutti i generali; altri 17 furono distribuiti fra i vari battaglioni, ricevendo un emolumento di 1000 sino a 1500 piastre al mese, il foraggio per due cavalli, non che la stessa porzione di riso, farina, carne, vino, caffè e tabacco, che si distribuisce agli ufficiali dell'armata. Ad eccezione degli ultimi due oggetti, nei quartieri d'inverno tutto viene provveduto da trattori, i quali provvedono di vitto i numerosi europei. Sono ammirabili gli Egiziani e gli Asiatici nel loro fanatismo; essi mancano di ogni comodità. Sono per lo più scalzi, e soffrono il freddo e l'umidità senza mormorare.

Gli uffici del quartiere generale sono sempre a Rasgrad, però lo stato-maggiore trovasi per la maggior parte a Rustsciuk. Le più forti concentrazioni di truppe dell'ala destra sono a Matschin, Orsova, Silistria e Rustsciuk, dell'ala sinistra a Vidino e Timok. La massima parte dell'artiglieria e cavalleria tiene la linea di Sciumla, Rasgrad e Rustsciuk. Dacchè furono ritirate delle truppe da Calafat, l'ala sinistra si è aumentata di 10,000 uomini. Ora stanno quindi soli 24,000 Turchi nella piccola Vallachia.

I volontarii inglesi, che in 7 settimane si sono considerevolmente aumentati, stanno a Vidino, Rustsciuk e Matschin. A questi *gentlemen* si uniscono per lo più gli altri europei che servono nei varii battaglioni, ed i quali mostrano grande interesse pei piaceri della guerra. Ma da qualche giorno anche essi incominciano a soffrire privazioni.

Le ultime notizie spedite dal principe Woronzoff dal Trans-Caucaso intorno alle operazioni di guerra sul confine ottomano, dimostrano quanto profonda impressione abbiano fatto sugli abitanti turchi le vittorie riportate dai Russi presso Akhaltzik e Basch-Kadyk-Lara. Un forte distaccamento turco, che marciava da Bajazet verso il territorio di Eriwan, non attese nemmeno che le truppe russe speditegli incontro dal principe Bebutoff da Alessandropoli, incominciassero a mettersi in movimento, ma si ritirò tosto in tutta fretta. Il corpo principale ottomano che fu battuto al 19 novembre (1° dicembre) fuggì dopo la battaglia con tanta precipitazione alla volta di Kars, che gettò da sè tutti quegli oggetti che potevano essergli d'impiccio e ritardare la fuga. Ai distaccamenti di cavalleria russa che inseguivano i Turchi riuscì d'impadronirsi nei giorni 20, 21, 22 novembre (2, 3, 4 dicembre) di considerevoli depositi d'ogni specie abbandonati dall'inimico. Dopo la vittoria di Akhaltzik pregarono gli abitanti di Sandshak il principe Andronikoff di prenderli sotto la sua protezione.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 5 gennaio.*
1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 93 75.
1851 1 dicembre. Mattino 90 25.
Torino 4 0[0 (nuove azioni). Giorno prima 401.
Sottomarino. Giorno prima 215.

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	» » 71 85	71 40
» 4 1[2 p. 0[0	» » 100 »	99 75
F. piem. 1849 5 p. 0[0	95 75 95 25	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0	60 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 1[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

BANCA GENERALE SVIZZERA
di Credito Fondiario e Mobiliare

I signori Azionisti vengono avvisati che il dividendo dei 4 primi mesi d'esercizio venne fissato a 2 0[0 pari a 6 0[0 all'anno.

Inoltre, venne portato al conto di *Riserva ordinaria* 10 0[0 dei benefizii netti, cioè fr. 3,837 75, più una somma di fr. 945 65 alla *riserva speciale* destinata al rimborso delle Azioni di fr. 500 in fr. 625.

A cominciare dal 15 corrente, i signori Azionisti potranno riscuotere il loro dividendo sotto la presentazione dei rispettivi titoli, alla Cassa della Banca in Ginevra, o dal signor Carlo De Fernex in Torino.

C. **Droin** *Direttore Generale.*

Incanto Volontario

Di ricchi Mobili d'appartamento, Lingerie diverse, Porcellane del Giappone, Cristallerie, Pendule, Candelabri, Pizzi antichi a Guipur, Argenterie ed altri oggetti di lusso, lunedì 9 gennaio corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 del dopo pranzo e successivi; contrada dell'Arcivescovado, casa Cavour, porta N° 13, piano terreno. Visibili tali oggetti li giorni 7 e 8 dalle 11 alle 3.

GAFFÈ ACQUESE. Si fa noto al Pubblico che si è aperta una fabbrica di **Tortelli alla Milanese** al suddetto Caffè, via della B. V. degli Angeli accanto alla Chiesa. Si troveranno pure dei Vini scelti a discretissimo prezzo.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE E COMP.
via di S. Filippo, N° 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI
GIORNALE ILLUSTRATO
di
cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincerà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande, con incisioni.

Il prezzo dell'associazione è per un trimestse di lire 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e le istitutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0;55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

Avviso Artistico
PEL
GRANDE STABILIMENTO
DI
FOTOGRAFIA E DAGHERROTIPIA
IL PROGRESSO
Contrada d'Angennes N. 35, porta delle messaggerie Bonafous.

Si avverte il pubblico, che atteso il grande concorso le ore della Fotografia sono fissate dalle 10 antim. alle 2 pom., e per il Dagherrotipo dalle 9 alle 4.

Ritratti in Fotografia in nero senza ritocco, ed in colore senza seduta, somiglianza garantita.

Ritratti in Dagherrotipo in nero ed in colore.

Gruppi di famiglia, riproduzione di oggetti d'arte, paesaggi, quadri, stampe e monumenti.

Ritratti in miniatura, allo *Stereoscope*, piccoli ritratti sopra biglietti di visita, carta da lettere ecc.

Alle Maestre e Direttrici d'Instituti di educazione femminile
DEGLI
Studi delle donne
LIBRI QUATTRO
Di Catterina Franceschi Ferrucci
Un vol. in 16 gr. di pag. 420, L. 4.

Questo libro che contiene sommariamente i principii, e più in disteso la pratica di una sana educazione ed istruzione femminile, dovrebb'essere studiato e profondamente meditato da tutte quelle Signore o Damigelle che si dedicano alla Santa Opera di Maestre e d'Institutrici. — Si vende dai principali librai.

Le persone che manderanno ai sottoscritti un vaglia postale di L. 4 riceveranno quel volume franco per la posta.

Torino Cugini Pomba e C.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

The Italian, French, German and English Language and Literature
tanght in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell'arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato.

Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttata, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun' ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1854, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

Per gli opportuni schiarimenti diriggersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1[2 alle 7 1[2 pom.

M. G. Laffon.

LEZIONI **di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA;** Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo, n°19*

CODICE DI COMMERCIO
COLL'INDICE ANALITICO.
Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una**.
Con vaglia franco di posta, si edisce a pronto corriere senz'altra spesa.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI
Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. 5 cc. 75.
Si vende presso il Libraio Bocca in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:
Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.
Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

L'AUSTRALIA
Società d'Ingegneri Francesi
instituita col Capitale Sociale di 5,000,000
divisibile in 50,000 Azioni di 100 Fr.

Gl'immensi vantaggi che il terreno australico offre da qualche tempo alla escavazione dell'oro e di altri metalli preziosi, attestati dalla stampa inglese e francese, riconosciuti da periti uomini che a tale uopo intrapresero viaggi in quella fortunata parte del mondo, determinarono a Parigi alcuni ragguardevoli personaggi a costituire una Società, la quale avesse per iscopo di dare direzione al movimento che si sarebbe ivi operato, e trarre da una ben condotta intrapresa il maggior profitto possibile. — Sorsero a capo di questa Società medesima Senatori dell'Impero, Generali appartenenti all'armi dotte, l'ispettore generale della Scuola politecnica di Parigi, Deputati del Corpo legislativo, non che parecchi altri officiali superiori del Genio, dell'Artiglieria, dei Pontonieri e della Marina. — La Società avendo ottenuto la privativa sulle migliori macchine escavatorie, che a quest'uopo si vanno costruendo nelle fabbriche inglesi, ha una prospettiva davanti a sè di risultati enormi. Il *Times* facendo i calcoli su ciò che il terreno australico già produsse nel 1852, lavorato da braccia isolate e senza aiuto di alcune macchine, e su ciò che potrà produrre sotto una Società ben diretta, pronostica i più felici successi alla Società dell'Australia e scrive che *inaudite somme verranno a circolare in breve tempo nelle Banche d'Inghilterra e di Francia* A questo proposito leggiamo nel *Courrier de Saône e Loire* del 28 dicembre:

« Il valore delle esportazioni dall'Australia, soltanto in oro, era nel 1851 di 35 milioni e 600 mila franchi; nel 1852 di 375 milioni; nel 1853 al 1° agosto la sola Banca d'Inghilterra aveva ricevuto dall'Australia 237 milioni e 600 mila franchi. Somme anche più enormi sono attese. »

Ma qui bisogna spiegare il pensiero della Società, che è assai opposto a quello che da taluno avrebbe potuto immaginarsi. La Società non intende promuovere una maggiore emigrazione dai paesi che possono andarne esenti; ma si invece impedire che questa emigrazione avvenga, aprendo il mezzo a tutte le fortune di partecipare ai grandi beneficii della escavazione delle miniere, senza il bisogno di muoversi. Per questo effetto gli onorevoli personaggi che siedono nel Consiglio supremo della Società, intesero a dividere le azioni fino a 100 franchi per cadauna. Ogni proprietario di piccola somma potrà con ciò partecipare ai non tenui nè lontani prodotti, che l'impresa necessariamente dovrà effettuare.

Del resto rimane bene stabilito, che la Società non intende servirsi che delle braccia del paese e di quelle persone che a quest'ora già si sono ivi acclimatate.

Ripetiamo poi i calcoli che già furono messi a luce, intorno alle probabili cifre degli introiti.

Supponendo che per ogni 1000 chilogrammi di terra non si trovi che una sola oncia d'oro (il caso così sfortunato è difficile, poichè se ne rinvennero ordinariamente fino a 16 e 17) e supponendo che la Società non mettesse in azione per ora che 20 macchine, ciascuna delle quali può lavorare comodamente 200,000 chilogrammi al giorno, si avrebbe già il prodotto di 56 milioni nello spazio d'un anno; e si avrebbe questo prodotto computando il valore dell'oncia d'oro a 76 franchi, e il lavoro a 200 giorni.

Queste cifre sono desunte da giornali di Parigi e di Londra i più accreditati; e sono, come ognun vede, le più tenui nella presumibilità. Pongansi a rincontro quante spese si vogliono, esse saranno sempre al confronto insignificanti. Pertanto resta provato che nessuno dei mali che poteva temersi era possibile, tendendo anzi la Società ad allontanare le piaghe d'una emigrazione superflua, e a spandere nuove fonti di lucro col mezzo delle sue Azioni nelle principali piazze d'Europa; — resta provato inoltre che l'impresa è tale da poter rimettere in fiore lo stato del numerario, la di cui scarsezza si è fatta generalmente sentire, a fronte delle gigantesche opere e speculazioni che si intrapresero.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 316.

IL PARLAMENTO

SABATO 7 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI: — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO **essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno dirigersi** — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO **a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.***

Dispaccio Elettrico.

Parigi, 6 *gennaio, ore* 5 *pom.*

Una circolare spiegativa del sig. Drouyn de Lhuys annunzia alle legazioni, che le cose d'Oriente prendono una piega troppo grave perchè, nel momento in cui le circostanze impongono nuovi doveri al governo, egli rammenta gli sforzi fatti per antivenire complicazioni che minacciano tanto seriamente l'Europa. Dopo un lucido riassunto degli avvenimenti, la circolare spiega che le quattro potenze hanno stabilito d'accordo, che l'occupazione delle provincie danubiane costituiva una prima lesione dell' integrità dell' impero ottomano, e che le sorti della guerra potendo ancora intaccarla maggiormente, la Francia e l' Inghilterra danno l'ordine alle flotte, entrate nel Mar Nero, d' impedire che il territorio e la bandiera ottomani siano esposti a nuovi attacchi delle forze navali russe.

Costantinopoli, 26 *dicembre.* — La concordia è ristabilita fra i ministri; il serraschiere è rimasto in carica; la demissione offerta da Reschid pascià non fu accettata. Le dimostrazioni dei *Softa* rafforzano il partito della guerra.

Torino, 6 gennaio.

La circolare del signor Drouyn de Lhuys che ci annunzia la corrispondenza elettrica di oggi si può considerare come il vero programma del ritorno di lord Palmerston agli affari in Inghilterra; essa è il risultamento delle conferenze e delle pratiche tra i due gabinetti e la prima parte del piano di operazioni che finalmente si determinano a intraprendere in Oriente. La dimissione del celebre ministro inglese era stata un vero controcolpo del fatto militare di Sinope che scosse tutte le fibre di quel caldo rappresentante del sentimento nazionale della Granbretagna. Dal momento in cui riusciva a una flotta russa per la prima volta di colpire e distruggere nel mar Nero una parte importante della marina più considerevole di Oriente al cospetto, per così dire, della flotta anglo-francese perdeva ogni senso in quei luoghi il tanto celebre *civis romanus sum* di lord Palmerston nella quistione della indennità greca. Oramai l'azione delle flotte combinate nel mar Nero non sembra più dubbia. Dopo aver posto otto mesi a trascinarsi da Malta e Salamina a Besicka, e da Besicka a Costantinopoli esse già sono entrate, non è più permesso il dubitarne, nelle famose acque dell'antico *Ponto Eusino*, e il naviglio russo in premio della sua vittoria di Sinope può considerarsi bloccato nella rada di Sebastopoli, o circoscritto a proteggere il cabotaggio da un porto all'altro del littorale russo.

Come sopporterà questa privazione inflitta nelle ebbrezze della vittoria la superbia barbarica del governo dell'autocrate? L'ammiraglio Namickoff si contenterà di portare umilmente la croce di San Giorgio che la gratitudine imperiale, gli ha conferita sotto il tiro del cannone delle terre del suo padrone? L'umiliazione non potrebbe essere più profonda. E noi comprendiamo che il nodo della guerra sembra ora stringersi in questo punto dopo essere scappato di qua e di là in questa rete sterminata della quistione orientale. La risoluzione dei gabinetti di Occidente ci dà finalmente la vera *sonda* del profondo pensiero del gabinetto russo, la vera misura della sua elasticità. Se esso non ribalza contro la pressione delle due flotte, perde la terribile riputazione della sua potenza e del suo ardire.

Frattanto ci sembra che la reazione della Russia non si possa aspettare sul Mar Nero. L'ardimento non giustifica l' imprudenza. Ogni tentativo di far violenza alla *consegna* delle flotte combinate, sarebbe seguito dalla distruzione della marina russa; e la collera non può giungere al segno da farla travedere su questo punto. Dobbiamo dunque aspettarci un linguaggio minaccioso pel Continente, ma studiosamente disinvolto nella questione marittima. « Lo Czar non voleva che impedire i soccorsi che la Turchia si permetteva di somministrare ai suoi sudditi ribelli del Caucaso; l' ammiraglio Namickoff ha dovuto distruggere la divisione navale di Sinope, che faceva quel traffico indegno: fornita la sua missione non gli restava che a rientrare a Sebastopoli, e se volesse uscirne, nessuna forza oserebbe impedirglielo. » Ma per terra, se le parole minacciose sono facili, non è facile egualmente l'azione aggressiva della Russia. Nel 1814 essa ha potuto giungere fino a Parigi, ma sulle orme dell'esercito francese che si ritirava lasciando per tutta l'Alemagna le strade militari aperte, lo spirito delle nazionalità concitato contro esso, e aizzati i vili che pigliano cuore quando possono lanciarsi alle calcagna del vincitore. Le cose vanno altrimenti nel 1854. I governi tedeschi se non pigliano parte alla gran lotta oppongono almeno all'urto delle potenze che possono trovarsi in guerra l'ostacolo della loro inerzia. La nazionalità germanica reagisce ora contro la dominazione russa come un tempo contro la francese. La moderazione nei rapporti esterni del governo repubblicano del 1848, e dell'imperiale del 1852 ha per lo meno prodotto il felice effetto che tutte le diffidenze sono cessate per questa parte e si sono rivolte dall'altra.

Ci sembra quindi che l'azione della Russia debba spiegarsi, in caso che le ostilità vadano oltre, in Asia con gli aiuti della Persia minacciando le Indie britanniche, nell'attuale teatro della guerra sul Danubio tostochè la stagione permetta le fazioni militari, e possibilmente verso il Sund sulla Svezia e sulla Danimarca se ne offrissero il pretesto.

I due governi della Scandinavia lo han compreso, e proclamando una stretta neutralità non han lasciato di collegarsi per la comune difesa.

Le due monarchie della Scandinavia deste, neutrali, alleate: la Prussia disposta a trafficare la suo potenza, l'Austria in vassallaggio dello Czar: i popoli tedeschi, e gli italiani in attenzione della lotta; la razza ellenica desiderosa di emancipazione e di nazionalità; l'agitazione delle masse pronta a comunicarsi, trasformandosi, dalla bassa all' alta Valle del Danubio, dagli Elleni agli Ungheresi; tale è la *platea* di coloro che aspettano lo *spettacolo.* — Lo avranno?

Ci viene comunicato:

« Il giornale *La Maga* nel suo numero del 3 corrente mese asserisce, che l'avvocato Tito Orsini di Genova è l' *unico* che il conte di Cavour potesse trovare in quel foro, *che non ricusasse* di rappresentarlo come parte civile nella causa di *libello famoso* instituita dinanzi a quel tribunale contro il suo gerente.

Ciò è assolutamente falso: gli avvocati Miglietti, Tecchio e Cassinis consultati dal conte Cavour sul soggetto della querela da presentarsi contro il gerente del giornale *La Maga* avendo desiderio di associarsi uno fra gli esimii giureconsulti del foro di Genova si rivolsero all'avvocato Orsini, il quale accettò senz'altro l'incarico.

Il giornale *La Maga* non sarà certo in grado di nominare un altro giureconsulto a cui tale richiesta sia stata fatta ».

Fogli esteri. — Cose notabili.

Il *Siècle* fa osservare che il *Times* e la *Gazette de Cologne*, due dei più importanti giornali d' Inghilterra e d'Alemagna hanno ben poca fede nella sincerità dell'Austria intorno ai suoi rapporti colle potenze occidentali. Questo giornale dichiara però che non aveva mestieri di aspettare il dubbio altrui per dubitare esso stesso. L'alleanza dell'Inghilterra e della Francia gli sembra ormai la vera, l' unica base possibile nell' Europa liberale dell'ordine pubblico.

L'*Assemblée Nationale* che già strombettava le sue previsioni di pace e credeva poter fare fondamento nella moderazione della Russia e nella longanimità delle potenze europee, da qualche dì ha mutato lingua e stile, o per meglio dire si è messa in altra via, in quella di un assoluto silenzio rispetto alla quistione d'Oriente.

Nella *Patrie* troviamo i seguenti ragguagli intorno all'alleanza della Persia colla Russia.

« Il trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra lo Shah di Persia e l'imperatore di Russia già smascherato inopinatamente avrà per probabile risultamento di riportare ancora più verso l'Oriente il conflitto che ha preso origine sulle rive del Danubio, e di trasformare la quistione d'Oriente in una questione asiatica, nella quale l'Inghilterra da mediatrice e da protettrice che è stata sinora potrà essere costretta di divenire parte attiva.

« In presenza di questa eventualità crediamo utile di dar luogo nelle nostre colonne ad alcuni ragguagli, che ci reca l'ultimo corriere dell'India, i quali in altri tempi non avrebbero avuto che un interesse locale, ma che nello stato attuale del conflitto orientale divengono importanti elementi d'appreziazione.

« Il primo di questi fatti egli è l'attività prodigiosa con la quale sono spinti i lavori della linea telegrafica elettrica che deve unire Calcutta, la sede del governo generale delle Indie, a Bombay che è il porto di mare dell'impero anglo-indiano il più vicino all'Europa e al teatro della guerra turco-russa.

« I pali destinati a sostenere i fili di ferro del telegrafo, dice una corrispondenza pubblicata del *Times* sorgono dalla terra come per incanto.

« Lungo la strada s'incontrano tra le due capitali convogli da venti a quaranti carri carichi di fili di ferro. Si spera che l'intiera linea sarà messa in istato di servizio prima della fine dell'inverno.

« L'importanza di questa comunicazione tra Calcutta e Bombay non isfuggirà a nessuno; per tale comunicazione tutte le forze dell' impero anglo-indiano sono messe in grado di far fronte agli avvenimenti.

« L'altro fatto non meno importante del primo, è il conferimento ad una Compagnia particolare del servizio del corriere dell' India tra Bombay e Suez, che era fatto sino al presente, e, dicesi, assai male, dagli steamers della Compagnia delle Indie. Alleviata da questa fatica, la flotta indiana sarà disponibile per tutte le operazioni che potranno essere necessarie per le circostanze.

« Si farà un'idea dei servigi che può rendere la marina indiana nello stato attuale degli affari d'Oriente, chi rammenti che durante la rivoluzione francese, al tempo della spedizione d'Egitto, un corpo spedizionario sotto il comando del generale Boird, fu inviato da Bombay nell'Egitto.

« Attualmente si calcola che una divisione di 10,000 uomini potrebbe essere riunita a Bombay, e spedita a bordo dei navigli della compagnia al primo ordine, e senza che i contingenti militari della presidenza di Bombay avessero a soffrirne.

« Non è inutile rammentare che non sono dodici anni che lo Shah di Persia ad istigazione della Russia ponendo assedio ad Hérat, una dimostrazione della flotta anglo-indiana nel golfo Persico fu bastevole per costringere il principe persiano a rinunziare alla sua temeraria intrapresa.

« Oggi che la Persia sembra aggirata dalla politica russa, che essa stessa ha, dicesi, officiali russi alla testa della sua armata, il governo anglo-indiano non può assolutamente più restare indifferente a quanto avviene. Le due frontiere russa ed inglese non ancora si toccano, ma l'intervallo che le separa è talmente insignificante, che sarebbe follia per parte dell'Inghilterra il non vedere che essa è minacciata sulle rive del Sind quasi altrettanto che lo siano i Turchi su quelle del Danubio. »

Il linguaggio di tutti i giornali inglesi è non solo bellicoso, ma oramai deciso, fermo, e si direbbe provocatore. Solo il *Times* sembra sotto un' ispirazione d' idee che il *Siècle* si compiace di chiamare fatalistica o cabalistica e dice:

« Al primo giorno dell'anno musulmano la Porta bandì guerra. Al primo giorno del nostro anno noi pur ci troviamo vicini a quel flagello; così in mezzo alle feste dell'anno nuovo siamo preoccupati dell' imminente effusione di sangue. In qual situazione si trovano però le potenze d' Europa?

« Non parliamo dell' Inghilterra pronta ad appoggiare il governo con tutti i proprii mezzi nell'opera di difesa della potenza nazionale.

« Ma la condizione delle potenze tedesche è triste, e invano cercheremmo indipendenza negli uomini di Stato a Vienna e Berlino, qual si sarebbe potuto ottenere nel passato secolo. Le potenze tedesche sono adunque paralizzate.

« Se persistono in questa condotta attentano alla indipendenza e nazionalità dei loro popoli e ne sconteranno caro il fio. I governi di Svezia e Danimarca presero più degna attitudine, proclamando la loro assoluta neutralità; ma in questi paesi si sente quell'azione d' uomini liberi che manca altrove. »

Il *Morning Post* è assai più tranquillo e più sorridente in faccia alla gravità delle circostanze.

« Ciò che deve consolarci, esso dice, nell'uscire dalla pace generale è l'unione d'interessi che lega Inghilterra e Francia. Non vi è potenza alcuna capace di formare colla forza o coll'intrigo una coalizione capace di resistere alla risoluzione e all'azione combinata della Francia e dell'Inghilterra ».

Il *Morning Chronicle* così conchiude un suo articolo:

« L'anno 1853 trovò l'Inghilterra nella più florida condizione di prosperità; lasciò un popolo fiorente ed unito. L'anno 1854 proverà che noi abbiamo risoluzione, fermezza, e che sappiamo sacrificarci per conservare una buona posizione ».

Lo stesso giornale crede essere in facoltà di spiegare in termini espliciti la missione che pel momento potrà competere alle due flotte combinate. Esso così sentenzia:

« La missione delle squadre alleate che hanno ordine di entrare nel Mar Nero sarà quella d'impedire ogni bastimento turco o russo di navigare in quel mare. Le squadre dovranno far tornare tutti i vascelli russi a Sebastopoli, e tutti i vascelli turchi nei porti meridionali della Turchia. In caso di rifiuto dovranno adoperare la forza. Il Mar Nero deve proclamarsi neutro durante il periodo della guerra ».

Lo *Standard* in aggiunta a questi proponimenti crede sapere, o prevedere almeno, che già la repulsione dei legni da guerra russi abbia avuto luogo a quest'ora.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 gennaio.

Quest'oggi prevalevano le voci corse ieri circa il rifiuto dello Czar di accettare la nota di Vienna, e il dispaccio telegrafico pubblicato dal *Moniteur* secondo il quale, malgrado un tentativo di disordine, i negoziati a Costantinopoli *continuavano*, non ha prodotto il desiderato effetto. Soltanto verso le tre i fondi si riebbero alquanto in seguito alla notizia divulgatasi di un armistizio conchiuso fra le parti belligeranti. Un articolo del *Times* il quale prova in termini assai poco lusinghieri che nè l'Inghilterra, nè la Francia sono in grado di entrare in campo, sarà di efficace conforto per i nostri speculatori, e forse il rialzo sarà prodotto da un articolo le cui conclusioni, qualora fossero vere, rivelerebbero la debolezza nostra. Ma così vanno le cose alla Borsa. Credo però che la situazione sia cambiata, quand'anche le voci di un armistizio si confermassero. La Russia vuole la guerra e si fa innanzi; onde bisognerà che l'Europa, da volere a non volere, la segua. Se altra prova occorresse addurre per constatare che anche in Francia l'opinione comincia ad avvedersi della possibilà di una guer-

ra, noi la troveremmo nella persistenza colla quale si annunciano prossimi certi cambiamenti ministeriali. Non dirò che queste voci debbano presto avverarsi, ma ritengo che hanno il loro significato. Adesso si parla segnatamente del ritiro del ministro della guerra; il maresciallo S. Arnaud e il signor Fould essendo i membri del gabinetto che maggiormente avversano una politica guerriera. Si va in cerca di un successore, ma sembra che vi sia difficoltà a trovarlo.

Il ricevimento ieri fu meno animato del solito, del che fu causa in parte la ristaurazione delle code, molti non volendo adattarsi a quest'appendice del ceremoniale. Sottomettendosi a questa condizione, si otteneva facilmente il permesso, e la moglie di un cambia-valute fu vista pavoneggiarsi colla sua stupenda coda a fianco delle patrizie. L'imperatrice era bellissima come sempre; la sua coda era portata dalle signore de Bassano e Laeza Ramezia. Si parlò molto di politica. Dicevasi che la sommossa di Costantinopoli, dal *Moniteur* rimpicciolita ad una semplice dimostrazione di guerra per parte della gioventù, fu a segno tale che si dovettero mandare i marinai delle due flotte in soccorso al governo. Si parlava anche di un abboccamento segreto che il rig. Hubner avrebbe avuto a Brighton col sig. Colloredo.

L'imperatore si mostra freddissimo verso il gabinetto di Vienna, avendo egli ormai le prove le più manifeste che la neutralità austriaca non fu mai altro che una stucchevole commedia.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 gennaio.

La giornata di ieri fu per la Borsa di Parigi veramente disastrosa, come una battaglia di Sinope, il ribasso della rendita essendo stato di 1 franco 25 centesimi, niente meno. Perciò l'affanno si vedeva scritto su tutte le fronti, lo sbigottimento era generale e, come sempre suole avvenire, le cattive notizie furono esagerate e mille voci si divulgarono le une più spaventevoli delle altre. Ma non badiamo alla Borsa e stiamo soltanto a quello che si può sapere esattamente quanto la lontananza in cui ci troviamo da Costantinopoli ce lo concede.

In seguito al disastro di Sinope il Capitan-pascià, ministro della marina ottomana, fu costretto a rassegnare il suo ufficio, facendo luogo a Rifaat-pascià; gli altri cambiamenti succeduti nel gabinetto turco sono tutti intesi a rafforzare il ministero alla testa del quale rimane Rescid pascià.

Un dispaccio telegrafico parla di una sommossa avvenuta a Costantinopoli e tostamente repressa. Ecco i ragnagli che mi sono pervenuti in proposito. Giunto il corriere che recava il progetto di conferenza europea concepito a Vienna, il Divano convocò l'assemblea generale dell'impero per deliberarvi sopra, e il parere dell'assemblea sarebbe stato favorevole al nuovo progetto di negoziati. Questo annuncio avrebbe provocato l'ira degli *ulemas*, e poscia degli studenti i quali trascorsero in sedizione. Trecento studenti si dicono arrestati. Ora pare che un armistizio sia stato conchiuso, non già per essere stata sedata la sommossa, ma in seguito alla decisione dell'assemblea generale.

Per altra parte sappiamo che l'armata turca ha evacuato il territorio russo che occupava in Asia per concentrarsi intorno al forte S. Nicola. Il generale in capo dei Turchi fu cambiato. I Russi naturalmente fanno considerare questa ritirata come un regresso, ma i Turchi rispondono che si sono ritirati dietro ordine del Sultano per assicurare l'esistenza dell'armata durante la stagione invernale che rende ogni operazione impossibile.

Tali sono in compendio le notizie ricevute da Costantinopoli. Ma ripeto che il nodo della situazione non sta nel contegno dei Turchi e dei Russi, ma bensì nell'azione della Francia e dell'Inghilterra. Ora un giornale inglese dice quest'oggi che la flotta anglo-francese staziona tuttora nel Bosforo, e che i signori Stratford de Redcliffe e Baraguey d'Hilliers, ambasciatori delle due potenze, in risposta alla notificazione fatta loro da Rescid pascià del disastro di Sinope, hanno risposto non credere ancora venuto il momento di entrare nel Mar Nero, e che i vascelli resteranno nel Bosforo per proteggere Costantinopoli contro le aggressioni della Russia. Dunque a Costantinopoli non si crede ancora venuto il momento di un'azione efficace per parte d'Inghilterra e Francia. A questo i partigiani della guerra, o piuttosto coloro che credono alla guerra, rispondono che se gli ambasciatori hanno tenuto un tal linguaggio, non è men vero che l'ordine d'ingresso è partito da Londra e da Parigi. Questa loro asserzione sembra ben fondata.

Frattanto la Borsa è inquieta, e vi ho detto con quanto ribasso abbia manifestato questa sua inquietudine.

Nulla di nuovo a Parigi, se non alcune promozioni di generali nell'armata in occasione del nuovo anno, e varie decorazioni distribuite all'armata di terra e di mare. Il *Moniteur* non ha altro.

Nulla di nuovo neppure vi so dire circa il ricevimento del capo d'anno; la sola innovazione è stata il non essersi pronunciato discorso. Forse è stato bene, ma i detrattori, che non mancano mai, dicono che l'imperatore non ha voluto parlare perchè la situazione è difficile, e non poteva dire la verità.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 27 novembre e 4 dicembre ultimi scorsi, approvando la pianta nominativa del personale dell'Amministrazione centrale del ministero d'istruzione pubblica, ha fatto le seguenti nominazioni:

Segretariato generale — Pollone cav. Ignazio, prof. di matematiche.

Capi di sezione — Scoffier sacerdote prof. Modesto, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione — Pistone Emilio — Perodo caus. Angelo — Carozzo Ugo.

Segretarii di prima classe — Carena Enrico — Cairola avv. Saverio.

Segretarii di seconda classe — Cimossa Carlo — Garneri Agostino.

Applicati di prima classe — Menochio Carlo — Repolo avv. Edoardo.

Applicati di seconda classe — Vaglienti Francesco — Gallo teol. avv. sac. Vincenzo.

Applicati di terza classe — Marone Giacinto — Cornero avv. Vincenzo.

Applicati di quarta classe — Eustachio Costantino — Chiorando Alessandro — Genta Stefano — Rivera Nicola — Papacino d'Antoni Daniele — Berta Camillo;

Ed ha mantenuto temporaneamente in servizio gli scrivani straordinarii — Pellolio Augusto — Credara-Visconti Carlo.

— Con altri decreti del 27 novembre p. p. ha provveduto a riposo, per riduzione di personale, il cav. intendente Vittorio Peveraro, già ivi capo di divisione, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione; e gli ha conferito il titolo di regio consigliere per la pubblica istruzione, conservandolo a disposizione del ministero.

Ed ha collocati in aspettativa, pure per riduzione di personale — Arri Vincenzo, già sottosegretario di titolo e grado in detto ministero — Lonza di Demonte conte Gaspare, già sottosegretario nell'ufficio centrale di contabilità presso del medesimo.

— S. M., con decreti del 31 dicembre p. p. ha nominato il dottore collegiato o professore straordinario nelle facoltà di medicina e chirurgia Giacomo Antonio Majoli a professore di chirurgia teorico-pratica nella Università di Torino, ed il dott. coll. e prof. di grammatica greca e di grammatica generale nella detta Università sacerdote Bartolomeo Bona, a membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

— S. M., con decreti del 31 scorso decembre, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha nominato a cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro i signori: Volontieri sacerdote D. Angelo, professore di religione e direttore spirituale nel Collegio nazionale di Torino; Troja prof. Vincenzo, ispettore delle scuole secondarie nel ducato di Genova; Allasia Bernardino, tesoriere e ricevitore della istruzione pubblica.

— La *Gazzetta* pubblica pure nella parte officiale un elenco di 35 individui ai quali S. M. in udienza del 15 e 18 dicembre ultimo ha conceduto pensione.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nell'*Union*: Dopo che le strade ferrate sono stabilite in Francia sopra una vasta scala, la stampa ebbe più d'una volta l'occasione di segnalare le rivoluzioni grandi o piccole, serie, o semplicemente originali, prodotte da questo nuovo genere di locomotiva. Eccone una nuova che noi facciamo conoscere come una curiosità.

In ogni tempo l'epoca del capo d'anno attivò assai le corrispondenze, e durante gli ultimi otto giorni di dicembre l'amministrazione generale delle poste si trovava per lo addietro incagliata a Parigi da lavoro straordinario. Al presente non è più lo stesso: le ferrovie hanno talmente riavvicinate le distanze che l'ingombro non si fa veramente sentire che il 30. Si fanno ascendere a più di quattrocento mila le lettere partite sabato da Parigi per la provincia e a circa seicento mila quelle arrecate ieri dai corrieri.

— Gli avversari del diritto di visita hanno vinto a Parigi una parte della loro causa. Si assicura che il primo gennaio, sia a causa del mal tempo, sia per disegno premeditato, il numero delle visite fatte per mezzo della carta è stato molto minore degli anni precedenti. Fra le città di provincia dove fu quasi generalmente adottata la soppressione delle carte, si citano Valenciennes e Orléans che si sono liberate da questa onerosa e noiosa usanza. In quelle due città l'imposta del cartone fu surrogata con un tributo ai poveri.

Spagna. — **Madrid**, 28 *dicembre*. — L'ambasciatore di Francia va bene per quanto è possibile, sebbene i dolori alla gamba ferita non sieno interamente cessati, però la ferita non presenta gravità.

— Abbiamo la soddisfazione d'annunciare ai nostri lettori che il brigadiere Mathé, direttore generale dei telegrafi, è qui giunto per ricevere il materiale necessario alla linea telegrafica da Madrid a Irun, che si è terminato di disbarcare ieri, e che è stato comprato in Inghilterra dal sig. Mathé secondo gli ordini del governo. Sembra che i posti per tutta la linea sieno già acquistati, e che bentosto avremo il piacere di metterci in comunicazione col rimanente d'Europa con questa ammirabile via.

La linea seguirà la strada di Madrid a Saragozza con stazioni a Guadalajara, Calatayud, Saragozza, Pampelona, Alasua, Tolosa, San Sebastian e Irun ove si congiungerà alla linea francese, giusta una convenzione stipulata fra i due governi. Vi sarà un braccio da Alasua a Vittoria e Bilbao; e indi dopo che sarà terminata la linea un altro braccio da Saragozza a Barcellona. Si crede che i lavori non dureranno più di quattro o cinque mesi.

Alemagna — Berlino, 29 *dicembre*. — Le numerose compre di cavalli nella provincia di Westfalia hanno determinato il governo a deliberare, onde sapere se gli convenga proibirne l'esportazione nelle provincie dell'ovest. Si attende una determinazione su questo riguardo.

È da qualche tempo che il governo aveva sottomesso a tutte le facoltà di diritto delle università prussiane la quistione di sapere se non vi sarebbe verun inconveniente a conferire agli israeliti il titolo di dottore in diritto. Sette facoltà hanno risposto che esse non veggono in ciò alcun ostacolo. Due altre hanno dichiarato al contrario, che gli israeliti potrebbero in verità farsi ricevere dottori in diritto romano (civile), non già dottori in diritto canonico.

Malgrado l'aumento della tassa dello zuccaro di barbabietole, le rendite valutate per l'anno prossimo non sono che di 11,300 talleri. Ciò prova che questa misura ha avuto per effetto di diminuirne la fabbricazione.

Danimarca. — Il *Flyveposten* annuncia, che il 16 corrente l'Assemblea degli Stati dell'Holstein ha respinto con 23 voti contro 17 il complesso del progetto di Costituzione speciale per quel ducato, vale a dire ha sconsigliato l'introduzione della Costituzione proposta dal governo.

Inghilterra. — Londra, 2 *gennaio*. — Si legge nell'*Observer:*

« *Avviso a lord Aberdeen e a sir James Graham,* Sappiamo da buona fonte che gli agenti della Russia in questo momento stanno cercando in Inghilterra vascelli e munizioni da guerra per il governo russo.

« Sono partiti anche per l'America degli agenti incaricati di una simile missione. Noi non sappiamo precisamente sino a qual punto riusciranno al di là dell'Atlantico, ma giova avvertire tutti i sudditi britannici che si esporranno a forti penalità ove risulti che facciano commercio di armi, di munizioni e di vascelli armati con uno Stato qualunque. Questo commercio di contrabbando è interdetto anche in tempo di pace.

« Noi ci troviamo attualmente, come si suol dire, in un'attitudine ostile. Qualora si rompessero le ostilità, tutte le persone impegnate in questo traffico pericoloso, si metterebbero in una situazione scabrosa. Succedendo un tale avvenimento, che da un momento all'altro può succedere il delitto e il castigo si aggraverebbero d'assai.

« Questo avvertimento, speriamo, non andrà perduto, perchè gli individui colpevoli possono essere sicuri che non potranno sottrarsi impunemente al rigore delle leggi. »

America. — Col battello ad elice *Andes* si sono ricevute notizie da Nuova-York in data 17 dicembre: La vertenza sopravvenuta tra il senatore Guvin e il ministro delle finanze, sig. Guthrie, è stata conciliata.

Il comitato della marina ha votato all'unanimità la costruzione di sei grandi fregate da guerra ad elice, che era stata domandata dal ministro della marina.

I cereali sono fermi, e mostrano tendenza a rialzo.

Il *Bosphorus* della Compagnia generale di navigazione ad elice ha recato in Inghilterra notizie del Capo di Buona Speranza in data 21 novembre. Queste notizie sono favorevoli sotto ogni rapporto. Le miniere di rame che sono state scoperte e coltivate da qualche tempo cominciano a dare risultati importantissimi. Nella colonia si occupavano già delle elezioni pel Consiglio legislativo, che dovranno aver luogo il 9 gennaio. È questa la prima prova di un governo libero che sarà fatta in questo paese.

— Nel Messico, il generale Sant'Anna, giudicando forse che gli animi non erano ancora sufficientemente preparati per l'impero, si è contentato di farsi proclamar dittatore per dieci anni. Una grande concitazione religiosa regnava a Nuova-York, per cui il sindaco dovette promulgare un proclama contro le predicazioni nelle vie.

Le ultime notizie dell'America meridionale rendono conto della sensazione prodotta dalla scoperta di miniere d'oro sul fiume delle Amazoni. Una banda di avventurieri si prepara ad andar a cercare fortuna in quei nuovi terreni auriferi. Le miniere sono 400 miglia distanti dai lidi del Perù.

Il governo peruviano ha testè conchiuso un contratto per lo stabilimento di due battelli a vapore sul fiume delle Amazoni.

Lettere Statistiche

Anglomane.

XV.

Londra 26 dicembre.

A voi, Piemontesi, nuovi agli Statuti ed alla vita libera, e perciò vergini ed innocenti, io non son ben certo di far buon ufficio col rivelarvi le magagne di questo paese già un po' guasto dal lungo uso ed abuso della libertà.

Mi par d'avervi già detto che scopo primario della riforma elettorale che si sta progettando dal governo, è il porre un limite, se è finchè si può, alle corruzioni che da tempo immemorabile si sono introdotte nelle elezioni inglesi.

Primo costume dei popoli a cui vien posto in mano il freno dei proprii destini, è di mostrarsi passivi, indifferenti a ciò che pure spetta a loro così davvicino. In Francia e in Italia vi voglion gli argani e gli organi a condurre gli elettori ai Comizii, e quando alla rappresentanza nazionale non sia assegnato uno stipendio, non si trova senza difficoltà chi vi ambisca pel semplice onore e pel desiderio di ben fare. Ma in Inghilterra e in America universale è la smania d'aver mano alla cosa pubblica; l'attività che è sempre somma in questi popoli, non trova arringo più gradito che nell'agitazione politica. Un buon inglese stima più la gloria di appendere un M. P. (membro di Parlamento) al suo nome, di quello che non valuti qualunque titolo, o qualunque autorità in paese estero. La Camera dei comuni inglesi è il « Senato de'Re » di Cinea, e nulla vi è di troppo arduo, nulla, direi quasi, di troppo basso, che possa servire ad ottenervi un seggio.

Quindi non vi farà maraviglia in primo luogo che le spese ordinarie per assicurarsi del buon successo nelle elezioni ammontino comunemente a 1000, e persino a 3000 lire sterline; e che anche dove non vi siano male pratiche, anche dove non vi sia opposizione di sorta alcuna 500 lire sterline almeno si considerano necessarie a coprire le più legittime spese. Dove dunque la rappresentanza nazionale è oggetto di tanto impegno, dove si cerca di riuscirvi con tanto rischio e sacrificio, non è maraviglia che in certi casi si tenti anche di pervenirvi per mezzi meno retti e meno candidi. La corruzione nelle elezioni è molto antica in Inghilterra. Vi sono atti di Parlamento intesi a reprimerla che datano dai tempi della Regina Elisabetta, e dal 1677 al giorno d'oggi non meno di dieci atti o leggi si sono pubblicati a tale scopo.

Nondimeno dalla Riforma del 1833 all'anno presente si sono presentate al Parlamento non meno di 323 petizioni contro a diverse elezioni sospette di corruzione, e di queste non meno di 82 vennero convinte di male pratiche ed annullate. Nell'ultima elezione, dell'anno scorso, le petizioni furono 75, e 36 furono i rappresentanti la di cui elezione fu dichiarata non valida perchè ottenuta per mezzi illegali: e degli altri generalmente si crede che non siano meno colpevoli, ma solamente meno sfortunati. Tanto è lo spirito venale, mercenario di questo popolo.

Questi mezzi illegittimi, questa corruzione nelle elezioni può ridursi a tre diverse categorie: 1° Prezzolamento diretto, *bribery*, dove il candidato o in persona o più comunemente per mezzo di agenti più o meno segreti, patteggia cogli elettori a un tanto a testa — prezzo che può variare da 5 scellini a 5 lire sterline: 2° regalo (*treating*) che può consistere di pochi boccali di birra o di vino, di un po' di balderia all'osteria, o di qualche leggera buona mano in danaro od in altri generi, dati sotto un pretesto qualunque: 3° finalmente, seduzione od *intimidazione*, tentativo ci è di guadagnare il voto di un elettore o col promettergli impiego pubblico o privato, o qualunque altra agevolezza, guadagno o vantaggio, o col minacciarlo di togliergli quell'impiego, o di dargli noia o molestia.

Cominciamo da quest'ultimo.

Prendete per esempio la parte orientale (East Riding) della contea di York. Essa forma una popolazione di 220,983 anime; manda due membri al Parlamento per la contea, due per Beverley, due per Hull, ecc. I membri della contea vengono eletti dai proprietarii di terre. Ora la gran massa del territorio è nelle mani di sir Clifford Constable, di lord Holtham, lord Wenlok e di pochi altri gran signori. Questi signori scendono a battaglia tra loro per vedere chi di loro potrà col miglior successo presentare i candidati. Ciascuno di loro, avendo terre, ha un certo numero di affittuarii, castaldi, fattori, ortolani, e casanti poi senza fine, i quali dipendono da loro direttamente o indirettamente. Viene il tempo dell'elezione. Il signore non ha alcun diritto di forzare il giardiniere a votare per lui o pel suo amico: ma gli fa però capire se pure la cosa non parla da sè, che se il giardiniere non vota a senno di chi lo paga dovrà presto cercarsi un altro padrone. Il signore non ha certamente diritto di dettar legge al suo inquilino; ma forse l'inquilino non ha il danaro pronto per pagar la pigione; il signore gli fa capire che se egli vuole adoprarsi perchè venga eletto il suo candidato, egli non si ostinerà ad esigere il pagamento sul momento, non gli manderà i birri in casa: se poi il casante paga il suo affitto regolarmente e non ha su questo punto a piatire col signore, questi gli farà ricordare che la locazione scade l'anno venturo, e che a lui, il signore, vien talento di rincarir la pigione, di modo che all'inquilino toccherà o pagar di più o sfrattare — a meno che non voglia essere cortese al signore di accordare il suo voto secondo gli verrà suggerito. Così si va intorno per tutta la contea, per tutta cioè quella parte su cui può estendersi questa illegittima e tirannica influenza del signore: certo l'elettore conserva sempre la libertà d'agire a suo modo, ma per votare secondo coscienza gli sarà necessario, o subire una più o men grave perdita, o rinunciare ad un vantaggio più o meno considerevole.

Così dunque queste tre o quattro famiglie si dividono la contea tra loro, e questa al giorno

dell'elezione diviene un campo di battaglia, nella quale trionfa generalmente quel di loro che ha più influenza, o chi è più attivo, più scaltro e meno scrupuloso nel farla valere. Ma quando poi si viene ad un piccolo borgo di provincia come Beverley, che sebbene capo-luogo dell'*East Riding* non ha che 10,051 abitanti, e non più di 507 elettori, è chiaro che quello dei signori, che più lo avvicina colle sue terre, che più vi compra o vi vende, lo ha più decisamente sotto mano.

Le città di provincia d'Inghilterra non hanno punto che fare colle nostre. O sono città commerciali come Manchester o Liverpool, o sono nulla. Non vi sono, come da noi, antiche famiglie illustri, che si contentino marcire sul luogo dove i loro antenati furono signori feudali o capi-popolo. In Inghilterra nobili e ricchi, quando non sono in Londra, abitano tutti le loro case di campagna. A Beverley vi sarà per esempio la sua dozzina di legali, medici, speziali, pochi ecclesiastici, alcuni cittadini di poco conto, e poi una massa di popolo, operai, artigiani, bottegai ecc. ecc., i quali lavorano pei signori dei dintorni, e somministrano loro le cose di prima necessità. Il signore che abita nelle sue terre mezza lega da Beverley, ha il suo macellaio, fornaio, calzolaio, falegname ecc. nel paesello. Viene l'elezione: tutta questa buona gente si compone probabilmente degli antichi *freemen*, e, per quanto povera, ha dritto di voto. Il fattore del signore, o più comunemente qualche imbroglione d'avvocato, o qualche volta anche il signore stesso, o la sua dama (che non è piccola degnazione), fa il giro delle botteghe. «Mi occorrono i tali e tali generi — io esitava se dovessi farli venire da Londra, o comprarli qui. — Eh, come l'intendete quanto all'elezione?» Il bottegaio sente benissimo che, s'egli consente al signore, i generi richiesti usciranno dalla sua bottega, se dissente verranno da Londra: e forse non rivedrà più la faccia del suo augusto avventore.

Forse anche il signore ha un lungo conto da pagare al bottegaio: questi ha dritto d'avere il suo, e la legge gli fa ragione purchè egli vi abbia ricorso; ma mandar l'usciere a casa del signore è atto odioso — da non pensarvi. Ora il signore vi fa intendere che *forse* gli accomoda di pagarvi subito, *forse* gli aggrada di farvi aspettare tre anni: « Volete subito pagamento? — qua il vostro voto! »

In somma immaginate tutte le relazioni che esistono in una simile società tra chi compra e chi vende, tra chi ha bisogno d'impiego e di lavoro e chi può disporne o pagarlo, e mi saprete poi dire quali probabilità vi siano che una elezione si faccia con rettitudine e secondo coscienza.

Ma, venne il giorno dell'elezione, e i comizii, mettiamo, dell'East Riding, si tengono a Beverley. Molti degli elettori si trovano a dieci, a venti e più miglia dal capo luogo. Il viaggio costa tempo e danaro: l'uomo industrioso dee perdere la sua giornata per soddisfare il dovere di cittadino. Ora la legge non l'obbliga affatto a dare il voto, ed egli, quando non abbia motivo in contrario, preferisce di stare a casa. Viene però il buon signore che gli dice: « Pago io le spese di viaggio: vi rimetto io le perdite della giornata »: questo non è, a tutto rigore, prezzolamento, è indennizzazione. Ma la legge proibisce anche simili negoziati: debbono farsi segretamente, e per mezzo di imbrogli che danno luogo ad ogni specie di mangerie.

Ma, viene il giorno dell'elezione. La città o borgo son parati a festa: strepito di trombe e di tamburi: corte bandita a tutte le osterie. Al Leon Rosso convengono i partigiani del candidato *rosso*, alla Luna Piena quelli del candidato *turchino*: vi è grande scialacquo, torrenti di birra, larghezza illimitata: « Chi paga? — il candidato »: e il candidato che paga meglio, che ci fa star più allegri è il «*veritable Amphitryon*». Questo si chiama far scialare gli elettori e i loro amici. Generalmente il più ricco è il più generoso e il più popolare.

Ma finalmente o per l'uno o per l'altro di questi bassi motivi, o per semplice convincimento, per sentimento di patria o per ispirito di partito, nove decimi degli elettori sono stati condotti al voto (poll). Si conosce il risultato d'ora in ora: di 200 eleltori 90 han dato il suffragio al candidato rosso, 90 al candidato turchino: restano 20 che non hanno votato, e non sembrano disposti a votare: stanno a parte, in una osteria tutta loro, non accettano nè le gentilezze del rosso, nè quelle del turchino — e non manca che mezz'ora a chiudere la bottega (polling booth). Appunto al momento che sta per batter l'ora, ecco vengono tutti, in ordine, e gittano le loro polizze nelle mani del magistrato.

È deciso « Son 20 voti turchini. Il turchino ha cento dieci voti, il turchino vince ». « Come va questo affare? » Va così: in quell'ultima mezz'ora è venuto l'avvocato imbroglione del partito turchino e ha detto a quei 20 galant'uomini: « Ma insomma che ci vuole a farvi votare? Una ghinea a testa. Eccola in malora, e venite a fare il vostro dovere alla patria. » Oppure uno dei 20 è andato dall'avvocato imbroglione rosso, ed ha detto: « Senza danaro l'orbo non canta: noi abbiamo nelle mani le sorti della giornata: ma stiam bene dove siamo, e non vogliam muoverci senza saper perchè: voi quanto vi sentite di spendere? » — « Dieci scellini a testa » dice lo imbroglione rosso: « Buoni i dieci scellini » risponde l'ambasciatore, ma *audi alteram partem*: passa all'avvocato turchino e dice: « I rossi ci offrono dieci scellini a testa: e voi? » — « E noi, risponde il turchino, ne diamo venti ». « Toppe! » dice l'ambasciatore; torna ai compagni, si vota a venti scellini, s'intascano i quattrini — e la patria è salvata!

Questo è caso di *bribery*, e dei più scellerati. Voi vedete che delle diverse maniere di corruzione quei prevalenti, alcuni sono inevitabili, e quasi inseparabili dalla natura umana, altri sono in parte scusabili, semplici peccati veniali: ma altri finalmente sono bassi ed infami, e che fanno oltraggio al nome di cittadino — fanno un torto terribile all'Inghilterra.

Questo è il male. In un'altra mia vi accennerò il rimedio.

FATTI DIVERSI.

— Camera dei deputati. — Oggi la commissione del bilancio si è costituita, ed ha eletto:

Cadorna presidente.
Lanza vice-presidente.
Carquet) segretarii.
Pallieri)

— Comitati Parrocchiali di beneficenza. — Abbiamo sotto gli occhi un appello che il Consiglio di beneficenza della parrocchia del Carmine dirige agli abitanti di quel circondario affine di avvivare nei medesimi l'opera della carità a più generose largizioni che in passato, attesa la crudezza della stagione e il caro straordinario dei viveri. — Questi Consigli con pio e nobile intento furono, già da parecchi anni, istituiti in tutte le parrocchie di Torino, e resero da principio un largo sollievo alle classi povere. Indi, come avviene pur troppo di alcune istituzioni anche utili, quando in ispecie le circostanze paiono men gravi, si rallentò lo zelo nel dare e la persistenza nel raccogliere; e i frutti della pubblica limosina furono meno abbondevoli. Dobbiamo per altro rendere giustizia ai membri del consiglio della parrocchia del Carmine, i quali adempierono sempre all'ufficio loro indefessi, e molti dolori consolarono, a molte sventure recarono il refrigerio d'una coadiuvazione illuminata del pari che pronta. Bello è l'indirizzo che i prelodati membri assunsero in quest'anno; e vogliamo sperare che da tutti gli altri consigli parrocchiali sarà efficacemente imitato. Per quanto un Comitato di sussidii già esista, e ponga ogni suo studio a distribuire il pane alla indigenza, il rimedio finora è ben lontano dal mitigare tutti i mali che affliggono il paese. I Consigli parrocchiali possono e debbono rendere di conserto molti servigi alla causa del povero. Essi non mancheranno al loro debito, la cui misura consiste appunto nei sensi d'amore fraterno inverso gl'infelici, dai quali li riconosciamo animati. Sopratutto c'indirizziamo ai signori parrochi, perchè vogliano farsi essi primi del pio scopo promotori. Come in quella del Carmine, così nelle altre parrocchie si creino deputazioni coll'incarico di raccogliere vesti, denaro, generi alimentari, somministrazioni d'ogni specie al domicilio dei privati. La carità, che non fu mai lenta in questo paese, darà ancora, ne siam certi, fecondi frutti; quella carità che non può avere bandiera e che ispirarsi deve ai due sublimi affetti di religione e di umanità.

— Tratto di ingegnosa carità. — L'attuale carestia e miseria universalmente sentita, non potendo a meno che toccare vivamente il buon cuore dell'ottimo sacerd. don Domenico Leone preside del Collegio-convitto di Mondovì lo determinò a consigliare agli alunni posti sotto la sua direzione che avrebbero potuto essi pure venir in soccorso dei poverelli senza che la loro carità tornasse di aggravio ai loro genitori.

Nello scopo quindi di aprire per tempo quelle tenere anime alla pietà, eccitavali a sì nobile atto di filantropia, e con brevi, ma toccanti parole, seppe sì bene a quei giovanetti descrivere le privazioni ed i patimenti dei tapini, che, commossi quei teneri cuori sino alle lagrime, divisarono di mettersi in volontaria penitenza privandosi in ogni pasto per un'intiera settimana di una pietanza, e delle frutta, onde erogarne poi il risparmio nel soccorso dei poveri.

Primo ne die' l'esempio l'ottimo preside, riducendo tosto ad un solo piatto la solita sua refezione, e tutti seduti ad una medesima mensa. Preside, istitutori, e alunni, bello è vederli gareggiare in sì santa opera, lieti nella certezza che il risparmio che essi faranno sarà sentito, e tornerà in vantaggio del povero. Facciamo volentieri di pubblica ragione questo atto di carità cristiana, congratulandoci col preside ed istitutori del Collegio-convitto monregalese che vadano sin dall'esordire del medesimo in modo così ingegnoso, educando il cuore di quei giovani alunni all'amore ed alla pietà del loro simile. Tali atti di carità sono lodevoli quando la natura e quantità del nutrimento è tale da non esporre i giovani a pericolo nella salute, o da non nuocere ai loro studi.

— Accademie. — Domenica, 8 del corrente, si terrà in Genova adunanza dell'Accademia di filosofia italica nella sala della civica biblioteca all'una pomeridiana.

Il conte Jacopo Sanvitale tratterà il tema seguente:

« Quanto sia giusto ed utile lo allargare il diritto di proprietà, con tutte le sue conseguenze, alle opere della mente, così speculative come pratiche ed industriali. »

— Capo d'anno. — Per festeggiare il primo del corrente anno, si radunavano a convito i bassi-uffiziali del 14 reggimento fanteria, di presidio nella cittadella di Alessandria. — Sul finire del pranzo in mezzo alla onesta allegria, si rammentarono delle angustie in cui stanno tanti infelici, privi di lavoro nella presente calamitosa annata, in questa rigida stagione, e fatta una colletta fra loro riunirono la somma di L. 14, 55 che destinarono a sussidio dei poveri vergognosi a domicilio, depositandola presso il municipio per aggiungerla alle altre obblazioni prodotte dalla dispensa delle visite natalizie e del capo d'anno. — Questo atto di filantropia attesta come anche sotto la corazza del soldato batta un cuore temprato a squisiti sentimenti, frutto della educazione che ai nostri giorni forma non ultimo pregio dell'esercito.

(*Eco Aless.*)

— Manoscritti antichi. — La *Gazz. d'Augsbourg* ragguaglia i filologi ed i bibliotecari intorno ad un certo greco nativo dell'isola di Samo molto valente nella paleografia di nome S...., il quale presentò parecchi manoscritti rarissimi di un'alta antichità al governo greco, al ministro sardo in Costantinopoli barone Tecco, ai primati di Armenia, al ministro dei lavori pubblici della Sublime Porta, ed ultimamente al Museo britannico. Al governo greco presentava un Omero vecchio coll'intiero commento d'Eustachio, siccome trovato dal suo zio in un convento del monte Atos. Al barone Tecco un Sanconiatone compiuto, ed un'opera greca antica sui geroglifici, un manoscritto in caratteri cuneiformi interlineati di fenicio. Ai primati armeni una storia d'Armenia in greco. Al ministro turco fece scoprire ne' suoi proprii giardini una carta dell'*Isola dei Principi*, ed una poesia di Aristotile in lingua greca ma scritta in caratteri carii. Al Museo britannico buon numero di manoscritti greci, che si credono da' suoi direttori una invidiabile collezione. Tutti gli altri si dicono dalla *Gazzetta* essersi riconosciuti corbellati, o in pericolo di essere; poichè tutte le opere presentate erano lavoro del maravigliosoo paleografo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova 6 gennaio.

Sento che in Torino si muovono lamenti per la rigidezza del clima, ma la Dio mercè il Piemonte questa volta non ha nulla ad invidiare ai suoi vicini di qui; poichè, massime da qualche giorno, un orribile freddo imperversa tra noi, e ieri vedemmo cadere a larghe falde la neve, ed oggi le comunicazioni fra la città ed i luoghi vicini rimangono quasi interrotte dal ghiaccio che copre tutte le vie.

Il tribunale di 1.a cognizione della nostra città, presid. Pernigotti, ha ieri pronunziato sentenza nella causa contro la *Maga*, condannando il gerente di quest'ultima a sei mesi di carcere e mila lire di multa giusta le conclusioni del pubblico ministero.

Come ben sapete il giornale incriminato usò la sottigliezza di lasciarsi condannare in contumacia, onde profittare di quel breve lasso di tempo che la legge gli accorda per la purgazione del giudizio contumaciale, e persistere così per qualche mese nella turpe sua lotta contro i buoni costumi e il buon senso. Egli è certo che ove a questa condanna si fosse aggiunta l'indennità reclamata dalla parte civile, le finanze di quel povero giornale ne sarebbero state così oberate che il miglior mezzo per uscire dall'imbarazzo era il sospendere le pubblicazioni. L'avv. Priario ben si avvide di ciò e tentò rimediarvi con l'unica risorsa che era in sue mani. — Inoltre è nel carattere di simil gente lo sperar molto nell'avvenire; per cui guadagnando tempo par loro di essere al sicuro di qualunque sinistro stantechè la repubblica di *Dio e del Popolo* come il Messia degli Israeliti non dee tardare a comparire.

Domenica scorsa ebbe luogo la prima festa officiale negli appartamenti dell'intendente generale di questa divisione. Il divertimento riuscì oltre ogni dire brillante, ed il numeroso concorso di persone autorevoli per merito e per fortuna fu una prova di più della stima e della simpatia universalmente sentita per la saggia amministrazione dell'avv. Buffa.

Il ballo grande del teatro Carlo Felice non ebbe miglior fortuna di quello del Teatro regio di Torino, per cui ora abbiamo un trattenimento spezzato; non ostante che nulla siavi a desiderare nella musica e nell'esecuzione del *Trovatore*. Ieri l'Impresa ha fatto affiggere alle cantonate della città un manifesto nel quale chiede umilmente perdono al pubblico della mala riescita de' suoi sforzi e cita una lunga serie di riflessi per cui tenta dimostrare di non essere colpevole della disapprovazione che il pubblico manifesta per le sue produzioni. Vedremo se nella prossima settimana il sig. Canzio manterrà la sua promessa di metter in scena qualche cosa di meglio.

Sta per venire in luce un nuovo giornaletto della sera intitolato il *Lume a Gaz* che si occuperà principalmente di letteratura e di teatri per servire di distrazione negli intermezzi talvolta un po' eccessivamente prolungati nei nostri teatri.

La nomina del barone d'Ondes Reggio a prof. di diritto costituzionale nella nostra università fu generalmente ben accolta, poichè a tutti è noto l'ingegno e la dottrina del distinto esule siciliano, che colla traduzione della storia di Hallam ha acquistato un nuovo titolo alla benemerenza degli Italiani ed alla stima dei dotti statisti. A.

Svizzera. — Il 2 gennaio 1854 ebbe luogo il cangiamento dei dipartimenti federali. Il signor Frey-Herosè assume la presidenza ed il dipartimento politico, il signor Näff il dipartimento dei dazi e del commercio. Il signor Munzinger trovasi da qualche tempo ammalato, ma la voce ultimamente corsa che egli pensi a dimettersi, è erronea.

— Abbiamo ricevuto il rapporto e le proposizioni della maggioranza della commissione del Consiglio nazionale sul progetto di legge relativo allo stabilimento di una università federale e di una scuola politecnica federale. Da esso rilevasi come la minoranza è addivenuta alla conchiusione che *la discussione di questo progetto sia indefinitamente aggiornata*; mentre la maggioranza propone *di prendere questo oggetto in considerazione*, comunque suggerendo alcune modificazioni al proposto progetto di legge. La minoranza è composta di Hungerbubler e Camperio; la maggioranza dei signori Escher, Blanchenay, Stämpfli, Trog e Pioda. La maggioranza, ammesso che la quistione del vantaggio, anzi della necessità di questa istituzione, fu già più che a sufficienza sviluppata dai rapporti federali, combatte l'opinione dell'aggiornamento

E innanzi tutto, provato che la Confederazione ha già provveduto a sufficienza ai suoi interessi materiali mediante l'organizzazione federale delle poste, dei dazii e del sistema militare, afferma che ora è tempo che essa si occupi anche degli interessi intellettuali. Nota che d'altronde sino dal 1850 il consiglio nazionale si è pronunciato su tale quistione, invitando il consiglio federale a presentare un suo preavviso e delle proposizioni. Nè lo stato finanziario della Confederazione, dice la maggioranza della commissione, si oppone che si proceda a questa istituzione. Inoltre a favore di ciò milita la considerazione che ogni Stato deve portare un interesse speciale all'educazione ed alla coltura scientifica, la quale verità era riconosciuta e proclamata dalla Dieta sino dal 17 novembre 1798. È pure evidente, e fu specialmente riconosciuta nel 1848 dai deputati cattolici, la necessità di un istituto teologico in cui gli allievi protestanti e cattolici possano acquistare un alto grado d'istruzione per la futura loro carriera.

Turchia. — Negli ultimi tempi sembra che i Russi abbiano abbracciato il progetto di forzare il passaggio del Danubio da Braila e Matschin ed irrompere quindi nel territorio della Bulgaria. Tutte le corrispondenze almeno che si ricevono da quelle parti parlano d'una tale intenzione del comandante supremo dei Russi. Noi, da parte nostra, siamo dell'opinione, che se questa è realmente l'intenzione del principe Gortschakoff egli non abbia pel momento altro scopo che di guadagnare una testa di ponte alla sponda destra del Danubio qual contrapeso della posizione turca di Kalafat, onde fortificarsi colà tanto da agevolare e proteggere il passaggio del fiume a poderose masse di truppe. Non sembra per altro probabile, che, stante la natura climatica e locale della Dobrudscha, il comandante supremo russo pensi di aprire nell'inverno, e precisamente in tal punto, le sue operazioni militari sul territorio della Bulgaria. (*Corr. Ital.*)

— Il *Fremden-Blatt* reca un dispaccio telegrafico speditogli Hermannstadt il 31 dicembre a 10 ore e mezzo a. m. e giunto a Vienna il gennaio ad 11 ore e mezzo. Esso è del seguente tenore:

Bukarest 29. — In quest'istante è giunta la notizia avere i Turchi, dopo accanito combattimento, preso d'assalto Karakal.

Il Courrier de Lyon ha il seguente dispaccio in data di Parigi 4 gennaio.

Nulla d'importante nel *Moniteur*.

La *Patrie*, accennando alla sconvenienza di certi articoli del *Times* all'indirizzo del governo francese, dice:

« Le notizie politiche d'Inghilterra sone eccellenti; l'alleanza colla Francia non fu mai più completa. La situazione è sempre la stessa: unione intima della Francia e dell'Inghilterra si per l'azione come pei negoziati; adesione della Prussia e dell'Austria in quanto all'interpretazione dei trattati; persistenza ostinata della Russia nei suoi progetti ambiziosi; moderazione della Turchia. ».

— Il *Siècle* dà sotto riserva la notizia che i gabinetti di Vienna e di Berlino avrebbero avvertito la Francia e l'Inghilterra che l'invio delle flotte nel Mar Nero nel momento dell'apertura dei negoziati, le farebbe ritirare dalla Conferenza, conservando la loro libertà d'azione.

— Parecchi giornali inglesi e tedeschi dicono che la Russia respinge le ultime proposte, persistendo a non aprire dei negoziati diretti che colla Turchia. Dagli affari di Sinope in poi i vascelli russi non hanno abbandonato Sebastopoli.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 7 *gennaio, ore* 10.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto che chiama in attività 40 mila uomini sulla classe del 1852 per riempire il vuoto lasciato dai congedi del 1845.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 7 *gennaio.*

1848 5 0,0 1 settembre. Giorno prima 94 25. Mattino 94 50.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 260.

Borsa di Parigi del 6 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0,0	» » 70 75	70 »
» 4 1/2 p. 0,0	» » 99 25	98 80
F. piem. 1849 5 p. 0,0	95 » » »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0,0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 92 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AGLI ASSOCIATI
DELLA BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani
col Giornale *il Parlamento*.

L'esperienza di due anni ci ha convinti e persuasi come l'unione industriale della nostra *Biblioteca* con un giornale politico e di proprietà altrui avventura l'esistenza di quella alle crisi ed alle fortunose vicende cui per la stessa natura propria soggiace un giornale politico. Ne sia prova di ciò l'aver noi in soli due anni dovuto mutar per ben tre volte il giornale ai nostri associati; non senza grave pericolo di far naufragare la nostra *Biblioteca* coi due giornali che hanno cessato.

L'impresa nostra ebbe ed ha per iscopo la diffusione nel paese di libri istruttivi ed educative al massimo buon prezzo, e a questo solo scopo vogliamo sia d'ora innanzi esclusivamente consacrata, senza perigliarla più mai colle vicissitudini della politica.

Egli è perciò che siamo venuti nel divisamento di separare affatto la *Biblioteca* da qualunque giornale politico.

Un apposito programma significherà fra breve ai nostri associati non solo alcune delle principali opere che saranno comprese nella *Terza serie* della nostra *Biblioteca*, ma sì anche le condizioni che intendiamo di proporre ad essi tanto con vincolo, quanto senza vincolo di associazione.

Possiamo però fin d'ora assicurare i nostri associati che i nuovi prezzi della *Biblioteca* saranno ridotti sì tenui da non obbligare a troppo gravi sacrificii coloro che bramassero di contemporaneamente associarsi anche al giornale il *Parlamento*, il quale se meritò per lo passato il favore di oltre a 3,000 abbonati mostra voler mettersi in grado di meritarne in quest'anno anche di più.

Costoro dovranno però sempre rivolgersi per l'abbonamento di questo giornale alla *Direzione Economica* dello stesso, avendo noi colla medesima cessato il nostro contratto.

FRANCESCO PREDARI.
Proprietario editore della *Biblioteca dei Comuni Italiani*.

CASSA
del Commercio e dell'Industria

A tenore della deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa nella sua tornata del 5 corrente il dividendo sulle Azioni a tutto il 31 dicembre ultimo venne fissato in L. 13 per caduna Azione.

Si fa in conseguenza noto ai signori Azionisti che a partire dal giorno 16 corrente verranno dalle rispettive sedi di Torino e Genova rilasciati i mandati di dividendo contro il deposito dei certificati d'Azioni.

Il Consiglio avendo pure deliberato che contemporaneamente al pagamento del dividendo debba farsi la distribuzione dei titoli al portatore, i trapassi d'Azioni saranno definitivamente chiusi a tutto il 10 corrente mese.

Torino, il 7 gennaio 1854.

L'Educatore Israelita
GIORNALETTO DI LETTURA.

Prezzo annuo franco per la Posta, fr. **7 50**. Rivolgersi in Vercelli alla Direzione dell'*Educatore Israelita*.

AVIS.

MM. les Actionnaires du Chemin de Fer Victor Emmanuel sont prévenus que les intérêts de leurs Actions au 29 novembre 1853 seront payés sur présentation du titre dans les Bureaux de M. Jean De Fernex et Comp. à partir du 7 janvier 1854 jusqu'au 20 du même mois.

Les Bureaux seront ouverts tous les jours de midi à 3 heures, les dimanches et fêtes exceptés.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0[0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr. | Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000. | Rendita sullo Stato fr. 2,285,161.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale del* 5 *aprile* 1849 *e Decreto Reale* 21 *agosto* 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1[2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un Consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla Sorveglianza di un Commissario Regio. I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

***NB.* In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del 30 giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione, la CASSA PATERNA ha prestata una *Cauzione* speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi pubblici dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai soscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del Regio Commissario, già delegato dal sig. ministro d'Agricoltura e Commercio.**

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione; come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854** avrà luogo la **Seconda Estrazione.

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1	Lotto in terreni stimato	L.	100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L.	80,000
1	»	»	50,000	»	»	40,000
1	»	»	40,000	»	»	32,000
40	Lotti di L. 2000 ciascuno	»	80,000	»	»	64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N.* 6 *e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio**. (*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

GAFFÈ ACQUESE. Si fa noto al Pubblico che si è aperta una fabbrica di **Tortelli alla Milanese** al suddetto Caffè, via della B. V. degli Angeli accanto alla Chiesa. Si troveranno pure dei Vini scelti a discretissimo prezzo.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. FALCONE capitano in ritiro in Ghemme.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliericci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliericci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3,50**
franco di posta in tutti gli Stati Sardi, oppure a domicillo in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angel. N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuovai

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell'arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato.

Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttata, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun'ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1854, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

Per gli opportuni schiarimenti diriggersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1[2 alle 7 1[2 pom.

M. G. LAFFON.

Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE E COMP.
via di S. Filippo, N° 21.

L'ALBUM DEI FANCIULLI
GIORNALE ILLUSTRATO
di
cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincerà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande, con incisioni.

Il prezzo dell'associazione è per un trimestse di lire 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e le istitutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

ELEMENTI
DI
FISIOLOGIA GENERALE
del Professore
GIUSEPPE PIGNATARI

Seconda Edizione; un Vol. in-8°. — Prezzo Fr. **5** cc. **75**.

Si vende presso il Libraio BOCCA in Torino.

Di prossima pubblicazione presso i principali Librai:

Trattato Elementare
DI FISIOLOGIA SPECIALE
DEL MEDESIMO AUTORE.

Opera divisa in due volumi in-8° e corredata di molte figure intercalate nel testo.

Alle Maestre e Direttrici
d'Instituti di educazione femminile
DEGLI
STUDI DELLE DONNE
LIBRI QUATTRO
Di Catterina Franceschi Ferrucci

Un vol. in 16 gr. di pag. 420, L. 4.

Questo libro che contiene sommariamente i principii, e più in disteso la pratica di una sana educazione ed istruzione femminile, dovrebb'essere studiato e profondamente meditato da tutte quelle Signore o Damigelle che si dedicano alla Santa Opera di Maestre e d'Institutrici. — Si vende dai principali librai.

Le persone che manderanno ai sottoscritti un vaglia postale di L. 4 riceveranno quel volume franco per la posta.

Torino Cugini POMBA E C.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 317

IL PARLAMENTO

DOMENICA 8 GENNAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le Inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	Semestre.	Trimestre.
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno dirigersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Torino, 7 gennaio.

LE MODIFICAZIONI AL CODICE PENALE.

Le riforme nel ramo della pubblica giustizia, grandemente reclamate dal paese, prendono iniziativa di migliore sviluppo, ed è a sperare che in questa sessione delle Camere saranno condotte a buon limite. Al progetto di legge sull'organismo giudiziario, del quale testè abbiamo dato un sommario ai nostri lettori, successe un secondo, sulle modificazioni ed aggiunte al Codice penale, che il ministro guardasigilli presentava in seduta del 2 corrente. Impariamo dal medesimo con soddisfazione che nei consigli del governo si dia opera solerte ad una generale revisione dei Codici, ed attendiamo associandoci ai voti del paese che tutta la nostra legislazione sia al più presto armonizzata coi principii del sistema politico che venne ad inaugurarsi per lo Statuto. — Infrattanto il ministro guardasigilli riputò necessaria cosa il correggere qua e là quelle parti che più manifestamente ripugnano coi mutati ordini. Prime a richiamare l'attenzione furono, com'è facile a comprendere, le contraddizioni che ancora esistono tra alcuni articoli del Codice penale, ed altri delle nuove leggi sulla stampa e sui reati di religione.

Il Codice ancora vigente, punisce agli articoli 164 e 165 colla relegazione *chiunque con pubblici insegnamenti, con arringhe, o col mezzo di scritti, di libri, o di stampe attacchi direttamente o indirettamente la Religione dello Stato; punisce inoltre col carcere o colla multa ogni fatto o detto accompagnato da circostanze aggravanti che sia di natura da offendere la Religione, o da eccitarne il disprezzo, od arrechi scandali, ovvero turbi od impedisca in qualsivoglia modo l'esercizio della Religione.*

Questa designazione di pene fu già in diritto abolita, per ciò che concerne la stampa, dacchè la legge del 26 marzo 1848 stabilì per gli stessi crimini il carcere estensibile ad un anno e la multa non maggiore di lire 2000. Rimarrebbe sotto le minacce antiche il delitto che il Codice riporta ai *detti* o *fatti*. Minore delitto in sè, come nelle sue conseguenze, non mai atto ad esercitare un' influenza vasta e durevole, siccome quella che alla stampa può essere conceduta. Rimarrebbe quindi una ingiusta sproporzione fra i due modi di punire. Nel primo caso il crimine, anche grave, avrebbe pena mite; nel secondo subirebbe in certe circostanze l' applicazione della relegazione, con carcere e multe di enorme peso.

Il ministro impertanto, zelatore da un lato di quella sacra difesa dei diritti e riguardi che sono dovuti alla nostra religione, intento d'altra parte a concordare le leggi penali collo spirito delle istituzioni presenti, propose che i reati sovraespressi, in quanto si riferiscono a fatti e detti, sieno puniti anche oggi, e giustamente puniti; ma in ragionevole misura, cioè, cogli arresti e con multa estensibile a lire 500.

Altro oggetto di doverose riforme era quello che riguarda l'esercizio dei culti. Invano il primo articolo dello Statuto avrebbe sancito per ciascuno dei medesimi una ragione di esistere, se coloro che li professano non ne potessero liberamente ed anche pubblicamente esercitare gli atti. Fra tutte le libertà, la più preziosa fu sempre per gli uomini quella della fede religiosa, e facendo opera di sturbarla non si recherebbe che sfregio e disdoro ad un diritto che è naturale insieme e politico. — Se non che in paese che proclama religione dello Stato la religione cattolica, e si onora di mantenere integre e sicure le credenze ereditate dai padri, l'unico limite che doveva porsi all' esercizio degli altri culti consisteva in ciò che i sostenitori di questi ultimi non abusassero mai della loro libertà fino a trascorrere ad un proselitismo criminoso contro la religione dominante. Questo limite adunque fu posto; o meglio nei termini conformi alle nuove leggi fu mantenuto. Le sanzioni del Codice dirette a difendere la religione da pericolosi attacchi e da vere offese esistono ed esisteranno; rimanendo però semplicemente inteso e dichiarato nel progetto del ministro che per attacchi e offese non dovranno riputarsi le opere, che al libero e pieno esercizio dei culti tollerati rispondono. — Così, a modo di esempio, insegnare e svolgere i precetti della propria dottrina, tranquillamente diffonderla tra i propri correligionari con mezzi o privati o pubblici, non saranno mai atti che potranno imputarsi di colpa. — Il solo attacco diretto, la sola propaganda illegittima fra i cattolici sarà sottoposta a punizione.

Tutti poi in genere i ministri d'ogni culto, se debbono fruire di quella libertà di parola e di azione che ad ogni cittadino è assicurata dalla legge comune, debbono in pari modo obbedire a quella stessa legge in quanto concerne il rispetto dovuto alle istituzioni dello Stato. Si comprende che nella loro posizione autorevole, se facessero abuso d'una condiscendenza troppo oltre spinta o con censure virulente contro le leggi in vigore, o col promuovere sedizioni o rivolte, o resistenza qualunque al governo costituito, potrebbero trarre la società in gravi guai, che debito è del governo di prevenire e reprimere. A ciò provvedono il secondo e il terzo articolo del progetto del ministro guardasigilli. In essi è detto che i ministri dei culti, rendendosi colpevoli dei mentovati crimini sempre contro le istituzioni dello Stato sono colpiti con varia gradazione di pene, da tre mesi fino a tre anni di carcere. — Ma eccedendo i discorsi o gli scritti fino alla provocazione di fatti, la pena salirebbe ancora d' un grado e alla medesima sarebbe aggiunta la multa non minore di lire 2000.

L'articolo quarto stabilisce che un ordine di superiore, sia esso nello Stato od all'estero, non basterebbe a scusa del colpevole, non potendo giudicarsi minore il crimine di chi agisce per altrui mandato, anzichè per volontà propria.

Gli articoli seguenti sino al 9° non sono in fondo che l'applicazione delle massime della legge sulla stampa alle prescrizioni del Codice, e però ne basti derivarne le ragioni da quella fonte.

Finalmente l'ultimo articolo tende a distruggere le degradanti pene della berlina, dell'emenda e dell' ammonizione che la civiltà dei tempi e la gentilezza dei moderni costumi respinge. — La Camera che due mesi innanzi cessò di esistere aveva già espresso il proprio voto su questo argomento, il quale ora opportunamente fu riprodotto coll' aggiunta di più complete modificazioni. Nel mentre nei paesi, nei quali una sfrenata reazione infuria, questi barbari avanzi della legislazione dei secoli di mezzo sono rimessi in vigore, era giusto e decoroso che fra noi sparissero in giure, come già da lungo tempo erano scaduti dalle consuetudini.

Del resto noi torneremo altra volta a discorrere di questo progetto di legge.

ANTINOMIE E CONCORDANZE.

Antinomie. Mentre l'*Armonia* proclama che le parole dirette dal *Parlamento* agli elettori cattolici erano una pretta ipocrisia onde carpire i voti dei convocati comizii, il corrispondente torinese del *Giornale di Francfort* che esce dalla stessa risma scrive che il *Parlamento* faceva da spirito forte nel tempo delle elezioni, e ora sottoscrive un concordato che teneva sotto il tappeto! Opposte accuse che si distruggono a vicenda come gli effetti della parallasse; e ci lasciano nella nostra vera posizione. — La nostra posizione, che fu sempre la stessa in materia religiosa, non soffrì il più piccolo deviamento per amore delle elezioni. L'accusa che ci fa l'*Armonia* è delle più goffe di quel *giornale bigotto*. Tutti sanno che per ingraziarsi presso la maggioranza elettorale bisognava secondare lo spirito delle masse che l'*Armonia* e i suoi *martiri* hanno avuto il talento d'inimicarsi. Il *Parlamento* nulla concedeva alle antipatie esagerate; disse quel che pensava, e non volle illudere alcuno, rinunziando all'onore di un'abile tattica per non dissimulare le sue opinioni e i suoi voti.

Concordanze. La *Campana* e la *Voce della Libertà* si ostinano insieme ad esagerare *il deficit* indicato nella relazione del ministro delle finanze: con questa semplice differenza che la *Campana* con alle voci da ciarlatano fa consistere sempre l'aumento — *incredibilia sed vera* — nella trasposizione di partite fatta per cagione di ordine!!! La *Voce della Libertà* lo fa dipendere dalla non fatta ammortizzazione! E promette parlarci di finanza: naturalmente come ha parlato del sistema monetario con l'economia politica del medio evo! Povera *Voce*, destinata sempre a far ridere, anche quando rinunzia alle *brillanti declamazioni*, per atteggiarsi da massaia a parlar di negozi! Una parola latina anche per lei: « *oportet studuisse* ».

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tre progetti di legge furono votati nella seduta d'oggi, l'uno sull'avanzamento ai gradi di sottotenente e luogotenente nell'esercito; l'altro sulle modificazioni delle tasse sanitarie pei bastimenti che approdano ai porti dello Stato; il terzo sulla cessione dell'antico arsenale militare di Nizza al municipio.

Soltanto il primo diede luogo a discussione notevole. Esso stabiliva, secondo le parole formulate dal ministro della guerra che un terzo dei posti vacanti di sottotenente nell'armata attiva sia conceduto in tempo di pace ai sottoufficiali della rispettiva arma, in tempo di guerra a quelli del rispettivo corpo; stabiliva eziandio che i luogotenenti siano nominati fra fra i sottotenenti dell'arma per anzianità in tempo di pace, e in tempo di guerra fra i sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del Re, e due terzi per anzianità di grado.

A queste mutazioni alla recente legge sugli avanzamenti, il ministro della guerra fu indotto da persuasione che semplificassero il modo di esecuzione delle promozioni nello esercito ed aprissero adito a tutte le giuste speranze. La differenza che sta fra i due tempi di guerra e di pace, è quella che vediamo scritta in ogni legge militare di tal natura; è quella che lo spirito della già citata legge aveva sancito, non rimanendo però alterata in verun modo la economia della medesima.

Fu chi avrebbe voluto ancora sostenere lo avanzamento per corpo anche in tempo di pace. Ma il ministro aveva già dimostrato nelle parole che precedono il progetto, e ripetè oggi a voce assai evidentemente, che forse questo sistema potrebbe offrire in massima alcuni vantaggi, ma nell'attuazione è pieno di gravi difficoltà. Citò fra le altre cose le sproporzioni che possono avvenire seguendo quel sistema, nocivo agl'interessi degli aspiranti a promozione, siccome del pari imbarazzanti per l'amministrazione militare. Ma veramente la quistione non tanto voleva portarsi sopra il terreno d' una modificazione alla modificazione proposta quanto anche su quello di avere aggiunte e riforme alla legge dello scorso anno, le quali nella discussione attuale non avrebbero saputo trovar luogo.

Quindi il progetto ministeriale approvato nei suoi termini puri e semplici della commissione fu ammesso dalla Camera.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Essendo mancato a Parigi, e per conseguenza anche a Torino, a motivo delle nevi, l'arrivo dei fogli inglesi, poca messe ha oggi da raccogliere la nostra rivista.

Nei giornali francesi parimenti leggiamo pochi articoli, che possano destare un grande interesse.

La *Patrie*, organo semi-officiale, esamina la situazione dell'Alemagna in presenza dei probabili moti di guerra dell'Europa contro la Russia, e le pare che se i governi tedeschi vorranno far senno l'occasione sia ai medesimi proficua per ripigliare forza e importanza nella bilancia dei destini del mondo. Pel carattere del foglio, in cui fu scritto quell'articolo, vuol essere segnalato all'attenzione dei lettori il passaggio seguente:

« Mai circostanze più favorevoli non si offrirono per liberare la Prussia e l'Austria da quella specie di vassallaggio che il gabinetto di Pietroburgo fa su loro pesare dopo il 1815. L'Austria specialmente, costretta di ricorrere ad un alleato terribile per gli avvenimenti del 1848, pagò con una nuova parte d'indipendenza la disfatta degli Ungheresi, e s'indeboli all'estero di tutta la forza che essa ricuperava entro le proprie frontiere.

« Unendosi alla Francia e all'Inghilterra per protestare contro l'ambizione moscovita, in nome dei più sacri interessi, l'Austria fa già opera d'indipendenza; essa comincia la sua riabilitazione nazionale e si pone al fianco della Russia, invece di procederle al seguito. Se al contrario è disconosciuta l'Austria profitterà col resto dell'Alemagna dell'abbassamento di una potenza che le imponeva una tutela umiliante.

« Tale è la situazione dei paesi tedeschi. Questa situazione è di tal natura, qualunque sia lo scioglimento della crisi, da pesare grandemente sui destini d'Europa, e da farvi pesare il buon diritto e la giustizia che stanno dalla parte dell'Inghilterra e della Francia ».

L'*Univers* ha un articolo teorico sulle costituzioni, nel quale parrebbe a prima giunta che si divertisse a vagare in astrusi sofismi e in assurde elucubrazioni generiche, se non finisse emettendo una parte di quegli acri umori che lo travagliano contro lo Statuto del Piemonte. Il giornale ultramontano esordisce asserendo che le costituzioni moderne dal 1789 in poi mettono fondamento in un contratto sociale; ma, notino i lettori, non in un contratto sociale qual esso è nel concetto astratto dei diritti, sì in quello che fu descritto da Rousseau. Collo *stesso sfoggio di erudizione* associa l'idea della creazione d'un potere per mezzo dei voti della società all'idea delle dottrine di Lutero e Calvino, e vuole riconoscere ad ogni costo nelle costituzioni un impasto di profana filosofia, com'esso dice, e di protestantismo.

Giunto a stabilire questa tesi per via di confronti e di analogie, più o meno lontane, che nella sua scuola forse si faranno equivalere a buone prove, ma che non reggono ad un serio raziocinio, l'*Univers* vuol venire a concluderne che le costituzioni sono transitorii governi e sempre vacillanti per la ragione che in Francia due volte furono rovesciate nel periodo di 15 anni. — Giudicando a questa misura potremmo rispondere per contro che le costituzioni sono in qualche modo governi eterni, poichè una costituzione dura in Inghilterra da oltre 200 anni. Ma l'*Univers* non si cura di guardare a tutti gli esempi, e sugli esempi pur si fa forte a sentenziare ed emettere giudizii.

In questo tenore e con questo stile discorre del Piemonte, paese in cui trova che il governo e la nazione hanno le mani legate, perchè vi sia stato disaccordo fra il Senato e gli altri poteri. La risposta che ha dato il paese legalmente convocato è risposta valevole per chiunque abbia fiore di ragione. Sappiamo che non basterà all'*Univers*, perchè niun argomento gli basterebbe. — Perciò ci dispensiamo dal far maggiori parole in tal soggetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 31 dicembre.

È terminato l'affare del Belgio di cui forse ho già troppo discorso. Le conferenze del 25, 26 e 29 non sortirono alcun effetto, per non essersi potuto statuire sugli equivalenti doman-

dati dal Belgio, e nessun nuovo accordo è stato convenuto, quantunque quest'oggi appunto sia la scadenza del trattato commerciale del primo settembre 1844, della convenzione addizionale del 18 febbraio 1852, e del contratto doganale del 26 giugno 1844. Fra il Belgio e l'Alemagna non esiste più dunque alcun vincolo commerciale; speriamo però che questo stato di cose non interromperà affatto le relazioni fra i due paesi, e che i rapporti politici non saranno alterati.

Non posso a meno di farvi parola della morte del generale de Radowitz di cui si occupano tutti i nostri giornali politici, e che ha prodotto veramente una sensazione piuttosto generale. La *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo dell'estrema destra, che mosse un guerra accanita al defunto generale quando era ministro, dopo di averne dato un cenno biografico, il quale pecca alquanto di inesattezza, conchiude il suo articolo in questo medo: « Noi eravamo fra gli avversari politici dell'estinto, ma parecchi dei nostri amici erano amici suoi, e malgrado i dissensi noi non abbiamo mai abbandonato il terreno comune della fedeltà e dell'amore verso il principe, nè fummo gli ultimi a rendere piena giustizia all'egregio intelletto e alla rara energia del generale de Radowitz. Dio lo ha chiamato a sè, ed egli è andato a rifugiarsi presso quella grazia in cui al pari di noi egli confidava. »

Per altra parte la *Gazzetta Popolare*, giornale democratico, in un articolo severo, ma scritto con dignità, si esprime così: « Due anni di illusioni politiche le quali fuorviarono la Prussia e una parte dell'Alemagna, si collegano col nome dell'uomo che fu il rappresentante e la vittima di quelle illusioni, cui forse fu egli l'ultimo a serbare sino alla tomba.

« Consisteva la sua illusione nel credere di poter aprire una nuova era, mettendo la sorte della sua nuova creazione nelle mani di coloro che avevano fatto e conservato l'antica. Egli supponeva in loro il coraggio e la volontà di distruggere l'antico edificio e di costrurre il nuovo; qual maraviglia che egli venisse rovesciato dai nemici da lui stesso fatti potenti!

« Nessuno meglio di lui dipinse la miseria dell'Alemagna prima del 1848. Nessuno ritrasse con tinte più vive la Dieta germanica e le sue divisioni, e la sua impotenza. Le memorie scritte dal signor de Radowitz nel 1849 e nel 1850 contro la Dieta e l'Austria meritano di essere meditate. Ma di qual giovamento potevano essere quelle memorie, se l'autore delle medesime s'immaginava che bastasse pubblicarle officialmente per impedire che la Prussia e i suoi alleati non ritornassero sotto l'antico ordine di cose? Convinto quanto ogni altro che l'Austria, composta com'è, farà e deve fare di tutto onde dividere l'Alemagna per sempre, egli credette nulladimeno di potersela amicare! »

Il giornale passa in rassegna gli sforzi fatti da Radowitz per attuare l'egemonia prussiana, quindi soggiunge: « Era riserbato al signor de Radowitz di vuotare l'ultima goccia del calice amaro. Egli fu fatto ministro degli affari esteri nel momento della crisi... Questo fu senza dubbio il più infelice tratto della vita del generale. Non occorre ricordare il linguaggio della stampa ben pensante, che allora era piena d'invettive contro il circolo della via d'Eschenheim (la Dieta di Francoforte); nè la mobilizzazione dell'esercito prussiano, il convegno di Ollmutz, l'intervento federale nell'Assia e nello Schleswig-Holstein; perchè non son cose dimenticate. Ma nella vita del signor de Radowitz questi avvenimenti furono i sintomi del suo rapido declinare e la sorgente del cordoglio che lo trasse alla tomba. »

La *Gazzetta Popolare*, fedele al suo colore, termina dicendo che il signor de Radowitz non fu un uomo di Stato, ma un dotto, un oratore, una mente vasta e onesta, ma senza energia e senza senso pratico.

Il signor de Radowitz è morto in età di 56 anni. Egli nacque il 7 febbraio 1797 a Blankenburg nel Brunswick, dove soggiornò il conte di Provenza che fu più tardi Luigi XVIII; suo nonno, magnate ungherese, si era fatto naturalizzare tedesco. Militare ad un tempo e diplomatico, il signor de Radowitz entrò nel 1823 nell'armata prussiana, egli salì rapidamente e dopo essersi momentaneamente ritirato dal servizio attivo nell'anno 1848, fu nominato nel 1849 luogotenente generale e nell'agosto del 1852 ispettore generale dell'educazione militare. È nota la sua carriera diplomatica come ministro a Carlsruhe nel 1842, in missione straordinaria a Parigi e a Vienna nel 1848 e più tardi come commissario dell'Unione prussiana. Meditando nel suo insieme questa vita agitata e onesta, si comprende come la morte del generale de Radowitz abbia potuto provocare una dolorosa sensazione anche nelle file de'suoi avversari politici. — * * —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 gennaio.

Ieri la Borsa di Parigi è rimasta stazionaria con un ribasso di soli cinque centesimi sul 3 per cento, locchè non è un movimento di considerazione. Questo però non significa che lo sbigottimento sia meno intenso, ma solamente che il ribasso da alcuni giorni è stato tanto, che gli speculatori al rialzo si sono fermati ed hanno liquidato, e così la Borsa è rimasta stazionaria per mancanza d'affari.

Abbiamo ricevuto quest'oggi il seguito delle notizie d'Oriente di cui vi ho parlato ieri. Già sapete che venne sedata la sommossa eccitata dagli *Ulemas* fra gli studenti. Eccone la cagione: Il Gran Consiglio, consultato dal Divano sul progetto proposto dall'Austria, lo dichiarò accettabile, sotto condizione però che la Russia dovesse sgombrare i Principati. Se non che, alcuni fanatici avendo ravvisato in questa decisione l'abbandono dei diritti della Porta, se ne sarebbero serviti a stimolare l'ardore degli studenti. Tale è il motivo della sommossa, ed è per questo che il dispaccio annunciava come probabile un armistizio, perchè rispiccandosi i negoziati l'armistizio dovrebbe essere conchiuso in ogni modo.

Regna molta incertezza sulla parte che le flotte inglese e francese fanno in Oriente dopo la battaglia navale di Sinope. I giornali inglesi dicevano ieri che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra avevano ricusato di far entrare le flotte nel Mar Nero; ma quest'oggi gli stessi giornali annunciano che sono entrate il 21 dicembre, soggiungendo però che non si sa ancora a qual fine ed in quale atteggiamento.

Ciò che in questo conflitto merita di essere maggiormente osservato è lo studio con cui l'Austria evita una dichiarazione, volendo riservarsi una neutralità che le permetta di stare con, o contro la Francia, perchè s'accorge benissimo che qualora le complicazioni della questione d'Oriente dovessero portorire la guerra generale, i suoi possedimenti in Italia sarebbero subito minacciati seriamente. Per altra parte essa non può nè vuole mettersi male colla Russia che le ha reso tanti servizi, e glie ne può rendere ancora; quindi s'ingegna in tutte guise per conservare una neutralità che non la comprometta, nè coll'una, nè coll'altra potenza; ma ritengo che, forzata a dichiararsi, opterà per l'alleanza russa. Intanto ricorre a tutti gli stratagemmi per ritardare il momento di tale opzione, al qual fine inventò il nuovo e ultimo espediente di una Conferenza europea.

Ma questo progetto potrà egli effettuarsi? Si afferma che lo Czar non vuol saperne di questa Conferenza, consentendo solamente a trattare colla Turchia sola, senza l'assistenza de'suoi alleati.

Ieri l'altro ebbe luogo alle Tuilerie il primo ricevimento coi manti di corte. L'imperatrice aveva un manto di seta *broché* delle fabbriche di Lione, tutto tempestato di perle, e del valore dicesi di 33,000 franchi.

Anche le altre dame avevano i loro manti che molto le impacciavano, locchè fu cagione del picciol numero; molte mogli di senatori mancavano.

Un incidente esilarò l'assistenza. Le signore, essendo impedite nel camminare dalle loro code, movevano passi lenti, ma alcune delle più giovani volendo fare troppo in fretta, posero il piede sulle code delle signore che le precedevano; onde risultò un piccolo disordine. Parecchie signore caddero, senza però farsi male alcuno, e il ridere fu tanto maggiore quanto men grave fu l'accidente. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 5 gennaio.

Iersera fu aperto il *Casino* con una grande festa da ballo a favore dei poveri. Le dame *patronesse* erano scelte fra le più distinte famiglie nizzarde e forestiere. Il concorso fu abbastanza numeroso, quantunque piovesse dirottamente; e si raccolsero 1100 franchi per opera di beneficenza. L'ingresso era gratuito, l'offerta volontaria, il biglietto era dispensato dalla Direzione del *Casino* e dalle signore *patronesse*. La sala da ballo è vastissima, l'orchestra numerosa e buona.

Questo nuovo stabilimento è veramente sontuoso: esso risiede nel magnifico *Pavillon Pollan*, esposto a mezzogiorno, nella strada detta *degli Inglesi* che costeggia il mare, ed è fiancheggiato a destra ed a sinistra da lunga serie di superbi e graziosissimi edificii. Un vago giardino offre una primavera continua, e simpatici viali per passeggiate. — Peccato che la strada *degl'Inglesi* sia orribilmente tenuta; o vi si affoga per la polvere, o vi si immerge nel pantano. Il lato che corrisponde al mare potrebbe essere abbellito da una lunga fila di palme od altre piante di climi caldi che vegetano pure sotto questo raggio di sole, ma per isventura non vien operata cosa che valga a rendere il soggiorno più ameno, ed a richiamare in questa bellissima città un maggior concorso di forestieri.

Abbiamo qui la contessa o principessa Solms, nata Bonaparte-Wise, resa celebre per la sua controversia in Francia con quella polizia. È bella e graziosa giovane, amenissima in società. Venerdì sera fu recitata in casa sua una produzione drammatica del *Ponsard*, alla quale prese parte come attore anche l'autore medesimo.

A Yères, poco distante di qui, hannovi nell'inverno circa 200 famiglie di forestieri. Quest'anno si è trovato fra esse Carlo Lodovico di Borbone, ex-duca di Lucca e di Parma, di cui non si parla più. Fu anche qui a Nizza per qualche giorno sotto il nome di conte di Villafranca, poi se ne tornò a Yères.

Continuano sempre le espulsioni dalla Francia per la frontiera del Varo; dal 1° dicembre a questa parte gl'individui espulsi sommano a 43.

* * *

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., per decreto del 27 novembre 1853, ha approvato la pianta nominativa del personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, ed ha fatto le seguenti nomine:

Direttore generale — Bona commendatore Bartolomeo.

Direttori capi di divisione — Melchioni cav. avv. intendente Gaudenzio — Panizzardi cav. avv. intendente Antonio.

Capi di sezione — Bolla avv. Francesco — Gastaldi avv. Gaetano — Pansa ingegnere Giacomo (reggente) — Pautrier Francesco — Regis conte avv. Giulio Modesto (segretario particolare del ministro) — Soldi Paolo.

Segretarii di prima classe — Bertina Calisto Cornelio — Evrard Gaspare — Marenco avv. Ernesto — Martinengo Giuseppe — Rapaccioli ingegnere Ludovico (reggente) — Valle Giuseppe.

Segretarii di seconda classe — Cremasco avv. Gaetano — Fiorina Michele — Garneri Ferdinando — Perotti Felice — Ponzoni Pietro — Rossi Gio. Giacomo — Serra Angelo — Testa Palmazio.

Applicati di prima classe — Carena Sebast. — Cerroni avv. Augusto — Fossati Eustachio — Giovine Vincenzo — Griva Francesco — Serra Bartolomeo.

Applicati di seconda classe — Billò Ignazio — Marsi Pietro — Masino avv. Giacinto — Michelotti avv. Giovanni — Morelli Luigi — Rossetti Luigi Alessandro — Sellozzo Luigi — Verardi Angelo.

Applicati di terza classe — Beria Antonio — Brero Luigi — Camandona Domenico — Cattaneo Edoardo — Loggero avv. Gio. Battista — Massa Antonio — Navassa avv. Eugenio — Pallieri Amandi — Pisani avv. Carlo — Ropolo Alessandro.

Applicati di quarta classe — Bernardi Giuseppe — Bianchetti nobile Oreste — Boetti cav. Benedetto — Botta Giuseppe — Carosso Gius. — Cerrutti avv. Gaspare — Chardon Giulio — Cugiani Giorgio — Faletti Emilio — Fantini Edoardo — Gallina Luigi — Garassini Carlo — Gautieri Stefano — Giuliano Maurizio — Maina Franc. — Onesti Pietro — Raineri Bernardino — Ribotta Pietro — Santi Roberto — Zino Bartolomeo.

— Con decreti poi del 26 scorso dicembre, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Barbavara commendatore Luigi, ispettore nel Genio Civile e primo ufficiale nel ministero dei lavori pubblici, provvisto in aspettativa per soppressione d'impiego;

Jano de Jordanis Aristide, segretario nel ministero dei lavori pubblici, e

Gallo Carlo, segretario di terza classe nella or soppressa azienda dell'interno, provvisti in aspettativa per riduzione di personale;

Serralonga cav. intendente Paolo, capo divisione nel ministero dei lavori pubblici, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per riduzione di personale, e fregiato del titolo e grado di intendente generale;

Bernardi Ignazio, capo divisione, Verzaldi Giuseppe e Basili Maurizio, già segretarii nella azienda dell'interno, ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo per riduzione di personale.

Nella stessa udienza poi la M. S., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha dispensato da ulterior servizio per riduzione di personale i seguenti impiegati:

Cravetta di Villanovetta cav. Aimone, applicato al ministero dei lavori pubblici, Massa notaio Giacomo, Bongiovanni avv. Carlo sotto-segretarii, e Cauda avv. Cesare applicato all'azienda generale delle strade ferrate.

— Per decreto reale del 31 dicembre i bastimenti che recatisi a caricare marmi nella spiaggia di Avenza sono costretti dal tempo contrario ad interrompere l'imbarco, ed a cercare un ricovero, potranno approdare nel porto di Lerici senza essere tenuti a giustificare la forza maggiore, purchè non abbiano a bordo merci.

— Visto il messaggio indirizzato al ministero dell'interno dall'ufficio di presidenza della Camera dei deputati in data 4 corrente gennaio indicante che in seguito ad annullamenti di elezioni, opzioni, dimissioni date ed estrazioni a sorte rimasero vacanti i seguenti collegii: Genova 2°, Tortona, Novara 1°, Domodossola 2°, Bioglio, Alassio-Albenga, Cuglieri 2°; S. M. con decreto del 5 corrente ha ordinato che i collegii sovra enunciati siano convocati pel giorno 22 gennaio per procedere ad una nuova elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 24 per quelli di terraferma, e nel giorno 23 per quello dell'isola di Sardegna.

ESTERO.

Svizzera. — Ginevra, 4 *gennaio*. — In questo giorno il Gran Consiglio ha tenuto l'ultima seduta della sessione ordinaria di dicembre. La quistione della dimissione data dal consigliere di Stato Camperio al prof. Laya vi ebbe termine con la lettura della risposta del Consiglio di Stato alla proposizione Fazy, relativa a una indennità da accordare al professore; la lettera di risposta vi si pronuncia negativamente.

Cantone Ticino. — La Gazzetta ticinese del 4 corrente pubblica il nono rendiconto del Comitato cantonale dei soccorsi pei Ticinesi espulsi dalla Lombardia, dal quale risultano le seguenti cifre. Totale entrato a tutto il 30 novembre ultimo, fr. 284,207 08: totale speso 207,593 75. Rimanenza a tutto novembre 1853, fr. 76,613 33.

Francia. — Leggiamo nel *Moniteur* del 5:

In questo momento il servizio delle poste è interrotto in parecchi punti a motivo della molta neve caduta in questi ultimi giorni che ingombra le strade. I dispacci destinati a Parigi possono in conseguenza aver sperimentato qualche ritardo, ma il governo non tralascia nulla per ristabilire ed assicurare dappertutto le comunicazioni, ed è a sperare che questi ritardi non saranno che momentanei.

Alemagna. — Berlino, 30 *dicembre*. — Qui si parla d'un nuovo imprestito, e corre voce che il governo abbia in pensiero di presentare a questo proposito un progetto alle Camere. Non si crede che la seconda Camera sia per appoggiare la proposizione che le sarà fatta, anzi v'ha luogo a supporre che la maggioranza non accetterà questo nuovo imprestito se le eventualità politiche non lo rendono indispensabile. (*Gazz. di Colonia*).

Austria. — Una corrispondenza di Vienna, in data 27 dicembre, parla del progetto dell'Austria di fare un imprestito, imprestito che questa volta sarebbe negoziato nella stessa Austria essendosi le piazze di Francoforte, di Londra, e di Parigi mostrate poco favorevoli ad una siffatta operazione tentata nelle attuali circostanze.

Il nuovo imprestito austriaco sarebbe di 5 milioni di fiorini al 5 0/0, quattro dei quali sarebbero impiegati a servizio degl'interessi e e uno alla formazione d'una lotteria. (*Patrie*).

Spagna. — Madrid, 30 *dicembre*. — S. A. R. il duca di Parma arriverà a Madrid oggi o domani.

I generali Laureano Sanz e Lersundi furono destituiti dalle loro capitanerie generali di Galizia e di Siviglia. I generali signor Shelly ed il conte di Mirasol piglieranno il loro posto.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 7 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata è aperta alle ore 3 min. 40.

Il sen. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata e un sunto di petizioni.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge relativo al compenso di 50 mila lire a darsi ai comuni di Mentone e Roccabruna per la cessione dei dazii da essi fatta, e chiede l'urgenza della discussione.

Il Senato ammette l'urgenza.

Il ministro di grazia e giustizia presenta un altro progetto di legge.

Il presidente invita i senatori a radunarsi negli uffizii per la nomina dei membri della commissione per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze.

L'adunanza si scioglie alle 4 min. 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 gennaio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Giuramento di alcuni deputati. Comunicazione fatta dal deputato Lanza alla Camera intorno al parere della commissione del bilancio sul modo di discutere i bilanci del 1854 e 1855. Votazione. Mozione del deputato Valerio per la nomina di una speciale commissione per esaminare gli spogli già presentati dal ministro delle finanze, e determinazione della Camera. Votazione intorno al modo con cui si deve procedere alla nomina della commissione per l'esame del progetto di legge sul catasto stabile. Demissione del deputato Gavino Nino. Discussioni e votazioni delle leggi dell'avanzamento ai gradi di sottotenente e ai luogotenente nell'esercito. Cessione dell'antico arsenale militare di Nizza al Municipio per erigervi un deposito doganale. Modificazione delle tasse sanitarie per i bastimenti che approdano nei porti dello Stato. Votazione per la nomina di un membro della commissione per la cassa di depositi e prestiti.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco ministeriale Cavour, La Marmora, Ponza di San Martino, Rattazzi, Dabormida.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente e si procede all'appello nominale.

Alle ore due la Camera si è formata in numero ed ha approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Trovandosi presenti i signori deputati Costa de Beauregard, Gastinelli e Bianchieri io li invito a prestare il giuramento.

I cennati onorevoli deputati hanno prestato il giuramento.

Lanza. Ieri la commissione del bilancio si è riunita e si è definitivamente costituita; e dapprima prese in esame le proposte inviatele dalla Camera intorno al modo con cui si deve procedere nella discussione dei bilanci. Due erano le proposte su cui la commissione ha dovuto occuparsi, e tutte e due nello scopo di guadagnar tempo, e di toglierci dallo stato anormale in cui ci troviamo. Difatti l'onorevole Pescatore proponeva che la commissione riferisse con unica relazione complessiva i bilanci del 1854 per le spese ordinarie tranne quelle straordinarie, e indi messo in grado il ministero di presentare i bilanci del 1855 su questi la Camera portasse il suo minuto e serio esame. Il signor ministro delle finanze proponeva all'incontro che la Camera dovesse discutere attualmente i bilanci del 1854, e approvare poi quelli del 1855 in complesso. La commissione ebbe a convincersi che la propo-

sta dell' onorevole Pescatore non sortirebbe l'effetto desiderato, e all' unanimità è venuta nella determinazione che la Camera discuta minutamente, e con ogni possibile attenzione i bilanci del 1854, e approvi poi complessivamente, ove non credesse altrimenti, quelli del 1855. La determinazione accennata fu dalla commissione adottata sul riflesso, che il bilancio del 1854 è fondato su nuove basi e presenta un sistema affatto nuovo; quindi è necessario che la Camera esamini, e profondamente discuta questo nuovo sistema, onde il ministero sia messo in grado di conoscere come dovrà compilare il bilancio del 1855. La commissione non ha determinato che il bilancio del 1855 sia complessivo, perchè spetta a determinarlo definitivamente alla Camera, solo ha inteso proporre la via facile per ottenere il bilancio del 1855, rimanendo sempre libera la Camera a qualunque discussione vorrà portare sullo stesso.

Pescatore dice che da quanto ha annunziato l'onorevole Lanza, egli non ha speranza che la sua proposta possa venire accolta dalla Camera; però fa osservare che il voto preso dalla commissione all' unanimità lo crede incostituzionale, da che la Camera approvando il bilancio del 1854 si lega per l'approvazione complessiva di quello del 1855, e avverte alla Camera che l'esperienza dimostrerà chiaramente che la sua proposta sarebbe stata più utile.

Lanza. Io nell'annunciare alla Camera il voto della commissione ho espressamente dichiarato che la Camera per nulla si lega per il bilancio del 1855, ma ho detto che la Camera discutendo attentamente il bilancio del 1854 fondato su nuove basi, prepara la via, e la facilita per quello del 1855, rimanendo sempre libera a portare qualunque discussione sullo stesso.

Il presidente mette ai voti le conclusioni della commissione del bilancio, le quali sono approvate a grande maggioranza.

Valerio. Io proporrei che la commissione degli spogli sia una commissione speciale, e composta di membri diversi di coloro che formano parte di quella del bilancio. Ognuno ben conosce che la commissione del bilancio ha una gravissima missione; essa deve con ogni diligenza portare attento esame alle parti tutte del bilancio, alle basi su cui è poggiato, ed al nuovo sistema che si propone e che dovrà servire di modello ai bilanci degli anni successivi. Gravata da questi serii lavori, non potrà certamente occuparsi dell'esame molto importante di sette spogli, ed in conseguenza chieggo la nomina di una speciale commissione per l'esame di detti spogli.

Michelini G. B. appoggia la proposta relativa alla nomina di una speciale commissione per l'esame degli spogli, ed aggiunge che l'esame degli spogli medesimi sia fatta dagli uffici, ed indi gli stessi scelgano i loro commissarii.

Presidente mette ai voti la proposta dell'onorevole Valerio. Essa sarebbe quella di nominare una speciale commissione per l'esame degli spogli, composta di membri non appartenenti a quella del bilancio.

Valerio. Io non faccio speciale proposta su quest' ultima parte, perchè non sarebbe costituzionale, solo ho fatto presente alla Camera una mia considerazione.

La Camera approva la proposta del deputato Valerio per la nomina di una sola commissione; non che l'altra dell'onorevole Michelini G. B. onde una tale nomina si faccia dagli uffici.

Valerio. Dacchè la nomina sarà fatta dagli uffici, il numero dei componenti detta commissione dovrebbe essere di 14.

Questa proposta è stata anche adottata dalla Camera.

Presidente. Dovendosi procedere alla nomina della commissione per l' esame del progetto di legge relativo alla formazione del catasto stabile, vi sarebbero due proposte: una del ministro delle finanze, onde la nomina si faccia dalla Camera; l' altra del deputato Valerio, perchè detta nomina si faccia negli uffici.

Serra Francesco. Sostiene la proposta del ministro delle finanze, come quella che con più prontezza può fare ottenere la relazione d'una legge tanto necessaria pei contribuenti e per le finanze.

Farina Paolo. Fa osservare che la costituzione della nuova Camera presenta nuovi elementi, e sarebbe duro privarci di coloro che potranno apportare speciali cognizioni in una legge molto importante qual è la formazione di un catasto stabile. Crede molto utile che la nomina della commissione si faccia negli uffici, e in tal modo non verrà pregiudicata alcuna specialità che potrà conoscersi nel corso dell'esame: sostiene, che procedendosi dalla Camera alla nomina di detta commissione si toglierà il mezzo ai nuovi elementi che la compongono, a manifestarsi.

Valerio. Appoggia le osservazioni dell'onorevole Farina Paolo.

Ministro delle finanze. La teoria censuaria è da pochi coltivata, e non credo far torto ai componenti questa Camera asserendo questo fatto. Le specialità in questa parte di teoria sono ben poche, ed è meglio che la nomina della commissione si faccia dalla Camera, e non mica dagli uffici, nei quali le stesse specialità può avvenire che sieno mal divise. D' altronde è desiderio generale della nazione che questa legge venga discussa in questa sessione, e andando agli uffici ritarda in un modo che sarà impossibile discuterla in questa sessione. È da por mente che questa legge oltre che forma il desiderio di tutti, è una necessità per riparare ai vizii che esistono, e che la prima commissione lavorò per un anno, e varii mesi la seconda. Insiste quindi perchè la nomina sia fatta dalla Camera.

La Camera adotta la proposta fatta dal ministro.

Presidente. Il deputato Gavino chiede di essere esonerato dalla carica di deputato.

La Camera approva.

Dell'avanzamento ai gradi di sottotenente e di luogotenente nell'esercito.

Il deputato Arcais propone alcuni emendamenti, a cui il ministro della guerra si oppone perchè contrarii all'economia della legge sullo avanzamento dei militari; e la Camera li respinge, ed approva il seguente articolo.

Articolo Unico.

« Agli articoli 14 e 15 della legge 13 novembre 1853, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 14. Un terzo dei posti vacanti di sottotenente nell'armata attiva è conceduto in tempo di pace ai sott'ufficiali dell'arma rispettiva, ed in tempo di guerra ai sott' uffiziali del rispettivo corpo.

« Art. 15. I luogotenenti sono nominati fra i sottotenenti dell'arma per anzianità di grado in tempo di pace, ed in tempo di guerra fra i sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del Re, e due terzi per anzianità di grado.»

Messa ai voti per scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Presenti 104. Votanti 103. Maggioranza 52. Favorevoli 86. Contrarii 17. Si astennero 1.

La Camera adotta.

Si sono deposte in un'urna le schede per la nomina di un membro della commissione della cassa dei depositi e prestiti.

La Camera indi approva senza discussione il seguente articolo unico.

« È approvata la convenzione passata tra il ministero delle finanze ed il municipio di Nizza in data del 22 ottobre 1853 per la cessione in proprietà allo stesso municipio, del fabbricato già inserviente d' arsenale marittimo in quella città, onde essere destinato ad uso di deposito doganale mediante il prezzo stabilito di L. 50,000 da pagarsi alle finanze dello Stato fra il termine di anni cinque in rate eguali di L. 10,000 caduna a cominciare dal 1854 e mediante l'adempimento delle altre condizioni stipulate nella convenzione anzidetta inserta nella presente legge.»

Messa ai voti per scrutinio segreto si ottiene il seguente risultato.

Presenti 98. Votanti 97. Maggioranza 49. Favorevoli 89. Contrari 8. Si astenne 1.

La Camera adotta.

Il deputato Demartinel presta il giuramento di rito.

Modificazione della tassa sanitaria per i bastimenti che approdano nei porti dello Stato.

La Camera approva i seguenti articoli senza veruna discussione.

« Art. 1. Tutte le navi nazionali o forastiere, eccettuate quelle, di cui è cenno all'art. 17 della legge 2 dicembre 1852, pagano ad ogni approdo in libera pratica nei porti dello Stato, le seguenti tasse sanitarie.

« Le navi a vela od a vapore che abbiano toccato la Turchia asiatica od europea, l'Egitto, la Siria, o le Isole dell' Impero ottomano, e quelle che provengono dalle Americhe e dalle coste occidentali dell'Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco ed i paesi al di là del Capo di Buona Speranza, pagano per ogni tonnellata *quaranta centesimi.*

« Ogni altra nave proveniente dall'estero paga per ogni tonnellata *venti centesimi*

« I piroscafi provenienti da porti e littorali esteri, eccettuati i luoghi accennati al secondo paragrafo di quest'articolo, pagano *centesimi cinque* per ogni tonnellata e per ogni approdo dall'estero; fermo ciò che è ordinato nell'ultimo alinea dell'articolo 8° della legge 26 giugno 1851.

« Quei piroscafi, i quali procedendo da porti esteri in corso regolare di corrispondenza, abbiano una durata ordinaria di navigazione non maggiore di dodici ore, possono contrarre abbonamenti per sei mesi, o per un anno in ragione di *cinquanta centesimi* per tonnellata e per anno, qualunque sia il numero dei viaggi loro.

« Le navi provenienti dall' estero pagano le tasse sanitarie nel primo luogo d'approdo dello Stato. Quando dal sito ove hanno approdato e pagata la tassa si conducono in un altro luogo del littorale dello Stato, non pagano altre tasse per questo approdo.

« Art. 2. Le navi nazionali e le forastiere sottoposte a quarantena pagano una tassa di *centesimi tre* per ogni tonnellata in ogni giorno di stazione oltre alla tassa stabilita nell' articolo precedente.

« Art. 3. È abolita ogni tassa per alloggio e suppellettili a carico delle persone che scontano la quarantena nei lazzaretti.

« Art. 4. La direzione sanitaria marittima di Cagliari è abolita.

« Quella di Genova prende il titolo di direzione generale, e si stende su tutto il littorale dei Regi Stati di terraferma e dell' isola di Sardegna.»

Serra Fr. Propone all'articolo 5 il seguente emendamento:

« Art. 5. Finchè il telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia a Cagliari non sia attuato, il console di marina di quest'ultima città continuerà ad esercitare, nel rispetto del servizio sanitario interno dell'isola, le stesse facoltà che di presente competono al direttore.

« Appena attuato il telegrafo elettrico sottomarino, egli eserciterà sotto la dipendenza del direttore generale, le incumbenze di agente principale del servizio sanitario marittimo nell'isola, attribuite agli altri consoli dal regolamento approvato col Regio decreto del 9 dicembre 1852.

« Art. 6. Il console di marina della direzione di Cagliari ha verso quel Consiglio di sanità marittima e verso i Consigli provinciali di sanità, le stesse attinenze e la medesima autorità che erano attribuite all' abolito ufficio di direttore, dalla legge 2 dicembre 1852.

Il deputato Bo osserva che nei casi d'urgenza i consoli di marina sono autorizzati dalla legge a dare i necessarii provvedimenti: e che egli non si oppone all'emendamento del deputato Serra qualora riguardi i soli casi d'urgenza, locchè non potrebbe fare ove volesse comprendere i casi ordinarii.

Farini, relatore. Sostiene l'emendamento suddetto.

Demaria. Appoggia le osservazioni del deputato Bo.

La Camera approva l'articolo 5 proposto come sopra.

« Art. 7. Pel servizio sanitario della Sardegna sono applicati al Consolato di Cagliari gli attuali impiegati della direzione sanitaria.

Messa ai voti per iscrutinio segreto, dà il seguente risultato:

Presenti 95. Votanti 93. Maggioranza 47. Favorevoli 86. Contrari 7. Due si astennero.

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali. — Il Comitato coerentemente alla sua precedente pubblicazione incominciava il 4 dicembre ultimo le distribuzioni e vendite a prezzo di favore di una quantità di razioni di pane.

Pertanto ora crede adempiere un dovere impostogli dall' affidatogli mandato, presentando una dimostrazione del suo operato dal 4 al 31 dicembre, e facendo conoscere le somme ricevute dai benefattori, e l'impiego di una parte delle medesime.

Dal 4 al 31 dicembre inclusivamente si distribuirono razioni di pane del peso di grammi 736 N. 147,076, cioè:

Vendute al prezzo di cent. 20	N.	130,239
Distribuite gratuitamente	»	15,654
Consegnate agli operai per le cinquine, a norma della consuetudine	»	1,183
Totale	N.	147,076

Resoconto delle entrate e spese.

Obblazioni incassate a tutto il 31 dicembre	L.	56,246 11
— Spese —		
Per numero 1,138 sacchi di grano a L. 33 83 caduno, consumati nella fabbricazione delle 147,076 razioni	L.	38,498 54
Per crivellamento e macinazione del grano, e confezionamento del pane, cioè paghe agli operai, legna, sale, olio, consumo d' attrezzi, riparazione a forni	»	4,617 57
Spese mensili per alcuni locali di panatterie, e distribuzioni dei *buoni*, mercede ai venditori, trasporto del pane, riscossioni, segreteria, ecc.	»	1,145 20
	L.	44,261 31
— Da dedursi per proventi —		
Riscosso dalla vendita di N. 130,239 razioni a centesimi 20 caduna	L.	26,047 80
Vendita di miriagrammi 1,493 08 crusca a L. 1. 375	L.	2,053 97
Totale	L.	28 101 77
Ammontare reale delle spese per giorni 28, cioè dal 4 al 31 dicembre	L.	16,159 54
Fondo di rimanenza al 1° gennaio 1854	L.	40,086 57

Dalla fatta esposizione viene a rilevarsi, che col fondo rimasto al 1° gennaio, i soccorsi, non variandone la quantità che si distribuisce al giorno d'oggi, potranno essere continuati pressochè sino alla metà del prossimo mese di marzo, e, stante le preventive precauzioni presesi dal Comitato, senza che pure sia d'uopo aumentare il prezzo della vendita presentemente stabilito.

Il Comitato poi, confidente nell'avvenire, non dubita che i buoni risultamenti ottenuti, l'ordine e la regolarità con cui progrediscono quotidianamente le distribuzioni, ed il reale benefizio a favore delle classi indigenti, benefizio di giorno in giorno più manifesto, possano essere un impulso all' animo giusto e benefico de' suoi concittadini, per procurargli nuove elargizioni, le quali lo mettono in grado di più lungamente protrarre la sua operazione, ed anche di accrescere l' attuale numero de' suoi giornalieri soccorsi, ed estenderli ad altro genere, specialmente nell' epoca in cui la crudezza dell' inverno maggiori e più sensibili rende i bisogni del povero.

Esso intanto profondamente riconoscente, attesta la sua viva e ben sentita gratitudine a tutte le persone, le quali gli somministrarono i mezzi di attivare quest' opera di si insigne e ben intesa carità, sia con obblazioni, che coll'essergli state cortesi della loro efficace e benefica cooperazione.

Torino, 5 gennaio 1851.

Per il Comitato: Conte Ponte di Pieo *Presidente*; Amedeo Chiavarina *Segretario*.

— Collegio delle provincie. — Venerdì a mezzogiorno, una commovente solennità rallegrava cotesto Istituto a tanti titoli benemerito e reputato; facevasi cioè a termini del regolamento la solenne distribuzione dei premi agli allievi, che lungo l'anno abbiano dato maggiori prove di capacità, di assiduità, di morigeratezza. Inaugurava la funzione un elaborato discorso del vice-preside cavaliere Bersani: le melodie della banda d' artiglieria riempivano l'intervallo fra il discorso, e la chiamata dei premiandi: il ministro della pubblica istruzione, il presidente del Consiglio universitario, i presidi delle varie facoltà, e molti altri ragguardevoli personaggi crescevano lustro e decoro all'adunanza.

E fu di molta soddisfazione la presenza del capo del dicastero della pubblica istruzione, perchè se ne trasse argomento dello interesse che mostra avere per questo Collegio, e speranza di vedere infine attuate dalla sua iniziativa le migliorie da lungo tempo desiderate, a complemento di quelle tanto capitali e fruttifere che già la sapiente ed energica volontà del governatore cav. Novelli ha saputo introdurvi; i frutti delle quali non ha guari si videro nei recenti esami bimestrali, che riescirono per ogni riguardo soddisfacenti.

Così Iddio secondi i voti di quanti appartengono al Collegio delle provincie per la completa reintegrazione della buona salute del suo governatore, come nel di lui zelo e nella sua operosità è l'arra sicura del rifiorimento di un Istituto, gloria principale del Piemonte.

— Filosofia. — Sappiamo, che a giorni verrà pubblicato dagli editori cugini Pomba e C.a un volume inedito dell' esimio filosofo italiano abate Antonio Rosmini Serbati, intitolato: — Logica. — I cultori delle scienze filosofiche sapevano che da molti anni il Rosmini lavorava dietro a questo importantissimo lavoro, e ne affrettavano con i voti la pubblicazione: i loro voti saranno oramai presto appagati.

— Aefare della Valle d'Aosta. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 5 corrente:

« Ieri circa al tocco ritornava a Ivrea dalla valle di Aosta la scuola militare tra un incipiente nevazio ed una brezza rigidetta anzi che no. Al primo apparire dell'antiguardo la campana della città suonava a distesa per avvertire gli abitanti del felice ritorno delle truppe, ch'erano volate su pei monti per sedare i tumulti di parecchi ingannati alpigiani, e troncare fin dai primordii un movimento che avrebbe potuto, non frenato, dar luogo a gravi conseguenze; e per ricevere con segni di gioia coloro che hanno per compito di sacrificare la propria vita a pro' della patria tanto contro ai nemici interni, quanto contro gli esterni.

Il sindaco col consiglio delegato, il maggiore della Guardia nazionale, accompagnato da una deputazione di membri appartenenti ad essa guardia, il regio provveditore agli studi, e il consiglio d' intendenza s'avviarono verso la colonna, che s'avvicinava, prima che toccasse il limitare della città, per complire coll'egregio comandante della scuola, coi valenti ufficiali, insomma con tutti i soldati, che in questa bisogna hanno spiegato uno zelo, ed un' attività esemplari.

Quantunque nevicasse, i cittadini d' Ivrea, all' udire il suono della campana, e saputone il motivo, corsero chi di qua chi di là per vedere i loro confratelli, che portano con tanto onore la divisa militare, e in un momento si diffuse per tutto la gioia del rivederli, perchè nel loro ritorno si senti la sicurezza stabilita, l'ordine ristorato, e la legge rispettata.

L'intendente generale rimane tuttavia in Aosta per accelerare colla sua presenza tutti i provvedimenti che sono del caso. Si procede con alacrità contro agli ammutinati per iscoprire i veri autori e riconoscere le fila che si sospettano estese. I magistrati, stati di ciò incaricati sono arra sicura che il tutto procederà con esattezza, e celerità. La pubblica opinione applaude la scelta fatta, e riposa tranquilla sulla abilità e giustizia di essi.

Quattrocento circa sono gli arrestati, ai quali, appena calata la benda dagli occhi, non è a dire quanto increbbe il mal passo; dicesi, che, rimpiangendo la loro cecità, rimandino la colpa ai veri fomentatori. Alcuni preti sono già stati carcerati per questo. Probabilmente verranno spiccati, contra altri, mandati d'arresto.

In conchiusione noi non domandiamo altro se non che sia fatta la luce; e finiamo con un motto popolare, che ha sempre calzato, e che ora debbe calzare più che mai: tutti i nodi vengono al pettine.

— Decorazioni straniere. — S. M. in udienza dell'11 dicembre scorso ha autorizzato il maggior generale Nicola Tiole a portare la decorazione di cav. della Legion d'onore, conferitagli dal governo francese in attestato di stima e benevolenza. Il generale Tiole ha servito come volontario nelle armate francesi dal 1806 sino al 1812, epoca in cui fu fatto prigioniero di guerra in Ispagna. (*Av. de Nice*).

— Istituto tecnico commerciale di Torino. — Cade ora l'anno dacchè in questa capitale veniva costituita una Società, lo scopo della quale non poteva certamente essere nè più utile, nè più universalmente desiderato, vogliamo dire la Società per un Istituto di commercio e d'industria. Promossa quest'associazione da'personaggi ragguardevoli del governo, del commercio, dell'industria e del pubblico insegnamento può ben a ragione già vantarsi della sua opera; perchè in verità non sapremmo con quali più favorevoli auspicii potrebbe uno stabilimento d'istruzione aver incominciato il corso de' suoi anni.

Aperto quest' Istituto nell' aprile 1853 in via di esperimento con circa trenta allievi, ora ne conta più di cento tra interni ed esterni; e sarebbe ancora più numeroso se non si opponesse alle molte dimande che si porgono, la ristrettezza del locale ora disponibile.

Questo successo è dovuto non solo alla riconosciuta necessità di avere nella capitale un

Istituto in cui si diano tutte le parti d'un insegnamento tecnico medio e superiore che sian necessarie per un commerciante e per un industriale, ma anche in gran parte al distinto direttore dell'Istituto signor Ferdinando Rosellini, ed agli egregi suoi professori ed istitutori.

Testimoni noi dell' infaticabile zelo e della non comune perizia del Rosellini nel dirigere la gioventù negli studi tecnici, facendo sì che l'educazione del cuore de' suoi alunni si congiunga ad una robusta e ragionata istruzione, non possiamo che tributargli le meritate lodi. La elezione dei professori e degli impiegati di uno stabilimento dà la misura dello scopo che si vuole raggiungere da chi è chiamato a dirigerla. La direzione dell'Istituto non poteva più convenevolmente riescirvi.

I nomi di Scialoia, di Cordova, di Bellardi, di Selmi, di Cima, di Saiani e di tutti insomma gli egregi insegnanti di questo stabilimento non possono che illustrarlo e promettergli un bell'avvenire.

Sappiamo che quanto prima si dovrà a norma dello statuto della Società rieleggere un Comitato di direzione e di sorveglianza. Noi confidiamo assai che la scelta dei Soci cadrà nuovamente su persone che al pari degli attuali membri e in ispecie dell'egregio loro vice-presidente avv. Cadorna sieno intimamente convinti che gli interessi di una Società di questo genere non si possono tutelare che coll' alacrità nel largo provvedere all' istruzione ed all'educazione effettiva dei giovani, e che ogni sacrifizio verso questo scopo debb'essere riguardato come lieve. (*Riv. Univ. e Coll.*).

— Via per l'Istmo di Panama. — Lo stabilimento di una strada ferrata attraverso l'Istmo di Panama, i cui lavori sono proseguiti con molta attività, non risolve che in parte il problema di una comunicazione tra l'Oceano Atlantico ed il Pacifico. Se pei viaggiatori e le mercanzie di valore basta una ferrova, il gran traffico marittimo delle merci di gran peso e grande volume non può operarsi che per un canale a gran sezione, il quale possa ammettere bastimenti di maggior tonnellaggio.

In questo punto una spedizione, patronata da Francia, Inghilterra e dagli Stati-Uniti, è in via di esplorare l' istmo di Darien, che pare essere il punto dell'America centrale che offra maggiori vantaggi per lo stabilimento di questo canale. Questo è quello che cerca di stabilire in modo positivo uno memoria compilata in inglese dal sig. Cullen, il quale prese ad esplorare questi siti, e che il sig. Ephrem Houël ha tradotto in francese, con note ed introduzione. (*Patrie*).

Richiesti diamo pubblicità alla seguente lettera del signor Revere senza costituirci giudici dell'opera di lui che ci è ignota. La temperanza del suo linguaggio mostra che pel sofferto divieto non è in lui esaltata la fibra di autore, ed è tal merito che non permette di negargli la parola.

Egregio sig. Direttore,

Smetto il proposito del mio consueto silenzio, per chieder cosa che in alcun paese del mondo non mi sarebbe disdetta, ancorchè per costume io sia alieno dal dar faccenda intorno ai fatti miei.

Io scriveva e faceva stampare i *Piagnoni* e gli *Arrabbiati* a Milano nell'anno 1843; — storpiati per la scena si recitavano in Torino al *Carignano* quattro volte, indi a Genova al *Carlo Felice*, e se non piglio errore, anche al *Sant'Agostino*.

Ora la compagnia Dondini aveva in pensiero di avventurare questo dramma al *Gerbino*, e la Revisione torinese proibisce il lavoro.

Vorrei un po' mi si chiarisse, perchè l'opera del povero profugo, scritta senza meschinità di allusioni nel 1843, possa dar di che pensare al Piemonte nel 1854.

Parato sempre a rispettare le ardue condizioni dello Stato il quale mi consente l'ospitalità, da me non mai abusata, mi tornerebbe caro di sapere a chi crede di far servigio la *Revisione* con la sua censura.

Mi abbia, signor Direttore, per

Torino, 6 gennaio.

Suo obblig.mo servo
Giuseppe Revere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Turchia. — Riceviamo giornali da Costantinopoli sino al 24 dicembre: le nostre lettere giungono sino al 26 dello stesso mese. È confermata la notizia che la Porta aderì alla proposta delle quattro potenze, come si rileva dal seguente proclama ufficiale, comparso nel *Journal de Constantinople* del 24 p. p.: « Siccome la Russia pone sempre innanzi le sue intenzioni pacifiche, le potenze alleate, pur esortando la Sublime Porta a non respingerle, domandarono qual era il suo desiderio in tale riguardo. Tale oggetto fu esaminato e discusso in un consiglio generale tenuto alla Porta sabato 17 e domenica 18 rebiul-ewel e composto dei ministri, visiri, ulema, ufficiali generali di terra e di mare ed alti funzionarii dell'impero. Il governo non si decise alla guerra che per difendere l' integrità de' suoi diritti e del suo territorio, e il consiglio, di comune accordo, rispose che esso non respingerebbe una pace, la quale desse guarentigie di sicurezza e ora e in avvenire.

« Un fetva che conferma tale risoluzione fu rilasciato da S. A. lo sceik-ul Islam, e gli ordini di S. M. I. sancirono la decisione che fu recata a cognizione degli ambasciatori delle quattro grandi potenze. L' affare non consiste attualmente che in una domanda e una risposta, e per il momento non v'è pace conchiusa, nè tregua acconsentita. Lo stato di guerra continua a sussistere e affinchè le operazioni non soffrano alcun danno, furono mandati dispacci contenenti la situazione ai marescialli comandanti degli eserciti d'Anatolia e Romelia ed agli altri capi. Fu allo scopo di recare questi fatti a cognizione della popolazione che venne compilato questo proclama. » Seguono poi queste parole: « Chiunque parlerà della risoluzione presa in comune dai membri del governo e che fu sancita da un *fetva* di S. A. lo sceik-ul-Islam, organo della legge religiosa, per criticarla, sarà punito immediatamente come lo merita, e non si perderà un minuto per fargli subire il castigo che avrà provocato. — 21 rebiul-ewel 1270. »

Questa intimazione è una conseguenza della sommossa tentata da alcuni *softà*, ma repressa subito, della quale avevano già fatto cenno i fogli viennesi e di cui ci parlano le nostre corrispondenze. Un supplemento dell'*Impartial* di Smirne del 27 p. p. attenua l'importanza di questo fatto, dicendo soltanto: « Un certo numero di *softà* vollero protestare contro l'accettazione della nota delle Potenze e tentarono di riunirsi per porre in agitazione il popolo; ma le eccellenti misure adottate dal governo fecero andare a vuoto questo colpevole progetto. Del resto la popolazione si mostrò perfettamente tranquilla e per nulla disposta a prender parte alla menoma manifestazione. » Aggiunge poi che a tutto il 25 dicembre, la capitale era tranquillissima, e che la nota del *Moniteur* francese del 9 dicembre e i ragguagli dati dai giornali riguardo l'accordo perfetto delle quattro Potenze nella grande questione del giorno, vi erano stati ricevuti con viva soddisfazione. Però apparisce da un nostro carteggio del 26 p. p. che, quantunque attualmente Costantinopoli sia tranquilla, una certa agitazione vi regna tuttora, giacchè i musulmani più rigidi persistono sempre nelle loro tendenze bellicose. (*Oss. Triest.*).

Ecco il testo della nota dei quattro rappresentanti delle grandi Potenze, accettata dalla Sublime Porta.

« Il sottoscritto d'accordo coi rappresentanti di N. . . N. . . N. . . ha l'onore di far conoscere alla Sublime Porta che i loro Governi avendo tuttora luogo di credere che S. M. l'imperatore non considera il filo dei negoziati, come rotto per la dichiarazione di guerra, e per i fatti che ne seguirono, e sapendo inoltre, dietro le proprie dichiarazioni di S. M. imperiale, ecc. che Ella desidera soltanto di veder assicurata la perfetta eguaglianza dei diritti e delle immunità largite da S. M. il Sultano e dai suoi gloriosi antenati alle comunità cristiane suddite della Sublime Porta;

« E per parte sua la Sublime Porta rispondendo alle dichiarazioni, dichiarando considerare come suo debito d' onore di continuare a mantenere i sopradetti diritti e immunità, ed essere sempre disposta a mettere un termine alla differenza insorta fra i due imperi,

« Il negoziato da incamminarsi sarebbe basato:

1° Sulla più pronta possibile evacuazione dei Principati;

2° Sul rinnovamento dei trattati antichi;

3° Sulla comunicazione dei firmani relativi ai privilegi spirituali ottriati dalla Sublime Porta a tutti i suoi sudditi non mussulmani, la quale comunicazione, fatta alle grandi potenze, sarebbe accompagnata da convenienti assicurazioni date a ciascuna delle medesime;

4° Sarebbe definitivamente adottato l' aggiustamento già concertato per completare l'accordo relativo ai Luoghi Santi e agli stabilimenti religiosi a Gerusalemme;

5° La Sublime Porta dichiarerebbe ai rappresentanti delle quattro Potenze essere pronta a nominare un plenipotenziario, a statuire un armistizio e a negoziare sulle basi sovra descritte col concorso delle Potenze in una città neutra dove queste converrebbero;

6° Le dichiarazioni fatte dalle Potenze nel preambolo del trattato del 13 luglio 1841, sarebbero formalmente confermate dalle stesse Potenze, nell' interesse dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero ottomano, non che nell'interesse del concerto europeo;

7° E la Sublime Porta dichiarerebbe per parte sua, nello stesso interesse, la risoluzione di sviluppare più efficacemente il suo sistema amministrativo e di miglioramento interno, onde soddisfare ai bisogni ed alla giusta aspettazione dei suoi sudditi di ogni classe.

« Fatto a Pera il 12 dicembre 1853.

« *Lord Stratford de Redcliffe.* « *Baraguey.*
« *L. de Wildenbruk.* « *C. de Bruck.*»

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 gennaio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 94 25.
Mattino 94 50.
Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 260.

Borsa di Parigi del 7 gennaio.

		In contanti	In linquidaz.
F. franc.....	3 p. 0/0	» » 70 70	70 60
»	4 1/2 p. 0/0	» » 99 50	98 50
F. piem. 1849	5 p. 0/0	95 » 94 »	» »
Pr. Rot. 1853	3 0/0	» » » »	» »
Consolidati inglesi		» » 92 5/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Gli articoli che di mano in mano andiamo leggendo intorno all'Australia e alle risultanze favorevoli che può avere la Società eretta a Parigi per la scavazione delle miniere d'oro e d'altri preziosi metalli, superano di mano in mano tutte le previsioni, tutti i calcoli che fin qui si fecero.

L'*Assemblée Nationale* in data 28 dicembre ultimo decorso scriveva: « Ogni bollettino che arriva da quel paese aurifero accresce le maraviglie che già sono note; tutti i bastimenti destinati per l'Europa sono carichi d'oro; l'Inghilterra ne riceve per 10 e 12 milioni in una sola settimana. *Si valutano già a 7 od 800 milioni almeno i massi d'oro che potranno essere forniti dalle miniere nel* 1854 ».

In altri giornali rinveniamo che a Londra la zecca non basta a coniare in tempo utile tutta la quantità del metallo che arriva, ed ha dovuto richiedere che le si concedesse un maggior tempo per tale coniazione, oppure si mettesse un maggiore spazio fra una ed altra spedizione.

La *Presse* costata ancora più recenti e più grandi notizie nel proposito. A Parigi, nel *Boulevard des Italiens*, laddove la Società l'Australia ha posto la propria sede, pare che sia immensa l'affluenza di coloro che vanno a richiederne le azioni. Imperocchè è facile giudicare che se così grandi vantaggi si ottennero senza una Società che si mettesse alla testa dell'intrapresa, e colle più grandi economie di braccia, di forze e di capitali tendesse ad ottenere i maggiori vantaggi, ora però che questa Società esiste, che sta quasi al punto di fare la prima spedizione, e di attivare venti enormi macchine, i prodotti a favore degli azionisti potranno essere triplici, quadruplici, e raggiungere una cifra appena fin qui credibile.

A questo proposito leggiamo nel n° 1351 del *Courrier de Saône et Loire*:

« A chiunque ci accusasse di sognare sotto gli occhi del pubblico, ci sarebbe facile rispondere coi fatti alla mano, che vi sono già individui che ricchi appena in passato di qualche migliaio di sterlini, sono oggi proprietari di milioni, raccolti con facilità dal seno della vergine natura, valendosi di mezzi d' altronde e ristretti e male organizzati. Singolare è poi che, a testimonianza di tutti i giornali, neppure uno degl' intraprenditori speciali, guadagnò meno del 600 per 100 in queste piccole speculazioni. »

Ora quali guadagni non potranno essere riservati ad una Società, che agisce con un impianto di 5 milioni, che ha privativa di 20 macchine che risparmiano forse, e, diciam poco, l'opera di 2,000 uomini, che organizzerà servizi di trasporto a miglior mercato, che nutrirà in complesso i suoi operai, e quindi farà economia anco nella spesa del loro mantenimento?

Del resto tutto è stato preveduto dalle insigni persone che stanno a capo della Società *L'Australia*, e i Consigli di sorveglianza eretti sono per tutti una guarentigia. Il Governo Francese, che vide uomini eminenti sorgere alla testa dell' impresa, ben fece ad incoraggiarla, nello scopo di provvedere anche con questo mezzo ai bisogni del commercio e della finanza. — Siamo certi che il dividendo delle Azioni giustificherà quest' utile divisamento e questa grande prospettiva di nuove ricchezze.

Don Craveri da Bra e la Campana

La *Campana* nel suo num. 788 stampava una lettera di Bra contro il sacerdote D. Ettore Craveri, cugino del sottoscritto; nella quale scagliavansi tante villanie e calunnie contro quel buon prete, che ogni equo estimatore ne arguiva l'ingiustizia di coloro, che da qualche tempo imperversano contro di lui per certe sue braghe un palmo più lunghe di quelle del campanaro Ferrando. E veramente una causa, che si vuol difendere a furia di villanie e di infamazioni, non può essere che causa villana ed infame.

Ivi per fare il ritratto del D. Craveri pigliavansi le mosse niente meno che da *Giuda il deicida, che rinnegava l'apostolato... per vendere a vil prezzo di poca moneta il suo Divin Maestro* ecc. Quale somigli più a Giuda, se colui che per sedici soldi va ogni giorno all'altare coll'anima nera per livore e per assassinio dell'altrui buon nome, o colui che non dice affatto messa, giudichi il discreto leggitore: io proseguo a raccontare la dolcissima scampanata.

Ivi è detto che il prete Craveri *è uomo di pochissimo valeggio* (Il lavacesi che così scrive mostra d'averne molto pel basto) *che piace per la scioltezza del vivere confacevolissimo all'andazzo dei caffè*, ed è l'amico degli sfaccendati e d' altra peggior genia.

Ivi è detto, che D. Craveri porta i calzoni *non ostante i divieti dei tre concilii generali* (Oh che bestia! Oh che gran bestia!) *di Vienna, di Costanza e di Trento*; e così dicendo, l'erudito scrittore mostra di non saper neppure dove la raccolta dei concilii stia di casa. Ma poveraccio! l'avrà bevuta questa in qualche fogliuzzo volante, che in diritto canonico ha tanto *valeggio*, quanto ne ha la *Campana*.

Ivi è detto, che D. Craveri *con animo riottoso e ribelle*, per continuarla coi calzoni, addusse *il miserabile pretesto d'aver gambe gracili e delicate*; mentre in realtà produsse autentiche testimonianze di quello, che in Bra possono ignorare solo i maligni della risma del Campanaro, cioè che D. Craveri è affetto da malattia di nervi, ereditaria nella sua famiglia, e comune a tutti i membri di essa: ma per lui più crudele dacchè ritornò al nostro rigido clima, dopo un soggiorno di tre anni in Messico: che però sino dal 1836 egli veste pubblicamente i calzoni.

A tagliar corto, l'ipocrisia e la menzogna erano a fascio su quella scrittura. Il Campanaro, che conosce assai bene Bra, avvegnachè Bra non voglia più conoscere quel tristissimo figaro: il Campanaro vide subito, che quella filatessa da fariseo era un ammasso d'imposture, e che non conveniva stamparla; ma tant'è, posandovi sopra il bestial pensiero, ragionò così « Don Craveri non ha mai voluto farci bordone: dunque è contro di noi. Dunque senza tanti scrupoli convien servirlo. » Detto fatto, il nostro Campanaro si levò il vestito, stirò le facchinesche braccia, si sputò sulle mani, abbrancò la corda, e suonò a distesa.

Don Craveri, vista l'insolenza che gli veniva fatta mandò al gerente un suo articolo di risposta, appoggiato da onorevolissima testimonianza del Bradese municipio. Ma il Campanaro nostro suonava sempre più forte, e faceva il sordo. Il sottoscritto, assunte le parti del cugino, convenne in giudizio il Campanaro, dove fu condannato all'inserzione dell'articolo di risposta e della municipale attestazione; più alla multa di lire 500 e alle spese. Anche allora il Campanaro infaticabile proseguì a suonare, e a chi gli diceva che era tempo di finirla, andava rispondendo: « *Riderà bene chi riderà l'ultimo: a rivederci al fine dei conti* (*Campana* 15 ottobre 1853). » Ma finalmente suona e suona, batti e batti, dàlle e dàlle, un bel giorno il battocchio si staccò, e cadde sul naso al cocciuto campanaro. E questo giorno fu il due di gennaio ultimo, in cui il magistrato d'appello confermò la prima sentenza, salvo a diminuire la multa di 300 franchi.

Ora finalmente, caro Campanaro, parliamoci fra noi due in confidenza. Egli è precisamente a me Vincenzo Craveri, che voi indirizzaste quelle parole: *a rivederci al fin dei conti, riderà bene chi riderà l'ultimo.* I conti, carino, sono finiti: avete voi voglia di ridere? No, gioia mia, perchè vi trovate avere il naso rotto. Ebbene in vece vostra riderò io a crepapelle non senza ringraziarvi d' avermi squisitamente divertito. Addio, bel muso: addio, spennacchiata cornacchia.

Sempre pronto a servirvi io sono tutto vostro
Vincenzo Craveri.

Torino 6 gennaio 1854.

La Società dell'Emigrazione Italiana in Torino

Invita tutti i concorrenti al posto d' esattore a produrre fino al 13 corrente gennnaio, a tutto il qual giorno resta prorogato il concorso, le dichiarazioni dei fideiussori da essi esibiti, o che intendessero esibire.

Torino, 6 gennaio 1854.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che la vendita dei Vetri e Cristalli caduti nell'eredità del defunto sig. cav. Giuseppe Avena continua negli stessi locali come per lo passato.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Bellnigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali.*

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Supplemento al N.° 317

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino . . .	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie . .	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (*franco a destinazione*) .	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione* . .	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno dirigersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Torino, 8 *gennaio*.

Il Collegio Saint-Michel e il 1789.

Dopochè l'*Armonia* c' invitò ad attendere che i principii del 1789 siano intieramente banditi dalla Francia: perchè « Roma non si è fabbri- « cata in un giorno » noi siamo stati lì cogli occhi rivolti al Moncenisio per vedere andar via i principii del 1789, e veder sorgere almeno qualche nuova *assisa* dell'edifizio di quella *Roma* dell'*Armonia*, che naturalmente è la *Roma* dei gesuiti; poichè quella dei cattolici non gesuiti è certamente cosa più nostra che dell' *Armonia*.

Varie ragioni ci determinavano a guardare dalla parte di Lione; ma fra esse, alcune principalissime. — Primieramente egli è certo che i principii del 1789, dovendo essere banditi dalla Francia si sarebbero incanalati per la Savoia verso questa misera terra di rivoluzioni e di ateismo che chiamasi Piemonte, trovando da ogni altra parte chiuso il cammino: a' Pirenei dalla reazione di Don Fulgenzio, altrove dall'Oceano o da qualche altro impedimento. E poi in Lione, sede del primate delle Gallie, asilo di qualche martire glorioso doveva naturalmente fabbricarsi la Roma dell' *Armonia* dal governo francese interessato a comprimere nei dipartimenti del Rodano e della Loira il socialismo e il comunismo infernale dei tessitori della *Croix-rousse*, e degli operai di *Saint-Etienne*. Finalmente in quelle felici contrade sorgeva già da più tempo un collegio gesuitico sotto il titolo di *Saint-Michel;* e si sa che l'invocazione dell'Arcangelo militante è formidabile contro gli spiriti maligni come sono i parlamentari, e gli uomini del 1789.

Ma con nostra estrema sorpresa ecco che la Roma gesuitica invece di costruirsi viene demolita in Francia. Sono i principii del 1789 che trionfano, e i gesuiti del collegio *Saint-Michel* che *fanno fagotto*. Un decreto *imperiale* pubblicato dal *Moniteur* scioglie il collegio gesuitico di *Saint-Michel* nel circondario di *Saint-Etienne*, dipartimento della Loira, forte di ben cento cinquanta allievi, per la semplicissima ragione che vi si tolleravano disordini costituenti *oltraggio alla costituzione ed alle leggi dello impero*, e vi si scopriva il proposito di *alimentare* la memoria e le *passioni della guerra civile!*

Questi disordini oramai in parte si conoscono. I padri gesuiti facevano per lo meno solazzare i cari figli de'reazionari del mezzodì a insolentire contro le imagini dello imperatore e della imperatrice, e li scaldavano alla edificante ricordanza degli eccidi di Aix, di Avignone, di Arles, di Tarrascon, e alla storia gloriosa del macello del maresciallo Brune.

A coloro che si dilettano di *rebus*, di *sciarade*, di *logogrifi* si potrebbe proporre di studiare se vi è qualche nesso tra i torbidi della valle di Aosta, gli insegnamenti del collegio S.t-Michel, la stampa clericale di Torino, gli elogi che risuonano in Roma a favore del governo austriaco, la elezione a generale della Compagnia del padre Beckx antico preposito della provincia di Austria, e occulto negoziatore del concordato austriaco; tra la propaganda della Romelia, la predicazione dell'Erzegovina, l'articolo contro il Piemonte della Gazzetta officiale di Venezia che non ci è ancor giunta, e ci procureremo domani... e parecchie altre cosucce che non enumeriamo per non andar in lungo. Si sa che la Compagnia stende la sua rete misteriosa su tutto il globo, e che in questi giorni si dà molto da fare... Ma non vogliamo essere *maligni*, e lasciamo ad altri il campo delle congetture.

A noi basti il notare che il collegio di S.t-Michel è già chiuso per opera di quei terribili principii del 1789 cui l'*Armonia* vedea già fare il fagotto; chiuso dall' imperatore de'Francesi che ha alcuni bravi reggimenti in Roma accanto all'uffizio della *Civiltà cattolica* abbastanza *acattolici* ed *incivili* per arrestare Gennaraccio.

Che dice il *padre Univers* di questo decreto? Egli INTERPELLA il governo francese come un *miserabile parlamentare*, per violazione della legge del 15 marzo 1850, del decreto del 9 marzo 1852, e del regolamento relativo a quella legge. Bello esempio in verità! fosse almeno interpellante il reverendo Montalembert — passi per lui che associa gli *interessi cottolici* col sistema parlamentare. Ma l'*Univers*! Costituirsi giudice dell'autorità! A che tempi siamo giunti, e che scandali siamo condannati a vedere? L'autorità che proviene da Dio non è tenuta che verso Dio a rendergli ragione dei suoi atti.

Del resto se l'*Univers* si fosse compiaciuto cercare un poco tra i decreti del 1789 avrebbe potuto dispensarsi dalla interpellanza che nelle sue colonne è per lo meno enormemente ridicola.

In uno di quegli strambi articoli che il giornale de' *fratelli* Veuillot regala ordinariamente alle cose del Piemonte affetta di vedere una terribile cospirazione contro i dritti della Chiesa nel progetto di legge presentato dal nostro guardasigilli sull'ordinamento giudiziario — una di quelle insidie che appartengono propriamente al *carattere dell'Italiano* che come si sa nei drammi francesi è sempre chiamato a piantare un pugnale o a propinare un veleno.

Dopo avere stabilito a suo modo che una resistenza del Senato metterebbe sossopra il sistema costituzionale in Piemonte, dopo aver detto che ciò non sarebbe un gran male, perchè si sa che *vantaggi* ricavano gli Stati dalla ingegnosa combinazione che chiamasi sistema parlamentare o monarchia costituzionale — dopo tuttociò ha l'impudenza di consigliare resistenze al Senato; nel che egli trova che vi sarebbe *grandezza* e *nobiltà* per quel Corpo: la grandezza e la nobiltà degli effetti anticostituzionali che egli stesso prevede!!!

I consigli che l'*Univers* manda quasi ogni giorno da Parigi, *consigli* evidentemente *consigliati* da Torino ed *altri siti*, avrebbero forse rapporto coi divertimenti del collegio Saint-Michel e compagnia? Avvertimento ai *resistenti* di buona fede . . . ed a chi spetta.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Nessun articolo di grande importanza nei fogli francesi.

Il *Morning Post* si lusinga che la Russia vorrà cambiar linguaggio ed atti in presenza dell'attitudine nuova e ferma dei governi europei.

« Quando lo Czar vedrà, esso scrive, come deve vedere al più presto, grazie all' energia politica di recente adottata, che è proibito alla sua bandiera di apparire nel Mar Nero che esso considerava quasi un lago russo, che gli s'impedisce d'inviar soccorsi alla sua armata dell'Asia, e che non può avanzarsi al di là del Danubio per operare nelle sponde della Bulgaria e della Rumelia, allora forse consentirà a patti che rifiutò ammettere finchè considerazioni di giustizia, di buona fede internazionale e di benessere d'Europa erano i soli incoraggiamenti ad entrare nella via in cui umanamente dovrebbe ora entrare, ma che dovrà finire per battere, se non vuole incorrere in quei guai e disastri che fin qui non fu bastante ad infliggere agli altri ».

Lo stesso giornale aggiunge:

« Checchè possa dire il giornale russo il *Times*, una cosa è vera, ed è che il popolo francese di tutte le classi non si batte per l'onore dei suoi governanti, ma della Francia, e quest' onore è impegnato nella quistione d'Oriente. Le calunnie che può permettersi il *Times* contro la nostra alleata la Francia, sono ben degne del giornale che annunciava nelle sue colonne, molti mesi fa, l'invasione francese, di guisa che si aspettava giornalmente di trovare in una seconda edizione la notizia dell'arrivo di 50 mila cacciatori di Vincennes a Portsmouth per bruciarvi l'arsenale. Allora il *Times* non era prudente, oggi è colpevole, è criminoso, serve alla Russia contro l'Inghilterra ».

Questo articolo del *Post* fu scritto in risposta ad un altro precedente del *Times*, nel quale si voleva dimostrare che non era stato fin qui possibile d'impegnare le flotte, e che sarebbe grande imprudenza inviarle nel Mar Nero.

Nel *Daily News* del 3 vuol essere segnalato all'attenzione dei lettori il seguente brano:

« Bisognerebbe che il mar Nero e il mare di Marmara fossero aperti a tutte le nazioni. Per ottenere un tale scopo bisogna solamente che la Francia e l'Inghilterra e l'America dicano: *ciò sarà*. I vantaggi che ne risulterebbero compenserebbero largamente tutti i fastidi che costerebbe l'emancipazione di questi due mari dal dominio del barbaro Stato che li chiude! Qual felicità se l'America si occupasse di questa buona opera! »

La *Gazzetta d'Augusta* così si esprime intorno alla resistenza che ad ogni ragionevole progetto opporrà la Russia:

« Se la Russia fosse disposta ad accettare la pace a patti non intieramente vantaggiosi, non armerebbe con ogni suo mezzo. Tutte le sue forze vanno ora dal sud al sud-est, senza che la destinazione loro sia nota. Annunciammo di recente un'impresa dello Czar contro il Khan di Khiva. Esso sa qual è il suo nemico nell'Asia, sa d'altronde che in Europa l'Inghilterra potrebbe validamente far fronte ai suoi giganteschi progetti.

« La lotta è inevitabile e scoppierà; incomincierà lo Czar dall'attaccare l'Asia meridionale. Qualche anno fa spinse le armate fino a Khiva. *Da quel tempo altri mezzi mise in piede di guerra. Così comincerà le sue operazioni* ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 gennaio.

Malgrado tutti gli sforzi dei diplomatici, il filo degli eventi sfugge loro di mano, e la forza delle cose ci trascina alla guerra. Le notizie giunte quest'oggi dalla Russia sono gravissime. Egli è evidente che lo Czar non vuole più sentir parlare di negoziati colla Conferenza di Vienna, e i dispacci mandati dal generale Castelbajac fanno presentire la sorte che avrà l'*ultimatum* portato in Russia dal segretario della nostra ambasciata a Pietroburgo. Si è parlato quest'oggi della presa di Batun per parte dei Russi e l'avere un successo russo fatto ribassare la Borsa di Parigi prova che le cose sono cambiate e che ormai si considera la guerra come imminente. Lo stesso signor de Persigny senz'ambagi lo dichiarava al sindacato degli agenti di cambio, dicendo loro, in occasione del ricevimento del capo d'anno, poter essi oramai considerare la guerra come cominciata, e doversi aspettare un imprestito di duecento milioni che il governo farà direttamente colle case di Parigi, senza pagarle in rendita secondo l'usanza che sinora prevaleva. Il signor Fould, nel ricevere egli pure gli agenti di cambio, fu meno bellicoso; lasciò loro però presentire che dovessero prepararsi a sopperire ai bisogni dello Stato.

L' imperatore nella sua intimità si mostra, per quanto si dice, mal soddisfatto di essere andato tanto innanzi, ma è deciso di non più dare indietro. Si annuncia che il *Moniteur* prenderà quanto prima la parola per dichiarare in modo netto e preciso la situazione. Quanto alle due squadre, in questo momento si devono trovare nel mar Nero se il mal tempo che nel mese di gennaio vi regna, non le avrà rattenute.

Tutta la stampa comincia a volgere lo sguardo verso la guerra; gli stessi uomini dell' *Assemblée Nationale* convengono che i tempi corrono grossi. «Non mai da imbecilli fu data la spinta « a si grandi cose. » — È noto che l' antico ministro non risparmia per niente i suoi nemici politici; bisogna però dargli ragione quando dice che la diplomazia ha fatto di tutto per suscitare le difficoltà in cui di presente versiamo.

Si parla molto di una lettera del sig. Larochejacquelein al prefetto delle Deux-Sèvres, in cui il senatore lo rimprovera d'aver fatto destituire un istitutore legittimista, e gli proibisce di toccare gli uomini del suo partito. Se non è vero, è benissimo trovato.

L'imperatore si propone di far risolvere il matrimonio della principessa Matilde col principe Demidoff; si dice che le maggiori difficoltà vengono dalla cugina dell'imperatore.

Si vocifera di un'opposizione che si prepara nella Camera per ottenere maggior pubblicità dei processi verbali. La pretesa mi sembra assai ridicola.

All' ultimo ricevimento della Corte non vi erano che undici mogli di deputati e nove di senatori. Le dotazioni non hanno tanta virtù di far comperare gli abiti a coda. Il signor Tascher de la Pagerie è il primo promotore dell'innovazione che va sì poco a genio alle dame di Corte.

Il sig. de Rothschild ha detto due giorni fa che la rendita non si fermerà prima di essere arrivata al corso di 65 franchi. Questo signore se n'intende, e se dice come la pensa, avremo a Parigi un gran movimento.

L' ammiraglio Dundas ha ricevuto le sue istruzioni tre giorni dopo l' ammiraglio Hamelin, al qual ritardo è da attribuirsi il disaccordo momentaneo che esisteva fra i due comandanti in capo dopo il disastro di Sinope. Vi sovverrà quale menzogna questo incidente provocasse per parte del *Times*.

Il generale ungarese Vetter avendo proposto i suoi servizi alla Porta per mezzo dell'ambasciatore turco a Londra, gli fu risposto che il governo turco è solamente in relazione con Kossuth e che il generale non ha che da domandare una lettera di raccomandazione dell'antico governatore dell'Ungheria per far accettare la sua domanda. Il generale Klapka a Costantinopoli, per non essersi fatto introdurre da Kossuth, non riuscì meglio. Questi fatti mi sembrano significativi. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 gennaio.

Tutti i riscontri pervenuti stamane a Parigi e pubblicati dai giornali sono d' accordo sugli ultimi fatti di Costantinopoli. Il ministero, ricevuti da Vienna i dispacci che proponevano l'apertura di una Conferenza europea, non volle prendere sotto la sua responsabilità la risposta da farsi, e consultò il gran Consiglio riunitosi il 17 e aggiornatosi al 18. Il gran Consiglio rispose che la Sublime Porta non doveva opporsi alla pace, sotto la condizione però *sine qua non* che fosse mantenuta l'integrità dell'impero ottomano, e si abrogassero i trattati anteriori fra la Porta e la Russia.

Questa risposta, agli occhi degli ambasciatori, non parve essere un ostacolo ai negoziati; infatti hanno essi sempre proclamato la necessità di mantenere l'integrità dello impero ottomano, e quanto all'abrogazione dei trattati anteriori avvisarono che la Conferenza dovesse ordinare tutte le relazioni sopra nuove basi, locchè renderebbe inutile l' esistenza dei trattati precedenti.

A Costantinopoli dunque, come vedete, il 20 si serbava ancora speranza di pace, e questa speranza esacerbò gli animi degli ulemas e cagionò la sommossa di cui vi ho parlato già da due giorni.

Ma se a Costantinopoli si credeva ancora alla possibilità dei negoziati, le stesse disposizioni non mostrava la Russia; si dice con maggior persistenza che mai che lo Czar non vuole saperne dell'intervento delle potenze europee. Da questa parte adunque le speranze di pace si dileguano, e quest'ultima notizia sembra essere talmente esatta che i gabinetti di Londra e di Parigi se ne sarebbero commossi. Un aiutante di campo del ministro della marina di Francia è testè partito per Costantinopoli, apportatore d'istruzioni che si dicono importanti; si afferma per altra parte che il gabinetto inglese ha esso pure deciso di mandare ordini alla sua flotta, e se quanto trapela si può ri-

tenere esatto, il progetto concepito a Londra consisterebbe nel far entrare le flotte nel mar Nero, per interrompere le relazioni della Russia coi suoi possedimenti d'Asia. Le flotte alleate riterrebbero i vascelli russi in quarantena nei loro porti e impedirebbero loro di portar truppe e munizioni all'armata russa in Asia. Così si dice; ma in questo affare d'Oriente giova sempre vedere i fatti prima di credere.

La Borsa è rimasta immobile anche ieri; causa i pochi affari che per la paura si conchiudono.

Nulla di nuovo a Parigi. Il mondo officiale si preoccupa del ribasso e delle milizie d'Oriente. Si sta a vedere la determinazione che prenderà il governo; sinora però non se ne sa nulla.

La quantità di neve caduta è tanta che da due giorni non è giunto corriere; la neve essendosi congelata sulle rotaie delle strade ferrate, le locomotive vanno come le slitte sul ghiaccio. Bisognò pertanto fermare tutti i convogli, segnatamente quelli di Strasburgo e dell'Havre. Ieri la strada ferrata del nord non arrecò i giornali inglesi. Su parecchi punti si fecero lavorare intieri battaglioni di soldati per sgombrare le ferrovie; malgrado questo quattro o cinque convogli rimasero incagliati allo stesso punto, e non arriveranno alla loro destinazione se non quando la temperatura permetterà loro di proseguire il viaggio.

Per questi ritardi ci troviamo senza notizie.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 26 dicembre p. p.:

Greyfié di Bellecombe conte Amedeo, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Rocci avv. Faustino, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Pinerolo, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Avogadro Lascaris conte Guido, giudice nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

In udienza del 31 detto mese:

Derossi cav. Marc'Antonio, consigliere nel magistrato d'appello di Torino, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, conferendogli ad un tempo il titolo e grado di presidente d'appello;

Siotto Pintor cav. Giovanni Battista, consigliere d'appello in riposo, ricollocato nel posto che prima occupava di consigliere nel magistrato d'appello di Sardegna;

Mollard avv. Benedetto, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, nominato consigliere in quello di Genova;

Filippa avv. Carlo, giudice di mandamento in aspettativa, collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado di vicepresidente di prima cognizione;

Re avv. Giuseppe, giudice della sezione di Moncenisio (Torino), con titolo e grado di giudice di prima cognizione, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Fontana avv. Francesco, giudice del mandamento di Viù, collocato in aspettativa;

Casalis avvocato Bernardo, giudice di Bossolasco, id.;

Verdobbio avv. Ludovico, giudice di S. Secondo, sospeso dall'impiego, per assenza illegittima dal suo posto;

Garaccioni avv. Gio. Battista, giudice della sezione di Borgonuovo (Torino), nominato a giudice di quella di Moncenisio (Torino), conservandogli il titolo e grado di giudice di prima cognizione;

Battisti Giuseppe, giudice del mandamento di Cuneo, a giudice della sezione di Borgonuovo (Torino), conservandogli il titolo e grado di giudice di prima cognizione;

Biancone Gaspare, giudice del mandamento d'Ivrea, id. di quello di Cuneo;

Bertini avv. Benedetto, id. d'Aosta, id. d'Ivrea;

Olivero di Roccabigliera cav. Camillo, id. di Carignano, id. d'Aosta;

Lombardi avv. Giovanni, id. di Dezana, id. di Carignano;

Moriondo avv. Giuseppe, id. di Canale, id di Dezana;

Beltritti avv. Roberto, id. di Mosso S. Maria, id. di Canale;

Lanzarotti avv. Francesco, id. di Ceres, id. di Mosso S. Maria;

Scapini avv. Pietro, id. di Montanaro, id. di Villanova d'Asti;

Destefanis avv. Giacomo, id di Corio, id. di Montanaro;

Ardy avv. Gioffredo, id. di Revello, id. di Corio;

Mossone avv. Giusto, id. d'Azeglio, id. di Revello;

Mola avv. Angelo, id. di San Damiano di Cuneo, id. d'Azeglio;

Ghezzi Paruzza avv. Felice, id. di Rocca d'Arazzo, collocato in aspettativa giusta sua domanda;

Bodo avv. Giuseppe, id. di Cavaglià, nominato giudice di Rocca d'Arazzo;

Reggio avv. Gio. Ludovico, id. di Roccavione, id. di S. Damiano di Cuneo;

Pignone avv. Luigi, id. di Settimo Vittone, id. di Bossolasco;

Catella avvocato Agostino, id. di Vistrorio, id. di Viù;

Pavarino avv. Giuseppe, id. di Villafalletto, id. di San Secondo;

Tonso avv. Angelo, id. di Bagnasco, id. di Villafalletto;

Lambert avv. Pietro, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, giudice di Vistrorio conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe;

Peano avv. Edoardo, volontario nell'uffiizio dell'avvocato dei poveri (Torino), giudice di Cavaglià;

Floris avv. Bartolommeo, id., id. di Roccavione;

Giusto avv. Teofilo, vice giudice del mandamento di Mondovì, giudice di quello di Bagnasco;

Caligaris avv. Rinaldo, id. d'Ivrea, giudice di quello di Settimo Vittone;

Piolti avv. Severino, giudice del mandamento di Garbagna, rivocato dall'impiego;

Natta avv. Bernardo, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione d'Oneglia, dispensato dall'ufficio d'istruttore, continuando a sedere nel medesimo tribunale nella qualità di giudice;

Escoffier avv. Luciano, sost. avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Nizza, nominato giudice nel tribunale di prima cognizione di Oneglia, con incarico della reggenza dell'ufficio d'istruzione;

Audibert avv. Pietro, sost. avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di San Remo, promosso alla seconda classe;

Piana avv. Giacomo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oneglia, nominato sost. avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Nizza;

Deporta avv. Augusto, giudice del mandamento di Villars, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oneglia;

Durandy avv. Alessandro, giudice di Scarena, giudice di Sospello.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 26 dicembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Si credeva, che alla vigilia del Natale recandosi il papa solennemente al mattutino in S.a Maria Maggiore si sarebbe profittato della nuova illuminazione a gaz, e infatti si tentò di accendere le fiammelle; ma invece del gaz si trovò aria, onde bisognerà nuovamente dissotterrare i tubi conduttori e diligentemente esaminarli. Per questo motivo le vie per cui doveva passare Sua Santità non poterono essere illuminate se non colle consuete torcie a vento, oltre alla spontanea illuminazione delle case dei cardinali e dei principi. Per quanto sappiamo anche i proprietari delle case adiacenti erano stati eccitati a fare illuminazione, ma pochi corrisposero. Del resto la gita del papa non fu disturbata da alcun disordine e non si avverarono le voci corse nella giornata. Difficilmente potrei dire se questo risultato sia dovuto ai forti picchetti di soldati disposti lungo la strada papale e alle numerose pattuglie; forse vi avrà non poco contribuito l'ordinanza poco prima emanata dietro speciale sollecitazione, dicesi, del cardinale Marini, in virtù della quale è stato severamente proibito l'aggio usuraio sulle monete di rame col quale i cambia-valute seppero creare tante difficoltà per la continua mancanza dell'argento, essendo stati ritirati gli assegni di uno scudo. Del resto a ciò non sarà così presto provveduto efficacemente, malgrado che nella scorsa primavera venisse conchiuso un imprestito di tre milioni destinato ad estinguere la carta monetata, perchè il deficit, per quanto si assicura, ammonta a tre milioni, e soltanto per mezzo di quell'imprestito si potrà colmare. In questa vece sarà creata una nuova carta monetata, e siccome lo Stato non può figurarvi un'altra volta, l'emissione di tre milioni di scudi sarà fatta dalla *Banca pontificia*, sotto il qual nome la Banca romana si è fusa colla bolognese. Si crede che l'emissione avrà luogo in assegni da uno scudo per rimediare alla mancanza di moneta spicciola.

— Togliamo dal *Giornale di Roma* del 2 le seguenti notizie:

La Santità di nostro signore con biglietti della segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare:

Monsignor Giuseppe Bovieri, incaricato di affari interino della Santa Sede presso la Confederazione elvetica, a Protonotario apostolico *ad instar Participantium*;

E monsignor Lodovico Brancadoro prefetto delle cerimonie pontificie a suo prelato domestico.

— Ieri sera S. Eminenza rev.ma il sig. cardinale de' Principi Altieri, presidente di Roma e Comarca, aprì i suoi appartamenti ad una brillantissima società, a cui furono invitati i cardinali, il corpo diplomatico, i prelati, tutti i nobili romani, i distinti cittadini, l'ufficialità pontificia e francese, non che moltissimi forestieri. Si splendido convegno fu onorato anche dalla presenza di S. A. R. il principe Guglielmo di Prussia, e dei personaggi che stanno al suo seguito.

— Alcune tra le principali vie di Roma ieri sera alle 7 cominciarono tutt'ad un tratto ad essere illuminate a gaz. E la luce che usciva dal becco di ogni lampione era sì viva e chiara che intieramente ecclissava quella che mandano i lampioni ad olio adoperati finora. Una grande moltitudine di gente di ogni condizione aggirossi fino ad ora avanzata per Strada papale, per piazza di Venezia, e per le vie del Corso e del Gesù, onde godere di sì bello e di sì grato spettacolo.

ESTERO.

Svizzera. — Friborgo. — La Corte d'Assise della Gruyère ha dato sentenza sulla questione delle spese dell'insurrezione del 22 aprile. La Corte ha condannato tutti coloro che hanno preso parte all'insurrezione a pagare solidariamente entro tre mesi, e senza interesse, la somma di 52,639 franchi, dei quali 28,789 allo Stato per ispese di guerra, e 23,250 alle parti civili. Resta ai condannati il ricorso in cassazione, del qual diritto faranno uso.

Francia. — Leggiamo nella *Presse*: « Annunciarono parecchi giornali che il signor de Reizet, primo segretario dell'ambasciatore francese a Pietroborgo, aveva lasciato Parigi il 29 dicembre, latore di dispacci. Pretende l'*Union* che essi si riferiscano alla dichiarazione concertata col gabinetto inglese per l'occupazione del Mar Nero da parte delle squadre alleate. A motivo del cattivo tempo non credesi tuttavia che il signor de Reizet possa arrivare a Pietroburgo prima dell'8 o del 10 gennaio. La risposta dell'imperator Nicola non potrà quindi essere nota per il telegrafo che verso il 16 o il 17 di gennaio.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Relge*, in data 3 gennaio:

Posso darvi alcuni ragguagli sul collegio di S. Michele, fondato lo scorso anno a Montsut, presso S.t-Etienne (Loire), e che fu soppresso con un decreto inserito nel *Moniteur*, a motivo di alcuni fatti che si sono passati in questo stabilimento, per parte degli alunni, senzachè siano stati repressi dai maestri.

Questi *maestri* sono nè più nè meno che i RR. PP. gesuiti. Io vi narro le cose quali mi furono riferite. Gli alunni avendo comperato il busto d'un augusto personaggio, ballarono poscia attorno a questo stesso busto e finirono per romperlo in mille pezzi.

Lo spirito da cui era animato il collegio di S. Michele e che voi indovinerete di leggieri era d'altronde noto a tutti. Pretendono alcuni che una gran somma somministrata dal signor de Dumas, da parte d'un principe esiliato, sia stata impiegata nella fondazione di cotesta nuova succursale di S.t-Acheul, locchè, meglio che l'avvenimento del busto, spiegherebbe perchè il governo abbia giudicato a proposito di sopprimere un collegio che non andava niente spoglio da speciali mire di partito.

Parecchi si erano da principio immaginato trattarsi qui di un collegio repubblicano; ma come voi vedete, noi ne siamo lungi le mille miglia. Il nome del collegio doveva bastare per designare il nome dei suoi istitutori. Egli è questo un tiro ben ruvido pei nostri buoni Padri, ed esso fu menato con tanta prontezza e con tanta solennità, da sconcertare i più caldi loro partigiani.

Ma l'Università, si contenterà essa di questo? non vorrà essa andare più oltre? Noi abbiamo una trentina di collegi tenuti dai gesuiti, e che sono animati dallo stesso spirito. Dicesi, che la Compagnia ne sia rimasta soprammodo sbigottita. Per quanto possente esser possa, e malgrado le molte aderenze che essa conserva dappertutto, essa è a quest'ora, come nel 1828, minacciata d'essere esclusa e scacciata dall'insegnamento.

Cosa rimarchevole, al tempo dell'impero i gesuiti (conosciuti allora sotto il nome di Padri della fede) essendosi introdotti nella diocesi di Lione, sotto la protezione del cardinale Fesch, il quale concesse loro il collegio di Belley e quello di Largentière, furono soppressi dall'imperatore, ed oggi egli è ancora nella diocesi di Lione, che l'imperial governo ha ordinato la chiusura del loro collegio di San Michele.

Ed ecco l'*Univers* in un grande impaccio, l'*Univers* che tanto ama la libertà della Chiesa e la libertà d'insegnamento..... pei gesuiti; che dirà esso mai di questo provvedimento? Questa volta non è l'*errore*, ma bensì la *verità*, che si perseguita! Avrà esso almeno il coraggio di protestare colla sua debole voce?

Inghilterra. — L'altro ieri 3 gennaio vi ebbe a Londra un consiglio di gabinetto al quale assistè lord Palmerston per la prima volta dopo la sua dimissione. *(Presse)*.

Russia. — Scrivono da Varsavia, il 28 dicembre, alla *Boersenhalle* d'Amborgo:

Il Consiglio d'amministrazione del regno di Polonia pubblica nella *Gazzetta Officiale* l'ordine seguente:

A datare dal 1° gennaio sino al 13 agosto 1854, l'esportazione della segala, del frumento, dell'orzo, dell'avena e dei piselli, come pure della farina e delle patate dal regno di Polonia è proibita. Questa proibizione non è applicabile alle stesse derrate le quali vanno per transito dalla Russia fuori del regno di Polonia, nè alle derrate che traversano Michalowic nella destinazione di Cracovia.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna del 3 gennaio:

« Riceviamo da Jassy i seguenti ragguagli sul corpo russo di Osten-Sacken che marcia verso i Principati. Questo corpo di armata si compone di tre divisioni d'infanteria, una di cavalleria ed una di artiglieria. Però per adesso non entreranno nei Principati che due divisioni d'infanteria. Ogni divisione conta due brigate, ed ogni brigata due reggimenti. Ogni reggimento ha da 3 o 4000 uomini. La divisione di cavalleria si compone di due brigate o quattro reggimenti. Il corpo di artiglieria forma una divisione di due brigate. Ogni brigata conta 4 batterie di 14 cannoni, e perciò porta seco 112 cannoni.

— Le notizie oggi arrivate dal teatro della guerra annunziano soltanto piccole scaramuccie di avamposti tra Krajova e Kalafat ed anche presso Giurgewo. Nei primi giorni di questa settimana, con grande difficoltà e pericolo, si passava il Danubio, in causa degli enormi pezzi di ghiaccio galleggiante, che però durò due giorni soltanto.

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli vanno sino alla data del 26 dicembre. Dando la seguente lunga relazione sulle complicazioni della quistione orientale, avvertiamo ch'essa è tolta dall'*Osservatore Triestino*, giornale austriaco, come pure le corrispondenze che vi fanno seguito. Il detto giornale così si esprime:

« Come si rivela dal primo carteggio che diamo qui appresso, un corrispondente ci aveva trasmesso per la via di terra ampia relazione della sommossa dei *softà*, sperando che essa ci pervenisse così prima dell'arrivo del piroscafo. Ma invece le notizie di Costantinopoli del 26 x.bre per la via di mare ci giunsero iersera, mentre gli anteriori carteggi spediti per Vienna ci mancano persino oggi (5 gennaio). Quindi per questo sgraziato contrattempo i nostri ragguagli dall'Oriente presentano qualche lacuna. Allo scopo di empierla per quanto è possibile, togliamo dai fogli di Vienna le poche notizie seguenti di Costantinopoli 22 p. p. relative alla sommossa dei *softà*, giunte in gran parte telegraficamente, riserbandoci a pubblicare per esteso i menzionati nostri carteggi, non appena ci saranno arrivati. Il 21 dicembre vi fu un tumulto a Costantinopoli, cagionato da 2500 *softà*, studenti turchi, che erano erano alla del partito della guerra, malcontento della sottoscrizione della nota delle potenze per parte del Sultano. La sommossa venne repressa, dopo di che, la quiete della città restò inalterata. La sera del 21 dicembre, il Sultano chiamò a Costantinopoli alcuni piroscafi da guerra francesi e inglesi e truppe da sbarco. (Un altro ragguaglio dice che i navigli anglo-francesi di Beycos erano pronti a partire per Costantinopoli in aiuto del Sultano.) La notte e il giorno seguente passarono affatto tranquilli; 40 *softà* sono arrestati (*Le corrispondenze che seguono fanno conoscere la punizione inflitta a questi tumultuanti e altri particolari in proposito*). Lo *Abendblatt* del *Wiener Lloyd* menziona pure la voce di un'altra sommossa avvenuta contemporaneamente a quella dei *softà*. — Un giornale viennese dice inoltre, come si vocifera, che il ministero ottomano abbia deciso di scegliere la città di Vienna a sede del congresso che dovrà ripristinare la pace fra la Turchia e la Russia, e narra il fatto (non del tutto nuovo) che il Sultano, per libero impulso, conferma ai Serbi tutti i diritti onde godevano finora, e lascia alla Serbia la facoltà di chiedere il protettorato di tutte le potenze. Ecco alcuni altri particolari riguardo le pratiche pacifiche. Quando la Russia avrà accettato la proposta delle altre potenze, verrà conchiuso un armistizio, durante il quale avranno luogo trattative fra la Russia e la Turchia in una città neutrale per stabilire definitivamente il trattato di pace.

L'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la Prussia continuano a sostenere la loro parte di mediatrici durante le trattative. Riguardo il termine per lo sgombro dei Principati, come pure intorno alla conchiusione dell'armistizio verranno stesi trattati separati.

Anche questa volta i giornali di Turchia scarseggiano di relazioni sul teatro della guerra. Il *J. de Constant.* del 19 non ha che questo cenno sul fatto di Akhaltzik: « Secondo gli ordini del governo imperiale, e in seguito ai rigori della stagione, le truppe ottomane che assediavano il forte di Akiska (*Akhalzik*) rientrarono a Kars per occuparvi i loro quartieri d'inverno. Gli irregolari ch'erano a questo assedio, meno disciplinati delle altre truppe, si sparsero senz'ordine nel paese, e nella loro marcia quelle truppe furono inquietate da alcuni Cosacchi irregolari, senza esito dannoso. Questi fatti originarono a Costantinopoli un gran numero di voci senza fondamento, che la malizia cercò di propagare per interesse ostile alla Turchia. Crederemmo fare offesa al buon senso del pubblico insistendo più a lungo su tali mene. » Un supplemento dell'*Impartial* di Smirne parla pure di tre scontri seguiti sul Danubio fra Turchi e Russi. « Quattrocento carri (sono le sue parole) che andavano a cercar foraggi sotto la scorta di 300 uomini, di fanteria a cavalleria, furono incontrati a sei leghe da Calafat per parte di un corpo numeroso di Cosacchi; quindi s'impegnò vivo combattimento, che finì ben presto colla dispersione del nemico. Dirimpetto a Sist w vi fu pure un combattimento fra alcuni redif che avevano passato il Danubio e un grosso distaccamento di Cosacchi. Questi ultimi furono posti in fuga, lasciando parecchi dei loro sul campo di battaglia, e dieci prigionieri nelle mani dei Turchi. Finalmente essendosi presentato davanti Isatscha un piroscafo che scortava parecchie scialuppe cannoniere, il comandante di quel forte aprì il fuoco contro di esse, colò a fondo due scialuppe e obbligò il battello a vapore a ritirarsi. Eppure i Russi pretendevano aver distrutto quel forte in occasione del primo scontro ch'esso ebbe a sostenere contro un'altra flottiglia. Come si vede, la risposta che si fu loro è concludente. » — La resa di un naviglio russo ai Turchi nel Bosforo, già riferita dal nostro corrispondente la settimana scorsa, è narrata così dal *J. de Constantinople*: « Nella notte del 24 novembre, uno scuner da guerra russo spinto dalla tempesta entrò nel Bosforo e fu catturato dal colonnello Mustafà bey, comandante della fortezza di Anadoli-Kavak. Il comandante dello scuner russo aveva gettato in mare i cannoni del suo bastimento e al-

cune munizioni da guerra, per far credere ch'esso fosse un legno mercantile. Parecchie carte scritte in russo furono trovate a bordo di questo naviglio, che porta il nome di *Alupka* (villaggio del principe Woronzoff in Crimea). Il personale dell' *Alupka* componevasi del comandante Davidoff, di tre ufficiali e di 30 marinai, che furono rinchiusi nella fortezza di Kavak per iscontarvi la quarantena, alla quale sono soggette le provenienze dalla Russia, a motivo del cholera. L'*Alupka* porta ora la bandiera ottomana, e fu armato da marini dell' ammiragliato.» — Il giornale turco *Djeridei-Havadis* del 20 p. p. reca quanto appresso: « Abbiamo annunziato che i Russi avevano catturato un piroscafo ottomano e condottolo a Sebastopoli. Questo naviglio rimase per qualche tempo nel porto di Sebastopoli, con alcuni marinari ottomani prigionieri. Uno di questi marinari discese nella stiva del naviglio, ove fece segretamente un gran buco che determinò una via d'acqua, e il piroscafo fu prontamente colato a fondo. Diamo questa notizia come positiva. »

Importanti notizie dalla Persia giunsero ultimamente a Costantinopoli, riferite dal *J. de Constantinople*: « A Tabris era pervenuta la notizia che la Russia aveva mandato in missione straordinaria il signor Kanikoff, direttore della cancelleria diplomatica di Tiflis, accompagnato da un generale, da un colonnello, da un tenente-colounello, da un capitano di Cosacchi, da 6 tenenti e da un dottore, in tutto circa 14 persone. Questa missione, che somiglia a quella del principe Menskikoff a Costantinopoli, era partita da Tiflis e si trovava in viaggio per Teheran, via di Tabris. Il rappresentante di S. M. britannica, secondo ragguagli del 24 novembre, aveva ripreso le sue relazioni col governo persiano. Questi spiegò in un articolo del *Vakai Iranie* (Gazzetta ufficiale) i motivi di questa rottura. Il governo britannico, a detta di quel foglio, voleva prendere sotto la sua protezione un individuo che la sua qualità di suddito persiano rendeva soggetto alla giurisdizione del paese; gli è in seguito alle note scambiate riguardo a questa contesa che sarebbero state troncate le relazioni fra i due governi. Oggi esse sono rimesse nel loro antico piede. La stessa *Gazz. ufficiale* di Teheran, per tranquillare le popolazioni che potessero sorprendersi de' grandi armamenti che la Persia aveva il progetto di eseguire e della partenza precipitata del seraschiere Aziz-Kuli-Kan per la frontiera, ne attribuisce la causa unicamente alle gravi circostanze attuali, che dovevano porre naturalmente uno Stato, vicino a due imperi in guerra dichiarata nella necessità di tenersi pronto a far fronte ad ogni evento. »

I fogli ottomani recano ufficialmente le già conosciute nomine di Riza pascià a capitan pascià (ministro della marina e grand'ammiraglio) e di Halil pascià a ministro senza portafoglio con voto deliberativo in consiglio. Il giornale del signor Noguès loda, come d'ordinario, i due nuovi eletti per la loro capacità, e il primo anche per la sua energia. Narrando poi la visita fatta da Riza pascià alla flotta ottomana, riferisce eziandio la sostanza del discorso da lui tenuto allo stato-maggiore, riunito sul cassero del *Mahmudiè*, in cui notiamo il seguente passo: « Vi raccomando, o signori, di tenervi sempre con esattezza ai vostri rispettivi posti per adempirvi con tutto il possibile zelo i doveri delle vostre attribuzioni e di vegliare assiduamente affinchè i vostri equipaggi abbiano la più rigorosa tenuta. Vi prevengo una volta per sempre che sono avvezzo a trovarmi dove non mi si aspetta, e se, malgrado le mie esortazioni, io sorprendessi, nelle mie visite, negligenze nell'adempimento de' vostri doveri, mi vedrei forzato ad agire con severità contro coloro che se ne fossero resi colpevoli. Non crediate, o Signori, che quanto vi dico mi sia ispirato unicamente dalla gravità delle circostanze attuali. Voi dovete in ogni tempo dedicare tutte le facoltà all' adempimento de' vostri doveri, con cura scrupolosa; altrimenti assumereste una grande e seria risponsabilità. Servite adunque sempre con amore la vostra patria, e per tal modo, sarete i degni servitori e figli del magnanimo Sovrano, che ci colma incessantemente de' suoi benefizi. »

La fregata a vapore francese il *Descartes* giunse il 23 dicembre da Tolone e si ancorò a Beycos, dopo aver fatto e ricevuto i saluti d'uso. Il *Descartes* portò 3 a 400 marini per la squadra francese, in surrogazione di quelli che ritornarono in congedo in Francia col *Napoléon*. — Il piroscafo austriaco *Custozza* arrivò il 23 p. p. a Costantinopoli da Smirne e in ultima provenienza da Samo. — Essad effendi, incombenzato ultimamente d'una missione per Gerusalemme, partì il 18 p. p. unitamente ad alcuni architetti per Giaffa, d'onde deve ritornare a Gerusalemme per far eseguire i ristauri della cupola del santo sepolcro.

Il generale spagnuolo Prim, prima della sua partenza da Costantinopoli, ebbe un'udienza presso il Sultano, a cui tenne il seguente discorso:

« Sire, pronto a partire per la Spagna, onde render conto alla mia graziosa sovrana della missione che ella si degnò confidarmi, credo mio primo dovere di prendere congedo da V. M. Imp. e di ricevere i suoi ordini sovrani. Voglia, sire, permettermi nel tempo stesso d'indirizzare a V. M. I. i più sinceri ringraziamenti per aver permesso, a me ed agli ufficiali che stanno sotto i miei ordini, di assistere alle operazioni del vostro vigilante esercito della Romelia, il quale mi pose in istato di poter apprezzare tutte le splendide qualità del soldato ottomano. In tutte le marcie e nelle operazioni del campo io lo vidi infaticabile, nelle privazioni e sofferenze d'ogni genere lo vidi rassegnato, come lo vidi bravo ed entusiastato quando nel nome magico di V. M. I. egli si batteva contro i nemici della sua patria.

« L'illustre capitano a cui V. M. I. si degnò confidare l'esercito del Danubio, per la sua intelligenza, per la sua attività e pel suo sangue freddo nei momenti di pericolo, è degno, secondo il mio umile giudizio, di comandare tali soldati.

« Parto colla speranza di ritornare nella prossima primavera. Allora V. M. I. si troverà alla testa de' suoi bravi eserciti e noi avremo il piacere di assistere agli splendidi trionfi di V. M. I., giacchè Dio solo può sapere, o sire, di quanto i vostri soldati saranno capaci di fare un giorno di battaglia quando saranno comandati da V. M. I. »

Il Sultano si degnò rispondere per mezzo del suo ministro degli esteri, Rescid pascià, di aver udito con soddisfazione il giudizio del generale sul conto del suo esercito e la favorevole opinione sul capitano di esso; e fece dire al generale spagnuolo com'egli fosse stato pure soddisfatto di lui e degli ufficiali spagnuoli durantò la loro dimora nel campo. Finalmente l'incarico di voler essere interprete dei suoi sentimenti d'amicizia presso S. M. la regina Isabella.

Costantinopoli, 26 *dicembre*. — Da mercoledì (21) in poi l' agitazione degli ulema ha sempre continuato. Mi si narra che anche alla cancelleria d'Austria si presero delle precauzioni e che buon numero di Croati bene in armi vi facciano la guardia; così pure si bucina che ai palazzi di Francia e d' Inghilterra furono visti durante la notte far la ronda dei picchetti di marinai delle rispettive flotte. In effetto, in questi giorni, a Stambul le cose sono state ben lungi dall' esser tranquille. Le truppe regolari, sulla cui fedeltà, finchè almeno Meheme t Ali sarà serraschiere, par che il governo possa contare, son sempre sotto le armi, e sembra che il quartier generale sia stato stabilito al serraschierato che d'ogni parte è pieno d'armi e d'armati. Il consiglio dei ministro è rimasto sempre in permanenza, ora alla Porta, ora presso il sceik-ul-Islam, ora presso l'istesso Sultano. Però nel ministero, che non è già punto composto di elementi omogenei, vi fu grandissima discrepanza d'opinioni sul modo onde domare l' insistenza ed ostinata opposizione del clero. Fu pubblicato un firmano, che leggerete nel *J. de Constantinople*, e che è un quissimile di stato d' assedio per Costantinopoli. (*Vedi tra le notizie del mattino di ieri*). Seicento dei capi della rivolta furono deportati a bordo del *Poursoud* all' isola di Creta. Ma l'allarme continua ancora e si racconta che sabato sera vi era stato un po' di movimento a Sultan Bajazid. Nullameno è tale il segreto in cui son sepolte tutte le notizie, che noi siamo costretti a domandare che cosa accade a Costantinopoli, non altrimenti che come se fossimo a Parigi o a Nuova-York.

Alle quattro pomerid. dell' altrieri avemmo un temporale con tuoni, fulmini e lampi, che fu veramente una spaventevol cosa. Agli occhi dei Mussulmani questo fenomeno tanto raro nell'attuale stagione, passò per un segno dell' ira e della disapprovazione di Maometto per le trattative di pace, e questo, come ben intendete, non fa che accrescere la loro irritazione.

Pei cristiani la questione presenta un interesse di sicurezza personale. Vero è che parecchie fregate a vapore sono an orate nel Corno d'Oro, e che il resto della flotta è a Beycos e in poche ore potrebbe trovarsi in faccia a Costantinopoli. Ma i Mussulmani par ne facciano ben poco conto, attesochè da un di essi intesi dire io stesso: *Ma che cosa ci faranno questi navigli mentre noi siam risoluti, se il momento viene, di fare di tutta Stambul una sola candela?*

Ma l' agitazione di Costantinopoli avrà indubitabilmente un eco nelle provincie. Gli ulema hanno le loro corrispondenze e le più estese ramificazioni. Tre anni or sono, saltava in aria in questo porto il naviglio ammiraglio su cui doveva recarsi il giorno medesimo il Gran Signore. Ebbene! In quel tempo istesso scoppiavano gravissimi torbidi in Siria ed in Bosnia. Pei cristiani delle provincie si dovrebbe moltissimo temere se vi andassero a succedere dei gravi sconcerti.

Insomma, per conchiudere, il movimento di questi giorni è il risultato di un sentimento al tempo istesso patriottico e religioso. È un sentimento, non può dirsi nulla in contrario, mal inteso: ma, qual ch'ei si sia, una volta che, partendo dalla gerarchia religiosa, si è propagato e diffuso nel popolo e soprattutto in un popolo come l'ottomano, è ben difficile opprimerlo e farlo tacere, anche senza le tante circostanze accessorie che qui ne favoriscono lo sviluppo o almeno lo mantengono vivo.

Coll'ultimo vapore francese giunse da Genova un gran convoglio di medici e farmacisti mandati dal console ottomano di quella città. Giunse pur anche lord Stuart che ha l'intenzione di formare una legione, col titolo di *cristianissima* al servizio della Turchia.

Un altro naviglio di guerra arrivò ieri, non so dire se francese od inglese. *(Oss. Triest.)*.

Costantinopoli, 26 *dicembre*. — In questi ultimi giorni la pubblica tranquillità non fu turbata, ed il pubblico era solo in apprensione in seguito alla sollevazione del clero ottomano.

Il governo della Porta, per ordine del Sovrano, prese tutta l'attitudine necessaria per reprimere quelle dimostrazioni, che di leggieri avrebbero potuto prendere grande estensione, e guadagnare anche il militare; ma questo invece agì con molta energia e con piena sollecitudine, il che devesi principalmente agli ordini precisi emanati dal Sultano, ed alle misure con cui lo seppe secondare suo cognato Mehemet Alì pascià, ministro della guerra, e colle quali vennero intimoriti tutti coloro che avevano preso parte alla ribellione.

Il ministro della guerra fece tosto mettere sotto le armi il militare, e tutte le caserme ricevettero l'ordine di tener pronta l'artiglieria e fornire i cassoni di cartucce, il che ebbe luogo anche presso Pera, situata sopra il gran Campo, e ove alcune decine di cannoni furono approntati per portarsi nei luoghi in cui ve ne fosse bisogno.

Mehemet Alì pascià, attuale ministro della guerra, era granvisir quando giunse fra noi il principe Menskikoff. In quella circostanza il suo amor proprio ebbe a soffrire. E se Mehemet Alì pascià si mostrò partigiano della guerra, fu solo perchè la preferiva all'avvilimento del suo Sovrano e della sua patria; però egli fu sempre propenso a comporre la differenza insorta fra i due imperi, senz'alterare minimamente lo stato delle cose, e senza ledere nè la dignità sovrana, nè quella dello Stato. Il giornalismo dell'Europa non ha mai conosciuto il carattere di questo pascià, di cui si è molto parlato. Egli ha sempre cercato la via della persuasione e d'una pacifica soluzione, e solo dopo avere esauriti tutti gli sforzi per riuscirvi, egli prese il deciso partito della guerra, armando la nazione intera. Presentemente, al pari di tutti gli altri ministri inclinati a mantenere i diritti sovrani, udiva egli con tutta attenzione le rimostranze fatte dai nobili rappresentanti delle quattro grandi potenze d'Europa, e sarà ancora l' influenza di quest'istesso Mehemet Alì pascià che farà rientrare ai loro focolari tutte quelle masse di truppe regolari ed irregolari che trovansi al campo, purchè egli resti al potere. Ciò nullameno tanto si parla sul suo conto senza riflessione e senza conoscere quanta influenza egli abbia per promuovere o per impedire una soluzione pacifica. E della sua influenza anche sul popolo ne avemmo ora la prova. La dimostrazione del clero ebbe luogo nelle moschee di Costantinopoli situate in vicinanza al ministero della guerra; ciò mostra ad evidenza che i ribelli avevano riposta la loro fiducia nell'aiuto e nell'intervento efficace del serraschiere; ma egli invece si presentò loro dinanzi per annientarli.

Il vapore ottomano *Poursoud* fu spedito la sera del 23 alla volta del Mar Bianco, con a bordo molti di questi religiosi turbolenti, i quali vanno in esilio nell'isola di Candia. Molti altri sono tuttora in ostaggio presso il serraschierato. Altri softà vollero liberarli rinnovando le dimostrazioni sediziose, sperando così d'intimidire il governo; ma essi pure furono tosto arrestati, e la quiete venne perfettamente ristabilita.

Nella scorsa settimana ebbero luogo molti consigli dei ministri, uno dei quali al palazzo imperiale del Sultano, ed un altro al ministero della guerra, presieduto dallo stesso serraschiere. Nel consiglio non si parlò che di quest' affare dei softà e degli ulema ribelli.

Il governo della Porta pubblicò una circolare turca sopra mezzo foglio di carta stampata dal *Djeridé*, in cui notifica alla popolazione ottomana, che nell'avvenire essa abbia ad astenersi dal parlare degli affari del governo e di politica, e minaccia severe pene ai trasgressori di questa ordinanza imperiale.

Nello stesso foglio il governo rende noto che, dietro le proposte amichevoli fatte da parte delle grandi potenze sue amiche ed alleate, i ministri della Porta s'occupano attivamente per riannodare le relazioni d'amicizia colla corte imperiale della Russia, ma che queste non essendo ancor sicure, i generali comandanti dei corpi d'esercito ricevettero l'ordine di agire contro il nemico come pel passato.

Il ministro degli Stati-Uniti d'America, signor Marsh, ebbe un' udienza dal Sultano in occasione della sua prossima partenza per l'Italia, ove si propone di passare tutto l' inverno. Il medesimo lascia qui come suo rappresentante il sig. Brown, uomo d'una eccellente indole, e di tutta capacità.

I due vascelli inglesi, il *London* e l'*Agamemnon*, sono arrivati qui, cosicchè le forze marittime anglo-francesi s'aumentano di giorno in giorno; la popolazione di Costantinopoli incomincia a desiderare vivamente che queste due flotte amiche possano terminare presto la loro missione, onde colla loro partenza veder rinascere l'abbondanza in alcune vettovaglie che salirono ad enormi prezzi.

Nostre lettere di Adrianopoli, in data del 22 dicembre, ci annunziano la pronta partenza da quella parte di truppe che hanno preso la direzione del Danubio, e ciò in seguito ad un avviso pervenuto colà, che il corpo russo della Vallachia avrebbe premeditato d'attaccare Calafat. Queste truppe presero la direzione di Sciumla. *(Oss. Triest.)*.

I giornali francesi recano anch'essi notizie di Costantinopoli sino al 24 dicembre. Nella *Patrie* leggiamo:

« Sul punto di mettere in torchio riceviamo una seconda lettera del nostro corrispondente di Costantinopoli in data del 24 e arrecata dal *Caradoc*, del quale abbiamo annunciato ieri l'arrivo a Marsiglia.

« Il nostro corrispondente ci fa sapere che il subbuglio del 22, di cui i dispacci telegrafici giunti per la via di Vienna non facevano menzione, non ebbe alcun seguito, e il 24 non se ne parlava più.

« Costantinopoli, soggiunge il nostro corrispondente, non godè mai di maggior tranquillità che oggidì. I capi di questa manifestazione, in numero di cento circa, tutti ulemas o sofstas, saranno esiliati. Tutte le altre persone arrestate furono rimesse in libertà dopo essere state severamente redarguite.

« Si accusano parecchi alti funzionarii di aver favorito se non eccitato questo tentativo di sommossa, e siccome il serraschiere Mehemet Alì pascià sarebbe del numero, è quistione di surrogarlo. Questa voce però, sebbene divulgatissima, non ha alcun carattere officiale.

— Il proclama officiale ultimamente pubblicato dal governo ottomano, e che noi abbiamo riprodotto nelle notizie del mattino di ieri dal *J. de Constantinople* parla di un *fetva* rilasciato dallo Sceik-ul-Islam. Ecco a proposito la spiegazione di questo vocabolo nel *Siècle*.

« Giova ricordare, esso dice, che *fetva* significa dichiarazione che un tal fatto è conforme alla legge. Nelle grandi occasioni politiche, il Sultano domanda un fetva al Consiglio degli Ulemas. Nel 1839 Mahmud faceva emanare un fetva con cui dichiarava giusta e conforme alla legge la guerra contro Mehemet Alì vicerè d'Egitto. Abdul Medjid provocò egli pure un fetva nel dichiarare la guerra alla Russia. Un fetva ha testè riconosciuto che il gran Consiglio ha agito conformemente alla legge dell'impero, autorizzando il ministero a negoziare nei limiti segnati dal proclama.

Quando si tratta di un fetva della natura di quello di cui parliamo, il Consiglio degli Ulemas procede come un giuri, rispondendo con sì o con no alle questioni che gli son poste.

L' ultimo fetva fu reso all' unanimità, come quello che proclamava la giustizia e la legalità dell'ultima dichiarazione di guerra.

Tutti questi particolari ci sembrano di qualche valore, perchè man mano che si spiega e funziona il meccanismo del governo ottomano, si vede, contro l'opinione comune, che la Turchia non è un paese d' autorità senza contrapeso e senza freno. Il Sultano regna e governa, ma in virtù di leggi fisse, prestabilite, cui egli non può cambiare in forza della sola sua autorità.

L'emozione manifestatasi a Costantinopoli in seguito alla deliberazione mal conosciuta del gran Consiglio, non ebbe gravità. I softas sono sempre stati turbolenti come gli allievi delle università. I capi della dimostrazione del 19 dicembre sono stati esiliati da Costantinopoli, gli altri rimessi in libertà.

Ci scrivono da Costantinopoli essere colà convinzione generale che la Russia non accetterà di negoziare sulle basi proposte dagli ambasciatori. Questa medesima convinzione ha indotto buon numero di membri del gran Consiglio a fare verso le potenze occidentali una pratica intesa a conciliarsi la loro benevolenza senza punto impegnare gli interessi e la dignità della Turchia.

Persia. — Leggiamo nella *Presse*: Per quanto concerne la Persia, le notizie non sono punto allarmanti. Nientemeno lettere recenti di Téhéran, in data del 30 novembre, e ricapitate a Costantinopoli, avevano portata la notizia che il governo persiano avrebbe indietreggiato davanti l'energia spiegata dall' incaricato d'affari d'Inghilterra, e gli avrebbe accordato tutte le soddisfazioni da lui domandate; che le relazioni avrebbero in conseguenza ripreso il loro corso ordinario; che l' ambasciatore turco avrebbe esso pure riuscito a guadagnare influenza, e che, per ora almeno, i progetti della Russia sarebbero andati falliti.

Stati Uniti. — Abbiamo notizie di nuova York del 20 dicembre. Il Comitato della marina del Senato americano si era pronunciato per l'immediata costruzione di sei fregate a vapore.

La Camera dei rappresentanti s' occupava della votazione d'un indirizzo di ringraziamento e d'una spada d'onore da regalarsi al capitano Ingraham, per la commendevole condotta da lui tenuta a Smirne. Fu spedito nella California un battello a vapore degli Stati Uniti, acciocchè desse la caccia ai filibustieri, i quali hanno invasa la Sonora, la cui missione non pare del resto essere riuscita.

VARIETA'.

Diamo un brillante articolo del *Siècle*, giornale, come ognun sa, repubblicano, sulla nostra Camera de'deputati; dal quale ci siamo guardati di eliminare alcune parti (che disapproviamo) per non essere accusati di mutilazione. Il colto e vivace scrittore francese guarda la Savoia dal punto di vista del suo paese e con molta superficialità, se crede che basti la differenza della lingua a indicare una tendenza alla separazione da questa parte d'Italia a cui fu congiunta da tanti secoli di glorie comuni sotto la bandiera della casa di Savoia. È poi apertamente ingiusto con la nobilissima città di Genova, per uno errore scusabile, prodotto dalla *timidità* più volte da noi lamentata con cui si lascia imporre la maggioranza colta e veramente italiana, e costituzionale di Genova, opinioni che non sono le sue, da una specie di spirito pubblico convenzionale fatto da alcuni miseri quanto petulanti declamatori da piazza.

RIMEMBRANZE DEL PIEMONTE

La Camera dei deputati a Torino.

Ora che, fra contingenze che non mancano di gravità, una nuova legislatura sarda rattemprata dall'elezione si è inaugurata, reputiamo non sia senza interesse l'abbozzo, la fisionomia di quell'assemblea politica quale ci apparve or fa appunto un anno, ed essere in certo modo il relatore di una delle sedute parlamentari del palazzo Carignano a Torino.

Questo palazzo serviva di dimora alla dinastia regnante prima che ascendesse al trono.

L'architetto Guarini, che lo edificava, studiossi evidentemente di emanciparsi dalle tradizioni della scuola, mostrando di aborrire le linee rette senza per altro saper adoperare la curva con bastante accorgimento, perchè la si osserva soltanto nelle grosse torri che fiancheggiano l'edificio e gli danno un aspetto tra il feudale e l'accademico alquanto singolare a vedersi. Nondimeno il palazzo, nell' ampia sua mole, non manca di gravità, ed è veramente principesco, anche per una città dove i grandi palazzi abbondano; e per questo lato risponde meglio alla sua destinazione che non dal punto di vista della correttezza nell'arte.

La Camera dei deputati capisce appunto in una di quelle grosse torri. La porta è custodita dalla guardia nazionale la cui tenuta è irriprovevole e francese affatto, meno il colore dell'uniforme. Ha il pantalone grigio, con larga banda rossa, la tunica turchino reale, lo schako piccolo e adorno di un pennacchio cilestro. I cittadini-soldati di Torino ad un ottimo atteggiamento militare aggiungono i più cortesi modi. Tutti, o quasi, parlano il francese, onde non mi occorre esaurire in domande d' indicazione quel poco d'italiano da opera che tengo a mia disposizione, perchè subito m'interrompono per rispondere nella mia lingua con molta sollecitudine e con gentilezza squisita.

Munito d'un biglietto delle alte gallerie io m'arrampico per una sequela di scale a spessi svolti sino alla cima della torre politica dove si agitano i destini costituzionali del Piemonte. La sala, in luogo del solito emiciclo, forma un' elisse uno dei cui archi contiene nella sinuosità la tribuna e l'ufficio della presidenza. La decorazione, molto semplice, manca di indorature e di affreschi, solamente si vede sovrastare all'ufficio e alle tribune il ritratto in piedi di Carlo Alberto, autore dello Statuto la cui largizione precedeva di pochi giorni la nostra rivoluzione di febbraio. Quel ritratto, eseguito sullo scorcio della vita del Re defunto, commuove e rattrista; il colorito giallognolo di Carlo Alberto, le guancie avvizzite, la canizie precoce, fanno fede dei profondi patimenti e sono per così dire l'immagine del dolore; vi si vede una vita straziata e logorata dai mali del corpo e dalle agitazioni dell'animo.

L'apertura della seduta è fissata per il tocco: sono ormai le due, e il presidente, signor Rattazzi (oggidì ministro di grazia e giustizia) siede solo al suo posto coi membri dell'ufficio ed un piccolo pugno di deputati zelanti, *rari nantes*, sparpigliati sui banchi della destra e della sinistra. Un segretario legge borbottando il processo verbale del giorno innanzi, locchè non rende i membri più assidui, onde è giuocoforza procedere all'appello nominale e notare gli assenti. Gli uscieri allora vanno fuori negli anditi e nelle sale di conferenza chiamando ad alta voce i negligenti, i quali alla fine con passo tardo e indolente degnano prendere possesso dei loro scanni curuli, ricoperti di panno verde e disposti in semicircolo, *more gallico*, rimpetto alla presidenza e alla tribuna. Costumi e insegne non esistono di nessun genere. Se non fosse la differenza dei luoghi e la minore dimensione della sala vi credereste ritornato nel 1845 o 1846 al Palazzo Borbone a Parigi.

Notiamo tuttavia una differenza di momento: vi è al Parlamento di Torino una tribuna che non esiste più presso noi, ma è deserta e ciascuno parla dal suo posto, meno, com'io m'immagino, nelle più solenni occasioni. Nelle discussioni di affari quest'uso è giovevole assai, perchè speditivo, e contrario all'enfasi e alle circonlocuzioni. Non oserei per altro affermare che lo stesso avvenga quando la politica e gli interessi vitali del paese sono in giuoco; la tribuna è dunque aperta a chiunque si sente forza, animo ed eloquenza bastante per salirvi sopra. Nel momento che sto a vedere nessuno se ne serve. Gli stessi membri del gabinetto parlano dal loro banco, senza però voltare le spalle ai loro amici o avversarii, come usavano i nostri, ma vengono ciascuno a vicenda, secondo le materie in deliberazione, dietro una piccola tavola oblunga collocata rimpetto alla tribuna, facendo così fronte all'inimico locchè sembra più giudizioso ad un tempo e più decoroso.

Il sig. Rattazzi, che occupa il seggio presidenziale con molta convenienza e altresì con fermezza nelle sedute difficili, è un giovane avvocato di Alessandria, la città liberale per eccellenza, unitosi testè al ministero Cavour in surrogazione del sig. Boncompagni, che a sua posta gli è subentrato nella presidenza della Camera. Il sig. Rattazzi appare molto giovane; ha nera la capigliatura e l'occhio pieno di un fuoco non ammorzato dall'uso degli occhiali; la sua fisionomia avvenente lo chiarisce deciso e franco, e delle sue tendenze politiche fa fede la sua origine elettorale. Alessandria è uno dei precipui focolari della libertà piemontese e del costituzionalismo per non dire di più. Eccone una prova che servirà eziandio a far apprezzare lo stato dei costumi in Piemonte e lo spirito di estrema tolleranza ond'è animato il governo. Gli abitanti di Alessandria innalzano attualmente un monumento alla memoria del loro concittadino Cesare Vochieri il quale fu fucilato nel 1833 dai gendarmi come complice del movimento insurrezionale diretto da Mazzini e Ramorino contro Carlo Alberto. Ora, sotto il figlio di Carlo Alberto, questa riparazione non è punto attraversata dal governo; locchè certamente fa prova di somma tolleranza; e certuni anzi la riproveranno come eccessiva. Ma ritorniamo ai deputati.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge presentato dal ministero per essere abilitato ad alienare i due nuovi milioni di rendita negoziati l'anno scorso. Il deputato Lanza, relatore della commissione incaricata dell'esame, prende la parola, e con un discorso scritto, pronunciato con una nitidezza che permette anche agli uditori cui la lingua italiana è poco famigliare, di seguire il filo della sua argomentazione, appoggia senza riserva il principio dell'imprestito e il progetto ministeriale, studiandosi, via facendo, di ribattere le obbiezioni emesse contro la domanda nelle precedenti sedute, e quelle particolarmente dell'onorevole sig. Despine, uno dei diciasette deputati della Savoia.

Il signor Despine risponde, e sulle prime fa sorpresa l'udire un oratore rispondere in francese a un oratore italiano; la qual disparità è quasi una protesta non muta della Savoia contro la sua aggregazione ad una monarchia da cui l'idioma e le naturali barriere la separano. Ma in virtù dei trattati del 1815 noi vediamo ben altri pasticci, e in questo guazzabuglio delle nazionalità la Savoia, sotto l'impero della nuova costituzione, è pur sempre uno dei piccoli paesi che abbiano meno da lagnarsi del loro innestamento nel gran catasto politico e diplomatico dell'Europa.

Dopo le spiegazioni sommarie del deputato savoiardo, si ode nuovamente risuonare la lingua dolce ed armonica di Alfieri, Manzoni e Cantù.

Il sig. Lanza dice che il solo timore di un' amministrazione retriva metterebbe il paese sul pendio dell'avvilimento. Queste parole colpivano in pien petto il sig. di Revel uno dei predecessori influenti del ministero attuale, e che anzi fu in procinto non ha guari di ritornare al potere, ma non potè formare il gabinetto, mancandogli una maggioranza parlamentare. Il sig. di Revel, in termini molto moderati, dà spiegazioni sull'ultima crisi ministeriale (quella che tenne dietro al ritiro del gabinetto d'Azeglio) protestando convenientemente contro l' epiteto di retrivo.

In queste proteste ed in questi schiarimenti lo appoggia l'illustre autore delle *Speranze d'Italia*, il conte Cesare Balbo, rapito al paese poco dopo questa seduta, e di cui sono lietissimo di aver ancora potuto udire la parola ascoltatissima e spesso applaudita, anche in un' Assemblea che non divideva le sue dottrine.

Sin dal principio della discussione il conte Camillo di Cavour venne di buon animo a sedersi sullo scannetto, dietro la piccola tavola oblunga della quale abbiamo parlato, e che sta a piedi della tribuna. Egli stesso prende parecchie volte la parola, e ciò avviene senza nessuna ostentazione di eloquenza, nel linguaggio semplice e chiaro dell'uomo di Stato e dell'uomo di affari che considera le cose positivamente e praticamente, come lo deve. Mentre ferve la discussione, ho comodità di esaminare le fattezze e di apprezzare altresì la persona morale di quest'uomo politico. Il conte di Cavour è giovane tuttora; la sua fisionomia, che manca affatto dell'aureola poetica, e la sua persona piuttosto ampia, a prima giunta non annunciano che un uomo dabbene; ma un secondo colpo d'occhio fa subito discernere una dose sufficiente di finezza e tutto il carattere di un' intelligenza elevata su quel volto che, al primo vederlo, il credereste di un finanziere alquanto borghese. L'incontestabile abilità del signor di Cavour e il suo patriotismo provano abbastanza ch'egli è superiore alle minuzie di cifra, di cui egli nondimeno, qual ministro delle finanze, deve attivamente occuparsi. Quest'uomo di Stato è molto vilipeso a Genova, quella città eternamente turbolenta che Luigi XI *dava al diavolo* quando fantasia le prese *di darsi a lui*, e che d' altronde, se non è positivamente l' inimica nata, per lo meno è la rivale e l'indocile città annessa al Piemonte.

Ammessa però questa situazione inevitabile, egli è certissimo che il colore politico, vale a dire il liberalismo moderato benchè fermo del signor di Cavour e dei suoi colleghi al ministero risponde ai veri bisogni del paese, ed è quanto *può portare*, come si suol dire. Anzi il gabinetto precorre la massa ancora poco esperta del meccanismo delle istituzioni liberali, e di cui una parte è offuscata dalla gran luce che succede alle tenebre secolari. Così debb'essere; un governo altro non è che l'iniziativa dei più intelligenti e dei più devoti, e fa bel vedere, essendo cosa rara, un ministero che cammina risolutamente alla testa del suo paese invece di farsi trascinare, facendogli ad un tempo da tutore, da esploratore e da guastatore.

Fra gli altri membri presenti del gabinetto mi è stato additato il generale Lamarmora, ministro della guerra, la cui capigliatura, il viso ovale, i mustacchi e la mosca ricordano fisicamente il maresciallo Saint-Arnaud. Molto vi sarebbe da dire sull' armata piomontese come sull'amministrazione sarda che pecca per molti lati e che non è all' altezza della politica. Ma non è qui il luogo.

In sostanza, questa seduta parlamentare della giovane Italia mi ha lasciato un' impressione favorevole e confortante. La mancanza d'enfasi e di apparato nei discorsi mi ha dato un'ottima idea del merito degli uomini chiamati dal suffragio del paese a prender parte alla condotta difficile de' suoi attuali destini. Egli è specialmente in Italia che s'incontra volontieri quella eloquenza *pedestre* che s'adatta così bene alla discussione dei grandi interessi pratici. L'attenzione dell'uditore, anche in presenza di dibattimenti poco allettanti, è sostenuta dalla breve precisione delle aringhe, e, meno che presso noi, si vedono i discorsi dominati e come soffocati dalle conversazioni particolari. Nel Parlamento piemontese tutto annuncia una riunione d'uomini distinti che prendono sul serio i loro doveri e la grave missione d' indipendenza e di progresso affidata loro dal voto pubblico.

FÉLIX MORNAND.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Locarno, 7 gennaio.

Nel famoso processo Contini spiacemi di dover aggiungere il sig. Könz al novero di quelli che ricusano la nomina di giudice istruttore. È già il quarto che si rifiuta a sostenere la dignità della patria contro i suoi potenti nemici. Ma forse per loro non è patria questo sventurato Cantone, quantunque figlio della medesima Elvezia. Su tale argomento non esito a stabilire il seguente dilemma: « O alla maggior parte dei Confederati nulla importano i mali del Ticino, o il Consiglio federale elegge a proteggerlo quelli che conosce a lui avversi. »

Vuolsi ricomparso nel Cantone il noto conte Brembati, e se si considera quali individui egli frequenta credo di non equivocare, attribuendo alla sua presenza nel Cantone un novello crittogama politico.

Del resto non v'è dubbio che la maggioranza dei Ticinesi con somma costanza e dignità sa resistere all'aspro cimento ond'è travagliato il Cantone da oltre dieci mesi, e se è vera l'espressione *patiens et fortis se ipsum felicem facit*, non possiamo altro che lusingarci di un bell'avvenire.

Il governo ticinese ad onta della dappochezza di taluno dei suoi membri e dell'abbandono federale, si sostiene, facendo altresì il lezioso col partito reazionario. Infatti, anche nelle ultime nomine scolastiche, oltre ad altri orecchiuti trovansi un Bonzanico, direttore ginnasiale di Bellinzona, ed un Fontana, professore di disegno (credo a Lugano) che sono talmente avversi al sistema attuale di studi da mandare perfino i loro figli negli Istituti di Lombardia. Ma d'altra parte l'opposizione si va sempre più rinforzando anche fra i veri liberali, cui pure non può certo riuscire gradita una sì diuturna dilazione dello stato eccezionale regalatoci dall'Austria.

Il Consiglio federale ha espulso l'ungherese Thury, di cui si è annunciato l'arresto in Berna. Il Consiglio federale riserva però un eventuale rimando ai tribunali bernesi per parte del governo di Berna, a motivo delle trufferie di cui Thury si è reso colpevole in quel Cantone.

— Leggiamo nel *Bund*: Trentacinque proprietari di filande di seta nel Ticino hanno inoltrato all'assemblea federale una petizione tendente ad ottenere un aumento nel dazio di uscita dei bozzoli.

Vienna, 3 *gennaio*. — Fra breve verranno condotte a termine nel Consiglio di Stato le tanto importanti discussioni relativamente alla stipulazione di un concordato con Roma ed avanzate a S. M. l'imperatore per la rispettiva sanzione. Dicesi che le proposte vescovili ebbero a subire delle essenziali modificazioni, del resto credesi che a Roma non si darà a ciò tanta importanza da credere necessario il rinnovamento delle trattative. Le maggiori difficoltà s'incontrarono nel regolamento riguardo ai *matrimonii misti* ed in generale alla validità dei matrimonii nel loro duplice rapporto collo Stato e colla Chiesa; inoltre riguardo all' amministrazione dei beni ecclesiastici su cui lo Stato esercitava finora una grandissima influenza e l'eserciterà probabilmente anche in avvenire. Entro il circolo ecclesiastico eccitò in ispecial modo l'attenzione lo stato dei vescovati in Ungheria, i quali sebbene avessero considerevoli rendite non furono però ovunque trovati nella migliore condizione. Trattasi eziandio del clero subalterno i cui rapporti pecuniarii hanno bisogno d'un grande miglioramento. (*Corr. Ital.*)

Berlino, 4 *dicembre*. — Nella seconda Camera furono oggi eletti il conte Schwerin a presidente, Engelmann a vice-presidente.

Principati Danubiani. — Lettere da Bukarest del 24 recano che il ghiaccio il quale si va rendendo sempre più consistente sul Danubio, non permette alle flottiglie alcun ulteriore movimento. Il fiume ne è tutto ricoperto da una non grossa crosta, forte abbastanza per impedire il movimento di navi, debole troppo pel passaggio di truppe. Negli ultimi giorni non successero fatti di una qualche importanza.

— Una lettera dal confine turco del 31 decorso reca: « Le ultime lettere giunte da Braila contengono particolarità sul fatto di Matschin. I Russi sono stati respinti, ma nè Matsc'in fu incendiato, ned è caduto il generale Engelhadt. Del resto tale primo tentativo contro Matschin non è che il preludio delle ulteriori imprese de'Russi. Si apparecchia una grande spedizione sotto la condotta del generale Lüders.

Un figlio del ministro della guerra della Sublime Porta, giovane di 20 anni, di ristrette cognizioni, è da lungo tempo stato trasferito, in qualità di generale di brigata, all'armata del Balkan. Omer pascià, di cui anche gli stessi Russi riconoscono i militari talenti e la capacità in fatto di strategia, nominò il giovane generale a suo aiutante, onde non affidargli la sorte di tutta una brigata intera.

Si scrive da Krajowa che la posizione de'Turchi presso Kalafat, è così forte, che dietro l'opinione espressa da un ufficiale superiore russo di stato maggiore, due reggimenti colla necessaria artiglieria, sarebbero in istato di difenderla contro un'intera armata.

Turchia. — La *Gazzetta d'Augusta* ha per dispaccio di Vienna le seguenti notizie in data di Costantinopoli 26 dicembre.

L'ordine è ristabilito; intanto il fanatismo cresce, e si vedono ricomparire le divise dei giannizzeri. Il ministro della guerra (che doveva essere licenziato come appartenente al partito della guerra) rimane. Rescid-pascià aveva offerto la sua demissione che non era stata accettata.

Canea, 27 *dicembre*. — Arrivarono in questa città circa 80 softà, deportati.

Poscritta.

Il *Moniteur* del 6 reca effettivamente, come era stato annunziato dal telegrafo, la circolare del signor Drouyn de Lhuys indirizzata alle legazioni di Francia. Riporteremo nel prossimo numero questo importante documento che non possiamo dare nel presente per l'ora tarda in cui è pervenuto il corriere di Parigi.

Togliamo dal *Bullettino della Presse* del 6: Non vi sono voci, per quanto inverosimili, che non si spaccino. Ieri annunciavasi che stamane il *Moniteur* porterebbe il decreto per una leva straordinaria e supplementare di 100 mila uomini (*). Non solo il *Moniteur* non pubblica nulla di somigliante, ma contiene una circolare indirizzata dal ministro degli affari esteri a tutti i suoi agenti diplomatici, la quale se non manca assolutamente di fermezza non manca neppure di moderazione.

Questo è incontestabilmente un documento che appartiene ancora alla fase pacifica. Ma non è soltanto a Parigi che le voci le più contraddittorie hanno spaccio. Mentre che le parole di *guerra inevitabile* risuonano in tutte le lettere, in tutti i giornali e in tutte le conversazioni, la *Presse* di Vienna annuncia che la vertenza turco-russa sarà terminata per la fine di gennaio, e che i Principati saranno evacuati quanto prima.

Il *Morning Chronicle* pretende sapere che lord Hardinge ha dato la sua demissione da comandante in capo della squadra inglese, e che sarà surrogato da lord Reglan.

Le ultime notizie di Persia sono confermate. Il colonnello Thompson rimane al suo posto dopo aver ottenuto soddisfazione, e lo stesso ambasciatore turco ha conservato abbastanza credito per far diminuire notabilmente gli armamenti intrapresi dalla Persia ad istigazione dell'ambasciatore di Russia.

(*) *Avvertenza*. I giornali di Parigi che riceviamo stamane sono del 6, quantunque la *Presse* ed altri segnino la data del 7 come usano fare i giornali di Parigi, meno il *Moniteur*. Epperò quest'asserzione della *Presse* non toglie che il *Moniteur* che ci arriverà domani porti il decreto, già annunziato per dispaccio, del richiamo in attività di 40 mila uomini sulla classe del 1852.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prodotti dal 1 al 7 gennaio 1854.

Viaggiatori N° 9,041 .	L.	11,470 05
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	777 17
Merci a piccola velocità .	»	2,566 40
Totale nella settimana. .	»	14,813 62

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 4 gennaio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,081,710 91
id. id. in Torino	»	7,208,921 04
Numerario presso le succursali	»	2,821,563 79
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,778,073 66
id. id. in Torino	»	24,826,476 27
id. id. nelle succursali	»	616,170 79
Effetti all' incasso in C. corr.	»	190,589 86
Immobili	»	1,114,280 12
Fondi pubblici della Banca .	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,769,000 »
Spese diverse	»	382,237 01
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	8,675 »
	L.	71,758,331 11

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	33,637,100 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 154,801 59 / non disp. » 81,753 10	»	236,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	973,260 84
Id. id. in Torino	»	1,473,701 08
Id. nelle succursali . .	»	42,052 93
Non disponibile	»	144,512 31
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	375,904 13
Dividendi a pagarsi . . .	»	13,161 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente .	»	286,233 36
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	623,712 33
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	8,721 98
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	1,993 42
Id. nelle succursali . .	»	108 »
Conti diversi non disponibili	»	1,328,425 23
	L.	71,758,331 11

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 316

IL PARLAMENTO

MARTEDI 10 GENNAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI SOTTOSCRIVE LA ASSOCIAZIONE — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Associazione al PARLAMENTO *per l'anno* 1854.

Prezzo d'Associazione

	Anno.	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (*franco a destinazione*)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (*franco al confine*)	» 50	» 27	» 14 50
Svizzera (*franco a destinazione*)	» 53	» 29 50	» 15 50
Francia e Belgio (*franco a destinaz.*)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (*franco al confine*)	» 50	» 27	» 14 50

Gli abbonamenti pel 1854 si fanno al solo PARLAMENTO essendo cessata ogni unione colla *Biblioteca dei Comuni Italiani*, e le domande e vaglia postali dovranno dirigersi — ALLA DIREZIONE ECONOMICA DEL PARLAMENTO.

Tuttavia agli Associati della Seconda Serie della *Biblioteca* per successive convenzioni passate fra il sig. Franco e la Direzione, s'invierà il PARLAMENTO a tutto gennaio, epoca in cui termina questa Seconda Serie, ma tutti gli arretrati pagamenti relativi alla medesima dovranno farsi alla *Ditta Sebastiano Franco, Figli e C.*

Torino, 9 gennaio.

FORMAZIONE DEL CATASTO STABILE.

Nel progetto di legge che il ministro delle finanze presentò il 2 gennaio, si ripetono le ragioni di opportunità urgente del medesimo. Il ministro osserva, che vanto del Piemonte e del governo della Real Casa di Savoia furono i censimenti dei beni immobili delle nostre provincie operati in parte, fin da quando nei paesi d'Europa si avevano scarse e incomplete nozioni su questo ramo dell'amministrazione pubblica. — Il più grande Capitano della nostra epoca, che dall' impero di Francia dettò nuove leggi alla civiltà del mondo, salito appena alla dignità di Console, ebbe a rammaricarsi che la grande nazione a noi vicina invidiar dovesse al nostro Stato la istituzione di un Catasto, senza la quale egli fin d'allora annunciava non potersi ottenere nè giusta partizione delle imposte, nè ben determinata e sicura proprietà prediale. — Se non che l'elogio, e giusto e legittimo, che alla saviezza dei nostri governanti era tributato, buono per la massima e per la base di un'operazione già iniziata, non avrebbe potuto estendersi, nemmeno in quel torno di anni, a tutte le applicazioni pratiche. L'impianto catastrale era sì stato composto, ma con diverse norme e principii, vario per provincie, disforme talvolta fra terra e terra, a seconda o dei tempi della loro aggregazione alla Corona Sabauda, o delle riforme che di mano in mano parzialmente si fecero, atte più a disgregare viemmaggiormente opera di così ardua mole, che ad ordinarla ed armonizzarla.

Che se fin dall'esordio del secolo, prosegue a notare il progetto, poteva il censimento dello Stato chiamarsi imperfetto, molto più esso riclamava provvidenze generali, dacchè in 50 anni nuovi progressi ottennero e l'economia politica come scienza, e l'ordinamento delle pubbliche amministrazioni come fatto. — Fin dal 1848 era grande il lamento, perchè troppa e crescente sproporzione sentiva la popolazione nel riparto delle imposte, non tanto da territorio a territorio, quanto anche da possessore a possessore di un comune istesso. Mentre le leggi prescrivono una designazione d' imposta equivalente al decimo della rendita netta dei fondi, invece v'erano località nelle quali percepivasi dal governo per fino il 12, altre colpite del 6 e del 5. — S'aggiunsero le migliorazioni di alcuni terreni, i deterioramenti di parecchi dei medesimi. Però questo stato di cose finiva per divenire poco conforme alla giustizia distributiva, e quindi anche assolutamente contrario all' uguaglianza proclamata dallo Statuto.

Il nostro governo non fu veramente tardo a provvedere al bisogno di progresso insieme e di equa riparazione. Il regio editto del 24 dicembre 1848 fa fede che questo bisogno da sei anni indietro fu sentito, e i primi studi s'intrapresero per procedere a nuova e compiuta ed uniforme catastazione dello Stato.

Ma quello che allora era desiderio e divisamento, osserva il ministro, se con celerità non potè compiersi devesi a gravi ed eccezionali speranze che non è qui mestieri accennare. Oggi un tale lavoro non potrebbe più protrarsi senza incorrere in censura e colpa in faccia alla nazione. La precedente Camera in un ordine del giorno aveva stimolato il ministero a presentare al più presto i materiali del suo progetto. Nella sessione del decorso anno furono infatti deposti sul banco della presidenza, esaminati in parte da una commissione, la quale non mancò eziandio di epilogare alcune considerazioni sue proprie intorno ai diversi capi dell'argomento.

L'esame restò nondimeno a mezzo; e il ministro delle finanze fu obbligato a riproporre il progetto nella seduta del 2 corrente gennaio. Questo che ora dovrà essere analizzato e studiato profondamente da una nuova commissione è, nella sostanza, il medesimo, salvo poche modificazioni fatte nel senso dei pareri manifestati dalla commissione antica, e salvo mutazioni di forma e di linguaggio, dirette a semplificare e schiarire vieppiù l'ardua materia di legge.

Il progetto del resto non concerne che il Catasto, poichè parve più utile lo stabilire il modo di partizione dell'imposta, allorquando i risultati dell'operazione censuaria già saranno noti. — Il progetto si limita ad esprimere soltanto un'opinione preventiva favorevole all' applicazione dell'imposta ai singoli beni-fondi per quote proporzionali al loro estimo, anzichè per contingenti comunali. Ma la quistione di tal genere rimane appena sfiorata nella relazione che precede il progetto di legge.

Questo comprende cinque parti principali:

1° L'accertamento dei beni-fondi, ossia la misura parcellare:

2° La determinazione della rendita netta dei medesimi, ossia la stima censuaria;

3° I reclami degl' interessati e le loro decisioni.

4° L'attuazione od applicazione del Catasto all'esazione delle imposte.

5° La conservazione dei Catasti in relazione alle mutazioni nei beni e nei possessori.

Le due prime parti rimangono fra loro strettamente connesse. L'accertamento della rendita e la sua stima le sono opere che in pari tempo si conducono, e che il governo deve eseguire per mezzo di misuratori e periti. A questo effetto l'ufficio dello stato maggiore del regio esercito ha già stabilito un certo numero di punti trigonometrici in vari comuni dello Stato, ai quali l'articolo quarto del progetto prescriverebbe che debbano i misuratori attenersi, mettendo in applicazione i più opportuni metodi d' arte. — La misura è stabilita parcellare.

La stima sarà divisa tra fabbricati e terreni; partendo dal punto del fitto che si potrebbe ricavarne dai primi secondo i luoghi vari e gli usi a cui possono servire, secondo il reddito maggiore o minore che procurano se destinati ad industria e commerci, oppure semplicemente a privato servizio; avendo riguardo pei secondi alla loro qualità di coltura, alla loro intrinseca attitudine ed alla situazione fisica ed economica, non che fatta deduzione delle spese di coltura, di raccolta e di conservazione dei prodotti, com'anche dell'ammontare dei danni contingibili per infortunii.

Su ciò che riguarda il terzo capo sui procedimenti e riclami, il ministro intende e il progetto stabilisce che il risultato delle operazioni degli agenti censuari incaricati della formazione delle tariffe di estimo sia sottoposto allo esame dei consigli comunali, e poscia di commissioni distrettuali e provinciali, da costituirsi per apposito regolamento. Le provvisioni inverso i riclami dovranno prendersi in via economica dalle parti, ma rimarrà aperto il ricorso definitivo alla Direzione del censo.

Il capo quarto sull'attuazione non è per ora determinato. Grave argomento riconosce esser questo il ministro e si riserba dopo nuovi studi ed indagini di deliberare.

Il quinto capo sulla conservazione dei Catasti versa sulle norme da seguire, consistenti nella regolarità della denuncia e registrazione di ogni menomo cambiamento.

Noi non usciamo per ora da quella riserva, colla quale in così ardua materia discorreremmo della quistione del Catasto nel num. 252. L'argomento però è tanto importante che dovremo quanto prima farne oggetto di studi ed osservazioni.

Un progetto di legge è stato deposto dal ministro dei lavori pubblici sul banco della presidenza della Camera dei deputati per la concessione della ferrovia da Vercelli a Casale per Valenza. Il popolo piemontese aveva antico e fermo desiderio che questa linea venisse a rilegare fra loro più strettamente le provincie e città principali che dalla Capitale si distendono fino alla Lomellina, e sembra ora che questo voto sarà compiuto. — Il ministero vide ed eccitò con favore gli sforzi che s'impresero già da lungo tempo per costituire una Società atta a costruire quella linea di strada ferrata, e nello scopo utilissimo di vederla quanto prima eseguita fece poi alla medesima alcune parti di favore, che a prima giunta potrebbero sembrare onerose, ma che in fondo non fanno che rendere più facile l'attuazione d'un buon progetto senza sovracaricare di maggiori spese la finanza. Così opinò il ministero e così si espresse nella sua relazione.

I favori principali si riducono ad accordare alla Società il percorrimento della strada ferrata dello Stato dal punto in cui nella medesima influisce colla propria ferrovia fino ad Alessandria; a concederle l' uso comune delle stazioni di Alessandria e Valenza; a concederle l'introduzione di macchine e ferri dall'estero con dazii di favore; a concederle infine l'esenzione del pagamento da ogni dritto proporzionale dei contratti ed atti qualunque che essa dovrà stipulare nell'interesse dell' intrapresa.

A rincontro di questi aggravi il ministero osserva che quanto al percorrimento sul tronco comune la Società pagherà un 30 per cento, il quale non è piccolo compenso, ove si rifletta che la Società predetta dovrà provvedere, secondo il capitolato, alla manutenzione di quel tronco. Quanto all' uso delle stazioni saranno i locali, è vero, in comune; ma la Società dovrà costruire a proprie spese le fabbriche che serviranno ivi a suo ufficio. Gli altri favori son comuni a quelli già concessi ad ogni altre Società simili, e il ministro opina che largamente potrebbero dirsi giustificati dal servizio postale che dalla Società sarà reso gratuito; dal trasporto dei militari in servizio, dei generi di privativa, e dei prigionieri a metà del prezzo di tariffa.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

La *Patrie* come tutti gli altri giornali di Francia non aderenti al dispotismo russo prende oggi nota di alcune parole dell' *Assemblée Nationale*, nelle quali si confessa che veramente per una secondaria quistione ebbe torto lo Czar di mettere a pericolo di ferro e fuoco l'Europa. Ma singolare è l'arte colla quale l'organo della politica del gabinetto di Pietroborgo procura far ancora gli interessi de' suoi padroni in mezzo alla confessione che emette della quasi ingiustizia del loro procedere. Così ragiona la *Patrie*. Che importa alla Francia che non ha un palmo di territorio da difendere per sè in Oriente che una lite sia insorta tra lo Czar e il Sultano? Essa doveva e deve lasciare che i due litiganti se la distrighino fra loro o coll'armi, o colle note. A guerra finita, a decisione presa la Francia potrebbe tutt' al più (l'*Assemblée* le fa questa somma grazia) metter voce negli accomodamenti stabiliti, e farla da mediatrice benevola delle parti; dopo che si saranno l'una e l'altra menato colpi di testa. Foss' anco quistione della sola Inghilterra alla buon'ora. Essa ha interessi da sostenere nell'Asia! Ma la Francia da quali fini potrebbe mai essere mossa?

A queste argomentazioni, nelle quali la logica russa salta agli occhi senz' altro, la *Patrie*, convien dirlo, nobilmente e ricisamente risponde:

« La Francia (osserva essa) se non ha territorii da difendere in Oriente, ha interessi troppo vivi legati coll' interesse generale della pace, della sicurezza e dell' onore d' Europa per non dover prendere parte a quella quistione, e prenderla con forza e risolutezza. »

Il *Siècle* poi in tal proposito aggiunge:

« La Francia non è interessata quanto l'Inghilterra nella lotta: ma se l' autocrate, che violò i trattati, sarà costretto a ripassare vergognosamente il Pruth, se questa semi-barbara potenza che minaccia l'Occidente sarà rispinta, la Francia avrà fatto abbastanza pel suo onore e per la causa della civiltà. »

Intorno alla dichiarazione di neutralità nella quistione orientale delle potenze scandinave leggesi nel *Morning Post* del 5 gennaio il seguente articolo:

« La dichiarazione officiale di neutralità armata, che i governi di Svezia e di Danimarca trasmisero ai diversi gabinetti d'Europa, è un avvenimento di molta significazione in questo momento in cui la grave questione per ogni stato è l'attitudine che ciascuno piglierà nella prossima lotta.

« Sebbene, in virtù della misura adottata dai gabinetti di Stockolma e di Copenhaghen, i porti danesi e svedesi debbano restare aperti alle navi mercantili di tutte le nazioni, pure la etrata vi è proibita ai vascelli di guerra delle potenze belligeranti, e i due governi hanno deciso di riunirsi, in una resistenza armata, contro qualsiasi tentativo che possa avere per iscopo di costringerli ad abbandonare la rigorosa loro neutralità.

« In conseguenza, conforme ai trattati internazionali conchiusi a questo proposito, il passaggio del Sund e quello del Belt resteranno ambidue aperti alle navi tanto mercantili che da guerra di tutte le nazioni. Di giorno in giorno noi ci aspettiamo una rottura fra la Russia e le potenze occidentali, lotta, che per deplorabile possa essere, non può più evitarsi, a meno che lo Czar non abbandonasse subitamente le sue pretensioni manifestamente covate da lungo tempo, e sostenute con molta perseveranza; motivo per cui importa assaissimo di assicurarsi del contegno positivo delle potenze tedesche.

« Austria e Prussia sottoscrissero il 5 dello scorso mese, il protocollo di Vienna, e se esse sono fedeli ai loro interessi ed ai voti da loro dichiarati, daranno l' attivo loro appoggio ai provvedimenti che non esitarono di raccomandare. Allorquando esse non giudicassero a proposito di calcare questa via, il meno che possano fare è di proclamare, come Svezia e Danimarca, una neutralità armata, ed allora si lascierebbe alle potenze occidentali ed alla Turchia di sciogliere la loro querela in Oriente, e noi non dubitiamo punto della buona riuscita di questa lotta in favore della giusta causa.

« Ma se per una debolezza inescusabile, per timori insensati e per una esagerata riconoscenza ai favori passati, venisse una potenza tedesca a prestare il suo aiuto alla Russia, noi non possiamo che con sommo dispiacere far osservare, che le fiamme d' uno spaventevole conflitto sarebbero accese in Europa. »

Leggesi nel *Times* sullo stesso proposito:

« Alcuni dubbi essendo stati espressi sulla politica dei gabinetti di Svezia e di Danimarca nel caso che si estendessero le ostilità già incominciate sul Danubio o nel Mar Nero, quelle due potenze hanno preso la risoluzione di agire in comune, ed una dichiarazione formale delle loro intenzioni è stata indirizzata in termini identici ai loro rappresentanti presso i diversi gabinetti dell'Europa.

« Qualunque possa essere il risultato della differenza insorta fra la Turchia e la Russia, al quale possono prender parte le potenze marittime, la Svezia e la Danimarca desiderano di mantenere le loro relazioni amichevoli con tutti gli Stati coi quali vivono in pace; epperciò si propongono di osservare una stretta neutralità nella querela che sembra stare per impegnarsi, astenendosi dal canto loro da ogni misura che potesse esser considerata come favorevole, direttamente o indirettamente, all'una o all'altra delle parti contendenti. Perciò queste potenze si propongono di accogliere senza distinzione nei loro porti le navi di commercio

e di guerra delle potenze belligeranti, ad eccezione dei corsari, ai quali sarà interdetto l'ingresso dei porti danesi e svedesi. Non vi è che un solo porto nel quale la Danimarca non ammette questa libertà di entrata e di uscita, ed è il porto di Christiansoe che serve di prigione di Stato. In Isvezia le navi estere non saranno ammesse nei principali porti al di qua della linea di certi forti...

« L'imperatore Nicola vedrà che in questa circostanza egli non può più fare assegno sulla alleanza degli Stati del Baltico; e qualora volesse violentarli non ci resta dubbio che popoli e governi siano per opporre una resistenza energica alle leggi che un forestiero pretenderebbe loro imporre. Egli è errore il credere i regni scandinavi esser ligi alla Russia; ne fa prova la loro dichiarazione. La politica loro, molto savia, è di fare del Baltico un mare libero ed aperto in tempo sì di pace che di guerra.

« Mentre che si prendeva questa risoluzione nel Nord, e che la veniva comunicata alle potenze europee, sul continente si scambiavano comunicazioni di un carattere opposto. A termini delle ultime notizie ricevute e pubblicate dal governo francese e dai suoi organi, egli è il 26 dicembre che il governo turco prendeva il partito di adottare le proposte della Conferenza di Vienna; e soltanto il 29 deve la Porta averne fatto comunicazione formale agli ambasciatori delle quattro potenze. Questa comunicazione arriverà dunque a Vienna 18 gennaio, e sarà quindi trasmessa a Pietroburgo. Si è discusso sulla forma nella quale sarebbe trasmessa al governo russo, e a Vienna sono di parere che la trasmissione dovrebbe aver luogo per opera delle corti d'Austria e di Prussia, anzichè per quelle di Francia e Inghilterra. Sarebbe difficile capire su che si fondino siffatte pretese, poichè la proposta riposa essenzialmente sull'azione combinata delle quattro potenze. Se qualche cosa vi è di chiaro in tutto questo, si è che si cerca di far agire di conserva tutte le grandi potenze dell'Europa in ordine agli affari d'Oriente, e le istruzioni adottate in comune a Vienna tendono a conseguire che la Russia e la Turchia trattino della pace, non già da sole, ma di concerto colle quattro potenze. Egli è a questa condizione che la Turchia ha accettato le proposte, ed a questa condizione sola può l'accettazione essere trasmessa all'imperatore Nicola. Questi dovrà per la prima cosa deliberare sul punto di sapere se gli convenga accettare l'intervento delle potenze mediatrici, il quale intervento egli sinora si è studiato di eludere. Se lo accetta noi non vediamo alcun motivo perchè non debba mandare un plenipotenziario sopra un territorio neutro; se non l'accetta, il negoziato non ha più scopo, e diventa evidente che l'imperatore di Russia ha l'intenzione di dettar la pace alla Turchia colla forza delle armi e a condizioni peggiori delle antiche.

« Ma prima che questa comunicazione sia giunta a Pietroborgo, l'imperatore avrà ricevuto e probabilmente ha già ricevuto dispacci da Londra e da Parigi di un carattere ben diverso. Quando i governi inglese e francese risolvettero di prendere efficaci misure per impedire il rinnovamento di atti simili a quello di cui Sinope fu il teatro, e di occupare a tal effetto il Mar Nero e di mantenervisi contro le forze che i Russi vi potrebbero mandare, notificarono la loro intenzione al gabinetto di Pietroburgo, facendogli conoscere i mezzi che si proponevano di adoperare per impedire le ostilità. La risposta del gabinetto russo a questa notificazione definirà probabilmente la natura dei nostri rapporti col medesimo. Allo Czar può convenire di considerare l'occupazione del Mar Nero come un atto di ostilità al quale ordinerà alle sue flotte di resistere, oppure può mostrare un desiderio di pace che non ha mostrato gran fatto sinora, dando ascolto alle rimostranze delle potenze mediatrici. Ma in ogni caso trascorrerà probabilmente una settimana prima che la sua risposta sia conosciuta dall'Europa occidentale. Le proposte di negoziati convenute a Vienna e a Costantinopoli non possono arrivare a Pietroburgo che molto più tardi, quantunque l'imperatore Nicola le conosca già molto bene nella sostanza. Ma sino a quando noi conosciamo il partito cui egli si è appigliato sull'uno e sull'altro di questi punti, non si può fare nessuna congettura sugli avvenimenti l'indirizzo dei quali non può tardare a essere determinato e conosciuto. »

Lo stesso giornale così si esprime intorno ai mezzi finanziarii della Russia.

« L'imperatore Nicola ha realizzato alquanti milioni ritirando i fondi che egli aveva in Francia ed in Inghilterra, ed a quest'ora egli promuove sottoscrizioni volontarie in tutto il suo impero: ma queste non sono che temporarie risorse, e noi siamo veramente curiosi di conoscere con quali mezzi egli potrà sostenere sforzi di questo genere. I capitalisti d'Europa sono dispostissimi a non dare alcun soccorso ad una potenza così nemica della pace come la Russia, imperocchè i vantaggi che si ricaverebbero da uno imprestito russo non potrebbero in modo alcuno compensare le perdite che originerebbe la depreziazione di tutti questi titoli. Egli è vero che ostacoli di questa specie non impedirono mai i Sovrani fanatici e caparbi di cercare con tutti i mezzi possibili il soddisfacimento di una ambizione che non conosce legge. Questi ostacoli non servono ad altro che a rendere le conseguenze degli atti di questi principi più dure e più oppressive pei loro sudditi. Niuna guerra avvenne mai in un tempo, in cui i popoli d'Europa fossero meno disposti ad aggiungere i guasti dell'ambizione armata ai flagelli ed alle privazioni che ne sono il seguito. Noi speriamo che la guerra non durerà molto tempo a motivo della indignazione e del biasimo universale che essa deve suscitare contro il suo autore. »

Ecco la nota indirizzata dal signor Drouyn de Lhuys agli agenti diplomatici della Francia sulla quistione d'Oriente.

« Parigi 30 dicembre 1853.

« Signore, la piega che prendono gli affari d'Oriente è troppo grave perchè io non voglia nel momento stesso in cui le circostanze impongono nuovi doveri al governo di S. M. imperiale, rammentarvi gli sforzi che non abbiamo cessato di fare nell'intento di prevenire le complicazioni da cui l'Europa è così seriamente minacciata.

« La questione dei Luoghi Santi, mal presentata o mal compresa, aveva eccitato le inquietudini del gabinetto di Pietroburgo; le quali inquietudini colle nostre leali e complete spiegazioni cercammo di calmare. Parevaci che, riservando i diritti della Porta, vi fosse guadagno a dilucidare una controversia di questa fatta lungi dal luogo dove era insorta. La nostra opinione non fu divisa dalla Russia, e il principe Menskikoff riceveva ordine di recarsi a Costantinopoli. Io mi limiterò a dire, che se noi avessimo avuto le mire esclusive che ci si apponevano, che se la rivendicazione dei nostri antichi e incontestabili privilegi non fosse stata sostenuta con pari moderazione, la missione straordinaria di quell'ambasciatore sarebbe tosto divenuta l'oggetto di un conflitto che noi sapemmo scansare.

« Sopito che fu, anzi sistemato in modo soddisfacente, come ne fa fede il conte di Nesselrode, l'affare dei santuarii di Gerusalemme, sorse una nuova difficoltà. Il principe Menskikoff richiese certe garanzie per il mantenimento dei privilegi della Chiesa greca. Il gabinetto di Pietroburgo non dimostrava con nessun fatto speciale che tali privilegi fossero stati violati, e la Porta invece confermava solennemente le immunità religiose dei suoi sudditi cristiani.

« Animato dal desiderio di appianare una differenza la quale, se per una parte concerneva i diritti sovrani del Sultano, dall'altra toccava la coscienza di S. M. l'imperatore Nicola, il governo di S. M. imperiale, di conserva con quello di S. M. britannica, ricercò con diligenza il mezzo di conciliare gli interessi così delicati ad un tempo e complessi che vi si trovavano impegnati. Il gabinetto di Pietroburgo non può aver dimenticato lo zelo e la lealtà di che noi abbiamo fatto prova nello adempiere a questo difficile assunto; e neppure potrebbe negare che la resistenza della Porta ad accedere ad un primo piano di transazione, emanato dalla Conferenza di Vienna non fosse la sola causa del mal esito.

« Durante il corso di questi diversi negoziati gravi fatti erano seguiti: un'armata russa aveva varcato il Pruth e invaso, in piena pace, due provincie dell'impero ottomano. Le squadre di Francia e d'Inghilterra avevano dovuto accostarsi ai Dardanelli, e sin d'allora, se il governo di S. M. imperiale lo avesse voluto, le sue forze navali avrebbero stazionato nelle acque di Costantinopoli. Ma se aveva creduto necessario di accertare il suo diritto, in certo modo nol fece che per chiarir meglio la sua moderazione. La natura dei rapporti della Russia colla Sublime Porta era divenuta troppo anormale da non dover lo stato di guerra succedere allo stato di pace, o per meglio dire bisognava che le cose ripigliassero il loro vero nome, e che l'aggressione di cui il territorio turco era stato l'oggetto partorisse le sue conseguenze. Questo cambiamento nella situazione necessitò un nuovo movimento della nostra squadra, e a richiesta del Sultano la bandiera francese comparve nel Bosforo in un colla britannica.

« Tuttavia, signor....., noi non avevamo rinunciato alla speranza di un componimento, e d'accordo coll'Austria e colla Prussia come noi già l'eravamo coll'Inghilterra, fummo ancora intenti ad una meta pacifica. Nuove proposte, al successo delle quali noi non tralasceremmo di adoperarci, sono state indirizzate alla Porta dai rappresentanti delle quattro potenze.

« Nessun trattato conchiuso colla Russia interdiceva ai nostri vascelli da guerra la navigazione nel Mar Nero. Il trattato del 13 luglio 1841 chiudendo in tempo di pace i passi dei Dardanelli e del Bosforo, riservava al Sultano la facoltà di aprirli in tempo di guerra, e dal giorno in cui S. Altezza ci aveva lasciato libero l'adito negli stretti, quello dell'Eusino ci era legalmente aperto; ma gli stessi motivi che ci avevano sì lungo tempo trattenuti nella baia di Bescika fecero fermare la nostra squadra nella rada di Beïkos. Al governo di S. Maestà imperiale stava a cuore di dare sino all'ultimo a divedere i sentimenti di amicizia ch'egli professa per la Russia, e di respingere agli occhi del mondo la responsabilità di un' aggravazione di uno stato di cose che tutti i riguardi possibili non valsero a modificare. Si compiaceva d'altronde nel pensare dietro il contenuto dei più recenti dispacci del generale de Castelbajac, che il gabinetto di Pietroburgo, soddisfatto di una occupazione che considerava come un pegno non prenderebbe in niuna parte l'offensiva nella lotta ch'egli ha così malauguratamente incominciata colla Turchia.

« Ci pareva bastare che la presenza della nostra bandiera nelle acque di Costantinopoli attestasse la nostra ferma intenzione di proteggere quella capitale contro un pericolo improvviso, e non volevamo che la sua apparizione nelle acque più propinque al territorio russo potesse aver ombra di una provocazione.

« Lo stato di guerra senza dubbio rendeva possibile una collisione fra le potenze belligeranti per mare come per terra; ma noi eravamo stati autorizzati a credere che la nostra riserva sarebbe stata imitata dalla Russia, e che i suoi ammiragli sarebbero stati al pari dei nostri solleciti nell'evitare le occasioni di uno scontro, astenendosi dal procedere a misure di aggressione in quei limiti dove, se noi avessimo potuto supporre il gabinetto di Pietroburgo animato da intenzioni diverse, la nostra squadra avrebbe certamente esercitato una sorveglianza più attiva.

« L'avvenimento di Sinope, signor..... è pertanto succeduto fuori di ogni nostra previsione, e questo fatto lamentevole modifica altresì il contegno che noi avremmo desiderato di mantenere.

« L'accordo di recente operatosi a Vienna tra Francia, Austria, Inghilterra e Prussia, ha accertato il carattere europeo della differenza vertente fra la Russia e la Porta. Le quattro Corti hanno solennemente riconosciuto che l'integrità territoriale dell'impero ottomano era una delle condizioni del loro equilibrio politico. L'occupazione della Moldavia e della Vallachia costituisce un primo attacco contro questa integrità, ed è fuori di dubbio che le peripezie della guerra potrebbero maggiormente intaccarla.

« Il conte di Nesselrode, or sono pochi mesi, rappresentava l'invasione dei Principati Danubiani come un compenso necessario alla nostra *occupazione marittima*, come egli allora la chiamava. A nostra posta, signor....., noi crediamo esser divenuto indispensabile di misurare noi medesimi l'estensione del compenso al quale il nostro titolo di Potenza interessata all'esistenza della Turchia, e le posizioni militari già prese dall'armata russa ci danno diritto. Ci abbisogna un pegno il quale ci assicuri il ristabilimento della pace in Oriente a condizione che non cambi la ripartizione delle forze rispettive dei grandi Stati dell'Europa.

« Il governo di Sua Maestà imperiale e il governo di Sua Maestà britannica hanno impertanto deciso che le loro squadre entrerebbero nel Mar Nero e concerterebbero i loro movimenti in modo da impedire che il territorio o la bandiera ottomana non siano l'oggetto di un nuovo attacco per parte delle forze navali della Russia.

« I signori vice-ammiragli Hamelin e Dundas riceveranno ordine di comunicare a chi di diritto l'oggetto della loro missione, e ci piace sperare che questa pratica leale ovvierà a conflitti che noi col più vivo rammarico vedremmo scoppiare. Il governo dell'imperatore, lo ripeto, non ha che il solo scopo di contribuire ad operare, con onorevoli condizioni, un riavvicinamento fra le due parti belligeranti, e se le circostanze l'obbligano a premunirsi contro eventualità terribili, conserva fiducia che il gabinetto di Pietroburgo, che ha dato sì numerosi esempi del suo senno, non vorrà esporre l'Europa, riavutasi appena dalle sue scosse, a quelle prove che l'alta ragione dei Sovrani le ha da sì lunghi anni saputo risparmiare.

« Vi autorizzo a dar lettura di questo dispaccio al signor.....

« *Firmato* Drouyn de Lhuys ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York 19 dicembre.

Da Washington vi scrissi del voto dato dal Senato contro l'amministrazione Pierce. Si trattava della nomina di un direttore della stamperia; il ministero sosteneva l'editore dell'*Union*, giornale semi-ufficiale; ed il Senato rispose coll'elezione del signor Tucker editore della *Sentinel*, che ebbe 26 voti contro 17. Questo giornale è noto per la sua opposizione sostenuta contro parecchi segretari dell'amministrazione. Notate che la lotta non è già tra i democratici e i whigs, ma bensì tra le varie frazioni della democrazia. Il ministero toccò un nuovo colpo nella seduta dei 13. Il signor Guthrie ministro delle finanze nominava a suo assistente Pietro Q. Washington; nomina, che, dicesi, non andasse troppo a sangue del presidente. Il Senato dichiarava che la carica di assistente al segretario del tesoro debbe essere riempiuta in virtù di decreto presidenziale.

Tra il senatore Gwin e il ministro Guthrie sorsero gravi dispute; il primo mandava una sfida al secondo; il duello però non ebbe luogo essendosi appianate le difficoltà da pacifici intermediari.

L'*Union* del 15 così si esprime in rapporto alla opposizione sorta in Senato: « Noi abbiamo ragione di credere che si formò una deliberata coalizione per osteggiare l'amministrazione dividendo e rompendo il partito democratico. » Tutto fa prevedere un cambiamento prossimo di ministero. Il segretario Guthrie discendendo ieri sera la scala del palazzo del ministero, sdrucciolò e cadde giù a rovina. Questo fatto è considerato come un simbolo di altra caduta.

Un dispaccio telegrafico ci annuncia che il Comitato della marina ha approvato un progetto di legge colla quale si accordano al ministro tre milioni di dollari per la costruzione di sei fregate a vapore, secondo la proposizione fatta dal segretario della marina.

Il generale Wool è inviato in California comandante generale delle truppe colà stanziate. Si giudica che tal nomina sia stata promossa dagli ultimi avvenimenti della Bassa California, e per future contingenze che si aspettano prossime a nascere in quelle regioni.

Il signor Bennett direttore del *New-York Herald* è stato condannato a una multa di doll. 10 mila, per aver stampato calunnie contro il signor Fry, già impresario del Teatro Italiano di New-York.

Il *mayor* di New-York pare voglia dichiararsi il campione della Chiesa cattolica in America. Egli festeggiava monsignor Bedini in un modo così splendido, che i protestanti di New-York non poterono non sentirsene commossi. La domenica della scorsa settimana dava ordine di arrestare un certo signor Parsons predicatore protestante, che adempieva alla sua funzione in una pubblica via. Non è necessario il dirvi l'eccitamento che produsse un tale arresto. Nella stessa sera il gran park di New-York era teatro d'un immenso *meeting* per protestare contro l'atto arbitrario del *mayor*; e fu maraviglioso che si radunasse tanta moltitudine di popolo senza che alcun giornale annunziasse l'assembramento.

Erano però sparsi per tutta la città biglietti d'invito, coi quali chiamavansi al *meeting* quanti in New-York amavano la libertà della parola. Il sig. Parsons era tosto condotto dinnanzi al giudice Wood, e da questo rilasciato in libertà, dichiarando non esservi fondamento a processo. — Nella domenica scorsa il Parsons trovavasi di bel nuovo al suo luogo ad adempiere al suo uffizio di predicatore. La moltitudine che trasse alla predica sorpassava i 20 mila uditori. Alle due e mezzo pomeridiane comparve il predicatore, che venne salutato coi più alti applausi. Questa volta il *mayor* dovette moderare il suo zelo cattolico. Parsons ha annunziato che domenica ventura continuerà i suoi sermoni.

La causa della libertà della parola minacciata in America da alcuni fanatici irlandesi istigati da vescovi ignoranti ed ambiziosi trovò caldi difensori nel popolo americano, e specialmente nel partito che chiamasi dei *Nativi* o altrimenti i *Know-nothings*. Questa società, che va allargandosi ogni giorno negli Stati Uniti, è direttamente contraria alla Chiesa di Roma, e si propone per iscopo di escludere dal diritto di cittadinanza ogni straniero, che non sia diventato americano almeno da tre generazioni.

Il *Mayor* tentò di scusare il suo atto in faccia del popolo proclamando che egli non avea che eseguito un'ordinanza del 1839, fatta dal Consiglio comunale di New-York, colla quale si vieta a chicchessia di predicare in sulla pubblica via. Ma sapete voi che cosa rispose al *Mayor* la stampa di questo paese? « Metteteci sotto i piedi la vostra ordinanza; essa è direttamente contraria alla costituzione degli Stati Uniti che proclama la più assoluta libertà della parola in ogni tempo ed in ogni luogo; il popolo americano disdegna un giogo, che neppure la legislatura degli Stati, tanto meno un Consiglio comunale, potrebbe imporgli. »

In questa occasione monsignor Giovanni Hughes arcivescovo di New-York, pubblicava una circolare che lo dimostra compagno fedele di altri vescovi che voi conoscete, e della cui inopportunità e violenza voglio che voi stessi giudichiate.

Io ve la traduco qui parola per parola.

« Reverendi fratelli ecclesiastici e amatissimi figliuoli, salute e benedizione in Cristo Signor nostro.

« Siamo stati informati che certe persone, pretendendo di essere ministri di religione, pensarono cosa conveniente di predicare in sulle pubbliche vie per tal modo da eccitare contro di noi l'odio dei nostri concittadini acattolici. L'oggetto di questa nostra è di avvertirvi di schivare tali prediche, lasciando a coloro che le approvano l'intero e perfetto godimento della loro scelta. La comunità cattolica di New-York ha sempre ben meritato de' suoi concittadini per l'uniforme moderazione, e pel rispetto alle patrie leggi e alle autorità del governo.

« Io temo che questo sistema delle prediche in sulle vie non sia che un laccio, e nutro speranza che nessun cattolico vorrà lasciarsi prendere. Chiunque ama di predicare per le strade della città predichi a sua possa così spesso e così lungo come gli aggrada. Ma voi, cari fratelli, fuggite dal luogo nel quale può giungere la sua voce, affinchè uno sdegno giusto e ragionevole non venga a tentarvi di dimostrare sintomi di impazienza o di risentimento, i quali sarebbero un segnale ai vostri nemici per violare le leggi della pace e dell'ordine..

« Io non intendo, amatissimi fratelli, che voi dobbiate degradare voi stessi un sol iota sotto il più alto grado della cittadinanza americana. Se havvi, come fu insinuato, una cospirazione contro i diritti civili e religiosi assicurati a voi dalla nostra costituzione e dalle nostre leggi, vincete questa cospirazione per mezzo di una condotta pacifica e al tutto legale in ogni relazione della vita. Ma d'altro lato, se tale una congiura sorgesse, non repressa dalle autorità pubbliche, fino al punto realmente minaccevole della distruzione di qualunque parte della vostra proprietà, sia essa, o le vostre case private, o le vostre chiese, o i vostri ospedali, o gli asili degli orfani, o qualunque altra cattolica istituzione, allora, in caso di aggressione, ogni uomo sia preparato a mettersi nel nome di Dio, colle leggi del paese e colle autorità civiche, nella difesa di tali diritti e proprietà. Si può appena supporre che una tale circostanza possa nascere sotto il dominio delle nostre leggi libere ed eguali; tuttavia non mancano i sintomi di un proposito così fatale. Le conseguenze, in una città così popolata e ricca come New-York di una collisione fra i partiti nata o suscitata da odii religiosi, sarebbero al tutto disastrose, tanto da parte dell'attacco quanto da quella della difesa. Voi, ama-

tissimi fratelli, sarete diligenti nello schivare anche solo l'apparenza di offesa per riguardo alle misure che potrebbero condurre a tal risultato. Ma se, a dispetto del vostro contegno ciò dovesse accadere, in allora sarà legittima cosa per voi di dimostrarvi degni dei diritti di cittadinanza, dei quali siete investiti, per mezzo di una nobile difesa della vostra proprietà, che è dichiarata sacra dalle leggi del paese.

New-York, 15 dicembre 1853.

† Giovanni, arcivescovo di New-York.

Questa circolare accrebbe l'odio dei partiti religiosi anzichè sedarli. I Nuoviyorkesi ben sanno che non vi ha alcun pericolo di una cospirazione contro i cattolici. Le parole adunque del vescovo sono interpretate come una sfida alla maggioranza del paese. Tutta la stampa alzò la voce contro una tale insinuazione che suona un'ingiuria alla civiltà di New-York. Lo stesso *Herald* che più di una volta si fece campione della lega cattolica, e che non arrossì di prendere le difese di monsignor Bedini, condanna la circolare. Eccovi le sue parole: «Contrariamente al parere dell'arcivescovo Hughes noi non crediamo possibile un disordine popolare. Noi crediamo che oggi e in tutti i giorni seguenti, coloro che intenderanno di predicare in pubblico saranno lasciati in pace. Le sommosse raramente accadono quando son previste. La esperienza ci insegna che esse sorgono quasi sempre improvvise ed impreviste. Se tuttavia una congiura può aspettarsi, sua grazia l'arcivescovo può con sicurezza abbandonare la difesa della città nelle mani delle autorità costituite. Sonvi in N. York dieci mila americani forti ed armati, pronti a marciare, collo schioppo in sulle spalle, sotto gli ordini del *Mayor*; essi non sono preparati a ricevere la parola d'ordine da un prete o da un vescovo qualunque, ma condotti dai loro capi civili, sono pronti e capaci a reprimere qualunque sommossa possa sorgere, e a proteggere ogni chiesa cattolica. Dorma tranquillo l'arcivescovo Hughes e con lui dormano gli altri allarmisti; noi non temiamo alcuna congiura; ma ove alcuna ne accada, siamo certi che la legge, l'ordine e la libertà della parola saranno sempre in ogni caso mantenuti.»

Il cholera alla New-Orleans è diventato più mite; nella settimana scorsa non vi furono che 8 decessi. A Mobile la febbre gialla continua a imperversare.

Da *Vera Cruz* ci si annunzia che il generale Sant'Anna è stato proclamato dittatore del Messico per 10 anni. Una lettera ci fa intendere che ai 19 del corrente egli dovea essere proclamato imperatore.

Giunse a New-York il celebre Mitchel irlandese, deportato in Australia. Molte pubbliche dimostrazioni gli furono segno della simpatia, che egli seppe eccitare nel cuore degli Americani. Ieri fu invitato a un gran banchetto che in suo onore fu preparato nel teatro di Broadway.

Martino Koszta giunto a New-York pubblicò un bell'indirizzo agli Americani, ringraziandoli dell'averlo liberato dalla *tigresca zampa del tiranno austriaco.*

All'Avana è giunto il luogotenente generale Giovanni de la Pezuela, capitano generale e governatore di Cuba, che succede al generale Canedo richiamato in Ispagna.

Il numero totale delle morti accadute a New-York nella settimana scorsa ascende a 375 con un aumento di 15 sulla settimana antecedente. Si ebbero tra esse 9 casi di cholera. La stampa mostra gravi timori che questa malattia debba visitare la città.

Ieri sera abbiamo avuto la prima neve dell'inverno cominciato. La temperatura però è assai mite, e havvi a sperare che la stagione non sarà molto severa.

Nella settimana ventura si crede che il ministero presenterà al Senato le nomine degli incaricati d'affari e dei consoli presso le nazioni straniere. In alcuni circoli ho inteso parlare di qualche difficoltà sorta tra gli Stati Uniti e il Governo Sardo intorno alla nomina del nuovo console a Genova. La vertenza, credo, sarà portata dinanzi al Senato.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. con decreto del 31 dicembre ultimo, ha ordinato lo scioglimento del consiglio comunale di Poirino, per essersi il medesimo replicatamente scostato dalle prescrizioni della legge e delle autorità superiori.

S. M. in udienza del 31 dicembre 1853, ha nominato all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette Giacomo Sambuy, già verificatore delle medesime, il quale, per ordine ministeriale dello stesso giorno, venne destinato all'esattoria di Hermillon (Moriana).

Con ordine ministeriale, pure del 31 dicembre p. p., l'esattore conte Gabriele Bonifanti di San Benedetto venne traslocato dall'esattoria di Hermillon a quella di Villadeati (Casale).

S. M. per decreti della medesima data, ha pure nominato all'impiego di quarta classe nel ministero delle finanze i sigg. Federico Patetti e Giuseppe Gioachino Giachino, ambidue volontari nella soppressa ispezione generale dell'erario.

Lombardo-Veneto. Milano, 7 *gennaio.* Il prezzo delle granaglie è di nuovo aumentato. Il frumento salì da 50 e 53 lire austriache a 53 e 57: la meliga da 40 e 43 20 a 42 e e 44: la segala da 30 e 32 a 32 e 36.

Il calmiere odierno del pane reca un aumento di 4 cent. alla libbra pel pane di mistura, che è portato da 34 cent. a 38.

ESTERO.

Alemagna. — Berlino, 27 *dicembre.* — La *Gazzetta Universale d'Augusta* narra nei seguenti termini il rifiuto del poeta Uhland di accettare l'ordine prussiano del merito civile che gli era stato decretato in surrogazione del defunto L. Tieck.

«Alessandro de Humboldt avendo qui fatto la conoscenza personale di Uhland, lo propose al re per il suddetto ordine, la qual proposta fu lietamente accettata dal re che non ha guari aveva portato un giudizio molto lusinghiero sul poeta a proposito della rappresentazione dell'*Ernesto di Svevia*. Non avendo Uhland risposto immediatamente alla domanda fattagli per sapere se accettava, gli fu scritto una seconda lettera per informarlo dell'approvazione del re. Con questa lettera s'incrociò la risposta di Uhland il quale spiegava il suo rifiuto dicendo che egli *considerava come sconveniente di accettare tale distinzione da un governo persecutore di molti di coloro che nel* 1848 *avevano diviso le sue opinioni e le sue tendenze.*

«Questo motivo del poeta è interpretato in diverso modo. Molti credono che Uhland avrebbe dovuto saper distinguere fra le opinioni politiche ed i meriti letterari».

Principati Danubiani. — Viene comunicato al *Corriere Italiano* il budget del principato della Moldavia proposto per l'anno in corso 1853 assieme ad alcune interessanti osservazioni.

Dall'anno 1823, quando i due Principati Danubiani, la Moldavia e la Vallachia, in seguito alla rivolta scoppiata contro i Greci, sotto Teodoro Sladimiresow, avevano riottenuti i loro principi nazionali, l'amministrazione di questo paese, ad onta delle molte difficoltà e dei molti pregiudizi in cui urtava, fu così bene regolata in tutti i suoi rami, che la cassa dello Stato non solamente non rimase in arretrato nei suoi pagamenti, ma altresì risultò ogni anno un avanzo, che sotto il nome di cassa di riserva, ascese in breve a parecchi milioni di piastre. Ogni qualvolta però aveva luogo un'occupazione dei Principati da truppe straniere, furono spese non solo tutte le rendite annue, ma anche restò al paese un rilevante aggravio di debiti.

Così anche il principato della Moldavia, durante l'occupazione seguita dall'anno 1848 al 1854 dalle imperiali truppe russe, spese le sue solite rendite e riserve, e fece un debito di tre milioni di piastre. Quando le truppe straniere lasciarono il paese, il principato della Moldavia non tardò guari a rimettersi, ed il governo fu presto in grado di regolare lo stato finanziario in modo che in tre anni ammortizzò totalmente il suo debito, e depose anche nel tesoro dello Stato un avanzo di 123,638 piastre. Le rendite del paese ascendevano nell'anno 1853 a piastre 13,235,229. Con queste fu estinto l'ultimo resto di debito di 655,266. Le spese d'amministrazione e i bisogni del paese furono suppliti con 12,456,324 piastre. Restarono nella cassa di riserva 123,638 piastre.

Nelle spese dello Stato della Moldavia sono anche da comprendersi quelle 700,000 piastre ch'essa paga in rate annuali alla Porta.

Nell'esame del budget dei Principati Danubiani è eziandio da considerarsi che le imposte, dopo l'introduzione del nuovo regolamento (1830) vi si possono chiamare minime. Così, per esempio, la classe dei villici paga per famiglia allo Stato soltanto 36 piastre all'anno; i mercanti pagano da due a tre ducati, le 16,099 famiglie ebree 72 piastre per caduna; i nobili (boiari) non pagano imposte dirette, ma danno, in casi straordinari, certi sussidii, per esempio, se si deve ammortizzare un debito dello Stato o porre riparo ad un pericolo che sovrasta alla patria.

Nella Moldavia e Vallachia non havvi in circolazione carta monetata.

Nelle spese dello Stato della Moldavia, ve ne hanno anche di quelle che in altri paesi europei non sono conosciute.

Nell'anno 1853 si pagarono 231,148 piastre pel riscatto di famiglie zingane che vivevano nella schiavitù, inoltre si assegnano annualmente 130,000 piastre dalla cassa dello Stato per soccorrere poveri padri di famiglia e vedove.

Com'è ben naturale, lo Stato finanziario dei Principati, si è ora del tutto cambiato in causa della nuova occupazione e della guerra.

Russia. — Il *Globe* ricava le seguenti linee da una corrispondenza particolare di Pietroburgo in data 25 dicembre: «Regna di presente in tutti i rami del servizio pubblico un'attività senza esempio dopo gli allestimenti del 1812. Ogni giorno sono spediti corrieri per ogni parte dell'impero onde sollecitare gli armamenti. Si mandano agenti in tutte le direzioni per eccitare il fanatismo e la ferocia della popolazione ortodossa e per sollevare al fondo dell'Asia le orde dei Khirghis, dei Mongoli e dei Tartari onde precipitarli verso l'Indo, nella speranza di saccheggiare le presidenze inglesi.

America. — Leggiamo nel *New-York Herald* le seguenti notizie del Messico:

Il 17 novembre aveva luogo a Guadalaiara un *pronunciamento*, collo scopo di accordare a Santa Anna la continuazione dei poteri straordinarii di cui è investito, permettendogli inoltre di scegliere la persona che riputerà degna di far le sue veci, e accordandogli il titolo di capitano generale della repubblica. Fu pure decisa la proroga della convocazione del Congresso costituente.

I principali Stati e le città più importanti hanno aderito all'atto di Guadalaiara.

Il *Siglo* annuncia che l'ayuntamiento, d'intelligenza colle più notabili persone del Messico, ha deciso di secondare il piano di Guadalaiara.

Il ritratto di Sant'Anna fu quel giorno portato in trionfo per le vie del Messico, e un secondo proclama del governo invitò i cittadini a illuminare le case per tre giorni. Pattuglie di cavalleria perlustravano le vie per mantenere l'ordine. Il presidio ha aderito al piano, e il comandante generale ha pubblicato a tal effetto un ordine del giorno.

Un'importante cerimonia religiosa doveva essere celebrata il 19 dicembre in onore del ristabilimento dell'ordine di Guadaluppa. In quello stesso giorno, secondo il nostro corrispondente, Sant'Anna doveva essere proclamato imperatore.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-York del 17 dicembre.

«Il marchese Tagliacarne incaricato d'affari della Sardegna presso il governo di Washington giunse testè fra noi in mezzo a'pericoli e alle traversie del naufragio dell'Humboldt. Noi speriamo che le aure di libertà che egli potrà respirare a suo agio in questi paesi gli saranno conforto alle pene sofferte nel suo viaggio.

Nel venire in America egli, d'ordine del Re di Sardegna, portava al suo predecessore, sig. Valerio incaricato interinale, la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro, in segno della piena soddisfazione che questi incontrava nella gerenza delle sue funzioni durante l'assenza dell'incaricato. Il governo Piemontese fregiando il signor Valerio di insegne onorevoli ha acquistato un novello titolo alla gratitudine dei buoni, la simpatia e la stima de'quali egli seppe meritarsi in tutto il tempo della sua residenza negli Stati-Uniti.

FATTI DIVERSI.

— Cassa di risparmio di Torino. — Fu pubblicato il regolamento organico di questa nuova Cassa che verrà aperta col primo febbraio prossimo in sostituzione della *Cassa di Risparmio* instituita nel 1827. Crediamo utile massimamente pei cittadini della capitale di darne il capo IV che tratta delle *relazioni* della Cassa col pubblico, ed il V, contenente *disposizioni transitorie.* Eccone il tenore.

Capo IV. — *Relazioni della Cassa col pubblico.*

45. La Cassa di risparmio è aperta a favore degli abitanti di Torino e del territorio, ed è destinata a ricevere e rendere fruttifere le economie delle persone laboriose e poco agiate.

Non sono ammessi a farvi deposito i minori d'anni 16, a meno che siano accompagnati dai genitori, capi di officina od altra persona conosciuta e di età maggiore che dia contezza di loro.

46. Qualora il depositante trasporti la sua residenza fuori dal territorio di Torino, potrà continuare a valersi della Cassa anche in aumento di depositi fino all'estinzione del suo conto.

47. Per la condizione di residenza farà fede la dichiarazione firmata dal richiedente.

Venendo però a constare alla Cassa la falsità della dichiarazione, non si farà luogo ad alcun pagamento d'interesse a favore del depositante.

48. Non sono ricevuti depositi inferiori ad una lira, nè con frazioni di lira.

49. Une stessa persona non potrà consegnare alla Cassa depositi eccedenti le lire 1,000 in un anno, nè avere a suo credito fruttante oltre a lire 1,200, nè ottenere più di un conto aperto al suo nome o sotto nomi diversi o supposti.

Si terranno per una stessa persona il padre o la madre ed i figli minori, il marito e la moglie quando convivono insieme.

50. Riconoscendosi che una stessa persona ottenne più di un conto aperto a suo favore, quando anche non eccedenti insieme i limiti sopra stabiliti, resteranno improduttive le somme portate da entrambi i conti, e ne saranno detratti gli interessi anche già prima capitalizzati.

51. Ad ogni depositante è aperto un conto speciale sui registri della Cassa, ed è rimesso gratuitamente un libretto sul quale, come sul registro, vengono notati il primo deposito ed i successivi, la capitalizzazione annua degli interessi, le domande di rimborso ed i pagamenti.

52. I libretti sono distinti unicamente col numero assegnato al titolare nei registri delle dichiarazioni e dei conti speciali.

53. L'interesse che la Cassa corrisponde sulle somme che le sono affidate è calcolato a moltiplico: viene perciò aggiunto nel primo giorno d'ogni anno alle somme depositate, per formarne parte e produrre con quelle un nuovo interesse, e così successivamente d'anno in anno.

54. Comincierà tale interesse a decorrere dal primo lunedì dopo il giorno in cui ebbe luogo il deposito anche di una sola lira. Però non si terrà conto d'alcun provento alle somme depositate e ritirate per intiero entro lo stesso mese, od agl'interessi capitalizzati che non formino una lira intiera.

55. Ove il totale delle somme consegnate da una stessa persona alla Cassa di risparmio entro l'anno venga a superare le lire mille, l'eccedenza rimarrà improduttiva sino ad anno compiuto.

Ogni somma di credito eccedente il limite di ll. 1,200 rimarrà improduttiva senza eccezione nè restrizione di tempo, ancorchè sia formata con capitalizzazione d'interessi.

56. L'Amministrazione procurerà che il titolare di ogni credito eccedente ll. 1200 sia reso conscio di tal cessazione d'interesse, eccitandolo a dichiarare se desideri che tutto o parte del credito sia impiegato a di lui conto nell'acquisto d'una rendita della città, o dello Stato, non inferiore a lire dieci con cedola nominativa.

L'adesione del credito dovrà risultare per iscritto.

57. Operando l'acquisto, la Cassa di risparmio si scarica sul conto corrente del titolare della spesa fatta per esso; la cedola rimane a disposizione del titolare, e se non viene ritirata da esso, ne sono riscossi gl'interessi a scadenza, e portati a di lui credito sul conto corrente.

58. I creditori della Cassa per somme depositate possono ottenerne quando che sia il rimborso cogl'interessi accumulati, a norma però degli articoli seguenti.

59. I rimborsi si faranno al momento della domanda per le somme che non eccedono le lire venti.

Per le somme superiori sarà dall'Amministrazione stabilito un intervallo non maggiore di sei settimane, con gradazione intermedia secondo la entità della richiesta.

Tale gradazione non potrà essere pregiudicata con domande replicate.

60. La domanda di rimborso fa cessare la decorrenza dell'interesse sulla somma domandata.

61. Il rimborso è fatto alla persona del depositante portatore del libretto senza distinzione d'età, di sesso o di condizione domestica.

Se però nel fare il primo deposito la persona richiedente è stata assistita dai genitori, dal tutore o dal marito, le rimborsazioni non avranno luogo senza la stessa assistenza, salvo che si dimostri cessata l'età minore, la tutela o la condizione di donna maritata.

62. I pagamenti possono parimente essere fatti a chi si presenti a nome del depositante, munito del di lui libretto, e di un di lui mandato autentico, od anche della di lui quitanza spedita in forma privata, purchè la firma sia certificata dal sindaco del luogo di domicilio, o finalmente a chi rappresenti legittimamente il titolare del libretto in caso della di lui incapacità effettiva a riscuotere, o per aver succeduto nelle di lui ragioni.

63. La Cassa può sospendere il pagamento:

1. Allorquando non consta nè l'identità del portatore col titolare del libretto, nè la legale sostituzione della persona, nè la regolarità dei titoli presentati.

2. Allorquando constando l'identità o legalità della persona, essa risulta interdetta.

3. Allorquando il portatore del libretto apparisca evidentemente fuori di senno.

In questo caso ne riferirà all'Amministrazione pei provvedimenti opportuni.

64. Tanto per le domande ed operazioni di rimborso, quanto per le riscossioni, potrà l'Amministrazione fissare giorni speciali, purchè non siano mai meno di due in ogni settimana per ciascun oggetto.

65. L'Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino procurerà di mettersi in corrispondenza colle altre dello Stato, onde agevolare con esse il trasporto reciproco dei crediti delle persone ammesse a goderne, quando loro occorre di portare la loro residenza dalle provincie nella capitale o viceversa.

66. L'Amministrazione della Cassa di risparmio presenterà in ogni anno al Corpo Municipale una relazione sullo stato e sulle operazioni della Cassa.

Capo V. — *Disposizioni transitorie.*

67. La nuova Amministrazione entrerà in ufficio il primo febbraio 1854.

Il primo sorteggio per la rinnovazione di membri avrà luogo soltanto verso il fine del 1855, affinchè i nuovi eletti entrino in ufficio al 1° gennaio successivo.

68. Saranno fatte preventivamente le pubblicazioni prescritte dal regolamento attuale, acciò i depositanti che non intendessero lasciare i loro depositi presso la nuova Cassa, possano ritirarli nel semestre che ne precede l'apertura.

69. Il modo ed i termini della traslazione dei fondi della Cassa attuale alla nuova Direzione, saranno concertati tra essa ed il Municipio.

Le verranno inoltre rimessi tutti i conti, registri, carte, e stampati relativi all'esercizio della Cassa, nonchè il materiale attualmente adoperato per l'esercizio medesimo.

Torino, il 15 novembre 1853.

(*Seguono le firme*).

Il Consiglio comunale essendo proceduto alla nomina dell'Amministrazione della medesima Cassa furono chiamati a comporla gli infra indicati signori:

Cottin intendente avv. Giacinto — Alfieri di Sostegno marchese Cesare — Casana barone e cav. Alessandro — Giacomino Gaetano — Thaon di Revel conte Ottavio — Dupré cav. Giuseppe Luigi — Signoretti cav. Bernardino — Ponzio Vaglia cav. Giacomo — Bellono cav. Giorgio — Pinchia cav. Carlo — Cotta cav. Giuseppe — Soldati cav. Roberto — Laclaire Giovanni Paolo — Ponte di Pino conte Giuseppe — Oglianì Carlo.

Costituita in ufficio la nuova Amministrazione, nella seduta del 19 corrente, ebbe ad eleggere nel suo seno i seguenti suoi ufficiali:

Presidente Alfieri di Sostegno — *vice-presidente* Thaon di Revel — *direttore di segreteria* Cottin — *supplente* Signoretti — *direttore di contabilità*

Casana — *supplente* Ponzio-Vaglia — *direttore del collocamento dei fondi* Cotta — *supplente* Soldati — *direttore del contenzioso* Pinchia — *supplente* Bellono.

— Società anonima di panificazione. — I forni del Vulcano hanno riprese da più giorni le loro operazioni, con esito molto soddisfacente. — Le migliorie introdottevi dal signor Tiget hanno già fatta buona prova. Il pane riesce benissimo cotto, e la farina dà un prodotto molto conveniente. Inoltre sappiamo che il signor Tiget ha già ideate nuove innovazioni che renderanno sempre maggiori e più completi i risultamenti dell'impresa. E ad un tempo si sono spinti attivamente le pratiche per gli accordi colla Società di Panificazione, e, se siamo bene informati, per il dì dell' adunanza generale, sarà già in pronto il tenore del contratto, permodochè entro il corrente mese pare che le due Società potranno intraprendere in modo permanente e definitivo le loro operazioni normali, massimechè, a quanto ce ne dicono, la Società di Panificazione non avrà bisogno di altro versamento fuori quello dei due primi decimi, stantechè in cotesto ramo d'industria, gli incassi essendo quotidiani, e tutto il giro delle operazioni contenendosi nel breve intervallo di tre giorni, si può lavorare su amplissima scala, anche solo con un capitale di 60 od 80,000 lire.

— Elezioni. — Abbiamo sott'occhio il *Constitutionnel Valdôtain* del 5 corr. e vi leggiamo con piacere non solo la inserzione della lettera del professore Buniva da noi già pubblicata nel numero 299, contenente alcune sue lagnanze sovra il modo con cui quel giornale combattè la sua candidatura al collegio di Quart, ma ancora la dichiarazione del giornalista, che non intese colla sua pubblicazione a detrarre alcun che ai meriti personali di detto professore, che rende omaggio al suo zelo per l'istruzione, e che, se avesse conosciuto il suo programma politico prima delle elezioni non avrebbe contrastata la sua candidatura al collegio di Quart.

— Accademia di agricoltura. — Nella adunanza del 19 scorso dicembre fu riferito intorno agli scritti inviati all'Accademia pel concorso a premio instituito nel 1847 e rinnovato nel 1849 sull'educazione comparativa di bachi da seta a tre e a quattro mute all'oggetto di conoscere sia dalla quantità e qualità della seta, sia per un risparmio di tempo ed una economia nella foglia, sia finalmente per una maggiore probabilità di successo nell'educazione, a quale delle due razze di bachi debba darsi la preferenza. Cinque furono i concorrenti: signori Teresa Miretti; Marchisio di Costigliole d'Asti; contessa Gueber de Villeneuve (Francia); Aimable Poydière di Arles (Francia); e il commendatore Gregorio Fabbri. Lo scritto del quale oltre al soddisfare ampiamente a tutti i quesiti portati dal programma, ed all'essere accompagnato da tutti quei documenti dallo stesso richiesti, a corredo dei riferti risultati, mostra altresì molta erudizione e molta pratica in questo genere di esperimenti, nell'autore, il quale senza tema di esagerare, puossi annoverare fra i più distinti nostri bacologi; ed asserire, che per le estese cognizioni in proposito nel suo scritto profuse, ed i moltissimi interessanti fatti in esso consegnati, non potrà a meno, che profittarne grandemente la scienza, e servire il medesimo di sicura guida all'educatore di bachi.

Laonde la Commissione veniva nelle seguenti conclusioni, che erano all' unanimità adottate dall'Accademia, cioè:

1. Che sia accordato il primo premio stabilito dal programma, di una medaglia d'oro del valore di franchi 300, all'autore della quinta memoria, ossia al commendatore Gregorio Fabbri.

2. Che sia fatta menzione onorevole alla signora contessa Gueber de Villeneuve.

3. Che siccome colla memoria quinta sono sciolti tutti i quesiti portati dal programma, sia il medesimo ritirato.

4. Che la Commissione ravvisando di molto pregio la memoria del signor commendatore Fabbri, vuoi dal lato scientifico, vuoi dal lato pratico, proporre che sia la medesima stampata per la sua inserzione negli Annali dell' Accademia.

— Necrologia. — Troviamo nella *Gazz. Piem.* l'annunzio della morte del pittore Luigi Vacca. Nato in Torino nel 1778, morì dopo breve malattia il giorno 6 del corrente.

— Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani. — *Altro elenco degli oblatori alla dispensa dalle visite del capo d'anno a tenore del programma.*

Galetti avv. Giuseppe, direttore della segreteria della Camera dei deputati ll. 5; Perona Giuseppe avvocato collegiato ll. 5; Garneri Ferdinando segretario al ministero dei lavori pubblici ll. 5; Averardi Venanzio controllore di finanza ll. 5; Vicari avv. Luigi, deputato al Parlamento nazionale ll. 10; Paleocapa commendatore Pietro, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ll. 10; Cerrina Carlo, controllore al R. Parco ll. 5; Gandolfi Carlo, causidico collegiato ll. 10; Berchet cav. Ambrogio, colonn. al servizio di S. M. ll. 5; Buniva cav. Giuseppe, professore alla R. Università, membro dell'amministrazione del R. Ricovero di mendicità, economo generale ecc. ll. 5; Bonelli cav. Gaetano, ingegnere capo, direttore generale dei telegrafi elettrici dello Stato ll. 20; Allineij d'Elva conte Giuseppe ll. 10; Cavalli cav. Giovanni, luogotenente colonnello d'artiglieria, deputato al Parlamento nazionale ll. 5; Maestri cav. Ferdinando, consigliere di Stato, e senatore del Regno ll. 5. — Totale azioni N. 189 a ll. 5 L. 945.

— Diocesi d'Asti. — Sappiamo che il giorno 7 corrente i canonici della nostra cattedrale si raccolsero a capitolo onde avvisare ai mezzi di porre finalmente un termine ai mali gravissimi che derivano alla diocesi dalla posizione affatto eccezionale del suo vescovo. Alcuni proposero che a tal fine dovesse il capitolo indirizzarsi allo stesso vescovo, esporgli francamente il deplorabile stato della diocesi, facendo ad un tempo appello alla sua lealtà e coscienza, onde risolverlo ad una volontaria rinuncia. — Questa proposta, che onora i membri del capitolo che ne furono autori, ebbe tuttavia alcuni oppositori che trovarono modo di farne rimandare la discussione ad un prossimo capitolo. (*Cittadino*).

— Beneficenza. — Il dottore Nicolini Gio. Battista sindaco di Agliano e deputato al Parlamento nazionale, fece dono a quella congregazione di carità di un mandato di ll. 72 rilasciato a suo favore per rimborso di spese di rappresentanza di sua carica. L'atto è abbastanza generoso da meritare di essere accennato al pubblico.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 8 gennaio.

Partono i deputati ticinesi per Berna, essendo fissata l' apertura delle due Camere per lunedì 9. — Che vi recano? Nulla. — Che ne riporteranno? Nulla. — Il Consiglio federale non si è tampoco degnato di inserire fra le *trattande* la questione coll'Austria. Intanto sorge l' anno nuovo. — Le nevi straordinarie, gli insoliti geli pronosticano avvenimenti tristi. Il popolo pazienta. — Il governo si adopera quanto meglio può a rendere tollerabili le condizioni del pop lo; — ma il denaro è scarso, vuote le casse, e fatti necessari imprestiti non votati dal Corpo legislativo. La radunanza del G. consiglio fu rimandata a febbraio per tema di rimescolamenti: silenziosa è la tanto paventata opposizione del *Giornale il Popolo*. Il giornale è veramente slombato, dimesso e rasentante il suolo, per condanna volontaria.

Quanto al processo Contini è ormai certo, che il Consiglio federale contro la propria convinzione decretò essere di competenza federale, e che studia di dare causa vinta agli inquisiti facendo si che l'opinione pubblica si pronunci in loro favore. Così non volle costringere nessuno degli eletti a *Giudice istruttore* ad assumere l'incarico. — Così permette, che in paese libero si mantengano prigionieri si lungamente senza invocare regolare procedura ai cittadini svizzeri.

L'ondeggiare del Consiglio federale è fatale all'Elvezia.

Nelle assemblee, grosse parole, discorsi tremendi, approvazione del già fatto e del da farsi. — Vorrei ingannarmi, ma sgraziatamente avrò ragione.

Vienna, 3 *gennaio*. — Notizie di Costantinopoli della più recente data fanno cenno di continue macchinazioni e intrighi per parte di certi capi di partito, e lasciano presentire una ulteriore e *più ampia* modificazione dell'attuale gabinetto. Da Odessa era pervenuta in Costantinopoli la notizia che l' infelice ammiraglio turco Osman pascià è morto in Sebastopoli delle sue ferite. Si annuncia inoltre la morte di Abdi pascià in Asia. (*Gazz. d'Augusta*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 9 gennaio.*
1848 5 0[0] 1 settembre. Giorno prima 93 25.
1849 1 luglio. Matt. 92.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno pr. 530.
Borsa di Torino *del 10 gennaio.*
1819 5 0,0 1 ottobre. Mattino 93.
1848 1 settembre. Giorno prima 93.
1849 1 gennaio. Mattino 90 50.
Torino 4 0[0] Nuove azioni. Giorno prima 395.
Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1215.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 515. Mattino 512.

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0]	» » 71 »	71 »
» 4 1[2 p. 0[0]	» » 99 75	99 50
F. piem. 1849 5 p. 0[0]	93 50 93 »	» »
Pr. Rot. 1853 3 0[0]	58 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 92 3[8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell' arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato.

Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttate, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun' ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1854, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

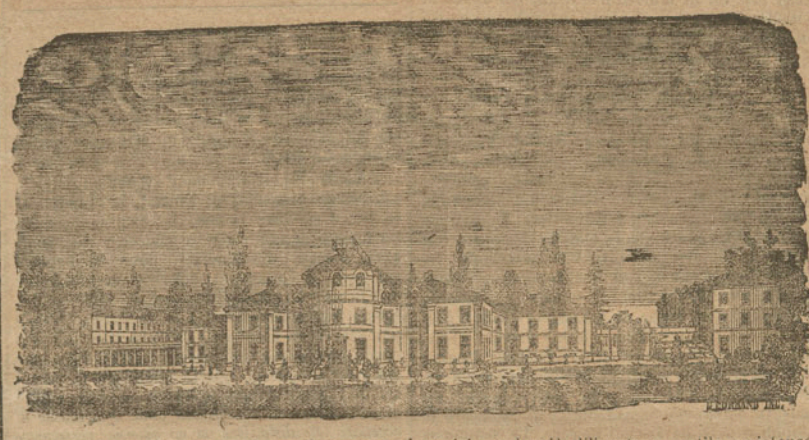
Per gli opportuni schiarimenti dirigersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1[2 alle 7 1[2 pom.

M. G. Laffon.

Stabilimento Sanitario detto VILLA CIRSTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.



La confidenza dimostrata al novello **Stabilimento sanitario** della **Villa Cristina** da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggioso nella sua impresa il proprietario di questa già Reale Villeggiatura, che non risparmiò spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una Commissione di cinque fra gli illustri membri del Consiglio Sanitario Superiore è ad evidenza provata dalla esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico-chirurgo e da un sacerdote economo-direttore, residenti nella casa, non che da Professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo Instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni di accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla Farmacia **Grosso**, piazza dei Molini.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
di
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *gosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D' imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

L'Educatore Israelita
GIORNALETTO DI LETTURA.
Prezzo annuo franco per la Posta, fr. **7 50**. Rivolgersi in Vercelli alla Direzione dell'*Educatore Israelita*.

M.r le Professeur **FALLETTI** donne en ville et chez lui des leçons de Langue Française, de Littérature et de Mathématiques.

M.e Falletti. *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3.

MALATTIE SESSUALI

Più il Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll' acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d' una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*, *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

AVIS.

MM. les Actionnaires du Chemin de Fer Victor Emmanuel sont prévenus que les intérêts de leurs Actions au 29 novembre 1853 seront payés sur présentation du titre dans les Bureaux de M. Jean De Fernex et Comp. à partir du 7 janvier 1854 jusqu'au 20 du même mois.

Les Bureaux seront ouverts tous les jours de midi à 3 heures, les dimanches et fêtes exceptés.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

TEATRO REGIO.

Questa sera Martedì 10 gennaio, **Riposo**, per dare luogo alle occorrenti prove onde riprodurre domani sera l'opera **SEMIRAMIDE**, con le signore *Alaimo*, *Stoltz*, e sigg. *Agresti*, *Everardi* e *Angelini*. — Questa rappresentazione spettante alla lettera **b** piccolo sarà compensata nel corso della stagione.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 319

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 11 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* 30 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 10 *gennaio.*

LA POLITICA DELLE QUARANTENE

Avendo brevemente scritto della politica di parecchi Stati di Europa al fine del 1853, volevamo anche dir parola di quella di Napoli, ad onta dell'oscurità in cui si avvolge; allorchè, ponendo mente agli ultimi casi di essa e agli atti che pubblicano tuttodì i giornali officiali delle Due Sicilie, ci venne fatto di definirla per la *politica delle quarantene*.

Le *quarantene*: ecco la parola sanitaria che compendia la storia civile contemporanea del reame di Napoli. Dopo essersi fortificato contro le aggressioni dello *spirito liberale* con un *buon* regolamento sanitario, il governo napolitano, da Palermo non meno che da Napoli, si è studiato ad applicarne le disposizioni alle provenienze delle cinque parti del mondo. Non vi è corriere che non ci porti una serie di provvedimenti contro gli arrivi di ogni terra; di contumacie, fumigazioni, sciorinamenti di uomini e cose. In somma noi vediamo la seconda edizione della polizia *anticholerica* del 1832 e 1833, ordinata contro le importazioni della Francia del 1830, con una furia senza esempio. Il governo delle Due Sicilie ha una terribile paura del *cholera asiatico*. E che vegga il cholera in Piemonte, il cholera a Londra, a Malta, a Corfù nessuno avrebbe dritto di sorprendersene. La cosa più singolare ell'è che prende ora precauzioni contro le provenienze francesi; contro la Francia del 1852 che fu primo a riconoscere non infetta di cholera! E a noi che abbiamo a Parigi una punta di telegrafo elettrico, che ne riceviamo i giornali in due volte ventiquattr'ore, a noi tocca leggere ne' giornali officiali delle Due Sicilie che in Parigi *incrudelisce il cholera* (sic), che gli *ospedali riboccano di cholerici*, e che la terribile pestilenza è lì lì per fare un salto e introdursi nell'Italia meridionale se non si prendono le più rigorose precauzioni.

A tutti è noto l'incidente pel quale si ruppero, e poi freddamente si riannodarono i rapporti tra il governo imperiale di Francia e il regio governo di Napoli: incidente il più grave della storia napoletana dello scorso anno. Fu anche quello un *affare sanitario*, un affare di *quarantena*, che impedì lo sbarco a un nobile e valoroso ufficiale francese di alto servizio e di cospicua famiglia. Le spiegazioni date lasciarono comprendere allora, che se lo arrivo di lui fosse giunto a notizia del capo dello Stato, si sarebbe derogato per esso ai regolamenti sanitarii. Ma appena fu terminato questo affare, la *sanità* incrudelì più terribilmente contro la *malattia*, come per vendicarsi della breccia che costei stava per farle.

Del resto bisogna mostrarsi ragionevoli, e considerare gli effetti di certe posizioni. Il male sino a un certo punto è a Terracina, è a Portello. Veramente è una grande sventura quella benedetta alleanza anglo-francese, che coi *contatti* genera i *contagi*. Non è poco difficile la posizione di un reame che ha menato tanto vanto di essersi rialzato per *virtù propria* dalle scosse del 1848, se per gli eccessi di quella *virtù* che la Russia porta trop'oltre, potrà trovarsi in caso di una conflagrazione generale esposto alla *virtù altrui*. Certi aiuti sono lontani. La clientela del regno di Napoli verso la Russia rinnovata ai di nostri con tanta fortuna non è una invenzione contemporanea della politica napoletana. L'onore della invenzione appartiene a Maria Carolina d'Austria, regina delle Due Sicilie che invocò prima la protezione in Italia dello Czar delle Russie Paolo IV, padre di Alessandro e dell'attuale imperatore. Dopo il 1815 la corte di Vienna fu posta in grado col nuovo regno Lombardo-Veneto, come scrisse Alessandro, di «dettar leggi ai Regni di Napoli e di Sardegna.» La Sardegna si emancipò come tutti sanno; e Napoli, sia lode al vero, non volle restar ligio; e fece bene. Ma al patrocinio dell'Austria sostituì — quello della Russia; non potendo fare altrimenti, per la politica interna che gli piacque adottare. Gli eventi dimostreranno se ha fatto bene i suoi conti. Frattanto è d'uopo che vada innanzi con la *politica delle quarantene*.

Il progetto di legge che il ministro dell'interno depose sul banco della presidenza della Camera dei deputati il 3 corrente, relativo alla nuova costituzione delle università israelitiche, tende a regolare con migliori norme l'amministrazione finanziaria di quella parte del nostro popolo, che con questo nome è dispersa in quasi tutte le provincie dello Stato, e a riconoscere nella medesima il diritto di stabilire per mezzo de'suoi rappresentanti le attribuzioni dei suoi ministri del culto. — Al progetto diedero anche in parte origine i reclami che l'istessa famiglia israelitica moveva già da lungo tempo, per ritemprare con provvida riforma le antiquate condizioni dei suoi regolamenti amministrativi. — Ma se, nei surriferiti termini, il governo si dispone a sancire per legge una massima generale di ricostituzione delle Università e a prefiggerne anche i modi, esso non intende però assumere disposizione alcuna che possa avere rapporto alla credenza religiosa, e neppure alla esterna disciplina del culto. Il governo crede che questa seconda parte sarebbe contraria alle sue attribuzioni, ed al dovere che gl'incombe di rispettare in tutti la libertà della fede.

Quindi il progetto versa su questi sommi capi:

1. Che la popolazione israelitica dello Stato si riconosca divisa in venti circoli elettorali, ognuno dei quali sia abilitato a mandare un rappresentante all'assemblea generale che si adunerà periodicamente a Torino per ogni triennio. Spetterà alla medesima regolare le attribuzioni dei Rabbini, e le condizioni di loro eligibilità, determinare le tasse pel culto e l'istruzione religiosa, fissare gli stipendi, stabilire i sussidii per le università povere, verificare i conti dell'amministrazione centrale.

2. Che l'assemblea nomini una Direzione centrale con incarico di eseguire le sue deliberazioni e tutti gli atti amministrativi, di sorvegliare in tutto lo Stato la osservanza a questa legge e regolamenti che ne dipendono, di preparare i bilanci dei nuovi progetti, di sospendere i Rabbini e ministri del culto, di rivocarli mediante approvazione del ministro dell'interno.

3. Che le università attuali, quelle cioè di Torino, Alessandria, Casale e Nizza siano mantenute, e rimanga lecito crearne altre con regio decreto e previo il parere dell'assemblea generale israelitica.

4. Che gli elettori d'ogni università eleggano un consiglio d'amministrazione di cinque membri, al quale incomba esercitare la polizia del culto e stabilimenti dipendenti, rappresentare l'università propria nei diritti ed atti, deliberare il bilancio locale. I ministri del culto però sono nominati dagli elettori indipendentemente dai consigli universitari.

5. Che il Rabbino maggiore sia eletto a pluralità di suffragi da tutti gli elettori dello Stato.

6. Che l'esazione delle tasse avvenga per mezzo delle persone delegate dal regio erario, nel quale le somme saranno deposte a disposizione del tesoriere della famiglia israelitica.

Il progetto oltracciò fissa i caratteri dell'operazione elettorale, e dichiara che tutti i cittadini o naturalizzati, appartenenti alla religione israelitica, purchè da sei mesi dimoranti nel distretto della università, sono elettori nella stessa. Le liste sono formulate dai consigli universitari e decretate dall'intendente generale della rispettiva provincia. — Le norme pel voto sono designate pari a quelle che si osservano per le elezioni dei comuni.

Il progetto infine riserba facoltà al Re di sospendere o rivocare tanto i presidenti dell'assemblea generale e dei consigli universitari, quand'anche le assemblee e i consigli predetti; mantiene in vigore tutti gl'istituti di carità e beneficenza fin qui eretti dagl'israeliti, i quali dalla legge umana saranno governati; e dà al ministero dell'interno il dritto di decidere nei conflitti che possono insorgere tra le varie rappresentanze summentovate.

Ogni altra ingerenza, in quanto non cade sotto il dominio diretto del potere, e non altera il bisogno di tutela che la società deve esercitare su tutti i membri e le frazioni della propria famiglia per sua e generale guarentigia, è rilasciata al pieno e libero arbitrio delle autorità israelitiche.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 gennaio.

La circolare di ieri e il decreto che troverete nel *Moniteur* di quest'oggi vi avranno provato l'esattezza dei miei ragguagli sulla situazione. Se altrettanto veraci sono le mie informazioni di quest'oggi, il *Moniteur* prenderà presto la parola un'altra volta. La circolare in questione è stata pubblicata in seguito alla notizia dei preparativi che fanno i Russi per passare il Danubio, la qual notizia giunse all'imperatore nella notte di mercoledì, mentre si ballava. Egli si ritirò immediatamente, e fece chiamare il sig. Drouyn de Lhuys.

Dopo il 1° di gennaio in tutti i ministeri non si parla che di guerra. Quest'oggi però vi è un poco più di calma, e mi si assicura che il sig. Drouyn de Lhuys si è espresso in termini che lasciano ancora sperare che si possa evitare la guerra. Io non so quale sia la base di queste speranze, ma il fatto mi è accertato. Ci arriverà più d'una volta ancora di essere rassicurati in questo modo; frattanto gli avvenimenti incalzano. In questo momento ogni altra soluzione che non sia quella del cannone mi pare presso a poco impossibile. Quello che si dice di un Congresso a Berlino non ha fondamento, e non fo menzione di questa voce se non perchè corre in convegni spesso bene informati.

Mercoledì prossimo sarà proposto l'affare del sig. Hubbard; mi dicono che il sig. Berryer prenderà la difesa del suo collega. Quest'oggi si parla anche di un processo dinanzi al Consiglio di guerra, in cui si troverebbero implicati parecchi ufficiali per aver permesso nelle caserme la pubblicazione di affissi rivoluzionari.

Dopo aver largito una Costituzione, i fusionisti vengono ora fuori con un ministero, e si cita il generale Lamoricière come futuro ministro della guerra. Credo che i legittimisti desidererebbero bensì avere l'illustre generale, ma non credo ch'egli vi si lasci prendere.

Il principe Wolkonski ha ricevuto ordine di partire da Parigi. Gli altri russi però, residenti a Parigi, non sono ancora stati avvertiti. Si dice nondimeno che il sig. de Kisseleff dubiti di poter passare tutta l'invernata a Parigi. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 gennaio.

Aveva ragione di dirvi nella mia ultima lettera che la Borsa era in iscompiglio. Infatti da tre giorni il ribasso è molto sensibile, e per lasciarvene giudicare vi dirò solo che il 3 0/0 è caduto a 69 80, e che a stento si mantiene quest'oggi a 70 fr. Vi sovverrà che il 3 0/0, prima degli affari d'Oriente, era tassato a 84 fr., quindi il ribasso alla lunga è di 14 fr. Vi potete ora facilmente fare un'idea dello sconforto e dell'atterrimento di tutti coloro che sono interessati ai fondi pubblici. Ieri non si sarebbe riuscito di far fuori un dodicimila franchi di rendita.

Il *Moniteur* ha pubblicato ieri la circolare indirizzata dal sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, agli agenti diplomatici della Francia, per annunciare ai medesimi che il 30 dicembre veniva spedito ordine agli ammiragli comandanti delle flotte inglese e francese di entrare nel Mar Nero. Questo documento enumera le diverse fasi della questione d'Oriente, e sul fine sembra accennare che il momento d'agire finalmente è giunto.

Non occorre dirvi che questa pubblicazione del foglio ufficiale provocò il movimento di ribasso, e che i corollari e i commenti d'ogni fatta non mancarono.

Avrete trovato nel *Moniteur* la nomina di tre o quattro consiglieri municipali e generali per il dipartimento della Senna in surrogazione dei signori Riant e Périer, i quali hanno dato la loro demissione perchè non volevano in alcun modo assumersi la responsabilità dell'attuale amministrazione della città di Parigi.

Il *Moniteur* di quest'oggi reca effettivamente la chiamata sotto le bandiere di 40,000 uomini della classe del 1852. — Siamo dunque finalmente alla guerra? Molti a vero dire la pensano così; quanto a me non oserei sentenziare. Non voglio dirvi tutte le voci che si divulgarono; non posso però tacerne una che si riferisce più direttamente agli affari d'Italia. Ieri dunque si diceva alla Borsa che tutto era pronto per cominciare una guerra generale, e che sino dal primo momento il principe Murat, figlio dell'exre di Napoli, si getterebbe in Italia. Notate bene che questa è soltanto una diceria di Borsa.

Tutta la questione per me sta nel contegno che prenderà l'Inghilterra, con la quale il nostro governo ha troppo interesse a camminare di accordo.

Un incidente segnalò la serata a Corte di mercoledì scorso. I lacchè, nel mentre che aspettavano i loro padroni, presi da non saprei qual grillo, fecero chiasso nell'anticamera, gittarono per l'aria i mantelli che erano incaricati di custodire, e alcuni di loro avrebbero anche gridato: *Vecchi abiti! Vecchi galloni!* Il vero è che la guardia arrestò parecchi di quegli schiamazzatori, e gli altri si acquetarono. Y.

Ci scrivono da Aosta il 9 gennaio.

L'istruttoria del processo trattiene ancora per alcuni giorni in questa città il delegato del magistrato d'appello di Torino conte Capello, e l'intendente generale della divisione di Ivrea. Fino ad ora non pare, almeno nell'opinione del pubblico, si possa stabilire alcuna precedente cospirazione; egli è però cosa certissima che una parte del clero della valle preparò alla lunga un tal moto rivoluzionario, non tralasciando mai occasione per attribuire ogni aggravio all'attuale reggimento costituzionale; anche il giornale l'*Indépendant* che si stampa in Aosta vi preparava gli animi co'suoi virulenti articoli contro il ministero e segnatamente contro Cavour.

Scoppiato poi il moto varii curati animarono quell'illusa gente, e *sei* già si trovano in arresto, cioè quello di *Issogne, Donaz, Nus, Saint-Marcel, Gignod* e *Antey-S.t-André*; qualche altro sarà ancora arrestato. Varii sindaci vi presero pure parte, furono sospesi, e vennero quindi arrestati; si sciolsero varii consigli comunali e milizie nazionali pure esse colpevoli. Qui il moto essendo stato con prontezza ed energia represso tolse ai male intenzionati ogni speranza onde ritentare il colpo; gli arresti fatti non si scostano dai 400; moltissimi fra i principali capi già sono arrestati, per gli altri sono spiccati i mandati di cattura.

Il cav. Rocca si dimostrò animato di tutta la più schietta e buona volontà di sciogliere e sedare il moto rivoluzionario colle buone parole, e colla persuasione; ed a questo scopo andò la sera prima che arrivassero le bande in Aosta ad incontrarle a Chatillon, ma nulla ottenne; in Aosta poi fu loro incontro col vescovo, il sindaco, e due consiglieri comunali Arotti, e Defey; grazie al fermo e lodevolissimo contegno della milizia si obbligarono gli insorti a consegnare le loro armi se volevano essere ricevuti in città; vi fu una specie di convenzione con cui si promise loro di restituire le armi alla loro partenza, ma come ben potete credere non è una tal cosa attendibile; ora Rocca è a Torino per dare schiarimenti e giustificazioni.

In quanto alla provincia d'Ivrea io sono di avviso che nulla succederà, essendo quelle popolazioni più istrutte; so che a Mazzè una sera da alcuni giovinastri si gridò *abbasso la costituzione*, ma fu cosa di pochi ubbriaconi, e da non farsene caso; ciò non ostante sono sorvegliati.

Vi furono scontri parziali sia sulle montagne presso Chatillon, che presso Aosta tra gli insorti, la truppa e le guardie nazionali, con colpi di fuoco dall'una e dall'altra parte; tre pure insorti furono feriti e trasportati all'ospedale; uno di quelli che facevano parte della guardia nazionale ebbe una palla che entratagli dal costato le uscì di dietro il dorso; è all'ospedale gravemente ammalato, e si teme possa soccombere.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Domenica, 8 corrente, alle ore 11 1/2 antimeridiane il barone di Canitz rimise a S. M. il Re le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la R. Corte di Sardegna.

— S. M., con decreto del 26 scorso dicembre sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. Raffaele Bodini, capo d'uffizio nell'Ispezione generale dell'erario.

Con altri decreti delli 31, sulla proposizione del ministro per gli affari di grazia, giustizia

ed ecclesiastici, la M. S. ha degnato promuovere alla classe di commendatore del prefato Ordine, li signori: cav. Giuseppe Lavagna, consigliere nel magistrato di cassazione; conte e cav. Gio. Battista Schiari, presidente di classe nel magistrato d'appello di Piemonte; e nominare a cavalieri del medesimo ordine li signori: Fontaine avv. Giuseppe, consigliere nel magistrato di cassazione; Dupasquier avv. Carlo, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia; Leo avv. Pietro, id. id. di Sardegna; Cocchis avv. Edoardo, id. id. di Piemonte; Rubino avvocato Ottavio, id. id. id.; Salvi cav. ed avv. Luigi, vice-presidente nel tribunale di prima cognizione di Torino.

Lombardo-Veneto. — Togliamo da una corrispondenza all'*Opinione* in data di Milano 9 gennaio:

« Lo Scotti di Bergamo imprigionato e tradotto a Bergamo da due mesi, fu rimesso in libertà con giubilo di tutti i suoi amici.

I rigori della polizia sono piuttosto aumentati che diminuiti: la carta di iscrizione è divenuta una vera carta di assicurazione, giacchè non basta averla in casa, ma bisogna portarla addosso a qualunque ora del giorno ed in ogni luogo. Siate in carrozza, a cavallo, a piedi, in diligenza, in vettura, in istrada di ferro, ogni mezz'ora un agente del governo vi chiede la carta; se l'avete dimenticata nell'abito che cambiaste rientrando in casa, siete certo di passare una notte in castello sulla paglia, con pane di munizione e acqua.

Un mio amico erasi recato per alcuni giorni in campagna poco lungi da Milano; il tempo cattivo ve lo trattenne qualche ora di più; contrattempo fatale! la carta era scaduta, il commissario con due gendarmi l'arrestò nel mentre saliva in carrozza per ritornare in Milano a rinnovare il permesso di respirare l'aria libera, e fu tradotto nelle carceri ammanettato.

Nel convoglio della strada di ferro vi è un vagone per la polizia, che passa anche durante la corsa da uno in altro vagone per farsi esibire la famosa carta.

Al teatro si mostra, entrando, il biglietto e la carta; passerete senza il primo, ma non senza la seconda.

La lunga permanenza in Torino del signor Brenier, cognato del signor Carlo Cattaneo, ha vivamente inquietato il nostro governo: teme il Piemonte, teme il regno d'Italia, teme i suoi nemici e persino i suoi amici. Se Brenier viene a Milano, come si dice, può essere certo di non fare un passo senza uno e forse molti angeli custodi; sarà molto se non gli chiederanno la carta di sicurezza.

I sequestri procedono regolarmente, cioè vanno approssimandosi alla confisca. L'intendenza di finanza incassa tutte le rendite, come *preda bellica*, e non paga nessuno, colla scusa che sta *discutendo* i diritti dei terzi. Che se avviene in qualche caso speciale che bisogni pagare, dichiarano che la cassa è esausta, ed obbligano gli amministratori dei sequestrati a vendere generi, scorte, depositi di legnami, boschi ecc. Ma chi esaurisce le casse? Certo non sono gli emigrati; bisogna dunque supporre che le autorità imperiali, abbisognando di danaro, lo prendano senza scrupolo dove si trova.

Vi è gran malumore fra il luogotenente Burger e il comando militare. Questi chiama il rappresentante del poter civile *un avvocato*, e non si ristà dal fargli inghiottire pillole amare. Dal canto suo se ne vendica scrivendo di buon inchiostro al suo amico Bach, ministro dell'interno.

ESTERO.

Alemagna. — Cassel, 4 *gennaio*. — In seguito a invito del governo, i presidenti delle due Camere hanno convocato sollecitamente i membri per una seduta comune che avrà luogo a un'ora, affine di sentir lettura di un'ordinanza sovrana, la quale, per quanto si crede, pronuncierà la chiusura della Dieta.

L'elettore è partito stamane alle otto con un convoglio speciale della strada ferrata per andare ad assistere a una gran caccia che avrà luogo nella foresta di Reinhardt.

Eisenach, 2 *gennaio*. — La duchessa d'Orleans, nell'andare ieri in islitta, corse un pericolo per cui avrebbe di leggieri potuto perder la vita. Essendo uscito un ordegno del timone, la slitta precipitò, e i cavalli inalberandosi la rovesciarono. Fortunatamente la duchessa non ebbe che la paura. Una famiglia che giunse in quel mentre con un'altra slitta, pregò l'illustre donna di servirsene per il ritorno, ed ella accettò l'offerta con riconoscenza. In compagnia della duchessa, oltre alla dama di corte, si trovava il generale Beauvoisin, già ministro della guerra, residente anch'egli nella nostra città. I cavalli continuavano a correre colla slitta, e non poterono essere fermati che alla porta della città. Rammentando la disgrazia capitata in Isvizzera alla duchessa, la recente caduta da cavallo, sopratutto la lagrimevole fine del duca d'Orleans, si comprenderà facilmente che la duchessa si trovi molto abbattuta per l'accidente di ieri, il quale ha prodotto una dolorosa sensazione in tutta la città dove è generalmente amata per le sue beneficenze. (*Gazz. d'Augusta*).

Turchia. — L'*Osservatore triestino* del 7 pubblica alcune corrispondenze di Costantinopoli 21 e 22 dicembre giuntegli tardi per la via di terra. Ne riproduciamo una parte perchè danno ragguagli più completi intorno alla sommossa dei *softà*.

Costantinopoli, 21 *dicembre*. — Il Gran Consiglio nazionale, dopo le sedute di sabbato e domenica (17 e 18 corr.), continuando martedì la sua radunanza aveva verso la sera firmato il protocollo presentato dagli ambasciatori delle quattro grandi potenze.

La sera istessa di martedì, come si seppe l'esito del consiglio, le moschee cominciarono a tumultuare e a dimenarsi. La prima scintilla scoppiò nella moschea di Sultan Achmet che è per così dire il San Pietro o il Vaticano dell'islamismo: tra *koggia*, *softà*, e studenti ivi alloggiano meglio che mille e cinquecento musulmani puro sangue dei più arrabbiati. Di questi *koggia*, alcuni avevano ricusato di intervenire al consiglio, altri di firmare le risoluzioni colà prese, onde al ritorno che fecero quelli tra essi che avevano acconsentito, tutti si levarono loro contro e si assicura che le cose non si rimasero a sole parole. La notte si passò in prendere concerti per trarre dalla loro parte gli addetti alle altre moschee, in discutere il da farsi e, natural conseguenza, in preparare armi pel giorno seguente. Mercoledì il consiglio dei ministri, avvertito dell'agitazione della notte, si recò presso lo *Sceik-ul-Islam* e si costituì in seduta permanente. Mancava il solo Rescid pascià, che non si potè ritrovare durante tutta la giornata nè in sua casa, nè altrove, e che nel sentimento della sua impopolarità era corso a nascondersi non si sa in che sito per sottrarsi ai furori della plebe, che contro lui in ispecialità è accanita. Mehemet Alì si portò dal Sultano per fargli conoscere l'avvenimento.

Dalle dieci alle undici del mattino i ministri si occuparono a prendere i loro provvedimenti: fu mandato a chiamare il comandante della guarnigione, perchè facesse subito uscire la truppa regolare, la quale non giunge forse a novemila uomini, per le vie e per le piazze di Costantinopoli, e gli si diedero le istruzioni del come dovesse regolarsi: l'istesso fu fatto pel capo della polizia Haireddim pascià, il quale riescì a mettere insieme un quattrocento *kavass* ossia gendarmi o piuttosto poliziotti. Era ben tempo: koggià, softà, ulemà avevano chiuso le moschee e rifiutavano di far le preghiere — i Turchi anch'essi hanno le loro scomuniche e i loro interdetti — si riunivano quindi armati a migliaia per le strade. Gli attruppamenti aumentavano specialmente sulla piazza di Sultan Achmet. Si recarono alla Porta, dallo sceik-ul-Islam e sotto la casa di Rescid pascià, domandandolo a morte. Fu intimato ai tumultuanti di sciogliersi, se non volevano essere trattati come giannizzeri; essi il fecero, ma minacciando per questa notte o domani qualcosa di più serio. Quattro o cinquemila soldati furono intanto per questa notte consegnati in Santa Sofia, affinchè si trovino pronti per ogni evento. Stasera i due ponti che menano da Costantinopoli a Galata, restano aperti e non si può passare. Alla caserma del *Jacscim*, o *Gran Campo* in Pera tutti i cannoni furono messi in ordine, i cassoni riempiti di munizioni, i pezzi caricati, e aggiunta ai carri la ruota di riserva, di che sono stato io stesso testimonio oculare.

A mezzodì la notizia si sparse in Galata, ove gran parte dei magazzini si chiusero, e di là in Pera. Tutti i ministri in corpo si recarono da lord Redcliffe per concertarsi sulle misure da prendersi per la protezione della colonia europea. Dispacci furono spediti alle flotte di Beycos, aumentate ancora di quattro o cinque legni arrivati ieri l'altro: verso le sette o le otto di sera si vide giungere in fatti qualche fregata a vapore. La cancelleria inglese, pur facendo le più ampie riserve che nulla sarebbe, fece avvertire i sudditi ed i protetti che in ogni caso si rifugiassero a bordo della flotta, o nel palazzo stesso dell'ambasciata. La Borsa che ieri doveva aver luogo, essendo il solito giorno della sua riunione, fu interrotta e si pensa che avrà luogo domani se la giornata sarà tranquilla, come si spera.

— 22 *dicembre*, 2 *ore pom.* — La giornata è trascorsa in calma, ma non senza qualche nuovo attruppamento in Costantinopoli. — La Borsa ha avuto luogo: i corsi si sono alzati di circa il 3 0[0].

Il governo, benchè non abbia fatto gran caso di questa dimostrazione, giacchè i softà non erano armati, prese ciò non di meno le più energiche misure, facendo occupare i *medressè* (conventi e scuole) dei softà, e prendere tutte le armi che in essi trovavansi, indi fece circondare tutte le grandi moschee in cui trovavansi i turbolenti. Convien dire che il ministro della guerra si portò in quest'occasione molto bene.

America. — Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* di New-York del 24 dicembre togliamo le seguenti notizie. — Scrivono da Washington in data 22 dicembre:

Parlasi con alquanta fiducia di una nuova spedizione del *filibusteros*, invasori, contro l'isola di Cuba, e credesi che avverrà bentosto. Saranvi nuovamente delle vittime deluse, ed allora un nuovo appello alla simpatia americana.

Il ministro sardo, sig. marchese Tagliacarne, ha presentato le sue credenziali al ministro degli affari esteri. Alcuni giornali si sono occupati di questo diplomatico italiano con molta lode, e per le sue qualità personali, e pel governo che rappresenta.

Nello Stato della Luisiana, vari fondaci, i quali contenevano da 7,000 a 8,000 balle di cotone, sono stati abbruciati.

— Vi scrissi non ha guari da Messico che camminavamo verso l'impero, e così è. Vi trascrivo dei fattarelli per corroborare le mie prime asserzioni. I Gesuiti hanno trovato fra noi un ordine religioso antagonista, cioè i Filippini che ingelositi hanno aperto un collegio per istruire la gioventù a buon prezzo, ciò che non fecero dianzi. Ma i figli di Lojola non si spaventano ed hanno già ammessi nel loro noviziato molti giovani di talento ed appartenenti a famiglie ricche. Il vescovo di Durango ha gettata via la mitra ed indossato il cappellone da gesuita; anch'egli è fra i novizii.

Un giornale apostolico annuncia che in breve avremo un tribunale arcivescovile per giudicare i delitti d'eresia! Si scaglia poscia contro i fogli piemontesi perchè insistettero che la salma di Paganini fosse sepolta nel cimitero di Nizza. Frattanto il dittatore Sant'anna ha decretato che tutti i militari abbiano a recitare il rosario ogni sera nelle loro caserme e che seguano armati il Viatico nelle pubbliche vie.

Fu pubblicato il decreto che stabilisce la decorazione dell'ordine di Guadalupa; tre magistrati avendo ricusato di ricèverla furono dimessi dai loro impieghi e condannati a cinque anni di carcere!

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 10 *gennaio.*

Presidenza del barone MANNO.

La tornata è aperta alle ore 3.

Il senatore Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata.

Il guardasigilli presenta un progetto di legge.

Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge inteso a variare l'età fissata per la guardia nazionale, e un progetto provvisorio relativo alla pubblica sicurezza, di cui chiede l'urgenza.

Si accordano alcuni congedi.

San Marzano legge la relazione sul progetto di legge per stanziare la somma di lire 50 mila annue ai comuni di Mentone e Roccabruna, per compenso della cessione da essi fatta dei loro diritti doganali, e la spesa di 120 mila lire ripartibile in quattro anni per la costruzione della strada da Mentone a Sospello. La Commissione conchiuse unanimemente per l'approvazione.

Si approvano senza discussione i singoli articoli del progetto di legge.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per modificazione delle tasse sanitarie, e quello relativo alla cessione dell'arsenale militare di Nizza alla città di Nizza per deposito commerciale.

Il ministro degli affari esteri presenta la convenzione telegrafica tra la Serdegna e altre potenze d'Europa.

Si passa alla votazione segreta sul complesso della legge:

Votanti 53. Assenzienti 52. Dissenzienti 1.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 20.

SCUOLE CENSURIE.

Prolusione letta dal Prof. Bonio

il giorno 9 corrente.

PARTE PRIMA.

Necessità d'un Catasto parcellare, uniforme, universale.

Signori,

Onorevole ed insieme gravissimo, o signori, è l'uffizio che oggi mi tocca di adempiere verso la patria mia: dovendo io pubblicamente discorrere di una fra le più grandi opere che da civile nazione si possano intraprendere, di uno fra quei giganteschi atti governativi, che per l'importante loro attinenza all'utilità generale dello Stato ed alle private fortune, lasciano dietro di sè le più profonde e secolari vestigia, voglio dire del Censimento universale del Regno, e dovendo io altresì ragionarvi (il che farò in altra tornata) dell'organismo intrinseco del Catasto, e di un nuovo insegnamento, il quale per la prima volta nel mondo civile, ha ora, qui, in Piemonte, la sua compiuta instituzione: voglio dire delle scuole censuarie.

E dappoichè io non poteva declinare l'onorevole dovere che mi fu imposto, valgami almeno, appo voi o signori, l'ardua difficoltà dell'argomento, a temperare la severità con cui dovreste altrimenti accogliere le mie parole.

Signori,

Il tributo del capo che ai vinti strappavano le orde selvagge di America, ovvero quello dell'onestà virginale che alle conquistate provincie di Spagna imponeva qualche re moro, hanno quasi forma d'imposta; ma indole vera di atroce barbarie.

La schiavitù e i forzosi lavori a cui dalle aristocratiche e vanitose repubbliche della Grecia venivano sottoposti i prigionieri di guerra, erano vera imposta produttiva allo Stato di braccia rurali ed artigiane; ma se rispettavano la vita della creatura, offendevano però amaramente il Creatore, nella più alta e preziosa dote di quella, nella *libertà*.

La servitù della gleba, a cui da' barbari del Settentrione erano nell'Europa occidentale e meridionale, e sono pur troppo tuttora nella orientale e nordica, condannate le classi più laboriose, è altresì un'imposta, produttiva pel tiranno; ma non ha sull'antica *schiavitù* altro privilegio, fuorchè l'ipocrisia del nome.

Le prestazioni di corpo o di lavoro, figlie legittime della *schiavitù* o della *servitù*, erano un simile genere d'imposta, produttiva in apparenza per lo Stato o pel comune; ma in sostanza dannosissime alla produzione vera: perciocchè questa di *libertà* si giova ed alimenta.

Dalla taglia dunque del capo, al gravame, non esiziale ma nocevole ancora, delle prestazioni d'opera, l'imposta ha per verità mutato forma. E senza che si possa veramente asserire, siasi fino allora avanzata nella civiltà, egli è però fuor di dubbio che andò mano mano allontanandosi dalla nuda barbarie, e manifestandosi, siccome ogni altro elemento sociale, una particolare tendenza alla giustizia ed alla ragionevolezza.

Se dalla imposizione del lavoro forzato rivolgiamo lo sguardo a quella dei tributi di oro e di argento, con che nei passati tempi la forza bruta degli usurpatori stranieri o la prepotenza dei feudatari o quella delle città privilegiate, emungevano le provincie conquistate, o i contadi, o i luoghi suburbani, o i privati soggetti, in tutte troviamo comuni l'arbitrio e la iniquità del riparto; e in tutto, il dissanguamento dei contribuenti, rivolto ad alimentare la vanità ed il lusso del dominatore, o ad impinguare i cortigiani o i buffoni suoi.

Se non che, costituite le monarchie dei tempi moderni, si andò grado grado restringendo l'arbitrio, e fu alla equità di riparto reso almeno in apparenza, un primo omaggio. E mercè gli Stati generali, o i Parlamenti, o le deputazioni eventuali delle provincie, o la coscienza medesima dei ministri, fu a poco a poco rivelato e formolato il principio, che l'imposta deve corrispondere alle vere e non alle fittizie necessità del pubblico erario; ed essere non dall'arbitrio, ma dalla giustizia stanziata e ripartita.

Passando ora dalla enormità e dall'arbitraria ripartizione alla moltiplicità ed alla incertezza delle imposte, troveremmo ancora nel secolo XVI e pedaggi e ripatici; e diritto sul sale, sulla carne, sulla macina; e imposta sul perticato civile e sul rurale, e tassa dei cavalli, dei foraggi, degli alloggiamenti; e decime e quindicesime e vigesime ammonticchiate; e gravezze sulle professioni e *mercimoniali*; e tasse di porte e finestre; e dazi e gabelle replicati ed accavallati; ed angherie sui braccianti; e regalie ed offerte e tributi e sovratasse e parangherie: insomma una tale moltitudine, una confusione tale di gravami molteplici, incerti e duplicati che è veramente un caos di disperazione e di rovina. E se alcuno intendesse rintracciare la base dello stanziamento loro, la troverebbe statuita e sul capitale, e sul lavoro, e sulla rendita lorda, e sulla netta, e sulla esistenza umana, e perfino sul diritto di respirare! — Ora se aggiungi che quel caos era qua e là squarciato da tristi lampi di esenzioni e di privilegi ingiustissimi, ti parranno quelle imposte così vaganti, proteiformi, ed inique, da perdervi ogni bandolo di economico ragionamento.

Quanta difformità da una tale tempesta di gravami alla *imposta unica* vagheggiata ora da alcuni fra i moderni economisti!

Cionullameno, avvenne delle imposte ciò che di qualunque umana opera suol sempre avvenire. Dal moltiplice, dal disgregato, dall'eventuale, raccogliendo i simili, eliminando il superfluo, semplificando il convenzionale e l'intricato, si va per lente transizioni procedendo all'accordo, alla ragione, alla unità.

Ma una tale opera non poteva essere attuata prima che disparissero l'isolamento delle persone, l'incertezza dei vincoli sociali, l'abisso che i dominati separava dai dominatori, le mille e contrastanti soperchierie de' signorotti: in una parola, prima che si costituissero le società europee sotto poteri più forti ed accentrati. E infatti quest'opera di riordinamento finanziario, iniziata nel secolo XVI dal nostro Emanuele Filiberto pei Regii Stati, e da Carlo V per la Lombardia, fu sul principio del XVIII continuata dal principe Eugenio e da Carlo VI; fu qui condotta a buon punto dai nostri Sabaudi Amedeo II, Carlo Emanuele e Vittorio Amedeo; formolata nella sua legge suprema dall'Assemblea Costituente, fu per ultimo tradotta in Francia ad atto pratico dal più grande dei conquistatori moderni.

Nè fra tante azioni benefiche fu certamente inefficace la franca parola e la coraggiosa persistenza colla quale proclamarono i Fisiocrati sulla metà dello scorso secolo, il principio dell'*imposta unica sulla terra*. Perciocchè essi, non ostante la soverchia esagerazione del sistema loro, prepararono a mio giudizio, il censimento universale della Francia; siccome i filosofi di quel torno gettarono i primi semi della sua prepotente rivoluzione.

Se ci piacesse ancora di gettare uno sguardo ai modi organici di percezione, troveremmo dapprima violenze e vessazioni, esercitate ora dagli agenti diretti de'signori o del principe, ora da'pubblicani o impresari i quali estorquivano e tiranneggiavano i contribuenti assai più che i signorotti medesimi. E troveremmo ad ogni passo nella città e nel contado, uffizi di dazio e di grascia, e di tasse e di gabelle e di taglie, e mille altri singolari e molteplici, dipendenti e indipendenti tra loro. Tanto che della fortuna pubblica più gran parte era consumata ad impinguare i gabellieri di quella che arrivasse intatta fino all'erario in soccorso delle pubbliche necessità.

Quanta disparità, o signori, da codesta dissipazione di mezzi, costosa allo Stato e vessatoria pei privati, a quell'altro più moderno sistema di tutta raccogliere quest'agenzia in una sola e centrale istituzione!

Ma fra questi così disgiunti estremi, rintracciando le intermedie evoluzioni, troveremmo siccome gradi di transizione progressiva: le regie per partecipazione, ove i contribuenti erano ancora in balia dell'avidità privata; poi i comitati di finanza, eretti per ogni diverso

ramo del pubblico erario, e indipendenti fra loro; poi i comitati stessi assoggettati a direttori generali; più tardi, i direttori medesimi subordinati ad un solo ministro; e finalmente l'organismo intiero della finanza raccolto in un ministero solo e centrale.

Nè dall'ordine e dalla tendenza organica di codesto sviluppamento istorico sarebbe certamente disforme quell' altro passo ancora, che già felicemente ha mosso l'Inghilterra, e che è appo noi vagheggiato da alcuni distinti economisti: voglio dire, il passaggio di siffatta agenzia, dal Ministero alla Banca.

II. Or bene: quale insegnamento ricaviamo noi, o signori, da questi, ancorchè rapidissimi cenni, sulle diverse fasi dell'imposta?

In primo luogo, o signori, ci si appalesa nella barbarie di alcune tasse e nell' incerto ed iniquo riparto di tutte, la vera cagione dell' abborrimento in cui cadde appo gli uomini volgari l'imposta in generale; e del discredito, con cui ne colpirono le forme estrinseche gli uomini assennati di ogni tempo.

In secondo luogo, a chi ben consideri il corso e l'ordine storico di quelle successive trasformazioni, non può non venir fatto di ravvisare la tendenza che questo, non meno che qualunque altro ramo di provvedimenti sociali, apertamente manifesta, di voler giungere dalla moltiplicità, dall' arbitrarietà e dalla disgregazione, alla condizione suprema di unità, di ragione, e di ideale necessità.

Ed è ciò tanto vero, che mentre negli ordini pratici si andavano dirozzando le forme della imposta, si elaboravano ad un tempo nelle menti de'più illustri filosofi le ragioni pure e l'ideale concepimento di quella.

E i seguaci del contratto sociale avvertivano nella imposta una primitiva convenzione del contratto medesimo.

E i propugnatori del diritto divino, un obbligo connaturale del suddito verso il sovrano.

E i finanzieri ragionatori, un sacrifizio necessario per assicurare, mediante le guarentigie del governo, il rimanente della proprietà e de' suoi frutti.

E i mistici del passato secolo, non del tutto dissimili dai socialisti del presente, ravvisavano nell'imposta un sacro obbligo di cui è verso il povero debitore il ricco proprietario.

Finchè i più moderni economisti, esclusa ogni ipotesi di convenzione o di sacrifizio, abbandonato ogni concetto mistico o sentimentale; considerando lo Stato come una grande associazione, di cui gli interessi vengono amministrati dal governo, e riconoscendo nell'amministrazione medesima una effettiva ed efficacissima forza cooperatrice della produzione universale, statuirono il principio, che l' imposta nella sua vera e semplice essenza, è la *parte* che necessariamente spetta al governo, siccome uno de' fattori della produzione: è un *diritto* che compete al corpo morale dell'associazione civile, che è detta Stato: è insomma il valore dell' *azione industriale* che per l'amministrazione e per la rappresentanza dell'unità nazionale, appartiene veramente allo Stato medesimo.

E per quanto riguarda l'imposta prediale, considerata nella sua pura essenza di equità e di necessità ideale, siami lecito di pensare che è dessa propriamente e senza metafora una vera proprietà dello Stato.

Se infatti la *nazionalità* è pur qualche cosa di reale, e se a costituirne la realtà, è uno dei principali elementi la terra da natura circoscritta e dalla nazione occupata: non è egli vero che sopra una parte almeno di codesta terra deve avverarsi il fatto della proprietà nazionale, corrispondente al fatto e al diritto insieme della nazionalità?

Ne volete una prova storica, o signori?

— Date uno sguardo ai *dominii nazionali* vigenti nella loro pienezza appo gli antichi, e in parte ancora appo i moderni popoli; osservate come dal frutto de' fondi di *pubblico dominio* fosse qua e là surrogata l'imposta; ed avvertite massimamente come sorgendo e moltiplicandosi la tassa prediale, si sieno quelli mano mano ed in proporzione circoscritti e rimpiccioliti.

Egli è questo, senza dubbio, un vero progresso ed un incremento grandissimo alla pubblica prosperità; imperocchè molto più produce la terra in mani private e sotto il governo della proprietà singolare, che non sotto quello mal definito della comunale. Ma non è altresì men vero che indi emerge manifestamente, essere l'imposta sulla proprietà prediale, siccome succedanea ai frutti del *dominio pubblico*, una vera proprietà dello Stato; una specie, direi, di canone, di enfiteusi o di investitura, che il proprietario privato solve alla nazione.

Ora avvertite, vi prego o signori, la mirabile armonia che ugualmente si avvera nei diversi ordini dello sviluppamento sociale. La dissoluzione dei vincoli civili della vecchia Europa occidentale rendeva necessario, per l'adempimento delle pubbliche funzioni, un *dominio regio* separato e indipendente dai possessi privati. Ma stringendosi poi a poco a poco i legami sociali, accordandosi i diversi e pugnanti interessi in un solo, comune e concorde, avvenne che il *dominio regio* si trovò in fondo a tutti i dominii privati, divenne veramente nazionale, e si costituì e fuse in tutti i privati possessi.

E fra i due termini estremi, uno del despotismo orientale, ove il re è signore assoluto di ogni fortuna singolare, — l'altro della antica disgregazione occidentale, ove il dominio regio era un fatto concreto e separato dai dominii privati, tramezza appunto il giusto termine, questo cioè, che il dominio nazionale sia una porzione inalienabile di ciascun dominio privato; e su questa porzione appunto debba per necessità e giustizia cadere lo stanziamento dell'imposta.

III. Ma affinchè si possa in ispirito di verità considerare l'imposta prediale sotto il riguardo di *azione industriale* dello Stato, a quali condizioni deve quella soddisfare?

Essa deve manifestamente non colpire altro che il frutto del *capitale fondiario*, siccome quello solo sul quale ha lo Stato l'azione sua, ed essere ripartita sui fondi, in proporzione della loro cooperazione alla prosperità pubblica e della correlativa guarentigia che dallo Stato ricevono quelli.

Ossia, deve l'imposta fondiaria, essere una parte proporzionale della rendita netta dei fondi.

Ad ottenere siffatte condizioni già pare si ingegnassero i censimenti parziali tentati nel XII secolo in Lombardia, nel XVI e seguenti in alcune provincie di Francia. L' importanza però di quelle condizioni fu meglio e più profondamente sentita dai reggitori dello Stato nostro: allorchè Amedeo II ordinava nel 1702 la perequazione dei tributi pel contado di Nizza, e nel 1720 pel ducato di Savoia, allorchè Carlo Emanuele cogli editti del 1731 estendeva il saggio provvedimento paterno all'intiero Piemonte, e nel 1738 dava termine alla perequazione della Savoia, ed allorchè Vittorio Amedeo decretava nel 1775 l'equo riparto proporzionale sulla rendita delle provincie lombarde di novello acquisto, e nel 1783 la perequazione dei tributi nel ducato di Aosta.

Ma dove furono in un solo raccolti i dispersi raggi di questa nuova luce, dove l'indole pura dell'imposta prediale fu con chiarezza intuita, e in modo netto formolata, egli è in quella nuova ed imponente Assemblea di cui era supremo uffizio proclamare col diritto della voce universale le verità fino allora presentite, ma occulte o timide, ed iniziare col secolo XIX un novello avvenire politico ed economico. Voglio dire nell'*Assemblea Costituente* di Francia, allorchè essa promulgava col 1° dicembre del 1790 questa legge: « Che l'imposta prediale sarà ripartita con uguaglianza proporzionale su *tutte* le proprietà dello Stato in ragione della rendita *netta* ».

Ed eccovi chiuso per sempre un passato di confusione, di arbitrio e di iniquità finanziaria, ed aperto all'imposta un avvenire di libertà e di giustizia; esclusi i riparti fondati sopra ipotesi o vaghe presunzioni, o estimazioni in massa, e riconosciuta indeclinabilmente la necessità del *Catasto parcellare*.

Dico del *Catasto parcellare*, cioè di quell'accertamento statistico della rendita netta di tutte e singole le parcelle produttive dello Stato, in ragione della qualità, dell'ampiezza e della forza loro. *Rendita*, che raffigura la somma di ogni singola azione privata e della pubblica. *Parcella*, che rappresenta il vero fattore produttivo, costituito in tale sua produttività dal dominio privato e da una parte proporzionata del nazionale.

Ed infatti alla formazione di un Catasto parcellare dovette finalmente discendere nel 1808 la Francia stessa. La quale dopo aver riconosciuto nel 1802 la vanità delle consegne spontanee ove l'onesto è vittima dell' astuto — nel 1803 l'insufficienza di un catasto parziale formato, per termine di confronto, sopra mille ottocento Comuni estratti a sorte — ove il conguaglio non dalla ragione ma dal caso solo dipende — nel 1804 l'ingiustizia di un riparto fondato sulle semplici masse di coltura e non sulle singole parcelle — ove è punita la diligenza e premiata l'incuria: dopo avere, dico, riconosciuto tutto questo, e dopo mille prove ed elaborazioni, mille ripieghi e disinganni, adottava la Francia finalmente per la decisione imperiale del 1808 un catasto parcellare ed universale.

IV. Ora se ben si considera che l'indole di proporzionalità, la quale sola può giustificare e rendere utile l'imposta, in niun altro ramo di tasse si può con tanta evidenza e precisione conseguire quanto in quella della prediale, fondata sopra un catasto parcellare; e si consideri che niun' altra materia imponibile può essere così bene avverata e determinata, quanto il fondo prediale: non mi si negherà, io spero, che se l'imposta fondiaria non è, come lo pretendevano i Fisiocrati, l'imposta unica, ha dessa però quella certezza di misura e quella semplicità e chiarezza di forma che in qualunque siasi imposta può essere dai moderni economisti desiderata.

Tanto che, se taluno, mosso da spirito di grettezza, o ritenuto da immaginari timori, intendesse di combattere la necessità presente del catasto parcellare, adducendo lo spreco di un'operazione, che la futura *imposta unica* caccerebbe tosto fra le prove inutili del passato, risponderei in primo luogo, che nella sperata imposta unica dovrà pur sempre e in principal modo comparire la parte che spetta alla rendita fondiaria; che essendo quella ormai costituita, e con equità divisa, sarà pur sempre questo un primo passo già mosso sulla via novella. Un passo di tanto maggior rilievo, perciocchè i benefizi del catasto non si riducono soltanto alla immediata e palpabile utilità di un più equo riparto dell'imposta, ma non meno grandi e più duraturi saranno per essere nell'avvenire quelli che dal catasto medesimo dovranno ricevere, e l' *evidenza della proprietà e la chiarezza e semplicità del sistema delle ipoteche*, e finalmente la *fidanza e l'ampiezza del credito fondiario oramai cotanto desiderato*.

Risponderei in secondo luogo, che quand'anche ai bisogni presenti ed incalzanti di un più equo riparto dell'imposta prediale si potessero attendere da più o meno prossimo avvenire provvedimenti migliori; io dico e affermo, che fra lo stato di disgregato individualismo del medio evo, dal quale appena testè siamo risorti, a quell'altro avvenire della buona fede universale e delle vagheggiate armonie sociali, tramezza quello spazio di tempo che piacerà a Dio. Ma qualunque sia quello per essere, è pur sempre indispensabile una transizione che organizzi ed accentri aprendo la via alle grandi associazioni. Non altrimenti che dalle condizioni feudali alla moderna libertà sarebbe stata forse impossibile la risurrezione, se all'uno e all'altro non fossero tramezzate grandi ed accentrate monarchie.

V. La tassa fondiaria, dissi, è modello di una vera imposta schietta e proporzionale, con tal convenente che dal *catasto parcellare* prenda mossa e direzione. E dicendo *parcellare* intendo che lo sia per l'universale dello Stato e non per province parziali; e intendo che il conguaglio del relativo estimo venga compiuto sopra amplissima scala e in modo comprensivo, non in parziali divisioni soltanto e in modo disgiunto. Imperocchè se *uno* è lo Stato ed *una* è l'imposta prediale, *uno* deve essere pur anche il rapporto di proporzionalità. Nè questa si potrebbe mai conseguire in adequata misura, se si credesse per falsa economia, di poter associare il sistema per masse di coltura all'altro per parcelle; ossia combinare con ingegni fittizi il contributo per riparto di Comuni, con quello per quota individuale di appezzamenti. Nè tampoco si conseguirebbe uniformità e proporzione, se per soverchia timidezza si pensasse ad un catasto parcellare fatto a more o alla spicciolata.

Della quali verità riuscendo forse troppo lunga e molesta una dimostrazione organica, ci giovi per ora ricavarla dai fatti della storia.

La Francia formava coll'enorme spesa di 150 milioni un catasto parcellare, al cui disegno avevano cooperato illustri uomini. Ciò nullameno venne un ministro di Luigi Filippo ad annunziare un giorno all'Assemblea il compimento e l' *insufficienza* insieme del catasto francese. — Volete conoscerne la ragione, o signori? — Omettendo per ora quella di un difettoso organismo nel personale, milita con principal forza quest' altra che conguagliato l'estimo parcellare soltanto per comune e per cantone, non si salì poi per conseguente perequazione dal cantone al circondario e da questo al dipartimento.

Il regno Lombardo-Veneto die' mano sul primo quarto di questo secolo ad un nuovo catasto parcellare, nel quale sono ammirabili il giudizio e il senno pratico, per quanto spetta all' estimo parziale delle nuove provincie. — Ma chi non conosce tuttavia i giusti lagni che da queste appunto si levano contro le milanesi? — Egli è perchè l'estimo parcellare fu bensì conguagliato tra le nuove provincie, ma non fu poi in più ampia scala perequato fra queste e le altre dell'antico ducato di Milano.

I nostri principi Sabaudi iniziavano e compievano successivamente parecchi catasti parziali e disgiunti. E tanta fu la cura di quei governi e la perizia e l'onestà dei nostri antichi operatori, che Pommier e Reynaud spogliata per poco la francese parzialità nel giudicare delle opere italiane, dissero del catasto di Savoia: « Le travail fut conduit avec beaucoup d'exactitude e de précision; sa justesse fut vantée par tous les ingénieurs géographes; son utilité par tous les économistes, et les habitants confirmèrent par leur assentiment les suffrages des artistes et des hommes d'état. Le gouvernement et les peuples en recueillirent les fruits pendant près de cinquante années; car au commencement de la révolution qui détruisit les réglemens établis pour perpétuer ce cadastre, il servait de base à la répartition des impôts fonciers, et de régulateur suprême aux contestations qui s'élevaient entre les particuliers sur les limites de leurs héritages. »

Potrebbe forse essere da un francese con più degne parole meglio encomiato un catasto italiano?

Ciò nullameno, piacevi o signori, di conoscere in quali termini di equità stia veramente il riparto attuale della nostra imposta fondiaria? — Ve lo dica il saggio statistico riferito alla commissione della Camera dei deputati del 1852 dall'onorevole sig. Despine, nel quale trovasi il rapporto della imposta alla rendita netta stabilito nei termini seguenti:

dì circa 17 0[0 nelle prov. di Torino e Pinerolo
» 14 » » di Vercelli, Ivrea, Genova e Savona
» 10 » » di Tarantasia, Mondovì, Alba
» 20 » » di Casale e Lomellina
» 3—4 » » di Albenga, Bobbio, Ossola, Chiavari
di circa il 7 0[0 nelle provincie di Alta-Savoia Tortona, Acqui.

Quale disparità! — Quanta ingiustizia!

Ma dunque, se quei nostri catasti furono iniziati con tanta prudenza dal governo, e condotti a termine con tanta perizia da' pratici operatori, ond'è che nascono codeste enormi iniquità di riparto? — Da ciò appunto, o signori, che quei catasti furono parziali, e per ciò incapaci di uniforme e generale perequazione. E da ciò, che l'imposizione, divisa prima a grandi masse di contingenti, non era poi ripartita sulla base del catasto parcellare, fuorchè per l'interno di ogni singolo e disgiunto comune. L' ingiustizia nasce adunque non dal catasto parcellare, ma da ciò appunto che non ebbe desso tale qualità o in modo uniforme ed universale.

Egli è vero d'altra parte, che sulle presenti disuguaglianze del contributo, influirono eziandio le mutazioni e i miglioramenti parziali di coltura. Ma non è men vero che pel naturale ragguagliamento delle industrie e del commercio, si sarebbero a poco a poco equilibrati fra loro quei miglioramenti stessi e quelle stesse mutazioni; e le rendite complessive di estesi territorii si sarebbero proporzionevolmente elevate, conservando minor disparità dal rapporto primitivo, se la vera cagion del male non avesse avuto le sue radici nel sistema medesimo: voglio dire nel riparto per contingenti, nella parzialità e indipendenza de'catasti particolari, e nella conseguente impossibilità di una generale perequazione. In una parola, nel difetto di un catasto *parcellare universale* ed *uniforme*.

Poteva adunque un governo saggio e progressivo non sentire la crudezza di que'torti, o sentita, recedere dalla benefica impresa di ripararvi? — Io penso in verità, che rinunziando a cotanto atto di giustizia, rinnegherebbe la moderna civiltà e si renderebbe indegno ad un tempo di quell'alto posto a cui lo hanno levato i sospiri e le speranze de'vicini popoli italiani.

Ma non si arresterà, io spero, nella grande impresa. Chè, contro ai dubbi de'timidi o dei maligni già ha dato il governo solenne pegno e coll'ordinare studi e lavori speciali, e col proporre leggi fondamentali, e coll'istituire finalmente queste scuole medesime: delle quali, il dichiarare, quanto corrisponda il disegno all' organismo pratico del catasto, sarà argomento della nostra prossima conferenza.

VI. Se non che, ritorcendo alcuno per avventura, contro la futura utilità del catasto, certe ragioni di mobilità, da me accennate più sopra, vorrebbe forse opporre, che variando i fatti contingenti co'progressi dell'arte e della civiltà, potrebbe non essere lontano quel tempo in cui sia per toccare a' risultati della operazione presente la sorte medesima che già ha colpito le precedenti.

Signori, io noterò anzitutto che non è ragionevole il pregiudicare una operazione appena concepita. E noterò poi, che l'inettitudine presente de'mentovati catasti, ommettendo pure la ragione già toccata della parzialità ed indipendenza delle perequazioni, nasce in gran parte dal sistema di assoluta *immobilità* che fu allora introdotto nell'organismo censuario, senza che i danni di quella fossero in qualche modo temperati da chiari e spediti modi di conservazione, per quanto riguarda le mutazioni de'fondi o dei possessori.

Non ignoro bensì che introdurre nell' organismo catastrale l'elemento della mobilità assoluta, è argomento irto di difficoltà spinosissime. Ma non ignoro altresì, che fra i sistemi assoluti ed estremi havvi pur sempre una conducevole transizione, un termine conciliativo, il quale evitando gli errori del passato e gli scogli dell' avvenire apre la via e guida il presente ad afferrare il porto desiderato. — E nell'organismo censuario non meno che in qualsivoglia altro ramo amministrativo esiste veramente un cotale sistema, il quale, lasciando intatta l'indole essenziale della operazione primitiva, sappia introdurre nelle sue organiche applicazioni quella discreta mobilità progressiva che a'civili avanzamenti è manifestamente conforme.

VII. Ma, oppongono altri, un catasto parcellare, uniforme ed universale è una operazione malagevole e costosa.

E che perciò? — Dovrebbe forse lo Stato, per queste sole ragioni, desistere da un così grande atto di giustizia e di civiltà? — Non sono forse le opere degli uomini tanto più difficili e laboriose, quanto più debbono i loro effetti riuscire grandi, vantaggiosi e morali?

E il catasto è opera morale, perchè è frutto di libertà, e nemico d'ingiusti privilegi. Il catasto è opera morale, perchè sostituisce alla presunzione incerta la misura accertata; alle colpevoli predilezioni l'equità impassibile; all'arbitrio la legge. Il catasto è poi opera morale massimamente perchè, definiti nuovamente e con certezza i limiti della proprietà prediale, esclude gli appigli di contesa del ricco avaro contro il povero inerme, e l'irrequietezza di litigio che a'minuti coltivatori delle nostre campagne cagiona gravissime perdite di tempo e di danaro, non che vezzo di oziosaggine e di scostumatezza.

Oltrecchè, mi fia lecito di notare che il Piemonte, ben lungi dall'avventurarsi alla sprovveduta in un pruneto finora inaccessibile od intentato, s'introduce per contro sopra un campo già da altri dissodato e qua e là ridotto a discreta coltura. Il Piemonte intraprende un'opera di cui esso già conosce le altrui prove. Ed ha innanzi a sè, dai molti catasti stranieri ed aperta la via, e indicati gli scogli, e schierati, direi, i vantaggi e gli sconci dei diversi sistemi di misura e di estimazione, e gli organismi diversi di pratico procedimento; e gravi ammaestramenti dalle male prove tentate in Francia dal 1790 al 1808; e dal suo catasto definitivo, fondato per l'estimo, sul sistema della economia diretta, ossia sull'analisi minuta e singolare di tutti gli elementi della produzione fondiaria; e da quello del Belgio, di cui l' estimazione è governata sul sistema di affittamento, ossia sulla determinazione sintetica della rendita netta, dedotta per adequato da' prezzi medii dell' affitto; e da quello del Lombardo-Veneto, il quale assunse per norma di estimazione il sistema della colonia parziaria, ossia il computo della rendita netta, desunto in modo complessivo e conguagliato dalla quota dominicale; e da quelli di Toscana e di Romagna, ove più altri e diversi metodi furono con vario successo praticati; e finalmente dall'organizza-

zione degli uffizi e del personale in vario modo e con vario esito in ognuno di que'censimenti diversamente adottata.

Al Piemonte rimane dunque l'uffizio di raccogliere con senno, e con prudenza sceverare; e recando all' opera altrui novelli perfezionamenti riassumere nella propria quanto avvi di duraturo nel passato, e fissarvi i primi termini di quanto è desiderevole nell'avvenire.

Potrebbe per disavventura il Piemonte fallire a cotanto uffizio ?

Le prove grandi e molteplici di civile sapienza, che nel breve corso di quest' ultimo lustro ha con fermezza e senza ostentazione potuto dare il Piemonte ; e quella sua connaturale ragione pratica, per cui l'ingegno italiano, senza la soverchia immaginazione, conciliasi col senno britannico, senza la soverchia freddezza : ci affidano, o signori, che il paese nostro saprà trionfare dell'ardua prova, e lascierà pei posteri profonde vestigia del suo nuovo e benefico provvedimento.

Signori,

Il concetto di un censimento non può sorgere che nel seno di società civilmente e stabilmente costituite.

Il catasto parcellare è l'ultima e suprema espressione del censimento.

Il catasto è il documento che accerta la proprietà privata, ed è il disegno che idealmente riflette la nazionalità.

Il catasto chiude un'epoca finanziaria, e fissa il termine da cui un'altra e nuova deve muovere per l'avvenire.

Il catasto avvera i fatti e i valori della produttività ; siccome la statistica l' organismo dei materiali, la storia le azioni civili, l'enciclopedia le idee.

Egli era dunque giusto e degno che in questo paese nostro, mentre si maturavano nuove istituzioni civili, le quali alla cecità di una obbedienza passiva sostituivano il senno della libertà, si gettassero ad un tempo i primi semi di questo grand'atto governativo pel quale saranno l'arbitrio e l'ingiustizia surrogati dalla equità e dalla ragione.

E se i catasti parziali ed incompiuti di Amedeo e di Carlo Emmanuele ebbero pure la gratitudine de'sudditi e l'alta approvazione di tutti, quanta non dovrà essere la riconoscenza nostra e quanto il plauso universale allorchè sotto il governo di un FIGLIO LEALE, il quale testè protestava altamente di voler difendere e conservare le paterne istituzioni, fra cui sorgevano pure i primordii del catasto, venga una volta tradotta ad esecuzione quest' opera di giustizia, di moralità e di civile avanzamento.

FATTI DIVERSI.

— CONSEGNA DEI CANI. — Con notificazione del sindaco di Torino è prescritta ai proprietarii di cani la consegna entro il corrente mese all'uffizio apposito nel palazzo di Città per il relativo pagamento della tassa. Coloro che divenissero proprietarii di cani sono pure obbligati alla consegna entro 15 giorni dal loro possesso. È nuovamente avvertito che i cani detti *bulldogs* sono proibiti nella capitale.

— IL SIGNOR BARCELO. — Le signore di Torino udiranno con piacere la notizia che questo rinomato professore di rammendo si fermi nella Capitale ancora per tutto il gennaio. Indotto dalle numerose domande di lezioni che ebbe, in ispecie dopo che le gentili allieve incominciarono a gustare le bellezze del nuovo metodo, il signor Barcelo si farà forte anche contro la paura che ha della freddissima stagione attuale, e proseguirà da mattino a sera a dimostrare i suoi processi meravigliosi per ogni genere di ristauro.

— BENEFICENZA. — Il cav. prof. Volontieri, benemerito direttore spirituale del Collegio nazionale di Torino, ha del suo particolare peculio erogata la somma di 100 franchi, metà a pro dell'emigrazione italiana, e metà alla Cassa di beneficenza pei soccorsi invernali. A nome del prof. Volontieri omai tutti associano l'idea d'un uomo che congiunge in sè i pregi del dotto scrittore, del sacerdote esemplare, e del cittadino generoso.

— GEOGRAFIA ANTICA. — Il professore Wuttke a Lipsia ha trovato nella biblioteca comunale di questa città un manoscritto della Geografia dell'Etico contemporaneo di San Gerolamo. Siccome questo manoscritto del secolo undecimo non è ancora pubblicato l'egregio professore di storia ha il merito di farlo noto al pubblico corredandolo di prove. Questo Etico essendo nativo della Scizia, il suo lavoro è tanto più curioso, che egli illustra molte regioni settentrionali dell'Europa, quasi sconosciute dai classici. L'istesso professore Wutike, autore di varie opere storiche, ha pubblicato un trattato sopra le carte geografiche del medio evo, comunicando varie di queste carte che fin adesso erano sconosciute ai dal Santarem, e ai de Lelewel. Egli dice di avere ricevuto dal cavaliere Neigebaur varie carte antiche copiate da lui nelle biblioteche italiane e vanta la somma gentilezza con la quale i prefetti della biblioteca Magliabecchiana, Laurenziana e Palatina a Firenze, della biblioteca reale di Torino, e altri vollero comunicargli i loro tesori. Il prof. Wuttke dimostra in quest' opera come da principio le immagini della nostra terra si sono modificate nel corso dei tempi, mercè la influenza che hanno avuto sopra queste rappresentazioni le idee dedotte dalla sacra scrittura.

— NUOVO USO DEL CARBON FOSSILE. — Il giornale l'*Austria* ha da Praga la buona notizia che, per disposizione del signor luogotenente della Boemia, e mediante il contemporaneo adattamento d'un opportuno apparecchio riscaldatore alle stufe già esistenti, fu col migliore successo, non solo introdotto dal principio dell'inverno il riscaldamento mediante il carbon fossile negli uffizi di quella luogotenenza, della contabilità di Stato, della direzione delle costruzioni, degli ospitali e delle case dei pazzi, ma che anche sta per essere esteso quel miglioramento a tutti gli edifizi, sottoposti all' amministrazione politica di quel dominio della Corona. La quantità del carbone a tal uopo contrattato pel corrente inverno, ascende a non meno di 82,000 centinaia, cessando così il bisogno di tante migliaia di fasci di legne di buon maggior prezzo.

— NUOVO APPARATO MAGNETICO. — Il negoziante di Parigi, Claudio Dubeaux, ottenne un privilegio da parte dell'I. R. governo austriaco, per l'invenzione di un apparato magnetico, destinato a voltare le pagine d' un manoscritto e d'un libro senza l'aiuto delle mani. (*O. T.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna, 3 *gennaio*. — Nello scorso mese di dicembre non abbiamo avuto che 6 fucilati e 3 decapitati di quelli che chiamano assassini.....; Oltre il pane ed il vino di cui soffriamo grande penuria, il prezzo del sale, del riso e persino del cremor tartaro ! ! è aumentato del doppio. — Il Ricovero dei poveri non ne prende più ; negli ospedali non si entra che con impegni straordinari ; migliaia (non è esagerazione) di poveri riempiono le strade, e questo straordinario aumento deriva dai *vergognosi*, i quali per la disperazione, come fa il lupo, hanno vinto il rossore e chiedono *pane* in modo così compassionevole che lacera il cuore. — Il Comune ha aperto due luoghi, ove si dà una discreta minestra di riso per un baiocco, e questa è stata una grande provvidenza. Aggiungete a tutto questo una neve ed un gelo che da molti anni non erano comparsi, e fatevi un' idea di Bologna e dello Stato pontificio !! (*Stampa*).

Svizzera. — Dopo che il signor Bianchetti di Locarno ebbe (dicesi) a rifiutare l' incarico di giudice istruttore nel processo Contini, che sarebbegli stato offerto in via officiosa, il tribunale federale, dietro la dimissione del signor Dubs, ha nominato a giudice istruttore ordinario il già console nazionale Labhard, che avrebbe accettato.

Il *Moniteur* dell'8 corrente contiene un decreto che conferisce al sig. Turgot, ambasciatore a Madrid, il grado di grande ufficiale nell'ordine imperiale della Legione d'Onore.

— Scrivono da Madrid in data del 5 che la regina di Spagna ha felicemente partorito una figlia.

— La *Patrie* dice che parecchi tedeschi e austriaci parlano della ferma intenzione della Prussia di osservare una neutralità armata e di mobilizzare tutte le sue truppe entro un breve termine.

— Il pascià d'Egitto ha ordinato l'armamento di 6 fregate, 5 corvette e 3 bricks, per sostituirli ai vascelli distrutti a Sinope.

— Anche in Inghilterra parlasi seriamente di un aumento delle forze militari. « Sappiamo, scrive il *Times*, essere intenzione del governo di elevare a 53 mila uomini il numero dei marinari e dei soldati di marina. L' aumento sulle forze del 1852 sarebbe di 13 mila uomini ». Il *Times* fa seguire tale annunzio da una dimostrazione di tutte le forze marittime a vapore di cui dispone l'Inghilterra. La lista pubblicata dal *Times* non è fatta per lasciare tranquillo S. M. l'imperatore delle Russie.

— Si legge nel *Bullettino della Presse:*

Un dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 26 dicembre designa Trieste come la città dove potrebbe riunirsi il Congresso delle potenze.

Le ultime notizie dei Principati sono favorevoli ai Turchi: annunciasi un' insurrezione dei cittadini della piccola Vallachia contro i Russi.

La *Presse* di Londra, parlando di ordini mandati alle squadre, dice che un vascello inglese e un vascello francese si recheranno come parlamentari a Sebastopoli per avvertire l'ammiraglio russo, che se uscisse dal porto, le ostilità gli sarebbero aperte contro.

Il giornale danese il *Kioben-havens-posten*, annunciando alla sua volta il trattato di neutralità conchiuso fra la Danimarca e la Svezia, esprime la speranza che un trattato consimile potrà essere conchiuso fra la Danimarca e i suoi vicini del Sud, vale a dire colla Prussia e con alcuni altri Stati tedeschi.

In Norvegia si arma una squadra di 4 fregate, 2 corvette e 3 bricks.

— Il *Moniteur* del 9 annuncia che l'imperatore ha ricevuto il principe di Chimay, il quale gli ha rimesso una lettera particolare del re dei Belgi.

— Il *Times* dice che le condizioni dell'adesione della Porta ad un componimento sono l'evacuazione dei Principati e la revisione dei trattati.

— I giornali tedeschi dichiarano che la Russia è irremovibile ne' suoi progetti ambiziosi.

Dispaccio Elettrico.

Parigi, 11 *gennaio, ore* 11 1|2 *antim.*

Il *Moniteur* reca un dispaccio di Costantinopoli in data 31 dicembre p. p., da cui risulta che il Divano ha aderito a tutte le proposte delle quattro potenze.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 10 *gennaio.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 93.
1848 1 settembre. Giorno prima 93.
1849 1 gennaio. Mattino 90 50.
Torino 4 0|0 Nuove azioni. Giorno prima 395.
Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1215.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 515. Mattino 512.

Borsa di Torino *dell'*11 *gennaio.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 92.
1831 1 gennaio. Giorno prima 91.
1849 1 gennaio. Mattino 91 50.
1851 1 dicembre. Giorno prima 87 88.
Obbligazioni 1834 1 gennaio. Mattino 970. 990.
Azioni Cassa di commercio e d'industria col primo dividendo pel 31 gennaio. Mattino 540.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 508. 515. 505. E giorno prima pel 28 febbraio 512.

Borsa di Parigi del 10 gennaio.

		In contanti	In liquidaz.
F. franc.....	3 p. 0|0	» »	70 90	70 50
»	4 1|2 p. 0|0	» »	99 50	99 »
F. piem. 1849	5 p. 0|0	93 »	» »	» »
Pr. Rot. 1853	3 0|0	58 50	» »	» »
Consolidati inglesi		» »	92 3|4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

SOCIETÀ DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

in Torino, contrada dei Mercanti, casa S. Secondo, N° 2.

La Società si adunerà in Assemblea generale ordinaria domenica 15 corrente, alle ore 12 meridiane. — Sono pregati ad intervenirvi i Socii effettivi, non che i Socii promotori, a termini dell'art. 10 dello statuto, dovendosi in questa adunanza discutere il bilancio preventivo per il corrente semestre.

Torino, 10 gennaio 1854.

SOCIETA' ANONIMA
della Strada ferrata
da Torino a Cuneo.

Si prevengono i signori azionisti che con deliberazione delli 8 corrente gennaio, presa in Assemblea generale, il Consiglio d'Amministrazione venne autorizzato ad emettere le N° 4200 azioni rimaste tuttora disponibili, accordandole a favore degli attuali possessori dei Titoli primitivi, che dal giorno 15 al 25 corrente ne faranno formale domanda all' ufficio della Direzione, e depositeranno in pari tempo nella cassa della Società i Titoli che loro conferiscono tale diritto. Il riparto verrà fatto in ragione di n° 1 azione nuova per ogni n° 5 depositate.

I certificati autentici di deposito delle azioni nella cassa della Banca di Commercio, od altro pubblico stabilimento, daranno eguale diritto al riparto che le azioni stesse.

Il Direttore Gerente
S. Mancardi.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. FALCONE capitano in ritiro in Ghemme.

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.
già FERRERO e FRANCO.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

D' imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

COMITATO PROMOTORE
DELLA
SOCIETA' ANONIMA
di PANIFICAZIONE

I Soscrittori delle Azioni della *Società Anonima di Panificazione* sono invitati

1° A passare entro oggi e domani, cioè a tutto il 12 corrente, dal Signor ZENOCRATE CESARI, Segretario del Comitato, e Direttore economico del Giornale *Il Parlamento* (Via dell' Arcivoscovado, accanto alla Madonna degli Angeli), dalle ore 10 antimeridiane alle 12, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, per ritirare le ricevute del primo decimo;

2° A presentare queste ricevute nei giorni 13 e 14, dalle ore 1 pom. alle 5, alla Segreteria della Società, via dell'Ospedale casa Isaia, piano primo, nel locale della Segreteria del *Vulcano* onde, previo deposito delle medesime, ricevere il biglietto d'ingresso per l'adunanza del 15 corrente che avrà luogo in detto locale alle ore 9 del mattino, a tenore della notificanza 25 dicembre p. p.

Torino, 11 gennaio 1854.

Per il Comitato Promotore
Avv. Coll. BOGGIO, *Presidente.*

RESPECTUEUSES REMONTRANCES
DE L'AME HUMAINE
A L'AME DE LA TERRE
par S. ÉMILE NEEVA.
Prix 75 centimes.
PARIS. — Dentu, libraire, Palais-Royal, Galerie d'Orléans, 13. — 1853.
Se vende presso i principali Librai di Torino.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

Mantelletti da Donna
in Velluto, Satino, Moiré, Drap Zephir, e fabbrica di stoffe in seta, Cravatte e Gilet, via delle Finanze dirimpetto alla Posta delle lettere, Torino.

LEZIONI
di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento.*

AVVISO.
Una Signora inglese si propone dare lezioni di Lingua sua natia. Le persone bramose d'imparare a parlare e pronunciare la stessa con purezza d'accento, si compiacciano rivolgersi alla Libreria del sig. Bocca, via Carlo Alberto, oppure all'Uffizio di questo Giornale per gli opportuni particolari od indirizzo.

DA AFFITTARE
Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

TEATRO REGIO.

Questa sera Mercoledì 11 gennaio, **Riposo**, per dare luogo all'ultima prova occorrente onde riprodurre domani sera giovedì 12 (lettera **B** grande) l'opera **SEMIRAMIDE**, colle signore *Alaimo, Stoltz*, e sigg. *Agresti, Everardi* e *Angelini.*

Venerdì sera vi sarà rappresentazione spettante alla lettera **A** grande e resteranno da compensarsi nella stagione due rappresentazioni per le lettere **B** e **b** piccolo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 320

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 12 GENNAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, Libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefebvre.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 50 la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 11 *gennaio, ore* 11 1/2 *antim.*

Il *Moniteur* reca un dispaccio di Costantinopoli in data 31 dicembre p. p., da cui risulta che il Divano ha aderito a tutte le proposte delle quattro potenze.

Altro Dispaccio.

Ginevra, 11 *gennaio, ore* 9 *m.* 4 *sera.*

Nel Consiglio Nazionale il signor Fogliardi chiede che il conflitto coll'Austria sia posto fra le quistioni da trattarsi.

Malgrado il Consiglio Federale, la proposta fu adottata da 37 voti contro 29.

Torino, 11 gennaio.

LE ASSISE.

Il progetto di ordinamento giudiziario presentato dal ministro di grazia e giustizia ci promette l'istituzione delle *assise*. La giurisdizione territoriale di ogni magistrato di appello sarà divisa in *circondarii* di una o più provincie; e nel capo-luogo di ogni circondario si riunirà la Corte di assise con intervallo non maggiore di tre mesi tra una sessione e l'altra, per giudicare tutti gli imputati di crimini che dovranno esserle inviati dalla sezione di accusa del magistrato di appello. Oltre le sessioni ordinarie il magistrato potrà convocare le assise in sessione straordinaria in ogni tempo e in ogni sito della sua giurisdizione, purchè vi risieda un tribunale provinciale. La Corte sarà composta di tre giudici di appello e tre del tribunale designati con regio decreto al principio di ogni anno giuridico. Il pubblico ministero presso la Corte di assise sarà rappresentato dal procuratore generale presso la Corte di appello, o dal regio procuratore presso il tribunale, da lui sostituito.

L'istituzione che ci si promette è un passo di più nel cammino apertoci dallo Statuto, e un avviamento al giudizio di fatto per giurati in tutti i crimini, che verrà più tardi a compimento delle nostre libere istituzioni. Essa finalmente segna il punto in cui si è fermato l'ordinamento giudiziario ispirato dal romanesimo puro col quale si era così bene accomodato il potere assoluto; e muovendo da quel punto accenna a quell'ordine di stabilimenti civili in mezzo ai quali si è svolto altrove il sistema costituzionale, e che ad esso rispondono.

L'imitazione dell'antichità pagana non è riuscita a fondare la libertà negli Stati di qualche estensione; ha potuto dare liberi comuni, liberi Stati non mai. Nelle aggregazioni territoriali alquanto estese essa riesce sempre allo imperialismo, cioè al governo della *forza* creato dal *numero*. La libertà moderna nella repubblica americana come nella monarchia inglese è il portato della civiltà nuova uscita dalle leggi e dai costumi de' secoli di mezzo; perchè la soluzione del problema della libertà e della sovranità esercitata in un gran tratto di paese senza collisione di parti e detrimento dell'ordine pubblico, dipende da quei fattori della civiltà odierna che erano assolutamente stranieri all'antica.

Togliete alla legge il *carattere* cristiano di manifestazione della verità, della giustizia e della ragione; fate che sia soltanto la espressione della volontà del numero, e il sistema rappresentativo diviene impossibile. Il collegio elettorale può scegliere chi crede più idoneo a formolare la legge, non può delegare la sua volontà. Così gli antichi non ebbero il vero sistema rappresentativo. Il popolo di una città sovrana faceva nel foro i proprii affari; quello delle provincie serviva.

Tuttavia le libere istituzioni dell'età presente non sono sorte a un tratto nel medio evo. Gli eletti del popolo non hanno conquistata la miglior parte del potere legislativo, che dopo avere entrata nei Parlamenti per presentare il tributo e chiedere qualche grazia. Il *giurì* è stato prima il *giudizio dei pari*, e prima ancora il *duello*. All'epoca del *rinascimento* tutte queste istituzioni pregne di germi salutari erano ancora circondate dalle scorie dei tempi barbarici. L'Europa continentale, specialmente *latina*, in cui il rinascimento della civiltà pagana fu più rigoglioso ed attivo le mandò a morte. Esse perirono sotto la mano di Carlo V, di Filippo II, di Emanuele Filiberto, di Luigi XIV. Sembrò allora eguaglianza chiudere le assemblee degli Stati aperte ai privilegiati, distruggere le giurisdizioni locali appartenenti ai feudatarii, e richiamare la legislazione al Consiglio, la giustizia alla Curia del principe. In Inghilterra per peculiari circostanze che non è qui luogo a ricordare, la civiltà antica non soffocò la nuova ma s'innestò in essa. I Parlamenti non si chiusero ma si temperarono con l'elemento popolare. Le giustizie locali non furono soppresse, ma al visconte e al giudice feudale furono surrogati lo sceriffo e il giudice di pace. Quando nel secolo XVIII le nazioni cominciarono a studiarsi reciprocamente, la razza anglo-sassone si trovò incivilita e libera: la latina incivilita e serva. Vennero allora in onore le istituzioni inglesi, e cominciò il lavoro dell'Europa costituzionale che consiste a imitarle direttamente, o a imitarne il processo eclettico, d'innestare gli elementi della civiltà greca e romana sul ceppo cristiano e germanico dell'età di mezzo per avere il bene dell'una e dell'altro.

Era indispensabile il ricordare di volo queste cose per far comprendere l'indole della *novità* giudiziaria di che oggi prendemmo a discorrere. *Assisa* è una parola che ebbe cento applicazioni nel medio evo, ma tutte dipendenti dalla idea di un *consesso* che convocavasi per decidere o statuire sulle cose della giustizia o della pubblica economia. Così fu detta *assisa* l'assemblea che statuiva o giudicava: *assisa* il giudizio o lo *statuto* come quello di Gerusalemme: *assisa* il prezzo che essa imponeva alle cose venali: *assisa* il tributo che stabiliva sulla consumazione, onde l'inglese *excise* e il francese antico *accise*, e il nostro *accensa*. Ma nello statuto municipale normanno si trova per la prima volta nel senso genuino in cui tal parola sarà usata in Piemonte, di corte giudiziaria, convocata a intervallo non minore di 40 giorni nelle contee, dove recavansi i giustizieri del Re detti *itineranti* per la ragione del loro uffizio, a decidere i reclami contro i giudici locali, e le cause maggiori col concorso di quei giudici.

La convocazione delle *assise* era nel tempo stesso un freno, e un omaggio alla giurisdizione feudale. Il principe non la confiscava a suo profitto ma la sorvegliava per mezzo de'suoi giustizieri. Nel secolo XVI i popoli latini più intolleranti che i nordici del sistema feudale perchè lo consideravano come un' usurpazione sul diritto comune di Roma, applaudirono ai principi che *avocarono* quelle giurisdizioni come altrettante occupazioni illegittime della inalienabile sovranità dello Stato. L'elemento *feudale* travolse con sè il *locale*. Sembrava ed era in gran parte opera di civiltà latina il richiamare la giustizia a grandi curie centrali di giudici togati e dotti nel dritto romano. Cominciava allora l'ardente lavoro del concentramento in ogni parte della pubblica amministrazione. E in verità quanto alla giustizia poteva ben dirsi che di sua natura è universale e che bisogna sommetterla alle capacità competenti che risiedono nei grandi centri di popolazione; non così dell'*economia de'pubblici* che di sua natura è *locale*, e che pure in gran parte era assorbita dalla generale tendenza al concentramento e alla fusione de'Comuni e delle provincie nello Stato.

L'Inghilterra, ripetiamolo, temperava non demoliva. Toglieva l'elemento feudale ma lasciava il locale con la semplice operazione di sostituire gli sceriffi ai giustizieri delle contee e i giudici di pace a' giudici feudali.

L'esperienza ha dimostrato che essa non si era ingannata. L'amministrazione della giustizia criminale (a differenza della civile) vi è riuscita più efficace, più spedita, più economica, più liberale, e quindi più consentanea all'indole del governo costituzionale, che deve essere governo di giustizia, di libertà, di economia.

Se la *feudalità* era morta alla giustizia, tanto che nella *grande Assisa* tenuta nella valle di Aosta nel 1351 da Amedeo VI, un sire de'luoghi potè uccidere l'inquisito Domenica Vallesa per sottrarlo alla protezione di Amedeo — la *località* è l'anima della giustizia penale. La sapienza romana ha potuto lasciare ai secoli una legislazione civile che tuttora è la base de'codici moderni; ma le sue leggi penali svanirono colle mutazioni di Stato, coi nuovi costumi, con la nuova fede. Nei secoli di mezzo mentre la ragion civile de' Romani reggeva in tutti i paesi del mondo civile, la legislazione penale affidata agli Statuti municipali variava da un luogo all'altro. Ed oggi ancora negli Stati che hanno codici penali uniformi, il valore della imputabilità è necessariamente alterato dalle circostanze locali.

I giudici di appello non andranno già come gli antichi giudici itineranti a vegliare la giustizia feudale, e a portare sovr'essa la giustizia del Re. I giudici de' tribunali provinciali che rappresentano la giustizia locale, sono di regia nomina, non meno che quelli della Corte di appello. Ma si è veduto che accanto al beneficio di por freno ai abusi che più non sono, ve ne erano parecchi altri consentanei al sistema costituzionale, che bisognava riconquistare. Allorchè i giudici si accostano ai luoghi del delitto, fanno omaggio al paese che servono, nell'amministrazione della giustizia: molti mezzi di prova, necessari, e intanto dispendiosi e difficili a distanza, divengono superflui, o per lo meno facili ed economici. La conoscenza dei luoghi dispensa i giudici da esperimenti di fatto, che intanto si rendono più facili. Essi possono largheggiare nelle liste de'testimonii, con dispendio di gran lunga minore dell'erario pubblico, non avendo a pagare alcuna spesa di lunghi trasferimenti. Il grande insegnamento della pubblica discussione, la cui virtù educativa è certamente maggiore di quella de'patiboli, non rimane più circoscritto alle capitali giudiziarie delle Corti di appello, ma si diffonde per tutte le provincie; la veracità de'testimonii ha più valide garantie. Accanto ai dieci che depongono, ve ne ha cento nella sala di udienza che conoscono il fatto, e giudicano il testimone; e sono gli uomini in mezzo ai quali egli vive, che costituiscono il suo pubblico, e la cui stima gli è necessaria.

I giudici trovano, per così dire, nell'atmosfera locale il criterio della vita e de' costumi dell'accusato e dell'offeso in cui sta tanta parte del giudizio di fatto e subiscono la salutare pressione di quella sfera di cittadini per cui vi ebbe scandalo e pericolo ed ai quali in conseguenza appartiene lo esempio. L'accostamento infine de' giudici superiori e degli inferiori è come quello de'principii universali, e delle circostanze speciali che compongono il giudizio penale.

L'istituzione delle *Assise* è dunque la surrogazione della giustizia ambulante propria del governo costituzionale alla immobilità della curia pretoria propria del principato assoluto, la rivendicazione della *località*, il decentramento giudiziario nella sola parte in cui sia plausibile. Essa è inoltre, e il mostreremo, lo avviamento alla istituzione de' giurati.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

L'arrivo in Torino del corriere di Francia di ieri, del quale eravamo in ritardo, e del corriere di quest'oggi, ci dà ampia messe per la nostra rivista dei fogli esteri.

Incominceremo dall'analizzare brevemente due diversi articoli che leggiamo nel giornale semi-officiale la *Patrie*.

Nel primo è di hiar to che la soluzione della quistione ormai è pronta e sicura, Tre aspetti può avere questa soluzione: o la pace solidamente ristabilita, o la guerra circoscritta, o la guerra generale. La *Patrie* non sa lusingarsi abbastanza per ammettere, malgrado i suoi desiderii, una probabilità vicina di pace. Nei fremiti dell'Europa, nei moti dell'opinione pubblica, nel linguaggio dei giornali inglesi, nella paura stessa che incominciano a dimostrare gli organi del gabinetto russo, intravede qualche cosa di grave e di estremo. — Rimane dunque a sapere, secondo la *Patrie*, qual dovrà essere il carattere della guerra, poichè la guerra pur sembra inevitabile. Francia e Inghilterra sono decise a difendere colle armi l'integrità e l'indipendenza della Turchia. Se la lotta scoppierà di fatto quali parti, la *Patrie* domanda, vi si troveranno impegnate?

Nei trattati di pace la Russia ebbe tutti contro; fu sola contro tutti. Come dunque cesserebbe nel caso di guerra il suo isolamento?

Prussia ed Austria, secondo la *Patrie*, non solo hanno interesse, ma necessità di schierarsi dal lato delle potenze europee. L'Austria specialmente che molto ha da temere delle conseguenze d'una lunga guerra, e molto può sperare di troncarla presto ove nella bilancia faccia pesare da parte della giustizia e del diritto anche la sua spada.

Nel secondo articolo esamina la *Patrie* alcune voci che sono corse di cospirazione contro il principe del Montenegro. A capo dei congiurati sarebbero lo zio del principe Pietro Petrowich, presidente del Senato, il senatore Kuka ed altri. Il senatore Kuka sarebbe andato fino a Belgrado per tal uopo a contrattarvi un prestito di 100 mila fiorini.

Fin qui una prima versione dei fatti, narrata dalla *Gazzetta d'Agram*, e contenente anche per disteso le particolarità del piano che si sarebbe voluto effettuare.

Un'altra versione assevererebbe che questo fosse un colpo di polizia del principe per impadronirsi delle ricchezze dello zio alle quali aspira. La *Patrie* finisce coll'osservare che lo zio del principe è popolarissimo per la sua presenza marziale e pel suo ferreo coraggio, doti che assai valgono a cattivarsi la simpatia d'una nazione semi-barbara. Aggiunge che il principe mal fece a privarsi delle sue funzioni episcopali, rinunciando così all'ascendente d'un sacro carattere, e rimanendo il capo di una plebaglia guerriera e indisciplinata, esposto alle influenze austriache e russe, e dannato a cambiare un dì o l'altro il suo grado colle spalline di colonnello in un reggimento di Croati o di Cosacchi.

Nel *Siècle* leggiamo un articolo intorno all'attitudine che potrà prendere la Prussia nella quistione d'Oriente. Meritano menzione speciale i passaggi seguenti:

« È antica canzone ripetuta da coloro che non vogliono riconoscere il ringiovanimento della nazione prussiana, che tra la Prussia, la Russia e l'Austria sia formata una lega indissolubile.

« La vera nazione prussiana, che ha lo scettro delle idee in Germania, che sta a capo della filosofia e delle scienze, respinge le conseguenze di tale alleanza.

« Fra la immobile Russia e la Prussia quasi costituzionale sta un abisso. A misura che questo si formò antiche memorie si risvegliarono. Quando si vide la Russia avanzarsi per compiere l'opera del testamento dello Czar Pietro, incatenare il Nord a sè, dettar leggi a Svezia e Danimarca, estendersi poi in Oriente, conquistare e conquistar sempre, Berlino si ricordò di certe pagine della sua storia nazionale. Si ricordò delle battaglie di Zondorff e Kunnesdorff, e della Prussia di Federico II messa all'agonia dall'armi russe e austriache.

« Or dunque la Prussia bilancia le due alleanze: l'inglese sul piede di ugualità e fratellanza, la russa oppressiva. Coll'inglese si vide libera dal giogo russo, libera da rovina, da incendio, da saccheggio, da tutti i mali insomma inesorabili della guerra ».

Il *Siècle* enumera dopo ciò le probabilità che spetterebbero alla Prussia nella sua alleanza collo Czar. « L'Atene del Nord, esclama qui il *Siècle*, vassalla d'Attila, realizzerebbe veramente la profezia di Bonaparte, almeno per l'Alemagna, la quale oltrecchè umiliata finirebbe eziandio per essere sconfitta ».

Il giornale dei *Débats* in luogo del *Primo-Parigi* pubblica un riassunto delle sue corrispondenze di Costantinopoli che vanno sino al 25 dicembre. Noi ne togliamo il brano seguente relativo alle basi sulle quali il governo ottomano sarebbe stato abilitato dal Gran Consiglio a trattare cogli ambasciatori delle quattro potenze. Esse sono del tenore seguente:

« Ristabilimento delle relazioni fra la Turchia e la Russia quali erano prima dell'ambasciata del principe Menskikoff;

« Conferma di tutti gli antichi trattati, compendiati e corroborati da un nuovo trattato;

« Evacuazione dei Principati (per la qual condizione il governo sembra deciso ad accettare la garanzia dell'Europa);

« Riunione in una città neutra di una Con-

ferenza chiamata a discutere i particolari su queste basi;

« Ratificazione dei privilegi accordati ai Crisiani;

« Rinnovamento infine del trattato del 1841 con cui le grandi Potenze s' impegnerebbero nuovamente a garantire l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano, e in considerazione di questa garanzia la Porta si obbligherebbe a introdurre nell' amministrazione tutte le riforme desiderabili, che equivalgono a miglioramento della sorte dei Cristiani sudditi della Porta ».

Il *Times* discorre della situazione finanziaria dell'Inghilterra, pigliando occasione dai risultati dell' ultimo trimestre dello scorso anno, e della modificazione liberale che ebbe luogo nella imposta del bollo e nel sistema dei dritti di successione.

Soggiunge poi: « Siccome vi sono dei politici, i quali, quando ciò loro torna a grado, credono possibile diminuire le imposte produttive senza lasciare un vuoto nei redditi, ci attendiamo di vedere segnare la diminuzione delle entrate (che si estende a circa 299 mila lire sterline), siccome una sventura caduta a proposito. Ma risponderemo che questa diminuzione è inferiore alle previsioni espresse dal cancelliere dello scacchiere allorchè presentò il bilancio, e che essa si produce in un momento in cui imminente è la guerra, cattiva le raccolta, e dopo un deplorabile sistema di aggravi funesti alla produzione e alla ricchezza del paese. »

Da quest' ordine d' idee passando ad altre che al medesimo sono strettamente collegate, il *Times* prosegue a dire:

« Se l'ambizione ostinata della Russia ci sforza alla guerra, bisogna prepararvisi con nuove imposte o con aumento delle esistenti. È vero che per volontà siamo pronti, ma vi vuol denaro per mettere in moto flotte e armate. Lunga o corta sia la lotta, peserà sulle nostre finanze; egli è perciò che non cessiamo di felicitarci, come in passato, di veder aumentare i redditi pubblici e diminuire le imposte. Ma se l'onore e la giustizia vogliono sacrificii, noi li tollereremo con gioia. Ci vantiamo d'essere nel mondo il baluardo della libertà, e la più ricca delle nazioni; bisogna sostenere le nostre pretese, e male saremmo avari della nostra ricchezza in tali congiunture. Si sappia che siamo risoluti. »

Nello stesso numero il *Times* dà una esposizione delle forze navali d'Inghilterra, delle quali ecco il sunto:

Ventidue vascelli ad elice della forza graduata da 400 a 900 cavalli, e di 50 fino a 130 cannoni.

Nove fregate minori, però della forza graduale anch'esse da 400 ad 800 cavalli, e da 50 a 120 cannoni.

Quattordici bastimenti ad elice della forza ed armata quasi pari alle seconde fregate.

Da ciò il *Times* conchiude che l'Inghilterra è assai meglio preparata che nella scorsa primavera.

Leggiamo nel *Shipping and mercantile Gazette* le seguenti ardite parole:

« Non andiamo ormai più lungi: bisogna cacciare i Russi dal Mar Nero, smantellare Sebastopoli e le sue fortificazioni, non soffrir più che il Mar Nero sia un lago russo. Se la guerra imminente produce un tal risultato, lungi dal far danno, recherà grande beneficio al commercio europeo.

« Ciò che ne incresce si è che la flotta russa del Baltico non sia a dividere la sorte che ne sembra destinata alla flotta russa del Mar Nero.

« Nel caso di ostilità dichiarate la guerra d' Inghilterra colla Russia sarà necessariamente marittima, e più si spiegherà vigore ed attività, più sarà breve. Basta una sola estate all'Inghilterra per ischiacciare le flotte nemiche.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 24 dicembre.

I fatti recenti confermano le previsioni di coloro che credono impossibile alla Turchia il resistere sola alla Russia, e di quelli che non credono dover generarsi da queste complicazioni la guerra generale. Vi scrissi il 15 corrente del disastro di Sinope, e nell'altra lettera del 19 vi accennai che gli Ottomani avevano toccato una rotta ad Akhiska nell'Asia. Questa fortezza era stata dalla Porta ceduta alla Russia nel trattato di Adrianopoli: ora i Turchi l'assediavano con grosso esercito. Il generale in capo dell' esercito d'Asia era Abdi pascià, che ha studiato a Vienna l'arte militare ed è considerato come un tattico eccellente. Ma sembra ch' egli non sia altrettanto abile strategico: perdette molto tempo intorno a quel forte, e insieme l'occasione preziosa di unirsi ai Circassi per battere i Russi ed insignorirsi della Georgia, rompendo le comunicazioni dei Russi nel Caucaso col resto dell'impero. Le gazzette russe di Odessa che qui si ricevono, dicono che i Russi uscirono dal forte intanto che un'altra colonna assaliva alle spalle i Turchi, i quali furono compiutamente disfatti, con perdita di 10 cannoni e di molti morti, feriti e prigionieri. I Turchi dicono che l'assedio fu levato per il cattivo tempo che impediva le operazioni militari, e che nella ritirata soffrirono delle perdite. Ora qual è la verità? Certo è che Abdi pascià fu revocato ed arrestato, e altri nominato in suo luogo, e che il governo tenne a lungo celate le notizie, segno che eran cattive. Ho veduto lettere da Trebisonda di una persona per solito ben informata; annuncia il fatto, e promette per un' altra volta i particolari: subito che mi siano comunicati, ve ne scriverò.

Quanto alla guerra generale che molti vedevano e vedono ancora inevitabile, essa era da temersi o da sperarsi (secondo le varie passioni degli uomini) allora solamente quando fosse stata scissione fra le grandi Potenze sulla maniera di agire in tale frangente. Il *Morning Chronicle* aveva già il 2 corrente mese annunziato un protocollo sottoscritto dalla Francia, Inghilterra, Austria e Prussia; ed un articolo del *Moniteur* del 9 aveva posto fuori di dubbio l'esistenza di questa nota. E infatti fu presentata alla Porta il 15 dai ministri delle quattro suddette potenze; e la deliberazione del Divano che ne accetta le proposizioni, fu già sanzionata da un firmano del Sultano e da un fetvà del gran Mufti. La nota proponeva un armistizio e negoziati da intavolare in una città neutra (che sarà probabilmente Vienna), ai quali interverrebbero plenipotenziari della Russia e della Turchia. Le basi dei negoziati sono la evacuazione della Moldo-Vallachia, la revisione dei trattati esistenti fra la Russia e la Turchia, e la comunicazione non più alla sola Russia ma a tutte le Potenze dei firmani imperiali relativi al culto cristiano. Le Potenze confermano e garantiscono l'integrità dell'impero ottomano, ed il Sultano si obbliga a proseguire e sviluppare le riforme.

Come vedete questa famosa questione che da tanto tempo tiene gli animi in agitazione, entra in una nuova fase, con probabilità di una soluzione pacifica. Ma la Russia darà la sua adesione a questa nota, massime dopo i recenti vantaggi che compensano a usura le perdite fatte sul Danubio? Le quattro Potenze sono concordemente deliberate di usare anche la forza per costringere la Russia ad aprire i negoziati, o ad approvare il risultamento dei medesimi? Consentirà la Russia a perdere la speciale protezione che esercitava sui cristiani di dogma orientale in Turchia; rinuncierà al frutto della sua politica di tanti anni, e uscirà da questa lotta perdendo il suo prestigio morale? Ecco alcuni degli ostacoli che altri opporrà alla probabilità di un accomodamento pacifico della quistione.

Regnava e regna a Costantinopoli un gran malumore, che proruppe in sediziose dimostrazioni, sinora però senza effusione di sangue. Il popolo è malcontento dell'entrata nel ministero di Riza pascià come ministro della marina e di Halil pascià come ministro senza portafoglio: costoro sono considerati come partigiani della Russia e di una pace anche vergognosa. Il disastro di Sinope fu in parte imputato ai consigli dell' ammiraglio francese e dell'inglese di far uscire dal Bosforo i soli legni leggeri: si temono e si detestano questi incerti amici quasi quanto i Russi che son dichiarati nemici, chè tutti i cristiani per il popolo turco sono ancora (checchè se ne dica) i *giaurri*. Aggiunse legna al fuoco l'adesione del Divano alle proposizioni delle quattro Potenze. Il giorno 21 più migliaia di studenti si raccolsero nei recinti delle Moschee, specialmente di quella di Maometto II; e mandarono istanze al Sultano ed al gran Mufti, perchè fosse continuata la guerra; rispinte le proposizioni delle Potenze europee e dimessi i pascià propensi all' accettazione di esse. Il governo fece sciogliere i tumultuanti, ed era deciso a venire a mezzi estremi per comprimere una sollevazione che si credeva imminente. Non ci furono nelle moschee le solite preghiere: tutto era a soqquadro; confusione e spavento per tutto. I diplomatici si raccolsero in casa di lord Redcliffe per vedere che cosa fosse da fare: fu mandato ordine agli ammiragli inglese e francese di spedire all'imboccatura del Bosforo alcuni legni; nel caso di una sollevazione sarebbero stati seguiti dal resto delle flotte. Il ministro inglese scrisse pure alla Porta in nome del corpo dei diplomatici, chiedendo che fossero presi gli opportuni provvedimenti per il mantenimento della quiete. Il giorno seguente ricevette risposta; gli furono comunicate notizie sugli ordini dati, con un manifesto ch'era stato pubblicato pel calmare l'agitazione; e fu assicurato che i più turbolenti (circa 120) erano già stati arrestati e sarebbero mandati in esilio. Tutto rimase tranquillo: ma se fossero ancora a Costantinopoli i quindici o ventimila volontarii che sono partiti per l'armata, vi sarebbe certo stata una grande rivolta. Mi raccontarono tra gli altri questo fatto che mostra come il popolo voglia ostinatamente la guerra. Una frotta di popolani fecero con bel modo scendere da cavallo un ufficiale superiore, che stava per entrare in Serraglio; e con accese parole lo pregarono dicesse al Sultano, che non si lasciasse scoraggiare dai disastri, che se pure i loro fratelli che erano andati al campo fossero morti, erano pronti essi e altri, e altri ancora per andar a combattere e morire. Io certo non son partigiano dei Turchi; ma non posso a meno di ammirare tanta costanza e tanto coraggio.

La notte del 14 al 15 corrente una goletta russa di sei cannoni di grossa portata entrava nel Bosforo con bandiera turca: essendo tenebroso il cielo e l'aria nebbiosa sperava di non essere veduta dai forti turchi malgrado i fuochi accesi sulla costa di Asia e quella di Europa. Senonchè il colonnello d'artiglieria Mustafà bey, comandante del forte Anatoli-Kavak, scorto il legno ed entrato in sospetto, si mise in una lancia con pochi soldati; e dato ordine che ad un segnale convenuto si facesse fuoco dal forte sopra il legno, si dirizzò verso di esso.

Quando i Russi si accorsero di essere stati scoperti, gettarono in acqua i cannoni e certe materie incendiarie tecnicamente chiamate *camicie incendiarie*, che con un chiodo si attaccano ai fianchi della nave che si vuol ardere; le quali rimaste a galla e poscia raccolte la mattina, manifestarono che l'intendimento dell'ardita impresa era stato l' ardere in porto la flotta turca. Il colonnello ottomano fattosi dunque presso al legno, e riconosciuto lo equipaggio per russo, intimò la resa, altrimenti dai cannoni del forte sarebbero stati inevitabilmente colati a fondo. Il comandante russo voleva dar fuoco alla polveriera; ma in quella il turco salito a bordo lo persuase ad arrendersi; e tratto il legno alla riva del forte, lo mandò poscia a Bujukderé con equipaggio turco, e i russi ritenne prigioni nel forte. So che furono bene trattati; che il comandante russo alberga nelle stesse stanze del colonnello ottomano, e che gli venne permesso di scrivere a sua moglie la quale trovasi a Sebastopoli. Se questa ardita impresa fosse riuscita, vedete quali gravissimi effetti avrebbe prodotto! Non solo la flotta turca avrebbe potuto essere incendiata; ma l'anglo-francese pure, ancorata a un tiro di fucile da quella, avrebbe corso grandissimo pericolo, massime a cagione dei venti spesso contrari e delle correnti e della strettezza del canale, che rendono difficili le manovre. Credo che il comandante russo, attaccate nei vascelli turchi le materie incendiarie, avrebbe potuto facilmente, abbandonato il suo legno, afferrare la terra vicina e trovare rifugio in qualche casa greca; tanto più che egli è conosciuto a Costantinopoli e vi ha molte relazioni con partigiani russi. Il nome della goletta è Alupka (nome di un villaggio appartenente a Woronzoff in Crimea): era comandata dal capitano di corvetta Davidoff, ed aveva a bordo altri due ufficiali, un sergente, cinque caporali e dodici marinai.

La legione detta cosacca che doveva essere di 10,000 uomini di cavalleria leggera ed in cui dovevano essere ammessi emigrati di tutte le nazioni, non è sinora che di cento uomini appena, nè credo che la formazione di essa procederà, singolarmente colle attuali probabilità di pace. L' organizzazione di questo corpo era stata affidata a Sadik pascià, prima chiamato Michele Crayka Czagkocoswki, nobile dell'Ucrania, che nel 1830-31 servì nei Cosacchi della Volinia sotto il comando del generale Rosinski, e che pubblicò una storia dei Cosacchi. Egli aveva affidato al principe Czartoriski a Parigi la cura di mandargli buoni ufficiali polacchi come organizzatori: alcuni sono venuti, ma quantunque il quartiere generale di quella legione sia a Scutari, io la veggo quasi sempre girare oziosamente per le vie di Pera. Erano venuti a Costantinopoli parecchi altri ufficiali francesi, anche dei piemontesi, a prendere servizio, colla speranza di fare fortuna; alcuni dopo essere stati a lungo tenuti a bada, sono già tornati in Europa, altri si preparano a tornarvi senza avere ottenuto nulla. Se conoscete qualcuno che avesse la fantasia di venire qua a cercare servizio nelle truppe ottomane, consigliatelo a rimanere costì: perderebbe tempo e danaro senza frutto. So che due emigrati i quali avevano strette relazioni con alcuni ulema e col partito della guerra, d' accordo con questo, proposero a Rescid pascià di formare un corpo di 40,000 europei e di levare la bandiera della democrazia; in luogo di accettazione e ringraziamenti, n'ebbero male parole e minaccie. E seppure iniziavasi la formazione di questo corpo di cavalleria, si era convenuto con de Bruck che fosse impiegato in Asia e non in Europa; inoltre era più che altro uno spauracchio per l' Europa, ed una mostra di quello che la Turchia avrebbe potuto fare in un caso estremo, chiamare qua i profughi di tutte le nazioni e dar loro armi.

I.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 24 dicembre.

Mancando di notizie positive sullo stato della guerra nell'Asia ottomana, vi metterò a giorno delle voci sparse da più giorni nella capitale, e secondo le quali si può dedurre aver avuto luogo nelle vicinanze d'Akiska uno scontro fra le truppe russe e quelle del Sultano. I partitanti dello Czar parlano, come di cosa certa, di una grande battaglia, nella quale i Turchi avrebbero avuta la peggio; ma persone che, per il loro carattere d'imparzialità e per le loro relazioni colle provincie asiatiche dell'impero ottomano, sono degne di fede, mi assicurano essere il fatto di poca importanza; essendochè si limiterebbe alla perdita di un piccolo corpo di volontarii i quali, in seguito alla meritata fucilazione di qualcheduno di essi, per sottrarsi alla disciplina militare, avrebbero abbandonata l'armata, e dirigendosi alle loro provincie inscienti delle posizioni occupate dai Russi, sarebbero caduti nelle loro mani e fatti prigionieri

Sul Danubio le armate belligeranti si osservano senza fare alcun movimento, per cui si trovano nelle medesime posizioni che per l'addietro.

Qui nella capitale fatti di molta importanza ebbero luogo, e nel descriverli seguirò l'ordine delle date piuttostochè il loro valore.

Nella notte dal 14 al 15 corrente uno schooner da guerra russo cadde in mano dei Turchi. Era fornito di sei pezzi di cannone: il capitano di corvetta Davidoff, che n'era il comandante, tre ufficiali ed un sacerdote greco-russo formavano il suo stato-maggiore; 15 bassi ufficiali e 30 marinai componevano la sua ciurma. È ancora ignota la sua missione; però doveva essere rilevante, se si confronta il grado dell' ufficiale che lo dirigeva colla forza del legno. Il comandante sostiene costantemente, che spinto dai venti impetuosi si trovò, sul cadere del giorno 14, a poche miglia dall'imboccatura del Bosforo; e che nella notte, calmato il vento, il grosso mare e le correnti lo avevano trasportato nel canale. Il fatto si è che aveva passate le due prime batterie che difendono la bocca del Mar Nero senza essere osservato, e che giunto sul traverso del forte di Anatoly-Cavak, il comandante della batteria, Mustafà-bey, imbarcatosi in una lancia lo raggiunse e gl'intimò la resa facendogli comprendere, che, solo com'era si trovava abbastanza forte, potendo con un segnale renderlo bersaglio alle artiglierie di terra. Il Davidoff si rese, e lo schooner venne rimorchiato sotto il forte di Anatoly-Cavak ove ancorò. L'equipaggio fu tosto tradotto sul forte. A bordo non si rinvennero che i ruoli dell'equipaggio e due camicie incendiarie che lo qualificassero per legno da guerra: mentre il comandante aveva avuto l'avvedutezza di gettare in mare, armi, munizioni, insegne militari e tutte le carte che potevano comprometterlo.

La voce si sparse bentosto a Costantinopoli della cattura d'un naviglio da guerra russo portante materie incendiarie e molti congetturarono che l'incarico di questo legno fosse di bruciare qualche vascello turco; ma io reputo tale supposizione priva di fondamento, mentre prima d'essere approssimato dalla scialuppa turca lo schooner erasi già liberato dagli oggetti di guerra, ad eccezione delle summentovate camicie incendiarie rimaste a bordo per trascuranza forse dell'equipaggio. Lo schooner trovasi oggidì ancorato all'arsenale e batte l' insegna ottomana ed il comandante di Anatoly-Cavak ebbe testimonianze di riconoscenza dal suo governo per la maniera colla quale si condusse in questa circostanza.

Il ministro della marina Mahmud-pascià è stato destituito e rimpiazzato da Rizà-pascià. Vuolsi che tale destituzione sia seguita per non aver egli provveduto di soccorsi la divisione di Sinope, essendo a tempo stato avvertito del pericolo in cui si trovava; e dicesi pure che sarà sottoposto ad un consiglio di guerra.

Il comandante della fregata a vapore il *Taif* è stato pure destituito per essersi allontanato da Sinope, durante il combattimento, senza domandarne istruzione ai controammiragli che comandavano le forze navali ivi stazionate.

Tre volte si riunirono nei giorni decorsi in Gran Consiglio nazionale i ministri e tutti i dignitari dell'impero sia in attività di servizio che in istato di riposo. In queste adunanze venne attentamente esaminato il progetto di accomodamento fra la Sublime Porta e la Russia, proposto dalle grandi potenze europee; e, riconosciuti gli articoli pienamente conformi alla dignità ed agli interessi dell'impero, venne assoggettato a S. M. il Sultano che si degnò di apporvi la sua firma imperiale. Le condizioni principali in questo lavoro sono: evacuazione immediata dei Principati per parte delle truppe russe; revisione di tutti i trattati fra la Turchia e la Russia e piena conferma del trattato del 1841; proclamazione d'un firmano col quale S. M. il Sultano assicura ai suoi sudditi cristiani tutte le concessioni accordate fino ad ora da lui e da suoi antecessori; riorganizzazione del sistema amministrativo dello Stato e riforma dei codici civile e criminale.

Nel mentre S. M. il Sultano, coll'accettazione di questo progetto, mostra il suo attaccamento al progresso e la sua affezione alle popolazioni cristiane del suo impero, va ad assicurare il trono che sembrava vacillante.

La Russia accetterà ella le proposizioni pacifiche delle potenze europee, accolte già dalla Turchia? Questa è la domanda che ognuno ripete nella capitale nel mentre i diplomatici qua stabiliti calcolano sicura la buona riuscita dei lavori de' propri gabinetti. Essi si basano sopra quanto lo Czar aveva in addietro manifestato alla Francia ed all'Inghilterra, cioè, che sarebbe disposto ad accomodare le sue differenze colla Sublime Porta e ad acconsentire a delle modificazioni sulle domande da lui fatte, qualora il Sultano fosse il primo a fare delle proposizioni per un amichevole riavvicinamento delle due potenze.

Un fatto molto importante venne a disturbare per due giorni la quiete di questa capitale.

Il 21 corrente un numero considerevole di ulemas (allievi delle scuole delle moschee) si riunì nella moschea del Sultano Achmet per combinare una dimostrazione da farsi al governo onde impedire l'accettazione delle proposte di pace fatte dalle potenze amiche. Ingrossati di numero, con schiamazzo si presentarono al palazzo del capo della religione Sceik-Islam onde esprimergli le loro lagnanze contro i ministri ch'erano disposti a fare concessioni agli infedeli, minacciandolo in pari tempo, se egli, come membro del consiglio, segnasse le trattative in discorso. Il Sceik-Islam con accorte parole seppe placare lo sdegno loro ed impedire che si recassero al palazzo del ministro degli affari esteri, Rescid pascià, ove erano disposti di andare primieramente. I sollevati ritornarono alla moschea molto ingrossati di numero, ma nel frattempo che avevano fatto questi movimenti i ministri s'erano riuniti al palazzo del Sultano per prendere le determinazioni opportune. Spedirono infatti l' ordine al generale di divisione Osman pascià, comandante della guarnigione di Costantinopoli di assicurarsi dei sentimenti dei soldati e di disperdere poscia l'attruppamento usando possibilmente di mezzi conciliativi. Questo generale fece in brev'ora il giro delle caserme nelle quali brevemente esponendo i fatti che correvano ebbe occasione di conoscere la buona disposizione delle truppe a secondare il governo. In allora con due battaglioni si presentò alla moschea di Sultan-Achmet, e chiusi tutti i passaggi si presentò solo in mezzo ai sollevati esortandoli con dolci parole

a separarsi ed a portare le loro lagnanze al serraschiere che se ne stava attendendo una deputazione. Immediatamente una cinquantina dei promotori lo seguirono e gli altri se ne andarono ai loro affari; egli ritornò al serraschierato avendo ottenuto lo scopo di sciogliere quella pericolosa adunanza, ed i 50 che lo seguivano piuttostochè ritrovare il ministro che li attendeva, trovarono le prigioni aperte per raccoglierli. Molti arresti vennero fatti nella notte successiva e nel giorno 22 in cui varie riunioni ebbero luogo, ma di nessuna forza essendo disanimate dalla perdita dei loro capi e dall'attaccamento che la truppa e la maggior parte del popolo mostrava al governo. La quiete regna oggidì perfetta nella capitale, mentre un manifesto del governo assicurò i buoni sullo stato degli interessi nazionali e mise lo spavento in quelli che pensavano di proseguire nella strada incominciata.

In Pera l'agitazione fu grandissima, mentre i ministri d'Inghilterra e di Francia avevano preso delle disposizioni per la dovuta protezione dei loro sudditi, ed il primo li aveva avvertiti con circolare che in caso di pericolo potevano ricoverarsi nel palazzo nazionale e sulla flotta. Nel palazzo d'Inghilterra s'erano uniti i ministri di tutte le potenze estere e dietro consiglio tenuto 4 fregate a vapore inglesi e 2 fregate a vapore francesi si erano avvicinate ancorando a Tophané.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

— S. M., con decreto 18 dicembre 1853, ha dispensato, dietro sua domanda, dalla carica di regio provveditore agli studi di Cuglieri il sig. canonico Gian Maria Siccardi, conferendogli il titolo di regio provveditore onorario.

E con altro decreto della stessa data, S. M. ha nominato a regio provveditore agli studi di Cuglieri il sig. canonico Gavino Nino.

— Con regio decreto del 5 corrente mese venne da S. M. ordinato lo scioglimento della milizia nazionale dei comuni di Antey-S. André, Brissogne, Brusson, Champ de Pra, Champorcher, Issogne, Pollein e Pon Boset, per lo sconveniente contegno da essa tenuto in occasione dei moti di Valle d'Aosta.

Nella stessa udienza, e per lo stesso motivo, S. M. ha approvato la sospensione di Gio. Bionaz, sindaco di Brissogne; di Giovanni Giuseppe Tempestaz, sindaco di Brusson, di Gio. Battista Dubatz, sindaco di Challant-S. Victor e di Paolo Giuseppe Valleise, sindaco di Pollein.

— Con altro decreto, in data di ieri, S. M. ha ordinato la convocazione straordinaria dei consigli provinciale d'Aosta e divisionale d'Ivrea, all'oggetto di deliberare intorno alla riforma della strada provinciale da Ivrea in Aosta tra Donnaz e Bard.

Ducato di Modena. — Il *Mess. di Modena* del 7 corrente pubblica nella parte officiale un decreto del duca datato del 4 gennaio dal quale togliamo il preambolo col 1° e l'ultimo articolo:

« Volendo noi ridurre in una sola legge e completare le disposizioni emanate finora ad impedire che dai nemici dell' ordine pubblico si nuoca direttamente od anche in modo indiretto alla sicurezza dello Stato;

Intendendo inoltre di reprimere, mediante giudizi più spediti ed energici e col rendere in certi casi più gravi le pene, la insolita frequenza di alcuni delitti che sono di maggior danno alle persone ed alle proprietà dei nostri sudditi;

Abbiamo decretato quanto segue da osservarsi fino a nuovo ordine:

1. Verranno giudicati da una Commissione militare da noi istituita in Modena, e che sarà competente per tutto lo Stato, i rei dei delitti contemplati negli art. 1 e 2 del nostro editto 17 marzo 1853, fra i quali s'intende compreso:

a) Chiunque mette in circolazione scritti, stampe, emblemi contrarii al governo legittimo.

b) Chi diffonda per lo Stato patenti settarie o cartelle di prestiti rivoluzionarii tendenti a procurare fondi ad associazioni proibite.

c) Chi ritenga e custodisca gli oggetti indicati nei premessi paragrafi *a) b)* con mire ostili alla sovrana nostra autorità.

15. Restano disciolte, tostochè avranno compiuti e definiti i processi in corso, le Commissioni militari istituite in Modena ed in Massa col sopra indicato nostro editto 15 7.bre 1849.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 9 corrente pubblica nella parte officiale un decreto reale del 9 novembre 1853 col quale è conceduto al barone Tommaso Ward il privilegio di poter fare una strada ferrata ad un solo binario dalla città di Piacenza al monte Penna, da esercitarsi parte mediante cavalli e parte con locomotive, restando in facoltà del concessionario di aggiungere su tutta o parte della strada una seconda rotaia. Il governo non concede veruna garanzia di frutti. Nei considerando del decreto leggiamo che « la costruzione della suddetta strada ferrata è non tanto vantaggiosa per la coltivazione delle miniere del rame e del ferro, ma eziandio al commercio in generale dei nostri dominii, e specialmente della provincia di Piacenza ».

Toscana. — **Firenze**, 4 *gennaio*. — Un furto di nuovo genere è avvenuto questa mattina nella sala del tribunale di prima istanza di questa città destinata alle pubbliche udienze criminali.

A ore 10 è stata aperta la sala istessa; i giudici sono entrati in seduta: chiamata la prima causa, e giunto il momento di procedere all'esame dei tesimoni, il presidente ha invano cercato il crocifisso per deferire il giuramento: una mano profana se ne era impadronita nel breve intervallo in cui l' usciere, dopo avere aperta la sala, se ne assentava per entrare in Camera di Consiglio onde precedere, secondo il rito, i giudicanti nel loro entrare in udienza.
(*Gazz. dei Trib.*).

ESTERO.

Francia. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Parigi 6 gennaio:

Il gran ribasso della Borsa d'oggi non deve attribuirsi unicamente alla circolare del signor Drouyn de Lhuys, inserita nel *Moniteur* di questa mattina. Questo documento è, senza dubbio, assai grave, ma sarà seguito da un provvedimento che ha prodotto la massima impressione. Credevasi, e credesi tuttora, non trattarsi che d'una guerra in Oriente; ciò non ostante pare che si chiamerà sotto le armi l'ultima metà della classe del 1852, vale a dire 40,000 uomini; lo che non suole avvenire d'ordinario a quest'epoca dell' anno. Dicesi inoltre che si chiameranno parecchi contingenti della riserva che formerebbe altri 40,000 uomini incirca. Tuttavia, a fronte di tutte queste misure, non si tratta qui in alcun modo d'una spedizione in Oriente; che anzi ignorasi lo scopo di questi provvedimenti. Persone ben informate vogliono che il nucleo della nuova armata sarà formato tra Metz e Strasborgo. Tutto il partito democratico è in tripudio; ma ciò non pertanto debbo dirvi esservi alcuni uomini politici che sono interamente nell'idea della guerra, che approvano altamente la politica dell'imperatore Napoleone III. Fra questi si cita il sig. Thiers, i cui rapporti con lord Palmerston debbono contribuire sino ad un certo punto ad influire sulle sue idee. La leva d' uomini di cui vi ho parlato poco fa comparirà, dicesi, nel *Moniteur* di domani. Si parla eziandio d'un imprestito di 300 milioni, il quale si farebbe dalla Banca, sebbene mi dicano alcuni che gli statuti di questo stabilimento gli vietano siffatte operazioni. Ma pare che si modificheranno gli statuti stessi, sia per decreto sia dall'assemblea generale degli azionisti colla approvazione del governo. Comunque, in questo stabilimento il governo spera di trovare risorse nelle attuali circostanze.

— Il signor Marzinowski, che si spacciava per principe di Gonzaga, di Mantova ecc., condannato a cinque anni di carcere e a 3,000 fr. di multa, fu, dicesi, graziato per un decreto imperiale del 1° gennaio. Corre voce che questo personaggio voglia recarsi in Inghilterra; ma egli non tarderà a passare alla corte di Roma ove dice di non dubitare d'essere ben accolto.
(*Indép. Belge*).

Alemagna. — **Berlino**, 4 *gennaio*. — Ecco quale sarebbe, secondo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, la principale disposizione del trattato di neutralità conchiuso fra la Svezia e la Danimarca: « Nel caso di una guerra, la Danimarca e la Svezia s' impegnano a chiudere i *loro porti di guerra* ai vascelli delle potenze belligeranti; a permettere bensì l'entrata di questi vascelli negli altri loro porti, ma impedire nello stesso tempo che ivi si provveggano di materiali da guerra. » — Questo trattato deve essere stato comunicato al governo prussiano coll' invito di aderirvi.

— Si dice che il principe Alberto, sposo della regina Vittoria, verrà fra breve sul continente a render visita ai suoi augusti parenti.

— Il numero di ieri della *Nuova Gazzetta di Prussia* è stato sequestrato a motivo, dicesi, delle sue violenti diatribe contro il governo badese a proposito del conflitto ecclesiastico colà vertente.

Granducato di Baden. — Secondo la *Gazzetta delle Poste* il gabinetto austriaco ha indirizzato al governo badese una nota dove dice che, avuto riguardo alla tranquillità interna dell' Alemagna, non può consentire al lasciar continuare il conflitto, e raccomanda al ministero badese di cedere ai richiami del vescovo.

Per contro la *Corrispondenza Generale* dice che questo affare fu discusso a Monaco, durante il recente soggiorno dell' imperatore d'Austria, il quale si sarebbe pronunciato in favore del governo di Baden, nel senso che egli desidera bensì di veder ascoltate alcune domande del clero, ma condanna l'opposizione aperta del clero contro la sovranità del principe.

Austria. — Il *Giornale tedesco di Francoforte* annuncia che sua maestà l'imperatore d'Austria si recherà a Venezia coll'imperatrice, immediatamente dopo il suo matrimonio. Aggiungesi che S. S. il Papa andrà in questa capitale durante il tempo in cui S. M. l'imperatore soggiornerà quivi.

Svezia e **Norvegia.** — **Stoccolma**, 25 *dicembre*. — La città fu in questi ultimi giorni sbigottita dalla notizia che 530 delinquenti fossero evasi dalla casa di correzione; e i cittadini si immaginavano già di veder quella bordaglia mettere a saccomanno la capitale, mentre preparavansi a festeggiare il Natale. Ma le voci e lo spavento erano molto esagerati. Ecco il fatto.

Il giorno 13 alle ore 5 pomeridiane, i prigionieri assaltarono il palazzo del comandante, bruciarono i protocolli criminali, e fecero anche prova di appiccare il fuoco all' edificio, ma non riuscì loro. Sinora non conosciamo le causa e lo scopo della sedizione; solamente risulta dalla preliminare istruzione che il fatto non ebbe origine da un subito furore, ma bensì da un piano concertato da lunga mano; del che fa prova l'essere stati liberati tutti i carcerati cellulari. La guardia, composta di 80 uomini, non era sufficientemente provvista di munizioni da poter prestare un efficace resistenza. Nelle vie adiacenti si costruivano già barricate per impedire ai malfattori l'ingresso nella città. Nel frattempo l' aiutante del re, il comandante della città, il colonnello Daven, e il direttore di polizia de Maré, con una parte delle guardie, giunsero sul luogo del tumulto. Il secondo reggimento della guardia del corpo avendo occupato il giardino, i sediziosi si ritirarono nell'edificio, da dove continuarono ad assaltare le truppe. Un fuoco ben diretto finalmente li respinse dalle finestre, e al tocco dopo mezzo giorno la quiete era ristabilita. Verso la mezzanotte le truppe partirono, lasciando un distaccamento di 200 uomini. (*Gazz. d'Aug.*)

— Scrivono da Christiania in data 13 dicembre che la Norvegia aveva decretato l'armamento di una squadra composta di quattro fregate, cinque corvette e tre brick.

Questa misura è stata presa in vista degli avvenimenti che si preparano. La Norvegia, sebbene unita alla Svezia, ha una costituzione speciale, una flotta propria e una bandiera nazionale. I suoi abitanti, come gli Svedesi, sono completamente opposti alla politica russa, di cui conoscono le intenzioni ambiziose; perciò fanno conto sulla potenza di Francia e Inghilterra per poter far rispettare la neutralità che si propongono di osservare.

Gli ufficiali russi mandati in missione sono stati ricevuti con riguardi e con gentilezza, ma fu loro forza convincersi della poca simpatia che in tutte le classi della società ispira la condotta del loro governo. Alla data delle ultime notizie si trovavano nella provincia del Soendejfeld, dopo aver visitato quella di Nordlands. Del resto le missioni di questa fatta sono frequenti per parte della Russia, la quale accorda agli ufficiali distinti della sua armata tutti i mezzi d'istruirsi e di osservare.

Inghilterra. — Le ultime notizie d' Inghilterra annunciano che la circolare del ministro degli affari esteri di Francia produceva dappertutto, nel paese, il miglior effetto possibile.

La pubblica opinione giudicava questo documento sotto l'aspetto il più favorevole, e tutti riconoscevano che il governo dell' imperatore mostrava altrettanto di moderazione quanto di fermezza e di senno. L' alleanza colla Francia piglierà sempre più un carattere di popolarità veramente ammirabile. Comprendevasi generalmente che la civilizzazione era in lotta colla barbarie.
(*Patrie*).

Grecia. — **Atene**, 23 *dicembre*. — In virtù di un'ordinanza reale, la sede del comando generale dell'esercito della Grecia orientale e dell' Eubea è stata trasferita da Landa ad Atene.

L' ufficio del Senato è stato definitivamente costituito come segue: sono stati eletti vicepresidenti i signori Atanasio Gregoriades, con con 22 voti, e Drosso Mansola, con 21 voti. Sono stati nominati segretari i signori Hantgisko, con 28 voti, e B. Christacopulos, con 27 voti.

— Le somme raccolte in favore dei disgraziati abitanti della città di Tebe, ridotta in un mucchio di rovine, ammontano a dracme 147 mila 640, cioè 86,014 all' estero, e 61,596 in Grecia.

Turchia. — Annuncia una corrispondenza particolare di Costantinopoli del 24 scorso mese, che il Sultano, per ricompensare il coraggio e la fedeltà de' suoi soldati, ha ordinato la fondazione d' un ospedale degli invalidi, come in Francia, nel quale saranno ricevuti quei soldati cui la mutilazione o le infermità contratte alla guerra rendono inabili ad ogni specie di lavoro.

I feriti di Sinope, che subirono amputazioni e che furono con tanta generosità assistiti da chirurghi francesi ed inglesi, entreranno pei primi in questo nuovo stabilimento di beneficenza.
(*Patrie*).

— Togliamo da un dispaccio elettrico, pubblicato dal *Times* in data di Vienna 6 corrente mese, il seguente brano:

« In occasione degli ultimi torbidi il Sultano « ha dichiarato all'ambasciatore di Francia che « egli piuttosto abdicherebbe che accettare un « aiuto estero contro i propri sudditi. »

Persia. — Leggiamo nella *Patrie*: Una lettera particolare di Trebisonda del 17 assicura che gravi notizie erano colà giunte dalla Persia. Pare che una seria sollevazione fosse lì per iscoppiare a Teheran, a motivo della destituzione, domandata dall' incaricato d' affari russo, dei due più popolari ministri del Shah. Il comandante della guardia avrebbe dichiarato che egli non rispondeva più della pubblica quiete, perchè il popolo diceva apertamente e dappertutto che esso era stato venduto allo straniero.

Pare che, per scongiurare l'uragano, il governo persiano abbia creduto necessario di riappiccare tosto le sue relazioni coll' incaricato d'affari d'Inghilterra, e di sospendere per ora la destituzione dei due ministri.

FATTI DIVERSI.

— Serata della signora Berger. — La sera del 10 la platea ed i palchi del teatro d'Angennes erano affollati, stivati di spettatori, più che non si fosse ancor visto in questa stagione invernale. Più forse che della novità del dramma di Alessandro Dumas figlio, *Diane de Lys*, il pubblico era tratto dalla fama della valentissima attrice, la signora Berger, la quale, dobbiamo dirlo, superò sè stessa, nel ritrarre con inarrivabile maestria le più forti non meno che le più dilicate passioni. Forse ella avrebbe potuto scegliere per sua serata un dramma che lasciasse minor appiglio alla critica, un dramma in cui le posizioni fossero meno forzate, i caratteri più naturali, ma difficilmente avrebbe potuto spiegare maggiore valentia. Al buon successo del dramma centribuirono molto altresì gli altri attori della compagnia, e specialmente i signori E. Meynadiey e Toly. La rappresentazione di iersera fu insomma un vero trionfo per la signora Berger.

— Nuovi posti da sensale. — La R. Camera di agricoltura e commercio notifica che saranno ricevute nella sua segreteria a cominciare dal 10 corrente sino al 9 prossimo febbraio inclusivamente, dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane nei dì non festivi, le domande degli aspiranti alla nomina ad uno fra i due posti di sensale ovvero a quello di agente di cambio, rimasti vacanti per la morte del sensale signor Beccaria e la rinunzia del signor Fontana, e dell'agente di cambio signor Zucchi; pei quali posti debbe la Camera prescegliere nuovi candidati da proporsi al ministero per la sovrana nomina. Si avverte che il prescelto a succedere al signor Fontana dovrà sopportare il carico dell'annua pensione vitalizia di lire 1000 da corrispondersi al detto Fontana, a termini del Regolamento 3 giugno 1836.

— Società promotrice delle belle arti in Torino. — Ieri, domenica 8 corrente, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci.

Dichiarata aperta la seduta alle ore 2 dal presidente marchese di Breme, il sig. G. Guglielmo Racca, in nome della commissione stata incaricata sin dall'anno scorso di esaminare a suo tempo i conti dell'esercizio 1853, leggeva una elaborata relazione, nella quale, encomiando la direzione per il buon uso fatto dei fondi sociali, chiedeva l'approvazione del conto presentato dal tesoriere sig. commendatore Nigra, nelle seguenti cifre:

Caricamento	L.	20,848 80
Scaricamento	»	20,832 80
Residuo	L.	16 »

E l'adunanza, interpellata dal sig. presidente, approvava i conti suddetti, liberando il signor tesoriere da ogni ulteriore contabilità per l'esercizio 1853.

Il segretario avv. Rocca leggeva in seguito un breve discorso in cui, dopo aver dato alcuni più particolareggiati ragguagli sulle spese fatte, porgeva un giusto tributo di rimpianto alla memoria del desideratissimo conte di Benevello, uno dei principali promotori della Società e suo presidente onorario perpetuo.

Procedutosi in seguito alla successiva votazione per ischede, onde nominare i varii membri della Direzione scadenti d' ufficio, riescivano, a maggioranza assoluta, confermato *presidente* il marchese di Breme; eletto *vice-presidente* il marchese Solaro di Villanuova; eletto *tesoriere* il sig. G. Guglielmo Racca; riconfermato *segretario* l'avvocato Luigi Rocca; eletto *vice-segretario* l'avvocato Bertinaria; nominati *consiglieri* i signori cav. Balbiano Eugenio e l'avvocato Mattirolo, e rieletto pure *consigliere*, per il tempo in cui sarebbe ancora durato in ufficio il marchese di Solaro, il sig. Carlo Felice Biscarra.

Con altra votazione vennero eletti i signori cavaliere professore Buniva, avv. Carron e notaio Faldella a comporre la commissione la quale dovrà esaminare, a suo tempo, i conti dell'esercizio 1854.

Il presidente scioglieva in seguito l'adunanza alle ore 4.

— Ispettori scolastici. — Il teologo Fara venne incaricato provvisoriamente dell'ispezione delle scuole primarie della provincia di Torino in luogo del sacerdote Rulfi, al quale venne accordato sulla sua dimanda un anno di riposo per motivo di malferma salute. (*Istit.*).

— Commercio serico. — Da varii giorni sono affatto nulle le vendite delle sete greggie, in seguito alle notizie politiche più proclivi alla guerra, ed anche a qualche fallita e sospensione di pagamenti, avvenute sulla nostra piazza, di speculatori di fondi pubblici ed azioni industriali. Ma nessuna casa di commercio serico fu compromessa per ragguardevoli somme in quegli infortunii. Gli organzini e trame, come da sei mesi, sempre scarsi; peraltro le poche commissioni dall' estero si fanno con notevole ribasso, e ragguardevole si otterrebbe trattandosi di merce a consegnare a qualche mese. L'incertezza dell'avvenire sgomentando molti, la maggior parte de' torcitoi continua a lavorare per conto. Tutte le piazze estere sono ben poco provviste, e quella di Lione nello scorso dicembre ebbe in condizione 2,350 N° cioè 195 m. kilo sete lavorate, di cui una piccola parte però di speculazione. Se evvi generale tendenza al ribasso, non potrà essere eccessivo per qualche tempo ancora.

— Teatro militare. — La guarnigione di Ciamberì la sera del 3 corrente ha procurato una grata sorpresa alla popolazione, rappresentando in caserma due componimenti drammatici. Erano tutti sotto-ufficiali del 3° reggimento di fanteria, i quali hanno fatto maravigliare tutti gli spettatori per il modo col quale eseguirono la loro parte. (*Monit. dell'Armata*).

— Emigrazione italiana. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 1 aprile 1853 al signor capitano Schiavi Giuseppe.

« La parola tarda talvolta ad esprimere il senso che proviene dal cuore: così avvenne al sottoscritto. La S. V. Ill.ma con ripetute oblazioni decorava le pagine dei registri dei nostri benefattori, di replicate volte il suo nome, cioè alli 13 settembre e 28 novembre 1849, indi alli 18 aprile 1850, per la complessiva somma di effettive lire 70, e finalmente alli 30 marzo 1853, per vistosa offerta di indumenti per lire 93 50, le quali colle precedenti produssero un totale di lire 163 50 che le valsero benedizioni da coloro, che per suo mezzo ripararono al rigore delle stagioni.

« La tardanza stessa del ringraziamento a lei devoluto per sì filantropiche aspirazioni, le sia prova, che giammai non si cancella dalla memoria nè dal cuore la beneficenza compartita alla famiglia degl' infelici che venne accolta ad ospitale asilo su questo benedetto suolo, ove ottenne e compianto e pane.

« Mi sia sempre benevolo il suo cuore come fu benefica la mano, mentre mi pregio essere con devozione profonda e riconoscente affetto.

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Servitore

Ab. Carlo Cameroni.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 gennaio.

Dopo la mia ultima lettera non abbiamo più ricevuto notizie officiali, e la stampa continua a chiosare la nota indirizzata dal signor Drouyn de Lhuys agli agenti diplomatici della Francia. La Borsa, come vi ho detto, si è molto sbigottita, e ha fatto un grave ribasso; ma ieri e quest'oggi vi è stato miglioramento.

La preoccupazione pubblica quest' oggi è tanta che tutti domandano se avremo la guerra? Gli uni la considerano come inevitabile ed imminente; gli altri ne dubitano ancora; questi ultimi si dividono in due categorie: di quelli che non vogliono assolutamente credere alla guerra, e di quelli i quali affermano che la guerra non si accenderà sulle frontiere della Francia, rimanendo circoscritta in Oriente.

Quelli che credono alla guerra dicono che è impossibile evitarla, perchè ormai è certo che lo Czar non si rimuoverà di un filo, avendo egli aumentato d'assai il suo esercito, onde la sorte soltanto della guerra potrà decidere fra lui e la Turchia sostenuta da' suoi alleati.

Gli altri invece da questa risolutezza dello Czar arguiscono che vi penseranno due volte prima di attaccarlo, e soggiungono che le idee bellicose di Francia e Inghilterra si sono singolarmente raffreddate dopo che si conoscono le disposizioni della Russia, e che l'ultima decisione del Consiglio generale convocato dal Divano è stata promossa dai rappresentanti delle due potenze occidentali.

I pacifici dunque credono ancora alla possibilità di una transazione a spese della Turchia abbandonata; secondo essi l'Inghilterra e la Francia avrebbero avuto per un momento l'intenzione di mandare in Oriente 50,000 uomini di truppe destinate ad agire di conserva colle flotte alleate, ma dopo maturo riflesso e veduta la facilità colla quale un'armata turca di 200,000 uomini è scomparsa in Asia, dubitarono se 50,000 uomini francesi e inglesi potrebbero fare qualche cosa senza essere sostenuti dai Turchi.

Egli è ben inteso che io qui non fo che riferire gli argomenti messi in campo dagli uomini politici in appoggio della loro opinione, senza punto prestare garanzia. — Il vero è che gli avvenimenti sono di somma gravità, tali da poter partorire le più gravi conseguenze, ma sinora non sappiamo quello che seguirà. In ogni caso la Russia non farà concessioni, e se la guerra non scoppia, chi la pagherà sarà la Turchia.

Vi ho detto giorni sono che una viva agitazione regnava nel distretto di Parigi. Stamane mi affermano essere definitivamente adottato il progetto di portare la linea daziaria sino al muro di cinta delle fortificazioni, ond' è spiegabile il malcontento di quegli abitanti che sinora erano esenti dai dritti d' entrata, e che ind'innanzi saranno assimilati ai Parigini. Per altra parte la città di Parigi ha fatto ingenti spese per le demolizioni, e dovendo colmare il deficit non sa trovare altro mezzo che quello di traslocare la linea daziaria.

PS. La Borsa quest' oggi ha vantaggiato di un franco. Si diceva che la questione d'Oriente era entrata in una fase più pacifica, in appoggio della quale asserzione si citava la notizia data dal *Moniteur*, che il principe di Chimay ha rimesso all' imperatore Napoleone una lettera particolare del re dei Belgi. — Confesso che questa spiegazione non mi convince; ma intanto ha bastato per motivare il rialzo. Y.

Madrid, 4 *gennaio*. — Ieri fu deciso nel consiglio dei ministri che sarebbe pubblicato un ordine reale il quale proibisce la circolazione d'una specie di manifesto redatto dai giornali dell'opposizione. In questo manifesto i redattori si dolgono di non aver libertà sufficiente per formulare le loro opinioni.

Inghilterra. — L'*Express* di Londra annunzia che il governo inglese ha rivocato l'ordine dell'imbarco dei 21° e 63° reggimenti pel Capo di Buona Speranza.

Berlino, 4 *gennaio*. — La *Gazzetta Nazionale* parlando della dichiarazione di neutralità del re di Svezia e di Norvegia, soggiunge: « Noi possiamo completare da buona fonte questa notizia, annunziando che la Prussia negozia già in questo momento colla Svezia e colla Danimarca, affine di intendersi circa una dichiarazione comune sui diritti della bandiera neutra nel caso di guerra navale. (*J. de Francfort*).

Berlino, 7 *gennaio*. — Lunedì alla seconda Camera vi sarà seduta segreta. Il presidente ha dichiarato che non si tratta nè della questione d'Oriente nè di un imprestito.

Austria. — Scrivono da Vienna 3 gennaio alla *Gazzetta di Woss*: « Di recente una nota del signor di Nesselrode fu rimessa al nostro gabinetto in risposta ad una domanda fatta sul punto di sapere se la Russia consentirebbe all'instituzione d'un protettorato europeo da esercitarsi in comune sulle popolazioni cristiane della Turchia, come mezzo di transazione. La risposta è, dicesi, negativa. La Russia mantiene il principio di non permettere alcun intervento straniero nelle sue controversie colla Turchia. Essa non saprebbe ammettere la divisione d'un dritto che crede aver bene acquistato.

Principati Danubiani. — La *Cop. Ztg. Correspondenz* scrive: Annunziammo ancor lunedì che a tenore di notizie da Bukarest dd. 30, fino a quel giorno non era avvenuto nessun fatto d'armi. Ieri giunsero notizie da Bukarest dd. 2 gennaio. A tenore di queste a Osestan presso Kalafat ebbe luogo un serio combattimento. Circa 1800 uomini di cavalleria turca attaccarono due battaglioni russi che costrinsero i Turchi a ritirarsi. Questi non s'avanzarono d'avvantaggio poichè il comandante turco aveva semplicemente l'ordine di prendere Osestan e acquartierarvi le sue milizie. Questi tentò di realizzare questo piano di buon mattino, trovò però i Russi pronti alla lotta prima d'arrivare a Osestan. Il combattimento durò un' ora. I Turchi ebbero dieci morti ed alcuni prigionieri che furono condotti a Krajowa. Credesi che i Turchi rinnoveranno l' attacco. Il generale Belgarde ebbe per questo motivo dei rinforzi di cosacchi. (*Corr. Ital.*)

Serbia. — Il principe della Serbia è ritornato a Belgrado addì 28 dicembre unitamente al voivoda Knicanin.

— Scrivono al *Srbski Dnevnic* da Belgrado 27 dicembre: « A quanto dicesi, un impiegato turco del governo dalla Serbia portò qui due firmani della Sublime Porta. In uno di questi firmani vi sarebbe la dichiarazione, che d' ora innanzi la Serbia è liberata mediante la Porta dal protettorato russo, e che il rispettivo trattato è annullato. Il secondo firmano, dopo la conferma di tutti i diritti, libertà e privilegi goduti finora, conterrebbe la disposizione che la Serbia debba eleggere sempre un principe pienamente beneviso alla Porta. »

Kalisch, 27 *dicembre*. — Le ultime notizie che giungono da Pietroburgo fanno menzione dell' imminente comparsa d' un' ordinanza che vieterebbe l'esportazione de'cavalli da tutto l'impero. Questa sarebbe una misura che si potrebbe portare in relazione cogli avvenimenti d' Oriente.

Cina. — Le notizie da Canton sono del 26 novembre, e da Hong-Kong del 27. — Gli imperiali rientrarono in possesso di Amoy l' 11 novembre. Gli insorti tentarono di sgombrare la città, rifugiandosi sulle loro giunche; ma pochi riuscirono a porsi in salvo, e i più si annegarono o furono spinti dal vento nell' isola di Kulang-su, ove caddero in potere degli imperiali, che ne uccisero barbaramente da 700 a 1000. Il console inglese adoperò la sua influenza per far cessare la strage, e i capitani dei legni inglesi *Hermes* e *Bittern*, avendo fatto sbarcare alcune delle loro truppe, riuscirono a farsi consegnare 400 prigionieri, di cui 200 erano feriti, più o men gravemente, e vennero posti sotto cura medica. Amoy è ora tranquilla, e gli abitanti, che in generale avevano poco simpatia per gli insorti, videro con piacere il ritorno degli imperiali.

Sciangai è tuttora in mano degli insorti; ma si crede che fra non molto essa verrà ripresa dalle truppe del governo. Pare però che le operazioni di queste ultime siano inceppate dalla frequente ingerenza degli stranieri, alla quale si vuole attribuire la tardata riconquista della città. — Viene annunziato da Canton, che l'esercito di Tien-te abbia occupato i quartieri d' inverno a Nankin, e si vocifera ch'esso non procederà contro Pekin prima della prossima primavera. A Canton regna perfetta tranquillità, e il governo si mostra più vigile dell' usato. (*Oss. Triest.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *gennaio, ore 10 1/2 antim.*

Il *Moniteur* pubblica la nomina di Ducos a grande ufficiale della Legion d'Onore. Una lettera dell'imperatore lo ringrazia di aver preparato, malgrado di un bilancio così ridotto, tali risorse che permetterebbero di duplicare o triplicare le squadre da un giorno all'altro.

L'ultima infanta di Spagna morì il giorno 8 a mezzodì.

Costantinopoli, 2 *gennaio*. — È stato pubblicato l'*iradè* che accetta le proposte della Conferenza di Vienna.

Le flotte stavano ancora nel Bosforo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 gennaio.*

1819 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 92.
1831 1 gennaio. Giorno prima 91.
1849 1 gennaio. Mattino 91 50.
1851 1 dicembre. Giorno prima 87 88.
1834 Obbligazioni 1 gennaio. Mattino 970. 990.
Azioni Cassa di commercio e d'industria col primo dividendo. Mattino pel 31 gennaio 540.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 508. 515. 505. E giorno prima pel 28 febbraio 512.

Borsa di Torino *del 12 gennaio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Matt. 91. 91 10. 92.
1851 1 dicembre. Giorno prima 87 50.
1850 Obbl. 5 0/0 1 agosto. Giorno prima 940.
Banca naz. 1 luglio. Mattino 1210. 1220.
Cassa di comm. e d'ind. col primo dividendo. Matt. 560.
Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 510.
Ferrovia di Susa 1 gennaio. Giorno prima 490.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 510. 512 50. 513 50. 514. 515.
Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 250.

Borsa di Parigi dell'11 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 70 50	70 55
» 4 1/2 p. 0/0	» » 99 25	98 95
F. piem. 1849 5 p. 0/0	93 »	» » » »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	58 50	» » » »
Consolidati inglesi	» » 92 5/8	» »

Collo Giacomo, *Gerente*.

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Abbiamo veduto nel precedente articolo, sotto il rapporto delle ricchezze, quali prospettive offre alla Società degl'ingegneri la speculazione che va ad imprendere nel terreno australico. Ne giovi ora osservare con quanta maggiore facilità e comodità che altrove si possano condurre ad effetto le gigantesche scavazioni che la Società si propose.

Nella California due cose facevano grave contrasto ai desiderii della speculazione, cioè l'inclemenza del clima micidiale, e la distanza e quasi segregazione di quel paese. Niente di tutto ciò si verifica nell'Australia. Non lontana dalla via delle Indie orientali, distante appena 20 giorni dalle isole di Francia e di Bourbon, fertile pei prodotti annonarii del suolo, salubre pel clima, essa lascia sperare tutti i vantaggi senz'alcun inconveniente presumibile. Le braccia che lavoreranno intorno alle sue zolle non si cimenteranno mai col pericolo di essere tronche da morbi pestiferi. Quindi queste braccia si avranno in discreto numero e facilmente fra gli individui che già accorsero a quelle contrade e che saranno ben lieti di rimanervi a prestare opera al grande ed utile progetto della Società, si avranno a miglior mercato che altrove, forse con poco maggiore spesa che in alcune regioni europee, si avranno abili, perchè già educate a quei rudi lavori, si avranno, ciò che più importa, onorate. Altre Società per la disperazione di trovar gente che si prestasse a rischiare l'esistenza contro una lontana probabilità di lucro, dovettero commettere l'ufficio di escavazione a turbe d'emigranti di dubbia vita e costumi, e per ciò non di raro andarono a mal termine i loro interessi. In questo caso non solo non vi sarà bisogno di promuovere emigrazioni sospette o disperate, ma si avranno lavoratori oltre il bisogno, e si avrà la certezza di condurre a buon fine un'impresa tanto proficua, quanto d'altro lato certa di fecondi risultati in ordine morale.

Il terreno d'altronde non il solo oro asconde ma molti altri minerali che potranno accrescere i dati del guadagno della Società, quali sono; l'epidoto, il granato almandino, la spinella rossa scarlatta, l'ossido di ferro, il topazio bianco, il zaffiro, l'ossido di titano, il cimofano, il platino, il diamante. — Quando si consideri che questo paese è poi anche centro del commercio di altre isole limitrofe, che nel suo mercato stesso è facile smaltire una grande quantità dei metalli ritrovati, quelli che non varrebbe il conto di condurre in Europa, o che non potrebbero esercitare una reale concorrenza coi nostri, si comprenderà di leggieri che la Società dell'Australia ha davanti a sè un'impresa di natura molteplice, ed ha sicurezza di venirne a capo con viste diverse, pronte, immanchevoli. Molti, immensi i tesori che la terra promette; sicuri i mezzi di estrarli; pari ai mezzi l'economia dei medesimi; nullo il pericolo.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER e COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . .	fr. **35**
» d'una e mezza . . .	» **40**
» due piazze . . .	» **45**
» grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
di
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist. 21 gosto 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D' imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI ARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

M.r le Professeur **FALLETTI** donne en ville et chez lui des leçons d'Anglais de Langue Française, de Littérature et de Mathématiques.

M.e Falletti. *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N° 3.

Scuola Serale di Canto.

Il sottoscritto dopo otto anni di pratica esperienza nell' arte musicale e di particolari studi fisiologici fatti sull'organo della voce umana, venne a capo di instituire un nuovo metodo di canto atto a sviluppare in breve tempo la voce anche la più mediocre, correggendone i naturali difetti.

Il suo metodo sarà quanto prima pubblicato. Intanto aperse una sua scuola particolare di canto; e perchè la sua scuola possa essere usufruttata, e che da quelle persone che per domestiche circostanze non avessero libera nessun' ora del giorno, egli darà le sue lezioni anche alla sera.

La scuola serale comincierà col nuovo anno 1854, ed avrà luogo in tutti i giorni dalle ore 7 alle 10 della sera.

Per gli opportuni schiarimenti diriggersi all'abitazione del sottoscritto in via di San Domenico, num. 2, piano 2° dalle ore 12 alle 2, e dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom.

M. G. Laffon.

AVVISO.

SOCIETÀ DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA in Torino, contrada dei Mercanti, casa S. Secondo, N° 2.

La Società si adunerà in Assemblea generale ordinaria domenica 15 corrente, alle ore 12 meridiane. — Sono pregati ad intervenirvi i Socii effettivi, non che i Socii promotori, a termini dell'art. 10 dello statuto, dovendosi in questa adunanza discutere il bilancio preventivo per il corrente semestre.

Torino, 10 gennaio 1854.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.

N.° 321

IL PARLAMENTO

VENERDI 13 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffici di corrispondenza Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *gennaio, ore* 10 1/2 *antim.*

Il *Moniteur* pubblica la nomina di Ducos a grande ufficiale della Legion d'Onore. Una lettera dell'imperatore lo ringrazia di aver preparato, malgrado di un bilancio così ridotto, tali risorse che permetterebbero di duplicare o triplicare le squadre da un giorno all'altro.

L'ultima infanta di Spagna morì il giorno 8 a mezzodì.

Costantinopoli, 2 *gennaio.* — È stato pubblicato l'*iradè* che accetta le proposte della Conferenza di Vienna.

Le flotte stavano ancora nel Bosforo.

Torino, 12 gennaio.

LO AVVIAMENTO AI GIURATI.

L'istituzione del giurì in materia criminale è una delle conseguenze necessarie della nostra forma di governo libero; che non potrà mai dirsi intieramente svolta, finchè non avremo in tutte le cause criminali il giudizio di fatto per giurati.

Se il governo parlamentare fosse rigorosamente dedotto dai principii del Contratto sociale, se il Parlamento fosse la nazione, se potesse esprimere *infallibilmente* la volontà del paese, il giurì sarebbe nel tempo stesso una contraddizione teorica, e una ribellione pratica alla sovranità nazionale. Imperocchè non vi ha dubbio che il giurì è tale esecutore della legge che spesso l'altera e la rovescia. Che cosa importa un corpo di giudici assolutamente indipendenti dalla maggioranza parlamentare, e dal governo che essa forma, e dipendenti dall'opinione della società in mezzo a cui vivono, se non significa la prevalenza dell'opinione sul governo e sulla legge? Nè altra è la sua principale missione, la missione che lo fa essere una istituzione politica, e come una parte di potere sovrano. Nell'ordine costituzionale, più volte avemmo occasione di ricordarlo, la legge non è la espressione della volontà di un solo, *principis placitum*, nè quella della *volontà nazionale* — ell'è l'espressione della giustizia e della verità nei rapporti degli uomini e delle cose. La capacità di ritrovarla e di esprimerla si presume nelle due Camere e nel governo, la capacità di chiamare uomini idonei a così alta missione si presume in coloro che possiedono le condizioni di elettore; ma una tal presunzione non è assoluta, e quindi il sistema ammette e richiede altre precauzioni, altri ordegni più piccioli e subordinati, ma non meno fondamentali. Tal è la libertà della stampa che ammonisce: e propone, denunzia, censura legislatori e leggi; tale il giurì che dominando il fatto, e dominato a vicenda dall'opinione del popolo permette o impedisce l'applicazione della legge secondo che ha o non ha l'appoggio della pubblica coscienza.

Allorquando dopo la *carta* del 1814 si discuteva in Francia del riordinamento del giurì, un certo signor Gach presidente di un tribunale di prima istanza del dipartimento del Lot, che scrisse un opuscolo contro l'istituzione dei giurati, poneva il caso di una legge di terrore come quella del 1793 che punisca di morte i ricettatori de' contumaci condannati nel capo. Il giurì, diceva quel togato, non dichiarerà giammai la *colpabilità* di un fratello che avrà ricoverato il fratello. E questo, rispondeva Beniamino Constant, fa il maggiore suo elogio, poichè il giurì costringerà in tal modo i legislatori a cancellare quella legge inumana, o almeno a discendere a pene più miti per ottenere che siano applicate. Il giurì francese non dichiarò mai la colpabilità dell'autore di omicidio in duello finchè prevalse la giurisprudenza del 1838 che lo punisca di morte, come l'autore di omicidio con premeditazione ed agguato! E però i terroristi repubblicani o dispotici non vogliono mai sapere nulla del giurì, ma stabiliscono *tribunali rivoluzionari* o *commissioni statarie* che fa tutt' uno. Per questa sua natura *refrattaria* al potere, *ligia* all'opinione (che è quella di uomini che non vivono negl'impieghi, ma il domani dell'*assisa* si trovano in mezzo a coloro che hanno giudicati e al popolo che loro giudica) per questa sua natura il giurì è una valvola di sicurezza che si apre quando la pressione della legge va troppo oltre, un ordegno, che al di là di una certa azione del potere si ferma e impedisce la macchina di operare finchè l'azione non si modera. Più volte nei paesi liberi la legge ha diminuite le pene per ottenere che il giurì dichiari la colpabilità. In tal modo il popolo chiamato a intervenire nei giudizi di fatto, sovrano nei collegi, giudice nelle assise, diviene anche indirettamente legislatore, o moderatore della legislazione penale.

L'istituzione dei giurati offre un altro vantaggio. Ell'è una garantia maggiore della separazione del giudizio del fatto da quello del diritto: separazione che finora non ne ebbe altra, tranne quella dell'articolo 433 del Codice di procedura criminale così concepito: « Il presidente sottoporrà *prima* a deliberazione le « quistioni di fatto, e *quindi* se vi è luogo, « quella dell'applicazione della legge. Tutti i « giudici dovranno votare sopra quest' ultima « quistione, qualunque sia stata la loro opinione su quella di fatto. »

Si sa che la separazione delle due quistioni è una delle guarentigie dell'innocenza e del giudizio per criterio morale, come il richiede la presente civiltà, e come il volle la romana sapienza. Essa impedisce la equazione di due quantità eterogenee, cioè la scala delle pene e il calcolo delle prove, che fu un'atroce assurdità di quasi tutti i processi penali degli scorsi secoli; finchè non consta fermamente del reato, il reo va assolto o almeno impunito, ma non può essere condannato a mezza pena, perchè consta *mezzanamente* tra il sì e il no, del suo delitto. La salutare separazione de'due giudizii, è più sicura quando non deve farsi nella coscienza individua dello stesso giudicante, quando insomma il giudizio del fatto e quello del dritto sono affidati l'uno ai giurati, l'altro ai giudici delle Assise.

Posto che tale è l'indole e la missione del giurì, nessuno potrà dubitare che l'istituzione delle Assise è un avviamento a quella de' giurati. Per essa è ristorato l'elemento *locale*. Le Corti si convocheranno ne'luoghi stessi in cui dovranno in un prossimo avvenire convocarsi i giurati. Nessuno dei giudici che ha pronunziato nella sezione di accusa del magistrato di appello, potrà nella stessa causa pronunziare in Corte di assise; l'influenza dell'opinione locale comincierà a farsi sentire nel *fatto* per mezzo de'giudici de' tribunali provinciali. Più tardi non si avrà che a ridurre da sei a tre i giudici togati in ogni Corte di Assise, e chiamandovi dodici giurati tra quelli estratti a sorte sulla lista di ogni circondario, tutta la riforma sarà compiuta. Ma perchè il governo non propone che si compia sin da ora? Perchè non congiunge il progetto del giurì a quello delle assise?

Il ministro si propose tal questione nella relazione che precede il progetto, e rispose laconicamente a sè stesso che la cosa è prematura; che forse i cittadini non terrebbero per ora nel suo vero pregio l'esercizio di questo dritto politico, e per avventura non ne userebbero con sicurezza.

Addentriamo altri motivi che ci sembrano più espliciti. — Se la presunzione della eccellenza di ogni legislazione parlamentare non è assolute, ell'è certamente più forte di quella dell' eccellenza di ogni opinione *locale* o *temporanea*. Perciò gli Statuti costano sempre di pochi articoli; e lo svolgimento della libertà e de'dritti politici sanzionati in essi è affidata ai Parlamenti, che non possono soffocare quei dritti, ma giudicano dell'oppportunità del tradurli in pratica più o meno immediata.

Or la quistione che si propose il ministro: e quella che deve proporsi ogni legislatore la è questa. — Sono abbastanza calme le passioni concitate dal recente mutamento di stato: è abbastanza educato il paese alla riverenza delle nuove Assemblee legislative, abbastanza istrutto nella cognizione dell'ottimo in fatto di legislazione penale, perchè si possa sin da oggi elevare il *Giurì* in faccia al Parlamento? Rispondiamo francamente.

Gli ordinatori dello Statuto posero il giurì pei reati di stampa con due provvidi intenti, l'uno di tentarne come un saggio, — esperimento pei legislatori, insegnamento pel popolo — l'altro di garantire la libertà della stampa. Egli è infatti nei reati di stampa, dove quasi sempre è in causa il potere, che l'indipendenza de'giudici è più necessaria; egli è là dove la frase si trasforma in mille impalpabili forme, che il giudizio intenzionale ha più bisogno del solo criterio senza comenti legali che è il modo di giudicare proprio de'giurati. Il giudizio per giurì nei reati di stampa è così inerente alla libertà della stampa, che qualunque pruova abbia potuto fare di sè, non sapremmo mai chiederne l'abrogazione.

Ma l'esperienza non deve andar perduta per tutto il resto. Ed essa ci mostra che nel nostro giurì prevalse spesso l'istinto politico a quello della imparzialità; e non l'istinto legittimo correttivo della legislatione penale, bensì quello delle parti che prevalevano nella strada. Per le stesse violazioni il giurì, specialmente in certe provincie, trovò colpevole la stampa retriva, incolpevole la demagogica. Nè qui vi era legislazione a moderare: la legge non poteva essere che uguale per tutti. Solamente i cittadini nel primo ardore delle recenti passioni dimenticavano facilmente che come giurati non doveano essere uomini di partito.

Quanto è più forte la potenza del giurì sulla legislazione penale, tanto è più necessario che sia moderato dai costumi che insegnano la riverenza al potere parlamentare. Il celebre pubblicista testè citato ricorda di un giurì d'Inghilterra che dichiarò la colpabilità di una fanciulla di 16 anni accusata di furto di tredici franchi di mussolina, tuttochè sapesse il giurì che quella dichiarazione la portava al patibolo! La molla della resistenza del giurato deve scattare da sè in casi estremi; non deve egli premerla per ostentazione e amore di novità. Nella sua coscienza vi dev'essere che egli è chiamato a pronunziare sul fatto senza guardar oltre; e che mente a sè stesso e a Dio, se altera il vero per considerazioni estranee alla sua missione di giudice di fatto. L'azione del giurì moderatrice della legge deve manifestarsi, il ripetiamo, in casi estremi, e dopo una fiera lotta tra la coscienza del dovere legale e un sentimento di umanità. — Ma qui dove sono ancor nuovi i grandi poteri politici, dove ancora non sono fatte nelle assemblee legislative le grandi riputazioni tradizionali, si può temere di leggieri che ai giurati nelle assise venga il ticchio di far mostra di quel che possono e provarsi un poco anche essi a far leggi ponendo inciampi all'esecuzione di quelle di Palazzo Madama e Palazzo Carignano; poichè alla fine, essi diranno: quei che vi seggono non erano sino a ieri nemmen essi in dritto di far leggi!

Finalmente — i codici, e non solo quelli che a suo tempo chiameremo *riformati* ma anche gli Albertini, esercitano, chi nol sa?, un'azione educatrice per le masse che son giù ancora in un paese lungamente tenuto in tenebre dall' assolutismo. Non è forse pericoloso costituire giudici, sino a un certo punto, della bontà delle leggi parecchi che sono men civili delle leggi istesse? L'indulgenza pei reati di sangue, la ferocia contro quelli che concernono la proprietà, fenomeno costante presso i giurì de'popoli meridionali, non è forse la tradizione di antiche idee di *onore*, che mal corrispondono alla scala delle pene sanzionata dal codice? E non è forse prudenza lo attendere alquanto, prima di stabilire il giurì, che la pubblica discussione delle Assise faccia l'educazione de' nuovi giurati ed accosti il loro concetto morale a quello assai più giusto delle leggi?

In Sardegna si avranno le Assise; ma si può sperare che i cittadini pronunzino come giudici dove temono ancora di deporre come testimoni?

Se queste considerazioni sospendono per ora la istituzione del giurì, noi dobbiamo valutare la prudenza del governo che propone, e augurarci che le buone prove ulteriori del giurì nei reati di stampa, la calma negli spiriti di parte e il ristabilimento della pubblica sicurezza in Sardegna affrettino il momento dell'attuazione di questa parte non ultima del sistema costituzionale.

Il *Costitutionnel* stampa un articolo intorno alla repressione dei banditi in Corsica, dal quale apparisce che il governo francese venne a capo di consegnare alla giustizia gran parte di quegli sciagurati, per la sola energia delle autorità locali e senza bisogno di ricorrere a mezzi e tribunali eccezionali. Noi crediamo di riportare parte di quell'articolo nelle nostre colonne perchè se ne tragga utile esempio per la Sardegna; non senza ricordare che il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario presentato alla Camera dei deputati dal ministro guardasigilli è il solo che può dare al governo la facoltà di destinare nell' Isola gli uomini capaci di riuscire in quell'ardua missione. Ecco intanto le parole del *Constitutionnel*:

« Per reprimere il brigantaggio, più di un uomo competente aveva pensato che sarebbe bisognato ricorrere ai mezzi dittatoriali. Erasi proposto di togliere al giurì la cognizione dei delitti di questa natura ed instituire tribunali eccezionali onde giudicarli e punirli. Questa idea aveva prodotto una certa impressione sulla pubblica opinione, la quale non ha esitato di confidare al governo poteri straordinarii per tranquillare la Corsica e purgarla dai banditi.

« Il governo dell'imperatore Napoleone III ha risoluto di non ricorrere a verun procedimento eccezionale. Esso ha opinato che l'energico impiego delle armi legali sarebbe stato bastevole per condurre a buon fine questa grande impresa. Le giurisdizioni ordinaire sono state mantenute, applicando solamente con vigore le disposizioni del codice penale contro i complici e ricettatori di banditi. Ciò valse a intimorire gli uomini deboli o rei che davano ricetto ai malfattori, in tal guisa sottraendoli alla pubblica vendetta. Secondando il generoso intento dell'autorità centrale, l'autorità locale ha spiegato molto zelo e pari fermezza. Gli ordini del governo sono stati da un abile prefetto eseguiti appuntino; la magistratura ha fatto il suo dovere. La creazione dei commissarii ha reso più efficace l'influenza della repressione e più soddisfacenti i risultati dell'informazione giudiziaria. La forza armata, stimolata e incoraggiata dal potere, ha adempiuto con nuovo ardore alla sua missione. Il consiglio generale, composto del fiore della popolazione corsa e presieduto nel 1852 e nel 1853 dal sig. Abatucci, diede provvedimenti molto ben intesi ed efficaci, fra i quali dobbiamo mentovare la proibizione del porto d'armi e il disarmamento, l'importanza del qual atto sarà chiarita quando si saprà che i Corsi solevano assistere in armi alle cerimonie della vita religiosa e civile, e che risse ed omicidi erano la conseguenza inevitabile di quella fatale usanza.

« Il sistema ha portato i suoi frutti. Alcune cifre basteranno per far conoscere i risultati conseguiti. Nel 1852 vi erano in Corsica 234 contumaci che spargevano il terrore nel paese; 13 pericolosi banditi sono stati spenti dalla forza armata; 15 si sono volontariamente rimessi nelle mani del prefetto; un gran numero sono stati consegnati alla giustizia o si sono riparati all'estero; 14 soli sono sinora sfuggiti alla repressione, ma sono anch'essi fuggiaschi in impenetrabili recessi.

« Una considerabile diminuzione di delitti accompagna questa diminuzione nel personale dei malfattori. Infatti il rapporto del prefetto Thuilier fatto sui documenti della statistica giudiziaria, accerta che negli otto primi mesi di ogni anno la media degli omicidi da trent'anni a questa parte è sempre stata di 102, e negli anni che seguirono al 1848 salì a 125. Ora, negli otto primi mesi del 1853 la media è discesa a 22, e questi risultati sono tanto più significativi e più ammirabili in quanto che nè una goccia di sangue fu sparsa sui patiboli, nè una legge di eccezione fu votata, nè un tribunale straordinario fu istituito; e che nelle spedizioni pericolose contro i banditi non un solo gendarme fu ucciso nè tampoco ferito. Tutti i documenti officiali sono pertanto d'accordo nell'attestare la gioia e la sorpresa delle popolazioni liberate dal dominio dei banditi e restituite alla fiduciae al lavoro ».

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Rientrando nel tema che già svolse nel precedente numero, e di cui abbiamo dato ragguaglio ai nostri lettori, la *Patrie* aggiunge oggi essere più che mai probabile l'isolamento della

Russia in caso di guerra. Non crede che lo Czar abbia mai fermamente avuto speranza di trascinare dietro a sè Prussia ed Austria ; ma quand'anche avesse nutrito una tale illusione, spera che questa sarà dissipata dal movimento dell'opinione che predomina nell'Alemagna. La *Patrie* s'appoggia specialmente agli articoli di due giornali che per la Prussia e l'Austria possono dirsi autorevoli, cioè la *Gazetta di Colonia* e il *Lloyd* di Vienna.

Ecco le parole della *Gazzetta di Colonia*. « Il nostro governo spera sempre conservare la neutralità in caso di guerra. Il trattato conchiuso tra Danimarca e Svezia, nella previsione di guerra, è un fatto compiuto. Queste due potenze, dicesi, provarono di far entrare la Prussia nel sistema delle potenze marittime neutre. Essa accettò. Essa s'impegna, in quanto gliel permettono le sue forze, a difendere con tutti la neutralità.

E il *Lloyd* così si esprime a riguardo dell'Austria: « È chimera l'opinione che il momento sia favorevole alla Russia per conquiste, in quanto possa contare sull'appoggio dell'Austria. L'Austria non abbandonò ancora la politica che da 40 anni fu seguita con ingegno ed energia dei suoi uomini di Stato. Grazie a Dio la scuola del principe di Metternich non è ancora morta. Il giorno della battaglia di Navarino nessun cannone austriaco fu diretto contro l'interesse dell'Austria, sebbene Francia e Inghilterra sparassero contro loro stesse. L'Austria non ha motivo alcuno di rinnegare nel 1854 la sua politica del 1827. Prima che l'Austria prenda una tale risoluzione, non è probabile che la Russia riesca in una guerra di conquista contro la Turchia. »

Un articolo il più originale del mondo leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* collo specioso titolo *Prospettiva del Piemonte*. Il giornale tedesco mette capo al suo ragionamento annunziando che il suo pronostico si avverò in quanto le elezioni furono favorevoli all'attuale politica, e qui è facile riconoscere che il foglio tedesco non si sbagliò nei fatti. Entra poi a fare una dissertazione sul valore che pretende diasi in Piemonte a quello che esso chiama terzo Stato, e sul valore che la *Gazzetta d'Augusta* opina al medesimo competere.

Tutta questa tirata teorica è poi diretta allo scopo di venire a discorrere dei moti di Aosta, e dichiarare (sebbene con un velame di riserva che puzza d'austriaco alla distanza d'un miglio) che la sollevazione dei contadini nella *valle d'Aosta è un grave indizio dello stato del Piemonte.* — La gazzetta premette sì che la sollevazione è male, ma con un rivolgimento di logica tutto suo vorrebbe poi inferirne che la sollevazione in questo caso null'altro significhi se non che i cittadini coi moti incomposti vollero anche essi votare *e votarono a modo loro.* E qui, frammezzo a frasi condite d'una lepida spiritosità croata, esce fuori con arte a bello studio combinata a fare un mezzo rabbuffo agli uomini del governo, gratificandoli del titolo di agenti delle fazioni, e come tali impossibili lungamente ad esistere. Imperocchè bisogna sapere innanzi tutto che governi di fazione, sono, secondo la sapienza della *Gazzetta d'Augusta* i costituzionali, e ne conchiude che solo in Inghilterra tali governi sono possibili, perchè colà solo negl'individui di partito si rispettano i talenti. Qual modo di ragionare sia questo non sapremmo noi dire; è tale però che, nelle sue colonne il foglio tedesco, opina possa correre. — Nel che gli sia fatto lode di coraggio.

La gazzetta si lascia andare da ultimo a considerazioni sullo stato delle nostre finanze. Ma qui la disgraziata inciampa senz'avvedersene, e fa proprio compassione.

Accenna infatti al nostro progetto di bilancio pel 1854, e nota che a 128 milioni esso ascende per le spese ordinarie, a 150 coll'aggiunta di spese pei grandi lavori pubblici che sono in corso. — Poche righe più sotto fa rimprovero d'un *deficit* di 27 milioni al governo, e non ricordando aver essa stessa notato in quali opere utili, grandiose e prossime a compimento vanno circa 22 milioni, domanda se e quando potrà omai questo *deficit* scomparire.

La gazzetta aveva bisogno di far un gioco di memoria labile nel periodo d'uno stesso articolo per venire a chiedere definitivamente qual cosa guadagnò il Piemonte dopo il 1848. Quando il Piemonte non avesse guadagnato altro da quell'epoca che di svincolarsi dall'obbedienza dei padroni della *Gazzetta d'Augusta*, avrebbe pur giustificato il fatto suo. Ma la gazzetta sa che il Piemonte se aggravò le finanze sue le aggravò colla guerra in prima, indi per aprire appunto larghi mezzi futuri di ristauro alle perdite che fece, e sa che questi mezzi hanno avuto già tanti vantaggi e tanti ne promettono di sicuri in breve tempo, che niuno dei governi che essa idolatra potrebbe sognarne mai altrettanti in 100 anni di vita.

Si va avverando quanto alla Svezia, secondo leggiamo nei fogli alemanni, quello che noi già predicevamo nel supplemento al num. 293 del nostro giornale che fu primo a indicare lo accostamento della Svezia non solo alla Danimarca ma alla Prussia. La Svezia per natura di origini e d'istituzioni, per interessi di commercio deve tendere inverso l'alleanza di Francia e Inghilterra, anzichè lasciarsi sedurre da promesse o lusinghe russe che la trarrebbero a tristo partito. Oggi vediamo da un articolo del *Folkes Rœst* che le prove dalla Russia si fecero per tirare al partito dello Czar tanto la Svezia, quanto anche la Danimarca, ma che queste nazioni resistettero. Un tal primo passo ha già senza dubbio una grande significazione.

Anche un articolo che leggiamo nella *Presse* sulla Persia viene a coincidere con quello che noi scrivemmo sullo stesso argomento nel numero 304. — La Russia aveva più specialmente procurato di spiegare da quella parte eziandio la sua influenza invaditrice nella speranza che nella separazione dei due gabinetti di Parigi e di San Giacomo fosse la debolezza della prima potenza marittima del mondo, la quale a giudizio dello Czar avrebbe col tempo perduto la chiave delle Indie orientali. — Quindi gl'insulti all'ambasciata inglese. Oggi però, mutato l'ordine delle cose, e riconosciuto la impressione che produsse nell'opinione inglese ed in Francia l'abbassamento delle armi di S. M. britannica a Teheran, le relazioni di nuovo furono intraprese e con desiderio ed atti di umiltà della parte che aveva preso l'iniziativa di offesa.

Il medesimo giornale la *Presse* così ragiona delle cose presenti della Svizzera.

« Oggi, 9 gennaio, deve riunirsi l'Assemblea federale svizzera. Per rapporto alle relazioni esteriori, l'anno 1854 trova la Svizzera più o meno in buona armonia con tutti gli Stati, fuori dell'Austria. Se quest'ultima potenza non si stanca degli iniqui suoi procedimenti, la Svizzera non si mostra meno irremovibile nella sua costanza. Spera l'Austria di trascinare la Svizzera a qualche falso passo, ed il governo federale per contro pare mettere nella sua condotta una pazienza ed una circospezione che possono sembrare esagerate. Così almeno la pensano molti rappresentanti, i quali si propongono, nella prossima sessione parlamentare, di domandare categoriche spiegazioni sulla condotta tenuta.

« I partigiani del sistema adottato dal potere esecutivo centrale, quello cioè di temporeggiare, pretendono che il processo sinora seguito fu il migliore, perchè esso mise tutte le forme dal lato della Svizzera ; che questo sistema, avendo fatto di tutto per evitare d'aggravare la situazione generale degli affari d'Europa, può guardare l'avvenire con fiducia, e che esso sarà, a peggio andare, tanto più forte per la difesa quanto più accuratamente si sarà guardato da ogni specie di provocazione.

« Per riguardo alla vita interna dei diversi Cantoni, essa non fu segnalata da importanti avvenimenti nel corso dell'anno 1853. Dappertutto quasi, una sola fu la preoccupazione, quella dei materiali interessi ; dappertutto le lotte politiche cederono il posto alle lotte delle grandi industrie, e gli antagonismi del periodo di tempo decorso tra il 1838 e il 1840, periodo bastantemente tempestoso, sono scomparsi innanzi le rivalità delle grandi linee di strade ferrate. L'anno 1853 segnerà essenzialmente negli annali della Confederazione svizzera l'epoca dei diversi tracciamenti svizzeri, parecchi dei quali sono adesso in via d'esser eseguiti. Nulla si potrebbe paragonare a questa specie di febbre, che, in tutto il corso di questo periodo si manifestò per le strade ferrate. Quasi ogni Cantone volle avere la sua linea principale ; tutti si avvisavano di poter offrire maggiori vantaggi degli altri, ed alcuni di loro fecero grandi sacrifizi per arrivare alla realizzazione dei loro progetti.

« Nell'ordine politico non vi sono che due Cantoni i quali abbiano provocato la pubblica attenzione, e questi sono Ginevra e Friborgo.

« A Friborgo, ove le popolazioni in generale sono ancora molto addietro tanto per rapporto alla coltura intellettuale, che ai progressi materiali, il partito ultramontano, dopo d'aver fallito in parecchi tentativi d'insurrezione, continua nientemeno ad alimentare uno stato di tenzone ch'esso crede favorevole a' suoi piani, ma che eccita tutta la sollecitudine dell'autorità federale.

« L'altro Cantone svizzero che si attirò in questi ultimi giorni la pubblica attenzione è il cantone di Ginevra, ove una coalizione d'elementi i più eterogenei rovesciò non senza fatica il governo, alla testa del quale era posto il sig. James Fazy. Su questa crisi cantonale noi abbiamo dato un giudizio che fu compiutamente giustificato dall'attitudine del potere attuale, il quale non seppe sinora altro fare che destituire impiegati attaccati al regime precedente; mentre il Gran Consiglio, potere legislativo, ha dal canto suo data la misura di fiducia nel nuovo potere esecutivo, nominando membri della deputazione al Consiglio degli Stati svizzeri due antichi consiglieri di Stato eliminati dalle elezioni di novembre, il signor James Fazy ed il signor Giraud ».

Ci scrivono dalle Romagne il 7 gennaio:

Le Romagne sono sempre nella desolazione. A Faenza in due sere consecutive sono stati uccisi il dott. medico Bucchilega, ed il canonico Laghi. Quest'ultimo fu veduto due giorni innanzi passeggiare in carrozza col famoso Alpi, entrambi armati di trombone e scortati dalla pubblica forza. Questi avvenimenti tristi e funesti hanno prodotto un tal senso di paura, che tutti si ritirano prima di sera ; e il teatro non è più frequentato, a modo che il comune è stato obbligato dal governo a passare scudi sette mensili ad ogni comico per non farli morir di fame.

La carestia si fa sempre più innanzi. Il grano nostrale sul mercato di Ravenna si vende scudi 10 il sacco (un ettolitro e 15 litri, fr. 53 50.) Il grano d'Odessa a scudi 9 80 il sacco. Il formentone a L. 8 20.

A Lugo la forza pubblica ha imposto ai negozianti di vendere il grano a scudi 8 il sacco. a tal che, questo principal centro del commercio della Romagna è rimasto deserto nei dì di mercato.

Il magistrato comunale di Faenza per tranquillità ha proibito *ex se* l'estrazione dal suo territorio di qualunque cereale, e di presente, solo a Ravenna e Forlì si possono far contratti. Se queste due città seguissero l'esempio di Faenza, tutta la Romagna sarebbe costretta a morir di fame.

Ci scrivono da Cagliari 10 gennaio.

Finalmente i Cagliaritani si sono scossi dall'apatia. Gli uomini del partito ultra-liberale che trionfò nell'elezione dei deputati, rimasero perdenti nel Consiglio comunale in guisa che per l'anno che corre il consiglio delegato rimane composto di consiglieri del partito moderato. Se non che a combattere gli ultra-liberali che cercarono di far breccia nella moltitudine con vili calunnie e con false promesse, bisognava un giornale del partito opposto che prendesse a ricondurre nella buona via l'opinione pubblica tanto corrotta dalle quadrennali predicazioni della *Gazzetta Popolare* (unico periodico nell'isola), la quale collegata coll' *Ital a e Popolo* fece e fa guerra ad oltranza alla fusione, all'ordine pubblico, ai sani principii monarchico-costituzionali, al bene della Sardegna. A ciò si cerca di porre riparo con un giornale di principii moderati di cui si è già pubblicato il programma dalla tipografia Timon. Esso si intitola lo *Statuto*: e per mantenerlo non solo si è chiesto per via d'abbuonamento il concorso dei buoni connazionali, ma anche quelle d'un competente numero d'azionisti. Il programma inspira molta fiducia, e quindi si spera che non tarderemo a vedere principiata la pubblicazione di questo nuovo periodico.

Nel primo giorno di questo mese, nelle forme le più solenni venne inaugurata in questa città la nuova scuola di nautica che si deve alle nobili cure non solo dell'amministrazione della cassa privata del Re Carlo Felice, della corporazione dei *Santelmari* e del municipio, ma anche del consiglio universitario e del consiglio divisionale che s'interposero presso il ministero della pubblica istruzione onde questa città fruisse di sì proficuo ramo di pubblico insegnamento. Tutti i corpi che pigliarono parte a questa instituzione furono rappresentati nella analoga funzione. Ma chi la presiedette fu l'intendente generale della divisione amministrativa, come presidente della speciale commissione regia direttrice della nuova scuola. Vi concorsero alcuni deputati e consiglieri divisionali, i graduati della guardia nazionale col capo legione, non pochi professori dell'università e delle scuole secondarie e soprattutto il regio provveditore degli studi della provincia avvocato coll. Sanna-Piga. L'intendente generale aperse la funzione con un discorso apposito dove parlò de'grandi benefizii che debbono derivare alla Sardegna, e particolarmente a Cagliari città commerciale, dalla scienza della navigazione, massime oggi che la libertà del commercio tanto promette al nostro Stato. Questo stesso argomento venne ripigliato con altro discorso dal provveditore agli studi, il quale ragionò pure dell'utilità ridondante ai popoli dalle scuole tecniche: e come l'intendente generale così pur egli diede le lodi opportune ai corpi che favoreggiarono questa instituzione. Finalmente uscì a parlare il professore Foscolo tracciando specialmente il programma d'insegnamento teorico-pratico del corso che va ad imprendere. La popolazione fa molto plauso a questo nuovo insegnamento promettitore di grandi vantaggi al regno intiero. Durante la funzione la banda della guardia nazionale suonava sulla piazza d'Italia dove sta l'edifizio civico della scuola.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale :

S. M. con decreti del 26 dicembre ha promosso colonnello comandante la Scuola militare di cavalleria

Valfrè di Bonzo conte Giacinto, luogotenente colonnello comandante la stessa Scuola.

Ha promosso colonnello comandante il 13 reggimento di fanteria

Bochiardo di San Vitale conte Massimiliano, luogotenente colonnello comandante lo stesso reggimento.

Ha promosso luogotenente colonnello nell'arma del Genio, ed addetto allo Stato-maggiore del ministro di guerra

Cerutti cav. Federico, maggiore nella stessa arma, addetto al suddetto stato-maggiore.

Ha ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione

Aghemo Giovanni Martino, maggiore nell'8 reggimento di fanteria.

— S. M. in udienza dell'8 gennaio volgente, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha confermato il commendatore Benedetto Brunati ispettore generale nel Genio civile nell'ufficio di vice-presidente annuale pel 1854 del Congresso permaneute di acque e strade; ed il senatore del Regno cav. e professore Lorenzo Cantù a vice-presidente del Consiglio delle miniere per lo stesso anno.

— S. M., con reale decreto del 26 dicembre 1853, ha fatto nel ministero di guerra le seguenti nomine :

Segretario generale — Conte Agostino Petitti di Roreto, luogotenente colonnello di stato-maggiore, già incaricato delle funzioni di primo ufficiale nello stesso dicastero.

Direttore generale — Cav. Ignazio Degenova di Pettinengo, colonnello d'artiglieria, già reggente l'azienda generale di guerra.

Con altro decreto del 31 stesso mese di dicembre, ha conservato fuori pianta presso il ministero di guerra (direzione generale del materiale e dell'Amministrazione militare) il cav. Giovanni Caire, primo vice-intendente generale di guerra, assumendo il titolo d'intendente generale.

— S. M., con decreti delli 31 dicembre 1853, e 5 gennaio 1854, ha approvato la pianta nominativa del ministero di guerra, ed ha fatto le seguenti nomine :

Segretariato generale.

Direttori capi di divisione — Bongiovanni cav. Pietro, Curti cav. Felice, Monti cav. Francesco Clodoveo.

Capi di sezione — Tempia Ferdinando, Brunetti cav. Giuseppe, Castelli Innocenzo, Galli della Loggia conte Annibale, maggiore di fanteria, Baudino cav. Giuseppe, Crodara-Visconti Paolo — Brizio Luigi.

Capo di sezione fuori pianta — Ballero avvocato Ignazio.

Segretarii di prima classe — Maltese avv. Ferdinando, Colla avv. Pompeo, Cargnino Giuseppe Maria, Demichelis Giuseppe, Borbonese Carlo, Blengini avv. Matteo.

Segretarii di seconda classe — Mo Paolo, Bardi avv. Matteo, Babando Antonio, Rostagno Gottardo, Dezza avv. Giuseppe, Boldrino Carlo, Ferrero Nestore.

Segretarii di seconda classe fuori pianta — Bonino Giovanni, Ferrero cavaliere Luigi, Basso Fabrizio.

Applicati di prima classe — Bosio Teodoro, Milani Giuseppe, Gerbi Felice, Rossetti Giuseppe, Tadini Antonio, Vinaj avv. Paolo.

Applicati di prima classe fuori pianta — Garra Pietro Agostino capitano di fanteria, Armando Luigi luogotenente id., Sosso Gio. Nicola id. id., Clerici Giuseppe id. di cavalleria.

Applicati di seconda classe — Aichelbourg barone Nepomuceno, Gioia Angelo Franc., Alvisi Antonio, Brochi Felice, Martorelli Carlo, Degrossi Carlo, Conte Maurizio.

Applicati di terza classe — Boggiani Paolo, Fontana Carlo, Rostagno Domenico, Vigna Luigi, Carotti Roberto, Carbone Carlo Filiberto, Bruno Carlo Maurizio.

Applicati di quarta classe — Caire avv. Carlo, Rostagno Alessandro, Almasio Lorenzo, Gioia Carlo, Lodigiani Giuseppe sottotenente di fanteria, Tribaudino Biagio, Mina Antonio, Durandi Vincenzo, Tamagnini Edoardo.

Volontarii — Villa Carlo, Borbonese Enrico.

Direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare.

Direttori capi di divisione — Moncafi intendente cavaliere Gaspare, Tallone cav. Lorenzo, luogotenente colonnello d'artiglieria, Cerutti cav. Federico, id. del Genio, Ottone march. Francesco, De Cavero cav. Francesco, maggiore di fanteria.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di capi di sezione — Riccardi di Netro cav. Paolo, maggiore d'artiglieria, Alliaud cav. Edoardo, Giudice Ambrogio, Casana cav. Luigi, Sardi cav. Carlo, Varetti Lisimacus vass. Vittorio, Fraschini Ignazio, Marchese Luigi, capitano di fanteria, Lerici Domenico, Pozzo Giuseppe, capitano del Genio.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di capi di sezione fuori pianta — Busi conte Francesco, Fenoglio cav. Ignazio, Bruneri Giovanni, Rossi avv. Gio. Federico.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di segretari di prima classe — Capisani Camillo, maggiore di fanteria, Rossetti Giuseppe, Cucchietti Francesco, Lavagnino di Lavagna marchese Gaetano, Vacchieri Giovanni, Tempia Giuseppe.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di segretari di prima classe fuori pianta — Becchio Giovanni, Camussi Eugenio, Battilana Domenico, Gloria nobile Gio. Battista.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di segretari di seconda classe — Bonacossa Napoleone, Gros Luigi, Pecheux Carlo, Silvano Giuseppe, Durando Pietro, capitano di fanteria, Tallone Carlo, Grondona Camillo Pasquale, capitano di fanteria, Bongioanni Luca, Dell'isola cav. Angelo, Viale Luigi, Peano Angelo, Avenati Felice, Maffei Francesco, Ambel Giuseppe, Velasco Carlo Amedeo, Boncompagni di Mombello cav. Renato.

Id. id. fuori pianta — Ferrati Angelo.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di applicati di prima classe — Salà Alessandro, Ramorino Gaetano, Roveda Pietro Enrico — Di Monale cav. Francesco, Inz Angelo, Benetti Pietro, Colombo Giuseppe, Felogna Giaciato.

Id. id. fuori pianta — Bardi Camillo — Montagnini cav. Felice, Mago Spirito.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di applicati di seconda classe — Dompè Vittorio, Galvano Francesco, Prato Gio. Luigi, Visetti Francesco, Aliberti Domenico, Clerico Gioachino, Elisi bar. Francesco, Norza Giovanni, Pejretti Domenico, Rabezzana Carlo.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di applicati di terza classe — Bonamico Giacomo, Cellino Alessandro, Teobaldi Felice, Rolando Celestino, Cistti Domenico, Perratone Giuseppe, Secchi Luiti, Sampò Domenico, Viani Paolo, Tarrone nobile Santorre, Reghezza Tommaso, Molina Tancredi, Fornaca Alfonso.

Id. id. fuori pianta — Valenti Paolo, Passera Alessandro, Col Luigi, Bertone Clemente, Vigna Giuseppe, Caravana cav. Luigi, Castellani Luigi.

Destinati a disimpegnare le incumbenze di applicati di quarta classe. — Barberis Francesco, Brodel Paolo, Facelli Vincenzo, Antonietti Giuseppe, Belmondo Francesco, Bo Luigi, Panera avvocato

Paolo, Eustache Emilio, Giordano Paolo, Gioan Niceo, Beltrandi Giuseppe, Sacchetti Egidio, Diana-Crispi Stefano, Gianolio Giuseppe, Berrone Scipione, Scassa Augusto, Siravegna Francesco, Piolti Luigi, Costa Benedetto, Baudino Giuseppe, Clerico Andrea, Cariatore Francesco, Delfino Claudio, Basano Maurizio, Tartra avv. Luigi, Grassotti Michele, Ballor Giacomo, Galliano Filiberto, Ratti cav. Carlo Felice.

Id. id. fuori pianta — Borelli Bartolomeo, Craveri Cesare, Gobbo Giovanni, Depaoli Felice, Pasquino Vincenzo, Enrico Giuseppe, Turina Luigi, Corino Clemente, Rubino Federico, Reale Giovanni, Marzorati Giovanni, Verna Bernardino, Muzio Alessandro, Biazzi Antonio, Picolli Gio. Battista, Locatelli Antonio, Arnaldi Gio. Maurizio, Mombelli Luigi, Aman Pompeo, Berruto Luigi, Pederzoli Cirillo, Roveda Antonio.

Volontarii — Crotti Ernesto, Bosio Luigi, Grass avv. Augusto, Chicco Francesco, Borio Firmino, Blengio Alessandro, Borra Giuseppe, Lavezzeri Ottone, Aliberti Maurizio, Demonte avv. Amedeo, Balestreri Giovanni, Porro Cesare, Gastaldi Giacinto, Gorrino Giovanni Battista, Gariel Pietro, Bossolo Modesto, Leggiadri Vincenzo, Rizzetti Marco, Rossi Giuseppe, Toppia Franco, Ellena Cesare.

Stato Romano. — Scrivono al *Messaggere di Modena* in data di Roma, 31 dicembre:

Il principe di Prussia, il cui arrivo in questa capitale vi significai nella corrispondenza dei 20 del corrente mese, non è il fratello del re, ma bensì il nipote, Federico Guglielmo Nicola Carlo, giovane di 22 anni, figlio del principe Federico Guglielmo Luigi fratello del re. Il barone Harry d'Arnim, incaricato d'affari, durante l'assenza del signor Di Usedom, nella sera del giorno 28 diede all'ospite reale una magnifica festa, perchè avesse modo e occasione di conoscere il corpo diplomatico, l'alta nobiltà e i personaggi più insigni della capitale. — Non si può dire che fino ad ora sia straordinaria l'affluenza dei forrestieri; però, a compensazione del numero forse inferiore a quello degli anni trascorsi, abbiamo in buon dato famiglie doviziose, per non dire straricche. Abbiamo eziandio personaggi illustri nel campo della politica o delle lettere; il sig. Van-Buren già presidente degli Stati-Uniti, il sig. Ampèr archeologo, il Balzer professore a Breslavia e più altri. Il romanziere inglese signor Dickens è partito, non ha guari, per Napoli. Si aspetta il figlio del principe Girolamo Bonaparte.

ESTERO.

Inghilterra. — Scrivono da Portsmouth, il 6, che niente è cangiato negli ordini inviati giorni sono dall'ammiragliato, e che si continua sempre con molta attività l'armamento delle navi da guerra che debbano recarsi nel golfo Persico. (*Ptarie*).

Svezia. — Scrivono da Stockolma il 20 dicembre, che una commissione composta di ufficiali e di ingegneri era partita per visitare le coste del littorale, e per mettere tutti i punti militari in istato di difesa.

Il paese si pronuncia sempre più contro la politica russa, ed è ben deciso a far rispettare colle armi la sua neutralità nel caso in cui essa fosse violata. (*Patrie*).

Russia. — Leggiamo nella *Patrie*: Scrivono da Pietroburgo, in data 25 dicembre, che l'inverno è colà brillante ed animato. Giammai i balli ed i piaceri non furono sì numerosi e consecutivi. In Russia le cose vanno sempre a questo modo nei momenti di crisi, col fine di distogliere la pubblica attenzione dalla gravità degli avvenimenti che si compiono al di fuori.

Indie e Russia. — Giunse a Trieste il giorno 9 il piroscafo d'Alessandria in 116 ore con notizie di Bombay 14 dicembre, di Calcutta 3 dicembre. Si parla sempre delle disposizioni bellicose dei Birmani contro gl'Inglesi. Vi è chi afferma che un capo indigeno, chiamato Meng-dat-Meng, cioè il *Principe combattente*, partirà da Ava il 20 dicembre con una forza considerevole, e che nello stesso giorno scoppierà simultaneamente un'insurrezione nelle varie città e distretti del Pegù. Un altro capo birmano si troverebbe a Tharawaddy con 10 mila uomini, ed è voce ch'ei sia stato nominato futuro governatore di Rangun, avendo promesso di scacciarne gl'Inglesi. Altri ancora sarebbero stati nominati al futuro governo di Tonghu e Martaban. Però le notizie sulle misure guerresche dei Birmani sono piuttosto contraddittorie. A Rangun si attende con ansietà la venuta del governatore generale delle Indie, che vi si recherà quanto prima, e sperasi che verranno stabilite tali condizioni col re d'Ava da garantire la pace per l'avvenire.

Secondo il *Bombay-Times* il fatto dell'ingresso d'un esercito russo a Chiva sembra essere indubitato. Lo scopo apparente di tale passo sarebbe di liberare alcuni sudditi dello Czar che sono prigionieri de' Chivani; ma il *Bombay-Times* suppone che in realtà questo esercito sia destinato a marciare eventualmente contro la Persia; la qual supposizione acquisterebbe probabilità dal fatto, già riferito, che lo sciah era in marcia colle sue truppe per Tabris. « Da principio, continua il medesimo foglio, si asseriva che lo sciah era in viaggio per soccorrere la Turchia; ma ora viene annunziato che egli partì per difendere i suoi confini assistito dall'Inghilterra, e si bucina che il governo anglo-indiano sia stato avvertito di tenere truppe pronte a prestare servigio tanto nella Persia che nell'Egitto ».

Come si vede queste asserzioni del *Bombay-Times* stanno in perfetta contraddizione colle notizie date da molti fogli europei riguardo un'alleanza fra la Russia e la Persia. Quale delle due versioni sia esatta non possiamo giudicarlo, almeno per ora, in mancanza di ragguagli ufficiali sul proposito.

SCUOLE CENSUARIE.(*)

Prolusione letta dal Prof. Borio

il giorno 12 corrente.

PARTE SECONDA.

Principii organici del Catasto. — Indole delle scuole censuarie.

Per sommi capi, rapidamente sorvolati nel nostro primo discorso, abbiamo veduto, come

Dalla barbarie della schiavitù;

Dalla enormità e dallo spreco dei tributi usurpati dal conquistatore o dal tiranno;

Dalla confusione delle imposizioni e dalla incertezza dell'assetto loro;

Dalla moltiplicità degli uffizi e dal disordine delle esazioni;

Abbiamo veduto, dico, come siasi l'imposta lentamente trasformata; manifestando quella sua naturale tendenza verso un supremo grado di chiarezza e di semplicità nella forma; di giustizia e di ideale necessità nella sostanza.

Sarebb'egli già il corrente secolo destinato a godere un giorno di sì benefica condizione? — In verità lo ignoro, ancorchè nol disperi.

Ma egli è però fuor di dubbio, che in un'epoca di transizione sociale, qual è la nostra, avvegnachè s'incontrino ancora alcune tracce dell'antica confusione finanziaria, già vanno pur nondimeno ogni di sorgendo nuove forme e provvedimenti nuovi, che più davvicino accennano ad un avvenire migliore. E fra le varie imposte tuttora vigenti, havvene pur una la quale per giustizia di essenza, per certezza di stanziamento, e per possibilità di equo e proporzionato riparto, può appunto valere siccome tipo di ogni altra, ed operare negli ordini amministrativi siccome ponte di transizione dall'antico disordine all'armonia futura.

E questa è l'imposta prediale: allorchè sottratta a qualsivoglia ipotesi o arbitrio, goda della massima evidenza e della più rigorosa equità, per ciò che venga determinata e retta da un catasto *parcellare, uniforme* ed *universale*.

Che cosa è dunque un siffatto Catasto? — Qual è l'organismo suo? — Quali sono le operazioni che debbono costituirlo? — Quali le cognizioni speciali che richiede quest'opera?

I. Della tassa prediale la vera materia imponibile è determinata dal complesso di que' caratteri essenziali che trovansi costantemente riuniti nel fabbricato o nell'appezzamento di terra. Intendendo per appezzamento quella porzione di terra, la quale circoscritta da linee determinate di divisione, goduta dallo stesso possessore, ha una propria ed essenziale destinazione produttiva.

Il catasto adunque, avverata l'esistenza del fondo, deve accertarne il possesso, misurarne l'ampiezza, e valutarne la produttività.

Ma l'imposta, se è conforme a giustizia, non altro colpisce fuorchè la rendita netta.

Del catasto adunque è supremo uffizio quello di far convergere le dette operazioni, siccome ad ultimo scopo, alla determinazione della rendita netta.

Che cosa è dunque un catasto *parcellare*? — La determinazione e conseguente registrazione ordinata di ogni singolo valore fondiario imponibile.

Ma i principii indeclinabili della giustizia richieggono uniformità e proporzione nella sostanza e nella forma dell'imposta. — Il catasto adunque deve determinare e registrare i valori censibili di tutti i fondi dello Stato, in un medesimo discreto torno di tempo, sopra basi identiche e generali, con procedimenti regolari ed affini. — E tanto valgono le parole *uniforme* ed *universale*.

II. Ora, per formarci un adequato e preciso concetto dell'organismo censuario, ed afferrare l'indole delle funzioni che lo costituiscono, definiremo i due estremi che ciascuna di quelle deve ugualmente schivare, accennando a un dipresso la via dialettica e più conducevole, che dalla economia e dalla giustizia insieme pare a noi debba essere adottata.

L'imposta riguarda direttamente il fondo, siccome il complesso dei dati onde emerge la *materia imponibile* in modo indipendente dalle eventualità personali di godimento o di dominio. — Il catasto adunque, riconosciuto, misurato e valutato il fondo, potrebbe pur reggere il riparto dell'imposizione, quando non facesse più che registrare per ordine tutti i fondi censiti, apponendo a ciascun di loro una qualunque scritta, la quale l'un fondo dall'altro singolarmente distinguesse.

Ora, i due limiti fra cui può il catasto eleggere il modo di scritta distintiva di ogni fondo sono, da una parte, un numero astratto o qualsivoglia altro segno convenzionale, dall'altra, il nome del vero e legittimo proprietario.

Il divisamento de' fondi censiti, per semplice numero o altro segno qualunque convenzionale, offre veramente facilità e speditezza grandissima. Ma avvertendo che la finanza, avvegnachè non consideri le relazioni personali, ma sì il fondo soltanto, deve pur nondimeno fare assegnamento sopra persona viva che in realtà adempia alle obbligazioni del fondo verso lo Stato, è evidente che l'astrazione del numero o la convenzione del segno sarebbero ombre senza soggetto, e sfuggevoli alla percezione effettiva, a meno che la finanza, rinunciando a due secoli di civiltà, ritornasse al barbaro modo di esigere l'imposta sui ricolti in natura, per partizione immediata e locale.

L'intestazione de' fondi divisata pei veri e legittimi proprietarii, quando venisse fatta con tutte le necessarie cautele dei procedimenti giudiziarii e col più ampio e sicuro accertamento de' diritti civili offrirebbe per verità all'azione censuaria un soggetto personale e risponsale, da cui sarebbe *in diritto* veramente rappresentata l'obbligazione censuaria del fondo. — Ma avvertendo tosto che l'appurare tali diritti, trascinerebbe il censo in lunghe, intricate e malagevoli bisogne, laddove alle sue operazioni occorrono facilità e speditezza; avvertendo massimamente che non la determinazione o l'inscrizione del *diritto*, ma sì veramente quella del *fatto* statistico, è l'uffizio proprio del catasto; riesce perciò manifesto, che alla perfezione del catasto medesimo, considerato siccome base dell'imposta, non occorre nè giova per certo di risalire a' veri e legittimi proprietari. Bastando al censo di offrire all'azione finanziaria in modo diretto il nome di chi godendo i vantaggi dell'*utile dominio*, debba pur anche sostenere il peso censuario, voglio dire del *possessore* effettivo; senza che si violi o pregiudichi con questo il titolo prevalente di proprietà, nè per poco si menomi l'azione giuridica di reversibilità del possessore contro il proprietario, qualora essa debba altrimenti aver luogo.

Egli è d'altronde pur vero, che l'intestazione dei legittimi proprietari, munita del necessario corredo giuridico, darebbe al catasto l'egregia virtù di un documento legale, di una vera iscrizione accertata della proprietà, in una parola, di ciò che in Germania dicesi *intavolazione della proprietà*. — Ma omettendo per ora la questione, se un somigliante organismo sia per avere appo noi, atteso le diverse condizioni sociali, quella medesima utilità che esso ha in Germania; omettendo l'altra di sapere, se congiunte in un organismo solo le due funzioni del catasto per l'imposta, e della intavolazione della proprietà, non si nuocerebbero a vicenda e non incaglierebbero gravemente l'amministrazione dell'imposta medesima e i procedimenti pratici che hanno attinenza alle mutazioni successive di possesso; omettendo l'avvertimento datoci da alcuni paesi di Germania stessa, ove allorchè s'introdusse un nuovo sistema d'imposta prediale, non si ardì di fondere col nuovo catasto la preesistente intavolazione; omettendo, dico, tutto questo, e supponendo pure che possano un giorno armonicamente congiungersi queste due grandi funzioni amministrative: sta pur sempre di fatto che il sistema *tavolare* importerebbe necessariamente grandi e forse ardue riforme in quello delle ipoteche, e nel codice civile in generale; delle quali sarebbe veramente inopportuno e disutile far dipendere la necessaria, anzi urgentissima formazione del catasto. E tanto più evidente e ragionevole parrà questo consiglio, se si considera che l'operazione censuaria, per sè sola, lungi dal pregiudicare all'altra, non fa propriamente che apparecchiare ed ordinare que' fatti appunto, sopra cui potrà poi con maggiore facilità e chiarezza pigliare incominciamento la desiderata intavolazione.

Conchiudiamo pertanto, che, esclusi i due modi estremi di divisare i fondi censiti, quello cioè per segni convenzionali, e quell'altro, per nomi di legittimi proprietari, il catasto prende una via conciliativa, e insieme pronta e sicura, quella cioè di registrarli per intestazione di possessori.

Ma sono possessori effettivi, ora individui, ora corpi morali, ora proprietari, ora livellari, o affittuari perpetui. Il fondo è posseduto in comunione o per parti determinate, o da pupilli o da maggiorenni. I possessori hanno nomi, cognomi, prenomi — sono uomini o donne, dipendenti o liberi, e via dicendo.

Ciò nulla meno dovrà essere uniforme il linguaggio universale de' registri, facile ed immediatamente significativa la lettura della intestazione. Egli è dunque necessario d'insinuare ne' periti spirito di uniformità per la interpretazione, per la nomenclatura e per la registrazione dei fatti di possesso. Ed a cotesta necessità sopperisce appunto una parte di queste scuole, là dove trattasi dell'*accertamento catastale*.

III. Fin qui noi abbiamo considerato il fondo censibile, in modo puramente astratto; e tuttochè divisato per intestazione di possessori, null'altro ancora vi è manifesto fuorchè il capo, ossia l'indizio della persona che rappresenta verso il fisco le obbligazioni censuarie del fondo. Ma indeterminata rimane tuttavia la sostanza del corpo reale e concreto del fondo medesimo, la quale veramente è la base della materia imponibile.

La sostanza del fondo censuario è determinata dalla produttività effettiva di questo; la quale produttività, dipendendo dall'uso a cui l'arte unana ha destinato il fondo medesimo, è intesa dal catasto sotto il nome di *qualità* per le terre, e *destinazione* pei fabbricati. Qualità e destinazione, da determinarsi in ogni caso singolare.

I limiti estremi fra cui può restare una cotale determinazione, sono da una parte, la più ampia ed assoluta generalità sull'uso ipotetico e possibile di cui è capace il fondo; dall'altra, la più stretta e minuta particolarità sull'uso attuale e temporario del fondo stesso.

Attenendosi al primo estremo, potrebbe il catasto considerare p. e. le terre sotto il riguardo di una sola o di poche culture, secondo l'attitudine loro naturale di conformarvisi e di generare quel determinato prodotto. Attenendosi all'altro estremo, dovrebbe il catasto ponderare la destinazione effettiva di ogni pezzuola, e distinguere nello stesso campo i solchi del formentone da quelli della saggina, e nello steso solco i palmi investiti di legumi da quelli di formentone.

Ora, avvertendo che non a vaghe ed arbitrarie ipotesi, ma si a fatti certi e conguaglatii deve il catasto appoggiarsi, riesce evidente l'inammissibilità di quel primo estremo. Ed avvertendo che non i fatti minutissimi ed eventuali, ma i più comuni, costanti ed ordinari sono quelli che esso deve considerare e registrare, riesce non meno manifesta l'incompatibilità dell'estremo contrario.

Oltre che, se la considerazione troppo generica dell'uso *possibile* dei fondi può trascinare il perito a sbagli enormi e il catasto ad inique valutazioni, quell'altra troppo minuta di ogni singolo uso eventuale caccia lo estimatore in un caos inestricabile di sterminate lungaggini, e sospinge il censo a punire l'industria e premiare la negligenza de' contribuenti.

Esclusi pertanto quei due termini estremi, come procede il catasto per adottare una via più temperata e ragionevole?

Prefisse le qualità e le destinazioni più normali e costanti che effettivamente s'incontrano nelle pezze e nei fabbricati di ogni territorio e di ogni città, definita l'indole loro e la correlativa denominazione, offre ai periti una serie di tipi comuni, ed un vocabolario metodico, uniforme, sì per interpretare, che per denominare la sostanza censuaria del fondo, ossia per compiere la così detta *qualificazione*. La quale è principio e fondamento di tutte le più importanti e delicate operazioni censuarie che seguiranno.

Ma le qualità effettive delle terre sono ora *semplici* come nel campo senz'alberi; ora *miste* come nella vigna con cereali; ora *permanenti* come nelle terre continuamente arative; ora *variabili* come nelle avvicendate; ora soggette a variazioni discrete, come nelle rotazioni ordinarie; ora, ad ampie alternative, come nei lunghi avvicendamenti. — Ciò nulla meno, vi dovrà essere nell'ampio giro delle singole qualificazioni censuarie uniformità di concetto e costanza di linguaggio. Ed eccovi, o signori, la necessità e lo scopo delle presenti scuole, per ciò che vi si trattano e nell'*accertamento catastale* e nelle *prelezioni rurali* tutti i principii necessarii ad infondere nei periti l'intelligenza delle materie tecniche e speciali, non che l'uniformità di considerazione e nomenclatura, le quali hanno attinenza a quella sì rilevante opera della *qualificazione*. (*Continua*).

(*) Vedi *Parlamento* num. 319.

FATTI DIVERSI.

— IL VERO PAESISTA DI AGOSTINO LAURO, *presso l'editore G. B. Maggi*. — Il professore Agostino Lauro che due anni or sono col suo bell'intaglio, *la Meditazione*, aveva fatto palese una nuova via nel gran campo dell'arte, ora col suo *Paesista* viene a spianarla ed a dimostrarla più ampia, più florida e sicura.

Lo scopo dell'autore si è quello di addentrarsi più profondamente nei più reconditi particolari della natura. Abilissimo intagliatore, egli aveva già osservata da lunghi anni, con non meno acutezza che verità, come gli intagliatori di paese, si antichi che moderni, fossero caduti nel convenzionalismo nello intagliare i particolari, mentre mirabili si erano talora dimostrati nelle altre parti dell'arte. Queste sue osservazioni, che l'invenzione preziosa del Dagherre fece poi evidentissime, lo guidarono a più insistenti studi.

Il professore Lauro adunque non cerca già di gareggiare cogli altri paesisti nell'invenzione, nella fantasia, nei contrasti armonici del chiaroscuro, negli infiniti accidenti d'incantatrici lontananze, di splendidi o tempestosi cieli; poichè non pochi chiarissimi pittori ed intagliatori di tutte le età recarono queste e molte altre parti dell'arte ad un maraviglioso punto di perfezione; ma egli tenta di passeggiare e di spaziare solo nel campo, come abbiamo detto, de' particolari, campo negletto o non abbastanza coltivato dagli altri.

Se non che questo mondo di particolari scoperto con tanta cura ed evidenza dall'autore non vuole essere considerato come una semplice variazione dell'arte del paesista, ma anche forse come un nuovo fondamento sul quale quest'arte può innalzarsi con più sicurezza e verità per mezzo d'una più giusta ed esatta osservazione della natura.

Ora senza dilungarci a parlare partitamente di ciascheduno de'sei intagli che formano questa prima dispensa del vero paesista, ci limitiamo a dire che sono di grande finitezza e verità, e affatto degni dell'autore della *Meditazione*; e crediamo non inutile il far osservare che fra i sei intagli avvene uno di Giacomo Carelli compagno di Agostino Lauro, uomo al quale la fortuna non permise ancora di poter dimostrare alla patria tutto il suo raro valore.

Un'altra considerazione ancora, ed è: che se da un lato il professore Lauro si applicò a questi suoi lavori con affetto e con egregio impegno, d'altra parte ei volle pure che questi suoi intagli fossero a tutti accessibili, combinando ai pregi dell'arte la popolarità d'un'edizione economica che potrà facilmente acquistarsi da ogni studioso o dilettante.

— CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. — Nell'adunanza del 7 corrente vi presero parte

come membri dopo la prestazione del giuramento i signori Giuseppe Montù, Giuseppe Malau e Giuseppe Guillot. Sono nominate le commissioni permanenti d'ispezione e vigilanza sulla Borsa di commercio, sugli stabilimenti della Condizione e Saggio delle sete, sull'opificio della *pressa* e sulla contabilità della Camera. Il sig. Vegezzi è riconfermato a sindaco pel 1854 dei mediatori di commercio. È presentato uno specchio soddisfacente delle operazioni dello stabilimento della pubblica Condizione delle sete nel 1853, insieme ad una lettera del Direttore che chiede spiegazioni a perfezionamento di alcune parti del servizio. È finalmente dichiarata meritevole di accoglimento la domanda di privilegio inoltrata dal sig. Claussen per l'introduzione di alcuni perfezionamenti nel trattamento delle materie fibrose vegetali ed animali, o nell'imbiancamento delle materie istesse e dei loro tessuti. — Nella sala principale della Camera di commercio trovasi collocata l'effigie del Re in piedi di grandezza naturale, opera e dono del prof. Luigi Gandolfi.

— Comitato di beneficenza di Casale. — Il 9 corrente si sono radunati nella grand' aula consolare gli oblatori ed hanno eletto a presidente effettivo il sindaco, a presidente onorario il signor Vitta israelita, il quale si sottoscrisse per cento sacchi di meliga, ed a membri del Comitato i signori Raffaldi, cavaliere Bottacco, causidico Minotti, avvocato Massa, conte Sordi, Guazzone Carlo, avvocato Segre, causidico Lanza, Cappone Serafino, Carpani Gaudenzio, conte Viarigi, dottore Gazzone, conte Candiani, Hugues Pietro, Deferraris Emanuele. (*Eco del Po*).

— Teatro Carignano. — Ieri (11) ci siamo recati alla celebrata rappresentazione della *Mirra* di Alfieri (sostenuta dalla Ristori) con la diffidenza che deve ispirare la difficile pruova che volle fare e in cui volle cimentare gli attori italiani il celebre autore di quella Tragedia. Non possiamo altrimenti esprimere in poche linee l'impressione ricevuta che indicando un pensiero che a noi suggeriva. Qual è la ragione che questa egregia Ristori non ha la fortuna della Rachel? Che può invidiare questa maravigliosa *Mirra* a quella maravigliosa *Fedra*? In che sono inferiori il Rossi e anche il Boccomini agli attori tragici francesi? In questo soltanto che noi italiani ci abbiam fatto rapire l'universalità della lingua; che gli uni possono, gli altri non possono mostrarsi da Lisbona a Pietroburgo: che nella sede ordinaria delle loro rappresentazioni quelli hanno a Parigi un pubblico di quaranta e questi a Torino di quattro milioni. Il maggior elogio che si possa fare agli uomini presenti è di trovarli maggiori della fortuna che ereditammo dal passato; ed è augurio, in ogni arte, in ogni disciplina, che la fortuna tornerà dove è la virtù.

— Teatro Regio. — La *Semiramide* riprodotta con la Alaimo ha ottenuto un buon successo. Vi è accorsa la più scelta società della capitale. La Alaimo è stata più volte e meritamente applaudita. La Stoltz non ci ha mai trovati avari di lode; ma questa volta dobbiamo pregarla di badare un poco meno alle variazioni e alle fioriture e un poco più alle intonazioni.

P.S. Queste parole avevamo scritte dopo aver assistito alla rappresentazione sino al fine del secondo atto. Ci si assicura, che dopo il ballo poco mancò che l'Opera non andasse a male, perchè vi furono fischi a varie riprese. Tanta severità è immeritata; e la Stoltz può averla attribuita a malevolenza. Ad ogni modo egli è certo che il pubblico ieri sera era più che riconciliato con lo spettacolo, e non deve essere permesso ai pochi di turbare la soddisfazione generale e impedire lo spettacolo di andar bene. I regolamenti lo hanno preveduto, e si crede che le autorità interverranno per impedire che si rinnovi il disturbo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 gennaio.

Malgrado tutte le probabilità, direi quasi malgrado l'evidenza, i Parigini cambiano da un giorno all'altro, e l'ardore bellicoso della vigilia si volge in desiderio di pace all'indomani, tale è l'indole loro, nè saprei spiegarlo altrimenti. Ieri vi fu rialzo alla Borsa in seguito alla voce che il principe di Chimay, il quale secondo il *Moniteur* ha rimesso al nostro imperatore una lettera del re dei Belgi, fosse un ambasciatore di pace dello Czar rappresentato dal re Leopoldo. Tanto bastò alla Borsa, la quale seguì l'impulso datole da alcuni speculatori, quantunque pericolasse, nuova Penelope, di dover disfare all'indomani l'opera della vigilia. Epperlanto, dopo il rialzo di ieri, vi è stato quest'oggi un ribasso di 50 centesimi.

Quanto alla lettera del re dei Belgi, essa non conteneva che la domanda di ripigliare i negoziati commerciali, accompagnata da alcune spiegazioni sopra certi incidenti che avevano raffreddato i due governi. La missione venne affidata al principe di Chimay per somministrargli l'occasione di ringraziare l'imperatore, il quale aveva espresso il desiderio di veder il principe accreditato a Parigi; e il gabinetto belga, non avendo creduto bene di richiamare il sig. Rogier volle nondimeno che il principe potesse ringraziare l'imperatore della sua gentilezza.

Per tornare alla quistione d'Oriente le notizie sono contraddittorie, annunciando un dispaccio l'ingresso delle flotte nel Mar Nero mentre un altro lo smentisce; potrebbe darsi che per ora avesse ragione il secondo dispaccio; ma questo non cambia punto la situazione. Le due flotte si possono dire entrate moralmente, perchè ne hanno ricevuto ordine, e soltanto il mare procelloso può essere loro stato finora di impedimento. Si considera la guerra come dichiarata anche dall'imperatore stesso, il quale tutto che dolente di essersi messo in una tale situazione, fa proseguire con alacrità gli allestimenti; e non c'è tempo da perdere perchè, a dire il vero, non siamo ancora bene apparecchiati per una guerra generale, meno l'artiglieria. L'imperatore è risolutissimo di muover guerra contro la Russia, ma il suo governo si dà pensiero dell'atteggiamento dell'Austria e della Prussia. Se ciò è vero è il caso di dire, che ad una certa età non s'impara più, e il nostro ministero sarebbe decisamente troppo vecchio. Dopo quanto è succeduto, sperare ancora che l'Austria possa mantenersi neutrale, è il colmo della dabbenaggine.

Mi dicono che il maresciallo S.t Arnaud è infermo, il molto lavoro avendogli cagionato una ricaduta nel suo antico malore; ma non mi risulta che pericoli della vita. Il ministro della marina spiega molta attività, e tra breve tre nuove fregate salperanno da Tolone per andar a raggiungere la flotta di spedizione nel Bosforo.

Le notizie che riceviamo dall'Asia sono poco favorevoli ai Turchi. Il governo persiano è fermo di non abbandonare la Russia e si crede anzi, che lo Schah si levi presto in armi. Veramente le armi turche non sono state felici in questi ultimi tempi sul teatro della guerra in Asia; sembra nondimeno che lo spirito dell'esercito e della nazione in generale continui ad esser ottimo.

A Chantilly sono state trovate parecchie slitte con armi da guerra dentrovi nascoste, il proprietario delle quali ignoro se sia conosciuto. Il fatto ha cagionato qualche stupore in quanto che sembra la scoperta sia dovuta agli agenti del dazio e non a quelli della polizia.

Ieri sono stati arrestati tre speculatori della *Coulisse* per aver voluto negoziare nel *Passage de l'Opéra*, i bottegai di questa galleria essendosi lagnati dell'ingombro che vi facevano. Altri dicono che sono stati arrestati per avere propagato notizie intese a far ribassare i fondi.

La signora Doche avendo ieri ricusato di rappresentare la Louise Nanteuil di Leone Gozlan, il commissario di polizia si recò nel palco dell'attrice, la quale persistette nel suo rifiuto, onde bisognò restituire il danaro al pubblico. Sembra che il suo rifiuto provenga dall'essere pagata poco regolarmente. — SS. RT. —

Vienna, 10 *gennaio*. — L'*Oesterreichische Correspondenz* reca un articolo tranquillante riguardo la nuova fase della questione orientale. Essa dice che l'Austria ha tutti i motivi per conservare la più stretta neutralità.

Berlino, 10 *gennaio*. — A quanto si sente, nella seduta segreta di ieri della seconda Camera fu presentata una proposta concernente l'acquisto d'un porto di guerra sul Baltico. (*Oss. Triest.*)

Principati Danubiani. — Una lettera da Semlino del 30 decorso reca essere arrivato da Costantinopoli, nel quartiere generale di Omer pascià, un aiutante del Sultano coll'ordine di proseguire le operazioni militari, non essendo stato conchiuso armistizio di sorte alcuna.

Una lettera da Bukarest del 1° gennaio reca quanto appresso: « I movimenti d'offensiva, annunciati da 14 giorni, cominciarono in grande. Continue truppe giungono dalla Russia. Il corpo d'Osten-Saken marcia a grandi giornate. Al momento di chiudere la lettera giungono appunto in questa città due battaglioni; per domani è annunciato uno dei più numerosi acquartieramenti che s'abbiano mai avuti in questa capitale.

« L'armata russa nella piccola Vallachia s'avanza in tre colonne verso il Danubio. Il corpo che opererà contro Kalafat stimasi ascendere a 22,000 uomini. Dicesi che questa posizione sarà chiusa da tutte le parti. La seconda colonna marcia sopra Karakal, la terza lungo l'Aluta ».

— Scrivesi da Galacz, in data 27 decorso, che i Turchi fortificano le opere di fortificazione, oggidì in rovina, erette ai tempi dell'imperatore Trajano. Sembra che ciò stia in correlazione colle operazioni della flotta anglo-francese nel caso il generale Lüders, appoggiato da una divisione della flotta russa, passasse il Danubio, nel qual caso la flotta unita prenderebbe posizione a Baltschick, onde, in questa guisa proteggere le operazioni di Omer pascià. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 10, Coll'*Australia* ricevemmo questa mattina ragguagli da Costantinopoli sino al 2 gennaio. Dalle ultime relazioni apparisce che il 2, gran parte delle flotte unite doveva recarsi nel Mar Nero. Il *J. de Constantinople* del 29 p. p. aveva già annunziato che il 30 dicembre sarebbe partita dal Bosforo pel Mar Nero una squadra composta di 3 forti fregate a vapore e d'un vascello ad elice francesi, di 2 fregate a vapore e 2 vascelli ad elice inglesi e di 4 fregate a vapore turche, aggiungendo poi che il 27 dicembre, i rappresentanti d'Austria e di Prussia avevano ricevuto dai loro governi dispacci che supponevansi relativi a tale questione. Però una delle nostre corrispondenze ci fa sapere che la partenza fu protratta al 2 c rr., esponendo i motivi della dilazione. Nello stesso tempo il corrispondente esprime l'opinione che la entrata delle flotte nel Mar Nero non avrebbe punto per iscopo una diretta aggressione contro la Russia. Secondo un altro nostro carteggio, era voce che 4 o 6 legni della flotta unita fossero partiti fin dal 1 gennaio per il Mar Nero; però questa versione non concorda cogli altri ragguagli di Costantinopoli.

Ethem pascià, generale di divisione e capo delle commissioni di S. M. I. il Sultano, ricevette la missione di recarsi a Belgrado e doveva partire fra breve a quella volta. — Leggiamo nel *J. de Constantinople*: « Le ultime notizie ricevute dalla Persia annunciano che quello Stato si trovava in preda a viva agitazione, e che la missione del signor Kunicoff, inviato straordinario della Russia, aveva destato le più vive inquietudini nella corte dello *Sciah*, il quale aveva avuto parecchie conferenze particolari con Ahmet-Vefik effendi, ambasciatore della Sublime Porta, e col signor Thompson, incaricato d'affari di S. M. britannica. Il signor Kunicoff domandò alla Persia il concentramento di due corpi d'esercito a Tabriz ed a Kermansciah, e farà tutto il possibile per cagionare una guerra civile riguardo la questione di Kerbella, contraendo un'alleanza particolare colla Persia. Intanto le relazioni delle legazioni di Turchia e d'Inghilterra col governo persiano sono in via eccellente, e lo *Sciah* dichiarò ad Ahmet effendi che poteva fare assegnamento sulle disposizioni amichevoli della Persia. Mir-dad-Khan, inviato straordinario di Dost-Mohamed-Sciah, non volle incontrarsi a Teheran col signor Kunicoff, e partì da quella città, minacciando di far circuire Herat dalle truppe afgane, se le relazioni della Persia e della Russia divenissero tali da esigere questa misura. » Il nostro corrispondente di Damasco cita invece notizie giunte per la via di Bagdad, che ripetono essersi la Persia dichiarata contro la Turchia e gli ambasciatori inglese e turco essere partiti da Teheran.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *gennaio*.

1849 5 0/0 1 gennaio. Matt. 91. 91 10. 92.

1851 1 dicembre. Giorno prima 87 50.

1850 Obbl. 5 0/0 1 agosto. Giorno prima 940.

Banca naz. 1 luglio. Mattino 1210. 1220.

Cassa di comm. e d'ind. col primo dividendo. Matt. 560.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 510.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Giorno prima 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 510. 512 50. 513 50. 514. 515.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno prima 250.

Borsa di Torino *del* 13 *gennaio*.

1819 5 per 0/0 1 ottobre. Giorno prima 92 25.

1848 1 settembre. Matt. 93 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 92. Id. pel 17 gennaio 91 85. Matt. 92 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 88. Mattino 88 50.

Torino 4 per 0/0 (nuove azioni) Giorno prima 400.

Comm. ed ind. Matt. 575. 580.

Banca nazionale 1 luglio. Matt. 1220. 1225.

Ferrovia di Novara 1 gennaio (tutto pagato) Matt. 522 50. 520.

Borsa di Parigi del 13 gennaio.

	In contanti	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 70 25	70 50
» 4 1/2 p. 0/0	» » 99 »	98 90
F. piem. 1849 5 p. 0/0	93 50 93 25	» »
Pr. Rot. 1853 3 0/0	58 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 1/8	» »

GIULIO GIACOMO, *Gerente*.

Pubblicazioni

DELLA

BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

Avanti il giorno 20 del gennaio corrente saranno pubblicate dalla Biblioteca dei Comuni Italiani le opere seguenti:

W. E. R. Chambers *Storia e statistica dello Impero Britannico* dalle sue origini fino al 1847 con Appendice intorno i progressi economici della Gran Brettagna dal 1846 al 1852 di Giacomo Dina.

Carlo Gemelli. *Storia delle Relazioni diplomatiche* tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-1849 con documenti inediti.

Dante Allighieri. *La Monarchia* tradotta in volgare da Marsilio Ficino; col testo a fronte e preceduto dai Ragionamenti intorno alla medesima di Cesare Balbo e di G. Carmignani.

Raccolta dei Poeti Satirici Italiani. Il volume secondo.

Immediatamente dopo saranno pubblicate queste altre opere:

Elementi di Economia Campestre; aggiuntovi il Saggio storico sullo stato e sulle vicende dell'agricoltura antica dei paesi posti fra l'Adriatico e l'Alpi e l'Appennino fino all'Isonzo di Filippo Re.

P. C. Boggio. *La Chiesa e lo Stato in Piemonte*; opera preziosa pei molti documenti inediti riguardanti le controversie della corte di Roma col nostro paese.

Raccolta dei Poeti Satirici italiani. Il volume terzo.

Col quale terzo volume si compiano i 52 volumi di pagine 256 cadauno dovuti agli abbonati della *Seconda Serie* della nostra Biblioteca.

Quanto prima sarà pubblicato il Programma della TERZA SERIE DELLA BIBLIOTECA, colle relative condizioni di abbonamento.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

Siroppo per la dentizione
di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

L'Educatore Israelita

GIORNALETTO DI LETTURA.

Prezzo annuo franco per la Posta, fr. **7 50**. Rivolgersi in Vercelli alla Direzione dell'*Educatore Israelita*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole Primarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
ELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D'imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

È PUBBLICATA
la
CARTA TOPOGRAFICA
del
TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio di metri 0,75 per metri 0,55 — ricavato dalla *Carta Generale della Turchia* dello Stato Maggiore Austriaco — e colorata.

Prezzo L. 1 50.

N.B. Un terzo del ricavo lordo è devoluto al Comitato di Beneficenza *pei Soccorsi invernali*.

Si vende all'Ufficio di distribuzione di questo giornale.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 322

IL PARLAMENTO

SABATO 14 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 13 *gennaio.*

SUL PUBBLICO INSEGNAMENTO.

Noi ci compiaciamo nel vedere come le quistioni riguardanti il pubblico insegnamento divengano di giorno in giorno sempre più apprezzate dalla pubblica opinione, perchè questo cresce in noi la convinzione, che la libertà qui mette profonde radici, e mano mano produce i suoi ricchi frutti. — E per quanto sta in noi ci adopereremo per non fare intiepidire questo zelo, che le classi intelligenti dimostrano sempre più vivo pel progresso intellettuale del paese; sicuri che solo in così nobile sentimento il governo troverà un efficace aiuto nel compiere quelle riforme che la dignità del paese, ed il nuovo ordine di cose richiedono.

Ci sono pervenuti due libri, che trattano largamente di simili quistioni — uno è — *Atti del V congresso della società di istruzione, e di educazione tenuto in Casale* addì 18, 19, 20, 21, 22 settembre 1853, l'altro è *Sul riordinamento dell'istruzione secondaria*, discorso di apertura del collegio-convitto nazionale di Alessandria letto dal sig. ingegnere Luigi Contratto professore di filosofia positiva. Si l'uno che l'altro libro ci dimostrano, come gli insegnanti abbiano impreso da alcuni anni a discutere le quistioni, che riguardano il progresso degli studi, e che a poco a poco son venute scemando le divergenze di avvisi, e si è formata tra loro una opinione quasi concorde, che non potrà essere trascurata dal governo, nè ignorata dai nostri lettori; e però noi ci affrettiamo a riassumerla.

La società di istruzione non si è mostrata ostile al principio della libertà d'insegnamento in nessuno dei suoi congressi, ma ha creduto fosse opportuno introdurla grado a grado accompagnandovi quelle misure che impedissero ad una casta avversa all'attuale ordine di cose (i fondatori del collegio di S. Michele), forte di mezzi e compatta nella disciplina, di usarne a danno delle pubbliche libertà.

Ella ama l'opera del governo nell'insegnamento, ma non intende che questa operosità governativa debba paralizzare l'azione delle provincie e dei comuni. L'onorevole presidente deputato Cadorna nell'aprire il congresso di Casale riassumeva queste opinioni già da lui difese nei precedenti congressi, e l'adunanza generale vi plaudiva.

Il congresso stesso in altra adunanza generale respingeva l'opinione da alcuni emessa di esser nociva l'ingerenza dei municipii e delle provincie nell'istruzione primaria, e dopo viva discussione accettava la proposta dell'onorevole deputato Cadorna così concepita. — *L'adunanza fa voti, che approvata la nuova legge di riforma amministrativa, lo stipendio, e le proposte dei maestri si dichiarino appartenere ai Municipii, e la nomina ed il congedo di essi a un consiglio delegato provinciale amministrativo coll'intervento delle autorità preposte nelle provincie alla sorveglianza delle scuole elementari.*

Ma pare che il bisogno che il congresso ha giudicato più vivo nell'attuale stato dell'istruzione sia il riordinamento dell'insegnamento officiale.

Da tutti i discorsi dei membri, da tutti i voti emessi traspare questa idea, che può dirsi aver diretto tutti i lavori delle adunanze generali e delle sezioni.

Perciò si propose una petizione da farsi al Parlamento, si esaminarono i difetti dell'attuale sistema, si discussero e proposero moltissime riforme che potessero, come disse il vice-presidente avvocato Caire nel suo discorso di congedo, *risolvere la crisi incominciata nell'istruzione pubblica colle leggi del* 1848. Le idee, che sull'istruzione secondaria, sia classica, sia tecnica predominarono nei membri di quel congresso, non sono discoste da quelle emesse dal professore Contratto nel suo discorso, e però noi le esporremo in altro articolo.

Per l'istruzione primaria si fecero alcune osservazioni sulla sconvenienza di alcuni esercizi di analisi logica e grammaticale collo stato delle tenere menti dei giovanetti di prima e seconda elementare, e si espresse il desiderio che l'insegnamento della lingua materna fosse fatto più per mezzo di esercizi che di molteplici regole e distinzioni grammaticali; molti credettero che alcuni abusi introdotti nelle scuole elementari fossero frutto del cattivo ordinamento delle scuole pedagogiche e magistrali, delle quali furono esaminati i difetti nei congressi precedenti. A gran parte di questi difetti è stato riparato col nuovo regolamento emanato dall'attuale ministro dell'istruzione pubblica, e nessuno potrà negarci che nell'ordinamento delle scuole magistrali, e nei programmi delle scuole elementari siano stati introdotti quei miglioramenti che l'esperienza di alcuni anni e gli studi degli uomini competenti reclamavano. Quel regolamento ha sollevato certe opposizioni per uno o due articoli secondarii; noi non dobbiamo intavolare su questi alcuna discussione, ma non sappiamo come si possa infliggere tanto biasimo su questa piccolissima parte del regolamento, ammettendo pure che in tutto il resto esso ha soddisfatto ad un bisogno generalmente avvertito.

Se ad ogni atto che emana dal governo sulla pubblica istruzione si vogliono con impazienza mettere sul campo tutte le quistioni politiche e morali che possono avervi un lontano rapporto, si riuscirà a paralizzare l'azione del governo, ma non a risolvere alcuna delle sollevate quistioni.

Alcune osservazioni furono anche fatte nel congresso di Casale sull'insegnamento universitario; non si negarono i progressi che vi si sono fatti, non si negò come molti rami di scienza fossero largamente insegnati nell'Università torinese. Ma si credette che le due scienze il cui insegnamento è male ordinato e troppo ristretto siano la fisica e la chimica. E anche qui si presero perciò deliberazioni per eccitare il ministero a prendere in questa parte pronte ed efficaci provvidenze.

L'importante argomento della pubblica istruzione del resto è tale che esige accurati e maturi studi, ai quali intendiamo consacrarci, mandando innanzi queste brevi osservazioni a preludio di più lungo lavoro.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Avemmo oggi, dopo quattro giorni d'interruzione, seduta pubblica. Ma per quanto le commissioni alacremente diano opera ad esaminare i molti progetti di legge che già dal ministero furono deposti sul banco della presidenza, l'ordine del giorno non poteva presentare ancora grande interesse. Vi sono questioni in parte di complicata natura, in parte di ardua materia che esigono studio profondo, e queste verranno a luce fra qualche settimana.

Infrattanto fu votato, quasi senza discussione, il progetto concernente le cauzioni da prestarsi nell'interesse pubblico e della finanza. È stile e principio d'ogni bene ordinata amministrazione che i funzionari, i quali hanno in faccia allo Stato una risponsabilità pecuniaria, prestino una guarentigia reale. A questa bisogna aveva provveduto una legge speciale in Piemonte; la quale prescriveva che tali cauzioni potessero darsi o per deposito effettivo di numerario o per vincolo di rendita del debito pubblico o per ipoteca su fondi stabili. — Quest'ultimo modo parve men che sicuro al ministro delle finanze. Osservò egli accadere non di raro che, o il valore dei fondi stabili non sia facilmente verificabile, o all'atto della vendita non presenti quel risultato che parve in altro tempo possibile. Quindi il progetto tende ad escludere le ipoteche delle cauzioni per pubblico interesse, e a conservare e regolare le altre due specie.

La Commissione fu unanime ad ammettere il nuovo principio proposto, come possiamo dire che fu quasi unanime la Camera a sancirlo. Le poche opposizioni che si fecero, essendo state di mere forme, non vogliono interpretarsi in senso ostile alle massime della legge.

Eseguita questa votazione, la Camera passò a discutere il rapporto della Commissione incaricata dello accertamento del numero dei deputati impiegati.

La Commissione presentò il suo lavoro degl'individui che riputò potersi ritenere per tali, ricevendo o direttamente o indirettamente uno stipendio per mezzo o sotto la dipendenza dello Stato. Ma la Commissione istessa non si dissimulò alcuni dati nel proposito; e infatti su parecchi nomi si credette in necessità di esporre le ragioni che la indussero a giudicarli nel novero degl'impiegati pubblici.

A viva controversia diede luogo la classazione del canonico Asproni fra gl'impiegati, pel titolo di lire 2,500 assegnategli a pensione, dietro la sua rinuncia al canonicato, sui fondi del vacante priorato di Bonacordo, di patronato regio. — Il ministro di grazia e giustizia parlò fortemente contro la conclusione che la Commissione emise a tale uopo. La Commissione non tanto aveva inteso attenersi alle prescrizioni della legge, quanto entrare ne' motivi della medesima e pigliare argomento dalla dipendenza che avrebbe avuto il titolare della pensione delle lire 2,500.

La Camera in vista delle spiegazioni date dal ministro, stabilì non doversi ritenere qual impiegato governativo il canonico Asproni.

Gli altri incidenti che s'ebbero sono di assai minore interesse; e però ci contentiamo di rimandare i lettori al processo verbale della seduta.

Avendo parlato delle *Assise* proposte dal ministro guardasigilli, parci opportuno riprodurre la tabella dei capi-luoghi di circondario in cui si riunirebbero *ordinariamente*, salvo le riunioni straordinarie che la Corte d'appello potrà convocare in qualsivoglia altra sede di tribunale provinciale, secondo l'art. 51 del progetto.

Divisione dei Distretti delle Corti d'Appello in Circondarii per la tenuta delle Assise.

Distretti delle Corti d'Appello	Capi-Luoghi di Circondario	Provincie componenti ciascun Circondario.
Savoia	Ciamberì	S. Gio. di Moriana, Albertville, Moutiers.
	Bonneville	Annecy, Thônon, S.t Julien.
Piemonte	Torino	Susa, Pinerolo.
	Cuneo	Saluzzo, Mondovì
	Asti	Asti, Alba.
	Ivrea	Ivrea, Aosta.
	Vercelli	Vercelli, Biella.
Nizza	Nizza	Nizza, Oneglia, S.Remo.
Genova	Genova	Genova, Novi, Bobbio.
	Savona	Savona e Finale.
	Chiavari	Chiavari e Sarzana.
Casale	Casale	Casale e Vigevano.
	Novara	Novara, Varallo, Pallanza, Domodossola.
	Alessandria	Tortona, Voghera, Acqui
Sardegna	Cagliari	Cagliari.
	Oristano	Oristano, Nuoro, Lanusei
	Tempio	Tempio.
	Sassari	Sassari.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 gennaio.

Non abbiamo nulla di nuovo. Il *Moniteur* è muto. Ciascuno pertanto interpreta a modo suo l'andamento degli affari in Oriente a seconda dalle proprie opinioni e dei proprii interessi. Vi ho detto ieri che la Borsa vantaggiava di un franco senza che nulla giustificasse un tale miglioramento, ma è tanto il vezzo qui a Parigi di credere la guerra impossibile, che quando non arrivano riscontri inquietanti, basta una tale mancanza di cattive notizie per dar luogo a una specie di tregua o di romore che da ciascuno è riguardato come una soluzione. Se non che all'indomani arrivano poi le male nuove, e subito siamo da capo coll'inquietezza, per acquietarci poi nuovamente. Ciò stante, la Borsa, malgrado i suoi ragguagli, e malgrado la posizione talvolta ufficiale di coloro che vi bazzicano, ormai non è più un termometro sicuro della situazione del paese, ma soltanto un luogo di speculazione; onde avviene, che per essere al corrente degli affari, giova bensì tener d'occhio alle operazioni della Borsa, ma non conviene più starvi come ad indizio certo ed esatto.

Lasciando stare la Borsa, vi dirò che quest'oggi siamo senza notizie di Costantinopoli; ma a quest'ora la flotta anglo-francese dovrebbe essere entrata nel Mar Nero. Lo Czar intanto è avvertito che i di lui vascelli catturati nel Mar Nero, saranno di buona presa per opporre pegno a pegno, come dice la circolare del signor Drouyn de Lhuys: la Russia ha preso la Moldo-Vallachia per avere un pegno contro la Turchia; la Francia e l'Inghilterra occuperanno il Mar Nero per avere ancor esse un pegno che faccia contrappeso a quello della Russia. — Ma l'occupazione del Mar Nero, se pur un mare così vasto può essere occupato da una flotta per quanto numerosa, equivale forse ad una dichiarazione di guerra, anzi alla guerra stessa? Giorni sono si parlava del trasporto di 40 o 50 mila uomini in Oriente; di che si tratta molto meno oggidì. Forse si vorrà prima vedere l'effetto che produrrà la flotta nel Mar Naro, e soltanto dopo risaputo quello sarà presa una decisione. Ma il tempo di riposo che ne risulterebbe, è appunto quello che dà sicurezza alla Borsa, e che è stato causa del rialzo di ieri.

L'*Indépendance Belge* ha testè annunciato la nomina dei generali di divisione Canrobert, Pélissiex e Napoleone Bonaparte, figlio del re Gerolamo, al comando delle tre divisioni dell'armata di Parigi. Questa notizia io non la trovo esatta per ciò che concerne il principe imperiale, il quale in questa sua qualità fu innalzato al grado di generale di divisione, senza che avesse mai figurato nell'armata francese; e l'anno scorso ispezionò e passò a rassegna le truppe del campo di Helfaut. Non credo però che gli possa esser conferito il comando di una divisione dell'armata di Parigi, perchè a ciò si richieggono cognizioni speciali.

Il *Siècle* pubblica stamane una lettera del signor Savoye, antico rappresentante montaguardo esiliato, sulla situazione in cui versa la città di Londra per il freddo, il ghiaccio e la neve, non che sul rincarimento di tutti i viveri. Questo quadro sarà esattissimo per Londra; ma certamente si può benissimo applicare anche a Parigi, dove la miseria è molta; il rigido inverno avendola accresciuta e condotta a segno, che fa stare in pensiero per l'avvenire, soprattutto se il freddo intenso continuasse.

Nelle alte regioni politiche si parla sempre molto della fusione. Si annuncia che il conte di Chambord deve recarsi la prossima primavera a Claremont per abboccarsi coi suoi cugini. Si aggiunge che parecchi personaggi, sospetti di aver preso parte alla conclusione della fusione, sono stati avvertiti che in punizione del lora zelo legittimista, potrebbero essere momentaneamente allontanati dalla Francia. Queste minaccie però, se esistono, sinora non sono state condotte ad effetto. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto in data del 12 gennaio, ha collocato in aspettativa senza stipendio il cav. avv. Spirito Racca intendente d'Aosta, con facoltà al medesimo di promuovere un'inchiesta per giustificare il suo contegno in occasione dei recenti moti di quella provincia.

— S. M., con altro decreto sotto la stessa data, si è degnata di richiamare in attività di servizio il cav. avv. Demetrio Chiarottini, già questore di pubblica sicurezza, e lo ha nominato ad intendente di prima classe destinandolo alla provincia d'Aosta.

— S. M., con decreti del 31 dicembre ha collocati in aspettativa per riduzione di personale:

Durafour Antonio, commissario d'artiglieria di seconda classe;

Mazè de la Roche cav. Giuseppe, sotto-commissario d'artiglieria di seconda classe;

Galli Carlo Giuseppe, sotto-commissario d'artiglieria di terza classe;

Licheri Tommaso, applicato di terza classe all'azienda generale d'artiglieria;

Quadrupani Ottavio, sotto-commissario di guerra di terza classe;

Giamboni Antonio, guarda-magazzini nell'azienda generale di guerra;

Tribaudino Claudio, applicato di prima classe, con titolo e grado di sotto-commissario di guerra;

Giudice Luigi Maria, id. id.;

Pintor D. Salvatore, applicato di seconda classe nell'azienda generale di guerra;

Reviglio Francesco, scrivano nell'azienda gen. di guerra;

Vacca Rafaele, id. id.;

Bessone Dionigi, id. id.;

Cordiviola Antonio, id. id.;

Forni Luigi, id. id.;

Ridoni Felice, id. id.;

Gros Erasmo, id. id.;

Livrò Luigi, scrivano nel ministero di guerra.

Ha collocato in aspettativa per riduzione di personale e per motivi di salute:

Manfredi Giovanni, sotto-segretario nel ministero di guerra.

Ha ammessi in seguito a loro domanda a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Chiabrano cav. Giorgio, intendente generale, reggente l'uffizio dell'azienda generale di artiglieria;

Vallin cav. Vittorio, secondo vice-intendente generale di guerra, conferendogli il titolo d'intendente generale ;

Perratone cav. Carlo, commissario d'artiglieria sotto-anziano col titolo e grado di vice-intendente generale d'azienda conferendogli il titolo di consigliere di S. M. presso il ministero di guerra.

Ha ammesso a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione :

Lacomba Pietro Antonio, scrivano con titolo e grado di sotto-commissario di guerra ;

Moi Antonio, id. id. ;

Boroni Antonio, scrivano nell'azienda generale di guerra ;

Bruno Pietro, luogotenente di fanteria e scrivano presso il ministero di guerra (in seguito a sua domanda) ;

Verna Gio. Battista, scrivano presso il ministeso di guerra ;

Costa Francesco, id. id.

— Con decreto reale del 5 del corrente furono coordinate le disposizioni relative ai Buoni del Tesoro col nuovo sistema di contabilità. I Buoni continuano ad essere all' ordine, od al portatore, nè potranno essere minori di ll. 500.

Stato Romano. — Leggesi in una corrispondenza della *Bilancia*:

« Il cardinale Wiseman che abitava nella casa dei Teatini in sant'Andrea della Valle, ha trasferito la sua residenza al palazzo di Caserta. Ciò potrebbe indurre a credere che la sua permanenza in Roma non debba essere così breve, come si congetturava da principio.

« Col recente arrivo del conte Bevilacqua, si è quasi compiuto il numero dei consultori per le finanze, non mancando che il conte Girolamo Bervi di Gubbio. Qualche giornale ha detto che il Santo Padre presiedesse la prima adunanza generale della consulta: ciò è falso. Forse questa novella è nata dalla confusa intelligenza di un fatto diverso. I consultori prima d'incominciare la sessione 1854 si recarono ai piedi del Sovrano Pontefice, avendo alla testa il presidente loro, cardinal Savelli. Il S. Padre tenne ai congregati un breve discorso, ma quali siano stati i sommi capi di esso, quali le conchiusioni pratiche, giace avvolto in un segreto impenetrabile. »

— La *Gazz. di Bologna* pubblica una sentenza del consiglio di guerra austriaco che condanna a morte due individui rei di rapina. La sentenza fu eseguita mediante fucilazione il giorno 30 dicembre.

ESTERO.

Danimarca e Svezia. — Leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte*, sotto la rubrica di Berlino, 7 gennaio: «Dietro fonte degna di fede, annuncia l' *Ufficio di Corrispondenza* che il gabinetto inglese essendosi messo in rapporto, coll' intermedio dei suoi agenti diplomatici, coi gabinetti di Stockolma e di Copenaghen, per ottenere schiarimenti sulla condotta eventuale della Svezia e della Danimarca in caso di guerra tra Russia ed Inghilterra, il governo francese mandò dal canto suo ordini analoghi ai suoi ambasciatori di Stockolma e di Copenaghen; e che la Francia fa ogni sforzo a Copenaghen sopratutto per risvegliare le antiche tradizioni dell'alleanza di Napoleone I. colla Danimarca. In questo senso la diplomazia fa sforzi inauditi.

Turchia. — Togliamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti due corrispondenze.

Costantinopoli, 2 *gennaio*. — In questi ultimi giorni la scena politica si cambiò così di sovente, e in modo tanto rapido, precipitoso, inaspettato che l' avvenimento d'oggi faceva perdere di vista quello di ieri, e non permetteva di approfondire le probabili conseguenze che all' indomani avrebbero potuto derivarne. Pur nullameno fin nel momento in cui la diplomazia si travagliava con maggior calore per intavolare trattative di pace, i più accorti si andavano ripetendo che in tutto quello che s'intraprendeva nel frattempo, nulla poteva esservi di certo e di definito, se prima le notizie del disastro di Sinope non fossero giunte a Parigi ed a Londra. Secondo l' impressione colà prodotta da quell' annunzio, la situazione poteva trovarsi d'uno in altro istante più o meno profondamente modificata. In effetto lasciamo anche stare la questione dell'onore e della dignità del vessillo francese ed inglese che in certo modo era sempre compromesso; avvegnachè le palle russe non colassero a fondo i navigli ottomani, se non passando attraverso le bandiere delle flotte alleate; ma dopo la distruzione della squadra di Sinope, l'Eusino diventava del tutto libero ai Russi che potevano, senza opposizione di sorta, eseguire uno sbarco e stabilirsi su qualsivoglia punto delle coste d'Asia. Era egli nell'interesse dei gabinetti occidentali, che la Potenza moscovita acquistasse ancora un maggiore sviluppo in quel mare e se ne recasse in mano la piena ed assoluta signoria ? D'altronde, finchè le forze dei due Imperi belligeranti parvero controbilanciarsi, Inghilterra e Francia poterono respingere la loro azione a parole di soccorso e ad una politica di osservazione; ma dal momento che la fortuna russa preponderò siffattamente, esse si trovavano naturalmente impegnate a dar qualche segno un po' più vivo ed efficace di quella protezione che avevano promessa in favore dell' *integrità* ed *indipendenza* dell'Impero ottomano.

Sembra in effetto che gli ambasciatori e gli ammiragli di Francia ed Inghilterra, col *Descartes* qui arrivato il 24 p. p. dicembre, abbiano ricevute delle nuove istruzioni dai loro governi, dietro le quali si arrivò perfino a mettere in dubbio, se le note trattative di pace dovessero aver più corso, o se piuttosto non fossero da considerare come non avvenute. Il fatto è che fin dal giorno 26 cominciò a circolare e pigliar consistenza la voce dell' entrata delle flotte nel mar Nero per accompagnare un convoglio turco con armi, uomini e munizioni da sbarcare su diversi punti della costa d'Asia e soprattutto a Batun. Infatti il signor Joucas noleggiava dei bastimenti e faceva grandi acquisti di carbon fossile da trasportare in Sinope per farne ivi un deposito ad uso della flotta francese. Nel tempo istesso quattro fregate a vapore turche imbarcavano in tutta fretta qualche migliaio di soldati, un numero considerevole di cannoni e meglio che duecentomila palle, il tutto destinato a fortificare le rive del mar Nero; al quale oggetto si erano anche provveduti i necessari ingegneri militari, oltre i lumi ch'è in istato di prestare per l'esecuzione di queste opere lo stato-maggiore delle flotte alleate. Tre fregate a vapore ed un vascello a elice francesi, due fregate a vapore e due vascelli a elice inglesi dovevano scortare questa spedizione, la cui partenza era stata fissata pel giorno 29 e poi rimandata al 30 dell'ora spirato mese. Ma, oltre a qualche ritardo nei preparativi all'arsenale, si sollevarono diverse questioni di grave momento. Dapprima i Turchi volevano spingere due loro fregate, che stavano ben anche apparecchiando in segreto, oltre Batun, per portare armi e munizioni ai Circassi. Questo progetto trovò naturalmente opposizione da parte degli alleati. Appresso, l'ammiraglio inglese fece osservare, che non era in nessun modo convenevole e prudente di avventurare un così piccol numero di legni, e sostenne vivamente che o bisognava condur fuori tutta la flotta o nulla. Io credo poter affermare che la sua opinione abbia prevalso; e, se non m' ingannano le relazioni di persone ordinariamente bene informate, quattro soli navigli di tutte le due squadre si rimarrebbero di stazione nel Bosforo e il resto si recherebbe nel mar Nero. Da questi incidenti fu ritardata di alquanti giorni la progettata partenza ; e soltanto ieri i medici destinati a far parte della spedizione furono avvertiti di recarsi a bordo immediatamente, dovendosi partire la sera istessa o l'indomani (che sarebbe oggi) di buon mattino. Vi è chi dà per sicuro che fin da ieri qualche legno sia di già uscito ; comunque, spero che per l'ora, in cui dovrò impostare questa mia lettera, giungeranno novelle positive da Beycos per conoscere con tutta certezza se ed in che numero di vele le flotte si siano messe in movimento.

Il fatto è assai grave in se stesso, ed ogni commento sulla portata e sulle conseguenze di questa spedizione riuscirebbe malagevole e pericoloso. Solo credo potervi garantire la esattezza del seguente aneddoto. Il *Journal de Constantinople* del 29 aveva annunziata a suo modo questa uscita di alquanti navigli, e vi aveva aggiunto delle considerazioni, in cui dava già quasi per certa la rottura delle ostilità da parte della Francia e dell'Inghilterra e la conseguente distruzione della flotta russa. La censura gli cancellò gran parte dell'articolo, il quale fu stampato in quattro piccoli frammenti, che basta leggere per convincersi, come essi dapprima non formassero che un solo tutto, a cui poscia fu tolta l' idea che lo teneva concatenato, e lasciata l' arida narrazione dei fatti. Egli è adunque evidente, che la Sublime Porta stessa non attribuisce al passo, che fanno in suo favore i Francesi e gli Inglesi, un sì grave e deciso carettere; e d'altronde io sono certo, che a questi sono state date le più precise istruzioni, perchè procaccino di evitare ad ogni costo un incontro colla flotta russa; e per rendere loro più agevole lo sfuggirlo non sono lontano dal credere che (come altri pretende) siano stati di già mandati ai Russi degli avvisi in questo medesimo senso.

Nella capitale la tranquillità pubblica è ristabilita, almeno in apparenza ; ma temo non si debba ripetere col poeta latino « *Incedimus per ignes — Suppositos cineri doloso.* » In effetto questa notte avemmo quattro incendi su quattro differenti punti della città. Il primo a *Cap-Capù*, quartiere abitato in gran parte da Greci ed Armeni, alle 10 della sera venne estinto con poca fatica. Il secondo al *Fanar*, quartiere dell' Aristocrazia greca, prese delle proporzioni spaventevoli, si comunicò, superando il muro di recinto, nelle limitrofe contrade turche e distrusse quattro o cinquecento abitazioni. Questo fuoco uscì da una casa appartenente al Logoteti ed abitato da un vescovo greco. Il terzo alle 3 dopo la mezzanotte fu di poca entità : il quarto avvenne nel canale. Pareva che la mano di Dio favorisse le ire degli uomini, perchè soffiò tutta la notte la più violenta tramontana e fece un tempo d'inferno. Non ho bisogno di ripetervi che gli incendi sono l'effetto del malcontento del popolo ottomano e del suo odio contro i cristiani.

P. S. Il convoglio deve partire oggi all' una p. m. pel Mar Nero. Non ho potuto sapere a che numero di vele, se però la notizia giunta ieri della caduta di lord Palmerston non fa cangiare le già prese risoluzioni.

Costantinopoli, 2 *gennaio*. — Comincia a farsi un po' di luce riguardo le dissensioni fra i ministri, di cui vi feci cenno nell'ultima mia. Mehmet Ruscdi pascià, comandante in capo della guardia imperiale, come già sapete, era stato nominato a comandante in capo dell' esercito in Anatolia, ed io vi parlai della prossima sua partenza pel campo senza che questa sia mai seguita. Si vede chiaramente, che tale nomina non garba punto al generale; imperocchè colla scusa di un forte reumatismo ei cerca di temporeggiare, onde venga nominato altro generale in sua vece. Mehmet Ruscdi pascià fu per circa due anni ministro della guerra, e dopo avere ricusato il posto di gran-visir in occasione della crisi ministeriale avvenuta in seguito alla uota di Vienna, egli cerca ogni mezzo per rimanere nella capitale, sperando forse di ritornare al suo posto di serraschiere. Però l' attuale ministro della guerra Mehmet Alì pascià, informato della perfetta salute di Ruscdi pascià, gli ordinò di prepararsi tosto alla partenza.

Questi non mancò infatti di fare dei preparativi apparenti, ma cerca tuttora ogni via per rimanere in Costantinopoli. In seguito alla sua tardanza, o meglio disubbidienza, egli fu dimesso dal posto di comandante delle guardie imperiali, ed in sua vece fu nominato Selim pascià, comandante dell'esercito di Battun, il quale riceverà probabilmente anche il posto che copriva prima Abdi pascià.

Fra i ministri vi sono dei dispareri che nuociono all'amministrazione del governo, ed invero sarebbe desiderabile un freno alle forti passioni che vi predominano con grave pregiudizio delle cose pubbliche.

Al ministero della guerra giunse la notizia d'un combattimento che ebbe luogo fuori di Calafat, in cui gli Ottomani avrebbero respinto nuovamente i Russi che avevano tentato di sorprendere quel forte.

La scorsa notte alle ore 12 scoppiò un terribile incendio a Costantinopoli dalla parte della moschea detta Sultan Mustafà. Le autorità furono pronte a recarsi a quella volta, dove giunsero pure con tutta prestezza anche le pompe. Due ore più tardi, un secondo incendio scoppiò al Fanar dirimpetto all'ammiragliato, mentre vi soffiava forte vento. Le fiamme di questo si estesero ben presto da varie parti. Tutto il Fanar fu incendiato. Rimasero inoltre preda delle fiamme il palazzo del patriarca greco, quello del patriarca di Gerusalemme e tutte le case de' Fanarioti. Il fuoco continuò fino a questa mattina. Molte famiglie rimasero senza ricovero.

Un terzo incendio scoppiò nella medesima notte sulla riva asiatica nel villaggio di Kandili. Questo rilevante numero di incendi scoppiati quasi contemporaneamente in punti diversi fa nascere in taluni il sospetto che possano essere stati appiccati da mano malvagia.

I bastimenti anglo-francesi non sono ancora usciti in Mar Nero, almeno non tutti. Vuolsi che 4-6 circa siano partiti già ieri. Pare che questa tardanza sia da attribuirsi ai legni turchi non ancora pronti per far vela, altri la attribuiscono alla domanda fatta da S. E. il barone de Bruck, il quale, dicesi, avrebbe chiesto che si attendesse ancora per qualche giorno. In ogni modo i preparativi sono fatti. I tre piroscafi turchi che erano all'arsenale per essere riattati sono pronti già da tre giorni ed ora stanno caricando le munizioni e provvigioni. Il *Taif*, che tanto sofferse a Sinope, dovette fare molte riparazioni.

Lord Dudley Stuart, membro del Parlamento britannico, accompagnato da sir Patrick Campbell, Johnston e sir Federico Erskine Johnston, sono partiti a bordo del battello a vapore settimanale alla volta di Varna, onde portarsi poi a Sciumla al campo di Omer pascià in missione particolare. — Il generale Guyon con parecchi dei suoi trovasi nell'esercito d'Anatolia. — Il governo ottomano nominò il signor B. Dervatet a commissario in capo dei nuovi reggimenti cosacchi che si vanno formando.

SCUOLE CENSUARIE.

Prolusione letta dal Prof. Borio
il giorno 12 corrente.

PARTE SECONDA.

Principii organici del Catasto. — Indole delle scuole censuarie.

Continuazione e Fine, Vedi i num. 319 e 321.

IV. Finora non avrebbe il catasto determinato, nel fondo imponibile, altro che l'intestazione e l'indole sostanziale. Ad un tal corpo mancano ancora le determinazioni dell' ampiezza e della forma ; ch'è quanto dire la figura e la quantità geometrica : le quali sono l'oggetto di matematica operazione che è detta *misura*.

Ora, i due metodi estremi per cui si può effettivamente attuare la misura, sono da una parte, le grandi operazioni geografiche fondate sull'alta trigonometria ; dall'altra, le minutissime operazioni di rilevamento parcellare, fondate sulla più semplice ed elementare geometria.

Col primo metodo, dai grandissimi triangoli geografici si discende per successive operazioni trigonometriche e triangoli di più in più subordinati e ristretti, fino a fissare i punti del poligono in cui è racchiuso l'appezzamento.

E col secondo, volendo risalire da ogni appezzamento alla mappa del comune o della sezione, non vi si potrebbe altrimenti riuscire che apponendo materialmente gli uni presso gli altri tutti i singoli poligoni direttamente rilevati.

La grande triangolazione, scientifica ed elegante, rappresenta veramente una ideale catena che tutti i punti principali dello Stato colleghi e raffermi nelle loro mutue dipendenze di positura.

Il parziale rilevamento per contro empirico ed umile non raffigura che il procedere disgiunto ed eventuale dei primordii dell'arte, e non conduce ad altro che all' accumulazione empirica di tante singole e disgregate operazioni, dalle quali niun vincolo o rapporto è mai per risultare nella mutua e dipendente disposizione de' singoli appezzamenti.

Non è però men vero che la misura diretta del rilevamento parcellare può sempre raggiungere quella suprema esattezza nella figura e nella quantità di ogni singola parcella a cui si può dagli uomini aspirare. Laddove quest'ultima determinazione geometrica, dedotta semplicemente per una lunga serie di subordinate e sempre più anguste operazioni trigonometriche, riassumendo per ultimo, e sopra sè sola concentrando, direi, tutti gli errori, ancorchè minimi, ma accumulati, e gli uni per gli altri moltiplicati, che nell'umano eseguimento delle precedenti operazioni dovettero occorrere necessariamente ; quest' ultima determinazione, dico, degli angoli e delle linee che formano e chiudono l'appezzamento, quando venga ottenuta colla sola triangolazione, non arriverà mai a quella discreta precisione che in cotali opere minute si ha dritto di ragionevolmente pretendere.

Laonde, considerando che se le operazioni trigonometriche connettono, a guisa di chiavi, direi, l'edificio del rilevamento, egli è tuttavia dalle più modeste operazioni di misura diretta che sono veramente preparati i materiali singolari di questa edificazione ; considerando per contro che se il fisco e i privati confidano nel catasto per una esattissima misura del fondo imponibile, non meno si ripromette da esso la nazione un accertamento delle reciproche disposizioni de' fondi, pel quale ristabilire poi i confini perduti e schivare gli inutili e dannosissimi litigi; si rileva perciò colla massima evidenza, che il catasto, respinto ogni sistema esclusivo ed estremo, debba attenersi a quella via dialettica e ragionevole, sulla quale trovino opportuna conciliazione la minuta esattezza della misura diretta, e l' ordinamento generale della trigonometrica concatenazione.

Ma quale è il pratico procedimento di accoppiare coll'esattezza delle grandi operazioni l'economia voluta dal censimento ? Quale è il modo più opportuno per concertare i diversi ordini di triangoli, tra loro, e gli ultimi di questi colla misura diretta ? Quali sono i metodi e i sistemi più sicuri di rilevamento ; quali le tolleranze di ogni metodo particolare ; e quale l'effetto ultimo delle loro combinazioni ? Come disporre la serie delle diverse operazioni di maniera che giovi e corrisponda al migliore organamento del personale degli operatori ? E come assegnare gli uffizi e ripartire il personale medesimo, di maniera che questo corrisponda e giovi alla più economica divisione del lavoro ? Come accordare praticamente l'ordine delle azioni tecniche col processo delle burocratiche ? E finalmente, per qual modo conseguire in tutti i primari e secondari operatori unità di concetto ed uniformità di procedimento ?

Queste ed altrettali questioni saranno argomento delle lezioni che, ordinate nel programma sotto il titolo di *accertamento catastale*, svilupperanno la *triangolazione del territorio, il coordinamento dei confini territoriali ai punti trigonometrici; quello delle triangolazioni territoriali ad altri di ordine superiore* ; *il rilevamento parcellare e i metodi diversi di ottenerlo*.

Ed affinchè l'uniformità e la speditezza di procedere si verifichino, com'è altresì necessario, nelle più minute operazioni aritmetiche, geometriche e trigonometriche ; alle dette lezioni sull'*accertamento catastale* si associeranno le *prelezioni teorico-pratiche sulla misura*. Le quali, rammentati i dettami che scaturiscono dalla scienza pura, siccome quelli ch' esser debbono a lor volta nuove sorgenti di particolari applicazioni, intenderanno a coordinare le idee e il linguaggio alla intelligenza uniforme delle lezioni già mentovate ; siccome queste, non meno che le seguenti sull'*estimo*, si proporranno di apparecchiare la mente e la volontà degli operatori all'intendimento delle leggi, de'regolamenti e delle pratiche istruzioni che saranno per emanare dal governo.

V. Cogli accennati procedimenti ha fin qui il catasto determinate nel fondo imponibile, la divisa, l'indole, l'ampiezza e la figura. Ma non pertanto è compiuta la determinazione. Manca tuttavia all' opera nostra il carattere più rilevante pel censo, ch' è il *valore* ; manca fra le nostre operazioni quella suprema dell' *estimazione*.

Fra quali limiti dovrà questa adoperarsi ? — Quali sono gli estremi che dovrà l' estimazione censuaria ugualmente schivare ?

Quanto alla forma i due estremi sono : da una parte l' estimazione diretta e parziale di ogni singolo fondo ; e dall'altra quella complessiva e generale di tutti i fondi della medesima qualità.

L'estimazione diretta e parziale di ogni singolo fondo è di soverchio lunga, minuta e laboriosa, e quindi inopportuna pel censimento. Oltrechè pel suo procedere disgregato e indipendente, analoga al rilevamento parcellare per misura diretta, renderebbe poi impossibile la perequazione degli estimi, siccome quello fa la concatenazione delle figure.

L'estimazione per *masse di coltura* è esplicitamente esclusa da un catasto parcellare, ed assolutamente rinnegata dalla giustizia distributiva, perciocchè non per riparto comunale, ma sì per quota individuale dev' essere con equità e proporzione divisa l'imposta fondiaria.

Quanto alla forma pertanto, esclude l'estimazione censuaria que'due estremi, e si attiene a quest'altro più ragionevole procedimento. Fissato per ogni territorio o sezione un certo numero di *classi*, le quali, ben distinte e contornate, rappresentino per adequato le diverse ca-

tegorie delle terre e delle colture più consuete, normali e costanti del comune stesso, e determinati per ciascuna classe i caratteri distintivi, e la correlativa rendita netta, non fa poi che collocare, dietro esami particolari, ogni fondo individuo in quella *classe* che per identità di caratteri essenziali, e tenuto conto della singorità del fondo stesso, veramente gli corrisponde, onde applicarvi per ultimo la medesima caratteristica della classe, vale a dire, la *rendita netta* che gli compete.

La fissazione delle classi è detta *classificazione*; il collocamento dei fondi singolari nella classe corrispondente, è detto *classamento*. — La classificazione è analoga in qualche modo alle triangolazioni territoriali, siccome il classamento al rilevamento parcellare. E siccome la rete trigonometrica concatena, mentre la misura diretta definisce le figure, così la classificazione ragguaglia, e il classamento rileva il valore delle diverse rendite individuali.

Ed ecco come il catasto senza niuna trascurare delle condizioni speciali di ogni singolo pezzo, non si dissipi tuttavia nelle estimazioni individuali; e senza nulla confondere *nelle masse di coltura* raggiunga nondimeno quella equabilità di valutazione che è cotanto necessaria pel generale conguaglio.

Quanto alla sostanza poi della estimazione medesima, vale a dire, agli elementi che essa assume per la fissazione delle *classi*, i due estremi sono: da un lato, il prodotto reale considerato in tutte le eccezionali eventualità della coltivazione effettiva; dall'altro, la produttività ipotetica della terra.

La determinazione del prodotto reale, presente, accidentale, pecca in primo luogo di soverchia minutezza e lungaggine; introduce in secondo luogo, nel catasto, un cieco empirismo e una fatale moltiplicità di elementi estimativi, e negli estimi quella medesima disgregazione, che reca nelle misure il rilevamento parcellare. Ma quel che è peggio si è, che volendo ponderare tutte le minute differenze, le quali da negligenza o da studiata cura del coltivatore dipendono, si finisce per trascinare il censo e la conseguente imposta a premiare lo infingardo e punire il diligente.

La determinazione della produttività astratta della terra non è nello stato presente della scienza e della pratica, siccome avrò l'onore di dimostrare nelle seguenti lezioni, umanamente possibile. E quand'anche pure lo fosse, essendochè si dovrebbero valutare ad un tempo tutte le condizioni fisiche e agrologiche, e commerciali, le quali in mille modi si modificano e in mille si intrecciano fra loro, riuscirebbe talmente intricata la bisogna, che non vi troverebbe così facilmente il bandolo l'estimatore censuario, o trovatolo, non compirebbe l'opera sua in più giri di umane generazioni.

Quanto alla sostanza pertanto della estimazione, ossia alla determinazione del carattere distintivo delle classi, sia pure il catasto conciliare quei due estremi in quest'altro veramente dialettico concetto.

Non vaghe ipotesi sulla produttività possibile, sibbene accertamento di prodotti reali; non prodotti di coltivazione eccezionale, sibbene quelli di coltura comune ed ordinaria; non prodotti speciali, conseguiti in questo o in quest'altr'anno, sibbene prodotti adequati, normali e costanti: siano il titolo principale per la divisione, e il carattere distintivo per la determinazione delle *classi*. E queste, abbozzate dalle proprietà agrologiche, fisiche ed economiche generali, abbiano poi la riprova e l'ultimo contorno dalla quantità *ragguagliata* dei prodotti ordinari, normali e costanti.

Ma per questa difficile e rilevantissima operazione occorrono al perito, come ognun vede, cognizioni tecniche e speciali intorno alla produzione ed alla economia rurale oltre a quelle dirette ed immediatamente applicabili all'estimo censuario. Cognizioni che non sono sempre di comune acquisto e non si trovano mai in libri speciali raccolte ed ordinate. Ed ecco la necessità e lo scopo di quelle lezioni che dal programma sono indicate nel Titolo II sotto le due sezioni dell'estimo e nei diversi capi che seguono.

VI. Questi sono, o signori, i principii organici, queste le operazioni principali della formazione del catasto. Se non che, toccando questo in pari tempo gli interessi del pubblico erario e quelli dei privati possessori, egli è debito di giustizia che a questi ultimi si conceda il diritto di reclamare contro le determinazioni prese dai periti governativi; e non si ponga in attività il catasto medesimo prima che non venga per la risoluzione dei reclami confermato.

Or bene, del catasto confermato, quale sarà il modo di attuazione? — Si farà questa immediatamente a misura che si vada compiendo il catasto per ogni comune, ovvero si ritarderà essa sino all'ultimo e generale compimento? Speriamo che la legge provveda in modo da sfuggire ugualmente questi due contrari estremi.

Messo in attività il catasto, in qual modo si dovrà esso conservare? — Sarà mantenuto il principio della immobilità assoluta? — Tanto varrebbe non aver formato il catasto; perciocchè il di stesso della sua attuazione, in forza delle quotidiane mutazioni di possessori, di superficie e di valore, già comincieranno ad essere i fatti reali dai registri disformi. — Ovvero si vorrà forse consacrare il principio dell'assoluta *mobilità*? — Tanto vale il riformare continuamente il catasto quanto il non formarlo mai.

Giovi dunque sperare che la legge trovi quella via di discreta mobilità, la quale conservando nel catasto la base della sua struttura organica, consenta tuttavia la più ampia evidenza di tutte le accidentali mutazioni.

A dichiarare questi argomenti speciali intendono le lezioni della parte seconda e della terza del programma. Le quali riescono tanto più importanti, perciocchè una delle principali cagioni che resero alcuni catasti inutili ed iniqui, furono appunto la incuria e l'ignoranza di chi aveva uffizio di conservarli.

VII. Tratteggiati di volo i principii organici dell'operazione catastale, noi abbiamo, o signori, qua e là avvertito come a quell'organismo pratico opportunamente risponda il programma delle presenti scuole censuarie.

Or dunque, se lo stabilimento legale dei principii e l'organamento ufficiale delle conseguenti operazioni possiamo noi attendere dalle leggi e dai regolamenti che la saviezza degli alti poteri dello Stato e del governo sarà per emanare; non possiamo altrimenti riprometterci una conforme esecuzione, fuorchè da operatori diligenti e in questo ramo speciale particolarmente istruiti.

E se egli è da una parte innegabile che gli ingegneri nostri, in modo esimio fregiati di scienza matematica, e molti ancora fra essi, di prudenza e disciplina pratica, sono illustre decoro di queste subalpine provincie; non è men vero d'altra parte, che non di soli pochi già eccellenti può abbisognare l'operazione di cui si tratta, ma a notevol numero di altri operatori più o meno distinti deve pur essa ricorrere. Fra i quali non tutti trovansi così alla sprovvista muniti delle necessarie cognizioni, sia per essere queste nuove o dissuete, sia per aver quelli altrove rivolto l'esercizio dell'opera loro, o per essere dalla loro giovane età facilmente scusati di questa speciale inscienza.

Oltrecchè, supponendo eziandio che tutti trovinsi pure ad un tratto all'altezza dell'opera, o comunque rispettivamente abili alle diverse categorie di lavoro che nel censimento occorreranno, rimane pur sempre la necessità d'infondere in tutti quell'unità di massime e di norme, quella uniformità di concetto e di pratico procedimento, onde sono assolutamente per dipendere l'armonia organica e la giustizia distributiva di questa grande operazione.

A quest'oggetto massimamente intendono le scuole censuarie. E il governo nostro, ammaestrato dagli sconci che in altri catasti occorsero, per difetto di questa così necessaria unità, ha fatto colla instituzione presente novella prova di coraggio e di civile sapienza.

Signori,

Sia finalmente questo il nostro voto comune. Che, ricordando l'encomio che da tutta Europa conseguirono coi loro primi catasti i nostri maggiori sabaudi e subalpini, possano i presenti operatori, quanto più avanzata è l'arte, e più da loro richiede la moderna civiltà, mostrarsi tanto più degni dell'universale fiducia e della rinomanza avvenire di perizia e sovra ogni altra cosa, esemplare ed integerrima onestà!

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

Tornata del 15 gennaio.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Giuramento di cinque deputati. Verifica di poteri. Presentazione di diversi progetti di leggi fatta dal ministero. Verifica di poteri. Discussione e votazione della legge relativa alle cauzioni da prestarsi nell'interesse pubblico e delle finanze. Votazione per la nomina della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sul catasto stabile. Accertamento del numero dei deputati. Impiegati.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Cibrario, Dabormida, Rattazzi, Ponza di S. Martino, Lamarmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente ed il sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, dopo di che si approva il verbale suddetto.

Presidente. Trovandosi presenti i signori deputati Pareto, Polleri e Giovanola, gl'invito a prestare il giuramento.

I cennati onorevoli deputati hanno giurato.

Durando occupa la tribuna. Espone alla Camera il risultato delle informazioni prese sui reclami avanzati da un certo Acame per irregolarità avvenute nelle operazioni elettorali, e per mene usate alla riuscita dell'elezione del signor Domenico Musso a deputato del collegio d'Albenga-Andora. Indi conchiude a nome del 4° ufficio per la convalidazione dell'elezione.

La Camera approva.

Michelini. Ho l'onore di presentare la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati (*Ilarità risentita*).

Mantelli. Riferisce intorno all'elezione di deputato fatta dal 2° collegio di Sassari in persona del signor Leda d'Itiri, e dice che l'ufficio di cui egli è relatore, dietro le più esatte informazioni sulla regolarità delle operazioni elettorali, ha conchiuso per la validità.

La Camera approva.

Menabrea. Riferisce sulle operazioni elettorali del collegio di Rivoli, ed ha conchiuso per la nullità dell'elezione a deputato in persona del signor Geymet.

Cavallini. Propone che negli uffizi sieno deposti i bollettini su cui cade contestazione per poter pronunziare sul loro valore.

La Camera adotta la proposta suddetta.

I deputati Ginet e de Montfalcon prestano il giuramento.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge:

Diminuzione del canone gabellario assegnato colla legge del 2 gennaio 1853;

Disposizioni relative ai dritti di bollo e della carta bollata;

Disposizioni relative ai dritti d'insinuazione, successione ed emolumento;

Convenzione tra le Finanze ed il cav. Nicolay di Genova per l'estrazione d'acqua dal torrente Scrivia;

Maggiore spesa di L. 824,261 30 per le opere dell'arginamento dell'Isere e dell'Arc;

Assegno di una pensione alla Margherita Novat, vedova di G. B. Dossinier morto nei recenti casi della valle d'Aosta.

Ministro degli affari esteri. Ho l'onore di presentare alla Camera la convenzione postale tra la Sardegna e l'Austria.

Mellana. Nella passata legislatura la Camera aveva aderito alla fissazione di un giorno perchè venisse interpellato il ministro della pubblica istruzione intorno al regolamento pubblicato ultimamente, relativo alle scuole. Una tale interpellanza non ha avuto luogo perchè le Camere furono disciolte, e quindi chiede che si fissi il giorno di lunedì per interpellare il ministro dell'istruzione pubblica.

Ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara che egli è pronto a qualunque determinazione prenderà la Camera.

Le interpellanze sono fissate pella seduta di lunedì prossimo.

Disposizioni concernenti le cauzioni da prestarsi nell'interesse pubblico delle finanze.

La Camera approva gli articoli seguenti senza discussione d'interesse.

« Art. 1. Le cauzioni che, a termini delle leggi o dei regolamenti, sono tenuti di prestare i contabili che ricevono somme dovute allo Stato, od hanno maneggio del pubblico denaro, ovvero caricamento in natura, dovranno essere somministrate con deposito di numerario, o mediante il vincolo, nelle forme stabilite, di rendite del Debito Pubblico intestate, rappresentanti la capitale somma cui rileva la prescritta cauzione.

« Il valore delle cedole da sottoporsi ad ipoteca sarà formato, per le rendite del 5 p. 0/0, sul calcolo di lire 100 per ogni cinque di rendita; e quanto alle altre rendite, sul tasso d'emissione.

« Art. 2. La disposizione di cui all'art. 1° si estende anche:

« 1° Ai conservatori delle ipoteche per la cauzione che, a tenore dell'art. 178 del R. Editto 16 luglio 1822, devono essi prestare per guarentigia del pubblico;

« 2° Ai notai, segretari ed altri funzionari od esercenti professioni, cui dalle leggi o regolamenti sia imposto l'obbligo di somministrare una cauzione per guarentigia dell'erario o del pubblico;

« 3° Agli individui che per legge o per convenzione sono tenuti di prestare una determinata cauzione onde guarentire le obbligazioni da essi contratte verso lo Stato o le Amministrazioni del governo.

« Art. 3. Il deposito del numerario, ovvero l'ipoteca annotata sulle cedole per la cauzione dei conservatori indicata al n.° 1 dell'art. 2°, sussisterà sino scaduto un quindennio dopo la cessazione dall'esercizio delle loro funzioni.

« Art. 4. Il deposito del numerario per le cauzioni continuerà a farsi nella cassa dei depositi presso l'amministrazione del debito pubblico, dalla quale verrà corrisposto l'interesse del 4 per cento, a cominciare dal giorno successivo a quello in cui verrà spedita la cartella prescritta dall'art. 7 della legge 18 novembre 1850.

« Tale interesse decorrerà fino al giorno precedente a quello in cui sarà emanato il decreto che autorizza la restituzione del fatto deposito.

« Art. 5. Quanto ai conservatori però delle ipoteche, la quota d'interesse stabilita dall'art. 4° sarà ridotta al tre per cento, dal giorno in cui avranno essi cessato dalle loro funzioni, fino al compimento del quindennio a cui si estende la prestata cauzione.

« Art. 6. Nulla è innovato in ordine alle cauzioni che dai contabili, dai funzionarii e dagli individui furono somministrate mediante ipoteca di beni stabili anteriormente alla promulgazione della presente legge.

« I contabili, i funzionarii pubblici e gli individui che fossero stati nominati, od avessero contratto obbligazioni verso lo Stato anteriormente alla promulgazione di questa legge, potranno prestare la cauzione loro prescritta, od il supplemento di essa.

« Art. 7. Le cauzioni già prestate con ipoteca in beni stabili, e quelle che in simil modo potranno ancora prestarsi a termini dell'articolo precedente per gli oggetti di cui agli articoli 1° e 2°, potranno essere surrogate nei modi stabiliti dall'art. 1°.

« Art. 8. Sarà sempre facoltativo di sostituire alla cauzione prestata in numerario, quella fornita in rendite sul debito pubblico, e viceversa.

« Art. 9. Sono mantenute le disposizioni della legge 18 novembre 1850 relativa a depositi nella cassa del debito pubblico, in quanto le disposizioni stesse non siano contrarie alla presente.

Si procede alla votazione segreta per la nomina della commissione del catasto stabile. Quindi si è messa la detta legge a scrutinio segreto, si ha il seguente risultato.

Votanti 117, maggioranza 59, favorevoli 109. Contrarii 8.

La Camera adotta.

Accertamento del numero dei deputati impiegati.

Bertini. Nel numero degl'impiegati che dà la commissione manca il ministro Paleocapa (*ilarità prolungata*).

Presidente. L'elezione del sig. Paleocapa è stata annullata.

Asproni. Dice che egli considera le conclusioni della commissione come una censura a quanto ha operato il ministero in di lui favore, e sostiene che la pensione che egli gode è a mero titolo di beneficio, e in conseguenza non può in nessun conto essere considerato come impiegato dello Stato.

Ministro di grazia e giustizia. Convengo col deputato Asproni in ciò che egli non possa dirsi compreso nel novero degl'impiegati. Se però si fosse trattata la quistione della eliggibilità, avrei inclinato a crederlo ineleggibile, perchè a parer mio egli è in fatto un canonico penitenziere in aspettativa. Infatti nel 1848 egli era canonico penitenziere a Nuoro, ed erano insorte tali gare in quella città, e tali nemici si erano sollevati contro di lui, che non più egli poteva ivi tenere la sua prebenda. Per togliersi da simile condizione egli ricorreva al governo acciocchè provvedesse in qualche modo alla sua situazione. Ed il governo annuendo alle sue domande provvedeva in guisa che egli potesse rinunciare al canonicato, assicurandolo che gli avrebbe assegnata una pensione, o che lo avrebbe altrimenti provveduto sopra qualcuno dei benefizii vacanti di regio patronato: ciò che era in sua facoltà di fare. Io stesso allora guardasigilli proposi al Re di collocarlo nell'attuale sua posizione, sebbene era mia intenzione, che la cosa non dovesse durare lungamente; ma era mio intendimento, appena si presentasse l'occasione, di provvedere altrimenti ed in modo conveniente il sig. Asproni, e così far cessare la pensione. I guardasigilli non badarono alla condizione apposta, e non pensarono provvedere altrimenti; però è mia intenzione farlo nella prima occasione mi si presenterà, non essendo conveniente, come riconoscerà lo stesso sig. Asproni, che egli goda una pensione senza dover sostenere alcun onere. La condizione del canonico Asproni intanto può considerarsi come di un canonico penitenziere in aspettativa, e la Camera non può considerarlo che come in attività di servizio, perchè la legge elettorale stabilisce che gl'impiegati in aspettativa debbano essere equiparati agl'impiegati in carica. Ora se fosse canonico penitenziere in attività sarebbe ineleggibile, ma certo non potrebbe essere considerato come impiegato regio.

Michelini relatore. Considera la posizione del deputato Asproni come quella di un impiegato in aspettativa, la quale dipendendo dal governo e non da altri, così insiste sulle conclusioni prese dalla maggioranza della commissione per annoverarlo tra il numero dei deputati impiegati.

Gastinelli. Osserva che il signor Asproni non è un impiegato civile effettivo; e siccome egli rinunciò la penitenziaria la quale non può avere dal governo, si deve pure considerare come svincolato, non avente dritto alla stessa, e in conseguenza eleggibile.

Deforesta. Chieggo la parola per una quistione d'ordine.

Saracco. Chiedo la parola per una quistione personale, e sarò brevissimo. Debbo fare protesta alle parole del relatore, e dichiaro che in seno della commissione ho io spiegato il parere che il signor Asproni non doveva essere considerato come impiegato dello Stato. Non ho potuto prendere parte nella seduta in cui fu letta la relazione; ma perchè respingo la massima principale, di leggeri si comprenderà che non posso sottoscrivere alle parole dette dal relatore. Del resto dichiaro a nome del mio amico sig. Depretis, che egli ha pure dichiarato che non divideva per nulla l'opinione della maggioranza.

Deforesta. Credo che la commissione sia andata troppo oltre nelle sue conclusioni. Sarebbe stato utile se le sue indagini avessero mirato di vedere se il numero degl'impiegati stati eletti eccedeva il quarto, e non mai di esaminare se i varii deputati designati possono o no essere considerati come impiegati, poichè la commissione ha riconosciuto che non si ecederebbe il numero di 51. Credo che ammettendo queste conclusioni si risparmierà tempo e discussioni più o meno spiacevoli, e propongo che la Camera passi all'ordine del giorno.

Mellana. Si oppone alla proposta del deputato Deforesta, e dice che, allorquando la Camera verificò i poteri, non elevò alcuna discussione sulla qualità dei deputati, sapendo che più utilmente avrebbe impiegato il tempo nello accertamento del numero degl'impiegati; e crede indispensabile che abbia luogo la discussione. (*Sì, sì*).

Deforesta ritira sua proposta.

Farini. Prego la Camera a permettermi di chiarirla della ragione principale per la quale la maggioranza della commissione ha deliberato di scrivere il deputato Asproni fra il novero degli impiegati. La Commissione chiese a sè stessa se dovesse attenersi alla lettera, o allo spirito della legge elettorale ed applicarlo in tutte quelle parti in cui non cozzasse colla lettera, e si convinse di dover cedere con severità anzichè con larghezza, e perciò fece tutte le più accurate indagini su tutti i casi di dubbietà.

È scopo della legge elettorale che nella Camera non possa sedere un numero maggiore del 4°, onde 3/4 sieno per quanto sia posibile indipendenti dal governo. Per la qual cosa la commissione ha dovuto ricorrere a quei segni esterni pei quali si potesse dell'indipendenza giudicare. Sa bene la Commissione non essere l'impiego o lo stipendio che dare possano norma sicura del carattere indispensabile degl'individui; ma perchè la Camera non penetri nelle intenzioni e nelle coscienze non ha altra regola per giudicare. Deliberata questa norma, si è presentato il caso del deputato Asproni. Egli nel 1849 era canonico penitenziere. Il signor ministro della grazia e giustizia ha detto per quali

ragioni avesse cessato da quest'ufficio ecclesiastico, e per quali ragioni avesse un' annua pensione. La Commissione non ritenne come patrimonio ecclesiastico questa pensione, perchè i patrimoni ecclesiastici per legge canonica danno rendita di gran lunga minore della somma cui ascende questa pensione. Nè pensione era, giusta il decreto, bensì *annualità* e non annualità stabile, ma da durare finchè il governo altrimenti provvedesse. Parve dunque che se la lettera della legge non prevedeva il caso del deputato Asproni, ben era preveduto dallo spirito della stessa. Io non credo che egli sia canonico penitenziere in aspettativa, come ha detto il ministro; ma so bene che aspetta dal governo un provvedimento e che riceve un' annualità dal governo istesso. Quindi insisto sulle conclusioni della Commissione.

Asproni. Insiste a sostenere che egli non è un impiegato dello Stato; e che la sua pensione non pesa sull'erario nazionale.

Ministro di grazia e giustizia. Osserva che le Camere avendo con legge fatto un assegno al clero di Sardegna, la pensione del canonico Asproni sebbene attualmente non colpisce la finanza dello Stato, pure d'ora innanzi dovrà questa venire in soccorso di quella per soddisfare il pagamento dello assegno già fatto al clero dell'Isola.

Farini. Respinge con fermezza l'apostrofe del deputato Asproni, e dichiara che la commissione nell'esame di accertamento del numero dei deputati impiegati ha proceduto con longanimità e prudenza da convincere la Camera del valore delle apostrofi che si vorrebbero dirigere alla Commissione.

Messe ai voti le conclusioni della Commissione, la Camera non le approva.

Deforesta. Sostiene che il deputato Galvagno non è nè funzionario, nè impiegato dello Stato. L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ha il Gran Mastro il quale conferisce gradi e pensioni in firma del segretario non responsabile, e quindi non può annoverarsi il sig. Galvagno fra gl'impiegati dello Stato.

Mellana. Dice che non può dividersi la qualità di capo dello Stato da quella di Gran Mastro dell' Ordine Mauriziano, perchè questa è inerente alla prima, e gli impiegati dell'Ordine devono considerarsi quali impiegati dello Stato abbenchè sieno fatti da persona non responsabile.

Valerio. Appoggia le conclusioni della commissione, e considera i beni dell'ordine come proprietà della nazione.

Michelini insiste sulle considerazioni esposte nella relazione.

Deforesta. Gli oppositori hanno riconosciuto che le nomine degl'impieghi nell'ordine mauriziano si conferiscono senza la firma di un ministro responsabile; e perciò debbo insistere che il deputato Galvagno non può considerarsi nè come impiegato nè come funzionario.

Depretis. Parla in appoggio alle conclusioni della Commissione.

Ministro dell'interno. Osserva che la Camera non si è mai dichiarata sulla quistione dei beni dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'ordine mauriziano costituisce un corpo morale indipendente dallo Stato, e quindi la questione è grave perchè questo corpo morale deve essere regolato da un sistema amministratrvo proprio e da leggi. Abbandona quindi la quistione che riguarda il dep. Galvagno, e riserba quella che è relativa ai beni dell'ordine.

La Camera approva le conclusioni della Commissione.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Comitato segreto per comunicazioni dell'uffizio di presidenza.

SEDUTA PUBBLICA.

Continuazione della discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Legge sulla riduzione dei dritti daziarii sui cereali.

FATTI DIVERSI.

— ASSOCIAZIONE AGRARIA. — *Conferenze.* La benemerita Associazione, secondo i fatti annunzi, apriva la sera del 9 corrente le *conferenze agrarie* sotto la presidenza del senatore Plezza presidente dell'Associazione. Il tema prescelto a materia di esse fu il *Credito agrario.* La discussione fu grave e molto ben condotta, e considerevole il numero degli intervenuti. Questo primo esperimento dà quindi luogo a sperare che molto utile si potrà ricavare dalla pratica di coteste riunioni, a cui hanno accesso tutti i membri dell'Associazione.

L'avvocato Pasini, che ne era stato incaricato dalla Direzione, lesse un elaborato scritto, contenente alcune prenozioni, ed era destinato a segnor l'ordine delle questioni a trattarsi.

Adottato l' ordine di discussione segnato dal relatore, la prima questione ventilata fu, se più conveniente sia che le istituzioni di credito agrario siano opera esclusiva del governo, come nel Belgio era stato proposto dal rinomato ministro Frère-Orban, o se queste istituzioni si debbano lasciare all' azione privata. Dopo lunga discussione, a cui presero parte oltre il relatore avv. Pasini, i sigg. cav. Torelli deputato, gen. Quaglia deputato, cav. Re, avv. Braggio, avv. Benisson, e prof. Buniva, la Conferenza a grandissima maggioranza decise non essere conveniente che le istituzioni di credito agrario siano opera esclusivamente governativa.

— SOCIETA' PER FORMARE UNA SCUOLA DI CAVALLERIZZA. — Ci viene assicurato che molte distinte persone stanno organizzando una Società per formare in Torino una scuola di cavallerizza. Il locale prescelto per la costruzione della cavallerizza sarebbe una parte dell' ampio attuale giardino del Collegio delle Provincie. Desideriamo che questo progetto si realizzi onde si soddisfaccia ad un bisogno che è attualmente molto sentito nella capitale, quello cioè di poter disporre di una località adatta e di una buona scuola per avviare la gioventù all'esercizio dell'equitazione così utile igienicamente e necessario per tante carriere.

— AMMINISTRAZIONE DELLE STRADE FERRATE. — Il convoglio delle merci proveniente da Torino entrava il 7 corrente alle ore 7 e 10 minuti di sera nella stazione di Alessandria; dovendosi in essa lasciare alcuni vagoni e riprenderne altri, ed aspettandosi alle ore 7 38 l'arrivo da Torino dell' ultimo convoglio dei viaggiatori, il capomanovra ordinò tosto alle guardie di recarsi a porre il segnale d'arresto al solito luogo, affinchè pel caso d'arrivo del convoglio dei viaggiatori, prima che fossero ultimate le manovre di quello delle merci, il macchinista ne arrestasse la corsa fuori della stazione.

La guardia incaricata di recare il segnale, credendosi obbligata di ritornare alla custodia del cambiavia sul quale dovevasi eseguire parte della manovra, invece di recare il segnale alla distanza fissata di 500 metri dal limite della stazione lo portò soltanto a quello di 266 per aver tempo di retrocedere alla guardia del cambiavia.

Giunto il convoglio dei viaggiatori, quando le manovre di quello delle merci erano appena compiute, e già stavasi per attaccare la locomotiva, il macchinista che, attesa la nebbia assai fitta da cui l'atmosfera era ingombra, non potè vedere il segnale che quando gli fu vicino, diede immediatamente il fischio per far chiudere i freni, locchè venne eseguito; ma troppo breve essendo la tratta di 266 metri che ancora rimaneva a percorrersi non potè impedire al convoglio di entrare nella stazione, dove pervenne con velocità rallentata, ma però tale da spingerlo contro gli ultimi vagoni vuoti del convoglio delle merci, due dei quali soltanto furono posti fuori di servizio, non ricevendo gli altri alcun danno, e senza che le locomotive ed il convoglio dei viaggiatori abbiano menomamente sofferto.

Nessuno del personale del convoglio fu leso nella persona, ed il solo capo del convoglio urtante ricevette una leggera contusione; nessun viaggiatore ha sporto lagnanze, e il danno si riduce a quello sovraindicato dei due vagoni da merci vuoti.

L'amministrazione avendo fatto procedere all' accertamento dell'accaduto col mezzo di una commissione d'inchiesta, provvederà per quelle disposizioni che saranno del caso riguardo alla colpabilità che si potesse attribuire ad alcuno dei suoi dipendenti, dando intanto questo esatto ragguaglio dell'accaduto, onde smentire le false od esagerate voci cui esso avesse potuto dare origine. (*Gazz. Piem.*).

— TRIBUNALI. — Con sentenza del 9 gennaio la Corte d'appello di Savoia ha condannato il signor Gerolamo Barlet, gerente del *Nouveau Patriote Savoisien*, a 2 mesi di carcere e 500 franchi di multa come colpevole di diffamazione dei membri del clero; e ciò in seguito a querela del canonico Chamousset tanto in nome suo quanto in qualità di gran vicario generale della diocesi. Il detto giornale nel suo ultimo numero annuncia che ricorrerà in cassazione. (*Gaz. de Sav.*).

— SCUOLA D'ISTITUZIONI CIVILI. — Lunedì 9 corrente, alle ore cinque nel Collegio-convitto nazionale di Alessandria aveva luogo l'apertura della scuola delle istituzioni civili, e di procedura il cui pubblico insegnamento venne testè ordinato dal ministero di pubblica istruzione.

V'intervennero il provveditore ed il direttore degli studi, due delegati del municipio, i professori del collegio, alcuni giudici e persone addette al foro e buon numero di studenti.

Il professore avvocato Bernardino Bobba, sostituito avvocato dei poveri, inaugurava l'apertura della scuola con elaborata prolusione.

— BENEFICENZA. — Il Consiglio comunale di Voghera nella sua seduta del sette corrente stanziava la somma di lire 2000 a sollievo dei poveri in questa rigida stagione.

Venne inaugurato il carnevale con una brillante festa da ballo con e senza maschere, data dalla società delle Operaie di Voghera nel teatro a beneficio dei poveri e delle scuole serali degli operai, non che della Società medesima. Il concorso fu più che mediocre, malgrado il tempo volgesse assai poco propizio, e l'introito fu di L. 470, e cent. 40. Cominciò alle nove della sera, e finì alle sei del mattino. (*Eco Aless.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 11 *gennaio.* — Il *Moniteur* di quest' oggi contiene un decreto che nomina cavaliere della Legion d'onore il signor Escoffier, impresario della manifattura d'armi di S.t-Etienne.

— Il *Courrier du Havre* assicura che l'amministrazione della marina arruola in questo momento per il servizio della flotta tutti i marinai che non hanno ancora servito quattro anni e che sono da più di un anno in congedo.

— Il *Moniteur*, continuando a riprodurre gli studi del *Lloyd* sulla quistione d'Oriente, pone fine quest'oggi ai suoi estratti colla seguente conclusione:

« La risoluzione delle quattro Corti di mettere un termine alla guerra fra la Turchia e la Russia non è che troppo legittima. La Russia poi dovrebbe tanto meno ostare agli sforzi comuni delle quattro potenze a tale riguardo in quanto che, mandando il barone Brunow nel 1839 a Londra, contribuiva anch'essa alla conclusione dei trattati medesimi, sui quali si appoggia il protocollo del 5 dicembre 1853.

« I motivi che nel 1839 e 1840 movevano Austria e Prussia a prestare il loro appoggio alla Russia, onde mantenere la pace e la quiete in Europa, mercè una pronta soluzione della quistione d'Oriente, sono anche più potenti oggidì per far agire le corti di Vienna e di Berlino di conserva con Inghilterra e Francia. La Russia non deve disconoscere questo stato di cose, se ha osservato attentamente le vicende dell' Europa in questi ultimi tempi. »

Turchia. — La *Patrie* annuncia che le flotte sono entrate il 3 gennaio nel Mar Nero, rimanendo sei vascelli a Beicos per custodire l'entrata del Bosforo. La stessa *Patrie* fondandosi sulle corrispondenze del *Lloyd* e dell'*Ost-Deutsche Post*, crede poter confermare la notizia che che i Turchi hanno disfatto 25,000 Russi a Kalafat.

La *Presse* invece mette in dubbio questa vittoria dei Turchi, non meno che l'entrata delle flotte nel Mar Nero, osservando che i giornali di Vienna sinora non parlano che di scaramuccie e di ricognizioni senza importanza.

A queste due versioni della *Patrie* e della *Presse* aggiungiamo le seguenti notizie tratte direttamente dai giornali di Vienna del 10 corrente, e portanti la data di Bukarest 30 dicembre.

Secondo queste una gran parte dell' armata russa si era già avanzata nella piccola Vallachia; continuavano ogni giorno piccole scaramuccie tra Russi e Turchi; fino al 30 però queste non avevano preso per anco un carattere serio e non avevano provocato una qualche formale battaglia. Il corrispondente della *Gazz. di Cronstadt* attende di momento in momento la notizia di un conflitto tra le due parti belligeranti tra Kalafat e Krajowa. La sera dell' antipenultimo giorno dell'anno scorso si diceva che Omer pascià rinforzerebbe la sua armata di Kalafat e la porterebbe nei prossimi giorni a 45,000 uomini. Erano già stati preparati nella città di Viddino gli alloggi per le truppe che erano destinate a recarsi a rinforzare la posizione trincierata di Kalafat. Correva voce pur anco, che Omer pascià stesso prenderebbevi l'offensiva. Si asseriva inoltre che i Turchi vendicherebbero l'assalto di Matschin e opererebbero in più punti il passaggio del Danubio. Negli ultimi giorni questo fu reso impossibile dalla immensa quantità di ghiaccio galleggiante, ma continui ancora per qualche giorno il freddo e la nebbia che abbiamo al presente e allora il Danubio sarà convertito in un vasto ponte naturale.

Presso Karakal, cittadella nella piccola Vallachie, non lungi da Krajowa si appiccò il giorno 26 del decorso un accanito combattimento tra i Russi e i Turchi. Questi ultimi dopo vari e ripetuti attacchi avrebbero presa d'assalto la città di Karakal. La *Gazzetta di Kronstadt* ed il *Messaggere della Trunsilvania*, che ne comunicano una tale notizia, aggiungono doversi attendere ulteriore conferma di questi fatti prima di darli quali positivi.

Il *Messaggere della Transilvania* reca: « Ci si scrive da Krajowa in data 26 decorso, che gli ingegneri provinciali hanno ricevuto l'ordine il più preciso da parte dell' imperial comandante russo, tenente generale conte Anrep, di di rendere praticabile all' artiglieria grave, immancabilmente alla più lunga fino all'ultimo di dicembre, la strada di comunicazione che per Slatina mena a Karakal. La notizia quindi, da noi data recentemente, che i Russi sarebbero per prendere tra breve l'offensiva, sembra confermarsi; giacchè questa impresa non solo favorisce la temperatura che abbiamo, ma ben anche la circostanza dell'arrivo di fresche truppe di rinforzo nella piccola Vallachia. In questo punto riceviamo la notizia che il tenente generale Anrep ebbe ordine di partire da Krajowa con una divisione d' infanteria ed una brigata di cavalleria, e circondare Kalafat.

— Scrivono da Costantinopoli 2 gennaio all'*Osservatore Triestino*: « Un combattimento ebbe luogo giorni sono a Tatragan. I Russi furono respinti con grave perdita. In quest'occasione S. E. il nostro serraschiere Omer pascià distribuì varie decorazioni. Al comandante di Tatragan, Mustafà pascià, egli conferì l'Ordine di Meggidiè di seconda classe. Non appena fu questi onorato di tale decorazione, partì tosto alla volta di Isaktza (Isatscha) con una batteria e 5 mila uomini giunti dalla guarnigione di Pazarzik. Il combattimento sembra voglia rinnovarsi. I Russi continuano a tirare coi loro cannoni di grosso calibro palle infuocate contro Tatragan e Isaktza.

Dalla parte dell'Anatolia nulla ho da riferirvi, giacchè nulla avvenne d'importante dopo gli ultimi fatti di Akiska ed Alessandropoli. Si assicura solo che un numero considerevole di bastimenti russi stia bloccando Battun.

Stati Uniti. — L'*Asia* ha recato notizie di Nuova York del 28 dicembre. Il giorno innanzi era scoppiato in quella città un nuovo incendio il quale ha cagionato immensi danni consumando parecchie case e tre vascelli fra i quali trovasi sgraziatamente il nuovo vascello il *Great Republic*, il più grande che mai sia stato costrutto agli Stati Uniti. Il *Great Republic* che doveva partire a giorni, perì con tutto il suo carico.

La *Revue Californienne* dà per certo che il conte Raousset de Boulbon sia stato nominato colonnello nell'esercito messicano e governatore della provincia di Sonora.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 14 *gennaio, ore* 10 *min.* 45 *antim.*

Il *Moniteur* annunzia che il giorno 6 del corrente mese 15,000 Turchi con 15 cannoni hanno preso d' assalto la posizione fortificata di Czitate presso Kalafat.

La perdita dei Russi è stata di 2,500 uomini; 18,000 Russi che venivano in rinforzo furono costretti a tornare indietro, perdendo 250 uomini.

Il giorno 7 si diedero varii altri combattimenti accaniti senza gran risultato nè da una parte nè dall'altra.

Nel mattino dell'8 ricominciava l'azione.

Tutti i legni russi hanno avuto l'ordine di tornare a Sebastopoli.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera dell'*11 *gennaio* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,116,922 11
id. id. in Torino	»	7,018,918 85
Numerario presso le succursali	»	2,784,428 77
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,003,843 05
id. id. in Torino	»	24,338,569 96
id. id. nelle succursali	»	599,890 85
Effetti all' incasso in C. corr.	»	90,706 15
Immobili	»	1,118,862 12
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,438,000 »
Spese diverse	»	382,237 01
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	8,675 »
	L.	70,861,695 53

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,171,250 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 177,801 59 / non disp. » 58,753 10		236,554 69
Conti corr. dispon. in Genova	»	9[illegible],476 54
Id. id. in Torino	»	1,126,566 55
Id. nelle succursali	»	57,962 88
Non disponibile	»	34,952 95
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	333,085 27
Dividendi a pagarsi	»	11,373 25
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	284,784 09
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	623,712 33
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	29,675 10
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	21,387 24
Id. nelle succursali	»	1,532 11
Conti diversi non disponibili	»	1,384,493 47
	L.	70,861,695 53

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 14 *gennaio.*

1819 5 0[0] 1 ottobre. Giorno prima 92 25. Matt. 93. 93 25.

1831 5 0[0] 1 gennaio. Matt. 92 50.

1848 5 0[0] 1 settembre. Matt. 93 50, 50.

1849 5 0[0] 1 gennaio. Giorno prima 92 60. Mattino 92 75. 80 93. 92 75 pel 31 gennaio.

1851 5 0[0] 1 dicembre 88 50.

Obb. 1834 5 0[0] 1 ottobre. Matt. 950.

Id. 1 agosto. Matt. 949.

Città di Torino 4 0[0]. Giorno pr. 402.

Cassa di comm. ed ind. G. pr. 580. 595 pel 31 gennaio. Matt. 585.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Matt. 540. pel 28 febbraio. Matt. 532 532 50,

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 525. Matt. 522.

Ferrovia di Pinerolo. Giorno pr. 252. Mattino 510.

Borsa di Parigi del 13 gennaio.

		In contanti		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p. 0[0]	»	»	70 60	70 70
»	4 1[2] p. 0[0]	»	»	99 10	99 »
F. piem. 1849	5 p. 0[0]	93 25		» »	» »
Pr. Rot. 1853	3 0[0]	58 25		» »	» »
Consolidati inglesi		»	»	93 1[4]	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliaricci d'una piazza . . . fr. **35**
» d'una e mezza . . » **40**
» due piazze . . . » **45**
» grandissimi . . . » **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

AVVISO.

La Compagnia equestre *Guerra* che doveva agire in Torino nel corrente Carnevale, si riprodurrà invece pei proprii esercizii al Circo Sales nei venturi mesi di Giugno e Luglio, stagione e locale propizii per questi spettacoli.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 223.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 15 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 14 gennaio.

PUBBLICA SICUREZZA.

La legge provvisoria pubblicata il 26 febbraio 1852, destinata ad esistere per un solo biennio, è prossima alla sua scadenza. Nel N° 220 del nostro giornale, in data 17 settembre dello scorso anno, noi credemmo utile intrattenere i lettori sulle parti della medesima che credevamo degne di conservazione ed anche di maggiore sviluppo; su quelle che ne sembravano o difettose, o contrarie ai buoni principii che le disposizioni di polizia, in libero paese, debbono attuare e sancire. — Distinguemmo allora in due parti il concetto della legge che è tuttavia vigente, l'una parte dicemmo educativa, l'altra di sorveglianza. Questa distinzione usciva naturale dallo spirito dei varii articoli, dei quali la legge istessa era composta; siccome usciva ovvia al primo esame la persuasione che la parte educativa dovesse fare la miglior prova; l'altra nè fosse ugualmente felice nell'idea, nè potesse ripromettere sicuri effetti nell'applicazione. Notammo sopratutto come male si fosse copiato dai codici di un vicino paese la così detta *sottomissione*, per la quale s'istituirebbe quasi un contratto tra l'autorità e il *sottomesso*, concernente per questo ultimo l'obbligo di non delinquere. In materia di moralità non vi è stipulazione possibile fra due parti. Dal lato dell'ufficio di polizia non si ammette logicamente e praticamente che un sistema di beneintesa sorveglianza che previene e reprime secondo le circostanze; dal lato degli individui sospetti di delinquere non può aver forza che o la educazione anche coattiva, o il timore d'una legge pronta a minacciare, quanto severa e immancabile a colpire.

Altro elemento vizioso rinvenimmo nel contatto che aveasi troppo aderente coll'autorità municipale, da cui la responsabilità finiva per iscaricarsi dall'uno all'altro, senza essere in alcuno effettiva, e la efficacia dei regolamenti cessava d'esistere, forse per desiderio di renderla più estesa. Ma quel desiderio non avrebbe potuto trovare attuazione. Le autorità comunali legate di rapporti, di parentele ed anche di paure colle persone del luogo, non potevano aver sempre interesse, talvolta eroismo, a indicare il sospetto di chi tende a delinquere, o è in voce di aver già commesso il crimine.

Del resto i giudizii che emettemmo erano diretti a prevenire, in qualche modo, per quanto ci era concesso, la futura opera di rinnovazione della legge che attendevamo dal ministro dell'interno.

Quest'opera, per ciò che concerne il ministro, è già compiuta. Il progetto di legge definitivo sulla pubblica sicurezza fu presentato al Senato in seduta del 10 corrente. Esso corregge i principali vizii delle antiche disposizioni, e migliora lo spirito di quelle stesse parti, delle quali è già conosciuta l'utilità.

Il ministro la divise in tre capi. L'uno riguarda gli oziosi, i vagabondi e i ladri di campagna; il secondo i commercianti ambulanti, gli ufficii d'agenzie e le consegne delle persone; il terzo infine la sorveglianza di polizia. Primo oggetto di considerazione fu creduta dal ministro la prevenzione e repressione ad un tempo, dell'ozio, cui considera come permanente reato, e però tale da doversi sottoporre a castigo.

Gli oziosi rimangono sotto la minaccia d'una grande azione continuata di pena. Ammoniti la prima volta (quando ancora non s'abbia sentore di crimine), imprigionati alla seconda, ritenuti indi alla terza in carcere per tempo maggiore, stretti a domicilio obbligatorio, sinchè possano giustificare il loro tenore di vita, difficilmente, a senso del ministro, potranno sfuggire a punizione, o proseguire nello stato dell'ozio. I ladri di campagna poi rimangono anch'essi sotto più severa penalità, e, ciò che meglio giova, sotto il peso di più sicure indagini. I giudici di mandamento dovranno iscrivere in apposito registro le persone sospette di furto d'ogni Comune, e le circostanze nelle quali il sospetto fondasi. Ogni volta che un individuo sarà iscritto, il giudice avrà obbligo di chiamarlo a sè, e secondo le risposte dell'imputato, o conservare o cancellare l'iscrizione. Avendosi indizi più gravi il giudice procederà a perquisizione; e ritrovando i così detti corpi di delitto in casa dell'inquisito applicherà esso stesso il carcere per furto non maggiore al valore di lire 20 e per la prima volta. La pena anche qui cresce fino ai maggiori limiti per progressione della entità e delle circostanze del delitto e di chi potè compierlo.

Molte innovazioni troviamo buone in questo rapporto. Dapprima la surrogazione degli agenti politici a quella dei municipali nelle denunzie. L'elemento del Municipio, come nel già citato articolo noi dicemmo, lungi dal dar forza al governo, in questo genere di provvidenze la diminuisce e la snerva. L'autorità politica, scevra da spirito e affetto di parte, può agir sola e liberamente sopra un terreno qualunque, in cui è chiamato ad investigare o a colpire. — Utilissimo è in secondo luogo che il ministro istesso abbia riconosciuto presentare inconveniente l'atto della *sottomissione*, e però l'abbia abrogato nel suo progetto. Se un contratto doveva farsi, lo stipulerà la legge imponendosi da sà stessa, coll'autorità e la fermezza delle sue minaccie, e obbligando la parte inclinata a delinquere a rispettarla per la forza che essa spiega.

Le disposizioni del secondo capo sui commercianti ambulanti erano già in atto, parzialmente almeno, per decreto delle intendenze generali; e ben si fece ad introdurle in legge di pubblica sicurezza, affinchè abbiano valore permanente. Infatti vano sarebbe il punire l'ozio e il vagabondaggio nella loro nudità, quando poi fosse dato a questi vizi coprirsi d'un meschino pretesto di lavoro, e sotto quell'ombra crescere e propagarsi quasi incolumi. Egli è giusto che le questure e gli uffici di sicurezza in genere sorveglino questo ramo di commercio, salvo il principio d'una libertà reale, e siano astretti a chiedere il permesso coloro che lo esercitano; e sia questo negato o ritirato quante volte non apparisca che il commercio ambulante serva a vera occupazione del richiedente.

Per ciò che riguarda le consegne delle persone alle quali si affittano camere in domicilio privato o in pubblico albergo, non vediamo variazione da ciò che in ogni regolamento di polizia è prescritto. Se non che in questo caso l'obbligo della denunzia si estende anche ai capi d'arte e mestieri, e agli impresari d'ogni industria che dovranno far noti i nomi degli impiegati delle loro officine.

Parimenti non presenta novità il capo relativo alla sorveglianza. Le persone che alla medesima saranno sottoposte, dovranno una volta almeno per settimana presentarsi alla polizia, e obbedire alle prescrizioni speciali che dalla medesima saranno emanate a loro carico; quali a modo d'esempio la proibizione di portare armi, di frequentare determinati luoghi o individui, comparire in pubblico in certe circostanze, ecc. Coteste misure non potranno dare sospetto di degenerare facilmente in vessatorie e pericolose per la libertà individuale, poichè sappiamo che in un governo costituzionale, applicate ad uomini di mala vita, eserciteranno una forza salutare di prevenzione dei delitti, senza ledere i diritti di chicchesia.

Gli ultimi articoli della legge riserbano agli intendenti, sotto la direzione del ministro dell'interno, il provvedere all'ordine nei teatri, alle cautele pei balli, maschere e serate, alla osservanza di quelle consuetudini che tendono di notte e di giorno a guarentire la pubblica quiete da schiamazzi, o grida, o suoni, o fastidi d'altra specie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Se alcuni membri dell'assemblea credettero ben fatto di promovere e mantenere in vigore dalle tre ore fino oltre alle cinque una discussione intorno al sig. Gerbore, per conoscere, se essendo impiegato superiore della lista civile debba ritenersi siccome impiegato dello Stato, o no; noi, non dividendo affatto questa opinione, e riputando anzi che i lunghi parlatori avrebbero potuto rendere miglior servizio ai pubblici interessi permettendo che la Camera prestasse mano ad altre discussioni, ci limiteremo a sfiorare di volo la presente. La quistione del sig. Gerbore non è nuova. Essa fu già presentata, benchè sotto altro aspetto, quando si trattò della validità della sua elezione a deputato. Alcuni volevano oppugnarla pel titolo appunto che esso ha d'intendente della lista civile, ma la maggioranza la sancì con un voto assai esplicito.

Se noi volessimo farci interpreti della coscienza della Camera in quel momento, non crediamo di andare errati asserendo che essa sancì la elezione, persuasa del principio che l'amministrazione della lista civile sia appartenente al Re, come suo privato patrimonio, e non implichi però idea di dipendenza alcuna dal governo dei funzionari che alla medesima sono addetti.

Le teorie opposte che oggi udimmo a declamare fino al di là del bisogno non ci rendono altra testimonianza, se non che degli errori nei quali si può incorrere confondendo i beni dello Stato con quelli del Principe. — La Camera, udite freddamente e severamente le varie dissertazioni che si fecero, dichiarò col suo voto che il signor Gerbore non doveva considerarsi quale impiegato pubblico.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

« La Costituzione di Carlo Alberto, scrive lo « *Spectator*, è una protesta dell'intelligenza ita- « liana contro l'accusa che l'Italia non è ancora « matura per la libertà. Il Piemonte è la più « gran parte dell'opera dell'indipendenza, ed è « soprammodo soddisfacente il vedere che le ul- « time elezioni consolidarono nel potere il par- « tito che più d'ogni altro si mostrò capace di « proseguire e di compiere quest'opera. » Il *Morning Chronicle* non è meno esplicito:

« Il risultato generale delle elezioni del Pie- « monte è, sotto più rapporti, altrettanto ono- « revole per il popolo di cotesto paese, quanto « soddisfacente per gli amici della libertà e del « progresso..... Dopo il rovesciamento delle isti- « tuzioni rappresentative in certi paesi d'Eu- « ropa, diventò di moda il sostenere ch'esse « non potrebbero convenire al genio di altri « popoli che non fossero della razza sassone; « ma il Piemonte ha per buona sorte pratica- « mente confutata questa teoria, e mostra col « suo esempio che l'ordine e l'obbedienza alle « leggi sono interamente compatibili colla li- « bertà, col progresso e col governo d'un po- « polo che si regge da se stesso..... Se noi ec- « cettuiamo gli ignoranti abitatori delle mon- « tagne della Savoia e i semi-barbari pastori « dell'isola di Sardegna, il partito clericale non « ha sinora toccato altro che disfatte. Una fa- « zione antinazionale, che fece di continuo la « guerra al progresso umano, fu saggiamente « giudicata in un paese che imparò ad amare « i diritti di cittadino e a stimare la libertà « intellettuale. Noi speriamo che il Piemonte « vedrà tra breve il fine di questa crociata della « superstizione contro la libertà. Se la Corte « di Roma non manca affatto d'avvedutezza, « essa si ritirerà dalla lotta contro la Sardegna. « Il popolo piemontese dimostrò assai chiara- « mente ch'esso sa distinguere tra le dottrine « religiose della Chiesa ed i disegni politici dei « suoi capi, e se s'accorge che questi persi- « stono a voler spargere e seminare ostacoli « nella via del suo benessere materiale, si vedrà « naturalmente condotto a porre in dubbio l'auto- « rità e l'insegnamento d'un corpo che in modo « sistematico cospira contro i più grandi inte- « ressi dell'umanità. »

I due articoli che precedono li vedemmo riprodotti dall'*Univers*, il quale raccoglie tutto ciò che concerne il Piemonte in bene e in male; per farne calunniose confutazioni nel primo caso, e per aver campo alle sue non rare contumelie nel secondo.

L'*Univers* conchiude poi il suo articolo, in cui i due precedenti sono inclusi, colla seguente furiosa tirata:

« Noi non possiamo terminare quest'articolo senza mettere al nudo una tattica della politica inglese che consiste in questo momento a coprire col nome della Francia la sua propaganda anarchica. Certe corrispondenze dei giornali di Londra non arrossiscono punto di dire che l'onorevole sig. Brenier, il quale adempie in questo punto una missione in Italia, è incaricato di ripigliare l'opera incominciata da lord Minto nel 1847. La presenza d'un'armata francese a Roma e la missione conservatrice che essa adempie negli Stati Romani protestano altamente contro queste asserzioni odiose; ma non sarà affatto inutile di segnalare lo scopo che la politica inglese spera ottenere dai buoni rapporti che la quistione turca ha stabiliti tra i due governi. I nostri vicini di Oltre Manica cercano di fortificare la loro influenza in Italia facendo credere che la Francia è pronta a favorire la loro opera rivoluzionaria. L'Inghilterra raddoppia la sua attività e vorrebbe profittare del fatto che l'attenzione d'Europa e dei governi è tutta rivolta verso l'Oriente per compiere impunemente i suoi disegni. Non è molto che noi abbiamo udito il *Times* immischiare il nome della Francia colle sue ingiurie contro Napoli, e ciò nel fine di far supporre che noi potremmo partecipare ai rancori immaginarii degli Inglesi contro Ferdinando II. Sviluppando e generalizzando questa tesi si è oramai giunti al punto di attribuire alla Francia la parte di ausiliaria dell'Inghilterra in Italia come in Oriente, e di pretendere che il sig. Brenier fu scelto all'officio sovraccennato a motivo delle intime sue relazioni cogli ultra-repubblicani italiani rifugiati a Parigi. Noi dubitiamo grandemente che manovre simili possano contribuire a rassodare i buoni rapporti tra i due paesi; ma noi siamo convinti che basta segnalarle per farne giustizia e per sollevare contro i loro autori l'indignazione della Francia e dell'Europa.»

Il *Siècle* ha un'articolo sulla probabile attitudine dell'Austria in caso di guerra, da cui apparisce la convinzione che questa potenza dovrà avvicinarsi alla Francia e Inghilterra; non senza però un certo dubbio suggerito dal modo di procedere del Gabinetto di Vienna. Si leggano infatti i brani che seguono:

«L'adolescente che regna col titolo d'imperatore sul regno di Boemia, sul margraviato di Moravia, sull'arciducato d'Austria, sul ducato di Stiria, sulla contea del Tirolo, sul regno d'Illiria, sul regno lombardo-veneto, sul regno di Gallizia, sul regno di Slavonia, sul regno di Croazia, sul regno di Dalmazia, sulla Transilvania, sulle Marche militari ecc., ecc., ecc. ci è stato ultimamente rappresentato genuflesso e pregando presso la tomba del principe di Schwarzenberg. — Povero giovane incaricato di presiedere all'amministrazione di tanti paesi così diversi per i costumi, gli odi, gli affetti, le lingue, le religioni e gli interessi loro; ben gli sta di pregare, soprattutto negli attuali frangenti. Quale responsabilità! Quale situazione piena di perplessità pericolosa! Ecco la Russia che, gettata la maschera, vuole il protettorato assoluto e muove verso Costantinopoli, avendo già sequestrate le provincie del Danubio e inondatele di soldati e di amministratori! Suo è il Danubio. — Ma il Danubio è quasi tutta la vita commerciale dell'Austria la quale, oltre al golfo Adriatico dove la sua potenza è cotanto minacciata dall'odio ognor crescente dell'Italia e che poco mancò non le fosse tolto, non ha altro sfogo marittimo. Lascierà essa dunque tutta la sua esistenza commerciale e industriale in balia dei Russi?

«..... Senza approvare la politica del sig. de Metternich, noi crediamo che ben s'appone il giornale commerciale, soprattutto se si pon mente alle peripezie che l'Austria in una guerra di conquista dovrebbe correre. Abbiamo dimostrato che la Russia non le potrebbe concedere una parte se non per riprendersela.

«Quali perdite invece non farebbe subito il successore di Carlo di V e di Maria Teresa? Per non addurre che una sola considerazione di questa fatta, il Piemonte è pronto e bollente di impazienza; la Lombardia freme; l'Inghilterra è accampata alle Isole Jonie, e noi medesimi siamo a Roma. L'Austria, dichiarandosi per la Russia, vorrà ella perdere in un sol giorno quello che Radetzky con tanto stento ha ripigliato?

«Povero giovane imperatore! Possa ispirarti la tua preghiera sulla tomba dei savi austriaci. Rimani neutrale, e la tua neutralità sappia difendere: tutti i tuoi interessi così ti consigliano. Noi potremmo provarlo con altre considerazioni ancora. Ma ci fermiamo. *Noi non possiamo dire che le ragioni da noi sviluppate saranno ascoltate dall'Austria*, ma ci conveniva di far conoscere i principali motivi che debbono determinare questa potenza ad osservare una completa neutralità e a difenderla occorrendo colle armi contro coloro che volessero farnela rimuovere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 31 dicembre (*in ritardo*).

Oggi ultimo giorno dell'anno, termina il 53 come era cominciato. I medesimi mali ci affligono, i medesimi uomini ci governano, lo stesso vessillo straniero ci opprime. Sono omai *quattro anni e mezzo*, da che una quadruplice alleanza, sotto il pretesto di comprimere l'anarchia, compievo, a mezzo di distruzioni e di bombardamenti, la ristorazione del governo pontificio. Tre o quattro mila dei più ardenti patrioti perivano sulla breccia della città monumentale.

Le baionette francesi scacciavano dal Campidoglio i rappresentanti del popolo. Venti e più mila soldati erano disciolti e dispersi. A più che trentamila si elevarono le liste di proscrizione od esilio, che vennero sempre aumentate. Le prigioni furono popolate di giovani ardenti di libertà, e non bastando le consuete carceri a più migliaia di prigionieri, in Roma e nello Stato, furono riaperte quelle chiuse già da gran tempo. Più centinaia d'impiegati vennero espulsi senza processo, e perciò un numero infinito di famiglie si trovarono senza pane, e vecchi impiegati che avevano da molti anni servito il governo si ridussero a *mendicare*, e molti perirebbero di fame se la carità cittadina loro non sovvenisse. E poi condanne mostruose, ed altri arresti, ed altri esilii, e spietate e numerose fucilazioni. E quando tutto ciò fu compiuto nel bel mezzo del secolo decimonono, e dirò così, fu purgato lo Stato da ogni cittadino avverso al governo, per avere un pretesto a continuare queste infamie, si disse esservi ancora il *codazzo di Mazzini*; questo fu il nome che i clericali diedero al partito liberale, ed ogni onesto fu chiamato un *demagogo*. Allora fu armata una guerra accanita dalla polizia contro tutto, e contro tutti. Si arrestarono vecchi cadenti, e fanciulli impuberi, e donne maritate, e fanciulle onestissime!... per essere padri, figli, spose, o sorelle di esiliati, o d'imprigionati. Si fece guerra alle barbe, ai cappelli, ai nastri, alle cravattte, ai bastoni... E dopo tutto ciò, si cominciò sempre da capo, e l'iliade delle proscrizioni e degli arresti non ebbe mai fine, la loro vendetta fu come il loro inferno, eterna. E sì, che una guerra accanita dura tremenda tra governati e governanti. I liberali, in Roma e nello Stato, non sono più un partito; sono l'universalità de'cittadini; togliete una frazione di preti e frati e loro clienti, che preti e frati non son tutti antiliberali, anzi molti di essi disapprovano altamente la condotta del governo, il rimanente sono tutti liberali, compresa l'infima classe, e non esclusa la così detta aristocrazia, che in Roma la mala aristocrazia sono i cardinali e la prelatura. Cosicchè la condotta del governo può dirsi crudele, ma non antilogica; poichè incapace di formarsi un partito, od un'opinione che lo sorregga e difenda, si appoggia interamente sul terrore e sulle armi straniere.

La vigilia di Natale il Papa si recò secondo il consueto nella Basilica di S. Maria Maggiore a pontificarvi. Venne impedita l'illuminazione a gaz per non attirare sul suo passaggio una troppo folta e silenziosa moltitudine, che si sarebbe recata per la via onde osservare per la prima volta l'effetto del gaz. Si anticipò poi il suo passaggio di due ore, recandovisi alle sette della sera, pel medesimo scopo. Fu osservato che il Pontefice era estremamente pallido.

Ieri un'ora dopo la mezzanotte si provò l'illuminazione per tutte le vie ove passa, e si trovò di un bellissimo effetto; sembra che avrà luogo domani primo giorno dell'anno, si teme però che il governo non la permetta, poichè attesa la solennità, vi sarebbe naturalmente gran concorso nelle vie di popolo curioso di osservarla.

Per una misura di polizia, che impedisce ai cambia-valute di negoziare sulla moneta di rame, la vigilia di Natale furono arrestati otto di essi, ed il giorno di Natale fu raddoppiato il loro numero. Sono stati pochi giorni in prigione, e quindi quasi tutti dimessi. La misura, quantunque vantaggiosa da un lato, è strana dappoichè dal pezzo di rame di cinque baiocchi, non essendovi altro rappresentante del denaro che il bono di cinque scudi, non parlo dell'argento che non si vede, si rende indispensabile il cambia-valute, perocchè è difficile che un bottegaio cambi un buono di scudi cinque per pochi soldi di spesa.

Nei giorni scorsi sono stati operati altri arresti che si riferiscono sempre al processo del 15 agosto che si fabbrica nel più profondo mistero. Gli arrestati sono persone appartenenti alla classe civile, ma poco cogniti. Taluno, avvertito in tempo, si è sottratto alle ricerche della polizia. Ed ecco si verifica quel che vi diceva di sopra che chiudiamo l'anno, come lo avevamo incominciato. Gli imprigionati sono tuttora in segreta, e se si dovesse narrare quanto soffrono vi sarebbe da scrivere più che le lettere del sig. Gladstone.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

Per provvidenze reali e ministerali in data dell' 8 di questo mese:

Chiabrand Stefano, segretario di prima classe presso l' intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, fu nominato segretario d' intendenza e destinato a Bobbio;

Cardon Felice, segretario d'intendenza generale, incaricato di reggere provvisoriamente la segreteria dell' intendenza di S. Remo, venne promosso dalla seconda alla prima classe.

— S. M., nell' udienza del primo corrente, di suo moto proprio, ha degnato fregiare della croce di commendatore dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. avv. Urbano Rattazzi, ministro per gli affari di grazia, di giustizia ed affari ecclesiastici, e di cavaliere di detto Ordine, i signori: Farina avv. Paolo, deputato al Parlamento; Airenti avv. Antonio, id.; Cavallini avv. Gaspare, id.

ESTERO.

Spagna. — Scrivono da Madrid in data 5 gennaio all'*Indép. Belge*:

Si teme molto per l'esistenza del Consiglio reale e del Senato; si parla delle Cortes costituenti per riformare la costituzione. Si assicura che tutto questo è già elaborato e pronto ad essere mandato ad effetto. Presto vedremo.

Il marchese di Gerona, ministro della giustizia, darà la sua demissione. Si dice che egli rifiuti di associare il suo nome al piano di riforma ultra-monarchica.

Il duca di Parma, cugino alla regina Isabella II, uno dei rappresentanti autorizzati del partito del pretendente Montemolin, è stato ricevuto ieri da S. M. L'arrivo di questo personaggio, secondo certuni affermano, sarebbe indizio speciale di riconciliazione fra i due rami borbonici. In seguito ai fatti pubblicati dai giornali sul convegno del conte di Chambord col duca di Nemours, il viaggio del duca di Parma potrebbe benissimo avere un carattere politico.

Svizzera. — Il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud ha nominato a suo presidente il sig. Briatte; a vice-presidente il sig. Bourgeois.

Obwald. — Il governo aveva chiesto al vescovo di Coira una diminuzione dei giorni feriali; la risposta del Papa è arrivata gli ultimi giorni di dicembre. Dopo aver interpellato in proposito la seconda volta il vescovo, il governo ricevette la comunicazione attesa, secondo la quale 19 giorni feriati e tutti i giorni semifestivi sono soppressi. (*J. de Genève*).

Alemagna. — Scrivono da Berlino in data 6 gennaio al *Giornale di Dresda*:

Il nostro governo non ha fatto alcuna risposta alle comunicazioni degli ambasciatori di Svezia e di Danimarca, in ordine al trattato di neutralità di recente conchiuso fra questi due Stati; sebbene i gabinetti di Copenhaghen e di Stoccolma l'aspettassero già sullo scorcio del mese passato. Seguite che furono queste comunicazioni, il diritto delle bandiere neutre venne messo all'ordine del giorno delle conversazioni, prestando materia ad una serie di congetture e di supposizioni diverse. Sinora si dubita seriamente, che nelle fasi attuali della questione di Oriente, le cui complicazioni potrebbero in certe condizioni influire sulla posizione del mar Baltico, si prenda il partito di fare una risposta definitiva a tali comunicazioni.

Austria. — Vienna, 10 *gennaio*. — Corre voce che il Consiglio comunale di questa città, nella fissazione del preventivo per l'anno 1854, abbia pure calcolata una molto considerevole somma per le feste di ricevimento della serenissima sposa di S. M. e per quelle che si daranno in occasione dello sposalizio, feste che, a quanto ci si assicura, devono riuscire splendide quant'altre mai.

— Ier l'altro di sera giunse da Monaco in questa capitale l'I. R. ambasciatore austriaco presso la real corte di Baviera, conte Appony.

— Domani si attende l'arrivo in questa città di un corriere con dispacci della Sublime Porta, il quale, a quanto sappiamo per via telegrafica, partì da Stambul il giorno 29 del decorso dicembre.

— In occasione di un sopravvenuto caso di diritto civile venne deciso, che quegli il quale paga il debito di un altro, entra nei diritti del creditore, ed è autorizzato a ripetere dal debitore il pagamento del debito.

— Oltre le nuove Banche filiali di sconto istituite a Graz e Troppau, verrà eretta nel corso del presente anno una anche a Cronstadt.
(*Corr, Ital.*).

Svezia e Danimarca. — Togliamo dal giornale dei *Débats* dell'11:

Sarà letto non senza interesse nelle congiunture attuali il seguente ragguaglio delle forze navali di Danimarca, Svezia e Norvegia che noi ricaviamo dai giornali danesi e svedesi:

La Danimarca possiede 5 vascelli di linea, 12 fregate, 4 corvette, 1 barca, 4 bricks, 3 golette, 2 cretters, 40 bombardiere, 42 scialuppe cannoniere e 6 steamers armati; in tutto 114 bastimenti. Lo stato maggiore della marina si compone di 1 vice-ammiraglio, 3 contr'ammiragli, 8 comandanti, 7 capitani di vascello, 18 capitani, 36 tenenti e 42 sotto-tenenti. Il numero dei marinai disponibili iscritti sui controlli è di circa 20,000.

La flotta svedese componesi di 10 vascelli di linea, 8 fregate, 3 corvette, 5 bricks, 6 goelette, 8 bombardiere, 250 scialuppe cannoniere e 12 steamers armati; in tutto 302 bastimenti. Questa flotta ha 7 ammiragli, 40 capitani di vascello e 200 ammiragli diversi. Il numero dei marinai disponibili iscritti sui controlli è di circa 30,000.

La Norvegia possiede 2 fregate, 4 corvette, 1 brick, 5 golette, 136 scialuppe cannoniere e 5 steamers armati; insomma 153 bastimenti. La marina reale di Norvegia conta circa 28,000 marinai disponibili, di cui solamente il terzo trovasi in attività di servizio.

Il numero dunque totale dei bastimenti della marina svedese e norvegese ammonta a 355 e quello della marina danese a 114, locchè fa per i tre regni scandinavi un totale generale di 459 navi da guerra di ogni ordine.

Il governo danese ha testè ordinato l'immediata costruzione di due grandi fregate miste di 50 cannoni ciascuna, che saranno provviste di macchine a elice.

— Diverse corrispondenze pubblicate dalla *Gazzetta di Colonia* e dalla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte assicurano che la decisione presa dal gabinetto danese trarrebbe seco una modificazione del medesimo. Il ministro degli affari esteri che insisteva perchè fossero mantenuti gli antichi vincoli esistenti fra la Danimarca e la Russia, non avendo potuto far prevalere la sua opinione, ed essendosi i suoi colleghi dichiarati per la neutralità, rassegnerebbe il portafoglio che sarebbe ripigliato dal conte di Reventlow-Criminil, attualmente ministro per lo Holstein. Il conte di Reventlow sarebbe alla sua volta surrogato in quest'ultimo posto dal signor di Scheel, commissario reale presso gli Stati dell'Holstein. (*Indép. Belge*).

Russia. — Scrivono da Pietroburgo al *Times*:

« Il principe di Varsavia, maresciallo Paskewitsch, è qui aspettato per prender parte alle conferenze diplomatiche. — La perdita del vascello il *Rotislaff* di 129 cannoni ha vivamente affitto l'imperatore, »

Il dispaccio non dice in qual modo questo vascello sia andato perduto; probabilmente sarà in seguito alle avarie sofferte nel combattimento di Sinope. (*Débats*).

— Tutte le lettere provenienti da Pietroburgo annunciano che in Russia, esercito, clero e popolo con tutta l'energia si apprestano alla guerra; le sole classi superiori ne paventano i risultati e le peripezie sfavorevoli. Noi ci adoperiamo a mettere un ostacolo a quest'aggressione passionata; agli appetiti sregolati noi opponiamo l'idea del diritto e dei mutui obblighi. Non hassi però a credere che facile sia l'impresa assegnataci. Si tratta dell'indipendenza e della civiltà di tutta Europa, e per l'indole stessa di questa guerra, la Russia non può riuscire senza soggiogare l'Oriente in un coll'Occidente. Difficile impresa è di attaccare l'impero russo sui confini; impossibile di abbatterlo nei suoi recessi. La popolazione, anzichè infiacchita, è resa disciplinata dal governo assoluto; e l'energia di una sola volontà non si prova mai meglio che in una guerra. In tutto l'impero gli allestimenti si fanno sulla più ampia scala. Confidenti come noi siamo nel trionfo definitivo di una causa difesa dall'Inghilterra e dalla Francia, noi domandiamo, a nome dell'onore di ambi i paesi, che non si prendano mezze misure, e che sobbarcandoci ad una guerra ci sovvenga di aver a fronte un fiero e potente nemico. (*Times*).

Turchia. — Uno scritto da Orsova del 3 corrente annuncia con certezza, che non soltanto nella Bosnia, ma eziandio nelle provincie dell'Albania, Macedonia e Rumelia furono formati mediante l'arruolamento di volontari e la convocazione degli spahis, dei corpi di armata, che nella prossima primavera dovranno recarsi al teatro della guerra al Danubio. Omer pascià riceverà con ciò un rinforzo di 30 a 40,000 uomini. La convocazione degli spahis (truppe irregolari a cavallo) non ebbe luogo dopo la distruzione dei giannizzeri. (*Corr. Ital.*).

Stati Uniti. — Alle notizie già date ieri aggiungeremo le seguenti, che sono pure in data del 28 dicembre:

— Uno dei primi atti del nuovo governatore generale dell'Avana, è stato di far pubblicare un proclama, col quale annuncia che farà il possibile per impedire lo sbarco di nuovi negri nell'isola, e per catturare i negrieri che si mostrassero sulle coste.

— Lettere del Messico in data del 17 annunziano che il generale Santa-Anna ha preso la dittatura sotto il titolo di Altezza Serenissima e una lista civile di 60,000 dollari (300,000 fr.) riservandosi il diritto di eleggere il suo successore.

— Si legge nel *Courrier des Etats-Unis*: La città di Cincinnati è stata turbata da una sommossa politico-religiosa.

Da alcuni giorni il nuncio del papa, monsignor Bedini, trovasi nella capitale dell'Ohio, e riceve l'ospitalità dal vescovo Purcell. La sua presenza divenne tosto l'oggetto dei più vivi attacchi per parte di certe famiglie tedesche della località. Riproducendo certe asserzioni spacciate dalla bocca sempre e dovunque funesta del signor Gavazzi, i giornali accusarono monsignor Bedini di essere stato nel 1848 uno degli oppressori e dei carnefici dell'Italia. Uno dei medesimi irato corse a dire: « Se Haynau ha trovato quella certa accoglienza nell'Inghilterra monarchica, qual festa non deve fare a monsignor Bedini l'America repubblicana? »

Domenica sera un'associazione di tedeschi, conosciuta sotto il nome di Società degli uomini liberi, radunavasi collo scopo speciale e palese di fare una dimostrazione contro la dimora dell'arcivescovo dove il Bedini ha preso stanza. Doveva questa dimostrazione mantenersi in certi limiti, oppure trascendere alla violenza? Questa è sgraziatamente una questione impossibile a risolversi in somiglianti frangenti. La polizia, avvertita, credette doversi preparare ad ogni evento, e si concentrò in un posto situato appunto rimpetto alla casa arcivescovile.

I tedeschi, in numero di circa cinquecento, non tardarono ad arrivare camminando in colonna, e prorompendo in discordanti clamori. A un dato segnale la polizia uscì e prese ad operare arresti. Allora però s'impegnò un parapiglia generale, colpi di fuoco si spararono, e la folla si disperse lasciando 14 feriti sul luogo, uno dei quali soccombeva il mattino del martedì.

Il numero delle persone arrestate è di sessanta. Rimesse in libertà sotto cauzione, dovranno comparire venerdì dinanzi alla giustizia.

Indie Orientali. — Le ultime relazioni dalla capitale dell'Audh recano essere avvenuto un serio scontro nei distretti fra il reggimento del capitano Bunbury e i seguaci d'un *rajah* ribelle, il cui forte fu preso d'assalto. Si ebbero parecchi morti da parte del capitano, fra cui il sergente quartiermastro del corpo che fu il primo a salire la breccia. Il *rajah* stesso e alcuni suoi seguaci riescirono a fuggire.

— Il *Bombay-Times* contiene ragguagli sulla spedizione mandata dagl'Inglesi contro gli Afridi, e riferisce ampiamente alcuni scontri seguiti fra le truppe britanniche e le tribù indigene. A noi basterà accennare che gl'Inglesi ottennero il loro scopo principale, giacchè i predatori Afridi permisero agl'Inglesi di prendere possesso militare del passo di Kohat e di erigervi forti, destinati a premunire i confini indo-britannici contro le loro aggressioni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

Tornata del 14 gennaio.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Osservazioni sul medesimo e sua approvazione. Proclamazione del risultato della votazione per la nomina della Commissione del catasto stabile. Discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.*

La seduta si apre alle ore due ed un quarto. Seggono al banco ministeriale Cavour, Rattazzi, Ponza di S. Martino, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Michellini. Osserva che dal verbale risulterebbe che il signor ministro dell'interno, nella quistione discussa ieri, cioè quella se il deputato Galvagno era da annoverarsi tra i deputati impiegati, abbia espresso un'opinione contraria alle conclusioni della commissione, mentre in fatto il ministro non si pronunciò sulla stessa, e solamente si riserbò di trattare la quistione relativa ai beni dell'Ordine mauriziano.

Ministro dell'interno. Non si oppone alle osservazioni suaccennate.

La Camera approva il verbale colle modificazioni di cui sopra si è parlato.

Presidente. Ecco il risultato dello scrutinio eseguito intorno alla nomina della Commissione incaricata per l'esame del progetto di legge sul catasto stabile. Revel voti 94. Menabrea 83. Despine 82. Colli 75. Jacquier 68. Cadorna Carlo 65. Daziani 65. Pallieri 65. Lanza 65. Brignone 62. Cavallini 60. Bronzini 58. Rimane ancora a completarsi il numero della Commissione, e perciò i signori deputati sono pregati a deporre le loro schede per la nomina di altri due membri.

Segue la discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Presidente. La commissione ha conchiuso, che il deputato Gerbore deve essere annoverato nel numero dei deputati impiegati.

Ministro dell'interno. La commissione ha creduto di annoverare il deputato Gerbore tra il numero dei deputati impiegati. Io però credo che dopo la determinazione presa dalla Camera nello ammetterlo a sedere in questo recinto sia tolta la quistione, poichè allorquando la Camera verificava i poteri, ove lo avesse considerato come impiegato amministrativo, certamente lo avrebbe dichiarato ineleggibile, a motivo che detto sig. Gerbore è vice-intendente e in grado inferiore a quello d'intendente generale. I beni della lista civile non possono considerarsi che beni privati, la cui amministrazione è indipendente, e le persone addette alla stessa non sono nè impiegati nè funzionarii dello Stato. Perlocchè la Camera consentanea alla sua determinazione non accoglierà le conclusioni della commissione.

Saracco. In seno della commissione io ho manifestato la mia opinione contraria a quanto ha sostenuto il signor ministro dell'interno, e ognuno facilmente si persuade che io insisto a conservare la mia opinione, e sostengo che la quistione in cui si è già impegnata la Camera non è affatto pregiudicata dalla precedente determinazione; e che il deputato Gerbore è infatti impiegato regio e pubblico funzionario.

Il signor ministro è in errore credendo pregiudicata la quistione attuale dalla precedente determinazione colla quale la Camera ammise il signor Gerbore a sedère su questi banchi. Allora si trattò la quistione sotto l'aspetto di vedere se il signor Gerbore aveva la qualità per sedere come deputato. Il signor relatore conte Pallieri riferendo sulla elezione in discorso sostenendone la validità faceva riserva della quistione che si sta discutendo per trattarsi dalla Camera in quel tempo in cui proceduto si sarebbe allo accertamento del numero dei deputati impiegati; e in conseguenza ho ragione di insistere che la quistione non è pregiudicata. Il signor Gerbore poi è un impiegato e un pubblico funzionario perchè amministra i beni di uno dei tre grandi poteri dello Stato. Io non divido l'opinione del signor ministro dell'interno, cioè quella che il governo non deve conoscere dell'amministrazione dei beni della lista civile; poichè opino che il governo non solo ha diritto, ma è chiamato dal dovere ad esercitare alta sorveglianza su detta amministrazione. I beni della lista civile si compongono non solo dello asssegno di quattro milioni annui, bensì dell'usufrutto di molti beni stabili la cui proprietà è sempre dello Stato,

i cui amministratori debbono curarne e invigilarne la conservazione. Sotto la monarchia del 1831 in Francia i beni della Corona furono dichiarati beni dello Stato, e noi non possiamo escludere dal numero dei deputati impiegati un amministratore dei beni della lista civile sui quali il governo deve portare la sua vigilanza. Ieri la Camera ha risoluto per l'affermativa, e considerò l'onorevole Galvagno come impiegato, abbenchè nominato dal Re in firma di persona non risponsabile, come sarebbe pel signor Gerbore. Ricordo alla Camera che in altra legislatura riguardò come impiegato regio il signor Costa de Beauregard perchè primo scudiere del Re. Insisto quindi sulle conclusioni della Commissione.

Pallieri. Prendo la parola unicamente per spiegare la riserva, cui accennò l'onorevole preopinante, da me incidentemente fatta, sostenendo la validità dell'elezione di Quart. Il titolo quarto della legge elettorale stabilisce tre garantie: una nell'interesse del potere esecutivo, l'altra a favore della rappresentanza nazionale, la terza infine per gli elettori.

L'art. 98 contiene la garantia governativa, l'art. 100 la garantia parlamentare, l'art. 103 la garantia elettorale.

Non permette l'art. 98 che gli *impiegati dello Stato* ivi contemplati, sieno distolti dalle loro occupazioni per venir a sedere in questo recinto.

L'art. 100 vuole che almeno i tre quarti dei deputati sieno sciolti da ogni vincolo di dipendenza.

In forza dell'art. 103, quegli che fu eletto in una data posizione non può più, se cambia stato, continuar a rappresentare il paese, se il mutamento di condizione non viene dagli elettori ratificato.

È pertanto evidente la diversità dei motivi che dettarono quei tre articoli e delle conseguenze che ne scaturiscono.

Tale è il concetto che informa, a parer mio, il titolo quarto della legge elettorale; onde male io non m'apponeva quando, come relatore dell'elezione del collegio di Quart, io diceva che dove fosse stato, come venne ammesso il cav. Gerbore nel seno della Camera, non si sarebbe pregiudicata la questione che si sta ventilando, se debba egli esser posto nel novero del quarto dei deputati, contemplato dall'art. 100.

Michellini. Se alcuno ha intenzione di parlare contro le conclusioni della commissione, io come relatore parlerò dopo avere inteso tutte le obbiezioni.

Ministro delle finanze. Io debbo parlare in senso contrario alle conclusioni della commissione, e sebbene mi riservassi di parlare in ultimo, pure per far cosa secondo il desiderio dell'onorevole relatore, risponderò all'onorevole Saracco, il quale vorrebbe non pregiudicata la quistione attuale, la quale era stata appena toccata e non risoluta. I difensori dell'eleggibilità del signor Gerbore basavano le loro ragioni principalmente sulla qualità sua di non impiegato. Io stesso allora sosteneva che il signor Gerbore non era compreso in nessuna delle categorie dell'art. 98 della legge elettorale. So che mi si dirà che viene compreso nella categoria quarta come uno stipendiato amministrativo: se ciò fosse egli non avrebbe potuto sedere in questo recinto; d'altronde come potrà essere considerato impiegato dello Stato senza che abbia un titolo, e senza alcun dritto, dopo 40 anni di servizio, a verun compenso? Respingo poi la teoria del sig. Saracco relativa alla sorveglianza del governo sui beni della lista civile; e la respingo, come anticostituzionale e contraria allo Statuto. Il governo non ha nessuna ingerenza e nessun'azione nè sull'amministrazione della lista civile, nè sugli amministratori.

Il deputato Saracco richiamava l'antecedente del sig. Costa di Beauregard; e su di ciò rammento che in quell'epoca non aveva vigore il decreto firmato dall'onorevole Ricci, col quale fu abolita e soppressa l'antica Corte i cui componenti erano considerati impiegati dello Stato. Con tale decreto due soli sono gl'impiegati dello Stato, il prefetto di palazzo, ed il sopra-intendente generale della lista civile. Il sig. Costa apparteneva alla classe di quegl'impiegati soppressi e che erano come ho detto considerati impiegati dello Stato. Penso quindi che tanto secondo la lettera e lo spirito della legge elettorale, quanto pei precedenti, che il sig. Gerbore non debba essere annoverato tra deputati impiegati.

Michellini. Sostiene che la quistione non è pregiudicata dalla determinazione della Camera, colla quale ammise come deputato il signor Gerbore; e che lo stesso è un impiegato dipendente, che deve essere annoverato nel 4° stabilito dalla legge.

Moia. Appoggia le conclusioni della commissione.

Farina P. Crede che la Camera ammettendo il sig. Gerbore come deputato, lo debba considerare come non impiegato.

Depretis. Sostiene le conclusioni della commissione, e vengono in suo appoggio a parlare i deputati Gastinelli, Ravina, Lanza e Valerio, ai quali rispondono successivamente i signori Serra Francesco, Farina Paolo, ed i ministri dell'interno, e di grazia e giustizia.

La Camera dopo prova e riprova non fa dritto alle conclusioni della commissione.

Segue la discussione relativa al deputato Arnulfo.

Arnulfo. La commissione ha riconosciuto che io non godo verun stipendio perchè ho espressamente rinunciato: però ha considerato che trattandosi di un contratto bilaterale, nel quale manca il consenso d'una delle parti, io poteva rivocare la mia rinuncia. Per tali ragioni mi annovera tra gli impiegati. Il fatto sta che io ho rinunciato, e che il governo non paga alcuno stipendio, locchè equivale ad una accettazione; e penso che la Camera non farà accoglienza alle conclusioni della Commissione.

Bianchetti dice che egli è medico dell'ospedale di Domodossola senza stipendio, e qualora si considerasse impiegato il deputato Arnulfi, anche egli dovrebbe essere annoverato fra gli impiegati.

Michellini mantiene le conclusioni delle commissione.

Ministro di grazia e giustizia. Si oppone, e opina che il sig. Arnulfo non è impiegato.

Mellana appoggia le conclusioni della Commissione.

La Camera non le ammette.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Continuazione dello accertamento del numero dei deputati impiegati.

Legge sulla riduzione dei dritti daziarii sui cereali.

FATTI DIVERSI.

— Teatro Carignano. — È stata rappresentata con molto successo e meritamente applaudita la nuova Commedia storica *Isabella Andreini*, della quale daremo più estesa notizia.

— Ballo di beneficenza. — La Direzione fa noto che il ballo avrà luogo nel R. Teatro la sera del 31 corrente gennaio.

La distribuzione dei biglietti al prezzo di lire 10 caduno, è affidata esclusivamente al caritatevole zelo delle benemerite signore patrone, di cui la *Gazz. Piem.* d'oggi pubblica l'elenco.

— Inoculazione del virus pneumonico nelle bovine. — La commissione nominata dal ministro dell'interno coll'incarico di procedere col prof. cav. Carlo Lessona ad uno studio sperimentale della pneumonia epizootica delle bestie bovine, si radunò il 7 corrente gennaio in una sala del R. castello del Valentino, destinata alla scuola veterinaria, con intervento di tutti i membri che la compongono: cavalieri prof. Berruti e dottore coll. Sperino, dottore Strada, professori di veterinaria Perosino, Vallada ed Ercolani, e il veterinario del municipio Alessandro Ferraris.

Il cav. prof. Lessona presentò il programma delle esperienze che si propone d'istituire: cotal programma venne adottato con alcune variazioni suggerite dalla commissione. Esso verrà quanto prima pubblicato.

Si spera che i lavori di questa commissione eletta dal governo piemontese, contribuiranno non poco a rischiarare un argomento importantissimo per la ricchezza del nostro paese; argomento, di cui già da qualche tempo si occupa con grande sollecitudine un'altra commissione stabilitasi in Lomellina, e sul quale lavorano pure contemporaneamente speciali commissioni nominate dai governi di Francia, del Belgio e della Germania.

Le nostre speranze sono appoggiate non solo al distinto merito del cav. prof. Lessona, e dei singoli membri componenti la commissione, ma ancora alla generosità con cui l'egregio direttore della nostra scuola veterinaria favorisce, coi mezzi che questa possiede, i lavori della commissione istessa. (*G. Piem.*)

— Ferrovia di Genova. — Domani entrerà in vigore il nuovo orario per le strade ferrate da Torino a Genova e da Torino a Fossano.

Il numero delle corse dirette fra Torino e Genova e viceversa fu portato a tre: ve ne sono due altre parziali; una da Torino ad Alessandria ed una da Genova a Pontedecimo, andata e ritorno.

Le fermate sono diminuite di otto nella seconda corsa da Torino a Genova; per cui la durata sua da 5 ore e 25 minuti, è ridotta a 5 ore e 13 minuti.

— Il generale Radowitz. — Ci vengono comunicati i seguenti ragguagli — « Fra le persone illustri originarie delle coste della Dalmazia uno è il generale Radowitz di cui parlano adesso molti giornali. Suo padre era montenegrino e la sua famiglia esiste ancora nel Montenero; l'ultimo Vladica ha ancora ricevuto lettere dal generale, nelle quali egli si gloriava della sua origine. Suo padre facendo il commercio di vino d'Ungheria si fissava nella Germania e il suo figlio abbracciava la religione cattolica, tutti i Montenegrini essendo greci scismatici. Egli aveva l'energia originaria della sua stirpe; fu romantico ministro di un re romantico, il suo talento è festoso, però senza effetto. Per piacere alla corte, egli era il capo degli antiliberali e retrogradi. Invece con l'energia della sua nazione mettendosi alla testa del progresso avrebbe potuto fare qualche cosa contro quella Potenza della Germania, che come è la più forte è anche la men liberale.

Pregati riproduciamo dalla *Gazzetta del Popolo* la seguente Dichiarazione firmata dai signori avv. Casalis e G. Lanza.

« I sottoscritti incaricati dalla Direzione della *Gazzetta del Popolo*, s'abboccarono il giorno 12 corrente con due onorevoli persone di confidenza del giornale il *Nazionale Gazzetta pel Popolo*, per trattare onorevolmente una vertenza insorta fra questi due giornali.

« Chiedendosi dalla Redazione del giornale il *Nazionale una soddisfazione d'onore* alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, i sottoscritti, da questa incaricati, considerando:

« Emergere dal complesso dei fatti e documenti pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo*, se non in modo assoluto, la prova del fatto imputato al *Nazionale*, però indizii e dubbii assai gravi che il fatto sia accaduto nel senso narrato dalla *Gazzetta del Popolo*, massime dopo la nuova e più esplicita dichiarazione del *Regio uffiziale* della posta di Bricherasio;

« Non potersi assolutamente ammettere che la Redazione d'un giornale non debba essere risponsale degli atti della sua amministrazione, principalmente quando ne è contestata l'onestà;

« Essere massima antica, a da tutte le persone versate in questa materia ricevuta, che una *soddisfazione d'onore* non si può dare se non a persona sulla cui onoratezza ed onestà non vi possa essere il minimo dubbio;

« Questo dubbio esistere e pesare sulle persone della Redazione del *Nazionale* fino a tanto che non abbiano distrutto i documenti e i fatti che lo costituiscono:

« Per queste ragioni i sottoscritti, *sebbene ben altro fosse il desiderio loro esternato dal Direttore della Gazzetta del Popolo*, hanno rifiutato *la soddisfazione chiesta*, e ciò solo fino a tanto che la Redazione del *Nazionale* non si sia purgata dalla taccia che pesa su di essa.

« I sottoscritti offersero ai testimoni del *Nazionale* di rassegnare ad un giurì la decisione se fosse o no il caso di immediatamente accordare la domandata *soddisfazione*.

« Essi inoltre, quanto alla lettera firmata *Romagnoli* stampata nel supplemento del *Nazionale* numero 64, e che si dice essere stata *nella sua integrità letta a persone incaricate dal signor Felice Govean*, dichiarano di *non averne avuto lettura*, nè in alcun modo cognizione del suo contenuto.

« Torino, 13 gennaio 1854.

« Avv. Casalis — G. Lanza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Verona, 12 *gennaio*. — Oggi alle ore una e minuti 10 pomeridiane cessò di vivere in causa di paralisi polmonare, l'illustre consorte di S. E. il sig. governatore generale del regno Lombardo-Veneto, feld maresciallo conte Radetzky di Radez, nata contessa di Strasoldo-Grafenberg, dama dell'ordine austriaco della croce stellata e dell'ordine bavarese di Maria Teresa. (*Gazzetta di Milano*).

— Leggiamo nella *Sferza* del 12 corrente, che i Bresciani detenuti nelle carceri di Mantova per sospetti politici sono stati ridonati alla libertà.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 31 dicembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Non è priva d'interesse la lista dei mandati d'arresto emanata ieri, colla quale vengono denunziati alla polizia cinque disertori della milizia pontificia e 14 omicidi; fra questi ultimi havvene uno di Patrica presso Roma, e un altro di San Lorenzo di Monte Monaco di Amandola, ambidue colpevoli di *omicidio barbaro*, come sta scritto nel documento.

Svizzera. — Leggesi nel *Bund*: Da molti fogli si crede che il tribunale federale abbia nominato il suo segretario, signor avv. Labhardt, a giudice instruttore federale in rimpiazzo del signor Dubs. Ciò è inesatto: il tribunale federale non ha accettato la demissione data dal signor Dubs, quindi molto meno ha rimpiazzato. Il signor Labhardt è, come noi abbiamo annunciato, soltanto designato come giudice istruttore per il processo Contini, od a meglio dire, ha l'incarico di fare un rapporto sugli atti dell'inchiesta già esistenti, ed eventualmente di compierli mediante requisizione al tribunale d'appello del Ticino.

— Sento in questo istante che da alcuni giorni sta sul tappeto del Consiglio federale un circostanziato rapporto del commissario signor Bourgeois, col quale sono proposti e raccomandati altri sussidi per lavori stradali da intraprendersi nel Cantone Ticino, al fine principalmente di procacciare occupazione e guadagno ad un considerevole numero di persone.

Berna. 13 *gennaio, ore* 2, *min.* 50. — Il Consiglio nazionale ha adottato con 73 voti contro 28 le proposizioni della maggioranza della sua Commissione sulla legge bernese sulla stampa. Il Consiglio degli Stati rigettò con 18 voti contro 17 la legge sulla procedura per le trasgressioni daziarie. (*Gazz. Ticin.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 12 gennaio.

Le notizie che il governo riceve dall'Alemagna non sono buone. L'Austria e la Prussia si dolgono, che la Francia e l'Inghilterra continuino ad agire a loro posta nel mentre stesso che sono aperti i negoziati fra tutte e quattro le Potenze; per la qual cosa dichiarano volersi ritirare. Alla Borsa trova spaccio una versione del tutto diversa, ma erronea, per quanto credo sapere. Dicevasi dunque alla Borsa, che Austria e Prussia abbiano fatto rimostranze allo Czar per il suo attacco contro Sinope, quando che dalle Potenze gli erano trasmesse proposte di pace. Chiaro è che l'Austria, la quale ha mandato un vapore austriaco a spiare, non potrà nè vorrà dolersi di una vittoria della Russia cui contribuì essa stessa. Se la Borsa ha fatto rialzo, è stato perchè il listino di Londra segna rialzo, e fors'anche a motivo delle compre fatte dal Credito mobiliare, perchè l'imperatore voleva che non seguisse un ribasso alla lettera da lui scritta al sig. Ducos, e pubblicata quest'oggi dal *Moniteur*.

Ormai si pensa seriamente alla guerra e dopo il 16 corrente se ne parlerà senza ritegno, perchè in quel giorno deve arrivare la risposta della Russia alla nota del governo francese non che alla lettera autografa recata dal signor Reizet a Pietroburgo. Se questa risposta non è favorevole alla pace le misure già prese in vista della guerra riceveranno pubblicità e pronta esecuzione ad un tempo. Intanto il governo ha stanziato dieci milioni per mettere l'artiglieria sul piede di guerra. Gli altri provvedimenti si avvicenderanno.

Si dice che il generale Canrobert prenderà il comando del corpo d'armata di spedizione. Si vocifera altresì di un cambiamento di ministero, e ciò sembra meno improbabile stante la malattia del maresciallo S.t Arnaud, alla quale s'aggiunge un pericoloso mal d'occhio da cui è travagliato il sig. Drouyn de Lhuys.

Gli affari della Banca vanno male, e si aspetta un cattivo rendiconto; perciò le azioni sono in ribasso. I direttori sarebbero stati avvertiti dal ministero in ordine ad un imprestito di 200 milioni, il quale annuncio certamente non poteva rinfrancare gli speculatori.

Da due giorni si parla della partenza del sig. de Kisseleff. Si afferma ch'egli abbia già locato un palazzo a Brusselle e venduti i cavalli, del che non vorrei farvi fede. Per altro si è osservato che l'ambasciatore russo mancava ieri al ballo di Corte, dove si è fatto rappresentare da un giovane segretario col quale l'imperatrice ballò dopo aver aperto la danza col signor Hubner, ambasciatore d'Austria.

Si dice che sono stati mandati a Cayenne gli individui arrestati in seguito alla scoperta di armi fatta a Chantilly, di cui vi ho fatto parola. Queste voci si spacciano così di frequente, che neppure questa volta ne ammetto l'esattezza.

Gli allievi della scuola di Alfort furono messi in nota per l'opposizione che fanno al governo. In generale fra gli studenti si osserva una recrudescenza di opinione.

La ferrovia detta il *Grand-Central* va male; avendo il governo respinto il piano presentatogli, la Società si trova molto impacciata.

È morto stamane alle 7 di un colpo d'apoplessia fulminante il signor Armand Bertin, redattore in capo del *J. des Débats*.

— SS. RT. —

— Il *Moniteur* del 12 reca in capo alle sue colonne la seguente lettera al signor Ducos, ministro della marina.

« Signor ministro, il rapporto che dietro mio ordine m'avete diretto, mostrami in così felice maniera i mezzi considerevoli della nostra marina che io m'affretto a dimostrarvi tutta la mia soddisfazione, e per darvene certa prova, vi nomino grande ufficiale della Legion d'onore. Non saprei abbastanza ringraziarvi d'avere, con sì ridotto bilancio, preparato tali mezzi che mi permetteranno da un giorno all'altro di *duplicare* e *triplicare* le nostre squadre.

Palazzo delle Tuileries, 9 gennaio 1854.

Napoleone.

La *Presse* osserva a tal uopo. « A niuno sfuggirà il sentimento di minaccia che predomina nello spirito di questa lettera. »

— Il *Débats* reca in testa alle sue colonne le seguenti parole. Tutta la stampa periodica d'Europa s'associerà al dolore d'aver perduto un così distinto pubblicista.

« Noi siamo crudelmente colpiti negli affetti nostri più cari, più intimi e più antichi. L'amico nostro, quello che ci piaceva chiamare nostro maestro, il sig. Armand Bertin, ci è stato rapito stamane da quasi subita morte. I suoi amici lo rimpiangono con amarezza, e non sono essi i soli per cui la morte del sig. Armand Bertin è una perdita irreparabile. Noi non abbiamo nè il coraggio nè la forza di dir altro quest'oggi, limitandoci a soggiungere che coloro i quali hanno per sì lungo tempo partecipato ai suoi lavori e ricevuto la sua direzione e i suoi consigli, troveranno nella rimembranza che serbano di lui la forza di continuare la sua opera, e crederanno rendere in tal guisa il miglior omaggio a una memoria cara e rispettata ».

Principati Danubiani. — Uno scritto da Orsova del 3 corrente reca che le truppe russe avevano occupato fino all'ultimo dicembre tutte le posizioni loro destinate nella piccola Vallachia. Il quartier generale dell'imp. generale russo de Fischbach trovasi dalle feste di Natale in Radowan, distante 6 miglia circa da Kalafat. Gli avamposti russi stanno tra Tschoroju e Dreczen. Il quartier generale di Dannenberg dal primo gennaio è in Carakal. I suoi avamposti sono collocati da una parte lungo il Danubio, dall'altra presso Drenik. Le colonne russe comparse non ha guari presso Czernez, nelle vicinanze di Orsova, si son tirate verso il mezzogiorno e formano l'ala dritta di quella linea d'operazione a foggia d'arco, nella quale Kalafat è compresa. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli in data del 2 corrente, che il sig. Demillion è nominato comandante della guardia imperiale; due polacchi sono nominati generali di brigata in Asia.

— Nel *Courrier de Marseille* del 12 leggiamo le seguenti linee.

Il vapore dello Stato l'*Ajaccio* è entrato stamane nel nostro porto proveniente da Costantinopoli. Con questo arrivo abbiamo ricevuto la notizia dell'entrata delle flotte nel Mar Nero. Costantinopoli continua a godere della più perfetta tranquillità.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A GENOVA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Torino	» »	6 »	11 30	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 14	11 44	3 14	5 14
Truffarello	» »	» »	11 54	3 24	» »
Cambiano	» »	6 30	12 »	3 30	5 30
Pessione	» »	6 39	» »	» »	5 39
Valdichiesa	» »	6 48	» »	3 45	5 48
Dusino	» »	7 3	12 27	4 »	6 3
Villafranca	» »	7 17	» »	4 14	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 23	» »	» »	» »
San Damiano	» »	7 28	12 51	4 25	6 28
Asti	» »	7 43	1 7	4 40	6 43
Annone	» »	7 57	1 21	» »	6 57
Cerro (2)	» »	8 2	» »	» »	» »
Felizzano	» »	8 15	1 39	5 8	7 15
Solero	» »	8 27	1 51	» »	7 25
Alessandria	» »	8 45	2 13	5 36	7 38
Frugarolo	» »	8 59	2 24	5 50	» »
Novi	» »	9 24	2 48	6 15	» »
Serravalle	» »	9 35	2 59	6 26	» »
Arquata	» »	9 47	3 11	6 38	» »
Isola del Cant.	» »	10 4	3 28	6 55	» »
Ronco	» »	10 15	3 38	7 5	» »
Busalla	» »	10 27	3 50	7 18	» »
Ponte-Decimo	7 »	10 54	4 18	7 45	» »
S. Quirico (3)	7 3	» »	» »	» »	» »
Bolzaneto	7 9	11 3	» »	7 54	» »
Rivarolo	7 17	11 11	» »	8 2	» »
S. Pier d'Arena	7 25	11 20	4 38	8 10	» »
Arr. in Genova	7 30	11 25	4 43	8 15	» »

I convogli non si fermeranno nelle stazioni per cui nella tabella non è indicata l'ora della partenza. Qualora occorressero convogli speciali fra Torino e Moncalieri, e fra Genova e Pontedecimo, si farà noto.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo a Torino.
(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino.
(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli pei quali nella tabella è indicata l'ora del loro passaggio.
e tutti i mercoledì il 1.° diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Alessandria.

CORSE DA GENOVA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Genova	» »	6 »	9 17	2 40	6 »
S. Pier d'Arena	» »	6 7	9 10	2 47	6 7
Rivarolo	» »	» »	9 24	» »	6 18
Bolzaneto	» »	» »	9 32	» »	6 25
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	» »	6 28
Ponte-Decimo	» »	6 30	9 46	3 10	6 32
Busalla	» »	6 57	10 15	3 37	» »
Ronco	» »	7 6	» »	3 46	» »
Isola del Cant.	» »	7 15	10 27	3 55	» »
Arquata	» »	7 30	» »	4 10	» »
Serravalle	» »	7 41	10 50	4 21	» »
Novi	» »	7 54	11 4	4 34	» »
Frugarolo	» »	8 9	11 20	4 49	» »
Alessandria	5 20	8 28	11 40	5 8	» »
Solero	5 32	» »	11 52	5 20	» »
Felizzano	5 45	8 48	12 3	5 31	» »
Cerro (2)	» »	» »	» »	5 38	» »
Annone	5 59	9 4	12 19	5 47	» »
Asti	6 18	9 23	12 38	6 6	» »
San Damiano	6 31	9 35	12 50	6 18	» »
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 23	» »
Villafranca	6 45	9 47	1 2	6 30	» »
Dusino	7 »	10 1	1 16	6 44	» »
Valdichiesa	7 13	10 14	» »	6 57	» »
Pessione	7 22	» »	» »	7 6	» »
Cambiano	7 31	10 31	1 45	7 16	» »
Truffarello	7 39	10 39	1 51	7 24	» »
Moncalieri	7 48	10 48	2 »	7 33	» »
Arr. a Torino	8 »	11 »	2 11	7 45	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo a Torino.
(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino.
(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli pei quali nella tabella è indicata l'ora del loro passaggio.
e tutti i mercoledì il 1.° diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Alessandria.

Le merci da trasportarsi a *grande velocità*, cioè gli oggetti di *messaggeria* e di *finanza*, non eccedenti per ogni collo il peso di 100 chilogrammi, le *vetture* ed il *bestiame* saranno ricevute in tutte le stazioni e spedite col primo convoglio di viaggiatori successivo alla consegna, purchè questa si faccia un'ora prima della partenza.

Il servizio delle merci a *piccola velocità* sarà per ora eseguito nelle sole stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, S. Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata e Busalla. — Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Prezzi di Trasporto.

Viaggiatori.

Per un posto in vettura di 1.a classe cent. 10 } per ogni
id. id. di 2.a classe » 7 } chilometro.
id. id. di 3.a classe » 4 }

Sui biglietti di ogni classe e destinazione trovasi stampato il prezzo della corsa per cui sono valevoli.

Il prezzo del trasporto dei militari, provvisti di apposito foglio di via, è ridotto alla metà per biglietti di 2.a e 3.a classe.

Nei giorni, che saranno con apposito avviso indicati, si distribuiranno, con riduzione di prezzo, biglietti speciali per corse di andata e ritorno fra Torino e Moncalieri e fra Genova e S. Pier d'Arena.

Bagagli.

Per ogni 100 chilogrammi calcolati di 10 in 10 e per ogni chilometro cent. 4.

La tassa non potrà mai essere inferiore a cent. 40.

I bagagli possono essere assicurati per tutta la corsa mediante il pagamento di cent. 10 per ogni 100 lire di valore dichiarato, considerando come intero la parte di centinaio.

Pel trasporto dei *Cani*, condotti dai Viaggiatori, si pagherà, qualunque ne sia la grossezza, la tassa di cent. 4 per ciascuno e per chilometro.

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. FALCONE capitano in ritiro in Ghemme.

Torino — CUGINI POMBA E COMP. — Editori.

OPERE VARIE
DI
ANTONIO ROSMINI-SERBATI
Prete Roveretano.
Volume V.

LOGICA
Libri Tre.

Opera inedita. — Volume unico
Prezzo L. **10.**
Si vende dai principali Librai di Torino e dello Stato

Avviso Musicale.

IL CARNOVALE
di Torino.
Grande Album
di Waltzer, Polke, Mazurke, Schottische, Plunkett, Cleska e Quadriglie

24 Pezzi espressamente composti da venti Autori diversi.

Anno II. — Fr. 12.

Torino dall'Editore G. CATTANEO
Piazza Castello, sotto i Portici di S. Lorenzo.

HERMANT COIFFEUR DE PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n.° 1, au 1.er.
Joli Choix *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie.*

M.r le Professeur **FALLETTI** donne en ville et chez lui des leçons de Langue Française, de Littérature et de Mathématiques.

M.e Falletti. *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'Anglais et d'Italien. — Via dell'Arcivescovado, N.° 3.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione o senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

(MAZZUCHETTI).

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.***

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio.** *(Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova).*

I due Cugini.

Leggo nel numero 317 del *Parlamento* un articolo intitolato — Don Craveri da Bra e la *Campana* — dove mi trovo nominato, e in conseguenza la legge mi accorda il diritto di far comparire sul medesimo giornale quattro linee di risposta.

L'articolo è sottoscritto *Vincenzo Craveri*, e si riferisce ad una corrispondenza stampata nel num. 788 della *Campana*. Questa corrispondenza diceva così:

« Il prete Craveri uomo di pochissimo va-
« leggio piace ai molti per la scioltezza del
« suo vivere, tutto conforme ai principii d'un
« cattolico-ammodernato e confacevolissimo al-
« l'andazzo dei caffè, dove i suoi amiconi so-
« gliono consumare i tre quarti del tempo
« che loro avanza dall'occupazione del far
« niente.

« Egli è dunque agevole a capire che que-
« sto tale dovesse sentire il bisogno di vestire
« almeno in parte alla scolaresca, non ostante
« i divieti de' tre Concilii di Vienna, di Co-
« stanza e di Trento, e malgrado l'autorità di
« Sisto V, di Benedetto XIII e XIV, i quali
« proibirono al clero sotto gravi pene *tale te-*
« *merità e disprezzo della religione, e tale disistima*
« *della propria dignità e dell'onore clericale* (Conc.
« § XIV, cap. 6).

« Questo valente esemplare d'un sacerdote
« della Chiesa *ammodernata* faceva pompa dei
« suoi lunghi calzoni, e tuttochè non ignorasse
« le disposizioni emanate dai venerandi vescovi
« della provincia di Torino, nella loro pasto-
« rale del 28 luglio 1849, seguiva a mostrare
« così l'animo suo riottoso e ribelle. Onde il
« superiore ecclesiastico della diocesi stimò,
« dopo longanime prova di tolleranza, che fosse
« da venire a fatti, e gli denunziò come a-
« vesse incorsa la pena della sospensione *a*
« *divinis*.

« Di che pare che egli non siasi crucciato
« guari, poichè la durò come prima, tenacis-
« simo dei suoi calzoni, adducendo il misera-
« bile pretesto d'aver gambe gracili e dilicate,
« quando ognuno pur ricorda il bel garbo con
« cui egli altra volta esponeva all'ammirazione
« altrui i suoi magnifici polpacci!....

« Or egli avvenne che costui il bel mattino
« del mercoledì santo, mosso dalla propria
« scempiaggine, o stimolato da suoi amici da
« caffè, volesse far prova di sua baldanza. Tutto
« così in abito mezzo laicale va alla chiesa
« della parrocchia, entra in coro, e poco stante
« fa chiedere del vice-parroco, il quale gli am-
« ministrì il sacramento dell'Eucaristia.

« Il vice-parroco manda a pregarlo di en-
« trare nella sagrestia per indossarvi la veste
« talare e riceverne una stola, e così in modo
« più decoroso e conforme ai sacri canoni, ac-
« costarsi alla Sacra Mensa. Il Craveri ricusa:
« va il vice-parroco, e rinnova l'invito, e rin-
« calza con bel garbo le istanze. Il Craveri
« prosegue nel suo rifiuto; e visto come il
« vice-parroco dal canto suo non volesse farsi
« complice d'un atto poco decente, aspetta il
« momento che altre persone dalla chiesa
« si presentano a far pasqua, e fra loro si
« mescola.

« Il vice-parroco, al quale non poteva certo
« parer conveniente che un sacerdote arros-
« sisse di usar le insegne del suo grado, e
« nell'atto di ricevere il corpo SS. di Cristo,
« umile ed obbediente per eccellenza, ribadi-
« sce con solenne dimostrazione la provata sua
« ribellione all'autorità ecclesiastica, tolse con-
« siglio dal suo zelo, ed amministrando il sa-
« cramento agli altri, trapassò il Craveri.

« Gli amici suoi, che forse erano appostati
« d'accordo nella chiesa per aspettarvi l'e-
« vento, ne levarono la città a rumore, sicchè
« parlossi subito di fragorose dimostrazioni con-
« tro il degno ecclesiastico che aveva rifiu-
« tato la partecipazione degli augusti misteri
« a chi la richiedeva con petulanza tanto in-
« vereconda.....

«..... Gli amici del Craveri si credevano.....
« d'aver riportato un trionfo, e se ne serv rono
« di pretesto per portar la causa dinanzi al
« ministro di grazia e giustizia.

« Ma questa volta vuolsi confessare che il
« ministero fu riserbato ed osservante del ri-
« spetto dovuto all'autorità ecclesiastica. —
« Una lettera del sig. Deandreis a monsignor
« vicario generale si limitò a chiedere qualche
« spiegazione intorno al fatto, esprimendo la
« convinzione che già monsignor vicario abbia
« giudicato intorno alla convenienza del rifiuto
« da cui dicevansi occasi nati i susurri e le
« querimonie degli amici del Craveri. La ri-
« sposta del vicario fu improntata di quella
« savia fermezza che ne forma il carattere,
« stimmatizzando secondo ragione l'audacia del
« prete riottoso, e lodando il giusto zelo del
« vice parroco, contro il quale nulla poterono
« il dispetto e la calunnia ».

Tengo pure sotto gli occhi un proclama pubblicato in questa congiuntura dal sindaco, il quale è in questi termini:

« Da due sere la tranquillità pubblica rima-
« ne turbata da tumultuosi assembramenti
« indegni di un popolo maturo a libertà civili.

« Le autorità locali di sicurezza pubblica
« mancherebbero al proprio dovere, e si ren-
« derebbero passibili di grave censura per parte
« del superiore dicastero, ove tollerassero più
« oltre consimili ostili dimostrazioni; epperciò
« li vice-sindaci delegati sottoscritti, si rivol-
« gono con preghiera principalmente ai capi di
« casa e ad ogni buon cittadino, onde vogliano
« concorrere, usando dell'autorità ed influenza
« loro, per impedire il rinnovamento dell'av-
« veratosi scandalo, prevenendo nel tempo stes-
« so coloro che volessero rendersi restii al pre-
« sente invito, che si sono già date le occor-
« renti disposizioni perchè si proceda contro
« di essi a norma delle circostanze, e secondo
« le leggi e i regolamenti in vigore.

« Dat. Bra, dal Palazzo Civ. li 2 aprile 1853.
Firmati all' originale
« Pel sindaco i vice-sindaci delegati
« RIPPA, TERNAVASIO ».

Dai fatti detti nella succitata corrispondenza e dal tenore di questo proclama si può conchiudere quanto a buon diritto il Vincenzo Craveri possa applicare alla propria causa e a quella di suo cugino ciò che dice nel suo articolo stampato nel *Parlamento*. « E veramente una « causa che si vuol difendere a furia di villanie « e di infamazioni non può essere che causa « villana ed infame. » Lascio da parte le villanie che lo stesso Craveri nel detto articolo scrive contro a me e contro la *Campana*. Cane arrabbiato appicca ad altri il mal suo. E poi io so che quelle villanie non le ha scritte, ma le ha fatte scrivere e stampare a tanto la linea. Mi duole solo dei denari che avrà speso per ciò.

Dopochè era stata stampata sulla *Campana* la corrispondenza in discorso, Ettore Craveri mandò all'uffizio una lettera di risposta pel mezzo di suo cugino Vincenzo Craveri, e il gerente non l'aveva accettata, perchè ignorava da che mani venisse, essendo il Vincenzo Craveri omiciattolo appena conosciuto nel suo guscio. Io vidi la risposta dell'Ettore e per compassione curai che non venisse stampata, tanto più che pareva aver il gerente fondamento legale a tenerla come non avvenuta. Questa famosa lettera comparirà a suo tempo sulla *Campana* e il pubblico giudicherà, se io impedendone la stampa volessi sì o no rendere all'Ettore Craveri un vero servizio. Tuttavia questi conveniva il gerente della *Campana* nanti il tribunale di prima cognizione accusandolo di rifiutata inserzione e quel tribunale con una sentenza, di cui più tardi ha fatto giustizia un tribunale superiore, condannava la *Campana* a 500 franchi di multa, e più all'indennità delle spese. E a Vincenzo Craveri che gongolava di quella condanna e la faceva affigere sulle cantonate di Bra, rispondeva la *Campana* a una provocazione da lui fattale sul *Parlamento*: *riderà bene chi riderà l'ultimo*, avvertendo che era ricorsa in appello per difendersi da quella condanna che credeva immeritata.

In quel turno mi giungeva da Bra una lettera al mio indirizzo con due linee scritte proprio da Vincenzo Craveri perchè l'esalazione che mandavano, accusava che era tutta roba *sua*. Le linee dicevano. « Pel momento signor D. Fer-
« rando direttore del giornale la *Campana* vi
« rispondo in questi termini. » — Domando a Vincenzo Craveri, come dopo si fatta villania abbia ancora tanta fronte da accusare la *Campana* di villanie. Avrei potuto rilevare nella *Campana* quell'atto che mostrava un animo basso e villano, ma me ne tacqui per dare a lui una lezione di galateo e per fargli capire che io rispondo collo sprezzo a simili vigliaccherie. Non dico altro, perchè rifugge ad un animo bennato l'intrattenersi di simili sozzure. So che Vincenzo Craveri trova delle delizie nel brago delle sue immondezze, ma a me preme far vedere la bassezza di quest'uomo, non i suoi gusti.

Intanto la causa veniva chiamata davanti al tribunale superiore e il magistrato d'appello limitava la condanna alla sola multa, e questa la riduceva di lire 300. Ora chi ha ragione di ridere?

Il Vincenzo Craveri sospirava assai l'indennità e sperava toccar moneta e l'avvocato di suo cugino scese fino al punto di chiedere una indennità che un prete rispettato non avrebbe chiesto giammai. Ma le speranze dei due cugini andarono fallite e non c'è un centesimo per loro. Dunque di che cosa potranno ridere? Per me ho riso saporitamente di tutte le insolenze che mi hanno fatto stampare contro questi due signori, imperocchè le insolenze, dice un proverbio, sono come le processioni che ritornano donde partirono. La *Campana* stampando la corrispondenza contro il Craveri non fu mossa da nessun personale risentimento, sibbene da sdegno giustissimo contro chi non rispettava nè la religione, nè i sacramenti, nè il suo carattere, nè la disciplina ecclesiastica stabilita dai succitati concili, che non è a maravigliarsi se il Vincenzo Craveri non conosce, non sapendoli forse leggere. Al contrario le cose dette dai due cugini in risposta alla *Campana* e i fatti che essi provocarono, non possono avere avuto altra origine che da uno spirito di bassa vendetta, e sarebbe loro tornato a conto d'appigliarsi a miei consigli fin dal bel principio e non fare tanto baccano, giacchè dopo tutte queste risposte e controrisposte io credo che la verità della prima corrispondenza sia molto più confermata, tanto più che fin qui non se ne potè dichiarare falsa una sola virgola. Quanto a ciò che il Vincenzo Craveri dice di Bra rispondo che fa torto alla sua patria, presentandola intollerante delle persone e delle opinioni. L'intolleranza non è propria nè di chi conosce le cose, nè di chi ama la verace libertà. E io credo che i Braidesi non sieno tanto ignoranti, nè tanto incivili. Quanto a me posso vantarmi d'essere sempre stato da tutti riverito e rispettato. Auguro ai Craveri che possano dire altrettanto.

Invocando nuovamente la legge le dimando, signor gerente, l'inserzione di questa nel suo giornale e me le dichiaro con pienissima stima

Torino, li 11 gennaio 1854

Suo Dev.mo Servitore
D. GIUSEPPE FERRANDO.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.

N.° 324

IL PARLAMENTO

MARTEDI 17 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 16 *gennaio*, *ore* 11, *m.* 45.

Il *Moniteur* annunzia che le flotte riunite sono entrate nel Mar Nero il giorno 3.

La battaglia del giorno otto fu grave. I Russi ripiegarono verso Crajowa.

Torino, 16 *gennaio.*

LE QUESTIONI CATASTALI E I QUARANTA ARTICOLI.

La legge sulla frmazione del Catasto, secondo il progetto ministeriale, non ha che quaranta articoli! Tanta economia di testo ha potuto sorprendere alcuni in una materia che altrove ha dato argomento a disposizioni che si numerano per migliaia; tanto più che spesso s'incontra nel progetto il rinvio ad altre leggi, a studi ulteriori, e a regolamenti — di questioni semplicemente sollevate e non risolute.

Vuolsi notare dapprima che il metodo per cui si propone, si vota e promulga in principio una legge fondamentale, e poi leggi subordinate di applicazione, è inerente al sistema parlamentare. Primieramente, perchè in esso la divisione dei poteri non permette di confondere sotto unica codificazione le materie legislative e le regolamentari; ond'è che bisogna serbar la parte che compete ai regolamenti; e il farne cenno per entro la legge giova a dirimere con anticipazione le quistioni di competenza. E poi comeche alla formazione della legge concorrono i due poteri, l'uno che propone non potendo esser certo dell'adesione dell'altro che accetta, ragion vuole che si fermi in ogni nuovo ordinamento alle radici del suo sistema; che se restan salde è facile il produrne dal ceppo le naturali e congeneri ramificazioni di esso; ma se le Camere legislative lo respingono, sarà buona economia di tempo, di studi e di danaro il non aver portato al di là di un certo limite ciò che non deve durare. — Abbiamo veduto in altri paesi governati in modo assoluto comparire come per incanto intieri codici di operazioni catastali, di contribuzioni indirette ecc. Ma in Inghilterra in condizioni simili alle nostre l'ordinamento de' tributi fu sempre fatto con una serie di BILLS che scaturivano l'uno dall'altro cogli aiuti dell'esperienza, e che rare volte presentarono un testo più lungo di quello dei nostri quaranta articoli.

Non è picciola tuttavia la somma delle quistioni che il ministro ha risoluto nel progetto, e che quindi ha proposto sin da ora alle deliberazioni del Parlamento. Ponendo da parte la quistione prima, e pure gravissima, della utilità della formazione di un catasto, che è sciolta per la sola presentazione del progetto giova riassumere tutte le altre che sono ora allo studio presso la commissione della Camera dei Deputati, e che la stampa può trattare opportunamente anche prima che siano discusse dalle Camere.

1. L'oggetto del Catasto sarà: determinare la *rendita netta* degli stabili. Per *netta* qui s'intende quella che purgata dalle spese di coltivazione e di manutenzione, e dalle perdite eventuali per gli infortunii diviene proporzionalmente imponibile nella contribuzione fondiaria. Si è lungamente agitata la quistione in tutti i paesi inciviliti se un catasto debba essere opera statistica ordinata a bene di studii economici, o anche istituzione civile e direm quasi sociale come l'intavolazione usata in parecchi luoghi di Germania, e venuta in voga pochi anni sono presso molti scrittori francesi. Ell'è una intitolazione de' fondi che fa piena prova del dominio, assorbe il sistema ipotecario e serve in certi paesi di base al credito fondiario. Il progetto risolve negativamente la quistione. Il nostro Catasto sarà puramente finanziere, e il suo primo anzi unico scopo è la ricerca della rendita imponibile.

2. La rendita netta o imponibile sarà determinata mercè la stima censuaria, secondo la coltura e qualità delle terre, e la destinazione e altre condizioni speciali degli edifizii. Varii altri metodi sono stati altrove in predicamento. Per citarne un solo indicheremo quello che desume la rendita dai valori locativi, dall'interesse del prezzo venale ecc., come nel Belgio e in Sicilia. Il progetto presceglie il metodo della stima censuaria risultante dalla misura dello stabile, dalla situazione della coltura, dalla somma de' prodotti, in modo per così dire materiale e diretto.

3. La misura degli stabili rurali sarà parcellare. Le parti del territorio sottoposte al tributo saranno indicate per appezzamenti; cioè per unità catastali in cui concorrano le tre condizioni, di unico territorio comunale, unica coltura, unico possessore. Altrove fu omesso o l'uno o l'altro di tali elementi.

Talvolta fu preferita la ricerca della capacità a quella della attualità delle colture, e via discorrendo. Un metodo è stato preferito che esclude tutti gli altri contrari o diversi.

4. La misura parcellare tuttavia non sarà parziale di ciascun appezzamento, ma la configurazione e la quantità superficiale di esso risulterà da operazioni geodetiche complessive, il che è diverso anche sotto il rapporto del valore giuridico delle misure catastali nelle contestazioni private. Anche questo è stato controverso ed è risoluto dal progetto.

5. Gli *inchiusi* (*enclaves*) o terreni ricinti in territorio diverso da quello al quale appartengono ricadranno sotto la giurisdizione territoriale del comune in cui trovansi compresi. Il principio della utilità pubblica come base della giurisdizione è qui surrogato agli antichi titoli giurisdizionali del diritto municipale e feudale.

6. Dovendo il catasto indicare il possessore a titolo di dominio più o meno pieno di ciascun appezzamento, egli è dichiarato a differenza di quel che pretendono i partigiani della iscrizione e della intavolazione che la intestazione censuaria non pregiudica i diritti e le azioni di chi pretende essere vero proprietario o più legittimo possessore di quello indicato in catasto.

7. Parimenti: dovendo la circoscrizione territoriale dei comuni anche provvisoria precedere le operazioni parziali, il progetto dichiara che la delimitazione catastale non lede le quistioni di confini fra i comuni, che continuano ad agitarsi come prima innanzi alle autorità competenti.

8. Una determinazione è presa sul problema se convenga imporre il capitale secondo i principii dell'assicurazione; o la rendita lorda come pretendevano alcuni antichi fautori dell'unica imposta territoriale; il giusto valore è assegnato all'antica catastazione lombarda che ricercava anzitutto il valore capitale. — S'imporrà la rendita e non la rendita lorda.

9. La rendita che sarà colpita dal tributo, *reale*, costante, media, verrà desunta dai prodotti, e dai prezzi di essi, ragguagliati rispettivamente per un determinato numero di anni.

10. Tre elementi concorreranno a stabilire la rendita degli opifizi, che con altri sistemi sono valutati partitamente: e' sono, il fabbricato, la forza motrice e il valore del meccanismo stabile.

11. I fabbricati rurali intorno a cui si disputò del luogo che debbono tenere in catasto non sono ritenuti come fattori di un prodotto speciale nella contribuzione diretta, ma classificati secondo la misura della superficie che occupano tra i terreni aratorii di prima classe.

12. Le deduzioni a fare dalla rendita lorda per ottenere l'imponibile non sono il risultamento matematicamente rigoroso degli elementi di esse; esse dovranno corrispondere senza calcolazione speciale ma per giudizio complessivo a una parte aliquota del reddito lordo.

13. Gli opifizi e i fabbricati dei villaggi sono valutati uno ad uno. I fabbricati delle città popolose daranno la rendita risultante da valutazioni generiche, cioè dipendenti dalle condizioni generali in che si trovano.

14. Nella stima de'terreni non si deducono i pesi civili, come canoni, livelli, interessi di debiti ipotecari e simili.

15. Ogni appezzamento è classificato secondo la sua *attitudine* produttiva, e non secondo i prodotti accidentali del momento della stima.

16. Vi sono stabili che ammettono una stima detta di *parificazione* con determinate colture, come le cave, le torbiere e simili.

17. È risoluta la quistione già fatta altrove e in vario modo definita: se debba farsi detrazione dalla rendita imponibile per ragione dei fitti di acqua, e anche quella, se non c'inganniamo, se debba permettersi una ritenuta sul fitto da parte del conduttore, proporzionale al tributo. Benchè con qualche esitazione fra la relazione e il testo del progetto, all'uno e l'altro problema ci sembra che si risponda negativamente.

18. Una gran tesi di dritto amministrativo è involta nella disposizione del progetto per cui la Direzione del censo irrevocabilmente decide in via economica i richiami sulle stime parziali. Un consiglio superiore esaurisce i reclami collettivi.

19. Le spese sono ripartite tra lo Stato e i comuni con certe norme generali.

20. Le stime di *parificazione* sono subordinate all'elemento comunale. Ogni stabile soggetto ad esse va ragguagliato alle classi del territorio in che trovasi compreso.

Tali sono sommariamente le principali quistioni che la Commissione catastale debbe studiare e che la Camera più tardi pubblicamente discuterà. Indicheremo proseguendo quelle altre sulle quali il governo non si è ancora pronunziato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nel principio della seduta di quest'oggi, dopo breve discussione intorno alla elezione del deputato Geymet, che la Camera annullò, l'onorevole Michelini, in nome della commissione incaricata dello accertamento del numero degli impiegati governativi che siedono nell'Assemblea elettiva, ritirò le sue osservazioni dirette ad ascrivere fra i medesimi il deputato Arnulfo nella sua qualifica d'impiegato presso l'ufficio di dotazione della Corona. — La commissione fu indotta a questo passo dal fatto avvenuto in seduta dello scorso sabato. Dacchè la maggioranza aveva stabilito che il signor Gerbore, sebbene vice-intendente della lista civile, non doveva ritenersi impiegato pubblico, a più forte ragione una simile dichiarazione avrebbe dovuto emettere in rapporto al signor Arnulfo. Fuvvi chi sotto un altro aspetto, e per altre individualità, avrebbe voluto rinfrescare una quistione già nel fondo decisa, e portare in lungo quei ripetuti dibattimenti. — Ma due o tre consecutive votazioni, dirette a togliere qualsiasi equivoco, o pretesto, o ragione di sospensione in proposito, posero fine ad una controversia che durava da tre giorni, e versava poco più poco meno sopra una massima in cui la Camera aveva espresso il suo parere e non lo avrebbe certo distrutto. Questo poteva in precisi termini così formolarsi: gl'impiegati della lista civile sono i funzionari dell'amministrazione del patrimonio privato del Re; nessuno dei quali, ad eccezione del sopraintendente generale, ha dipendenza dal ministero.

Avemmo anche una discussione, nè brevissima, per sapere se i deputati impiegati sarebbero affissi in apposito elenco nell'aula delle sedute pubbliche, e se lo sarebbero in lista separata, ovvero in una tabella generale di tutti gli eletti colla designazione delle cariche per coloro che ne sono investiti.

Ebbero poi luogo le interpellanze Mellana al ministro della pubblica istruzione intorno al nuovo regolamento per gli studi elementari pubblicato il 21 agosto del 1853. Ci sarebbe difficile di riassumere e presentare all'osservazione critica dei lettori tutto ciò che il signor Mellana disse. Parlò quasi un'ora e mezza di seguito, e toccò di diciotto o venti articoli diversi, con quella facilità di eloquio e di parentesi che ognuno conosce nell'abile deputato di Casale. — Fermò specialmente la sua attenzione sugli articoli 25 e 43; poi da questi passò ad esaminare il 103 e 104 e parecchi altri dei seguenti, fino propriamente all'ultimo. Più che analizzare ad una ad una le parti degne di menzione nel discorso dell'interpellante, opera che è riserbata al rendiconto della seduta, crediamo qui utile esporre in sunto lo spirito e il concetto principale di quella lunga e moltiforme censura. Parve prima all'onorevole oratore che la potenza ministeriale troppo più si fosse allargata che le leggi attuali non permettono, e la legge sopratutto del 1848 innovatrice del sistema antico del pubblico insegnamento. Parve a lui in secondo luogo che per questa specie di alta potestà attribuitasi, cui qualifica di usurpazione, il ministro abbia violato i diritti costituzionali, ed abbia male formulato per regolamento quello che non avrebbe mai potuto se non in forza di una legge. Disse indi che i molti e diffusi privilegi di nomine, d'ispezioni, di sorveglianze, di decisioni che il ministro intese a rivendicare per sè, erano lesivi della libertà municipale, in ispecie di quella libertà che dovrà quanto prima sancirsi per legge, promessa dal ministro dell'interno.

Conchiuse finalmente coll'osservare contraria alla legge la dispensa dall'esame di alcune categorie di maestri, e così quel grado di superiorità che opina siasi concesso ai parroci, nella ispezione che ai medesimi è devoluta per la parte religiosa nelle scuole del popolo.

Queste nel fondo furono le principali considerazioni dell'oratore. Le altre parti (se non andiamo errati) non si attenevano così strettamente ad una discussione del regolamento ministeriale da aver luogo spontaneo in un discorso di censura, ma sì da potervisi introdurre siccome fioriture e colpi d'effetto.

Il ministro fin da oggi però prese a dimostrare con forza e validità di buone ragioni non essere, nè giuste, nè a lui riversibili, le imputazioni delle quali era fatto segno. Il regolamento infatti, e nello spirito e nella lettera, non fa che raccogliere in corpo le disposizioni che già erano sparse in leggi e regolamenti varii, tutti fino ad oggi in osservanza. Il regolamento anzi si può dire che tre parti precipue comprende: 1° riproduzione testuale di decreti o regolamenti antichi; 2° modificazione di varii articoli sostanziali, fatta nel senso delle nuove istituzioni, e favorevole all'indipendenza del potere civile; 3° disposizioni atte a congiungere insieme le parti varie che volevansi adunare in un regolamento.

Tutte e tre queste idee che a riforma tendono, e a semplificazione dello eseguimento delle leggi scolastiche finora esistenti, il signor ministro fece chiaramente risaltare, mettendo base in quegli articoli stessi che l'onorevole Mellana tolse ad incriminare, e dimostrò come uscissero nitide dal suo atto officiale del 21 agosto. Laonde fu eziandio evidente che il regolamento medesimo recò grande beneficio alle scuole e al paese, e volse in meglio quelle stesse disposizioni inveterate, alle quali parve all'oratore che le nuove si oppongano, violandole. Le spiegano invece e le acconciano ai fini che la legislazione scolastica sotto il regime di libertà si deve proporre. — Certamente poi se una qualche restrizione si volesse rinvenire nel regolamento ministeriale (lo che non possiamo ammettere e non crediamo che risulti da alcuno degli articoli citati) questa non potrebbe mai nè indirettamente, nè direttamente riferirsi ai diritti legittimi delle libertà comunali, e alle attribuzioni che alle amministrazioni civiche competono nella questione dell'insegnamento. Noi crediamo anzi per fermo che ai municipii sia fatta una parte tanto più larga, in quanto sono designati e ingranditi in qualche modo i termini della loro azione, che la legge del 1848 appena accennava in massima, e lasciava per molti rapporti ad interpretare alla discretezza ministeriale.

Al postutto, nè questo era il tempo opportuno a simili interpellanze, nè si potrebbe dalle medesime ragionevolmente aspettare, per ora, altro frutto, che di aver fatto consumare un tempo preziosissimo. Sei progetti di legge furono promessi dal ministro. Quando cadranno in discussione potrà essere utile e conveniente discorrere d'ogni materia che abbia ai medesimi affinità. — Si faccia dunque opera più vantaggiosa; si procuri di affrettare lo studio di queste leggi, non si disperda l'attenzione in mille cose, con pericolo che non fondisi poi seriamente su tutte.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Pays* schiera in un suo lungo articolo le forze militari delle quali può disporre la Francia, e dimostra comporsi la fanteria di cento reggimenti, divisi in tre battaglioni per caduno; più di 20 battaglioni di cacciatori a piedi, di tre reggimenti di *Zouaves*, di due della legione straniera, di tre battaglioni di *tirailleurs* indigeni, di tre di fanteria leggera d'Africa, e infine di alcune compagnie di veterani e della disciplina.

Ciò posto, la fanteria francese, pronta ad entrare in campagna, lasciando in Francia i quadri di deposito può calcolarsi, secondo il *Pays* a 240 battaglioni di guerra, ossia a 240,000 uomini.

La cavalleria si compone di dodici reggimenti di riserva, di venti di cavalleria di linea, di venti di cavalleria leggera (tutti a cinque squa-

droni) e di otto altri reggimenti di cavalleria leggera, quali i cacciatori d'Africa, le guide ecc.

Le truppe a cavallo danno dunque trecento squadroni. La forza che può entrare in campagna è calcolata a 33,000.

L'artiglieria ha quattordici reggimenti da sedici batterie, più un reggimento di pontonieri di dodici compagnie, più tredici compagnie di operai militari, quattro squadroni del treno dei parchi, e cinque compagnie di cannonieri veterani.

Ogni batteria è composta di sei bocche da fuoco fino ad otto e dodici fra le quali due obici; ogni reggimento può fornire in personale e materiale dieci batterie sul piede di guerra. La forza dell'artiglieria che può immediatamente mobilizzarsi è di vent'otto a trenta mila uomini e di trecento sessanta bocche da fuoco.

Vi sono oltracciò truppe del genio (tre reggimenti) che formano sei mila uomini.

La forza totale dell'armata pronta ad entrare in campo sarebbe per conseguenza di trecento mila uomini e di sessanta mila cavalli.

Il *Constitutionnel* in un suo scritto sulla Turchia vuole spiegare le ragioni che hanno guidato e diretto la politica della Francia ad assumere una parte attiva. È degno di menzione il brano seguente:

« . . . . . Rimane il secondo aspetto della questione, quello che più specialmente si riferisce all'Europa.

« Come ben si può pensare le suggestioni non mancarono e non mancano si a Vienna che a Berlino per distogliere l'Austria e la Prussia dalla via retta che battono sinora, e per rannodarle alla Russia contro l'Inghilterra e contro la Francia specialmente. Per conseguire tale scopo si mettono innanzi diversi argomenti, uno dei quali noi esamineremo, che è il principale.

« Questo argomento consiste nel rappresentare il governo dell'imperatore Napoleone III come fatalmente devoto a un sistema di conquista. Si finge di dimenticare il programma di Bordeaux così spontaneo e leale, formulato quando nessun sintomo manifestavasi di esterne difficoltà, e impertanto nessun interesse vi era di sorprendere la fiducia dell'Europa; si chiudono gli occhi sulla moderazione forse eccessiva della Francia dopochè, senza provocazione, in onta dei più solenni trattati, la Russia invase il territorio di una nazione indipendente; e applicando, malgrado l'evidenza dei fatti, alla Francia del 1854 le lamentevoli necessità imposte alla Francia del 1804 dalla rivoluzione, si cerca di suscitare contro il governo dell'imperatore Napoleone III il sentimento della nazionalità tedesca, e a premunire l'Austria e la Prussia contro nuovi e futuri disastri di Ulma e di Jena.

« Vi vorrebbe una buona dose di mal volere per disconoscere i pegni che l'imperatore Napoleone III ha dati a tutta l'Europa contro la imputazione di dissimulate ambizioni. Se l'imperatore Napoleone III avesse avuto i desiderii di conquista che si pretende attribuirgli, la più facile e la più naturale occasione di attuarli era di entrare nelle mire della Russia e con essa collegarsi.

« Gli ingrandimenti naturali e logici della Francia, quelli cui a rigore potrebbe ambire, sarebbero anzitutto i limiti del 1792 prima della guerra; poscia i limiti militari e geografici del Reno e delle Alpi. Il Belgio, la Prussia e la Savoia si troverebbero più particolarmente interessati in questo rimestamento della carta di Europa, e potrebbero divenir l'oggetto di combinazioni o di compensi diversi. Tali sono i pensieri di nazionale ambizione che l'imperatore avrebbe potuto nutrire logicamente e ragionevolmente colle mire che alcuni affettano di attribuirgli. A condizione di essere la padrona di agire a sua posta in Oriente, la Russia avrebbe certamente prestato mano ai disegni della Francia e avrebbe agito energicamente a Vienna e a Berlino per ottenere il concorso dell'Austria e della Prussia. Se dunque l'imperatore Napoleone III avesse divisato di rimestare la carta dell'Europa nell'interesse della Francia, la questione d'Oriente gliene somministrava la più naturale occasione, e di tutte la più favorevole, cioè un'alleanza colla Russia.

« La Francia, com'è noto, non si è valsa di quest'occasione, anzi l'imperatore ha contratto precisamente l'alleanza che gli vieta ogni idea d'ingrandimento sull'Escaut, cioè l'alleanza inglese. Egli è infatti così difficile immaginare un compenso in vista del quale l'Inghilterra lascierebbe la Francia stabilirsi sulla costa dell'Oceano, da Dunkerque a Flessinga, che è altrettanto semplice e vero il dire che punto non ve n'esiste. Per ogni uomo di buona fede l'imperatore ha dunque provato in modo luminoso che non aveva alcuna idea di conquista quando invece di un'alleanza che gli concedeva ingrandimenti, ha contratto un'alleanza che glieli vieta.

« Imperocchè, coi principii di moderazione, di equità e di moralità, ognor più diffusi sulla superficie della terra per opera del cristianesimo, i popoli non sono più un gregge inerte che i conquistatori si contendano. Le provincie oggidì non possono prendersi che quando si danno. Questo rispetto generale per il libero arbitrio delle nazioni; la fedeltà scrupolosa ai trattati, che a guisa di contratti inviolabili vincolano i popoli; il bisogno imperioso di dare all'Europa il tempo di riparare ai mali delle rivoluzioni — tali sono, in un coll'amore della pace, le ragioni che in questi ultimi tempi hanno ispirato la politica della Francia ».

Anche la *Patrie* vorrebbe proseguire e lusingarsi di trarre l'Austria nelle vie della resistenza ai progetti della Russia, e vorrebbe credere specialmente che se la risposta dello Czar alle ultime proposte fatte di pace sarà negativa, il gabinetto di Vienna dovrebbe, al pari degli altri, inquietarsene.

Ma non ispera fondatamente in ciò. Invece essa vuol oggi tenere per fermo che conserverà una stretta neutralità, e combatte alcune espressioni della *Corrispondenza austriaca*, secondo le quali l'Austria si rinchiuderebbe ancora entro le ambagi d'un linguaggio sibillino per ispirarsi poi ad agire a suo arbitrio secondo le circostanze.

Teme il *Morning Advertiser* che l'alleanza della Francia coll'Inghilterra possa essere distornata da insinuazioni contrarie all'interesse dei due paesi, e scrive:

« Napoleone è il solo monarca con cui l'Inghilterra sia unita o possa unirsi nel momento in cui tutta Europa è probabilmente alla vigilia d'una guerra. In presenza del pericolo che ci minaccia la Corte d'Inghilterra deve coltivare la più stretta e più cordiale amicizia coll'imperatore dei Francesi. Se si ritirasse bruscamente dall'alleanza fra i due paesi, le conseguenze per l'Inghilterra, per la Corte inglese e per l'Europa sarebbero spaventevoli. Separate i due paesi, e fra qualche mese l'Europa senza appoggio cadrà prostrata ai piedi dello Czar ».

Il *Morning Post* osserva che mai la moderazione e la saggezza del Divano non furono poste a più difficili prove. Ma, quel giornale aggiunge, se questo supremo tentativo vien meno, come può temersi, esso ad ogni modo avrà provato che le Potenze nulla lasciarono intentato prima di risolversi alla guerra.

Il *Siècle* scrive alcuni periodi sulla telegrafia elettrica per dimostrare che, utile al commercio, all'industria, alle famiglie, a tutti insomma, ha creato nuovi imbarazzi pei giornali. Primo fra tutti gl'imbarazzi, quello della risponsabilità, difficile ad assumersi per dispacci privati e da niuno però garantita. Applica un tal principio ai riguardi che devono avere i giornali in faccia agl'interessi vari della società, e al bisogno però di andar guardinghi, affine di non essere gl'istrumenti di private speculazioni riportando notizie imprudentemente accettate o maliziosamente sparse.

L'*Univers* ha sulle cose nostre due articoli consecutivi, come al solito forbiti con quell'astio prelibato di cui non potrebbe in parte contendergli la privativa che la *Corrispondenza austriaca*, la quale anch'essa ci lancia una specie di morso che non arriva però neanche a fior di pelle.

L'*Univers* ha trovato che una corrispondenza, benevola pel Piemonte, inserita in un giornale francese è opera indiretta del nostro governo!!! Quindi con acutezza tutta sua, sopra una base certa qual è quella di dire *io credo*, ne deduce che il governo nostro ha bisogno di giustificarsi per le sue vertenze colla Corte di Roma, e lo fa scrivendo articoli! — I lettori ammireranno questo sistema di logica del giornale l'*Univers*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 9 gennaio (*).

I negoziati fra i due governi scandinavi e la Prussia per una dichiarazione di neutralità da farsi in comune, preoccupano il mondo politico. Sapete quanto si è detto sul trattato già intervenuto a tal uopo fra la Svezia e la Danimarca. Gli ulteriori negoziati sembrano riferirsi alla dichiarazione medesima di neutralità, che bisognerebbe riguardare come una conseguenza del trattato sin d'ora conchiuso fra la Danimarca e la Svezia (almeno secondo le voci più accreditate), relativo alla neutralità propriamente detta. Qui si diceva giorni sono, che un corriere di gabinetto svedese, apportatore di dispacci importanti, si era recato anche a Vienna. Quanto alla partecipazione della Prussia alla dichiarazione di neutralità, gli organi della destra la dicono dubbia, perchè secondo essi la Prussia dovrebbe evitare tutto quello che può rassomigliare ad una dimostrazione in un senso o nell'altro.

Non occorre dirvi che quest'astenzione completa, consigliata dai fogli ministeriali e feudali, è in diverso modo apprezzata dalla borghesia e dal partito liberale, essendo ancora viva la rimembranza di quello che la Russia con questa politica guadagnò dopo la troppo famosa pace di Basilea nell'aprile del 1795, e nei tempi che precedettero alla catastrofe del 1806; allora bisognò finire per fare la guerra, e in quali condizioni!

Del resto, non sono ancora ben in chiaro neppure i negoziati seguiti fra la Danimarca e la Svezia. Mi si assicura da buona fonte, che uno degli Stati interessati (credo la Danimarca) ha espresso il parere che, nel caso di blocco dei porti del Baltico per parte delle potenze occidentali, i bastimenti neutri potrebbero liberamente entrare nei porti danesi e svedesi ed uscirne. In proposito si sarebbe fatto avvertire alla Danimarca che, durante l'ultima guerra dello Schleswig, l'Inghilterra e le altre potenze marittime rispettarono il blocco dei porti tedeschi per opera dei Danesi, senza domandare un'eccezione per i bastimenti neutri.

Una cosa da notare si è, che il linguaggio della stampa danese verso l'Alemagna si è molto raddolcito. Se la malaugurata guerra, che la Russia vuole in ogni modo suscitare, avesse, se non altro, per risultato, di riavvicinare i regni scandinavi agli Stati tedeschi della riviera del Baltico, sarebbe già questo un bel passo nella via del progresso.

La guerra dello Schlewig è finita, e quanto alla soluzione della questione dei Ducati, gli uomini ragionevoli la debbono rimandare ad un'altra epoca più favorevole forse ai diritti imprescrittibili della nazione tedesca. In questo momento si deve desiderare l'accordo fra l'Alemagna e i *Danesi dell'Eider* che nel 1848 e nel 1849 ci bandirono la guerra, essendo allora al potere. I *Danesi dell'Eider* sono oggidì nell'opposizione; e vi ho già segnalato i pericoli che il partito dei Conti attualmente al potere (che vorrebbe una monarchia danese compatta sotto l'egida della Russia) prepara non solo agli ultimi vestigi dall'antica indipendenza dello Schleswig-Holstein, ma ben anche alle istituzioni liberali della stessa Danimarca, le quali sono abborrite da Pietroburgo. Ben lo sanno i Danesi dell'Eider, e cominciano pertanto a comprendere che a fronte della solidarietà degli interessi del despotismo, gli interessi liberali si debbono confondere in ogni paese. Indi il linguaggio modificato dalla stampa danese a nostro riguardo.

In mezzo alle gravi eventualità che si preparano, la maggioranza delle Camere prussiane prosegue la sua opera interminabile della revisione costituzionale ed organica. A proposito di una legge comunale per la Vestfalia, la seconda Camera ha deciso ieri l'altro dopo una viva discussione con 153 voti contro 124 che la redazione dell'intestazione delle leggi: *Noi Federico Guglielmo ecc.* sarebbe abbandonata al governo. Numerosi precedenti, anche di questa medesima sessione, stavano a favore della sinistra la quale voleva che il diritto di stendere quella formola fosse mantenuto alle Camere. Questa è poca cosa, ma come sintomo la formola consacra il diritto essenziale del Parlamento di cooperare alle leggi. La sinistra fa inoltre osservare che se al governo piacesse valersi di questa facoltà per trasformare verbi grazia una Dieta provvisoria in Dieta definitiva, non vi sarebbe alcun ricorso contro un tale abuso di potere; la qual supposizione non è punto fuori di luogo dopo la ristaurazione illegale dei nostri Stati provinciali nel maggio del 1551, e tanti altri atti arbitrari.

Nondimeno il risultato della discussione fu quale più sopra vi ho detto, in seguito alla defezione di una frazione del partito cattolico che votò colla destra; la quale scissione si era già manifestata il 4 trattandosi dell'elezione del secondo vice presidente, onde risultò che i due vice-presidenti riuscirono della destra mentre che il conte di Schweria veniva rieletto presidente a forte maggioranza, a motivo specialmente della riputazione ond'egli gode presso tutti i partiti.

Gli organi della destra s'ingegnano pertanto in mille modi onde accaparrarsi il partito ultramontano a segno che la *Nuova Gazzetta di Prussia* si è fatta sequestrare per un articolo del signor de Gerlach, capo dell'estrema destra, sul conflitto badese.

P. S. Quest'oggi la seconda Camera si è costituita in comitato segreto.

Il presidente, annunciando sabato questa seduta segreta, disse che non si trattava nè di un imprestito, nè della questione d'Oriente. Nondimeno essendo questo il primo comitato segreto tenuto dalle nostre Camere, il pubblico se ne preoccupò assai.

Vengo a sapere che si trattava di un porto per la marina prussiana da stabilirsi a Jahde, nel granducato di Oldenburgo, dove il Weser sbocca nel mare del Nord, essendo andate a vuoto le pratiche iniziate per un porto consimile presso Cuxhaven, sul territorio di Amburgo. Volendosi anticipare sulla risoluzione della Camera oldenburghese fu deciso il comitato segreto, il quale durò appena un quarto d'ora. Del resto la comunicazione fu benissimo accolta dai deputati.

Mi assicurano, ed io ve lo riferisco sotto riserva, che gravi risoluzioni sono state prese nel consiglio dei ministri in ordine a certe eventualità relative alla questione d'Oriente. Ve ne farò parola a suo tempo. — ' ' —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 12 gennaio.

Non si tosto si pubblicò il decreto reale con cui si ordinò, pel 22 del corrente mese, la riapertura del 5° collegio elettorale di Cagliari, si fecero palesi i voti del partito esaltato onde l'elezione del nuovo deputato cada sull'avv. Brofferio. Quindi molti sono i maneggi ed intrighi che si vanno facendo per riuscirvi. Se le elezioni di Cagliari fossero l'espressione del voto della maggioranza dei cittadini, certo che diverrebbe sicura la vittoria del partito moderato, che non solamente rimane indegnato, ma anche costernato per una candidatura cotanto ostile ai principii del governo che ci regge. Se non che, i grandissimi vizii della legge elettorale provvisoria, di cui altra volta ho parlato, fanno si che a ragione si tema, che anche questa volta prevalgano gli esaltati, come nelle ultime elezioni. Basta infatti, che dopo il primo scrutinio si faccia venire dalle ville vicine a Cagliari un certo numero di elettori analfabeti e sedotti, colla scorta di alcuni così detti *scriventi* venduti al partito esagerato, perchè nel ballottaggio si converta in favore di questo stesso partito la preponderanza dei moderati nel giorno avanti. Così avvenne in tante elezioni, e si ha paura che ciò non si rinnovi in questa circostanza. Si dirà che i moderati potrebbono fare altrettanto, reclutando anch'essi degli analfabeti. Ma gli onesti uomini rifuggono da così male arti, e frattanto il campo rimane agli audaci ed agli intriganti, onde in gran parte si compone il partito avverso ai nostri principii. Si emendi dunque la legge elettorale, e si faccia presto se si vuole che le elezioni sarde non precipitino al peggio.

Con soddisfazione posso annunziare che il numero degli azionisti pel nuovo giornale moderato, lo *Statuto*, ha superato l'aspettazione. Gli uomini di tal colore si unirono compatti per dare vita ad un periodico, che deve fare opposizione ragionata e grave a quella *Gazzetta Popolare*, che in quattro anni ha in più modi corrotto l'opinione pubblica nell'interno dell'isola. Onde che, lo *Statuto*, principierà oggi stesso le sue pubblicazioni.

(*) *Questa lettera che abbiam ricevuto oggi solamente è la medesima di cui parla la nota apposta nella lettera di Berlino inserta nelle notizie del mattino del Supplemento che abbiamo pubblicato ieri.*

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti del 5 corrente mese, ha nominato:

Il cav. prof. Cesare Parodi, membro del Consiglio universitario di Genova, a rettore della Università;

Il dottore in medicina e chirurgia Francesco Randacio, già provvisoriamente incaricato delle funzioni di settore in secondo nel gabinetto e laboratorio patologico dell'Università di Torino, a settore nel laboratorio anatomico dell'Università di Cagliari, ed

Ha ammesso:

Luigia Olivari vedova di Gio. Battista Canobbio, professore di chimica farmaceutica nell'Università di Genova, a far valere i titoli che a tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore possano darle diritto al conseguimento di una pensione.

— Con regio decreto del 12 gennaio corrente, S. M. ha collocato a riposo, dietro sua domanda per motivi di età avanzata e di male ferma salute, il signor sacerdote Galletti Giacomo, già maestro di latinità inferiore nelle pubbliche scuole di Dronero e di Moncalieri, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro conforme alle disposizioni delle leggi in vigore.

— S. M., in udienza del 12 corrente gennaio, si è degnata, a proposta del ministro della marina, ammettere Enrichetta e Alessandro orfani del fu Carlo Dick, già primo macchinista dei regi piroscafi, morto in servizio comandato, a far valere le loro ragioni al conseguimento di quel sussidio che del caso.

— S. M., con decreti del 5 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro: sulla proposizione del ministro della guerra, al signor Luigi Ghighetti, maggiore nel 6 reggimento fanteria, brigata Aosta; e sulla proposizione del ministro delle finanze, alli signori intendente Emilio Ghione, tesoriere della provincia di Torino, e Giacomo Cevasco, commissario governativo presso la Banca Nazionale alla sede di Genova.

— In seguito a dimissioni date dal suo deputato essendo rimasto vacante il quarto collegio elettorale di Cagliari, con decreto reale del 12 corrente detto collegio è riconvocato per il 29 pur del corrente onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno successivo.

Toscana. — Scrivono all'*Opinione*, che il giorno 11 corrente avvenne in mercato a Firenze un tafferuglio tra soldati toscani e austriaci.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* dell'11 pubblica lo stato indicativo delle condanne pronunziate dal Consiglio di guerra francese durante il mese di dicembre ultimo. Vi leggiamo il nome di due italiani condannati per furto semplice, uno a 5 anni di prigione e 50 fr. di ammenda, l'altro a 2 anni di prigione.

ESTERO.

Paesi Bassi. — Da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* datata da Luxembourg 9 gennaio ricaviamo le seguenti linee relative agli affari di quel granducato.

« In seguito a diversi scacchi subiti successivamente dinanzi all'Assemblea legislativa del paese, il governo del granducato di Luxembourg ha testè pronunciato la chiusura dell'Assemblea stessa. Si teme che questa misura non sia che il preludio di uno scioglimento. L'ultimo atto della Camera che ha deciso il governo di sospenderla, è stata l'accoglienza ostile fatta ad un progetto di legge inteso ad abolire la legge comunale in vigore dopo il 1848 ».

Principati Danubiani. — Il *Satellit* di Cronstadt del 3 corrente crede ancor sempre all'assalto di Karakal. Un suo corrispondente dice non essere riuscito ai Turchi di prendere quella città che dopo sei attacchi, benchè essi fossero in forza tre volte superiori ai Russi, i quali non si sarebbero ritirati che dopo molte perdite. Anche gli Ottomani conterebbero gran numero di morti. Intiere file cadevano, giacchè assalivano con vero furore le posizioni dei Russi. L'aiuto al presidio di Karakal giunse troppo tardi, per cui esso dovette abbandonare quella città.

Dicesi che presso Craiova e presso Ibraila abbiano avuto luogo dei nuovi combattimenti. Parlasi che presso Ibraila abbruciarono vari ma-

gazzini con frumento, situati nel porto, in seguito alle palle turche. Al 1° gennaio giunsero ivi 20 carri di feriti, non si sa donde; nel giorno stesso furono spediti cannoni verso Craiova.

Intorno alla battaglia di Calafat, in cui si parlò già tanto senza conoscere alcun fatto preciso, ricevè il *Satellit* finalmente alcuni schiarimenti. Tutta la guarnigione di Craiova marciava di buon mattino sulla strada verso Calafat e non vi rimasero che gli ammalati. Siccome le truppe non erano ritornate la stessa sera, a Craiova s'era in gran costernazione, la quale si accrebbe il giorno seguente, sparsa essendosi la voce, essere successo uno scontro terribile fra Turchi e Russi colla perdita di migliaia d'uomini della guarnigione di Craiova. Molti abbandonarono la città, ed in mezzo a quella confusione si scrissero e sparsero pel mondo le notizie della gran battaglia di Calafat. E tutto si riduceva ad una gran marcia di ricognizione fatta dal generale Fischbach, il quale ritornò tranquillo a Craiova la sera seguente senza aver perduto nemmeno un uomo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente cav. Benso Gaspare.

Tornata del 16 gennaio.

Sommario. — *Lettura ed approvazione del verbale. Giuramento del deputato Gianolio. Verifica di poteri. Discussione sullo accertamento del numero dei deputati impiegati. Interpellanza del deputato Mellana al ministro dell'istruzione pubblica, e risposta del ministro.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Rattazzi, Ponza di S. Martino, Lamarmora, Cibrario.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Il deputato Gianolio presta il giuramento.

Presidente. Il risultato dello scrutinio per la nomina dei due membri della commissione, per lo esame del catasto stabile, non ha dato la maggioranza assoluta ad alcun candidato, per cui si passerà al ballottaggio tra i signori Correnti, Depretis, Monticelli e Pescatore che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

La Camera approva il verbale della seduta precedente, e in pari tempo passa a deporre nell'urna le schede pel ballottaggio sopra enunciato.

Menabrea. Sale alla tribuna e a nome del 5° ufficio insiste per la nullità dell'elezione a deputato fatta dal collegio di Rivoli in persona del sig. Geymet.

Serra Fr. Spiega i motivi che hanno indotto la minoranza dell'ufficio a ritenere come solida l'elezione del sig. Geymet ed insiste pel rigetto delle conclusioni dell'ufficio 5°.

Deforesta. Appoggia le osservazioni fatte dall'onorevole Serra.

Menabrea. Sostiene la nullità dell'elezione in parola.

La Camera a grande maggioranza annulla l'elezione del sig. Geymet.

Valerio. Depongo nelle mani del sig. presidente la relazione del progetto di legge per una ferrovia da Vercelli per Valenza e Casale.

Segue la discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Michelini relatore. A nome della commissione debbo dichiarare alla Camera, che dietro la sua determinazione presa ieri per il sig. Arnulfo considerandolo come non impiegato, la commissione istessa ritira le sue conclusioni che riguardano tra il numero degl'impiegati il professore Avondo. Debbo pure dichiarare che per errore si è creduto il sig. Isola come provveditore degli studi di Novi, mentre tale carica è stata conferita al di lui fratello sig. Pietro Isola, e in conseguenza ritiro pure le conclusioni relative al deputato Isola. Venendo alla conclusione, essa potrebbe essere formulata come segue: che si riconosca che il numero degl'impiegati o funzionarii regii stipendiati che fanno ora parte della Camera ascende a 46.

Valerio. Crede che la Camera non deve definitivamente fissare il numero dei deputati impiegati, ma basta conoscere che essi non eccedono il 4°. Chiede indi al relatore della commissione se il deputato Bellono come avvocato della lista civile sia stato provveduto o pur no di stipendio: ricorda che nella passata legislatura la Camera non lo ha annoverato nel numero degli impiegati perchè lo stesso non fruiva alcuno stipendio, e propone che la sua domanda sia rimessa alla commissione per riferire.

Michellini. Si oppone al deputato Valerio, in quanto che la Camera non debbe fissare il numero dei deputati impiegati, e insiste sulle sue conclusioni. Dice che non conosce se il deputato Bellono sia stato o pur no provveduto di stipendio come avvocato della lista civile, e accetta l'incarico di accertare la realtà dei fatti.

Ministro di grazia e giustizia. Fa osservare che secondo l'articolo 300 della legge elettorale, deve la Camera in modo assoluto conoscere il numero dei deputati impiegati, e che la proposta Valerio lascerebbe incerta la condizione degl'impiegati che seggono come deputati, i quali colle successive elezioni potrebbero per sorte non farvi più parte. Dice che l'esame che si vuole deferire alla commissione per accertare, se l'avvocato Bellono sia provveduto di stipendio, non deve per nulla pregiudicare la quistione.

Michellini. Legge un decreto dal quale risulta che l'avv. Bellono è stato provveduto di uno stipendio di lire 1200 annue dalla lista civile.

Valerio. La Camera oggi per essere consentanea a quanto aveva stabilito nella passata legislatura deve annoverare l'avv. Bellono nel numero degli impiegati, poichè nella passata legislatura non lo annoverò tra gl'impiegati a motivo che non aveva stipendio.

Mantelli. Osserva che la Camera non decise definitivamente su tale quistione, e passò all'ordine del giorno.

Cavallini appoggia le osservazioni del deputato Mantelli.

Ministro di grazia e giustizia. Il caso presente è perfettamente identico a quello già risoluto dalla Camera e quindi ha fiducia che la stessa sia consentanea alle proprie determinazioni prese l'altro ieri.

La Camera non ammette nel numero degli impiegati l'avv. Bellono, ed approva le conclusioni della Commissione sopra esposti fissando il numero dei deputati impiegati a 46.

Michellini propone che nella camera delle pubbliche sedute si tenga affissa una tabella contenente il nome dei deputati impiegati regii stipendiati, sulla quale s'introdurranno quelle modificazioni che possono occorrere nella loro condizione d'impiegati.

Galvagno dice che la tabella deve essere generale, e che non havvi ragione di fare eccezione per i deputati impiegati.

I deputati Lanza, Michelini e Cavallini osservano che questa tabella serve per conoscere i movimenti che possono avvenire nel personale di quei deputati impiegati, e che tanto si è praticato nel 1851.

La Camera approva.

Seguono le interpellanze del deputato Mellana al ministro della pubblica istruzione.

Mellana (movimenti d'attenzione). All'annunzio di mie interpellanze che intendeva muovere al signor ministro della pubblica istruzione sopra il regolamento delle scuole pei maestri elementari, pubblicato nello scorso 1853 ognuno ne comprese la gravità, e suppose che io movessi questioni di tale importanza, che non credo potersi decidere sopra un semplice regolamento ma bensì sopra progetti speciali di legge. Io restringerò le mie interpellanze sopra un punto di costituzionalità e di legalità. La facoltà del potere esecutivo è quella d'interpretare le leggi, non mica di menomare la loro forza o di violarla; e su questo riguardo interpello il ministro dell'istruzione pubblica, e credo tutti consenzienti, e attendo l'appoggio della maggioranza perchè la stessa non permette che il potere esecutivo possa alterare il disposto delle leggi; e sarò pure appoggiato dal signor ministro della guerra. Pochi giorni sono pronunciava parole che meritano sincere lodi, e mi fanno credere che egli appoggerà le mie interpellanze. In occasione che presentava alla Camera due articoli di legge sull'avanzamento militare ha detto: alcuni opinavano che si sarebbe potuto provvedere con un regolamento, ma in tal modo era lo stesso che elude e la legge, e perciò ho ricorso alle Camere, onde le stesse legislativamente sanzionassero alcune disposizioni sugli avanzamenti militari; ed io credo che molto meglio avrebbero fatto gli altri ministri seguendo l'esempio del loro collega che regge il dicastero della guerra.

Nel 1848 il signor Boncompagni emanava in sua firma una legge sulla pubblica istruzione, e non altro faceva che un primo passo a quel progresso a cui si deve aspirare; ed io membro dell'opposizione non credevo che dovessi attenermi alla stessa come àncora di salvezza e rivendicare la sua esecuzione contro un regolamento promulgato cinque anni dopo. E credo pure che l'onorevole Cadorna verrà in mio appoggio. Egli è stato il ministro successore del signor Boncompagni, e con sua circolare interpretò e chiarì la legge del 4 ottobre 1848; e opino che un altro ministro non possa in tempo successivo interpretare la stessa legge in un senso contrario a quello che precedentemente era stato stabilito; locchè parebbe supporre essere le leggi elastiche, mentre nei casi di diversità di opinioni, le leggi devono essere legislativamente interpretate. Io sinora ho parlato del Regolamento del 1853, ma invero si è fatto un codice, e parlo di chi l'ha fatto, e non di coloro che sono responsabili. Nello scrivere questo codice si è creduto essere noi nei tempi che correvano nel 1840, e non in quelli in cui esistono libere istituzioni. L'oratore indi dice di non credere che il ministro Cibrario sia ritornato nel 1799, restringendo la libertà dei municipii, e che non chiamerà responsabili i ministri della pubblica istruzione sino a che non verranno annullati i moltiplici consigli di istruzione pubblica, e i dittatori del metodo (*applausi*). Entra quindi l'oratore a sostenere che l'art. 25 del Regolamento viola gli art. 55, 47 e 49 della legge 4 ottobre 1848. Detto art. 25 stabilisce che « le maestre appartenenti ad una corporazione religiosa riconosciuta ed ammessa nei Regi Stati che per proprio istituto, attende all'istruzione ed all'educazione delle fanciulle, possono essere dispensate dall'esame, quando sono chiamate ad insegnare in stabilimenti posti sotto l'immediata dipendenza dell'ordinario diocesano. Dovranno tuttavia riportare l'approvazione locale, che sarà rilasciata sulla domanda della superiora, dal regio provveditore agli studi. »

« Esse dovranno eziandio attenersi nel loro insegnamento ai programmi, ed ai testi prescritti, ed assoggettarsi alle visite che verranno ordinate dal ministero, salva al vescovo la facoltà di fare assistere a tal visita persona da lui delegata. »

L'art. 55 della legge 4 ottobre prescrive per tutti i membri gli esami, senza fare eccezione; l'art. 47 sancisce « che il consiglio veglierà su tutte le istituzioni fondate dalla liberalità dei privati, o delle opere pie o del governo che abbiano per oggetto in tutto od in parte l'istruzione elementare ». L'art. 49 affida la vigilanza sopra tutte le scuole pubbliche e private, secondarie ed elementari al provveditore degli studi. Legge indi la circolare del 16 marzo 1849 in appoggio alla voluta violazione. Sostiene in seguito che gli art. 27 e 43 del Regolamento danno facoltà al regio provveditore di autorizzare (in alcuni casi, e nei comuni nei quali lo stipendio compresi gli utili non oltrepassi le lire 300 annue) insegnanti non muniti di patenti regolari d'idoneità: e si dà facoltà ai parroci di poter visitare tutte le scuole elementari del proprio territorio parrocchiale ed interrogare gli allievi sulla dottrina cristiana, e sulla storia sacra informandosi prima dal maestro sulle parti di cui ebbe già luogo l'insegnamento.

All'incontro l'art. 58 sancisce che niuna potestà altra che quella specificata nella presente legge, avrà diritto d'ingerirsi nella disciplina delle scuole, nel regolamento degli studi, nella collazione dei gradi, nella scelta ed approvazione dei professori, e cesseranno tutte le autorità sin ora esercitate in dipendenza delle leggi, regolamenti ed usi in addietro vigenti in ordine alla pubblica istruzione, che non sono compresi nella legge del 4 ottobre.

L'oratore in sostegno del suo ragionamento allega le risoluzioni del municipio d'Asti il quale dopo il cennato regolamento ha ristretto il numero delle scuole elementari da 14 a 4. Indi sostiene che col regolamento in parola si è tolto ai municipii quella libertà che accordava la legge del 1848, e avverte il ministro dell'interno che tali disposizioni vengono a rovesciare quei principii che tanta popolarità gli hanno acquistata, promettendo una legge che emancipi per quanto sia possibile i municipii. Si fa a dimostrare che l'art. 96 del Regolamento dà al ministro il diritto di scegliere i consiglieri provinciali che devono far parte del Consiglio d'istruzione; e coll'art. 149 di detto regolamento si toglie il diritto alle comuni di delegare i consiglieri municipali in sussidio del provveditore o dell'ispettore, e tale diritto è dato al ministro. Dopo varie osservazioni conchiude, che non propone alcun ordine del giorno attendendo di sentire le ragioni che opporrà il ministro della pubblica istruzione: e perchè confida che il ministro sospenderà il regolamento suddetto.

Ministro della pubblica istruzione. Respinge l'accusa mossagli dall'interpellante d'incostituzionalità e illegalità nel regolamento del 1853, e protesta contro le insinuazioni che detto regolamento non sia stato da lui fatto mentre è accompagnato dalla sua firma, e ne assume tutta ed intera la responsabilità. Dice che la legge del 4 ottobre 1848 lasciava molte lacune e si doveva sempre ricorrere a precedenti disposizioni le quali non tutte erano in armonia colle vigenti istituzioni, e si facevano voti generali dal corpo insegnante perchè le diverse disposizioni fossero riunite in un corpo.

Il ministero lo ha fatto col regolamento del 1853, e non ha colle stesso in nessun modo violato le leggi. In esso sono contenute antiche leggi non abrogate, disposizioni che sembravano non avere più esistenza, e che coordinano ciò che è scritto con quello che in pratica si era fatto. Se in luogo di un regolamento si fosse fatta una legge, molte cose si sarebbero potute migliorare, e tanto ha fiducia d'aver fatto colla legge che fra breve presenterà alla Camera. L'oratore indi combatte le accuse di violazione mossegli dall'interpellante, e sostiene che le disposizioni contenute nel regolamento sono conformi alle leggi esistenti, e che ha introdotto migliorie alle disposizioni regolamentari senza violare la legge del 1848; che anzi ha conformato alla stessa le precedenti; e che invece di togliere alle comuni la libertà, come si pretende dall'interpellante, ha dato alle stesse ciò che non avevano, e ciò cogli articoli 46, 47, 109 e 135 del regolamento; confida infine nella saggezza della Camera, a giudicare di quanto ha egli fatto.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito delle interpellanze. — Legge sulla riduzione dei dazii sui cereali.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di Beneficenza di Torino. — *Altro elenco di obblazioni fatte al Comitato di beneficenza per soccorsi invernali.*

Routin Cipriano ll. 10. Professori ed Alunni del regio convitto di Savigliano ll. 37. Guillot Giuseppe e Comp. ll. 50. Cav. Botta, prof. di fisica ll. 20. Volontieri cav. D. Angelo prof. al Collegio nazionale ll. 50. Impiegati della Direzione generale delle Poste e Direzione divisionale di Torino ll. 40 83. Il magistrato della Camera dei Conti ll. 100. Tonso prof. Michele ll. 4. Regia Accademia militare, altra oblazione ll. 63. Baricalla avv. Angelo ll. 100. Cavaliere Murgia Carlo, maggiore in ritiro ll. 2. Professori ed Alunni interni ed esterni del Collegio d'industria e commercio, diretto dall'ex-deputato Rosellini ll. 150. Cesana Giuseppe Augusto, editore della carta topografica della guerra d'Oriente, ll. 100. Totale generale ll. 62,326 14.

— Tribunali. — La *Voce della Libertà* d'oggi pubblica una sentenza pronunziata il giorno 13 corrente dal magistrato d'appello di Torino prima classe criminale nella causa del fisco di Torino contro Risaia Giovanni, gerente del detto giornale. La sentenza conferma quella del tribunale di prima cognizione di questa città del 22 ottobre ultimo scorso, colla condanna dello appellante Giovanni Risaia nelle maggiori spese, per offese contro l'attuale imperatore dei Francesi insorte nei numeri 280 e 286 della *Voce della Libertà*. La condanna era alla pena del carcere per giorni quindici ed alla multa di lire cento per cadun reato, e così nella complessiva pena di un mese di carcere e di lire duecento di multa, colla sussidiaria di altri giorni sessantasei di carcere e nelle spese del procedimento.

— Notizie di corte. — Oggi lunedì, alle ore 10, è stato celebrato nella chiesa di San Lorenzo un funerale anniversario in suffragio dell'anima di S. A. I. R. l'arciduca Ranieri d'Austria, suocero della M. S.

— Beneficenza — Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 15: « Siamo lieti di poter registrare nuovi doni pervenuti al Comitato di beneficenza per distribuzione di pane ai poveri.

I membri del clero della chiesa cattedrale versarono L. 416,40.

I signori cav. e conte Figarolo di Gropello fecero tenere, il primo L. 700, ed il secondo L. 500.

Reputiamo pur anche debito di giustizia il segnalare alla pubblica approvazione un nuovo atto di carità evangelica del nostro esimio vescovo, monsignor Pasio, il quale oltre alle lire 1200 già fatte tenere al Comitato di beneficenza, ed alle molte e private sovvenzioni di cui è generoso largitore a molte bisognose famiglie, fa ora settimanalmente distribuire kil. 150 di pane ed altrettanti di farina di meliga ai poveri della città, per mezzo dei parrochi di ciascuna parrochia.

Pregiatissimo Signor Direttore del Parlamento.

Torino, 15 gennaio 1854.

Per debito d'imparzialità interessiamo la gentilezza della S. V. a riportare nelle colonne del suo accreditato giornale la risposta da noi fatta ai signori Casalis e Lanza, che trovasi nel *Nazionale* d'oggi, che unito alla presente ci facciamo un dovere di spedirle.

Anticipiamo i più vivi ringraziamenti e siamo devotissimi servitori della S. V.

L. Terrier. — P. L. Bosio.

Dichiarazione.

« I sottoscritti incaricati dalla Direzione del *Nazionale, nuova Gazzetta pel Popolo*, si avvisarono la mattina del 12 corrente coi signori avvocato Casalis e G. Lanza, due onorevoli persone di fiducia della *Gazzetta del Popolo*, per trattare nei termini dell'onore una questione impegnatasi fra questi due periodici. Fu chiesto dai sottoscritti per parte della Redazione del *Nazionale una riparazione d'onore* alla Direzione della *Gazzetta del Popolo*, e fu rifiutata dai testimoni di questa, allegando, che una *soddisfazione d'onore* si accorda soltanto a persone di indubitata onestà; e ciò solo finchè i tribunali non avessero pronunciato sulla imputazione fatta ai redattori del *Nazionale*.

« I sottoscritti riferirono al sig. avv. M. Romagnoli la risposta della parte avversaria, ed ebbero da lui nuovo incarico d'insistere presso i secondi del signor Felice Govean per l'accettazione della sfida, che fu per la seconda volta respinta dall'avv. Casalis, il quale assunse anche per parte del sig. G. Lanza tutta la responsabilità del rifiuto.

« Dopo ciò i sottoscritti dichiararono rotta ogni trattativa, ed oggi dichiarano, che le leggi dell'onore non permettevano al sig. A. M. Romagnoli di accettare una *soddisfazione d'onore* dopo il giudizio dei tribunali, per le seguenti ragioni:

1° Perchè, oltre le calunniose asserzioni della *Gazzetta del Popolo*, delle quali appunto si chiedeva riparazione, non pesava veruna accusa formale e diretta a carico dei redattori del *Nazionale*; e tanto meno indizio di frode dopo che gli editori, dichiarandosi per le stampe esclusivamente risponsali dell'amministrazione del giornale, avevano confermato esservi sempre rimasta estranea la Redazione, e lo stesso sig. Michele Bonansea confessato nella sua nuova dichiarazione di essersi rivolto *solamente* al segretario della *stamperia Biancardi*, cioè all'editore del *Nazionale*.

2° Perchè, nell'ipotesi che i redattori del *Nazionale* avessero creduto di dover sporgere querela di diffamazione contro la *Gazzetta del Popolo*, non avrebbe più potuto l'avvocato Romagnoli, rappresentante la Redazione del *Nazionale* e convinto dell'onoratezza dei suoi colleghi, attendere una riparazione d'onore dopo il giudicato dei tribunali, dal quale non potrebbe risultare, a suo e a nostro avviso, che la condanna dei calunniatori, e così ampia e luminosa riparazione d'onore pei calunniati, da rendere spregevole e inaccettabile ogni tardiva ritrattazione o soddisfazione offerta alla Direzione della *Gazzetta del Popolo*.

« Rispetto poi alla lettera dell'avv. Romagnoli, i sottoscritti dichiarano, che la Redazione ha potuto essere indotta in errore asserendo esserne fatta lettura ai testimonii del sig. Govean, per la ragione che essa li aveva incaricati di leggerla nella sua integrità, come fu letta in parte al sig. Govean; ma eglino non credettero opportuno di farlo, e che per altro i signori Casalis e Lanza non possono nascondere a sè medesimi, che la lettera in questione racchiudesse un esplicito invito ad una partita d'onore, avendone avuta cognizione dai sottoscritti.

« Da ultimo i sottoscritti attestano sul proprio onore, che la proposizione di *rassegnare ad un giurì la decisione se fosse o no il caso d'immediatamente accordare la domandata soddisfazione*, non fu loro fatta *officialmente* (sic) dai testimoni del signor Govean, ma soltanto *officiosamente* (sic) dal solo avvocato Casalis, non essendo presente

il sig. G. Lanza al secondo colloquio che ebbe luogo la sera del 12, e quindi non potè esser presa in considerazione e nemmeno riferta alla Redazione del *Nazionale*; e si dichiarano pronti a sostenere onorevolmente tutte le conseguenze del loro asserto.

Torino, 14 gennaio 1854.

L. Terrier. — P. L. Bosio.

La *Gazzetta del Popolo* d'oggi stampa in capo al foglio la seguente

Ultima dichiarazione

« A fronte di nuove insinuazioni pubblicate nell'ultimo numero del *Nazionale*, i sottoscritti si trovano nel dovere di dichiarare nuovamente e per l'ultima volta, che il parere ed il desiderio, loro vivamente esternato dal Direttore della *Gazzetta del Popolo* era, che uno scontro dovesse aver luogo se fosse domandato dalla Redazione del *Nazionale*;

« Mentire chi direttamente od indirettamente asserisse od insinuasse il contrario;

« Che non ostante i desiderii del Direttore della *Gazzetta del Popolo*, i sottoscritti, per le perentorie ragioni esposte nella prima dichiarazione, hanno rifiutato alla Redazione del *Nazionale* la chiesta soddisfazione;

« Assumere, come loro dovere, di questo rifiuto intera e formale responsabilità; e solo i sottoscritti doverne rimanere responsali;

« Essere perciò contrario alla buona fede ed assurdo il volere attribuire questo rifiuto alla Redazione della *Gazzetta*;

« Per ciò che concerne la dichiarazione degli onorevoli signori Terrier e Bosio, i sottoscritti si limitano ad osservare che lo scontro fu rifiutato sino a tanto che la Redazione del *Nazionale* non si fosse purgata dalla taccia che pesa su di essa, senza averne limitato il modo, suggerendo però loro la via dei tribunali, o di un giurì;

« Infine si fa osservare che del giurì si parlò non solamente nella sera delli 12, ma anche nella mattina quando erano presenti entrambi i sottoscritti, e per rendere più persuasi di questo gli onorevoli signori testimonii del *Nazionale*, giova loro rammentare che nel mattino fu perfino parlato del modo di eleggere il giurì, essendosi detto che si sarebbe lasciato la scelta a loro, ed il diritto di rifiutarli ai sottoscritti.

« In quanto alla lettera dell'avvocato Romagnoli, il solo sottoscritto avvocato Casalis ebbe cognizione dell'esistenza della medesima. Ma non fu a lui nè al suo compagno letta.

« Avendo i sottoscritti avuto l'occasione di apprezzare la lealtà e franchezza dei signori Terrier e Bosio, non temono di essere da loro smentiti in questa circostanza di fatto.

Torino, 15 gennaio 1854.

Avv. Casalis — G. Lanza.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 gennaio.

Quest'oggi ho poco a dirvi. Il telegrafo vi avrà senza dubbio annunciato due notizie insolite a trovarsi insieme, che sono una vittoria dei Turchi e il rialzo della Borsa. Questi due fatti però non sono punto correlativi; il motivo del rialzo essendo tutt'altro. In primo luogo è una di quelle esagerazioni in cui la Borsa incorre sì di frequente da qualche tempo, perchè dalle assurde favole in fuori che sbucciano dal cervello dei novellieri, vi è poco a dire in giustificazione del rialzo prodigioso di oggidì. Il solo fatto che risulti alquanto favorevole agli amici della pace è questo, che l'Austria prende di nuovo parte alle conferenze, avendo firmato a Vienna il protocollo di adesione della Porta e speditolo quindi a Pietroburgo.

Lo Czar dal canto suo, stando ai dispacci telegrafici ricevuti quest'oggi, non prenderebbe in mala parte l'ingresso della flotta anglo-francese nel Mar Nero, considerandolo non già come un atto di guerra, ma come una semplice dimostrazione di mal umore. Ben gliene duole, ma ciò non cambia la situazione se non in quanto la Russia si trova svincolata da tutti i riguardi usati sinora alle due potenze occidentali. La probabilità di una tale risposta, aggiunte a certi articoli dei giornali austriaci ha fatto rinascere tutte le speranze e tutte le illusioni pacifiche. Domani tornerò sulla questione. per ora non ho che il tempo di scrivervi il fatto senz'altro. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 gennaio.

Siamo sempre privi di notizie ufficiali d'Oriente. Le flotte finalmente sono entrate nel Mar Nero; quattro vascelli soltanto, cioè due francesi e due inglesi, sono rimasti a Costantinopoli per difendere l'entrata del Bosforo; gli altri a quest'ora incrocicchiano nel Mar Nero. Si afferma che i Russi hanno ricevuto ordine di concentrarsi presso Sebastopoli.

Per altra parte si dice che il successo riportato sul Danubio da Omer pascia è di qualche importanza. Quello che importa sarebbe di conoscere il tenore della lettera che gli ammiragli inglese e francese, entrando nel Mar Nero, hanno indirizzata all'ammiraglio russo, ma più importante ancora sarebbe di sapere il contegno che prenderà l'imperatore Nicola all'udire la mossa delle due potenze occidentali.

Io non ho mai pensato che la Czar volesse accettare la mediazione delle quattro potenze europee; anzi ho sempre creduto che questo fosse un espediente per far guadagnare alcune settimane alla Russia. Checchè ne sia, la questione d'Oriente è entrata in una nuova fase; questo non si può negare. Le flotte collegate sono entrate nel mar Nero che sinora era chiuso ai navigli delle altre nazioni; ma avendo la Russia occupato le provincie danubiane, le due potenze alla lor volta occupano il mar Nero, onde aver pegno contro pegno.

A che riuscirà questo conflitto che ormai non è più ristretto alla Russia e alla Turchia, trovandosi in esso impegnato l'Occidente contro l'Oriente? Siamo proprio alla guerra? Molti a Parigi interpretano in questo senso l'ingresso delle flotte, e gli speculatori della Borsa sono del numero; ma vi sono altri ancora i quali, malgrado questa mossa dichiarata, negano tuttora fede alla guerra, persistendo a scorgere la pace alla fine di tutte queste complicazioni.

Fra queste due opinioni non voglio sentenziare, noto però un fatto che mi sembra di momento, ed è questo: che i rappresentanti della Russia rimangono a Londra e a Parigi nel momento che le flotte d'Inghilterra e Francia operano con qualche energia contro la Russia; che se fosse guerra vera potrebbe la diplomazia russa continuare nei suoi rapporti coi due gabinetti? A questo io non saprei rispondere, ma certamente vi è ancora probabilità di terminare pacificamente il conflitto. Tutto dipende dagli incidenti che mal si potrebbero indovinare, trattandosi di circostanze fortuite ed improvvise.

Il funerale di Armand Bertin ha avuto luogo stamane con gran pompa. Il ministro dell'interno ha nominato il signor Lenormant direttore provvisorio del *Journal des Débats*. A termini della legge sulla stampa promulgata dopo il 2 dicembre, in caso di cambiamento di redazione in un giornale, il nuovo direttore deve essere sottomesso all'approvazione del governo, il quale diritto è alquanto pericoloso, perchè se il governo volesse abusarne, potrebbe ricusare ogni direttore che non fosse del suo colore, cosicchè un decesso o una demissione metterebbe un giornale indipendente in balia del potere.

P. S. Il 3 0[0 era offerto stamane a 69. 60 quando ad un tratto si manifestò un movimento così dichiarato di rialzo che si arrivò a 72. Questa mattina tutti credevano alla guerra; adesso tutto volge alla pace. Non si trova più da comperare; chi offre trova subito chi acquista. Da ogni parte si va dicendo: tutto è finito; — la pace è fatta.

Io non ne credo nulla: nondimeno vi trasmetto questa notizia della Borsa. Y.

Berna, 14 *gennaio*. — Una petizione friborghese chiedente la riorganizzazione costituzionale del cantone di Friborgo fu rigettata con 64 voti contro 15. (*J. de Genève*).

Austria. — Leggiamo nella *Presse* del 15 gennaio: « Una voce strana circolò ieri alla Borsa di Vienna. L'imperatore Francesco Giuseppe doveva, dicevasi, partire nella sera per Varsavia, od anche, secondo un'altra versione, per Pietroburgo. La Borsa di Vienna si commosse poco di tale notizia, perchè non vi prestò fede.

Baden. — L'apertura della Dieta ebbe luogo il 12 gennaio a Carlsruhe. Il telegrafo elettrico ha trasmesso a Parigi il brano più importante del discorso inaugurale del principe reggente così concepito:

« Più questo affare (la controversia religiosa) è male apprezzato all'estero, più vedo con soddisfazione la fiducia onde mi appoggia il mio popolo, mosso da profonda convinzione che la fede dei miei sudditi cattolici m'è sacra al pari della mia. Siate dunque certi, che tutelando gl'interessi della Corona mi sforzerò continuamente di condurre un pacifico scioglimento delle dissidenze esistenti, e di assicurare ai depositarii dell' autorità ecclesiastica una posizione che li metta in grado di adempiere la loro missione benefica. » — La *Presse* osserva a tale uopo che queste parole non fanno somigliare il reggente a Nerone o a Giuliano, e che la Dieta darà il bill d'indennità al governo.

Paesi Bassi. — Annunciammo di recente che il signor Van Doorn, ministro delle finanze, abbandonava questo portafoglio per prendere la temporanea direzione del ministero del culto riformato. Veniamo ora a conoscere che il signor Van Doorn si ritira decisamente dal gabinetto per divenire consigliere di Stato. Esso è sostituito a titolo definitivo al ministero del culto riformato dal signor Rappard, direttore del gabinetto del re. Non si dice a chi sarà dato il portafoglio delle finanze, di cui provvisoriamente è intanto incaricato il signor Van Halle, ministro degli affari esteri.

Inghilterra. — Il *Times* annunzia nel modo il più formale la conclusione della questione anglo-persiana, e il completo smacco del principe Dolgorouki, ambasciatore di Russia a Téhéran. — Questo giornale aggiunge che dopo il ristabilimento dei buoni rapporti coll'Inghilterra, lo Sciah ha dato all'ambasciatore di Turchia le assicurazioni le più pacifiche.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest al *Messaggere della Transilvania* in data 1° corrente quanto appresso « Dal teatro della guerra manchiamo affatto di notizie positive. Si racconta semplicemente che tanto presso Krajowa, che non lungi da Braila, si venne a serii conflitti. Si racconta che presso quest'ultimo luogo le palle lanciate dai Turchi misero in fiamme varii magazzini di cereali siti nel porto.

« Ieri l'altro arrivarono 20 carri pieni di feriti russi. Ove siano stati feriti è cosa ignota. Ieri avanti mezzogiorno una grande quantità di bocche da fuoco furono spedite per Krajowa.

« Oggi, scrive il medesimo corrispondente in una lettera portante la data del 2 corrente, veggo marciare grande quantità di truppe russe per la nostra città; esse sono per noi affatto forestiere. Sulle spalline (dragoni) portano il numero 8; appartengono probabilmente al terzo corpo d'armata, cioè a quello d'Osten-Sacken ».

— Le notizie che la *Gazzetta di Cronstadt* ha da Bukarest portano la data del 2 corrente. Il corrispondente non fa nemmeno parola della presa di Carakal, ma egli annuncia come si fosse apparecchiati a serii avvenimenti. Due battaglioni del terzo corpo d'armata arrivarono il capo d'anno nella capitale e si attendeva pel giorno dietro la prima divisione dello stesso corpo. Il generale comandante Anrep si è posto in marcia con tutte le truppe poste a sua disposizione da Krajowa per Kalafat. Dicesi che esso comandi 22,000 uomini. Una forte divisione di questo corpo d'armata è stata diretta per Slatina alla volta di Carakal ed è munita di cannoni di grosso calibro. Il principe Gortschakoff era di già partito da Bukarest per Krajowa, donde il generalissimo russo si avanzerà immediatamente verso Kalafat. Tutto è apparecchiato ad un accanito combattimento.

In Bukarest si voleva sapere che un corpo turco d'armata aveva ricevuto l'ordine di irrompere nella Crimea. Non v'è più discorso di pace. In due villagi vicini a Kalafat si sollevarono i contadini e si batterono coi soldati russi acquartierati presso di essi. La zuffa divenne seria e parecchi restarono morti tanto da una che dall'altra parte.

Una assai trista notizia era giunta in Braila da Sinope, notizia che ognuno spera sia falsa. Si diceva cioè che la plebaglia turca, aizzata dai fuggiaschi, nel suo furore aveva preso d'assalto l'imperiale consolato austriaco ed aveva ucciso il console e tutti i cristiani che si erano ricoverati presso di esso. (*Corr. Ital.*).

Serbia. — Giunsero notizie da Belgrado del 9 gennaio. Esse sono concordi nel dire che il principe non pubblicherà il firmano della Turchia col quale dichiara annullato il protettorato della Russia sulla Serbia. Il principe però ha ordinato agli abitanti dei confini serbi di astenersi da qualunque conflitto coi Turchi, giacchè ogni attacco che si permettessero sarebbe severamente punito. Intanto gli armamenti continuano indefessamente. Le autorità turche pongono in opera ogni mezzo per indurre il principe a dichiararsi per la Porta.

Russia. — Notizie giunte da Pietroburgo recano che S. M. l'imperatore Nicolò non ha accettate favorevolmente le ultime proposte della Conferenza di Vienna. Tuttavia non si ha ancor rinunciato alla speranza che nel corso degli avvenimenti lo Czar possa prestare ascolto a nuove trattative di pace. (*Corr. Ital.*)

— Leggiamo in proposito nella *Presse* di Parigi: « Al momento che stiamo per mettere il foglio sotto il torchio si sparge la voce che oggi si è ricevuta per dispaccio telegrafico la notizia della risposta dell'imperatore di Russia.

« Secondo quanto ci si dice, questa risposta non conterrebbe un rifiuto. »

Nel suo bollettino finanziere poi si legge: « Si persiste a dire che lo Czar offre di garantire l'integrità dell'impero ottomano, obbligandosi ad evacuare le provincie danubiane, purchè gli si lasci negoziare direttamente con la Porta la questione.»

— Una lettera da Odessa annuncia che nella prossima primavera saranno formati nei dintorni di quella città due campi di riserva composti di truppe levate dall'interno della Russia. In Odessa continua la mancanza di navigli, giacchè la più parte di essi sono impiegati pei trasporti di truppe.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *gennaio*.

1849 5 0[0 1 gennaio. Giorno prima 93 25. 93. Id. pel 31 gennaio 93. Mattino 93 25. 93.

1851 1 dicembre. Mattino 89 25.

1853 3 0[0 1 gennaio. Mattino 59 50.

1849 Obbligazioni 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 950.

1850 1 agosto. Matt. 950.

Commercio ed industria col primo dividendo Matt. 587.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. 540.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 525. 528. Id. pel 31 gennaio 531. Id. pel 28 febbraio 533. Matt. 532.

Ferrovia di Pinerolo. Matt. 256.

Borsa di Torino *del* 17 *gennaio*.

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 94. 94.

1849 1 gennaio. Mattino 92. 90. 93. 93 25. 92. 90. 93 25, 25. 93.

1849 Obblig. 5 0[0 1 ottobre. Mattino 942 50. 945.

Torino 4 0[0 (nuove azioni). Mattino 403.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1225. 1226.

Cassa di commercio ed industria col primo dividendo. Mattino 585.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Mattino 535.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 31 gennaio 533.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n° 16.

CODICE DI COMMERCIO

COLL' INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una**.

Con vaglia franco di posta, si edisce a pronto corriere senz'altra spesa.

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Leggiamo anche oggi nuovi articoli nei fogli di Francia relativamente a questa Società, di cui abbiamo già in più riprese addimostrato il carattere, le vedute, i mezzi, i calcoli, le ragioni di buon successo. Nei presenti scritti la stampa di Parigi mette in rilievo a quali classi di persone si è voluto specialmente indirizzare la Società stessa, acquistandosi così tanto favore e patrocinio dal governo e da uomini costituiti in altissime posizioni sociali e politiche. Se questa Società avesse voluto fare della sua impresa e delle sue azioni una speculazione di Borsa, essa non avrebbe inteso ad altro che ad elevare a 500 o 1000 franchi l'importo d'ogni azione e in breve ora sarebbero state tutte quante assorbite, soltanto nella Francia. Invece essa opinò che i dividendi potendo e dovendo di necessità essere enormi, era onesto e generoso pensiero renderli accessibili ad ogni capitalista come ad ogni padre di famiglia, ad ogni persona di mediocre fortuna, ad ogni individuo che bisognoso di aprirsi una speranza alla fortuna, potrà risparmiarsi di tentare la pericolosa via dei mari, e avere gli stessi vantaggi ed anzi assai maggiori che cimentando sè stesso, coll'associarsi per acquisto di azioni all'interesse dell'*Australia*.

La Direzione suprema della Società ebbe e fece palese questo principio. Un padre di famiglia, o un qualunque che abbia in tutela giovanetti crescenti di ristretti mezzi, acquisterà un certo numero d'azioni e vorrà riporle nel proprio scrigno. In capo a due anni, a tre, a quattro, a cinque, compiute in parte le grandi operazioni che si propongono gl'ingegneri francesi, vedrà qual risultato ne avrà. Se si avvera non solo ogni speranza che le probabilità le più ragionate promettono, ma una decima, una ventesima parte appena delle speranze, le azioni avranno sempre ad ogni modo ventuplicato l'ammontare del loro valore primitivo. Così si esprime anche il *Times*, riputatissimo giornale di Londra: « Ad ogni caso egli è sempre ben certo che le azioni di franchi 100 potranno colla massima facilità rendere i 2 o 3000 franchi ». Così anche la *Presse* conchiude un suo articolo. Così a voce unanime si espressero i giornali francesi più distinti che trattarono di questa materia.

E pertanto bene è inteso che facilitazioni di lucro di questa natura siano frazionate sino all'estremo possibile, e giovino a tutte le classi, a tutte le età, a tutte le condizioni. Se l'oro finqui raccolto in Australia ingrandì le ricchezze della città di Londra, e salvò da un'imminente crisi del numerario l'America, se pochi e privati speculatori ne fecero una fonte di guadagno, fino a divenirne milionari, sarà ben più importante che ora a più classi si diffonda, e rechi così un beneficio maggiormente sentito da tutti i paesi che ne partecipano.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. Falcone capitano in ritiro in Ghemme.

HERMANT COIFFEUR de PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie*.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . .	fr.	**35**
» d'una e mezza . .	»	**40**
» due piazze . . .	»	**45**
» grandissimi . . .	»	**50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni*.

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze**. — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

SUPPLEMENTO AL NUMERO 324 DEL PARLAMENTO

PROGRAMMA DELLA TERZA SERIE
DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

L'esperienza di due anni ci ha convinti e persuasi come l'unione industriale della nostra *Biblioteca* con un giornale politico e di proprietà altrui avventura l'esistenza di quella alle crisi ed alle fortunose vicende cui per la stessa natura propria soggiace un giornale politico. Ne sia prova di ciò l'aver noi in soli due anni dovuto mutar per ben tre volte il giornale ai nostri associati; non senza grave pericolo di far naufragare la nostra *Biblioteca* coi due giornali che hanno cessato.

L'impresa nostra ebbe ed ha per iscopo la diffusione nel paese di libri istruttivi ed educativi al massimo buon prezzo; ed a questo solo scopo vogliamo sia d'ora innanzi esclusivamente consacrata, senza perigliarla più mai colle vicissitudini della politica.

Egli è per ciò che siamo venuti nel divisamento di separare affatto la *Biblioteca* da qualunque giornale politico.

E noi svincolati dagl'impacci amministrativi del quotidiano giornale politico, potremo consacrare tutta l'opera nostra personale a curare e perfezionare sempre più le edizioni nostre, per quanto l'attività nostra, i nostri lunghi studi, il nostro amore del meglio e del paese lo consentiranno.

Se l'indipendenza in che siamo oggidì da ogni Società e politica e industriale l'avessimo noi avuta fin dal principio delle nostre pubblicazioni, la nostra *Biblioteca* avrebbe certamente minori difetti che non ha, e noi avremmo meglio meritato il favore di cui ci fu ciò nonostante sì largo il paese.

Ma volendo noi pur mettere i nostri associati in grado di poter continuare senza gravi sacrifizi nell'associazione a parte del *Parlamento*, giornale che pel savio indirizzo della sua politica di libertà e di progresso, meritossi già il favore di ben oltre tre migliaia di associati, e nella redazione del quale sonosi in quest'anno introdotti ancora alcuni maggiori perfezionamenti, abbiamo pensato di diminuire il numero annuale dei volumi della nostra *Biblioteca* onde poter nel tempo stesso diminuire il prezzo dell'associazione.

Questa diminuzione dei volumi la ci è anche consigliata dall'osservazione fattaci da parecchi associati, cui *cinquantadue* volumi tutti gli anni parvero soverchi. E per verità essi toglievano agli studiosi di scarse fortune, che pur troppo rappresentano la gran maggioranza dei nostri associati, quasi la facoltà di provvedersi di altri libri.

La *Terza Serie* pertanto della *Biblioteca dei Comuni Italiani* si comporrà di *ventiquattro* bei volumi di pagine 256, per sesto, tipi e carta uguali a quelli della *Serie Seconda*.

Il prezzo dei volumi sarà quello stato già stabilito pei volumi della *Prima Serie*, cioè in ragione di Cent. 15 per ogni foglio di pagine 32; meno di mezzo centesimo la pagina.

Coloro però che acquisteranno questa *Terza Serie* per associazione, godranno sul prezzo suddetto il ribasso del TRENTA per cento; avranno cioè i VENTIQUATTRO volumi al prezzo di sole lire VENTI.

I pagamenti saranno in rate trimestrali di L. 5 anticipate.

La prima anticipazione non avrà luogo se non dopo ricevuto il primo volume della *Terza Serie*.

Le opere che possiamo sin d'ora annunciare della *Terza Serie* sono le seguenti:

Raccolta dei poeti satirici italiani. Volume IV ed ultimo.

Alcune satire italiane di illustri poeti del secolo XVI, XVII, XVIII e XIX, e delle quali alcune tuttavia inedite, vennero a cognizione nostra solo dopo che avevamo già coordinato il terzo volume e col quale intendevamo di compiere la nostra *Collezione*. Queste satire comporranno un quarto ed ultimo volume della nostra Raccolta, in fine del quale sarà dato il promesso lavoro critico e cronologico intorno ai *Satirici Italiani* da noi pubblicati (1).

Cesare Balbo; La sua Mente e i suoi tempi. *Memorie storico-biografiche con scritti politici inediti del medesimo e documenti che ponno servire per la storia del movimento politico dal 1845 al 1848 in Italia*, di F. PREDARI.

Quest'opera serve ugualmente che quella già data del CASATI sulla Lombardia, e del GEMELLI sulla Sicilia, a comporre quella coordinata serie di monografie storiche con cui, come già abbiamo altrove annunciato, intendiamo di ordinare a poco a poco una *Biblioteca storica dell'Italia*; la quale, mentre sarà la più compiuta e meglio elaborata storia italiana dei tempi nostri, offrirà quello stesso ameno interesse che è proprio del romanzo e del dramma, e che emerge dalla narrazione di quegli aneddoti e di tutti quei minuti particolari intorno all'occulta lotta degli interessi e delle passioni che sono comunemente dalla storia generale trasandati, e con particolare cura raccolti e descritte dalle monografie.

Trattato di Igiene popolare, privata e pubblica. del Dottore GIUSEPPE RIZZETTI.

Quest'opera tuttavia inedita riempie una grande lacuna nella nostra letteratura. Tutti i paesi, tranne l'Italia, hanno un buon *Manuale* che guidi il popolo alla conservazione della propria salute, e lo preservi da tutti i pericoli cui trovasi esposto non solo nell'esercizio di qualunque arte industriale, e specialmente agricola, ma nella stessa domestica convivenza. Per dir tutto in breve del merito di questo *Trattato* del signor Rizzetti, ci basti notare che esso venne or ora coronato dalla ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA del primo premio del Concorso Strada.

Fra Paolo Sarpi, *Opere*. Volume III. Questo volume che fa seguito e complemento ai due volumi già pubblicati delle sue *Opere politiche e di controversia religiosa*, ne comprenderà alcuna tuttavia inedita.

Manuale di tecnologia generale, ossia *Esposizione dei principii ragionati dell'applicazione dei prodotti della natura agli usi della scienza, dell'arte, dell'industria e della vita domestica* di D. G. DE VOLPI, direttore dell'Accademia reale di nautica, e professore delle scienze fisico-tecniche in Trieste, con nuove note ed appendici inedite, riguardanti le scoperte ed i perfezionamenti tecnici e scientifici di questi ultimi tempi.

Quest'opera preziosa per ogni classe di persone fu già annunciata nello scorso anno per la *Seconda Serie;* ma venne solo or ora licenziata per la stampa dall'uomo tanto dotto quanto coscienzioso che ne elaborò le note e le appendici.

Geografia fisica, politica, storica, zoologica, botanica, mineralogica, letteraria dell'Italia, compilata in un nuovo metodo, col quale non pur di ciascuna provincia e città, ma di ciascuna terra italiana saranno date la storia politica e civile, antica e moderna, e le notizie riguardanti la storia letteraria, i prodotti naturali, l'industria, ecc. È lavoro di una società di dotti italiani; e sarà corredato di un indice copiosissimo che terrà luogo di un *Dizionario corografico dell'Italia.*

Anche quest'opera era già stata annunciata per la *Seconda Serie*; non potè essere sinora pubblicata perchè le ricerche statistiche intorno la popolazione, l'industria e le condizioni economiche e commerciali di alcuni Stati italiani richiesero un tempo maggiore di quello che si era preventivamente creduto, giacchè non si volle ricopiare gli enormi errori corsi su di ciò in tutte le opere di geografia e di statistica state finora pubblicate in Italia e fuori.

Raccolta di autori comici Toscani. Una *Raccolta di Comici italiani* fa naturalmente seguito a quella dei *Satirici italiani*; formando essa non meno di questa il più eletto tesoro della lingua domestica italiana, ed il più legittimo documento storico, delle vicissitudini degli usi e costumi, dei pregiudizi, delle piaghe domestiche e sociali dell'Italia dal secolo XV in poi. Noi la cominciamo questa *Raccolta* coi *Comici Toscani*, come quelli che sono i veri e primi maestri di ogni leggiadria di lingua e di stile, di atticismo comico, e di quella festiva mordacità che è il farmaco più efficace contro certe piaghe sociali proprie a noi come lo erano ai nostri avi, e lo saranno ai nipoti nostri, e la cura delle quali forma pur la più nobile e santa missione delle scene. Tra i *Comici Toscani* daremo nel coordinamento delle nostre pubblicazioni la preferenza ai *Fiorentini* come i più rari, i più ricercati e, diciamo anche, i più preziosi. La rarità delle opere di alcuni di questi è sì grande che, per tacere d'altri, la *Fiera*, commedia del Buonarotti, la quale, non ostante sia il più ricco tesoro di lingua casalinga e per così dire tecnica che possegga la Toscana, non ebbe che una sola edizione, figura nei catalogi bibliografici di Brunet apprezzata ll. 17 sterline e fu già venduta all'egregia somma di ben 400 fr.

Le altre opere od originali, o tradotte, o di semplice ristampa saranno fatte conoscere successivamente, volendo noi nella loro scelta tener conto tanto dei desiderii, che dei consigli che ci potranno essere frattanto manifestati ed elargiti, come nello scorso anno, dai nostri associati.

Intanto possiamo sin d'ora assicurare questi che nessuna opera di semplice ristampa sarà da noi pubblicata senza essere corredata di qualche lavoro originale ad essa relativo, o di note ed illustrazioni che facciano le edizioni nostre più pregevoli di qualunque altra precedente, sì che possano essere con profitto acquistate anche da coloro che già fossero dell'opera stessa provveduti.

Contemporaneamente alla *Biblioteca* noi continueremo la pubblicazione del BOLLETTINO DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE E TEATRI, come giornale che per la sua natura e pel suo scopo si connette molto provvidamente alla nostra *Biblioteca*, della quale sarà anzi come l'organo bibliografico che ci terrà in corrispondenza cogli associati della medesima.

Il prezzo di associazione al *Bollettino* non è che di CINQUANTA CENTESIMI al mese.

L'associazione alla *Biblioteca* col *Bollettino* non importerà quindi più che lire 26 annue pagabili a comodo degli associati di tre in tre mesi.

Quindi con lire 26 annue i nostri associati avranno 24 bei volumi della nostra *Biblioteca* ed un giornale settimanale, al quale nessuno negar può il merito di essere il solo in Piemonte esclusivamente occupato dei progressi scientifici, artistici, industriali e della critica letteraria, di bibliografia e commercio troppo trasandati da tutti gli altri giornali nostri, interamente assorbiti dalla politica.

Non volendo e non permettendo nemmeno le condizioni economiche della nostra impresa di stampare i volumi in un numero di copie di troppo maggiore di quello richiesto dalle associazioni, noi preghiamo caldamente tutti coloro che intendono associarsi a questa *Terza Serie* della nostra *Biblioteca* di firmare la polizza dell'abbonamento unita a questo Programma, e trasmetterla al nostro indirizzo, non più tardi del 25 del corrente gennaio.

Presso la *Società editrice della Biblioteca dei Comuni Italiani* si trovano copie tuttavia vendibili delle seguenti sue pubblicazioni:

PRIMA SERIE.

G. Gozzi. — L'Osservatore ed i Sermoni, volumi 3 di pag. 960 . . . . . L. 4 50

Papa **Lambertini.** — Del buon governo della Diocesi; volumi 2 di pagine 1568 . . . . . 7 40

G. Pecchio. — Storia dell'Economia politica in Italia; un volume di pagine 246 . . . . . 1 20

Raccolta delle Costituzioni Italiane, dal 797 in poi, volumi 2 di pag. 712 . . . . . 3 36

G. Pecchio. — Saggio Storico sulla amministrazione finanziera dell'ex-regno d'Italia, aggiuntavi la dissertazione: Sino a qual punto le produzioni scientifiche e letterarie seguano le leggi economiche delle produzioni in generale; un volume di pag. 246 . . . . 1 20

P. Verri. — Meditazioni sull'Economia politica; aggiuntevi le monografie di G. R. CARLI; — Sul Censimento dello Stato di Milano. — Sui Bilanci economici delle Nazioni. — Sul libero commercio dei grani; un vol. di pag. 292 . . . . . 1 35

C. Beccaria. — Elementi di economia pubblica; aggiuntavi la dissertazione sul Colbertismo di F. MENGOTTI; un volume di pag. 352 . . . . . 1 65

N. Machiavelli. — Il Principe ed i Discorsi sopra la prima Deca di T. LIVIO, preceduti da un discorso inedito del prof. P. S. MANCINI sulla dottrina politica del MACHIAVELLI e dalle Considerazioni del prof. A. ZAMBELLI sul libro del *Principe*; un volume di pag. 656 . . . . . 3 15

B. Varchi. — Storia Fiorentina, edizione integra e compiuta; volumi 3 di pag. 1312 . . . . . 6 15

Dante. — La Divina Commedia, illustrata da UGO FOSCOLO colle note ridotte a compimento da G. MAZZINI. È la prima edizione fatta su l'unica di Londra; volumi 4 di pag. 1902 . . . . . 8 17

Gioja Melchiorre. — Filosofia della Statistica; 3 volumi di testo, ed uno di Tavole sinottiche, di pag. 1546. 6 67

R. Montecuccoli. — Opere annotate da UGO FOSCOLO e corrette, accresciute ed illustrate da G. GRASSI; un volume di pag. 592 . . . . . 2 70

C. Botta. — Storia della Guerra dell'Indipendenza di America; volumi 3 di pag. 1264 . . . . . 5 98

G. B. Vico. — La Scienza nuova, or per la prima volta integrata ed illustrata con aggiunte e note tratte da altri scritti dell'autore, premessivi alcuni cenni intorno la vita e gli scritti del medesimo, per F. PREDARI; un volume con figura, di pag. 558 . . . . . 2 65

Fra Paolo Sarpi. — Opere politiche e di controversia religiosa: volumi 2 di pag. 1160 . . . . . 5 70

F. Redi. — Opere varie, premessivi alcuni cenni intorno la vita e gli scritti dell'autore per F. PREDARI; un vol. con oltre a ducento figure incise, di pag. 464 . 3 75

I. Nardi. — Storie della città di Firenze ridotte alla lezione dei codici originali con l'aggiunta del Decimo libro e con annotazioni per cura di LELIO ARBIB; volumi 2 di pag. 916 . . . . . 4 35

G. Leopardi. — Le Poesie con Prefazione del prof. D. CAPELLINA, un vol. di pag. 416. . . . 1 90

G. Giusti. — Le Poesie con Prefazione di C. CORRENTI; un volume di pag. 544 . . . . . 2 05

G. Virey. — Compendio di storia fisica e morale dell'Uomo. Un volume di pag. 344 . . . . . 1 57

A. Tassoni. — La Secchia rapita. — Poema eroicomico con annotazioni. Un volume di pag. 288 . . . 1 35

G. Genè. — Dei pregiudizi popolari intorno gli animali, *aggiuntevi* le Notizie sugli insetti più nocivi alla agricoltura, agli animali domestici, ai prodotti della rurale economia; colla indicazione dei mezzi più facili ed efficaci di allontanarli o di distruggerli; un vol. di pag. 320 . . . . . 1 50

SECONDA SERIE.

S. Agostino. — Della Città di Dio; traduzione di J. PASSAVANTI; testo di lingua, volumi 3 di pag. 1264 . . . . . L. 4 75

A. Casati. — Milano e i Principi di Savoia; opera originale. Volume unico di pag. 370 . . . . 1 40

D. Arago. — Lezioni di Astronomia; tradotte ed annotate da E. CAPOCCI direttore del Regio Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla Storia cronologica dell'Astronomia, di F. PREDARI. Volume unico di pag. CIV-356, con sei tavole incise in rame . 2 08

G. Liebig. — Lettere Prime e Seconde sulla Chimica e sue applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. LEONE, con note del Prof. F. SELMI. Volume unico di pagine 528. . . . . 1 98

I. C. L. Simondo De Sismondi. — Storia del Risorgimento, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della libertà in Italia. Volume unico di pag. 400 . . . . . 1 50

Mario Pieri. — Storia del Risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un discorso intorno la vita e gli scritti dell'autore, del Prof. L. CICCHERO. Volume unico di pag. XL-564 . . . . . 1 52

A. Genovesi. — La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica, di G. D. ROMAGNOSI. Volumi due di pag. 678 . . . . . 2 54

La Storia Sacra compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Volume unico di pag. VIII-656 . . . 2 49

E. Kuchenbaecker. — Corso di Arte e Scienza militare; Tattica comparata ed applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe in ogni arme così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame . . . 3 60

L. Papi. — Commentarii della rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Volumi 4 di pag. 1580 . . . . . 6 .

Annuario Economico-Statistico dell'Italia per l'anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Volume unico di pag. VIII-352 . . . . . 1 35

Prelezioni di Meteorologia per LUIGI FEDERIGO KAMTZ, Dott. di Medicina e Filosofia, Prof. di Fisica nell'università di Halle, versione dal tedesco di V. KOLLER e L. DEL RE, riveduta e corretta con la giunta di alquante note ricavate da quelle di MARTINS e BRAVAIS. Volumi due di pag. 744, con 7 Tavole . 3 25

Raccolta dei Poeti Satirici Italiani, premessovi un discorso intorno alla Satira ed all'ufficio morale di essa di G. CARCANO. Volume primo di pagine 652. 2 50 secondo volume di pag. 704 . . . . . 2 64

Trattato teorico-pratico di economia politica del prof. G. BOCCARDO. Volumi 3 di pagine 852. 3 20

OPERE DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

e che compiono la Serie Seconda.

W. E. R. Chambers. Storia e statistica dell'Impero Britannico dalle sue origini fino al 1847 con Appendice intorno i progressi economici della Gran Brettagna dal 1846 al 1852 di GIACOMO DINA.

Carlo Gemelli. Storia delle Relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-1849 con documenti inediti.

Dante Allighieri. La Monarchia tradotta in volgare da MARSILIO FICINO; col testo a fronte e preceduto dai Ragionamenti intorno alla medesima di CESARE BALBO e di G. CARMIGNANI.

Elementi di Economia Campestre; aggiuntovi il Saggio storico sullo stato e sulle vicende dell'agricoltura antica dei paesi posti fra l'Adriatico e l'Alpi e l'Appennino fino all'Isonzo di FILIPPO RE.

P. C. Boggio. La Chiesa e lo Stato in Piemonte; opera preziosa pei molti documenti inediti risguardanti le controversie della corte di Roma col nostro paese.

Agli associati della *Terza Serie* che bramassero acquistare o tutte o solo alcune delle opere della *Serie Prima e Seconda* sarà fatto un considerevole ribasso sul prezzo del catalogo.

F. PREDARI.

(1) *Gli Associati della* Seconda Serie *che bramassero acquistare questo IV volume senza vincolarsi all'abbonamento della* Terza Serie *non lo pagheranno che in ragione del semplice prezzo di associazione.*

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.

N.° 325

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 18 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio*. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 17 gennaio.

Governo e Giudici.

I.

La parte del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario (*Parlamento* n. 310) che concerne la traslocazione, la surrogabilità, la rivocazione, la disciplina de' giudici e il pubblico ministero, è onorata dalle furiose antipatie della *nostra* dupplice opposizione. Da una parte gli *incorreggibili* del diritto divino dimenticano volentieri il pienissimo arbitrio del potere assoluto oggetto de' loro voti; che gravitava prima del 1848 su tutte le autorità giudiziarie e sovra tutti i giudizi: si direbbe che essi non sono i partigiani di quegli stessi confessori e di quelle stesse favorite per cui non vi era autorità di giudicato, nulla di sacro nella sentenza del giudice, tutto abbandonato all' influenza di qualche cortigiano che con un rescritto di revisione poteva far rivivere le liti già definite, perpetuarle per più generazioni ed imbeccare la sentenza al giudice con la parola del Principe se pure l'impudenza non giungeva a *decidere sovranamente* le private contestazioni. Dall'altra parte gli *incorreggibili* del dritto repubblicano affettano di obliare che « secondo i principii della so« vranità popolare l'inamovibilità de' giudici è « un *controsenso* e un *privilegio*, deplorabile anar« chia che deve cessare quando un governo « creato dalla elezione universale riunisce nelle « sue mani i diritti di tutti. Allora il capo del « potere esecutivo mandatario del popolo non « deve incontrare nell'azione sua alcun ostacolo, « chè sarebbe un attentato a' diritti del so« vrano ». Essi dimenticano queste parole sacramentali della loro *servilissima repubblicanissima* scuola, applicabili al governo di Napoleone III, come a quello del generale Cavaignac, queste parole con le quali nel 1848 fecero la famosa campagna contro l'inamovibilità dell'ordine giudiziario. Tutti costoro, da cortigiani o repubblicani che sono, diventano *liberali*, e costituzionali più di noi, quando si tratta di fare opposizione all'uno tra i pochi governi veramente liberi rimasti in Europa; e spasimano di tenerezza per l'art. 69. Noi non vogliamo innoltrarci nel triste labirinto de' loro sofismi che dopo di avere avviato il bandolo della quistione. Egli è il modo che preferiamo sempre, perchè ci dispensa dalle amare recriminazioni e ci pone nel vero.

L'articolo 69 fu da noi commentato (n. 222), e dicemmo anche della inamovibilità de' giudici (n. 214) cose che costoro non han tentato nemmeno di confutare, e che con un prudente silenzio dovrebbero dispensarci dal ripetere. Ma oltre a ciò — accanto all'articolo 69, così concepito « I giudici nominati dal Re, ad « eccezione di quelli di mandamento, sono ina« movibili dopo tre anni di esercizio », noi troviamo i seguenti:

Art. 68. « *La giustizia emana dal Re*, ed è AM« MINISTRATA in *suo nome*, dai giudici che EGLI « istituisce. »

Art. 5. « Al Re solo appartiene il potere e« secutivo »....

Art. 6. « Il Re nomina a tutte le cariche « dello Stato, e fa i decreti e *regolamenti* ne« cessarii per l'*esecuzione delle leggi*, senza so« spenderne l'osservanza e dispensarne. »

Art. 8. « Il Re può far grazia e commutare « le pene. »

Il potere esecutivo dunque esiste accanto all'ordine giudiziario, ed ha contatti con esso, che sotto molti rapporti sta in una posizione subordinata alla sorgente della giustizia, amministrata dai giudici. Nulla è più facile, ha osservato il signor di Tocqueville, che svolgere un potere politico in tutte le sue applicazioni; nulla è più difficile delle questioni che nascono nel segnarne i confini. Eppure egli è in questi confini, è nei contatti tra il potere esecutivo e il giudiziario, che può trovarsi la regola, il criterio per solvere i problemi, che il progetto ministeriale ha intavolati.

Procediamo per eliminazione — Se qualcuno dicesse che non vi ha bisogno di separazione tra l'autorità giudiziaria e l'amministrativa; che alla fine, se la giustizia emana dal Re, il Re può giudicare le liti personalmente, come Luigi IX sotto una quercia, o per suoi delegati revocabili a volontà, e dettare ad essi le sue sentenze — lo spirito pubblico si rivolterebbe; e se noi dicessimo che ciò si è veduto; che l'autorità giudiziaria, non per altro è stata delegata nel medio evo, che perchè i Principi si annoiarono di giudicare, dacchè crebbe la moltitudine degli affari e la complicazione de'rapporti civili — ci si risponderebbe a buon dritto, che qualunque sia la sua origine storica, la separazione de' due ordini è divenuta una conquista dell' odierna civiltà, una conquista preziosa di libertà e d' indipendenza individuale dal governo, che non può più regolare direttamente gli affari privati secondo arbitrio, e spogliare gli esosi o favorire i suoi ligi con la sostanza de' privati patrimonii; una conquista garantita dagli articoli 68 e 69 dello Statuto, secondo i quali la giustizia è *amministrata da giudici*, e *inamovibili*.

E parimenti se alcuno sostenesse che fatta la legge e inviata ai giudici inamovibili, nessuno ha più da mischiarsene. La eseguano o non la eseguano egli è un affare che li concerne. Puniscano, o assolvano in controsenso coloro che la legge assolve o punisce; con la forma di rito prescritta dal Potere legislativo, regolata dall'esecutivo, o con altre forme foggiate a loro comodo — nessuno ha da saperne — se alcuno sostenesse queste assurdità, ogni cittadino avrebbe dritto di gridare che la sua dottrina infeuda il paese a una corporazione, che storicamente i Principi spogliandosi del potere di giudicare non si privarono di quello di vegliare all'amministrazione della giustizia; teoricamente accanto alla giustizia *equatrice*, propria del magistrato che giudica (parliamo il linguaggio del Vico), vi è la giustizia *direttrice*, propria del governo che veglia e provvede; praticamente se l'*amministrazione* della giustizia nel suo complesso è tarda o spedita, sterile o efficace, debole o vigorosa, il biasimo o la lode torna al Potere esecutivo. Le Camere interpellano, assolvono, censurano il ministro, non il giudice, se la giustizia è male amministrata nello Stato; *costituzionalmente* infine sopra ai giudici inamovibili che decidono vi è il Re, in cui nome la giustizia si amministra, non per semplice pompa, ma perchè la parte direttrice spetta al Potere esecutivo; il Re che può far grazia e commutare le pene; il Potere insomma incaricato della esecuzione delle leggi, e di provvedervi con decreti e regolamenti.

In che consiste l'attribuzione propria di questi ordini indipendenti? Ciascuno lo vede. — Il magistrato giudica, il ministro dirige e regola l'*amministrazione* della giustizia. Una sentenza, due, quattro, cento, secondo il numero e l'importanza degli affari, sono giudizi in cui il governo nulla ha da vedere nello interesse privato, e che saranno sempre irrevocabili quando passano in giudicato. Ma queste sentenze hanno lati simili, che la statistica avvicina, e che il governo è obbligato ad osservare ed *astrarre*. — In cento liti civili in cui saranno state risolte quattrocento quistioni di fatto o di dritto, il ministro osserva, a cagion di esempio, che la metà più o meno si potevano scartare perchè pregiudicate e poi riprodotte sotto altri aspetti; egli fa una circolare in cui ricorda i principii del rito sulla *contenenza delle liti*, e merita lode e non censura del farla; poichè, senza esercitare la più picciola ingerenza negli affari privati, ha ben regolato l'*amministrazione generale* della giustizia civile.

Potremmo centuplicare gli esempi in materia penale. Ma ci sembra avere chiaramente espresso il nostro concetto de'rapporti tra il governo ed i giudici, tra la giustizia *direttrice* e la *equatrice* del Vico, allorchè diciamo che il giudice amministra la giustizia ai privati, il governo al pubblico; il processo dell' uno è l'*incartamento* dei litiganti, il processo che studia l'altro è la *statistica giudiziaria*; innanzi all' uno contendono gli uomini; innanzi all' altro le cifre che indicano, la rilassatezza o il rigore, il coraggio civile o la trepidanza, la dottrina o la ignoranza de'giudicanti, la moralità, o la immoralità delle provincie. Allorchè scompariscono i nomi delle parti, e le cifre che rappresentano le *qualità* de' giudizii si staccano dalla specie privata e si ricompongono in serie astratte, questa trasformazione converte la materia giudiziaria in materia governativa; ed è sotto questo rapporto che il ministro vi provvede e ne risponde.

Una buona legge di ordinamento giudiziario deve dunque lasciare ai giudici la facoltà di giudicare con indipendenza, al ministro quella di governare con efficacia l'amministrazione della giustizia nei suoi universali. Egli è questo il criterio che noi adopreremo nel giudicare la legge del 1851 e il progetto del 1854: criterio, che ogni lettore di buona fede vorrà riconoscere come buono e sicuro.

Camera dei deputati.

La quistione delle interpellanze Mellana al ministro della pubblica istruzione fu nella seduta d'oggi sospesa. Parecchi oratori, siccome annunciammo nel precedente numero, avevano chiesto la parola per combattere o sostenere a vicenda il regolamento ministeriale del 21 agosto, su cui da parte dello interpellante cadevano le censure. Ma il deputato Serra fece opera assai ragionevole, proponendo la quistione pregiudiziale, o piuttosto un ordine del giorno sospensivo (che tale può domandarsi quello da lui presentato) facendo riflettere che dopochè il ministro aveva promesso di deporre una serie di leggi organiche dirette a riformare e ricomporre su nuova base l'edifizio scolastico dello Stato, tornava vano il perdersi in minute disquisizioni, nel mentre poi con più maturo esame e con miglior cognizione di causa si troverà in grado la Camera, forse entro il venturo mese, di procedere a deliberazioni più importanti e più definitive. Dal sig. Mellana e dai sostenitori delle sue censure inflitte al regolamento ministeriale si fecero grandi sforzi affine di respingere la proposta dell'onorevole Serra, recando a loro appoggio gli inconvenienti che da un regolamento già posto in atto, e contrario (in loro sentenza) allo spirito delle nostre leggi e ai principii di libertà possono derivarne al paese. Ancora udimmo a ripetere le due deliberazioni dei consigli dei municipii d'Asti e di Pinerolo che intendono a ferire alcune massime dal già detto regolamento prescritte.

Ma, qualunque cosa si fosse pure addotta in contrario, il certo era che niuna delle ragioni recate ieri dal ministro dell' istruzione pubblica restava menomata o distrutta. — Il regolamento può non essere l'opera la più perfetta, lo che non sempre si vorrebbe pretendere nelle materie che vanno di loro natura soggette a gravi controversie; esso non è meno perciò la espressione vera e fedele di leggi e regolamenti già vigenti, non è meno quindi nei termini presenti e legale e costituzionale.

Se dunque la Camera aveva ragione o desiderio di modificare alcuno dei principii che nel medesimo contengonsi, doveva solennemente ed efficacemente farlo in via di nuove leggi, e lo farà se il crederà opportuno; e ben fece il ministro a dichiarare che i progetti di queste (da tutti reclamati) verranno quanto prima a luce. Ogni altra quistione, ci permetteremo di ripeterlo, era frustranea; e se il tempo, come disse con indiretta allusione alle nostre parole l'onorevole Mellana, si rimedia col tempo, egli è certo però che una volta trascorso non ha virtù di riprodursi, e che il farne economia è prova anch' essa di patriotismo ragionevole, siccome lo è di saviezza e di prudenza. — La Camera insomma a grandissima maggioranza sancì l'ordine del giorno sospensivo, tanto più che il ministero (il quale dichiarò di ricoprire colla sua responsabilità solidale l' atto del 21 agosto) si mostrò pronto ad accettare l'ordine medesimo nella sua formula integrale. Fu questa: « *La Camera, ritenendo le spontanee promesse del ministro dell' istruzione pubblica di presentare nel prossimo febbraio un complesso di leggi che valgano ad organizzare in ogni sua parte l' istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno.* »

Dopo ciò venne in discussione il progetto di legge per le modificazioni del dazio riguardo ai cereali. Abbiamo già dovuto intrattenere i lettori di questo importante argomento, delle ragioni, troppo note e dolorose per tutta l'Europa che indussero il governo ad adottare temporaneamente misure sulla sua risponsabilità per decreto reale, delle considerazioni che le avrebbero rese più efficaci, rendendole definitive e portandole così in altri termini ad una soppressione quasi intiera de'diritti daziari su generi alimentari pel nostro paese. — La Commissione, in uno intento che può essere nel pensiero lodevole, ma che nel fondo nulla cambia alla sostanza del progetto in riguardo alla libertà del commercio e all'interesse dei consumatori, e soltanto toglierebbe ancora all' erario un ultimo profitto, domandò una riduzione della riduzione e propose che a 25 centesimi fosse stabilito il dritto d'entrata per la maggior parte dei cereali. Portata su questo terreno la quistione finiva per impiccolirsi oltre misura. Niuno ammetterà che il pane possa avere la benchè menoma alterazione nel prezzo per la tenuissima tassa rimasta in vigore; ma niuno negherà altresì che la finanza sopprimendo affatto ogni tassa ne avrebbe pur danno. Su questo terreno bisognava ragionare del progetto, e lo si fece per contro sopra un terreno diverso, facendo una proposta che toglie tutti i vantaggi da un lato e nulla ne dà dall' altro. Quasi diremmo che in questo senso più logici sarebbero i proponenti l'assoluta soppressione delle tasse. E vi furono anche di questi ultimi. La questione finora è rimasta indecisa.

Essa sarà ripresa nella tornata di domani.

Ladri Napoleone e noi.

Fra Modesto Contratto cappuccino, vescovo di Acqui, stampando in un latino tutto suo, una diocesana in capo al suo Calendario liturgico pel 1854, ci ha fatto l'onore di citare a pagina 10 le seguenti parole, che non ha capite, di un nostro articolo (num. 283 del *Parlamento*): « Napoleone a Sant'Elena ricordava « un egregio Prelato che nelle quistioni reli« giose e miste lasciava al demanio della ra« gione e della libertà tutto ciò che s'appar« tiene al tempo, ed alla legislazione della « politica, e senza ostinarsi nelle cose mutabili « della disciplina, senza esagerare l'autenticità « dei fatti di pia credenza, si trincierava nel « dogma »: dopo le quali monsignore esclama: *chi non discoprirà in queste parole la voce di un ladro che si avvale dell'autorità di un altro gran ladro?* « Quis non deteget in his verbis latronis vo« cem alterius latronis magni auctoritate ni« tentis? » Sembra che fra Modesto vescovo non sia dell'*opinione* dell'*Armonia* intorno alle dolcezze imperiali di là dai monti, e che ritenga che col governo napoleonico certi *principii del* 1789 non *fanno fagotto*. E il nipote del *gran ladro* può tenersi avvertito di quel che sentono i *clericali* del Piemonte per la dinastia napoleonica. Oh! fra Modesto, che modestia di linguaggio! Proseguite così, e non in *latino vostro*, ma in dialetto acquese; e sarete *giudicato*.

Scherzo di un finanziere in ritiro.

Un luogotenente colonnello in ritiro ci fa lo scherzo grazioso di ristampare certi suoi *cenni* che dice pubblicati la prima volta nel 1850, e mandarceli come schema di quella migliore finanza di cui niuno opponente ha saputo ancora darci il disegno, secondo che scrivemmo nel nostro *numero* 212. Il finanziere in ritiro ha soltanto il torto di non accorgersi che anche nel 1850 l'*unica* imposta *infallibile* e VOLONTARIA sulla rendita era già un anacronismo; se non che egli ha dritto a replicare che la invenzione è da lui ringiovanita mercè l'ABOLIZIONE DEL TESORO, idea la cui preziosa originalità appartiene a lui solo. Infatti egli ripone il tesoro nella cassa del contribuente. Il tributo si leva al bisogno come una *requisizione militare*, anzi pare che non ammetta neppure una cassa al reggimento.

Perchè non sembri che noi vogliamo calunniarlo, ecco le parole in cui è rigorosamente formulato il suo progetto.

« L'obbligo a ciascun amministratore legale « di un reddito di darne una dettagliata con« segna alla persona incaricata di riceverla, « nel tempo prefisso, dell'attivo e passivo del « reddito da lui amministrato, sotto giura« mento, *per garanzia*, che questa è giusta, « tanto nel suo insieme che nelle sue parti, « farà INFALLIBILMENTE conoscere qual sia il red« dito di ciascuno, *come pure il totale reddito « dello Stato*; e sarà *così* non solo possibile, ma « ancora *facile* di stabilire quella tassa, a norma « della quale, la somma totale che contribuirà « lo Stato, sarà sempre bastante per sopperire « alle spese, che in ogni tempo sono necessa« rie; sian queste regie, divisionali, provinciali « o comunali e CESSERA' così L'OBBLIGO DI TE« NERE UN TESORO, poichè questo sarà sempre « nelle casse e nelle *borse nazionali*, i QUALI « (essendovi una contribuzione unica, e stabi« lita solo sul loro reddito) dovranno sempre « VOLENTIERI aprirle ad ogni qualunque *chia« mata di denaro* che farà il ministero per prov« vedere alle occorrenti spese dello Stato; *ben*

« *inteso* che le chiamate verranno sempre fatte « con consenso dei tre poteri. »

Ozii del ritiro come siete onnipotenti!

E la *Voce della Libertà* che continua ad agitarsi nei dolori del parto, ci darà alfine il sistema finanziere che da più tempo promette? È forse incinta di un simile progetto? Gli umori si confanno; e non sarebbe strano veder comparire un minotauro di ABOLIZIONE DELLO ESERCITO: ABOLIZIONE DELLA DIPLOMAZIA ed ABOLIZIONE DEL TESORO.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Sebbene avversario politico dello spirito del *Journal des Débats* e del suo direttore di recente mancato, il *Siècle* si associa con generose parole al dolore che tutta la stampa periodica ha dimostrato per la perdita di così distinto pubblicista. Noi le riferiamo nella loro integrità.

« La morte del signor Armand Bertin che da ben dodici anni dirigeva il *Journal des Débats*, fu uno degli avvenimenti di questa settimana. Dileguavasi egli nel momento istesso in cui il suo giornale entrava nel suo 65° anno di esistenza, essendo stato fondato nel 1789 da Louvet e Barrère sotto il titolo di *Journal des Débats et des décrets*. I fratelli Bertin ne fecero acquisto nel 1800.

« Il *Journal des Debats* fu del picciol numero dei giornali che sopravvissero al 18 brumaio. Incoronato il primo console imperatore, esso prese il titolo di *Journal de l'Empire*; ma alla caduta di Napoleone fece rivivere il suo primo titolo, per ismetterlo al ritorno dall'isola d'Elba e ripigliarlo al secondo ritorno dei Borboni. Egli è noto che sotto l'impero i signori Bertin venivano spossessati del loro giornale.

« Non ho la pretesa di esaminare la parte fatta da questo giornale dall' inaugurazione del governo rappresentativo in Francia sino al 1848. Molti rimproveri gli possono esser fatti che sembrano giusti, anche in questo momento che le ire dei partiti sono scomparse, ma è forza rendergli questa giustizia non esser esso stato mai completamente ligio ai governi cui difendeva. Chiamavanlo ministeriale all'epoca della monarchia ed era forse errore, volendo prendere la parola nel suo pretto significato. Il foglio ministeriale (si sa che oggidì non ne esiste più di sorta) è lo strumento servile di un gabinetto, il pilastro che serve ad affiggere il pensiero di un ministero, il chiodo cui l'amministrazione appende il suo sistema. Il giornale ministeriale non ha volontà, ma è roba di uno o più uomini. Il *Journal des Débats* essendo sotto la direzione del signor Armand Bertin, non fece mai questa parte da subalterno; si potrebbe anzi dire strettamente, non aver esso servito ma protetto i gabinetti; può bensì avere sviate le amministrazioni, ma non ha loro mai prestato la sua influenza se non dopo avere il suo programma e fissate le sue condizioni. Tanto è vero questo che, sotto l'ultimo ministero del governo di Luglio il signor Guizot tentò più di una volta di emanciparsi dal protettorato del *Journal des Débats*, in odio del quale il *Globe* e l'*Epoque* venivano fondati. Sgraziatamente l'uno e l'altra ingoiarono i milioni senza pro, e il gabinetto che voleva sottrarsi alla dominazione dei *Débats* fu costretto a far emenda onorevole e a sollecitare nuovamente la protezione del giornale detestato.

« Gli uomini più insigni della monarchia costituzionale posero piede nell' ufficio di questo giornale, nel cui gabinetto di redazione per trent' anni vi udirono tutti i segreti della politica: Châteaubriand, Lainé, de Bonald, Camille Jordan, Martignac, Casimir Périer, Royer-Collard, Guizot, Thiers, Cousin, Salvandy, Villemain, Saint-Marc Girardin, de Sacy, e tanti altri.

« Era il signor Armand Bertin della scuola di suo padre, il quale non volle mai nè uffici, nè dignità. Aveva il tratto affabile e molto spirito. Di lui si diceva che era scettico, ma credente nella monarchia costituzionale, volteriano ma difensore del papa. Amava le arti e i costumi eleganti; ma i suoi abiti d' uomo di mondo nol distoglievano dall'opera giornaliera. Il signor Armand Bertin era il modello dei redattori in capo. Faceva egli stesso al mattino lo spoglio della sua voluminosa corrispondenza. All'ora convenuta del giorno, circondato dai suoi collaboratori, distribuiva loro il compito quotidiano. Prima che dalla legge sulla stampa fosse prescritta ai giornalisti la sottoscrizione dei loro articoli, il sig. Armand Bertin, senza scrivere, era centro della catena intellettuale di cui ogni redattore è anello, contentandosi di imprimere alla redazione del *J. des Débats* quell'unità maravigliosa che ha cotanto contribuito alla riputazione di questo foglio. Dopo la nuova legge egli stendeva più particolarmente le notizie di politica estera.

« Sotto la monarchia di Luglio al signor Armand Bertin bastava una parola per ottenere ogni favore, ma di questa sua influenza egli si servì soltanto per adornare di croci il petto dei suoi collaboratori. Quanto a lui — era dignità? — non volle mai lasciarsi attaccare neppure un nastricciuolo all' occhiello dell'abito. Accenneremo anche quest' altra particolarità singolare: durante i diciotto anni del governo di Luglio, il signor Armand Bertin non pose piede una sola volta alle Tuilerie, quantunque, per la sua fisica conformazione, egli appartenesse alla schiera degli *uomini grassi* cotanto prediletti da Cesare e da Luigi Filippo.

« Ogni sera, ritornando dall'Opera o da una serata, il signor Armand Bertin passava all'ufficio di redazione e si faceva dare le bozze del giornale ch'egli rivedeva dalla prima linea sino alla firma dello stampatore. Terminato questo fastidioso lavoro, e visto, letto e corretto ogni cosa, faceva mettere sotto torchio e ritornava a casa. A questo prezzo soltanto fondasi qualche cosa di serio e ottiensi un giornale di prim'ordine. Il giornale dei *Débats* e l'intiera stampa hanno fatto una perdita che sarà vivamente lamentata.

«Le esequie del sig. Armand Bertin hanno avuto luogo quest'oggi nella chiesa di S. Tommaso d'Aquino, dove sono convenute quante notabilità Parigi annovera nelle scienze e nelle lettere. Fra gli assistenti abbiamo osservato i signori Guizot, Villemain, Vitet, Taneguy e Napoleone Duchâtel, Rothschild, un gran numero di membri delle diverse accademie, e tutta la redazione del giornale dei *Débats*. Il corpo fu trasportato al cimitero Montparnasse, dove il sig. Saint-Marc Girardin pronunciò un discorso che ha vivamente commosso gli uditori».

Il *Times* è in grande minaccia. Esso intima alla Russia che se avrà mai la stoltezza di rigettare i patti di pace ancora una volta offerti per longanimità dall'Europa, male ne sarà pel suo avvenire. — Indi il *Times* rialza alquanto lo spirito per le notizie giunte a Londra dei fatti di Kalafat favorevoli ai Turchi, e ne trae speranza che questi avranno conseguenze assai grandi in ordine al sostegno dei dritti che l' Europa amerà prestare ad una nazione armata e combattente, anzichè ad un popolo imbelle.

Finalmente il *Times* è lieto dei buoni rapporti che si ristabilirono fra l'Inghilterra e la Persia. E a questo proposito così conchiude:

« Fin qui il governo russo ha trovato smacco in tutti i disegni che spiegò sulla Persia, come pure nei tentativi di fare di questo paese una specie d' imbarazzo per l' impero britannico nelle Indie, o di suscitare nuovi pericoli alla Turchia.

« I Persiani sembrano ben comprendere che essi hanno a temere e a sperare dall'Inghilterra, amica o avversaria, più che da qualsiasi altra nazione del Nord. È il momento sarebbe ben scelto per dare una maggiore importanza alla missione britannica in Persia, in cui le ambasciate mandate al principio di questo secolo gettarono le fondamenta di una lunga ed utile alleanza. Pel momento è posto un termine per lo meno alle difficoltà che parevano minacciarci da quella parte».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., in udienza del 12 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Malaterra avv. Valentino, sostituto sovrannumerario nell' ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d' appello di Casale, nominato a sostituto effettivo nel medesimo ufficio;

Dappino avv. Giovanni, giudice del mandamento di Vignale, a giudice di quello di Spigno;

Alvigini avv. Rocco, id. di Montù Beccaria, id. di Vignale;

Valdata avv. Luigi, id. di Spigno, id. di Montù Beccaria;

Panelli avv. Camillo, luogotenente giudice di San Salvatore, a giudice di Garbagna;

Miretti notaio Pietro, segretario della giudicatura di Saluzzo, collocato a riposo;

Banchi Giuseppe, sostituito procuratore dei poveri presso il magistrato d' appello di Torino, nominato a segretario della giudicatura di Saluzzo;

Todi Giuseppe, segretario della giudicatura di Fenestrelle, a segretario di quella di Dezana;

Picchio Giuseppe, id. di Perrero, id. di Fenestrelle;

Bimone Giuseppe, sostituto segretario della giudicatura di Strambino, a segretario di quella di Perrero;

Carlevaris causidico Federico, segretario della giudicatura di San Damiano d'Asti, collocato a riposo;

Toesca di Castellazzo conte e notaio Carlo, segretario della giudicatura di Pancalieri, nominato a segretario di quella di San Damiano d'Asti;

Grosso notaio Giacomo, segretario della giudicatura di Carmagnola, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Bessone Michele, segretario della giudicatura di Villanova Solaro, nominato a segretario a quella di Sanfront;

Bonino Stefano, id. di Prazzo, id. di Villanova Solaro;

Brua Antonio, id. di Graglia, id. di Prazzo;

Bauderi Alessandro, id. di San Germano, id. di Graglia;

Belmondo Ernesto, id. di Riva di Chieri, id. di Centallo;

Giacometti Simone, id. di Rocca d'Arazzo, id. di Riva di Chieri;

Rongà Luigi, sostituto segretario nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, segretario della giudicatura di Rocca d'Arazzo;

Vallauri notaio Giuseppe, segretario della giudicatura di Sanfront, a segretario di quella di San Germano;

Demichelis caus. Gio. Antonio, id. di Villafranca (Piemonte), id. di Salussola;

Cavallo Antonio, sostituto segretario nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, segretario della giudicatura di Villafranca (Piemonte).

— S. M., con decreto in data delli 12 corrente mese, nominò intendente generale di terza classe della divisione amministrativa d' Ivrea il cav. avv. Camillo Santi, già reggente l'intendenza generale della divisione stessa.

Stato Romano. — Scrivono al *Corr. Merc.* da Roma che ivi crescono gravemente i sospetti che nelle carceri pontificie per ottenere rivelazioni oltre alle aperte violenze si usino anche e narcotici e stimolanti che logorano la vita del carcerato e lo gettano in un perpetuo delirio. Molti giovani sono già morti in carcere o suicidi o uccisi come il Trabalza e il Bertoni; ora è moribondo in continuo delirio Alessandro Castellani; il Piccioni è stato in fin di vita e il Grandoni è pure a mal punto.

ESTERO.

Austria. — Si legge nella *Patrie* del 15: Quello che noi più volte avemmo occasione di dire sulle impacciate finanze dell'Austria, trovasi oggidì confermato dalla *Gazzetta d'Augusta*, le cui simpatie austriache sono ben note. Ecco quanto le viene scritto da Vienna in data 7 gennaio:

« Nulla sappiamo di positivo sull'epoca dell'emissione e sulle condizioni del nuovo imprestito. Siccome i pagamenti saranno fatti in biglietti di Banca, la partecipazione sarà in ispecial modo dei capitalisti nazionali. L'agio del numerario è in giornata del 18 0|0; i metallici sono a 91. Questo non è per certo il momento di fare una grande operazione finanziaria e di consolidare il debito oscillante. Gli avvenimenti europei che la nostra diplomazia avrebbe voluto impedire, hanno prodotto questo svilimento dei fondi pubblici.

« Negli attuali frangenti l'amministrazione non può che temporeggiare e lasciar passar la tempesta. Ma il governo ha bisogno di danaro e spende ora più che non riscuote. Una maggior riduzione dell'armata non è possibile, anzi dobbiamo esser lieti che le nostre truppe agguerrite, le sole delle armate europee che abbiano fatto le loro prove, si trovino ancora sotto le armi. Neppure si può sospendere la costruzione delle strade ferrate, perchè soltanto dopo terminate il capitale in esse impiegato sarà fruttifero. Due soli sono i mezzi di coprire il *deficit*: o fare un imprestito, o aumentare il debito oscillante.

« Quest'ultimo ha già raggiunto il suo maximum. Invero costerebbe poco di emettere nuova carta, non pagando nè premi nè interessi. Più costoso è l'imprestito. Convien lodare l'amministrazione per avergli dato la preferenza. Da ciò si vede che essa non vuole oltrepassare i limiti assegnati al debito oscillante, e che vuole rimaner fedele alla sua parola. Ciò che perde per ispese d'imprestito, lo guadagna da un'altra parte in credito e in fiducia.

Principati Danubiani. — In uno scritto privato dalla capitale della Vallachia pervenuto alla *Corrispondenza prussiana* leggiamo:

« Negli ultimi giorni furono conchiusi da parte russa contratti di somministrazione per mezzo milione di tschetwert di farina; 100,000 wakra (= 10 oke) di aquavite ed altrettanto aceto nel termine di 5 mesi. I più dei somministratori sono della Bessarabia, giacchè nella Vallachia v'è tal mancanza di farina che gli stessi prestinai in Bukarest possono a stento provvedersene in tanta quantità da soddisfare il bisogno de' loro avventori, e succede non rade volte che il popolo si azzuffa avanti i negozii di questi per comperare pane. »

La stessa lettera reca più particolareggiati dettagli sui moti insurrezionali chè successero in una parte della Vallachia ma che però non furono di tanta importanza quanta loro si vuole attribuire. I Turchi di stazione a Kalafat, la cui forza, dietro la relazione giunta al giornale suddetto, non ascende che ad 11 battaglioni, ognuno di 800 uomini, e ad un reggimento di cavalleria, sparsero tra il popolo campagnuolo della Vallachia proclami in lingua vallaca, nei quali colla promessa dell'esenzione dall' imposta fondiaria e con altre facilitazioni cercavano di tirarli al loro partito. Questi abbindolamenti ebbero per successo che alcuni villaggi posti nelle vicinanze di Kalafat si sollevarono colle armi alla mano e opposero resistenza di fatto ai cosacchi che cercarono di avvicinarsi a loro per ridurli al dovere. Anche i soldati vallachi del cordone di confine lungo il Danubio, da Kalafat fin verso Turnu Severin, si dichiararono per i Turchi, e fatti prigionieri gli ambasciatori ed arrendatori greci preposti dall'imperiale governo russo, li consegnarono ai Turchi di Kalafat. L'esempio di questi soldati di confine fu imitato da un considerevole numero di Dorobanzi (la lettera suddetta porta il numero di questi a 400) — una specie di gendarmeria che viene formata nei distretti montani della piccola Vallachia dal popolo di campagna — i quali con cavalli ed armi passarono dalla parte dei Turchi.

Portogallo. — Come fu già annunciato, le Cortes portoghesi furono aperte il 2 corrente gennaio, ed il re-reggente vi diede lettura del discorso della Corona.

Dopo aver toccato di volo della crisi politica che innalzò al potere il maresciallo Saldanha, il re-reggente parlò con effusione di cuore della gravissima perdita da lui fatta, in seguito alla morte della regina Donna Maria.

« I sovrani alleati della Corona portoghese (dice poi egli) mi hanno tutti dato prova di dolorosa simpatia, non appena fu da loro saputo un così infausto avvenimento. S. M. britannica e il suo augusto sposo m' inviarono due degni rappresentanti, a fine di significarmi quanto essi fossero afflitti per così grande sciagura. »

Il re-reggente parla in seguito del buon accordo che regna tra il Portogallo e le potenze estere; della sollecitudine del governo relativamente alle strade ferrate da costruirsi nel regno; e de' vantaggi dal governo medesimo già procurati all'istruzione pubblica, mediante l'apertura del gran seminario patriarcale, e le sovvenzioni accordate ad altri stabilimenti.

Quanto allo stato delle finanze e quello del credito pubblico, si afferma nel discorso della Corona, che il governo si adopererà alacremente al loro miglioramento, presentando a quest'uopo alle Cortes alcune proposte idonee a raggiungere lo scopo.

Finalmente, dopo aver attestato che la capitale e le provincie godono di piena tranquillità, e che, malgrado della mediocrità del ricolto dell'anno scorso, non sono da temere pel regno di Portogallo le angustie della carestia, il re-reggente fa noto alle Cortes che il governo presenterà loro al più presto alcuni provvedimenti intesi a svolgere ed aumentare le forze navali del regno, e conchiude ne'seguenti termini:

« Degni pari del regno e signori deputati della nazione, — Io sono certo che co' vostri sforzi e col vostro zelo pel bene della nazione, che noi tutti amiamo egualmente, aiuterete il governo nel mantenimento della pace e della libertà, e nell'adottamento di tutte quelle misure, che meglio possano contribuire all'accrescimento della pubblica prosperità. »

Inghilterra. — Leggesi nel *Siècle* del 15: Secondo lettere di Londra, che noi crediamo degne di fede, sarebbe assai probabile che lord Aberdeen riconoscesse di non aver polso da resistere alle prime discussioni del Parlamento; anzi avrebbe fatto parte della sua opinione alla regina, invitandola a prepararsi alla prossima formazione di un nuovo gabinetto.

La combinazione che, da quanto ci scrivono, avrebbe maggior probabilità di successo, comprenderebbe lord John Russell, lord Palmerston, due o tre conservatori, un egual numero di radicali, e almeno due peeliti, che sarebbero il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere, e sir James Graham primo lord dell'ammiragliato. Noi però non affermiamo nulla, se non che i precedenti ragguagli noi li abbiamo da uomini serii e in posizione di conoscere il meccanismo dei partiti in Inghilterra.

Si dice che sarà domandata al Parlamento l'autorizzazione di arruolare 20 mila uomini della milizia irlandese.

Citeremo infine, come voce che noi non abbiamo alcun diritto di garantire, la diceria, secondo la quale, la Regina richiederebbe il nuovo gabinetto di combattere formalmente, ove non possa impedirla, una mozione che deve essere presentata dal signor Roebuck, riflettente l' ingerenza del principe Alberto negli affari esteri della Gran Brettagna.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente cav. BENSO GASPARE.

Tornata del 17 gennaio.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale, e sua approvazione. Seguito delle interpellanze al ministro dell'istruzione pubblica. Ordine del giorno. Discussione generale sul progetto di legge per riduzione dei dazi sui cereali.*

La seduta si apre ad un'ora e 1|2.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, ed il sunto delle petizioni.

Presidente. I deputati Depretis e Monticelli hanno avuto la maggioranza dei voti nella ballottazione seguita ieri, il primo con voti 57 e il secondo con voti 53. La Commissione quindi del catasto stabile è completa.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Rattazzi, Cibrario, Ponza di S. Martino, La Marmora.

Il segretario Louaraz fa l'appello nominale, dopo del quale è approvato il verbale, e sono dichiarate d'urgenza due petizioni a domanda dei deputati Robecchi e Valerio.

La Camera accorda un congedo di un mese al deputato Guglianetti.

Segue la discussione sulle interpellanze del deputato Mellana al ministro dell'istruzione pubblica.

Presidente. La parola è al deputato Serra Francesco Maria per una quistione pregiudiziale.

Serra Francesco Maria. Nella prima parte della seduta di ieri gli animi nostri furono grandemente interessati, e dalla facondia, e dall'eloquente discorso pronunciato dall'onorevole rappresentante di Casale, non che dalle risposte e dalle valide ragioni esposte dal signor ministro in sostegno di quel regolamento per la pubblica istruzione che era stato l'oggetto delle interpellanze. Sapendo io che già quattro oratori hanno chiesto la parola, e che oggi debbono pronunziare i loro discorsi, e supponendo che a questi oratori ne seguiranno altri, e in seguito risponderanno i primi, avviene che la discussione sarà ben lunga, e molto tempo si perderà per cosa che non presenta gravità.

Lo scopo dell' interpellante, e credo che anche il signor Mellana converrà con me, è di mettere in avvertimento il sig. ministro che il regolamento del 21 agosto 1853 potrà coll'andare del tempo far nascere alcuni inconvenienti. La risposta che ha dato il sig. ministro, e la spontanea promessa della presentazione di un complesso di leggi che riformeranno l'istruzione pubblica sono sicuro che non

possano farci temere alcun pregiudizio coll'andare del tempo. La Camera in esaminando varii articoli del regolamento, articoli staccati, e in un modo incidentale non potrà determinare se sia violata la legge; mentre per pronunziare sopra grandi principii deve con maturità e ponderatezza discutere, ed esaminare la quistione. Ora non sarebbe meglio rimandare la presente quistione alla discussione delle leggi organiche, promessici per i primi giorni del prossimo febbraio; e noi rappresentanti del popolo non faremmo opera più utile impiegando il tempo a discutere la legge sulla riduzione dei dazii sui cereali tanto reclamata dalle condizioni eccezionali in cui versiamo per la carestia dei grani? Per questo motivo ho chiesto la parola, e propongo il seguente ordine del giorno. « La Camera, ritenuta la spontanea promessa di presentare nel prossimo febbraio un complesso « di leggi organiche, che valgano ad organizzare « in ogni sua parte l'istruzione pubblica, passa « all'ordine del giorno. »

Presidente. Il deputato Cadorna ha la parola per un fatto personale.

Cadorna C. Sin dal principio della discussione che ha occupato la Camera io aveva desiderio di non prendervi parte, ma pure sono costretto a rinunziare al propostomi silenzio dopo il discorso pronunziato dall'onorevole Mellana, nel quale ripetutamente fu citata una circolare da me emanata allorquando reggevo il dicastero dell'istruzione pubblica. Io assumo tutta la responsabilità dell'atto istesso, ma mi si permetterà di chiarire i motivi che mi indussero a dettare quella circolare. Io intendo di giustificare il mio operato, e quindi restringerò il mio dire su quelle parti che da me furono interpretate in un modo, e che poi furono diversamente dal regolamento del 1833, e tralascerò in conseguenza le altre quistioni.

La prima questione che si presenta, è quella sulla esenzione dell'esame.

Presidente. Così l'onorevole deputato entra nella questione, mentre si è già fatto la questione pregiudiziale.

Segue *Cadorna.* Ieri fui varie volte citato dall'interpellante, e sono risponsabile della circolare in mia firma, e sembrami che abbia dritto di esporre i motivi che me l'hanno fatta dettare in un senso il quale oggi è contestato con provvedimento contrario; è il diritto di difesa che reclamo. (*Voci*: Parli, parli.)

Presidente. Consulto la Camera.

La Camera accorda la parola al deputato Cadorna.

Cadorna C. Allorchè giunsi al ministero della pubblica istruzione, erasi già promulgata la legge del 4 ottobre 1848, e mi giunsero varii reclami per parte dei vescovi, ed ho trovato dissonanze nella sua applicazione. Due erano i doveri che dovevo adempiere: 1° spiegare come dovevano essere interpretate le disposizioni della legge; 2° dare gli ordini ai subalterni del ministero, di eseguire la legge conformemente alle intenzioni del governo. — L'oratore dice, che esaminati gli articoli 3, 54 e 55 della legge del 1848, ha dovuto venire nella determinazione che i privilegi per gli istituti femminili, dati colle patenti del 13 gennaio 1846 e istruzioni del 1° giugno detto anno, cessavano secondo la lettera e lo spirito della legge del 1848. Soggiunge che avendo giustificato il suo operato, non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Serra Francesco Maria, perchè è di parere che le grandi quistioni di principio devon essere con maturo esame determinate, e non incidentalmente; perlochè attende con desiderio l'epoca nella quale possano essere discusse le leggi che riguardano l'istruzione pubblica, preferendo far meglio che far presto.

Borella. Parla contro la quistione pregiudiziale, e crede illogico accettare un ordine del giorno a fronte di un Regolamento che è attaccato, perchè in piena esecuzione. Dice che la quistione non è sui pregiudizi che potranno col tempo avvenire bensì sui danni avverati, e che solamente si potrebbe accettare l'ordine del giorno ove il deputato Serra si potesse ripromettere della cessazione del Regolamento in parola; ma in fatto sta che il Regolamento avrà vigore, e perciò bisogna menomare gl'inconvenienti che si sono sperimentati in Asti e in Pinerolo, come rilevasi dalle deliberazioni di quei due municipii.

Mellana. Innanzi alla quistione generale cede la personale. Io non veggo nell'ordine del giorno Serra che un sistema, ed appunto è quello che non potendo la maggioranza sostenere il ministero, sospende con un ordine del giorno la determinazione della Camera, rimandandola ad altro tempo. Così si praticò in Francia, ma le conseguenze furono funestissime. Un magistrato qual è il signor Serra, mi fa meraviglia che dica essere cosa di poca importanza il fare rispettare la legge; tutti siamo chiamati a quest'obbligo indeclinabile, e tanto più lo devono i magistrati. Si parla di spontanea promessa fatta dal ministro di presentare pel mese di febbraio la legge sulla pubblica istruzione.

Ora, chi non sa quali e quante sieno state le promesse fatteci? E dove è la legge sulla guardia nazionale, dove quella sui Comuni? dove tante altre che le condizioni del paese non permettono di presentare? Nessuna ragione vale per tacere in faccia alla violazione della legge; e ben si sa che qualora sarà presentata la nuova legge la Camera chiamata a votarla, se vede in vigore un'altra legge buona cerca migliorarla, ma sarà però astretta di accettare anche una legge imperfetta per liberarsi da una meno buona. Si ricorre sempre allo spreco del tempo.

Il sig. Serra propone di trattare la legge sui dazi dei cereali. Io non vedo questa grande urgenza perchè il decreto del Re ha provveduto, ma in tutti i casi si convochi questa sera la Camera, e non si ricorra a speciosi motivi per troncare la discussione di una grave questione. Io dico che ove il regolamento segua ad avere esistenza sarà un Waterloo!... (*movimenti*) sì, sarà un Waterloo, sarà distrutto quanto in cinque anni si è fatto. Mi oppongo quindi all'ordine del giorno, perchè la Camera accettandolo condanna le mie interpellanze.

Ministro delle finanze. Dopo che l'onorevole Serra propose l'ordine del giorno, ero per dichiarare per parte del ministero di accettarlo, ma prese la parola l'onorevole Cadorna per un fatto personale, e si accostò al proposto ordine del giorno; in seguito però alle parole pronunciate dall'onorevole Mellana non posso tacere. Voglio e debbo protestare contro le insinuazioni dal preopinante fatte sulle intenzioni, e della maggioranza, e del ministero, e se la sua supposizione fosse vera mi unirei al suo voto. Esso crede che la maggioranza biasimi l'operato del ministero, e non volendo pronunciare contro lui una censura, rimandi la questione ad altra epoca.

Questa supposizione non ha esistenza, ed ove fosse, il ministero non potrebbe rimanere al suo posto sotto il peso di tale fatto; il ministero cerca un appoggio nella maggioranza, ma un appoggio sincero, leale e franco, e lo respinge qualora non fosse con tali condizioni. Dirò ora perchè appoggio l'ordine del giorno. La quistione elevata è grave, e non deve la stessa essere decisa incidentalmente, ma maturamente; e credo favorire la ragione, la giustizia e la libertà. L'oratore dopo varie ragioni dichiara che non indietreggia in faccia alla quistione, la quale si potrà trattare maturatamente nella discussione della legge che presenterà in febbraio il ministro della pubblica istruzione, e che mancando questi al tempo appoggerà il sig. Mellana ove presenti un progetto di legge in proposito.

Serra Fr. M. Respinge le espressioni contro lui dirette dai deputati Mellana e Borella, ed insiste sul proposto ordine del giorno.

Mellana parla nuovamente contro l'ordine del giorno Serra.

Borella appoggia le osservazioni del deputato Mellana.

Cadorna C. Dice che egli ha accettato l'ordine del giorno perchè non è in se stesso una questione pregiudiziale, bensì è sospensivo; quindi desiderando la decisione non vuole che il tempo pregiudichi la quistione.

De Viry vuole sapere quale sia la diversità tra l'ordine del giorno Serra, e la conclusione dell'interpellanza Mellana; e se il ministero accetta la responsabilità dell'esecuzione del regolamento 21 agosto 1853 dichiara che egli opina per la libertà assoluta d'insegnamento.

Ministro di grazia e giustizia. Il deputato Mellana vorrebbe che venisse sospeso il regolamento. Dichiaro che il ministero assume tutta ed intera la responsabilità del regolamento istesso; ed accetta l'ordine del giorno perchè lascia intatta la quistione.

Mellana. Mi son riservato di fare la proposta che formulo come segue: « la Camera considerando che gli articoli 43, 25, 27, 96 e 147 del regolamento 21 agosto 1853 contengono disposizioni legislative, anzichè regolamentari, passa all'ordine del giorno ».

Moia osserva che il ministero rimane sotto l'accusa d'avere violata la legge.

Ministro di grazia e giustizia. Ieri il ministero respinse le accuse che gli si mossero: oggi accetta un ordine del giorno, il quale se non sarà accettato, il ministero scende a trattare la quistione.

La Camera approva l'ordine del giorno sopra trascritto proposto dal deputato Serra Fr. M.

Segue la discussione della legge contenente modificazioni alla legge daziaria riguardo ai cereali.

Polleri. Pronuncia un lungo discorso, col quale attacca il progetto di legge del ministero e quello della commissione, e basandosi sul sistema del libero scambio si fa a dimostrare l'utilità che al commercio e alla navigazione si apporterebbe colla cessazione di ogni dazio sui cereali; e dimostra che la riduzione del dazio non toglie gli ostacoli alle operazioni commerciali e reca poco utile al tesoro. Dopo varie osservazioni sui depositi reali dichiara di opporsi alla legge progettata, perchè nella stessa si applica un principio, che poi non si svolge interamente con accordare l'intera libertà commerciale.

Ministro delle finanze. Fa osservare che la riduzione del dazio ha un inconveniente fiscale, che sarebbe meglio non pagare ma bisogna controbilanciare i vantaggi del tesoro. Stabilisce la parte attiva cioè i vantaggi che risultano riducendo a 50 centesimi il dazio e la porta a lire 500 mila annue. Si oppone al progetto della commissione di ridurre il dazio a 25 centesimi, e crede che ove la Camera si appigliasse a questa riduzione preferirebbe l'intera libertà commerciale.

Farina P. Dichiara di votare contro perchè con detta legge si fa poco per le condizioni attuali, si fa molto pei tempi in avvenire. Loda il principio introdotto nella legge che abolisce i dritti differenziali di bandiera.

Robecchi. Parla contro la legge, e sostiene la libertà commerciale.

Lanza. Svolge gli argomenti esposti nella relazione, e dimostra la necessità di dover la Camera accettare il progetto della commissione, e non quello del ministero.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione della legge per modificazioni ai dritti daziarii sui cereali.

Legge per la ferrovia di Casale, Valenza a Vercelli.

Relazioni di petizioni.

FATTI DIVERSI.

— Decorazioni. — Sappiamo che S. M. ha conferito al nostro esimio G. Regaldi la croce di cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro. Si deve certamente all'attuale ministro della pubblica istruzione la lode di aver procurato quella distinzione a due poeti valentissimi, ognuno nel suo genere, il Prati e il Regaldi.

— Teatro regio. — Il nuovo ballo l'*Esmeralda* ha ottenuto un pieno successo; nè poteva accadere altrimenti essendo affidato alla egregia Rosati, che è stata sorprendente di agilità, di armonia, di grazia, di eloquenza nei movimenti e nella espressione degli affetti: in somma un vero miracolo di arte. La scena in cui è accusata della uccisione di *Febo* ci ha ricordato con diletto quell'altra in cui la *Margherita* del *Fausto* è accusata di parricidio. La *Esmeralda* del 1854 in nulla cede alla *Margherita* che fece le delizie del teatro Regio di Torino nel 1852. Ell'è sempre la stessa Rosati. La decorazione è assai bella e quando il pubblico ha veduto la scena della Senna coi suoi ponti e le sue vecchie torri del secolo XV ha chiamato più volte il Ferri a ricevere vivi applausi. Di quelli meritamente fatti alla Rosati non è a dire. Al fine del ballo il pubblico non finiva dal chiamarla sul proscenio. Il primo ballerino ha danzato benissimo. La pantomima è stata eseguita con la solita abilità dai bravi Ramaccini e Bellone. Anche la Morando (Fleur de Lys) ha danzato con grazia e precisione, e ha sostenuto con naturalezza la pantomima della gelosia. Essa merita gli incoraggiamenti degli spettatori discreti.

= Società anonima di panificazione. — Udiamo con molta soddisfazione, che questa Società può oramai aversi come costituita. Gli azionisti congregati in adunanza generale domenica 15 corrente udivano dal presidente del Comitato avv. coll. Boggio una circostanziata relazione delle operazioni preliminari, la quale veniva accolta con molto plauso. Indi sulla proposta dello stesso signor avvocato Boggio l'Assemblea nominava senza indugio una Commissione, che riusciva composta dei signori cavaliere Buniva, avvocato Gazzera, avvocato Mancardi, P. Zecchini, cavaliere Alesso, collo incarico di esaminare le basi del contratto già dal Comitato promotore concordato colla *Società del Vulcano*, e di riferirne al più presto.

La Commissione esauriva il suo mandato il posdomani, proponendo in adunanza di ieri sera martedì 17 corrente, un completo abbozzo di convenzione, che fu dall'Assemblea approvato senza difficoltà, e si delegarono l'avv. collegiato Boggio, e il cav. Buniva alla stipulazione del contratto, dandosi loro inoltre un voto di fiducia per tutte le disposizioni che crederanno necessarie per la immediata attivazione della Società, cosicchè domenica al più tardi la Società di panificazione comincierà la vendita, valendosi dei forni del Vulcano, che acquista definitivamente. Inoltre l'Assemblea sulla proposta dell'avv. Boggio ha pure autorizzato i suoi delegati ad aggiornare il versamento del secondo decimo, che doveva aver luogo per il 12 febbraio, perchè la Società avrà più che a sufficienza del capitale prodotto dal primo decimo per iniziare le sue operazioni durante i primi mesi.

Noi ci rallegriamo di cuore colla nascente associazione per questi ottimi e rassicuranti incominciamenti. La prontezza delle sue deliberazioni è pegno non dubbio di quella concordia d'animi e di quella unità di voleri, che sono le condizioni più essenziali alla buona riuscita dell'impresa.

— Beneficenza. — I signori della Missione, che già si acquistarono bel dritto alla riconoscenza dei Sarzanesi, per un Collegio condotto con tale interesse da invidiar poco ai maggiormente forniti, e per ricchezza d'ogni studio e per sceltezza di educazione sociale, traviste appena le miserande condizioni della presente annata, fissarono la giornaliera distribuzione delle minestre ai poveri, al numero di duecento: nè più altri mezzi trascurarono a beneficare l'indigenza di quella liberalità così eccelsa, che sa prevenire la domanda e talvolta persino la speranza.

— Emigrazione italiana. — Fra gli oblatori per azioni delle dispense dalle visite di capo d'anno è da aggiungere il deputato Alessandro Colli per ll. 5. Nel giorno 8 corrente il totale delle azioni era di 190 equivalente a ll. 950.

— Un matrimonio misto. — Leggesi nell'*Opinione*: « Oggi nella cattedrale di S. Giovanni fu celebrato il matrimonio dell'egregio dottore Krüger protestante tedesco colla damigella Foscolo di Venezia, cattolica. Il dottore Krüger ha però dovuto dichiarare che la prole verrebbe allevata nella Chiesa cattolica. »

— Bollettino di scienze, lettere, ecc. — Annunciamo con piacere la prosecuzione di questo interessante giornale ebdomadario, il solo in paese che esclusivamente si occupi della critica letteraria in modo franco, schietto, non che dei progressi che vanno quotidianamente facendo, in Italia e fuori, le scienze, le arti, le industrie, la bibliografia, il commercio. In brevi e piccoli articoletti, il sig. Predari vi offre altresì quanto di meglio va pubblicando la stampa periodica d'Inghilterra, Francia, Alemagna, e dovunque vive e prospera la scienza e la civiltà. Il tenue prezzo che costa (50 cent. al mese) è un pensiero felicissimamente trovato dal suo editore, onde renderlo accessibile alle finanze di tutti gli studiosi, e al più modesto artigiano. La politica è, a questo giornale, affatto estranea; e ciò gli ha acquistato, da quanto ne si dice, una molto estesa diffusione anche in tutte le altre provincie italiane: per cui può dirsi l'unico organo propriamente letterario, con cui può il Piemonte far conoscere in Italia quel suo movimento scientifico, letterario, bibliografico ed industriale che è divenuto in questi ultimi anni veramente maraviglioso. (*G. Piem.*)

— Accademia reale delle scienze di Torino. — Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze, il giorno 8 del corrente mese di gennaio, una Giunta accademica ha riferito intorno al merito di una domanda sporta al Regio Governo dal signor dottore Milliet figlio, all'oggetto di ottenere un privilegio per introdurre in questi Regi Stati un apparecchio destinato a somministrare bagni con aria compressa, qual mezzo terapeutico in certe malattie polmonali.

Cotesto metodo curativo, ideato dal signor Tabarié, abbisogna della sanzione dell'esperienza; sembra però che in grazia della grande rapidità con cui nei nostri organi avviene l'equilibrio di pressioni, esso non possa recare alcun nocumento, e possa anzi tornare vantaggioso nelle malattie di petto, sempre che la pressione artificiale sia moderata e in rapporto colle condizioni individuali, poichè non v'ha dubbio che per tal mezzo, senza danno dell'ematosi, si diminuisce la celerità dei movimenti della respirazione, e si procura maggiore riposo agli organi cui incumbe questa funzione.

Un'altra Giunta ha fatto relazioni su una domanda del maggiore signor Celeste Menotti, diretta eziandio ad ottenere un privilegio per la preparazione e smercio di una polvere da lui inventata ed atta a rendere impermeabili all'acqua i tessuti di lana, di seta, di cotone, ecc.

Siffatta polvere, detta dall'autore *Idrofugina*, ciccome risulta dagli sperimenti fatti dalla Commissione accademica incaricata di esaminarne la efficacia, mentre dà ai tessuti che ne sono convenientemente imbevuti la facoltà di respingere l'acqua, non ne altera punto le fisiche loro proprietà relative alla morbidezza ed al colore, e quel che è più, non toglie loro la permeabilità ai fluidi aeriformi, sicchè non v'ha a temere che gli abiti formati con tessuti resi idrofugi colla polvere in discorso possano, alterando le funzioni della cute, riuscir nocivi alla salute.

In questa stessa adunanza, una terza Commissione ha riferito sul merito di una domanda pure di privilegio del meccanico sig. Giovanni Battista Piatti, per un nuovo sistema di macchine destinate alla lavatura dei minerali, e particolarmente dei minerali auriferi.

Il sistema proposto dal signor Piatti è fondato sul principio che la resistenza sofferta da un corpo che cade, cresce comparativamente coll'aumentare della densità del mezzo per rispetto a quella del corpo medesimo, ossia reciprocamente al diminuire della densità del corpo, rimanendo costante quella del mezzo. Quindi essendo diverso il peso specifico delle particelle componenti le polveri minerali, facendo cader queste da una stessa altezza e contemporaneamente devono, nel cammino che hanno a fare, separarsi e fornire così un'acconcia condizione per sceverare le particelle di minerale utile che si ricerca da quelle dei minerali estranei che l'accompagnano. (*Gazz. Piem.*).

Beneficenza Nazionale.

La Commissione centrale pei soccorsi ai danneggiati Bresciani, prima di sciogliersi, ha redatto assieme al quadro degli incassi ed impieghi delle diverse somme una breve relazione in cui si compendiano le operazioni della sua gestione. Noi ci facciamo un dovere di stampare e l'una e l'altro, affinchè in quest'opera di beneficenza nazionale il paese abbia la giusta soddisfazione d'avere contezza dell'operato dalla benemerita Commissione, la quale a nome dei soccorsi Bresciani gli rende le più vive espressioni di grazia.

Rendiconto della Commissione per soccorrere ai disastri di Brescia.

Il ritardo che venne frapposto all'incasso delle somme destinate a soccorrere Brescia è il solo motivo della tarda pubblicazione del rendiconto definitivo, che ora consegniamo alla pubblicità.

Come ognuno potrà scorgere dal quadro annesso, tutti i Corpi costituiti della Nazione gareggiarono coi privati cittadini nel soccorrere alla generosa città. La guardia nazionale, l'esercito, i consigli divisionali, provinciali e municipali hanno scritto il loro nome accanto a quello dei cittadini e degli artisti per attenuare una sciagura che aveva profondamente commossi tutti gl'Italiani e specialmente tutti i Subalpini.

Le obblazioni ascesero a più di duecento cinquanta mila lire; ma avendo l'autorità tutoria del governo creduto di dovere per viste d'economia limitare alcune delle più cospicue offerte dei corpi divisionali e provinciali, le somme raccolte risultarono in complesso di lire nuove di Piemonte cento ottantadue mila trecento sessantasei, centesimi settanta. Le somme spedite al Comitato costituitosi in Brescia stessa da cospicui cittadini salirono assieme a lire nuove italiane cento ottantamila cento trentaquattro, centesimi nove. Le spedizioni furono fatte in oro effettivo. La Commissione subalpina ha già fatto conoscere per la via dei giornali quali norme avesse indicate alla Commissione bresciana per la distribuzione dei soccorsi inviati dal Piemonte; e la Commissione pie-

montese ha ragione di credere che esse furono sinceramente seguite dalla Commissione bresciana.

Rimaneva un residuo di lire nuove duemila duecento e trentadue, centesimi sessant'uno proveniente da somme versate, or sono pochi giorni, nelle mani del signor tesoriere Carmagnola che non poteva più essere spedito alla Commissione di Brescia, perchè questa aveva già chiusi i suoi conti. La Commissione destinando questo residuo alla Società dell'emigrazione italiana così degnamente presieduta dal signor colonnello d'Artiglieria Mariano d'Ajala, e che con tanto zelo compie il pio ufficio di soccorrere gli emigrati, fra cui molti sono bresciani, ha creduto d'interpretare il voto generoso degli offerenti.

Del danaro che abbiamo ricevuto per Brescia non un centesimo venne sottratto per spese di ufficio e di commissione. Il tesoriere sig. Carmagnola, il vice-segreterio signor Cesare Bonvicini, il vice-presidente nella cui casa si tennero le sedute e che somministrò del suo gli oggetti occorrenti di cancelleria, i banchieri che pregati assunsero l'incarico della trasmissione dei fondi, tutti vollero che le somme versate dagli oblatori andassero intere al loro destino, e così fu fatto.

Ora avendo chiusa questa contabilità, la Commissione avvisa i soscrittori, che le carte tutte che la riguardano saranno per giorni quindici visibili presso il signor Carmagnola tesoriere del Municipio, onde chiunque voglia, possa prenderne cognizione: passato il qual tempo, esse saranno deposte negli archivi della Camera dei deputati.

Noi possiamo senza vanto affermare che queste italiane provincie hanno degnamente contribuito ad alleviare una grande italiana sventura.

Torino, addì 6 gennaio 1854.

Firmati all'originale. C. Camillo Cavour presidente. Francesco Annoni. Arconati. A. Borella. Castelli. L. Valerio. A. Monti.

Prospetto.

INTROITI	Lire italiane	SORTITA	Data	Num. dei Mandati	Lire italiane
Obblazioni della Guardia Nazionale dell'Armata	6,388 10	Spediti a Brescia a mezzo del banchiere sig. Brambilla	1850 19 8.bre	1	10,000 »
Id. Consigli divisionali	32,133 59	Spediti a Brescia col mezzo suddetto	7 9.bre	2	20,000 »
Id. provinciali	28,118 11	Spediti a mezzo della Diligenza Franchetti in oro effettivo	1851 27 gennaio	3	30,295 »
Id. municipali	27,358 80	Spediti a mezzo dei signori banchieri Barbaroux e Comp.	7 marzo	4	47,575 63
Id. raccolte dalle Direzioni dei Giornali	10,698 75	Spediti a Brescia col mezzo suddetto	25 7.bre	5	39,195 10
Id. diverse	43,655 31	Spediti col mezzo suddetto	1852	6	33,068 36
Prodotto di Serate teatrali	31,900 50	Somma totale spedita a Brescia	23 luglio		180,134 09
Somma totale	2,113 54	*A pareggio* Passate al sig. Presidente della Società dell'Emigrazione Italiana	1854 7 gennaio	7	1,000 »
	182,366 70	Al medesimo	16 detto	8	1,232 61
		Somma totale			182,366 70

Torino, 17 gennaio 1854.

CESARE BONVICINI *Vice-Segretario.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Nizza, 16 *dicembre*. — Ci scrivono: Venerdì sera, 13 corrente, ha avuto luogo una serata in teatro a benefizio dell'emigrazione italiana. La sala era illuminata *a giorno*; era piena zeppa di spettatori, tanto in platea che nei palchi. L'introito fu d'oltre 900 franchi, benchè i palchi sieno rimasti, senza alcuna retribuzione, a disposizione di quelli che li han preso ad affitto per la stagione.

I trattenimenti a scopo di pubblica beneficenza si succedono con qualche frequenza. Due ve n'ebbero già al *Casino*; il primo pei poveri di Nizza, il secondo pei francesi poveri che abitano qui o che vi sono di passaggio. Quest'ultimo riuscì splendido e brillantissimo; e molte centinaia di persone presero parte alla *soirée dansante*, che ne formava l'oggetto.

Dicesi che il 31 di questo mese vi sarà un'altra *soirée* nel Casino a profitto delle *Filles répenties*, dette del *Buon Pastore*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 gennaio.

Non ebbi ieri che appena il tempo di scrivervi in gran fretta alcune parole sui motivi ai quali si faceva riferire il rialzo prodigioso della Borsa, affine di premunirvi contro le esagerazioni che si spacciavano; e quest'oggi non posso che confermarvi quanto ieri vi dissi, cioè che nessun fatto può giustificare le ravvivate speranze degli speculatori, i quali anche di presente si pascono d'illusioni consolanti. Vi riferirò le principali di queste dicerie; l'imperatore avrebbe ricevuto un emissario segreto dello Czar, apportatore di certe proposte di componimento nelle quali sarebbe intervenuta la granduchessa Stefania di Baden. Oltre a questo il sig. Darricau, direttore dell'intendenza militare, avrebbe ricevuto ordine di sospendere i lavori d'allestimento. Infine si pretende che la Camera dei deputati è stata aggiornata al 25 febbraio non per altro motivo se non perchè si spera di poter annunciare al paese il definitivo assestamento della vertenza turco-russa, non essendo che un pretesto l'allegato ritardo nei lavori del Consiglio di Stato.

Tale è il fondamento delle pacifiche illusioni. Io nondimeno persisto nei miei dubbi, quantunque le voci che vi ho appunto riferite trovino credito anche nei convegni ben informati. Tutto infatti volge alla guerra, e l'ultima vittoria dei Turchi non è un fatto che possa ispirare allo Czar quei sentimenti che il suo dovere verso l'Europa e gli interessi dei suoi alleati non gli dettarono. Noterò che mentre ieri prevalevane le speranze di pace il generale Canrobert, passando una rassegna con molti ufficiali dell'armata di Parigi, disse che sperava i soldati francesi ricomincierebbero quanto prima quei trionfi che sono la gloria del secolo. Lo stesso generale ha detto ad un suo amico esser egli sicuro della nomina a generale in capo dell'armata di spedizione, mentre il generale Pellissier sarebbe capo di Stato maggiore. Entrambi si recherebbero dapprima a Lione per passare quindi in Oriente.

Il governo ha comperato per 1,500,000 franchi di panno turchino. I capitani di cavalleria, che nelle annate ordinarie non provvedevano che da 150 a 200 cavalli, quest'anno sono incaricati di provvederne 400. Vi ho già parlato dell'ordine di mettere la nostra artiglieria sul piede di guerra, al qual effetto sono stanziati dieci milioni. Vi sembra che questi fatti accennino alla pace, e credete voi che prima della risposta della Russia alla lettera dell'imperatore Napoleone sia succeduto un avvenimento qualunque abbastanza importante da giustificare le illusioni che alla Borsa di ieri furono tassate a tanto per cento?

Sono definitivamente riappiccate le trattative tra la Francia e il Belgio per una convenzione letteraria, intesa a reprimere la ristampa. Il governo del re Leopoldo è disposto a far luogo ai richiami del governo francese, e se il trattato di commercio fra i due paesi non è ancor firmato, ciò proviene da altre difficoltà, le quali speriamo che saranno quanto prima appianate.

Il re Gerolamo vuol dare una splendida festa in onore dell'anniversario del matrimonio dell'imperatore; a tal effetto egli divisava di far rappresentare un dramma del signor Deligny, ma presto riconobbe che la sala da spettacolo del *Palais-Royal* non basterebbe per i numerosi inviti da farsi; perciò sarà dato in quella vece un ballo magnifico quanto si possa dire. Alle Tuilerie vi sarà il 18 un ballo in costume, e l'imperatrice ballerà in una quadriglia formata di *mousquetaires* e di vivandiere del tempo di Luigi XIV.

Il conte di Chambord ha commissionato a un fabbricante da vetture della via Anjou-S.t-Honoré sei carozze di gala per il convegno di famiglia che deve aver luogo a Claremont. Fa sorpresa che il governo non si opponga alla costruzione di queste carrozze che saranno senza dubbio provviste di emblemi sediziosi; ma fa bene di non curarsene. Saprete che il *Morning Herald* inquietandosi di questo progetto di convegno, ha consigliato al governo inglese di opporvisi; ma non saprei come. Del resto non v'è niente di pericoloso.

Si dice che il signor de Montalembert sta elaborando a Bruxelles, per pronunciarlo alla riapertura delle Camere, un discorso sulla soppressione del collegio di Saint-Michel, appartenente all'Ordine dei gesuiti, prediletto, come sapete, dall'eloquente oratore.

La spoglia di Armand Bertin è stata sepolta ieri con grande onore. I lembi della coltre erano tenuti dal signor Dollfuss cognato del defunto, e dai signori Girardin e de Sacy. Il signor Guizot, che doveva fare un discorso sulla tomba del direttore dei *Debats* ne fu impedito da un'indisposizione. Parlò in sua vece il sig. Saint-Marc Girardin. Il governo era rappresentato dai signori de Royer e de Rouher. Tutta la stampa di Parigi rimpiange il signor Bertin, all'affabilità e al disinteresse del quale si rende giustizia.

Il signor Cesena ha domandato ragione al *Charivari* per un articolo pubblicato da questo giornale contro gli scrittori del *Constitutionnel*.

La nuova commedia in un atto del signor Alessandro Dumas, che si rappresenta al Théâtre Français, piace assai. Invece la *Louise Nanteuil* di Leone Gozlan, se non ha fatto fiasco, ha riscossi pochi applausi; il qual fatto è tanto più significante, in quanto che il signor Gozlan è uno dei più riputati scrittori drammatici.

Si sta ordinando la nuova Cassa della panatteria. Si crede che i fondi saranno somministrati dalla Banca di Francia. — SS. RT. —

Leggesi nella *Presse* del 16: — « Si è ricevuto a Vienna il testo della risposta della Porta alle proposizioni delle potenze; questa risposta parve *sufficiente* ai membri della Conferenza, e fu spedita a Pietroburgo con premurose ed unanimi istanze. La partecipazione dell'Austria a questo nuovo passo sembra provare che il concerto non è rotto, malgrado le riserve formulate nella *Corrispondenza austriaca*, le quali spiccherebbero (secondo l'*Indép. Belge*) anche nella risposta del signor de Buol all'ultima nota circolare del signor Drouyn de Lhuys.

La *Patrie* conferma che voce si era sparsa a Vienna il 12 che la Russia non farebbe ancora risposta officiale alle ultime comunicazioni. Il viaggio dell'imperatore d'Austria è smentito. Quanto alla notizia che per mostrare il suo desiderio di ristabilire la pace lo Czar abbia proposto l'evacuazione dei Principati nulla la conferma. Si assicura però che esso vuole trattare colla Turchia pel mantenimento dei suoi privilegi.

Svezia. — Abbiamo dalla *Patrie* del 16.

Le notizie più recenti di Stoccolma annunziano che si fanno in questo momento preparativi nei porti della Norvegia per l'armamento d'una squadra che entrerebbe a primavera nel Baltico o nel mare del Nord. Questa si comporrebbe di 4 fregate, 5 corvette ed 8 bricks. La Svezia per sua parte, non resterà indietro e prenderà tutte le misure necessarie a difendere e far rispettare la sua neutralità.

Inghilterra — Lord John Russell indirizzò la seguente circolare ai membri del partito liberale del Parlamento.

Chesam-place, 8 *gennaio* 1854.

Signori, la riunione del Parlamento essendo fissata al 31 gennaio, e la situazione attuale dei pubblici affari rendendo desiderabile che la Camera sia completa, prendo la libertà di sollecitare istantemente la vostra presenza per tale giorno.

Ho l'onore ecc. J. RUSSELL.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *gennaio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 94. 94.

1849 1 gennaio. Mattino 92. 90. 93. 93 25. 92. 90. 93 25, 25. 93.

1849 Obblig. 5 0[0 1 ottobre. Mattino 942 50. 945.

Torino 4 0[0 (nuove azioni). Mattino 403.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1225. 1226.

Cassa di commercio ed industria col primo dividendo. Mattino 585.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Mattino 535.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 31 gennaio 533.

Borsa di Torino *del* 18 *gennaio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 94.

1849 1 gennaio. Giorno prima 92 75. Mattino 93.

1851 1 dicembre. Mattino 89.

Torino 4 per 0[0 (nuove azioni) Mattino 403. 400.

Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1220.

Comm. ed ind. col primo dividendo. Giorno prima 595.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Matt. 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 31 gennaio 523.

Ferrovia di Pinerolo. Matt. 253.

Borsa di Parigi del 17 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	71 70 71 85
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	99 50 100 »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	94 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 58.ª Dispensa

(28ª *del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENI.

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

HERMANT COIFFEUR DE PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie*.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Vendita Volontaria.

Sono vendibili in Ghemme tre Mulini e Casa civile, con Prato d'are 139,05 da marcita. Due dei detti Mulini riducibili per qualunque opificio.

Recapito al sig. FALCONE capitano in ritiro in Ghemme.

Offerta Favorevole.

Si desidera un **Socio** con **L. 3,000** in un antico Stabilimento in Torino. — Dirigersi *franco* per lettera al Sig. **G. G.** al *Caffè Barone*.

DA AFFITTARE

pel 1° aprile prossimo al Rondò di Piazza Vittorio, num. 19, n° 7 grandi camere al piano nobile, già occupate dagli ufficii della Società d'Assicurazione contro gl'incendii a premio fisso, adatte perciò all'uso di simili uffizi, oltre a quello d'alloggio signorile. Recapito al portiere, via di Po n° 3.

The Italian, French, German and English Language and Literature

tanght in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

ORARIO della Strada Ferrata

da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A GENOVA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Torino	» »	6 »	11 30	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 14	11 44	3 14	5 14
Truffarello	» »	» »	11 54	3 24	» »
Cambiano	» »	6 30	12 »	3 30	5 30
Pessione	» »	6 39	» »	» »	5 39
Valdichiesa	» »	6 48	» »	3 45	5 48
Dusino	» »	7 3	12 27	4 »	6 3
Villafranca	» »	7 17	» »	4 14	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 23	» »	» »	» »
San Damiano	» »	7 28	12 54	4 25	6 28
Asti	» »	7 43	1 7	4 40	6 43
Annone	» »	7 57	1 21	» »	6 57
Cerro (2)	» »	8 2	» »	» »	» »
Felizzano	» »	8 15	1 39	5 8	7 15
Solero	» »	8 27	1 51	» »	7 25
Alessandria	» »	8 45	2 13	5 36	7 38
Frugarolo	» »	8 59	2 24	5 50	» »
Novi	» »	9 24	2 48	6 15	» »
Serravalle	» »	9 35	2 59	6 26	» »
Arquata	» »	9 47	3 11	6 38	» »
Isola del Cant.	» »	10 4	3 28	6 55	» »
Ronco	» »	10 15	3 38	7 5	» »
Busalla	» »	10 27	3 50	7 18	» »
Ponte-Decimo	7 »	10 54	4 18	7 45	» »
S. Quirico (3)	7 3	» »	» »	» »	» »
Bolzaneto	7 9	11 3	» »	7 54	» »
Rivarolo	7 17	11 11	» »	8 2	» »
S. Pier d'Arena	7 25	11 20	4 38	8 10	» »
Arr. in Genova	7 30	11 25	4 43	8 15	» »

I convogli non si fermeranno nelle stazioni per cui nella tabella non è indicata l'ora della partenza.

Qualora occorressero convogli speciali fra Torino e Moncalieri, e fra Genova e Pontedecimo, si farà noto.

CORSE DA GENOVA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Genova	» »	6 »	9 17	2 40	6 »
S. Pier d'Arena	» »	6 7	9 10	2 47	6 7
Rivarolo	» »	» »	9 24	» »	6 15
Bolzaneto	» »	» »	9 32	» »	6 23
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	» »	6 28
Ponte-Decimo	» »	6 30	9 46	3 10	6 32
Busalla	» »	6 57	10 15	3 37	» »
Ronco	» »	7 6	» »	3 46	» »
Isola del Cant.	» »	7 15	10 27	3 55	» »
Arquata	» »	7 30	» »	4 10	» »
Serravalle	» »	7 41	10 50	4 21	» »
Novi	» »	7 54	11 4	4 34	» »
Frugarolo	» »	8 9	11 20	4 49	» »
Alessandria	5 20	8 28	11 40	5 8	» »
Solero	5 32	» »	11 52	5 20	» »
Felizzano	5 43	8 48	12 3	5 31	» »
Cerro (2)	» »	» »	» »	5 38	» »
Annone	5 59	9 4	12 19	5 47	» »
Asti	6 18	9 23	12 38	6 6	» »
San Damiano	6 31	9 35	12 50	6 18	» »
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 23	» »
Villafranca	6 45	9 47	1 2	6 30	» »
Dusino	7 »	10 1	1 16	6 44	» »
Valdichiesa	7 13	10 14	» »	6 57	» »
Pessione	7 22	» »	» »	7 6	» »
Cambiano	7 31	10 31	1 43	7 16	» »
Truffarello	7 39	10 39	1 51	7 24	» »
Moncalieri	7 48	10 48	2 »	7 33	» »
Arr. a Torino	8 »	11 »	2 11	7 45	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 1.° diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Alessandria.

(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli pei quali nella tabella è indicata l'ora del loro passaggio.

Le merci da trasportarsi a *grande velocità*, cioè gli oggetti di *messaggeria* e di *finanza*, non eccedenti per ogni collo il peso di 100 chilogrammi, le *vetture* ed il *bestiame* saranno ricevute in tutte le stazioni e spedite col primo convoglio di viaggiatori successivo alla consegna, purchè questa si faccia un'ora prima della partenza.

Il servizio delle merci a *piccola velocità* sarà per ora eseguito nelle sole stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, S. Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata e Busalla. — Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Prezzi di Trasporto.

Viaggiatori.

Per un posto in vettura di 1.a classe cent. 10 } per ogni chilometro.
id. id. di 2.a classe » 7 }
id. id. di 3.a classe » 4 }

Sui biglietti di ogni classe e destinazione trovasi stampato il prezzo della corsa per cui sono valevoli.

Il prezzo del trasporto dei militari, provvisti di apposito foglio di via, è ridotto alla metà pei biglietti di 2.a e 3.a classe

Nei giorni, che saranno con apposito avviso indicati, si distribuiranno, con riduzione di prezzo, biglietti speciali per corse di andata e ritorno fra Torino e Moncalieri e fra Genova e S. Pier d'Arena.

Bagagli.

Per ogni 100 chilogrammi calcolati di 10 in 10 e per ogni chilometro cent. 4.

La tassa non potrà mai essere inferiore a cent. 40.

I bagagli possono essere assicurati per tutta la corsa mediante il pagamento di cent. 10 per ogni 100 lire di valore dichiarato, considerando come intero la parte di centinaio.

Pel trasporto dei *Cani*, condotti dai Viaggiatori, si pagherà, qualunque ne sia la grossezza, la tassa di cent. 4 per ciascuno e per chilometro.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 226

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 19 GENNAIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **30** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 18 *gennaio.*

QUISTIONI CATASTALI DA RISOLVERE.

Accanto alle quistioni che il progetto ministeriale della legge sul Catasto presenta risolute dal governo, e che sono ora sottoposte allo studio della Commissione dei deputati, vi sono le altre che il governo ha riserbate, che agita ancora nei suoi uffizi, e che non sono men degne fin da ora dell'attenzione dei legislatori, della stampa e degli uomini competenti. La soluzione di esse farà oggetto, secondo la rispettiva natura, di leggi, o di regolamenti.

1. Il progetto ha riserbato a buon diritto ad altra legge il definire quale sarà il limite della contribuzione fondiaria, quando le operazioni catastali avranno dato almeno i risultamenti di approssimazione. La mutabilità della imposta fondiaria, secondo i bisogni dello Stato è cosa propria del governo rappresentativo; e in un paese militare come il nostro bisogna andare cauti nel sovraimporre la rendita territoriale, poichè si sa che nei tempi difficili questa fonte se non è esaurita, dà le maggiori entrate, e forse le sole possibili. — Vi sono dati generali e locali per definire da ora, teoricamente per così dire, quale sarà più o meno il tributo fondiario diretto negli Stati Sardi, ed importa raccoglierli e ordinarli.

2. Stabilito sul nuovo catasto generale il tributo sarà esso ripartito per contingenti alle Provincie ed ai Comuni, o direttamente applicato agli appezzamenti per quote proporzionali all'estimo? Varie considerazioni pro e contro stanno per l'uno e l'altro sistema. Ma il catasto parcellare accenna con preferenza alla distribuzione per quote che ne è una delle più immediate e forse più utili conseguenze.

3. Fra le parole della relazione che precede il progetto e quelle del progetto di legge sembra che corra una certa differenza la quale fa nascere il dubbio se gli *inchiusi (enclaves)* ovvero fondi ricinti da alieno territorio saranno annessi al territorio che li circonda per la sola parte descrittiva, figurativa e anche economica del catasto: se anche per la percezione finanziera; o finalmente per ogni maniera di giurisdizione. L'articolo 7 del progetto ci fa propendere per quest'ultima ipotesi che altronde è la più buona: tuttavia bisogna dichiararsi; dapoichè possono nascere alcuni dubbi che gli interessi locali non lascieranno di sollevare; e parrà almeno che l'articolo debba intendersi *secondo la soggetta materia* come dicono i giuristi. Il dubbio sarebbe anche legittimo; poichè lo assorbimento degli *interterritorii* in una nuova giurisdizione richiede disposizioni che non si leggono e che forse non potevano stare in una legge speciale sul catasto.

4. La rendita *netta* che si ricerca per gli edifizii si desume dai fitti, elemento che concorre anche nell'estimo dei terreni. Dai fitti *reali* bisogna sceverare l'influenza che esercitano (nell'alterarne il prezzo) le circostanze personali de'contraenti, le quali dipendono da condizioni variabili, e che non debbono alterare la parte imponibile della rendita; ma per distinguere i fitti comuni dai reali, non bisogna abbandonarsi all'arbitrio senza regole, de'periti. Dovranno perciò indicarsi le regole del criterio peritale nel distinguere i fitti comuni dai reali.

5. La rendita deve esser *media*, cioè quella risultante dal ragguaglio di più anni, che valgano a riprodurre nella serie tutti i fattori della mutabilità di essa per cagione de' tempi. Quanti anni costituiranno il periodo del ragguaglio, e quali? Saranno gli stessi per tutte le parti dello Stato? La ricerca di questi elementi è della maggior importanza, e bisogna conoscere profondamente, per riuscirvi, le vicende economiche, e specialmente le agrarie del paese, negli anni men remoti.

6. Vasto campo aprirebbe allo arbitrio peritale, se gli fosse abbandonato, senza regola, il calcolo delle deduzioni a fare dalla rendita lorda, per trovare la imponibile, poichè tale deduzione non va fatta con rigore matematico in ragion composta degli elementi di essa, che sono principalmente le spese e gli infortunii. Indicare le regole della deduzione *aliquota* sulla rendita lorda senza calcolazione speciale, è una bisogna che rimane da adempire.

7. Si sa che la valutazione dell'estimo sarà il prodotto delle categorie e delle classi, in cui si troverà collocato ciascun appezzamento. Le categorie comprendono gli elementi generali di stima, risultanti dalla situazione de'fabbricati nelle città popolose, e dalla qualità comune delle colture nei terreni. Le classi accennano alle condizioni speciali, che dipendono dallo stato degli appezzamenti e de'fabbricati. Si comprende che la stima è più generica e più lontana dal vero quanto più prevale l'influenza delle categorie, e più speciale, ma più soggetta all'arbitrio de'periti, quanto maggiore è l'influenza della classe. Si ha dunque da stabilire il numero delle categorie e delle classi, e la estensione rispettiva che convien dare alle une e alle altre, nella determinazione della rendita.

8. Non tutte le più picciole ed eccezionali *colture* possono servir di base alle categorie; prevalgono le maggiori, e tra le minori bisogna stabilire le generiche, che si prestano alla parificazione delle colture similari, sotto unica denominazione. Quali saranno i prodotti normali che daranno il nome alle *colture* e alle categorie?

9. Il progetto non ammette deduzione dalla rendita per ragione de' canoni, dei livelli, degli interessi di debiti ipotecari che paga il possessore. E sta bene nei rapporti tra il fisco e il contribuente, poichè il tributo diretto colpisce l'immobile. Ma si sa che talvolta i livelli e gli interessi dei debiti ipotecari assorbono la miglior parte della rendita. Non potrà il contribuente in compenso della contribuzione da lui soddisfatta per sè non meno che pel livellante se questi altronde non è imposto ritenere una parte del canone? E se il può, quale sarà la misura di essa? La cognizione degli altri permanenti tributi, della natura dei canoni e livelli, e dei debiti ipotecarii antichi e nuovi dovrà dar lume alle ricerche da cui dipendono tali questioni.

10. L'articolo 34 del progetto accenna a un corpo *(il Consiglio superiore)* che deciderà i reclami collettivi sulle tariffe. Il contenzioso ordinario della pubblica amministrazione ci sembra escluso dallo esame di tali reclami, non meno che da quello dei particolari gravami; ed è il più. Convien proporre l'ordinamento organico, e la procedura di un tal corpo, in modo che congiunga le garantie della speditezza con quelle della giustizia nel suo importante uffizio.

11. L'attuazione del nuovo censo sarà contemporanea in tutte le provincie, o successiva, man mano che i catasti saranno compiuti? Difficile quistione che fu altrove diversamente risoluta secondo che prevaleva l'una o l'altra idea sulla natura del tributo, ma principalmente secondo l'interesse del fisco. Le ragioni di una equa e prudente politica non debbono andar disgiunte nel definirla da quelle del dritto e dell'interesse finanziere.

12. Compiuto il catasto dovrà conservarsi, e la conservazione implica il bisogno della notazione assidua di tutte le mutazioni che accadono nelle quote e della verifica periodica delle mutazioni negli appezzamenti. L'uffizio della conservazione richiede intiero un organico, e analoghi regolamenti.

Tralasciamo per ora di elevare le quistioni minori sulla formazione delle mappe, de'registri, sulle intestazioni ecc. Quelle che abbiamo ricordate, fra risolute del governo e da risolvere, tutte ancora vergini per rispetto al potere legislativo ed al paese, possono offrire ampia messe di studi e di opportune considerazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi lo dicemmo nel precedente articolo. Quando fosse stato quistione di discendere ancora a minori limiti nella tenuissima tassa che si era mantenuta sull'introduzione dei cereali, valeva il conto di devenire ad un' assoluta abolizione d'ogni diritto, e proclamare la libertà piena e intiera. Almeno vi guadagnerebbe il principio; almeno si compirebbe un'opera di grandissima importanza e significazione nel nostro sistema doganale. — Le stesse idee ebbe oggi ad esprimere l'onorevole ministro delle finanze, e furono queste probabilmente che indussero la Camera a deliberare. Il progetto della commissione che sceglieva una via di mezzo tra la soppressione d'ogni tassa, e il diritto dei 50 centesimi, lo diremo anche una volta, poteva essere lodevole, lo era anzi senza dubbio nell'intenzione degli onorevoli membri incaricati dell'esame della materia, ma non metteva ad alcuno scopo vero. Non faceva gli interessi della libertà assoluta, perchè pure un dazio restava vigente, non faceva quelli delle finanze, perchè dimidiata ancora la già estrema tassa finiva per rendere un prodotto insignificante.

La Commissione si appoggiava sopra questo argomento specialmente. Diceva essa: « tre sorta di dazio vi hanno; il protettore, il fiscale e il dazio di bilancia. Abbiamo respinto i primi due perchè contrari alle nostre dottrine e alle lodevoli riforme libere che s'inaugurarono sotto l'attuale amministrazione. Abbiamo conservato l'ultimo siccome forse opportuno a stabilire l'equilibrio tra la produzione interna e la importazione dall'estero delle sostanze alimentari. »

Ammettendo pur anche la ragionevolezza di questa idea, noi crediamo che vi fosse errrore nella sua applicazione. Infatti ci sembra assurdo che il dazio dei 50 centesimi potesse ancora riputarsi e dirsi gravoso: no, esso non aveva questo carattere. L'esperienza istessa ci potrebbe dimostrare col fatto che il prezzo del pane non poteva soffrire alterazione per l'imposta così limitata che fosse andata a vantaggio del pubblico erario. D'altra parte egli è pur certo che se il governo la teneva in vigore sotto un aspetto d'introito, a ciò era indotto appunto dalla persuasione precedente, nè l'avrebbe mai fatto in altro senso, volendo essere alle sue massime consentaneo.

Il governo che fece in realtà? Dichiarò che non trovava più via di mezzo tra i 50 centesimi e l'abolizione. Significare questo parere era dar vittoria al completo principio. Così avvenne con nuova e solenne dichiarazione per la Camera della fede che essa nutre per la libertà commerciale. La soppressione fu ammessa a grande maggioranza. La Camera che andò in questo caso anche più oltre del governo istesso nelle teorie delle quali esso assunse l'iniziativa, fece opera generosa. L'utilità del sistema che si propugna con ciò largamente compensa il temporaneo squilibrio che ne potrà sentire il tesoro. Noi non potremmo non far plauso, poichè nell'atto di quest'oggi vediamo in fondo l'incarnazione delle opinioni che da oltre un anno andiamo indefessamente svolgendo.

Fu anche aperta la discussione generale sul progetto di legge per la concessione della ferrovia da Novara a Valenza. Ma siccome appena si accennarono i vantaggi generali di quest'opera, da niuno oppugnati, così ci riserveremo a farne ragguaglio nell'articolo sulla ventura seduta.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Sotto la rubrica degli articoli sull'avvenire dell'Europa e del mondo (rubrica che il *Siècle* aperse già da più giorni) leggiamo oggi uno scritto intitolato le *piccole potenze*. In questo s'incomincia dal dimostrare che gli Stati non fortissimi hanno il maggior interesse di tutti gli altri all'equilibrio, perchè in caso d'invasione dello Czar sarebbero i più soggetti, i più oppressi. Allude imperciò alle situazioni della Svezia e della Danimarca e alle misure prudenti di preservazione che furono obbligate a prendere pel loro interesse. Viene indi al Belgio e all'Olanda; e osserva, che qualunque siano le loro transitorie o incidentali disposizioni politiche, non potranno mai questi Stati nè gravitare inverso un'alleanza russa decisa, nè spiegare un'azione diretta.

« Che importa la loro tendenza? (dice qui il *Siècle*). La loro posizione, la loro destinazione, il loro carattere, per così dire, rispondono della loro neutralità.

Il *Siècle* venendo a parlare del nostro stato, così poi si esprime:

« . . . Vi è un altro regno, la cui neutralità è subordinata evidentemente a quella dell'Austria. Rimanendo l'Austria neutrale, il Piemonte è costretto a fare altrettanto, e non avrà pretesto di vendicare i suoi gloriosi rovesci del 1848. Ma armando l'Austria, e dichiarandosi essa contro Inghilterra e Francia, il contegno dell'erede di Carlo Alberto, è forza che cambi, perchè da ogni bocca in Piemonte uscirà il grido di guerra, e questo regno sarà spinto fatalmente sino alle estremità della Lombardia. »

Finalmente conchiude con alcune considerazioni sulla Spagna e il Portogallo.

Secondo i loro bisogni reciproci esso dimostra che queste due nazioni hanno, quant'altre, bisogno che non si rechi impedimento al libero transito e commercio dell'Europa coll'Asia, e se non prenderanno una parte dichiarata in favore del diritto, nota però che mai non potrebbero indursi ad operare in senso contrario.

L'*Indépendance Belge* riassume in un articolo le condizioni interne del suo paese. Merita menzione il passaggio che segue.

« I giornali della destra hanno da poco iniziato un attacco contro il gabinetto e questo attacco non può avere che uno scopo, quello cioè di rovesciarlo. Pare che la destra non abbia accettato questo ministero che come una transazione; ora crede giunta la sua ora e si agita per correre alla conquista del potere.

« Ma qual momento non sceglie essa a questo fine? Qual è quest'ora che le pare propizia alla realizzazione del suo piano? Quali sono le circostanze che secondo lei la debbono favorire!

« Questo momento, quest'ora, queste circostanze, le conosce tutto il mondo e tutti possono pesarne il giusto valore. La situazione di Europa è forse più che mai tesa; gravi eventualità non sono per nulla inverosimili, e da queste può risultare pel nostro paese, come per tutte le nazioni europee, non vogliam dire dei pericoli — dapoichè noi non vogliamo punto esagerare le cose e creare così inutili allarmi, — ma per lo meno serie difficoltà. Non è male che il paese conservi una compiuta calma all'interno, e che tutti i partiti mettano in comune il loro patriotismo, se noi vogliamo esser sicuri di traversare felicemente la crisi di cui l'Europa può diventare il teatro. Ed è questo momento che scelgono gli organi della destra per dichiarare la guerra ad un gabinetto che con tanta cura si astenne da tutto ciò che poteva eccitare le passioni politiche; è questo momento che par loro favorevole per provocare una crisi ministeriale!

« Questi giornali pretendono sempre d'essere gli organi del partito dell'unione, della moderazione e della conservazione!

« Conservatori, essi che vogliono gettare il paese nelle agitazioni d'una crisi ministeriale, in un momento in cui gli avvenimenti esteriori hanno presa una gravità che non avevano avuto da trentacinque anni!

« Moderati essi che non perdonano neppure ad una amministrazione la sua neutralità politica e che le dicono: Siate esclusivamente con noi, oppure noi saremo contro voi!

« Conciliatori, essi che non sanno nemmanco imporre una tregua alle loro passioni di partito, quando il patriotismo ordina a tutti i buoni cittadini di mostrarsi uniti e fermi dinanzi ai pericoli che ci minacciano al di fuori, se questi pericoli dovessero nascere.

« Noi non insistiamo più oltre. La condotta che tengono in questo punto gli organi della destra è una di quelle che son di leggieri giudicate. A noi basta segnalarla. »

Il *Morning Post*, seguitando ad inveire fieramente contro la Russia, fa risaltare i torti che questa ha anche nelle ultime vertenze, le quali la Porta accettò pure fin dove l'onore glie lo permise, e la Russia si stette in attitudine di nemica.

Si osservino le parole qui riferite di conclusione. « Nuovi successi nell'Asia e nuovi trionfi nel Dannbio, provano ciò che i Turchi, senza assistenza, possono fare quando si battono per la patria. Lo Czar non ha imparato ancora abbastanza? In tal caso abbisogna a lui una nuova lezione, la quale a lui mostri la potenza di due nazioni quali sono l'Inghilterra e la Francia, allorchè usano della loro forza. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Scrivono alla *Gazzetta ticinese* dalle Romagne 10 gennaio.

La dislocazione delle truppe in questo Stato annunziata con poca esattezza dalle gazzette francesi, deve rettificarsi come segue: Qui, e in Sinigaglia, in Fano, in Pesaro rimangono guarnigioni austriache. In Rimini sono giunti gli Svizzeri transitati per qui, provenienti da Macerata forti di sei complete compagnie e mezza batteria; cioè un battaglione di 800 teste, ben montato, disciplinato, e di perfetta istruzione nelle armi. — A Cesena la guarnigione è papale, come, dicesi, a Ravenna e Lugo. — A Forlì vi è un generale austriaco di brigata con circa 3,000 uomini; e in Faenza ed Imola vi sono egualmente presidii tedeschi;

cosicchè la linea militare austriaca sulla strada grande postale da Bologna a noi è interrotta dai presidii svizzera e papali di Rimini e Cesena.

— Scrivono da Roma in data 5 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta*. « Sembra che questo inverno voglia in ispecial modo distinguersi per la sua inclemenza, a segno che non solo i lavori a cielo aperto, ma eziandio le caccie e gli altri divertimenti di campagna hanno dovuto cessare da lunga pezza. I nostri opulenti forestieri, per le continue piogge, stanno di giorno rinchiusi nelle loro locande, annoiandosi presso un cattivo fuoco da cammino in quelle camere mal riparate. La sera poi si rifanno del tedio della giornata. Suonate appena le otto, le vie illuminate a gaz risuonano di indicibile romore, a dispetto del vento e della pioggia. Là è un correre, uno scarrozzare, uno schiamazzare continuo, e il suono dei violini, dei flauti, delle trombe e dei timballi fanno quasi uscir di sentimento quelli che passano sotto le case dove si danza. E così si seguita sino al mattino.

In quattro teatri vi è Opera ; in Torre di Nona i non abbuonati stentano a trovar posto.

Con questa smodata sete di piaceri e di divertimenti nella società elevata, contrasta dolorosamente la miseria che in orride forme si aggira per le tortuose vie di Roma. Vero è che il governo fa quotidiana distribuzione di pane ai poveri e ai disoccupati ; ma i portici e gli atrii delle chiese e dei palazzi non bastano a ricoverare i cenciosi contro la cruda stagione. I viveri che giornalmente si spediscono nell'interno della città devono essere scortati dai carabinieri per assicurarli contro gli assalti dei famelici proletari!

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 16 *gennaio*, *ore* 2, *min.* 10. — La quistione della presa in considerazione della legge sull' università federale non è ancora decisa. Hanno parlato a favore Franscini, Druey, Brändli; contro Dapples, Charles, Gonzenbach e Deloes. (*G. tic.*).

— Sappiamo che il signor giudice processante Labhard ha nella giornata di ieri incaricato il dipartimento di giustizia e polizia cantonale di mettere provvisoriamente in libertà gli implicati nel processo Contini, cioè i detenuti all'albergo del *Giardino*, Nessi, Caglioni, Verati, Uboldi ed Anastasio, contro una cauzione di franchi 2,000 ciascuno, rimanendo tutti sotto la sorveglianza dei rispettivi comuni.

Il Consiglio di Stato, benchè non conosca ancora officialmente la nomina del sig. Labhard a giudice istruttore, tuttavia ne comunicò tosto ai detenuti la notizia, onde si procacciassero l' atto di garanzia ; il quale non appena sarà presentato, verranno rimessi in libertà.

(*Democrazia*).

Francia. — Scrivono da Parigi in data 13 gennaio all'*Indépendance Belge*. « Oggi ho una importante notizia a comunicarvi. Secondo il calendario russo ricorrerà quest'oggi il primo giorno dell'anno, motivo per cui tutte le notabilità straniere ed altre avevano stabilito di radunarsi assieme il mattino alla messa russa che fu detta nella cappella del sobborgo Saint-Honoré. La riunione fu numerosa e splendida, ma triste assai perchè si diceva ad alta voce essere imminante la partenza del signor de Kisseleff. Tutti i Russi lasceranno Parigi, compresivi anche i preti della cappella greca che ne ricevettero ordine espresso, e la cappella resterà chiusa durante la loro assenze. Questi ragguagli che io vi trascrivo, li udii colle mie proprie orecchie, e ne posso parlare con intera sicurezza. Dicesi che ad alcune signore russe, ma d'origine greca, sia stato permesso di rimanere a Parigi, e queste si metteranno sotto la protezione del signor Maurocordato ambasciatore geco. So eziandio che la principessa di Lieven, la quale era in relazione coll'imperatrice, partirà fra breve per Bruxelles d'onde si recherà a Ems.

Alemagna. — Il *Tempo*, giornale semi-officiale di Berlino, nel suo numero del 10 gennaio pubblica i seguenti ragguagli sull'effettivo dell'armata prussiana:

Essa comprende : 45 reggimenti di linea di 3 mila uomini ciascuno, divisi in tre battaglioni, 135 mila uomini (non compresa la fanteria della guardia) ; 135 mila uomini della Landwehr, seconda levata; 45 mila uomini dei battaglioni complementari; 10 mila uomini dei battaglioni cacciatori ; 5 mila uomini cacciatori di riserva. Cavalleria, non compresa la guardia, 30,400 uomini; cavalleria della Landwehr 30,400 uomini ; 7,700 uomini di cavalleria complementare. Artiglieria di campagna, non compresa la guardia, 9 mila uomini ; artiglieria a cavallo 4,500 uomini; artiglieria a piedi della Landwehr 9 mila uomini ; cavalleria 4,500 uomini ; nove distaccamenti di guastatori e ingegneri 4,500 uomini ; Landwehr 4,500 uomini ; artiglieria di campagna 8 mila uomini ; Landwehr 8 mila uomini ; guastatori, ingegneri delle fortezze 4 mila uomini. La flotta non ancora organizzata conta 3 mila uomini ; servizio del treno, dei viveri, delle munizioni, degli ospedali 10 mila uomini. Somma totale 614,400 uomini e 1584 cannoni.

Egitto. — Secondo lettere d'Alessandria, in data 3 gennaio, le notizie della Persia fecero senso in Egitto, e 15 mila uomini dovevano partire dal Cairo pel luogo in cui la loro presenza sarebbe giudicata maggiormente necessaria. Il 31 dicembre furono imbarcati 20 mila fucili e 600 soldati d' artiglieria per Costantinopoli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

Tornata del 18 gennaio.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale, ed approvazione del medesimo Giuramento del deputato Graffigna. Seguito delle discussione generale sul progetto di legge per la riduzione di dazio sui cereali. Votazione. Discussione generale sul progetto di legge per una ferrovia da Casale, Valenza e Vercelli.*

La seduta si apre ad un'ora e 1|2.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. Trovandosi presente il dep. Graffigna lo invita a prestare il giuramento.

Il deputato Graffigna presta il giuramento.

Robecchi. Dice che, non avendo potuto nella tornata di ieri rispondere alle osservazioni fatte dal relatore della Commissione sopra le cifre ch'esso attinse da accreditato autore intorno al consumo dei cereali nello Stato, si fa a sostenere l'esattezza delle cifre da lui esposte, e crede che nelle altre citate dal relatore e prodotte in un pregevole lavoro dell'onorevole Despine vi sia errore imputabile alla stampa ; e crede che ove un errore non siavi, pure la differenza a cui accenna il relatore non infirma la validità dei suoi argomenti. Insiste quindi a sostenere che il dazio sui cereali grava sopra una parte della popolazione, e che questo dazio ridotto a 25 centesimi è tuttora fiscale, non potendosi considerare come un semplice dritto di bilancia. Adduce varii argomenti in sostegno della sua tesi, e insiste perchè la Camera adotti il sistema dell'intera libertà di commercio per i cereali.

Ginet. Pronuncia un discorso col quale manifesta il desiderio che s'introduca nella legge una proibizione per l'estrazione dei grani che già sono importati nel mercato.

La Camera approva il verbale della seduta precedente.

Lanza relatore. Dà gli opportuni schiarimenti che indussero la commissione a proporre la legge su cui cade la discussione. Tre dazi si sono presentati, egli dice, dazio protettore, dazio fiscale, dazio di bilancia: e la commissione respingendo i primi due si attenne al terzo, e ridusse il dazio sui cereali a 25 centesimi per ettolitro, ed in tal modo ha creduto di entrare nel sistema di far pesare sui cereali un semplice dritto di bilancia, il quale se è applicato nel maximum deve tenersi presente l'interesse di compenso dovuto al Tesoro. Questo compenso non è assoluto, bensì relativo, potendo in alcuni anni portare un aumento dopo compensate le spese, ed in altri un deficit. Egli riguarda il dazio di 25 centesimi nell'interesse del Tesoro molto vantaggioso, nella speranza di vedere accresciuta l'importazione, e ricorre a dati statistici per sostenere che dopo la riduzione del dazio l'importazione si è raddoppiata in onta che la riduzione fosse tenue, e quasi apparente, se si tenga conto della diversità di peso ; indi crede che l' aumento dell'importazione sarà effettuato in ragione diretta dello accrescimento della popolazione. Si oppone in ultimo al desiderio del deputato Ginet per la proibizione dell'esportazione, e con ragionamenti teoretici e pratici dimostra che l'importazione è stata sempre maggiore dell'esportazione ; che la proibizione d'esportazione diminuirebbe la importazione medesima, e sarebbe gravissimo errore il volerla ammettere, dopochè i fatti l'hanno dimostrata piena d'inconvenienti pel commercio.

Valerio. Osserva che il relatore ha riconosciuto il dazio di 25 centesimi come un dazio fiscale, perchè ove fosse un semplice dritto di bilancia, esso non servirebbe che a pagare le spese che occorrono a stabilire i dati statistici, e non deve tornare ad utile del Tesoro. Insiste perchè venga tolto qualunque dazio, e che lasciando solamente il dritto di bilancia saranno tolti gl'incagli al commercio, e si otterranno immensi vantaggi.

Jacquier. Loda il principio che informa la legge, e parla a favore della stessa.

Carquet. Fa osservare i diversi effetti che ha prodotto la riduzione dei dazi sui cereali nelle diverse classi della popolazione, l'utile riportato dai braccianti e dagli affittavoli, e il danno che sperimentano i grandi proprietarii.

Ministro delle finanze. Non posso far passare questa discussione senza che io prenda nuovamente la parola ; e prima di tutto farò osservare che questa discussione torna ad altissimo onore e della Camera e del paese. Si verifica l' applicazione di un grande principio senza lotta, e la libertà non avendo incontrato opposizione ripeto che onora assai il paese e la Camera rappresentativa.

L' onorevole Carquet osservava che la riduzione dei dazii sui cereali ha prodotto vario effetto sulle diverse classi della popolazione; essa è stata utile alle classi dei braccianti e dei fittavoli, e dannosa ai grandi proprietari. Però è avvenuto un fatto che nessuno di questa Camera appartenente alla classe dei grandi proprietari e in qualunque lato segga si è alzato ad opporsi; all' incontro si è gridato da tutti i banchi libera l'importazione dei cereali.

Havvi di più che le riduzioni dei dazii sui cereali ebbero la sorte di essere promosse da grandi proprietarii. La prima riduzione fu fatta sotto Re Carlo Alberto, e fu radicale perchè si trattò di lire tre al sacco, fu promossa dal conte Revel, il quale è un forte proprietario; oggi se ne propone un'altra da me ; ed anch'io sono proprietario (*ilarità prolungata*), locchè prova che ne' nostro paese in faccia del bene pubblico tacciono gl'interessi privati. Il deputato Robecchi non ha voluto pensare l'interesse delle finanze, e crede che nel dazio dei 50 centesimi via sia una magagna. Credo che egli non abbia fatto un grande ritrovato, mentre io stesso ho dichiarato che il dazio qualsiasi è un inconveniente. Ora risponderò ad un appunto fatto al ministero, di non avere proibita l'esportazione, e di avere atteso sino all'epoca del decreto per addivenire alla riduzione del dazio. Il raccolto in questo anno fu scarso, ma non scarsissimo, e nel decennio vi fu maggiore scarsezza, ond'è che se le circostanze esterne non avessero influito i prezzi non si sarebbero alterati. Nei mesi di agosto e settembre i prezzi si mantennero regolari. Il ricolto che prometteva la Francia era scarso, e quello dell'Inghilterra mediocre; e siccome è questa che riunisce nei suoi mercati la maggiore importazione, e atteso il suo prodotto non l'avrebbe richiamata, si nutriva speranza che non vi sarebbero ricerche eccedenti ; ma pure la pioggia rovinò il prodotto, e l'Inghilterra cominciò a fare ricerche, e i prezzi si alterarono ; e fu allora che si è proposta la riduzione del dazio. Si dice: perchè non avete proibita l'esportazione. Io alle ragioni esposte dal sig. relatore aggiungerò, che molti paesi ricorsero a questa illiberale misura, ed in quei paesi i prezzi sono più cari che presso di noi. Nella Lombardia, in Milano, nelle Romagne, il grano è più caro che in Piemonte. In Francia secondo il listino del *Moniteur* il prezzo è di 6 in 7 franchi più di quello che è presso noi (*Ginet* in Savoia è più caro). In Savoia è più caro per una ragione molto naturale: i grani esotici si traggono da Genova, o da Marsiglia, e il prezzo del trasporto è la differerenza dei prezzi. Intanto la Camera è già stanca di discussioni teoriche e statistiche, ed entro nella quistione. L'oratore sostiene che il progetto del ministero presenta un vantaggio alla finanza, e insiste perchè venga adottato; e mette in avvertimento la Camera, che ove essa opinerà favorevolmente a quello della commissione, esso inclinerebbe alla totale abolizione del dazio, e così lasciare intera libertà al commercio dei cereali. Quindi propone che la Camera sia chiamata a votare o sul mantenimento del dazio in 50 centesimi o sulla libertà assoluta sull'importazione dei grani.

La discussione generale è chiusa.

Il Presidente dà lettura degli articoli del progetto di legge sulla riduzione dei dazii sui cereali.

La Camera approva l'art. 1 così concepito : « Le modificazioni daziarie sui cereali emanate con regi decreti 6 e 27 ottobre sono approvate, e rimarranno in vigore a tutto febbraio 1854. »

Polleri. Ho l'onore di proporre alla Camera il seguente emendamento:

« Ogni dazio d'importazione o di esportazione « su tutti i cereali esteri o dei prodotti di essi « introdotti o riesportati per via di terra o di « mare per mezzo di bastimenti si esteri che « nazionali è abolito. »

È appoggiato.

La Camera è chiamata a votare se il dritto di importazione deve essere fissato a 50 centesimi. Non lo approva; e neppure approva il dazio sui cereali ridotto a 25 centesimi.

Messo ai voti l' emendamento Polleri è approvato alla quasi unanimità e rinvia il progetto di legge alla commissione per riformarlo.

Segue la discussione sulla legge per la concessione della ferrovia da Vercelli per Valenza e Casale.

Ministro dei lavori pubblici. Dà alcuni schiarimenti sulla sua relazione presentata alla Camera e riconosce genuina la narrazione dei fatti che hanno avuto luogo prima della concessione della ferrovia; però osserva che il ministero ebbe sempre in mira gl'interessi dello Stato.

Valerio relatore. Sostiene la sua relazione, e dice che il ministero e la commissione non essendo in contraddizione sulla legge istessa, la discussione è affatto accademica.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione pella concessione per la ferrovia da Vercelli per Valenza e Casale. Relazioni di petizioni.

FATTI DIVERSI.

— FESTA DA BALLO. — Ieri sera ebbe luogo nelle splendide sale della marchesa Cristina di Caraglio una brillantissima festa, che fu onorata della presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano.

— BIBLIOGRAFIA. — *Il giudice di fatto negli Stati Sardi* di Desiderato Chiaves, avvocato. — È questa una pregevolissima operetta di scrittore onorevolmente conosciuto, dedicata alla memoria del giureconsulto Giambattista Cornero che lasciò tanta fama e desiderio di sè. Scritta con lucidezza di stile, con senno e dottrina non comuni, e con tanta chiarezza da poter servire di manuale teorico pratico al giurato — il libro del sig. Chiaves può dirsi veramente pregevole per ogni rispetto. Precede una dotta introduzione sulla istituzione dei giudici di fatto, e dopo acconcie considerazioni sulla loro indole, attribuzioni e doveri, si viene al comento, per articoli, della legge del 26 marzo 1848 nella parte relativa ai giurati. L'opera è corredata di opportuno indice alfabetico; nè sapremmo abbastanza raccomandarne lo studio ora che con la istituzione delle Assise ci si promette un avviamento a quella del giurì.

Intorno al quale argomento ci piace osservare come il Chiaves, benchè giovine e di sensi liberalissimi, non si è lasciato indurre, come ai più avviene, dalle seduzioni del suo tema sino a non conoscere il riguardo che si deve alle ragioni di opportunità. Trascriviamo sul proposito il § 25 della sua introduzione:

« XXV. Quanto alle difficoltà che nell'apprezzamento dei fatti e della moralità de' medesimi incontrerebbe il giurato frammezzo alle « moltiplici prove ed alle arti curiali nella discussione esercitate, già ho detto che tutte « le riconosco; ma ho detto pure che non le « credo insuperabili indefinitamente; a tal che « quando il lungo uso delle pubbliche libertà « abbia diffusa e profondamente radicata la benefica influenza di queste nelle popolazioni e « siasi con ciò estesa e migliorata la istruzione « popolare, il cui principale effetto quello si è « di conoscere il proprio vantaggio qual sia, e « come vantaggiosa a ciascuno riesca la tutela « della pubblica morale, io non dubito di asserire che, chiamati a giudicar del fatto in « vertenze penali i rappresentanti d'un tal popolo, non abbian d'uopo per superare quegli « ostacoli di altro sussidio, fuor quello che la « legge loro accorda, provvedendo a che dei « loro diritti e doveri abbiano contezza, rimossa « dal loro criterio ogni altra influenza estranea « alle risultanze del procedimento.

« Con questo ognuno comprende come io voglia « stabilire che non sarebbe di presente, presso « di noi, opportuno il provvedimento che aggiungesse ai magistrati ordinarii una assemblea di giudici del fatto nelle cause criminali. « Non è d'uopo di trascendentale conoscenza di « questo popolo per sapere che i più non sanno « adequatamente distinguere ancora nell'individuo che siede sul banco dell'accusa, l'inquisito dal colpevole; e tuttodì si ode, e da « persone non appartenenti ad infimo ceto, parlando di accusati tratti al cospetto dei giudici criminali, ripetere in aria di piena convinzione: « *Oggi si condanna dal Magistrato un « ladro, un falsario, un grassatore: domani s' invierà dal Magistrato al patibolo un omicida* »; prova « questa evidente del come si confonda nella « mente dei moltissimi chi è accusato con chi « è convinto di reato, quasi la colpabilità debba « avviluppare necessariamente ogni umana forma « che si assida sullo scanno degli inquisiti.

« E non è meno lamentevole, e forse più funesto ancora, perchè si risolve in vero danno, « il vedere dai molti respingersi onestissimi « uomini cui percosse la sventura d'un procedimento penale, sebbene usciti puri d'ogni « sospetto in faccia alla legge ed alla ragione: « e ciò perchè l'infortunio, per colpirli, prese « sembianza di criminale accusa!

« Questi lacrimevoli pregiudizi si sono fatti « è vero, notevolmente minori da alcun tempo « in qua, ed è perciò appunto ch'io tengo per « fermo che col crescere della coltura degli in- « telletti verrà tempo in cui svaniranno del « tutto, e in questo nostro paese peculiarmente « ove il buon senso e la sana morale hanno « tal regno che lo straniero stesso d'ogni na- « zione riconosce ed attesta.

« Non voglio quindi con ciò ammettere che « alla praticabilità di quella istituzione di cui « ragiono sia di presente meno atto questo popolo « che quelli presso i quali da lungo tempo è « praticata; ma appunto perchè non vorrei che « i vizii, onde quella istituzione si va infettando « altrove, venissero pure a corromperla presso « di noi, egli è perciò che stimo migliore con- « siglio si aspetti ad introdurne qui l'esercizio, « quando la condizione delle menti sia tale da « accoglierla e comprenderla a dovere nel tempo « stesso.

« Ho accennato al pericolo che dai giudici « ordinarii che pronuncino soli nei penali giu- « dizi può derivare; ma sarebbe maggiore quello « che da una giunta di giurati incapaci deri- « verebbe.

« Stiamo per ora al minor male, e ci conforti « il vedere pur sempre nelle vertenze penali « dai magistrati ordinarii osservati scrupolosa- « mente quegli ordinamenti che tendono a gua- « rentire la incolumità delle leggi e la difesa « degli imputati. »

— MONUMENTO BALBO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il 10° elenco dei soscrittori a questo monumento. Le soscrizioni produssero finora la somma di ll. 4,993.

— GABELLE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle nella terraferma, durante il mese di dicembre 1853-1848. Eccone le cifre: 1853, ll. 3,878,950; 1852, ll. 3,805,611; 1851, ll. 3,834,104; 1850, ll. 3,484,945 ; 1849, ll. 3,601,428 ; 1848, ll. 3,731,391. Quindi un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 73,339 ; al 1851 di ll. 44,846; al 1850 di ll. 394,005; al 1849 di ll. 277,522; al 1848 di ll. 147,559.

Il prodotto delle gabelle in terraferma durante l' anno 1853-1848 dà il seguente risultato: 1853, ll. 46,046,953; 1852, ll. 46,108,681; 1851, ll. 42,854,195; 1850, ll. 44,178,649; 1849, ll. 43,448,451; 1848, ll. 41,619,240. Quindi una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 61,728; ed un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 3,192,758; al 1850 di ll. 1,868,304; al 1849 di ll. 2,598,502; al 1848 di ll. 4,427,713.

Il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle, riscossi in Sardegna dal 1° gennaio a tutto novembre 1853-1848 porta le seguenti cifre: 1853, ll. 1,985,617; 1852, ll. 2,138,688; 1851, ll. 2,276,392; 1850, ll. 2,620,643; 1849, ll. 2,294,232 ; 1848, ll. 2,016,891. Ne risulta pel 1853 una diminuzione rispetto al 1852 di ll. 153,071; al 1851 di ll. 290,775; al 1850 di ll. 635,026; al 1849 di ll. 308,615; al 1848 di ll. 31,274.

— NUOVA BANCA S. GIORGIO. — Fra i più segnalati progressi che segnano gli ultimi anni del Piemonte, vanno annoverate certamente le instituzioni di credito, che o già furono fondate

o sono prossime a fondarsi. Rammentiamo fra quelle la Banca nazionale e le Casse di sconto, le quali provarono ottimamente e sono un'arra di buona riuscita per quelle di cui il paese attende con ansietà la fondazione, e specialmente le Banche agrarie, destinate a prosperare in singolar modo la condizione agricola del nostro paese. Noi intanto seguiamo con occhio attento e pieni di fiducia i nuovi progetti di banche che si stanno elaborando; e non senza compiacenza vedemmo come nella città più commerciante del regno diasi seriamente opera ad una banca, la quale si propone di agevolare grandemente tutte le operazioni del commercio marittimo, a cui è Genova debitrice del suo grande splendore, mediante l'associazione di molti capitali che rimangono tuttavia senza fruttifero impiego. Essa prenderebbe il nome da quell'antica banca di S. Giorgio, la cui storia vediamo sempre associata a quella della repubblica ligure, e che per sei secoli e mezzo, cioè fino alla venuta dei Francesi, nello scorcio del passato secolo, esercitò tanta influenza sulle condizioni economiche di quello Stato.

Tessuta brevemente la storia dell'antica Banca, i signori Giovanni Pittaluga, marchese di Jessè-Charleval e Alessandro Levi, i quali stesero la relazione sporta al ministro delle finanze, si fanno ad accennare i vantaggi principali che si ripromettono dalla instituzione della nuova Banca. Per essa si usufrutterebbero all'interno molti capitali, che ora, per difetto di instituti concepiti in grande scala, per assicurazioni generali, si debbono mandare all'estero; si stabilirebbero rapporti diretti con paesi coi quali possiamo stabilire importanti relazioni commerciali; si faciliterebbero i cambi; si farebbero anticipazioni sulle mercanzie; si promoverebbe la formazione di *docks*, i quali permettono di disporre tosto delle merci, e fanno sì, che si evitino molti inutili giri; si faciliterebbe la costruzione di legni mercantili; finalmente si offrirebbe un impiego ai minimi capitali, i possessori dei quali, o per difetto di cognizioni speciali, o di occasione, non sono in grado di trarne tutto l'utile possibile. Il capitale della Società non sarebbe minore di sei milioni.

E basti questo breve cenno per mostrare l'importanza dell'impresa, a cui speriamo, si rivolgerà l'attenzione dei nostri rettori, non che di coloro che, e coi loro lumi e colle loro sostanze, possono promuovere la prosperità industriale dello Stato.

— Ferrovia di Susa. — I lavori della strada ferrata da Torino a Susa progrediscono con molta attività, a malgrado del cattivo tempo e della rigida stagione, poichè gli appaltatori, senza riguardo per la spesa, desiderano fare ogni sforzo, affinchè la strada sia aperta al pubblico servizio pel primo del prossimo mese di aprile.

Le colmate sono quasi interamente compiute, e pei movimenti di terra non rimane più che una piccola porzione ad Alpignano, ove s'incontrarono grandi difficoltà, che provengono dalla cattiva qualità del terreno composto di ghiaia e di roccie.

I lavori di muratura sono compiuti, ad eccezione delle tettoie ed altri piccoli lavori, che non possono in alcun modo ritardare l'apertura della strada. I lavori per le stazioni principali sono assai inoltrati.

Il collocamento delle guide di ferro procede con tutta la celerità che la stagione acconsente, di maniera, che tutto concorre a far credere che l'esercizio della strada incomincierà in aprile; la qual cosa sarà di vantaggio non solo alle popolazioni, ma alla società stessa, che potrà trar profitto dal movimento considerevole che vi ha sempre nella primavera sopra questa strada fra l'Italia da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra.

Questa sollecitudine nella costruzione della strada di Susa, dimostra come tali imprese procedano regolarmente, allorchè sono affidate ad appaltatori intelligenti e laboriosi.

(*Boll. Strad. Ferr.*)

— Compagnia della navigazione transatlantica. — Abbiamo da Savona in data del 15 corrente:

Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia di navigazione transatlantica con assai provvido avviso ha deliberato di costruire un Navale presso l'imboccatura meridionale del nostro porto, e si sono di già iniziate le trattative per l'acquisto del terreno necessario con una Commissione a ciò incaricata dal Consiglio comunale.

Portiamo fiducia che gli onorevoli personaggi di che si compone la Commissione suddetta sapranno facilitare con ogni maniera per quanto è da essi l'effettuazione sollecita di questo novello stabilimento marittimo, il quale oltre alla importanza e al decoro che recherà al nostro porto, frutterà eziandio immensi vantaggi d'ogni genere alla città e alla provincia, tanto più se sembra perduta (come oggi si assicura) la speranza di avere in Vado l'arsenale dello Stato.

La persona delegata dalla Compagnia transatlantica per condurre a termine il contratto è l'egregio sig. Luigi Fincati ex-ufficiale della marina veneta, autore del progetto del suddetto Navale. (*G. Piem.*)

— Onori Funebri. — Oggi (18) ebbero luogo i solenni funerali celebrati nella chiesa di San Francesco di Paola in suffragio del conte Cesare di Benevello. Oltre ai congiunti ed agli amici, vi intervennero parecchi senatori, i professori dell'Accademia Albertina delle belle arti, e la Direzione dei teatri, col suo presidente, l'intendente generale della provincia conte Farcito.

Sulla porta della chiesa si leggeva una iscrizione, dettata da un amico del defunto, il cav. Paravia.

— Beneficenza. — Il Comitato di beneficenza di Vercelli segue la filantropica opera così felicemente incominciata, e va crescendo ogni giorno il numero de' suoi azionisti. — Un potente aiuto viene intanto a ricevere oggi il Comitato dal Consiglio delegato, che, volendo agevolarne le operazioni ha posto a sua disposizione la somma di 3 mila lire, riservandosi di fare in appresso tutto quel di più che comporteranno le finanziarie strettezze attuali del Municipio. (*Vessillo*).

— Ci scrivono da Novara.— « In questa città provvista largamente d'istituti di pubblica beneficenza si fa sentire tuttavia imperioso il bisogno di recare sollievo agl'indigenti e specialmente alla classe agricola delle adiacenze; onde venne fatto appello alla carità cittadina che rispose contribuendo la somma di L. 4,200 collettata da una società di benemerite persone. Una nuova colletta si è pure aperta nel seno dei 40 consiglieri comunali, che promette anche essa una larga messe. Possa il bell'esempio essere imitato da tutti coloro che collocati dalla Provvidenza in un'agiata condizione, hanno una occasione propizia per segnalare la propria carità verso il loro simile costretto a lottare contro dure privazioni.

— Cassa di Risparmio. — La Cassa di risparmio apertasi in Vercelli il 26 dicembre del 1852 segue a coronarsi di risultamenti felici. — Dallo specchio che la Direzione ne pubblica nel *Vessillo*, risulta che la Cassa ha ricevuto l'anno scorso da trecento ottantotto *Deponenti* la somma di lire 94741 cent. 70; — che ne ha soltanto rimborsate 11969 cent. 83; — e che il 31 dicembre 1853 il fondo appartenente ai deponenti sommava tra capitale ed interessi a L. 84711 cent. 41.

— La banca del credito fondiario. — Questo oggetto occupa ogni amico dell'agricoltura, ed occuperà bentosto le Camere del Regno dopo gli studi di preparativi del conte di Salmour. A proposito di questa materia fu pubblicato appunto un opuscolo destinato a migliorare il sistema ipotecario, il cui titolo è: « *Cenno critico del professore Scialoja su di un progetto di riforma del sistema ipotecario francese, proposto dal cavaliere Neigebaur*. Seconda edizione fatta su quella di Palermo del 1846. Torino, Cugini Pomba e Comp., editori 1853. »

Precede una prefazione del prof. Mancini, a cui era noto questo lavoro già a Napoli. Esso si dice tuttaffatto conforme con il sistema del Neigebaur.

— Numismatica. — Coll'occasione dei lavori che si proseguono presso all'edificio di *Sancta Sanctorum*, si sono trovate otto monetine che tutte han pregio di rarità.

Cinque sono in argento e furono coniate in Pavia, nella fine del decimo secolo, o sul bel principio di quello seguente. Di queste tre appartengono ad Ottone III, che tenne l'impero dal 983 al 909. Le rimanenti due vennero battute sotto l'imperatore Enrico II il santo, cioè dal 1002 al 1023. La moneta in bronzo fatta coniare da Pietro Gradonico, che fu doge dal 1288 al 1310, è d'una perfettissima conservazione. La settima monetina di mistura è rarissimo monumento della famiglia dei Pichi, prima conti e poi duchi della Mirandola, celebri nella storia de' secoli XV e XVI anche per ingegno e per lettere. Usci dalla zecca della Mirandola. Finalmente appartiene al pontefice Sisto V l'ottava moneta. (*G. di Roma*).

— Quistione ecclesistica del Baden. — La quistione fra il governo e l'arcivescovo di Friburgo dà origine a una viva letteraria polemica in tutta la Germania sopra i limiti del potere temporale ed ecclesiastico, come anche sulla legislazione matrimoniale. Sopra questo ultimo oggetto fa gran rumore un'opera stampata a Amburgo, di cui il titolo è: *Il matrimonio secondo il domma e la pratica della Chiesa*. L'autore di nome Campo è molto odiato da tutti i governi anticostituzionali, di maniera che l'Austria ha proibito l'ingresso a tutti i libri pubblicati da lui senza ogni distinzione del contenuto.

— Antichità indiane. — Si legge nei giornali di *Calcutta*, Indie inglesi. « Alcuni ufficiali della gnarnigione, sospresi da un temporale in un bosco, si ricovrarono sotto le pareti di un meschino edifizio che faceva capo alla via; quivi si avvidero che una grossa pietra serviva come di porta ad un vano; la smossero con immensa fatica e, fattala cadere sul suolo, riconobbero con sorpresa che quel foro dava ingresso ad una larga strada sotterranea; vi si introdussero, ed ammirarono e stupendi palazzi e tempii e monumenti e statue, ma quel che destò negli Inglesi la più grande maraviglia, furono i sarcofaghi con mummie ben conservate e rivestite di ricchissimi abiti. Ogni mummia aveva sul capo un rotolo di pergamena scritta in caratteri *pelvi*.

Siamo pregati di riprodurre dal *Nazionale nuova Gazzetta pel Popolo* la seguente

Ultima dichiarazione.

In risposta all'*ultima* dichiarazione degli onorevoli avv. Casalis e G. Lanza, i sottoscritti osservano:

Che dopo essere stata letta in parte al sig. Felice Govean la lettera dell'avv. M. Romagnoli, l'avv. Casalis ebbe cognizione del *carattere* della stessa, e non dell'*esistenza* soltanto (com'egli ha asserito), non potendo in alcun modo supporsi che due testimonii del *Nazionale* si sieno presentati agli incaricati della *Gazzetta del Popolo* per trattare di cose estranee ad una partita d'onore;

Che in quanto al *giurì*, hanno potuto dimenticare la menzione fattane non formalmente nella mattina del 12, ma che dove si fosse loro fatta una formale proposta di rimettere al giudizio di un consiglio di persone di fiducia delle due parti, se si dovesse accordare o negare la chiesta soddisfazione, i sottoscritti l'avrebbero rigettata perentoriamente per le ragioni che seguono:

1° Perchè nelle questioni d'onore allora soltanto può aver luogo il *giurì*, quando vi sia necessità di riabilitare una delle parti contendenti, sulla cui onestà possa cader qualche dubbio, necessità che *non è*, e non poteva esser riconosciuta dai sottoscritti a carico della Redazione del *Nazionale*, senza rinunziare ad un mandato, del quale si tennero e si tengono sempre onorati;

2° Perchè, nell'attuale vertenza, la proposta d'un *giurì* avrebbe potuto esclusivamente partire dal loro rappresentato avv. M. Romagnoli, essendochè nella causa pendente avanti ai tribunali fra gli editori del *Nazionale* e la *Gazzetta del Popolo*, causa a cui è onninamente estranea la Redazione del primo dei nominati giornali, v'ha non un semplice dubbio, ma un'*accusa di calunnia e di diffamazione* che pesa sulla Direzione del secondo.

Nella fiducia che i signori Casalis e Lanza, dei quali i sottoscritti si fanno debito di riconoscere la delicatezza, sapranno apprezzare i nostri schiarimenti, si offrono pronti a sostenere onorevolmente, ora e sempre, tutte le conseguenze di quanto hanno affermato per onore del vero.

Torino, 16 gennaio 1854.

L. Terrier. — P. L. Bosio.

Il Sacro Macello di Valtellina.

Episodio della Riforma religiosa in Italia per Cesare Cantù; — Firenze, 1853.

La Valtellina, oppressa politicamente dalla dominazion dei Grigioni, peggiorò di sua condizione allorchè questi, fattisi calvinici, vollero colà pure introdurre i loro culti. Pretessevano nome di tolleranza, ma in fatto era persecuzione, sopruso, nimistà or celata or aperta a chi caldeggiasse la fede avita. Le cose vennero a tanto, che i Valtellini si trovarono spinti all'estremo rimedio degli oppressi, la insurrezione; e scannavano i Calvinisti, quanti capitavano nel loro paese. Quindi guerra, poi trattative fra potenti; l'Europa parve andarne in fuoco; alfine i protocolli riuscirono al consueto risultato, di rimettere la Valtellina sotto la dominazione che avevano tanto esecrata.

È dunque un episodio interessante della storia del XVI secolo; un episodio della diffusione, tentata e sopita, della Riforma religiosa in Italia; e alla quistion religiosa si mescola la quistione nazionale, interessante anche perchè ci passano davanti i profughi de'varj paesi d'Italia, testimoniando una storia interna di patimenti innominati.

Chi conosce il modo del signor Cesare Cantù, già antivede che ne farà una continua allusione a casi più moderni, a dibattimenti attuali; che, preambolando la libertà, biasimerà la rivoluzione; che avrà lezioni per gli imperanti, e molte di più per gli obbedienti e per gli insorgenti. Ma noi teniamo che a scopo più alto ei mirasse, e più attuale. Or che la faccenda ferve di rimestare in Italia la Riforma, nuovo elemento di divisione in questo già troppo diviso paese, qual tema più opportuno che mostrare quanti mali gli derivassero altra volta dalle interne scissure, e come errassero coloro che uscirono dal cattolicismo? Non può esser dubbio con chi parteggi il Cantù, se appena abbiasi veduto una pagina sua; e in effetto direbbesi sia sempre sull'armi contro Mac Cree e D'Aubigné, non che Gerdès e Schelhorn: ma sopra di tutto egli pone la verità come storico, pone l'umanità come uomo. Il perchè non tace nè sminuisce i torti de' Cattolici, e li condanna senza riserva quando a coltelli si usurparono le ragioni del Dio delle vendette. E come nella *Storia Universale* ha accampato tutte le ragioni a sgravio della Notte di San Bartolomeo, senza per ciò volere sminuirne l'orrore, così fece di questa imitazione. Se anche non ci fossero le calde linee che finiscono ognuno de'cinque capitoli, e l'ultimo specialmente, pieni d'una dottrina sociale che vorrebb' essere raccomandata alla fervente gioventù italiana, l'impressione totale è quella di un'elevata imparzialità, d'un profondo senso di giustizia, di venerazione per l'autorità religiosa, e di disapprovazione di quelle violente misure, che non fanno che trasportar la quistione dal raziocinio alla forza bruta, e dare al potere armato il pretesto di reazioni e di vendette.

Eppure contro questo libro si è scritto pur dianzi un acerbissimo articolo nella *Civiltà Cattolica*. Coloro, trovando che, pei fatti, sarebbe raccomandabile nelle scuole, soggiungono che l'autore, per mostrarsi imparziale fin coi Protestanti, usci dal cristianesimo; van ripescando frasi a parer loro meno esatte, di cui la peggiore è il chiamare, in un sol luogo, *santo pane* l'eucaristia; lo denunziano irriverente al papa perchè celia sul *proverbiale valore delle truppe papaline*; finiscono col mettere in sospetto anche contro le altre opere di questo scrittore, vie più quanto più le sanno lette e gradite dalla gioventù, facendolo credere partecipe con quei che vogliono protestantizzare l'Italia.

Qui noi non siamo a ribattere tali attacchi, nè a difendere un libro, nelle cui prime pagine si ringrazia Iddio d'aver dato all'Italia di conservarsi *in quell'unità, dove è solo la sicura salute*; e nella cui ultima si invoca *presta l'ora che il sacro sangue della Redenzione ci unisca tutti in un solo ovile sotto un sol pastore*. Ci limitiamo a riflettere sulle misere condizioni del letterato italiano, che non si getti nelle esagerazioni di un partito; di trovarsi cioè bersaglio dell'uno e dell'altro estremo, mentre i timorosi, come sogliono, stanno a vedere, approvando, facendo anche voti, ma *colle braccia al sen conserte*, aspettando la giustizia del tempo. Intanto da una parte la *Campana*, dall'altra il *Dio e Popolo*, di qui la *Civiltà Cattolica*, di là il *Crepuscolo* strazieranno (com'è il caso pratico) l'opera stessa per colpe precisamente opposte. Basterebbe mettere le une a raffronto colle altre per indurne che l'autore è col vero, cioè non parteggia con nessuno; e se scopo delle ricerche è, non il carezzar un partito, ma il trovare e professar la verità, il suo libro avrà il suggello della durata. Ma pochi si brigano di confrontare, di esaminare, di giudicare; i più sentenziano sul nome, sul titolo, sull'autorità de' giornali; comodissimo modo, introdotto dal colto volgo per dispensarsi dal pensare.

In tali contingenze che resta all'autore? Concentrarsi in sè; marciare, come disse il Cantù, *col suo coraggio e colla sua speranza*. Almeno noi pure gridiamogli addietro, Coraggio! G. F.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 17 *gennaio*. — Antonio Manari, fu altro, d'anni 36, di Genova, già aiutante maggiore nella Guardia Nazionale, compariva nel giorno di ieri nanti la classe criminale del magistrato d'appello, come accusato di omicidio in duello, ai di 19 dicembre 1851 sulla persona di Baldassare Bonfiglio aiutante maggiore della stessa guardia, per quale fatto il Manari era stato condannato in contumacia alla pena d'anni 20 di relegazione.

I pubblici dibattimenti furono diretti dal sig. consigliere cav. Della Rocca, sostenne le parti del ministero pubblico il sig. avv. Ansaldo sostituito avv. fiscale generale, e le difese furono presentate dal sig. Alvignii sostituito avv. dei poveri, ed avv. Maurizio.

Questa mane il magistrato ha pronunciato sentenza, colla quale il ditenuto Manari fu condannato alla pena d'anni 10 di relegazione, all'interdizione dai pubblici uffizi, ed alla multa di L. 1500. (*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 13 gennaio.

Finalmente la miseria del popolo nell'attuale carestia ha scosso dal suo letargo la municipalità, che si propone in qualche modo di rimediarvi. Oltre la scarsezza ed il caro dei cereali si è aggiunta, da circa due mesi, una pioggia continua, che, interrompendo i lavori di terra, lascia senza pane i poveri campagnoli che si muoiono dalla fame, e che hanno inondato la città accattando per vivere. Il pane si paga trenta e trentacinque baiocchi la decina, e molte volte il lavoro di un povero artigiano appena arriva a procurargli tanto pane quanto basti a sfamare la famiglia; aggiungete a questo il caro delle pigioni e degli altri generi, e vi potrete formare un'idea di tanta miseria. È perciò che il municipio ha risoluto di aprire quattro forni nelle regioni più povere della città, ove si spaccerà il pane ad un prezzo inferiore. Si teme però che una tal misura non sia sufficiente per sopperire ai bisogni della popolazione, mentre da ogni parte accorreranno agli spacci municipali per provvedersi di pane; in ogni modo sarà un passo ad un miglioramento, e lo prenderemo come una caparra dell'avvenire, mentre sempre qualche cosa di buono si può sperare dal municipio.

Ieri tutta la città fu contristata da un atroce avvenimento. Un tal Giammartini revisore delle dogane alle porte di Roma è vedovo, ed aveva una figlia di 14 anni. Ieri mattina, secondo il solito, si recò all'spertura di uoa porta, lasciando all'alba la sua unica figliuoletta con una fantesca. Più tardi fu ritrovata la giovinetta uccisa nel proprio letto, e la donna di servizio morta in cortile. Si suppone che costei, dopo avere ucciso la padrona, per fuggire si sia gettata dalla finestra, e nel cadere sia rimasta spenta. Comunque sia l'orribile caso ha rattristato ognuno, e si spera che la giustizia informi per rintracciare il colpevole, se pure è possibile il rinvenirlo. Nella medesima contrada in via di Monte Brianzo, il giorno innanzi s'incendiò una casa ove rimase perito un giovanetto, e la sua madre gravemente offesa, le altre persone si salvarono, però tutto fu consumato dal fuoco; vuolsi che il morto fosse nel sonno, e forse anche ebbro. La casa era del signor De Leoni, comandante di battaglione della truppa pontificia.

Si vede per Roma un carro di una strana forma. Io lo credetti una gabbia di ferro pel trasporto degli animali feroci, ma fui disingannato quando vidi due carabinieri assisi sul davanti col cocchiere, e conobbi che serviva invece pei detenuti politici. È una specie di omnibus di ferro chiuso da sportelli con catenacci e lucchetti inchiavati; ai lati ha delle feritoie con grate egualmente di ferro per farvi circolor l'aria. Il suo romore stridente e la sua forma lugubre lo farebbero credere un carro ove si conducono i condannati a morte. Ivi racchiudono i detenuti per trasportarli da un carcere all'altro, ovvero per gli esami. Sembra che sia così costruito per metterli al coperto da un colpo di mano. Ma quando si considera che masnadieri di ogni genere si portano in carrozze ordinarie, facendo un tal confronto non si può che fremere.

Vi dissi altra volta che fra gli arrestati del 15 agosto vi è un tal Alessandro Castellani. Egli è figlio del più ricco gioielliere di Roma. Quando

entrarono i Francesi fu arrestato per semplice sospetto e tenuto prigione tre mesi. La sua giovane sposa perì durante la sua prigionia di dolore e di spavento, lasciando al desolato marito due teneri bambini. Ora si teme fortemente che questi fanciulli non rimangano pure orbati del padre. Imperocchè il Castellani si trova nel carcere di S. Michele in uno stato deplorevole. Malato già da qualche tempo, è in un continuo delirio che fa temere assai che insanisca, o perda la vita. La sua famiglia si trova nella più profonda desolazione. Malati sono pure molti altri, tra i quali il Casciani, il Preti, il Mazzoni. Sono racchiusi in piccole segrete stando perfino in quindici in una sola ristretta camera, e mancano assolutamente d'aria respirabile.

Permettemi che prima che chiuda corregga un errore cronologico del *Cattolico*. In un articolo in difesa del P. Perrone egli dice che i *Gesuiti esularono da Roma con Pio IX*. I Gesuiti furono discacciati da Roma e dallo Stato per ordine del Pontefice, quando questi abbracciava il Gioberti al Quirinale, quando scriveva una lettera d'incoraggiamento al Lammenais, quando esortava l'imperatore a ritirare le armate ne' suoi naturali confini, quando era circondato dall'aura popolare, quando infine non si poteva confondere il nome di Pio IX con quello dei discepoli di Lojola, come fa il *Cattolico*.

Firenze, 14 *gennaio*. — Avanti la r. corte di Lucca prosegue tuttora il dibattimento riguardante la causa contro Mariani, Mini ed altri prevenuti di attentato di perduellione. Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì si procedè al costituto dei prevenuti, all'esame dei testimoni, ed alla lettura dei documenti, sul che nulla ha variato la causa da quando fu agitata avanti la regia corte di Firenze. — Ieri poi dopo la lettura dei documenti ebbero luogo le conclusioni del pubblico ministero il quale dopo aver concluso sull'esistenza materiale del delitto, e sull'esistenza di un attentato di perduellione in grado remoto avente però lo scopo del sovvertimento del governo monarchico, ha richiesto che il Mariani ed il Mini venissero condannati nella reclusione della casa di forza per mesi 40, il Grassi in 28 mesi della pena stessa; il Bargiacchi, il Ciotti, il Galeffi ed il Pellegrini in 20 mesi; il Marmeggi ed il Niccolai in un anno della stessa pena: ed ha poi richiesto che espiata la loro pena debbano essere sottoposti alla sorveglianza della polizia il Mariani ed il Mini per anni 5, il Grassi per anni 3, il Bargiacchi, il Ciotti, il Galeffi ed il Pellegrini per un anno; e dopo le conclusioni del pubblico ministero ebbe luogo pur anco una parte della difesa generale e del dritto tendente a porre le caratteristiche vere dell'attentato di lesa maestà, ed a dimostrare che nel caso attuale mancano questi caratteri, questione che venne con molto impegno e molta eloquenza sostenuta dall'avv. Leopoldo Cempini. (*Gazz. dei Tribunali*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 16 gennaio.

Ieri, giorno di domenica, non vi è stato Borsa e non è giunta alcuna notizia. Vi ho scritto sabato del movimento di rialzo che si è manifestato improvviso come un colpo di fulmine, essendo i corsi saliti ad un tratto da 71 10 a 72 60. Parecchie voci erano state messe in corso per ispiegare un tal fatto: dicevasi che l'imperatore d'Austria si recherebbe a Pietroburgo, la qual notizia fu smentita all'indomani; dicevasi inoltre che lo Czar consentiva a mandare un plenipotenziario alla Conferenza di Vienna e che in seguito ad una nuova sommossa dei *softas* a Costantinopoli la guerra diventava difficile, per non dire impossibile. Non occorre dirvi che in ciò non v'ha sillaba di vero. Vi posso però affermare che un impiegato dell'ambasciata russa diceva venerdì sera, che nel momento in cui tutta la legazione era in procinto di partire, giunse un contrordine, e il sig. de Kisseleff andò sabato all'opera italiana coll'imperatore. Se questa notizia è esatta, come ho luogo di credere, qualche cambiamento bisogna pur che sia intervenuto negli affari politici.

Quest'oggi molti uomini di senno dicono, avere lo Czar compreso che Austria e Prussia si collegherebbero a suo danno con Inghilterra e Francia, qualora egli negasse assolutamente di consentire ai negoziati europei; onde farà qualche concessione per non avere tutta Europa contro. Ignoro se quest'ultima spiegazione sia più vera delle altre, ma quest'oggi ha spaccio, e così credo di dovervela comunicare. Una cosa di cui non si può dubitare si è che da tre giorni un fatto nuovo, un repentino rivolgimento è seguito nella politica, ed è questo nuovo fatto non ancora ben conosciuto, che ha esercitato una sì maravigliosa influenza sui corsi della Borsa.

Da un dispaccio che pubblica stamane il *Moniteur* sotto la data del 3 gennaio, risulta che le flotte sono entrate nel Mar Nero sotto il comando degli ammiragli Dundas e Hammelin. Noto di corso che quest'ingresso, il quale data da 14 giorni, non pregiudica punto alla probabilità del fatto che deve essere intervenuto. Non oserei dire che questo indizio d'una politica più risoluta abbia fatto impressione sullo Czar; dico soltanto che ciò non osta ai negoziati che le quattro potenze vogliano tentare.

Checchè ne sia, l'orizzonte politico è alquanto più diradato che non fosse da un mese a questa parte; nel momento in cui a saputa di tutti si facevano grandi allestimenti, saranno le idee pacifiche per avere il sopravvento? Che cosa dobbiamo aspettarci? In questi ultimi otto giorni ordini erano stati spediti in tutti i porti per sollecitare gli armamenti militari; si sapeva che tutte le misure erano prese per aumentare lo effettivo dell'armata, e si parlava già di un credito vistoso stanziato per il ministero della guerra. Ed ecco che d'improvviso tutti si acquietano, e la Borsa dallo sgomento passa ad una fiducia forse non giustificata. — Credo che sia meglio aspettare ulteriori avvenimenti. Y.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Alcuni giornali hanno detto compromesso il buon accordo fra le quattro potenze per le recenti risoluzioni di Francia e Inghilterra. Questa voce non solo manca di fondamento, ma le quattro potenze fecero anzi nuovo atto di armonia reciproca il 13 di questo mese inviando a Pietroburgo la risposta della Porta alla nota ora pendente.

Spagna. — Le notizie di Madrid dell'11 gennaio recano che il ministero si propone di sottoporre alla regina appena ristabilita progetti di certa importanza. Si citano fra gli altri tre progetti di legge sulla stampa, sulla legge elettorale, sulla riforma municipale. Si annunzia prossima la dimissione del ministro della giustizia.

Austria. — Leggiamo nella *Presse* del 17 gennaio: «Le voci corse del viaggio dell'imperatore d'Austria per Pietroburgo, inesatte come già dicemmo, avevano pur qualche fondamento. Invece dell'imperatore è un membro della famiglia che deve recarsi presso lo Czar. Si spiega questa partenza dal fatto che il conte Esherazy, nominato di recente ambasciatore d'Austria in Russia non è in stato tale di salute da recarsi al suo posto.

L'Austria non potendo ora rimanere senza rappresentante a Pietroburgo, ha risoluto di mandarvi un arciduca. S'ignora quale sarà l'eletto e quale la missione di cui sarà incaricato.

— La *Gazzetta d'Augusta* parla della possibilità di concentramento d'un corpo austriaco di osservazione da 30 a 40,000 uomini, che saranno posti sotto il comando del generale Coronini o del generale Schlick.

Vienna, 10 (?) *gennaio*. — L'*Oesterreichische Correspondenz* pubblica un articolo concernente la politica finanziaria del governo austriaco, secondo il quale non verrà imposto per ora un prestito, ma per il tempo più prossimo sono assicurati dei mezzi onde pareggiare le spese. (*Oss. Triest.*).

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 14 gennaio:

Quest'oggi riceviamo notizie che vennero comunicate eziandio ad altri giornali di questa capitale. Esse suonano: il sanguinoso combattimento presso Kalafat cominciò il 6 corrente, e continuò il 6, 7 ed 8 col massimo accanimento.

Se questi combattimenti seguissero ininterrottamente, qual numero di truppe vi abbia concorso, se questi siano soltanto i preludii dell'assalto di Kalafat oppure il cominciamento di esso, su tutto ciò dobbiamo attendere ulteriori ragguagli. Kalafat è la Troja di questa campagna. Se i Turchi dovessero perdere questa posizione, la sorte dell'impero ottomano starebbe nella buona volontà e nelle disposizioni delle potenze. I grandi preparativi fatti da Gortschakoff prima di cominciare il combattimento su questo punto, dimostrano che i Russi faranno il possibile onde riportare la vittoria. D'altro canto sono tanti i vantaggi della posizione a favore dei Turchi, che la sola presa della testa del ponte richiede un numero di combattenti molto maggiore che non ha l'esercito di Omer pascià. La presa di Kalafat, qualora dovesse riescire, porterebbe in una fase affatto nuova le negoziazioni. Con tanto maggior espansione stassi perciò attendendo l'esito di questo combattimento.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta di Breslavia*: « Non si osserva più alla nostra corte alcun segno di soddisfazione particolare. All'esaltazione successe la tristizia. Non arrivano più bollettini brillanti. Non si spera veder presto terminata la controversia d'Oriente. Molti corrieri furono spediti a Vienna e Varsavia. Il maggior generale de Woronzoff del seguito dello Czar, è giunto qui da Mosca.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 19 *gennaio*.

1849 5 0/0 1 gennaio. Giorno prima 93. 92 75. Matt. 92 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 88 75. 89 50. Matt. 88 75.

Torino 4 per 0/0 (nuove azioni) Mattino 402. Comm. ed ind. col primo dividendo. Giorno prima 570.

Sottomarino. Giorno prima 210.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 535.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Giorno prima 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbraio 525. Mattino 521.

Ferrovia di Pinerolo. Mattino 250.

Borsa di Parigi del 18 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	71 50 71 »
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	99 60 99 25
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	94 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	58 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Il decreto del governo francese di pochi giorni fa, che stabilisce la coniazione della moneta in oro fino al piccolo valore d'uno scudo di cinque franchi, non è estraneo alle grandi speranze che si nutrono d'importazione di questo metallo dalle rive dell'Australia.

La *Patrie* giornale semi-officiale in un suo scritto del 16 corrente accenna a questi motivi ed apertamente dice che « le provvigioni abbondanti che provengono e proverranno dalla California e dall'Australia obbligano a rendere viemmaggiormente diffuso ed atto a maggiori servizi pubblici l'oro nella Francia. »

In questa circostanza il giornale citato allude agl'immensi milioni che finqui dall'Australia andarono a riversarsi in gran parte nell'Inghilterra e nell'America, e vuol tenere per fermo che nei venturi anni per opera d'una previdenza bene intesa essi verranno anche ad arricchire la nazione francese.

Quest'opera è riserbata alla Società degl'ingegneri francesi e alla mente perspicace degli illustri personaggi che la dirigono. — Fino ad oggi ogni corriere che dall'Australia arrivava ai porti della Granbrettagna non recava ivi meno di 100 a 150,000 once d'oro. Anzi il giorno 16 dicembre i fogli di Londra annunziavano col postale la *Vittoria* un arrivo di 144,000 once dirette alla Banca, senza parlare di altre 20,000 caricate nello stesso legno e appartenenti a persone private. Perciò entrava in un solo giorno e in una sola spedizione un valore a Londra abbondantissimo di 16,000,000 di franchi.

Ma più grandi risultati potrà conseguire la Società degl'ingegneri. — Infatti da un rapporto officiale sulle macchine, delle quali questa Società acquistò in Inghilterra la privativa, impariamo che essa potrà scavare il letto delle riviere e dei fiumi fino a 12 e 15 metri di profondità, nel mentre, colle braccia isolate, finora non si era appena potuto penetrare che ad uno o due metri, e per conseguenza il prodotto era tanto più scarso. Fu notato che di mano in mano che più s'internano i lavoratori nelle viscere del terreno, più se ne scopre la copiosa ricchezza. Ma la macchina sola può eseguire questo dissolcamento sotterraneo, ed eseguirlo colla maggior perfezione possibile.

Ci giungono anche articoli dalla Spagna, i quali dimostrano come i paesi marittimi di questa nazione, lietissimi della istituzione della Società l'Australia, ne veggano sorgenti indirette di utilità pel loro commercio.

Il *Messaggere di Baiona* così si esprime: « Quanti calcoli non si possono fare sopra una compagnia la quale opera con sufficienti capitali, la quale sa impiegarli con intelligenza, e potrà sempre dominare le circostanze di terreno, di luogo, di persone? »

E prosegue a dire: « Il personale impiegato dall'Australia non è retribuito in danaro. Per una ingegnosa combinazione ogni impiegato è legato alle sorti della Compagnia, e vede i suoi benefizi aumentarsi con quelli degli azionisti. Ecco come: vi sono due categorie d'azioni; di proprietà e di godimento. Le prime son date ai soscrittori, ed hanno l'interesse del 5 0/0; le seconde agl'impiegati in numero proporzionale ai gradi che occupano. »

Tutte queste parti infatti risultano dagli Statuti che pubblicheremo quanto prima.

Tipografia FORY E DALMAZZO — Torino.

La

GAZZETTA DEI GIURISTI

ha incominciato le sue pubblicazioni
il 17 gennaio corrente
e proseguirà regolarmente ad uscire
ogni Giovedì ed ogni Domenica.

Prezzo d'Associazione

	Anno	*Semestre.*	*Trimestre.*
Torino (a domicilio) . .	L. 20 »	L. 11 »	L. 6 »
Provincia (franco per la Posta)	» 22 »	» 12 »	» 6 50
Estero (franco ai confini) . .	» 24 »	» 13 »	» 7 »

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . .	fr. **35**
» d'una e mezza . .	» **40**
» due piazze . . .	» **45**
» grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni*.

IL VERO

Foglio Politico-Filosofico ed Amministrativo
DELLA PROVINCIA DI MONDOVI
Diretto dal Professore **Celestino Galli**.

IL VERO si pubblica ogni martedì mattina.
Prezzo d'abbonamento: un anno lire 4 — 6 mesi lire 2 50 — 3 mesi lire 1 50.

A quei signori associati annuali che unitamente alla presente scheda spediranno a favore dell'Editore il prezzo del loro abbonamento per mezzo di vaglia postale, verrà fatto dono e spedito prontamente franco di posta una copia d'uno dei seguenti opuscoli:

LE CODE opera di un amico del Vero pel Bene.

LA SPAGNUOLA INGLESE novella del Cervantes tradotta da G. Traversa.

MICHELE ADRIANO dramma di A. Nani.

HERVANT COIFFEUR DE PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tableterie* et *Parfumerie*.

Associazione Agraria.

Si avvertono i signori Soci, che la seconda Conferenza si terrà il prossimo lunedì 23 corrente gennaio, alle *sette* di sera, nella solita sala della Biblioteca, in Piazza S. Carlo, casa Natta, n.° 2; e si continuerà la discussione sul *Credito Agrario*.

Torino, 18 gennaio 1854.

Il segretario della Direzione
G. BUNIVA.

RICORDI

dell'Imperatore

MARC'AURELIO ANTONINO

VOLGARIZZAMENTO con NOTE
tratte in gran parte dalle Scritture
DI
LUIGI ORNATO

Terminato e pubblicato per opera
di **GIROLAMO PICCHIONI**

TORINO — STAMPERIA REALE — 1853.

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.
già FERRERO e FRANCO.

NOZIONI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D'imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N. 337

IL PARLAMENTO

VENERDI 20 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

Si ricevono le associazioni — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *gennaio, ore* 6 *pom.*

Costantinopoli, 9. — La Porta aspetterà quaranta giorni la risposta della Russia. Le flotte alleate si sono dirette a Sinope e a Sebastopoli; la squadra turca a Varna. Nuovi rinforzi sono attesi da Egitto.

Gli armamenti turchi continuano in modo considerevole. Il commodoro prussiano Schroder è aspettato a Smirne.

Le voci corse della risposta negativa dell'imperatore Nicolò erano per lo meno premature; essendo stata spedita soltanto il giorno 13 da Vienna a Pietroburgo l'accettazione della Porta.

Torino, 19 gennaio.

La pretesa maggioranza e l'opposizione — Tale è il titolo di un articolo del giornale *Italia e Popolo.*

Vi sono certi esseri, che non veggono proprio se non quello, che sta entro al loro cervello. Se si ficcano in capo, che una cosa debba essere così, avete un bel provare, che è altrimenti; essi grideranno sempre che voi avete torto, e che e' si trovano da millanni nella ragione. Ciò in sostanza sarebbe poco male, e noi li lascieremmo di buon grado nella loro opinione, se stessero contenti a certi confini, e rispettassero un po' più quelli che dissentono da loro. Ma il divergere dai loro pensieri costituisce subito un delitto, e quindi nessuna maraviglia che le accuse piovano da ogni banda. Per buona ventura assuefatti a tali procedimenti, vi abbiamo fatto sopra il callo.

Tuttavia questa volta vi sono certe espressioni, che vogliono essere rilevate per l'onore del paese, offeso nella persona de' suoi rappresentanti.

Che talvolta in sullo scorcio di una legislatura, allorchè sono mutate le circostanze in mezzo alle quali ebbero luogo le elezioni, si possa muovere dubbio che i mandatari esprimano ancora il vero stato della pubblica opinione, e che quindi si debba ricorrere a una nuova elezione per mettere i poteri più in armonia col sentimento generale del paese, noi non lo contrastiamo, avendo qualche volta l'evento comprovato la legittimità del sospetto. Ma che si possa, senza ledere, non che la convenienza, la giustizia, battezzare di *pretesa* una maggioranza uscita or ora dall'urna elettorale, è un rinnegare l'evidenza. Eppure se si dà loro retta, e' sono gli unici possessori del vero, perchè al tuono con cui scrivono, nessuno, che non sia della loro famiglia, lo può conoscere. Eppure se v'ha taluno, che parli nel nome del popolo, e che si arroghi il privilegio di esserne il solo interprete, son essi; mentre non v'ha nessuno che gli dia tante sonore ceffate, quanto essi.

Perocchè se si voglia procedere a filo di logica, e' converrebbe applicare il predicato di *preteso* allo stesso corpo elettorale, che nel linguaggio di costoro, mandava alla Camera una *pretesa* maggioranza. Il che in altri termini significherebbe, che tutto è negazione, fuorchè gli scrittori del giornale *Italia* e *Popolo*, i quali per conseguenza formerebbero da sè soli l'Italia e il popolo. Se l'Italia e il popolo ne debbano essere contenti, non occorre che il diciamo.

Della stessa tempera sono tutti gli altri giudizii, che dall'alto del suo tripode butta sopra la maggioranza cotesto giornale. *I deputati che la costituiscono sono abbietti, tanti automi, che non fanno che muoversi al cenno del gran prestigiatore, venuti alla Camera con idee preconcette, e per essere, malgrado qualunque cosa, ministeriali.* Queste gentilezze sono cose stantie, e danno la stregua di chi le adopera. Il paese si è già pronunciato più volte, e ci crediamo dispensati dal soffermarci sopra, temendo di abbassare troppo la dignità di tante onorevoli persone, investite della fiducia del paese, nel ribattere quel linguaggio.

Lo stesso giornale poi invita l'opposizione ad imitare la maggioranza nell'unirsi, e mettere fuori un diario, che serva di bandiera, affine di procedere compatti, e rompere le file ministeriali, salvo però il segreto. In ciò vi ha un' incongruenza ed un' insinuazione. Incongruenza, in quanto loda nell' opposizione ciò che biasima nella maggioranza: insinuazione, perchè suppone che la maggioranza operi per conciliabolo. La maggioranza non teme la luce, i suoi principii li fa valere nelle discussioni parlamentari, e nei suoi giornali. La maggioranza sente che è col paese, perchè si travaglia a pro' del paese. Le sue ispirazioni certo non le piglia dall'*Italia e Popolo*; perchè la maggioranza tende a qualcosa di reale, e non aspira alla negazione. La maggioranza lavora apertamente sotto il vessillo tricolore, al cospetto dei suoi mandanti, e col proposito d' incarnare nelle istituzioni del paese i principii consacrati dallo Statuto. Le parole ventose, e le frasi altisonanti non si affanno ad uomini gravi e pratici, che coi fatti e colla modestia cercano di rialzare la condizione morale, economica e politica de' loro committenti.

Le tenebre sono fatte per coloro che si arrovellano il cervello per distruggere, e non per quelli, che vogliono edificare. Chi pensa a scavare, abborre dalla luce del sole, e lavora di soppiatto.

Del rimanente ci rechiamo a debito di immediatamente dichiarare, che noi qui non confondiamo nè punto nè poco i membri onorevoli dell'opposizione col giornale testè menzionato. Anzi rendendo giustizia a tutti, noi cogliamo questa circostanza per onorare persone, che se adoperano mezzi differenti da quelli della maggioranza, hanno però comuni con questa e il punto d' origine e lo scopo finale, vale a dire lo Statuto ed il suo svolgimento. Quindi se la maggioranza si volta a quando a quando a qualche membro della opposizione, e lo chiama a parte dell'esame dei bilanci e delle proposte di legge, non è per esonerarsi della fatica, ma per far onore all'ingegno, e alla dottrina di coloro, che militano sotto un altro stendardo. E noi ci facciamo un pregio di riconoscere sempre i meriti altrui, non escludendo, non ingiuriando, ma col confessare pubblicamente, e mettere in chiara luce quello che è.

Se noi volessimo continuare a cavar fuori da quell'articolo tutto il veleno, che si nasconde, e le inconseguenze ond'è ripieno, avremmo ancor molto da fare. Ma la logica e la convenienza di taluni è di tal natura, che noi non le vogliamo definire. Abbiamo sempre fatto, e non cesseremo mai di fare assegnamento sul buon senso dei lettori, i quali da sè, meglio che per noi non si potrebbe fare, colpiscono certi ragionamenti, che a forza di mascherarsi e passare per giravolte, finiscono con iscoprirsi, e dire talvolta tutt'il contrario di quello, che si aveva in animo di significare.

Certo è, che chi desidera l'incremento delle istituzioni da cui è governato, si sforza di perfezionarle, e non le malmena. Pospone l'individuo all'interesse generale, piega le sue idee a quei principii, che sono generalmente accettati, procura di cooperare al benessere generale con un sindacato vigile e sincero, badando alla realtà delle cose, e non alle astrattezze, e soprattutto educando il popolo col rispettare un po' più le persone, che, con non piccolo loro incomodo, si assumono un carico altrettanto grave quanto onorevole.

L'*Univers* aveva riportato alcuni articoli dai giornali inglesi, favorevoli al Piemonte, per calunniarli. Noi traducemmo ed inserimmo nelle nostre colonne quegli articoli, esprimendo all'*Univers* la nostra gratitudine di averceli posti tutti uniti sott'occhio. Dacchè trattavasi d' una questione di calunnie l'*Armonia* non poteva rimanersi a niuno seconda; molto meno poi far torto al suo collega ultramontano. Infatti l'*Univers* si era contentato di pervertire lo spirito degli scritti dei fogli inglesi, l'*Armonia* va più innanzi. Li riproduce anch'essa da noi e dall'*Univers*, e li rimpasta in guisa e li contorce da svisarne tutta la loro significazione. Eccone ad una ad una le prove. L'*Armonia* dice che lo *Spectator* si consolò di vedere assodato il potere in Piemonte, *perchè* la politica e la condotta del Piemonte è imbevuta di protestantismo. Raro, egregio, opportuno quel perchè! Esso è una menzogna. Lo *Spectator* parla, consolandosi delle cose del Piemonte in un senso esclusivamente liberale.

L'*Armonia* riporta dal *Chronicle* le parole che « il risultato delle elezioni fu soddisfacente » e ne deduce un altro perchè non meno strampalato, che questa volta non contiene una menzogna, ma due. L'argomento cresce. « Perchè (essa soggiunge) il partito clericale, vale a dire il cattolico fu rovesciato, perchè fu vinta la crociata della superstizione contro la libertà. » Dapprima è l'*Armonia* che mette in bocca a suo modo queste parole al *Chronicle* che sono altrimenti disposte e significanti nel loro senso primitivo. Ma poi chi dirà mai, se non l'*Armonia* che il partito clericale sia il cattolico?

Ognuno, anche non protestante, potrebbe rallegrarsi che l'uno fosse caduto in quanto è setta; nel mentre l'altro non può cadere in quanto è popolo, è universalità dei credenti. E che dire della rabbia con cui l'*Armonia* ripete quelle parole sulla vinta crociata *della superstizione contro la libertà.* La superstizione è religione? Vuol dunque l'*Armonia* confonderla? Patisce la seconda, se la prima è sconfitta? Qui v'è più che una menzogna di mezzo: v'è una quasi bestemmia. V'è anche un rabbuffo per noi. Ci accusa di avere agito come i giansenisti colla Summa di San Tommaso. L'*Armonia!* Dopo che essa storpia e sconvolge in guisa gli altrui scritti da farli dire assolutamente il contrario, e dopochè noi integralmente e per disteso li abbiamo riportati in quanto erano brani di fogli inglesi. Non avevamo poi nè volontà, nè alcun obbligo di aggiungervi dietro le calunnie del giornale ultramontano che ha le lodi dell'*Armonia.*

La *Gazzetta Piemontese* nel suo numero di ieri ha pubblicato il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante l'anno 1853. I nostri lettori conoscevano già i risultati di 10 ad 11 mesi, che venimmo svolgendo, colle cifre alla mano, in alcuni articoli diretti a dimostrare i buoni effetti che già si maturano dopo le riforme economiche. — Riassumendo ora tutte le somme di quell'anno nel loro importo complessivo abbiamo i seguenti dati d'introito:

Dogane	L. 16,115,288
Sali	» 10,250,128
Tabacchi	» 12,747,931
Polveri e Piombi	» 739,148
Gabelle accensate	» 6,194,458
Totale	L. 46,046,953

A riscontro di queste cifre troviamo che si introitarono

nel 1852	L. 46,108,681
nel 1851	» 42,854,195
nel 1850	» 44,178,649
nel 1849	» 43,448,451
nel 1848	» 41,619,240

Ossia in altri termini la differenza dello scorso anno sui precedenti starebbe tutta in ragione d'aumento, se si eccettui il solo periodo del 1852. Infatti si vegga il quadro seguente

Aumento del 1853 rispetto	1851	L. 3,192,758
	1850	» 1,868,304
	1849	» 2,598,502
	1848	» 4,427,713

Gli avvenimenti che si consumarono nel sessennio, dei quali riassumiamo qui i risultamenti d'introito spiegano le ragioni più ovvie delle non regolari e non conformi differenze. Il prodotto del 1848 apparisce il più scarso di tutti per la guerra e le rivoluzioni in quasi tutta Europa di quell'anno memorabile. Nel 1849, malgrado che il primo semestre fosse ancora assai burrascoso vediamo un introito maggiore per la cessazione dei movimenti che successe dopo il mese di giugno. Nel 1850 gli affari aveano alquanto ripigliato il loro corso, per cedere ancora il loco ad una specie di timor panico e di ansiosa aspettazione nel 1851 provenuta dai mutamenti politici che da una nazione vicina valsero a gettare un qualche sgomento in tutti i paesi dell'Europa e segnatamente nel nostro.

Ma, maggiore, o minore, secondo i casi politici, l'aumento ha esistito in complesso nel 1853 sopra tutti i quattro anni precedenti, e questo vale da se solo ad indicare la bontà del sistema che venne felicemente ad inaugurarsi nella nostra amministrazione finanziaria. Imperocchè le molte e sapienti modificazioni di tariffa da un lato favorirono e fecondarono la libertà commerciale, d' altra parte non alterarono i proventi all'erario.

Veniamo alla differenza in meno che esiste nel 1853 in rapporto al precedente anno 1852. Noi ne abbiamo già dichiarato altra volta le cause. Ognuno ricorda lo slancio che le transazioni commerciali avevano ripreso in quel torno di tempo, quando la pace, se non assicurata, pareva almeno non minacciata pel momento, e la febbre delle speculazioni invadeva, si può dire, quasi tutti gli spiriti. — E nondimeno se noi vogliamo procedere ad un esame giusto e assennato troveremo che i già detti risultati sono anche degni di menzione nel 1853 rimpetto al fortunato periodo del 1852.

Qual è in realtà la differenza? Essa consiste in ll. 61728; differenza adunque nè di per sè grave, nè degna pure di ricordanza in faccia agli eventi che ora si mutarono. Egli è vero che se si volesse tener conto delle sole dogane vi sarebbe nel 1853 diminuzione molto più sensibile ed ascenderebbe ad oltre due milioni. Ma oltrecchè questa è ricoperta dagli altri generi di privativa v' è poi da aggiungere che questa perdita provenne in grandissima parte dal dazio tolto improvvisamente sui cereali, non che dalle condizioni nelle quali si trovò il paese per la scarsezza generale dei raccolti. Nè vogliono essere dimenticati i timori di guerra che già da più mesi si andarono spargendo, il ristagno quindi che il commercio e le industrie ebbero a risentire in pressochè tutti i paesi, sebbene più ancora negli estranei che nel nostro. E da tutto questo non sarà difficile dimostrare senza altro che in questo ultimo anno decorso i buoni successi delle nuove leggi ancora si aumentarono e soltanto si opposero al loro completamento difficoltà che non era in potere di chichessia il rimovere.

Ciò sia detto anche a chi scrutando i calcoli assai pel sottile volesse osservarvi che, avendo riguardo alle sole dogane, i dati non sarebbero poi tutti soddisfacentissimi. Non lo negheremo. Ma chi non sa gli alti vantaggi indiretti che non solo al commercio nazionale, ma anche all' erario rifluirono dalle modificazioni daziarie? Chi potrà dissimularsi d'altronde nei primi tempi una diminuzione? Chi potrà rinunciare ai più attivi traffici che si aprivano e coll'estero e con tutti i punti del regno, per fermarsi nella leggera perdita di qualche decima o nona parte di un milione?

Emergerebbe infine un'altra considerazione, ma d'ordine intieramente politico, dal quadro pubblicato dalla Gazzetta officiale. E sarebbe questa che nell'ultimo mese del 1853 gl'introiti furono comparativamente maggiori che nei precedenti, furono quasi maggiori che in tutti gli scorsi anni, non ostante che le risoluzioni di guerra paressero più assai vicine nel dicembre. Ciò proverebbe la fiducia che ispira il desiderio assoluto e deciso di rendere netta la situazione, anche per mezzo dell' armi, se questo mezzo è necessario, e il bisogno che sembrano avere i popoli di venire a termine d'uno stato di cose che non è nè normale, nè equo, nè lungamente possibile.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Perchè l'*Armonia* non possa imputarci di mutilare i giornali inglesi, diamo intieri i seguenti articoli; il che non ci toglie di fare contro le parti men riverenti pel Capo di nostra Santa Chiesa, e per la religione cattolica, le riserve che corrispondono ai nostri conosciuti principii.

Il *Times* scrive:

« Già più d'una volta noi richiamammo l'attenzione e la simpatia del pubblico in favore del regno di Sardegna. Questo Stato, piccolo in confronto di certe potenze europee, ma ragguardevole per forza e per risorse paragonandolo agli altri governi d'Italia, in questi ultimi tempi ha riformato la sua amministrazione interna con senno, energia e buon esito che lo chiariscono degno dell' ammirazione e dello appoggio di tutti i popoli civili. Egli non è impossibile — anzi è molto probabile — che noi finalmente possiamo vedere in Piemonte uno Stato italiano governato ragionevolmente, un popolo italiano contento di una giosta libertà, e un Sovrano italiano confidente nell'affetto popolare che è base delle monarchie durature. Il regime formato di una doppia camera e di un ministero responsabile con una libera stampa sin qui ha fatto si buona prova che, sebbene lo Stato non sia ancora franco dagli inevitabili inconvenienti di un noviziato, non di meno è al postutto uno dei più forti Stati nella sua classe, e i suoi principali pericoli vengono dall'invidia e dal malvolere di quei governi che mal sopportano lo spettacolo d'istituzioni che fanno un così deciso contrasto colle loro.

« Da una quistione che ora sovrasta difficile e minacciosa al governo sardo si può ricavare un utile ammaestramento per tutte le nazioni. Il Piemonte, ben lo sa il lettore, non solo è un paese cattolico romano, ma altresì papista esaltato e signoreggiato dai preti. Non può essere dubbia la fermezza della sua fede agli occhi della Corte romana, e le riforme ora progettate dal suo governo in materia ecclesiastica sono scevre affatto di ogni eretica tendenza verso la libertà religiosa e l'emancipazione spirituale, nel senso protestante della parola. La pretta verità è questa, che il Piemonte è sopraffatto e potremmo dire letteralmente divorato dai suoi stabilimenti ecclesiastici e dal suo clero, i cui membri più pigri e meno utili si godono la parte leonina delle rendite a pre-

giudizio dei loro laboriosi confratelli e con iscandalo della religione in generale.

« Sarà chiarita l'esorbitanza degli abusi che prevalgono quando diremo, che sopra una popolazione, la quale non fa due volte quella di Londra, il corpo clericale si compone di 6 arcivescovi, 34 vescovi, 312 canonicati beneficiali, 741 canonicati collegiali e 7,000 preti; per soprappiù si contano 31 ordini di frati con 347 conventi, e 23 ordini di monache con 131 conventi. Per quanto prodigiose appaiano queste cifre, non superano però gran fatto la solita tangente di tutti i paesi sottomessi all'influenza papale. Prima che scoppiasse la rivoluzione francese, eranvi città sul Continente, dove la maggior parte delle proprietà e quasi la maggioranza della popolazione appartenevano alla Chiesa, e pochi sono gli Stati i quali non si siano qualche volta trovati nella necessità di togliere di mezzo un tale ingombro in via economica. Il Belgio, la Spagna e l'Austria sono stati testimoni di spoliazioni — se questa espressione si vuol usare — non meno rapaci di quelle fatte in Inghilterra dalla Riforma. Questo però non è lo scopo dei Riformatori sardi, i quali altro non domandano che una miglior ripartizione della proprietà ecclesiastica fra i preti, la soppressione degli stabilimenti inutili, e un migliore sostentamento per i parroci che sono i veri e i più utili ministri della religione. Malgrado però le grandi ricchezze della Chiesa, questo clero laborioso è sì scarsamente provvisto di mezzi di sussistenza, che su 3,386 parroci, 2,540 vivono di un' entrata che, compresi i sussidii dello Stato, si ragguaglia solamente a 33 sterlini 10 scellini per anno. Il governo sardo pertanto, col consenso e coll'approvazione della Camera e del pubblico, propone: 1° la riduzione del numero dei vescovadi; 2° la soppressione degli ordini religiosi mendicanti e oziosi, — riservando gli ordini benefici e industriosi; 3° riduzione del numero dei canonicati, specialmente quando il primitivo oggetto della fondazione è venuto meno; 4° uguaglianza degli stipendi canonicali; 5° nomina di una commissione ecclesiastica incaricata di regolare la riscossione e il pagamento delle rendite ecclesiastiche, affine di ripartirle più equamente.

« Il lettore inglese ravviserà in questa proposta i principii seguiti in ogni tempo dai governi savi e prudenti. Quantunque però in ciò non esista alcun attacco diretto contro i dogmi della fede cattolica, la Corte romana si oppone violentemente alle progettate riforme, e probabilmente questa potenza insidiosa e poco onesta non risparmierà nessuno sforzo, per quanto esoso, onde mandare a vuoto il disegno. I politici romani sarebbero molto più soddisfatti che il Piemonte cadesse nell'avvilimento e nella barbarie napoletana, piuttosto che vederlo progredire verso le istituzioni liberali e la popolare istruzione. Una sana libertà politica renderebbe gli animi indisposti a piegarsi agli ordini e all'ingerenza della Corte romana, la quale avendo più a cuore la propria potenza che il benessere altrui, attraversa risolutamente ogni conato di nazionale progresso. Anche in riguardo a questo progetto speciale di riforma ecclesiastica egli è probabile che gli emissari di Roma vedano maggior pericolo nella rigenerazione del regno di Sardegna che non nello riordinamento del patronato ecclesiastico e nella sorveglianza di case religiose. Alle quali misure la Santa Sede ha non di rado consentito quando non erano accompagnate da riforme generali; ma il suo consenso non si ottenne mai per un disegno qualunque che accennasse all'istruzione popolare e alla nazionale indipendenza. In questo caso però noi speriamo sinceramente che il suo intento sarà reso vano dal buon senso del popolo piemontese e dall'accordo che sussiste fra il medesimo e il suo Sovrano. Rare volte è stato fatto un esperimento che avesse maggior diritto alla simpatia e all'appoggio di tutti i governi liberi. »

Sullo stesso argomento leggiamo anche un articolo non meno significante nel *Globe*. Eccone il testo letterale:

« Mentre che le grandi potenze d' Europa stanno discutendo la questione di guerra o di pace, il governo sardo attende all' opera più gradita delle riforme interne. Il risultato delle ultime elezioni fu per ogni riguardo favorevole al partito costituzionale, ed è certo che il ministero possiede nella Camera una maggioranza che lo metterà in grado di attuare i suoi disegni a dispetto di qualunque opposizione che gli possa muovere il Senato. Fra gli oggetti che richiamano in especial modo l' attenzione del governo, sono le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, dovendo il ministero fare una più larga applicazione dei principii inaugurati nel 1848.

Gli ultimi anni sono veramente stati fatali ai privilegi onde godeva la casta clericale. Fu decisa l'abolizione del foro ecclesiastico in materia civile, deferendo ai tribunali ordidarii le liti vertenti fra laici e preti, e quelle anche fra prete e prete. Le chiese non servirono più di asilo ai delinquenti. I castighi che si usavano infliggere per la non osservanza dei giorni di festa furono mitigati o aboliti. Non senza difficoltà si condussero queste riforme ad effetto, ma lo stesso spirito che mosse un patriotico Re a largire una Costituzione al suo popolo, gli diede anche il trionfo sull' opposizione del suo clero e sugl'intrighi della Corte papale.

« Ulteriori cambiamenti sono ora domandati dal partito costituzionale, e vi è ogni ragione di credere che si faranno. Alcuni fatti serviranno a ritrarre la presente condizione della Chiesa in Piemonte. Tra le rendite provenienti dai beni fondiari e da altre sorgenti che ammontano a 12,000,000 di fr. di entrata annua, e tra i sussidi dello Stato che sono di 1,000,000 di fr., la Chiesa potrebbe in Piemonte con facilità provvedere all'istruzione religiosa del popolo e al conveniente sostentamento dei preti. Ma il clero colà incorre oggidì nelle medesime taccie che nel nostro paese sollevarono lo sdegno dei primi riformatori. Le rendite sono inegualmente ripartite. Certi vescovi percepiscono niente meno di 4000 sterlini all' anno, mentre centinaia di parroci sono ridotti alla provvisione di 40 sterlini all'anno, insufficienti a campare la vita. Dei conventi, 318 hanno una rendita media di circa 15,000 fr. all' anno, mentre che gli altri 170 sono dipendenti e vivono di elemosina.

« Non fa sorpresa che un tale stato di cose abbia richiamato l'attenzione di un governo entrato di fresco nella via delle riforme. Il partito moderato propone di ridurre il numero dei beneficii, di sopprimere gli ordini mendicanti, di diminuire il numero dei canonicati, di uguagliare gli stipendi dei parroci e di meglio ripartire insomma le rendite della Chiesa. Queste proposte dovevano eccitare necessariamente la più accanita opposizione. Tutto il partito clericale osteggia oggidì il governo, e nella recente sedizione della Valle d'Aosta ha dato a divedere lo spirito ond'è animato.

« La Corte di Roma non si è punto studiato di nascondere le sue simpatie per il partito reazionario, non rifuggendo neppure dall'esercitare la sua influenza nelle ultime elezioni. Tale fu l'ostilità d l clero e tanto il suo bigottismo, che il governo fu costretto a richiamare il suo ministro dalla Corte papale. Nondimeno il conte di Pralormo è testè ritornato a Roma ed è a sperare che egli possa convincere il governo pontificio, se non dell'opportunità delle riforme, almeno dell'inutilità e del pericolo di ogni opposizione alle medesime. Noi avremmo maggior fiducia nell'esito della sua missione se l'esperienza non insegnasse che i governi assoluti in Italia e in Austria hanno in ogni tempo provocato le rivoluzioni, negando di aderire alle moderate riforme. Gli ultimi eventi di Friborgo e gli elogi prodigati dal Papa alle ultime rimostranze di A. Beckett ci lasciano poco sperare che la Corte del Papa voglia far senno. Non ci risulta che il popolo piemontese abbia preso in avversione le dottrine dei suoi direttori spirituali, ma il contrasto fra un clero ricco e un clero morente di fame, lo scandalo dei frati accattoni, dei canonici infingardi e dei monaci ignoranti hanno sollevato lo sdegno nazionale contro una Chiesa che pratica e difende sì gravi abusi. In questa contesa Vittorio Emanuele merita la simpatia e l'appoggio dell'Europa. Circondato da nemici, esposto all'acerrima ostilità di una classe influente fra i proprii sudditi, guardato con gelosia dal primo vescovo della sua Chiesa, non gli riesce facile il soddisfare ai voti della grande maggioranza della nazione. Ma che cosa non si può aspettare da un paese che per sei anni ha mantenuto la sua costituzione, e il cui governo corrisponde al desiderio nazionale proponendo ulteriori riforme? »

Lo stesso giornale, il *Globe*, fa le seguenti considerazioni intorno al riavvicinamento dei due rami borbonici di Francia, appiccandovi un po' di storia interessante:

« Dieci anni sono trascorsi dacchè il conte di Chambord, sotto l'altro suo nome di duca di Bordeaux, si recava in Inghilterra per una spedizione simile a quella ch' egli sta ora per intraprendere. Nel frattempo diversi cambiamenti hanno avuto luogo. L'ambasciata francese a Londra si adoperò allora onde impedire il ricevimento a Corte di S. Altezza nell'interesse della casa d'Orléans in quel tempo reguante. Si dice ora che i membri esiliati della stessa casa invitano ora l' ex-pretendente a Claremont.

« Nella prima visita dell' esiliato Borbone, erede del patrimonio di Francia e di Navarra, verso la fine del 1843, lord Aberdeen, allora ministro degli affari esteri, disse all'ambasciatore francese (togliamo questi particolari dalle lettere segrete e dai dispacci pubblicati nel 1848 a Parigi sotto il titolo di *Revue Rétrospective*) che d'ordine di S. M. era già stato avvertito il *vecchio* Borbone del prossimo arrivo del duca e della duchessa di Nemours, per la qual cosa la sua venuta a Londra non sarebbe riuscita grata alla regina. Il signor de Lévis rispose a questa intimazione, che nulla era più contrario al desiderio e all'intenzione del duca di Bordeaux quanto di creare, colla sua presenza in Inghilterra, il menomo imbarazzo in questo paese o in Francia. Per il momento non aver egli nè progetti, nè speranze, e durante la sua dimora volersi regolare affatto secondo il desiderio della regina e dei suoi consiglieri.

« L'ambasciatore francese, rendendo conto al sig. Guizot dell'abboccamento avuto col ministro degli affari esteri, dice aver fatto osservare al sig. Aberdeen che « non tutti i legittimisti erano della scuola del signor de Lévis e che parecchi di loro pensavano che all'età di ventiquattr'anni il principe poteva stare al fuoco quanto i suoi cugini, e che se non altro era capace di tentare quanto aveva tentato Luigi Bonaparte!» Quale rivoluzione nelle faccende umane rammentano queste parole!

« Il documento per introduzione al quale noi abbiamo accennato questi fatti, è una circolare diramata allora dal governo francese ai suoi agenti diplomatici presso le Corti estere, la quale stabilisce in termini generali una regola che si può applicare a tutte le visite simili a quella di cui siamo nuovamente minacciati.

« Ecco la traduzione della circolare riportata dalla *Revue Rétrospective*, p. 179:

« Parigi, 2 gennaio 1844.

« Signore, quello che è succeduto a Londra « durante il soggiorno fattovi dal duca di Bor- « deaux, ha cambiato la situazione di questo « principe. Egli non è più un giovane principe « infelice ed innocente, ma è pretendente di- « chiarato.

« In tali contingenze, l'interesse e la dignità « della Francia impongono nuovi doveri al go- « verno del re. Non è nostro desiderio di eser- « citare sui portamenti del duca di Bordeaux « una sorveglianza continua e minuziosa, che « aggraverebbe i mali della sua posizione, ma « non possiamo più vedere ormai con indiffe- « renza le dimostrazioni di cui egli potrebbe « esser l' oggetto negli altri paesi. Per quanto « vane possano riuscire queste dimostrazioni, « nondimeno metterebbero i rappresentanti del « re in una posizione ambigua, e potrebbero « fomentare colpevoli passioni e speranze allo « interno. Noi abbiamo il diritto di pretendere « che ovunque il duca di Bordeaux sia per mo- « strarsi in avvenire, le Corti alleate della « Francia si comporteranno in modo che nes- « sun inconveniente ne possa risultare. Diver- « samente la simultanea presenza del rappre- « sentante del re non sarebbe nè possibile nè « decorosa; locchè voi non vi periterete di di- « chiarare. V'invito a dar lettura del presente « dispaccio al ministro degli affari esteri, ecc. »

« Se nel soprascritto documento in vece di *re* lessimo *imperatore*, vedremmo abbastanza chiaramente indicati i principii che sono tenuti ad osservare tutti i paesi ai quali succedesse di essere onorati della visita di pretendenti a troni già occupati da Sovrani alleati ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale un decreto reale del 5 corr. col quale è approvata la tariffa concernente i diritti di pedaggio da esigersi a favore della comunità di Crevola pel transito sul ponte pensile da essa fatto costrurre sul fiume Sesia.

Pubblica pure la legge per la quale il ministro delle finanze è autorizzato a corrispondere ai comuni di Mentone e Roccabruna la somma annua di lire 50,000 a titolo di compenso pei diritti di dogane e generi di regia privative. È pure autorizzato a pagare ai detti comuni lire 120,000, ripartibili in quattro anni in rate eguali, per essere convertite nella costruzione della strada da Mentone a Sospello. Questa somma sarà versata direttamente nella cassa del consorzio costituito per la formazione di detta strada, in iscarico della quota di detti comuni.

— S. M. con decreto dell'8 corrente, di suo moto proprio si è degnata di fregiare della Croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor cavaliere Emilio Piccono Della Valle, maggiore d'artiglieria in ritiro.

ESTERO.

Austria. — Vienna, 14 *gennaio*. — Per quello che veniamo a rilevare le conferenze degli ambasciatori in questa capitale continuano ancora. Ancor l'altro ieri ebbe luogo una lunga seduta nel ministero degli esteri.

L'ultima nota circolare francese fu rimessa, per quello che si assicura da fonte autorevole, nello stesso giorno a Berlino e Vienna. Dubitasi che l'imperiale gabinetto russo venga disposto mediante questa a riguardare più pacatamente la politica anglo-francese; nei circoli ben informati si ritiene che la Russia sia deliberata di fare la guerra, e certo si è che essa non accetterà le risoluzioni prese a Costantinopoli.

Si assicura in questo riguardo che il barone de Meyendorff abbia già fatto delle comunicazioni che sono atte a togliere anche il minimo dubbio in argomento.

Il trattato conchiuso fra le Potenze scandinave fu comunicato eziandio a questo gabinetto, ed il nostro governo avrebbe approvato la politica, che hanno in mira d'osservare la Danimarca e la Svezia per il caso d'una guerra europea. (*Corr. Ital.*).

Barberia. — Scrivono da Tunisi, 28 dicembre al *Port. Mail*. « La mattina del 12 corr. fu dalla Kamam-el-enf condotto arrestato nelle stanze del Bardo il generale Sidy Sala Scibub. Essendo conosciuto per uno de' triumviri dell'attuale governo di Tunisi, furono dette molte cose sulla cagione del di lui arresto: la voce più accreditata parve quella che fosse stato sorpreso nel momento che si recava al vapore sardo, che era di partenza, per andare a godersi in Europa i suoi tesori: ma poi si sentì ripetere da diversi canali ed in modo poco differente che era stato colpito da un improvviso moto d'animo del bei. Il bei che lo aveva in particolare affezione lo vedeva mal volentieri allontanarsi dal suo fianco due o più volte la settimana per andare presso la sposa che sua altezza gli aveva permesso di prendere pochi mesi innanzi. Era il giorno del Muled (Natale). Il bei stava facendosi medicare il laccio che ha nel collo, si considerava il suo stato e si doleva che ad onta di tanti martirii fosse ridotto pelle ed osso; ricordava la differenza degli anni avanti che passava quel giorno in Tunisi ed altre reminiscenze dolorose quando si presentò il misero Sala Scibub. Birbante, cane, senza fede, sclamò; è questa la tua affezione e la tua gratitudine! portatelo prigione e sopra un carro, spogliatelo! Detto, fatto; i suoi compagni, che pare male lo soffrissero, non fecero come quando il bei ordinò che tagliassero la testa al ministro della pubblica ignoranza. Fecero togliere le decorazioni a Scibub e lo consegnarono al generale Sidy Frakat perchè sotto la sua cura fosse eseguita la sentenza la quale fu solo modificata riguardo al carro. Sala Scibub passò nella carrozza di Frakat al Bardo e trovasi nelle stanze della serraglia guardato da doppio ordine di guardie. È stato parlato che avesse abusato della *taba* del bei per estorsioni, e che gli fossero state intercettate delle lettere di corrispondenza con Ben-Ajet, ma questo non si è potuto sentire con sicurezza, e specialmente quest'ultima notizia è senza fondamento, non essendo delitto l'essere d'intelligenza con Ben Ayet.

« In questi ultimi giorni corse voce che il kiaja della Goletta (ministro di marina) era stato dimesso. Questo è un vecchio molto rispettato e stimato: suo padre e suo nonno occuparono la carica che esso regge da più di trent'anni e con onore. Divenne suocero di Sala Scibub per ordine del bei. Questa voce è per ora scomparsa ».

— Leggesi nel *Portafoglio Maltese* del 11 gennaio: « Scrivono da Tripoli di Barberia che il primo gennaio è occorso colà un grave fatto di cui è rimasto vittima un nostro concittadino. Essendo insorto un diverbio tra l' equipaggio dello scuner maltese *Bella Maria* e l'equipaggio di un bastimento turco sopra differenze riguardanti il rispettivo ancoraggio, seguì una rissa, nella quale il nostromo della *Bella Maria* è rimasto morto, ed altri tre suoi amici gravemente feriti. Mentre poi veniva trasportato il cadavere del marinaro ucciso per essere sepolto, i turchi proruppero in insolenze e minacce contro il prete cattolico, e fu d'uopo la interposizione del console francese onde mettere al dovere i turchi. Pare che il console britannico non abbia preso veruna cognizione di questo fatto.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 19 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge relativo agli agenti di cambio e sensali.*

L'adunanza si apre alle ore 2 min. 40.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata e un sunto di petizioni.

Il sen. Rossi è introdotto nella sala e dà il giuramento prescritto dalla legge.

Presidente. Il numero dei votanti necessario per la validità delle deliberazioni continua ad essere di 52.

Invita quindi il senatore Bermondi a leggere la relazione sul progetto di legge concernente la concessione al municipio di Nizza dell'arsenale, ma non avendola ancora terminata, annunzia che verrà data alle stampe.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge sulle cauzioni da prestarsi nell'interesse pubblico e delle finanze, già vinto nella Camera dei deputati.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge concernente gli agente di cambio e sensali.

Ministro delle finanze. Non ho difficoltà a che si prenda per tema di discussione il progetto modificato dalla commissione, ma mi riservo a fare delle osservazioni su qualche articolo.

Nessuno chiedendo facoltà di parlare nella discussione generale si passa agli articoli.

Si approva l'art 1.

« Art. 1. Gli agenti di cambio ed i sensali, contemplati nella sezione II, titolo 4, libro 1° del codice di commercio ed ammessi all' esercizio del loro ufficio nel modo indicato dalla presente legge, sono i soli mediatori riconosciuti. »

All' articolo 2 il *ministro delle finanze* osserva: Il ministero non si oppone alla variazione introdotta dalla commissione sul metodo di vendita. Benchè dubiti dei vantaggi, non teme inconvenienti. Ma ammettendo le vendite alle gride dovrà ammettere il limite massimo della cauzione, perchè per esse non si palesano i nomi dei venditori e compratori, e il sensale è pienamente risponsabile del contratto.

La commissione credè introdurre una lieve modificazione al § 1. Dove non c'è Borsa, non è bene si facciano grandi transazioni in fondi pubblici, ma il governo poteva stabilire senz'altra indagine agenti di cambio, quando la commissione vuole il preventivo avviso della Camera di commercio. A Intra p. e. non vi sono sensali, come si desidererebbe. Chi potrà illuminare il governo sarà quel municipio, non la Camera di Torino. Mantenendo la redazione vorrei si facesse l'aggiunta, che in difetto della Camera si potesse consultare il municipio.

Demargherita, relatore della commissione. L' ufficio centrale avvisò alla necessità della maggior cauzione, di cui parlò il ministro per la vendita alle gride, e perciò modificò l'art. 5. Esso poi non parlò dei municipii, ma delle Camere di commercio, perchè queste sono le naturali consigliere del governo in materia commerciale, e furono instituite a tale scopo. Nulla osta poi a che il governo chieda l'avviso del municipio, ove creda ciò conveniente. Ma vi sono motivi per cui non si potrebbe fare tanto assegnamento su quell'avviso, perchè potrebbe essere non affatto imparziale. Non fa del resto formale opposizione alla proposta d' aggiunta.

Ministro delle finanze. Le Camere di commercio

sono bensì consigliere del governo, ma o in questioni generali, o relative ai luoghi ove seggono. La Camera di Torino rappresenta l'agricoltura, la seta e il commercio generale, ma p. e. non il commercio dei grani. Non avvi neppure un negoziante di cereali in essa, e non potrebbe perciò esser giudice competente per la creazione di sensali di grano in qualche lontana città.

I municipii poi non hanno interesse per la creazione di sensali, tranne l'interesse generale.

Alfieri. Oggetto dell'ufficio centrale fu il mantenere l'uniformità nella condizione dei comuni in tale argomento. Crede che nei più casi i municipii stessi farebbero la domanda dei sensali e manifesterebbero così la loro opinione. Accanto all'interesse dei municipii vuolsi notare che nelle piccole località hanno gran parte gli interessi personali. Può poi succedere anche nei municipii che non tutte le industrie siano rappresentate.

Ministro delle finanze. Non si può mantenere la uniformità cui accenna il senatore Alfieri, stante la diversità di condizione secondo i luoghi. È vero che il voto della Camera non è che consultivo, ma sovente i ministri sono lieti di non assumersi tutta la responsabilità. Perciò insisto sull'aggiunta che ho proposto.

Il relatore persiste nella redazione dell'ufficio centrale.

Alfieri preferisce che non facciasi menzione nè della Camera, nè dei municipii.

Dopo prova e controprova si vince la proposta ministeriale.

Pollone trova inutile l'art. 3 perchè contiene disposizioni già contemplate nel codice di commercio.

Relatore. Parrebbe, non inserendosi, che tali disposizioni fossero abrogate, ed è bene perciò l'accennarle.

Quanto al § 2 fuvi controversia, ed è opportuno che il dubbio venga tolto in questa legge. Avviene spesso che persone, col titolo di commesso, esercitino un commercio di mediazione a danno dei sensali.

Si approvano gli articoli 2, 3 e 4 come seguono:

«Art. 2. Vi saranno agenti di cambio e sensali in tutti i comuni dello Stato dove esiste una Borsa di commercio.

«Il governo con decreto reale potrà autorizzare in altri comuni lo stabilimento di una o più delle specie di sensali annoverati nell'articolo 79 del Codice di commercio, sentita la Camera di commercio e in difetto i Consigli comunali.

«Potrà pure essere con decreto reale autorizzata nelle Borse di commercio la vendita degli effetti pubblici *alle gride*, mediante lo stabilimento delle regole o cautele che il governo giudicherà convenienti.

«Art. 3. Nei comuni ove saranno stabiliti siffatti agenti di cambio o sensali il divieto di cui è parola nell'art. 85 del Codice di commercio non si estende:

a) A coloro che trattano da sè medesimi i proprii affari commerciali, siccome è detto nel citato articolo.

b) Ai commessi che li trattino unicamente per conto dei principali al cui stipendio vivono.

c) Infine, a chi per un determinato affare fosse munito di speciale procura per atto pubblico o privato, fatto debitamente insinuare.

«Art. 4. Non pertanto ai soli mediatori riconosciuti sono riservati gli atti nei quali la legge prescrive assolutamente l'intervento di un mediatore.

All'art. 5 il *ministro delle finanze* osserva che la pratica presso un notaio possa esser bastevole quanto alle assicurazioni, contrariamente all'ufficio centrale, il quale vuole l'esame in tutti. Il governo non crede alla necessità di questo in tutti i casi. Nelle piazze più importanti e pei commerci più rilevanti l'esame è necessario, ma non dovunque. Nel commercio serico il sensale debb'essere instrutto in ogni parte, ma un sensale di granaglie può compier il suo ufficio bene, senz'avere in altre cose una grande istruzione. Se si volesse mantenere la necessità assoluta dell'esame si dovrebbe almeno modificarne il modo. La Camera di commercio dovrebbe esaminare tutti i sensali del suo circondario, il che costringerebbe tutti gli aspiranti a far un viaggio e inoltre la commissione non avrebbe tutte le cognizioni speciali relative a qualche località. Può accadere che nella città ove siede la Camera non vi sieno sensali in un genere speciale di commercio. A Torino per esempio non vi sono sensali di grano, e il presidente della Camera di commercio non potrebbe perciò formare la commissione. Nel caso pertanto che fosse adottato il principio bisognerebbe studiar di nuovo l'articolo.

Pollone. Si potrebbe lasciar tale questione ad un regolamento.

Relatore. Non gioverebbe la pratica presso un notaio, nelle assicurazioni marittime. Quanto alla forma dell'esame l'ufficio centrale non dissente che si rinvii ad un regolamento, ma insiste sulla necessità della pratica presso un negoziante, nonchè su quella dell'esame.

Ministro delle finanze. Non ho difficoltà ad aderire alla fatta proposta, come non insisto sulla pratica presso un notaio.

Balbi Piovera. L'uomo a 21 anni può esercitare tutti i suoi diritti, ed essere negoziante, e non so come non possa esercere la carica di sensale, tanto più che si esige la necessità della pratica e dell'esame. Basterebbe stabilire la necessità della maggiorità.

Pinelli. Tale prescrizione è tratta dallo statuto antico di Genova, il quale anzi prescrive l'età di 30 anni.

Alfieri. L'ufficio fu indotto da due motivi, per la garanzia che dà l'età e dall'esempio di quasi tutti i codici dell'Europa.

Relatore. Per potere ispirare bastante fiducia nel trattare gli affari altrui bisogna esser arrivato ad una certa età.

La proposta del senatore Balbi Piovera non è approvata.

Si approvano i 5 primi paragrafi dell'art. 5.

La commissione aderisce alla proposta del senatore Pollone di lasciare che la forma dell'esame sia stabilita dal regolamento.

Ministro delle finanze. L'ammontare della cauzione debb'essere proporzionato alla quantità degli affari e questa può essere determinata meglio dai municipii che non dalle Camere di commercio e propongo che in difetto di Camere si consulti il municipio. Acconsento alla quantità della cifra.

Relatore. Parve meglio che la fissazione della cauzione si facesse dalle Camere di commercio, perchè, come già dissi, sono queste le consigliere del governo in materia di commercio. È necessario in cosa di tanto momento prendere tutte le precauzioni. Può accadere che ad egual quantità di affari sia conveniente una cauzione maggiore o minore.

Ministro delle finanze. Se le Camere di commercio inspirano molta fiducia al governo ed al pubblico nelle città ove seggono, non egual cosa si può dire per le città lontane. L'uniformità sarà lesa dalle Camere stesse. Quella di Genova stabilirà cauzioni molto minori che quella di Torino. Un municipio del Piemonte voleva cresciuto il massimo della cauzione e così penserebbe la Camera di Torino. La somma debb'essere determinata dalle circostanze locali.

Alfieri si oppone alla proposta ministeriale.

Pollone. Sarebbe bene rinviare l'articolo alla commissione, perchè si tratta di una quistione gravissima.

Si approva la redazione, accettata dalla commissione e dal ministro, e l'art. 5 rimane così concepito:

« Art. 5. Per essere riconosciuto mediatore sono richieste le condizioni seguenti:

a) L'età di venticinque anni.

b.) Il godimento dei diritti civili.

c.) Il non trovarsi nel caso preveduto dall'art. 86 del codice di commercio.

d.) Il non aver patito una condanna criminale qualunque, salvo il caso di ottenuta riabilitazione, o una condanna correzionale per bancarotta, furto, truffa, abuso di confidenza, o reato contro la fede pubblica.

e.) Due anni almeno di esercizio della professione di negoziante, o di pratica appresso un banchiere, un negoziante, o un mediatore del genere, cui si aspira.

f.) La prova d'idoneità all'esercizio della mediazione, cui s'intende di applicare, mercè l'esame da subirsi nella forma che sarà dai regolamenti stabilita.

g.) Una cauzione determinata dal governo sentita la Camera di commercio e i municipii, per ciascun genere di mediazione nei limiti di cinquemila lire a trentamila per gli agenti di cambio, e di mille a cinque mila per i sensali, salvo l'aumento che si credesse conveniente di prescrivere agli agenti di cambio per le operazioni contemplate nell'ultimo alinea dell'articolo secondo della presente legge. »

Il ministro della guerra propone un progetto di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'armata.

L'adunanza si scioglie alle 5.

BIBLIOGRAFIA.

Saggio civile sopra Pietro Verri
dell'Avvocato Vincenzo Salvagnoli
Firenze, Tipografia Le-Monnier.

Son poche pagine, ma per la loro importanza e per la profondità dei pensieri, come per la eleganza del dettato valgono assai meglio che non molti volumi. In un'epoca nella quale abbondano le compilazioni e quel genere di scritture che con acconcio vocabolo impossibile a tradursi i Francesi chiamano di *pacotille* è una vera fortuna per chi si diletta di leggere e nella lettura cerca meglio che uno sterile passatempo una istruzione soda e reale, incontrarsi ad aver sott'occhio scritture come quella del Salvagnoli intorno a Pietro Verri, e la critica adempie un grato e doveroso ufficio nel rivolgere su di esse l'attenzione del pubblico.

Bello e maestoso era l'argomento, ed il Salvagnoli lo ha trattato con quella nitidezza di idee e con quella maestà di elocuzione che ad esso ben si addicevano. Pietro Verri fu statista, economista, pubblicista di molta vaglia, ma non si attenne esclusivamente allo studio speculativo delle verità scientifiche, poichè mirò sempre a dedurne pratiche illazioni, a ricavarne quei frutti che meglio poteva a pro della patria e della civiltà: come tutti gl'ingegni d'indole veramente italiana egli non disgiunse mai l'amore delle speculazioni teoretiche dallo studio di applicare ad un che di concreto le conseguenze di quelle speculazioni: accoppiò insomma il senno pratico alla facoltà speculativa, la scienza dei principii all'arte della loro applicazione. Nato in un tempo, nel quale gli intelletti qual più qual meno toglievano l'indirizzo dai pensatori di oltremonti e vivendo in un consorzio di uomini eletti ed egregi, i quali tutti seguitavano forse senz'averne molta coscienza, quell'indirizzo egli seppe serbare per quanto era possibile la indipendenza del pensiero patrio, l'indole naturale del genio italiano.

Nel ragionare di Pietro Verri il Salvagnoli ha con molta felicità schivato l'errore di contemplarlo come individuo isolato, come pretto scienziato, e lo ha invece descritto nel suo complesso, ponendo a calcolo cioè i tempi nei quali visse e gli uomini con cui ebbe comuni i principii ed i desiderii. Epperò giustamente egli intitolò questa sua scrittura *Saggio civile*, poichè esso non è nè una biografia speciale, nè una monografia letteraria, ma bensì un quadro finito e fedele di Pietro Verri e de' suoi tempi e dei principii per esso rappresentati. Questo saggio, mi si conceda la metafora tolta dalle belle arti, è ad un tempo un veridico ritratto ed un quadro storico: è una esposizione vivente, come direbbero i Tedeschi, *lebendige*, di un periodo di civiltà, che fu precursore di quello in cui ora viviamo, e che segna i primi albori di quella indipendenza che, come dice eloquentemente il Salvagnoli, l'Italia vide, quasi toccò e non raggiunse nel memorando anno 1848. Il Saggio del Salvagnoli per questo riflesso è il modello di ciò che deve essere, e che finora non è mai stata, la storia della letteratura e del pensiero italiano: che giova infatti sapere che un autore nacque in un dato anno, morì nell'altro, e pubblicò una data opera, quando queste notizie di fatto non vanno congiunte, e a dir meglio non sono ravvivate dall'esame del significato storico, e morale di quell'uomo e delle sue opere, dei principii di cui fu banditore, dello scopo che si prefiggeva raggiungere e del grado in cui lo raggiunse? Sotto il primo di detti aspetti la storia letteraria non è altro tranne una sconnessa serie di biografie, una sterile cronaca, buona ad appagare la curiosità dei bibliofili, e nulla di più; sotto il secondo invece è una vera storia, e sorge alla dignità di maestra e di guida delle nazioni.

Il Salvagnoli descrivendo la impresa, cui diede opera il Verri accenna alle riforme iniziate da principi italiani e dall'imperatore austriaco Giuseppe II, nella seconda metà del secolo decimottavo, e ben dimostra come quelle riforme, avvegnacchè utili e giuste, non promettevano quello splendido esito, che molti poscia opinarono fosse stato per conseguirne: ricorda opportunamente la sorte del Neri, del Tanucci e del Verri ed il guiderdone che dai Principi riformatori essi si ebbero; e tocca di una sentenza, che dal Botta in poi ha avuto molto credito in Italia, e la quale comecchè abbia molta apparenza di vero, non cessa dall'essere un essenziale errore istorico, qualora si accolga in modo assoluto. Intendo dire di quella opinione, la quale vuole ed assevera che la Italia avviata verso migliori destini dalle riforme dei Principi del secolo XVIII fosse violentemente ricacciata addietro dalla rivoluzione francese. Nella quale opinione è indubitatamente molto vero, ma che è d'uopo sceverare dalle esagerazioni: poichè se egli è vero, che la rivoluzione francese interruppe violentemente il pacifico andamento di quelle riforme è pur certo, che i riformatori procedettero nella loro opera, finchè le riforme si attagliavano ai loro interessi, e quando i patti di famiglia fecero sorgere interessi opposti sostarono. Da un altro canto come argutamente riflette il Salvagnoli, se la rivoluzione del 1789 fu francese, perchè succeduta in Francia, fu mondiale per i principii da cui essa era mossa, e questi principii che non sono nè francesi, nè inglesi, nè italiani, ma bensì il frutto della civiltà cristiana non vanno confusi con le esorbitanze e con le immanità commesse in loro nome.

Ma Pietro Verri fu egli uno schietto rappresentante del pensiero italiano, e fu in realtà esente dal vezzo generale di ossequio alle idee francesi del secolo scorso? su questo punto io non intendo esprimere un disparere, ma sottoporre un dubbio al Salvagnoli, che sembra sciogliere la questione in modo forse troppo affermativo. Fu il Verri più originalmente italiano del Beccaria, del Filangeri e dello stesso Pagano? non respirò egli, come gli altri illustri, e senza volerlo, anzi senza saperlo, poichè ove l'avesse saputo, non l'avrebbe voluto, le aure dell'Enciclopedia? Torno a ripetere, che enuncio un dubbio e nulla più: e soggiungo che ove si voglia trovare un esempio di vera autonomia del pensiero italico in tutto il secolo XVIII è d'uopo cercarlo nel Vico, stupendo ma solitario esempio, conservatore e novatore ad un tempo, come tutti i grandi genii sogliono essere, figlio legittimo di Dante e di Galilei, padre di quel sommo lume dei tempi moderni, del diletto maestro ed amico del Salvagnoli e mio, di Vincenzo Gioberti.

Nè io intendo aggiungere altre parole intorno a questa scrittura dell'illustre oratore fiorentino: maestro e splendido esempio di eloquenza e di bello stile, pensatore acuto ed originale egli è collocato in quella alta sfera, dove si ha il dritto di sdegnare i panegirici e di sprezzare le insulse critiche ed i rachitici epigrammi. Il miglior encomio che possa farsi a somiglianti scritture è d'imitare gli uomini che pensano a leggerle: al quale invito è compagna la certezza di meritare i ringraziamenti di coloro a cui è stato fatto.

Giuseppe Massari.

FATTI DIVERSI.

— Voci smentite. — Notizie attinte a fonte sicura ci pongono in istato di assicurare i nostri lettori non esservi fondamento per credere che siano accaduti casi identici od analoghi al *cholera asiatico* in Genova nei giorni scorsi, come venne annunziato da alcuni periodici.

Il fatto che diede origine a quei romori è la morte d'un pittore avvenuta in 24 ore con sintomi tali da lasciare supporre esserne causa il morbo asiatico, ma l'autopsia fece palese il contrario. I curanti che avevano creduto l'artista colpito dal cholera si ritrattarono dopo eseguita la sezione del cadavere.

— Il signor Barcelo. — Definitivamente udiamo che l'egregio professore di rammendi accetterà nuove allieve fino a tutto il 28 del corrente mese di gennaio, indi si recherà in altre città d'Italia a recare il tesoro della sua utilissima scoperta, e ad insegnarne i metodi. — Abbiamo potuto oramai avere sotto lo sguardo i lavori del genere più difficile eseguiti dalle alunne che si perfezionarono alla scuola del sig. Barcelo. Sono veramente fatti con grande maestria, sono, perchè non dirlo? nel rapporto dell'ago meravigliosi. Alcune signore, giovanette e madri, appartenenti alle famiglie dei redattori del nostro giornale ricongiungono oggi insieme in guisa che non si discopra la menoma traccia di lavoro, non solo i tessuti in lana e in seta o in filo, ma eziandio i merletti, i così detti tulli e le stoffe operate. Si aggiunga che il sig. Barcelo ha un rimedio anche per le lacerazioni, nelle quali una parte del tessuto è distrutta, e questo consiste nel sostituirne una nuova, con assai facilità, purchè appena da qualche lato si possano togliere i fili atti a questa sostituzione. Le signore di Torino fecero un' onorevole *rendez-vous* anche questa volta presso il bravo rammendatore. Onorevole diciamo perchè è bello e degno di lode che in qualunque condizione di fortuna si studino e si coltivino i mezzi della economia domestica.

Noi speriamo che il professore di rammendo vorrà prolungare ancora fra noi il suo soggiorno.

— Beneficenza. — Ci viene trasmesso dalla regia Segreteria del gran ministero della Sacra Religione ed ordine militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro la seguente relazione che è una novella prova dello spirito di filantropia da cui sono animati i nostri concittadini:

Quando la R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano, d'incarico del Re generale gran mastro, andava facendo le occorrenti disposizioni per mandare ad effetto la progettata distribuzione delle minestre ai poveri, trovò in quasi tutti coloro cui dovette rivolgersi una premurosa condiscendenza sovente accoppiata alla generosità.

Così la R. Segreteria suddetta è lieta di accennare come i Consigli di beneficenza di Borgo Dora, Borgo Po, e Borgo S. Donato abbiano messo a sua disposizione il materiale che già a un tal fine possedevano e come i rispettivi signori parroci siansi col maggior zelo adoperati per l'attuazione di quest'opera di beneficenza.

Il negoziante signor Carlo Signorelli diede a prestito gratuitamente tre delle più grandi caldaie che aveva in magazzino per Borgo S. Donato e per Porta Nuova.

Il proprietario signor Calosso fornì pur gratuitamente il locale necessario a Porta Nuova nella casa testè da lui fatta costrurre.

E l'appaltatore di quella fabbrica il capomastro signor Rey volle pur gratuitamente porre in ordine il locale medesimo facendovi eseguire senza risparmio tutte quelle opere di muratura o da falegname che poterono occorrere.

Anche il signor Giuseppe Trivella negoziante e decoratore d'appartamenti oltre all'aver offerto *gratis* un locale in una sua casa a Borgo S. Donato contribuì in altra guisa a quest'opera di beneficenza provvedendo gratuitamente i quadri collo stemma dell'Ordine, i quali servono per indicare i locali nei quali ha luogo la distribuzione.

La R. Segreteria compie con piacere al debito di render pubblici questi atti di beneficenza, come gode di porgere i suoi ringraziamenti al Comitato centrale ed alle Commissioni parziali di beneficenza pel concorso che le prestano con addossarsi il carico della distribuzione dei biglietti ai poveri. (*Gazz. Piem.*).

— Nuova Banca S. Giorgio. — Questa grandiosa impresa industriale (Vedi *Parlamento* di ieri), che può a buon diritto riputarsi come compendio delle operazioni commerciali della piazza sembra voglia non solo attuarsi, ma prendere quell'inizio che per la sua importanza le compete. Diamo la lista dei membri del consiglio di sorveglianza. — Ricci Luigi *presidente*. — Membri: Cataldi Giuliano — Anau Salvatore — Rubattino Raffaele — Bollo Giuliano — Cerutti cav. Paolo — Colano Alessandro — Alteras Gerolamo — Audinot Rodolfo. — Certamente se dovesse augurarsi bene dai nomi, i suddetti sarebbero d'augurio eccellentissimo.

— Bagni d'Acqui. — Scrivono al giornale di Genova *La Stampa*: «Il governo ha sciolto il contratto che aveva collo appaltatore dello stabilimento balneario di Acqui, mediante l'indennità di ll. 80,000.

Lo stesso governo intende di cedere quell'edifizio a società privata, a patto che venga ampliato, e si costruisca ad un tempo la ferrovia progettata da Acqui ad Alessandria e Stradella.

Un tronco della ferrovia medesima farà capo da Tortona a Novi.

Questo progetto è già sottoposto al Consiglio dei ministri.

— Elezioni parlamentari. — La *Gazette de Savoie* annuncia che la maggioranza degli elettori del Collegio di Taninges ha determinato di riunire i suoi suffragi a favore del signor Sommeiller, il quale è oggi eleggibile in seguito della dimissione data alle sue funzioni d'ingegnere delle strade ferrate, e che lo stesso ha dichiarato formalmente che manterrebbe la sua dimissione, e non accetterebbe nè promozione, nè impiego.

— Successione Bonnet. — Ognuno ricorda che un certo Claudio o Francesco *Bonnet* morì nell'India o Madagascar lasciando in eredità più milioni. Moltissime ricerche furono fatte a Ciamberì, come nella Francia e nella Navarra; tutti i *Bonnet*, *Du Bonnet*, *De Bonnet* pretende-

vano avere diritto alla successione. Con una dichiarazione ufficiale pubblicata nei giornali francesi è dichiarato dal ministro delle colonie e della marina a tutti i Bonnet nati o da nascere che le ricerche eseguite tanto per le cure di essi, quanto per quelle del ministro degli affari esteri, sono sempre rimaste senza risultato. Sappiamo che in Italia la famiglia Bonetti credeva di avere diritto alla successione di Francesco Claudio Bonnet, il quale da semplice marinaro fu fatto re a Madagascar, ove morì circa 20 anni addietro.

— Necrologia. — Si legge nel *Monitore Toscano*: Il 15 gennaio a ore 11 e 1/4 ant. cessò di vivere in Firenze Luigi Bardi, regio calcografo nell'età di 69 anni, nove mesi e sei giorni. Eccellente nella sua arte, il suo nome passerà ai posteri unito a quello dei Morghen, Longhi, Garavaglia, ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

Tortona. — Il Comitato elettorale di questo collegio, convocato da benemeriti cittadini pel dì 14 del corrente mese onde preparare la nomina del deputato in surrogazione dell'avvocato Farina destinato dalla sorte a rappresentare il collegio di Levanto, ampiamente discuteva intorno alla scelta a farsi tra i due candidati prof. Domenico Berti, e barone Alessandro Bianchi. Essendo però in tutti una sola volontà, quella di provvedere agl'interessi del paese colla elezione di un saggio ed onesto deputato, decidevasi che in una prossima riunione del Comitato il partito che sarebbesi trovato in minoranza porterebbe i suoi voti sul candidato che ne avrebbe raccolto la maggior quantità.

Radunavasi oggi 18 nuovamente il Comitato per la proposta deliberazione, e dopo una discussione onde chiarivansi l'ingegno e i meriti del prof. Berti, il suo nome raccoglieva il maggior numero di voti.

Noi abbiamo la più viva convinzione che gli onorevoli elettori, i quali si trovarono in tale occasione in minoranza, saranno fedeli all' assunto impegno e alla data parola portando sul prof. Berti i loro voti e promovendone presso altri elettori virilmente la candidatura. Di che porgiam loro le più schiette lodi. Intanto applaudiamo al Collegio di Tortona, il quale, mandando al Parlamento nazionale il prof. Domenico Berti, restituisce alla Camera una distinta intelligenza, e a se stesso dà un ottimo rappresentante.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 19 gennaio.

Eccoci nuovamente alla lotta elettorale nel nostro secondo collegio per domenica 22.

Se i costituzionali non mostransi assai più attivi, e non procurano di vincere l'apatia di molti dei loro colleghi, mi rincresce il doverlo prenunciare, ma pur troppo la vittoria rimarrà alle mene ed agli intrighi del partito della *Maga*, ed a vergogna di Genova riescirà eletto un uomo già ripudiato da tutta la nazione.

Il partito costituzionale porterà i suoi voti sul capitano Torre, distinto uomo di mare ed attissimo alla rappresentanza degli interessi marittimi dello Stato e della nostra città, la quale sinora non ha un deputato capace di illuminare la Camera su questo soggetto che è pure della più vitale importanza per Geneva e per tutta la Liguria.

Non credo dovervi far menzione delle subdole arti e degli intrighi misteriosi messi in campo dalla fazione rossa onde riescire a far accettare il suo candidato. Ciò che fa maggior meraviglia si è il vedere che l'ex-onorevole Puritano non disdegni che i suoi emissarii facciano pratiche sì apertamente scandalose per farlo rientrare nel *branco dei venduti* ad udire i *pecorili latrati* e a dividere il *bast vej, grupia neuva* della *servile falange*! Aspettiamo che la *Voce della Libertà* ci dia la chiave di queste mistificazioni.

La serie di scurrilità e di ridicoli ed ignoranti sofismi coi quali da circa un mese l'*Italia e Popolo* si scaglia incessantemente contro l'onorevole presidente del Consiglio hanno ormai stomacato anche i suoi più aperti avversari, ed ancora ieri una rispettabilissima persona che io sempre conobbi in opposizione alle idee dell' attuale gabinetto mostravamisi quasi convertita dalle *filippiche* del sopranominato giornale.

I nostri commercianti mostransi inquieti per la mancanza delle notizie di Costantinopoli che attendevansi stamane col piroscafo di Malta, il quale non recò che la sola posta dell' isola e della costiera africana.

Il *Carlo Felice* procede finalmente con qualche regolarità. Abbiamo opera nuova e ballo nuovo, che sono accolti assai favorevolmente. Sarebbe tempo che il signor Canzio si persuadesse che è assai facile il contentare il nostro pubblico, e che per questo basta offerire uno spettacolo che alla convenienza della rappresentazione e dell' armonia accoppi la decenza delle nostre magnifiche scene. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 14 gennaio.

Ieri mattina è stata collocata al suo posto la statua del pontefice Gregorio XVI nel monumento innalzatogli a S. Pietro dallo Scultore Amici, a spese dei cardinali da lui creati. Vi sono due statue ai lati rappresentanti il Tempo e la Prudenza. L'allegoria è passabile essendo molto generica. Così anche Gregorio avrà un superbo mausoleo che ricorderà virtù che non ebbe, senza notare i difetti che ebbe a sovrabbondanza; ma la storia non può mentire, e se questa pure mancasse, la tradizione, storia vivente, lo ricorderà ai posteri secondo le sue opere.

Giorni sono, inopinatamente, il sig. De Cotte generale di brigata dell'armata francese è stato nominato generale di divisione; gli ufficiali francesi dicono che una tale promozione inaspettata gli sia stata conferita per essersi mostrato sempre ligio al governo pontificio e devoto, frequentando assai più spesso le chiese che le caserme.

Il sig. di Rayneval ambasciatore francese in Roma ha messo sottosopra l'impresa del teatro di Apollo per avere la loggia N° 17. L'ha ottenuta facendo spostare tutti i palchi della nobiltà romana e della diplomazia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 18 gennaio.

La carestia che domina in tutta Europa, e che in buona parte vuolsi cagionata dagli ingenti apparecchi di guerra, non risparmia certo questo Cantone, abbenchè non trovisi punto esagerato il calmiere di qui in confronto di qualunque altro di Lombardia.

Non è dubbio però che i corifei della reazione valgonsi delle attuali circostanze critiche annonarie per ispargere nel volgo il malcontento, infinocchiandolo di strane fole, delle quali la più strana si è che solo questo Cantone, bloccato sente una enorme gravezza dei viveri, mentre altrove tutto comprasi ad assai più tenue prezzo. E non sono pochi i gonzi che prestano loro fede. Anzi ieri fuvvi qualche piccolo moto a Chiasso organizzato appunto da alcuno dei detti creduloni e babbocci: ma per buona sorte non ebbe tristi conseguenze a motivo del buon senno della pluralità degli abitanti. Del resto non siamo senza timore che qui od altrove replicar si possano tali tentativi, e chi mai potrà esserci mallevadore dell'inanità degli sforzi della reazione? A prevenire possibilmente però qualsiasi disordine fu chiamato a Mendrisio nella scorsa notte un drappello di carabinieri, e quest'oggi partì a quella volta il commissario federale accompagnato da un membro del governo.

Com'è noto, finalmente il signor Labhard accettò la nomina a giudice istruttore nel processo Contini, ed esordisce con somma clemenza la procedura, mettendo in libertà gli implicati contro una cauzione di franchi 2000. Molti scorgono in tale atto, e così la penso anch'io, un novello argomento di passività federale, e posso accertare che non manca l'indegnazione, la quale si appalesa qui a voce non meno che a stampa.

Si attende con ansietà la discussione del Consiglio nazionale sul conflitto austro-svizzero, e mentre non si è avari di lode all'esimio signor colonnello Fogliardi che ebbe l'iniziativa della mozione, si è di già fermamente persuasi che in esso il Consiglio federale colle sue ambagi troverà modo di interpellare i deputati della nazione, la maggioranza dei quali poco o nulla si interessa di questo Cantone. La speranza nostra omai è rivolta agli avvenimenti gravi che si attendono in Europa.

Se si avrà guerra, la Svizzera dovrà una volta uscire dalla fatale sua neutralità: e se si consoliderà l'attuale Europa, alla Svizzera non potrà restare altro che le tristi conseguenze della sua attuale inazione. In questo istante sento (e non saprei rilevarne lo scopo) che per ordine del dipartimento militare deggiono i municipii entro 8 giorni far conoscere il numero, il valore e l'età dei cavalli dei rispettivi Comuni. Non so se il decreto sia originariamente federale o cantonale. Se è federale, come potrebbe presumersi, mirerebbe forse ad organizzare un reggimento di cavalleria? Volesse il Cielo che si pensasse anche qui alla guerra! M.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 18 gennaio.

Il giudice istruttore federale ha concesso libertà provvisoria agli accusati nel processo Contini, eccettuato il Contini come forestiero. Vuolsi che la Camera d'accusa avrà a dichiarare non esservi luogo a procedere. Almeno il vento tira in questo senso. Non pare possibile oltre Alpi che il governo del Ticino possa mai avere ragione.

L'onorevole signor Bourgeois, il cui zelo instancabile in pro del Ticino non viene mai meno, promette e ripromette migliaia di franchi a bizeffe. Tutto sta però che, sino ad oggi, non si è dato mano a niente, e le tanto celebrate strade di Colla, di Gnoggio, di Verzasca, e la erezione della casa della scuola nel Malcantone (dovute alle influenze particolari della deputazione a Berna), sono tuttavia nelle regioni dei probabili, ma non s'apparecchiano ad entrare così di subito in quella dei sensibili.

Da Berna scrivesi che le pratiche esercitate dai deputati del Distretto di Lugano saranno rimeritate colla costruzione d'una via lungo il lago, dal Castello a Santa Maria. Ciò sarebbe una grande risorsa.

Il governo ha ottenuto una grossa vittoria a Stabbio, ove tolse la nomina del prevosto alla Curia, investendone l'Assemblea patriziale, la quale pigliossi volenterosa questo nuovo attributo.

Monsignore di Como scalpita, e muove romori, ma battuto già precedentemente in un Comune del Luganese, in una medesima quistione, depone ogni speranza di riscossa.

Un dispaccio elettrico giunto il 18 da Torino a Bellinzona per la via di Ginevra annuncia che il direttore generale dei telegrafi sardi verrà entro pochi giorni nel Ticino per dar principio ai lavori della linea telegrafica da Brissago a Novara.

Vienna, 13 *gennaio*. — Scrivono da Apathi, che l'imperatore d'Austria ha assegnato sull'erario una sovvenzione di mille fiorini per edificare una chiesa protestante ad Also-Nana nel comitato di Tolna in Ungheria.

(*Journal de Francfort*).

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 16:

I rappresentanti d'Austria, Francia, Inghilterra e Prussia tennero in questi ultimi giorni ripetutamente conferenze sulla quistione orientale. Sul risultato di esse circolano le più svariate versioni. Ora dicesi che la conferenza ha approvato le proposte della Porta e deciso di rimetterle a San Pietroburgo, ora, che ha mandato delle informazioni a Costantinopoli, ora, che si vuol attendere le risoluzioni della Russia riguardo all'entrata delle flotte nel Mar Nero e simili. Il più probabile si è però che non fu conseguito ancora alcun risultato, giacchè ancor oggi fu tenuta una lunga conferenza.

— L'imp. ambasciatore francese a questa Corte signor de Bourqueney assicurò, nel comunicare al ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein l'ingresso delle flotte, che la Francia, malgrado la sua nuova situazione, continuerà in ogni caso a cooperare alle negoziazioni sulle basi delle quali le quattro Potenze sono diggià convenute. Una consimile dichiarazione sarebbe seguita anche da parte dell' Inghilterra. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Sul sanguinoso scontro presso Csetate del 6 corr. rilevansi oggi da sicura fonte i seguenti dettagli: Gli avamposti delle truppe appostate presso Calafat ed in Viddino, ed ascendenti a pressochè 40 mila uomini, stavano molestando già da parecchi giorni le truppe russe di ricognizione, quando il comandante in Calafat, il rinnegato Selim pascià, ricevette l'ordine da Sciumla di respingere i Russi dalle loro posizioni intorno Calafat. Dopo essersi rinforzato con 10 mila uomini delle truppe di Viddino, Selim pascià marciò alla testa di 18 mila uomini contro il nemico, ed attaccò il 6 corrente l'ala destra del corpo comandato dal generale Anrep. Al principio del combattimento la vittoria pareva volesse sorridere ai Turchi, avendo essi a fare soltanto contro 6 mila Russi. Ma il generale Belgarde che comandava il centro dell'ala destra, apparve nel momento decisivo, ed attaccando i Turchi al fianco ed a tergo, riportò dopo un'ora di accanito combattimento la vittoria sul nemico. Gli *hurrà* dei Russi risuonarono altamente, ed i Turchi fuggirono da tutte le parti, lasciando sul campo tra morti e feriti 3 mila uomini. Per raccogliere le truppe sbandate ci vorranno parecchi giorni.

I Turchi in Vidino si rinforzarono con truppe di riserva chiamate da Sofia. Anche le truppe irregolari furono rimandate da Calafat a Vidino, sostituendo ad esse milizie regolari composte per lo più di egiziani. Allorquando giunsero sul campo di battaglia ulteriori rinforzi russi, l'affare era già bell'e finito. Questi rinforzi prestarono però eccellenti servigi nell'inseguire il nemico ed alcuni picchetti di corsa si spinsero fino alle più prossime vicinanze di Calafat. (*Wiener Lloyd*).

— A tenore di dispacci telegrafici da Orsova ebbe luogo all'8 corrente un nuovo attacco effettuato da 16,000 Turchi sotto il personale comando di Selim pascià, contro il corpo del generale Anrep. D'ambe le parti si combatteva con esacerbazione, ed ambe le parti ripresero dopo il combattimento le primiere loro posizioni. Ai 10 i Russi fecero un movimento diagonale, attaccarono contemporaneamente le truppe turche schierate su vari punti e le respinsero dopo breve combattimento sino a Calafat. Il generale Gortschakoff era atteso al 14 in Craiova. I Russi perdettero nei combattimenti del 6, 8 e 10 corrente 400 morti e 1000 feriti. Fra i cannoni conquistati dai Russi trovansene tre fusi in Inghilterra. (*Ibid.*).

Londra, 16 *gennaio*. — Il *Morning Herald* pubblica una lettera della duchessa d'Orléans al duca di Nemours in data del 10 dicembre, con cui ella respinge la fusione, riserbando il principio della monarchia elettiva pei suoi figli.

(Disp. elettr. dell'*Oss. Triest.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *gennaio*.

1831 5 per 0/0 1 gennaio. Matt. 92. 91 75.
1848 1 settembre. Matt. 93. 92 80.
1849 1 gennaio. Giorno prima 92 50.
Ferrovia di Susa 1 gennaio. Matt. 490.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 521. Matt. pel 31 gennaio 511. 512 50.

Borsa di Parigi del 19 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	70 10 69 80
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 65 98 35
F. piem. 1849. 5 p.0/0	93 25	92 75 » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	58 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Le Signore ELLISS abitanti in Londra, 38 *Woburn Place Russell Square*, hanno l'onore d'informare tutti quelli che si recano a visitare quella metropoli, che esse tengono pensione della maggior convenienza. La località centrale, la sua vicinanza al Regent Street ed Oxford Street, ed ai più importanti punti della grande città, concorrono a far preferire questo Stabilimento, che è diretto da principii economici e soddisfacenti.

Le Sigg. DE SOUZA e BENZAQUEN **dimoranti a Londra**, N° 10 *South Street, Finsbury Square* si onorano di avvertire i loro correligionarii d'Italia i quali si recano in Inghilterra, che essi troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto secondo i rigorosi principii israelitici, e tutto il comfortable che possono esigere famiglie di distinzione. Nell'inverno vi ha *table d'hôte* in ciascun venerdì a 6 ore, ed al sabato a 4 ore e mezzo. Quest'Albergo è situato in prossimità delle Sinagoghe e di tutti i principali punti commerciali.

Scuola Serale Privata

Ove s'insegna il **Francese**, l'**Aritmetica** e la **Calligrafia**, diretta da una Società di Professori, via del Seminario N° 4, piano terzo.

Si darà inoltre, a cominciare dal 1° marzo, nello stesso local, da un abilissimo Professore,

Un Corso regolare e compiuto di Lingua Francese

diviso in **40** Lezioni, durante le sere di Quaresima dalle ore 8 alle 10. — Prezzo d'abbonamento L. **12**.

HERMANT COIFFEUR de PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie*.

Pillole Dehaut.

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzuchetti).

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
di
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarle e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D'imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIO ANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.

N.° 338

IL PARLAMENTO

SABATO 21 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 20 gennaio.

Il risultamento delle elezioni generali avrebbe dovuto disingannare certi mortali e renderli più modesti nella prosunzione, se non più riservati nella vanità. Alcuni degli uomini portati innanzi ai comizii dal mito del comitato incognito della sinistra non avevano neppure avuto l'onore di un suffragio: i nostri amici erano nella Camera cresciuti di numero; non pochi di coloro che erano stati raccomandati dall'oracolo, venivano ad ingrossare le nostre file.

Avrebbe dovuto bastare a correggere se non la superbia, il linguaggio!

Ma no: ecco che in occasione delle ventidue elezioni che debbono farsi domenica, fanno di nuovo montare sul tripode il sig. Bottone, il quale parla più tronfio, e, diciamolo pure, meno rispettoso. Meno rispettoso, perchè oggi non volge il discorso, come or fa il mese, agli elettori, accusando una maggioranza di una Camera che non esisteva più, ma accusa e tenta mettere in mala voce la maggioranza della Camera nuova, quella maggioranza che a lui ha dati i voti per l'ufficio di questore, quella maggioranza che nè colle parole, nè coi voti ha dato al suo partito neppure un pretesto a querela. Abbiamo lasciato accusare i nostri amici, durante il tempo delle elezioni generali, senza risentirci, senza scrivere una riga contro i candidati dell'incognito comitato: i nostri amici hanno fatto prova di imparzialità non solo, ma di longanimità nella verifica dei poteri, nella scelta dei commissari; ognuno si è astenuto scrupolosamente dal dire o stampare una parola di recriminazione; ed accusano la maggioranza di avere abusato della preponderanza numerica!

Or noi licenzieremo il signor Bottone a mandare attorno quante voglia e quante piacciano ai suggeritori suoi parole altosonanti e future promesse, ma non possiamo lasciare imputare a' nostri amici azioni che non hanno commesse; intendimenti che non hanno; pensieri dai quali rifuggono. Si assicura, forse a nome di qualche guardasigilli *in partibus*, che la maggioranza vuole distrutta l'indipendenza della magistratura, e per poco, create le commissioni statarie, e che intende a mungere colle taglie il povero; egli la rende in colpa di non avere iscritti nel novero degli impiegati certi deputati, di cui si dubitava che il fossero. Eppure egli sa che la sinistra ha sempre gridato perchè non si provvedeva ad un nuovo ordinamento della magistratura, l'indipendenza della quale ognuno vuole rispettata; egli sa che la maggioranza, e sola la maggioranza (il noti bene il signor Bottone), ier l'altro aboliva ogni dazio sui cereali. E dovrebbe anche sapere, che se qualche deputato non fu posto nella categoria degli impiegati, ciò avvenne principalmente, perchè la sinistra non volle considerare come stipendiato il suo canonico penitenziere Asproni, che pur si BECCA 2500 LIRE ALL'ANNO PER SOLO FAVORE DEL GOVERNO; di che segui che non accolta la massima di stare allo spirito o almeno ai motivi della legge, fossero al pari del deputato Asproni lasciati fuori di quella categoria altri deputati che *la lettera* della legge non designava chiaramante come impiegati.

La sinistra adunque vuole sollevare la popolare, o meglio la volgare opinione contro la maggioranza. In ciò sarà aiutata mirabilmente dalle fazioni nimiche dello statuto, il che le faccia buon pro. E così intende il sig. Bottone difendere la libertà; preparare gli animi a quella concordia che sarebbe necessaria: così vanno alle stelle il suo ed il nome de' suoi innominati colleghi nel comitato!

Nè si dolga se a lui indirizziamo le nostre parole. Non è egli che dal suo alto scanno porta i responsi della sibilla? Non è desso che novello Catone in sedicesimo si fa pubblico accusatore? Ed accusatore di chi? Della maggioranza, il ripetiamo, de' suoi colleghi. Oh! vanità delle vanità . . . per non dir altro.

Ieri ancora parlando di un giornale di Genova, usavamo verso la sinistra parole di stima e di rispetto; parole quali si addicono a leali avversari ed a gente bene ispirata. Gli stessi riguardi useremo pur sempre; ma deve essere manifesto che se taciamo sovente e se sempre siamo misurati nelle parole, egli è soltanto, perchè crediamo sterili certi voti, inefficaci certi biasimi, vani certi appetiti, e perchè conoscendo che sotto veste di un liberalismo maggiore del nostro taluni non celano che povere insidie, povere gelosie e dispetti personali non vogliamo perdere il nostro tempo a cercar rimedi a malattie insanabili che potrebbero colla stizza peggiorare.

IL PROGETTO SULLA CASSAZIONE.

Il ministro sovra gli affari di grazia e giustizia presentava al Senato nella tornata del 7 corrente una proposta di legge tendente a modificare l'editto organico del magistrato di Cassazione ed il relativo Regolamento.

Il primo articolo versa sopra questo; che il magistrato di Cassazione tanto nelle materie civili, nei casi contemplati nel secondo alinea dell'art. 19 dell'editto 30 ottobre 1847, quanto nelle penali, nei casi contemplati nella prima parte dell'art. 609 del Codice di procedura criminale, e nelle altre disposizioni dello stesso Codice ivi citate, dovrà sempre rimandare la causa ad un magistrato diverso da quello che pronunciò la sentenza.

La differenza fra la legge attuale e la proposta consiste in ciò, che la facoltà lasciata, in via di eccezione, e secondo la qualità delle circostanze, di rimandare le cause ad un magistrato diverso, si converte in obbligo assoluto.

Il sistema tuttora in vigore non pare troppo conforme al fine della istituzione del magistrato di Cassazione.

Finchè le sentenze dei magistrati si potevano solo impugnare per errore di fatto, e per documenti nuovamente scoperti, era ragionevole che il giudicio di revisione si dovesse commettere allo stesso magistrato, che aveva già sentenziato; lo stesso dicasi delle cause di revocazione.

Ma dacchè la presente infallibilità in diritto degli antichi Senati, ora magistrati di Appello, cessò per la istituzione del magistrato di Cassazione, all'oggetto di mantenere nella legislazione l'unità d'interpretazione, egli è conveniente, che tale istituzione sia siffattamente ordinata, che corrisponda nel miglior modo al suo fine.

È bensì vero, che per non iscostarsi affatto dall'essenza di questa istituzione il legislatore vi aveva recato un temperamento, stabilendo che la causa, in caso di annullamento della sentenza, dovesse rimettersi a giudici dello stesso magistrato, ma non ancora intervenuti nella medesima; ma ciò non scansava nullamente i temuti inconvenienti, rimanendo sempre nello stesso timore le parti, che i primi giudici possano ancora in qualche modo influire nei secondi. Per quanto grande possa essere la fiducia che si ripone nei magistrati, fiducia che il guardasigilli nella sua lucida esposizione si reca a premura di dichiarare per ogni rispetto meritata, giova però sempre di far dileguare in modo assoluto anche il mero sospetto, affine di mantenere nei popoli l'assicuranza, che la giustizia sia spassionatamente e indifferentemente amministrata.

Se il legislatore vuole che la civiltà riceva, sotto tutti i suoi aspetti, quell'incremento, a cui si aspira, debbe rimovere con ogni industria tutte quelle cose, che scemano, in un modo o in un altro, quella fidanza, che si ha da avere negli ordini giudiziarii, onde le relazioni sociali corrano tranquille e sicure. Noi rammentiamo spesso quel motto popolare, che nella sua semplicità dipinge a capello il sentimento generale, e che in alcune occorrenze spicca vivo ed evidente come un assioma, vale a dire = giustizia giusta. = E spesso ci avvenne di udire, che, in caso di annullamento di qualche sentenza, era molto a temersi che lo stesso magistrato, ancorchè variati i giudici, non volesse contraddire al primo giudicato. Noi siamo dispostissimi a credere che questo timore non sia fondato, ma non possiamo fare ch'esso scompaia. Egli è un fatto che gli uomini sono naturalmente inclinati a dubitare, segnatamente poi allorchè hanno qualche interesse in pendente; quindi il legislatore debbe cercare co'suoi ordinamenti di allontanare, se distruggere affatto non può, quel sospetto, che è un portato naturale dell'uomo. In questo modo raggiunge due scopi, quello di circondare di un sempre maggior rispetto la magistratura da una parte, e dall'altro quello d'ingenerare negli uomini la maggior sicurezza possibile di trovare = giustizia giusta. =

Quali e quanto grandi siano per essere le conseguenze nella società in seguito alla consacrazione di questo principio, ognun sel vede. E ne piace a questo proposito far qui menzione di un bisogno, così prepotentemente sentito, in una parte di questi Stati, nella Sardegna, per isradicare certe consuetudini, invalse colà, fra tanti motivi, per la mancanza di fiducia nella magistratura di un tempo, di avere giudici che sappiano col loro severo e giusto procedere, inspirare in quegli isolani la credenza che giustizia sia fatta a chiunque e contro chiunque.

Ottenuto quest'intento, che è uno de'principali a cui deve mirare il legislatore, il paese piglia subito quell'assetto, che guarentisce tutte le condizioni, e tutti gl'individui.

Vedasi adunque come da una cosa, che superficialmente considerata ha l'apparenza di poca importanza, rampollino nell'intreccio sociale frutti fecondi di moralità, di tranquillità e di sicurezza.

Le altre variazioni, comprese negli undici rimanenti articoli, concernono il regolamento, ed hanno per mira di riformare la procedura, agevolando al pubblico ministero, nelle materie civili, l'adempimento del proprio uffizio, affinchè il magistrato si trovi abilitato a decidere in minor tempo un maggior numero di cause.

Queste variazioni consistono: 1° nel dispensare il pubblico ministero dall'obbligo dello scrivere le conclusioni tanto nell'ammettere i ricorsi alla discussione contraddittoria, quanto nel merito di essi; 2° nel disporre che i consiglieri relatori debbano scrivere le loro relazioni, le quali dovranno essere comunicate in un coi ricorsi, cogli atti e documenti, al pubblico ministero.

Per conseguente potrà il pubblico ministero più facilmente, e con minor perdita di tempo, preparare le sue conclusioni, esponendole anche oralmente nelle pubbliche udienze, risolvendosi così, a beneficio generale, maggior copia d'affari.

Col secondo articolo si abrogano alcune parti del regolamento, sostituendovi altre disposizioni per rendere il procedimento più accomodato alle divisate variazioni.

Si conserva tuttora la denominazione di magistrato, dovendo ciò formare poi oggetto di altre leggi, che importeranno, fra le altre cose, un cambiamento di nomi nei corpi giudiziari. L'urgenza di questa proposta è dimostrata da ciò, che dall'epoca dell'istituzione del magistrato di Cassazione a tutt'oggi buona parte dei ricorsi presentati, in materia civile, attende ancora una decisione.

Quest'esposizione, cavata in gran parte dalla relazione del signor ministro, che precede la proposta di legge, crediamo sia sufficiente per darne un'idea ai nostri lettori.

CAMERA DEI DEPUTATI.

In principio di seduta fu oggi votato il progetto di legge relativo alla concessione della strada ferrata da Vercelli a Casale per Valenza. — I nostri lettori già conoscono in sunto questo progetto, del quale ponemmo in chiaro pochi giorni fa i principali articoli, e dimostrammo sotto i migliori rapporti l'utilità e la convenienza. — Esso non diede quasi motivo a dibattimenti. Nella discussione generale, che si aperse fino dalla precedente seduta, il relatore della Commissione e pochi altri membri tolsero la parola soltanto per sostenere l'interesse della impresa che formò oggetto di concessione da parte del governo, e che deve ora venir sancita per legge.

La Commissione non lasciò, senza esame, i non gravi oneri che il governo s'impose, affine di favorire quant'era possibile la costituzione della Società intraprenditrice e dotare alcune importanti provincie del vecchio Piemonte d'un tronco di strada che se presenta ragioni di vantaggio alla industria e ai traffichi interni, non ne offre di minori anche sotto il rapporto strategico, mettendo capo a punti fortificati dello Stato, e potendo servire a collegarli fra loro in tempo di pericoli e di guerre. — Anche sotto questo rapporto adunque doveva stare a cuore al governo la costruzione della ferrovia e la promosse infatti efficacemente. La Commissione lungi dal fargli carico delle gravezze che si assunse per conto dello Stato, le accennò con favore, siccome quelle che hanno largo compenso nei termini stessi del capitolato, e mirano ad allargare fra noi il lodevole spirito d'associazione. Anzi la relazioue quasi fa rimostranza al ministro dei lavori pubblici delle troppe e troppo minute prescrizioni che impose alla Società, non parendo atte ad avvivare la emulazione in tali opere, quando siano trop'oltre spinte. Era questo se vuolsi un elogio. Poichè sotto l'aspetto amministrativo è degno d'encomio che i membri del potere si dimostrino fino al soverchio scrupolosi ed esigenti. — In complesso il progetto di legge fu ammesso ad una maggiorità considerevole.

Ritornò in seguito in discussione il progetto sui cereali, del quale si votò la massima nella tornata di mercoledì, diretta a stabilire piena e assoluta abolizione. Quistioni nuove però anche oggi sorgevano intorno al modo di applicare questa legge. Facile metterla in atto per ciò che concerne la finanza regia. Un tratto di penna bastava a ciò. Facile eziandio estenderla ai Comuni, in quanto dopo il mese di aprile del corrente anno sia loro interdetto di decretare o mantenere in vigore, dove già fossero decretati, i dazi sulle materie alimentari.

Ma era egli altrettanto agevole lo stabilire che nei Comuni nei quali i dazi sopraddetti fossero dati in appalto senza condizione risolutiva, l'abolizione dovesse aver luogo prima della scadenza del contratto? Il ministero e la commissione, unanimi nel pensiero, divergenti appena nel modo di esprimerlo, avevano formulato un articolo, nello scopo di stabilire nei citati casi una eccezione, e permettere che fino al termine dei contratti i dazi pure esistessero. — La Camera opinò altramente col voto. Indotta dai discorsi degli oratori di una certa parte nella quale l'idea di consecrare, come suol dirsi, pieno e assoluto un principio, stava sopra ad ogni altra considerazione di più o men possibile eseguimento, decise per l'abolizione dell'articolo. Così in massima ogni dazio sui cereali è tolto per la finanza e pei Comuni, ogni contratto è sciolto.

L'esecuzione dovrà farsi come permetteranno le circostanze. — Noi saremmo inconseguenti se non facessimo plauso a tale risultato. È quello che nei nostri studi abbiamo sempre intraveduto il migliore. Forse però in questo momento, in vista di circostanze speciali, in faccia a ciò che preesisteva, e che non sempre può d'un tratto intieramente distruggersi senza difficoltà ed anche senza danno, non saremmo corsi in tutti i sensi tant'oltre. — Del resto adottata la massima le specialità minute non possono poi considerarsi di grave entità e conseguenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 gennaio.

Checchè ne dicano i fogli legittimisti e certi giornali tedeschi, malgrado anche il rialzo di quest'oggi, i ragguagli che mi pervengono sono tutti nel senso della guerra. Il governo francese continua ad allestire, e l'Austria è molto impacciata, ben sapendo che il contegno risoluto del nostro governo, provocato dalla politica senza fede della Russia, porgerà pretesto allo Czar per maggiormente insolentire, e che le sue pratiche a Pietroburgo, quand'anche le facesse condurre da un arciduca, riuscirebbero a poca cosa. Gli uomini politici che praticano a Corte s'accordano tutti nel dire che per parte della Russia non vi è nulla da sperare, e se i giornali semi-officiali di Parigi tengono ancora qualche riserva, le corrispondenze semi-officiali mandate ai giornali dei dipartimenti sono più esplicite.

Il *Bullettino di Parigi*, corrispondenza litografata a uso dei giornali dei dipartimenti, mini-

steriale quanto il *Pays* e il *Constitutionnel*, si esprime nel seguente modo: « Abbiamo luogo di credere che nella situazione estera nulla vi è di cambiato; cioè che dobbiamo aspettarci di veder l'imperatore di Russia persistere nel suo rifiuto di accettare i negoziati proposti dalle potenze mediatrici. Si dice anzi che il gabinetto di Pietroburgo, irritatissimo della nota, sì calma e moderata, del signor Drouyn de Lhuys, non risponderà officialmente ai documenti diplomatici mandati da Costantinopoli, da Parigi e da Londra; una circolare del signor de Nesselrode alle cancellerie europee farebbe conoscere il proposito dello Czar di proseguire la guerra sintanto che la Turchia consenta ad intendersi direttamente ed unicamente con esso lui per la soluzione della questione orientale. »

Il movimento di rialzo avvenuto alla Borsa di quest'oggi è dovuto alle considerevoli compre dei signori Morny, Fould e alcuni altri primari speculatori, facendo assegno sopra una risposta evasiva della Russia, perchè tutto ciò che non accenna ad un'immediata dichiarazione di guerra produce rialzo; la qual cosa prova sempre meglio quanto siano venute meno le speranze di pace. Si diceva poi anche, per ispiegare il rialzo, che i Russi avessero ripigliato Kalafat. Questa è una favola messa in giro da qualche speculatore, senza però trovar credito. Del resto i fondi inglesi sono in ribasso.

Si narravano molte cose maravigliose intorno al ballo in costume che deve aver luogo il 18 alle Tuilerie; segnatamente si diceva che l'imperatrice farebbe parte di una quadriglia in costume di vivandiera. Il vero è che nulla sappiamo in proposito, se non che l'imperatore e l'imperatrice non faranno parte di alcuna quadriglia.

La principessa Matilde farà parte di una quadriglia di guardie francesi. Diverse quadriglie vi saranno in costume ungarese, spagnuolo ecc.

Il sobborgo S.t-Germain, essendo di malumore, apre lentamente le sue sale, e la lettera colla quale la duchessa d'Orléans ha respinto la fusione, non è fatta per rasserenare il nobile sobborgo.

La reduce Fanny Cerrito è stata accolta con simpatia; per essere giusti bisogna però confessare che molti ricordano la Rosati. Speriamo però che voi non ci sequestrerete per sempre questa graziosa ballerina che ha saputo conquistare in una sola campagna i cuori di tutti gli ammiratori del ballo.

La Cruvelli ha esordito bene ieri sera all'*Opera*, ma il suo successo non è tutto meritato. Questa cantante ha per certo un'ottima voce, ma le si può rimproverare di essere troppo trascurante, e di non istudiare abbastanza la sua parte.

Vi ho detto che il nuovo dramma di Léon Gozlan non ha piaciuto; e dopo avervi assistito posso dirvi che meritava di essere fischiato. È roba da mettere colle *Dames aux Camélias*.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 gennaio.

Cominciamo a veder più chiaro. Faceva sorpresa che mentre le flotte entravano nel Mar Nero, si parlasse ancora di negoziati e di una soluzione pacifica degli affari d'Oriente. Ecco le voci che corrono in proposito e che a me sembra si accostino al vero.

Avrete letto nei diversi giornali di Parigi che il sig. de Reizet, segretario dell'ambasciata francese a Pietroburgo, era partito per il suo posto con istruzioni speciali. Ora, se le mie informazioni sono esatte, il sig. de Reizet ha per missione principale di spiegare allo Czar il motivo dell'entrata delle flotte nelle acque della Russia; mi assicurano dover egli dire a Nicolò che siccome egli si dichiarava desideroso di mantenere la pace e di stare sulla difensiva nell'occupare i Principati, così fanno ora altrettanto la Francia e l'Inghilterra entrando nel Mar Nero. In sostanza il sig. de Reizet è incaricato di addimostrare alla Russia che la mossa delle flotte collegate non è intesa a turbare la pace generale.

Così essendo, non fa sorpresa che malgrado l'ingresso delle flotte si speri ancora oggidì una soluzione pacifica.

In quanto poi ai negoziati diplomatici sembra certo che la Russia abbia dichiarato di non voler trattare colla Conferenza europea, bensì colla Turchia sola. Ma neppure questa dichiarazione non esclude ogni speranza di pace. Infatti sarebbe stato risposto alla Russia che la Conferenza europea non è d'ostacolo alle trattative speciali fra lei e la Turchia. I negoziati così ristretti avranno luogo a Vienna, e dopo l'accordo delle due potenze belligeranti il risultato delle trattative sarà sottomesso alla sanzione della Conferenza. Sinora non sembra che la Russia si opponga a questo mezzo termine, e la Turchia (siccome risulta dalla sua risposta) non disapprova un siffatto modo di condurre i negoziati.

Ben vedete che l'ingresso delle flotte, spiegato a Pietroburgo dal sig. de Reizet, non equivale ancora alla guerra, e che si può considerare come una speranza di pace la risposta dello Czar con cui accettò la proposta così modificata. Sarà l'odore di questa risposta che ha cotanto impressionato sabato la Borsa, producendo quell'inaspettato rialzo di cui vi ho parlato nelle mie due ultime lettere? Checchè ne sia, voi ora potete farvi un'idea della situazione. A Vienna è stato concepito un progetto di Conferenza europea; il Divano lo ha in parte accettato sotto l'influenza degli ambasciatori francese e inglese a Costantinopoli; la Russia obbietta contro la forma del negoziato, ma alla sua obbiezione è fatto luogo. Frattanto le flotte collegate entrano bensì nel Mar Nero, ma per mezzo di un agente diplomatico si fa sapere alla Russia che questa misura non si deve considerare come offensiva; laonde si può tuttora conservare a Parigi qualche speranza di pace. Così credo si possa spiegare la situazione.

Ora, se voi mi richiedete del mio parere, non so bene che cosa dirvi. Lo Czar ha veramente dichiarato non aver mire offensive entrando nei Principati; ciò malgrado egli s'impadronì di tutta l'amministrazione di quelle provincie, e distrusse la flotta di Sinope! Possiamo noi credere che la flotta anglo-francese si manterrà nei limiti prescritti dai due governi? Tutto può dipendere da una miccia accesa o da un vascello che, non schivando in tempo, si lascierà urtare.

Nondimeno ho creduto di dovervi dare le soprascritte spiegazioni affinchè possiate capire le oscillazioni della Borsa.

A Parigi non abbiamo nulla di nuovo. Il *Moniteur* reca due crediti straordinarii destinati a regolare la pubblica assistenza, e a risarcire la città di Parigi di una parte delle spese cui ha dovuto sottostare per i grandi lavori di demolizione.

Ieri sera la Corte assisteva alla prima rappresentazione della signora Cruvelli, che ha ottenuto un gran successo.

Stassera ballo in costume a Corte. Il costume obbligatorio è quello dei *mousquetaires* sotto l'antica monarchia. Per il ballo del 27 sarà prescritto il costume delle guardie francesi e delle vivandiere.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'8 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. avv. Stefano Gajoli di Castelnuovo Bormida.

Lombardia. — Milano, 15 *gennaio*. — Alla data del 7 corrente rimaneva ancora tra nelle casse erariali, ed in circolazione presso il pubblico un valore nominale di 233,750 lire austriache in tanti viglietti del tesoro risultanti dal prestito del 1849. Nelle lire 722,195 in giro nel pubblico, bisogna supporre che molti viglietti sieno stati smarriti o distrutti, per cui crediamo che questa operazione di ammortizzazione continuerà lungo tempo ancora.

(*Eco della Borsa*).

Toscana. — Leggesi nella *Bilancia* in data di Pisa 13 gennaio: « Dicesi che il feritore del gonfaloniere di Livorno sia stato scoperto e con lui parecchi complici. La sentenza pronunciata, o che sta per pronunciarsi, dovrebbe esser sottomessa al maresciallo Radetzky, giacchè Livorno è tuttora in istato d'assedio come saprete. Essa e Firenze sono le sole città di Toscana in cui sono da qualche tempo concentrate le truppe austriache, le quali non si tosto abbandoneranno la Toscana, ma per qualche anno ancora vi rimarranno. È certo la loro presenza è bastevolissima a mantenere imbrigliate le passioni politiche e i conati delle sette. D'altronde la truppa del paese ha bisogno di qualche tempo per esser portata al grado che si richiede, onde poter supplire essa stessa ai bisogni dello Stato.

« Il numero dei forestieri rientrati in Pisa quest'anno non è grande. Vi saranno un sessanta famiglie o poco più ».

ESTERO.

Svizzera. — Berna, 18 *gennaio* ore 2 *min.* 30. — I dibattimenti sull'università sono di nuovo interrotti. Hanno parlato a favore Treichler, Bernoldi e Kern; contro, Kehrwind ed Hoffmann. Camperio vorrebbe soltanto la scuola politecnica in Zurigo. — Il Consiglio degli Stati ha nominato a comporre la commissione sull'università Fazy, Fornerod, Merian, Blumer, Rüttimann, Reding e Kappeler, quindi quattro contrarii ed uno favorevole all'istituzione. Queste nomine furono molto contrastate.

(*G. Ticin.*).

Paesi Bassi. — Aja, 13 *gennaio*. — Il sig. de Kock, referendario nel gabinetto del re, è nominato direttore del medesimo.

— Scrivono da Venloo che la società Dubois Nihoul ha sborsato la garanzia di 500,000 fior. richiesta dal governo neerlandese per la concessione della strada ferrata da Middelburg a Venloo. Nella prossima primavera si darebbe pertanto principio ai lavori. Si parla anche di una ferrovia da Venloo a Maestricht. Tanto a Maestricht come a Venloo il Genio fa imbarcare per il nord i pezzi di cannone delle due fortezze.

(*Indép. Belge*).

Alemagna. — Berlino, 13 *gennaio*. — La prima Camera, dopo aver ricevuto comunicazione di parecchi progetti di legge già conosciuti dalla seconda, ha confermato quest'oggi il conte Rittberg presidente per tutta la sessione, e vice-presidenti i signori Itzemplitz e Bruggemann.

— Il signor Von der Pfordten, primo ministro di Baviera, è gravemente infermo; il signor de Belkhosen ne fa provvisoriamente le veci.

— Le differenze fra i governi dell'Alto Reno e i prelati cattolici sembrano volgere ad una soluzione. Si dice che il governo wurtemberghese si è già inteso col vescovo di Rottenburg; il governo di Assia-Darmstadt, secondo ne dice il *Tempo*, è disposto a fare altrettanto, e si spera che Baden non tarderà a seguirne l'esempio.

— Scrivono da Cassel in data 6 gennaio: Il generale de Lessel è stato condotto quest'oggi nella fortezza di Spangenberg, per subirvi una detenzione di quattro anni, essendo stato condannato dal tribunale di guerra per avere nel 1848 trascurati i suoi doveri in qualità di comandante della città di Cassel. Il generale, vecchio di 72 anni, aveva domandato di scontare la sua pena nella cittadella di Cassel, ma gli fu negato.

Principati Danubiani. — Leggiamo nella *Triester Zeitung*, che il vice presidente per la Moldavia non è ancora nominato: quanto all'amministrazione civile dei Principati, ed all'ordinamento amministrativo non si erano ancora introdotti cangiamenti essenziali; al contrario sembra che si attenda ad una compiuta riorganizzazione delle milizie, a comandante delle quali fu nominato il generale russo Salos.

Serbia. — Ci vengono comunicate le seguenti notizie in data del 28 dicembre:

Il vecchio Milosch è nelle nostre vicinanze. La Serbia gli ha molta gratitudine, come a colui che ha continuato l'opera cominciata dal nostro famoso Karra Giorgio; nè può dubitarsi che la indipendenza del nostro paese sia l'opera di questi due eroi. Se non che il secondo era un disinteressato patriota, laddove Milosch operava pure pel suo privato utile, e volgeva in mente di farsi sovrano della Serbia; laonde è stato abbandonato dal popolo serbo e ne ha perduto la fiducia.

Ciò che Mehmed-Ali fece nell'Egitto ha costituito sempre il suo modello: e indeciso se dovesse appoggiarsi alla Russia od all'Austria, da ambedue è stato reietto, ed ha dovuto cedere al figlio del Karra Giorgio, che al presente è duca nel nostro Stato, egualmente riconosciuto e dai Turchi e dai Russi.

Voleva finalmente Milosch trovare un appoggio nel governo francese; il quale in fatti sotto Guizot non era alieno dal suo scopo. Se non che, più astuto diplomatico il Guizot di quello che il fosse il nostro Milosch, domandava nel 1841 al gabinetto austriaco se volesse lasciare tutta l'influenza alla Russia nell'affare dei patrioti serbi Watchich e Petronovich; e Metternich, ben pagato da S. Pietroburgo, rispondeva essere questo un affare tutto russo. Onde è che il governo francese più non potè far nulla.

Presentemente la situazione della Serbia è molto difficile. È vero che noi non amiamo i Turchi, e il popolo generalmente preferirebbe di vedere la croce sopra la chiesa di S. Sofia: ma se ciò dovesse andar congiunto col dominio dei Russi sopra questo paese, tutti gli uomini più illuminati della nostra nazione bramerebbero rimanere piuttosto nello stato presente. E se non siamo amici dei Turchi, molto meno dei Russi, dopo che abbiamo veduto quanti mali questi ultimi hanno arrecato ai nostri vicini; vogliamo dire ai Rumeni o Moldo-Vallachi.

Nè diversa è l'opinione di Milosch: ma l'amor di regnare fa ch'egli si sottoporrebbe anche ai Russi ed agli Austriaci, sebbene e gli uni e gli altri temano la nazionalità serba: nazionalità senza dubbio assai potente, appartenendo alla medesima

nel nostro Principato	1,000,000	di uomini;
nel Banato	800,000	»
nella Slavonia	600,000	»
nella Croazia	500,000	»

onde abbiamo la somma di 2,900,000 serbi.

E una volta che i medesimi, i quali osservano il rito greco, fossero indipendenti, anche i Bosnesi, i Montenegrini, i Morlachi da Zara fino all'antica Repubblica di Ragusi, preferirebbero di essere uniti coi loro correligionari. Ora ecco ciò che teme l'Austria, tanto più che anche i Croati del sangue slavo potrebbero aver l'idea di unirsi con noi. Questo non è un panslavismo russo, ma un panslavismo meridionale.

Il famoso dottor Gby a Zagabria, pensando unire per la lingua e per la letteratura tutti gli Slavi meridionali è divenuto sospetto al governo dell'Austria: è stato fatto arrestare, e probabilmente andrà a respirare le aure amenissime dello Spielberg.

Russia e Polonia. — Scrivono dalla Polonia alla *Gazzetta d'Augusta* del 17 gennaio:

La notizia della *Nuova gazzetta di Prussia* che l'imperatore Nicola abbia ordinato una mobilizzazione generale in tutto il regno, non è stata compresa da nessuno, e non più intelligibile è riuscita la rettificazione della *Gazzetta Nazionale*, secondo cui l'imperatore avrebbe bensì chiamato le riserve di guerra, ma non il primo nè il secondo contingente.

L'una e l'altra di queste due asserzioni danno a divedere un'assoluta ignoranza dell'ordinamento militare in Russia, dove non esiste nè primo nè secondo contingente; la landwehr e la leva in massa sono sconosciute; e la mobilizzazione non si pratica mai come negli altri paesi. Una tale chiamata sarebbe in contraddizione colla costituzione dell'esercito russo, il quale d'altronde si trova sul piede di guerra sin dal 1848.

L'esercito russo si compone di 6 corpi di fanteria, 3 corpi di cavalleria, un corpo di granatieri, e quattro corpi speciali che sono quelli della Finlandia, della Siberia, dell'Orenburgo e del Caucaso.

Ogni corpo di fanteria deve essere di 60,000 uomini, ma effettivamente non è che di 50,000; un corpo di cavalleria conta 15,000 cavalli. Il corpo del Caucaso è forte di 100,000 uomini. Le truppe di guarnigione si compongono di 200 battaglioni di vecchi soldati inabili al servizio di campagna. — Il totale delle forze militari della Russia sul piede di guerra è di circa 800,000 uomini.

Attesa la vasta superficie dell'impero, la concentrazione delle truppe porta seco molte difficoltà; ma il tentennare delle potenze occidentali ha molto favorito la Russia, che nel frattempo ha riunito con alacrità le sue forze. Qui è convinzione generale che l'imperatore Nicolò non recederà dalle fatte domande, e proseguirà con tutta energia nell'impresa. Persone ben informate affermano, che a Pietroburgo si calcola con qualche certezza sopra una sollevazione delle popolazioni cristiane in Turchia, appena l'armata russa avrà varcato il Danubio.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge concernente gli agenti di cambio e sensali.*

La tornata è aperta alle ore 2 m. 55.

Il segretario Pallavicini Mossi legge il processo verbale della precedente tornata.

Il segretario Quarelli legge un sunto di petizioni.

Balbi-Piovera presenta la relazione sul progetto di legge concernente la Guardia nazionale.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge intorno agli agenti di cambio e sensali.

Presidente. Furono vinti i singoli paragrafi dell'articolo 5°. Sarebbe ora il caso di discutere un emendamento del senatore Balbi-Piovera:

« La stessa Camera di commercio pei sensali di mercanzie che attualmente guadagnano 1500 ll. all'anno potranno limitare la loro cauzione a lire 500 ».

Ministro delle finanze. La disposizione transitoria proposta dal signor Balbi-Piovera si potrebbe più acconciamente discutere all'art. 34.

Molti mediatori, e specialmente di Genova, non sono provvisti di nomina regolare, esercitano illegalmente la loro carica. Si dovrebbe provvedere intorno a questo inconveniente in modo transitorio.

È appoggiato l'emendamento del sig. Piovera.

Balbi-Piovera. Il mio solo scopo è che non si tolga il pane ad una quantità di famiglie, ma sono indifferente sul tempo che s'abbia a discutere la mia proposta.

Il complesso dell'art. 5° è approvato.

« Art. 6. La sovra prescritta cauzione sarà prestata in cedole del debito pubblico.

« Spetterà alla Camera di commercio il decretarne l'approvazione.

« Le domande di riduzione o svincolamento della cauzione dovranno essere preventivamente pubblicate nel comune di residenza del mediatore durante l'esercizio del suo ufficio, non che alla Borsa, se vi esiste, e nella sala del tribunale di commercio. Saranno inoltre annunziate per sunto nel Giornale uffiziale del regno.

« La Camera di commercio prefiggerà un termine competente da indicarsi nelle dette pubblicazioni, entro il qual termine, chiunque creda di poter fare opposizione alla domanda, dovrà farlo per apposito ricorso alla segreteria della Camera stessa. »

Ministro delle finanze. Sarebbe meglio che il termine fosse fissato dalla legge, anzichè dalla Camera di Commercio. All'ultimo paragrafo proporrei che dovessero decorrere tre mesi dalla pubblicazione.

L'art. è rinviato alla commissione.

Si approvano successivamente gli articoli 7 - 33.

« Art. 7. La cauzione dei mediatori è addetta per privilegio.

« 1. Alla guarentigia delle condanne intervenute in dipendenza dell'esercizio delle loro funzioni.

« 2. Al pagamento delle pene pecuniarie incorse al mediatore e della tassa di patente.

« Art. 8. Apparterrà alla Camera di commercio o in difetto al Municipio, sentito l'avviso della Camera sindacale, dove esiste, di mandar iscrivere nel ruolo di cui è menzione all'art. 76 del Codice di commercio gli aspiranti che le consti aver giustificato l'adempimento di tutte le prescritte condizioni.

« Art. 9. La stessa persona può esercitare cumulativamente più specie di mediazione, purchè presti le corrispondenti cauzioni e adempia alle altre condizioni richieste dalla legge.

« Art. 10. Apparterrà pure alla Camera di commercio, e in difetto, ai Municipii sul parere della Camera sindacale, dove esiste, e sentito il mediatore incolpato, di mandar cancellare dal ruolo anzidetto que' mediatori, che avessero incorso la perdita di alcuno dei requisiti voluti dalla presente legge per essere ammesso all'esercizio della mediazione.

« Art. 11. Il ruolo anzidetto esprimente la specie ed il ramo di mediazione cui ciascuno degli iscritti è addetto, dovrà essere, e rimanere sempre affisso, non tanto nella sala del tribunale di commercio, nel cui distretto i medesimi eserciteranno il loro ministero, ma eziandio nella sala della Borsa, della Camera di commercio, della Camera sindacale, o in difetto del Municipio.

« Art. 12. Oltre all'adempimento degli obblighi imposti ai mediatori dal Codice di commercio andranno essi soggetti ai seguenti :

« 1. Gli agenti di cambio sono tenuti a dichiarare giornalmente alla Borsa le negoziazioni seguite a loro mediazione.

« 2. I sensali saranno anche obbligati a fare simili dichiarazioni alla Borsa ove esiste, in difetto alla Camera di commercio, ed ove non esista nè Borsa nè Camera di commercio, al Municipio, non meno d'una volta per settimana, nei giorni e modi che saranno prescritti dai regolamenti stabiliti dalla Camera di commercio e in difetto dal Municipio.

« Siffatte dichiarazioni comprenderanno le sole negoziazioni, il cui valore ammonta almeno a lire 3000 se trattasi di fondi o sete, ovvero almeno a L. 1000 se risguardano altre merci.

« 3. I mediatori dovranno essere costantemente muniti di libretto, dispensato dalla formalità del bollo, destinato ad annotarvi, anche a semplice matita, al momento della loro conclusione tutte le operazioni a loro mediazione seguite, indicandone sommariamente l'oggetto e le condizioni essenziali, con rimetterne senza indugio la relativa nota per essi firmata alle parti interessate.

« Queste stesse operazioni saranno quindi entro la giornata in modo più particolareggiato registrate nel libro prescritto all' art. 87 del Codice di commercio, con darsi in conformità di esso alle parti, se la richiedono, copia pure firmata dal mediatore del contratto nei termini medesimi in cui fu posto a registro.

« Questa copia, dove porti la firma delle parti, autenticata dal mediatore, farà piena fede in giudicio.

« 4. I mediatori sono obbligati a manifestare il nome d'una delle parti fra le quali interpongono l'opera loro all' altra che desideri conoscerlo, tranne i casi in cui vi sia istantanea consegna della cosa e del prezzo.

« Art. 13. Ai divieti fatti ai mediatori nel Codice di commercio si aggiungono i seguenti:

« 1. È espressamente proibito agli agenti di cambio e sensali di contrarre fra loro società per l'esercizio della mediazione.

« Le società che si contraessero per tale esercizio sono dichiarate nulle e di nessun effetto.

« 2. È altresì vietato agli agenti di cambio e sensali di esercitare la mediazione per mezzo di commessi, od altre persone a tal uopo interposte, qualunque denominazione diasi al ministerio di queste.

« Possono tuttavia fuori del ricinto della Borsa valersi dell'opera altrui, ma per quegli atti soltanto che non richiedono in chi li fa, il carattere di agente di cambio o sensale.

« 3. È proibito ai mediatori di rifiutarsi senza giusto motivo alla presentazione dei loro libri, che potrà essere richiesta tanto dalla Camera di commercio, quanto dalla Camera sindacale o dal Municipio, ogniqualvolta i mediatori omettono di fare la dichiarazione prescritta nell'art. precedente.

« 4. È finalmente proibito ai mediatori di eccedere nella riscossione dei loro diritti di commissione la misura della tariffa che, sotto l'approvazione del Ministero di commercio, verrà stabilita dalla Camera di commercio od in difetto dal Municipio sull'avviso della Camera sindacale, ove esiste.

« La tariffa dovrà essere, e rimanere costantemente affissa a lato del ruolo de'mediatori.

« Art. 14. Niun dritto sarà dovuto per le negoziazioni illecite o seguite coll'interposizione di mediatore non iscritto sul ruolo, o sospeso.

« L'azione pel conseguimento dei diritti di commissione dovrà proporsi entro il biennio dal dì dell'eseguita operazione, in difetto sarà prescritta: salvo il caso in cui sia intervenuta obbligazione per iscrittura privata o per atto pubblico, assestamento di conto o domanda giudiciale.

« Art. 15. Il mediatore che avrà contravvenuto alle proibizioni dell'art. 13 della presente legge o mancato all' osservanza degli obblighi prescritti nei numeri 3, 4 dell' art. 12, verrà condannato alla sospensione da uno a sei mesi dall'esercizio della mediazione.

« Art. 16. Andrà soggetto alla stessa pena i mediatore che nel corso di un mese avrà due volte trascurato di fare le dichiarazioni di cui è parola nell' art. 12, o che abbia anche una volta sola fatta una falsa dichiarazione, salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale.

« Art. 17. Sulla istanza degli agenti demaniali sarà parimenti condannato alla sospensione il mediatore che lasciò scorrere il termine della ingiunzione al pagamento della tassa di patente senza eseguirlo.

« In questo caso la pena durerà sino al pagamento della tassa.

« Art. 18. Quando la cauzione di un mediatore verrà a mancare o scemare, egli dovrà astenersi da qualsiasi atto di mediazione fino a che non l'avrà rintegrata.

« Contravvenendo a siffatto divieto sarà condannato alla sospensione per due mesi che comincieranno a decorrere dal giorno in cui sarà rintegrata la cauzione.

« Art. 19. Incorrono nella destituzione e conseguente loro cancellazione dal ruolo i mediatori che siano stati recidivi nel contravvenire alle proibizioni contenute nell'art. 13 della presente legge.

« Alla destituzione per tal causa incorsa andrà sempre congiunta la condanna al pagamento di una multa non minore di ll. 200, nè maggiore di ll. 3,000.

« Art. 20. Incorrerà pure nella stessa pena della destituzione per qualunque nuova contravvenzione quel mediatore che già sarà stato nel corso dell'anno per due volte sospeso.

« Art. 21. Niun mediatore che sia stato destituito o per patita condanna, o per essersi dato ad operazioni proibite, potrà venire reintegrato in ufficio e ricollocato sul ruolo.

« Art. 22. In tutti i casi nei quali non è per legge annessa alla destituzione o sospensione una pena pecuniaria, potrà essere dal tribunale secondo la gravità dei casi inflitta una multa non maggiore di ll. 3[m.

« Art. 23. Ogni contravvenzione al disposto della presente legge, cui non vada unita altra pena, sarà punita di multa non maggiore di ll. 3[m.

« Art. 24. La destituzione, la sospensione e le pene pecuniarie saranno pronunziate dai tribunali ordinari.

A quest'effetto la Camera di commercio o il municipio darà pronto avviso delle contravvenzioni all'avvocato fiscale, onde possa promuoverne l'opportuna istanza.

« Art. 25. Accanto al ruolo dei mediatori esercenti verranno pure affissi i nomi dei mediatori sospesi.

« Il mediatore destituito o sospeso non avrà ingresso nella Borsa, e se contravverrà alla destituzione o sospensione col fare atti di mediazione, sarà punito a termine dell'art. 32 del Codice penale.

« Art. 26. La sorveglianza dei mediatori è affidata alle Camere di commercio, ed in loro difetto ai municipi.

« Sarà inoltre a tal uopo ordinato un sindacato nei comuni ove esiste una Borsa, ed in quelli altri in cui il governo giudicherà necessario d'istituirlo.

« Tanto le Camere di commercio, quanto in loro difetto i municipi, sotto l' approvazione del governo, e sentito il sindacato dove esiste, potranno fare allo stesso fine gli opportuni regolamenti.

« Art. 27. Il sindacato è composto di un sindaco, di un vice-sindaco e di quattro aggiunti.

« I membri del sindacato sono eletti a maggioranza assoluta di voti dagli agenti di cambio per l' una delle due Camere e dai sensali per l'altra, riuniti a tal uopo in assemblea generale sotto la presidenza di chi presiede al tribunale di commercio.

« Fra i membri eletti la Camera di commercio farà la scelta del sindaco e vice-sindaco.

« Il sindaco e vice-sindaco rimarranno in ufficio per un biennio.

« Degli altri membri del sindacato ne usciranno due per anno.

« Tutti saranno rieleggibili.

« Art. 28. Il sindacato veglierà onde niuno dei mediatori che ne dipendono esca dai limiti delle proprie attribuzioni. Il sindacato denunzierà pure senza indugio alla Camera di commercio i contravventori alle leggi ed ai regolamenti che li riguardano, onde sia da questa provocata l'applicazione delle incorse pene.

« A tal fine esso avrà facoltà di prendere cognizione dei libri di ciascuno dei mediatori che ne dipendono; sarà però a quest' uopo richiesta apposita deliberazione presa dalla maggioranza de' suoi membri.

« Art. 29. Sarà ancora ufficio del sindacato il vegliare acciò i libri dei mediatori defunti o dimissionarii, o destituiti, siano il più prontamente possibile messi in deposito presso la segreteria del tribunale di commercio, o di quello che ne fa le veci, nel cui distretto si esercitava la mediazione.

« Art. 30. In mancanza del sindacato, apparterrà al municipio di vegliare acciò niuno dei mediatori esercenti nel comune esca dalle sue attribuzioni, e di denunziare alla Camera di commercio le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sulla mediazione, di cui si rendessero colpevoli.

« Spetterà pure ai municipii medesimi, in mancanza del sindacato, l'ufficio a questo attribuito nell'articolo precedente.

« Art. 31. I mediatori sono dalla legge considerati quai negozianti, e come tali vanno soggetti al pari degli altri commercianti all'arresto personale ed alla giurisdizione dei tribunali di commercio.

« Art. 32. Gli agenti di cambio, accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico per l'eseguimento delle operazioni che loro sono specialmente affidate, continueranno ad essere nominati dal Re fra quelli inscritti sul ruolo.

« È fatta facoltà al governo di determinare per decreto reale il numero; stabilire quella speciale malleveria che stimi di loro imporre; non che le condizioni d'esercizio e le particolari discipline cui debbano andare soggetti.

L'articolo 34 è rinviato alla commissione.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

Tornata del 20 gennaio.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Verifica di poteri. Presentazione di relazioni. Discussione per la concessione della ferrovia da Vercelli per Valenza a Casale. Votazione. Discussione sulla legge per riduzione dei dazii sopra i cereali e votazione della stessa.*

La seduta si apre all'una e 3[4 pomeridiane.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

È approvato il verbale.

Seggono al banco ministeriale, Rattazzi, Ponza di S. Martino, Lamarmora, Cavour.

Lanza. Occupa la tribuna e riferisce intorno all'inchiesta giudiziaria disposta dalla Camera sulle operazioni elettorali del collegio di Sarzana. L'oratore espone quanto si è praticato dal consigliere d'appello destinato dal presidente del magistrato d'appello di Genova. Egli riassume i reclami avanzati da alcuni elettori, e riferisce che il giudice funzionante da istruttore ha dovuto verificarli insussistenti, perlocchè a nome dell'ufficio ha conchiuso per la validità della elezione a deputato del collegio di Sarzana in persona del conte De-Benedetti.

La Camera approva.

Corsi. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge relativo alle pensioni che si godono all'estero.

Segue la discussione della concessione per la strada ferrata da Vercelli per Valenza a Casale.

La Camera approva i seguenti articoli senza discussione interessante.

« Art. 1. La Società anonima costituita con atto 22 marzo 1853, rogato Devecchi, stata approvata con regio decreto del 28 stesso mese è autorizzata ad addivenire alla costruzione di un tronco di strada ferrata che partendo da Vercelli metta alla ferrovia dello Stato presso Valenza passando in attiguità della città di Casale, e di assumerne l'esercizio.

« Art. 2. La stessa Società è e rimane concessionaria di tale strada ferrata, sotto l'esatta osservanza delle clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

« Art. 3. Le provincie di Casale e Vercelli sono fin d'ora autorizzate a contrarre i prestiti di cui potranno abbisognare a far fronte al pagamento delle cinquecento azioni che già hanno ciascuna di esse sottoscritto, ed a vincolare i loro bilanci in avvenire pel servizio dei relativi interessi, e per la restituzione del capitale, eccedendo, ove d'uopo, il limite normale della loro imposta speciale.

« Art. 4. I nostri ministri segretarii di Stato, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno sono incaricati per la parte che li riguarda dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo ».

Messa ai voti la legge per scrutinio segreto, dà il seguente risultato: Votanti 110. Maggioranza 56. Favorevoli 105. Contrarii 5.

La Camera adotta.

Segue la discussione sugli articoli della legge per riduzione dei dazi sui cereali.

Lanza relatore. La commissione esaminò l'articolo di legge proposto dall' onorevole Polleri in sostituzione all'art. 2 della legge in discussione. Esso è così concepito. « È abolito ogni dazio si di importazione che di riesportazione (ostellaggio) su tutti i cereali o prodotti di essi introdotti o riesportati tanto per la via di terra che di mare, si con bastimenti nazionali che esteri. » La Camera adottò la massima della completa abolizione dei dazi, e lasciò l'incarico alla commissione per fare una redazione che stesse in armonia coll'insieme della legge. In verità nell'articolo proposto dall'onorevole Polleri vi sono parole le quali possono avere un senso più esteso, ed altre averne uno più ristretto di quello che ha voluto adottare la Camera. Infatti in esso articolo si parla di *cereali*, e si potrebbe per avventura intendere che in essi non fossero compresi i risi, legumi ed altri, come la parola *prodotto* potrebbe estendersi al di là dell'intenzione avuta dal proponente e dalla Camera, come sarebbero l'amido, la birra, lo spirito e simili. Havvi dippiù, che parlando di riesportazione non s'include l' esportazione delle derrate indigene, il che non sarebbe tanto una restrizione, quanto una vera imposta sui prodotti agricoli. Nell' articolo proposto dalla commissione, non si è parlato di avena; poichè l'intendimento della Camera abolendo i dazi sui cereali, era di agevolare la classe povera, e siccome l'avena serve quasi esclusivamente di alimento ai cavalli degli agiati, non venne inclusa fra gli altri generi per cui è abolito il dazio. Per il rimanente degli articoli, la commissione propone di mantenere gli art. 8, 9 e 10 del progetto della commissione che prenderebbero i numeri progressivi 3, 4, 5.

Polleri. Io accetterei l'emendamento proposto dalla commissione al mio articolo; amerei però che alla frase usata *dazi doganali* venisse sostituita quella di *ogni dazio*: per non supporre, che possano sussistere i diritti di bilancia. Egualmente desidererei che nella enumerazione dei generi per cui è abolito il dazio si comprendesse anche l'avena, poichè in caso di necessità serve pur essa di alimento all'uomo.

Lanza. Darò spiegazioni sulla variante di cui ha parlato l'onorevole Polleri. La commissione nell'usare la frase *dazi doganali* ebbe in mira di togliere ogni equivoco, avuto riguardo che indi si parla di *dazi comunali*, e non è supponibile, che nei diritti doganali non sieno compresi i diritti di bilancia. In quanto poi che l' avena possa servire di nutrimento all' uomo, è un fatto che lo credo impossibile per il nostro paese; e nell'interesse della finanza debbo far presente che il provento di questo dazio è molto significante.

Robecchi. Osserva che l'abolizione riguarda tutti i cereali indistintamente; ed insta che non si faccia alcuna eccezione.

Valerio. Appoggia l' emendamento proposto dall'onorevole Polleri perchè non lascia alcuna ambiguità. Approva anche quanto ha detto lo onorevole Robecchi intorno alla non esclusione dell'avena; dacchè nei paesi del Monferrato, del Piemonte, di Mondovì, Cuneo, e nel Canavese si usa per alimento anche la meliga rossa (*saggina*) che è peggiore dell'avena, e desidera che nella enumerazione dei cereali si aggiunga espressamente la saggina.

Lanza. Non si oppone alla prima parte dell'emendamento Polleri. Dice di non conoscere che le nostre popolazioni si cibino d'avena, e questa serve, come ha detto, quasi unicamente di cibo ai cavalli dei signori; giacchè vendesi a prezzo elevato.

Michellini G. B. Fa osservare che la *saggina* non è colpita da verun dazio, quindi non essere il caso di farne espressa menzione.

Menabrea. Dice che tanto esso quanto i suoi amici politici non hanno mai dissentito dall'abolizione anche totale dei dazii sui cereali, ma purchè questa fosse temporanea. La quistione però ha cangiato d'aspetto dietro il voto della Camera che ha voluto elevarla a principio, togliendo in tal modo una significante entrata a quella finanza che tanto bisogno ha di equilibrarsi; ed il ministero ha mostrato poca energia secondando questo voto della Camera.

Michellini. Quantunque oggi la quistione di principio sollevata dall'onorevole Menabrea divenga, dopo il voto emesso ieri l'altro dalla Camera, affatto accademica, io pure debbo dire che negli ufficii questa quistione fu discussa, per vedere se l'abolizione dovesse essere temporanea o stabile. (*Presidente.* È inutile ritornare su ciò che ha già la Camera deciso).

Valerio. Io non entro nella quistione, perchè il presidente ha fatto osservazione al deputato Michellini, ma debbo dire all'onorevole Menabrea, che egli col suo discorso sul principio adottato dalla Camera, ha voluto biasimare il di lei voto e l'operato del ministero.

Menabrea. Osservo che io non ho voluto biasimare alcuno, bensì ho voluto esprimere una mia opinione.

Valerio. Io sono amico della libertà di discussione e intendo che ognuno può liberamente manifestare la sua opinione prima del voto della Camera, e non rimanere altro ai dissenzienti che la pubblicità delle loro opinioni per mezzo dei giornali.

Presidente. Metto ai voti la sostituzione della frase *i dazi* all'altra *dazi doganali*.

La Camera approva.

Presidente. Ora la Camera voterà se l'avena dovrà far parte dei cereali per cui è abolito il dazio.

La Camera non approva, e adotta l'art. 1 come segue:

« Art. 1. Le modificazioni daziarie sui cereali emanate coi R. decreti 6 e 27 ottobre 1853 sono approvate.

« Art. 2. Sono aboliti i dazi d'importazione, esportazione, riesportazione (*ostellaggio*) non che i diritti differenziali sui seguenti articoli:

Frumento - mistura (*miscuglio di frumento, segala e veccia*) - meliga - segala - orzo - riso - risone - fave - favini - fagiuoli - ceci - farro - formentone - lenticchie - lupini - miglio - piselli - spelta - veccia - cereali e legumi infranti e brillati - castagne - farine di cereali, di castagne, di legumi - fecole di manioc, di pomi di terra - pane: biscotto di mare - semola - paste di frumento - crusca e residui di macinazione dei cereali.

Mellana. La Camera ha respinto la seconda parte dell'emendamento Polleri, ed io non ritorno su questo voto, ma sarei a proporre un' eguaglianza tra il dritto d'importazione e quello d'esportazione dell'avena. Si dice che l' avena è consumata dal ricco, e su questo io non sono d'accordo, perchè la consumazione dell'avena facendosi in generale nello Stato dai ricchi e dai poveri, questi in ultimo risentono il peso del dazio protettore d'importazione, il quale è niente meno di un franco, laddove l'esportazione si fa dai proprietarii col piccolo peso di 10 centesimi. E qui faccio riflettere che in caso di una guerra lo Stato ne patirebbe grave danno per le provviste, locchè si sperimentò nel 1849, e credo di parlare nell'interesse della finanza.

Lanza. Il governo mantenendo il dazio d'importazione sull'avena non è possibile che risenta danno in caso di una guerra, poichè sarebbe uno scambio di moneta, rimanendo oltre a suo vantaggio quella parte caduta in mano dei consumatori.

Il volere sostenere che ogni genere che può servire d'alimento all'uomo direttamente o indirettamente debba essere esente di dazio, sarebbe come pretendere che si abolisse ogni dazio su tutti i prodotti di qualsiasi specie; ma bisogna avere un occhio alla finanza, e non essere tanto corrivi in abolire i dazi, locchè ci condurrebbe alla málora *(bene)*: è impossibile abolire tutti i dazi, e si possono solamente sopprimere quelli che direttamente gravano sui generi che servono al nutrimento dell'uomo.

Mellana. Insiste sulla sua proposta.

Ministro dell'interno. La quistione credo che non sia bene studiata. Io sono rappresentante di un collegio il cui territorio è quasi tutto montuoso, ove la produzione principale è quella dell'avena, la quale viene trasportata nella pianura, dove la cambiano con altri cereali per loro alimento; quindi la Camera deve bene studiare la quistione per non recare danno a quei poveri contadini, con una disposizione di legge che potrebbe privarli dei mezzi con cui possono fare acquisto delle cose di prima necessità al loro sostentamento.

Moia. Sostiene che l'abolizione del dazio siccome è stata votata per tutti i cereali, pure avrebbe dovuto riguardare l' avena. Il dazio protettore di un franco sarebbe aumentare pur di altrettanto il prezzo del prodotto dell'avena, e lo stato in caso di una guerra ne risentirebbe grave danno, e perciò doversi adottare la proposta Mellana.

Lanza sostiene, che l'aumento del prezzo non dipende dall'importazione, perchè questa si fa dagli speculatori quando possono sostenere la concorrenza col prezzo del prodotto. Osserva che il governo ha un appalto per l'avena della cavalleria per tutto questo anno, e l'abolizione ritornerebbe quindi a vantaggio dell'appaltatore. Espone indi alcuni dati statistici per provare che l'importazione è stata di gran lunga superiore all'esportazione.

Depretis osserva che i dazii devono essere proporzionati, e in conseguenza quello sull'avena doversi diminuire come più logicamente fu fatto col decreto 6 ottobre. Che la quistione è incidentale per i cereali e che in fatto riguarda il principio del libero scambio.

Pareto. Propongo che la Camera voti prima sull'art. 2°, come quello che non presenta quistione: indi si passerà a votare se il dazio di importazione sull'avena deve o no essere mantenuto o ridotto.

DeViry dice che sarebbe regolare sentire il parere del ministro delle finanze, allontanato pel momento dalla Camera.

Ministro dell' interno. La quistione è di libero scambio su cui il ministero è concorde, e non bisogna attendere il ministro delle finanze.

Ministro di grazia e giustizia. Qui non è quistione di principio, e credo che pel momento può lasciarsi da parte la risoluzione sulla proposta Mellana, non essendovi urgenza dacchè tutto è appaltato; ed in appresso si potrà il dazio sull'avena o pareggiare o togliere.

Mellana ritira la sua proposta.

La Camera approva l'art. 2°.

Lanza. Il divieto fatto a'Comuni di riscuotere dazi di consumo su'cereali diede luogo ad una petizione della città di Genova di cui si è fatto cenno nella relazione, e ad altra del Municipio di Savona pervenuta dopo la stampa di quella; ma queste petizioni non possono avere alcun valore perchè fondate sopra principii già ampiamente discussi, e su cui la Camera si è pronunziata per l'abolizione dei dazi.

Robecchi propone un emendamento all'art. 3°, perchè si dica *su i generi anzidetti*.

Lanza accetta l'emendamento.

La Camera approva l'art. 3° come segue:

« È vietato ai Comuni d'imporre verun dazio « di consumo o di macina su i generi anzi- « detti. »

È approvato pure l'art. 4° così formolato.

« Dal primo di aprile 1854 saranno aboliti i « dazi di consumo o di macina su i generi « anzi cennati. »

Mazza. L'art. 5° secondo è formolato protrae l'abolizione del dazio sino allo scadere del contratto in vigore, in que'Comuni dove i dazi fossero stati appaltati senza condizione; quindi una parte di cittadini verrebbe esclusa dal beneficio dell'abolizione suddetta, contro il principio dell' eguaglianza del godimento de'diritti tra tutti i cittadini. I Comuni hanno facoltà di imporre dazi di consumo; ma questa è sempre limitata al tempo in cui lo Stato non disponesse altrimenti per vantaggio generale, perciò la legge non sarebbe retroattiva, nè si violerebbero i contratti. La quistione infine si riduce di convenienza, che deve sempre essere subordinata alla quistione di principio.

Torelli. Fa osservare i danni che potrebbero risultare a' comuni, quante volte per la risoluzione de' contratti con gli appaltatori fossero costretti a piatire innanzi a' magistrati.

De Foresta. Appoggio la proposta dell' onorevole Mazza, e fo' osservare, che ne' casi in cui avviene mancamento di cosa locata per forza maggiore, il locatario non ha verun diritto ad indennità contro del locante. Lo stesso sarebbe tra i comuni e gli appaltatori, quante volte per una legge venisse meno un loro contratto.

Michelini G. B. Sostiene l' articolo proposto dalla Commissione.

Farina P. Appoggio la proposta dell' onorevole Mazza. Questa legge non è mica transitoria, ma porterebbe disuguaglianza, potendo avere la durata di 9 anni secondo i contratti. Io credo ridurre la quistione in brevi termini: o vi è necessità di abolire il dazio, o questa necessità non ha esistenza; se vi è necessità, la legge deve rompere i contratti che manterrebbero questo dazio. Qui si è confusa l'indennità con la diminuzione del corrispettivo. I comuni non possono esser tenuti a pagare indennità agli appaltatori; ma questi solamente dovranno corrisponder in meno il montare del prezzo di appalto.

Ministro di grazia e giustizia. Le osservazioni del deputato De Foresta hanno molto valore; ma la difficoltà è che gli appalti contratti con i comuni, non si limitano tutti a'cereali; ma complessivamente comprendono tutti gli altri dazi comunali; in modo che la riduzione sul complesso dovrebbe essere proporzionata a' cereali. Il che darebbe luogo a molti litigi.

Torelli. Opina che gli appaltatori hanno un diritto acquistato per l'esecuzione de' contratti.

Farina P. Insiste sulle sue prime osservazioni.

Valerio. Invito il sig. ministro dell' interno a dare schiarimenti alla Camera, se dopo la legge sulla riduzione de' dazi, e dopo la presentazione della legge di abolizione, i comuni abbiano conchiusi contratti di lunga data, per iscansare gli effetti della legge; e se sia vero che alcuni di questi contratti abbiano ottenuto l'approvazione del governo.

Ministro dell'interno. È errore che il ministero abbia dato approvazione a contratti di simil genere, laddove gli appalti non sono sottoposti alla centralizzazione; quindi non sono al caso di dare schiarimenti alla Camera sul proposito, se non dopo avere consultato gl'intendenti. Se la Camera crede rimandare la quistione..... (*No, no*) .....a domani, non potrei dare positivi schiarimenti. Riconosco grave la quistione per la complessività degli appalti; ma anche quando si sapessero tutti, resterebbe quella se sia convenevole di lasciare i comuni nelle liti lunghe e dispendiose. La quistione dunque rimane intatta e la Camera potrebbe esaminarla adesso.

Saracco. Appoggia la proposta Mazza.

Lanza. Osserva essere urgente che la legge sul libero scambio sia posta tosto in esecuzione; e quindi si oppone a qualunque sospensione potrebbe portare la proposta Valerio.

Valerio ritira la sua proposta.

Deforesta insiste sulle sue osservazioni.

Cadorna. L' articolo 1730 del codice civile sancisce, che quando durante la locazione, la cosa locata venisse totalmente distrutta per caso fortuito, il contratto è sciolto di pieno diritto; e se fosse distrutta in parte, il conduttore può domandare la diminuzione del prezzo o lo scioglimento del contratto. In entrambi i casi non si fa luogo a veruna indennizzazione. Questo appunto è il caso in cui versiamo.

Voci: Ai voti, ai voti (*movimento generale*).

Messo ai voti l'art. 5 ed ultimo, è rigettato.

Si passa indi allo scrutinio segreto sul complesso della legge, il quale dà questo risultato:

Votanti 97. Maggioranza 49. Favorevoli 72. Contrari 25.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno di domani.

Legge sulle pensioni che si godono all'estero. — Relazione di petizioni.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di beneficenza francese. — Vediamo sempre con soddisfazione che le generose opere si propaghino. E siccome la carità non ha patria, o bandiera speciale, ma è di tutti gli uomini e di tutti i cuori ben fatti, così rendemmo lode altra volta al comitato francese che qui fu istituito per soccorrere ai poveri di quella nazione, e che oggi prosegue l'opera sua efficace sotto l'auspicio del presidente, l'ambasciatore di S. M. l'imperatore dei Francesi. Domenica 15 corrente nelle sale della legazione vi fu adunanza per quest' uopo. Il vice-presidente cav. Henry lesse il rapporto o rendiconto delle operazioni relative allo scorso anno 1853, che fu accolto con plauso. Indi incoraggiò con nobili parole i membri del comitato ad avvalorare più che mai in questa critica stagione i mezzi di sussidio ai bisognosi. Tutti i componenti l'adunanza si mostrarono disposti ad accrescere, secondo i bisogni, lo zelo e l'eccitamento inverso i loro agiati concittadini.

— Teatro Regio. — Il *Pirata* annunzia che il prossimo martedì si produrrà l'opera del maestro Verdi, l' *Ernani*, nella quale la parte di Elvira sarà sostenuta dalla signora Ortolani-Brignole, or ora fissata dall' impresario Giaccone mercè l'agenzia Guffanti di Milano. La sig. Ortolani è già in Torino. — Per quest'opera avremo probabilmente la *Favorita* di Donizzetti.

— False voci. — Nel numero 210 del *Nouveau Patriote Savoisien* si narra che nella notte della domenica a lunedì la cavalleria di presidio in Ciamberì fu tenuta in pronto e quasi sotto le armi per timore di qualche disordine. Questa asserzione è perfettamente erronea. (*G. Piem.*)

— Arrivi. — Da alcuni giorni trovasi di passaggio in Torino l'onorevole signor Cornwall Legh, deputato alla Camera dei comuni del Parlamento inglese.

— Una serenata. — La guardia nazionale d'Ivrea la sera di sabbato festeggiò con una splendida serenata, eseguita dalla banda militare, il ritorno del cav. Santi da Aosta, e la di lui nomina ad intendente generale di quella divisione amministrativa di cui prima era reggente.

— Beneficenza. — Leggiamo nell' *Astigiano*: « L'avv. Giuseppe Pogliani, il quale donava come ognuno sa, al Comitato di beneficenza d'Asti per i soccorsi invernali l'egregia somma di L. 1,000, apriva i suoi granai ai poveri vendendo loro ad un prezzo molto inferiore di quello della piazza il grano ed il formentone, ed ora diede in affitto il suo palco in teatro per lire cento annue e queste destinò a favore del nostro Asilo infantile. — A nome di quei poveri bambini esprimiamo a questo benemerito nostro concittadino la loro riconoscenza per tale generoso atto.

— Incendio. — Nella notte del 14 al 15, verso le ore 4 del mattino, scoppiò un incendio a bordo dello scip nazionale *Beatrice* comandato dal capitano Luigi Lavarello di partenza per Lima, il quale dopo un'ora e mezzo circa venne arrestato per le assidue cure dei signori Zoccola commissario marittimo, Badano brigadiere e Corarino sotto-brigadiere, coadiuvati da due imbarcazioni di preposti. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Per il tardo arrivo dei corrieri di Milano e di Parigi non potendo stamane pubblicare le nostre corrispondenze di Parigi e di Costantinopoli, ci limitiamo alle seguenti notizie sommarie.

— Il *Moniteur* del 18 contiene un decreto che estende alle spedizioni dei cereali che si effettuano in uno stesso mare le facoltà concesse pel decreto 12 ottobre 1853.

— Secondo la *Patrie* era voce a Vienna che il conte de Buol dovesse andare a Varsavia incaricato di missione speciale.

Turchia. — Leggiamo in un supplemento dell'*Impartial* di Smirne:

Abbiamo ricevuto oggi col battello l'*Imperatore* notizie di Costantinopoli del 6. Le flotte entrarono nel Mar Nero dal 3 al 4 in numero di 40 navigli: restarono a Beicos due piccoli battelli. L'ammiraglio Dundas voleva lasciarvi il *Trafalgar*, ma sulla preghiera del capitano lo fece entrare anch'esso nel Mar Nero.

La sensazione a Costantinopoli fu immensa. Si aspettava questo ingresso e pure parve fatto inatteso. Dal 5 al 6 il mare fu procelloso e si temevano avarie in un mare così stretto e pericoloso; ma la vinsero i buoni e ben fabbricati navigli.

Le flotte avrebbero comunicato in mare con un battello del Lloyd austriaco, e avvisate che 14 vele russe erano a 30 miglia da Varna, segnali sarebbero stati dati a tutti i navigli anglo-francesi per prendere quella direzione.

Il 5 fu catturata una goletta russa sorpresa fuori del canale. Essa stava a ricercare la flotta russa, che, a detta del comandante, doveva trovarsi dalla parte di Batoum. Questa goletta era carica di munizioni da guerra.

Però o la flotta russa è divisa, o una di queste versioni è inesatta. Pare chiaro almeno che sta in mare e che gli alleati la incontreranno certo in qualche parte.

Abbiamo anche avuto la corrispondenza nostra d'Erzerum in data 17 dicembre. — Vi era di ritorno da Ardehan Mustafà Zarif pascià governatore generale.

Un concentramento di truppe turche ebbe luogo a Kars. Vi erano 40 battaglioni; 3 dei quali residenti ad Ardehan. I Russi si erano ritirati ad Alessandropoli. Tutte le operazioni militari erano sospese a causa del freddo e delle nevi.

— Un legno mercantile Sardo giunto di fresco a Costantinopoli aveva riferito, aver incontrato la flotta russa forte di 14 navigli che si avviava a Sebastopoli. (*Oss. Triest.*).

— Diamo il testo del dispaccio degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra al governatore di Sebastopoli, del quale il telegrafo ci recava un sunto qualche giorno fa.

« Signore, — Secondo gli ordini dei nostri governi le squadre sono sul punto di entrare nel Mar Nero. Questo movimento tende a proteggere il territorio turco contro ogni aggressione ostile. Ne informiamo V. E. affine d' impedire ogni collisione che rompa i buoni rapporti esistenti fra i nostri governi, rapporti che desideriamo conservare, e che V. E. deve aver a cuore di mantenere. Saremmo felici perciò di conoscere se V. E., animata da queste disposizioni, giudichi utile di dare all'ammiraglio comandante le flotte russe, gli ordini necessari per prevenire ogni incidente atto a turbare la pace. *Redcliffe. — Baraguey d'Hilliers.*»

Grecia — Notizie d'Atene 13 gennaio recano, che la Camera dei deputati nominò in quel giorno a suo presidente definitivo il candidato ministeriale signor Barboglu, antico ministro, con 77 voti, quelli cioè di tutti i membri della Camera ch'erano presenti. — È morto l'11 in età di 89 anni il generale Hadji-Christos, senatore, aiutante di campo del re e uno dei più valorosi generali della guerra d'indipendenza ellenica.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest 7 gennaio: I ministri e membri del consiglio straordinario d'amministrazione Mano (giustizia) e Bibesco hanno rinunziato. L' imp. commissario russo, barone de Budberg, nominò in seguito a ciò a membri del consiglio straordinario d'amministrazione il logoteta della giustizia Slatineano qual capo del dipartimento del culto ed il sig. Postelnik Philippescu qual capo del segretariato dello Stato. (*Corr. Ital.*)

Alemagna. — Una corrispondenza particolare di Berlino ci fa sapere che il trattato fra il governo prussiano e quello del granducato di Oldenburgo per la compra di un terreno alla foce della Jahde, destinato a diventare un porto militare prussiano è stato sottomesso alla seconda Camera, e approvato all' unanimità. Il prezzo di compra è di 400,000 talleri. (*Patrie*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 19 gennaio.

Giusta le notizie d'oggi non venne più turbato l'ordine a Chiasso. Solo a Balerna fuvvi ieri un piccolo movimento di popolazione con qualche grido affatto reazionario. Niente di meraviglia, che in quel paese la reazione si faccia sentire più che altrove. È la villeggiatura vescovile, e sede di un buon numero di canonici, che per favorire il loro vescovo non ponno a meno che opporsi a tutt' uomo ad ogni idea di progresso, e di libertà. L'attruppamento però non ebbe conseguenze alcune. A tranquillare la popolazione ben pensante, per ordine federale è messa in attività l' intiera compagnia di carabinieri, condotta dal capiiano Bernasconi; parte della quale risiederà a Mendrisio a rinforzo del drappello chiamatovi ieri notte: ed il resto avrà stazione a Chiasso.

Questa sera il commissario federale fu di ritorno da Mendrisio, dove erasi recato per varie disposizioni d'ordine pubblico. M.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *gennaio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Giorno prima 90. 75. 1851 1 dicembre. Mattino 88.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 537. Matt. 550. Id. pel 31 gennaio 545.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 509 50. 520. 500.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 514. Id. pel 31 gennaio 514. 515. Matt. pel 31 gennaio 512.

Ferrovia di Pinerolo. Matt. 250.

Borsa di Parigi del 20 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	69 30 69 70
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	98 50 98 25
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	92 50	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	58 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società dell'Emigrazione Italiana in Torino

Il Consiglio della Società annunzia ai signori Socii ed Azionisti essere stato riconfermato ad esattore della Società il signor ingegnere Massimiliano Semenzi, al quale saranno ben pagate le azioni in corso ed arretrate.

Ed i signori Soci ed Azionisti sono pregati voler sempre ritirare le bollette di pagamento, per ogni riscontro contabile.

Torino, 15 gennaio 1854.

Il Segretario generale.

HERMANT COIFFEUR DE PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie.*

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento.*

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliaricci d'una piazza . . . fr. **35**
» d'una e mezza . . » **40**
» due piazze . . . » **45**
» grandissimi . . . » **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n°16.

CODICE DI COMMERCIO

COLL' INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una.**

Con vaglia franco di posta, si spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

The Italian, French, German and English Language and Literature

tanght in each of the said Languages.

Lessons at home and abroad — High references. Moderate terms. — For further informations apply to **Gianini** and **Fiore**, Booksellers, Po street at the corner of Castle square.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

Vincite CINQUE MILIONI di Lire

divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 avrà luogo la Seconda Estrazione.

43 Premii del complessivo valore di Lire **270.000**, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	» 50,000	» »	» 40,000
1 » » »	» 40,000	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	» »	» 64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Barghini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e figlio.**

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 329

IL PARLAMENTO

DOMENICA 22 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *gennaio, ore 4 pom.*

Non si hanno ancora notizie *officiali* intorno ai risultamenti della battaglia di Kalafat posteriormente al giorno 8.

Non si può sperare di conoscere officialmente prima di quattro o cinque giorni, la decisione dell' imperatore Nicolò in risposta alle ultime comunicazioni; le voci che corrono sembrano farla presagire in senso negativo.

La *Gazzetta di Pietroburgo* del 9 pubblica un violento articolo contro l'Inghilterra.

Torino, 21 gennaio.

UN TALE E TRE EDITORI.

Un tale, da Vienna, o se da Torino con la data di Vienna, nulla importa, scrisse una lettera sulla indipendenza italiana che consiste in magnificare la nobiltà della casa di Absburgo, e a por giù quella di casa Savoia, che dovrebbe all'altra gli antichi dominii, e anche Nizza, Sardegna, Genova. Non si potevano scrivere più strafalcioni storici in minor numero di parole. Tuttavia i *russi* del *Giornale di Francoforte*, gli *austriaci* della *Gazzetta ufficiale di Milano*, e i *clericali* della *Campana* di Torino ne han fatto tre edizioni, grazie alla loro stupidità proverbiale nel servire i loro rispettivi padroni. — Si sa infatti quanto è *grata* in Alemagna l'ostentazione di superiorità della casa d'Austria tra le famiglie sovrane già ascritte ai circoli dell'impero germanico; si sa quanto è *facile* persuadere ai Milanesi che debbono tenersi *onorati* delle alte forche di un imperatore austriaco; si sa quanto *gode* la fedeltà piemontese delle irriverenze all'augusta casa de' nostri Principi! Noi pensavamo non dover onorare di menzione alcuna un romanzo così goffo e bestiale. E la *Gazzetta Piemontese* ne disse in due parole quanto ci voleva per la *Gazzetta ufficiale* di Milano. Ma la pretaglia dell'*Armonia* nella *Campana* ci invitava oggi a rispondere. Egregio invito! I clericali hanno dunque perduto i loro storici? Ovvero occupati a fare il panegirico delle dolcezze della inquisizione e a numerare le *vittime delle rivoluzioni* non hanno più ozio per le glorie del loro paese? Vi sarebbe sotto — una *sfida storica al Parlamento*? Chi sarà il campione della casa di Absburgo e del vassallaggio del Piemonte? Sarà forse quel *tale* che promette sempre, e non pubblica mai la confutazione storica agli *errori* di Bianchi-Giovini? Chiunque egli sia, noi siamo pronti, e lo attendiamo alle prove di così *arduo cimento*.

Ed aspettando: che diremo della corrispondenza di *Vienna* del *Giornale di Francoforte*? Vi è un solo scolarello nelle cinque parti del mondo, che non sia in grado di accorgersi della invenzione nuovissima di quei conti di *San Maurizio, originari del Vallese* — progenitori della Casa Sabauda? I traduttori *austro-torinesi* si credettero in debito di correggere il testo e farne *Conti di Moriana*; poichè premeva ad essi di togliere al romanzo i caratteri di apocrifità. Dovremo noi dire che la Casa di Absburgo ci entra poi qui come Pilato nel *Credo*? Dove è più la Casa di Absburgo? Ce ne è tanto a Torino quanto a Vienna, dove regna la Casa di Lorena; dappoichè distrutti gli ordini feudali non sappiamo comprendere come possa essere più Absburgo il discendente di una figlia di Carlo VI, del discendente di una figlia di Carlo V. I Lorenesi pervennero alla dignità di Re (di Ungheria) per matrimonio, dopochè i Sabaudi vi erano giunti per virtù propria. E se anche fossero Absburgo in carne ed ossa, chi non sa che gli Absburgo non erano ancor Conti, quando già i Sabaudi lo erano, come i Borboni già il furono di Parigi, e gli Svevi di Hohenstausfen, e via discorrendo?

L'imperatore Sigismondo, egli è vero, eresse in DUCATO la Savoia nel 1416 perchè ciò era nelle attribuzioni della sua CARICA; e innanzi a lui piegarono il ginocchio i principi di Absburgo pel DUCATO di AUSTRIA, come quelli di Lorena pel DUCATO di Alsazia, nel modo stesso come avranno baciato la scarpa del Papa, fosse anche un Sisto V, senza che perciò si tenessero da meno della modesta casa di Lussemburgo da cui usciva l'imperatore Sigismondo. E che Nizza fu ritolta agli Angioini, che la Sardegna e la Liguria si debbono per la parte delle alleanze, agli aiuti inglesi contro le esorbitanze austriache non è chi nol sappia.

Ma egli è giusto che i reazionari non trovino più la Casa di Savoia abbastanza *nobile* per governarli. Essa non intende gli *avvedimenti del conte Solaro*; e circondandosi del suo popolo è discesa alla condizione del *diamante* INCASTRATO *nel piombo* dell'avvedimento vigesimo secondo! Sta bene; i confini sono aperti; vadano pure a farsi governare dalla Casa che più lor piace; ma non pensino di poter servire impunemente i principi stranieri negli Stati del Re di Sardegna.

Abbiamo testè scritto della proposta di legge relativa all'Editto organico del Magistrato di cassazione. Il *Courrier des Alpes* parlando di essa esclama: « Di tal fatta è la disposizione disegnata, che noi dobbiamo segnalare, avvegnachè ella sarebbe per la Savoia una nuova causa di totale ruina.

« Tale disposizione, in fatto, avrebbe per risultamento inevitabile di mettere onninamente la proprietà, le fortune, gl' interessi più cari, in somma gli abitanti della Savoia nelle mani di tribunali pressochè strani ai nostri costumi, alle nostre usanze, alle nostre bisogne, e privi il più spesso dei dati necessari per salvaguardare il buon dritto contro alle insidie, agli artifizi, ed agli intrighi della mala fede.

« Da ciò ne risulterebbe altresì che il povero inabilitato a fare le spese necessarie per la prosecuzione del processo fuori del suo paese natio, sarebbe esposto a trovarsi indifeso di rincontro al suo oppressore più ricco di beni di fortuna.

« Ma questi inconvenienti, continua, sarebbero più gravi in materia criminale. Una sentenza della Corte d'appello di Savoia, cassata dalla Corte suprema, sarà rinviata ad altre Corti di appello; il che darà luogo a spese enormi con perdita di tempo; ed i Savoiardi poi, che non conoscono la lingua italiana, non avrebbero dirimpetto a questi tribunali quella guarentigia che hanno presso i loro.

« Questa proposta di legge tenderebbe adunque a far nascere nelle popolazioni sospetti contro alla magistratura.

« La Savoia, in fine, vi perderebbe anche materialmente, perchè le cause del Piemonte, per l'uso della lingua italiana, non sarebbero mai inviate in Savoia, mentre quelle di Savoia sarebbero tutte mandate in Piemonte ».

Abbiamo voluto trasportare in italiano, quasi testualmente, alcuni brani di questo articolo, perchè l'esagerazione stessa con cui è scritto gli servisse di confutazione. Il tenore usato abitualmente da quel giornale rivela le sue preoccupazioni, le quali gl'impediscono spesso di veder giusto, e di trattare con calma le quistioni. Non si eleva quasi mai a considerazioni di un ordine più elevato, e le sue idee non escono se non di rado da una cerchia prestabilita e ristretta. In questo noi non ci abbiamo che fare, perchè ciascuno è libero di scegliersi quella positura, che più gli aggrada. Ma allorchè si vuol avere il diritto di censurare da una parte, e di farsi interprete degli interessi di una porzione dei concittadini dall'altra, è mestieri talvolta sapersi levare un po' più alto, e rimettere alquanto di quella acre parzialità, che torna bene spesso in capo di chi l'adopera.

Dove sono per voi gli interessi generali, se i provinciali ingombrano esclusivamente la vostra mente? E da quando in qua prosperano gli interessi parziali, se non hanno il vento in fil di ruota i generali? A udirvi pare che il Piemonte non congiuri che ai danni della Savoia. Se la centesima parte solo di quanto avete già asserito si fosse verificata, a quest'ora la Savoia sarebbe irremissibilmente in fondo. Perchè sciorinate agli occhi del pubblico certe cose con tanta compiacenza, e con sì poca buona fede, e ne tacete ostinatamente altre che vi smentirebbero sì spesso? Lo sappiamo bene; perchè chi ode non disode. Ma questa tattica è oramai spuntata; i fatti parlano da sè troppo chiaramente, ed hanno ali così possenti, che superano le distanze, valicano le montagne, e calano nelle fondure, che si vorrebbero ermeticamente chiuse. Or bene noi lasciamo parlare i fatti, perchè siamo convintissimi, che i Savoini hanno troppo buon senso per non lasciarsi pigliare alle lungagnole, che sono loro state tese. Chi semina vento, raccoglie tempeste, signori; e non sarebbe la prima volta che il fulmine scoppiasse sulla testa di chi imprecava il temporale sopra altri.

Fra la Savoia e il Piemonte corrono otto secoli di congiunzione la più stretta, la più intima, la più fraterna. Non è certo il *Courrier des Alpes* e suoi consorti, che abbiano la possanza di rompere un solo anello di quella catena fabbricata dai secoli, e brunita da tante vicende, che trasfusero da una parte e dall'altra delle Alpi quella solidarietà della vita, che anzichè scemare di una dramma, crescerà viepiù, a mano a mano che i progressi morali ed economici si diffonderanno sopra le varie parti dello Stato, che si vanno facendo di giorno in giorno sempre più omogenee.

Noi sentiamo quell'aura che spira da un estremo all' altro del nostro paese, quel calore che vivifica le parti più recondite, che suscita gli spiriti, che eccita e mette in mozione gli umori; noi sentiamo che per entro alla vita che si desta, benchè vestita talvolta di apparenze nimichevoli, cova un principio di fratellanza ed un germe di unità, sopra cui non potranno, non che i conati di una fazione, gli sforzi di nemici più poderosi e più formidabili.

Alcuni giornali della opposizione hanno biasimato il voto della Camera dei deputati sull' ordine del giorno proposto dall' onorevole Serra in occasione dell'interpellanza Mellana. Essi credono che la Camera ha voluto scartare una quistione in cui l'intero gabinetto si rendeva solidario col ministro, autore del regolamento del 21 agosto; essi dicono che l'esame della ingerenza ecclesiastica ammessa dal regolamento non può avere alcun rapporto colle leggi organiche promesse dal ministro.

Eppure non fu tale l'avviso dell' onorevole Cadorna, che parlò lungamente alla Camera in quella occasione. Benchè considerasse come un privilegio eliminato dalla vigente legislazione la facoltà data a certe autorità ecclesiastiche di prendere parte agli esami dell'istruzione religiosa, tuttavia l'onorevole Cadorna non dissentiva dall'ordine del giorno col quale la Camera, in aspettazione dei nuovi progetti, non trovò luogo a deliberare sull'interpellanza.

Il codice completo d'istruzione pubblica, del quale avremo i progetti nell'imminente febbraio, comprenderà tutta la materia del pubblico insegnamento, ordinata secondo i principii costituzionali, e secondo i rispetti dei poteri del governo, dei dritti dei cittadini e di una buona amministrazione. Nella discussione della modifica dei consigli istituiti colla legge 4 ottobre 1848, della riforma dell' insegnamento universitario, dei confini da assegnare alla concorrenza privata, e della parte di intervenzione che debbe competere alle province ed ai comuni nella istruzione secondaria e nella elementare, sorgerà a suo luogo ogni quistione relativa alle attribuzioni delle varie potestà, e si potrà discernere ciò che è privilegio da ciò che richiede l'indole stessa dell' insegnamento religioso quando è ammesso come obbligatorio nelle scuole dello Stato, e concerne una religione il cui principale carattere è l'unità della dottrina. — Noi affrettiamo coi nostri voti il momento in cui sarà opportuno trattare così importanti materie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta d'oggi vi fu relazione di petizioni. Nessun incidente veramente notevole, se si eccettuino alcuni discorsi intorno al bisogno di riformare nello Stato le guardie forestali, bisogno che il governo ha sentito esso pel primo, ed a cui era già andato incontro ordinando accurati studi in proposito. Del resto non mancò eziandio chi entrasse in considerazioni d'un genere più elevato sfiorando il tema della libera coltura dei boschi. Ma l'occasione era poco op-

---

APPENDICE.

Cronaca.

De omnibus rebus et de quibusdam aliis.

21 gennaio 1854.

Il carnovale se ne va come tutto il passato: la civiltà a mano a mano si rinnovella, e l'antica cede d'un passo ogni anno, intascando nel suo baule un qualche cosa del suo vieto bagaglio, un costume, una legge, un'istituzione.

Il carnovale, re dei sollazzi sociali, è detronizzato: — l'aristocrazia dei suoi giorni di follia è cosa morta: — la democrazia del *divertiti quando vuoi e come puoi* ha invaso la sua reggia, e proclamato all'universo, dall'alto dell'orchestra da ballo, il principio liberale — *tutte le epoche dell'anno sono eguali in faccia al piacere ed all'umana follia.* Oggidì si balla in giugno come in gennaio; è una rivoluzione a colpi di piede, l'emancipazione delle gambe, il libero scambio degli spintoni e delle pestature de' calli.

Accadde al carnovale come successe e sta succedendo ad ogni monopolio e privilegio sociale: i nostri ventri avevano agglomerato in pochi centri ogni bella, buona ed alta cosa terrena; il sapere, la ricchezza, il comando: molto a pochi, poco a molti, niente a moltissimi era la loro divisa: il carnovale ancor esso aveva usurpato tutta la massa dei sollazzi possibili, l'aveva accatastata e fattone tesoro, imbertescatala a' fianchi con due fosse profonde di penitenze e digiuni, l'avvento e la quaresima, ed aveva imposto al genere umano l'obbligo di venire a casa sua a provvedersi delle convenzionali gioie mondane. Messer lo tempo ha passato il suo livello uguagliatore anche addosso a lui: l'avvento e la quaresima furono colmati, il tesoro ammucchiato si diffuse, ed il carnovale è sparito.

Oh affè di Dio, signori miei, se non siete del mio avviso, compiacetevi di mostrarmi dov'egli stia di casa. Sono andato a cercarlo al Teatro Regio, e mi son trovato in mezzo ai romori, ai fischi, ed agli sbadigli; il pubblico per questi mezzi protestava energicamente contro l'impresario; l'impresario colla voce dei violini e la musica di Donizzetti piagnucolava dolentemente per la poca frequenza del pubblico, e Rossini col suo splendido zampillare ed intrecciarsi di note affermava ch'egli aveva scritto per tutt'altri cantanti e per tutt'altri orecchi, che non sono quelli che calcano (i cantanti) adesso le scene, e trascurano (gli orecchi) le sue divine ispirazioni per aprirsi allo scipito cinguettare che fa le spese della conversazione dei palchi.

Allora mi rivolsi alla commedia italiana..... Auf! Sempre la stessa roba, lo stesso pubblico, gli stessi frenetici battimaneschi, le stesse esagerazioni, le stesse meschinità, gli stessi pochi eccellenti attori misti ad una frotta di mediocrità men che mediocri; tutto ciò che abbiamo nell'avvento, che avremo nella quaresima, che avremo questa state da altre compagnie; anticaglie, declamazioni, forestierume o presunzione soverchia.

Povera arte comica! La se ne va claudicando verso la tomba, e i capi-comici le fanno scorta salmodiandole dietro il *Miserere* sull'aria della cassetta con accompagnamento.... di creditori. Povero teatro italiano! gli son venuti meno tutto ad un tratto e gli attori e gli autori..... ed il pubblico: converrebbe creare di pianta i primi ed i secondi, e specialmente quest'ultimo. Nella sterile landa, che si usa chiamare repertorio d'una compagnia, spunta pure di tratto in tratto qualche fiore nostrano. — Un misero fiorellino esilino, palliduccio, male in istelo, non venuto su scaldato dai vividi raggi del genio, ma ottenuto a stento col caldo fittizio d'un'imitazione servile od agli antichi od agli stranieri — povero fiore corroso sventuratamente nel midollo dal tarlo della noia, che avrebbe mestieri di una campana di cristallo e della stufa a vapore per camparlo un pochino: — ebbene il nostro pubblico non troppo intelligente lo vuol pigliare sempre per una quercia robusta, e spietatamente lo tratta come tale, sia che applauda, sia che disapprovi, così che, alla troppa foga dei battimani, od al soverchio tempestare dei fischi, il mal capitato cade avvizzito per non rilevarsi più; e buona sera!

Signor pubblico! sinora si è sempre usato dai critici dar la croce addosso agli autori ed attori, e non mai a voi; e de' difetti degli uni e degli altri in gran parte è pur nostra la colpa. Da quella presunta infallibilità che vi ha accordato l'adulazione dei giornalisti, cortigiani del vostro potere, con vostra buona licenza io ve ne disgrado, e m'arrogo l'autorità di salire un momentino in cattedra e sermoneggiarvi. Signor pubblico! l'applaudire giustamente ed a proposito è vostro dovere, è vostro pregio, è principalissimo mezzo di correggere e ravviare i comici e gli scrittori. L'applauso soverchio guasta più che la severità; l'applauso a ciò che nol si merita confonde il buono ed il cattivo a

portuna ad argomento così arduo. La seduta si chiuse prestissimo, non offrendo grandi materie l'ordine del giorno.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 5 dicembre.

Il più importante avvenimento recente è l'entrata nel Mar Nero di tutta la flotta francese ed inglese. Da più giorni correva voce che una parte dei legni anglo-francesi dovesse scortare un convoglio turco in partenza per l'Anatolia; quando per il *Triton* giunto il 3 corrente in cinque giorni e mezzo da Marsiglia venne l'ordine di far entrare nel Mar Nero tutta la flotta. Una parte dei vascelli uscirono lo stesso giorno con tempo nebbioso e burrascoso; senonchè ricevettero ordine di tornare nel Bosforo, e passare la notte a Buyuk-Liman. Ieri mattina uscirono di nuovo e di conserva con essi tutti gli altri legni ch'erano rimasti a Beicos, oltre a cinque fregate turche con soldati e munizioni, che fanno vela per Batun. Selim pascià che comanda quel corpo d'esercito che opera lungo le coste del Mar Nero fu nominato comandante della guardia imperiale, a cui appartengono i soldati partiti dianzi e dicesi che tra breve altri partiranno: circa 5000. La partenza delle flotte ha destato grandi speranze nei Turchi e nei turcofili; e già si parla del bombardamento probabile di Sebastopoli e di Odessa, voci alle quali io non presto fede. Dicesi che nelle istruzioni degli ammiragli francese ed inglese sia il combattere e catturare ogni legno russo che fosse trovato a meno di tre miglia dalla costa turca; questo tengo da persone per solito bene informate, ed è cosa credibile. Ma in un caso di combattimento fra legni turchi e russi staranno gli europei semplici spettatori, o prenderanno parte attiva alla mischia?

È voce che sia succeduto un alterco tra il generale Baraguey d'Hilliers e de Bruck a proposito della entrata delle flotte nel Mar Nero. Ecco una delle versioni di questo fatto. Il ministro austriaco avrebbe chiesto che la partenza dei legni anglo-francesi fosse ritardata otto giorni, e altrimenti avrebbe dichiarato di protestare in nome dell'Austria e della Prussia. Al che Baraguey d'Hilliers avrebbe risposto, « io. . . . . di voi e delle vostre proteste, e le flotte entreranno nel Mar Nero non fra otto giorni ma fra otto minuti. » E avrebbe immantinente, per il telegrafo che fu costruito appositamente al palazzo francese per tenere comunicazione con la flotta, dato segnale che fosse accelerata la partenza.

Dopo il tumulto di cui vi scrissi nella mia ultima lettera, nulla di nuovo è succeduto a Stambul; e si è ristabilita la quiete per pochi giorni turbata.

Nulla di nuovo dal campo di Bulgaria, salvo che sono avvenuti alcuni piccoli fatti d'armi, e che quattro compagnie vallache hanno disertato, e si sono unite ai Turchi. Sono sparse voci di un grande combattimento: è probabile che siano invenzioni di qualche bello spirito, come qui se ne diffondono tante, che ci vorrebbero più fogli di carta a riferirle tutte.

Pochi giorni sono vi sono stati tre incendii in una notte burrascosissima: due furono spenti subito, ed uno consumò circa 200 case.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 gennaio.

Omai è certo che l'ingresso delle flotte nel mar Nero è spiegato alla Russia in modo da non dover essere considerato come una dichiarazione di guerra, e da non fare impedimento alle trattative iniziate dall'Austria col concorso delle grandi potenze. Queste trattative si trovano sempre al punto che ieri vi ho detto: la Russia avendo dichiarato di non voler trattare colla Conferenza europea, ma bensì colla Turchia sola, la diplomazia ha trovato un mezzo termine, che è questo di far trattare le due potenze belligeranti a Vienna, sottomettendone poscia il risultato alla sanzione della Conferenza generale. Si tratta ora solamente di sapere se la Russia si sottometterà a questa dichiarazione ulteriore. In proposito non vi saprei che cosa dire; credo però che qualora questo nuovo tentativo di negoziati andasse a vuoto, la diplomazia ne troverebbe subito un altro.

Riandando le complicazioni di questo affare d'Oriente, si vede che siamo sempre passati di incidente in incidente, d'alternativa in alternativa: un giorno pace, l'altro guerra. Nello stesso tempo i corsi miglioravano o svilivano secondo le probabilità favorevoli o contrarie. Allo stesso punto ci troviamo ancora adesso. Otto giorni fa la guerra appariva inevitabile in seguito all'entrate delle flotte nel mar Nero, e la Borsa faceva ribasso; ora che le flotte si trovano da 15 giorni nel mar Nero ritorna la sicurezza; e la Borsa riacquista in un'ora il terreno perduto in quindici giorni, perchè la diplomazia spera ancora nel buon esito delle trattative incamminate.

In proposito i fogli ministeriali dicono esser questo un nuovo ed *ultimo* tentativo presso la Russia. La parola *ultimo* non mi sembra esatta; nondimeno è certo che qualche nuovo tentativo è in moto, ed ecco il motivo per cui la quiete è ritornata negli animi.

I giornali non ministeriali apprezzano la situazione dal loro punto di vista. Il *Siècle* vuol far toccare con mano che la guerra è sempre inevitabile, e questo giornale in ciò è conseguente a se medesimo. Gli avvenimenti forse gli daranno ragione, ma questi avvenimenti è meglio aspettarli per sapere a che attenerci. Sono ormai otto mesi che il *Siècle* predice la guerra per l'indomani; ma sinora non è scoppiata, anzi la diplomazia spera tuttora evitarla.

Mi assicurano che il sig. Thiers, il quale parlava molto nelle sue sale, è stato invitato a parlar meno; non so se il fatto sia esatto, ma è piuttosto divulgato.

La temperatura sin qui rigidissima si è sensibilmente mitigata; abbiamo quasi un tempo di primavera. Tuttavia la nebbia è d'impedimento ai lavori di campagna. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* d'oggi non ha parte officiale:

Oggi è stato pubblicato un decreto reale del 30 dicembre ultimo, al quale va annesso un nuovo regolamento, in cui sono adottate alcune varianti per il servizio delle strade ferrate, tanto per conto dello Stato, quanto di quelle spettanti all'industria privata.

ESTERO.

Francia. — Parigi, 19 *gennaio*. — Il *Moniteur* di quest'oggi contiene un decreto che proroga al 31 luglio la facoltà accordata ai bastimenti esteri per il trasporto delle derrate alimentari tra la Francia e l'Algeria.

Svizzera. — Gli avvenimenti che potrebbero nascere in Europa e reagire sulla Svizzera, se la crisi suscitata dalla quistione d'Oriente pigliasse le proporzioni d'una guerra generale, paiono avere grandemente preoccupato l'attenzione del potere esecutivo superiore della Confederazione. Ci si assicura ch'esso non tarderà molto a sottoporre all'Assemblea federale, attualmente riunita, la dimanda d'un credito di tre a quattrocento mila franchi, destinati ad organizzare tra breve tempo un corpo di truppe da disporre sulle frontiere, dal lato dell'Alemagna sovrattutto e singolarmente sui confini degli Stati austriaci. (*Presse*).

Austria. — Vienna, 16 *gennaio* — Fino a questa mattina non era ancor pervenuta a questa imperiale ambasciata russa la risposta della Russia alla notificazione anglo-francese concernente l'entrata delle flotte unite nel Mar nero. Si attendono i dispacci telegrafici colla maggior ansietà e non senza sentire che siamo vicini al momento decisivo.

— L'imp. reg. incaricato d'affari austriaco nella Svizzera, conte Karniky, ha ottenuto un ulteriore permesso per la durata di quattro settimane.

È giunto qui ieri il corriere turco di gabinetto Achmet Effendi proveniente da Costantinopoli, e dopo essersi fermato alcune ore in questa capitale riparti per quella città.

(*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Da Orsowa scrivesi in data 8 corrente che truppe turche marciano da tutte le parti verso Viddino. Persone ben informate sostengono che a Viddino, Calafat e nelle vicinanze di queste due piazze sono concentrati circa 35 mila uomini, fra i quali 2 mila uomini d'artiglieria con 250 cannoni di grosso calibro. Il combattimento dell'8 non ebbe più luogo a Cetate, avendolo i Russi abbandonato ancora il 7 corrente nell'intenzione di circondare la posizione turca e di tagliarne la ritirata. L'8 corrente si sentì un forte cannoneggiamento dalle otto di mattina alle tre pomeridiane. I Turchi hanno eretto a Calafat un osservatorio che domina per lungo spazio i contorni e presterà loro buoni servizi negli imminenti combattimenti. (*Corr. It.*).

Russia. — Un dispaccio d'Odessa, del 30 dicembre, annnncia al *Times* che nnmerosi distaccamenti di marinai finlandesi continuano a traversare questa città per recarsi a Sebastopoli.

— La *Patrie* dice che le corrispondenze dai lidi del mar Nero annunciano che i Russi provvedono alla difesa delle coste. Sul littorale russo regnava il terrore.

— Secondo il *Morning Chronicle* i dispacci di Pietroburgo parlano d'indizi di una rottura della Russia con Inghilterra e Francia, e del richiamo degli ambasciatori russi da Parigi e da Londra.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 18 corrente. «Questa mane ci giunsero per la via di mare giornali di Costantinopoli 4 e lettere sino al 9 corrente. La partenza delle flotte unite per il mar Nero ebbe luogo soltanto il 4 gennaio, a motivo del tempo sfavorevole. Il *Journal de Constantinople* pubblica la seguente relazione sul proposito: « La decisione, che era stata presa ultimamente, di far entrare nel mar Nero una divisione di piroscafi delle squadre alleate, come abbiamo annunziato il 29 p., fu modificata nel senso che tutti i navigli delle squadre francese e inglese vennero mandate nel mar Nero. La mattina del 3 gennaio una divisione dei vascelli francesi e inglesi lasciò l'ancoraggio di Beycos ed una parte era entrata nel mar Nero; ma il cattivo tempo obbligò que'vascelli che eransi già recati in alto mare a ritornare nel Bosforo. Il vascello ammiraglio francese le *Ville de Paris*, su cui trovavasi l'ammiraglio Hamelin, fu rimorchiato dal *Mogador* sino all'imboccatura del Bosforo, ma ivi, avendo la nebbia e la pioggia impedito i segnali dell'ammiraglio francese, il *Mogador* fu spedito, dopo aver lasciato il rimorchio della *Ville de Paris*, per raggiungere i vascelli già in in alto mare. Ieri sera (3 corrente) verso le ore 4 pomeridiane, tutti erano ancorati a Buyuk-Liman. Stamane (4 corr,) fu dato pure l'ordine di partenza a quei vascelli che erano rimasti a Beykos, ed oggi le due squadre inglese e francese sono entrate nel mar Nero, come pure i cinque piroscafi seguenti della marina imperiale: il *Medjidiè*, il *Feizi-Bahri*, il *Mahbiri-Surur*, il *Saiki-Sciadi* e lo *Scehper*. Ciascuna di queste fregate a vapore ha a bordo un migliaio di soldati. L'ammiragliato mandò in questi ultimi giorni a cadauno dei navigli della squadra francese un pilota e un dragomanno, dietro domanda fattane al governo imperiale. Nel momento di mettere sotto il torchio, rileviamo che gli ultimi navigli sboccarono nel mar Nero a un'ora dopo il mezzodì. » I nostri carteggi (posteriori di 5 giorni ai ragguagli del *J. de Const.*), ci fanno sapere che il 5 la squadra si trovava presso Inebolì.

L'importante fatto della partenza delle flotte unite per il mar Nero destò naturalmente non poca sensazione nella capitale ottomana, e diede luogo a previsioni più o men bellicose, più o men pacifiche, secondo le opinioni diverse. Un nostro corrispondente, senza pretendere di far vaticinii sul corso futuro degli avvenimenti, tuttora incerto, opina che il movimento de' legni francesi ed inglesi non darà un carattere europeo alla vertenza turco-russa, ma che la Francia e l'Inghilterra cercheranno di tutelar la Turchia senz'assalire direttamente la sua avversaria. Questa sua opinione viene in certo modo avvalorata da un documento trasmesso per parte di lord Redcliffe ai sudditi britannici (del quale diamo il testo più sotto), in cui egli dichiara che la flotta inglese partita pel mar Nero avrà la missione di proteggere possibilmente gl'interessi legittimi della Turchia, senza sciogliere le relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Russia. Questa dichiarazione sembra aver tranquillato considerevolmente gli animi a Costantinopoli.

I fogli turchi annunziano ufficialmente che per ordinanza imperiale del 31 dicembre, Selim pascià, generale in capo del corpo d'esercito di Batun, fu nominato generale in capo della guardia imperiale, in surrogazione di Mehmet Rusedi pascià, ministro senza portafoglio, dimissionario per motivo di salute. Haireddin pascià, ministro di polizia, ricevette la missione di recarsi a Batun in qualità d'ispettor generale dell'esercito d'Asia, e in sua assenza, Arif pascià fu nominato *caimacan* di polizia. — L'*Impartial* del 6 annunzia che la masnada di 20 individui, recatasi in Asia per esercitarvi il brigantaggio, disperando di riuscire ne' dintorni di Smirne a motivo dell'ottima polizia che vi viene amministrata, partì per darsi alla pirateria e derubò già una goletta. Furono mandati ordini dappertutto onde inseguirla.

— Dalle corrispondenze accennate più sopra dell'*Oss. Triest.* in data di Costantinopoli 9 corrente, togliamo i brani seguenti:

Addì 5 corrente le due flotte trovavansi in faccia a Sinope; l'inglese teneva la linea sinistra e la francese la destra, avendo in mezzo ad esse i cinque piroscafi ottomani ed i tre navigli di trasporto, tutti carichi di munizioni e di truppe da sbarco in numero di 9,200 uomini. Col vapore austriaco giunto qui da Trebisonda lo scorso venerdì (6 corrente) il nostro governo ricevette lettere dal governatore di quella città, in cui domandò gli venissero tosto mandati de' cannoni per armare le batterie erette ultimamente sulla punta del mare, in seguito a che furono approntati ieri 26 cannoni, che saranno spediti domani con apposito piroscafo alla volta di Trebisonda.

La Francia intanto e l'Inghilterra mandano ingegneri ad Erzerum, e in altri punti importanti dell'Asia, per raccogliere dati statistici, esplorar miniere, tracciare strade, lusingandosi di poter imporre al governo turco in un avvenire assai prossimo i primi passi verso un'epoca vera di civiltà. Si capisce bene che non è poi puramente e semplicemente la santa massima di « *fate il bene, perchè è bene* », e che il loro interesse troverà qualche conto in tutto questo, soprattutto gl'Inglesi, che non possono darsi pace dell'interruzione della strada di Trebisonda.

Il destituito capitan pascià, Mahmud, si trova sotto processo: mi si assicura che i due principali capi d'accusa sono, che da quattro giorni ch'egli aveva ricevuto avviso della posizione in cui si trovavano i legni ottomani nella rada di Sinope, mancò di darne parte al governo, e che in tanti mesi che fu grande ammiraglio non dormì a bordo della flotta, se non la sera della festa offerta agli Anglo-francesi. Alla seconda imputazione rispose, che *a bordo del* Mahmudiè *trovavasi tanta polvere ed un certo equipaggio che aveva temuto di saltare in aria*. Non crediate che questa risposta sia un'esagerazione od una caricatura, perchè essa mi è stata data per vera e quasi per testuale. Tutti gli animi sono irritati contro di lui, e dal modo con cui i Turchi ne parlano, prevedo che giustizia ne sarà fatta; ma giustizia a lor modo, cioè una morte sepolta nell'oscurità della notte, o tale da potersi credere la conseguenza di una malattia qualunque — vendetta inutile, perchè senza esempio.

Una prova intanto della diligenza e della

---

danno dell'arte; l'applauso negato a chi fa bene scoraggia, impedisce di far più e meglio, anzi aiuta a far male.

Del resto non è la sola commedia che basisca da noi: ogni arte rappresentativa, dirò di più, ogni arte ed ogni letteratura sonnecchia debole, impotente, sterile e vana. Dove sono i cantanti d'un tempo? dove i maestri di musica che raccolgano l'eredità di Rossini e Donizzetti? dove i coreografi? Oh dove troverete voi eccellenti pittori, scultori, architetti?

L'Italia ha inventato tutto, e s'è lasciata dalle altre nazioni spossessare di tutto: ha dato alla luce la commedia; — Scaramuccia il buffone la trasporta in Francia, vi alligna, e dà tosto il vigoroso germoglio che fu Molière: l'Italia messa al punto manda fuori Goldoni, poi si riposa, e lascia nel presente secolo dominar la scena il teatro francese. L'oltr'Alpi oramai ci piglia tutto ed assorbe tutto, a cominciare dai capolavori dell'arte, venendo giù sino alle agili gole ed alle snelle gambe delle nostre Elene da *ribalta*, che scappano a far procaccio di napoleoni d'oro dai Paridi parigini.

Ma non ce n'incresca per Dio! e non si dubiti per ciò dell'avvenire. In Italia no non è morto il genio creatore, no non è spenta l'ultima scintilla di quel focolare ardente che ha sparso sì sublime luce per tutto il mondo in ogni ordine d'umana disciplina, in ogni lotta dell'umano ingegno, in ogni conquisto fatto sul vero, sul bello e sul bene. Via, ho detto male che si dorme, si medita; non si rinunzia, si aspetta: l'arte e la letteratura antica muoiono, sì; ma per far come la fenice della favola nell'evo novello, nella nuova civiltà che s'avanza, nel nuovo assetto sociale che si va disponendo.

Guardate un istante intorno a voi lo stare del mondo. (Perdonatemi questo squarcio rettorico). Tutto si agita, tutto traballa, tutto è in questione. L'umanità sente istintivamente che il NUOVO urge, insta e sta per prepotere; un urto anche leggiero, una spinta o di qua o di là, ed ecco tutto l'edifizio a catafascio. Il fato tira, i tempi stramaturano e le difficoltà politiche ci annunziano la vigilia della gran crisi da cui deve sorgere la palingenesi della società, come direbbe Gioberti: il movimento ha incominciato per essere diplomatico, si muterà in nazionale. Finirà per diventare religioso-sociale: si trameneranno attraverso di quello le corti, poi le nazioni, poi le classi, cominceranno la guerra i cannoni, la avviveranno le idee, la vincerà LA LIBERTÀ.

Chi può dire quanto durerà, come s'avvicenderà, che cosa resterà di vivo, che di sotterrato del presente nel concretizzo del futuro? Il fine è presentito e certo, la lotta è il caso, strumento della Provvidenza che la debole vista dell'uomo non può apprezzare. Ma il mondo vede pendersi addosso imminente la catastrofe, spada di Damocle trattenuta dal filo della questione d'Oriente sul capo dell'Europa del Quindici; il mondo vede inette le mani della vecchia diplomazia a scioglierne il nodo, capisce che il gladio dell'Alessandro del Nord lo vorrà tagliare, e se ne perita, e si ritragge in sè stesso ansioso, e si raccoglie e pensa, e si prepara. — E più che a tutti tocca a prepararvisi all'Italia, come quella che avendo maggiori frutti a cogliere e conquistare nello sbaraglio, ha l'obbligo di maggiormente sperar poi, e di concorrervi coi portati dell'italico genio, impeto e ragione — istinto ed astrazione — idea ed affetto.

Oh! come volete ch'ella canti, e balli, e moineggi, e sorrida, e si tolga la testa nei dolci vapori della fantasia, ebbrezza dello ingegno? — All'arte ed alla letteratura occorrono aure quete e ciel sereno onde prosperare; l'arte e la letteratura, ch'io vuo' dire forma dell'essere di una nazione, ritraggono il presente, e noi non abbiamo un presente — noi viviamo un tempo che passa la sua spugna a cancellare il passato. Compiutosi a bene il rivolgimento, quando gl'intelletti sani possano in tutta pace e senza rimorso riposarsi ne' freschi boschetti d'Elicona, e coglier fiori sulle smaltate rive del susurrante Ilisso, vedrete allora la nostra Italia rivendicare il suo posto per creare l'arte novella voluta dagli ordini nuovi, dalla civiltà rinfrescata.

Ma veh! dove mi son lasciato tirare? Dio non mi dia bene s'io aveva nell'animo di spifferarvi una cantafera di questa fatta: ma che volete? A chi scrive succede sovente di tal guisa: l'io propone e la penna dispone.

L'idea — dietro cui corrono tutti gli sporcacarta del mondo — l'è una gemma che si sprigiona dalla goccia d'inchiostro che bagna la punta della nostra penna. Quando frammezzo alla borra delle parole una ne spunta, appena sbozzata sulla carta tu non ne sei più il padrone, ma il servo: la ti ciuffa, e ti guida la mano, e tirannicamente ti mena là, dove, come, e per quali strade essa vuole: ti si gira compiacentemente dinanzi onde tu la veda sotto le sue diverse faccie, e ne usi in tutti i suoi possibili modi, t'accivetta, ti seduce, empie, a te le bianche pagine, al lettore..... le tasche.

Peccato confessato è mezzo perdonato, dice il proverbio — ed i proverbi sono assiomi popolari fatti apposta per dar ragione a tutti — io quasi confesso d'avervi annoiati, lettori miei benigni, me lo perdonerete voi?

VITTORIO BERSEZIO.

premura colla quale ei si occupava della flotta, si è avuta nell' istesso vascello ammiraglio, il *Mahmudiè*, che quattro o cinque giorni or sono entrò nell'arsenale per cambiare un albero che era già fracido, e rifare degli altri attrezzi ormai inservibili, in ispecie le corde che sono attaccate ai martelli per dar fuoco ai cannoni.

Un duello avvenuto tra i due istruttori francesi Mauginot e Marseaut, nel quale il primo perì d'un colpo di spada nel petto, ha fatto in Pera moltissima impressione. A quanto si dice, il signor Marseaut, congedato dal governo turco ed avendo ricevuto un ordine di richiamo in Francia, die' colpa di tutto questo a maneggi fatti contro lui da altri istruttori francesi, e sfidò per primo il signor Mauginot. Questi era l'istruttore dello stato-maggiore nella scuola politecnica del gran campo; il duello ebbe luogo alle dieci e mezzo antim., e dalle otto fino a quell'ora egli diede tranquillamente la solita sua lezione. Il dolore che mostrarono gli allievi della scuola per la morte del loro maestro fu vivissimo, ed è la prima volta che mi accade veder Turchi che nutrono per un Franco tanta stima ed affetto. Il sig. Marseaut è partito per Francia il giorno dopo il duello col vapore del 5.

Si attende fra pochi giorni il signor Magnan di ritorno da Parigi.

Il giorno 5 fu comunicato ad alcuni sudditi britannici l'avviso seguente dell'ambasciatore inglese.

« La squadra di S. M., composta di 10 vascelli di linea, 1 fregata e 7 piroscafi, sotto il comando del vice-ammiraglio Dundas, essendo entrata nel Mar Nero in seguito alle mie istruzioni, ed una potente squadra francese sotto il vice-ammiraglio Hamelin che agisce di concerto colla squadra britannica essendosi simultaneamente inoltrata nell' istessso mare, credo opportuno di farvi sapere che nell'adempimento del servizio assegnato al vice-ammiraglio Dundas sarà suo oggetto di proteggere, ove sia possibile, gl'interessi legittimi della Turchia senza sciogliere le relazioni pacifiche ancora esistenti fra il governo di S. M. e quello della Russia. Sono

« Costantinopoli 5 gennaio 1854.

(Firmato) REDCLIFFE ».

Questa comunicazione ben concepita e importante valse ad acquietare gli animi di molti riguardo le future conseguenze avvenibili in seguito al movimento delle flotte.

Stati-Uniti. — Scrivono da Louisville in data 22 dicembre all'*Eco d'Italia* di New-Jork del 31 stesso mese che monsignor Bedini fu in quella città bruciato in effigie. Ecco secondo la lettera come si sarebbe condotta la faccenda:

« L' effigie del sanguinoso prelato fu introdotta ieri sera alle ore 8 nella sala superiore della milizia, rappresentata in forma di fantoccio ripieno di paglia con una mitra in capo, la stola e maschera di volto ilare: sulle spalle un manto azzurro e sul petto aveva uno scudo coll'iscrizione *Monsignor Bedini capo degl'Indiani così detti black-coat* (la razza più crudele che esista). La processione fece il suo giro in mezzo alle grida della folla, che era radunata attorno allo stabilimento della milizia, e seguitò fino all'angolo di Floyd St. ove ardevano tre botti di catrame dalle quali esalava un profumo veramente da inquisizione. Sul detto rogo fu posta l'effigie del carnefice di Ugo Bassi, indi il popolo le dirigeva varie parole d' adulazione ed ossequio, ed in breve videsi consumare l'effigie in mezzo alle fiamme, fra tuoni di grida « Morte al boia papale. »

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione ed approvazione del progetto di legge concernente gli agenti di cambio e sensali.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo agli agenti di cambio e sensali.

Il relatore della commissione, la quale ebbe l'incarico di rivedere il 3° § dell'art. 6, espone ch'essa ha proposto che chiunque creda poter fare opposizione alle domande di riduzione o svincolamento della cauzione debba presentare i suoi richiami alla Camera di commercio entro tre mesi.

E quanto all'art. 35 che i sensali non provvisti di regolare nomina ma esercenti il loro ufficio da 5 anni nel distretto della Camera di commercio di Genova, possano venir inscritti nel ruolo, per tolleranza, ove abbiano dato sufficienti prove di idoneità e moralità, senza obbligo di esame; ove lo creda la Camera, e purchè si adempiano le altre prescrizioni volute dalla legge.

Si approvano queste proposte e successivamente gli articoli del progetto fino al 36.

All'art. 37 il sen. *Pollone* chiede alcune spiegazioni al ministro delle finanze sulle pensioni che sogliono dare i sensali ai loro predecessori.

Ministro delle finanze. Il numero dei mediatori di Torino essendo finora limitato dalla legge, quella carica aveva un valore in denaro, come era naturale. I posti di procuratore così hanno un valore notabile. Ma i sensali non sono nominati dai loro predecessori, ma dal governo, proponente la Camera di Commercio; senonchè per l'addietro si trattò di corrispondere qualche somma a chi si ritirava. La Camera cercò di far cessare quest' abuso, ma si permise che si pagasse a chi ritiravasi una pensione di L. 1000. Ancor oggi alcuni debbono pagare tal somma ai loro predecessori. Ora che si proclama la libertà d'esercizio di quella carica, sarebbe una vera ingiustizia il mantenere quest'onere per un privilegio che più non esiste. Si credè far un atto di giustizia, mettendo la pensione a carico del governo. Il peso non è del resto molto grave, è di sole 1250 lire e le persone cui si dà sono assai avanzate in età. Ma secondochè crede il signor di Pollone, tutti coloro che esercitano l'uffizio da 25 anni avrebbero un diritto alla pensione. Ma cessando questo privilegio per disposizione legislativa il governo non ha da dare alcun compenso.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge sull'abolizione del dazio sui cereali.

Si vota sul complesso della legge.

Votanti 59. Assenzienti 57. Dissenzienti 2

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 35.

Ordine del giorno della tornata dei 23.

Modificazione alla legge dei 4 marzo 1848 sulla guardia nazionale.

Cessione dell'arsenale al municipio di Nizza.

Avanzamento degli ufficiali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

Tornata del 21 gennaio.

SOMMARIO. — *Relazioni di petizioni. Incidenti.*

La seduta è aperta all'1 e 3/4 pom.

Il segretario Cavallini legge il verbale della tornata precedente ed il sunto delle petizioni.

Fatto l'appello dei deputati, viene indi approvato il verbale.

Siede al banco ministeriale Ponza di San Martino.

Presta il giuramento il deputato Spinola.

L'ordine del giorno porta la relazione delle petizioni.

Bersezio riferisce, dopo parecchie altre, una petizione del municipio di Mont-Blanc con la quale si chiede una nuova circoscrizione di quel territorio, e conchiude pel rinvio di detta petizione al ministero degl'interni.

Despine dà lettura di una deliberazione presa sul proposito del Consiglio divisionale di Ciamberi, ed appoggia la conclusione del relatore.

Ministro dell' interno. Siccome il ministero ha preparato molti lavori intorno ad una legge comunale in cui i diritti dei comuni per le loro circoscrizioni territoriali verranno meglio garantiti, e non andrà guari che la Camera sarà chiamata alla discussione di questa legge; così non mi pare opportuno che questa petizione sia rinviata al ministero per provvedere, affinchè non si abbia a prendere una risoluzione diversa da quanto potrà stabilire la Camera per legge generale.

Depretis. Le leggi attuali determinano i casi in cui devesi regolare la circoscrizione del territorio municipale; quindi non credo che nei casi di urgenza debba sospendersi la deliberazione per circoscrizione territoriale, sol perchè una legge nuova sta per essere presentata.

Ministro dell' interno. Per quanto sia utile una domanda di circoscrizione territoriale non si può impedire l'opposizione degli altri interessati; perciò la cosa andrebbe troppo alle lunghe a scapito degli interessi generali; dappoichè dovendosi trattare circa a 100 domande di circoscrizione già presentate, dovrebbero sentirsi le osservazioni dei rappresentanti i municipii interessati a favore e contro le domande. In questo mentre il Consiglio di Stato avrà studiato tutte le quistioni di circoscrizioni in modo che il ministero possa presentare un lavoro compiuto.

Depretis. Lascio da parte la quistione sulla circoscrizione generale; però non sono d'accordo col ministro su quella parziale; anzi intendo che egli debba provvedervi, appunto per ciò che nella nuova legge si consacreranno principii che dovranno regolare le circoscrizioni territoriali, tanto più che nella domanda di cui si tratta vi saranno ragioni sì evidenti che facciano vedere la necessità di non meritare alcun ritardo la chiesta nuova circoscrizione.

Ministro. Convengo che presentandosi i casi di necessità il ministero è in obbligo di provvedere; però la necessità dev' essere riconosciuta urgente, come avvenne per il comune di Gerola, e ben ricorda la Camera che il ministero presentò un'apposita legge. Se i signori deputati riconosceranno necessità urgente per altre circoscrizioni potranno valersi del diritto d'iniziativa. Il ministero ha già in pronto una legge di circoscrizione generale, e merita anzi qualche lode se vuole che questa questione parziale sia risoluta con i principii generali.

Depretis. Osserva che l'esperienza gli ha mostrato qual peso abbia l'iniziativa dei deputati.

La Camera adotta le conclusioni del relatore. Sulla petizione n. 5202 segue la seguente discussione.

Valerio. Appoggia le conclusioni del relatore perchè la Camera invii al ministro dell'interno la petizione. Ognuno ricorda che una legge forestale è stata promessa; però questa petizione può meglio far determinare il ministero pel miglior ordinamento delle guardie campestri.

Ministro. L' istituzione delle guardie forestali non è cattiva in fondo; ma qusto corpo manca di disciplina e non corrisponde allo scopo per cui fu istituito. Io ho fatto studiare un nuovo ordinamento di guardie, il cui servizio vada di concerto con quello de'carabinieri.

Valerio. Osserva che sarebbe miglior consiglio lasciare che i municipii provvedano come meglio crederanno opportuno.

Lanza. È da lamentarsi il poco servizio prestato dalle guardie campestri; di fatto alcuni consigli divisionali non hanno più voluto stanziare delle somme pel mantenimento di quelle. Io non nego che il servizio di queste guardie in generale sarebbe utile, perchè la condizione de'nostri boschi è deplorabile per manco di sorveglianza. Vero è che vi sono molti regolamenti, ma questi non sono messi in esecuzione. Ed in prova dirò che il solo sentore dell'incameramento de'beni ecclesiastici ha dato causa al devastamento di parecchi boschi posseduti da ecclesiastici; senza che nè le guardie vi si sieno opposte, nè gli intendenti vi abbiano provveduto. Perciò quando una legge forestale si facesse, si dovrebbe coordinare per quanto è possibile con la libertà municipale.

Michellini Appoggia la conclusione del relatore.

Ara. Ricorda che il ministro Santa Rosa aveva presentato una proposta di legge nella quale veniva eguagliato il principio della libera coltura a quello della libertà di commercio, e quindi vorrebbe che una legge forestale provvedesse per la coltura de'boschi.

Ministro. Convengo sul principio della libertà di coltura; ma deve sempre tenersi presente la diversità del suolo, essendo il nostro paese diviso in parti piane ed in parti molto montuose da cui discendono torrenti devastatori; perciò la conservazione de' boschi ne' luoghi montuosi e de'terreni sottoposti non consentirebbe una assoluta libertà di coltura.

La Camera approva la conclusione del relatore.

Pateri riferisce su altre petizioni, per le quali chiese l'ordine del giorno, che è dalla Camera adottato.

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Legge sulle pensioni che si godono all'estero.

FATTI DIVERSI.

— TITO SPERI. — *Canti di Luigi Mercantini, Torino. Tip. del Progresso* 1853. — Anche la sventura ha le sue seduzioni, e i suoi morali insegnamenti. Tante vite indarno prodigate, una gioventù eletta recisa sul fiore delle speranze, le larghe striscie di sangue che invece di imporporare la vittoria, rendono più fosco il disastro, non debbono arrestarci a mezza via, ma pigliando coraggio dall'esempio procedere fidenti nel cammino tracciato. L'Italia in questi anni provò la più atroce delle sconfitte, ma una sconfitta morale più è sentita e più celeremente s'elaborano le forze riparatrici. Quando della impresa nazionale non altro fosse rimasto che il dolore d'averla perduta, basterà esso solo a fare scaturire le nuove speranze. Guardando senza paura fisi in faccia alla morte, noi sentiremo più gagliarda e più completa la vita; poichè se da tanto infortunio altro insegnamento non avessimo acquistato che quello di saper morire degnamente, noi avremmo pure acquistato il diritto a saper degnamente vivere.

Tali idee ci si rivolgevano nella mente nel leggere il bel carme di Mercantini su Tito Speri. Noi lo confessiamo sinceramente; esso è più che un'eletta poesia, è un coraggioso appello alla virtù. Tutti hanno i loro momenti di sconforto e di disperazione. Di fronte a una forza ove pende un giovane animoso, insieme al raccapriccio noi ci sentiamo mancare le forze e quasi illanguidire le speranze. Questo patto terribile colla morte può scemare il coraggio e far vacillare lo spirito. È un lugubre spettacolo questa corona di eccidii e di patimenti:

Sento oltre dal margo
De l'Olona e del Mincio orrendamente
Suonar tratte catene, e un affannoso
Rantolo di morenti! e veggo i corpi
De' miei dolci fratelli a ritte travi
Avvinghiati e distesi . . . . .
. . . . . infin che rotte
Le cervici si piegano.

Ma l'amore della patria innanzi alle truci scene, piuttosto che svampare, deve brillare più luminoso e intenso. Lo spirito deve corroborarsi e fortificarsi come il ferro si ritempra al fuoco più rovente e ai colpi incessanti. Se *le rotte cervici si piegano* non piegherà il coraggio, non piegheranno le immortali speranze.

Il Mercantini col farci assistere al tripudio delle battaglie, col porci innanzi l'esempio di un giovane eroe che colle sue gesta ha sublimato la vita, ci ha addomesticati ai terrori delle prove estreme, ed elevato l' animo a quei magnanimi sentimenti del dovere e del sacrifizio che parevano sommersi nel naufragio delle speranze.

La Musa severa e contegnosa, ma non accigliata, del Mercantini coll'ispirarsi alle virtù patriotiche e col ritrarre dolori ed affetti vivi e perenni ha dato prova d'intendere veramente lo scopo dell'arte odierna. La poesia che ci apprende a patire, che sotto il manto funerario scopre il germoglio della vita, che non c' imbalsama d'ipocrite rassegnazioni, ma ci stringe e ci sprona ai grandi ardimenti, che non ci chiude nelle necessità del neghittoso presente, ma ci porta a volo per gli spazii dell'avvenire, sarà la sola poesia capace d'informare gli animi a nobiltà di sentire, ad alimentare i sacri affetti, ad educare i vergini cuori e a guarire i guasti dal dubbio.

Additare le bellezze artistiche del componimento sarebbe opera che soverchierebbe lo spazio d' un articolo. Solo accenneremo al magistero d'un verso che unisce la fattura più squisita e la tempra la più forte, che sotto una maschia fierezza cova il caldo dell'ispirazione e l'ardore de' più generosi sentimenti. Oltre alla robusta figura dello Speri, la personificazione più completa del valore militante e dell'abnegazione personale, campeggiano nel poema due belle creazioni di donna che gettano una simpatica e pietosa luce in mezzo a quel ferreo dramma di uccisi e di uccisori. Sono la madre e la fidanzata di Tito, due soavi cuori di donna, in lotta tra il dovere di patria e l'affetto di madre e di sposa, speranti, tementi, amanti.

Il signor Mercantini col presente carme si è acquistata lode di poeta e di patriota. L'arte lo annovera fra'suoi più chiari cultori, l'Italia fra' suoi più caldi amatori. Noi raccogliamo la parola del poeta come un ammaestramento e un voto; egli ci ha detto:

« Sperate! sol chi spera Iddio consola. » E guardiamo con l'ansia nell'animo ove sorga la luce che dissiperà la vera tempesta, e già egli ce l'annunzia:

Consolatrice dell' uman dolore
Già in Oriente si vedea la luce!

***

— SMENTITE. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Non abbiamo per costume di dare risposte ai giornali esteri che così spesso si avventano contro il Piemonte, le sue istituzioni ed il suo governo; non troviamo nè le parole nè i modi adattati a simili discussioni. Però crediamo dover nostro di non lasciar che passi senza una osservazione l'articolo del *Giornale di Francoforte*, riprodotto nel n° 18 della *Gazzetta ufficiale di Milano.*

Taciamo le inesattezze storiche e le induzioni strane onde abbonda: il resto vuole in complesso significare che la Casa di Savoia s'appoggia *sullo spirito rivoluzionario*; e quindi se ne induce l' opportunità di alcune violenze ingiuste recentemente esercitate contro il Piemonte.

Senza frasi e senza argomentazioni questo solo diciamo: Che la Casa di Savoia non s'appoggia che sul sentimento della propria indipendenza, sull' amore delle popolazioni, sul rispetto alle leggi, alla proprietà, e ai giuramenti.

— NOTIZIE D'INSEGNAMENTO. — Ci viene assicurato che l'ingegnere Francesco Mandoj Albanese, già professore di matematiche nella R. Accademia militare di Napoli, e nella R. scuola di applicazione dei ponti e strade della stessa città, darà principio, con l'assenso delle autorità competenti, ad un corso di esercitazioni preparatorie e di ripetizioni tecniche e pratiche ad uso di coloro che vorranno addirsi allo studio importante delle cose censuarie. Ad accrescere l'utilità di questo corso il professore aggiungerà delle lezioni intorno all'uso ed al maneggio degli strumenti, le quali serviranno specialmente a coloro che saranno per concorrere alla prossima esecuzione del catasto negli Stati di terraferma. La nota dottrina del professore Mandoj ci fa certi che il suo corso sarà per raggiungere lo scopo di pratica ed immediata utilità a cui esso è destinato.

— Il prof. Francesco De Sanctis comincerà le sue lezioni di lettere italiane giovedì 2 del prossimo febbraio nel Collegio di S. Francesco di Paola alle ore 3 pom., e le continuerà nelle domeniche e giovedì di ciascuna settimana alla medesima ora. Il corso è pubblico e gratuito.

— SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA. — Dal presidente di detta Società signor Mariano di Ayala la Direzione di questo giornale ha ricevuto la seguente lettera datata di Torino 20 corr.

« So, con quanto amore ella si presti ad aprire nel suo pregiato giornale qualche posto di pubblicità alla Società nostra, la quale ha appunto bisogno della stampa, perchè viemmeglio si conosca la gratitudine che tutti sentiamo pei generosi che non si stancano di soccorrerla e di confortarla. E noi, a quando a quando pubblicheremo i benefizi, cominciando dal 1.° gennaio 1854, come pubblicheremo i soccorsi, cui religiosamente e senza favori si provvede.

Commissione pei danneggiati di Brescia	L.	2,237 61
Dalla signora Bellerio Sidoli	»	10
Da un anonimo per via del Direttore della *Gazzetta del Popolo*	»	40
Dai fratelli Bedoni di Modena	»	10
Dal Consiglio comunale di Castelnuovo Scrivia	»	33 75
Dal signor Antonio Celotti, socio promotore, di Novara	»	25
Dal generale Guglielmo Pepe, socio promotore	»	50
Totale Lire		2,406 36

— BENEFICENZA. — Fra i caritatevoli provvedimenti che si stanno facendo dai Comitati di beneficenza istituiti nei varii comuni dello Stato per somministrare soccorsi alle classi indigenti nell'attuale stagione invernale, voglionsi annoverare quelli stati deliberati nel comune di Barge. Il detto municipio votò una somma di 1000 ll.; la Congregazione di carità e la compagnia detta del Suffragio istituita in quel Borgo destinarono, la prima lire 2,500, la seconda lire 500. Queste somme unite a quelle già ricevute e ricavande da spontanee oblazioni di quei terrazzani formeranno un fondo sufficiente per distribuzioni settimanali di commestibili, combustibili ed abiti ai poveri ed ai braccianti, sinchè si possa dare principio ai lavori pubblici già decretati dal municipio e dalla Congregazione di Carità.

— STRADE FERRATE. — Ci viene assicurato che fra breve il sig. ministro de'lavori pubblici presenterà al Parlamento il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Acqui ad Alessandria e Stradella.

Cogliamo l'occasione di questa notizia per rispondere ad alcune lettere che ci furono dirette in questi giorni da alcuni soscrittori, che avevano versato a titolo di deposito un decimo delle azioni nelle casse della ditta Garzena e Compagnia.

Dalle informazioni assunte siamo lieti di poter annunziare che il capitale sborsato è depositato presso la Cassa di commercio e d'industria e non fu quindi menomamente leso pel fallimento di quella ditta. (*Boll. Str. Ferr.*)

— Banca nazionale. — Il dividendo del semestre scaduto col 31 dicembre 1853 è stato fissato dai consigli di reggenza a ll. 17 per azione.

Presentandosi dagli azionisti il rispettivo certificato d'iscrizione, verranno loro rimessi a datare dal 23 corrente i mandati relativi a detto riparto, da esigersi tanto presso le sedi principali della Banca che presso le succursali.

Ill.° sig. cavaliere

Torino, 21 *gennaio* 1853.

Avendo letto nel giornale l'*Armonia* un articolo molto mordente intorno alle opere di V. S. P., e addolorato dall'ingiustizia con cui si invei contro di lei mi era proposto di assumerne le difese, ma pensando poscia, che ciò non potesse tornar grato alla S. V., la cui eccellenza d'ingegno, e i molti studii l'hanno posto al sicuro da queste villane insinuazioni, ho creduto meglio per ora di rimanermene.

Intendo però con questa mia di farmi interprete della devozione e affetto, che la scuola tutta professa alla S. V. per la brevità del concetto, per la copia delle sue cognizioni, e per l'ordine mirabile nel distribuirle, e per quella esposizione chiara e veritiera che ben lungi dall'insinuare nell'animo dei giovani massime abborrenti dal sentiero della virtù, è invece sì delicata nel tenere in loro viva la fiamma della fede e dell'onestà, che quanti siamo a frequentare la sua scuola, possiamo alla S. V. tributar questa gloria, d'aver instillato nel nostro cuore siffatto rispetto alla Religione, alla Chiesa, ai monarchi, al buon ordine, che non abbiamo parole bastanti per manifestarle la gratitudine di cui siamo altamente compresi.

E di questa verità potrebbero andar persuasi gli stessi redattori dell'*Armonia*, se invece di rivangare qua e là espressioni, badassero allo spirito che informa le sue opere, i brani che parlano della Chiesa, e dei Papi, dei quali non sarà inutile il far menzione di quello che leggesi a pagina 136 della parte seconda della sua storia.—« Che non ostante le pecche dei romani pontefici, niuno stato elettivo ebbe mai proporzionatamente alla durata tanta bontà di principi quanto la sede romana.» E quanti hanno inteso la vostra voce sono concordi nel lodare le prudenti e saggie osservazioni, che con molto senno andate seminando nelle spiegazioni, per cui non comunicando che verità e ragioni, che emergono spontanee dalla narrazione dei fatti vi siete meritato mai sempre la stima e l'affetto con cui mi pregio di essere

Della S. V. Ill.ma

Dev. servo e discepolo
Sac. Giacomo Bertini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 10 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il sig. Muratori, direttore delle grandi carceri situate nei bagni di Diocleziano, è stato pugnalato ieri l'altro sera mentre passava dinanzi alla stamperia della Camera apostolica, dando il braccio alla moglie. La ferita è mortale. L'uccisore era mascherato. Muratori si era da lungo tempo reso odioso per l'inumano trattamento che faceva subire ai prigionieri.

(*Corrispondenz del* Parlamento)

Parigi, 19 gennaio.

Il *Moniteur* non reca alcuna notizia officiale; ma le più strane voci corrono stamane, alcune delle quali vi deggio riferire. Si dice giunta a Parigi per dispaccio telegrafico la notizia, che le flotte collegate avendo incontrato la flotta russa, l'abbiano distrutta intieramente, e insieme con essa una gran parte degli stabilimenti russi sul Mar Nero. Per altra parte si diceva non essere giunta altra notizia se non che l'ammiraglio Dundas, temendo un'aggressione della flotta russa, teneva riunita la sua squadra.

Queste in sostanza non sono che voci, o menzognere affatto, o solamente verosimili; infatti nessun giornale ne fa parola. Sembra che in realtà sia giunto un dispaccio telegrafico, ma il pubblico non ne sa niente. Secondo un'altra voce le flotte collegate avrebbero incontrato la flotta russa presso Batun; ciò può essere, ma le informazioni sicure sinora mancano, e credo che non convenga ammettere nessuna delle varie voci che corrono. Certo è che una fazione marittima non è cosa impossibile, dal momento che la flotta anglo-francese si trova nel Mar Nero coi vascelli russi, ma sinora non abbiamo notizia di alcun fatto simile.

Quello che più di ogni altra cosa mi rende incredulo, si è il contegno della Borsa, la quale, come ben sapete, non ha sentimenti nazionali nè patriotici, ma pare ben informata. Ora il ribasso quest'oggi è considerevole; che se fosse giunta la notizia di un grave disastro della marina russa, vi sarebbe invece stato rialzo, perchè sarebbe divenuta maggiore la probabilità di veder giungere i negoziati a buon fine. Conchiudo dunque che le voci sparse stamane sono false di tutto punto.

Per passare ora ai fatti credibili sembra certo che la Russia respinga assolutamente ogni pratica, e questa decisione è affatto consentanea al contegno preso dallo Czar nella questione di Oriente. Ritengo però, siccome ieri vi diceva, che, dopo questa disdetta, la diplomazia austriaca saprà trovare qualche altro mezzo di conciliazione. Intanto è avverato che il primo tentativo fatto dalla Conferenza europea è riuscito vano.

Si parla molto del combattimento che avrebbe avuto luogo presso Kalafat fra le truppe russe e quelle di Omer pascià. Il numero dei morti dalla parte dei Russi si fa ascendere a 1000; quello dei feriti a 4000. — Il vantaggio dunque sarebbe rimasto ai Turchi.

A Parigi si dice che il ministero della guerra ha portato a compimento i quadri di altri dieci battaglioni di Vincennes, e che le nomine saranno pubblicate fra breve. Y.

Parigi, 20 *gennaio*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che autorizza la Cassa della panatteria di Parigi a prendere 20 milioni in imprestito.

— La Banca porta a 5 0[0 la tassa dell'interesse pei suoi sconti.

— La *Patrie* annuncia che il comando in capo delle flotte collegate è affidato all'ammiraglio Hamelin come il più anziano di grado.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* afferma che l'imperatore Napoleone ha fatto rimettere alla Dieta germanica una comunicazione in cui assicura voler strettamente rispettare la neutralità della Confederazione germanica, qualora la guerra in Oriente prendesse proporzioni europee.

Berna, 19 *gennaio ore* 3 *m.* 55. — Il Consiglio nazionale con voti 64 contro 43 ha risolto di entrare a discutere sull'università federale. (*Gazz. Ticin.*)

Vienna, 18 *gennaio*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*: « Sono già alcuni giorni che noi abbiamo comunicato ai nostri lettori la notizia qui arrivata telegraficamente, qualmente l'imperatore Nicolò aveva negato il suo assentimento alle ultime combinazioni pacifiche accettate dal Divano. Ora giunse qui il corriere portatore del rescritto, che contiene il predetto rifiuto. Secondo alcuni, il tuono di quello scritto sarebbe moderatissimo, secondo altri, decisamente guerresco. Noi non vogliamo prestare maggior fede all'una che all'altra di queste versioni, tanto più che la diplomazia possiede già da lungo tempo l'arte di involvere le pillole le più amare entro una corteccia dorata. L'importante è che, come ora stanno le cose, ci sembra probabile una rottura fra le potenze occidentali e la Russia.

Principati Danubiani. — In una lettera da Crajova 10 corrente leggiamo: « La battaglia nei dintorni di Calafat va prendendo un aspetto ognor più serio. Già a quest'ora più di 500 feriti furono trasportati in questi ospedali, e si rimise contemporaneamente l'ordine di aumentare il numero dei letti. La battaglia più accanita si combattè il giorno 6 presso Csetate. Meglio che 20,000 uomini stavano di fronte gli uni agli altri; ai Russi rimase l'onore della giornata, avendo essi anche presi alcuni cannoni ai Turchi. La perdita di questi ultimi si fa ammontare a 1500 tra morti e feriti, tra' quali ultimi anche un pascià. I Russi hanno a deplorare considerevoli perdite. Ieri furono qui trasportati nuovi feriti. Csetate venne ier l'altro di mattina assalita dai Turchi e sembra che questa volta i Russi siano restati in isvantaggio ed abbiano perduti quattro cannoni. I feriti raccontano d'una ritirata delle truppe russe fino a Radovan. La quiete che regnava qui da alcuni giorni, è in questo modo per noi improvvisamente scomparsa, e rinacquero i timori, che avevano da qualche tempo dato luogo a speranze di pace. La battaglia di Calafat sarà accanita quant'altra mai e combattuta con tutto il furore che sa inspirare la disperazione! » (*Oss. Triest.*)

— Avemmo notizie più esatte sulla offerta di 1000 zecchini mensili fatta ai principi Stirbey e Ghika. Innanzi tutto dobbiamo osservare che questa somma non fu offerta dalla Russia, ma che i consigli amministrativi dei due Principati vennero diffidati da parte della Russia ad assegnare loro quella somma dalle rendite di quei due paesi e di comperar loro contemporaneamente nella Bessarabia una possessione pel futuro loro sostentamento.

Ad una tal proposta rispose il principe Stirbey ricisamente: Rendo grazie per lo stipendio propostomi provvisoriamente, ma non posso in verun modo accettarlo; io conto ancor sempre sulla mia lista civile, che importa 5000 e non 1000 zecchini mensili, io non ho abdicato, nè volli abdicare, ma mi trattengo fuori del paese perchè il mio governo, riconosciuto dai trattati come legittimo è affatto inconciliabile coll'arbitrarietà d'un estero comandante d'armata.

La risposta del principe Ghika non è nota; il suo allontanamento dalla Moldavia sembra essere stato cagionato dallo stesso motivo che indusse il principe Stirbey ad abbandonare la Vallachia.

In questa circostanza fu sparsa eziandio la voce, la Russia aver accondisceso che i debiti di Alessandro Ghika vengano pagati dal tesoro dello Stato. Ciò però ha poca probabilità stante la circostanza che il tesoro non solo è esausto, ma anche aggravato di debiti attesa l'occupazione del paese, per la durata di meglio che mezz'anno. (*Corr. It.*).

Essendo occorso un guasto alla linea telegrafica, quest'oggi manchiamo del Bollettino della Borsa di Parigi di ieri.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 18 *gennaio* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,164,855 35
id. id. in Torino	»	6,893,081 30
Numerario presso le succursali	»	2,805,356 58
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,488,495 91
id. id. in Torino	»	24,093,291 81
id. id. nelle succursali	»	599,596 29
Effetti all'incasso in C. corr.	»	102,165 13
Immobili	»	1,120,183 12
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,353,500 »
Spese diverse	»	384,236 59
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	8,675 »
	L.	70,974,078 74

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,957,100 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 59,475 22 / non disp. » » »		59,475 22
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,051,094 58
Id. id. in Torino	»	1,298,699 04
Id. nelle succursali	»	57,096 48
Non disponibile	»	218,838 35
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	550,723 26
Dividendi a pagarsi	»	555,373 25
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	» »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	282,651 63
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	53,169 40
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	56,235 27
Id. nelle succursali	»	2,170 67
Conti diversi non disponibili	»	1,143,896 07
	L.	70,974,078 74

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima

DI

Panificazione.

L'Assemblea generale è convocata per lunedì 23 gennaio alle ore 11 del mattino precise, nel solito locale.

N.B. Dalle 9 alle 11 di lunedì si riceverà il deposito delle ricevute per l'accesso all'Assemblea.

G. Buniva — P. C. Boggio.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati

per le Scuole Elementari

dal Professore

GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist. 21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D'imminente Pubblicazione

RACCONTI

TRATTI

DALLA STORIA ROMANA

di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

IL VERO

Foglio Politico-Filosofico ed Amministrativo

DELLA PROVINCIA DI MONDOVI

Diretto dal Professore **Celestino Galli.**

IL VERO si pubblica ogni martedì mattina.

Prezzo d'abbonamento: un anno lire 4 — 6 mesi lire 2 50 — 3 mesi lire 1 50.

A quei signori associati annuali che unitamente alla presente scheda spediranno a favore dell'Editore il prezzo del loro abbonamento per mezzo di vaglia postale, verrà fatto dono e spedito prontamente franco di posta una copia d'uno dei seguenti opuscoli:

LE CODE opera di un amico del Vero pel Bene.

LA SPAGNUOLA INGLESE novella del Cervantes tradotta da G. Traversa.

MICHELE ADRIANO dramma di A. Nani.

HERMANT COIFFEUR de PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er.

Joli Choix *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie.*

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Genova.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	» »	6 »	11 30	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 14	11 44	3 14	5 14
Truffarello	» »	» »	11 54	3 24	» »
Cambiano	» »	6 30	12 »	3 30	5 30
Pessione	» »	6 39	» »	» »	5 39
Valdichiesa	» »	6 48	» »	3 45	5 48
Dusino	» »	7 3	12 27	4 »	6 3
Villafranca	» »	7 17	» »	4 14	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 23	» »	» »	» »
San Damiano	» »	7 28	12 51	4 25	6 28
Asti	» »	7 43	1 7	4 40	6 43
Annone	» »	7 57	1 21	» »	6 57
Cerro (2)	» »	8 2	» »	» »	» »
Felizzano	» »	8 15	1 39	5 8	7 15
Solero	» »	8 27	1 51	» »	7 25
Alessandria	» »	8 43	2 15	5 36	7 38
Frugarolo	» »	8 59	2 24	5 50	» »
Novi	» »	9 24	2 48	6 15	» »
Serravalle	» »	9 35	2 59	6 26	» »
Arquata	» »	9 47	3 11	6 38	» »
Isola del Cant.	» »	10 4	3 28	6 55	» »
Ronco	» »	10 15	3 38	7 5	» »
Busalla	» »	10 27	3 50	7 18	» »
Ponte-Decimo	7 »	10 54	4 18	7 45	» »
S. Quirico (3)	7 3	» »	» »	» »	» »
Bolzaneto	7 9	11 3	» »	7 54	» »
Rivarolo	7 17	11 11	» »	8 2	» »
S. Pier d'Arena	7 25	11 20	4 38	8 10	» »
Arr. in Genova	7 30	11 25	4 43	8 15	» »

I convogli non si fermeranno nelle stazioni per cui nella tabella non è indicata l'ora della partenza.

Qualora occorressero convogli speciali fra Torino e Moncalieri, e fra Genova e Pontedecimo, si farà noto.

Corse da Genova a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Genova	» »	6 »	9 17	2 40	6 »
S. Pier d'Arena	» »	6 7	9 10	2 47	6 7
Rivarolo	» »	» »	9 24	» »	6 18
Bolzaneto	» »	» »	9 32	» »	6 23
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	» »	6 28
Ponte-Decimo	» »	6 30	9 46	3 10	6 32
Busalla	» »	6 57	10 15	3 37	» »
Ronco	» »	7 6	» »	3 46	» »
Isola del Cant.	» »	7 15	10 27	3 55	» »
Arquata	» »	7 30	» »	4 10	» »
Serravalle	» »	7 41	10 50	4 21	» »
Novi	» »	7 54	11 4	4 34	» »
Frugarolo	» »	8 9	11 20	4 49	» »
Alessandria	5 20	8 28	11 40	5 8	» »
Solero	5 32	» »	11 52	5 20	» »
Felizzano	5 43	8 48	12 3	5 31	» »
Cerro (2)	» »	» »	» »	5 38	» »
Annone	5 59	9 4	12 19	5 47	» »
Asti	6 18	9 23	12 38	6 6	» »
San Damiano	6 31	9 35	12 50	6 18	» »
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 23	» »
Villafranca	6 45	9 47	1 2	6 30	» »
Dusino	7 »	10 1	1 16	6 44	» »
Valdichiesa	7 13	10 14	» »	6 57	» »
Pessione	7 22	» »	» »	7 6	» »
Cambiano	7 31	10 31	1 43	7 16	» »
Truffarello	7 39	10 39	1 51	7 24	» »
Moncalieri	7 48	10 48	2 »	7 33	» »
Arr. a Torino	8 »	11 »	2 11	7 45	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino, pei quali nella tabella è indicata l'ora del loro passagg.

e tutti i mercoledì il 1.° diretto ad Alessandria.

(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli

Le merci da trasportarsi a *grande velocità*, cioè gli oggetti di *messaggeria* e di *finanza*, non eccedenti per ogni collo il peso di 100 chilogrammi, le *vetture* ed il *bestiame* saranno ricevute in tutte le stazioni e spedite col primo convoglio di viaggiatori successivo alla consegna, purchè questa si faccia un'ora prima della partenza.

Il servizio delle merci a *piccola velocità* sarà per ora eseguito nelle sole stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, S. Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata e Busalla. — Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Prezzi di Trasporto.

Viaggiatori.

Per un posto in vettura di 1.a classe cent. 10 } per ogni
id. id di 2.a classe » 7 } chilometro.
id. id. di 3.a classe » 4 }

Sui biglietti di ogni classe e destinazione trovasi stampato il prezzo della corsa per cui sono valevoli.

Il prezzo del trasporto dei militari, provvisti di apposito foglio di via, è ridotto alla metà pei biglietti di 2.a e 3.a classe

Nei giorni, che saranno con apposito avviso indicati, si distribuiranno, con riduzione di prezzo, biglietti speciali per corse di andata e ritorno fra Torino e Moncalieri e fra Genova e S. Pier d'Arena.

Bagagli.

Per ogni 100 chilogrammi calcolati di 10 in 10 e per ogni chilometro cent. 4.

La tassa non potrà mai essere inferiore a cent. 40.

I bagagli possono essere assicurati per tutta la corsa mediante il pagamento di cent. 10 per ogni 100 lire di valore dichiarato, considerando come intero la parte di centinaio.

Pel trasporto dei *Cani*, condotti dai Viaggiatori, si pagherà, qualunque ne sia la grossezza, la tassa di cent. 4 per ciascuno e per chilometro.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Supplemento al N.° 329

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 22 gennaio.

Abbiamo sotto lo sguardo il progetto di legge per la riforma dei diritti d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze nella tornata del 13 corrente gennaio. Esso comprende non meno di 120 assai lunghi articoli, i quali ci dispenseremo dal riassumere partitamente. Quello che ne interessa si è di dare ai lettori un' idea generale sui principii che li dirigono e informano, o in altri termini, dello spirito in cui queste nuove modificazioni furono concepite.

Le tasse d'insinuazione, di carta bollata e di successione, quali ora esistono, secondo le leggi del 22 giugno 1850 e 17 giugno 1851 devono cessare ai 31 dicembre di quest'anno. Il governo adunque proponendo nuove tariffe non fece che obbedire alle necessità già stabilite.

Le tre tasse furono unite per brevità in un solo progetto: ma esse richiedono distinto esame, e formano perciò anche argomento a tre diversi capi, nei quali si conservano le loro antiche denominazioni.

Quanto alla prima tassa che concerne le insinuazioni due sole specie di diritti si opinò utile di conservare, il proporzionale e il fisso: rimanendo così abolito il dritto graduale, perchè contrario a quella uguaglianza di contributi che è guarentita dallo Statuto, e il dritto di tabellione, perchè secondo le circostanze e la legislazione attuale non più rispondente al suo scopo primitivo.

Il ministro stabilì al 5 per 0[0 la quota massima di diritto proporzionale per la traslazione dei beni immobili, e alla metà, o al quarto o all'ottavo pei casi di altre mutazioni o convenzioni, sendogli sembrata questa la men gravosa, ove specialmente si rifletta fino a qual punto possa frazionarsi, e si tenga calcolo inoltre che in essa comprendesi il diritto della trascrizione ipotecaria che prescriveva il regio editto del 16 luglio 1822: per lo che quand'anche una tale formalità fosse richiesta, essa per lo avvenire sarà eseguita senza pagamento. I diritti fissi non subirono quasi alterazione. Sono i già vigenti in gran parte; e i leggeri aumenti che si fecero non meritano speciale menzione. Essi hanno per iscopo di rendere più rotonde le cifre, come direbbesi in linguaggio commerciale; ma di semplificarle piuttosto nella loro uguaglianza, siccome è il vero.

Veniamo agli atti di successione. — Riconosciuto il principio incontestabile che il tributo colpisce la trasmissione d'un diritto di proprietà, e non la proprietà stessa, il ministro propone che (a seconda di quello che si pratica in tutte le civili nazioni moderne) la tassa debba riscuotersi sul valore delle cose cadute in successione, senza deduzione di debiti o pesi, e però senza gli aggravi e i disturbi che da questo lato erano fin qui talvolta numerosissimi, così pel successore, come per l' ufficio fiscale della finanza. Questo sistema già esiste per noi quanto alle mutazioni che accadono per contratto, o per sentenza di giudice; nè saprebbesi in verità a termini dell'uguaglianza (secondo osserva il ministro) perchè non dovrebbe introdursi anco nelle mutazioni per titolo ereditario; anzi con tanto maggiore giustizia in quanto nel primo caso il mutamento ha carattere oneroso, e nel secondo è puramente lucrativo.

Il ministro non si dissimula che dal lato dell'interesse pecuniario, in qualche speciale caso, una tale disposizione non possa tornare men che gradevole. Imperocchè ben può avvenire che ad un titolo di successione, anche cospicuo, vadano congiunti oneri e debiti così gravi da modificarne alquanto la entità materiale. Ma il progetto soggiunge che pur viene a togliersi di mezzo un inconveniente assai notabile, a cui, più che a qualsiasi aggravio di tassa, relutta quasi sempre la delicatezza degli uomini, l'obbligo cioè, di palesare il passivo d'un'eredità, il quale talora costituisce un geloso segreto per le famiglie.

Quindi sotto questo aspetto d'un ordine intieramente morale, come anche sotto quello di una giustizia economica più uniforme, credette opportuno formulare il diritto della tassa in questi termini. V'è anche nelle successioni un' altra modificazione pressochè simile nel concetto. Essa riguarda l'abolizione dell'esenzione della tassa sancita con legge del 17 giugno 1851, pei succedenti in linea diretta ad un valore che non raggiunge la cifra delle lire 2 mila.

Questa esenzione non parve consentanea all'art. 25 dello Statuto, il quale prescrive che le imposte proporzionali sono sopportate ugualmente da tutti coloro che lucrano, e però fu radiata. Parve d'altronde anche ingiusta per se medesima. Egli avviene che un individuo, il qual succeda ad un'eredità di ll. 2000 sia esente da ogni tassa, nel mentre poi dieci individui i quali succedono ad un asse cumulativo di 2010 siano obbligati a retribuzione per una quota d'altronde di circa 200 lire. Questa anomalia certamente non aveva grande bisogno di spiegazione per essere condannata e abrogata.

Al citato articolo dello Statuto non parve meno contraria la esenzione dalle tasse di successione per le rendite sul debito pubblico dello Stato.

E qui citeremo le parole del ministro « Quegli che aumenta la sua fortuna mediante una eredità consistente in sostanze di tal fatta, perchè dovrà essere in miglior condizione di quell'altro che per via d'eredità aumentò pure la sua fortuna con beni di diversa natura? »

Il ministro prosegue ad osservare che se lo Editto del 24 dicembre 1819 dichiara esenti da ogni ubena, ritenzione, imposta, o confisca, le rendite del debito pubblico, qui però non trattasi di colpire le medesime, ma sì, come sopra fu detto, il titolo ereditario che dal nuovo possessore si acquista. Per altra parte risalendo all'origine dell'Editto del 1819 si rinviene che questa ebbe interesse e scopo di semplice opportunità, dettata nel senso di chiamare il favore del pubblico e in ispecie dei capitalisti su questo nuovo genere di rendite, fin allora ignote in Piemonte, e scritta nel dubbio che tali rendite non potessero mai raggiungere la metà del loro valore nominale.

Oggi il tempo, il migliore organismo, le nuove leggi sostengono le sostanze del debito pubblico, elevato a considerevole cifra, e sparse per la maggior parte nelle mani di speculatori, i cui eredi o acquirenti sarebbe assurdo l'esimere dal diritto di tassa di successione.

Il progetto impone dopo ciò l'obbligo della consegna e del pagamento tanto sui beni immobili, quanto anche sui mobili; ma si limita ad assegnare a questi ultimi un ventesimo del valore attribuito in complesso alla massa degli oggetti ereditari.

Finalmente, per ciò che ha rapporto alla terza parte della legge, ossia quella della tassa giudiziaria le principali riforme consistono in questi termini:

« 1. Nel fissare la tassa proporzionale alla « quota dell' uno per cento sulle sentenze definitive profferte in qualsiasi grado di giurisdizione;

« 2. Nel fissare un termine nel pagamento « delle tasse, a pena d'una sopratassa in caso « di ritardo;

« 3. Nello estendere le tasse giudiziarie alle « sentenze ed ordinanze del contenzioso amministrativo, non che alle sentenze in materia penale quando vi ha la parte civile;

« 4. Nel sottoporre ad un semplice diritto « fisso le sentenze che dichiarino la nullità radicale d'un contratto, la quale non sia stata, « neppure implicitamente, riconosciuta in giudizio; come anche le sentenze nei giudicii di « rivocazione, salvo per queste il supplétivo « diritto proporzionale in caso di maggiore « condanna;

« 5. Nel modificare la tassa sulle sentenze « dei giudici di mandamento;

« 6. Nel contemplare le sentenze dei tribu« nali esteri, di cui non fanno parola le attuali « tariffe;

« 7. Nel togliere il privilegio del fisco sulla « cosa cadente in giudizio, per quanto riguarda « le sentenze di assolutoria, e nell' esonerare « la parte assoluta dall' obbligo di corrispon« dere una porzione qualsiasi di tassa, ancor« chè colla sentenza si fossero dichiarate le « spese compensate.»

I molti articoli della legge non fanno che esplicare e ridurre ad atto pratico le massime generali che noi abbiamo descritte.

Il ministro non v' ha dubbio nella relazione che precede al mentovato progetto svolge di preferenza le ragioni di giustizia per le quali può essere sostenuto. Ma non possiamo dissimularci che il progetto fu dettato principalmente in uno scopo fiscale, per procurare denaro alla finanza, ed istabilirne l'equilibrio. Al quale equilibrio quanto sia necessaria la proposta riforma del bollo, insinuazione e successioni ebbe a dimostrare il ministro stesso nel suo rapporto sul bilancio che noi pubblicammo nel supplemento del 2 corrente gennaio, e che fu da noi spiegato negli articoli dei 28 e 29 scorso dicembre.

Togliamo il seguente documento con le parole che lo precedono dalla *Stampa* di Genova, giornale che si distingue per vero senno, e per non comune franchezza e vivacità nelle sue polemiche.

« Pubblichiamo, come documento, un proclama, che è stato affisso nel secondo circondario elettorale di questa città, e lasciamo, come di ragione, all' autore di esso tutta la responsabilità *rettorica* e *grammaticale*. Dio gli perdoni frattanto la scelta del candidato, lo stile del proclama, e quella perorazione specialmente, in cui egli pretende, contro ogni regola cronologica che gli *elettori di Portoria* sieno i *precursori dei loro avi!*

« In occasione dell'imminente riconvocazione « del secondo collegio, vengo a indirizzare al« cune parole:

Agli elettori di Portoria

« Elettori! Domenica (22) del corrente mese, « saremo nuovamente riconvocati per adem« piere ad uno dei più sacri doveri che è « quello della sovranità nazionale.

« Liberi elettori! Voi ben sapete che la mag« gioranza dapprincipio si era riunita in fa« vore del signor Michele Casaretto, ma que« sti venne prescelto per il collegio di Recco. « Io non saprei come qualificare questa trama « ministeriale: ma comunque sia, io non posso « esortarvi a surrogare questo nome, che con « riunire i nostri voti sopra il zelantissimo ex« deputato

Avvocato Angelo Brofferio.

« Elettori Portoriani! Il destino ha fatto che « tocchi a noi il vanto di eleggere a nostro « rappresentante l' ottimo avvocato. Potremmo « essere degeneri nella scelta?

« Elettori del 2.° circondario! Eleggendo « Brofferio a nostro deputato (respinto da tutti « i collegi dello Stato, epperciò scacciato dalla « ringhiera del Parlamento mediante gli intri« ghi ministeriali), sarebbe la più solenne di« mostrazione contro l'attuale ministero che ci « governa, e saressimo sicuri del nostro voto, « mostrandosi degni *precursori* degli avi no« stri!! (sic).

Genova, addì 20 gennaio 1854.

Un elettore del 2° collegio.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

L'*Univers* ha il più assurdo articolo sull' Oriente, o piuttosto sull'interesse che spetta alle diverse potenze d'Europa nella questione turco-russa. Esordisce con una contraddizione in principii la più stolta. L'Inghilterra, essa dice, ha ragioni politiche e commerciali da sostenere, la Francia invece ragioni d' un ordine più elevato e puramente religioso. Come? la quistione turca è per la Francia quistione religiosa? e l' *Univers* lo afferma? il giornale ultra-cattolico che per idea religiosa andrebbe a sostenere i Turchi contro i Russi? Dunque la mezzaluna e l'insegna di Maometto saranno oggetto di simpatia fino al punto da farne una guerra di fede più del culto scismatico dei Greci? Starebbe propriamente in questi termini la quistione?

Ma l'*Univers* sproposita e sa, come sempre, di spropositare. Esso tira giù bestemmie e assurdità non a caso. Avea bisogno di vendere cara, o farla credere almeno come tale, l'alleanza della Francia coll' Inghilterra; affine di venire ad una maligna ed incongrua insinuazione. Si noti il fiele che domina nelle parole che seguono e si vegga se son più logiche di quelle che accennano all' interesse religioso che debba avere la Francia pei Turchi.

« Se l'Inghilterra ha più bisogno di noi, che non noi di lei, se diveniamo la sua miglior guarentigia, e il più sicuro mezzo ad impedire che Austria s'unisca alla Russia, poichè non esigere che essa adotti in Isvizzera e *Piemonte*, una politica affatto conforme agl' interessi austriaci e ai nostri, che cessi d'agitare l' *Italia*, e faccia udire ai rivoluzionari del continente che non debbono aspettarsi appoggio, nè simpatia, ma ostilità e repressione ovunque il suo concorso sia utile agli Stati dei quali ha bisogno di conservare l'alleanza? »

Non a noi ma al governo francese sta di dichiarare se gl'interessi suoi sian quelli dell'Austria, e se gli giovi far causa comune. Noi ci contenteremo di accennare che la Francia ha degli interessi ben gravi, tanto gravi quanto quelli dell'Inghilterra da guarentire in Turchia, e non sono nè musulmani, nè cristiani; sono interessi d'un ordine civile, commerciale e politico. Sono quistioni per essa pure, come per altre nazioni, di esistenza, d' indipendenza, di libertà, di progresso. In quel giorno che la Francia le dimenticasse, non meno dell'Inghilterra sarebbe perduta. E non vengaci adunque l'*Univers* a cantare le storie di esigenze per un tratto di generosità quasi che voglia farsi sostenendo un'alleanza cavalleresca. — Quegl'interessi che la Francia ha e deve difendere sono i medesimi che in Piemonte e in Isvizzera essa dee sostenere, contro i quali la rabbia dell'*Univers* può latrare, ma la voce e il bisogno del mondo civile li sostiene e li avvalora.

L'*Assemblée Nationale* afferma in questi termini che la lettera attribuita alla duchessa di Orléans è apocrifa.

« Il *Times* ed altri fogli inglesi pubblicano una pretesa lettera della duchessa d'Orléans, che sarebbe una protesta contro la riconciliazione dei due rami borbonici.

« Non abbiamo missione di smentirla, e non potremmo discuterne i termini e la portata; ma ci pare che basti leggerla per non vedervi altro che una mistificazione. La facilità onde i giornali inglesi l'accolsero, e l'importanza che alcuni di questi, e il *Times* in ispecie le attribuiscono, fanno poco onore alla loro perspicacia. »

Dopo le voci che si erano sparse sul principe Alberto, marito della regina d'Inghilterra, le seguenti parole del *Times* sono della massima gravità:

« Molti sanno e molti non sanno che da qualche tempo corre voce essersi il principe Alberto malauguratamente ingerito negli affari dello Stato. Si è detto aver egli alterato certe istruzioni preparate dal ministero per lord Stratford; che, avendo i ministri ricusato di ratificare siffatte alterazioni, egli spedisse a Costantinopoli un inviato proprio in concorrenza con quelli del Foreign-Office, le istruzioni dei quali erano contraddittorie. Inoltre si è detto aver il principe Alberto avvertito l' ambasciatore di Russia del movimento progettato delle flotte nel Mar Nero, dando così mezzo allo Czar di salvare i suoi vascelli con farli rientrare a Sebastopoli. Infine si è detto che il principe regnante di Sassonia Coburgo era l'orco cui tutta Europa doveva temere, e che il principe Alberto colle sue macchinazioni si preparava la sua vittoria. Da parecchie settimane cotali favole si spacciano per Londra, e una parte della stampa non ha arrossito di ripeterle. Dove sta la prova di ciò? Dove puossi trovare? Se non ve ne ha come uomini di senno potrebbero badare a tali voci?

« L'accusa del resto cadrebbe sulla regina e sui ministri assai più che sul principe stesso. Che cosa è egli al postutto se non il primo suddito del regno? Se la regina aveva mancato al suo giuramento, se lord Aberdeen e i suoi colleghi avevano tradito il paese, nella nostra storia si potevano rinvenire precedenti per circostanze così eccezionali. Questo però è grave, ed il popolo inglese esamina prima di sentenziare. Non vi sono ministri di Stato e una maggioranza del Parlamento?

« Del resto, coloro che hanno divulgato la calunnia sono talmente ignoranti che hanno confuso il consiglio privato, di cui il principe Alberto è membro, col consiglio dei ministri. Nello stesso modo si è sparso voce che questo affare sarebbe portato dinanzi al Parlamento dal signor Roebuck il quale smentisce un tal rumore. Il principe Alberto è bene avvertito oggidì che le cure del governo non lo riguardano. Egli sa che ogni tentativo che egli facesse per uscire dalle sue legittime attribuzioni sarebbe respinto con fermezza, ed è troppo savio per sacrificare la sua giusta popolarità alle chimere di un'influenza politica di cui parlano i suoi calunniatori. »

NOTIZIE DIVERSE

Lombardo Veneto. — Scrivono dall' Adriatico alla *Gazzetta d'Augusta* del 19:

In Venezia fu di recente scoperta una truffa singolare, che eccitò grandissimo interesse per le circostanze che l'accompagnarono. — Verso il mezzo del passato anno comparve in quella città un uomo di giovanile sembianza, il quale rivestendo la foggia dei vescovi d' Oriente, si spacciava per vicario generale apostolico di Fez, sotto il nome di Giovanni Battista Favi, allegando essere venuto per profittare dei bagni di mare a motivo della sua salute. Ovunque trovò la più splendida accoglienza. In Venezia, Gorizia, Cividale e Udine fu ricevuto non solo dai vescovi ma eziandio dal fiore della società nel più lusinghiero modo, riscuotendo danari per opere di carità, e celebrando messa nelle principali chiese; anzi stava già per dare la cresima, quando la polizia venne a scoprire che il preteso vescovo era un volgare truffatore nativo di Petriolo presso Firenze, il quale, cacciato di seminario nel 1843, si tenne lungo tempo in Toscana celebrando messa ed esercitando funzioni religiose in parecchi luoghi. Dopo molte giunterie passò egli nel 1852 a Malta con passaporto falso, indi in Asia e in Africa; percorse le coste del Mediterraneo, e alla fine si fabbricò una falsa patente da vicario generale di Fez, colla quale fu scoperto a Venezia. Il manubrio e le altre insegne episcopali erano di metallo giallo e di carta. Fa sorpresa come egli abbia potuto per sì lungo tempe gabbar gente di sì alto affare.

Cantone Ticino. — Leggesi nella *Democrazia* del 20 gennaio: « Le notizie che riceviamo stamane da Mendrisio ci assicurano che la tranquillità è ritornata perfetta, e che quel tafferuglio, generalmente disapprovato, venne promosso da certo Giovanni Bernasconi sopranominato *Censett*, uomo di dubbia fama e volgarmente sospetto di spionaggio austriaco. Ora la forza pubblica fu mandata, dicesi, ad arrestare quel caporione con qualche altro dei più compromessi.

Anche a Balerna vuolsi che si fosse tentato di adunar gente e tumultuare sotto pretesto della scarsezza dei viveri, ma fu impedito dai buoni uffici del signor ingegnere Ambrogio Chiesa.

Speriamo che nessuno si lascierà più illudere dai broglioni, che sotto il pretesto della carestia tentano di mettere a sommossa il paese; perchè d'altronde le sommosse e le agitazioni non farebbero che accrescere le difficoltà, e rendere ognor più scarsi gli approvigionamenti delle granaglie.

Spagna. — Si legge nella *Corrispondenza* di Madrid del 14:

L'opposizione, profittando dell'inazione forzata del governo a cagione del parto della regina e della malattia del presidente del Consiglio, sta formando una specie di memoria indirizzata alla Sovrana, in cui si rappresenta la situazione politica come grave assai, e si finisce per domandare l'immediata riunione delle Cortes.

Una deputazione dei membri dell'opposizione deve rimettere al presidente del Consiglio, e, permettendolo, anche alla regina, questa memoria, il tenore della quale venne adottato in una riunione tenutasi ieri. Si pretende che sia stata stesa dal signor Antonio de Los-Rios-Rosas. Tra le firme si distinguono quelle dei sigg. O'Donnell, Concha, Gonzalez Bravo, Rios-Rosas, ecc.

Si crede che posdomani la regina potrà lavorare coi suoi ministri.

Alemagna. — Oldenburgo, 12 *gennaio.* — Di tutti i fiumi tedeschi che metton foce nel mare del Nord, il più sconosciuto è certamente la Jahde. Siccome la baia ch'esso forma al suo sbocco sta per acquistare molta importanza per il progetto di un porto militare prussiano, non riusciranno privi d'interesse i seguenti cenni.

La baia della Jahde è quasi equidistante dall'Elba e dall'Ems, in guisa che di là si può dominare l'imboccatura dell'Ems, del Weser e dell'Elba, non che le basse acque accessibili ai piccoli bastimenti da guerra.

Sebbene la costa tedesca del mare del Nord, come quella che in nessun luogo è scoscesa, sia poco propizia allo stabilimento di porti militari, nondimeno tutti i lavori preparatorii che si possono desiderare sono quivi fatti dalla natura. La baia in discorso è navigabile in ogni stagione per i vascelli di ogni grado, perchè la sua profondità, dal mare sino a Heppens dove sarà stabilito il porto, è di 31 piedi quando la marea è più bassa, aumentando di 12 a 17 piedi nel letto del fiume, e nella marea ordinaria di 11 a 12 piedi.

Nella baia propriamente detta, che ha una superficie di circa quattro leghe quadrate, il canale della Jahde si divide in parecchi rami separati da solidi banchi di sabbia lungo i quali, per mezzo di cateratte, si fanno scolare le acque gettate dalla marea sul territorio circonvicino.

L'acqua della baia contiene la stessa quantità di sale che quella del mare; quindi non gela mai durante la marea e soltanto verso la spiaggia dove l'acqua è men profonda si forma uno strato di ghiaccio che, quando disgela, è sollevato e rapidamente condotto via dalle acque della marea.

Dal punto di vista strategico, la posizione della baia della Jahde è senza dubbio la più favorevole del mare del Nord per potere il suo ingresso essere dominato da batterie sorgenti sull'estremità della costa. All'epoca del blocco continentale parecchi cutters, bricks e fregate inglesi gettarono l'ancora nella Jahde, e quando l'impero napoleonico si estendeva sino al Baltico, la commissione presieduta dagli ammiragli de Winter e Verhuel, incaricata per ordine dell'imperatore di esaminare le coste del mare del Nord, trovò che la baia della Jahde era la meglio adatta per lo stabilimento di un porto militare fortificato. Si era già dato opera alla esecuzione colla costruzione di fortilizi presso Heppens e Eckwarden e scavando un canale che doveva congiungere l'imboccatura dell'Ems alla Jahde, quando l'attuazione del progetto fu impedita dalla guerra di Russia e dalla caduta di Napoleone.

All'estremità meridionale della baia si trova la piccola città di Varel che possiede diversi stabilimenti importanti per un porto militare.

È da notare infine che la Jahde non servendo di sfogo al commercio, lo stabilimento di un porto militare non può ivi creare nessun conflitto cogli interessi mercantili.

— Secondo la *Gazz. d'Augusta* il territorio ceduto dall'Oldenburgo alla Prussia per stabilirvi il porto è di 1000 giornate.

— La *Gazz. Nazionale* crede sapere che a Vienna si è rinunciato al progetto di stabilire immediatamente un corpo di osservazione sulle frontiere della Turchia, il governo essendo a ciò mosso specialmente dalle difficoltà finanziarie in cui versa.

In Prussia, secondo la *Corrispondenza* di Berlino, la mobilizzazione non è ancora decretata; ma i presidenti di reggenza hanno ricevuto istruzioni per non essere colti all'improvviso da un'ordinanza di mobilizzazione.

Principati Danubiani. — Le notizie che riceviamo oggi dal teatro della guerra al Danubio, che giungono fino al 13, non fanno menzione di nuovi combattimenti. I Russi conservano le loro posizioni. L'ala dritta s'estende fino a Madoviz, la sinistra sino Islas al Danubio. Il quartiere generale del centro del corpo di Anrep è in Radovan. Il generale Gortschakoff arriverà il di 15 in Crejowa; Omer pascià trovasi ormai a Viddino.

Dei villaggi occupati dai Turchi presso Calafat son trincierati: Madoviz, Skripet e Caloghieren. In questi villaggi vennero portati via i tetti di tutte le case, scavate fosse di circonvallazione e muniti i punti culminanti con batterie. Lo stesso si fece all'altra sponda del Danubio in fianco a Viddino onde premunirsi contro ogni sorpresa. Da quella parte vennero fortificati immensamente ed occupati da buon numero di truppe i villaggi Vinul, Kôi, Karapl e Belgradschiff. Viddino poi sta nel mezzo di un grande campo trincierato.

« Noi abbiamo molte truppe di passaggio, che si dirigono alla volta di Braila; vengono colà spediti molte travi, tavole ed altri materiali per la costruzione di ponti. Il generale Luders viaggia continuamente su e giù. Oggi questo ceto mercantile si unì in consiglio, probabilmente per determinare la somma che deve deporre sull'altare della patria. L'entusiasmo in tutto l'impero è straordinario e difficile a descriversi. Da San Pietroburgo giunsero torbide notizie, che non lasciano sperare un sollecito componimento tra le due parti contendenti. Non pertanto qui si crede con fermezza che la pace si conserverà con tutte le altre potenze. — Il nostro commercio è sempre vivo e non vi è traccia di limitazione. Si sente mancanza di navi. »

(*Corr. Ital.*)

Russia. — Leggesi nel *Morning Chronicle* del 18 gennaio:

Il direttore della Banca della proprietà fondiaria fu in questi ultimi giorni domandato dal maresciallo Paskewitch: « Le circostanze sono serie assai, gli disse il maresciallo, ed è perciò che domando alla Società che voi indirizziate un atto di patriottismo e di fedeltà all'imperatore. Fa d'uopo ch'essa somministri i fondi necessari al mantenimento dell'armata del regno. » — « Ma, rispose il direttore, la Società non fu instituita a questo scopo: essa non può prestare danaro che ai proprietari fondiarii previa ipoteca sulle loro proprietà: ogni altra operazione è contraria agli statuti che furono ultimamente rinnovati con autorizzazione dell'imperatore. » — « Questo non è male, rispose il principe, in circostanze ordinarie; ma noi abbisogniamo anzi tutto di danaro, e se voi desiderate un ordine dell'imperatore, noi ve lo procureremo. »

Turchia. — Togliamo da un carteggio di Costantinopoli 9 corrente della *Triester Zeitung*: Le flotte unite che partirono per il Mar Nero sono accompagnate da 5 piroscafi turchi, i quali si recano a Trebisonda e Batun. La partenza delle flotte fu protratta per vari motivi, prima perchè, a quanto si narra, i rappresentanti di Austria e di Prussia protestarono; indi perchè gl'invii dei Turchi non erano ancor pronti; finalmente per mancanza di esperti piloti, giacchè nessun greco (e si sa che i Greci conoscono il Mar Nero meglio di tutti) volle deliberarsi a ciò, neppur verso generoso pagamento. Da questo fatto si vede qual forte resistenza oppongano i Greci quando si tratta di agire contro la Russia. — Il governatore di Odessa ricusò pertinacemente (?) la consegna dei due ingegneri inglesi ch'erano a bordo del piroscafo mercantile turco catturato, ed ora si trovano arrestati in quella città. Egli si fondò sul fatto che il piroscafo portava la fiammella, privilegio che la Porta accordò a quella compagnia (come l'Austria ai vapori del Lloyd). Per ora non è dato prevedere qual contegno imporrà questa circostanza all'ammiraglio Dundas o a sir E. Lyons, qualora uno di loro dovesse comparire davanti Odessa o Sebastopoli.

Continuano in Turchia i preparativi per una energica guerra nella primavera; ad onta del pessimo tempo, hanno luogo grandi movimenti di truppe. Costantinopoli è tranquilla, i *softà* se ne stanno quieti e le scuole continuano il loro andamento. — Secondo notizie del Mar Nero, incrocia colà la flotta russa, di due divisioni, forte di 25 navigli caduna, con a bordo esperti uomini di mare. Non sarebbe impossibile che i Russi avessero intenzione di misurarsi colla flotta anglo-francese; ad ogni modo essi sono superiori nel conoscere esattamente il Mar Nero, e ciò è notevolissimo durante l'inverno, in cui imperversano le procelle ed è quasi costante la nebbia. Dicesi che i navigli russi posseggono cannoni di tal calibro, quali non sono in uso nelle altre flotte.

La *Triester Zeitung* ha da Trebisonda in data del 30 dicembre: Le ultime relazioni consolari da Erzerum recarono i particolari del sanguinoso scontro presso Ssubatan, di cui deve esser giunta già notizia a Costantinopoli col piroscafo *Asia*. Pare sia stata una vera battaglia, nella quale i Turchi avrebbero perduto circa 7000 uomini e i Russi quasi altrettanti. Però gli ultimi rimasero padroni del campo di battaglia, ove si trattennero ancora tre giorni, presero inoltre 17 cannoni con altro materiale, indi si ritirarono nuovamente alla sponda sinistra dell'Arpa-Tsciai, mentre i Turchi, subito dopo il combattimento, ritornarono verso Kars e si rinchiusero in quella città. Intanto risulta da tutto che in seguito alle anteriori sconfitte sofferte dai Turchi, i Russi passarono l'Arpa-Tsciai e trasportarono il teatro della guerra sul territorio ottomano, giacchè Ssubstan è posta alla riva destra dell'Arpa-Tsciai nella retta linea da Erivan ed Etschmiasin per Köschawang a Kars, e appena sei ore distante da quest'ultima città. Rileviamo inoltre dal numero considerevole dei morti che i Russi ebbero colà, che i Turchi si combattessero assai valorosamente, e che se non fossero stati i dissidii fra i loro comandanti, o se le loro truppe regolari avessero avuto migliore sostegno per parte dei redife *basci-buzuk*, la cosa avrebbe potuto terminare altrimenti.

— Si legge nel *Journal de Constantinople*:

I Cosacchi di Mihalitch sono giunti a Costantinopoli. Sono costoro i discendenti di quei Cosacchi, i quali, sotto il comando di Stenco Razyne e di Inhat Necrassa combatterono contro i Russi sotto il regno dell'imperatrice Catterina I per conservare la religione loro di vecchi credenti e la loro indipendenza. Oppressi dalla forza numerica ritiraronsi nel Kuban, dove combatterono la Russia sotto la bandiera dei Khan di Crimea.

Caduto quest'impero tartaro, ripararono ad Anapa e presero servizio presso il governatore militare di quella provincia appartenente allora alla Turchia; poscia emigrarono in Turchia dove trovarono ospitalità, libertà, privilegi e sicurezza per la loro religione.

In tutte le guerre che la Turchia ebbe a sostenere contro la Russia e contro la Grecia, i Cosacchi di Kuban, ossia gli Inhat-Cosacchi, combatterono nelle file dell'armata ottomana con valore e con fedeltà, e ottennero dai Sultani parecchi firmani, bandiere e armi, cui essi conservano quali trofei della gloria e del merito loro. Ora questi Cosacchi si sono armati e allestiti a proprie spese, e sono giunti nella capitale portando le antiche loro bandiere di Stenco Razyne e di Inhat Necrassa. Tra loro trovansi gli Yessimoff, Oiloff, Vlasoff, Yfremoff, Boutouk, Ilohol e altre nobili famiglie dei Cosacchi del Don. Tutti sono vecchi credenti, avendo conservato, in tutta l'estensione della parola, i costumi, gli usi, la lingua e le fogge dei loro antenati. Entro tre giorni partiranno per il campo di Schumla.

— Il *Wiener Lloyd* ha notizie di Costantinopoli del 5 corrente, dalle quali rilevansi i cangiamenti fatti nella nota della Porta quando venne presentata addì 31 dicembre al Sultano per essere sanzionata. In primo: in luogo delle parole « sgombro dei Principati più presto che sia possibile », fu corretto « entro 15 o 20 giorni dopo l'accettazione per parte della Russia »; secondo: « rinnovamento dei trattati con speciale riguardo all'integrità ed indipendenza dell'impero ottomano »; terzo: « la Porta migliorerà il suo sistema amministrativo da sè stessa e di proprio impulso. »

— Il governo ottomano ha mandato un diffuso rapporto sui grandi preparativi guerreschi della Russia a' suoi inviati a Londra e Parigi. Udiamo che l'inviato della Porta a Parigi ha comunicato quelle parti del rapporto, che destano timore al ministro degli affari esteri. In tale occasione, Vely pascià domandò al signor Drouyn de Lhuys il permesso di comunicare in iscritto quella parte del rapporto che riguarda le cose militari, al ministro della guerra, signor di Saint-Arnaud. Il ministro degli affari esteri accordò quel permesso. A Londra il rapporto ha fatto grande impressione, ed assicurasi avere i ministri risoluto d'inviare grandi rinforzi alla flotta inglese.

America. — Le notizie del Messico sono in data del 22 dicembre. Ecco il decreto col quale Sant'Anna ha accettato la dichiarazione di Guadalaxara, che gli affida per un tempo indeterminato i poteri dittatoriali:

« Visti gli atti di tutte le autorità, corporazioni e persone notabili di tutte le città e dipartimenti della repubblica in appoggio della dichiarazione fatta il 17 novembre nella città di Guadalaxara, e dopo aver consultato il consiglio di Stato, in vista dei poteri che la nazione mi ha conferiti, decreto quanto segue:

« Art. 1. È dichiarato dalla volontà nazionale che il presidente attuale continuerà a godere dei poteri di cui è investito sintanto che lo crederà necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico, dell'integrità del territorio nazionale, e per il completo ordinamento dei diversi rami della pubblica amministrazione.

« Art. 2. In caso di decesso o d'incapacità fisica del sullodato presidente gli è fatta abilità di eleggere il suo successore con un atto scritto e suggellato, sotto le restrizioni ch'egli crederà conveniente. Questo documento sarà depositato al ministero di Stato colle precauzioni e colle formalità usate.

« Art. 3. Il titolo di altezza serenissima sarà in avvenire annesso alle funzioni di presidente della repubblica. »

— Il 17 decembre la nuova altezza serenissima pubblicò un manifesto in cui afferma che *non desidera nulla, nè aspira a nulla. Intanto* « accetto, egli dice, *lo stipendio che il Messico accorda al suo primo magistrato, non per mio uso personale, ma per la dignità.* Conchiude ringraziando e promettendo *di servirsi del potere con moderazione.*

VARIETA'.

Rapporto della Commissione incaricata dalla Società delle Conferenze tecniche di esaminare il combustibile del sig. Tiget, e farne relazione in un'adunanza della stessa Società.

La Conferenza in una delle passate adunanze deliberò di prendere ad esame un combustibile che fu dato per nuovo, e molto economico dal sig. Tiget, e per il quale questo signore ottenne un privilegio. A tale effetto la Conferenza nominò nel proprio seno una Commissione alla quale diede incarico di esaminare detto combustibile, facendone rilevare i pregi ed i difetti.

La commissione, che fu eletta a ciò, presentò nell'adunanza del 19 corrente gennaio il suo rapporto; la Conferenza credette opportuno di affidarne alle stampe quella parte dalla quale il pubblico potesse essere rischiarato intorno ad un argomento che in questi giorni menò qualche rumore.

« La vostra commissione, prima di riferire i risultamenti della analisi istituita sul combustibile del sig. Tiget, credette opportuno di fare alcune indagini storiche per riconoscere se veramente meritasse il titolo d'invenzione, od altro non fosse che una riproduzione dell'altrui pensiero; tanto più che pareva a taluno dei membri della medesima aver trovato negli autori di tecnologia il ricordo di un combustibile artificiale composto degli elementi dei quali si vale il sig. Tiget per il suo.

« L'utile dei combustibili artificiali sta in ciò che si adoperino nella loro fabbricazione materie di poco o niun valore e chè, formati che siano, ardano per modo da produrre il calore necessario ad un dato riscaldamento. Un combustibile artificiale, per produrre un'alta temperatura, non potrebbe essere composto di quegli ingredienti od almeno in quelle proporzioni che si osserverebbero per i combustibili, da cui null'altro si volesse che un calore mite e di lunga durata. Frugando nella storia dei combustibili artificiali, la vostra commissione ne trovò accennati diversi atti a produrre taluno un forte calore, tal altro una blanda temperatura. E notò pur anco, come per fabbricarli si fossero messe in opera tutte le materie da cui si può trar partito: p. e. tritumi e polveri di carbone dolce, carbone di terra, arso (coke), segatura e trucioli di legno, paglia trita, residui dei legni e corteccie che si usano nelle concerie e nelle tintorie, minutaglie di torbe ecc., aggiuntovi per cemento, ora il bitume, ora l'argilla.

« Quando si fece uso del tritume di carbone di terra e di altro carbone forte con bitume, e si composero *mottes* o focaccie compresse fra strettoi gagliardi, se ne ebbero combustibili vigorosi, utili nella stessa metallurgia; quando per lo contrario si mescolarono carbonaglia, polvere di carbon dolce, avanzi legnosi, ecc. coll'argilla, se ne trassero combustibili che ardono lentamente e che producono un calore debole ma prolungato.

« In questo caso l'argilla fu introdotta non solo come cemento, ma ben anche qual materia poco conduttrice del calore, e capace perciò, quando se ne sia imbevuta, di conservarlo per un tempo discreto. Forse l'idea di formare combustibili con entro l'argilla nacque dalla vecchia osservazione, che il carbone di torba molto terrosa messo ad ardere si consumava a poco a poco, diffondendo un calore tranquillo, blando e protratto per molte ore. Checchè sia di questa congettura la vostra commissione, senza trattenersi a far menzione speciale di tutti i combustibili di tal sorta, si limita a descrivere quello che fu immaginato dal celebre Rumfort, e dal quale sembra che il sig. Tiget abbia tratto l'idea del suo.

« Rumfort compose il suo combustibile fino dall'anno 1801, e ne diede annunzio nella Biblioteca britannica di Ginevra, vol. XVIII. Esso insegnò a comporlo di parti eguali di carbone di terra e di legno in tritumi od in polvere, con una parte d'argilla, formandone pallottole della grossezza di un uovo, che consigliò ad immergere in una soluzione molto concentrata di nitrato di potassa, acciocchè dalla presenza del nitro più facile incominciasse e continuasse la combustione.

« Di elementi somiglianti consta il combustibile Tiget; ed in effetto la vostra Commissione, avendolo sottoposto all'analisi, vi riscontrò pezzetti e polvere di carbone quasi tutto di natura legnosa, con rarissimi pezzetti di arso, nella proporzione di 18 p. 0|0 dell'intero combustibile, con una parte e mezzo p. 0|0 di nitrato di soda, traccie di materia organica non definita, e il resto argilla comune.

« Da principio il signor Tiget diede la forma di mattoni al suo combustibile e facevali della lunghezza di 16 c. m., della larghezza di 9, e della grossezza di 5 circa. Poscia, meglio avvisato, ne modificò la costruzione, e li foggiò a tegole, acciocchè il cavo che rimanesse tra l'una e l'altra ammucchiate insieme, permettesse all'aria d'incanalarvisi in mezzo.

« La vostra commissione volle conoscere quanto di combustibile comune fosse necessario per apprendere il fuoco a quello del sig. Tiget; e da una esperienza instituita a bella posta venne a presumere, che almeno ve ne voglia la metà del quanto esso ne contiene per 0|0. Allorchè è divenuto rovente, la materia carbonosa sparsa qua e là, continua ad ardere lentamente, se trovisi in luogo dove non perda troppo presto il calore, ed a combustione cessata rimane un mattone mal cotto, pieno di vani e che facilmente può essere stritolato. Qualora poi si esponga il combustibile di Tiget a temperatura alquanto alta per eccitarne la combustione, allora l'argilla subisce una specie di frittamento, per cui ottura il combustibile interno, sicchè l'aria non penetrando fin là, la combustione ne rimane sospesa.

« A giudizio della vostra commissione il combustibile Tiget contiene troppo di argilla, per cui la materia inerte vi occupa troppo spazio, ed è necessario un dispendio soverchio, tanto di calore a seccarlo, quanto di altro combustibile ad accenderlo. Il nitro vi è in troppo ristretta quantità perchè possa riuscire di un giovamento efficace, e può credersi che la combustione si farebbe nello stesso modo senza questa aggiunta. La Commissione preferirebbe che più si accostasse al combustibile di Rumfort, o che almeno vi fosse diminuita l'argilla.

« La vostra commissione non entra a giudicare se il detto combustibile torni opportuno per lo scaldamento dei forni e il prosciugamento dei muri umidi delle abitazioni. Non di meno essa domanda, in quanto ai forni, se produca una temperatura abbastanza forte, acciò il pane riceva quella prima impressione di calore onde si gonfia e rimane spugnoso e coperto di solida crosta; mentre dubita poi della sua utilità nel prosciugamento dei muri, specialmente se questi sono di fresca fattura, non per il calore del combustibile, ma perchè sembrale che a tale intento si richieda ventilazione di aria pura, e uno spazio non troppo breve di tempo. In effetto il cemento ad acquistare una certa consistenza ha d'uopo di reagire con qualche lentezza, poichè si aggrega mollemente negli indurimenti precipitati. Se poi il combustibile di Tiget si disponga in camere chiuse, o a deboli correnti di aria per ottenere l'asciugamento, come mai questo potrà avvenire sollecito, quando l'aria rimanendo stagnante non si andrà scaricando dell'umido che riceve dall' evaporazione, e diverrà essa stessa un ostacolo al successivo gazificarsi dell'umido esistente ne'muri? La vostra Commissione vedrebbe nell'uso di una corrente d'aria calda regolata a dovere un mezzo più efficace per riuscire allo scopo medesimo.

Meccanica.

Alcuni giornali esteri, occupandosi dei risultati ottenuti nella trazione con locomotive sul piano inclinato tra Busalla e Pontedecimo, attribuiscono al chiarissimo ingegnere costruttore di locomotive, sig. Stephenson, la risoluzione del problema di ascesa su tali rampe.

Quei giornali sono in errore, e siamo persuasi che quando l'illustre Stephenson conoscesse quelle asserzioni, le smentirebbe egli stesso.

Quindi, mentre l'Amministrazione sta per pubblicare colle stampe il rapporto della commissione dal ministero incaricata di esaminare quella importante quistione, stimiamo debito di giustizia il rivendicare ai nostri ingegneri il merito dell' invenzione del disegno tutto speciale delle locomotive che ora viaggiano su quella rampa.

La medesima estendesi per chilometri 10 circa, percorrendo sinuosità continue del raggio di metri 400, e supera l'altezza verticale di metri 271, la quale è distribuita per chilometri 2, 5 con inclinazioni del 35 0|00, e pel restante con pendenze comprese tra il 28 ed il 21 0|00.

L'egregio sig. ispettore Maus, autore del tracciamento, aveva proposto di eseguire la trazione dei convogli mediante macchina fissa, che doveva stabilirsi verso la metà del piano inclinato, ed essere composta di due macchine a vapore almeno di 300 cavalli-vapore ciascuna. Questa macchina doveva mettere in movimento una corda metallica perpetua, la quale, guidata da puleggie infisse nel suolo, passando sull'asse di ciascun binario, ripiegavasi all'estremità di ciascun piano passando sopra una puleggia. La salita dei convogli doveva effettuarsi attaccandoli alla corda, che sarebbe stata capace di condurre convogli di tonnellate 75.

Il sig. Maus, nel suo rapporto all'Amministrazione, mentre proponeva il detto sistema, non disconosceva la possibilità di fare il servizio con locomotive potenti; ma ne sconsigliava l'adozione, sia perchè ne credeva la spesa eccessivamente maggiore di quella che si sarebbe incontrata colle macchine fisse, sia perchè dubitava potersi in ogni tempo transitare con locomotive nella lunga galleria detta dei Giovi, stante la difficoltà di aderenza sui raili che si avrebbe, e dell' umidità naturale del sotterraneo e quella prodotta dal vapore.

Egli poi non entrava a discutere sul sistema di locomozione da adottarsi quando l'Amministrazione prefisse questo sistema.

I nostri ingegneri applicati alla locomozione avevano però sempre propugnato il sistema delle locomotive, già da essi con felice successo, e contro l'opinione di molti, stabilito sulla rampa di Dusino.

Questa medesima opinione gli stessi ingegneri sostennero nelle radunanze d' una Commissione dal ministero incaricata di riconoscere quale fosse il migliore sistema di trazione per la salita dell'Apennino.

Fra i membri della Commissione, taluno credeva impossibile il metodo delle locomotive, altri lo ammettevano in via di esperimento. Un terzo sistema era proposto dal signor ingegnere Grattone d'una macchina fissa a colonna d'acqua, ed era pure dalla Commissione suggerito per esperimento. I nostri ingegneri Grandis e Sommeiller, cui si associò il sig. ispettore Carbonazzi ed ingegnere Guyet, dimostrarono invece essere il miglior metodo quello delle locomotive, e fu al loro voto che l' Amministrazione si attenne, incaricando i signori Grandis, Sommeiller e Ruva di formare il disegno delle locomative da essi proposte.

Le medesime consistono in due parti indipendenti, che agiscono separatamente, transitano agevolmente sulle curve, constano degli organi che compongono le locomotive ordinarie, ed hanno dimensioni adoperate finora con successo, e che si accostano alla buona pratica.

Ciascuna parte poggia su quattro ruote tra loro collegate, e mosse da due stantuffi esterni, e porta sopra di sè l'acqua ed il combustibile. Quando si uniscono tra loro le due parti, il macchinista è collocato in modo da poterle governare ambedue. Le locomotive disgiunte sono fatte per poter viaggiare sul resto della strada, e per essere all'uopo adattate alle pendenze comuni, mediante il cambio delle ruote. Una macchina doppia pesa circa 40 tonnellate, e sulla salita del 35 per 0|00 trascina convogli di tonnellate 80 colla velocità di oltre 20 chil. all'ora.

L' Amministrazione ordinò 6 di tali locomotive, cioè 3 al R. Stephenson, e 3 altre allo stabilimento Cokerill di Seraing (Belgio) a condizione che i costruttori si attenessero strettamente al disegno dei tre ingegneri.

Furono adunque i costruttori meri esecutori d'un disegno di concetto italiano, diverso da quello proposto dallo Stephenson, il quale consisteva in una locomotiva ordinaria a 6 ruote, portante seco acqua e combustibile, e capace di trascinare convogli di tonnellate 50. Questa locomotiva non doveva essere attaccata direttamente ai convogli, ma all'estremità d'una corda, la quale partendo dal convoglio percorrer doveva il binario ascendente fino alla sommità del piano. Quivi la corda si sarebbe ripiegata sopra una puleggia per discendere lungo l'altro binario ed essere attaccata alla locomotiva. Facendo discendere la locomotiva, il convoglio per mezzo della corda avrebbe superato la salita percorrendo l'altro binario.

Questo sistema è ben diverso da quello proposto per la salita del Sömering, dove si tentò la salita d'una rampa meno erta della nostra con locomotive.

Il Sömering trovasi ad un' elevazione considerevole sul livello del mare, e la strada ferrata percorre falde frastagliate e coperte di piante resinose: le curve della strada sono più risentite che nei Giovi, ma l'inclinazione è limitata al 25 per 0|00.

Il governo austriaco mise a concorso la costruzione delle locomotive; al costruttore Maffei, di Monaco, concesse il premio di lire 240,000, ed acquistò le locomotive che furono presentate.

La locomotiva premiata non corrispose alla aspettazione, e quindi si combinò un nuovo progetto, che attualmente si esperimenta, il quale deriva in gran parte dalle macchine del concorso.

Per l'esercizio di questa salita s'incontrarono già grandi spese e si fecero finora grandi tentativi, i quali è ancor dubbio se scostandosi dalla via battuta dai nostri ingegneri, possano riuscire.

Si ricorse colà a difficoltà meccaniche e di costruzione forse invincibili, e si addivenne a locomotive colossali, le quali guastano la strada su cui passano, e si allontanano troppo dalle buone regole che l'esperienza sanci. Le macchine del Sömering hanno il peso di tonnellate 56, portano seco gli approvvigionamenti, poggiano sopra 10 ruote, di cui 6 sempre accoppiate, e le altre 4 sperasi solo di accoppiare occorrendone il bisogno.

Mentre ai Giovi la locomotiva, per essere stata divisa, ha proporzioni ordinarie ed esperimentate, al Sömering invece le dimensioni sono straordinarie, e si scostano grandemente dalla semplicità, da cui dipende la permanenza di un buon servizio.

Quindi allo Stephenson dobbiamo giusta lode della perfetta esecuzione d'un nostro disegno, e della finitezza di lavoro in tutte le sue parti; ai nostri ingegneri Grandis, Sommeiller e Ruva è da rivendicarsi la invenzione del sistema col quale si è risolto un problema finora molto dibattutosi, e non mai sciolto con eguale sicurezza per una località così difficile come quella dell'Apennino.

Molti fatti potrebbe citare l'Amministrazione che farebbero cadere affatto le varie critiche ed accuse di cui fu ed è fatta segno. Essa accettò sempre volentieri i cortesi e maturati consigli, che talvolta le furono presentati, ma dichiara che, conscia del suo operato, non ritarderà nè devierà mai il suo corso per insussistenti critiche derivanti il più delle volte da poca cognizione della materia, e delle speciali circostanze. Nè può passare sotto silenzio gli appunti che si fanno intorno al servizio dei convogli, appunti, che si riassumono nei seguenti: alcuni partendo dalle velocità grandi, che si raggiungono sopra alcune strade ferrate francesi ed inglesi si meravigliano, che lo stesso non sia da noi, e ne muovono querela. Cesserebbe ogni meraviglia ed ogni querela quando i critici ne indagassero le cause: le strade inglesi e francesi in cui si verificano le grandi velocità scorrono con sinuosità amplissime, con pendenze che raramente oltrepassano il 5 per 0|00 e non sono interrotte con servizi speciali: la nostra strada invece sopra una gran parte della sua estensione ha curve ristrette, salite che si prolungano per grandi distanze coll'8, col 10, e perfino col 12 p. 0|00, ed è intramezzata dal piano inclinato di Dusino e da quello dell'Apennino.

Se le società inglesi e francesi avessero ad esercitare la nostra strada non opererebbero diversamente: infatti malgrado le sfavorevoli condizioni della nostra strada la velocità delle corse trovasi superiore a quella adottata sulla strada veneta, e sulla principale toscana, è superiore alla velocità che si osserva sopra molte strade di Germania, nè è inferiore a quelle dei convogli di simil natura di Francia ed Inghilterra. È certamente possibile lo stabilimento di convogli più veloci, i quali si arrestino solo alle stazioni principali: ma esso deve esser fatto solo quando ne è giustificato il bisogno, e quando non obbliga a sacrifizi troppo gravi. Ora, sopra alcune strade importantissime che trovansi in condizioni quasi simili alla nostra, attivate da più di 15 anni non furono ancora stabiliti, e l'Amministrazione non può nè deve ancora introdurlo in questi Stati finchè non sono necessarii e finchè non promettano una utilità proporzionata alla spesa. Il movimento sulla nostra strada è ancora limitato, il bisogno del commercio è con tre convogli sufficientemente soddisfatto, e per averne con maggiore velocità, dovrebbesi aumentare il numero dei convogli, col che si arreccherebbe lieve utile al pubblico, e si aggraverebbero grandemente le spese dell'esercizio. Le spese principali dell'esercizio consistono nel combustibile, e nei materiali; il valore del primo è presso noi più che triplo, e quello del secondo doppio del corrispondente valore in Inghilterra; in Inghilterra tuttavia malgrado il minor valore delle materie e la maggior facilità delle strade, le tasse pei convogli a grande velocità sono altissime onde compensino le spese cui danno luogo. Laonde se da noi si introducessero convogli a grande velocità, le tariffe dovrebbero essere elevate talmente che diverrebbero accessibili a pochissimi, e riescirebbero deserti contrariamente all' instituzione delle strade ferrate le quali servir devono soprattutto le masse. Alcuni considerando i soli comodi proprii disconoscono affatto quelli degli altri, e quindi amerebbero che l' Amministrazione si occupasse esclusivamente delle città e trascurasse affatto i borghi, e servisse a speciali corrispondenze con grave detrimento del servizio pubblico. Quantunque l'amministrazione adoperi tutte le sue forze per soddisfar il maggior numero d' interessi, non può certamente pretendere di soddisfarli tutti in modo completo; ma è conscia di non trascurare nè cure nè fatiche per ottenere la migliore soluzione che sia in suo potere per ora di conseguire, e per avviarsi a quel perfezionamento a cui intende con fervore. (*Gazz. Piem*).

FATTI DIVERSI.

— Avvertenza. — La lettera del sacerdote Giacomo Bertini stampata nel numero di ieri facc. 4a col. 1a è indirizzata al cav. professore Ricotti capitano del Genio.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 15 al 21 gennaio 1854.

Viaggiatori N° 11,716 .	L.	13,668 10
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	915 06
Merci a piccola velocità .	»	2,661 94
Totale nella settimana. .	»	17,245 10
Prodotto anteriore . .	»	30,669 15
Totale generale . .	L.	47,914 25

— Beneficenza. — Il sig. cav. Savant, colonnello comandante il corpo dei Bersaglieri a Cuneo, trasmetteva al Comitato di pubblica beneficenza la somma di lire cento, spontanea e graziosa offerta dei signori ufficiali della guarnigione, accompagnandola con lettera spirante i più generosi ed i più gentili sentimenti, per cui possa andar distinto e rendersi stimabile e simpatico un eletto corpo di ufficiali.

— Disgrazie. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Sul finire della scorsa settimana 43 individui del comune di Lizzola che dal lavoro delle miniere ferree sul Monte Fossella, distretto di Clusone, valle di Scalve, provincia di Bergamo, restituivansi al loro paese, furono sgraziatamente sorpresi lungo il viaggio da una voluminosa valanga, che precipitando rovinosamente dal monte, li avvolse per modo che sette di essi vennero travolti sino al fondo della valle, e si ritiene siano rimasti vittime, poichè non furono rinvenuti.

Si continuano tuttavia le ricerche per rintracciare e salvare, ove sia possibile, i sette disgraziati.

— Emigrazione in America. — La seguente lista dell'emigrazione forestiera, giunta a New-York nel 1853, può considerarsi autentica.

Irlanda 113,164; Germania 119,474; Inghilterra 27,039; Scozia 6,456; Wales 1,182; Francia 7,462; Italia 662; Svizzera 4,563; Norvegia 377; Danimarca 94; Belgio 34; America Merid. 175; Messico 51; Turchia 10; Polonia 186; Spagna 659; Olanda 1,085; Svezia 1,637; Portogallo 236; Nuova Scozia 0; China 53; Russia 39; Grecia 1. — Totale 284,639.

Di questi forestieri soltanto 7,075 dichiararono la loro intenzione di diventare cittadini Americani. (*Eco d'Italia*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 23 gennaio.

Elezioni.

Varallo. — Paleocapa, ministro, eletto.
Thonon. — E. de Viry, eletto.
Evian. — Cav. Mathieu, eletto.
Novara. — Generale Solaroli, eletto.
Alassio-Albenga. — Avv. Arrigo, eletto.
Genova. — 2.° collegio. Ballottaggio tra l'avv. Angelo Brofferio, voti 69, e Torre Giuseppe, capitano marittimo, voti 34. — L' avv. Musso ebbe voti 23. Dispersi 8.
Tortona. — Ballottaggio tra il prof. D. Berti, con voti 140, e il barone Bianchi con 100.
S. Quirico. — Ballottaggio tra il ministro Paleocapa con 96 voti, e il prof. Piccone con 56.

Milano, 21 *gennaio*. — Il calmiere d'oggi reca un aumento di due centesimi alla libbra sul pane di frumento, da 48 cent. a 50. I prezzi delle qualità inferiori rimangono stazionarii. (*Eco della Borsa*).

Berna, 20 *gennaio ore* 6. — Il Consiglio nazionale ha votato la creazione dell'università con 55 voti contro 32.

Il Consiglio federale ha deciso che saranno tenuti due campi militari d'esercizi, uno nella Svizzera occidentale sotto il comando di Bontems, l'altro nella Svizzera orientale sotto il comando di Ziegler, ciascuno di 15 giorni nella seconda metà d'agosto. (*Democrazia*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 gennaio.

Continuano le notizie ad essere molto bellicose, stando ai dispacci di Pietroburgo ricevuti ieri, in data dell' 11, i quali provano il mal volere dello Czar. Ciò nondimeno gli amici della pace non si danno vinti, ma si confortano con osservare che alla data dei dispacci annuncianti il rifiuto più che probabile della Russia, non si conosceva ancora a Pietroburgo l'adesione della Porta alle proposte della Conferenza di Vienna; come se lo Czar avesse bisogno del documento sottoscritto a Vienna per sapere che la Porta non poteva respingere le proposte messe innanzi da Inghilterra e Francia e appoggiate da Austria e Prussia. L'*Indépendance Belge*, l'*Emancipation* e il *Morning Chronicle* hanno bell essere d'accordo sul tenore della imminente risposta dello Czar; gli incoreggibili rispondono che la notizia dell'ingresso delle flotte può benissimo aver indispettito Nicolò, ma sinora la Conferenza non ha detto la sua ultima parola, e bisogna star a vedere. Fra coloro che ragionano in questo modo si trovano, per dir la verità, certi personaggi che esercitano qualche influenza sull'andamento del governo, e più ancora sugli affari della Borsa.

Ma per sanamente ragionare bisognerebbe in primo luogo por mente al modo con cui il comandante di Sebastopoli ha risposto alla dichiarazione degli ammiragli inglese e francese; egli fece uscire tutta la flotta russa e se i comandanti delle flotte collegate non tenevano tutti i loro bastimenti ben riuniti, l'ammiraglio russo avrebbe forse tentato una nuova sorpresa; la qual cosa non indica disposizioni pacifiche.

Anche supponendo che il dispaccio pubblicato dal *Constitutionnel* sia inesatto, non mancano sicuri indizi delle intenzioni dello Czar; infatti gli ammiragli Hamelin e Dundas entravano il 2 nel Mar Nero, e il 6 l'armata russa faceva un nuovo attacco sul Danubio. Con ciò la Russia sembra voler dire: se non posso battere la Francia e l'Inghilterra per mare, posso conquidere la Turchia per terra. Se non che, secondo tutti i riscontri, i Russi sarebbero rimasti perdenti e costretti a ritirarsi sopra Krajowa, cosichè lo Czar non potrà vantarsi di aver risposto all'ingresso delle flotte con un fatto d'armi strepitoso. Ma questa disfatta dei Russi potrà essa molto giovare agli sforzi pacifici delle potenze continentali? Certo no; dunque la guerra si fa ognor più inevitabile e necessaria.

Il governo francese vi si prepara daddovero; anzi parlasi niente meno che della formazione dei quadri di un corpo d'armata di trenta a quaranta mila uomini che irromperebbero in Italia sotto il comando del maresciallo Vaillant qualora scoppiasse la guerra. Giova notare che il dissenso qui sta solamente nel sapere se la guerra avrà luogo o no, ma tutti sono d' accordo che scoppiando, si farà generale. Tutti pertanto lodano i preparativi che fa il governo, perchè nessuno è tratto in inganno dalle false promesse dell'Austria e della Prussia.

La lettera della duchessa d'Orléans ha fatto gran senso, e i legittimisti la vanno dicendo apocrifa.

Si parla con qualche insistenza di un movimento che si manifesta in Inghilterra contro il principe Alberto. Non vi riferirò le voci assurde che corrono, secondo le quali si tratterebbe di mettere il principe tedesco in istato d' accusa per la sua ingerenza illegale negli affari politici dell'Inghilterra. Credo però che, avendo egli mostrato qualche velleità ambiziosa, gli servirà d'ammaestramento la riprovazione generale di cui è l'oggetto. Se poi il discorso della Corona sarà molto energico, come si annuncia, questo incidente cadrà presto in obblio.

Il governo vuole estendere il sistema d'indennità sopra tutta la Francia, e si parla di un'apposita commissione. I dipartimenti si lagnano della preferenza di cui gode Parigi. Quanto alla capitale, la Cassa della panatteria è già fondata e la Banca che somministra i fondi consente anche a pagare gli 8,400,000 franchi spesi sinora dalla città di Parigi. Si spera bene, perchè le farine hanno ribassato di un franco, ma il commercio languisce a motivo degli affari d'Oriente.

La Società del Credito mobiliare voleva far entrare uno dei suoi censori nell'amministrazione della Banca, ma le è andato fallito l'intento.

Il sig. de La Guéronnière, direttore del *Constitutionnel* e del *Pays*, ha fatto tentare il sig. de Lamartine, ma invano.

Il sig. de Larochejacquelein è caduto in disgrazia; nessun partito lo vuole avere.

Mi dicono che la principessa di Lieven sia stata invitata ad uscire di Francia. Questa signora diplomatica avrebbe manifestato l'intenzione di recarsi a Brusselle dove affittò un appartamento. — SS. RT. —

La *Presse* sulla pretesa voce d'un congresso che i membri borbonici possano tenere a Claremont, reca il seguente documento.

Signore. — Voce essendo sparsa che i principi della casa Borbone si propongano d'avere una riunione in questo palazzo nel mese di marzo, sono autorizzato ad informarvi che tal progetto è ignoto alle persone le più interessate in questo affare.

Claremont, 18 gennaio 1854.

Sottoscritto: Ed. Cust.

Francoforte, 18 *gennaio*. — Il marchese di Tallenay, ministro di Francia presso la Confederazione germanica, ha rimesso al presidente per ordine del suo governo una nota contenente il testo del dispaccio circolare del signor Drouyn de Lhuys, non che un nuovo dispaccio del medesimo contenente assicurazione dei sentimenti i più benevoli dell'imperatore dei Francesi verso gli Stati della Confederazione alemanna.

Svezia e Danimarca. — Scrivono da Berlino il 17 gennaio alla *Gazzetta di Francoforte*: Sappiamo da buona sorgente che i gabinetti di Francia e Inghilterra, dopo aver chiesto alle Corti di Copenaghen e Stoccolma schiarimenti particolari sul trattato di neutralità, non vi fecero alcuna obbiezione, essendo che questo lascia alle parti belligeranti libertà sufficiente d'azione. Pare nondimeno che Francia e Inghilterra vorrebbero aprire negoziati coi due Stati scandinavi per indurli a fare loro speciali concessioni. Si dice nei circoli diplomatici che immediatamente dopo l'apertura del Parlamento il ministero britannico si propone di fare alle Camere una comunicazione sulle spiegazioni date dalla Svezia e Danimarca.

Russia. — Leggiamo nella *Presse*.

Il governo russo continua i suoi armamenti. I soldati che dopo aver servito 10 o 12 anni avevano ottenuto congedi provvisorii furono richiamati sotto le bandiere. Si attribuisce al governo russo l'intenzione di fare alle diverse classi dello Stato un appello per contribuzioni pecuniarie straordinarie.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Berlino in data mercoledì sera 18 corrente:

« Abbiamo notizie da Pietroburgo del 12. Il sig. Reizet era giunto colla nota della Francia che fu presentata con quella d'Inghilterra, pochi giorni prima pervenuta a sir Hamilton Seymour. Il consiglio dei ministri deliberava su quella nota, ma non si era ancora deciso sulla risposta. Non si dubitava che l'ingresso delle flotte nel Mar Nero non fosse considerato come atto d'ostilità dallo Czar, e l'opinione pubblica era irritatissima contro la Francia e l'Inghilterra. »

Vienna, 18 *gennaio*. — Il consigliere di legazione presso l'imperiale ambasciata russa in questa capitale, signor de Fonton, è atteso qui nei primi giorni del prossimo venturo mese di febbraio. La notizia quindi essere egli stato nominato ad ambasciatore russo presso la Corte dello Schah di Persia, si dimostra affatto priva di fondamento. *(Corr. It.)*.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 19: « Le notizie da noi date ieri nella nostra rubrica *Teatro della guerra* sulla posizione delle armate nemiche nelle vicinanze di Calafat, abbisognano assolutamente di una rettificazione. Già dalla circostanza che appena presso Cetate i Russi accettarono battaglia, si può argomentare che l'ala destra dei Russi non si trovi a Maglavit (non Madovitz), essendochè questo luogo si trova non solo un miglio e mezzo più vicino a Calafat, ma è anche fortificato dai Turchi, per cui è compreso nel raggio d'occupazione rinchiuso da trincee. Anche l'asserzione che l'ala sinistra dell'armata russa s'estenda fino ad Islas (di faccia a Turnu, alla destra sponda dell'Aluta) è certamente erronea, giacchè in questo istante, in cui si diede principio alla battaglia, il comandante russo non può aver collocato le sue truppe su di una linea che da Cetate ad Islas importa almeno 25 miglia tedesche in direzione retta.

— Scrivesi da Bukarest in data 10 corrente: Dal primo corrente in qua non passò giorno in cui non avessero avuto luogo delle piccole scaramuccie nelle vicinanze di Giurgewo. I Cosacchi passano in piccole divisioni regolarmente il Danubio e penetrano colla loro solita audacia, non di rado, da una a due ore nell'interno del paese. Queste scorrerie servono in parte di ricognizioni, perchè i Cosacchi recano per lo più esatte notizie sui contorni occupati dai Turchi. Gli avamposti turchi raddoppiano perciò la loro vigilanza, e non di rado si viene a piccoli combattimenti. Uno scontro serio non ebbe luogo di questi giorni in questi dintorni.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *gennaio, ore* 12.

Le Camere sono convocate pel 27 febbraio. Giusta il *Times* l'imperatore Nicolò si rifiuterebbe alle proposte della Conferenza di Vienna. Quando la Porta vorrà aprire negoziati dovrà indirizzarsi al principe Gortschakoff nominato plenipotenziario, non potendo la vertenza essere aggiustata se non tra le due parti belligeranti.

Un dispaccio del 20 da Orsowa reca che i Russi avrebbero passato il Danubio e occupata Silistria. Questa notizia merita conferma.

Madrid. — Parecchi generali appartenenti alla opposizione furono esiliati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 23 *gennaio*.

1848 5 0[0 1 settembre. Matt. 92. 92 25.
1849 1 gennaio. Giorno prima 91.
1850 Obblig. 5 0[0 1 agosto. Giorno prima 940. Matt. 920.
Comm. ed ind. Giorno Prima 545. Mattino pel 31 gennaio 540.
Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 513. Id. pel 28 febbraio 516. Matt. pel 28 febbraio 515.

Borsa di Parigi del 21 gennaio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» 70 »	69 »
» » 4 1[2 p.0[0	» » 98 25	97 75
F. piem. 1849. 5 p.0[0 90 *in dividendo*	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» »
Consolidati inglesi	» » 92 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

A dimostrare la ricchezza favolosa del terreno nel quale la Società degl'ingegneri andrà fra breve a stabilire il centro delle sue operazioni si vanno pubblicando dai grandi giornali di Francia i rapporti periodici pervenuti dall'Australia. Abbiamo oggi sotto gli occhi un nuovo documento datato da Sidney, il quale presenta questi risultati.

Nel 1851 il commercio d'importazione e di esportazione dalla Colonia australica impiegava una flotta di 669 navigli. — Nel 1852 il numero di questi ascese fino a 1657; vi ebbe un aumento quasi del 100 per 0[0. — Nel 1853, soltanto nel primo semestre i navigli al servizio della colonia furono oltre a due mila; e nel secondo semestre si saranno senza dubbio con ugual proporzione aumentati. — Abbiamo nel periodo di due anni un movimento quadruplicato.

Un giornale di Parigi che ha voce di essere semi-officiale dopo aver preso nota di questi ragguagli si rallegra che in Francia siasi finalmente istituita una Società per mezzo della quale la grande nazione europea possa partecipare anch'essa a così vistosi tesori.

« Il momento è venuto (esso dice) il vero momento di andare a prender anche noi il nostro posto a questo immenso banchetto di Mida, nel quale ogni oggetto si converte in oro sotto la mano che lo tocca ».

Ma la Francia, e così gli altri paesi che si associeranno a quest'intrapresa non solos perano grandi successi come cercatori d'oro con perfette macchine, con direttori di profonda esperienza, e con uomini di zelo e di cognizioni tecniche molto estese; ma li sperano inoltre come concorrenti, i quali potranno spiegare una attività che nessun'altra associazione sarebbe mai in facoltà di ottenere.

Il già citato rapporto di Sidney osserva che in Australia adesso l'oro è così comune che si pagano 100 mila franchi annui pel fitto d'un piccolo magazzino. Il negoziante in dettaglio paga i suoi 600 franchi alla settimana per una meschina tenda.

Ora, osserva il giornale in questione, in luogo della minuta importazione mettete la grande, l'importazione d'una Società ricca e potente, e vedrete se vi sia più mezzo che le speculazioni segregate resistano. Quello che sarà per loro rovina, per la Società degl'ingegneri sarà elemento di prosperità. Essa invaderà in lungo e in traverso il paese. Le persone trafficanti dovranno unirsi a lei, od essere oppresse dalla concorrenza. Essa regolarizzerà i mercati, stabilirà un commercio vero, uniforme, produttivo, onorevole; darà legge alla produzione aurifera, signoreggierà il terreno. È positivo che quattro quinti, ma forse più dei tesori che prima andavano dispersi in pochi e male verranno a benefizio della Società, ed entreranno negli scrigni dei suoi azionisti.

Chi la impedisce poi di andar più oltre? Non sta sulla strada delle Indie? Chi negherà che essa possa aprire nuovi sbocchi da quella parte? Comunque si consideri l'avvenire della Società, è ridente quanto immenso.

HERMANT COIFFEUR DE PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie*.

Anno Quarto.

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce in Torino il **Mercoledì** ed il **Sabato** d'ogni settimana in un foglio di 4 pag. a 3 colonne.

Contiene il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di Navigazione e di Telegrafia elettrica; le Invenzioni e le Scoperte; i Bollettini della Borsa ed i Resoconti delle Banche. È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella Sericoltura o nelle Società commerciali d'ogni genere.

Le condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L. **10**. Semestre L. **6**. Trimestre L. **3, 50**
franco di posta in tutti gli Stati Sardi,
oppure a domicillo in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia degli Artisti, via B. V. degli Angel. N° 2, ed alla Libreria Serra in contrada Nuovai

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

Si pubblica in ogni mese per Fascicoli di otto fogli di stampa in-8.° grande.

Il prezzo d'Associazione è il seguente:

	Per un Anno.	*Per un Semestre.*
In Torino	L. 20 »	L. 11 »
Nelle Provincie (*franco* di posta)	» 23 »	» 12 50
In Toscana, Francia, Belgio e Svizzera (*franco* a destinazione)	» 28 50	» 15 75
Per gli altri Stati italiani ed esteri, (*franco* al confine)	» 25 »	» 14 »

Rende conto dei libri dei quali verrà spedita una copia franca di spese.
Le lettere, gli scritti, i libri dovranno spedirsi franchi di posta **al Dirett. Zenocrate Cesari.**

È uscito il secondo fascicolo della II Serie, il quale contiene i seguenti importanti lavori:

1° *Vittorio Cousin e l'Ecletismo in Francia*; P. C. C.
2° *Carestia e Governo*; Prof. Antonio Scialoja.
3° *Riforma sulle Carceri*; A.
4° *Viaggio intorno al mondo — Le Isole Sandowich* (dal tedesco); C.
5° (*Parte politica*) *Affari d'Oriente*; ...
6° *Rivista Bibliografica - Scienze fisiche - Scienze giuridiche - Economia politica - Storia - Poesia.*
7° *Rivista Scientifica.*
8° *Rivista Teatrale.*

Nel prossimo fascicolo si daranno le *osservazioni astronomiche* di gennaio degli osservatorii di Nizza, Spezia e Genova; articoli economici, filosofici e letterarii di valenti Scrittori; altro lavoro sulla *quistione Orientale* e *sulle politiche attualità*, il seguito del *viaggio intorno al mondo*, le *Isole Sandwich* — biografie, e copiose e ben ordinate riviste bibliografiche e scientifiche, alle quali spera la Direzione di poter aggiungere interessanti corrispondenze scientifiche, artistiche e letterarie di Francia, Germania e Inghilterra.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELL
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il farmacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

DA AFFITTARE

pel 1° *aprile prossimo al Rondò di Piazza Vittorio, num.* 19, n° 7 grandi camere al piano nobile, già occupate dagli ufficii della Società d'Assicurazione contro gl'incendii a premio fisso, adatte perciò all'uso di simili uffizi, oltre a quello d'alloggio signorile. Recapito al portiere, via di Po n° 3.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n°16.

CODICE DI COMMERCIO
COLL'INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una**.
Con vaglia franco di posta, si edisce a pronto corriere senz'altra spesa.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A GENOVA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Torino	» »	6 »	11 30	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 14	11 44	3 14	5 14
Truffarello	» »	» »	11 54	3 24	» »
Cambiano	» »	6 30	12 »	3 30	5 30
Pessione	» »	6 39	» »	» »	5 39
Valdichiesa	» »	6 48	» »	3 45	5 48
Dusino	» »	7 3	12 27	4 »	6 3
Villafranca	» »	7 17	» »	4 14	6 17
Baldichieri (1)	» »	7 23	» »	» »	» »
San Damiano	» »	7 28	12 51	4 25	6 28
Asti	» »	7 43	1 7	4 40	6 43
Annone	» »	7 57	1 21	» »	6 57
Cerro (2)	» »	8 2	» »	» »	» »
Felizzano	» »	8 15	1 39	5 8	7 15
Solero	» »	8 27	1 51	» »	7 25
Alessandria	» »	8 45	2 13	5 36	7 38
Frugarolo	» »	8 59	2 24	5 50	» »
Novi	» »	9 24	2 48	6 15	» »
Serravalle	» »	9 35	2 59	6 26	» »
Arquata	» »	9 47	3 11	6 38	» »
Isola del Cant.	» »	10 4	3 28	6 55	» »
Ronco	» »	10 15	3 38	7 5	» »
Busalla	» »	10 27	3 50	7 18	» »
Ponte-Decimo	7 »	10 54	4 18	7 45	» »
S. Quirico (3)	7 3	» »	» »	» »	» »
Bolzaneto	7 9	11 3	» »	7 54	» »
Rivarolo	7 17	11 11	» »	8 2	» »
S. Pier d'Arena	7 25	11 20	4 38	8 10	» »
Arr. in Genova	7 30	11 25	4 43	8 15	» »

CORSE DA GENOVA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Genova	» »	6 »	9 17	2 40	6 »
S. Pier d'Arena	» »	6 7	9 10	2 47	6 7
Rivarolo	» »	» »	9 24	» »	6 15
Bolzaneto	» »	» »	9 32	» »	6 23
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	» »	6 28
Ponte-Decimo	» »	6 30	9 46	3 10	6 32
Busalla	» »	6 57	10 15	3 37	» »
Ronco	» »	7 6	» »	3 46	» »
Isola del Cant.	» »	7 15	10 27	3 55	» »
Arquata	» »	7 30	» »	4 10	» »
Serravalle	» »	7 41	10 50	4 21	» »
Novi	» »	7 54	11 4	4 34	» »
Frugarolo	» »	8 9	11 20	4 49	» »
Alessandria	5 20	8 28	11 40	5 8	» »
Solero	5 32	» »	11 52	5 20	» »
Felizzano	5 43	8 48	12 3	5 31	» »
Cerro (2)	» »	» »	» »	5 38	» »
Annone	5 59	9 4	12 19	5 47	» »
Asti	6 18	9 23	12 38	6 6	» »
San Damiano	6 31	9 35	12 50	6 18	» »
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 23	» »
Villafranca	6 45	9 47	1 2	6 30	» »
Dusino	7 »	10 1	1 16	6 44	» »
Valdichiesa	7 13	10 14	» »	6 57	» »
Pessione	7 22	» »	» »	7 6	» »
Cambiano	7 31	10 31	1 43	7 16	» »
Truffarello	7 39	10 39	1 51	7 24	» »
Moncalieri	7 48	10 48	2 »	7 33	» »
Arr. a Torino	8 »	11 »	2 11	7 45	» »

I convogli non si fermeranno nelle stazioni per cui nella tabella non è indicata l'ora della partenza.
Qualora occorressero convogli speciali fra Torino e Moncalieri, e fra Genova e Pontedecimo, si farà noto.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo diretto ad Alessandria.
(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino.
(3) Si fermano a S. Quirico solamente quei convogli pei quali nella tabella è indicata l'ora del loro passaggio.

Le merci da trasportarsi a *grande velocità*, cioè gli oggetti di *messaggeria* e di *finanza*, non eccedenti per ogni collo il peso di 100 chilogrammi, le *vetture* ed il *bestiame* saranno ricevute in tutte le stazioni e spedite col primo convoglio di viaggiatori successivo alla consegna, purchè questa si faccia un'ora prima della partenza.

Il servizio delle merci a *piccola velocità* sarà per ora eseguito nelle sole stazioni di Torino, Moncalieri, Cambiano, Dusino, Villafranca, S. Damiano, Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata e Busalla. — Le merci saranno rese a destinazione due giorni dopo la consegna.

Prezzi di Trasporto.

Viaggiatori.

Per un posto in vettura di 1.a classe cent. 10 } per ogni chilometro.
id. id di 2.a classe » 7 }
id. id. di 3.a classe » 4 }

Sui biglietti di ogni classe e destinazione trovasi stampato il prezzo della corsa per cui sono valevoli.

Il prezzo del trasporto dei militari, provvisti di apposito foglio di via, è ridotto alla metà pei biglietti di 2.a e 3.a classe

Nei giorni, che saranno con apposito avviso indicati, si distribuiranno, con riduzione di prezzo, biglietti speciali per corse di andata e ritorno fra Torino e Moncalieri e fra Genova e S. Pier d'Arena.

Bagagli.

Per ogni 100 chilogrammi calcolati di 10 in 10 e per ogni chilometro cent. 4.

La tassa non potrà mai essere inferiore a cent. 40.

I bagagli possono essere assicurati per tutta la corsa mediante il pagamento di cent. 10 per ogni 100 lire di valore dichiarato, considerando come intero la parte di centinaio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 330

IL PARLAMENTO

MARTEDI 24 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffici di corrispondenza Havas e Lejoliet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *gennaio, ore* 12.

Le Camere sono convocate pel 27 febbraio. Giusta il *Times* l'imperatore Nicolò si rifiuterebbe alle proposte della Conferenza di Vienna. Quando la Porta vorrà aprire negoziati dovrà indirizzarsi al principe Gortschakoff nominato plenipotenziario, non potendo la vertenza essere aggiustata se non tra le due parti belligeranti.

Un dispaccio del 20 da Orsowa reca che i Russi avrebbero passato il Danubio e occupata Silistria. Questa notizia merita conferma.

Madrid. — Parecchi generali appartenenti alla opposizione furono esiliati.

Torino, 23 gennaio.

La finanza e il ben vivere.

Varii giornali hanno assunto l'incarico di ragionare intorno alla condizione della pubblica finanza. Alcuni di essi perfidiando nel voler mantenere la sua, e per isgarare i loro lettori, hanno posto innanzi de' computi, e istituito tra loro tali confronti per dimostrare quanto male sia governata la finanza. E' dicono, vedete qual differenza tra il battere de' conti di un tempo e il disavanzo attuale? Il reggimento antico non gravava di tante prestanze e balzelli le popolazioni; ora che avete voluto assaggiare nuove cose, cominciate a pagare, chè tale sarà in fin dei conti il merito che vi sarete guadagnato.

Estraendo i numeri dalle circostanze, fra le quali sono sorti, e che sole possono somministrare le ragioni delle loro mutazioni, e segnatamente da certi fatti, che sono tuttavia presenti alla memoria di tutti, e che costituiscono i punti cardinali intorno a cui si aggruppano, se non tutte, le principali vicissitudini del nostro tesoro, è agevole il dire su tante cose, e darsi l'aria di vincitori, e pavoneggiarsi dirimpetto al pubblico quali buoni massai ed eccellenti governatori del pubblico danaio.

Ma siffatte girandole, mercè la luce che accompagna in tutti i suoi rami la pubblica amministrazione, e grazia il buon senso delle popolazioni, non iscompiglieranno nessuno, nè smarriranno la verità.

Ma siccome per noi non deve stare, che si diffondano pel paese errori e pregiudizi, che potrebbero intenebrare lo spirito di alcuni innocenti, e che, ove s' insinuassero più fondi, potrebbero darla vinta in qualche parte ai nemici della libertà, quasi accagionandola di tutte le male conseguenze, che questi nel loro pio desiderio e pei loro nascosti fini le attribuiscono; così ci proveremo di trattare anche noi questi stessi calcoli, onde ne esca genuina la verità, e ne smagli per l'evidenza la vera condizione delle cose.

Nessuno ignora, che un fatto per essere ben valutato è d'uopo che sia non solo scrutato in sè stesso, ma considerato eziandio con tutte le circostanze, che hanno con esso una qualche relazione. Ora l'esperienza generale e particolare di ciascuno insegna, che le cose sono talmente fra loro intrecciate e dipendenti che il volerle separatamente esaminare e dalle altre sequestrare, è lo stesso che andar a ritroso della corrente, e voler camminare tentoni, quando con un leggero spiraglio di luce si potrebbe correre difilati allo scopo.

Ora quando si vuol riscontrare l'uso della pubblica pecunia, e vagliarne i mutamenti, è mestieri il considerare con imparzialità e precisione tutte le vicende economiche e politiche dello Stato; l'influenza di queste nella maggiore o minore attività industriale, commerciale, agricola e morale; nell'indirizzo più o men buono, più o meno spedito della cosa pubblica; e nei risultamenti che ne emanano, e che danno luogo a nuovi e più estesi ordinamenti, per mettere tutte le cose, che interessano più da vicino il corpo sociale, in maggior concordia fra di loro, e acciocchè piglino quell'assetto, che meglio corrisponda all'intrinseca loro natura, e sia più consentaneo alla dignità dei tempi e dell'attuale incivilimento.

Con questa stregua un numero minore, preso nelle sue circostanze, fatta ragione dei tempi a cui si riferisce, diventa di gran lunga maggiore di un altro, che materialmente l'avanzi, considerato pur esso con tutti gli aggiunti, che l'accompagnano. Sotto questo aspetto ravvisata la cosa, egli è evidente, che quel minimo che forma l'oggetto degli elogi e delle maraviglie di certuni, può convertirsi in un massimo enorme e da potersi appena comportare. Egli è oramai noto a tutti, che le ricchezze generali sono l'espressione delle particolari, e che il movimento che si scopre su tutta la superficie di uno Stato è la conseguenza legittima dei piccoli e parziali movimenti che si attuano per tutto. Allorchè v'ha stagnazione da una parte, non vi può essere molta attività dall'altra, e siccome la somma è più o meno cospicua a seconda del maggiore o minor numero delle unità che la compongono, così un paese ha un benessere generale, che non può essere disforme dal ben essere individuale della maggior parte dei suoi abitanti. Incremento nella fortuna privata porta incremento nella pubblica. Sono cose queste che si corrispondono tra di loro, e sono nel mondo morale ciò che sono i poli nel mondo materiale, la cui corrente è indipendente dalla nostra volontà, ed è stabilita dalla natura delle cose, che è più forte di tutti noi, e a cui dobbiamo inchinarci.

Ora gli uni dei nostri avversari mettono dall'un de' lati tutte queste considerazioni; e gli altri per una smania d' innovazione mal calcolata vorrebbero cancellare quello che è, e mediante distruzione di molte cose, che sono non che convenienti, necessarie, introdurre economie, che non hanno luogo che nella loro fantasia. Ma lasciamo stare costoro, che vanno in cerca di un mondo nuovo, e che si arrabattano per una formola, che non può trovare la sua soluzione quaggiù; e mettiamoci un po' alle prese cogli altri, che stanno sodi al macchione, e dicono solo quello che loro mette conto.

E' rimpiangono il passato, e se loro fosse dato di ristorarlo, non vi metterebbero nè sale nè olio. Di ciò ne siamo più che certificati e da certi desiderii che trapelano malgrado loro, e dagli avvolgimenti in cui si avviluppano per timore di soverchiamente scoprirsi.

Sotto la coperta dell'interesse generale, propugnano i loro propri, e se potessero saltare a pie' pari tutto l'intervallo che corse dal 48 in poi, a giudicarli dall' appetito che mostrano, non si arresterebbero nemmanco al 14, ma si lancerebbero, se a ciò le gambe li reggessero, diritti al di là dell'89.

Se si credono di rappallottolare la società a modo loro, si disingannino. Non è dato nè a loro nè ad altri di sbarbare i germogli del tempo, molti dei quali hanno già gittato un alto e valido fusto. Le memorie del loro dominio sono ancor fresche, e non ne sono peranco tutte quante cancellate le impronte.

Ed ora mentre si travaglia per rinverzare, rassettare ed allestire di tutto punto la nave sbattuta dalle tempeste, essi vorrebbero di bel nuovo guastare e rompere il sartiame, e per soprassello governare il timone. Andate là, che siete veramente balordi se ve lo credete, o troppo grulli ci pensate per sopportarlo.

Si vorrebbe fare al Piemonte un bel regalo, di tornarlo nella condizione, in cui si trovava già è più di un mezzo secolo; quando, cioè si faceva testamento allorchè s' intraprendeva un viaggio di venti miglia, viaggio per cui vi volevano almanco tre giorni, quando i nostri buoni vecchi si raccoglievano alla sera sotto la cappa del camino, da cui penzolava un lume solitario, che a mala pena rischiarava il cucuzzolo delle loro rispettabili teste, a raccontare i prodigi dello spirito folletto, e le apparizioni e le malie della befana; quando la metà e più del territorio era ancora da dissodare, e le campagne battute da masnade, che spargevano da per tutto il terrore, e tenevano rintanate le genti, che erano nel recinto stesso di una villata tra loro più strane, che nol sono adesso quelle delle parti più rimote; quando i vostri precessori uscendo dalle loro case giovano della generale prostrazione, e andavano in solluchero allorchè si facevano loro le grandi sberrettate. Oh! allora erano i bei tempi, i tempi di moralità e di religione! Oh! allora, che pochissimi sapevano leggere e scrivere, e che molti di voi si gloriavano di non saper fare che la croce, erano tempi tranquilli, beati e degni veramente d'invidia!

Certo i bilanci di quei tempi in confronto di quelli dei nostri sono apparentemente inferiori. Ora è chiaro perchè rimpiangiate un tempo, in cui mestavate a vostro capriccio. Ma persuadetevi pure che pochi si lascieranno pigliare alle vostre dolci paroline, alle melate proteste, che avete sempre in ogni tempo, in ogni luogo tramutate in insidie, in tranelli, per trappolare coloro che riponevano in voi fiducia.

Ecco le belle cose che voi tacete, e che voi vi proponete di ristabilire, se il cielo e gli uomini vi consentissero di vincere la prova. Ma per buona ventura la memoria di tutto ciò pende ancora viva, come la spada di Damocle, sulla testa di tutti, i quali a quest' ora sanno pesarvi sopra una giusta stadera, perchè vi hanno visti più volte all' opera, ed in questo sempre costanti, nell' ingannarli e nel manometterli.

Ma ciò che non avete fatto voi, l' abbiamo fatto, e lo faremo noi.

Camera dei deputati.

Nella seduta di quest' oggi venne in discussione il progetto di legge sulla tassa delle pensioni che si godono all'estero. — Noi non credevamo veramente che esso fosse mai per dar luogo ad alcuna grave controversia, e tanto più che gli uffici s'erano dichiarati in maggioranza a favore della proposta ministeriale. Ma la commissione, malgrado il voto preventivo degli uffici, investita dai medesimi d' una certa larghezza di poteri opinò per la non ammissione della legge. Essa venne a fondare i suoi ragionamenti su due punti principali: 1.° che le pensioni costituiscono una specie di proprietà, tanto più sacra, in quanto è acquistata in lunghi anni di fatiche da coloro che le percepiscono e che a questa proprietà recherebbe offesa o violazione diretta la tassa richiesta dal ministro delle finanze; 2.° che il reddito d'altronde d' una tale imposta sarebbe così insignificante, da non doversi quasi tenere a calcolo nell'interesse del tesoro.

La seconda ragione non calza, rispondeva il ministro. Le leggi di finanza, siccome tutte le leggi in genere, si fanno in uno scopo di giustizia. Ove questo esista, è vano, è irragionevole ricercare qual frutto materiale esso possa rendere. Non fornisse che pochi centesimi, sarebbe pure doveroso e necessario il sancire la legge, poichè considerazioni di un ordine più elevato la suggerirebbero. Il problema stare dunque piuttosto nel determinare se il progetto fosse in realtà consentaneo alla giustizia». Qui la commissione esce fuori col suo primo argomento in favore della proprietà, e grida alla sua violazione. Noi non siamo di quelli che vogliono menomare in qualsiasi parte il diritto sacro degl'individui che spesero la loro vita nei servizi dello Stato. Sappiamo ciò che vi ha di equo e di generoso nella retribuzione che è somministrata all'impiegato benemerito del paese negli ultimi anni della sua vita. La vogliamo mantenuta, per quanto i buoni principii di liberalità e di gratitudine esigono, nei suoi integri termini. Ma il ministro ne fece oggetto delle seguenti considerazioni, ed è forse impossibile che altri possa logicamente esaminarla sopra un diverso terreno.

Nel rapporto pratico è egli giusto che mentre tutte le classi della società, per le angustie nelle quali versa il pubblico erario, sono oggi gravate di contribuzioni di più specie, che direttamente o indirettamente arrivano a colpire ogni individuo, è egli giusto, diciamo, che v'abbiano pensionati del governo, uomini che ricevono un assegno annuo da questo erario assai scarso, e vadano a spenderlo all'estero a loro bell'agio, conservando in loro pro tutti i beneficii di cittadini sardi, e non sostenendone alcun peso? Questa era una domanda alla quale bisognava rispondere, e a cui non ci sembrò che si facesse risposta assolutamente risolutiva.

La risposta consistette soltanto nel voto della Camera con cui accettò il principio generale di questa legge d'imposta, e rinviò il progetto alla commissione per la redazione degli articoli relativi. Noi non faremo elogi al concetto della tassa per sè. Le tasse sono ammissibili quando e quanto sono necessarie. In altro senso le sono sicuramente un doloroso onere, ed ammettiamo che valga meglio averle meno estese che più. — Ma quando estenderle è bisogno, è dovere, allora anche un altro dovere e un altro bisogno emana, quello di metterle in una tale misura che colpiscano tutti gli ordini dei cittadini, secondo la migliore distribuzione.

In questo aspetto il ministro delle finanze ha sostenuto la sua proposta di legge, e in questo la Camera si mostrò pronta ad accoglierla.

Richiesti inseriamo un articolo che ci viene comunicato in confutazione di altro stato pubblicato dalla *Gazzetta Popolare di Cagliari*, in data dell'otto novembre ultimo, sugli *Assegni al clero della Sardegna*. Lo inseriamo tanto più volentieri, venendoci assicurato che, stata già richiesta la stessa gazzetta di tale inserzione verso il dieci di dicembre, quantunque non siavisi rifiutata, non vi diede però luogo finora.

« La *Gazzetta Popolare di Cagliari* esordiva al num. 89 delli 8 novembre ora scorso col far segno ad amara censura la legge delli 23 marzo 1853 per gli assegni suppletivi al clero di Sardegna, ed il decreto reale d'esecuzione, quale lo scrittore reputa *peggiore di quella* legge.

« Lamenta anzitutto che la *Gazzetta Piemontese che l'infarcisce d'insignificanti minuzie*, abbia *stentato* a pubblicare gli elenchi degli assegni; ma quivi egli non ebbe a fare esatti confronti di date. Un solo lavoro per gli assegni al clero fu ripartito in due elenchi, perchè premeva certo non ritardare la sussistenza ai parroci e viceparroci, che ebbero gli assegni per decreto delli 3 luglio, mentre sulla seconda parte si provvide con decreto 14 agosto; le relazioni al Re ed i decreti inserivansi nel foglio officiale tre giorni dopo al num. 195; a capo d'altri sei giorni al num. 203 riportavansi gli elenchi. Non vi fu dunque stentatezza se, appena compiuto il doppio lavoro, se ne faceva la pubblicazione, che la legge per altro non prescriveva.

« La legge si vuole appuntare d' ingiusta, perchè racchiude la condizione: *che l'assegno, o sussidio non possa in verun caso superare i proventi individualmente goduti prima dell'abolizione* delle decime; ed i decreti, di avere quasi alla ventura fatto il riparto delle ll. 800 mila comechè questa si fosse somma assegnata a ripartizione, e non piuttosto quale speciale categoria di bilancio.

« Il carattere di provvisorietà giustamente attribuitole, ed il correlativo e conseguente suo scopo di preparazione ed incitamento ad una definitiva e meglio ponderata riforma, giustificano abbastanza le legge che, nell'indirizzarsi a temperare le esorbitanti percezioni, poteva e doveva senza tema d'ingiustizia non migliorare per anco la sorte di quei molti che pure furono per lo passato assai tenuamente retribuiti. Enorme, immensa era la sproporzione dei redditi fra i ricchi prebendati ed una parte del clero operante; per conseguire un'equa ripartizione era mestieri molto togliere ai primi, non poco aggiungere ai secondi. Or bene: quando la legge delli 23 marzo sancisce la prima di queste cose, e vieta la seconda, avrà di certo fatto un buon passo; e se non volle, per le ragioni rimarcate nella discussione parlamentare, per anco dar luogo ad un graduato armonico sistema di assegni, lo iniziava assai bene con la diminuzione delle pingui prebende, che ha così avvicinate, più che non erano per lo passato, alla condizione del basso clero.

« Qualora quella legge, che pure alcuni mesi prima lo stesso periodico commendava, avesse sancito delle ingiustizie, avesse apportato maggiori inconvenienti ad accrescere il cumulo dei mali che faceva risentire il viziosissimo sistema di riparto delle decime, dovrebbesi al certo far plauso allo zelo dello scrittore; ma là dove la legge apporta già ben sentite migliorie, là dove raggiunge la parte più interessante dei desiderati vantaggi, hassi forse a censurare perchè motivi di convenienza e d'opportunità vietarono di raggiungerli integralmente?

« Intesa la legge a non eccedere i limiti *di un sufficente assegnamento*, riduce ad atto una parte del voto antico, riportando, per quanto la provvisoria riforma poteva consentirlo, a meglio regolate le sussistenze ecclesiastiche; e con ciò si fruisce di un benefizio presente, e vedesi tracciata la via a quella più adequata definitiva riforma che ogni buon cittadino desidera che sia con tutta ponderatezza attuata, come al certo lo sarà, quando più maturi gli eventi, sarà concesso giovarsi degli importanti lavori della Commissione governativa di Cagliari, che bene al

Governo ed al Parlamento tornarono utili nella discussione della legge.

« I decreti reali per gli assegni che lo scrittore dell'articolo mostra di conoscere, rivelano abbastanza quale sia stata la giusta parsimonia nel determinarli; quando quei corpi morali o beneficiati, che non ostante le cessate pingui rendite decimali potevano ritrarre decorosa sussistenza dai redditi di proprie possidenze, nessun assegno si fece loro. L'arcivescovo d'Oristano che da decime percepiva in sulle L. 45[illegible]m., poichè d'altra parte rimase in possesso di sufficiente reddito, nessun assegno si ebbe. Eguale parsimonia adoperavasi quando, moderando le esorbitanti percezioni stabilivasi un *maximum*, che esso scrittore dissimula, intento a conciliare un qualche rispetto dovuto all'*attualità*, o posizione acquistata, con la voluta riduzione, e meglio ancora quando nelle percezioni ridotte s'imputavano quei redditi fissi che altrimenti erano inerenti ai beneficii.

« Lo stesso scrittore mostra conoscere che pure si partiva da basi anticoncette, e massime fissate nel determinare gli assegni; lascia ben travedere di conoscere non i soli decreti e gli elementi, ma pur anco le relazioni fatte dal ministro al Re, ove quelle basi sono partitamente enumerate a cotal modo da dimostrare qual siasi la giustizia che guidava il potere esecutivo nel determinarle.

« Ma quando gli assegni si assoggettavano ad un *maximum*; quando pure un *minimum* intangibile si fissava, non ne veniva al certo in conseguenza che molti dovessero raggiungere quello, nessuno trovarsi al dissotto di questo. E veramente, nell'applicazione pratica, assai pochi ne figurano negli elenchi che abbiano raggiunto il *maximum*; appena nove se ne contano nella classe dei canonici; sedici soli in quella dei parroci, e non più che uno fra i vice-parroci; pochi fra questi quei cinque della popolosa Sanluri, si ebbero assegno che al *maximum* si ravvicina (L. 796); ed a questo modo si scorge che, se, da un canto, le basi degli assegni assoggettavansi in qualche modo all'attualità che per principii inconcussi dovevasi sino ad un certo punto rispettare in un piano provvisorio, dall'altra, esse stesse si ravvisano a bello studio designate a statuire sin d'ora una scala di compensi per lo passato sconosciuta nei diversi gradi della gerarchia ecclesiastica.

« Ma l'estensore dell'articolo, non limitandosi al confronto delle cifre che negli elenchi appariscono, sia di quanto percepivasi in proventi decimali, che di quanto in sostituzione vi veniva assegnato; anzichè compiacersi dell'economia che ne risulta, vuole appigliarsi alla parte che crede debole per esclamare: *che vi ha canonico che gode d'un assegno che equivale al doppio degli assegni accordati a tutti i vice-parroci delle diocesi di Tempio ed Ampurias*. Questi sono in numero di venti, e veramente tenue si ebbero l'assegno, perchè egualmente tenui erano i loro proventi per lo passato. Che se puossi lamentare di non essersi potuto migliorare la sorte loro, al certo non puossi appuntare che siasi menomato alla verità ed alla giustizia.

« Il modo con cui percepivansi i proventi decimali dal clero della Sardegna, non molto confacevasi all'ordine della gerarchia, e non pochi d'inferior grado percepivano maggiori redditi di quelli di grado più elevato: queste anomalie sono già in gran parte sparite, nè sussistono al certo in quella specialità, a cui lo scrittore dell'articolo intende accennare. Quale oggetto di sorpresa vi può essere, se ad un canonico che prima godeva L. 5,900, siasi fatto l'assegno di L. 2,798, il più grande di quegli individuali pei canonici che figurino nell'elenco? quale maraviglia se i venti vice-parroci, la cui sorte non si potè tuttavia migliorare, percevano assieme solo la metà di quella somma?

« E qui torna in acconcio ritenere non solo che quel benefizio canonicale è l'unico cui siasi più largamente provveduto, che anzi nell'assegno non vi si trovano comprese L. 840 di distribuzioni corali che lo farebbero ascendere a L. 3,638; ma ancora, che queste sarebbero assai inferiori al merito d'un'eminente dignità ecclesiastica, d'uno che pure è abate, che ha pregi tali per servizi resi alla Chiesa, ed allo Stato, per esemplare virtù, per profonda scienza e vastità di lumi manifestati nelle sue riputate opere; ch'egli tanto merita pel sublime disprezzo delle umane grandezze, pel fatto rifiuto di un arcivescovado, e di maggiori prebende, che in effetto non largo si deve ritenere il fattogli assegno. Se diversamente si fosse agito, bene a ragione sarebbesi potuto dire che in una stessa bilancia si fossero librate le diverse classi e posizioni.

« Se tenero si mostra lo scrittore dell'articolo della misera sorte dei non pochi del basso clero, che sono sì male retribuiti, trattandosi poi del falcidiare, avrebbe desiderato che anche ai male provveduti alcun che si fosse sottratto; ma ciò urta coi prestabiliti principii: col voto stesso di meglio e più proporzionalmente regolare le sorti del Clero. Il *minimum* fissato mira all'intangibilità; al di sotto di esso, se nulla potevasi aggiungere, nulla pure dovevasi detrarre in un piano provvisorio, giacchè alle innovazioni che seco deve trarre la radicale riforma, altri, ben altri preludi occorrevano.

« Vero si è che quegli individui del Clero operante che appariscono essere stati sempre male retribuiti, altra fonte di risorse si avevano, sia che loro si affidasse dai prebendati la *colletta* delle prestazioni decimali, sia ancora che i prebendati stessi od i prelati all'uopo occorressero con opportuni sussidi; ed è vero altresì che, assottigliate le rendite di questi, a quelli si inaridisce la fonte. Non perciò evvi motivo a lamento, poichè la legge lascia il mezzo al potere esecutivo di accorrere a sollevare l'umile sorte del Clero operante. Ed in vero giova sperare che desso, mentre non potè per quei titoli ricevere migliori e discreti assegni, possa conseguire sussidi.

« Ma lo scrittore dell'articolo che prima volle vedere le sorti del Clero sardo affidate al caso, e procedenti dall'*imborsamento* di cifre a capriccio per tiraggio eventuale, scendendo poi a censurare qualche base delle tenutesi negli assegni, si pronuncia in contraddizione con se stesso, ed a lui pure sfugge quanto di criterio siasi avuto:

1. Nel non ammettere nei cessati redditi decimali come legittimi quelli che sorpassavano le lire 4,800: quota che sola era lecita ritenere per la legislazione del paese. E qui avvertasi che male a proposito lo scrittore dell'articolo parlò unicamente delle denuncie, quasichè fossero state ciecamente ammesse, trascritte negli elenchi, quando invece chiaro apparisce dalle relazioni ministeriali che a moltiplici dati si fece ricorso nei seguiti accertamenti, e che intanto vennero accettate le denuncie di qualunque individuo o corpo morale, in quanto risultarono ammessibili, allo stato dei posseduti elementi;

2. Nel non essersi fatti, pei vicarii parrochiali, assegni minori delle lire 240 tenendo conto del presumibile concorso dei prebendati, ed ordinarii diocesani a supplire alla congrua normale voluta dalle vigenti discipline, quantunque, anche talvolta dalle stesse individuali denuncie, a tanto non ascendessero i prodotti delle rispettive quote decimali;

3. Nell'essersi considerati come parroci effettivi i pro-vicarii, ed anche i cappellani curati, i quali, siccome amovibili, potevano prendere un posto intermedio fra i parroci e vice-parroci.

4. Nell'essersi fatto l'assegno alla persona, e non al benefizio, quando questo presentavasi di natura sopprimibile; cosicchè non se ne perpetuasse la corrisponsione a carico dello Stato;

5. Nel non averlo ascritto alla persona, ma alla qualità, semprechè si trattava di servizio parrocchiale; col quale sistema, mentre lo Stato non profitta delle vacanze, lascia che le quote degli assegni si rivolgano a vantaggio di coloro che temporaneamente disimpegnano l'uffizio parrochiale di qualunque grado.

« In cosi fatto modo, e le grandi percezioni furono moderate con la fissazione del *maximum*, e le piccole si conservarono col sistema del *minimum*. Che se altrimenti si fosse operato; se una sola ragione di detrazione si fosse adottata per tutti indistintamente, avrebbero di poco scapitato i molti retributi, ma certamente assai sensibile sarebbe riuscita la diminuzione a quelle tenui percezioni del basso clero, senzachè per un tale sistema di operazione alcun vantaggio ne fosse ridondato.

« Queste osservazioni espresse con animo spassionato e rivolto a rivendicare, come l'esattezza e giustizia di principii, così la realtà di fatti negletti o disconosciuti nell'articolo a cui si risponde, varranno, lo speriamo, a sgombrare e distruggere ogni sinistra idea, o men ponderata opinione, sia contro la legge, che contro il modo, col quale essa venne fin qui eseguita. »

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

La *Patrie*, preso atto degli sfoghi di collera che tutte le corrispondenze di Pietroburgo attribuiscono allo Czar, in ispecie contro l'Inghilterra, caratterizza di violento un articolo che si lesse nella *Gazzetta di Corte* di Russia. E conchiude:

« Dopo aver messo tutto in opera per separare l'Inghilterra e la Francia, non fa meraviglia che lo Czar abbia concepito un violento dispetto pel cattivo esito dei suoi tentativi, ed attribuisca oggi all'attitudine franca e leale della Gran Brettagna la situazione estrema a cui la sua ambizione e l'ingiustizia dei suoi sentimenti lo trascinarono. »

Il *Constitutionnel* si sforza di spiegare in questo modo la tassa di sconto elevata al 5 0[illegible] dalla Banca di Francia; contro cui la *Presse* indirettamente oggi scrive alcune parole di censura. — Ecco le parole del *Constitutionnel*:

« Il consiglio della Banca ha preso ieri una misura che ha prodotto una certa sensazione, elevando al 5 0[illegible] la tassa dello sconto sulle cambiali di commercio e sulle anticipazioni contro obbligazioni pubbliche e azioni di strade ferrate.

« Sembra che da un momento all'altro un siffatto provvedimento fosse da aspettarsi, essendo noto che la Banca, in seguito alla progressiva diminuzione del suo numerario, indagava già da tre settimane i mezzi di rimediarvi. Due progetti erano stati messi innanzi: l'uno consisteva nel ridurre la durata massima delle scadenze, l'altro nell'elevare la tassa dell'interesse. Il primo venne scartato, come quello che troppo avrebbe perturbato le relazioni commerciali; il secondo fu considerato come meno dannoso. Ora non fu applicato perchè il consiglio della Banca non giudicò abbastanza grave la situazione per ricorrervi. Si poteva però sin d'allora prevedere che una nuova decrescenza di numerario sarebbe seguita all'adozione di una misura solamente aggiornata. Il commercio, fatto avvertito, poteva pertanto sino ad un certo punto prepararvisi.....

« La Banca, tuttochè cerchi di metter ritegno all'uscita del numerario, restringendola allo stretto necessario, prende tutte le sue precauzioni affinchè la circolazione non abbia a soffrirne detrimento; pertanto ha deciso una nuova emissione di biglietti da 100 franchi; i torchi già esistenti sono in attività, e se ne fanno de'nuovi. Una maggior emissione di piccoli biglietti potrà sopperire alla scarsità del numerario. La moneta della Banca, messa in tal guisa a portata delle transazioni, attenuerà certamente gli incagli risultanti dalla diminuzione subentrata nella somma della moneta metallica. Rammentando poi le nuove misure prese dal governo per l'emissione di pezzi da 10 e da 5 franchi, si riconoscerà che tutto si è messo in opera per far fronte alle esigenze del commercio e ai bisogni della speculazione.»

Un importante articolo leggiamo nel *Débats*, diretto a confutare le maliziose e tristi querimonie di coloro che si scagliano in Francia contro l'insegnamento dello Stato, dopochè nondimeno la legge sulla libertà d'insegnamento è in vigore. Gli avversari delle scuole pubbliche, osserva il *Débats*, raddoppiano la rabbia, e perchè? Se lo Stato insegna male, non possono porvi un rimedio insegnando essi meglio? Anzi non hanno da ciò una più ovvia ragione di buoni successi? Non possono dimostrare liberamente quello che sanno essi fare contro le scuole dello Stato, e più delle scuole dello Stato?

Queste verità sono verità per uomini ragionevoli, giusti, imparziali. Non lo sono per le sette, che anche quando domandano libertà intendono monopolio, e s'inquietano che altri faccia diversamente da loro. Siccome l'opinione non le accompagna, vorrebbero essere si libere, ma libere esse sole di fare e disfare a loro talento e capriccio; e che tutti obbedissero.

Che ciò sia vero, osserva il *Débats*, si può dedurre da uno scritto recente del signor Bonnet, in cui si viene specialmente a dire che la società deve tutto al clero, e tutto gli deve restituire.

Citiamo le parole testuali del *Débats*.

« Il signor Saint-Bonnet senza dubbio fu preso da timore che la società non si piccasse d'onoratezza, e non restituisse che poca cosa qualora si stesse unicamente al suo buon volere, onde dopo aver detto con si esemplare disinteresse: *Restituisca a suo talento*, finisce per ispecificare colla massima precisione le restituzioni che maggiormente gli premono. Ciò si riassume in una parola che comprende tutto: « *Libertà illimitata per il clero; libertà limitata per il resto della società.* » Tale è la formola, e nulla vi ha di più giusto, perchè, secondo dice lo stesso signor Saint-Bonnet, l'uomo è imperfetto, e la libertà illimitata proverebbe esser egli perfetto, locchè è una contraddizione; la Chiesa invece è perfetta, perchè è Dio medesimo, e una libertà limitata proverebbe essere ella imperfetta, quindi un'altra contraddizione. Essendo posto il principio generale, non è difficile dedurne una teoria della libertà d'insegnamento ben intesa, o piuttosto come l'intendono il signor Saint-Bonnet e i suoi aderenti. Se lo Stato insegna da una parte, egli dice, mentre la Chiesa insegna dall'altra, a che giova combattere l'anarchia? Sia questo pertanto l'articolo unico: Libertà d'insegnamento nulla per i laici, illimitata per gli ecclesiastici. — Da lunga pezza noi sapevamo che nella lingua di questa scuola, libertà significa soltanto spostamento a suo pro del privilegio, ma non mai aveva essa dedotta la sua teoria in un modo così scientifico, diremo meglio, non si era mai così ingenuamente confessata. »

Si legge nel *Times*:

« Le flotte collegate d'Inghilterra e Francia, levata l'àncora il 3 gennaio, ed entrate nel mar Nero, veleggiarono a Oriente, seguendo la costa della Anatolia sino a Trebisonda. Il governo turco si valse di quest'occasione per mandare parecchi dei suoi vascelli di linea a trasportare dei rinforzi all'armata d'Asia. La flotta e il convoglio così spediti si componevano di nove vascelli di linea inglesi, di sette vascelli di linea francesi, oltre alle fregate a vapore e alla squadra turca. Il *Trafalgar*, il *Valmy* e la fregata inglese *Arethusa* rimangono preposti alla custodia del Bosforo.

« La *Retribution* fu delegata a Sebastopoli, con a bordo un ufficiale francese, per reclamare due ingegneri inglesi presi a bordo d'uno steamer turco catturato dai Russi, e per notificare nello stesso tempo alle autorità di Sebastopoli l'entrata delle flotte collegate nel mar Nero per proteggere il territorio turco, invitandole a provvedere affine di scansare avvenimenti che potrebbero interrompere le relazioni pacifiche fra gli Stati europei.

« Presto risapremo il risultato della missione della *Retribution*. Siamo vaghi di sapere se questa nave abbia ricevuto a Sebastopoli l'ospitalità si largamente accordata a Portsmouth a due fregate russe, e se il capitano Drummond avrà conseguito lo scopo del suo viaggio. Importa però notare che non si può equamente far alcuna distinzione fra gli inglesi addetti al servizio di una potenza estera, e i sudditi di questa potenza.

« Sembra che a bordo dei bastimenti della flotta molto si dubitasse della convenienza di navigare nella direzione presa dagli ammiragli, non essendo probabile, in vista della costa asiatica, d'imbattersi in vascelli russi. Del resto è possibile che gli ammiragli abbiano un piano più preciso di quello trapelato, e in ogni caso i loro futuri movimenti saranno regolati dalle istruzioni che riceveranno ulteriormente.

« Nell'attuale stato di cose nulla importa quanto di avere un piano preciso di operazione per tutte le eventualità che possono sopraggiungere. Noi non faremmo prova nè di risoluzione nè di potenza mandando vascelli in mare non per altro che per lottare contro le correnti e per bordeggiare lungo una costa ignota e pericolosa.

« Noi pertanto pensiamo che dopo questo incrociare all'est col convoglio russo gli ammiragli si rimetteranno in comunicazione cogli ambasciatori a Costantinopoli, e che le flotte ritorneranno verso l'ovest. L'ancoramento della baia di Kavarna, a 20 miglia circa al nord di Varna, è uno dei più sicuri della Porta, e se va esposto ai venti del sud-est, è riparato contro quelli del nord e dell'ovest. Si può dire che di là si difenderebbe l'entrata del Bosforo, minacciando tutta la costa settentrionale del mar Nero. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 19 gennaio.

Ritorno brevemente sull'orribile delitto or son pochi giorni commesso, per farvi una rettificazione. Il Giammartini padre della sventurata giovinetta uccisa, non è altrimenti in arresto. Se ne fece parola, ma siccome è un uomo immorale ed affezionato al legittimo governo, se ne dimise immediatamente il pensiero. È innegabile però che sulla sua coscienza pesa gravemente la responsabilità di un fatto, che solo può assomigliarsi alla vendetta di Medea.

Vi ho parlato altra volta di un tal Augusto Casciani uno degli arrestati del 15 agosto. Vi dissi anche che era impiegato ai sali e tabacchi, e che era figlio di un ufficiale della guardia Palatina e cameriere segreto di S. Santità. Mentre costui era prigione perdette la sua bella e gentilissima sposa, come altra volta vi ho narrato. Sembra che costui avesse in sue mani documenti capaci di compromettere più persone. Il fatto è che giorni sono, accompagnato dal giudice Cecchini e dai gendarmi si recò in sua casa per consegnare al governo alcune carte importanti, che egli teneva nascoste in una valigia. Ma quale fu la sua sorpresa, quando rinvenuto il baule non vi trovò cosa alcuna. La sua deposizione così perde ogni valore; in questo modo lo sciagurato non salvando sè stesso avrà danneggiato gli altri. Vuolsi che la spenta consorte prima di morire abbia tutto bruciato. Si dice pure che tra le persone nominate dal Casciani come compromesse, vi siano alcuni prelati ed alcuni rappresentanti esteri. Nè la cosa mi sembra improbabile. Si aggiunge però che il governo in conseguenza di ciò non darà intero corso al processo. Ier l'altro fu dimesso il giovane maestro di musica Faldi. È stato circa quattro mesi in prigione assolutamente *gratis*; tanto è vero che è stato posto in libertà senza precetto di sorta alcuna!

Nella chiesa di S. Andrea della Valle, annualmente in occasione dell'Epifania per otto giorni e più vi sono delle prediche in più lingue. Ieri vi predicò il cardinale Wiseman. V'erano presenti gli inglesi cattolici che si trovano attualmente in Roma, ed anche alcuni curiosi protestanti, imperocchè il cardinale era in abito di porpora, locchè in Londra non si vede giammai. Parlò lungamente sulla venuta di Cristo e dei Magi, soggetto ben trito, senza entrare in discussioni religiose sul cattolicismo.

I forni che verranno aperti per ordine del municipio onde vi sia venduto il pane a minor prezzo saranno cinque. L'amministrazione verrà presieduta dal principe Borghese, e dal signor Amici negoziante. Anche in questa cosa tutta affatto di beneficenza municipale ha voluto ficcare il naso la polizia, e monsignor Matteucci ha richiesto la nota dei ministri dei forni per farne la scelta; e diffatti ne ha scartato uno. Sempre lo stesso giuoco, i liberali non debbono vivere per niun conto.

Nell'ultima rassegna passata nella piazza Colonna dal generale Montreal alle truppe francesi furono secondo il solito distribuite delle decorazioni. Sul mezzogiorno di domenica, per la loro parata, era inibita nel centro di Roma, non solo la circolazione delle carrozze, ma anche dei pedoni. La notte avanti un soldato francese in fazione alla caserma di S. Agnese credette di farsi saltare in aria le cervella, per la semplice ragione di essere stato rimproverato dal suo sergente. Fra costoro il suicidio è frequentissimo per le più frivole ragioni. Il generale De Cotte è partito per la Francia dopo essere stato promosso. Probabilmente qui per lui non vi era più posto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Di Romagna, 18 gennaio.

La miseria di questi paesi ha prodotto il suo frutto, come era da prevedersi. A Ravenna, il giorno dopo partiti gli Austriaci, un drappello di donne saccheggiarono tutti i venditori di pane: furono fatti alcuni arresti: ma non ostante il giorno dopo un maggior numero delle medesime tornarono in piazza e fecero peggio. Quindi altri arresti in maggior copia, e perquisizioni domiciliari. In varie case perquisite furono perfino trovati alcuni libretti della cassa di risparmio, lo che proverebbe aggiungersi alla miseria la demoralizzazione: in altre case però fu verificata la miseria reale.

A Bagnacavallo una turba di quattro a 500 individui ritornati dal lavoro impiantato dal comune per sovvenire ai braccianti dopo aver voluto per forza 20 baiocchi (22 soldi) per mezza giornata di lavoro, invasero le botteghe da'fornai e fecero man bassa sul pane, e di nuovo la polizia addivenne a parecchi arresti, e come le carceri non capivano tanta gente, furono tradotti gli arrestati a Ferrara.

In altro paese i contadini avevano cominciato ad entrare nelle botteghe di spaccio pel pane e si contentavano di mangiare sul luogo, ma la forza giunse in tempo per arrestare i primi, e non avvenne altro scandalo.

Il grano costa sempre in Faenza sc. 8. 80 il sacco (140 litri fr. 45) e il formentone sc. 7. 60: il riso baiocchi 4, 1|2 la libbra (5 soldi). Le città sono ingombre di questuanti, e non si può aprir la porta di casa senza vedere sulla porta centinaia di poveri che chiedono la carità. Nei palagi comunali vi è folla di ragazzi e di donne che vanno a chiedere pane, e di quando in quando uomini che chiedono lavoro. La campagna è in peggior condizione; i contadini devono far l'elemosina per forza, sotto pericolo in contrario di vedersi derubati o incendiati nelle case.

Il governo ha posto mano a molti lavori di fiumi, le provincie alla sistemazione di strade, ma non bastano. L'allargamento del canale di Ravenna al mare importa la somma di 27 mila scudi, e si possono impiegare migliaia di operai, ma nessuno vuol prendervi parte, perchè la paga fissata a 15 baiocchi (16 soldi circa) non è sufficiente per vivere, e quindi 1500 individui presentatisi per lavorare abbandonarono il posto e tornarono alle loro case. Come finirà questa burrasca nol so. Dio ce la mandi buona.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti delli 12 e 15 corrente mese, si degnò nominare:

Il barone Vito D'Ondes-Reggio, siciliano, naturalizzato cittadino sardo, a professore reggente la cattedra di diritto costituzionale, pubblico ed internazionale nell'Università di Genova;

Ed il dottore in medicina e chirurgia Lorenzo Restellini, medico di battaglione nelle regie armate, a settore nel gabinetto anatomico e patologico dell'Università di Torino.

— S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. Tommaso Giordano, già segretario sotto-capo di divisione nella soppressa Azienda di finanze.

ESTERO.

Inghilterra. — Il *Times* del 17, a compimento della statistica già riportata delle forze navali dell'Inghilterra, pubblica quest'oggi un lavoro sugli ufficiali che sarebbero chiamati a comandarle, osservando quanto impossibile riuscirebbe in caso di guerra, il mantenere gli ordini vigenti e il modo attuale di promozione. L'anzianità è la sola norma di promozione per gli ufficiali superiori, ed un'enorme quantità di ufficiali che hanno servito il paese nelle guerre terminate or sono quarant'anni, attraversa la carriera dei giovani e li scoraggia. Più ancora: come se non bastasse di perpetuare i veterani sulla lista degli ammiragli, si escludono gli ufficiali più giovani quando non sono stati in mare per il tempo richiesto, in guisa che lord Hardwich, capitano dopo il 1825, e ufficiale di raro merito, è stato collocato fra i contrammiragli in ritiro, perchè gli mancavano quattro mesi a compiere il suo tempo di servizio di mare.

Ecco alcune cifre curiose: sir Byam Marten, ammiraglio della flotta, ha i figli ammiragli, e i figli dei suoi figli capitani di vascello; essendo stato nominato capitano nel 1793 egli ha pertanto 60 anni di servizio. Sulla lista del servizio attivo sono iscritti 21 ammiragli, il più vecchio dei quali fu nominato nel 1814 ed è capitano dopo il 1795, mentre il più giovane fu promosso capitano nel 1804, cioè mezzo secolo fa.

La cifra dei vice-ammiragli in servizio è di 26, tutti nominati capitani dal 1805 al 1810, in guisa che il più giovane è in mare già da 50 anni. Il loro decano è sir Phipps Hornby, che fu creato capitano il 10 febbraio 1810, ed il più giovane è l'ammiraglio Montague Stopford che data dal 1825. — Non vi è dunque nella marina un ammiraglio che abbia meno di 60 anni, e la media dell'età passa i 70. Quanto all'anzianità del servizio, ecco la lista degli ammiragli in servizio attivo colla data della loro nomina:

Nore. Vice-ammiraglio Percy, capitano il 25 settembre 1806.

Portsmouth. Vice-ammiraglio sir F. Cochrane, capitano il 23 aprile 1806.

Devonport. Ammiraglio sir J. Ommaney, capitano il 16 ottobre 1800.

Cork. Contrammiraglio sir W. Caroll, capitano il 6 dicembre 1813.

Squadra dell'ovest. Contrammiraglio Corry, capitano il 23 luglio 1821.

Mediterraneo. Vice-ammiraglio Dundas, capitano il 13 ottobre 1807; e contrammiraglio sir L. Lyons, capitano il 7 giugno 1814.

America del Nord. Vice-ammiraglio sir G. Seymour, capitano il 29 luglio 1806; successore contrammiraglio Franshawe, capitano il 17 ottobre 1816.

Pacifico. Contrammiraglio Moresby, capitano il 7 giugno 1814; contrammiraglio Price, capitano il 13 giugno 1815.

America del Sud. Contrammiraglio Henderson, capitano il 9 ottobre 1815.

Indie orientali. Vice-ammiraglio sir F. Pellew, capitano il 14 ottobre 1808.

Costa occidentale d'Africa. Contrammiraglio Bruce, capitano il 16 novembre 1821.

America. — Dalla cronaca dell'*Eco d'Italia* in data di New-York 7 gennaio togliamo le seguenti notizie:

Il telegrafo da Halifax ci reca la notizia della perdita della nave *Staffordshire* di Boston, mentre ritornava da Liverpool. Il capitano, non che 180 passeggeri, principalmente emigranti irlandesi, sono periti. La nave investì in uno scoglio e colò a fondo quasi subito. Lo scuner *Leo* di Nuova York, diretto per Quincy si è pure perduto con tutto l'equipaggio: annoveransi parimenti varii altri bastimenti naufragati sulle coste della Nuova Inghilterra.

L'anno scorso sono occorse molte disgrazie marittime. Sonosi perdute molte persone, e la quantità delle merci distrutte non ha esempio.

Il vapore *S. Francisco* partito la scorsa settimana da New-York per la California con 500 uomini di truppa, dicesi aver fatto naufragio sui banchi di San Giorgio. Il governo ha spedito un piroscafo in soccorso del *S. Francisco.*

— Il tesoro delle scuole pubbliche dello Stato di Nuova York è aumentato, durante l'anno 1853 di doll. 28,727, e adesso ammonta a doll. 2,383,251; le appropriazioni fatte per uso delle scuole pubbliche nel corso dell'anno passato ascendono a doll. 1,101,240. Il numero dei fanciulli i quali hanno assistito a quelle scuole è stato di 866,935. Il sistema delle scuole progredisce, e non richiede che una sopraintendenza di persone intelligenti e fedeli per renderlo perfetto.

— Parlasi a Washington di un nuovo trattato fra gli Stati Uniti ed il Messico. S. A. S. Sant'Anna, dittatore della Repubblica messicana, abbisognando di denari pel futuro impero, cederebbe, mediante 50 milioni di doll., la Bassa California e la provincia di Sonora, stata testè invasa da una banda di avventurieri americani.

— Monsieur Charles de Montholon, figlio del generale di questo nome, è stato nominato console di Francia a Nuova York.

— Ci scrivono da Venezuela che ivi tutto era tranquillo. Il dittatore Monagas regna come assoluto padrone di quella povera repubblica: la raccolta del caffè fu nello scorso anno assai abbondante.

— Il capitano generale di Cuba ha emanato un decreto nel quale dichiara la sua determinazione di sopprimere la tratta degli schiavi, ma invece autorizzerà, come sostituito, l'introduzione nell'isola di lavoranti liberi indiani, asiatici o spagnuoli.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 23 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge relativi alla guardia nazionale, alla cessione dell'arsenale marittimo al Municipio di Nizza, all'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. Presentazione del progetto di legge sulla strada ferrata da Casale a Valenza.*

L'adunanza si apre alle ore 3.

Il segr. Pallavicini-Mossi legge il processo verbale della precedente tornata.

Si accorda il congedo di un mese al senatore Breme.

Colli legge la relazione del progetto di legge per cui si deroga agli articoli 14 e 15 della legge del 13 novembre 1853 sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. Secondo il nuovo progetto un terzo dei posti vacanti di sottotenente nell'armata attiva è conceduto in tempo di pace ai sotto-ufficiali dell'arma rispettiva, ed in tempo di guerra ai sotto-ufficiali del rispettivo corpo. I luogotenenti sono nominati fra i sottotenenti dell'arma per anzianità di grado in tempo di pace, ed in tempo di guerra fra i sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del Re e due terzi per anzianità di grado. Il relatore conchiude per l'approvazione.

Si passa al progetto di legge sulla milizia nazionale. Secondo questo, niuno può essere cancellato dai ruoli se non ne fa formale domanda al Consiglio di ricognizione, e tale domanda potrà presentarsi all'età di 50 anni, alla quale cessa di essere obbligato al servizio.

Alfieri. La redazione può dar luogo a qualche ambiguità. Sarebbe meglio il dire, *compiuta l'età di 50 anni.*

Il ministro dell'interno e il *relatore Balbi Piovera* aderiscono alla proposta.

Pollone. Molti miglioramenti si potrebbero fare alla legge sulla guardia nazionale, come l'esenzione dalla milizia di alcuni ufficiali del governo, p. e. degli impiegati della posta, la cui presenza all'ufficio è indispensabile. In alcuni siti si dovettero chiudere gli uffizi di posta, perchè gl'impiegati erano alla guardia o agli esercizi. Sarebbe anche bene che si risparmiasse parte delle spese che devono fare i Municipii per la guardia nazionale.

Non intendo ora fare delle proposte, desidererei solo conoscere le intenzioni del ministro su tale argomento.

Ministro dell'interno. Nelle città più importanti, ove più s'apprezza la libertà, l'instituzione della guardia produsse ottimi effetti. Si prende per essa sempre maggior amore. I servizii che la guardia ha resi sono da tutti riconosciuti e ne avemmo recentemente segnalati esempi. Lo spirito ne è eccellente. Perciò sento una gran risponsabilità nell'intaccare la legge. Se mi decidessi a prendere l'iniziativa della riforma di essa, vorrei dividere la milizia in due parti, una che sempre fosse pronta a prender servizio attivo, l'altra che badasse solo al mantenimento interno dell'ordine. Ma la questione è assai difficile. È difficile il creare quadri di ufficiali. Assicuro il Senato che mi occupo con gran cura di tale questione: ma finora le difficoltà, specialmente dal lato finanziario, sono tali che non si possono fare grandi riforme.

Giacinto Collegno. Fu proposta una legge sulla guardia nazionale e se ne lesse un'elaborata relazione nel Senato. Si cangiò poi l'ordine del giorno, e il relatore propose allora che si differisse la discussione, finchè non si fosse deliberato sul progetto di legge intorno alla leva, e questo è il motivo del ritardo.

Pollone. Non intesi sovvertire la legge del 4 marzo, desiderava solo che si migliorasse, nell'interesse medesimo della milizia. Si ascrissero dei nullatenenti alla guardia. Nè intesi menomarè i servizi resi dalla guardia, massime di quella di Torino, di cui ebbi l'onore di far parte. Ma essa costa a Torino 140|m. lire e parmi potrebbe risparmiarsi alquanto la spesa.

Ministro dell'interno. Qualunque persona sia indebitamente iscritta ha dalla legge i mezzi di provvedersi. I comitati di revisione sono custodi della legge. Fui sempre al ministero dell'interno dalla promulgazione della legge, e pochissime furono le lagnanze che si sporsero. Credo poi molto difficile che si possano diminuire le spese. Mi sono convinto che per poter assicurare il servizio è necessaria una quantità di veri impiegati stipendiati. Se si abolissero gli aiutanti il servizio scapiterebbe assai.

É nello spirito poi della guardia nazionale che tutti vi vadano soggetti, nè si concedano esenzioni. Per la legge che abbiamo otterremo ottimi risultati, uno spirito d'ordine e di disciplina, conveniente ad una monarchia costituzionale, e quando un'istituzione procede regolarmente bisogna essere riluttanti a mutar la legge.

Si approvano gli articoli.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per cui viene ceduto al municipio di Nizza il fabbricato già inserviente di arsenale marittimo, onde essere destinato ad uso di deposito doganale, mediante il prezzo stabilito di ll. 50 mila da pagarsi fra 5 anni, in rate eguali di ll. 10 mila.

Si approva l'articolo.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge relativo alla strada ferrata da costrursi da Vercelli a Valenza per Casale.

Viene quindi il progetto di legge per l'avanzamento degli ufficiali, e si vincono i due articoli di essa.

Presidente. Il Senato deve nominare due commissarii pei censi e prestiti. I due ultimi commissarii erano i signori Nigra e Cotta. Prego il Senato di deporre una scheda per questa nomina.

Si procede allo scrutinio segreto per le tre leggi mentovate e la nomina dei due commissarii.

Progetto di legge sulla guardia nazionale:
Votanti e assenzienti, 56.

Cessione dell'arsenale marittimo al municipio di Nizza.
Assenzienti 54, dissenzienti 1.

Si estraggono a sorte gli scrutatori per la nomina dei due commissarii e risultano il conte Collobiano e il barone Jacquemoud.

Avanzamento degli ufficiali:
Votanti e assenzienti, 56.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 e min. 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 gennaio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Giuramento del deputato Mazza. Discussione sulla legge relativa alle pensioni che si godono all'estero. Votazione.*

La seduta si apre ad un'ora 3|4.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Rattazzi, Paleocapa, ed indi Lamarmora.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il deputato Mazza Andrea presta il giuramento.

Durando. Ho l'onore di presentare la relazione relativa alla legge per provvedere di una pensione la signora Margarita Novat vedova di G. B. Dossinier, morto negli ultimi casi della valle d'Aosta.

Ministro delle finanze. Presento alla Camera un progetto di legge sul credito fondiario.

Mi permetto di manifestare un mio vivo desiderio a che le due leggi da me ultimamente presentate, una per riformare i dritti d'insinuazione, successione ed emolumento; e l'altra i dritti di bollo e di carta bollata, che formano il perno dell'attuale sistema finanziario, specialmente dopo l'abolizione dei dazii sui cereali, sieno maturamente discusse. Questi due progetti sono tra loro molto connessi, e proporrei che fossero rinviati ad una commissione ed avendo considerazione dell'interessante lavoro a cui sarà chiamata, essa dovrebbe essere composta di 14 membri. In quanto al modo poi da tenersi per la nomina vi sarebbero due sistemi: uno che la nomina sia fatta dalla Camera, l'altro che i commissarii fossero nominati dagli uffizi. Entrambi questi sistemi hanno dei vantaggi e degl'inconvenienti. La Camera può riunire nella commissione le specialità e gli ufficii nei quali si discutono i progetti di legge possono inviare quei membri che più si distinguono nella pratica: io quindi proporrei che sette membri della commissione siano nominati dalla Camera, e sette dagli uffizi. Questo sistema non è poi nuovo, mentre nel 1850 la Camera in occasione della riforma delle tasse scelse sette membri della commissione di finanza coll'incarico di riunirsi agli altri sette membri nominati in seno degli uffici.

Prego quindi la Camera ad accogliere la mia triplice proposta cioè che le due leggi di riforma sui dritti di bollo e carta bollata e l'altra sui dritti di successione, insinuazione ed emolumento siano rinviati ad unica commissione, che questa sia di 14 membri, e che la nomina degli stessi sia fatta per sette dalla Camera, e per sette dagli ufficii.

La Camera approva la proposta.

Ministro dei lavori pubblici. Presenta due progetti di legge uno dei quali relativo alla ferrovia da Alessandria per Piacenza e Parma.

Segue la discussione generale sul progetto di legge per la tassa sulle pensioni che si godono all'estero.

Ministro delle finanze. Il progetto della legge per la tassa sulle pensioni che si godono all'estero ebbe la mala sorte di non incontrare l'approvazione della maggioranza della commissione, non però quella degli ufficii, la cui maggioranza opinava per l'accettazione. Lo scopo a cui mirò il governo in proporre questa legge fu quello di far concorrere tutti i cittadini ai pesi dello Stato. La Commissione è venuta nella sentenza opposta per due considerazioni: 1° ha creduto che le pensioni siano una proprietà, e che la tassa del 25 per 0|0 equivarrebbe ad intaccare questo dritto di proprietà: 2° che il prodotto massimo di questa tassa sarebbe così poco rilevante, che a malgrado la condizione delle finanze non può consigliare l'accettazione della legge. Se fosse vero che il dritto sulla pensione fosse un dritto di proprietà, e che nella tassa verrebbe o diminuito o tolto, io mi accosterei all'opinione della Commissione; però la legge tende ad accrescere e regolare questo dritto alle pensioni; attualmente nessuno ha dritto di godere la pensione all'estero, se non dopo che abbia ottenuto il permesso del ministro. Nessuna legge poi per il passato ha ritenuto come dritto di proprietà il godimento delle pensioni tanto all'interno quanto all'estero: e se la Commissione ha giudicato diversamente, considerando un tale dritto come vera proprietà avrebbe dovuto venire piuttosto a modificare la legge nel senso che i pensionati potessero ripetere ovunque la loro pensione. Ma questa non nasce da un dritto naturale, bensì da un dritto contrattuale.

Ed in altra occasione il deputato Michellini progettava che si abolisse il sistema delle pensioni, poichè in vero, il diritto sulle stesse non ha base sui principii naturali, nè deriva dall'applicazione dei medesimi. D'altronde è da notarsi che i pensionati all'estero sono i soli che rimangano esenti dalle tasse di cui i cittadini tutti sono gravati ed essi è giusto che concorrano pure a pagare i pesi dello Stato.

Si dice poi nella relazione della Commissione che il prodotto di questa tassa, è tanto tenue da non dover consigliare l'accettazione della legge. Ma dalle molte e piccole economie, la finanza attende un sollievo; e ricordo che nella discussione dei bilanci la commissione ha progettato molte economie per persone che avrebbero dovuto interessare più che i pensionati all'estero: ed io giornalmente nello accertamento dei diritti debbo scendere a togliere lire e soldi; perlocchè dico che non deve guardarsi il prodotto, ma basta fare una cosa giusta e togliere gli abusi. La commissione, tenuto calcolo dei pensionati dimoranti presentemente all'estero, fa ascendere la somma che incasserà la finanaa dalle 35 a 40 mila lire, e crede che il ministero sia in grado di provvedere secondo la giustizia e le peculiari circostanze dei pensionarii e della nazionale finanza, impedendo una soverchia emigrazione di pensionarii. Io faccio riflettere la grave difficoltà che s'incontrerebbe a verificare le cause dell'emigrazione se siano pel disbrigo dei propriiaffari, o al riacquisto di salute mal ferma. Sinora si è permesso a tutti di dimorare all'estero; e se il ministero entrerà nel sistema di negare a tutti il permesso non può essere imputato d'ingiustizia.

Vi è anche la considerazione politica che deve ponderare la Camera per accettare la legge ed è quella già da me accennata, che mentre i cittadini tutti, e le classi le più bisognose sono soggette alle tasse personali, mobiliari ed altre, non è nè equo, nè giusto, che coloro i quali godono assegnamenti vistosi, se ne vivano all'estero senza contribuire ai pesi dello Stato. Sono pertanto fiducioso che la legge progettata dal ministero sarà accettata dalla Camera.

Corsi relatore. Dice che la maggioranza della commissione non ricevette alcun mandato dagli ufficii per l'accettazione della legge, ma fu dagli stessi lasciato libero il campo a determinare il rifiuto o l'accettazione. Svolge indi gli argomenti che indussero la commissione a respingere la legge, ed aggiunge che il miglior modo di fare economia a favore del tesoro non è quello di gravare di tassa coloro che hanno un dritto di proprietà sulle pensioni, bensì quello di non accordare giubilazioni a molti ancor capaci a servire, e non aumentare la nota dei nuovi impiegati. Dice inoltre che fa meraviglia che il ministro guardi una piccola somma quando giorni sono ne rifiutava altra di lire 250 mila sul dazio dei cereali.

Jacquier. A mio parere il progetto di legge del ministero professa principii di libertà e di giustizia, più di quanto ha creduto fare la commissione in rigettarlo. Bisogna vedere se una legge sia giusta o no: se giusta si deve adottare ancorchè non grandi i suo risultamenti. I pensionarii ove si volessero considerare proprietarii, dovrebbero pure essere tassati, perchè in sostanza tutte le leggi finanziarie si riducono ad intaccare in un certo modo le proprietà diminuendone la forza, ed a restringere anche la libertà personale. L'importanza di questa legge non deve considerarsi

tanto in riguardo alle pensioni esistenti quanto a quelle future, le quali possono essere molto maggiori, e quindi possono apportare un maggiore provento, in conseguenza la legge del ministero mi pare poggiata sopra un principio di equità e di giustizia.

Michellini G. B. Appoggia le osservazioni del ministro delle finanze e del deputato Jacquier, ed osserva che la commissione preoccupata del rifiuto della legge non scese ad esaminare le sue singole disposizioni; e che egli si trova d'avere formulato alcuni emendamenti. La Camera chiamata a votare sul principio, ove determinasse la discussione della legge, dovrebbe rinviare detti emendamenti alla commissione per esaminarli insieme con quella.

Valerio. Sostiene le conclusioni della commissione, e soggiunge: qualora la legge di cui è quistione venisse accettata dalla Camera lo Stato potrebbe risentirne grave danno, dacchè i pensionati francesi che risiedono in Savoia e in Nizza potrebbero essere richiamati dal loro governo. Inoltre pubblicata la legge molti nostri pensionati ritorneranno in paese, e le casse della finanza rimarranno prive delle somme che vorrebbe il governo ricavare.

Spinola. Propone che per non lasciare all'arbitrio ministeriale il permettere di risiedere i pensionati all'estero, si dia questa facoltà ad un'apposita commissione.

Corsi. Si oppone alla proposta Michelini.

Ministro delle finanze. Insisto che la commissione, ove vuole libertà nei pensionati per risiedere all'estero, deve pure essere conseguente e formulare una legge colla quale non fosse più lasciato all'arbitrio del ministero di accordare o negare il permesso ai pensionati di risiedere all'estero. Il vero rimedio, egli dice, per diminuire il numero delle pensioni, sarebbe di riformare la legge sulle pensioni militari (*Bene! bene!*); ma sull'opportunità di questo provvedimento lascio la decisione alla Camera. Anche io desidero la diminuzione degli impiegati civili, pure a costoro devono accordarsi delle pensioni per metterli in ritiro o in aspettativa. Da parte mia non ho mai consentito che un impiegato che può prestare servizio allo Stato sia messo in ritiro. Ripeto che son d'avviso che le piccole economie giovano alle finanze; nè mi fa peso l'appunto del relatore, il quale dice avere il ministero rinunciato a 250 mila lire, e consentito all'abolizione del dazio sui cereali; e quindi ora non dover ricercare le 35 mila lire sui pensionati all'estero; perchè ognuno sa che la questione di principio domina la finanziaria, tanto più quando l'utile è mediato e le condizioni lo reclamano.

In quanto alla temuta rappresaglia non credo che una legge generale possa pregiudicare i paesi convicini, nè che questi vogliano con altra legge generale recare più danno a se stessi, che non al solo Piemonte, ove si reca una piccola parte dei loro pensionarii. Rispondendo poi al deputato Spinola gli faccio riflettere che la sua proposta tende a togliere l'arbitrio concentrato nel ministero per dividerlo a più individui che formano la commissione, il che sarebbe danno maggiore.

Michellini si riserba di proporre i suoi emendamenti nella discussione degli articoli.

Torelli. Spiega il motivo che lo indusse a non accettare la legge progettata dal ministero, e dice che vorrebbe abrogato l'art. 17 del regio decreto 21 febbraio 1853 per divenire tutto consentaneo alle nostre libere istituzioni.

Valerio. Insiste sulle sue prime osservazioni, ed appoggia quella del deputato Torelli.

La Camera delibera che si passi alla discussione della legge.

Michellini. Legge i suoi emendamenti agli articoli.

Dopo brevi osservazioni del presidente e del ministro delle finanze.

La Camera rinvia gli emendamenti e la legge alla commissione.

La seduta si scioglie alle 4

FATTI DIVERSI.

— Ballo di beneficenza nel R. teatro. — Questa splendidissima festa, che già per due anni fu così meritamente encomiata da quanti vi intervenivano, avrà luogo definitivamente martedì prossimo 31 gennaio, e noi siamo lieti di poter annunziare che non riescirà per nulla inferiore alle precedenti. L'impresario volle far dipingere interamente in nuovo le decorazioni del palco scenico, il quale chiuso tutto all'intorno offrirà l'aspetto di una vastissima sala, e le ghirlande di fiori onde sarà fregiato riescirono con tale una finitezza e buon gusto che nulla più. Nel centro del teatro sorgerà, come nell'anno scorso, un immenso vaso piramidale artisticamente ornato di fiori di magnifico effetto, e lo splendore della illuminazione diffusa per ogni dove compierà la vaghezza dello spettacolo. L'orchestra sarà diretta dal bravo signor Demarchi. Sino a mezzanotte suonerà la musica della guardia nazionale; quindi sottentreranno sessanta suonatori fra i più valenti della capitale, eseguendo molti pezzi di musica affatto nuova, fra i quali primeggerà una polka con cori di cui si dicono maraviglie.

Le benemerite signore patrone intanto gareggiano tra loro nel distribuire a copia i biglietti, e già sappiamo che alcune di esse non paghe di esercitare la gentile e pia loro influenza sui nostri concittadini, spedivano pure biglietti in varie città delle provincie, e in ispecie là dove già toccano le ferrovie, onde viemmaggiore al certo riescirà il concorso. Le loggie pure sono pressochè tutte già prese sicchè nel mentre per un lato nulla mancherà a rendere la festa splendida e gradevole quanto mai, saranno pure soddisfatti i voti della Società la quale destinava a così caritatevole scopo il prodotto che ne verrà ricavato.

N. B. I biglietti sono esclusivamente distribuiti dalle signore patrone. Chi desidera ragguagli al proposito è pregato indirizzarsi all'ufficio della segreteria (via di Po, casa Arnaud, num. 49 negli ammezzati) ove si registrano pure le richieste delle loggie. Il prodotto netto della festa verrà distribuito per una metà al R. Ricovero di mendicità, per un quarto alle scuole infantili e per l'altro quarto alla emigrazione italiana.

— Teatro Regio. — Secondo le nostre previsioni le sorti di questo Teatro si sono volte tutt'affatto al meglio, ed ogni sera vi vediamo una piena di spettatori a plaudire e chiamare al proscenio nell'*Esmeralda* la Rosati e il Vienna, e nella *Semiramide* la Stoltz e l'Alajmo. Vogliamo sperare che domani sera martedì avrà fortuna anche l'*Ernani* che si produrrà col tenore Agresti, col baritono Prattico, il basso Angelini e la signora Ortolani-Brignole che fu scritturata per dar riposo all'Alajmo, la quale dovrà ancora sostenere altre opere nella lunga stagione. Intanto il *Pirata* annunzia che l'impresario Giaccone prepara per la quaresima la nuovissima opera del Verdi, *Il Trovatore* col sig. Baucardé.

— Insinuazione e Demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio, riscossi durante il mese di dicembre 1853-1849 in terraferma. Ne risultano le seguenti cifre: 1853, ll. 2,334,926 76; 1852, ll. 2,413,263 33; 1851, ll. 2,186,815 65; 1850, ll. 1,632,582 32; 1849, ll. 1,275,138 25. Quindi una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 78,336 57; ed un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 148,111 11; al 1850, di ll. 702,344 44; al 1849, di ll. 1,059,788 51.

Il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma negli anni 1853 1849 dà le seguenti cifre: 1853, ll. 26,282,886 95; 1852, ll. 26,407,762 98; 1851, ll. 20,107,657 51; 1850, ll. 16,521,375 63; 1849, ll. 12,477,791 71. Quindi una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 124,876 03; ed un aumento nel 1853 rispetto al 1851, di ll. 6,175,229 44; al 1850, di ll. 9,761,511 32; al 1849, di ll. 13,805,095 24.

— Mercato dei bestiami in Asti. — Non ostante il rigore della stagione abbiamo in quest'inverno una più che mediocre affluenza di bestiami al nostro mercato. In ogni mercoledì si fanno vistose contrattazioni, e tutto fa supporre che il numero e l'importanza delle medesime sarà d'or innanzi in progressivo aumento. (*Cittadino*).

— Canali d'irrigazione. — Un'impresa di vitale interesse per la prosperità agricola del Piemonte è quella che ha per oggetto la formazione di due canali destinati ad irrigare la estesa superficie di terreni che corre da Felizzano a Stradella. Essa sta per essere attuata dietro la costituzione della Società Anonima, già approvata dal governo col capitale di dieci *milioni e mezzo* ripartito in azioni di lire *cinquecento* pagabili per decimi nel termine di quattro anni e fruttanti l'interesse del cinque per cento.

Quanto l'impresa è utile per la prosperità dell'agricoltura, altrettanto deve riuscire vantaggiosa per gli azionisti, risultando dai calcoli fatti, che l'annuo reddito netto e quindi il dividendo non sarà inferiore al 10 per 0[0]. (*Cittadino*).

— Suicidio. — In questi giorni a Beluogo, (Villafranca) una donna, rinchiusasi nella propria stanza appiccava il fuoco a carbone, e coll'esalazione dell'acido carbonico di esso rimaneva asfissiata. Si ignora la cagione di tale funesta determinazione. (*Nizzardo*).

— Commemorazione. — Si legge nell'*Avenir de Nice* del 22: La Colonia francese che ogni anno viene a rinfocolare i suoi sentimenti monarchici sotto il nostro sole vivificante, si era dato ieri appuntamento nella chiesa di S. Vincenzo di Paola, dove fu celebrata una messa in commemorazione della morte di Luigi XVI. Nel numero vi erano parecchi orleanisti fusi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Domodossola. — Ballottaggio tra Pernati, voti 54 e Belli 30.

Biandrate. — Dottore Beldi, eletto.

Canale. — Conte Salmour, eletto.

Genova. — Avvocato Angelo Brofferio, eletto.

Biella. — Ballottaggio tra Brofferio e Demarchi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 22 gennaio.

Sonvi ancora degli allucinati, che esternano a chiare note la loro stizza contro il commissario federale, come se egli avesse impedito le trattative di questo governo col noto conte Brembati. Chi però è guidato da buon senso politico, non dissimulando il suo scalpore per l'inazione federale, continua del resto a ritenere sospette le comparse del suddetto conte nel Cantone, molto più che non venne mai munito di quelle credenziali, di cui non può far senza un incaricato diplomatico. Su tale argomento poi credo opportuno aggiungere che il commissario federale dichiarò apertamente, che attese le manifestazioni fattegli dall'alto relativamente al detto conte, troverebbesi in obbligo di adottare misure severe contro di lui qualora ricomparisse nel Cantone.

Là quiete non venne più turbata nel distretto di Mendrisio, essendosi proceduto all'arresto del capo del moto reazionario di Chiasso, uomo affatto volgare e facinoroso.

Vi ha chi disapprova l'energia contro la reazione, ma garba all'incontro alla maggioranza della popolazione.

Anche a Balerna venne posto un presidio di carabinieri a tutela dell'ordine.

Nella nomina del prevosto di Stabbio si è riuscito ad escludere i vantati diritti del vescovo; ma l'eletto non avendo accettato la prevostura non iscorgesi quale possa essere il risultato definitivo, essendovi due candidati di opposto partito, l'uno dei quali è onorato dell'ironico epiteto di *Pastor bonus*. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 gennaio.

Si sono ieri presentati al ministro degli affari esteri i signori Hubner e Kisseleff, la qual visita mi dicono sia stata provocata da una circolare del conte di Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia. Questa circolare non contiene una dichiarazione di guerra, ma è concepita in termini piuttosto energici. Tutti i dispacci concordano nel dire che lo Czar rifiuta ogni negoziato, mostrandosi deciso a non indietreggiare.

Secondo le notizie di questa mattina è pienamente confermato il dispaccio pubblicato dal *Constitutionnel*, annunciante che la flotta russa è uscita dal porto di Sebastopoli, e il principe Menskikoff non può aver agito in tal modo senza aver avuto le più precise istruzioni. Gli amici della pace rimettono impertanto delle loro speranze, e per convincervene basta un'occhiata al listino di quest'oggi. Anche il listino di Londra segna ribasso. Si aspetta un discorso della Corona molto energico. I sospetti manifestatisi contro il principe Alberto rendono peggiore la situazione di lord Aberdeen, il quale si vedrà nella necessità di far emenda onorevole, ritirandosi dinanzi al Parlamento.

L'articolo che pubblica il *Constitutionnel* a firma del sig. Granier de Cassagnac contribuì al ribasso, e lo sgomento prevalse in seguito alla voce divulgata ieri, secondo la quale i governi francese e inglese si propongono di fare un imprestito di 400 milioni. Io non credo a questo imprestito, perchè non mi sembra probabile che una potenza voglia star garante dell'altra; ciò non farebbe onore ai due governi i quali possono trovar danaro senza aver bisogno della cauzione di un altro.

Del resto il governo francese ha fondi sufficienti per cominciare la guerra, avendo la Banca consentito ad un imprestito di duecento milioni. Quanto più inverosimile è la voce di un imprestito solidario, tanto maggiormente sorprende che abbia trovato abbastanza credito per influire sui corsi.

Finalmente mi si assicura essere giunta notizia al governo che il generale Luders si accinga a passare il Danubio presso Braila.

L'elevazione dello sconto per parte della Banca di Francia fa molto senso e dà luogo a molte vendite. L'esempio della Banca sarà seguito dal Banco di sconto nazionale.

Continuano i balli di Corte; il 23 si ballerà alle Tuilerie, mercoledì in casa del principe Murat, e martedì della settimana prossima in casa della principessa Matilde. —SS. RT.—

Il *Globe* annunzia che un dispaccio telegrafico del duca di Nemours dichiara assolutamente apocrifa la lettera attribuita alla duchessa di Orléans.

Spagna — Si scrive da Madrid in data dell'8. La dimissione di molti generali è accettata; un successore è dato al ministro delle finanze; i generali Concha e O' Donnell sono esiliati alle Canarie.

Polonia. — Le notizie della Polonia sono da qualche tempo inquietanti per la Russia. I giornali tedeschi parlano della scoperta d'una cospirazione contro il dominio russo.

Svezia. — Il re di Svezia ha invitato il presidente del Comitato politico della Dieta di Stoccolma con una lettera autografa ad affrettare il voto dei crediti necessari pei lavori di difesa e fortificazione.

Principati Danubiani. — Sugli ultimi fatti d'arme succeduti presso Calafat si scrive all'*Ost-Deutsche Post* da Hermannstadt in data 12 corrente: « I Russi nella piccola Vallachia hanno passato molto male le lor feste di Natale. Il giorno 6 gennaio alle ore 6 del mattino gli avamposti turchi presso Cetate apersero con forze superiori la battaglia: più di 16,000 uomini, provvisti di un ottimo parco d'artiglieria, tentarono di cacciare dal sunnominato luogo la divisione russa colà postata. I Russi pugnarono contro forze molto superiori ad essi fino alle ore 2 p. m. in cui comparve una divisione russa in loro soccorso, che minacciò l'ala dritta de'Turchi. Temendo le truppe ottomane d'essere circondate o tagliate fuori, si ritirarono nelle loro trincee. I due seguenti giorni infuriò la battaglia ancor più del primo; le truppe russe vennero cacciate da tre posizioni, tra le quali anche dall'infelice villaggio di Salcea che aveva dovuto tanto soffrire anche prima in causa della renitenza de' suoi abitanti agli ufficiali russi incaricati di fare requisizioni. Non potendo sostenere l'impeto di forze superiori alle loro, i Russi si ritirarono fino a Radovan; anche i Turchi però, indeboliti dalle gravi perdite, si ritirarono nelle loro posizioni trincierate presso Calafat. Molto considerevole è la perdita sofferta da ambe le parti tra morti e feriti e dopo la battaglia d'Oltenizza questo fatto d'arme è fino ad ora il più importante. »

— Dispacci di Vienna del 21 annunziano che i Russi attaccarono Matschin; il 13 il combattimento continuava. Il generale Gorsckakoff era a Craiova. Un corpo russo partì da Giurgevo e si preparava ad attaccare Routschouk.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 24 *gennaio.*

1849 5 0[0] 1 gennaio. Giorno prima 90 50. Matt. 89 50.

Torino 4 0,0 (nuove azioni) Matt. 400.

Cassa di commercio e d'industria 1 gennaio. Giorno prima 540.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 500.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Giorno prima 480.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima per il 28 febbraio 515. Mattino 500. 505. 502. 500.

Borsa di Parigi del 23 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	»	68 » 68 25
» » 4 1[2 p.0[0]	» »	97 » 96 70
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	89 »	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0]	» »	» » » »
Id. Roth. 18533 p.0[0]	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 1[4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società Anonima

della Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Li signori Azionisti sono avvisati che il termine prefisso per la sottoscrizione alle N. 4200 azioni di nuova emissione autorizzate dall'Assemblea generale li 8 corrente, scade con tutto il giorno 25 corrente. Si riceveranno le sottoscrizioni fino alle ore 10 pomeridiane.

LEZIONI di DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

HERMANT COIFFEUR de PARIS, a transporté son domicile rue S.te Thérèse, n° 1, au 1.er. **Joli Choix** *de Fleurs, Plumes, Parures, Coiffures* de deuil et demi-deuil, articles de *Toilette, Tabletterie* et *Parfumerie*.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI

tratti dalla Storia del

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D' imminente Pubblicazione

RACCONTI

TRATTI

DALLA STORIA ROMANA

di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 331

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 25 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale; *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 24 *gennaio, ore* 8 *antim.*

Il giorno 5 le flotte si trovavano traverso il Capo Kerempé a 40 leghe di distanza da Sinope.

Secondo la *Patrie*, la protesta della Russia contro lo stabilimento di un porto prussiano nel mare del Nord era conosciuta a Berlino il giorno 19, e vi aveva prodotto una grande impressione.

Riguardo al dispaccio da Orsowa, i Russi hanno passato il Danubio presso Silistria ed occupata quella località: ma si può sperare che non siensi impadroniti della città.

Torino, 24 gennaio.

GOVERNO E GIUDIZI.

II.

Indipendenza nei giudizi, efficacia dell'azione governativa: ecco gli estremi che deve conciliare uno buona legge di ordinamento giudiziario secondo il criterio che abbiamo adottato (num. 325) e che niuno ancora si è fatto a combattere.

Poniamo ora l'ipotesi di un'assoluta emancipazione dell'ordine giudiziario dal governo, il quale non sarebbe chiamato che a nominare i giudici e ritirarsi dalla scena dell'amministrazione della giustizia. Ogni giudice immutabilmente resti al suo posto. Convenga o non convenga l'indole personale di lui alla natura degli affari che si agitano nel suo tribunale, abbia o non abbia rapporti di qualunque natura nel circondario della sua giurisdizione, risponda o no la sua capacità alla missione locale del suo servizio, il ministero non può trasmutarlo da luogo a luogo: il suo destino, l'apologia o la censura, le pene disciplinari, la rivocazione dall'uffizio dipendano unicamente da un collegio superiore dello stesso ordine, che dipenderà per la sua parte da Dio.... Ma chi non vede che in tale ipotesi vi sarà nello Stato una corporazione peggiore di ogni compagnia gesuitica: una corporazione che avrà il monopolio della giustizia, che potrà foggiare a suo modo le formole del diritto, e oltrepassare nel suo sacerdozio civile le ambizioni di ogni più temuta usurpazione teocratica? Ma i giudici, alcuno risponderà, sono chiamati ad eseguire non a foggiare le leggi. A queste darà sempre opera il potere legislativo; e le leggi saranno freno all'arbitrio de' giudicanti. Sì: quante volte le leggi potessero applicarsi da sè stesse senza l'opera dell'uomo. Ma il poeta ha detto:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

E il più gran filosofo e pubblicista della Gran Bretagna, Francesco Bacone, notava che « il « diritto privato sta sotto la tutela del diritto « pubblico; la legge garantisce i cittadini, il « magistrato la legge. L'autorità del magistrato « poi dipende dalla maggioranza dell'impero, « e dalla costituzione politica. Ond'è che se « queste cose sono rettamente ordinate le leggi « sono in buona pratica, se no poca difesa è « in esse.» Le quali parole comentando un illustre giureconsulto italiano vivente, a proposito della maggioranza dell'*impero* notava potersi formolare l'azione del governo nelle cose giudiziarie e in tutti gli altri uffizi indipendenti, e l'azione sua diretta nelle cose amministrative con quell'altro verso del sommo poeta:

« In tutte parti *impera*, e quivi *regge*. »

L'argomento di chi si affida al solo potere delle leggi per frenare le possibili esorbitanze de'giudici pecca dunque nella base: *incidit in eum casum*, dicono gli scolastici. A garantia delle leggi di dritto privato è necessaria una legge di pubblico dritto come questa dell'ordinamento giudiziario. I giudici sono incaricati di applicar quelle, il potere esecutivo debbe vegliare all'esecuzione di questa. Ed è necessario riporre ogni studio nel *mezzo termine* che possa conciliare l'*indipendenza nei giudizi* con *l'efficacia dell'azione governativa.*

Il punto in cui risiede questo *mezzo termine* è necessariamente mutabile. Le contingenze esercitano sopra esso un'azione potente. E perciò l'ordinamento giudiziario fu lasciato a una legge di pubblico dritto si; ma di ordine secondo, soggetta a derogazioni continue; e non fondamentale come lo Statuto. Comprende ognuno che a proporzione de'bisogni del tempo e dei luoghi, e secondo i congegni della macchina costituzionale è necessario preoccuparsi più o meno dell'uno o dell'altro estremo del problema giudiziario, dell'indipendenza de'giudici o dell'azione del governo. E tutta la tattica degli oppositori del progetto Rattazzi consiste in profittare delle abitudini fatte, delle idee preconcette in altr' ordine di cose, e in dissimulare che i mutamenti avvenuti nello Stato hanno spostata la quistione. Sorpresala nelle sue posizioni noi pensiamo averla annullata. Si rifletta infatti che le garantie di *libertà* contro il governo assoluto possono divenire garantie di *privilegio* contro il governo libero. Allorchè non vi era stabilità nella legislazione, allorchè un cenno in nome del Re poteva mutare il dritto pubblico e il privato, allorchè la legge non era pubblicamente preparata, discussa, combattuta, votata; e il favore di un cortigiano o l'influenza di un confessore poteva alterare repentinamente lo stato delle persone, il dritto di proprietà, il valore delle umane azioni — allora ogni cosa che tendesse a fortificare il corpo de'giudici era un'arra di libertà.

La giurisprudenza con la quale rifondevano secondo i loro concetti le disposizioni del governo era una garantia di giustizia, perchè meno incerta e mutabile delle aure di Corte; se pronunziavano traripando dalle loro naturali attribuzioni, in via di disposizione generale o di regolamento, il popolo doveva rallegrarsene perchè i regolamenti e le disposizioni generali de' magistrati erano al fin dei conti discussi e accettati da un collegio sotto gli occhi del foro, e avevano bisogno dello appoggio della pubblica opinione, mentre le leggi uscivano dai muti uffizi di una segreteria di Stato incuriosa dell'opinione che poteva spregiare e comprimere impunemente. La facoltà di registrare e quasi promulgare le leggi, propria de' magistrati supremi, era parimenti un' altra garanzia contro le leggi orrettizie; e quando il codice civile formulò nettamente ed anche estese quel potere de' Senati nelle sue disposizioni preliminari, il paese ne fu lieto come di una garanzia costituzionale, o almeno come di uno tra gli atti che segnano il progresso civile a partire dal 1837. — Lo Statuto trasformando in governo libero il principato assoluto spostò talmente le cose che il dritto di registrare le leggi cadde da sè, e per torne anche il sospetto bastò una legge *meramente declaratoria* del 1848; nè vi fu uomo libero che se ne spiacesse, poichè tutti sentivano che quel sovrastare de' giudici al potere legislativo non era più buono che a fomentare le sedizioni di corpo; contro le quali conveniva premunirsi, e non più contro le leggi orrettizie che la forma parlamentare rendeva per lo innanzi impossibili.

Giovi questo esempio a dimostrare quanto una mutazione di governo può spostare il mezzo termine in cui si conciliano l'indipendenza nei giudizi e l'efficacia dell'azione governativa, duplice bisogno di ogni buon ordinamento giudiziario. Quando la libertà è nel governo noi ci preoccupiamo assai meno contro l'azione di lui, che contro la resistenza de' giudici; quando il governo non può mutare la legge senza il concorso del Parlamento, quando non può dettare le sentenze senza essere flagellato dalla stampa, riprovato dal paese, condannato dalle Camere, noi temiam più le simpatie de' vecchi giudici per gli uomini e per le cose della reazione, che le intemperanze e gli arbitrii de' nuovi ministri; ciò non fa che gli uni debbano stare nelle mani degli altri; ma le precauzioni a prendere variano secondo la condizione dei tempi.

Per una buona metà del secolo XVIII la resistenza de' *Parlamenti*, magistrati supremi giudiziari di Francia, fece la delizia dello spirito liberale di Oltremonti. Sono noti i non crudeli martirii e i facili trionfi de' d'Espremenil, e di venti altri eroi togati or confinati in provincia, or richiamati ai loro seggi. Costoro festeggiarono la convocazione degli Stati generali dove calcolavano dover avere una grande preponderanza. Ma non appena gli Stati generali si composero ad Assemblea costituente bastò il più semplice buon senso a far abolire i *Parlamenti giudiziarii* e a far adottare precauzioni contro la possibilità di resistenza de' giudici alle leggi che eran dichiarate *espressione della volontà nazionale.* In che consisteva altronde la famosa opposizione giudiziaria? Ell'era un'opposizione di privilegio, come è sempre quella suggerita dallo spirito di corporazione, contro la libertà comune non meno che contro l'arbitrio del principe. Gli Stati del Berry votavano lo stabilimento delle amministrazioni provinciali, e i *Parlamenti* si opponevano; la Francia reclamava la distribuzione dell'imposta fondiaria in proporzione della rendita su tutte le terre di qualunque dominio anche feudali ed ecclesiastiche, e i *Parlamenti* si opponevano. Si *opponevano* all'abolizione delle decime e delle mani morte, all'accantonamento de' demani promiscui, a tutto ciò che ha rigenerato la nazione francese. Ecco il *liberalismo* delle corporazioni indipendenti!

La tendenza delle grandi corporazioni giudiziarie a rivoltarsi anche contro le Camere legislative non è così rara come altri potrebbe credere. La storia d'Inghilterra ce ne offre parecchi esempi, l'ultimo dei quali non più antico del 1837 nel celebre affare Honsard. Per querela contro il tipografo della Camera dei comuni che aveva pubblicato com'era suo debito in un' inchiesta parlamentare la dichiarazione di un testimone ingiuriosa al querelante, la Corte del Banco del Re ne ordinò lo arresto! Il presidente della Camera fece arrestare da canto suo l'usciere che aveva imprigionato il tipografo; e il presidente del Banco voleva arrestare il presidente della Camera dei comuni. Seguì una legge che dichiarò non imputabile come reato di stampa la pubblicazione degli atti di una inchiesta, e che poteva restare senza effetto se il governo non era investito della facoltà di farla eseguire.

Lo spirito di corporazione è onnipotente. Per esso il soldato non ha altro pubblico, non altra famiglia che la sua *compagnia*; egli *vive* nella caserma e sotto la sua bandiera, come il giudice nella camera delle deliberazioni, come il prete nella sagrestia e all'ombra del campanile. Per esso non si apprezza e non si teme che la lode o la censura de'compagni e de' capi. Esso muta e trasforma le leggi; esso ha fatto che per comodo de' magistrati supremi ciecamente ubbiditi dagli inferiori, si alterassero i riti delle Regie Costituzioni. Per esso, che giova dissimularlo? due eminenti e liberalissimi guardasigilli lasciarono il potere anzichè proporre cosa che sentivano essere utile e giusta, ma che poteva dispiacere ai loro confratelli di toga; e ci è voluto un ministro di grazia e giustizia uscito dall'ordine degli avvocati per osare un *attentato* alle *sacre* abitudini dei giudici!

Abbandoniamo dunque sotto un governo libero il malvezzo di premunirci sempre e unicamente contro il potere esecutivo come se tutti i pericoli dovessero venire da lui e tutti i beni dalle resistenze di ogni natura che gli si oppongono. Abbandoniamo questo pregiudizio non per dimenticare le garantie d'indipendenza che vogliamo nei giudici; ma per pensare un poco più all'efficacia salutare dell'azione governativa nella *generale* amministrazione della giustizia. Amici della libertà! Non vedete con quanta caldezza le *Armonie*, le *Campane*, l'*Echo du Mont-Blanc*, i *Courrier des Alpes* e *simile lordura* infuriano contro il nuovo progetto di legge sull'ordinamento giudiziario? Tenetevi all'erta; diffidate delle *libertà* che costoro careggiano; esse non saprebbero essere che le libertà di *conservare* le decime, le immunità, gli asili..... Costoro non amavano l'opposizione giudiziaria quando poteva essere freno alle voglie di certi cortigiani, alla insinuazione di certi confessori; essi l'amano ora che può essere impedimento alle leggi del Parlamento, agli atti del governo costituzionale. Completate il loro pensiero col comentario autentico che pubblicano in Parigi; col *famoso Univers* il quale dice che il progetto Rattazzi ha per iscopo di sciogliere ogni freno allo spirito rivoluzionario, che secondo il dizionario dell'*Univers* si può tradurre in *far agire il governo costituzionale.*

E che diremo degli opponenti arcidemocratici? Rinnegano essi dunque tutto ciò che pubblicarono i loro antesignani contro la inamovibilità giudiziaria della *Carta* di Luigi Filippo? Rinnegano i violenti assalti della prima metà del 1848? Cessò dunque per essi l'organamento indipendente de'giudici di essere un opposizione per trastullo, un privilegio di casta, un monopolio di borghesia togata? Se la loro opposizione al progetto non è la più impudente malafede, è la più grossolana stupidità.

Le cose considerate in questo articolo ci accostano al mezzo termine tra gli estremi che ponemmo nel precedente; e possiamo così formularle; *indipendenza nei giudizii ma precauzioni contro lo spirito di corporazione de' giudici; efficacia del Governo, ma garantie contro gli abusi del suo potere.* Noi procediamo lentamente ma sicuri in materia di così grave momento.

FORMULA DELLE LEGGI.

Il progetto di legge che fu presentato in seduta del 10 corrente al Senato del Regno dal ministro guardasigilli ha scopo di dare, anche nelle formalità esterne, al potere reale, quegli attributi che gli sono guarentiti dallo Statuto. Finora la pubblicazione degli atti legislativi era eseguita in questo tenore. « Il Senato e la Camera hanno adottato; noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: »

Al ministro non parve abbastanza chiara questa formula; mancando nella medesima l'espressione delle distinte e varie funzioni, le quali nell'opera legislativa deve pur compiere la Corona in accordo cogli altri due grandi poteri.

E però propose che d'ora innanzi la sanzione e promulgazione delle leggi fosse in questo modo concepita:

VITTORIO EMANUELE, ECC.

« Noi abbiamo concordemente colle Camere statuito, e noi ordiniamo quanto segue. »

Ogni legge poi nella stessa guisa avrà le parole di conclusione che qui trascriviamo, e che ne sembrano anche più opportune.

« Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato sia inserta negli atti del governo, mandando ai magistrati e tribunali, alle autorità amministrative ed a chiunque spetta di osservarla e farla osservare come legge dello Stato. »

Il progetto presenta ancora altri cinque articoli che sono a compimento della formalità che nel primo si contiene.

L'uno prescrive (come vuole d'altronde in massima lo Statuto) che ogni legge rechi la firma del Re, e le contro-firme del ministro proponente e del ministro guardasigilli.

L'altro ordina che nell'inserzione delle leggi fra gli atti del governo si facciano due copie, l'una in italiano, e l'altra in francese, per quei comuni nei quali questa seconda sia lingua nazionale.

Il 4.° articolo stabilisce che la stamperia reale debba consegnare un esemplare d'ogni legge al ministro guardasigilli, il quale farà constare della sua pubblicazione in apposito registro.

Il 5.° applica le stesse norme ai regolamenti e decreti.

Infine il sesto abroga gli articoli 5, 6, 8 e 9 del Codice civile, nel quale erano designate le norme della promulgazione delle leggi secondo l'antico regime, norme condannate in diritto dai nuovi principii politici che lo Statuto consacra, ed ora distrutte in fatto per effetto di legge.

Il ministro nella sua relazione non ha creduto tanto necessario dimostrare la convenienza di queste modificazioni delle vecchie formule, quanto piuttosto esplicarne il preciso valore letterale. La convenienza del resto era dimostrata abbastanza per gli ultimi articoli dalle istituzioni presenti del regno. E per ciò che riguarda l'articolo primo, essendo esso concepito nel senso di dare alla Corona tutto il suo splendore nella parte di azione che le compete, non potrà trovare che pubblico plauso e gradimento.

PROGRESSI DELLE GRECIA.

Noi non tralasciammo mai occasione di dimostrare la simpatia che ci è ispirata da una nazione qual è la Grecia, cui niuno dimenticherà, specialmente in Italia, essere stata la culla della civiltà antica, delle arti e delle scienze, e forse nei destini dell'avvenire essere riservata anch'essa a risorgimento. — Non faremo uno scritto turgido di predizioni, non iscruteremo, più che non sia lecito, addentro ai misteri della Provvidenza — soltanto terremo dietro ai passi che la nazione greca va facendo nel cammino della civiltà moderna, e potremo trarne buon auspicio.

Parlammo dei miglioramenti introdotti nella pubblica istruzione. Oggi il *Panhellenium* ha un articolo molto importante sui miglioramenti della marina.

Per esso ci vien dimostrato il grande centro di attività commerciale che venne ad istituirsi a Patras, laddove affluiscono i prodotti indigeni, e si apre deposito delle merci che la Grecia importa dall'estero. Ci è poi dato ragguaglio delle società relative allo stabilimento di una forte navigazione a vapore, la quale renderà nuovi e più larghi servigi al commercio e alla industria di quel paese; e cesserà così la Grecia di rendersi, siccome fino ad oggi, tributaria delle navi forestiere e di devolgere in gran parte le ricchezze sue proprie ad altrui profitto. È degno di lode che lo spirito di associazione siasi in breve tempo (nello spazio di poco più che due anni) esteso e radicato in guisa nel paese da esercitare una concorrenza in opera che sorge novella, e renderla così sotto ogni aspetto più proficua.

Da Patras poi si estenderanno le operazioni e i mezzi di navigazione al Pireo. Il governo favorisce queste intraprese e le promuove esso medesimo. — Fra pochi mesi la bandiera ellenica si vedrà con più frequenza sui mari, e sarà inalberata su parecchi legni mercantili. Anche questo è un segno di risurrezione che ne fa salutare il futuro della madre antica del sapere e del genio umano.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Constitutionnel* ha uno di quei lunghi articoli, dei quali oggi quasi da solo conosce il segreto, raccomandato alla penna audacissima del signor A. Granier de Cassagnac. Ha per titolo: *I mezzi di una pace pronta e sicura*; e ad ottenerla l'autore pone la quistione in un modo che lascia poco a ridire. Due vie, esso osserva, vi hanno di sciogliere la quistione; l'una di *localizzare* la guerra, l'altra di renderla *generale* e con ciò decidere in brevi tratti ogni controversia, dandole carattere di controversia europea. — La prima via pertanto è condannata in pari tempo che accennata. L'autore così si esprime:

« A questo sistema passivo, che per restringere la difficoltà, e *localizzare* la lotta lascierebbe necessariamente ai Russi la scelta del terreno, dei mezzi, e dell'ora e metterebbe così la pace del mondo a loro discrezione, crediamo si possa utilmente sostituire un sistema contrario, vale a dire, un sistema che avrebbe per oggetto di terminare la quistione d'Oriente in Europa, e dall'Europa, dacchè questa quistione è divenuta europea ».

Ciò premesso, esso trova che la quistione può assai presto e bene risolversi estendendo alla Prussia e all'Austria quello spirito e quella parte di ostilità, da cui oggi e Francia e Inghilterra sono animate. Gli par difficile che questo non avvenga, essendovi ogni ragione perchè le due mentovate potenze vi si prestino.

Infatti esso prende ancora ad osservare.

« Tutte le idee che si producono in questo momento sulla neutralità dei grandi Stati alemanni sono tante illusioni e chimere che il minimo raggio di buon senso basta a dissipare. La neutralità dell'Austria e della Prussia nella attuale vertenza ci sembra impossibile..... la neutralità, sistema ragionevole per gli Stati secondari, il cui intervento non è decisivo, è impossibile per i grandi Stati arbitri naturali e necessari di tutte le quistioni d'un interesse generale.

« La neutralità sistematica dei grandi Stati alemanni non potrebbe essere fondata che sopra l'indifferenza, o sulle reticenze. L'una e l'altra ipotesi sono egualmente inamessibili perchè sarebbero piene d'inconvenienti e di pericoli.

« L'Austria non può essere indifferente alla libera navigazione del Danubio, la quale è il principal veicolo del suo commercio in Oriente. Se la Russia si appropria il basso Danubio, l'Austria non respirerà, non lavorerà, non vivrà che sotto il beneplacito dello Czar, locchè è tanto chiaro che ogni dimostrazione diviene superflua.

L'Austria non può essere indifferente alla sicurezza del suo territorio. Il regime attuale della Moldavia, della Vallachia e della Servia, le danno ogni sicurezza per la sua frontiera dell'est; ma se supponesi la Russia stabilita, o onnipossente nei Principati, la frontiera dell'est diviene al contrario la più debole e la più minacciata, e soprattutto con la pretesa dello Czar di patrocinare le razze slave e di rappresentare i culti greci. La questione d'Oriente intrica dunque immensamente la via commerciale e la sicureza territoriale dell'Austria.

« Un trattato d'alleanza firmato a questo scopo sarebbe la pace immediata, la pace senza scuotimento, la pace senza il sacrificio di migliaia d'uomini, la pace senza la perdita d'enormi somme, necessarie allo sviluppo dell'agricoltura e del commercio. »

Il *Constitutionnel* conchiude: « Non v'è mezzo migliore per accomodare la quistione che oggi travaglia l'intiera Europa. »

Niuno dubiterà che il mezzo non sia in supremo grado eccellente.

Ma il *Siècle* a questo proposito fa una sola osservazione che merita d'essere qui riferita. È la seguente: « Il piano è buono, è il solo per venire a capo d'ogni contesa. Ma rimane una piccola difficoltà: quella di sapere quale risposta faranno l'Austria e la Prussia ad una simile proposizione. »

Lo stesso *Constitutionnel* ha in altro articolo il passaggio che segue degno di menzione.

« Ammettiamo che la guerra si prolunghi, e costringa le potenze occidentali a portare truppe di disbarco a Varna, e al piede dei Balkans: qual sarà allora la posizione del generale russo? In faccia, l'armata d'Omer pascià, nella quale le perdite fatte nei combattimenti si riempiono con irregolari che si reggimentano a misura dei bisogni. Dietro questa, in riserva, un corpo di truppe alleate comandato da officiali valorosi, abili ed istruiti; sul fianco sinistro il mare occupato dalle squadre riunite, che impediscono lo approdo ad ogni approvvigionamento che arrivi da Odessa e dalla Crimea, e la loro introduzione dalle bocche del Danubio o per un punto qualunque della costa. A destra la frontiera della Serbia, che si è dichiarata neutrale in un momento solenne, e che dovrà così rimanere sotto pena di essere militarmente occupata dall'Austria: occupazione che secondo il nostro corrispondente, diverrebbe allora non solamente il dritto dell'Austria, ma il suo più stretto dovere verso l'Europa. Chiusa l'armata russa in questo rettangolo non le rimane che l'alternativa o di retrocedere, o di progredire rompendo la muraglia che la circonda da ogni parte. Essa senza dubbio tenterà il passo: ma guai alla non riuscita!

« I due colossi di cui uno appellasi la Russia, e l'altro l'Europa occidentale già si toccano coi piedi, che certamente non sono d'argilla nè da una parte nè dall'altra. »

La *Patrie* non ha più quasi alcuna speranza nel buon volere dello Czar per la pace.

« Lo Czar (essa narra), secondo le informazioni che abbiamo, sarebbe in preda alla maggiore esaltazione religiosa. Si crederebbe lo strumento scelto da Dio per respingere i Turchi dall'Europa, e la popolazione di Pietroburgo dividerebbe il suo fanatismo. Non si respira colà che guerra; chi altrimenti pensa è tenuto traditore. Lo stesso Nesselrode per la sua moderazione avrebbe perduto la sua influenza, ed avrebbe per successore nella grazia imperiale il conte Orloff, partigiano deciso della guerra. — Si può comprendere però come siasi accolta la nuova dell'ingresso delle flotte. I giornali di Pietroburgo vomitano ingiurie contro Francia e Inghilterra. Queste due potenze notificando allo Czar la misura che esse credettero prendere ebbero nondimeno cura di ben precisarne lo scopo, e non dipenderà da loro che questo sia modificato. »

Il *Siècle* in proposito dell'occupazione di Batoum, così si esprime:

« Senza cercare di anticipare un giudizio sugli avvenimenti futuri, ci pare che possiamo oramai presumere, se è vero che una divisione russa di 24 vele occupa Batoum, come annunzia il *Chronicle*, che una collisione sarà difficile a scansarsi. Batoum è un porto turco, cui gli ammiragli hanno ordine di proteggere; bisognerà che i Russi si ritirino alla prima intimazione, se non vogliono esporsi a soffrire la forza. Ora, a ritirarsi senza tirare un colpo, dopo commesso l'atto di Sinope, è un atto di umiliazione tale, da non supporsi che gli ammiragli russi osino accettarne la risponsabilità. »

Il *Times*, a proposito dell'entrata della flotta nel Mar Nero, fa riflessioni che ci paiono degne di attenzione.

« A tutte le considerazioni che militano in favore di un accordo diplomatico, l'imperatore Nicolò, dice il *Times*, oppone un umore altiero, intrattabile, esaltato forse dall'entusiasmo religioso o dall'irascibilità ereditaria della sua famiglia, e simulato dal fanatismo del suo popolo, fanatismo misto di selvaggio disprezzo per le nazioni la cui potenza e' non può comparare con la sua propria. L'istoria offre appena un esempio più splendido degli effetti del potere personale non raffrenato dalla voce onesta della verità; nè ci presenta nulla che uguagli quel fanatismo popolare non temperato da una libera comunicazione col mondo. Il governo russo non si cura affatto della sua posizione in Europa, ed il popolo russo s'immagina che lo Czar è potentissimo fuori, perchè è assoluto in casa. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 21 gennaio.

Anche stamane il *Moniteur* è muto; e ciò si comprende perchè non ha nulla a dire, non essendo pervenuta alcuna notizia d'Oriente. Intanto sembra che il comando delle flotte collegate nel Mar Nero sia stato conferito all'ammiraglio Hamelin come più anziano di grado sebbene più giovane dell'ammiraglio inglese Dundas. È dunque venuta meno ogni probabilità di negoziati, e siamo noi davvero alla guerra? Su questa quistione gli animi sono divisi, nè io m'arrischio di dare un giudizio sopra un oggetto sì grave. Però vi posso dire che gli uomini più ragguardevoli ai quali ho fatto l'accennata domanda, rispondono che sinora non se ne sa niente. La guerra infatti sembra quasi dichiarata, ma vi sono state tante peripezie e tante contraddizioni in questo affare, che ancora oggidì si dubita, e nessun uomo politico oserebbe affermare per la pace o per la guerra.

Ognun vede che lo Czar non farà neppure ombra di concessione; egli è il solo che sinora si sia mostrato conseguente, il solo che avesse uno scopo e che alacremente vi intendesse; quindi l'ingresso delle flotte nel Mar Nero farà maggiormente ostinato lo Czar, il quale non può più recedere che dinanzi all'impossibilità manifesta. Tuttavia devesi notare che a Parigi non è ancora giunta la notizia della determinazione dello Czar dopo aver risaputa la notizia dell'entrata delle flotte nell'Eusino.

Abbiamo dunque pazienza, e intanto permettetemi di toccare di una questione che da parecchi giorni preoccupa molto Parigi, voglio dire la fusione. Già parecchie volte io ebbi occasione di parlarvi di questo negoziato, i termini del quale vi compendierò in poche parole. Il duca di Nemours e il duca d'Aumale hanno fatto una visita al conte di Chambord che li ha benissimo accolti, e si può dire che un accordo risultò da questo convegno. Ma oltre al duca di Nemours e al duca d'Aumale vi è il conte di Parigi, solo erede dei diritti di Luigi Filippo, e la duchessa d'Orléans sua madre. Ora, benchè la fusione si sia operata fra il conte di Chambord e gli zii del conte di Parigi, egli è certo per altra parte che la duchessa d'Orléans e i partigiani che le sono rimasti fedeli non hanno veduto di buon occhio il riavvicinamento seguito fra i due rami borbonici esiliati dalla Francia.

In proposito un giornale ha pubblicato tre o quattro settimane fa una lettera che ritrae piuttosto fedelmente quella che io credo essere l'opinione della duchessa d'Orléans, la quale in essa lettera diceva essere suo figlio ormai giunto ad un'età in cui ella non poteva influire sulla sua decisione; soggiungeva ch'egli presto sarebbe maggiorenne, e che allora starebbe a lui di fermare un proposito, e che intanto ella non poteva far altro che continuare nell'educazione dei suoi figli. Questa risposta era per certo molto ragionevole, ma bisogna riconoscere, essendo la verità, che la duchessa si è mostrata molto dolente della fusione.

A tal punto stavano le cose. I fusionisti gongolavano per la fusione conchiusa; alcuni orleanisti ne sentivano rammarico, e il governo francese si inquietava dell'impressione che poteva produrre sull'opinione pubblica la riconciliazione effettuatasi fra i due rami.

In questa i giornali bonapartisti, fra cui il *Constitutionnel*, riportarono dai fogli inglesi una pretesa lettera della duchessa d'Orléans indirizzata al duca di Nemours, riflettente la fusione. Questa lettera voi l'avrete letta; vi dirò dunque soltanto che, appena pubblicata, gli uomini meglio versati negli affari negarono che una tal lettera fosse scritta dalla duchessa, perchè non era neppure concepita in buon francese, onde non pareva emanasse da una principessa da tuttti considerata come donna di molta capacità.

Oggidì nessun dubbio esiste più a questo riguardo: la lettera non è della duchessa, i giornali inglesi sono stati tratti in inganno, e i giornali di Parigi hanno riprodotto una falsa notizia. Dunque non parliamo più di questa lettera, la quale ha prodotto una certa emozione a Parigi, ed è soltanto a causa di quest'emozione che io ve ne ho fatto parola. Credo che ci troviamo oggidì allo stesso punto ove eravamo cioè che la fusione è fatta fra il conte di Chambord e i principi della casa d'Orléans, e che la principessa ed il suo partito rimangono estranei alla transazione.

Ieri la Banca di Francia ha portato il suo sconto al 5 0[0], il quale aumento si è fatto molto sentire alla Borsa.

Il governo si prepara alacremente alla guerra: molti ufficiali in congedo hanno ricevuto ordine di raggiungere i loro corpi, e da alcuni giorni si accettano gli arruolamenti volontarii; queste misure però si eseguiscono con qualche riservatezza.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 20 gennaio.

Nella Commissione del censo regna grande attività per la nuova organizzazione del catasto. Il cardinale Bofondi n'è il presidente, uomo dotto ed onesto, ed oserei dire liberale; almeno così la voce pubblica l'appella; è per lui che il morso venefico della Censura in quel dicastero appena si è fatto sentire, ed è per lui che taluno, discacciato dall'impiego, è in seguito stato richiamato. Il giorno 9 febbraio vi sarà solenne congregazione per l'attivazione del nuovo catasto nelle provincie delle Marche. Fra i componenti la congregazione vi sono gli eminentissimi cardinali Antonelli, Mattei, Bofondi, Macchi, i prelati Pentini e Vannini, e gli avvocati Villanni e Giansanti, l'ex-ministro di grazia e giustizia, stato rimpiazzato da monsignor Mertel, ministro dell'interno, di giustizia e di polizia! Si spera che finalmente dalle risoluzioni di queste congregazioni risulterà un eguale censimento per tutto lo Stato.

Ricevo altre informazioni di Augusto Casciani, novello impunitario. Appartenne costui alla legione romana, e fu uno dei vili fuggiaschi dai campi lombardi, dopo il fatto d'arme di Cornuda; era di costumi immorali, e la sventurata e bella consorte Virginia Tosi peri vittima dei dispiaceri e dei cattivi trattamenti che le dava lo sposo. Sotto la repubblica fu impiegato presso il triumvirato, e così conobbe Mazzini, il quale cessata la repubblica sembra che con costui stesse in continua corrispondenza. Figlio di un uomo onesto ma ben affetto al governo mai non aveva dato sospetto alla polizia, finchè le confessioni del Catenacci (che è morto di recente) lo additarono come luogotenente di Mazzini, e diedero luogo al suo arresto. Le rivelazioni fatte dal Casciani vuolsi che siano importantissime, ma avendo denunziato parecchie notabilità appartenenti alle diverse classi della società, non esclusa la diplomazia, mi si assicura che per evitare uno scandalo il governo non procederà ad altri arresti. Documenti non ne ha potuto offrire, essendo stati tutti arsi dalla spenta consorte. Comunque sia però, l'infamia a cui non potrà sottrarsi questo sciagurato, sarà per lui di adequata punizione.

Una persona che ha relazioni con l'ambasciata russa mi afferma esser giunta notizia alla legazione che in un combattimento avvenuto fra le truppe russe e l'armata di Omer pascià erano stati fatti prigionieri dai Moscoviti alcuni emigrati dello Stato romano, ed immediatamente deportati in Siberia. Mi aggiungeva inoltre che l'ambasciatore si era fatto un dovere di farlo sapere al cardinale Antonelli, sicuro di fargli cosa grata, essendo questi assolutamente russo. Qui anzi si è persuasi che scoppiando la guerra fra le grandi potenze, per l'influenza della Francia in Roma, il Gabinetto presieduto da Antonelli debba necessariamente cadere, perchè partigiano ardente della Russia.

Il carro di ferro ove si trasportano i detenuti politici ha nell'interno sei piccole divisioni ed altrettanti sportelli per impedire di comunicare fra loro, precisamente come le gabbie degli animali feroci.

NOTIZIE DIVERSE

Austria. — Fu pubblicata la seguente ordinanza dei ministeri delle finanze e del commercio del 16 gennaio 1854, obbligatoria per tutti i dominii della corona compresi nel comune territorio doganale, concernente l'aggio da pagarsi nel mese di febbraio 1854 all'atto del pagamento delle competenze doganali:

« Onde pareggiare il corso della carta monetata nell'effettuare il pagamento delle competenze doganali in base del § 17 della prefazione alla tariffa doganale, sarà da pagarsi nel mese di febbraio 1854 per ogni cento fiorini un aggio di diciassette e mezzo per cento.

« BAUMGARTNER *m. p.* »

Russia. — Leggiamo nel *Giornale di Dresda* la seguente corrispondenza di Pietroburgo del 6 corrente: « Il fatto essere stato impartito l'ordine alla flotta anglo-francese di entrare nel Mar Nero, è qui generalmente noto, sebbene non ne sia stato fatto a questo gabinetto un annuncio ufficiale da parte dei rappresentanti di Francia e d'Inghilterra. Sotto tali circostanze l'agitazione è grande e la tensione degli animi è bellicosa al sommo, e gli armamenti vengono proseguiti ininterrottamente in una misura adatta per una grande guerra. Oltre a quanto è ormai successo in questo rapporto, vengono organizzati presso il corpo dei granatieri dei battaglioni di riserva; il corpo della guardia, a cominciare dal giorno 27 gennaio, sarà posto sul piede di guerra, ed in Mosca e nelle vicinanze verrà formato un corpo di riserva di 150,000 uomini, consistente di soldati vecchi, stati in permesso, ma non per anco congedati. Compiuti gli armamenti in corso, l'armata russa sarà disposta nella seguente guisa: L'armata d'operazione al Danubio verrà portata a 200 mila uomini, quella dell'Asia a 100 mila; nel regno di Polonia rimarranno 150 mila uomini e 100 mila saranno collocati a scaglioni nelle provincie del Baltico e nella Finlandia. La riserva, di cui facemmo di sopra menzione, resta nel mezzo dell'impero in attesa di ulteriori disposizioni. Nei dati surriferiti non son compresi nè cosacchi, nè milizie. Per ultimo, per la difesa delle coste del Baltico, si è occupati colla costruzione di un gran numero di scialuppe cannoniere. La progettata nuova emissione di 60 milioni di rubli di argento in viglietti di Banco per coprire le spese degli armamenti, non altererà, anzi nemmanco raggiungerà davvicino l'ammesso rapporto normale di 1:3 tra la riserva di metallo e il corso di note di Banco, essendochè, a quanto si va dicendo, la provvisione di metallo ammassata nelle cantine di questa cittadella ammonta a 142,000,000 di rubli d'argento e l'importo delle note di Banco in circolazione non importa che appena 222 milioni di rubli d'argento. Stando anche nella natura delle condizioni che la Russia mantenga per mare, di fronte alle due potenze occidentali, una grande riservatezza, nessuno si meraviglierà, specialmente di fronte al contegno aggressivo d'Inghilterra e Francia, se si vedesse da una parte costretta a passare ad una misura straordinaria, a rilasciare cioè permessi di corseggiare; il che recherebbe danni gravissimi, specialmente poi agli Inglesi in America; e quanto poi risguarda un attacco alle medesime potenze d'Occidente da parte di terra, non ista fuori de'calcoli russi il trasportare, avvantaggiandosi dell'alleanza colla Persia, una parte del teatro della guerra nelle Indie. »

Inghilterra. — In seguito alle informazioni pervenutegli, il segretario di Stato dell'interno ha indirizzato una circolare ai sindaci di tutte le città situate sulle rive della Tyne per domandar loro se sapessero che vi si costruissero vascelli da guerra per conto della Russia. Nei grandi cantieri di costruzione di Sunderland non si è ricevuto nè eseguito alcun ordine del governo russo; ma nella Tyne il sindaco, il quale è anche ispettore del *Lloyd*, dietro le indagini fatte, accertò che due vascelli in ferro di 140 piedi ciascuno si stavano costruendo negli opificii dei signori Towood, sotto il nome di una casa russa, ma in realtà per il governo russo. I signori Stephenson e compagni di Newcastle sulla Tyne sono incaricati di fare le mac-

chine. Questi fatti sono sottomessi a lord Palmerston, il quale farà senza dubbio un' inchiesta completa a questo riguardo.

— La regina d'Inghilterra aprirà in persona il Parlamento. Nella Camera dei lords già si fanno i preparativi necessarii per il ricevimento di S. M.

VARIETA'.

Critica Sociale.

Nello stato odierno della società, le capitali mi sembrano potersi paragonare ad altrettante trombe aspiranti che assorbono di continuo dalle province esistenze giovanili da consumare, anime, ingegni e sostanze di cui si fa pasto quotidiano il terribile mostro che è la centralizzazione dei piaceri, delle mode, delle ricchezze, delle corruzioni.

V'è un'occulta smania che morde al cuore la nostra generazione tutta quanta ella è, quella di spingersi più su, di uscire dalla sfera in cui ci ha fatto nascere il destino, di farsi da più di quel che furono i genitori, di arrampicarsi uno scalino più innanzi della scala sociale, di acciuffare ad ogni modo un po' della ricchezza che è la potenza del mondo, di sazziarsi di tutti i frutti dell' albero della civiltà — od almeno di parere.

Il figliuolo del villano trova troppo ingrata al suo sudore la terra che non è sua, volge un invido sguardo al luciore cittadino, e sopraggiunge a crescer la folla che cerca pane e fortuna sul lastrico fangoso delle città: l'operaio non vuole che i suoi nati incalliscano le mani e logorino la vita in fatiche sì poco retribuite, e vede un paradiso nella sorte del bottegaio; e il figlio del bottegaio arrossa dello stato paterno, veste la giubba del ricco, e si mischia alla turba che assiepa l'andito degli impieghi.

E qui eccolo entrato nello stato mediano della borghesia moderna — la regola generale della società — il mare in cui mettono foce tutte le altre classi — l'immenso serbatoio, che si trasmuta continuo, e pur sempre è il medesimo, delle fortune, delle intelligenze, de' vizi. Ancora un leggero sforzo e farà capolino nel sinedrio del lusso e della moda, la spuma di quel mare, il *sanctum sanctorum* delle mediocrità vanerelle, l'oligarchia dei panni e delle zazzere, in cui ciascuno vuol essere superiore a ciascuno, in cui le gioie sociali si vogliono divise a tanto per uno, dov' è un peccato il non esser ricco, dove il non poter sciupare allegramente un asse ereditario, messo insieme dall'industria e dagli sparagni del padre, è peggio che una disgrazia, è una vergogna.

Dalle campagne alle città, dalle province alla capitale, dalla povertà alle sembianze della ricchezza, dal lavoro all'ozio, dalla rusticità alla corruzione, l'edificio sociale è una piramide a spirale che ha per base la gleba, per culmine quell'accolta d'oziosi eleganti che s'usa chiamare il mondo brillante.

Una volta quando la ricchezza era immutabilmente incastrata alla nascita, questa sola ne determinava gli elementi: formavasi allora una piccola chiesa in disparte, serrata affatto ai bassi profani, la quale aveva per sè l'oro, i titoli ed ogni franco andare. Chi vi avrebbe potuto portare una tacca? I debiti addoppiavano le rendite, e le primogeniture e i fidecommissi salvavano i debitori: erano i bei tempi della nobiltà, classe che il secolo presente ha preso specialmente per iscopo di fondere nella lega comune dei cittadini: era il feudalismo invasore del medio evo, che deposta la corazza e la lancia, se la spassava alla barba dei marrani, dietro il riparo della proprietà inalienabile e dei privilegi cortigianeschi.

Oggidì che la proprietà si è fatta libera e la ricchezza ondeggiante, sì che oggi è di questo, domani di quello, dopo domani dell' altro, il mondo brillante è composto di chi ha danari, o può, o sa finger d'averne; oro ed orpello, tutto quel che luce e barbaglia, sì di proprio che di accattato.

Volete voi l'infallibile ricetta onde vedervene spalancare le soglie dorate ed esserne iniziati agli eleganti misteri? — Affibbiatevi panni aggiustati all'ultima moda del figurino di Parigi, tagliati dalle forbici del miglior sarto della città; calzate stivali di pelle lucida e guanti color di butirro; state oziando tutto di sul passo della porta di un caffè, un enorme sigaro in bocca, un *binocle* d'oro a cavalcioni sul naso, la barba all'inglese; fatevi ammirare alcuna volta sulle pubbliche passeggiate appollaiato su d'un bel legnetto tirato da uno snello e vivace polledro; perdete senza commovervi i vostri e non vostri denari a zecchinetta; non vi lasciate scappar detto una parola d'italiano, ma inlardate il vostro dialetto di termini e motti francesi; fate lo svogliato, l'uomo logoro, lo spregiudicato che s'annoia; parlate di tutto senza saperne niente; ballate con garbo e leggiadria, e sarete uno degli eroi della moda, uno de' piccoli re dei saloni, l'oggetto d'invidia di quanti altri giovani non hanno bastante danaro, od arroganza, o spensieratezza da venirvisi a porre a costa e d l paro.

I piaceri della società sono altrettanti pomi; maravigliosi alla vista, esposti in mostra a solleticare la fame dei Tantali di diciott'anni. Chi è ricco se ne piglia a sacca e se ne sazia; il povero che si vede ogni giorno passare dinnanzi la splendida fantasmagoria del lusso — donne gaie e leggiadre, che moineggiano procaci — trine, sete, velluti e diamanti, e sguardi di fuoco, e sorrisi diabolicamente celesti, e inebrianti profumi, e tazze spumanti di sciampagna, e l'amore inghirlandato di rose e di napoleoni d'oro, e le armonie di balli voluttuosi e scapigliati, — con turbine romoroso ed affascinante che attrae e trasporta, e irride la tua solitudine e ti sbatte sul volto, ad accenderti il sangue, il caldo soffio delle sue feste, delle sue orgie, delle sue follie — il povero lotta colla sete che gli arde la gola, e finisce il più spesso per soccombere alla voce tentatrice del serpente della vanità.

Un anno, due, di splendida vita, di piaceri o di gioie: poi quando i debiti sieno cresciuti a spavento, quando i creditori incalzino di troppo, e già si sia ingolfati al fin fondo dell'abisso degli imprestiti, allora o il ritorno alla provincia ed all'oberato campicello paterno, o la vergogna, o il suicidio. Si tenti: — il giuoco che ti deve rovinare ti fa balenare dinnanzi le scintille di mille speranzose visioni, le donne delle carte, come il sorriso di quelle di carne, ti fanno cilecca; avanti e coraggio; si passi anche noi meteora fortunosa attraverso al cielo delle sontuosità, a costo pure di tramontare domani; farfalla avida e curiosa, si vada ad aleggiare intorno alle vivide fiammelle dei saloni dorati ancorchè vi si debba bruciare le ali, e cadere ben tosto a terra: l'incognito, il conteso, il fuorposto da noi è il diletto; — la nostra gran madre Eva ce lo ha detto coll' esempio e l' umanità d' allora in qua le ha sempre dato ragione.

All'attività, all'impeto giovanile, ecco lo scopo che il mondo addita continuo — godere! Le ambizioni, le aspirazioni alla grandezza, i sogni gloriosi dei vent'anni si trovano per la maggior parte chiuso od impedito dalle proprie forze, dall'inefficacia degli studi, dalle vicende de'casi, dalla leggerezza comune, il campo politico, letterario e scientifico, e piglian nel pascolo, fine ed oggetto questo falso, fatuo e femmineo spicar dalla folla; — palestra in cui la vince il meno a segno degli scapati, o per lo meglio, il più buongustaio de'doviziosi spensierati.

Godere ad ogni costo e di tutto: ecco la sintesi delle voglie sociali del giorno; ciascuno corre e s'affanna ad acciuffare il diletto che sempre gli scappa di sottomano, e trova la stanchezza e la noia: come una classe si rovescia addosso all' altra per aver parte delle sue gioie, e così pure le età: non vi son più adolescenti, giovani, uomini, vecchi, v' è soltanto una gente che s'agita, si dimena, rumoreggia e sbaviglia. L' adolescenza è abolita del tutto: dall' infanzia si passa ad esser uomo; ieri colle fasce, oggi col sigaro in bocca ed il bastoncino tra mano a correr dietro le sartine sotto i portici, domani uomini sfiniti, stanchi, sfiorati a venticinque anni: l' uomo si affretta di vivere per arrivare al piacere e giunge ad un'anticipata vecchiaia: tanto che già il precoce fastidio e la cascaggine del vizio che ha pregustato tutto e che s'annoia di tutto son diventati precetti di moda.

Siffatto prematuro *dongiovannismo*, se così mi si permette chiamarlo, ha il suo riscontro in quell'altra mattia dei genii incompresi, ed infelici, materia brutta da suicidio, la quale era invalsa parecchi anni sono nella gioventù: questa era letteraria, quello è morale, ma ambidue hanno stretto rapporto coll'essere generale della società; è il medesimo sconcio che ha incominciato ad appigliarsi alle parole prima di discendere ai fatti, a guastar le scritture prima che i costumi, ad intaccar l'inviluppo prima che la cosa.

Allora, se ve lo ricordate, l'era una miriade di piccoli Byron sconosciuti; la quale era sbucciata ad un tratto di qua e di là, e ci assediava da ogni parte; una innumerevole falange di teste chiomate, di fronti devastate, di guancie impallidite, coll' impronta del dolore stampata a secco dalla sventura, di anime forti che logoravano e consumavano la debole carne, come buona lama d' acciaio la guaina di cuoio. Tutti i nostri giovanotti, per poco che sapessero rimar due versi ed attelarli giusti col soccorso delle dita si cacciavano a far l'Ugo ed il Lamartine dell'Italia, e tirar giù variazioni poco variate sul medesimo tema dell'*io*. Fu un concerto universale e fastidiosissimo di sospiri e grida di disperazione a sangue freddo, di aspirazioni poco chiare, molto enfatiche, imitate e rassomigliantisi tutte; la scuola di Byron ridotta ad uso comune da Prati, guastata dalla particolare inettezza individuale; chiassata di parolone, difetto d'idee, crema sbattuta di concettuzzi, lattimiele letterario, non di poesia, ma di versi.

Lord Byron in sedicesimo, poetuccoli lagrimosi, sedicenti genii incompresi; oppure Lovelace imberbi, libertini frolli a vent'anni, sciupa danni rovinati, son tutti effetti d'una stessa causa, frutti d'una stessa semente, portati d'una ardenza giovanile, d'un bisogno d'azione, d'una febbre di desiderii, che si svia, si corrompe, non sa trovare il suo mezzo, non ha buona guida, non si volge a quel vero indirizzo in cui potrebbe al giusto esplicarsi, ottenere, provare.

A quest'ora i genii incompresi son tutti ingolfati nella più arida prosa, o misuratori di panni in qualche fondaco, o impiegati nelle contribuzioni dirette in qualche provincia, o sostituiti procuratori; pigliar tabacco, è loro cresciuto il ventre, ed ogni vapor di poesia è da loro sfumato pel calvo della zucca: i Dongiovanni la finiscon del paro, o al fin verde d'ogni denaro ricantucciati in qualche rimoto angolo dello Stato, ammogliati alla figlia del sindaco, o del medico, o del notaio del villaggio, o venuti a segno, padri di famiglia, sostenitori accaniti dell' ordine e delle virtù sociali, e della morale pubblica, offensori di tratto in tratto, al segreto, della privata. Ma intanto ecco tante forze, tante intelligenze, tanti mezzi che si sono sciupati, che passan del tutto inutili, che vanno a svantaggio.

L' impeto che spinge l'umanità a cercare il meglio e vantaggiarsi, e godere è una legge necessaria del mondo, è la legge del progresso che tutto muove nell'uomo, gl'interessi, i sensi, gli animi, gl' ingegni; ma quest' impeto non sempre è ravviato pel suo giusto dritto, ed accade che spesso si volga od al male od all' inetto.

È necessaria una guida che gl' insegni e la direzione, e lo scopo, ed i modi, una guida la cui mancanza è quella che promuove gli accennati sconci, e che la nostra generazione ha stretto dovere di somministrare a quella che sorge — al proletario che invidia il possessore di capitali e di terre — al giovane ambizioso che idoleggia il Dio dell'oro — al ricco che pone il suo cuore nella sua cassa — a tutta questa società che s'agita in un segreto ed inispiegato malessere — e questa guida è una retta, accurata, universale educazione. MELMOTH.

Belle Arti.

Ritratto del Re dipinto dal cavaliere Luigi Gandolfi torinese.

Abbiamo in questi giorni veduto un ritratto del Re dipinto dal pittore Luigi Gandolfi per la Camera di Commercio. L'ardita e schietta fisonomia, lo sguardo limpido e penetrante che pare s'affissi in un avvenire che a principe senza rimprovero e senza macchia deve certo apparir bello e glorioso, lo atteggiarsi guerriero, ed in un dignitoso dell'augusto Sovrano, sono in questa tela ritratti con mirabile verità.

Posa egli una mano sul volume dello Statuto, come per rammentare che l' ha giurato, e che nulla il potrà far mancare al giuramento, mentre l'altra accenna alla spada come per dire, che essa riposa nella guaina, ma che è pronto a snudarla nel giorno che si osasse attentare al patto solenne che stringe principe e nazione in un solo volere.

Soventi volte accade che pittori, anche di non volgare ingegno, nel dipingere ritratti di personaggi storici cadano nello sconcio di dar loro movenze teatrali ed esagerate nello intendimento di manifestare con esse il carattere del personaggio che rappresentano, ed i sentimenti da cui è animato; il che, se a primo aspetto può forse abbagliare gli occhi del volgo non incontra grazia innanzi agli intelligenti. In questo quadro, invece, nulla di falso, nulla di esagerato: l'atteggiamento è nobile, ed al tempo stesso naturale ed espressivo.

Spesso pure avviene, che nei ritratti ogni cura si ponga nel volto, e quindi trascurinsi le estremità, ed il rimanente della persona; ma il nostro pittore volle, che non pure fosse esatta la riproduzione dei lineamenti e del carattere della fisionomia, ma ancora quella dell' intiera persona perchè sotto le vesti di cui è coperta tu vedi circolare la vita.

Gli accessorii, condotti con accuratezza senza però nuocere per nulla all'effetto, sono di tutta verità, e questi volle il nostro artista che fossero in armonia coll'illustre consesso cui destinava il quadro, e che ricordassero quei maggiori titoli che il regno di Vittorio Emanuele ha alla riconoscenza nazionale pei progressi che nel suo regno fecero l' industria ed il commercio, e nei quali pur tanto si deve all'operosa intelligenza dei membri della Camera di Commercio, e dell'esimio suo presidente, il conte di Pollone, per le indefesse cure dei quali questa sì utile istituzione sorta da umili principii in pochi anni ha preso un mirabile sviluppo, e tale che piuttosto potevasi desiderare che sperare.

Così dall'aperto verone vedonsi in fondo i telegrafi elettrici ed il vapore, così sul tavolino stanno alcuni fogli sui quali leggi: *libero scambio, scuole tecniche ecc.*

La correzione del disegno, il colorito ricco e succoso, l'intonazione perfetta, ed un certo fare largo e disinvolto che si ammirano in questo quadro nel quale tu scorgi il fare largo del Lawrence farebbero meravigliare molti che sanno quanto valoroso miniatore sia il Gandolfi, ma nessuna meraviglia ne proveranno coloro che si rammentano come ei già prima d'ora abbia fatto manifesto quanto ei possa aspirare alla gloria più duratura di pittore storico con parecchi altri lavori fra i quali ci piace ricordare il suo bel quadro di Gesù nell'orto di Getsemani, che commessogli dalla Regina Maria Cristina palesò di quanto ei fosse capace ove più frequenti gli si porgessero le occasioni di attendere alla gran pittura.

Ed ora in questo suo nuovo lavoro egli dimostrasi educato ai grandi esemplari della scuola italiana, così che se il consideri solo come ritratto tu debba ammirarne la perfetta rassomiglianza pur tanto difficile ad ottenere, come cel fanno chiaro altri molti ritratti del Re, in cui se ne desidera l'esattezza, e se miri invece all' insieme dei pregi, ed all'effetto totale, il devi, benchè composto di una sola figura, giudicare come quadro storico: così questo lavoro è un novello passo che non ismentisce le lodi che a quel suo quadro tributava Felice Romani (V. Gazzetta Piemontese anno 1847 n. 50), e noi facciamo voti che più frequente ancora gli si presentino le occasioni di mostrare il suo ingegno, ed accrescere così di una novella gloria il numero delle glorie artistiche del Piemonte.

X.

FATTI DIVERSI.

— TEATRO REGIO. — Anche l'*Ernani* andò a rotoli. Veramente si sarebbe dovuto accennare nel manifesto che quest'era un'opera di ripiego, quale infatti non poteva a meno di considerarsi dalla Commissione sui teatri, ed evitare così che il pubblico accorresse al teatro coll'aspettazione d'una nuova opera in piena forma. Ne avvenne che per la terza volta, dopo un certo strepito di annunzi, partori la montagna. Ne pare ormai di vedere una tela in più parti sdrucita e lacera che più si rattoppa e più si va rilassando.

Alla Fodor quasi fuggita succede ora nello Ernani la signora Ortolani, a cui malgrado tutto il nostro cavalleresco desiderio di galanteria, non ci sarebbe possibile di tributare lodi sfidando la freddezza impassibile d' una parte del pubblico, e i segni d'un certo entusiasmo, ma di tempra poco lusinghevole di tale altra parte. Il baritono sig. Prattico ha bisogno di voce, d'intonazione, e di metodo migliore... del resto si comprende che buona volontà l' avrebbe. Il tenore è anche qui il signor Agresti. Che dirne? noi siamo veramente severi. Ma la povera arte sufficientemente strapazzata reclama qualche parola di compassione, prima anche dell'impresario. Prevediamo che pur troppo l'opera di ripiego non avrà ripieghi possibili, e dovrà presto cedere anch'essa al fato che fin da questa sera l'ha colpita.

La signora Rosati prosegue a destare vivissime simpatie nel grazioso ballo l'*Esmeralda*. Unica ancora in tanta tempesta!

— TEATRO GERBINO. — Domani giovedì si produrrà dalla compagnia Dondini il *Sampiero da Bastelica* o *I fuorusciti Corsi*, dramma di Giuseppe Revere, nuovo per le scene del Piemonte. Siamo certi che il nome dell'autore, già noto per altri lavori letterari di merito, e quelli di Dondini e di Majeroni, fra' i principali attori del teatro italiano, invoglieranno i colti torinesi ad ascoltarlo e darne il loro desiderato giudizio.

= LEZIONI POPOLARI. — Sappiamo che il professore Mariano d' Ayala sia per dettare XXVI LEZIONI sull' arte militare, a cominciare dal 1.° di febbraio, pagando ogni ascoltatore lire 5 per tutte. E sono esse intitolate LEZIONI POPOLARI, per significare che egli non intende ammaestrare gli uomini dell' arte, ma dare soltanto al cittadino idee generali militari; perchè intenda libri e giornali, e, al bisogno, non vada d' ogni cosa sprovvisto nelle file dell'esercito.

— SOCIETA' DI NAVIGAZIONE DEL PO. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale del 15 corrente, con cui « La Società anonima costituita in Genova con atto del 17 settembre ultimo scorso, rogato Giuseppe Gorgoglione, per la navigazione del Po ed affluenti in coincidenza colle strade ferrate dello Stato, e sotto la denominazione di *Società Eridanea*, è approvata secondo gli Statuti inserti nell' atto precitato. »

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Per cura del governo e de' municipii si sta attuando nell' isola di Sardegna l'instituzione di scuole elementari femminili tanto nei capi-luoghi di provincia, come nei comuni rurali più cospicui di quelle contrade.

S'invitano le maestre del continente, approvate per le diverse classi, che aspirassero ad esservi nominate, di presentare le loro domande, corredate degli opportuni attestati, al sig. ispettore generale delle scuole elementari del Regno, presso il ministero d'istruzione pubblica. (*G. Piem.*).

— CONCORSI. — Nel giorno 24 del prossimo mese di aprile avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per due posti vacanti nel Collegio di scienze fisiche e matematiche (classe di matematiche).

Gli esami verseranno su la *Geometria pratica*, cioè: 1. *Longimetria, planimetria* e *altimetria* (strumenti, operazioni sul terreno, operazioni grafiche); 2. *Triangolazione per la formazione di una carta topografica*; 3. *Stereometria, misura e rilevamento delle fabbriche*; 4. *Ombra, prospettiva lineare, proiezioni geografiche.*

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti deggiono presentare al vice-preside della classe di matematiche la loro domanda corredata dal diploma di laurea o di approvazione conseguita o confermata in una delle università dello Stato, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la di lui buona ed onorata condotta.

— SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI. — Secondo il disposto degli articoli 16 e 17 dello Statuto della Società, la Direzione fa noto che la pubblica esposizione di belle arti avrà luogo nel prossimo mese di maggio.

Si invitano perciò fin d'ora i signori artisti, i quali intendono concorrere alla medesima, a tener modo che le opere loro siano in pronto per il principio di aprile, rammentando loro che, giusta il prescritto dall'art. 18, l'accettazione avrà termine otto giorni prima di quello assegnato per l' apertura della esposizione.

— MONUMENTI. — La Commissione pel monumento alla legge di abolizione del foro ecclesiastico, in seduta del 23 gennaio, ritenuto, che nessuna opposizione sarebbe stata fatta alla destinazione da essa proposta della residua somma di lire sei mila quattrocento ottantanove di cui nel reso conto generale pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* dell'11 scorso novembre numero 268, ha ordinato la spedizione di due mandati di lire tre mila duecento ciascuno da rimettersi, l' uno al sig. cav. Notta sindaco di Torino, per quanto concerne il monumento Gioberti, l'altro alla Banca Pogliani depositaria dei fondi del monumento Alfieri; ed ha inoltre approvato la spesa di lire ottantanove occorsa per consulti legali e per la collaudazione del monumento stesso. (*G. del Popolo*).

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Nizza 2° collegio. — Giulio Avigdor.

Bellinzona, 24 *gennaio.* — Al momento di mettere in torchio ci viene annunciato che il Consiglio di Stato ha dato ai commissari per istruzione da emanarsi ai comuni, che nel caso di necessità debbano fare dei mutui per sovvenire generi e danaro ad assicurare la sussistenza dei veramente poveri, o che non possono altrimenti provvedersi; sempre però colle debite cautele onde non si carichino di debiti senza bisogno evidentemente constatato. *(Democrazia).*

Berna, 23 *gennaio.* — L'unione dell'università colla scuola politecnica venne adottata con voti 55 contro 38. *(Gazz. Ticin.).*

Berlino, 19 *gennaio.* — La *Corrispondenza generale* scrive: « Sappiamo da fonte piuttosto autentica, che sin dal novembre si è trattato, tra la Francia e la Sardegna, di conchiudere un trattato di alleanza offensiva e difensiva.

Si conferma che l'Austria intende fare una nuova comunicazione alla Dieta germanica relativamente alla quistione orientale, e che parecchi Stati dell'Alemagna centrale proporranno una dichiarazione di neutralità per parte della Dieta medesima. La Prussia sinora non ha fatto alcuna comunicazione alla Dieta in ordine agli affari d'Oriente, e non è neppure stato quistione di un trattato di neutralità fra la Prussia e l'Austria. Tuttavia si può ammettere che le due grandi potenze tedesche, senza trattato speciale, continueranno nell'attuale loro contegno.

(Journal de Francfort).

Russia, — A tenore di notizie positive da S. Pietroburgo dd. 11 sarebbe imminente l'emissione di viglietti di banca nell'importo di 60 milioni di rubli d'argento pel coprimento delle spese di guerra. Furono ordinate l'organizzazione dei battaglioni di riserva e la convocazione dei soldati cosidetti semi-invalidi onde fornire il servizio del paese atteso che tutte le truppe attive devono marciare alla vólta del teatro della guerra.

— Abbiamo notizie da Varsavia giusta le quali il I. corpo d'infanteria capitanato dal generale Paniutin ricevette il ò corrente l'ordine di tenersi pronto alla marcia. La forza delle armate d'occupazione nella Polonia ascende attualmente a 43,000 soldati di linea e a 24,000 soldati di guarnigione. *(Corr. Ital.)*

— Se prestiamo fede ad un giornale inglese, ecco quali sarebbero state le istruzioni che furono date agli ammiragli delle flotte alleate:

« Salutare i vascelli russi; invitarli a rientrare nei porti russi; accompagnare i vascelli turchi ai differenti porti della Turchia; far crociera alle coste della Turchia; evitare ogni collisione coi vascelli russi, e impedire le collisioni tra i belligeranti; non avvicinarsi alle coste russe; e se attaccati dai Russi tenersi sulla difensiva ».

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* da Varsavia 15 gennaio. Un'ordinanza del consiglio di Stato notifica che i seguenti individui, come fuggiaschi, sono stati condannati nella confisca dei loro beni, secondo il disposto della legge del 2-14 aprile 1835, per avere, dopo essersi espatriati, formato parte dell'associazione democratica polacca. Ecco i nomi dei condannati: M. Bartoszewicz, C. Bognajzer, St.-Bralewski, M. Grudowski, G. Jankowski, G. Joblonski, A. Kleszczewski, A. Kossakowski, G. Klimaszewski, R. Kozlowski, G. Moczarski, Ig. Niemczynski, Zav. Niedzwiezki, F. Nienaltowski, B. Novak, C. Obukowski, F. Piasezki, J. Pientka, G. Piotrowski, G. Piekiewicz, R. Piekiewicz, N. Smolenski, M. Sokolowski, C. Sierzputowski, F. Tomkiewicz, G. Trzaska e G. Wisozki.

Principati Danubiani. — I dettagli che giungono di tratto in tratto dal campo di battaglia presso Cetate fanno chiaramente vedere che lo scontro fra i Russi e i Turchi si deve chiamare col vero nome di battaglia. 18 mila Turchi stavano di fronte a 15.m uomini di truppe russe. Si combattè, si scrive in una relazione russa, da ambe le parti col massimo accanimento ma contemporaneamente col massimo valore. La perdita dei Russi si fa ammontare a 1000 morti e 1000 (secondo altri 3000) feriti. Ferito gravemente è il generale Jumont. La battaglia venne diretta da parte russa dal generale Belgarde e il generale Anrep fu quello che condusse i rinforzi consistenti in 10 squadroni di cavalleria. Più che tutti sofferse il corpo degli ufficiali; più di 20 sono caduti, tra' quali tre capi-battaglione.

Secondo un dispaccio da Bukarest, spedito da Hermannstadt oggi (20) a mezzogiorno, il principe Gortschakoff partì il giorno 13 con 2 reggimenti d'infanteria, varie divisioni di ussari e cosacchi, alla volta di Crajowa e si recherà da colà a Radovan, ove si trova il centro del corpo d'Anrep.

Nei giorni 11, 12 e 13 venne trasportata a Giurgewo molta artiglieria d'assedio. *(Corr. Ital.).*

— Da una lunga lettera al *Corr. Ital.* di Vienna, datata da Craiova 11 gennaio, nella quale si dà la descrizione dei combattimenti nella piccola Vallachia, continuati dal giorno 6 al 10 corrente, togliamo il brano seguente che serve d'introduzione alla detta lettera:

« Gli sforzi immensi delle imperiali truppe russe per cacciare i Turchi da Calafat sono andati a vuoto, contro ogni aspettativa, dopo una battaglia di cinque giorni, tanto grave di perdite di vite umane e d'altri disastri; ed i preparativi, le ricognizioni di terreno, gli ammassi di truppe, gli accumulamenti di ogni sorta di materiali da guerra presso Radovan, e nelle sue vicinanze, rimasero fino ad ora infruttuosi. Non solamente non riuscì a' Russi di prendere le fortificazioni turche, ma colla loro ritirata a Radovan, seguita ieri sera, sgombrarono pur anche le posizioni che avevano guadagnate dapprima fino a Cucea ed alla destra ancor più innanzi, ed i Turchi hanno ora libero movimento fuori della loro trincee in una distanza da 3 a 4 ore nella direzione di Radovan, lo stesso come due mesi fa. »

Per il tardo arrivo del corriere di Parigi non potendo stamane pubblicare le nostre corrispondenze di Parigi e di Londra, ci limitiamo alle seguenti notizie sommarie, le sole di qualche interesse.

L' interesse dei boni del tesoro in Francia è portato a 4 1|2 e a 5 1|2 secondo le scadenze.

Dispacci di Trieste e Berlino in data 21 annunciano che in queste due città l'autorità marittima fece affiggere un avviso, il quale reca che i Russi cattureranno i bastimenti neutri che trasportassero munizioni da guerra.

Il *Times* ha ricevuto un dispaccio da Pietroburgo che dà il seguente riassunto d'una prossima dichiarazione dello Czar. Le proposte di Vienna saranno rigettate. Tuttavia lo Czar nominerà il generale Gortschakoff suo plenipotenziario per trattare. Se la Porta vuole negoziare direttamente colla Russia si indirizzerà a lui, ma lo Czar è deciso a non cedere alle condizioni già fatte dal principe Mentschikoff.

Si annunzia la convocazione del Consiglio dell'impero russo.

Dispaccio elettrico.

Vienna 24 *gennaio, ore* 3, *min.* 25.

Un corriere giunto ieri da Pietroburgo reca che la Russia non riguarda l'entrata delle flotte nel Mar Nero come un caso di guerra, ma che essa domanda delle spiegazioni.

Parigi 24 *gennaio, ore* 6 *pom.*

La risposta arrivata da Pietroburgo al sig. Kisseleff lo incarica di chiedere in termini perentorii se la Francia è neutra, o se essa vuole essere alleata offensiva e difensiva della Turchia.

Altro Dispaccio.

Parigi, 25 *gennaio, ore* 12.

Il passaggio del Danubio presso Silistria è smentito.

La *Corrispondenza prussiana* del 24 smentisce la dichiarazione di guerra per parte della Russia; e spera che lo Czar considerando le relazioni amichevoli esistenti con le potenze tedesche, ascolterà le rimostranze conciliative della Prussia e dell'Austria.

L'attacco di Calafat sembra fissato pel giorno 19 dopo la celebrazione della festa di S. Giovanni Battista. I Russi marceranno sotto l' influenza dell'entusiasmo religioso colla croce alla testa.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 24 *gennaio.*

1849 5 0|0 1 gennaio. Giorno prima 90 50. Matt. 89 50.

Torino 4 0,0 (nuove azioni) Matt. 400.

Cassa di commercio e d'industria 1 gennaio. Giorno prima 540.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 500.

Ferrovia di Susa 1 gennaio. Giorno prima 480.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima per il 28 febbraio 515. Mattino 500. 505. 502. 500.

Borsa di Torino *del* 25 *gennaio.*

1849 5 0,0 1 gennaio. Matt. 90.

1851 1 dicembre. Matt. 86.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 500. Id. pel 15 febbraio 500. Matt. pel 31 gennaio 510.

Borsa di Parigi del 24 gennaio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0 »	68 35 69 »	
» » 4 1|2 p.0|0 » »	96 80 97 25	
F. piem. 1849. 5 p.0|0 88 »	» » » »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0 » »	» » » »	
Id. Roth. 18533 p.0|0 55 »	» » » »	
Consolidati inglesi » »	90 » » »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

RICORDI
dell'Imperatore
MARC'AURELIO ANTONINO
VOLGARIZZAMENTO con NOTE
tratte in gran parte dalle Scritture
DI
LUIGI ORNATO
Terminato e pubblicato per opera
di **GIROLAMO PICCHIONI**

TORINO — STAMPERIA REALE — 1853.

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo, n°16.*

CODICE DI COMMERCIO
COLL' INDICE ANALITICO.
Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una.**
Con vaglia franco di posta, spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno II. — Serie II. — Volume III.

Si pubblica in ogni mese per Fascicoli di otto fogli di stampa in-8.° grande.

Il prezzo d'Associazione è il seguente:

	Per un Anno.	*Per un Semestre.*
In Torino	L. 20 »	L. 11 »
Nelle Provincie (*franco* di posta)	» 23 »	» 12 50
In Toscana, Francia, Belgio e Svizzera (*franco* a destinazione)	» 28 50	» 15 75
Per gli altri Stati italiani ed esteri, (*franco* al confine)	» 25 »	» 14 »

Rende conto dei libri dei quali verrà spedita una copia franca di spese.

Le lettere, gli scritti, i libri dovranno spedirsi franchi di posta **al Dirett. ZENOCRATE CESARI.**

È uscito il secondo fascicolo della II Serie, il quale contiene i seguenti importanti lavori:

1° *Vittorio Cousin e l'Ecletismo in Francia*; P. C. C.
2° *Carestia e Governo*; Prof. ANTONIO SCIALOJA.
3° *Riforma sulle Carceri*; A.
4° *Viaggio intorno al mondo — Le Isole Sandwich* (dal tedesco); C.
5° (*Parte politica*) *Affari d'Oriente*; ...
6° *Rivista Bibliografica - Scienze fisiche - Scienze giuridiche - Economia politica - Storia - Poesia.*
7° *Rivista Scientifica.*
8° *Rivista Teatrale.*

Nel prossimo fascicolo si daranno le *osservazioni astronomiche* di gennaio degli osservatorii di Nizza, Spezia e Genova; articoli economici, filosofici e letterarii di valenti Scrittori; altro lavoro sulla *quistione Orientale* e *sulle politiche attualità*, il seguito del *viaggio intorno al mondo*, le *Isole Sandwich* — biografie, e copiose e ben ordinate riviste bibliografiche e scientifiche, alle quali spera la Direzione di poter aggiungere interessanti corrispondenze scientifiche, artistiche e letterarie di Francia, Germania e Inghilterra.

On DEMANDE de suite des EMPLOYÉS

Actifs et intelligents, parlant français, pour le placement d'articles de Paris assez avantageux pour assurer, au moyen d'une combinaison toute nouvelle, un bénéfice de **10 Francs** par jour pour un travail de 3 ou 4 heures. — S'adresser de 10 à 2 heures, rue Neuve, N° 14, au quatrième, troisième porte à gauche.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.
già FERRERO e FRANCO.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D' imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A GENOVA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Torino	» »	6 »	11 30	3 »	5 »
Moncalieri	» »	6 14	11 44	3 14	5 14
Truffarello	» »	» »	11 54	3 24	» »
Cambiano	» »	6 30	12 »	3 30	5 30
Pessione	» »	6 39	» »	» »	5 39
Valdichiesa	» »	6 48	» »	3 45	5 48
Dusino	» »	7 3	12 27	4 »	6 3
Villafranca	» »	7 17	» »	4 14	6 17
Baldichieri (1	» »	7 23	» »	» »	» »
San Damiano	» »	7 28	12 54	4 25	6 28
Asti	» »	7 43	1 7	4 40	6 43
Annone	» »	7 57	1 21	» »	6 57
Cerro (2)	» »	8 2	» »	» »	» »
Felizzano	» »	8 15	1 39	5 8	7 15
Solero	» »	8 27	1 51	» »	7 25
Alessandria	» »	8 45	2 13	5 36	7 38
Frugarolo	» »	8 59	2 24	5 50	» »
Novi	» »	9 24	2 48	6 15	» »
Serravalle	» »	9 35	2 59	6 26	» »
Arquata	» »	9 47	3 11	6 38	» »
Isola del Cant.	» »	10 4	3 28	6 55	» »
Ronco	» »	10 15	3 38	7 5	» »
Busalla	» »	10 27	3 50	7 18	» »
Ponte-Decimo	7 »	10 54	4 18	7 45	» »
S. Quirico (3)	7 3	» »	» »	» »	» »
Bolzaneto	7 9	11 3	» »	7 54	» »
Rivarolo	7 17	11 11	» »	8 2	» »
S. Pier d'Arena	7 25	11 20	4 38	8 10	» »
Arr. in Genova	7 30	11 25	4 43	8 15	» »

CORSE DA GENOVA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	pom.
Genova	» »	6 »	9 17	2 40	6 »
S. Pier d'Arena	» »	6 7	9 10	2 47	6 7
Rivarolo	» »	» »	9 24	» »	6 15
Bolzaneto	» »	» »	9 32	» »	6 23
S. Quirico (3)	» »	» »	» »	» »	6 28
Ponte-Decimo	» »	6 30	9 46	3 10	6 32
Busalla	» »	6 57	10 15	3 37	» »
Ronco	» »	7 6	» »	3 46	» »
Isola del Cant.	» »	7 15	10 27	3 55	» »
Arquata	» »	7 30	» »	4 10	» »
Serravalle	» »	7 41	10 50	4 21	» »
Novi	» »	7 54	11 4	4 34	» »
Frugarolo	» »	8 9	11 20	4 49	» »
Alessandria	5 20	8 28	11 40	5 8	» »
Solero	5 32	» »	11 52	5 20	» »
Felizzano	5 43	8 48	12 3	5 31	» »
Cerro (2)	» »	» »	» »	5 38	» »
Annone	5 59	9 4	12 19	5 47	» »
Asti	6 18	9 23	12 38	6 6	» »
San Damiano	6 31	9 35	12 50	6 18	» »
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	6 23	» »
Villafranca	6 45	9 47	1 2	6 30	» »
Dusino	7 »	10 1	1 16	6 44	» »
Valdichiesa	7 13	10 14	» »	6 57	» »
Pessione	7 22	» »	» »	7 6	» »
Cambiano	7 31	10 31	1 43	7 16	» »
Truffarello	7 39	10 39	1 51	7 24	» »
Moncalieri	7 48	10 48	2 »	7 33	» »
Arr. a Torino	8 »	11 »	2 11	7 45	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio diretto a Genova, e l'ultimo a Torino.
(2) Si fermano al Cerro tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Genova e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 1.° diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Alessandria.
(3) Si fermano a S. Quirico solamente que' convogli pei quali nella tabella è indicata l'ora del loro passeggi.

I convogli non si fermeranno nelle stazioni per cui nella tabella non è indicata l'ora della partenza.
Qualora occorressero convogli speciali fra Torino e Moncalieri, e fra Genova e Pontedecimo, si farà noto.

TEATRO GERBINO.

Giovedì 26 gennaio alle ore 7 1|2 la Drammatica Compagnia diretta dall'Artista **CESARE DONDINI** rappresenterà

SAMPIERO DA BASTELICA
o
I Fuorusciti Corsi

dramma storico in 5 atti, in prosa, di **Giuseppe Revere**, non mai esposto nei Teatri del Piemonte.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.

N.° 332

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 26 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a' destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

Si ricevono le associazioni — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Vienna 24 *gennaio, ore* 3, *min.* 25.

Un corriere giunto ieri da Pietroburgo reca che la Russia non riguarda l'entrata delle flotte nel Mar Nero come un caso di guerra, ma che essa domanda delle spiegazioni.

Parigi 24 *gennaio, ore* 6 *pom.*

La risposta arrivata da Pietroburgo al sig. Kisseleff lo incarica di chiedere in termini perentorii se la Francia è neutra, o se essa vuole essere alleata offensiva e difensiva della Turchia.

Altro Dispaccio.

Parigi, 25 *gennaio, ore* 12.

Il passaggio del Danubio presso Silistria è smentito.

La *Corrispondenza prussiana* del 24 smentisce la dichiarazione di guerra per parte della Russia; e spera che lo Czar considerando le relazioni amichevoli esistenti con le potenze tedesche, ascolterà le rimostranze conciliative della Prussia e dell'Austria.

L'attacco di Calafat sembra fissato pel giorno 19 dopo la celebrazione della festa di S. Giovanni Battista. I Russi marceranno sotto l'influenza dell'entusiasmo religioso colla croce alla testa.

Torino, 25 gennaio.

GOVERNO E GIUDIZI.

III.

Cosa ha fatto la legge dal 1851 per dare ai giudici ciò che è dei giudici *la indipendenza nei giudizii*, al governo ciò che è del governo *un' azione efficace sull'amministrazione generale della giustizia*? Nulla; assolutamente nulla. Ogni uomo che ha intelletto di queste cose resta colpito di stupore in leggendo nell'articolo decimo di quella legge: « Ogni volta che il Magistrato di « Cassazione avrà dichiarato che vi è luogo alla « rivocazione, o collocamento a riposo di un « giudice, ovvero alla di lui dispensa dal ser« vizio, o a tralocazione, la deliberazione sarà « trasmessa dall'avvocato generale al ministro « della giustizia, acciò promuova l'analogo de« creto reale. » Togliamo il prestigio delle parole, e chiamiamo le cose col loro vero nome. Che restava qui a fare al ministro della giustizia? E cosa è mai quel gentile *promuovere* un decreto reale che non può ricusarsi e che nulla può mutare alla dichiarazione del Magistrato di Cassazione? Perchè non dire francamente che in questo articolo la funzione del Re e quella del ministro sono di mera *esecuzione*?..... E si noti bene; non già di *esecuzione* di una legge che sarebbe il loro uffizio; ma di *esecuzione di una sentenza* che è uffizio dell'usciere. Perchè questa ipocrisia? Perchè un'ingerenza ultronea e indecorosa del Principe? Perchè non istabilire nettamente che la dichiarazione del Magistrato sarebbe mandata ad esecuzione dagli ordinarii esecutori delle sue decisioni? Il perchè agevolmente si comprende. I legislatori del 1851 sentivano che accanto all'ordine giudiziario vi è il potere esecutivo incaricato di sovrastare all'amministrazione della giustizia, sentivano che bisognava assegnargli una parte; e avendo tutto abbandonato al Magistrato di Cassazione e non potendo più assegnargli che la parte dell'usciere erano costretti a inventare un frasario che elevasse l'esecuzione passiva di una sentenza alla dignità di un *decreto reale* a *promuovere*. Vane parole le quali non potevano mutare la sostanza della legge, secondo la quale quell'*impero* proprio del Potere Esecutivo, che involve la giurisdizione della quale è principio e fine, quello *impero* che precede e segue l'atto giurisdizionale del giudice, che in capo alla sentenza si chiama VITTORIO EMANUELE e in piedi all'atto di esecuzione si chiama col nome dell'usciere che l'ha eseguita; quell'*impero* scompariva di sopra per non restare che sotto alla dichiarazione del Magistrato, e per maggiore deformità poneva sotto essa il nome del Re nel luogo proprio dell'usciere. Adoperiamo questa imagine materiale della cosa, per far comprendere a tutti quello sconcio, che altronde è evidente per chi ha le giuste nozioni della *giurisdizione* e dell'*impero* secondo il Diritto romano, per chi ricorda le parole che citammo del Bacone (n.° 331), per chi comprende la missione del Potere Esecutivo secondo il Diritto costituzionale, che è di fare eseguire le leggi dagli amministratori e dai giudici, non di eseguire le sentenze di questi o le ordinanze di quelli.

Il sistema della legge del 1851 compendiato in quell'articolo, annientava l'azione del governo e dello stesso potere legislativo sull'amministrazione della giustizia; senza fondare l'indipendenza nei giudizi, dappoichè l'indipendenza nelle pubbliche funzioni come negli atti della vita civile non si ottiene già col dipendere da un solo potere che non sia l'esecutivo, o da un ordine, o da una consorteria; l'indipendenza, la libertà di azione sono il risultamento della divisione dei poteri e del concorso di varie influenze che si riscontrano e si compensano a vicenda; tema che non ha bisogno di nuove dimostrazioni dopo ciò che ne ha scritto il sommo Montesquieu. I gesuiti, tipo dell'*ubbidienza passiva* dipendono da un collegio superiore dello stesso ordine, e il segreto della loro organizzazione è lo allontanamento di ogni estranea influenza. Ciascuno sa quanto sono *indipendenti* i loro giudizi! La legge del 1851 non riusciva dunque ad assicurare alcuno degli estremi che provammo essenziali in una buona legge di ordinamento giudiziario, nè l'azione del governo, nè l'indipendenza nei giudizii: essa fondava è vero l'indipendenza della *corporazione de'giudici*: il che è ben diverso; perchè tale indipendenza — ben lontana da quel che richiede la pubblica utilità — dacchè i giudici inferiori sottostanno ai superiori, si traduce in sovranità assoluta de' magistrati supremi sull'amministrazione della giustizia.

La libertà della convinzione del giudicante, della *sentenza dell'animo suo*, come diceva l'imperatore Adriano, ell'è: chi può negarlo? il palladio di tutte le libertà. Violate il domicilio, attentate alla libertà individuale, confiscate la proprietà privata, sciogliete l'associazione legittima, rompete i torchi di un tipografo..... qualunque di questi attentati dà motivo a querela; la querela va al giudice, e poichè *la legge garantisce il cittadino*, *il magistrato la legge*, tutte le altre libertà allora saranno inviolate, quando il giudice sarà libero di farle rispettare, quando avrà nel privato interesse una spinta a uniformarsi nei suoi giudizii alla legge. Ma questa libertà di opinione, come ogni altra, non si garantisce col sottoporlo unicamente all'autorità del proprio ordine, bensì col preporgli un'autorità di elementi diversi, le cui particolari tendenze si combattano e si elidano, e lascino per così dire come prodotto netto del loro agitarsi e contendere l'azione della giustizia e della legge. L'influenza di un magistrato supremo non è men da temere di quella del potere esecutivo sui giudizii dei magistrati inferiori: « l'ambizione di dominare gli spiriti, scriveva Bolingbrooke nel suo *Esame importante*, si manifesta specialmente nella gerarchia delle corporazioni.» Ponendo in disparte che i membri di un magistrato supremo non sono meno mortali che i ministri, e possono anch'essi avere cause a raccomandare, amicizie, e rancori, egli è certo che intendono sempre a far prevalere la loro giurisprudenza e si arrogano più che altri di dettar regole alla coscienza de'giudici subordinati. Nell'articolo precedente abbiamo citato parecchi esempi delle velleità sediziose di alcuni tribunali inglesi e francesi; potremmo aggiungerne altri molti. Che non osarono gli antichi tribunali di Francia contro le ordinanze di Luigi XIV? Chi può numerare le sentenze con le quali la Cassazione francese andò man mano restringendo la legislazione demaniale del 1790-93, i cui portati erano largamente democratici? Fate che le sorti di un tribunale di prima istanza sieno unicamente nelle mani del magistrato supremo, ed esso non avrà più altra legge che la giurisprudenza del tribunale superiore. Svanisce la coscienza del giudice e l'autorità della legge; egli non sente che la voce dello stato-maggiore del suo ordine.

Il progetto Rattazzi applica alla indipendenza del giudice il principio della divisione dei poteri; esso dà alla libertà di giudicare la garanzia comune di ogni altra civile libertà. All'autorità disciplinare del Magistrato di Cassazione è surrogata quella di un Consiglio superiore di disciplina composto di sei legislatori i quali potranno essere pubblici funzionari ma senza stipendio; cioè di tre senatori e tre deputati, più tre membri del Magistrato di Cassazione. Il ministro guardasigilli presiede il Consiglio, il procuratore generale del Re presso la Corte di Cassazione vi esercita le funzioni di pubblico ministero. I tre deputati, i tre senatori, i tre consiglieri della Corte suprema sono designati dal Re al principio di ogni sessione legislativa. Il Consiglio infligge le pene disciplinari: che sono la censura, la riprensione, la sospensione, ai giudici di grado superiore. Le corti e i tribunali esercitano lo stesso potere in assemblea generale sui giudici inferiori. Il potere esecutivo revoca i magistrati, ma per condanna giudiziaria benchè non porti a interdizione dai pubblici uffizi, e per altri casi gravissimi, specificati ed enumerati nella proposta. Ma perchè la rivocazione possa essere decretata bisogna che il potere esecutivo abbia il concorso, o di una proposta della Corte di Cassazione; o di un avviso conforme del Consiglio superiore.

Prima di ricordare altre disposizioni che lo completano osserviamo che questo sistema è pienamente giustificato dalle osservazioni che abbiamo premesse. L'intervento del potere esecutivo, dei due grandi corpi del potere legislativo, e di tre membri del primo magistrato del Regno conferisce alla indipendenza del giudice nuova garanzia, nell'atto che dà forza al governo, e che annulla i pericoli dello spirito di corporazione. Perchè un giudice sia rivocato, collocato a riposo, dispensato dal servizio, non basterà che il voglia il Magistrato di Cassazione, bisognerà che vi assenta il ministro. Nelle deliberazioni del magistrato — i tre giudici, membri del consiglio superiore porteranno un elemento estraneo agli interessi del corpo: le ispirazioni del Consiglio. La stessa dupplicità de' collegi che possono deliberare la rivocazione farà che l'uno de' due non invidii all'altro la dolorosa iniziativa del rigore, al quale si verrà certamente, ma solo nei casi estremi; l'idea conservativa, l'idea popolare saranno meriti, che patrocinati da un consigliere senatore, o da un consigliere deputato riscatteranno talvolta nel giudice un errore di disciplina. L'estensione maggiore che dà la nuova proposta alla inamovibilità del giudice ci sembra dell'ultima evidenza. L'indipendenza, o per parlare più esatti, la insubordinazione del corpo giudiziario, e la influenza del suo spirito di corporazione vi scapita, ma vi acquista l'indipendenza del giudice nell'atto di pronunziare la sua sentenza; ed è quello che importa. Accanto al giudice della Corte suprema, che vorrà un atto ispirato dal suo tripode, egli vedrà il ministro che ne varrà uno di rigore, il deputato che il domanda d'indulgenza, il senatore che il desidera di opposizione; e tra le tendenze contrarie, graviterà verso il *mezzo*, ove è la legge e la giustizia.

E frattanto cresce l'efficacia dell'azione governativa. Il ministro non più attende i decreti della Corte suprema per eseguirli passivamente, ma per sanzionarli o respingerli. Impotente contro l'indipendenza del giudice, egli è potente in favore di essa, e la garantisce dalle esorbitanze gerarchiche. L'azione del Potere esecutivo è restituita alle sue naturali condizioni di esecuzione della legge. Il guardasigilli, che vegliando sull'amministrazione della giustizia conosce i falli del giudice, può prendere l'iniziativa del rimedio. Egli lo accusa per mezzo del pubblico ministero, che dipende dai suoi ordini, alla Corte di cassazione o al Consiglio superiore. La sua partecipazione al giudizio disciplinare, circondata di tante garantie, aumenta la sua responsabilità in faccia al Parlamento ed al paese. Siedono nelle due Camere i consiglieri che furono testimoni del suo rigore o della sua indulgenza, e che gli accordarono o negarono lo appoggio del loro voto. I grandi poteri politici ripigliano la loro naturale preeminenza, e al cospetto del Consiglio superiore non vi è Corte del Banco a cui possa venire in pensiero di arrestare un tipografo perchè stampa gli atti del Parlamento, nè tribunale che pensi osteggiare coi sotterfugi della giurisprudenza le leggi votate dalle Camere legislative.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Due importanti articoli leggiamo nel *Moniteur* del 21 e 22 corrente gennaio. L'uno e l'altro si riferiscono a due grandi istituzioni, che il governo svizzero si propone di recare in atto, cioè, una università ed una scuola politecnica, aperte a vantaggio di tutti i Cantoni della Confederazione. Il *Moniteur*, riassumendo alcuni dati storici, trova che fin dal 1789 il decreto della fondazione di un'università federale era stato promulgato; sospeso poi nella esecuzione per le vicende che occorsero all'esordire di questo secolo, discusso ancora, ma senza maggior frutto nel 1832, e finalmente recato a qualche grado maggiore di probabilità il 7 maggio del 1851, in cui una commissione fu composta officialmente all'uopo di studiare la quistione sotto il lato finanziario e scientifico.

Il *Moniteur* traduce e commenta il rapporto di quella commissione, il quale è favorevole in ogni senso alle due istituzioni predette. Quanto ai mezzi si osserva che da 1,100,000 franchi annualmente disponibili basterà prenderne una porzione per istituire la università e la scuola politecnica, e quella porzione può facilmente desumersi attuando alcune savie e prudenti economie.

Quanto alla natura delle istituzioni si dimostra per la prima che essa distruggerà il germe delle divisioni cantonali, pericoloso quando tropp'oltre spinto, famigliarizzerà i giovani colle due lingue principali della Svizzera, la tedesca e la romancia, schiuderà il mezzo di poter creare col tempo professori nazionali da far sedere nelle cattedre degli studi federali, come de' cantonali, affratellerà meglio gli spiriti, stabilirà un forte ateneo in cui quasi tutti i lumi della nazione saranno raccolti.

Per la scuola politecnica la commissione più facilmente ancora poteva provarne l'utilità. Lo sviluppo del vivere moderno, le proporzioni maggiori che presero nella società le arti ed industrie e scienze tecniche, gli esempi infine delle grandi nazioni hanno provato quanto sia necessario consecrare una parte della gioventù a questo genere di esercizi e di preparazioni.

Il *Moniteur* non può a meno di aggiungere alcune parole a felicitare la commissione svizzera di aver saputo seguire un così bello indirizzo.

Nella *Presse* troviamo un articolo in cui si discorre dell'attitudine della Svezia, Norvegia e Danimarca in faccia alla Russia, e si accenna all'influenza che il matrimonio del re Oscar con una sorella del duca di Leuctenberg, genero dell'autocrate, avrebbe potuto esercitare nella quistione presente, che minaccia d'involgere tutta Europa.

Noi fummo primi fra tutti i giornali a far palese la nostra opinione su questo proposito, e a dichiarare che questa pretesa alleanza di famiglia non avrebbe potuto addurre nessuna preponderanza della Russia sulla Svezia. Alle osservazioni nostre contrapponiamo ora queste che si leggono nella già citata *Presse*:

« Si pensava, qualche anno fa, che il re Oscar, maritato ad una sorella del duca di Leuctenberg, il quale è genero all'autocrate, si mostrerebbe, in virtù di quest'alleanza, più accessibile alle seduzioni del gabinetto russo. Il re Oscar ha provato coi suoi atti che ciò non era vero. Mai, forse, la Svezia non ebbe sovrano più identificato ai suoi interessi, più zelante del suo bene, più penetrato della sua nazionalità. D'altronde queste influenze di famiglia oggi più non esistono. Il duca di Leuctenberg è morto, e tutti ricorderanno che lo Czar con sovrano ukase spogliò i suoi figli del loro nome patronimico per sostituirvi il nome di Romanoff. La razza dei Beauharnais non sarà stata vivamente irritata da simile procedere?»

La *Presse* aggiunge poi la seguente nota esplicativa:

« I motivi reali di questo ukase non furono noti al pubblico. Si raccontava nelle sale di Pietroburgo, all'epoca in cui fu promulgato, che il duca di Leuctenberg non avendo riconosciuto nel suo testamento che ai suoi due primogeniti il dritto di portare il suo nome e di ereditare la sua fortuna personale, Nicolao, irritato da questa disposizione, avesse detto: « Ebbene, poichè così è, nè i primogeniti, nè i cadetti porteranno il nome di Leuctenberg, ed aveva decretato all'istante che si chiamassero principi Romanoff ».

La *Presse* ha pure un articolo, tolto dal *Moniteur Universel* del 21 fruttidoro, anno XII (8 settembre 1805), da cui viene a dimostrarsi che l'ambasciata del principe Menskikoff nel 1853 non era che una seconda quasi letterale di ciò che avvenne quarantotto anni indietro.

Anche allora infatti la formula delle istruzioni date dalla Corte di Russia al suo rappresentante a Costantinopoli, coincideva perfettamente con quella che oggi serve di pretesto o di causa alla contesa. Ecco in quali termini essa era concepita:

« Tutti i sudditi dell'impero turco, che professano la religione greca, passeranno sotto la protezione della Russia, e tutte le volte che saranno molestati dai Turchi la Porta sarà obbligata di far diritto alle rappresentanze dell'ambasciatore russo ».

Anche allora il Sultano dovette respingere l'umiliante richiesta, convocare il Divano, prepararsi alla difesa, invocare aiuto dall'Europa.

Anche allora il *Moniteur* conchiudeva:

« Il pericolo è urgente; fra pochi anni forse non sarà più tempo, e questo sventurato principe sarà afferrato alle porte stesse del suo Serraglio dagli agenti della Russia ».

Il *Morning Chronicle* del 21 non crede che le due potenze protettrici della Turchia si arresteranno ad una semplice ispezione nel mar Nero.

« Esse, dice, saranno spinte a fare sforzi tanto maggiori, in quanto l'insolenza dell'aggressore sarà più forte, e la lotta, se una buona volta incomincia, non finirà senza il ristabilimento della pace europea sopra nuova e più solida base ».

Il *Times* del 21 pubblica una notizia che non farà stupire alcuno, ma che non può ciò non ostante, a motivo della grande sua importanza, mancare di produrre una profonda sensazione. Sarebbe la Russia decisa di rigettare le proposizioni della Conferenza di Vienna ed essa eseguirebbe questo fatto con tale alterigia da offendere le potenze mediatrici. Un dispaccio telegrafico datato da Vienna 20 gennaio portò questa notizia a Londra. Ecco in quali termini questo dispaccio è concepito:

« Tenete pure per certo che la prossima dichiarazione del governo russo conterrà a un di presso quanto segue:

» Oltrecchè le proposizioni di Vienna sono incompatibili colla dignità dell'imperatore, esse non potrebbero servire ad altro che a stornare l'attenzione dalla vera e reale quistione tra la Porta e la Russia, e per conseguenza queste proposizioni vengono assolutamente rigettate.

« Tuttavia, per dimostrare che egli consente ancora a trattare, l'imperatore ha nominato il principe Gortschakoff a suo ministro plenipotenziario, ed è a lui che si dovrà rivolgere la Porta quand'essa vorrà aprire negoziati. Ciò non pertanto, egli sarebbe affatto inutile alla Porta di appigliarsi a cosiffatto partito, se essa ciò facesse sotto l'erronea credenza che l'imperatore rinunci ad alcuna delle condizioni proposte nell'ultimatum del principe Menschikoff.

« Ogni plenipotenziario della Porta dovrà essere provvisto di un firmano ove sarà chiaramente stabilito che la Porta, considerando l'attuale differenza come un affare esclusivamente personale alla Russia ed a sè, riconosce che questa differenza non può essere appianata che da queste sole due potenze. »

Leggiamo nel *Boersenhalle* d'Amburgo intorno alla neutralità conchiusa tra la Svezia e la Danimarca:

« Essendo le due potenze d'accordo, ecco i doveri che questa neutralità imporrà al re di Danimarca ed i vantaggi ch'egli ne ritrarrà: 1° astenersi durante la guerra che potrebbe scoppiare da ogni partecipazione nell'interesse d'una delle parti belligeranti, a pregiudizio dell'altra; 2° ammettere nei porti della monarchia i vascelli da guerra e le navi di commercio delle potenze belligeranti. Tuttavolta potrà il porto di Cristiania essere chiuso a questi bastimenti come pure ai bastimenti di trasporto appartenenti alle flotte delle potenze belligeranti. I provvedimenti sanitari e di polizia imposti dalle circostanze dovranno naturalmente essere eseguiti ed osservati. I corsari non saranno ammessi nei porti danesi, nè nelle rade; 3° dare ai vascelli belligeranti il diritto di procacciarsi in tutti i porti della monarchia ogni specie di mercanzia e di articoli di cui potrebbero abbisognare, eccetto però quelli che sono considerati come contrabbando di guerra; 4° chiudere i porti della monarchia ad ogni sorta di bottino, eccetto nei casi di grande urgenza, e proibire in questi porti la condannazione e la vendita del bottino; 5° i rapporti commerciali di S. M. il re coi paesi belligeranti saranno conservati in tutta la loro integrità; tuttavia le navi commercianti dovranno sempre sottoporsi alle regole generalmente obbligatorie e riconosciute nel caso d'un blocco dichiarato ed effettivo. Ed ecco i principii generali della neutralità che il re di Danimarca avvisò di adottare pel caso in cui scoppiasse una guerra in Europa. Spera il re che questi principii saranno riconosciuti conformi al diritto internazionale, e che la loro applicazione franca e leale porrà S. M. in grado di continuare colle potenze amiche ed alleate i rapporti ch'essa si ardentemente desidera di conservare nell'interesse dei suoi sudditi. »

Nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 19 si legge un articolo di cui è notevole il seguente passaggio:

« Come la Germania potrebbe desiderare che qualcuno ponesse un termine all'impero inglese nelle Indie, e che vi sieno governatori russi a Madras, a Bombay ed a Calcutta? Figuratevi i Turchi come vi parrà meglio; ma ogni nuovo passo che ravvicini la Russia a Costantinopoli e consolidi e fortifichi la sua influenza in Turchia, è un passo di più al monopolio del Danubio, al blocco del commercio, delle frontiere e dei porti d'Oriente, alla cessazione della pace religiosa, e conseguentemente una violazione degl'interessi prussiani e germanici, come pure di quelli della civilizzazione europea e della cristianità. Se contro ogni aspettazione l'aquila bicipite si lasciasse legare le ali, l'aquila prussiana non potrebbe restare tranquilla e proverebbe che essa osa prendere il volo e guardare fisa il sole. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 21 gennaio.

Tutte le notizie giunte e pubblicate questa mattina annunziano che l'imperatore di Russia ha rigettato le proposizioni delle quattro potenze. Un tale fatto non debbe sorprenderci, perchè era previsto, e perchè a chi ha attentamente osservato il corso degli avvenimenti, i disegni della Russia sono da lungo tempo manifesti. Nel momento in cui vi scrivo, il rigetto non è conosciuto che per via di corrispondenze private o di gazzette, ed i governi d'Inghilterra e di Francia non hanno pubblicato nei loro fogli *officiali* alcun dispaccio o atto che lo confermi, ma niun dubbio qui esiste sull'esattezza di questa notizia. La guerra è adunque omai inevitabile, e come tale qui si considera e dovrebbe considerarsi da tutti i governi d'Europa. Ciò che occupa ora l'attenzione pubblica è soprattutto la questione delle alleanze. Le quattro grandi potenze si sono accordate per presentare un progetto di conciliazione alla Russia. Se la Russia chiude l'orecchio ad ogni proposizione di pace, qual sarà l'attitudine di queste potenze? Rimarranno esse unite per combattere la Russia, come si sono unite per negoziare? — De' dubbi, de' rumori sono stati disseminati sulla sincerità de' governi di Francia e d'Inghilterra. In Francia, l'Inghilterra è stata accusata d'una condotta equivoca e pusillanime; in Inghilterra questo stesso rimprovero è stato diretto contro la Francia. Ma questi dubbi si sono ora dissipati. L'armonia che ha sempre esistito fin da principio di questo grave evento, fra le due nazioni, il movimento simultaneo delle loro flotte, e soprattutto l'interesse comune, sono mallevadori della loro buona fade e della continuazione della loro alleanza. Ma qual sarà l'attitudine dell'Austria e della Prussia? La neutralità è impossibile in una guerra che forse metterà in commuovimento l'Europa intera. Farà adunque d'uopo che si decidano a porre il peso della loro spada nella bilancia degli avvenimenti. Se queste potenze fossero mosse da sentimenti generosi; se avessero una nozione esatta, non solo dello stato del mondo, del corso della storia, ma de' loro proprii vantaggi, niun dubbio dovrebbe esistere a questo riguardo, e sulla determinazione ch'esse avrebbero a prendere. Ma le vecchie tradizioni politiche, de'vincoli e delle influenze domestiche, un sentimento di gratitudine per la Russia, e di timore della sua potenza, l'abitudine di considerarla la protettrice naturale delle monarchie, e l'odio di ciò che s'appella principio rivoluzionario, e che in realtà non è il più sovente che una resistenza ostinata e folle ad ogni riforma e progresso, per quanto moderati e razionali essi siano, tutte queste cagioni potranno determinare questi due governi ad allearsi alla Russia. Nondimeno, l'opinione che qui generalmente prevale, è, che la Prussia si unirà alla Francia e all'Inghilterra. Qualunque sieno i legami di famiglia e le tendenze del re di Prussia, ragioni preponderanti fanno gravitare la Prussia verso questa alleanza. La Prussia rappresenta in Germania il principio della libertà religiosa e politica, e a questo principio essa è debitrice della sua forza, della sua esistenza come nazione. In Prussia vi è un'opinione pubblica che pesa sulle decisioni del governo, e questa opinione è avversa alla Russia. Il governo prussiano non può adunque, nelle presenti congiunture allearsi alla Russia senza mettersi in lotta col principio stesso della sua esistenza, e senza discendere dall'alto posto che ha fin qui occupato nell'opinione della Germania e dell'Europa. Ma qualunque sieno le alleanze che vanno a conchiudersi, la guerra, lo ripeto, è certa, e se non fosse temerario il pronosticare il futuro, aggiungerei che l'esito non mi par dubbio, s'egli è vero che il diritto, la libertà, l'intelligenza e la civiltà debbono trionfare della forza bruta e dell'oppressione.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 22 gennaio.

L'articolo del signor Granier de Cassagnac nel *Constitutionnel* smentisce formalmente le recenti asserzioni dei giornali semiofficiali. L'impossibilità in questo articolo dichiarata di restringere la guerra all'Oriente, ha tanto maggiore importanza in quanto che non solo esprime l'idea del governo, ma viene altresì in appoggio di un atto del governo, altro non facendo il signor de Cassagnac che trascrivere una nota mandata dal governo francese alle corti di Vienna e di Berlino, la quale conferma che l'Inghilterra e la Francia non permetteranno alle potenze germaniche di farsi schermo di una neutralità menzognera. Quello che più sorprende e che meno era da aspettarsi è l'identica pressione che la Russia per parte sua esercita sulle corti tedesche. Lo Czar non vuol saperne di neutralità, e ha pertanto intimato ai gabinetti di Vienna e di Berlino di dichiararsi senz'ambagi. Il risultato non può esser dubbio. L'Austria si metterà colla Russia, e quanto alla Prussia credo che difficilmente si possa appigliare ad un partito diverso da quello dell'Austria, sintantochè il trono sarà occupato da un re poco avveduto quale si è mostrato Federico Guglielmo IV. Credo pertanto che allo Czar sarà favorevolmente risposto. I due governi faranno però ancora un ultimo sforzo per intimorire le potenze occidentali, dicendo loro: — Voi avete permesso il passaggio del Pruth, che fu cagione della dichiarazione di guerra della Porta; voi l'avete tollerato perchè confidavate nella promessa fatta dallo Czar di non voler cambiare i rapporti territoriali della Turchia. Ora noi stiamo mallevadori che lo Czar manterrà la parola data, a condizione che voi non v'impicciate nell'affare pendente fra la Turchia e la Russia. Diversamente, noi faremo causa comune con questa ultima potenza. — Questa è una versione che non sembra mancare di probabilità. Ve ne ha poi un'altra secondo la quale Austria e Prussia si dichiarerebbero favorevoli alle potenze occidentali, accostandosi alla loro politica e mandando truppe a loro richiesta, con animo però di cambiar bandiera al primo momento e di abbandonare i loro alleati di circostanza. Questa versione ha credito presso molti uomini politici versati nella storia dell'Austria e della Prussia; nondimeno stento ad accettarla, perchè un siffatto giuoco sarebbe per l'Austria anche più pericoloso di un'adesione schietta alla Russia, e neppure da questa potenza potrebbe essere gradita. — Se lo Czar considera questa rottura simulata come una rottura reale, l'Austria si trova minacciata dal Russo quanto lo possa essere dalle potenze occidentali; perciò credo che il gabinetto, abbandonando ogni idea di politica ambigua, si dichiarerà per la Russia. L'opinione pubblica in Alemagna non sarebbe favorevole ai due principali gabinetti se non quando fosse sincera la loro alleanza colla Francia e coll'Inghilterra; ma non è verosimile che l'imperatore d'Austria voglia accettare una posizione che sarebbe contraria alle sue convinzioni e alle sue simpatie. In Austria non vi è un uomo di Stato abbastanza antiveggente e di bastante influenza sull'animo dell'imperatore per fargli battere una via così nuova.

Ciò prova che la probabilità della guerra generale si fa maggiore. Ormai non si domanda più se la guerra si farà, ma soltanto come, su qual terreno e in quali condizioni avrà luogo. Infatti il modo con cui il conte de Reizet è stato ricevuto dal signor de Nesselrode non lascia alcun dubbio sull'esito della tregua designata sotto il nome di negoziati. Il sig. de Kisseleff che sinora si mostrò riservatissimo, diceva ieri l'altro in casa del signor Gudin, ch'egli partirà quanto prima da Parigi, e sappiamo inoltre che l'inviato russo ha testè riscosso dal suo banchiere la somma di 60,000 fr. che formano il residuo del credito ch'egli aveva in Francia.

Il caro dei viveri accresce le difficoltà della situazione, e le notizie che ci giungono dai dipartimenti sono assai inquietanti; dappertutto la carestia fa progressi, e il lavoro comincia a mancare in affliggente proporzione.

Ieri vi è stato un gran movimento fra i legittimisti in occasione dell'anniversario della morte di Luigi XVI. Nella cappella espiatoria di via d'Anjou venne celebrato un servizio funebre, ma il custode dei mobili non volle quest'anno dare le tapezzerie da lutto.

Fa sorpresa che il *Journal des Débats* abbia avuto il coraggio di protestare contro la lettera falsamente attribuita alla duchessa d'Orléans; il vero è che prima di pubblicarla, il signor de Sacy aveva chiesto licenza al governo. La nota che avete letto nel citato giornale fu presentata al sig. de Persigny dai signori de Montebello e Daru, i quali insistettero sui riguardi dovuti ad una donna nella posizione della duchessa d'Orléans, trovandosi essa sotto il peso di una mistificazione tanto più pericolosa in quanto che era eseguita con somma abilità, e che potrebbe in avvenire rivolgersi contro altre persone. Il sig. de Persigny accordò senza difficoltà la chiestagli autorizzazione. — In proposito soggiungerò che il signor de Sacy prende definitivamente la redazione in capo del *Journal des Débats* dove si è installato ieri.

Madamigella Cruvelli ha esordito lunedì scorso facendo la parte di Valentina negli *Ugonotti* di Meyerbeer. Il suo successo fu molto contestato malgrado la pioggia di fiori che le venne sopra; la storia dei fiori a Parigi è troppo nota, e non se ne doveva tanto abusare. Ma l'egregia cantante ha eziandio abusato della sua energia nel crearsi la propria parte. Ella ebbe alcuni gorgheggi meritamente applauditi, ma in sostanza non avverò le speranze che si erano concepite del suo talento; ci corre un gran divario fra lei e madamigella Falcon da alcuni amici con poco accorgimento fatta ricordare. La Cruvelli ha certamente voce ed avvenenza; qualche bel momento di passione non le manca; ma per congratularci coll'amministrazione dell'Accademia imperiale di averne fatto l'acquisto al prezzo esorbitante di 100,000 franchi annui, conviene aspettare che ella giustifichi l'entusiasmo dei suoi amministratori con una creazione più felice.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 gennaio.

Senza che siano giunte notizie officiali, in queste ultime 24 ore si è operato un grande rivolgimento negli spiriti, e in giornata tutti credono alla guerra; io intanto adempierò al mio ufficio di riferirvi le voci in corso, e i motivi sui quali si appoggia la credibilità di un conflitto armato.

Ieri, come avrete veduto, la Borsa faceva un ribasso piuttosto sensibile. Verso sera poi si divulgarono parecchie voci di qualche importanza. In primo luogo si diceva che l'ambasciatore russo a Parigi era in procinto di partire al primo cenno, a segno che aveva già saldato tutti i debiti correnti della sua casa, e proibito di fare nessun acquisto, se non a contanti, affine di poter abbandonare Parigi da un momento all'altro. Anche i segretari russi avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronti a partire da oggi al domani. — Si diceva inoltre (quantunque senza alcun fondamento, non essendo pervenuta nessuna notizia in proposito) che tra le flotte collegate e la flotta russa fosse seguito un azzuffamento, affermandosi niente meno che il *Friedland*, vascello francese di 120 cannoni, fosse rimasto sommerso e perduto. Vedete quanto è fertile l'immaginazione dei novellieri, e di quanto precorre il telegrafo! Ma quand'anche questa notizia fosse vera, non equivarrebbe ancora ad una sconfitta, perchè non vi è battaglia navale in cui la flotta vittoriosa non perda una o parecchie delle sue navi. Del resto ripeto che sono mere supposizioni, nulla sapendosi di officiale. Questo solo sappiamo di positivo, che all'entrare delle flotte nel mar Nero, gli ammiraglii inglese e francese hanno indirizzato all'ammiraglio russo una notificazione per ispiegargli i motivi della loro mossa. Alla quale notificazione sembra che l'ammiraglio russo abbia risposto facendo uscire la sua flotta da Sebastopoli, e schierando le sue navi in linea di battaglia. Così essendo, non fa sorpresa che si parli già di una battaglia, che al postutto non sarebbe fuori di ogni verosimiglianza.

Di questo fatto non si parlava solamente alla Borsa. Vi posso affermare che ieri sera nelle sale della principessa Matilde alcuni personaggi che praticano alle Tuilerie tenevano discorsi non dissimili, soggiungendo che, ammesso il fatto della battaglia, la flotta russa doveva necessariamente essere stata distrutta.

Queste sono le dicerie delle sale e della Borsa le quali, quantunque prive di fondamento, tuttavia contribuiscono a propagare le idee di guerra, e a rendere gli animi disposti a credere essere ormai inevitabile un conflitto armato. Tale infatti è l'opinione pubblica a Parigi: si crede alla guerra più fermamente che per lo addietro, e il governo stesso prende le sue misure in questo senso. I colonnelli di reggimento sono avvertiti di non dare più congedo ai loro ufficiali, e di richiamare quelli che l'hanno ottenuto.

Egli è soprattutto nella marina che gli apparecchi sono di gran momento. Non passa giorno che nei porti di mare non siano messe ad asta le somministranze. Gli arsenali raddoppiano di attività. In somma il governo francese si prepara ad una guerra accanita e lunga, avendo più specialmente di mira le forze marittime. — Si annuncia che il *Moniteur* pubblicherà quanto prima l'ordinamento di altri dieci battaglioni di cacciatori di Vincennes.

Y.

Ci scrivono da Nizza 23 gennaio:

Ieri ha avuto luogo l'elezione del deputato del 2° collegio di Nizza. Come ognuno aspettavasi, il signor Giulio Avigdor ebbe immensa maggioranza. Egli aveva preventivamente rinunciato al consolato prussiano che lo rendeva ineleggibile, preferendo il servire la propria patria agli onori che gli procurava la carica confertagli da estero governo.

Circola il racconto di un fatto interessantissimo che merita d'essere pubblicato; mi asterrò soltanto per semplice delicatezza dal nominare le autorità e le persone che v'ebbero parte. Havvi da qualche tempo a Nizza un'illustre dama, figlia di un duca, congiunta per parentela a cospicue famiglie, separata da quattro anni dal proprio marito, e madre d'un fanciullo di cinque, non riconosciuto per figlio dal marito legittimo. Un suo amante, pure ammogliato, e di distintissima famiglia, pretende essere il padre del bambino, ed essendosi disgustato con mad. X...., reclamò or fa un anno il frutto degli amori: ma ella negò sempre di consegnarlo invocando a suo favore le leggi umane, e tutto quanto l'amor materno può suggerire. Non andò guari che un bel giorno le fu involato il figlio in Ginevra, e le sue indescrivibili ricerche non valsero a porgerle alcun indizio atto a tranquillare lo straziato suo animo. Continuò indefessa in tali indagini per quasi undici mesi, e tanto fece e tanto spese, che giunse a sapere il figliuol suo essere nascosto in Nizza nel convento delle monache del *Buon Pastore*, travestito in abiti femminili e mescolato insieme alle ragazze che vi ricevono educazione. Vuolsi che la povera madre abbia ricorso invano ad autorità ecclesiastiche e giudiziarie, ma che non potesse riavere il tesoro del suo cuore, quando risoltasi di recarsi ella medesima nel luogo in cui trovavasi trafugato, le furono resi inutili anche questi tentativi, poichè il fanciullo fu di nuovo sottratto, e involto in una coperta di lana fu consegnato nel luogo detto il *Pino* (che trovasi fra Nizza e la Turbia) ad un prete Don R...., il

quale era nel *coupé* della corriera che va da Nizza a Genova. Ma questa volta i conti erano stati fatti senza l'oste. La madre a forza d'oro fu informata di tutto; ed a briglia sciolta recatasi ieri a Mentone con quattro servitori, invocò l'aiuto delle autorità locali, aspettò la corriera che fu fermata a Mentone, rinvenne il fanciullo celato nel fondo del *coupé*, e che chiamò la madre sua con trasporto appena l'ebbe veduta. Il prete si rifiutava di restituirlo, gridando che era suo.

Fatto sta che il figlio non le fu reso, che i servitori furono incarcerati perchè arrestarono la diligenza in pubblica via, e la madre chiede oggi ai tribunali col mezzo dell'avvocato M .... quel povero fanciullo che le si vorrebbe rapire.

Vedremo lo sviluppo di questa matassa, in cui può trovarsi compromesso qualcuno. ...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., in udienza del 22 corrente gennaio, si è degnata a proposta del ministro della marina, di fare le seguenti disposizioni:

Giordano Pietro, applicato di quarta classe presso il ministero di marina collocato in aspettativa per un anno, per affari di famiglia e dietro sua domanda;

Vian Guglielmo, luogotenente di 1.a classe del porto di Nizza, e Corvetto Agostino, operaio falegname di 1.a classe nella compagnia maestranza del corpo R. equipaggi, collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi a far valere le loro ragioni alla pensione;

Basso Agostino, volontario nel consolato di marina in Genova, Lottero Carlo e Lavagnino Giuseppe, volontari nella soppressa azienda di marina, passati nella stessa qualità presso il ministero di marina;

Pareto Massimiliano e Giustiniani Cosimo, volontari pure di detta azienda, passati nella stessa qualità presso il nuovo commissariato generale di marina.

— Con decreto reale dell'11 dicembre ultimo l'istituzione stabilita sotto il nome di *Cassa di soccorso per le miniere reali della Savoia* è mantenuta sulle basi fissate dal regolamento 7 settembre 1824, salvo alcune modificazioni.

— Con altro decreto reale il collegio elettorale di Rivoli è convocato per il giorno 5 del prossimo febbraio onde proceda all'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 7.

Lombardo Veneto. — Da una corrispondenza dell'*Opinione* in data di Milano, 23 gennaio, togliamo quanto segue.

« Da qualche tempo la polizia è in grande agitazione e vede complotti e cospirazioni ovunque, precisamente come nel 1847-48. Oltre l'Arpesani, arrestato un mese fa, molti altri furono imprigionati e spediti a Mantova coi mezzi più celeri di trasporto, scortati da un commissario di polizia e da gendarmi. Ciò non toglie che il popolo milanese sia sempre il popolo dell'*om de preia* (uomo di pietra o Pasquino), e che le autorità non cadano nel ridicolo a forza di precauzioni.

« Il confine è battuto da frequenti pattuglie, le visite domiciliari aumentano, i sospetti ingenerarono sospetti, nè si sa più a qual modo condursi.

« Il luogotenente Bürger è in piena rotta con il conte Giulay e suo seguito. Quando l'amico de Back giunse a Milano pensò che, non per l'utile della Lombardia, ma nell'interesse delle esauste finanze, sarebbe stato necessario d'introdurre alcune economie nelle spese *accessorie* del militare.

« Come già vi scrissi si trattava di costrurre grandi caserme in Milano oltre quelle che già esistono a S. Francesco, S. Simpliciano, S. Girolamo, S. Angelo, S. Vittore. Rifiutandosi il ministro della guerra ad assumere una tale spesa, ne aveva caricato il municipio di Milano; Bürger scrisse che la città era così aggravata di debiti da riuscire impossibile il nuovo carico, salvo se si avesse intenzione di spingerla al fallimento. Bach ordinò che si sospendesse la misura, e di là l'ira della spada contro la toga *avvocatessa.*

« A Vienna ed a Trieste il commercio è arenato completamente; le perdite pel ribasso dei fondi sono gravissime; l'aggio è salito a 126, e minaccia di aumentare come al tempo della guerra d'Ungheria.

« Dei sequestri non si sa altro se non che tutti gli amministratori hanno ordine di versare entro 24 ore tutto il danaro che incassano; e di questi danari non se ne vede più traccia, perchè sono pei bisogni della patria. »

Toscana. — Il *Monitore* del 23 pubblica un decreto del granduca datato di Pisa 17 gennaio del seguente tenore: « I fratelli Gandell di Londra sono decaduti dalla concessione della strada ferrata da Firenze al confine pontificio per Arezzo, da essi riportata in forza del reale decreto e relativi capitoli del 17 settembre 1853, non che dai benefizii inerenti alla concessione medesima. »

La ragione del riferito decreto sta nei considerando, donde apparisce che le obbligazioni assunte dai fratelli Gandell pel decreto 17 settembre di depositi e studi per la strada ferrata da presentare a termine fisso « non hanno da parte loro ricevuto neppure un principio di esecuzione; e che una più lunga tolleranza riuscir potrebbe dannosa al buon esito di un'opera già riconosciuta di pubblico interesse. »

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 11 gennaio alla *Gazz. d'Augusta*:

Poco tempo fa vi ho parlato della decisione del governo di tentare un'altra volta la formazione di due reggimenti di truppe indigene di linea, al qual fine furono mandati parecchi ufficiali arruolatori nelle diverse provincie. Quest'oggi il ministro della guerra Farina pubblica il piano del divisato arruolamento, in data del 2 gennaio 1854 e intitolato: *Appendici alle istruzioni generali e particolari emanate pel reclutamento volontario delle truppe indigene di linea il* 20 *maggio* 1851.

Queste nuove istruzioni facilitano, per quanto si possa, l'entrata nel servizio militare. Un arruolamento di 4, 6 e 8 anni è rimunerato con 12, 20 e 30 scudi; colui che vi rinuncia sarà fregiato di una medaglia coll'iscrizione: *Volontario.* Uffici di arruolamento sono aperti a Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri, Benevento, Viterbo, Rieti, Spoleto, Perugia, Macerata, Fermo, Ascoli, Ancona, Pesaro, Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara. Si accettano anche per un servizio di 6 a 8 anni quelli che non sono della prescritta misura, o che sono già molto avanzati in età. L'art. 7 dice: « Per fomentare nella gioventù il desiderio di entrare al servizio del Papa, gli ufficiali, bass'ufficiali e caporali riputati abili, saranno incombenzati di percorrere a tal effetto una data provincia, e avranno in dono uno scudo per ogni recluta. Queste nuove istruzioni ufficiali smentiscono le asserzioni dei giornali francesi, segnatamente della *Patrie*, secondo cui l'ordinamento della milizia pontificia sarebbe già ultimato.

—Leggiamo nel giornale dei *Débats* in data di Roma 14 corrente: « Vuolsi che il governo faccia preparare un serio lavoro sui Luoghi Santi. Questo lavoro sarebbe una risposta, appoggiata sui fatti, a certe asserzioni storiche della cancelleria di Pietroburgo. Esso deve anzi tutto essere comunicato alle diverse Corti alleate, poi, probabilmente, pubblicato dalla *Civiltà Cattolica.* La Corte papale, qualunque possa essere l'esito della lotta tra Russia e Turchia, teme che da questa possa nascere una nuova confisca a profitto dei Greci, di tutto o d'una nuova parte dei Luoghi Santi, ed essa vorrebbe, rischiarando la quistione, prevenire una confisca che essa teme.

— Il *Giornale di Roma* del 20 annunzia il versamento fatto dal prominstro delle finanze nel banco del Monte di Pietà di Roma di scudi 150,236 di carta moneta tolta alla circolazione con sostituzione di danaro effettivo. Il bruciamento di detta carta seguirà il giorno 26 corrente.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna,** 21 *gennaio.* — Leggesi nella *Suisse*:

Oggi il Consiglio nazionale ha ascoltato la lettura della relazione del Consiglio federale sul conflitto coll'Austria. Ne risulta che si ripresero le trattative, e che il Consiglio federale attende la replica ad una risposta che quest'ultimo ha indirizzato ad una nota dell'Austria al 20 dicembre p. p.

Dopo un lungo dibattimento, la relazione fu rimandata alla commissione.

— Il Consiglio degli Stati nella tornata anche del 20, ebbe a deliberare intorno alla seguente proposta del signor Ruttimann: « Il Consiglio federale è invitato ad esaminare la quistione dell'introduzione del corso legale dell'oro, quale venne stabilito dalla legislazione francese, ed a presentare all'Assemblea federale in questa sessione una proposta o relazione a questo riguardo ».

Questa mozione fu trasmessa al Consiglio federale senza termine prefisso per la relazione da farsi.

Alemagna. — Sappiamo, scrive il *Journal de Francfort*, che gli Stati medii della Confederazione fecero di tutto a Vienna e a Berlino per indurre l'Austria e la Prussia a promuovere una risoluzione della Dieta che dichiari e confermi espressamente la neutralità della Confederazione nella questione d'Oriente. Aggiungesi inoltre che il viaggio del signor de Beust, ministro di Stato della Sassonia reale a Berlino, si riferisce a quest'affare.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 17 contiene un decreto che annulla il contratto conchiuso per purgare il porto di Barcellona, contro di cui si era fortemente elevata l'opposizione.

Il giornale officiale pubblica un altro decreto, che riduce il prezzo del sale che sarà fornito all'agricoltura: altri provvedimenti sonosi ancora preparati. Annunziasi un novello ordinamento del corpo de'carabinieri; la soppressione delle dogane erette da Bravo Murillo, e quella de'*Mozos de Escadra*, truppa locale di Catalogna. Saranno pure introdotte grandi riforme nella legislazione doganale, in un senso più liberale.

Inghilterra. — Giornali di Londra riferiscono essersi sparsa voce alla Borsa e nella *city* che il barone Brunow, ambasciatore di Russia presso il governo britannico, credesse certa la sua partenza in seguito di una rottura imminente tra la Russia e l'Inghilterra.

« Questa voce, dice il *Morning Post*, non veniva da sorgente ufficiale, ma dicevasi che, dietro i ragguagli venuti dalle case di commercio meglio informate, era certo che l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo dovesse essere richiamato. »

Russia. — Nei giornali russi troviamo il seguente prospetto delle perdite sofferte dai singoli navigli russi nel conflitto di Sinope: il *Paris* ebbe 1 morto e 18 feriti; il *Granprincipe Costantino*, 7 morti e 24 feriti; i *Tre Santi* 7 morti, 20 feriti; *Imperatrice Maria* 16 morti, 55 feriti; *Tschesma* 4 feriti; *Rostislav* 5 morti, 104 feriti; il vapore *Odessa* 1 morto, 1 ferito; la fregata *Kagul* 1 ferito e la fregata *Kulewtschi* 2 feriti; in totale 37 morti e 229 feriti.

S. M. l'imperatore di Russia ordinò che il battello a vapore turco-egizio *Pervvas-Bachri*, preso il giorno 17 novembre dal vapore *Vladimir*, debba d'ora innanzi portare il nome di *Kornilovv* e il vapore turco da trasporto, *Medschari-Tetscharet*, preso il 12 novembre dal vapore *Bessarabia*, quello di *Turok*. (*Corr. It.*).

— Il principe Paskewitsch dicesi che partirà per Pietroburgo, ove deve prender parte alle deliberazioni del consiglio dell'imperatore.

Principati Danubiani. — Ecco la corrispondenza da Crajowa al *Corr. Ital.* di Vienna sugli ultimi fatti d'armi al Danubio, accennata nel nostro numero di ieri.

« Io chiusi la descrizione della battaglia del 7 colla ritirata dei Russi da Cetate in direzione obliqua verso Radovan. Parlandosi poco o nulla da parte russa di tale ritirata, mi diedi tutta la premura di avere informazioni in proposito. Il fatto andò così: Dal giorno della sanguinosa battaglia coi confinari presso Salcea, verso la fine di dicembre, in seguito a cui venne incendiato questo villaggio, le donne, i fanciulli ed i vecchi emigrarono nella Bulgaria, e gli uomini atti alle armi, unitisi ad altri confinari di Cetate e d'altri luoghi vicini si formarono in un battaglione di 900 — 1000 uomini; si formò in questo punto un'ininterrotta comunicazione tra l'una e l'altra sponda del Danubio e sembrava che i Turchi volessero erigervi un baluardo, o per avanzarsi verso settentrione, o per rendere impossibili le operazioni russe contro Calafat. La stessa cosa aveano progettato i Russi per motivi opposti. Questo fu il vero motivo della sanguinosa battaglia combattuta presso Cetate. Nella notte dal 6 al 7 i Turchi si ritirarono dietro Cetate, ove si congiunsero con altri Turchi, che la sera innanzi aveano passato su cannotti il fiume. All'oriente di Cetate, sul campo di battaglia, erano schierati soli 3000 Turchi, ed il battaglione di confinari vallachi, il quale, per vendetta dell'incenerimento di Salcea e di altre devastazioni nelle vicinanze, avea domandato di essere collocato nella prima fila; ciò che pure successe. Questo battaglione di confinari venne attaccato la mattina del giorno 7 dai Russi. Esso, che era appoggiato da un battaglione turco, da 1000 uomini di cavalleria, e specialmente dall'ariglieria turca, sostenne per un'intera ora l'attacco. I Turchi postati sulle alture dietro Cetate più verso all'oriente del Danubio, forti di 6000 uomini, si precipitarono, divisi in due corpi, alla dritta e sinistra e attaccarono ambi i fianchi dei Russi col massimo accanimento. Dopo una mezz'ora di vivissima pugna i Russi vennero ributtati con gravi perdite e, piegando questi alle forze inimiche, si ritirarono in tutta fretta a Radovan, essendochè contemporaneamente Ismail Pascià, dalle posizioni sopra Calafat, faceva un movimento in quella direzione. I rinforzi di 3000 uomini spediti il giorno 6 verso le ore 4 pomeridiane, da Fontana, Banului ed Hunia, ai Turchi, cessata la pugna, ritornarono alle loro primiere posizioni. Questo fu il motivo della voce sparsasi in Crajowa che i Turchi si fossero ritirati da Cetate a Calafat, colla qual voce non si potea mettere in relazione la rapida ritirata dei Russi eseguita il giorno 7. Ella è ora cosa chiara, che nel mentre Ismail pascià ritirava una parte delle sue truppe ad Hunia, faceva rinforzare le rimaste presso Cetate da'Turchi giunti allor' allora dalla destra sponda del Danubio, ed ingannava in tal guisa i Russi. Presso Cetate tanto il giorno 6 che il 7 teneva il comando delle truppe Selim pascià; Ismail pascià osservava da Mazlavit ed Hunia il corso della battaglia. Il giorno dopo la ritirata dei Russi non successero che piccoli scontri tra avamposti.

L'8 cominciò la battaglia di bel nuovo nelle vicinanze di Cetate, più in direzione nord-ovest, alla distanza di circa tre quarti d'ora da questo punto; piegò poi più tardi nella medesima direzione verso la strada che mena da Radovan a Calafat, e il dopo pranzo sorpassò in grandezza, estensione ed accanimento la battaglia del giorno 6; durò, quasi ininterrottamente, fin verso sera e finì con un deciso svantaggio pei Russi. In questo giorno presero parte alla battaglia in complesso circa 15 mila uomini. I Russi perdettero vari cannoni; il numero preciso non posso darlo, essendo diverse le voci.

Il 9 si continuò la battaglia, non però con quell'accanimento con cui si combatterono quelle del 6 e dell'8. Il giorno 10 all'incontro essa raggiunse quasi l'importanza di quella del di 8. In questo giorno, come all'8, si mandarono nel fuoco le migliori truppe.

Su di un viglietto scritto a matita leggo: « 11 ore e mezzo. Si sparse la notizia dietro la linea di battaglia delle truppe russe che Omer pascià sia comparso dietro Cioroiu, all'occidente, nelle vicinanze del campo di battaglia; due battaglioni russi ingannati da una apparente ritirata dei Turchi sarebbero caduti fra tre batterie turche nascoste che avrebbero sparsa la morte tra le loro file. Il tuonar dei cannoni è continno. La mischia è si grande da non potersi nulla distinguere. Ore 12. Ambe le parti sono esauste e stanche di pugnare. »

Quanto concerne la comparsa di Omer Pascià sul campo di battaglia, io non sono in istato di garantire una tale notizia, come pure non posso dare, per ora, dettagli più circostanziati dei fatti d'arme successi nei giorni 9 e 10. Mi sembra puranche che il viglietto succitato, giuntomi questa mane, si riferisca alla battaglia del giorno 8; sembra, ripeto, giacchè la data ne è divenuta illeggibile. Egli è però certo che il 10 dopo mezzogiorno la battaglia aveva cessato col risultamento che noi dicemmo più sopra. In tutti questi giorni la battaglia venne eseguita per la maggior parte da artiglieria e cavalleria, secondo le quali i due rispettivi corpi d'infanteria si dirigevano, e ove venivano questi ultimi ad uno scontro, dopo poche scariche mettevano mano alla baionetta e pugnavano uomo contro uomo. Ella è cosa facile a comprendersi che dopo una così aspra ed accanita lotta, immense siano le perdite sofferte da ambe le parti e non posso meglio esprimermi che asserendo che la battaglia di Oltenizza si è quadruplicata nelle battaglie di Cetate. Nessuno si sarebbe mai aspettato che le truppe russe avrebbero sofferta una disfatta su di un terreno vantaggiosissimo alla loro cavalleria molto preponderante, giacchè fa d'uopo il ricordare che le battaglie furono combattute in tutti i cinque giorni entro il quadrilatero da me segnato nell'ultima mia dell'8 corrente. La maggior parte di questo suolo forma un sottodistretto del distretto di Crajowa e per le sue estese e vaste pianure viene denominato *Campu.*

Del resto però le due armate belligeranti, ove si voglia eccettuare il piccolo fatterello d'armi del 7 mattina, furono sempre eguali in forze. La miglior prova di ciò — oltre alle notizie che mi sono procacciato da ottime fonti — offrono i bollettini di ambe le parti. Essi sono eguali tra loro, però in senso opposto, come una goccia d'acqua è eguale all'altra. Ogni parte fa salire il numero de' suoi nemici a quasi il doppio, e specialmente poi in quanto concerne la battaglia del 6. I numeri comunicatimi sono provenuti da fonte degna di pienissima fede. I Turchi avevano semplicemente nell'artiglieria un qualche vantaggio sui Russi. Se io volessi stabilire il numero dei morti dalle due parti durante queste battaglie, dietro i dati che mi cadon sott'occhio, dovrei moltiplicare *almeno* per 4 il numero dei caduti il giorno 6 (800); voglio però, ad onore dell'umanità, sperare che non andrà a confermarsi questa mia asserzione. Prigionieri in proporzione, ne furon fatti assai pochi; si preferiva lasciarsi uccidere all'arrendersi. — Un testimonio oculare mi scrive in data 8 corrente su questo proposito: « Io vidi « una massa di irregolari Turchi, 25 circa di « numero essere circondati, disarmati, e per « aver voluto opporre resistenza, cadere uccisi « o gravemente feriti. In questo stato miserando « alcuni di questi si servirono de' loro corti « pugnali e mandarono all'altro mondo vari dei « loro nemici. »

I trasporti di feriti continuano incessantemente. In Crajowa però e nei due conventi siti in queste vicinanze non v'ha più posto per questi infelici. Molti vengono trasportati a Slatina; alcuni giacciono nei villaggi circonvicini. Centinaia sono ormai morti di quelli feriti nei combattimenti dei giorni 6, 7 e 8.

Quanto poi riguarda gli abitanti di Crajowa, non può descriversi la loro angoscia durante la pugna. Inutilmente venivano lette dai Russi proclamazioni acquietanti; molti dei possidenti cercarono un rifugio a Slatina, molti nelle loro possessioni ed i rimasti venivano intimoriti ad ogni istante dal grido: « Vengono i Turchi. » Come curiosità vi comunico che specialmente gli inquieti zingani erano attivissimi nello spargere false notizie. Si sentiva dire molto di spesso: « *vine turcu si ne adduce libertate* » (viene il Turco e ne porta libertà).

Sull'impressione prodotta da questi fatti d'arme vi scriverò nella prossima mia. Ora vi è riposo d'armi, e suppongo che resterà così almeno fino all'arrivo del principe Gortschakoff che s'attende entro tre giorni.

— Si scrive da Bucharest in data 11 gennaio « I passaggi di truppe dirette verso occidente continuano tuttora. Tra queste trovansi anche divisioni del corpo d'Osten-Saken. Trovansi quindi nei due Principati 6 divisioni di campo; e propriamente il IV corpo d'armata (Dannenberg), che consta delle divisioni X, XI e XII, come pure d'una divisione d'infanteria di riserva, tiene occupata la Vallachia; del V corpo d'armata (Lüders), la XV divisione trovasi nella Moldavia, la XIII nel Caucaso, la XIV nella Crimea; del III corpo d'armata (Osten-Saken) l'VIII e la IX divisione sono in marcia per questa volta, la VII è nel Caucaso.

« Il principe Gortschakoff è partito ieri per alla volta del teatro della guerra.

« Per dare ai lettori un'idea chiara dell'assieme di un corpo d'armata russo, faccio seguire al sopraddetto i seguenti dettagli: Un corpo d'armata russo consta di 8 reggimenti d'infanteria di linea, di 4 reggimenti d'infanteria leggera, e 4 d'infanteria di riserva, di 12 reggimenti di cavalleria leggera, 6 d'ussari cioè e 6 d'ulani, d'un corpo di cosacchi di 6 mila uomini, di 3 battaglioni di cacciatori, di 3 battaglioni del genio (zappatori e minatori), di 3 battaglioni di granatieri e degli equipaggi da ponti e treni. L'artiglieria, appartenente ad ogni singolo corpo d'armata, forma una brigata ripartita in tre divisioni, brigata che conta

160 cannoni da campagna. Questi sono divisi in 12 batterie a piedi, in 2 a cavallo, in 4 di riserva e in 2 batterie di cosacchi a cavallo, ognuna di 8 bocche da fuoco. — La Russia ha 6 di tali corpi d'armata. Ognuno di questi si divide di più in 3 divisioni da campo ed una divisione d'infanteria di riserva. Le prime portano i numeri progressivi dall'1 al 18, numeri che sono visibili sulle spalline. La divisione di riserva si distingue dalle altre, portando essa mostre gialle. La cavalleria grave, i dragoni ed i corazzieri, che formano in Russia un proprio corpo, vengono ripartiti secondo i bisogni d'ogni corpo d'armata. Le guardie formano uno speciale corpo di truppe ».

Un corrispondente del *Messaggere della Transilvania* scrive a questo giornale da Bukarest in data 11 corrente tra altre cose quanto appresso: « Il principe Gortschakoff è partito ieri alla volta del teatro della guerra. Ogni giorno seguono per di qui passaggi di truppe, tra le quali divisioni del corpo d'Osten-Sacken, cioè del III corpo d'armata, del quale 2 divisioni sono già in marcia alla volta di questi paesi. Da alcuni giorni noi abbiamo una temperatura assai mite, per cui il ghiaccio va sempre più sciogliendosi ».

FATTI DIVERSI.

— Miniere. — Nella *Ferrovia*, nuovo giornaletto di Genova, leggiamo un articolo in risposta ad altri che furono stampati dai fogli torinesi sulle miniere d'Ovada. Per imparzialità ne diamo un breve sunto.

La *Ferrovia* fa colpa agli autori degli scritti accennati d'aver favorito quasi la Società attuale, mettendo la precedente in discredito. Accenna che le miniere di Val Corsente ne furono abbandonate per esaurimento, nè per isterilità, nè che in conseguenza la Società straniera fu indotta in errore quando nel 1848 ne riprese la coltivazione, ma si invece per nuovi studii che appunto nella citata epoca del 1848 si fecero, secondo i quali la Società estera potè entrare in azione con pieno conoscimento di causa, e nulla rimproverare ai membri di quella che le era preceduta.

La *Ferrovia* ammette che i risultati dopo sei anni non furono ancora ben soddisfacenti. Ma ritorna ad osservare che di ciò non può menomamente attribuirsi risponsabilità ad una Società che sacrificò somme per costruire usine, macchine, abitazioni e in altri termini per dar vita a quei luoghi deserti e appianare la via a più fortunati intraprenditori.

— Elezioni. — Un nostro associato ci scrive da Novara alcuni ragguagli intorno all'elezione del generale Solaroli, avvenuta *intra muros* con 194 voti. Erano molti, a quanto ci si narra, gl'intrighi e i romori sparsi da' concorrenti, per loro stessi poco formidabili, ma atti a spargere del chiasso, siccome lo scrittore della nostra corrispondenza ci avverte essere avvenuto. Noi ci congratuliamo colla città di Novara del buon senso di cui ci si narra aver fatto prova, respingendo le insinuazioni più o meno malevole, e gli sforzi ad un tal genere di elezioni, che non sarebbe stato ne' suoi interessi, nè certamente nei suoi principii.

— Amministrazione del debito pubblico. — Il direttore generale notifica che a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto dal decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta una nona emissione di azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 772, aventi i numeri dal settemila novecento ottantuno ad ottomila settecento cinquantadue inclusivamente, con decorrenza dal 1 gennaio 1854.

Siffatta emissione consiste in 772 cartelle di un'azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una seria di vaglia di lire *undici*, centesimi *venticinque* caduno, pei semestrali interessi, in ragione del 4 1/2 p. 0/0 decorribili dal primo gennaio 1854 a tutto giugno 1874.

Rinnova quindi l'osservazione, che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, e che la cifra per un tale eventuale oggetto, lasciata in bianco nello stampato, non può esservi regolarmente apposta, se non quando, giusta le previsioni dell'articolo 28 del capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto essere luogo ad un riparto a beneficio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia, con apposita notificazione, la quota afferente a ciascuna azione.

— Recite a benefizio del R. Ricovero dei mendici di Torino. — Anche in quest'anno si provvide acciò, ogni giovedì al tocco, alle Marionette del S. Martiniano abbia luogo una rappresentazione riservata a pro' del regio Ricovero dei mendici.

Giovedì scorso ebbe luogo, con grande affluenza di distinte persone, la prima rappresentazione. Crediamo pertanto utile di notificare che i biglietti per tali rappresentazioni si distribuiscono in Dora Grossa, al negozio del sig. Vergnano, direttore delle questue e beneficiate del R. Ricovero, e, a scanso d'equivoci, avvertesi che le rappresentazioni pel R. Ricovero non sono annunziate al pubblico con affissi sugli angoli delle contrade.

— Commercio serico. — La progressiva decadenza alle Borse di Parigi e di Londra allarmò su nostra piazza una gran parte di speculatori in fondi pubblici ed azioni industriali, i quali sinora non credevano possibile la guerra generale, ora ne esagerano le conseguenze. — Gli affari serici non sono in così cattiva posizione, stante la somma scarsezza che senza variazione esiste da varii mesi; si ottiene circa una lira di ribasso dal corso della prima quindicina di gennaio; le fabbriche all'estero sono copiosamente fornite di commissioni per varii mesi; i fabbricanti provvedonsi poco alla volta in attesa di ribasso, ma essendo tutti i giorni obbligati a comperare, i ritentori non si sbigottiscono.

L'avvenire più rimoto essendo più incerto fa sì che le merci a rimettersi a varii mesi sono offerte a forte ribasso, come pure le sete greggie.
(*Boll. Str. Ferr.*)

— Atti generosi. — Nel mattino del 21 corrente mese un giovane di Cuneo, non è certo ancora se per disgrazia o per propria volontà, cadeva nel profondo del pozzo Tournafort.

Trovandosi al basso e fortunatamente col capo fuori dell'acqua, il tapino chiese aita e v'accorsero molti vicini; ma tutti peritavano a scendervi, perchè la fune era fracida, e non si aveva in pronto verun altro mezzo.

Fatto più ardito dalla peritanza altrui, certo Pellegrino Bartolomeo macellaio, meno badando al proprio grave pericolo che a quello del caduto, scese animoso nel pozzo e n'estrasse salvo il disgraziato che stava per soccombere, e che fu tosto trasportato allo spedale civile per esservi curato d'una contusione rilevata nella caduta.

Simili tratti generosi sono superiori ad ogni lode, e il Pellegrino può con ragione andarne superbo. (*G. delle Alpi*).

— Beneficenza. — L'egregio signor avvocato Eula che ebbe non è guari a perdere in Cuneo l'ottima sua sposa fra il compianto di quanti la conoscevano, non trovando miglior conforto al suo profondo dolore che col rendere più cara e rispettata la di lei memoria, inviava al Comitato di pubblica beneficenza la somma di lire 100 per essere distribuite a favore dei poveri. (*G. delle Alpi*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Tortona. — Prof. Domenico Berti.
S. Quirico. — Paleocapa, ministro.
Biella. — Demarchi, avvocato.
Taninges. — Sommeiller, ingegnere.
St.-Pierre-d'Albigny. — Arminjon.

Torino. — Questa notte ebbe luogo al palazzo reale il primo ballo di gala della stagione. V'era nelle ampie sale accolto il fiore della cittadinanza torinese con le notabilità dello Stato e dell'Estero, e la splendida festa fu rallegrata dalla presenza delle LL. MM.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 gennaio.

Ieri, come vi ho scritto, tutti credevano alla guerra, e chi s'imbatteva in un conoscente domandava se non era giunta per dispaccio telegrafico la notizia di una battaglia navale nel Mar Nero tra le flotte collegate e la Russia. Ma tutte le dicerie rimasero senza ombra di conferma. Nondimeno stamane l'inquietudine è anche maggiore; non si discute più sulle probabilità di pace o di guerra, e nessuna speranza si ripone nei negoziati pacifici, sapendosi ormai in modo da non più dubitarne che lo Czar respinge come incompatibile colla sua dignità il progetto di componimento concertato a Vienna, dichiarandosi però pronto a trattare colla Porta sola sulla base delle domande fatte dal principe Menskikoff; al qual effetto sono dati pieni poteri al principe Gortskakoff, comandante dell'armata dei Principati, a condizione che il plenipotenziario turco sia munito di un firmano che lo abiliti a trattare sulla detta base, astrazione fatta da ogni influenza delle potenze europee.

Ora, non essendo probabile che la Porta voglia umiliarsi dinanzi allo Czar nel mentre appunto che la Francia e l'Inghilterra si sono attivamente impegnate nella quistione, facendo entrare le flotte nel Mar Nero, si può arguire che ogni componimento è ormai difficilissimo se non impossibile.

Infatti le corrispondenze di Costantinopoli dicono tutte che l'entrata delle flotte ha eccitato un vivo entusiasmo fra i Turchi, i quali sinora non volevano credere alla cooperazione attiva della Francia e dell'Inghilterra a cagione del lungo temporeggiare e titubare di queste potenze. Ma dopo l'ingresso delle flotte ogni dubbio si è dileguato, e l'accordo regna nuovamente fra i membri del Divano che cominciavano a dividersi. Ripeto dunque non essere probabile che la Porta voglia in questo momento mandare umilmente un plenipotenziario a trattare col generale in capo dell'armata nemica. Tutte le previsioni tendono quindi alla guerra, non potendosi vedere un esito diverso per questa malaugurata quistione d'Oriente. Intanto aspettiamo a sapere quello che la flotta anglo-francese avrà fatto nel Mar Nero.

Queste considerazioni esercitarono quest'oggi una maligna influenza sui corsi della Borsa, i quali continuano a scapitare. A questa tendenza al ribasso contribuì anche il decreto pubblicato stamane dal *Moniteur* che aumenta la tassa dei buoni del tesoro, sintomo evidente di penuria. In questo senso l'interpretò la Borsa.

Questa sera v'è gran festa di gala alle Tuilerie. Y.

— Il *Siècle* riferisce alcune voci secondo le quali gli ambasciatori di Turchia a Londra e Parigi avrebbero chiesto soccorso d'uomini ai governi di Francia e Inghilterra.

Spagna. — Le ultime notizie di Madrid non vanno al di là del 18 e non annunziano alcun nuovo atto del governo. Diremo soltanto che non è il ministro delle finanze, ma il ministro di giustizia che si è ritirato. Il ministro delle finanze è incaricato dell'*interim*.

Baden. — La *Gazzetta Universale di Nassau* del 19 gennaio annuncia che la questione religiosa nel granducato di Baden è risolta. L'ordinanza del 7 novembre è ritirata, e saranno aperti dei negoziati colla Santa Sede per fissare definitivamente i diritti dell'episcopato cattolico.

Berlino, 22 *gennaio*. — La *Gazzetta Ufficiale* di Weimar è autorizzata a dichiarare che la lettera della duchessa d'Orléans al duca di Nemours è affatto priva di fondamento. Per conseguenza la pubblicazione fatta dal *Morning-Herald* è apocrifa. (*Oss. Triest.*)

Indie e Cina. — A Rangun fu scoperta una cospirazione contro gl'Inglesi. Vuolsi che da Ava fosse già stato mandato un governatore per Rangun pel caso di successo, ma che questi sia fuggito quando seppe tutto essere stato scoperto. — Non si ebbero notizie riguardo alle ulteriori operazioni dell'esercito russo giunto a Khiva; mancano pure dati positivi circa le relazioni della Persia colla Russia. Gli Afridi si sono sottomessi pienamente agl'Inglesi ed ora la frontiera nord-ovest è tranquilla. — Riguardo l'insurrezione cinese non abbiamo alcun fatto positivo d'importanza. A Sciangai giunse la notizia che l'imperatore del Grappone è morto. Si annunzia inoltre che per trè anni la corte giapponese non riceverà alcun inviato di potenza estera. (*Oss. Triest.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 26 *gennaio, ore* 10, *min.* 30.

Dispacci del 16 da Pietroburgo giunti a Parigi confermano che la Russia non considera come un *casus belli* l'entrata delle flotte nel mar Nero (vedi il nostro dispaccio antecedente in data di Vienna del 24); nella supposizione però che queste abbiano ricevuto l'ordine di comportarsi egualmente verso la Russia e verso la Turchia. Su questo proposito la Russia aspetterà una dichiarazione precisa.

Correva voce a Portsmouth che fosse stato dato ordine a due reggimenti di carabinieri e a un distaccamento delle guardie di tenersi pronti a partire.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *gennaio.*

1849 5 per 0/0 1 gen. Giorno prima 88 25, 50. Matt. 89.

1851 1 dicembre. Giorno prima 85 50. 86 50. Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbraio 535.

Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1190.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima pel 1'8 febbraio 490.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 507. 506. Matt. 508. Id. pel 31 gennaio 510. Id. pel 18 febbraio 512.

Borsa di Parigi del 25 gennaio.

	in contant.	in liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 70	» 69 90
» » 4 1/2 p.0/0	» » 98	» 97 65
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 » » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	55 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 90 7/8	» »

COELLO GIACOMO, *Gerente*.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.

Gli Azionisti del **Credito Mobiliare** sono avvertiti che i certificati di Azioni possono essere ritirati nel locale della Società in Torino (via Madonna degli Angeli, N° 15) cominciando dal giorno 26 corrente, dietro ricevute e dietro restituzione si della lettera di accettazione che della quitanza di pagamento del primo decimo.

I certificati relativi ad Azioni sottoscritte in Genova saranno ivi rilasciati nel medesimo modo dal sig. Domenico Balduino fu Sebastiano cominciando dal 30 corrente.

Torino, 25 gennaio 1854.

P. Profumo e C.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere ai mezzanini. — Dirigersi al portinaio, in via dei Macelli, porta num. 8.

Comitato Promotore
DELLA
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE

Essendosi addì 24 corrente stipulato il contratto definitivo fra la Società del Vulcano, e i sottoscritti a nome della Società di Panificazione per l'acquisto dei forni Tiget, e l'esclusivo loro esercizio, s'invitano gli azionisti del Vulcano a volere fra giorni dieci dalla data del presente avviso, e così a tutto il 6 febbraio prossimo ritirare dal sig. Zenocrate Cesari (alla Direzione Economica del giornale il *Parlamento*, via Arcivescovado accanto la Madonna degli Angeli) le ricevute delle azioni loro rispettivamente pertinenti a tenore del contratto stesso, con avvertenza che trascorso detto termine, le azioni non ritirate s'intenderanno devolute alla Società di Panificazione, che ne disporrà come meglio crederà.

Torino 26 gennaio 1854.

Avv. coll. **Boggio.**
Prof. **G. Buniva.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.
È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.
e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.
Prezzo L. 2 25.

RACCONTI SACRI
tratti dalla Storia del
VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
di Monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiati secondo il recente Programma minist.
21 *agosto* 1853
ad uso delle Scuole Elementari
con brevi Riflessioni morali
da GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. **80.**

D'imminente Pubblicazione
RACCONTI
TRATTI
DALLA STORIA ROMANA
di Monsig. **Pellegrino Farini**
e compendiati
secondo i programmi approvati per le Scuole
da GIOVANNI PARATO.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

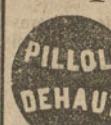
Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.
privilegiato da S. M. per i **pagliaricci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin**.

Pagliaricci d'una piazza . . .	fr. **35**
» d'una e mezza . .	» **40**
» due piazze . . .	» **45**
» grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.
Il tutto guarentito per **10** *anni.*

Scuola Serale Privata
Ove s'insegna il **Francese**, l'**Aritmetica** e la **Calligrafia**, diretta da una Società di Professori, via del Seminario N° 4, piano terzo.
Si darà inoltre, a cominciare dal 1° marzo, nello stesso locale, da un abilissimo Professore,
Un Corso regolare e compiuto di Lingua Francese
diviso in **40** Lezioni, durante le sere di Quaresima dalle ore 8 alle 10. — Prezzo d'abbonamento L. **12**.

Pillole Dehaut.


Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (Mazzuchetti).

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 332

IL PARLAMENTO

VENERDI 27 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* INSERZIONI *sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 26 gennaio.

Ad onta del funesto errore commesso dalla Ristorazione in sul primo suo ricomparire sulla scena politica, di aver fatto cioè tabula rasa di quanto si era operato e compito entro il ciclo napoleonico; tuttavia per quell'impulso che avevano ricevuto le arti, i traffichi e le industrie, continuarono queste a moversi, svilupparsi e crescere. I grandi urtoni, che erano stati dati al paese fecero sì ch'e' si scosse, e buttò via quella cappa di piombo, sotto cui da gran tempo impigriva. La formazione di nuove strade, il rassettare le antiche, generarono appoco appoco più frequenti e più vive relazioni. L'apertura di qualche scuola elementare nelle terre e borgate cominciò a dirozzare alquanto gli intelletti, ch'erano al buio di ogni cosa. Di lì ne nacque che apprezzando meglio il tempo, e secondando ciascuno quel natural talento di procurarsi uno stato più comodo, a mano a mano che i costumi si espolivano in virtù di quell'attrito che si provava in mezzo a un crescente commercio, le condizioni generali si mutavano, e si miglioravano.

Questo movimento progressivo ben lungi dall'essere lasciato libero, fu anzi osteggiato ed impastoiato non poco. La diffidenza, che spaziava sul capo della nazione, vedeva con occhio bieco quell'agitarsi e manifestarsi di una nuova vita. Si temeva la luce, e quindi si tentava direttamente o per indiretto di rendere poco estesa, e poco proficua l'istruzione. S'ignoravano i primi rudimenti di quelle cognizioni, che riflettono certe industrie, le quali destituite di norme fisse e chiare, non deve far stupore se camminavano barcollanti, e non potevano alzar la testa. Molte di esse, che avrebbero potuto tenere il paregio colle forestiere, sono state schiacciate dalla superiorità di queste. Lo spirito di associazione puzzava troppo del rivoluzionario, perchè gli si permettesse d'impiantarsi. Il sospetto, che sotto specie d'imprese industriali si nascondesse la rivoluzione, soffocava ogni conato. Quindi si frugava ben bene entro le merci per vedere se v'era qualcosa, che minacciasse l'introduzione di quel bau, che impediva a taluni di dormire i sonni tranquilli.

E siccome dalla mancanza di associazione ne deriva, che i capitali stanno paurosi ne' cofani; così due buoni terzi di quelle ricchezze, che poste in movimento, avrebbero dato luogo ad un' attività straordinaria, giacevano inoperose con scapito universale. Quindi usure, litigi, rancori, e d'ogni sorta impedimenti, che si frapponevano nelle relazioni sociali. Traini costosi e lenti, un tempo immenso per piccole cose. Da una parola in su minaccie di carcere, arbitrio sopra tutto, la libertà individuale un sogno, il santuario della famiglia rivilicato senza un rispetto al mondo, e l'adempimento dei doveri religiosi, non cosa spontanea, ma effetto di politica coazione.

Pure tanta era l'evidenza di certe cose, la necessità di certe altre, che s'era dovuto metter mano più volte alla macchina dello Stato, e ricoreggerne molte parti, cotanto era irresistibile il moto ascendentale del paese. Ma ciò si faceva a malincuore, in modo restio, coll'intendimento che in pratica non potesse produrre tutti quei frutti, che dagli uni si speravano, e dagli altri si temevano. Appena compita una riforma, la si cercava di paralizzare ne' suoi primordi. In quanto poi alla pubblica educazione ed istruzione, ci suonano ancora negli orecchi certe parole, che ne accadde spesso di udire: che non faceva mestieri di saper tanto, che si volevano buoni sudditi e non sapienti, e che erano da preferirsi a questi — i poveri di spirito, — come più quieti, più docili, più maneggevoli. E in fatto si tassava di discolo, e di turbolento quel giovane, che, emanceppandosi, si alzava a concetti più sublimi, e si dava a studi più estesi. L'ingegno (da poche eccezioni in fuori), se arrendevole, tanto per aver l'aria di rimeritarlo e di proteggere gli studi, accarezzato ed onorato di titoli e di stipendi; se independente, guerreggiato, accusato, calunniato, ed in ogni cosa sua attraversato.

Il gesuitismo, che aveva invaso tutte le parti dello Stato, e che era riuscito a tirare nelle sue reti tutto ciò che poteva tornare a suo esclusivo vantaggio, pesava sul cuore del paese come un incubo, che non gli lasciava libera la circolazione del sangue, e lo manteneva in uno stato di continua palpitazione.

Povera gioventù di quei tempi, sbandata qua e là per le provincie a fine d'intraprendere e continuare gli studi universitari, mancante di tutti quei sussidii, che non si trovano che in un gran centro, abbandonata a sè stessa, senza emulazione, conscia che il segnalarsi costituiva un motivo di sfidanza, si dava al bel tempo, e degli studi solo si occupava quanto era indispensabile per pigliar gli esami. Quante intelligenze perdute! quante belle qualità sprecate! Quanto scemamento di lustro nel paese!

Eppure ad onta di tutto ciò, ripetiamo, i germi che si trovavano nel suolo, attecchivano, brogliavano e germogliavano. Si aveva un bel sterpare qua e là i virgulti, che i talli rimettevano più robusti. La natura è prepotente, e finisce per rompere i vincoli, onde gli uomini talora l'incatenano. La forza dinamica delle cose, che nei principii opera ascosamente e lentamente, mano mano che procede acquista maggior energia, e produce quegli effetti, che altri vorrebbe impedire.

L'efficacia dell'esempio delle altre nazioni; le relazioni internazionali inevitabili; le idee che non temono il doganiere, che non si arrestano in faccia alle barriere, operavano in guisa, che da per tutto lasciavano qualche seme, scuotevano gli spiriti, e apparecchiavano una trasformazione, che mercè l'ottimo discernimento e la virtù de'nostri Principi, si attuò tra noi senza quei grandi inconvenienti, che si verificarono altrove, e senza spargimento di sangue.

Di quanto abbiamo detto ne siano prova i dati seguenti, che caviamo dallo spoglio generale dell'esercizio del 1847, contenente eziandio i risultamenti generali della contabilità di ogni esercizio, cominciando dal chiudimento dell'esercizio del 1816 sino a quello del 1847.

Salve poche eccezioni, appare dai risultamenti accennati un crescendo progressivo in ragione appunto del migliorarsi della condizione del paese.

Diffatto nel 1818 l'attivo sommava a	L.	58,298,816 18
Nel 1827	»	69,699,733 71

Entro questo decennio si nota un aumento di circa undici milioni.

Nel 1828	»	72,874,607 21
Nel 1837	»	78,527,506 83

Entro questo decennio un aumento di sei milioni

Nel 1839	»	77,523,076 11
Nel 1847	»	95,326,342 54

Entro questo poi un aumento di diciotto milioni.

Da questo specchio adunque risulta, che dal 1818 al 1847 le entrate dello Stato per effetto del solo sviluppo delle ricchezze del paese, erano cresciute di trentacinque milioni di lire, salvando le entrate della Sardegna, che a quell'epoca non erano ancor confuse colle altre.

Ora non ci sarà difficile di provare, che il principio di libertà col suo calore saprà talmente vivificare e ringagliardire le forze del paese da poter raggiungere, superata l'attual crisi, risultamenti più splendidi ancora.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il *Débats* fa oggi alcune riflessioni sulla presa di Silistria (smentita) per parte dei Russi. Questo movimento militare e questo passaggio del Danubio eseguito dalle truppe dello Czar gli sembra una risposta indiretta all'ingresso delle flotte nel Mar Nero. Fin qui (esso dice) pareva che la Russia volesse rispettare certi confini. L'affare di Sinope, sebbene contrario a tali rispetti si spiegava pure con alcuni speciali pretesti. Oggi però la presa di Silistria non avrebbe altra spiegazione che una volontà decisa di guerra.

Il *Débats* opina fin qui che tale notizia debba accogliersi con qualche riserva. Tanto più che le informazioni ultime attestarono che il grosso dell'armata russa stava in vicinanza di Kalafat. Ora, tra Kalafat e Silistria correndo uno spazio non minore di 100 leghe, riesce difficile il comprendere al *Débats* come mai si possano combinare insieme le due cose. Aspetteremo pertanto che rechi maggior lume il tempo.

Il predetto giornale discorre delle modificazioni alla tariffa doganale austriaca introdotte per legge dal cominciare di quest'anno. — Il *Débats* trova che finora i risultati sono ben piccoli, giacchè i due passi che l'Austria ha fatto verso la libertà commerciale, abbassando i dazi d'entrata nel 1841, ed ora da pochi giorni non sono abbastanza franchi per inaugurare immediatamente un buon sistema. Ma saluta in tutti i paesi anche un'idea lontana, anche un indizio il più menomo dei miglioramenti progressivi, e però è generoso d'una parola d'incoraggiamento inverso l'Austria, con cui il commercio della Francia opina che ad ogni modo, anche nelle condizioni ristrette che or sono fatte per la libertà, potrà qualche cosa guadagnare.

Lo *Standard* va scrutando lo stato dei timori pubblici nel *Bollettino della Borsa*, e dal ribasso avvenuto per le ultime notizie di Pietroburgo desume la prova certa che l'opinione è tutta in questo momento rivolta alla guerra.

Il *Morning Chronicle* prende sotto un aspetto men melanconico ad esaminare questo fatto del ribasso. Esso crede che se vi avranno molti, che per paura o per necessità saranno costretti a vendere le loro cartelle sui fondi pubblici quando ostilità serie e decisive fossero sul punto di scoppiare, molti eziandio rimarranno ben soddisfatti di comprare a minor prezzo, siccome quelli appunto che attendono la crisi per farne speculazione. Il *Chronicle* pertanto crede che si avvicenderanno in altra scala gli affari, ma saranno vivi, poichè vi è persuasione che lo scioglimento della contesa non debba essere dubbio, e nella maggioranza poi l'Inghilterra è alla guerra preparata in ugual modo che alla pace, desiderosa soltanto in supremo grado di uscire da questo stato d'incertezza.

Il *Times* si limita oggi ad osservare che, mentre il pubblico ha preso il suo partito considerando la guerra come immediata e inevitabile, v'hanno nondimeno persone che credono che l'imperatore di Russia riuscirà con nuovi sotterfugi ad ottenere una proroga.

Leggiamo nel *Morning Advertiser*:

« Si fanno grandi sforzi per determinare alcuni oscuri membri o poco capaci del Parlamento a sollevare la quistione delle influenze irresponsabili nel governo. Sarebbe il mezzo di trarre d'imbarazzo il ministero. Ma se questa quistione non deve essere trattata da qualcuno di capacità, vale assai meglio il non promuoverla. »

Nella *Gazzetta d'Augusta* troviamo un notevole articolo, ispirato apparentemente da fonte semiofficiale, sul contegno dell'Austria e della Prussia dopo l'ingresso delle flotte collegate del Mar Nero, contro il quale dicevasi che due potenze germaniche avessero protestato per mezzo dei loro rappresentanti a Costantinopoli. L'articolo in discorso riconosce la gravità del procedere delle potenze occidentali, la cui prima conseguenza sarà di separare affatto la politica loro da quella dei due gabinetti tedeschi; ma nega il fatto della protesta, perchè si può protestare solamente contro la violazione di un diritto, non mai contro una semplice dimostrazione. Il giornale tedesco prosegue in questi termini:

« Secondo i trattati vigenti la Porta ha senza dubbio il diritto di aprire il Bosforo ai bastimenti da guerra d'ogni nazione quando ha rotto guerra con un'altra potenza. Facendo anche da ciò astrazione, egli è assurdo voler considerare il Mar Nero, vasto quale è, come un lago dove i soli Stati rivierani possano esercitare il diritto di polizia marittima. Il Mar Nero è un mare mondiale quanto il Baltico e il Mediterraneo, ed era un uso contrario alla libertà dei mari quello prevalso sinora, di considerare il Mar Nero come un bacino turco-russo. Quindi l'ingresso delle flotte non implica un atto di ostilità immediata contro la Russia, nè agli occhi della sana ragione, nè a termini dei trattati. Egli è però evidente che il carattere di un'azione si determina non solamente dall'indole e dalla forma della medesima, ma ben anche dalle circostanze che l'accompagnano, specialmente quando sono importanti come nel presente caso. Ora queste circostanze concomitanti danno all'entrata delle flotte nel Mar Nero l'impronta di un atto ambiguo, oppure decisamente ostile, perchè tenne dietro immediatamente ai dispacci di Londra e di Parigi sulla battaglia di Sinope, e fu contemporanea all'uscita della flotta turca, la quale recava truppe e munizioni in Asia.

« L'internunzio austriaco doveva pertanto considerare come altamente impolitica la decisione delle potenze occidentali e doveva evitare ogni apparenza che potesse lasciar supporre che siffatte misure fossero prese di comune accordo. Ciò stante l'inviato dell'Austria doveva per la prima cosa informare la Porta con una nota speciale della cambiata situazione del suo governo verso le potenze marittime. Riguardo a queste potenze un tal atto sarebbe stato disdicevole perchè gli ambasciatori tedeschi non avevano ricevuto comunicazione delle decretate misure; bastava pertanto una notificazione officiale ai loro rappresentanti della pratica fatta. Siccome le vedute del rappresentante dell'Austria erano in questo caso pienamente conformi a quelle del rappresentante della Prussia, questi eseguì gli stessi atti per tutelare gli interessi del suo paese.

« In presenza allo sviluppo straordinario che prendono le complicazioni in Oriente, importa sommamente che i rappresentanti delle grandi potenze tedesche tengano un contegno franco e dignitoso quanto indipendente in contrapposto alla politica ambigua degli altri interessati. Soltanto in questo modo sarà possibile di conservare l'importante posizione occupata sinora dalle grandi potenze tedesche, e nè l'Oriente nè l'Occidente potranno farnele dipartire. L'Alemagna può essere persuasa che quando i suoi interessi fossero minacciati da qualsiasi parte o in qualsiasi modo, la difesa dei medesimi avrebbe effetto non solo per mezzo di note, ma in caso di bisogno centinaia di mila combattenti accorrerebbero alle Ardenne e ai Vosgi come alle Alpi di Transilvania e sulle alture del Baltico. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 21 gennaio.

Dopo la morte di Aleggiani, uno dei più zelanti partigiani del governo, uomo rotto ad ogni vizio, e che fu quegli che accusò alcuni giovanetti rei di preparare una illuminazione di Bengal, era rimasto a surrogarlo lo Squaglia ed il Gennaraccio. Di questo ultimo non parlo avendovene detto abbastanza, e trovandosi presentemente in Castel Sant'Angelo, in seguito della condanna inflittagli dal Consiglio di guerra francese. Lo Squaglia era un rinegato, ossia uno che aveva rappresentato la parte di liberale essendosi perfino battuto nel Lombardo-Veneto; tornati però i preti si gettò nelle loro file, e ne ricevette onori ed impieghi, e fu creato spedizioniere apostolico, fino a che tempo addietro essendosi recato in Venezia ed a Vicenza per acquistare clientela, dopo essere stato arrestato come uno che appartenne alla legione romana, impazzì, e presentemente mi dicono sia all'ospedale dei matti di Verona. Ma questi corifei dell'oscurantismo, furono già rimpiazzati da un uomo che non sapreste decidere se sia più empio o maniaco. È questi il padre Basiaco. Vero lupo in sembianza di agnello, ora fa il missionario, ora l'energumeno, il tribuno o l'apostolo. Predica con termini anche osceni all'infima plebe ed ai contadini, e non potendo trovarsi in un punto dappertutto, corre a cavallo come un forsennato nei quartieri di Roma più popolati di miserabili e di villici come in piazza di Campo di Fiori, e Montanara, ed ivi procura acquetare quei disgraziati morenti di fame, dicendo loro che la carestia v'è in conseguenza dei loro peccati e che devono soffrire. Talora fa lavorare degli operai e li paga alla sera con un piccolo santo di carta, dando loro, come egli dice, il più gran prezzo del mondo; e quelli vanno via imprecando. Talora entra nei caffè e strabilia contro i giornali, dicendoli bocche d'inferno, e prende a questionare di cose politiche o religiose con chi non conosce. Ma tutto ciò è nulla a confronto dell'improntitudine con cui ferma la gente per via onde, come egli dice, convertirla. Ultimamente fece arrossire una signora che io conosco sposa di un professore dell'università, rimproverandole che ad una figlioletta di tre in quattro anni facesse portare una parte delle gambe nude; e la fermò in mezzo ad una piazza piena di gente stupefatta per tanta insolenza. Insomma è uno scandalo intollerabile. A qualcuno che ne ha mosso lagnanza presso il governo, è stato risposto, che quello è un santo zelo. Ma io vi dico in fede mia, che se costui non smette, troverà in fine chi lo accoppa, essendone tutti stufi da non volerlo tollerare più oltre. Che ve ne pare? Son questi i mezzi di cui un governo si debba servire per formarsi un partito? Ma tutto all'opposto ciò non serve che ad aumentare la pubblica irritazione.

Vi ho parlato altre volte dell'illuminazione a gaz. Molti fondachi e botteghe sono già così rischiarati, ed il numero dei particolari che l'hanno acquistato mi dicono giunga già ad ottocento. Vari palazzi sono pure così illuminati, come quelli del principe Sciarra, Chigi, Grazioli, Doria. Questi ha posto all'esterno

quattro fanali con quattro lumi ognuno. Mi assicurano che il municipio stia contrattando con la Società anglo romana per l'intera illuminazione della città, che verrebbe rischiarata con due mila becchi di gaz, che la Società prometterebbe compiere in quattro anni. L'illuminazione della via papale si arresta alla piazza di San Pietro, che per una di quelle anomalie tanto frequenti in Roma, viene rischiarata a spese della fabbrica di San Pietro. Vuolsi che i canonici stiano trattando per illuminarla a gaz mettendo delle lampade o candelabri negli intercolunii. Intanto sta all'oscuro.

Saprete che abbiamo in Roma la drammatica compagnia diretta dal Domeniconi. L'impresa si dispera per la revisione delle opere, mentre sopra cento produzioni che sottopone alla censura, novantanove vengono rigettate. L'altra sera era promesso uno scherzo comico intitolato: *L'uomo del 1954*. Aveva subito la revisione politico-religiosa, era stampato ed affisso sui manifesti; ma alla sera fu rappresentata un'altra commediola, giacchè quella era stata un'ora avanti proibita. Questa sera si rappresenterà all'Apollo *La Lucrezia Borgia* con Coletti, la Barbieri e Baucardé, sotto il titolo di *Elisa da Fosco*. Questo cambiamento non è nuovo e si comprende, ma nessuno ha potuto capire perchè al teatro Argentina la musica buffa intitolata il *Birraio di Preston* sia divenuta il *Liquorista di Preston*, giacchè nessun precetto religioso o politico ha mai vietato la birra.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È stato pubblicato il seguente decreto reale datato del 22 corrente.

L'interesse dei buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare è fissato dal primo del venturo febbraio:

Per i buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi l'interesse sarà del 4 per 0[0];

Per quelli aventi la scadenza di sette mesi sino ai dodici l'interesse sarà del 5 per 0[0].

ESTERO.

Spagna. — La *Patrie* dà i seguenti ragguagli sugli ultimi avvenimenti di Madrid, e di cui il dispaccio telegrafico non faceva conoscere che i principali risultati.

« Il 16 gennaio alla sera vi fu consiglio di ministri presieduto dalla regina; ed era la seconda volta che S. M. presiedeva al Consiglio dopo che essa era entrata in convalescenza.

Si è lungamente esaminato tutto quello che si riferiva all'attuale situazione, ed ai pericoli che minacciano l'ordine pubblico in seguito agl'intrighi dell'opposizione.

Ecco ciò che è stato decretato ed eseguito:

La mattina del 17 a nove ore gli aiutanti di campo del generale Blaser, ministro della guerra, si sono presentati dai generali i cui nomi sono citati qui appresso, ed hanno loro intimato di recarsi subitamente alle residenze loro designate. Alcuni sono partiti immediatamente, gli altri hanno dovuto mettersi in cammino prima delle ore sei di sera, ultimo tempo che era loro stato accordato.

Il maresciallo marchese del Duero è inviato alle isole Canarie, il generale José della Concha a Majorca, il generale Infante a Iviza, il generale O' Donnel alle isole Canarie, il generale Armero a Leon. Quest'ultimo è stato ministro della marina. Suo fratello anche generale, e che comanda a Badajoz, è rimpiazzato dal generale Boignez, il quale doveva partire la stessa sera per andare a prendere quel posto.

— La *Gazzetta* del 18 gennaio contiene un decreto reale che dichiara libero da ogni dritto il commercio interiore dei grani ed un altro decreto, il quale riduce a metà le tariffe delle strade ferrate di Aranjuez a Tembleque, tanto pel materiale che pel personale.

Assicuravasi che lo stesso giornale officiale pubblicherebbe la situazione del debito fluttuante: di questo debito che, in virtù d'una legge non può sorpassare la somma di 400 milioni. Esso ascendeva, non è molto, a 396 milioni, ed è adesso ridotto a 329 milioni. Questo miglioramento, altrettanto rapido quanto importante, di cui debbiamo esser grati al sig. Domenech, l'attuale ministro delle finanze, milita in favore di quest'integro ed abile amministratore.

Mercè l'organizzazione che il ministero introdurrà nel corpo dei carabinieri, sarà questo personale aumentato di più di 3,000 uomini, e costituirà una forza di cui il governo potrà all'uopo disporre.

Il ministero cammina energicamente nella via che egli avvisò di dover seguire. La sua condotta, approvata dappertutto, è sostenuta dal concorso di tutti i più ragguardevoli personaggi di Spagna, i quali vogliono veder finite le agitazioni politiche alle quali essa era in preda.

Da ogni parte si offre danaro al ministro delle finanze. Il marchese di Gavira recò, egli solo, al tesoro una somma di 60 milioni di reali. (*Patrie*).

— Togliamo dalla corrispondenza litografata di Madrid del 18:

La sezione del tribunale di giustizia detta delle Indie e d'Oltre-Mare fu soppressa. I membri di questa sezione che avevano nel Senato votato contro il governo, si trovano destituiti.

Inghilterra. — Le notizie di Londra attinte alle migliori sorgenti ci fanno conoscere che si è già preparato il terreno sul quale lord Aberdeen dovrà cedere innanzi al Parlamento. Il ritiro di lord Aberdeen può dunque considerarsi fin d'ora come un fatto risoluto, se non compiuto. Il gabinetto salvato con questa amputazione sarà vigorosamente sostenuto. Sembra che l'opinione pubblica sia stata tratta in errore intorno all'influenza che essa ha attribuito al principe Alberto nella imperdonabile condotta di lord Aberdeen, influenza che sarebbe, credesi, degenerata in una vera complicità. Non è che possa essere contestata l'influenza officiosa, ma considerevole del principe Alberto, sulla direzione degli affari; questa influenza è stata riconosciuta ed implicitamente accettata dai diversi ministeri che si son succeduti in Inghilterra da dieci a dodici anni. La regina possiede una chiave che apre le diverse cassette nelle quali i ministri ripongono i rapporti ed i dispacci che essi vogliono comunicare alla Corona. Sir Robert Peel all'entrare nel suo ultimo ministero rimise al principe Alberto una chiave consimile, riconoscendo in lui il diritto di prendere cognizione dei documenti confidenziali e dei segreti di Stato. Dopo la morte del duca di Wellington, che aveva sempre tenuto fermo contro ogni usurpazione, la mano del principe si è fatta sentire nella direzione degli affari militari. Questa nuova ingerenza è stata biasimata generalmente in Inghilterra; ma in quanto agli affari esteri, le persone meglio informate assicurano, che se il principe esercita in questo momento un'azione qualunque, questa non è favorevole alla Russia.

Checchè ne sia è cosa difficilissima il far ricredere l'opinione popolare, che ha per sè, se non la verità, almeno le apparenze. E quanto meno essa può spiegare l'acciecamento e la debolezza di lord Aberdeen, tanto più tende a supporre che egli non avrebbe persistito in una politica contraria all'interesse britannico se non si fosse sentito fortemente sostenuto da potenti simpatie. (*Presse*)

Russia. — Il *Raccoglitore Marittimo*, giornale russo, reca le seguenti notizie sul contrammiraglio turco Osman-pascià, ferito gravemente e fatto prigioniero nell'affare di Sinope: « Dopo terminata la quarantena egli fu condotto a Sebastopoli per essere curato come merita un avversario valoroso e infelice. Con lui si trovano due capitani di corvetta, prigionieri anch'essi, e il comandante della distrutta fregata turca *Rafaele*, gravemente ferito. Osman-pascià è in età di 61 anni, avendone passati 42 sul mare, dei quali 21 al servizio di Mehmed Ali di Egitto e 10 col grado di contrammiraglio. Egli comandava un brick a Navarino, e più tardi un vascello di linea quando l'ammiraglio Stopford bombardò S. Giovanni d'Acri. Egli si esprime con qualche facilità in lingua italiana. »

(*Gazz. d'Augusta* del 23).

Turchia. — In Adrianopoli si vanno facendo preparativi per l'arrivo del Sultano, il quale è ivi atteso nel marzo. A quest'uopo furono spediti dal serraglio considerevoli trasporti di oggetti diversi, fra i quali 500 cavalli da sella, nonchè 800 inservienti. Credesi inoltre che il seguito del Sultano si comporrà per lo meno di 1000 persone.

— I giornali di Parigi pubblicano il testo della nota con cui il governo ottomano ha dichiarato di aderire alle ultime proposte delle quattro potenze. Esso porta la data del 1 di nebil-akhir 1270 (31 dicembre 1853).

Indie. — Ecco alcuni particolari sulla cospirazione birmana contro gl'Inglesi, scoperta a Rangun ed accennata nelle notizie del mattino di ieri.

Cinquecento uomini armati di coltelli dovevano unirsi per il plenilunio (il 22 novembre) al numeroso stuolo di devoti che visitano in quel periodo la pagoda, fortezza inglese e tempio birmano ad un tempo. Indi avrebbero assalito la fortezza, sorpresa la guarnigione, e tirato un colpo di cannone in segno di vittoria, dopo di che gli altri congiurati avrebbero dato fuoco al commissariato, massacrate le truppe e saccheggiata la città approfittando dello scompiglio. Ma le autorità inglesi furono informate in tempo della trama; per cui nel giorno destinato alla sommossa, 50 soldati dell'80° reggimento britannico e una compagnia del 9° di fanteria indigena di Madras s'imbarcarono sul piroscafo *Nemesis*, apparentemente per attaccare alcuni pirati; ma appena annottò, sbarcarono e procedettero tranquillamente ad occupare l'edifizio del commissariato. Le guardie furono raddoppiate; si appostarono i cannoni, e si caricarono i moschetti di tutti i soldati; ma pare che siffatti preparativi abbiano sbigottito i cospiratori, giacchè l'attesa sollevazione non ebbe luogo. Il dì seguente, 80 soldati si recarono a Remmendine, ed ivi arrestarono sette persone, impossessandosi inoltre d'alcuni depositi d'armi. Vuolsi che da Ava fosse già stato mandato un governatore per Rangun pel caso di successo della trama; ma che questi sia fuggito quando seppe tutto essere stato scoperto. Il governator generale delle Indie partì il 9 dicembre da Calcutta per il Pegù, ed era atteso di ritorno pel 18 gennaio.

VARIETA'.

Il combustibile Tiget.

Nel supplemento del giornale il *Parlamento*, num. 329, in data 22 del corrente mese, sotto il titolo di Varietà, noi leggiamo un articolo così intestato: « Rapporto della Commissione incaricata dalla Società delle Conferenze tecniche di esaminare il combustibile del signor Tiget, e farne relazione in un' adunanza della stessa Società ».

Senza entrare nei particolari del rapporto, al quale rimandiamo il lettore, osserveremo che esso riesce alle conclusioni seguenti:

1° Che il combustibile, il Vulcano, per il quale fu concesso un brevetto d'invenzione al suo autore dal governo di S. M. il re di Sardegna, in data del 22 settembre dell'anno testè decorso, è niente meno che una invenzione del celebre Rumfort, che lo compose per il primo così come trovasi descritto nella Biblioteca britannica di Ginevra vol. XVIII, anno 1801;

2° Che malgrado la somiglianza di composizione dei due combustibili, per ciò che riguarda la forza calorifera, il combustibile Tiget è di molto inferiore a quello inventato da Rumfort;

3° Che poca o niuna infine deve essere la sua efficacia nella sua applicazione al prosciugamento delle case di recente costruzione.

Se noi non ci inganniamo, queste ci sembrano le conclusioni chiare e determinate a cui mira quel rapporto.

Noi protestiamo prima di tutto di non essere venuti in cognizione del processo Rumfort se non dopo di averlo letto nel rapporto della Commissione delle Conferenze tecniche; ma come al certo non corre obbligo ad alcuno di prestar fede alla nostra parola, così lasciamo ai nostri avversari il vantaggio del fatto, e permettiamo loro di credere il contrario.

Ciò che invochiamo per noi è l'esame dei rispettivi combustibili, e le considerazioni di utilità.

Esaminando la composizione del combustibile Rumfort, si trova in essa dell'*argilla*, della *polvere di carbone* e del *nitrato di potassa* nelle proporzioni seguenti: — argilla 30 — polvere di carbone di legno 30 — polvere di carbon fossile 30 — nitrato 10.

Diciamo 10 per 0[0] di nitrato poichè non possiamo supporre che le pallottole del combustibile Rumfort immerse *in una soluzione molto concentrata di nitrato di potassa* (sic) possa assorbirne di meno.

Ora si vegga a qual prezzo si dovrebbe vendere a Torino questo combustibile così felicemente scoperto.

Per 100 chilogrammi.

Argilla, 3 miriagrammi	L.	0 01
Polvere di carbone di legno, 3 m. a c. 40	»	1 20
Polvere di carbone di terra, 3 m. a c. 50	»	1 50
Nitrato di potassa, 10 chil. a ll. 1 25	»	12 50
Mano d'opera	»	50
	»	15 71
Spese d'ammministrazione 1[10	»	1 57
Totale	L.	17 28

La Commissione delle Conferenze tecniche pretende di avere analizzato il nostro combustibile, ancorchè noi non gliene abbiamo inviata la più piccola quantità. Or bene noi non vogliamo rivocare in dubbio il risultato più o meno esatto della sua analisi, lo accettiamo anzi quale essa ce lo presenta.

Per 100 chilogrammi.

Argilla 80 chilogrammi	L.	0 03
Polvere di carbone 18 ch. a c. 40 per mir.	»	0 72
Nitrato di soda ch. 1 e 1[2 a cent. 60	»	0 90
Mano d'opera	»	0 10
	»	1 75
Spese d'amministrazione	»	0 17
Totale	L.	1 92

Senza accettare come esatta l'analisi istituita dalla Società delle Conferenze tecniche, noi la riproduciamo, ci giova ripeterlo, per combatterla colle sue proprie armi.

Risulta da queste, per ciò che concerne il prezzo di composizione, che il combustibile trovato e specificato da Rumfort, sta al nostro presso a poco come 9 sta a 1 sotto il rapporto della spesa.

Ora il prezzo eccessivo del combustibile Rumfort, prezzo più elevato di qualunque altro combustibile che si conosca in commercio, ci spiega abbastanza la ragione per cui una produzione cotanto celebrata dalla Società delle Conferenze tecniche, sia rimasta durante 53 anni sepolta nelle tenebre dell'obblio.

Ma, ci risponde il relatore della Commissione delle Conferenze tecniche: — gli elementi del miscuglio sono gli stessi, dunque rimane tolta l'idea d'invenzione. — Per tutta risposta noi preghiamo il relatore di volere informarsi di tutte le legislazioni europee in materia di brevetti d'invenzione; egli lo potrà fare agevolmente consultando la — « Guide-Manuel de « l'inventeur et du fabricant par Ch. Armen- « gaud jeune, ingénieur. Paris, librairie scien- « tifique industrielle de M.me veuve Augustin « Mathias, quai Malaquais 15, 1853.

Egli a pag. 9 vi leggerà:

« Art. 2. Ogni mezzo per cui in una fabbricazione qualunque si possa portare un nuovo genere di perfezione, sarà riguardato come una invenzione. »

Pagina 193. — « Sarà considerata come *scoperta* ogni rivelazione di un processo industriale praticato in un tempo passato, ma perduto in seguito, o generalmente ignorato. »

Come *invenzione* — « qualunque fabbricazione d'un oggetto nuovo con mezzi nuovi, o d'un oggetto nuovo con mezzi di già conosciuti, oppure d'un *oggetto conosciuto con mezzi diversi da quelli impiegati dall'epoca della sua fabbricazione.* »

Noi pensiamo che ciò basterà a convincere la Commissione delle Conferenze tecniche che noi abbiamo un giusto diritto all'invenzione, e che il Governo sardo accordandoci il relativo brevetto non oltrepassò i limiti impostigli da una rigorosa saggezza.

Ma, ripiglia ancora il sig. relatore della Commissione delle Conferenze tecniche. — Il combustibile Tiget è di gran lunga inferiore al combustibile Rumfort, esso non produce che un calore leggero e senza efficacia, esso ad essere posto in combustione abbisogna d'una quantità di materie combustibili che eguaglia la metà di quella che entra nella composizione; infine esso produce deboli effetti.

Se i signori membri della Commissione delle Conferenze tecniche si fossero compiaciuti di visitare i forni da pane da noi costrutti, collocati in casa Masino e Frroggio a Porta Nuova, essi avrebbero toccato con mano che il nostro combustibile non è così poco apprezzabile come essi hanno sentenziato. Essi si sarebbero colà accertati che vi si fabbrica un pane eccellente e cotto perfettamente col mezzo di una spesa di calore che non eccede i 50 c. per 100 kilogr. di pane fabbricato. — Essi avrebbero infine risparmiato a se stessi l'incomodo di un'esperienza male eseguita, e di un rapporto inesatto, a noi il dispiacere di far loro risposta.

Nè meno agevole ci riuscirà di rispondere riguardo all'ultima insinuazione del rapporto della Commissione delle Conferenze tecniche, ove giudica inefficace un tale processo applicato al prosciugamento delle case di recente costruzione. A tale effetto noi la rimandiamo a consultare il rapporto fatto all'Accademia Reale delle scienze dal sig. professore cavaliere Sobrero intorno al nostro combustibile; nonchè quello fatto dal sig. professore cav. Abbene; e quello finalmente presentato dal sig. architetto Panizza, ecc. ecc.

Dal tenore di questi rapporti la Commissione delle Conferenze tecniche potrà rilevare che precipitato e leggero fu il suo giudizio, e che esso si trova smentito da fatti i più positivi e i più concludenti.

Preoccupati interamente come noi siamo della sola pratica dei fatti, noi non abbiamo intenzione di avviare una polemica, ma di provare con fatti materiali, e non col mezzo di teorie più o meno vuote, la verità delle nostre asserzioni.

Egli si è in tale intendimento che noi facciamo alla Società delle Conferenze tecniche la seguente proposta:

Se la detta Società, composta di persone, certo onorevoli, ma come il resto degli uomini soggette ad errore, vuole impegnarsi a rendere pubblici i risultati di prove da fare in maniera contraddittoria: noi ci impegniamo solennemente a dimostrarle nella località dei forni del Vulcano, che il nostro combustibile detto il Vulcano, pel prezzo di ll. 0, 19 centesimi per miriagramma conformemente a ciò che la stessa Società asserisce, farà cuocere in 24 ore una quantità di pane più grande di quella che ne potrà cuocere il combustibile Rumfort del prezzo di ll. 1. 75 cent., al miriagramma adoperati in quantità eguali.

Per gli esperimenti noi mettiamo a disposizione della Società delle Conferenze tecniche il locale, i materiali e gli apparecchi.

Torino 25 gennaio 1854.

L'inventore privilegiato P. TIGET *architetto.*

Conferenza

Tenuta dell'Associazione Agraria sul credito agrario il 9 gennaio 1854.

Il presidente senatore Plezza apre la seduta alle 7 1[2 di sera del giorno 9 gennaio 1854 nella biblioteca dell'Associazione agraria ed accorda la parola al socio avv. Pasini, il quale ebbe dalla Direzione della Società insieme al conte G. B. Michelini impedito da più gravi cure di trovarsi all'adunanza, incarico di segnare la traccia della discussione notando i punti principali da trattarsi e l'ordine da tenersi nella discussione. L'avv. Pasini legge a tal uopo un discorso in cui premette non dovere le conferenze sul credito agrario sollevarsi a quistioni puramente scientifiche, ma invece dover in esse svolgersi l'argomento sotto l'aspetto pratico. Entrando poscia in materia nota che dove l'agricoltura abbia a toccare sensibili perfezionamenti è fuor di dubbio indispensabile che a sua disposizione siano messi considerevoli capitali. Il che si otterrà alle seguenti condizioni:

1° Col divincolare gli immobili dai pesi gravissimi ipotecarii che gli aggravano; 2° col fornire al miglioramento di tutti i fondi convenienti capitali; 3° col fornirli ad un interesse mite; 4° col concedere convenienti patti di restituzione col mezzo di discrete annuità. Le leggi ed instituzioni che attualmente ancora ci reggono non raggiungono lo scopo suddetto, come conchiudentemente lo dimostra l'oratore. Venendo perciò esso a stabilire la necessità del rimedio nelle istituzioni di credito fondiario avvisa doversi fare la scelta fra questi tre sistemi.

Il primo consiste in un' *ingerenza governativa* per cui il governo riconoscinta la bontà dell'offerta ipoteca accordi il prestito ipotecario rilasciando altrettante cedole ipotecarie fruttifere.

Il secondo sta nell'associare fra loro tutti i proprietarii di una data provincia o Stato per modo di renderli tutti risponsabili delle cedole ipotecarie rilasciate dall'amministrazione centrale.

Il terzo consiste nel promuovere le instituzioni di Banche fondiarie propriamente dette, cioè di capitali sociali per fare sovvenzioni ai singoli proprietarii con facoltà alle Banche di emettere tante cedole ipotecarie fruttifere quanto è l'importo da loro mutuato ai singoli proprie-

tarii. Soggiunge il riferente che in qualunque sistema il conseguimento delle condizioni richieste pel credito agrario si agevolerà grandemente dalla prontezza a riconoscere la libertà dei fondi, dalla moderazione delle tasse pubbliche, dalla buona organizzazione della giudiziale procedura, e da buone discipline nell'emissione delle cedole.

Ritenendo pertanto che la discussione debba versare sull'esame delle leggi esistenti e sulle modificazioni a introdursi nei rispetti suddetti è in senso il relatore doversi però preliminarmente statuire sui tre sistemi sovra riferiti, a quale cioè di essi si debba dare la preferenza in questi Stati. E, ponendo che il sistema delle Banche fondiarie avesse a credersi preferibile, accenna a quistioni secondarie che vorrebbero essere sciolte per l'attuazione di dette Banche.

Dopo questa lettura il cav. Torelli propone alla Conferenza che nella discussione a farsi si segua l'ordine stesso degli articoli del progetto di legge che già venne presentato alla Camera dei deputati sul credito fondiario, sia perchè appunto per tal modo la discussione darà un risultamento di pratica utilità, sia perchè alla occasione della discussione dei singoli articoli della legge troverà sede opportuna il dibattimento di tutte quante le quistioni che a tale importante materia si riferiscano. — Per contro il relatore avv. Pasini crede che sia a preferirsi l'ordine di discussione da esso segnato essendo esso ordine logico della materia e come tale potendo agevolare la discussione, ed eziandio perchè col discutere articolo per articolo il progetto di legge non sembri per avventura che la Conferenza voglia levarsi giudice dell'opera del Governo e del Parlamento. Contrappone ancora alcune osservazioni il cav. Torelli, notando sovrattutto essere appunto prezioso diritto dei liberi paesi quello di potere con libertà discutere sui pregi o difetti di quanto dai poteri costituiti si progetti di operare pel miglior andamento della cosa pubblica.

Consultata dal presidente la Conferenza decide a maggioranza doversi seguire nella discussione l'ordine segnato dal relatore.

A questo punto entrando a discutere il socio generale Quaglia nota che preliminare ad ogni altra quistione è quella di fatto, alla cui soluzione gli pare singolarmente adatta la Conferenza, se cioè realmente la mancanza di sufficiente capitale in agricoltura per introdurre migliorie di considerazione sia accertata, se specialmente, la peste dell'usura nelle campagne sia un fatto della cui verità non si possa dubitare, e quindi siano necessarie le instituzioni di credito fondiario per parare a tali disordini. Accenna pure ad alcuni suoi dubbii sull'efficacia de' proposti rimedi. Ma rimandandosi la discussione su queste ultime osservazioni ad altro momento più opportuno, il presidente invita l'assemblea a discutere sull'eccitamento del generale Quaglia. Il socio segretario professore Buniva dice come forse le risultanze di fatto a cui accenna il generale Quaglia, tenendosi certe dai soci, si astengono essi dal discutervi supra per tale motivo. E in questo senso eccitata la Conferenza, delibera essere i dati di fatto relativi alla mancanza di capitali per le migliorie agricole incontestabili, e perciò appunto tornare necessarie instituzioni tali, che a tale bisogno acconciamente provvedano.

Decisa in tal guisa questa preliminare quistione il presidente invita i socii a discutere sulla prima quistione indicata dal relatore, se cioè debbano le instituzioni di credito fondiario essere o no opera governativa.

Prendendo a tal proposito la parola il sig. relatore espone come l'idea di rendere le instituzioni di credito fondiario cosa governativa fu svolta in questi ultimi tempi da un rinomato uomo di Stato del Belgio l'ex-ministro Frère-Orban in un progetto di legge che aveva presentato alle Camere di quello Stato. La base su cui riposa quel progetto è la seguente: il governo concede mutui se i fondi ipotecati presentino sicurezza: esso emette cedole ipotecarie in proporzione dei fondi vincolati: il governo ricupera col metodo dell'ammortizzazione il danaro dato per tal modo a mutuo. Un tale sistema incontrò nel Belgio una sì forte opposizione che non fu in definitiva preso in considerazione.

Senza pronunziarsi assolutamente in favore dell'opera esclusiva del governo l'oratore crede però che gli altri sistemi presentino gravi difficoltà di attuazione e bramerebbe che i dubbi davanti ai quali egli è forzato ad arrestarsi gli venissero con potenti ragioni dileguati.

Ragionando in primo luogo del sistema di mutua associazione dei proprietari è di avviso, che poco utile possa produrre se pure non siano i proprietari costretti a consociarsi. Ravvisa gravi difficoltà nel conciliare ad un tempo l'eguaglianza che porta il sistema di mutualità e la divisione delle proprietà stabili, non che nel regolare convenientemente la restituzione dei capitali la quale secondo la diversità dei luoghi in cui si operano i mutui e la diversità delle industrie, reclamerebbe rispettivamente dilazioni diverse.

Passando quindi a ragionare sul sistema delle Banche agrarie è di avviso che esse sarebbero assai più opportune allo scopo di fornire all'agricoltura dei capitali: che lo spirito di associazione farà in generale affluire a queste Banche molti capitali. Teme però che il coraggio stragrande con cui si iniziarono e si sviluppparono tante imprese industriali e commerciali in questi ultimi anni distolga i capitali dalle future Banche agrarie.

Rivolgendo poscia il pensiero all'azione che, posta l'azienda governativa, converrebbe lasciarle, nota che in sostanza col rilasciare cedole ipotecarie il governo non si scosterebbe gran fatto da ciò che secondo l'attuale legislazione è effettuabile, cioè la concessione del mutuo sovra idonea garanzia: che in sostanza il governo avrebbe facile il mezzo di ciò fare: e che in definitiva nulla vi sarebbe di più giusto ed equo quanto che quel lucro che i banchieri delle Banche agrarie si riserverebbero il governo alla sua volta venisse a percepirlo.

Sotto questo aspetto considerata l'azienda governativa in questa quistione è ben chiaro come non meritasse il progetto di Frère-Orban le critiche che gli vennero fatte e persino l'imputazione di tendere al socialismo. Questo progetto è una combinazione finanziaria e nulla più.

Il generale Quaglia avvisa non essere conveniente che le instituzioni di credito fondiario vengano dal governo organizzate avendo l'esperienza dimostrato come simili instituzioni organizzate dai governi e in generale tutte le amministrazioni governative importino sempre una spesa assai più elevata di quanto necessiterebbe un'organizzazione lasciata all'industria privata. Accenna all'esempio dell'Inghilterra dove all'industria privata si lasciano moltissime provviste e fabbricazione di cose di cui abbisogna lo stesso governo, come la polvere e i cannoni.

Nel medesimo senso ragiona il socio cavaliere Torelli invocando l'esperienza della Prussia. Dal 1770 in Prussia sotto l'attiva amministrazione di Federico II esiste una quantità di associazioni mutue di credito fondiario, e di Banche agrarie senza che mai il governo abbia pensato ad assumere la esclusiva direzione di queste instituzioni. Non trova soggetto a dubbio il maggior costo che importerebbe l'azione governativa dovendosi dal governo nominare un maggior numero di impiegati e retribuirli convenientemente. L'assicurazione degli incendi stabilita dal governo nel ducato di Modena costa 25 per 0[0 di più di simili instituti liberi. Soggiunge che quando il governo instituisse il credito fondiario sarebbe suo debito di fare una instituzione centrale e ad un tempo di non privarne alcuna parte dello Stato, e così appo noi converrebbe che fosse almeno ad ogni circoscrizione di ciascun magistrato d'appello creata una instituzione fondiaria il che porterebbe un grave peso allo Stato. In definitiva è di parere che l'esperimento che si tenterebbe in tal senso sarebbe assai pericoloso, e perciò che o il sistema dell'associazione mutua o quello delle Banche vogliano adottarsi. Quest'ultimo poi sembragli meglio adatto a far concorrere ad opera sì utile i capitali dei privati.

Il socio professore Buniva parla nel medesimo senso e dice che la vera missione del governo si deve limitare come insegnò Romagnosi ad una *larga tutela ed ampia educazione*, lasciando che l'attività privata attivi la più gran parte dei mezzi di incivilimento e di progresso. Se pertanto l'azienda governativa direttamente facesse e governasse le instituzioni di credito fondiario il governo trascenderebbe i confini della propria naturale missione.

Il relatore avv. Pasini non è d'avviso che le instituzioni di credito fondiario siano ineffettuabili dal governo. In Sassonia, egli dice, delle contabilità che si incontrano, della libertà dei fondi e di simili cose rispondono gli Stati provinciali. Federico di Prussia sovvenne coi fondi del governo le prime instituzioni di credito fondiario. In Finlandia il governo russo si assunse in tale materia una diretta azione. L'esperienza pertanto verrebbe in appoggio alla sua asserzione.

Del resto quali sarebbero le parti del governo supponendo l'azione sua diretta in simili instituti? Esso non altro dovrebbe fare fuorchè esaminare se il fondo di chi richiede un prestito ipotecario sia libero, accendere la iscrizione, e quindi rilasciare cedole ipotecarie fruttifere. Ora a queste operazioni è singolarmente acconcio il governo. Una volta poi rilasciata la cedola essa viene negoziata come gli altri effetti commerciabili, al che il governo rimane necessariamente estraneo.

Esaminando poscia le obbiezioni che a tale sistema si fecero, risponde, che per ciò che spetta alle maggiori spese che si pretenderebbero occasionate dall'azienda governativa esse sarebbero sempre coperte dal diritto che esigerebbe il governo, e che al postutto se gli uffizi governativi venissero bene organizzati non vi dovrebbe essere una spesa sensibilmente maggiore di quanto venga occasionato dall'industria privata.

Crede che qualunque sia il sistema che si adotti, le istituzioni di credito fondiario debbono essere in numero sufficiente per giovare a tutte le parti dello Stato.

In definitiva l'oratore non vede risolto il dubbio gravissimo che tanto le Banche agrarie, quanto l'associazione mutua siano insufficienti a quel risultamento a cui tendono le instituzioni di che si ragiona: vede che nella vicina Francia si destinarono a queste libere istituzioni parecchi milioni, e che ciò non ostante le Banche agrarie si screditarono in breve ora: teme pertanto che anche appo noi una simile sorte potesse per avventura essere riservata a instituzioni simili se si impiantassero.

Il prof. Buniva a questo timore contrappone lo stato attuale florido dell'industria e del commercio in questi Stati, e la singolare attività di cui si fa prova da che questo paese respira le aure di libertà. In ciò trova un'arra che anche le istituzioni di credito agrario lasciate all'azione privata avranno a prosperare.

L'avv. Pasini ritiene che le istituzioni di credito fondiario non costituiscono altrimenti un'industria a cui si voglia chiamato il governo, il che egli pure ammette eccedere la sua missione, ma sibbene constare esse di una serie di operazioni amministrative che rientrano nell'azione sua ordinaria. Dietro questo riflesso crede si risolva gran parte delle fatte obbiezioni.

Il cav. Torelli insiste sull'opinione già prima sviluppata, e per dar prova di quanto possano simili istituti quando si fondano sulla fiducia del pubblico, accenna all'esempio del piccolo cantone elvetivo di Basilea-Campagna, nel quale per azione privata in 3 anni si riuscì a fondare istituti di credito agrario per la concorrente di 3 milioni.

Il socio cav. Re appoggia pure questa opinione, notando come non possa essere conveniente e facile al governo l'ottenere la prova della libertà dei fondi, sulla qual base può unicamente essere fondata la concessione di ogni cedola ipotecaria.

Termina la discussione il socio avv. Benisson, il quale parla nello stesso senso, avvertendo che per riuscire ad un pronto accertamento della libertà dei fondi, occorrerebbe che le iscrizioni fossero non personali quali ora sono, ma anonime, cioè reali.

A questo punto portata la Conferenza, il presidente mette ai voti la proposta, se convenga che le istituzioni di credito fondiario abbiano ad essere fondate per opera esclusiva governativa, e la Conferenza a gran maggioranza risolve negativamente.

Sciolta alle 9 3[4 la Conferenza, è riconvocata pel 23 corrente alle 7 di sera.

FATTI DIVERSI.

— Elezioni. — Ci scrivono da Biella. « Il buon senso della popolazione prevalse. L'avvocato Gaetano Demarchi fu nella ballottazione nominato deputato a una immensa maggioranza. 165 voti si portarono sopra di lui, 97 solo sopra l'avvocato Brofferio. Il signor Demarchi adunque ottenne 68 voti più che il suo avversario, il quale nella seconda votazione ne perdette 19. Tale resipiscenza soddisfece non poco alla pubblica opinione, la quale riconoscendo da lunga pezza i meriti dell'eletto, si sente grandemente onorata nella scelta che fece.

Allorchè un uomo si è segnalato per la costanza nei principii, per la coltura dell'intelletto, e per una condotta irreprovevole, quando taciono le passioni, non può non essere rimeritato dalla pubblica estimazione. L'avvocato Gaetano Demarchi è quest'uomo; e noi, ripeto, ci rechiamo ad onore di averlo per nostro rappresentante.

— Ci scrivono da Canale, 24 gennaio. « La vittoria riportata dal partito liberale sul candidato promosso dalla reazione, fu veramente singolare, così per l'effetto, come per gli accidenti. Per l'effetto poichè a fronte del pericolo conosciuto dai liberali di essere soverchiati dal partito pretino, tutti i buoni si unirono, e disparve ogni discrepanza di opinioni e di idee. Per gli accidenti, perchè si conobbe ognora più di quali mezzi usi la reazione per riuscire nel suo intento. Si cercò diffondere nel popolo l'idea che il governo tenti distruggere la Religione; si disse agli elettori che dall'attuale governo nulla si poteva sperare se non che nuove imposte, nuovi sacrificii, nuovi pesi. Si discese ad altri mezzi dei quali, per dignità e per vergogna di coloro che li adoperavano, si tace.

Il vice-curato di Canale, il parroco di S. Stefano Roero, quasi tutti i sacerdoti della Montà, ad eccezione del parroco, il parroco di Castagnito, di Castellinaldo, di Monteu-Roero, fecero ogni loro possa perchè il canonico Salvai riportasse l'onore della scelta.

Nel mandamento di Corneliano, il parroco di Monticelli D. Derossi, quello di Guarene, di Piobesi, di Corneliano, e principalmente quello di Sommariva Perno, parente dell'abate canonico Morra, noto per i suoi principii opposti all'attuale governo, fecero il rimanente. E taluni fra costoro, come quello di Monteu-Roero ed altri del mandamento di Corneliano, volevano far credere che votavano per Salmour, e poi insinuavano di nascosto agli elettori, che il bene della religione richiedeva che la scelta cadesse sul canonico Salvai.

Malgrado questi intrighi su duecento sessantun votanti non ebbe il canonico che 85 voti, cosichè ove anche gli annullati dall'ufficio gli si volessero menar buoni, sebbene non riconosciuti tali, si potrebbero calcolare in di lui favore voti 95: il conte di Salmour ne ottenne invece 154, numero sufficiente per essere eletto alla prima votazione a deputato di Canale. Questa elezione dimostrò l'impotenza del partito reazionario, e come i buoni sieno superiori di forze purchè rimangano compatti. E speriamo che il popolo perverrà a convincersi che se i preti cattivi gridano contro l'attuale governo, egli è perchè colle nuove istituzioni furono in parte tolti molti abusi e privilegi di cui godevano costoro.

Egli è perchè non ponno più usare della forza che avevano un giorno e di cui si servivano arbitrariamente, ottenendo provvidenze economiche, le quali ingiustamente fruttavano il carcere e l'esilio a onesti padri di famiglia, e talvolta ancor peggio. E siccome al dì d'oggi non rimane a costoro che la forza morale per essere venerati e stimati, avendo difetto di questa per loro colpa, gridano ed esclamano coll'*Armonia* e colla *Campana*, volere il governo il danno della nazione. Ma se noi domandassimo a costoro quali sacrificii abbiano fatto a pro del paese, che cosa potrebbero risponderci? Ma se invece chiedessimo al popolo, chi abbia fatto del male alla religione, se il governo attuale od i preti cattivi, la risposta del popolo intelligente non sarebbe dubbia ed incerta, ma chiara ed esplicita.

— Teatro Carignano. — Sabbato 28 corrente per la beneficiata dell'attrice Rosa Romagnoli si esporrà la nuova commedia originale italiana: *La villa di Poggio Caiano*. Auguriamo un numeroso concorso alla valente attrice, la di cui prossima uscita dalla Reale Compagnia non può che rammaricare chi da tanti anni ne potè apprezzare i rari pregi nell'arte drammatica.

— Voci smentite. — Qualche giornale avendo accennato alla vociferazione che il ministero pensi a sospendere l'applicazione della nuova tassa personale-mobiliare, il governo trovasi in obbligo di dichiarare che tale vociferazione non ha alcun fondamento, ed approfitta dell'occasione per diffidare tutti coloro che non hanno ancora presentato la dichiarazione voluta per l'applicazione di alcuna delle leggi 28 aprile, 1 maggio e 7 luglio 1853, che il termine per tale presentazione scadrà irremissibilmente con tutto il 31 corrente gennaio. *(G. Piem.)*.

— Fortificazioni di Casale. — Leggesi nell'*Eco del Po* del 24 « Sembra che il governo pensi a munire le nuove nostre fortificazioni mentre vediamo giungere numerosi carri di provvisioni di ogni maniera. La torre di Santa Anna si mostra armata di cannoni e pochi giorni sono vi si condussero nuove munizioni.»

— Strada ferrata da Torino a Cuneo. — Allorchè le condizioni economiche di un mercato trovansi sotto il peso delle difficoltà, che sogliono trar seco la penuria del danaro, o la minaccia di complicazioni politiche, succede per l'ordinario una immediata sfiducia negli animi, che produce quella prostrazione generale negli affari, che volgarmente vien detta *crise*. Naturale conseguenza di tale prostrazione si è un avvilimento nel corso dei valori pubblici e industriali, che con poco ragionevole accorgimento vengono tutti indistintamente affastellati nella comune rovina. E pure ove il panico timore potesse far luogo alla ragione, alcuni fra questi valori dovrebbero meglio essere giudicati dal credito della Borsa, o almeno dai piccoli e grandi capitalisti che li posseggono, e che non sono forzati ad alienarli per ragione d'impegni. Senza estendere queste osservazioni ai moltissimi che più particolarmente si raccomandeno per eccellenza d'impiego, o speciali condizioni di sicurezza, si osservò in pochi giorni precipitare il corso delle azioni della strada ferrata di Cuneo. In meno d'un mese queste azioni che venivano segnate a 570, caddero a 500. Sta però in fatti che quest'impresa, superati gli ostacoli della sua istituzione, risponderà favorevolmente alla comune aspettazione. Un prodotto di lire 702 mila circa ne' primi nove mesi del suo esercizio, cioè un'entrata media giornaliera di lire 2412 per soli chilometri 52 (1), è argomento assai potente a sperare un lusinghiero avvenire per lo esercizio del corrente anno 1854, in cui la strada, la quale ne conta fin d'ora 64, nella prossima state potrà numerarne 76 col tronco da Fossano a Centallo. Limitando a un discreto calcolo le entrate giornaliere, non sembra eccessiva la cifra media di entrata a lire 3500 al giorno per il corrente esercizio, in cui il trasporto delle mercanzie potrà trovare un maggiore sviluppo per la maggior distanza che corre fra i punti estremi della linea.

Ammesso questo probabile incasso, il prodotto lordo del movimento di questa strada sommerà verosimilmente a lire 1,277,000 il 31 dicembre 1854.

Da questa somma è mestieri togliere l'importo delle spese occorrenti per l'esercizio tecnico amministrativo.

Queste spese, le quali siccome non fatte ancora di pubblica ragione per lo scorso esercizio dell'anno 1853 è facile al pubblico calcolare in una cifra meno esatta ed esagerata, si possono tuttavia ritenere secondo i dati comuni alle strade che trovansi nelle condizioni di facile planimetria, cioè con minori pendenze alternate dall'uno al dodici per 0[00 dal 40 al 50 per 0[0 del prodotto brutto. Quantunque si possa ragionevolmente sperare che non abbiasi a toccare l'estremo limite succitato, volendo tuttavia calcolare queste spese al 50 per 0[0 del prodotto brutto, il risultato presumibile dell'esercizio corrente sarebbe il seguente:

Prodotto brutto in cifra rotonda L.	1,300,000
50 per 0[0 spese d'esercizio »	650,000
Prodotto . . netto L.	650,000

Le quali pareggerebbero un riparto annuale di lire 29 65 alle N° ventiduemila azioni create per costrurre l'intero tronco di strada fra Torino e Cuneo. Se si vuol tener conto che nella prossima state verranno posti in esercizio i 12 chilometri fra Fossano a Centallo, più tardi i rimanenti altri 12 a Cuneo, che costituiranno così 24 chilometri, oltre i 64 attualmente in esercizio, non sarà mal fondata la speranza che questi calcoli siano superati. Ponendo mente insomma allo sviluppo immenso che prese in tutti i paesi ove vennero introdotte le strade ferrate il movimento sociale, che ebbe per immediata conseguenza un accrescimento nella produzione, egli è facile concepire come questa impresa abbia omai assicurato un felice esito in non lontano periodo di tempo, senza pericolo che alcuna vicenda ne minacci l'esistenza.

(Boll. Str. Ferr.)

(1) *Il tronco di Fossano di 12 chilometri, non venne aperto che il 7 dicembre.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Pieve d'Oneglia. — March. Gustavo Cavour.
Domodossola. — Pernati.

Venezia, 24 *gennaio*. — Il timore che l'esportazione dei grandi depositi di grani, giacenti nei principati del Danubio, e comperati pei porti austriaci, incontrasse gravi difficoltà, o potesse almeno soffrire un dannoso ritardo, comincia per buona sorte a svanire.

Sappiamo con fondamento che una quantità trattenuta per lungo tempo alla Porta di Ferro, di circa 150 mila centinaia di grano turco (due terzi del quale destinati per Venezia), inaspettatamente, coll'ultima piena, ha potuto proseguire, essendo l'ultimo rimorchio arrivato il 24 di questo mese felicemente in Orsova.

Non è meno consolante la notizia, giunta ieri col vapore di Alessandria a Trieste della libera estradizione del grano turco dall' Egitto. *(G. di Venezia)*.

Berna, 24 *gennaio*. — La riunione della facoltà di teologia cattolica coll'università è stata l'unico oggetto di discussione di questa seduta, e fu deciso che questa riunione sarebbe facoltativa. *(J. de Genève)*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 gennaio.

Ieri ci è pervenuta una notizia la quale, ove si avverasse, darebbe una inaspettata soluzione al dramma che quasi è incominciato. Da fonte degna di fede e ben informata mi vien detto che l'Austria abbia dichiarato di volere in tutto aderire alla Francia. Non ho che a riferirmi alla mia lettera di domenica, per mostrare quanto poco mi riesca credibile un siffatto contegno del gabinetto di Vienna, tanto più che l'Austria stessa fa dichiarare da un suo organo semi-ufficiale, la *Gazzetta d'Augusta*, che la prima conseguenza dell' entrata delle flotte sarà una più completa separazione della politica delle potenze tedesche da quella delle potenze occidentali.

Non è verosimile che l'Austria si dichiari per la Francia affine di meglio ingannarla, non già perchè quella potenza rifugga dai mezzi sleali, tutt'altro, ma perchè sarebbero troppi i pericoli che una politica ambigua le farebbe correre. Io pertanto ritengo che se l'Austria ha fatto qualche promessa l'avrà fatta col solo scopo d'incutere timore all'imperatore di Russia, se mai fosse possibile. Non occorre aggiungere che fallirà nel suo intento e che, scoppiando la guerra, l'Austria si troverà nel campo opposto alla Francia. Vi ho trasmesso questa notizia perchè, avendola da ottima fonte, una specie di fondamento lo deve avere. Aspettiamo intanto ulteriori e più ampi ragguagli che a giorni riceveremo senza dubbio.

Si è osservato che il signor Hubner mancava all'ultima serata della principessa de Lieven, e questo fatto che non aveva sorpreso nessuno è adesso considerato come un sintomo di rilievo. In tal caso però bisognerebbe anche tener conto della presenza del sig. de Kisseleff al ballo dato ieri a Corte, dove l'ambasciatore russo ballò coll'imperatrice.

La Borsa quest' oggi ha fatto rialzo, perchè il signor de Kisseleff a Corte ha tranquillato alquanto gli animi, e forse anche perchè si confida nelle pratiche di pace che l'Austria in ogni modo non tralascierà di tentare.

Sinora non è confermato il passaggio del Danubio per parte dei Russi. Siamo anche al buio delle cose di Spagna, essendo conosciuto solo quel tanto che annunciano le corrispondenze ministeriali. In generale si crede che il colpo di Stato non consisterà solamente nella cacciata in esilio di alcuni generali, e che l'opposizione profitterà dell'occasione per continuare più accanita la guerra.

Il nostro governo continua i suoi apparecchi di guerra. I giornali parlano di compre fatte dal signor Baraguey d'Hilliers a Costantinopoli in vista di una spedizione di truppe. La risposta del governatore di Sebastopoli era energica e categorica quanto potesse essere, avendo egli dichiarato non aver a ricevere ordini che dal suo governo.

Ieri si parlava molto del prossimo ritiro di lord Aberdeen, la qual notizia quantunque non confermata dai giornali inglesi, è tuttavia probabile nella situazione presente.

Non ha fatto senso alcuno a Parigi la convocazione per il 27 febbraio dei due Corpi legislativi dello Stato. L'imperatore pensa e lavora molto. Egli ha soppresso le udienze che accordava ai particolari; i soli ufficiali saranno ammessi la domenica.

— SS. RT. —

Si legge nella *Patrie*:

I giornali tedeschi che parevano, pochi giorni fa, fondare qualche speranza sul mantenimento della pace, considerano oggi come inevitabile da parte della Russia il rifiuto inverso la mediazione delle potenze. Tale è anche l'opinione dei fogli inglesi.

Vienna, 22 *gennaio*. — La *Corrispondenza austriaca* scrive quanto appresso: Fu smentita la notizia recata da molti giornali che l'imp. reg. internunzio ed il regio ambasciatore prussiano in Costantinopoli hanno protestato contro l'ingresso della flotta anglo-francese nel Mar Nero. A maggiore dilucidazione della cosa stessa aggiungiamo quanto appresso: Lorquando gli ambasciatori delle due grandi potenze tedesche ebbero notizia (non ufficiale) dell' imminente spedizione delle flotte reputarono convenire alla loro posizione di costatare con un atto evidente ed indubbio che questa misura fu presa senza cooperazione da parte loro.

Il primo interprete dell'imp. reg. internunziatura signor de Schreiner fu munito da quest'ultima di una istruzione in iscritto sulla comunicazione da farsi in questo riguardo a Reschid pascià in nome dell'imp. regia ambasciata e fu incaricato di rilasciarne una copia. A tenore del contenuto di essa, la misura in quistione deve considerarsi presa senza previa intelligenza dell' i. r. Corte austriaca coi governi di Francia, Granbretagna e Prussia, come lo comprova la identica nota del 12 dicembre.

Vienna, 24 *gennaio*. — Silistria non è presa. Il quartier generale russo è a Boleschti presso Calafat. La *Corrispondenza prussiana* contiene un articolo tranquillante; essa crede che la Russia accetterà le ultime proposizioni della Conferenza di Vienna. *(Oss. Triest.)*.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 27 *gennaio*, *ore* 11, *min.* 15.

Il *Moniteur* pubblica il bilancio 1853-1854 pareggiato. Quello del 1855 lo sarà egualmente. Il fondo di cassa del tesoro ammonta a 35 milioni. Il portafoglio negoziabile ascende a 160 milioni.

Costantinopoli, 16. — Le flotte alleate dopo avere visitato Sinope si trovano attualmente presso Varna. La flotta russa presso Kafi. Il convoglio turco è rientrato a Costantinopoli dopo di avere approvvigionato Batoum.

È stata pubblicata la nota del Divano con cui accetta le basi delle negoziazioni.

I Turchi, dicesi, debbono riprendere l'offensiva contro Kiska ed Alessandropoli (Gumri).

Le notizie pacifiche della Persia sono confermate. È pure confermata per la via di Berlino la notizia di Pietroburgo in data del 20 relativa all' ingresso delle flotte nel Mar Nero. Il gabinetto russo domanda prima di tutto una spiegazione sul significato dell'intervento delle flotte anglo-francesi.

Atene. — Le elezioni furono favorevoli al ministero. Il re Ottone ha accordato un'amnistia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *gennaio*.

1848 5 per 0[0 1 settembre Matt. 91.

1849 1 gennaio. Giorno prima 89. 88 75. Giorno prima pel 31 gennaio 89. Matt. 89.

1851 1 dicembre. Giorno prima 86 50.

Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1190.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 490. 510.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 508. Id. pel 31 gennaio 510. Matt. 508. 507. 506. 508. 510. 509 50. 509.

Borsa di Parigi del 26 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0	»	70 35 70 40
» » 4 1[2 p. 0[0	» »	97 60 98 25
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	87 »	86 50 » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0[0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 3[4 » »

STRADA FERRATA
da Torino a Cuneo.

Si prevengono li signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione, in esecuzione all'incarico affidatogli dall'Assemblea generale nella riunione del 2 corrente gennaio all'oggetto di provvedere all'alienazione delle residue nuove azioni ancora rimaste ad emettersi sul totale numero di 4200 in quella riunione contemplate, ha deliberato quanto segue:

1° Che a principiare dal giorno 30 corrente sino a tutto l'8 del p. febbraio sia riaperta la sottoscrizione delle dette residue azioni sulle stesse basi e condizioni state dall'Assemblea approvate.

2° Che a questa sottoscrizione possano indistintamente concorrere tutti gli Azionisti possessori di cinque titoli, e così anche quelli che già depositarono le loro azioni per la prima sottoscrizione mediante la presentazione della quitanza loro stata rilasciata.

3° Gli Azionisti che primi si presenteranno a far queste domande avranno la preferenza sui ritardatarii, e quindi la sottoscrizione s'intenderà chiusa appena coperto il numero delle azioni disponibili.

GUARIGIONE PERFETTA *della* GOTTA

Dirigersi presso la signora Filomena Sada, in via del Principe Tommaso, casa Fassò, dietro al tempio dei Valdesi, scala a sinistra.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Comitato Promotore
DELLA
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE

Dal giorno 26 corrente essendosi per conto degli azionisti promotori di una Società Anonima di Panificazione, intrapreso lo esercizio dei forni, prima esercìti dalla Società del Vulcano, si rende noto, che mentre continua provvisoriamente nello stesso locale dei forni la vendita giornaliera del pane, dovranno d' or innanzi tutte le richieste e le comunicazioni concernenti l' andamento e le operazioni della Panificazione, essere fatte allo studio del sottoscritto, via dei Mercanti, num. 5, piano 2.°, dalle 4 alle 6 pom.

Però, quanto al pagamento delle azioni esso continuerà a farsi a mani del signor Cesari, Direttore Economico del *Parlamento*, (via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli), cassiere della Società.

Torino 27 gennaio 1854.

Avv. coll. **Boccio.**

UFFIZIO GENERALE DI ANNUNZI
NEI GIORNALI DEGLI STATI SARDI E DELL'ESTERO.
Via della Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

PROGRAMMA.

La pubblicità è il grande movente del Commercio e dell'Industria. Dalla importanza ch'essa ha in un paese, si misura, per così dire, lo sviluppo che vi hanno gli affari. L'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia ne sono la prova. Non ha guari il *Constitutionnel* dichiarava di aver fatti degli *Annunzi* per oltre 400,000 franchi nell'anno 1852. Il *Siècle*, la *Presse* e i *Débats* diedero all'incirca eguali risultati, i quali però sono ben lungi dall' offrire un'idea degli *Annunzi* in un solo giornale di Londra, il *Times*.

E la ragione si è che il popolo inglese è un popolo essenzialmente commerciale, il quale meglio d'ogni altro sa che la pubblicità è il primo e più possente stimolo del cambio e del consumo.

Ed in vero, come sperare che le produzioni dell'ingegno e dell'industria trovino un facile spaccio senza che la pubblicità riveli la loro esistenza, i prezzi a cui vengono offerte, e i vantaggi che se ne possono ritrarre?

L'Annunzio per eccellenza, il solo veramente efficace è quello che si fa nei giornali; poichè questi soli divulgano e rendono popolari le scoperte dell'ingegno dell'uomo, le invenzioni ed i perfezionamenti che contribuiscono al benessere generale.

Molti, non v'ha dubbio, conoscono i grandi vantaggi della pubblicità, ma pochi finora in Italia ne usarono; sia perchè non ne apprezzarono bastantemente l'importanza, sia perchè il dispendio per usarne era troppo elevato.

Le Compagnie che organizzano o dirigono grandi affari, come, a modo di esempio, le Strade ferrate, i Canali, le Miniere, le Assicurazioni, ecc.; le Case commerciali che dispongono di vistosi capitali, hanno saputo da qualche tempo anche in Piemonte far uso dell'**Annunzio**. Ma noi ci proponiamo di renderlo accessibile ad ogni classe di persone, all'operaio siccome al capitalista; noi vogliamo che ciascuno possa godere del benefizio della pubblicità per accrescere le relazioni del suo commercio, e, per conseguenza, i mezzi di migliorare la sua condizione.

Quanti nomi potrebbero essere citati, la cui fortuna ha per base una costante pubblicità!

Non è già che in Piemonte fino ad ora sia stato difetto d'organi di pubblicità, chè anzi ve ne sono non pochi di molta importanza; ma bensì vi fu totale mancanza di intermediarii, che, con facilità pari ad economia, rendessero a tutti accessibile l'uso di codesta pubblicità.

Supplire a questa mancanza è lo scopo cui mira il nostro Uffizio.

Concentrato in noi soli il diritto d'inserzione in quattro tra i principali giornali del paese, possiamo perciò offrire al pubblico la compartecipazione in tale vantaggio. Essendoci inoltre procurati numerosi corrispondenti tanto all'interno quanto all'estero, noi presentiamo a tutte le persone, a cui la pubblicità può tornare vantaggiosa, i mezzi facili, sicuri ed economici di averla tanto reiterata, estesa e completa quanto ognuno può desiderarla.

Ogni industria che si crea, ogni magazzino che si apre, ogni Banca che si fonda, ogni Società che si organizza, ogni Uffizio che si stabilisce, possono essere certi di avere d'ora in poi la possibilità di far conoscere rapidamente, e con lieve dispendio, le condizioni della loro esistenza, lo scopo che si propongono, i diritti che possono avere al favore del pubblico.

Nel momento in cui tutta la pubblica attenzione è rivolta ai politici avvenimenti; nel momento in cui la lettura dei Giornali è un'abitudine, e quasi una necessità per tutti, i Giornali soltanto possono far conoscere le invenzioni utili, i miglioramenti economici, i capi d'opera dell'arte, i libri; tutti insomma i prodotti del genio umano, che, senza il soccorso della pubblicità, rimarrebbero ignorati ed oscuri.

In quanto poi al Commercio ed all'Industria, l'**Annunzio** è la condizione essenziale della loro esistenza, è la legge che regola e governa il loro sviluppo.

Cominciando dal 1° Febbraio prossimo, l'Uffizio è l'Assuntore esclusivo degli ANNUNZI, AVVISI, E DI OGNI ALTRA INSERZIONE A PAGAMENTO nei Giornali:

IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE E IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle Inserzioni nei suddetti Giornali:

In un solo Giornale: Cent. 15 la linea. In due Giornali: Cent. 28. In tre: Cent. 40. In quattro: C.i 50.

Si ricevono Abbuonamenti d'Inserzioni Mensili e Trimestrali.

L'Uffizio s'incarica inoltre degli Annunzi, Avvisi, e di ogni altra Inserzione a pagamento negli altri Giornali, si di Torino e delle Provincie, che dell'Estero. — Dirigersi o scrivere con lettera affrancata, al Direttore dell' Uffizio.

Torino 24 gennaio 1854.

Il Concessionario F. QUEYRAS.

L'Uffizio è aperto ogni giorno dalle 9 alle 5.

Il Direttore D. MONDO.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 384

IL PARLAMENTO

SABATO 28 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 23 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

Si RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga a* ***pagamento anticipato.***

Torino, 27 gennaio.

LA TRASLOCAZIONE DE' GIUDICI.

Taluni che si mostrano inchinevoli a menar buono alla proposta di legge sull' ordinamento giudiziario il Consiglio superiore di disciplina sostituito alla Corte di Cassazione, non sono egualmente docili sul punto della facoltà di traslocare i giudici da sede a sede, che la proposta conferisce al governo del Re sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia; perchè tale facoltà per quel che dicono offende l' *inamovibilità* de' giudici garantita dall'articolo 69 dello Statuto costituzionale; e perchè non la credono consentanea al fine di un buon ordinamento giudiziario.

Per quanto concerne la costituzionalità della proposta, benchè quel che scrivemmo sull'articolo 69 nel nostro *numero* 222 sia già molto antico, non ci crediamo in verità nel dritto di ripeterlo ai lettori del *Parlamento* finchè nessuno de' vuoti declamatori della opposizione si provi a confutarlo. L'*inamovibilità* scambiata con l'*immobilità* ci sembra un tema assai ridicolo per aver cuore da usurparlo al *Fischietto*. E infatti la commedia inglese ha fatto tesoro di questo *qui pro quo* come allora ricordammo. — Lord Bolingbroocke il quale non credeva che il cantico de' cantici figurasse Gesù salvatore nello *sposo* e la *sua Chiesa* nella sposa, rideva dello imbarazzo in cui si sarebbero trovati i commentatori della Sacra Bibbia, se l' universalità de' fedeli invece di essere chiamata con un nome femminile *Ecclesia* avesse preso un nome maschile: *coetus* per esempio. Come farne allora una sposa? Lord Bolingbroocke aveva torto. Il senso figurato della Bibbia non dipende dal genere grammaticale di un nome. Ma noi non abbiam torto di ridere dell'imbarazzo degli opponenti in nome dello Statuto la proposta Rattazzi — perchè veramente essi sono vittime innocenti dello *stile figurato*. Essi prendono il seggiolone per la carica. Se invece della parola *inamovibilità* tolta dalla *Carta francese* del 1830 lo Statuto avesse adoperata quella di *nomina a vita* della Costituzione francese del 1848 — come si opporrebbero gli avversari del progetto alla *traslocazione* per effetto della *nomina a vita*? Eppure tutti comprendono che la *nomina a vita* non è altro nè certamente meno che l'*inamovibilità*. Con tutto ciò nessuno vorrà sostenere che dacchè è *nominato a vita* un giudice non può andar mutato da luogo a luogo. Conveniamo dunque che nell'invocare lo Statuto contro la proposta si fa una puerile confusione tra la carica e il luogo; e lasciando in buona pace l'articolo 69, seguito dal 70 che serbò alle Camere ed al Re la cura di provvedere in avvenire all'ordinamento giudiziario, vediamo se la traslocazione dei giudici risponde al fine legittimo di tale ordinamento.

Questo fine è doppio; e lo abbiamo dimostrato (*num.* 325) nel farci un *criterio* per tutte le quistioni che la proposta ha sollevate. Or chiediamo — a che appartiene la designazione del luogo per l'esercizio delle funzioni giudiziarie? Concerne i giudizii singolari di ciascuna causa, o l'amministrazione generale della giustizia? Quali sono le parti che contendono per così dire innanzi all'autorità che deve destinare un luogo al giudice, un giudice al luogo? Sono Tizio o Sempronio che hanno una lite, un processo: ovvero sono le cifre della statistica giudiziaria, gli amministratori delle città e delle provincie, che secondo i rispettivi bisogni reclamano più o men giudici, severi o indulgenti: giovani o maturi: laboriosi, o prudenti? Certamente sono le considerazioni del servizio generale del luogo che debbono determinare la destinazione del personale; e quindi essa appartiene al potere esecutivo non all'ordine giudiziario; dapoichè come spiegammo nel nostro *primo* articolo *Governo e Giudici* cessa la funzione del giudice, comincia quella del ministro allorchè al processo succede la statistica giudiziaria, allorchè in causa sono le sole cifre che accennano ai bisogni generali e locali dell'amministrazione della giustizia.

E per la legge vigente del 19 maggio 1851 il governo assegna il luogo al giudice che nomina; ma per una contraddizione ingiustificabile il tramutarlo da luogo a luogo restava alla Cassazione; e non pei bisogni ulteriori del servizio, ma come premio o pena al giudicante, come se i luoghi fossero fatti pei giudici, e non i giudici pei luoghi! La deformità di tal sistema è palpabile; e dopo avere riconosciuto che alla nuova legge proposta non fa ostacolo l'articolo 69 dello Statuto, egli è anche forza concederci che nell'ordine legittimo delle rispettive attribuzioni il giudicare le cause appartiene ai tribunali, ma spetta al Potere esecutivo assegnare ai giudici le sedi del rispettivo esercizio.

Il conferire tale autorità a un corpo giudiziario sarebbe quindi vera derogazione alle attribuzioni di un potere politico; derogazione che a rigor di principii non si può giustificare. Il toglierla a tutti, lasciando immobili (come si è fatto) i giudici nella prima lor sede, implica la stranissima idea che il mondo de' bisogni giuridici resti immutabile per intiere generazioni; vi ha di più, implica l' idea che il *mondo giudiziario* sorpreso dallo Statuto nel corso delle antiche evoluzioni del principato assoluto, sia il migliore dei mondi giuridici possibili; dappoichè non conviene dimenticare che questi giudici che alcuni vogliono inchiodare alle antiche loro sedi, sono gli stessi che il potere assoluto istallò con altre ispirazioni e per altri bisogni prima che nascesse il governo libero. L'assurdità di queste conseguenze può dare la misura del principio da cui muovono.

Ma di queste contingenze non si curano gli apologisti della *immobilità*, fondatori di *repubbliche aeree*. Un giornale di Genova diceva: « il nostro paese è piccolo; ma che sarebbe la traslocazione nell' impero britannico ove lascierebbe tramutare i giudici da Quebec a Calcutta? » Ma quando si fanno le leggi si guarda se siamo a Calcutta, o Quebec; a Genova o a Torino. E quando ci studiammo di provare (*n.* 325) che il mezzo termine tra i due estremi di una buona legge giudiziaria è variabile secondo le circostanze, sapevamcelo che di queste cose non si dà pensiero chi fa repubbliche platoniche, e *utopie* da Tommaso Moro. Senza preoccuparci della persona del giudice più che del bisogno del servizio, ci è pur lecito di tener conto di questa favorevole circostanza che la traslocazione non può tramutare il giudice sardo da Calcutta a Quebec, ma tutt'al più da Cagliari a Torino. Da un' altro canto i bisogni del servizio che debbono avere il sopravvento sulla comodità del giudice, energicamente richieggono tra noi la facoltà della traslocazione: Poniamo un paese anche più vasto del nostro, la Francia a cagion di esempio, ma un paese perfettamente livellato, unito, fuso, come dicesi. Da quattro secoli le provincie che lo compongono trovansi congiunte, salva qualche lieve eccezione, sotto uno scettro. Da due secoli scomparirono le ineguaglianze del dritto consuetudinario sul fondo comune del dritto romano, e fecero luogo al dritto comune monarchico delle ordinanze di Luigi XIV; la lingua non solamente scritta, ma parlata, è la stessa da luogo a luogo; una rivoluzione come quella del 1789 ha tutto uguagliato da sessanta cinque anni non solo nelle leggi, ma anche nei costumi; le industrie si somigliano da sito a sito, e si ha pena a distinguerle in tre zone. I risultamenti della statistica penale sono gli stessi e aggruppandoli in due serie, del Nord e del Mezzodì, è un gran che se i reati distinti per categorie danno un rapporto finale rappresentato dai numeri 17: 13, secondo la loro diversa natura; ma un rapporto in cui la differenza dei luoghi è espressa dalla frazione 4 *sopra* 17, ovvero 4|17. In tal paese si comprende che il potere che veglia all' amministrazione generale della giustizia abbia da vedere nella distribuzione dei giudici ben meno di quel che occorre nel nostro. Poco più, poco meno, gli stessi bisogni si riproducono in tutti i *dipartimenti* della Francia; e il governo sino ad un certo punto può gittarvi la rete dei giudici a caso, sicuro che le ineguaglianze delle sue maglie troveranno simili ineguaglianze sul suolo alle quali potranno adattarsi. — Ma qui dove in più picciolo spazio sono unite popolazioni di Stati disgiunti sino al 1815, di leggi diverse sino al 1838, dove per giunta si ha da compiere un'opera mirabile di unificazione che sarà scala a più alti destini; qui dove i risultamenti della statistica giudiziaria, dove i bisogni dell'amministrazione della giustizia sono immensamente diversi dalla Sardegna al Piemonte, qui cresce a dismisura la necessità del poter muovere i pezzi e adattarli ai vari usi di questo disforme tavoliere.

Il giornale cui testè accennavamo tentò ritrarre argomento da questa medesima varietà a favore della *immobilità* dei giudici; e l'argomento calzerebbe se noi volessimo perpetuare le differenze e le contraddizioni tra le provincie. Ma noi vogliamo che la giurisprudenza sia unica, unico lo spirito che informerà tutte le parti del nostro corpo politico; che il Sardo apprenda la legislazione e i costumi del Piemonte, vi pigli la costanza de' concetti, vi porti l'ardore del suo sangue, e viceversa. Ecco a che riescono questi famosi *italianissimi*, *fusionisti ed unitarii*; per un bocconcino di opposizione rinnegano tutto il loro *credo*, e farebbero del Mazzini il giudice intraslocabile di una bicocca. Addio *propaganda*, addio *cosmopolitismo*. Coloro che insegnano la giustizia da ora innanzi dovranno restare inchiodati al tribunale di origine. Essi nulla debbono portare in altro luogo, nulla prendere, e riportare a casa; ma debbono limitarsi a trasmettere ai discendenti le sacre tradizioni della *parrucca* del *mazziere*, e degli odii del municipio; purchè si faccia guerra alla proposta Rattazzi!

Ma ben altri sono gli intendimenti del paese. Esso vuole che l'ordine dei magistrati uscendo dalle classi anticamente influenti nelle varie provincie non sia legato da quegli antichi riguardi di patronato e di clientela che fanno impedimento alla retta amministrazione della giustizia; che uno scambio di condiscendenze non assicuri l'impunità del malfattore nell'isola, che se i tribunali al di là delle Alpi tollerano che si dica in udienza « il *piemontesismo* ci assorbe e ci guasta » sian posti in grado di venire a studiare il Piemonte. Molte sono le condizioni del giudice perfetto, e ciascun concreto si accosta più o meno all'ideale senza raggiungerlo. La funzione di chi sovrasta all'amministrazione generale della giustizia consiste a maneggiare il personale secondo i bisogni delle località. Accanto al giudice energico per temperamento ma che forse non è un'aquila pei voli dello intelletto, sta un timido, ma dotto ed egualmente retto nella sua coscienza. Accanto al giovane inesperto che si raccomanda all'analisi e calcola per così dire a cifre gli elementi della sua convinzione, vi è il veterano criminalista che ha il *tatto* sicuro e scopre da lontano le orme dell' innocenza o del delitto. Il governo dev'essere in grado di spiccar l'uno sui luoghi ove la giustizia per così dire è militante, di spedir l'altro ove i cresciuti rapporti di una società più civile richieggono l'acume dello spirito e permettono un' opera più tranquilla o men pericolosa. Il criminalista illuminato dalla pratica formerà il suo criterio e infliggerà la pena che è necessità sociale, dove difettano certe pruove esterne per la distanza delle popolazioni o perchè i testimoni mal depongono, come accade in Sardegna; mentre un dotto novizio perderebbe il suo tempo a dimostrare che la sillaba tale o tal reticenza non gli permisero di convincersi di ciò di che era convinto!

Ma la facoltà di traslocare accresce l'autorità del ministro sui giudici. Oh! certo. Però bisogna guardare: di che ministro è l'autorità che si accresce, e se legittima. — *Di che ministro.* I riformatori della legislazione penale in Europa osservarono giustamente che non è la gravità della pena, ma è la certezza d' incorrere in essa che *reprime* lo *agente*. Il timore della traslocazione può offendere l'*indipendenza* in certi giudizii, operando come la minaccia di una pena ingiusta che infliggerebbe il ministro perchè non si è fatto il suo volere. Ma già il governo poteva *punire* negando al giudice una promozione legittima. La facoltà di traslocare sarebbe ora un aumento di *pena* lasciato alla clandestina parzialità del *Potere*. Ma non è il timore della pena più o men grave; ell' è, il ripetiamo, la certezza d'incorrervi, quel che influisce sull'animo dell'agente.

Tralasciamo di notare che la facoltà della traslocazione con parità di grado e di stipendio, e per giunta con la indennità di un quinto del soldo, quasi nulla aggiunge alla imponenza del ministro sulla coscienza del giudice. Chi ha potuto giuocarsi la promozione per l'onore, avrà onore che basti per incontrare il fastidio di un viaggio infiorato dalla indennità, e più ancora dalla soddisfazione della sua coscienza. Fermiamoci soltanto in questo, che la traslocazione data o la promozione negata non comprimono l' indipendenza del giudice in governo libero, per la natura del ministro che ne possiede il prudente arbitrio.

Il ministro costituzionale se offende il giudice a cagione della sua indipendenza in un giudizio privato o politico, noto al mondo perchè le udienze sono pubbliche — è dilaniato dalla stampa, trascinato alla tribuna; e ancora quando la responsabilità personale fosse un vano nome, guai a lui se la statistica giudiziaria non giustifica con cifre astratte e generali la convenienza del provvedimento, se il motivo *speciale* e *parziale* resta a nudo. Guai a lui! Egli è punito irremisibilmente da un discredito che il mondo non perdona, e che gli toglie la vita politica, e anche la *civile*. Il giudice di un paese libero sel sa; egli sa quali corone lo attendono per un *picciolo* martirio; così picciolo che diremmo quasi può tentarlo a resistere anche senza ragione alle tendenze del governo. E perciò non patisce violenza nella *indipendenza de' suoi giudizii*.

Ma se il caso avvenisse qualche volta nel giro de' tempi? Converrebbe allora deplorare l'imperfezione invincibile delle leggi umane, e attenersi non pertanto al minor danno. Per un abuso possibile, non si può impedir l'uso continuo di una facoltà necessaria al buon governo del paese. Conviene anzitutto tener mente alla filiazione *legittima* di ogni facoltà: regola che non mai tradisce. La designazione del luogo non può essere abbandonata alla cieca fortuna. Essa è ordinata al fine dell' *amministrazione generale della giustizia*, non del giudizio di questa o di quella causa, e quindi deve essere affidata al governo non a un corpo giudiziario. I bisogni locali sono mutabili, e quindi il governo deve poterla mutare. Chi non sa che un ministro spesso è miglior giudice che non son certi dei tribunali, e che altronde ne' casi ordinarii è naturalmente imparziale? Eppure la legge vieta, e ben vieta, al più umile giudice di mandamento di chieder consiglio, e al ministro di darlo, sulle cause che pendono innanzi al più picciolo tribunale. Nessun giudizio può essere sospeso, nessuna interpretazione in causa può essere domandata sotto pretesto di silenzio o di oscurità della legge al ministro di grazia e giustizia. Eppure mille volte contr'una il suo consiglio sarebbe utile più che dannoso! Ma l'utile cede al rigore de' principii che risponde ad una utilità più grande. Il giudice pronunzia secondo la sua coscienza, perchè pronunziare è giudicare. Il ministro trasloca secondo la sua, perchè traslocare è governare.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

Il dispaccio telegrafico che abbiamo riportato nel precedente numero del nostro giornale toglie in grandissima parte il valore alle polemiche che si agitano nei fogli francesi, quest'oggi pervenutici.

Tutti quasi i giornali si perdono in ipotesi e predizioni che il già mentovato dispaccio è poi venuto a modificare o a distruggere. Soltanto il *Siècle* che in questa quistione intricata d'Oriente

da sei mesi almeno ha fatto prova d'una rara abilità e d'una previdenza sempre fondata nel più giusto raziocinio si trovò in grado di annunziare due giorni innanzi ciò che lo Czar avrebbe risposto alla notificazione dell' ingresso delle flotte inglese e francese nel mar Nero. Disse che l'imperatore di Russia avrebbe preso tempo, avrebbe cercato scappatoie e cavilli atti a mandare ancora in lungo la controversia. E così avvenne.

Il *Siècle* cita in appoggio della opinione già emessa il seguente brano della *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« Le dichiarazioni rimesse allo Czar dai rappresentanti dei governi di Francia e Inghilterra porterebbero che le flotte hanno ordine d'impedire che le truppe russe siano trasportate in Asia, ma che esse impedirebbero ugualmente che i soccorsi siano mai forniti dai Turchi ai Circassi. Lo Czar si sarebbe espresso in questo senso che esso potrà accettare la dichiarazione come una neutralità, ma non potrà entrare in nuovi negoziati, se non dopo una dichiarazione autentica nei predetti termini. Se dunque questa dichiarazione mancasse, il richiamo degli ambasciatori russi da Londra e Parigi sarebbe imminente. »

Anche questa conclusione sembra logica al *Siècle* ma non abbastanza esatta. Esso crede che bisogna aspettarsi ad ogni specie di raggiro dello Czar, tanto per guadagnare spazio, e nuovo agio a complicare la situazione.

Conchiude: « In Inghilterra niuno si fa più illusione sulle manovre dilatorie dello Czar. Tutti gli spiriti e tutti i fatti sono alla guerra. Si dice apertamente che 20,000 uomini della milizia d'Irlanda e 10,000 di quella di Scozia saranno reggimentati per sostituire le truppe di spedizione nel Mediterraneo. Il contr'ammiraglio Dundas, membro dell' ammiragliato e fratello all'ammiraglio della flotta di Levante ha dichiarato in un discorso all' equipaggio della *Thétis* che alla vigilia d'una guerra colla Russia l'Inghilterra non poteva privarsi de'suoi bravi marinai. »

Nello stesso giornale ci sembra degno di menzione il seguente passaggio d' un articolo intitolato *Le combinazioni moscovite.*

« . . . . . Se noi siamo bene informati, in Russia non vi sarebbe una unanimità guerriera così completa quanto sulle prime si diceva. Da lungo tempo è sorta in Moscovia una classe che ancora non ha la parola, ma che comincia ad avere la ricchezza; e questa classe è lungi dall' essere contenta. Contenta non è neppure la nobiltà russa, perchè la guerra che ha portato sinora gli Czars sino all' apice dell'assolutismo, ha fatto dei boiardi nient' altro che i primi schiavi dell'impero. Anche in Polonia si parla di cospirazioni. Si dice persino che il Senato imperiale di Finlandia non vede con piacere approssimarsi la sua fine costituzionale che seguirà, se non erriamo, fra pochi anni.

« Finalmente le ire della Prussia e dell'Austria contro la Francia su cui lo Czar faceva parimente assegno, sembrano dileguarsi in tutti i giornali tedeschi e far luogo ad un giusto timore per le esigenze russe. Vi ha di più: dalle idee di neutralità si passa alle idee di attività, con repentino rivolgimento.

« Che cosa ne possiamo conchiudere? Che le combinazioni politico-meteorologiche dell'imperatore Nicola potrebbero andare onninamente fallite. Omer pascià colla sua bella resistenza sul Danubio, fa già vedere che il freddo non irrigidisce la mano ai Turchi. Altro non rimane a sapere se non che le nostre flotte, malgrado le nebbie del Mar Nero, hanno concepito la missione affidata loro di impedire altre Sinoppiadi, del che noi non dubitiamo neppure un istante. »

L'*Univers* ha una corrispondenza da Roma, nella quale, malgrado tutto l'orpello delle frasi ultra-clericali, non si può a meno di confessare che lo stato del paese nel rapporto finanziario è tale, da mettere un nuovo spavento in tutti gli animi. — Sospesi dal banchiere Rotschild gli ultimi pagamenti del prestito non si potè nè distruggere una nuova parte della carta-moneta, nè rimettere un po' di sangue nelle aride vene dell'erario. Mancò la cartamoneta di piccolo valore; mancarono gli scudi ed ogni frazione d'argento. Non basta. I pagamenti pel piccolo commercio di tutti i generi indispensabili alla vita si dovevano e si devono fare fino a 5 scudi in moneta di rame. Non basta ancora. I cambisti hanno incominciato per necessità a speculare anche sul rame, e in faccia alla carta esso ha un notevole aumento. Si rifletta che il rame non contiene il decimo del valore per le monete di 3 e 5 baiocchi. — L'*Univers* non si perita di mettere a luce tutte queste miserie nello scopo di fare poi palese che però il governo pontificio ha provveduto emanando un decreto che minaccia pene severe ai cambisti. Bella, magnifica provvidenza! Un governo che imporrà il credito con un decreto! che obbligherà il danaro ad esistere con un mezzo di polizia! Raccomandiamo questa nuova sapienza economica alla meditazione dei lettori, e li preghiamo a riflettere quali frutti essa poteva produrre. Sparirà anche il rame, e anch'esso si farà prezioso. Resterà unico spediente, e non nuovo in quello sfortunato paese, il sostituire i boni privati alla moneta legale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 23 gennaio.

La convocazione del Parlamento inglese è fissata al 31 del mese corrente. La sessione di quest'anno sarà memorabile non solo per le discussioni che susciterà la politica esterna e lo stato generale dell'Europa, ma per le quistioni d'amministrazione e di regime interno. La quistione di politica interna, che è all'ordine del giorno, che occupa ed ha occupato da più anni l'attenzione pubblica e degli uomini di Stato, è la riforma parlamentare. Il governo sembra deciso di presentare un progetto di legge alle Camere, e lord John Russell è incaricato di meditarlo e di proporlo. I punti che toccherà la riforma sono l' estensione del voto elettorale, una più giusta proporzione tra il numero degli elettori e i deputati, e il voto segreto. L'opinione è divisa sull'opportunità e l'utilità di una tale riforma. Il partito estremo, o come qui è chiamato, la *scuola di Manchester*, alla cui testa vanno Cobden e Bright, la domanda a gran gridi. Ma gli uomini che appartengono all'opinione liberale moderata la temono come propria a rompere l'equilibrio dei poteri, e a dare alla democrazia, di già potente, una preponderanza che potrebbe scuotere le fondamenta dell'edificio nazionale. Sotto la legge attuale ogni cittadino inglese, che paga una pigione di 10 lire sterline, equivalenti a 250 franchi o lire italiane, ha il diritto di votare; e bisogna convenire che in un paese ricco e aristocratico nelle abitudini e nell' organizzazione sociale, com'è l'Inghilterra, questo censo è molto basso, e che diminuirlo equivarrebbe ad abolirlo. — Quanto al voto segreto, sostituito al voto pubblico, si fa osservare, che oltre ch'egli rompe i rapporti che hanno fin qui esistito fra i possidenti (landlords) e gli affittaiuoli (tenants), rapporti non solo di subordinazione, ma di tutela e di disciplina, ha prodotto due volte in Francia il potere assoluto e l'oppressione monarchica e repubblicana, e che il voto pubblico è più conforme alla dignità di un popolo libero. Il solo punto su cui si è d'accordo è lo stabilire una più giusta proporzione numerica fra gli elettori e gli eletti. Per esempio nel collegio elettorale di *East-Riding* vi sono 7,538 elettori, e nel collegio di *West-Riding* ve ne sono 37,319. E non di meno il secondo non nomina che due deputati come il primo. Allorchè queste quistioni saranno agitate nel Parlamento, non mancherò di riassumerle, perchè non solo interessano l' Inghilterra, ma tutti i paesi che possiedono un governo costituzionale.

Le corrispondenze pubblicate questa mane confermano il rigetto delle proposizioni delle quattro Potenze dall'imperatore di Russia, e tolgono ogni speranza di conciliazione. I giornali pubblicano una parte della dichiarazione della Russia. « Le proposizioni di Vienna, dice l'imperatore di Russia, oltre che sono incompatibili colla nostra dignità, non fanno che distorre l'attenzione dalla vera quistione che si agita fra la Russia e la Porta, e sono per conseguenza rigettate interamente. Ma per provare che l'imperatore è pur sempre disposto a trattare, egli ha nominato a suo plenipotenziario il principe Gortschakoff, e a lui deve la Porta indirizzarsi ogni qual volta sia disposta a trattare. Non di meno ogni negoziazione rimarrebbe senza effetto se la Porta si lusingasse che l'imperatore voglia abbandonare parte alcuna delle condizioni propostele dal principe Menskikoff ».

Si scrive per via di Bucharest 15 gennaio, che un grande attacco si prepara contro Calafat sotto il comando del principe Gortschakoff, e che la presa di questo punto sarebbe seguita dal passaggio del Danubio.

Le notizie che si ricevono dall'Asia non sono favorevoli alla Turchia, perchè sembra che i Turchi siano stati disfatti, e benchè la loro armata, composta di 25 mila uomini, non sia stata disbandata, tutta l'artiglieria è caduta nel potere dei Russi. Ma, d'altro canto, si annunzia che Schamyl marcia alla testa di 60,000 uomini contro Tiflis, dove non v'è che una guarnigione di 2,000 russi. — Quanto ai rapporti della Russia colla Francia e l'Inghilterra, si manca ancora di ragguagli positivi. Trovo a questo riguardo nel *Times* di questa mattina il passaggio seguente estratto dalla sua corrispondenza di Parigi: « Si afferma che il dispaccio, di cui ho fatto menzione nella mia lettera di ieri, ricevuto dal sig. Kisseleff, non conteneva, come si sparse, una dichiarazione di guerra, ma l'annunzio del prossimo arrivo della risposta del sig. de Nesselrode all' ultima circolare del sig. Drouyn de Lhuys. Nello stesso tempo dubbio non v'è che l' ordine è stato spedito al signor Kisseleff di partire al primo avviso; e allorchè il momento sarà giunto di rompere ogni rapporto amichevole colla Francia ».

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 gennaio.

Vi ho spiegato ieri i movimenti della Borsa sotto l'impressione dell'affanno e dello sgomento; il ribasso fu nella giornata di 90 centesimi; prova che non vi è miglioramento nella situazione. Notizie non ne abbiamo; le cose sono sempre allo stesso punto: si teme la guerra e si aspetta la notizia di qualche scontro nel mar Nero colla flotta russa. Già è noto che il ministero della guerra prende tutte le misure opportune per essere pronto ad ogni evento, richiamando i militari in congedo, e convocando sotto le bandiere la riserva del 1851. Si può dunque dire che la situazione, anzi che migliorare, peggiora; eppure, malgrado tutti questi motivi di ribasso, la Brosa quest'oggi ha profittato di un franco. Il perchè non ve lo saprei spiegare, ma la cosa sta così.

Vero è che siffatto rialzo impensato non si deve attribuire ad alcuna cagione politica, essendo questo il solito giuoco della speculazione, l'effetto cioè dei benefizi liquidati sul ribasso degli ultimi giorni. Tutti infatti convengono che il rialzo è seguito in onta delle notizie meno rassicuranti. L' opinione pubblica non ha variato da ieri: tutti credono alla guerra e la considerano quasi come dichiarata. Per giunta quest'oggi corre voce che il nostro ambasciatore a Costantinopoli, il sig. Baraguey d'Hilliers, abbia domandato l' invio di un corpo di 40,000 uomini di truppe da sbarco, le quali sarebbero capitanate dal generale Pélissier, che ha guadagnato tutti i suoi gradi in Africa. A tal effetto si trasporterebbero in Oriente le truppe agguerrite e assuefatte al clima dell'Algeria, surrogando queste con reggimenti mandati di qua.

Il *Siècle* parla nuovamente del ritiro di lord Aberdeen il quale, a dispetto di tutte le voci che corrono a suo riguardo, sinora non si è ritirato, che anzi è lord Palmerston quello che testè rassegnava officialmente il suo ufficio. E se poco dopo egli rientrava nel gabinetto, ciò avveniva in seguito ad un nuovo accordo coi suoi colleghi, determinati anch' essi ad agire con energia. Quindi non c'è motivo per cui lord Aberdeen debba ritirarsi.

Si parla sempre della prossima partenza del sig. de Kisseleff; questo fatto, poche settimane addietro, sarebbe stato gravissimo; non più tanto adesso che la guerra è considerata come inevitabile. La partenza dell'ambasciatore russo non sarebbe che uno degli incidenti previsti di questa eterna vertenza.

Ieri vi è stato il gran ballo alle Tuilerie; la festa era splendidissima. Sabato si ballerà in casa del prefetto della Senna. Vedete dunque che le preoccupazioni politiche non incagliano i divertimenti.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., di suo moto proprio, si è degnata di fregiare della croce di cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro li signori Giuseppe Regaldi, poeta estemporaneo, e prof. Luigi Gandolfi, regio pittore, firmando in udienza del 22 corrente i rispettivi decreti.

— S. M., in udienza del 22 corrente mese, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale di amministrazione delle case penitenziarie:

Ha promosso ad ispettore economo di prima classe di un carcere centrale, Vazio Napoleone, conservandolo in detta qualità presso la direzione del penitenziario d'Alessandria;

Ha nominato ad applicato effettivo presso la direzione suddetta l'avvocato Nicola Rossi, con incarico di disimpegnare le funzioni d'ispettore economo in caso d'assenza o d'impedimento del titolare;

Ha destinato l'avvocato Augusto Folliet, applicato alla direzione del penitenziario di Oneglia, a fare le funzioni d'ispettore economo nel carcere centrale di Gavi;

Ha nominato Bejletti Luigi a segretario presso la direzione della casa di educazione correzionale pei giovani condannati, detta la Generala, dispensandolo dal servizio di guardamagazzeno;

Ha nominato Garneri Stefano a scrivano computista, con incarico del servizio di guardamagazzeno.

Stato Romano. — Il governo, con notificazione del cardinale Antonelli del 21 corrente, ha prorogato a tutto il mese di aprile prossimo il permesso per la libera introduzione dei grani, grano-turchi, e loro farine, del farro, dell'orzo, della biada, dei legumi (esclusi i lupini), delle patate, delle castagne e loro farine.

— Con altra notificazione del cardinale Antonelli dello stesso giorno cesseranno dal corso coattivo i Boni del Tesoro: quei da scudi 50 nel giorno 31 maggio, da scudi 20 il 31 luglio, da scudi 10 il 31 ottobre, da scudi 5 il 31 dicembre 1854.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* del 24 contiene un decreto che approva le modifiche apportate agli statuti della Compagnia della strada ferrata da Parigi a Strasburgo. Nella parte semi-officiale è pubblicato il discorso pronunziato dal novello ministro degli Stati-Uniti all'udienza imperiale. Le parole dell'inviato americano attestano le simpatie del governo di Washington per la Francia.

— L'unica figlia di Daniele Manin, l'ex-presidente della repubblica di Venezia, è morta il giorno 23 a Parigi dopo una lunga e tormentosa malattia. Manin aveva visto soccombere la moglie nel 1849 in Marsiglia, colta dallo stesso cholera che aveva vinto Venezia. Il lutto dell' illustre proscritto commove moltissimi animi, oltre quelli di tutti i suoi compatriotti, nel paese ove egli riceve la più simpatica ospitalità.

Inghilterra. — Pare a noi, scrive la *Patrie*, che la seguente notizia, seriamente data dal *Times*, starebbe meglio nelle burlesche colonne del *Punch* oppure in quelle del *Charivari*:

«Una deputazione degli amici della pace è testè partita da Londra per Pietroburgo, onde procurare d'indurre lo Czar a fare la pace colla Turchia. Si compone questa deputazione del signor Henry Pease, di Derlington, del sig. Giuseppe Sturge di Birmingham e di un signore di Bristol, di cui noi ignoriamo sinora il nome.»

— I preparativi militari d'Inghilterra proseguono con molta attività. Accenna il *Morning Herald* che indipendentemente dai 20,000 uomini di milizia irlandese, il governo si propone di arruolare 10,000 uomini di milizia scozzese. Questi 30,000 uomini sono destinati a rimpiazzare le truppe che potrebbero essere spedite nel Mediterraneo.

D'altra parte, il *Shipping and mercanttle Gazette* del 21 gennaio, fa molti elogi alla prodigiosa attività spiegata in questo momento dall' ammiragliato, nella leva d'uomini da esso intrapresa per la marina, e giustamente si congratula del successo ottenuto. Ma questo foglio, mentre approva la condotta dell'ammiragliato e riconosce che gli uomini arruolati in questa guisa possono rendere molti servizi al paese, fa osservare ch'essi non possono essere così efficacemente utili quanto lo sono i veri marinai. Alla vigilia d' una guerra con una grande potenza, guerra che colla prossima primavera noi vedremo stendersi al Baltico, ed il cui esito dipende in gran parte dal prestigio che eserciterà il primo colpo portato, l' Inghilterra ha interesse a mostrare al mondo che essa non ha ancora rivali sull'Oceano. (*Patrie*).

Alemagna. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica i seguenti ragguagli sul modo con cui fu accolto nella seconda Camera prussiana il trattato conchiuso tra il governo di Prussia e di Oldenbourg per la cessione di un territorio, situato sulla spiaggia della Iahde, e che è destinato a diventare un porto militare prussiano:

Il 21 gennaio, scrive la *Gazzetta di Colonia*, la seconda Camera ha adottato con grande maggioranza nella seduta segreta, il trattato conchiuso col governo d'Oldenburgo per la cessione di un territorio sito sulla spiaggia della Iahde. I soli deputati polacchi votarono contro il trattato. La Commissione pose in testa del suo rapporto le seguenti quistioni:

1. Lo stabilimento di un porto militare nel mare del Nord è esso imposto da una assoluta necessità?

2. A questa necessità fu egli soddisfatto in modo conveniente con questo trattato?

3. Le obbligazioni contratte dalla Prussia in questo trattato s'accordano esse con lo scopo che il paese s'era proposto?

La prima di queste quistioni fu risolta dalla Commissione all' unanimità, meno uno che si astenne dal votare; la seconda all' unanimità; la terza non fu oggetto di voto. Questa quistione era stata decisa in senso affermativo, a motivo che la Commissione aveva all' unanimità già stabilito che essa avrebbe raccomandato alla Camera l'accettazione del progetto. Assicurasi che la seduta segreta non durò più di un quarto d'ora e che non suscitò alcuna seria discussione. Dopo la seduta, il presidente dei ministri ringraziò la Camera del benevolo suo voto.

Danimarca. — Secondo l'*Aarhus Avviso* di Copenhaguen del 20 gennaio, la risposta della Russia alla dichiarazione di neutralità della Danimarca sarebbe giunta a Copenhaguen. La Russia niegherebbe il suo assenso a questa neutralità, e domanderebbe che la Danimarca prenda parte alla controversia. L'inviato d'Austria e quello di Prussia sarebbero stati domandati dal re. Probabilmente la conferenza concerneva la questione della neutralità. I ministri di Francia e d'Inghilterra avevano avuto precedentemente un'udienza relativa a questo stesso affare.

Montenegro. — Le scissure fra le più ragguardevoli famiglie montenegrine minacciano di farsi più serie. Il 14 gennaio, l'i. r. tenente colonnello Stratimirovitsch si recò con una commissione speciale dal principe Danilo a Cettigne onde promuovere un componimento.

(*Triest. Zeit.*).

Serbia. — Il *Serbski Dnevnik* annunzia: A Belgrado si parla di un *berat* di successione, che il principe della Serbia riceverà quanto prima dalle mani di quel pascià, per la sua fedeltà costante alla Porta ed al Sultano. — Riguardo al commissario e ai due firmani rileviamo che il governo serbico mandò un aiutante del principe con un altro impiegato a Nissa incontro al commissario, per pregarlo di non recarsi in Serbia, ma di ritornare a Costantinopoli. Non si sa se il commissario abbia recato di nuovo a Costantinopoli i firmani, contro l'ordine del Sultano, ovvero se li abbia consegnati al pascià di Belgrado. Si riferisce inoltre che la perdita dei Russi nei combattimenti del 6 al 12 corrente nelle vivinanze di Calafat fu molto grave, e apparisce da tutto che i Turchi hanno respinto con molto vigore tutti gli attacchi fatti finora su quella linea.

Turchia. — Ecco il tenore della risposta indirizzata da Rescid bascià, ministro degli affari esteri ai rappresentanti delle quattro potenze:

« La nota spedita da V. E., in data 12 dicembre, relativa alla pace, e concepita in un senso uguale a quelle dei rappresentanti di....., fu presentata a S. M. I. il Sultano.

« Poichè dalle notificazioni collettive di S. M. l'imperatore di Russia appaiono le sue disposizioni pacifiche; e, poichè l'obbligo, in cui si è trovata la Sublime Porta di fare la guerra, deriva unicamente dal suo desiderio di tutelare i proprii diritti di sovranità; poichè l'aggiusta-

mento proposto non è tale da recare offesa a' suoi diritti sacri di sovranità; e finalmente, poichè la considerazione particolare e l' intiera fiducia di S. M. il Sultano nelle quattro potenze sue auguste alleate, lo inducono a condiscendere al loro intento di conchiudere la pace, la Sublime Porta venne perciò nella determinazione di riguardare come accettabile il proposto aggiustamento.

« Il primo punto delle conferenze che si terranno in proposito dev'essere lo sgombro da operarsi quanto prima, dei principati di Vallachia e di Moldavia.

« A fine di non allontanarsi dalle sue massime di moderazione e dal confine indicatole dai consigli de' suoi alleati, la Sublime Porta consentirà al rinnovamento dei trattati. Questo sarà il secondo punto delle conferenze. Riguardo ai privilegi spirituali delle comunità non musulmane, d'ogni rito soggetto alla Sublime Porta, essendo questi già stati sanciti *ab antiquo* dai gloriosi antenati del Sultano, e confermati recentemente dai decreti sovrani, muniti della firma imperiale, così la Sublime Porta riguarda come suo debito d'onore il mantenerli a perpetuità.

« Come ella già più volte dichiarò, la Sublime Porta non esiterà a manifestare a tutte le potenze, conformemente a quanto ella proclamò col Tanzimat al cospetto dell'Europa, il suo fermo proposito di conservare per sempre i privilegi spirituali delle comunità non musulmane e qualora alcuna di loro avesse qualche vantaggio di preferenza alle altre, non esita la Sublime Porta a manifestare il suo intendimento di farvi partecipare quelle che ne dimostrassero desiderio; di consentire, in una parola, a stabilire l'uguaglianza fra tutte.

«La Sublime Porta trasmetterà a ciascuna delle quattro potenze copia di questi ordini, con una nota del sopraenunciato tenore, e sotto forma di comunicazione collettiva; essa li comunicherà anche alla Russia nella medesima forma.

« L'aggiustamento, inteso a render compiuto lo accordo relativamente ai Luoghi Santi ed alla fondazione di alcuni Istituti religiosi in Gerusalemme, sarà definitivamente accettato.

« La Sublime Porta è disposta a conchiudere una pace conformemente a quanto le venne indicato dai suoi alleati.

« Perciò, quando le verrà l'avviso che queste basi furono parimenti accettate dalla Russia, la Sublime Porta nominerà e spedirà un plenipotenziario alla conferenza che si terrà in una città neutrale scelta dalle quattro potenze, ed alla quale assisteranno i loro plenipotenziari, a fine di regolare la questione sulle basi sopra indicate col plenipotenziario della Russia. Allora si conchiuderà un armistizio temporario e limitato.

«La S. P., pe' suoi numerosi rapporti colle potenze d'Europa, ha dritto di partecipare alla loro sicurezza comune, e di far parte del concerto europeo; quindi è indispensabile di rendere compiuto il trattato del 1841, e di confermarlo in questa conformità.

« La S. P. spera con fiducia che le potenze agiranno colla loro usata sollecitudine per conseguire questo scopo:

« Si calcola che quaranta giorni basteranno a trasmettere questa Nota a Pietroburgo, ed a riceverne la risposta. Le quattro potenze sono pregate di usare i loro buoni uffizi a questo fine.

« Il voto più caro di S. M. il Sultano è quello di far sì che, in virtù della perfetta e rigorosa esecuzione del Tanzimat, i sui sudditi, d'ogni condizione, prendano parte ai benefizii della giustizia, dell'equità e della sicurezza, di cui quell'atto contiene la promessa; di rafforzare, in una parola, le massime della giustizia per tutti, mediante l'introduzione delle riforme del sistema amministrativo.

« S. M. I. il Sultano ha manifestato la sua suprema volontà, affinchè questo punto sia l'oggetto di una seria attenzione; e siccome questa risoluzione sarà bene accolta dalle potenze, così io mi reco a premura di notificarvelo.

« Costantinopoli, 1 di Rebil-Akhir 1270 (31 dicembre 1853). *Firm.* RESCID.»

Cina. — **Hong-Kong**, 11 *dicembre*. — Un proclama del governatore di Kiang-su al popolo di Sciangai promette rimunerazioni a chi si impossesserà di qualche ribelle, e nello stesso tempo avverte gli abitanti di non dare asilo agl'insorti, nè di soccorrerli; e dichiara altresì che la soldatesca verrà punita per qualunque suo atto di cattiva condotta che fosse riferito agli uffiziali comandanti.

— I ribelli fecero un censimento a Sciangai, dal quale risultò che la popolazione rimasta in quella città ammontava a 80,000 uomini. (Nel 1850, secondo un corrispondente del *Chinese Repository*, il numero degli abitanti era computato da duecentomila a mezzo milione).

— Secondo i ragguagli degl'imperiali, i ribelli uccisero a Sciangai 300 abitanti di classe civile, e circa 100 esploratori degl'insorti furono presi e giustiziati dalle truppe dell'imperatore dopo il loro arrivo.

FATTI DIVERSI.

— FERROVIE TOSCANE. — A seguito di un estratto dal *Monitore Toscano*, che abbiamo riferito nel n. 332 del nostro giornale, ci vengono comunicate le seguenti osservazioni, che noi di buon grado pubblichiamo.

« Sta vero quanto si accenna nella prima parte del decreto riferito dal *Monitore Toscano* relativo alla concessione della ferrovia da Firenze al confine pontificio per Arezzo, ma non è punto esatto il dire che le cose convenute non abbiano avuto neppure un principio di esecuzione; poichè, oltre di aver fatto il deposito di 140,000 lire, è indubitato che gli studi della sezione da Firenze a Ponte a Sieve furono compiuti, e presentati nel mese di novembre e successivamente approvati.

« Nell'atto di concessione era contemplato il caso di forza maggiore, ed era dichiarato che in tale evenienza avrebbesi fatto luogo a modificare il contratto. Ora nel concetto de' concessionari la *forza maggiore* più specialmente si riferiva alle probabilità di guerra, le quali quanto siano divenute urgenti al giorno d' oggi non fa d'uopo il dimostrarlo. Perciò essi non si ricusavano già di dar mano all'opera e di condurre prontamente a termine la sezione da Firenze a Ponte a Sieve, com' era desiderio del governo, prima d'intraprendere gli altri lavori della linea; ma sembrando loro che la cauzione somministrata fosse sufficiente per quella sezione, ed attesa la somma difficoltà di trar capitali dal di fuori fra gli ognor crescenti pericoli di guerra; a vece di ampliare con troppo grave disagio e rischio un deposito superfluo, essi chiedevano di dar esecuzione alla prementovata prima sezione, costituendo della medesima la cauzione per l'intera linea. — Per tal modo pareva ai concessionari di far onore ai loro impegni, conciliando tutti gli interessi a fronte delle gravissime difficoltà del tempo presente. Se diverso fu l'avviso del governo toscano, non per questo essi disperano della sua giustizia, benchè trovinsi ora colpiti dalle troppo severe disposizioni del citato decreto.»

— TEATRO REGIO. — Lo spettacolo, cominciato quest'anno con poco felici auspicii, per non essere proporzionato alle scene del nostro maggiore teatro, precipitò pienamente ieri sera. L'*Ernani*, venuta appena in iscena la prima donna, fu salutato coi più sonori fischi, coi più indecenti romori; nè valse pure a quietare il pubblico l'intervento di un agente della sicurezza pubblica comparso per invitare gli spettatori al rispetto delle leggi. Noi non ci facciamo campioni dell'impresario, ma non possiamo trattenerci dal deplorare quello scandalo, per cui una minoranza di tumultuanti viene ad impedire violentemente la rappresentazione, e troviamo tanto più strano questo modo di procedere, che a questa stagione è impossibile il riformare su due piedi lo spettacolo.

— MEDAGLIA IN MEMORIA DI C. SALUZZO. — Ci viene comunicato il seguente articolo « La sottoscrizione aperta con felice pensiero e riuscita a degno effetto onde tramandare ai posteri la cara e venerata memoria di Cesare Saluzzo, ha, secondo che mi si dice toccata già la somma di più di sei mila lire ed è da sperare che andrà più oltre. Ora con questi fondi sembrami potersi allargare il primitivo concetto, e dopo aver coniata la medaglia ed averne fatto stampare numerosi esemplari in bronzo, giacchè sconvenevole da un lato ed anti-artistico dall'altro sarebbe il volerne procurare esemplari in metalli fini, non può mancare un sopravanzo di fondi. Ora perchè con questi non penserebbesi a far scolpire un busto in marmo dell' illustre e lagrimato estinto, che collocato nel cortile della R. Accademia militare servirebbe non meno ad onoranza del trapassato in quel luogo che fu testimonio di tante sue cure a pro della gioventù piemontese, e di nobile esempio e di fervido invito a questa istessa gioventù di rendersi imitatrice di colui che tanto li amava, e tanto bene sapeva insegnare le virtù della milizia, e trasfonderne le più calde ispirazioni?

Questa idea io sottopongo a chi conobbe il Saluzzo, a chi conosce la gioventù piemontese e mi lusingo che non abbia ad abbandonarsi quale sterile suggerimento. V. M.

— BALLO AL TEATRO REGIO. — Una deputazione della Direzione del Ballo di Beneficenza che avrà luogo martedì 31 corrente nel Regio Teatro, essendosi presentata a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca di Genova onde pregarli di onorare della loro presenza, in un colle Auguste loro Consorti, tale riunione, otteneva favorevole risposta, onde tutto viene ad accrescere la certezza che nulla mancherà allo splendore di questa festa, allegrata dall'incantevole sorriso della beneficenza.

— MONUMENTO COLOMBO. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 26 gennaio: « Prima di deliberare intorno allo stanziamento d' un sussidio pel monumento a Cristoforo Colombo, il Consiglio municipale aveva manifestato l'avviso di sentire una relazione che facesse conoscere a qual punto si fossero condotti i lavori, e quali somme si possano ancora reputar necessarie al compimento dell'opera.

Al desiderio del Consiglio veniva nell' adunanza di ieri soddisfacendo il consigliere Federici in nome della benemerita commissione, che sta da più anni occupandosi di raccogliere i mezzi pecuniarii, e di sopravvegliare all'eseguimento dei lavori allogati a vari dei più segnalati fra gli artisti italiani.

Il rapporto del consigliere Federici presentò un esatto e ben coordinato rendiconto delle somme riscosse dai sottoscrittori, di quelle erogate nelle opere già compiute, di quelle anticipate; e finalmente delle quote inesigibili, come altresì dello scapito incontrato a seguito di non preveduti avvenimenti, quali furono la morte del celebre Bertolini, incaricato del gruppo principale, e quella del Pampaloni.

Il risultato del resoconto presentò la somma di lire 70,000, o in quel torno, come ancor necessaria per soddisfare agli obblighi contratti verso gli artisti e per compiere il monumento secondo il disegno approvato, massime a riguardo del gruppo del Colombo e dell'America, di cui è ora incaricato lo scultore Freccia.

Riuscì per altra parte soddisfacente l'intendere come oltre ai due conosciuti e lodati bassorilievi del Revelli e del Gaggini, l' uno rappresentante Colombo in catene e l' altro la disputa di Salamanca, sia quasi finito quello del ritorno di Colombo e del ricevimento di lui in Barcellona, affidato al nostro concittadino G. B. Cevasco, consigliere municipale; come altresì siano finite e già consegnate le statue della Scienza e della Fortezza, opera l' una dell' egregio nostro Giuseppe Gaggini, l'altra del Santarelli; finito il modello della statua della Pietà, stupenda fattura del nostro Santo Varni; rimanendo solo in ritardo i lavori affidati allo scultore Costoli, cioè il bassorilievo rappresentante Colombo che pianta la croce nel nuovo mondo da lui divinato, e la statua della Prudenza.

La discussione che si aprì dopo la lettura del rapporto, non fu che una gara di proposte tutte rivolte allo scopo di indagare gli spedienti che meglio potessero agevolare il pronto perfezionamento di un' opera consacrata ad onorare la memoria del più grande fra i nostri gloriosi concittadini; d'un monumento destinato a rendere un omaggio riconoscente di cui ci correva il debito da ben tre secoli; un monumento che presentando un complesso di lavori artistici, tutti di un merito segnalato, riuscirà di singolare ornamento alla nostra città.

Il Consiglio però, dopo avere ventilato le varie proposte intese al fine di sopperire all' ingente spesa ancora richiesta, fra le quali noteremo lo sperimento di aprire una nuova sottoscrizione e quello di una pubblica lotteria, deliberò di lasciare alla commissione pel monumento la cura di avvisare a quei mezzi che nella sua saggezza reputerà più efficaci ed acconci all' intento desiderato; e per provvedere intanto alle spese e soddisfare ai carichi di maggior urgenza, votò alla quasi unanimità di suffragi per quanto ha tratto al bilancio di questo anno, il sussidio di Ln. 8,500.

Ma se le strettezze in cui versa il civico erario, per ora non gli consentono di secondare l'ardente suo desiderio di provvedere più largamente; se la commissione esauriva tutti i tentativi per ottenere il concorso di nuove sovvenzioni, potrà dubitarsi che l'amor cittadino, e un naturale sentimento di onor nazionale non si sveglieranno ancora negli animi per eccitarli a prestar mano al compimento di un'opera sotto ogni aspetto sì degna? e potremmo consentire al disdoro di lasciarla dimezzata e in sospeso dopo che a sì buon termine venne condotta?

— LE MASCHERE A GENOVA. — È stata pubblicata il 24 una notificazione della regia questura che permette l'uso delle maschere nel carnovale e ne regola i modi in faccia alle leggi. La maschera è lecita, meno le ore dei divini uffizi nei giorni festivi, previa licenza, e senza armi od istrumenti atti ad offendere. Non sarà tollerato alcun travestimento che mostri disprezzo degli ordini dello Stato, o di qualsiasi classe di cittadini.

— ASSOCIAZIONE AGRARIA. — Si avvertono i signori Soci che la prossima Conferenza agraria si terrà nel solito locale lunedì 30 corrente, alle ore 7 di sera, e verserà su di una proposta del signor L. Carpi sulla *Crisi annonaria* e sulla continuazione della discussione intorno al *Credito agrario*.

— BENEFICENZA. — L'amministrazione dell'Asilo infantile d'Ivrea riceveva tempo fa la somma di L. 120, che l'associazione de' pristinai di questa città le mandava, conseguentemente alla determinazione da essi presa, di erogare in opere di beneficenza la spesa che annualmente ed in occasione delle feste natalizie facevano in regali di focacce agli accorrenti.

Ricevette pure la somma di L. 81, da persona, che volle ignorato il suo nome. (*B. Dora*).

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Abbiamo sott'occhio una relazione al Consiglio divisionale di Ivrea del consigliere avv. Ripa R. provveditore agli studi di quella provincia. Da essa rileviamo che il « Collegio d'Ivrea, astrazione fatta dalla « capitale, è il più numeroso di quanti ne conti « lo Stato, più numeroso dei Collegi nazionali « stessi, non escluso quello di Genova... Se poi « tale stabilimento è considerevole ed il primo « per numero, è certo a nessuno secondo pel « progresso che vi si fa negli studi.

« Duecento ventiquattro furono gli studenti « nell'anno ora scorso; duecento ventidue ot- « tennero non meno di 6|10 nell'esame riguar- « dante l' istruzione religiosa, locchè basta a « rivendicare il Collegio dalla taccia, che quel- « l' istruzione vi sia negletta: due soli studenti « non presentaronsi agli esami, e trentasei soli « furono i non promossi. Tale risultato ebbe la « più ampia conferma nella prova fatta all'Uni- « versità dagli studenti di questo Collegio che « in quest'anno subirono l'esame di magistero.

« La rivista delle Università dello Stato fa « ascendere in media a 28|0 il numero dei ri- « mandati ai magisteri; undici furono gli stu- « denti di questo Collegio che vi si presenta- « rono: un solo non fu promosso, due di essi « anzi riportarono in quell' esame i pieni voti, « ed uno ha già oggidì subito con felice esito « l' esame di ammessione alle matematiche. « Venne aperto il concorso a due posti gratuiti, « ed entrambi furono vinti: è vero che questi « posti erano riservati alla Provincia, ma sta « pur sempre che l'idoneità per essi venne rag- « giunta. »

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata da Torino sin dal 14 novembre ultimo al sig. comm. Cossato Giambattista.

« Per mezzo del sig. Vignon, ricevetti altre L. 90 (novanta) che la S. V. Ill.ma donava all' Emigrazione italiana fin dai 14 novembre, in ragione di L. 5 al mese, per cui sono già 120 lire che il suo benefico intervento ha già prodotto a questo Comitato.

« Fino dall'opposto Continente, ella ha voluto dimostrarsi memore di coloro che soffrono e sperano: e possano le loro benedizioni aleggiarlo ne' suoi viaggi, a schermo di pericoli, ed in pegno di riconoscenza.

« Godo di poterla novellamente assicurare della inalterabile mia riconoscente considerazione e stima onde mi dico

Della S. V. Ill.ma

Umill.mo dev. servitore
Abate CARLO CAMERONI.

Egregio Sig. Direttore del *Parlamento*

Torino, 27 gennaio 1854.

Avendo a rendere pubbliche grazie all'udienza torinese e alla drammatica Compagnia diretta dall'ottimo signor Cesare Dondini; alla prima pel modo cortese onde accolse il mio *Sampiero*; alla seconda per l' affetto generoso che mise nel recitarlo, credo acconcio di valermi del suo onorevole giornale.

Mi tornerà per ciò carissimo che si sappia quanto io sono lieto, che l' ingegno della signora Clementina Cazzola, giovane attrice a poche seconda; quello del mio amico del cuore Achille Majeroni, cui non do lodi perchè Italia sa omai quanto vale; e la squisita cura dei loro compagni abbiano aiutato al buon esito d' un lavoro ch' io credeva di soverchio arrischiato.

Se la S. V. divulgherà queste mie scarse ma vere parole, darà solenne testimonianza, come io intenda il mio debito d'uomo e d'autore.

Mi creda *Suo devot.mo ed obbligat.mo*
GIUSEPPE REVERE.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Bioglio. — Generale Cossato.
Puget-Theniers. — Avv. Rocci Faustino.
Cagliari 5° collegio. — Avv. A. Brofferio.

Parigi, 25 *gennaio*. — Nulla d'importante nel *Moniteur*. — Le esequie di Emilia Manin, figlia dell'illustre dittatore di Venezia, si immaturamente involata alle consolazioni dell' esilio paterno, ebbero luogo stamane. La bara funebre era seguita da un numerosissimo corteggio di amici e di compatrioti del veneto proscritto. Gli uomini di cuore di tutte le opinioni, come di tutti i paesi, hanno voluto associarsi al di lui lutto. Rimarcavansi nella folla il generale Cavaignac, Garnier-Pages, Duclerc, Bastide, Bixio, ex-ministri, Girardin, Pelletan, Rey, Lucas, Madier de Montjaud, il colonnello Guinard, il conte Telekhi e vari altri. Gli Italiani erano al completo intorno al loro venerato compatriiota che aveva voluto seguire sino all' ultima dimora il cadavere della figlia. L'infelice donzella pochi istanti prima di chiudere gli occhi alla luce di questo mondo, sentendosi mancare le forze per articolare una estrema parola, aveva chiesto un lapis, e scritto di suo pugno queste parole: « Povera Venezia.....non ti rivedrò mai più!....» (*Corrisp. parig.*).

Berna, 25 *gennaio*. — Il signor Blanchenay (Vaud) propone al consiglio nazionale di stanziare (oltre alle somme assorbite dall'università e dalla scuola politecnica) 120,000 franchi che sarebbero applicati all' insegnamento superiore nella Svizzera occidentale. — Questa proposta è rimandata alla commissione.

La conclusione del rapporto del Consiglio federale relativo allo scioglimento della Società del Grutli per parte del governo bernese dice che questa Società è stata sciolta senza motivo sufficiente. (*J. de Genève*).

Vienna, 23 *gennaio*. — Il nuovo ambasciatore d' Austria alla corte di Russia, conte Valentino Esterhasy, è partito alla volta di Pietroburgo. (*Corr. Ital.*)

Baden. — La *Gazzetta di Baden* annuncia che l'arcivescovo di Friborgo, non avendo voluto abdandonare alcuna delle sue pretese, i negoziati col clero riescirono a vuoto.

Londra. — Il governo mandò in Turchia molti ufficiali del genio, e, secondo il *Morning Herald*, un reggimento di carabinieri, uno di *higlanders* ed un distaccamento delle guardie avrebbero avuto ordine di tenersi pronti a partire.

— Si legge nel *Times* del 24 gennaio. « Siamo invitati ad annunziare, secondo un'autorità degna di fede, che i principi della famiglia Borbone non hanno alcun organo accreditato nella stampa di Francia o d'alcun altro paese, e che le opinioni che furono loro attribuite sulle gravi quistioni che ora si agitano in Europa sono tanto prive di fondamento, quanto le speranze che in quei principi si suppongono.

Russia. — Secondo corrispondenza di Alemagna, la Russia avrebbe domandato all'Austria e alla Prussia di pronunciarsi formalmente intorno alla condotta che esse intendono seguire.

Polonia. — Lettere di Varsavia annunciano che il 1° corpo di fanteria comandato dal generale Paniutin ricevette il 6 l'ordine di mettersi in cammino.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Crajowa in data 15 corrente: « Tutte le divi-

sioni di cacciatori, fanti e cosacchi russi, che erano acquartierati in questi dintorni, marciarono questa mattina fra suoni e con bandiera spiegata alla volta di Radovan. Domani arriverà qui uno, dopo domani due reggimenti di fanteria da Bucharest. — Negli ospedali di Crajowa trovansi incirca 1000 russi feriti.

— A tenore di notizie da Bucharest l'ala sinistra del corpo d'Anrep ebbe a sostenere il 13 corrente, presso Islas, un combattimento, ed i Turchi riescirono di mantenersi alla sponda vallaca. Una lettera da Orsowa che reca la stessa notizia, aggiunge ancora, che i Turchi hanno cominciato a gettare tronchi d'alberi fra Islas e Turnu. *(Corr. It.)*.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 25.

« Ci giunsero stamane, per mare, ragguagli di Costantinopoli sino al 16 corr. Alla data delle ultime relazioni, il grosso della flotta unita trovavasi a Sinope, e alcuni legni erano a Trebisonda. Cinque fregate turche, scortate da legni francesi e inglesi, sbarcarono a Trebisonda ed a Batun truppe e munizioni, e il giorno 15 erano di ritorno a Costantinopoli, avendo compiuto il viaggio senz'alcuna molestia per parte dei Russi. Le nostre corrispondenze da Beirut e da Damasco, ci annunziano che la Persia ha rinunziato all'idea di dichiarare la guerra alla Turchia a cagione del malcontento che tale progetto aveva destato nella popolazione persiana. In seguito a ciò gli ambasciatoridi Turchia e d'Inghilterra ripresero le relazioni col governo di Teheram.

L'*Impartial* contiene parecchi ragguagli recenti intorno alle flotte, che concordano con quelli accennati dalle nostre corrispondenze. Esso dà il seguente prospetto, che dice esatto, delle forze russe nel Mar Nero: 4 vascelli a 3 punti di 120 cannoni, uno dei quali vecchio e inservibile; 11 vacelli di linea da 80 a 84; 5 fregate da 54 e 2 da 48; 3 corvette da 36 e 4 da 24; 2 briks da 22, 10 da 18, 8 da 14, 5 da 12 e 5 da 6; 3 scuners da 12 e 5 da 10; 1 vascello vecchio da 24, pure nel porto, e alcuni piroscafi.

Riguardo i disordini seguiti ad Eraclea, leggiamo nel *Journal de Constantinople* : «Nei giorni scorsi si menò gran rumore a Costantinopoli di alcuni disordini avvenuti ad Eraclea presso Silivria. Si parlò di massacri dei cristiani, di ruberie, ecc. Ecco la cagione di questi rumori : quattro o cinque individui appartenenti ad un piccolo distaccamento di volontari di passaggio ad Eraclea, essendo trascorsi a vie di fatto verso un capitano mercantile francese, si sparse agitazione ne' quartieri vicini a questa scena, e si chiusero subito le porte delle case. Quegli individui entrarono poi in una chiesa greca, ed uno di loro tagliò la corda a cui era sospesa una lampada. Questi fatti, certamente assai biasimevoli, ma ben lontani dall' avere l' enorme gravità attribuita loro dai maligni, si seppero a Costantinopoli il 10, e lo stesso giorno si diede piena soddisfazione ai rappresentanti esteri che la domandarono. Nello stesso tempo la Porta mandò subito a Vely bey, governatore di Rodostò, l'ordine di arrestare immediatamente e punire gli autori di questo piccolo disordine. »

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 27 *gennaio, ore* 11, *min.* 15.

Il *Moniteur* pubblica il bilancio 1853-1854 pareggiato. Quello del 1855 lo sarà egualmente. Il fondo di cassa del tesoro ammonta a 35 milioni. Il portafoglio negoziabile ascende a 160 milioni.

Costantinopoli, 16. — Le flotte alleate dopo avere visitato Sinope si trovano attualmente presso Varna. La flotta russa presso Kafi. Il convoglio turco è rientrato a Costantinopoli dopo di avere approvvigionato Batoum.

È stata pubblicata la nota del Divano con cui accetta le basi delle negoziazioni.

I Turchi, dicesi, debbono riprendere l'offensiva contro Kiska ed Alessandropoli (Gumri).

Le notizie pacifiche della Persia sono confermate. É pure confermata per la via di Berlino la notizia di Pietroburgo in data del 20 relativa all' ingresso delle flotte nel Mar Nero. Il gabinetto russo domanda prima di tutto una spiegazione sul significato dell'intervento delle flotte anglo-francesi.

Atene. — Le elezioni furono favorevoli al ministero. Il re Ottone ha accordato un'amnistia.

Dispaccio elettrico.

Ginevra 27 *gennaio, ore* 7 *min.* 30 *pom.*

Il Consiglio nazionale ha adottato il progetto di legge sull'istituzione dell'Università federale alla maggioranza di 58 voti contro 39. Ha rigettato la proposta di accordare 80,000 franchi alla Svizzera francese.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *gennaio.*

1848 5 per 0[0 1 settembre Matt. 91.

1849 1 gennaio. Giorno prima 89. 88 75. Giorno prima pel 31 gennaio 89. Matt. 89.

1851 1 dicembre. Giorno prima 86 50.

Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1190.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 490. 510.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 508. Id. pel 31 gennaio 510. Matt. 508. 507. 506. 508. 510. 509 50. 509.

Borsa di Torino *del* 28 *gennaio.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 91 50. 91.

1849 1 gennaio. Mattino 89 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 87. Mattino 86 50. 86.

Torino Obblig. 4 per 0[0 (Nuove azioni) Giorno prima 403.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima pel 28 febbraio 535. Matt. 530.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Giorno prima 505. Matt. 505. 506.

Ferrovia di Pinerolo. Matt. 248.

Borsa di Parigi del 27 gennaio.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	70 10 69 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 » 97 90
F. piem. 1849. 5 p.0[0	86 50	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	54 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 7[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA
SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Malgrado la crisi minacciata dalle attuali vicende dell'Europa, anzi forse per le ragioni che fanno temere questa crisi, in caso di guerra, l'impresa della scavazione dell'oro nell'Australia va pigliando ogni giorno maggior credito. La ragione è evidente. Dovendo la Società francese recarsi ad operare sopra un territorio padroneggiato dall' Inghilterra, si sarebbe potuto dubitare in altro tempo che l'antica gelosia esistente fra le due nazioni potesse mettere un qualche ostacolo ai buoni successi della Società degl'ingegneri. Oggi questo dubbio è impossibile. Il buon accordo che regna, fondato nei migliori interessi, tra la Francia e l'Inghilterra, viene a consolidarsi più che mai in un pericolo comune. Quindi la Società predetta è sicura di trovare buon appoggio presso i funzionari inglesi. Già n'ebbe prova quando chiese ed ottenne il privilegio grandemente utile delle macchine scavatorie.

Ne ha poi prove migliori in questo momento. Sappiamo che per le intelligenze già passate tra la Società e il governo locale dell'Australia tutti i convogli delle spedizioni dell'oro saranno scortati da milizie inglesi fino ai porti. Gli ufficiali del genio francese dirigeranno soltanto i detti convogli per lo stradale che debbono seguire. — Il governatore generale presterà nel resto tutta quella assistenza che è dovuta ad una prima Società che sorge, alla prima che utilizzerà in modo efficace i tesori di quel paese, e a cui personaggi influenti della grande nazione amica all' Inghilterra prendono un così attivo interesse. — Ha dato soprattutto alto credito ai disegni della Società, il sapere che a capo della medesima si trovasse un membro officiale, qual è il signor Babinet, ispettore della scuola politecnica di Parigi ed esaminatore degli allievi per gli aspiranti militari delle armi dette.

Egli era naturale che uguale effetto che a Parigi avessero anche in Piemonte le richieste d'azioni, e fossero in ugual modo pregiate. Infatti udiamo che già quella parte delle medesime che era riserbata per Torino sia quasi intieramente esaurita, e che non tarderanno ad avere un aumento. — Si sono affrettati in ispecie di farne domanda le persone intelligenti che hanno saputo ben notare la differenza che corre tra questa Società, sorta in ottimi auspicii, e le altre Società che col pretesto della California o di altre simili arrischiate intraprese screditarono il buon nome delle speculazioni, e misero in giusto sospetto il pubblico. Qui si comprese subito che vi era tanta diversità, quanta ne può esistere tra Società stabilite senza veruna guarentigia, ed una Società della cui sicurezza e del cui esito rispondono nomi illustri, uomini chiari nelle scienze, nell'amministrazione, nella politica, nell'esercito. Anzi, se vuolsi dir meglio, questà Società nacque per dimostrare come uno scopo ampiamente utile si debba oggi soltanto avere in vista ed ottenere, offerendo le più larghe soddisfazioni alle giuste esigenze di coloro che vi concorrono e vi si associano coi loro mezzi. Questa è la base, onesta e generosa, su cui la Società degl'ingegneri ha fondato il suo avvenire, creandosi così tante simpatie e tanta riputazione.

AVVISO.

Nella tipografia di Luigi Sambolino in Savona trovasi un **Assortimento di Stampati** per uso delle Opere Pie secondo i nuovi modelli, come pure i ruoli per i nullatenenti sulla nuova tassa personale conformi all'articolo 34 del Regolamento 22 settembre 1853, e gli Sampati pei Comuni d'ogni genere.

La diligenza nei lavori, la prontezza nell' eseguirli, e la discretezza dei prezzi è quanto il suddetto può offerire a chi vorrà trasmettergli i suoi comandi.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

PROTESTATION.

Les soussignés qui viennent de lire dans la *Gazette Piémontaise* d'haujourd'hui la notification d'une requête présentée à M. l'Intendant d'Aoste par M. Jean Brunetti, Directeur de la Société Anonyme, dite l'*Esploratrice*, afin d'obtenir la concession d'une mine de cuivre, située à Champ-de-Praz, province d'Aoste, région les bornes d'Hérin, propriété d'une Consortorie,

Déclarent à tous qu'il appartiendra :

Qu'en leur qualité de seuls représentans légitimes des propriétaires de la Consorterie de la région d'Hérin, Commune de Champ-de-Praz, province d'Aoste, ils se sont pourvus par devant monsieur le ministre des travaux publics, aux termes de l'article 6 de l'Édit Royal du 30 juin 1840, pour faire annuller la demande de concession et toute la procédure du sieur Jean Brunetti, comme illégale, faite au mépris du droit de propriété et en contravention formelle de l'Édit Royal sus daté;

Que d'un autre côté les tribunaux sont déjà saisis de la contestation, et sont sur le point de rendre leur jugement;

Qu'en l'état les soussignés doivent se borner à réitérer ici leurs protestations et oppositions, et à déclarer illégale comme tous les actes précédens la notification insérée dans la *Gazette Piémontaise* de ce jour.

Turin, le 26 janvier 1854.

LOUIS CROCHÉ *et* COMP.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.

Gli Azionisti del **Credito Mobiliare** sono avvertiti che i certificati di Azioni possono essere ritirati nel locale della Società in Torino (via Madonna degli Angeli, N° 15) cominciando dal giorno 26 corrente, dietro ricevute e dietro restituzione si della lettera di accettazione che della quitanza di pagamento del primo decimo.

I certificati relativi ad Azioni sottoscritte in Genova saranno ivi rilasciati nel medesimo modo dal sig. Domenico Balduino fu Sebastiano cominciando dal 30 corrente.

Torino, 25 gennaio 1854.

P. Profumo e C.

LEZIONI di **DISEGNO, ACQUERELLO e MINIATURA**; Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del *Parlamento*.

UN INSEGNANTE che da più anni ammaestra ed abilita gli aspiranti alla pratica di Misuratore, invita alla scuola di Composizione italiana quegli Allievi delle Scuole Censuarie, che si trovassero in questa materia poco istrutti.

Recapito in Via Nuova, num. 16, piano 2.

LINGUA FRANCESE

GALTIER, già professore dell' Università di Francia, abita in via di Po, n° 33, corte del *Caffè Nazionale*; seconda scala a sinistra, piano 2.°

Tipografia Marzorati, *Via San Filippo*, n°16.

CODICE DI COMMERCIO
COLL' INDICE ANALITICO.

Edizioni in-12° ed in-32, a Lire **una.**

Con vaglia franco di posta, spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

UNA DAMIGELLA MAESTRA provata con patente superiore ed in attual esercizio ben versata nella **Lingua italiana e francese,** nell'**Aritmetica,** nella **Storia e Geografia** desidera occupare alcune ore della sera in qualche casa signorile a dar lezioni private a damigelle. — Dirigersi per le opportune indicazioni all'Ufficio della distribuzione del *Parlamento*.

Via S. Tommaso rimpetto alla Chiesa

DUPASQUIER E COMP.

privilegiato da S. M. per i **pagliericci** (*sommiers*) **elastici** detti a **boudin.**

Pagliericci	d'una piazza . . .	fr. **35**
»	d'una e mezza . .	» **40**
»	due piazze . . .	» **45**
»	grandissimi . . .	» **50**

Letti in ferro pieghevoli col pagliariccio unito comodissimi, di tutte le grandezze e guarentiti a modici prezzi. — Assortimento di letti ricchissimi in ghisa.

Il tutto guarentito per **10** *anni.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

Si pubblica in ogni mese per Fascicoli di otto fogli di stampa in-8.° grande.

Il prezzo d'Associazione è il seguente :

	Per un Anno.	*Per un Semestre.*
In Torino	L. 20 »	L. 11 »
Nelle Provincie (*franco* di posta)	» 23 »	» 12 50
In Toscana, Francia, Belgio e Svizzera (*franco* a destinazione)	» 28 50	» 15 75
Per gli altri Stati italiani ed esteri, (*franco* al confine) . .	» 25 »	» 14 »

Rende conto dei libri dei quali verrà spedita una copia franca di spese.

Le lettere, gli scritti, i libri dovranno spedirsi franchi di posta **al Dirett. ZENOCRATE CESARI.**

È uscito il secondo fascicolo della II Serie, il quale contiene i seguenti importanti lavori :

1° *Vittorio Cousin e l'Ecletismo in Francia*; P. C. C.
2° *Carestia e Governo*; Prof. ANTONIO SCIALOJA.
3° *Riforma sulle Carceri*; A.
4° *Viaggio intorno al mondo — Le Isole Sandwich* (dal tedesco); C.
5° (*Parte politica*) *Affari d'Oriente*; ...
6° *Rivista Bibliografica - Scienze fisiche - Scienze giuridiche - Economia politica - Storia - Poesia.*
7° *Rivista Scientifica.*
8° *Rivista Teatrale.*

Nel prossimo fascicolo si daranno le *osservazioni astronomiche* di gennaio degli osservatorii di Nizza, Spezia e Genova; articoli economici, filosofici e letterarii di valenti Scrittori; altro lavoro sulla *quistione Orientale* e *sulle politiche attualità*, il seguito del *viaggio intorno al mondo*, le *Isole Sandwich* — biografie, e copiose e ben ordinate riviste bibliografiche e scientifiche, alle quali spera la Direzione di poter aggiungere interessanti corrispondenze scientifiche, artistiche e letterarie di Francia, Germania e Inghilterra.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
Vincite CINQUE MILIONI di Lire
divise in 344 Premii ed in 10 Estrazioni.

Il 15 Marzo 1854 *avrà luogo la* ***Seconda Estrazione.***

43 Premii del complessivo valore di Lire **270,000,** divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato .	L. 100,000	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L.	80,000
1 » » »	» 50,000	»	»	40,000
1 » » »	» 40,000	»	»	32,000
40 Lotti di L. 2000 ciascuno	» 80,000	»	»	64,000

Prezzo del Biglietto *valevole per tutte le Estrazioni* **Franchi 5.**

Per l'acquisto dei biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in **Livorno** *al sig.* **Adriano Bargellini**, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi N. 6 e alla Casa bancaria* **M. A. Bastogi e Figlio.**

(*Per schiarimenti dirigersi* (franco) *a Giuseppe Pellas in Genova*).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 325

IL PARLAMENTO

DOMENICA 29 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 28 gennaio.

Ieri l' altro abbiamo toccato di volo la condizione politica dello stato prima del 1848, e gli avanzi del tesoro provenienti parte da uno spontaneo incremento, parte da nuove leggi d'imposte, e parte da economie.

Ora dobbiamo entrare in un periodo nuovo, che segna un'epoca gloriosa nei fasti della nostra storia, in un periodo di reintegrazione, che per ciò stesso non può offrire le medesime apparenze del precedente. Anzi tutto bisogna accennare quelle cause, che influirono nel disavanzo. Le guerre del 48 e del 49, volute da tutta la nazione, e le sue conseguenze sono fatti noti a tutti; tuttavia siccome piacque e piace ad alcuni, nel trattare i bilanci, di rovesciare i disavanzi sopra le istituzioni costituzionali, così per chiarire bene la cosa è mestieri notare per l'appunto ogni particolare.

Varcato questo periodo, speriamo di poter provare, che la condizione economica del paese non è deteriorata, e che anzi in progresso di tempo in virtù di un'attività sempre crescente si potrà sì fattamente migliorare, che sarà per esserne in capitale.

Intanto ci rechiamo a debito di dichiarare fin da principio, che tutto quanto segue l'abbiamo cavato da documenti irrefragabili, dai Cenni sulla condizione delle finanze dal 1849 a tutto il 1852 del cav. Cibrario allora ministro sovra le finanze.

Lasciate da banda le spese straordinarie, parleremo solo delle ordinarie, siccome quelle che ricorrono ogni anno. Gettando uno sguardo sui bilanci, compresi entro il periodo del 1847 a tutto il 1852, abbiamo la seguente progressione nelle spese ordinarie:

1847	84,020,000
1848	91,546,000
1849	100.573,000
1850	119,914,000
1851	123,415,000
1852	127,465,000

Tre il 1847 e il 1852 v' ha adunque la differenza in più di quarantatre milioni.

Ora è nostro debito di rendere ragione di questa differenza, e lo faremo esaminando partitamente il perchè degli aumenti presso ciascun ministero; così i lettori resteranno capaci della verità delle cose.

Ecco la storia dei fatti. Nell' intervallo suddetto avemmo a sostenere due guerre quanto infelici, altrettanto gloriose; si riformarono le condizioni politiche dello Stato. Quali e quante siano per essere le spese di guerra, allorchè questa riesce contro all'aspettazione, ognun sel vede. Gli accatti fatti per soddisfarne le spese, e ripararne i danni, si fanno sentire per molti anni sopra i bilanci. Arrogi le rimunerazioni da darsi ai feriti e mutilati, le pensioni di riposo, di riforma e di aspettativa.

Ogni rinnovamento politico importa un qualche aumento; si rinnova per migliorare. Ora la pubblica educazione non si migliora senza crescere il numero degli educatori, senza vantaggiarne le condizioni, senza crescere e meglio costituire le case di educazione. La tutela dell'ordine pubblico, l'amministrazione della giustizia, per essere meglio governate, ricercano nuove spese.

Per promuovere il benessere materiale, è d'uopo intraprendere lavori pubblici, aprire nuove comunicazioni, costrurre strade ferrate, migliorare i porti, alzare nuovi fari; avere una marina militare, che protegga la mercantile. In somma o andare innanzi o perire d'inedia.

La libertà mette tutto in moto, e comunica agli interessi locali e individuali una vivacità insolita. E tutti si rivolgono al governo ed instano perchè concorra nelle loro speculazioni anzi ardite che no.

Ciò premesso entriamo nell' analisi di ciascun aumento.

Entrano a comporre la suddetta somma di lire 43,445,000

1° L. 205,000 per assegnamento delle Camere legislative;

2° L. 24,146,000 pel servizio e per l'estinzione progressiva dei debiti contratti negli anni 1848-49-50-51 per sopperire alle spese della guerra, al pagamento dell'indennità di guerra, e alle spese straordinarie delle strade ferrate. Sono compresi in questa somma lire 650,000 per interessi dei boni del tesoro;

3° L. 5,486,000 per debito vitalizio, o pensioni. L'esercito ingrossato, segnata la pace, doveva ridursi. Gl'impiegati invecchiati e divenuti inabili, dovevano surrogarsi. Quindi pensioni e sussidii. Si riordinarono le amministrazioni, e si ridussero gli impieghi; tutto ciò, più che presenti, importa economie future;

4° L. 193[m. pel ministero degli affari esteri. In questo pure le spese sono diminuite; se non che v' ha un aumento di spesa per l' amministrazione delle poste. Ragguagliate le economie coll' aumento, rimane la suddetta somma in eccedenza. Tale aumento è giustificato da utili riforme introdotte in quell'amministrazione;

5° L. 1,065[m. pel ministero di grazia e giustizia. Quest'aumento si ripete e dalla creazione del Magistrato di Cassazione, dal riordinamento giudiziario nell' isola di Sardegna, dall'aumento del personale in alcuni tribunali, e dalle spese di giustizia non sempre ripetibili;

6° L. 1,088[m. pel ministero della pubblica istruzione. Queste sono in gran parte figurative, perchè le entrate dell'Università si versano ora nelle casse del pubblico tesoro; cosicchè lo Stato non vi concorre in realtà che per la metà circa delle spese. Havvi però un aumento per la fondazione dei collegi nazionali e di nuove cattedre; ma questo è compensato per due terzi dall'incameramento dei beni ex-gesuitici;

7° L. 1,815[m. pel ministero dell'interno. Cagioni di quest'aumento sono il riordinamento delle intendenze nell'isola di Sardegna, le modificazioni in quelle di terraferma; le spese di pubblica sicurezza e quelle del servizio delle carceri giudiziarie e di pena, le spese dei telegrafi, ecc.;

8° L. 101,800 pel ministero di agricoltura e commercio. Questa spesa ha per oggetto la istituzione delle scuole meccaniche, l' ordinamento del nuovo sistema dei pesi e delle misure decimali, i lavori statistici, indispensabili per le cose di Stato. Questo ministero ora è abolito;

9° L. 2,335[m. pel ministero dei lavori pubblici. 1,480[m. per l'esercizio delle strade ferrate. 402[m. per riparazioni e mantenimento ordinario dei ponti e delle strade. 371[m. per mantenimento dei porti e delle spiaggie; spesa questa in parte figurativa per essere stati incamerati i diritti di ancoraggio, e di navigazione...;

10° L. 3,466[m. pel ministero della guerra. 2,581[m. per l'esercito attivo, inclusa l' amministrazione. 563[m. pel materiale di artiglieria. 217[m. per le fortificazioni e fabbriche militari. 105[m. per le spese di amministrazione dell'artiglieria, e delle fortificazioni.

In quanto alle spese di artiglieria l'aumento deriva dall' essersi classificate ordinarie spese, che prima erano considerate straordinarie.

11° L. L. 519[m. pel ministero della marina. 192[m. per l' amministrazione sanitaria e della marina mercantile, trasferita in questo bilancio. 103[m. per lo stato maggiore e per la bassa forza dei porti e delle spiaggie, ecc.;

12° L. 3,997[m. pel ministero delle finanze. Tralasciamo per brevità di discendere in tutti i particolari che compongono quest' aumento, alcuni dei quali sono solamente figurativi, e gli altri giustificati da ragioni evidenti: come sarebbero per es. il maggior aggio ai contabili dell'insinuazione e demanio in proporzione delle maggiori riscossioni, l'organamento recente dell'amministrazione demaniale nell' isola di Sardegna, l'aggio di riscossione dei tributi diretti, che prima non compariva in bilancio, perchè gli esattori lo prelevavano senz' altro sulle riscossioni.....

«Tale è la genesi (dice il ministro nei cenni sopra menzionati, di cui abbiamo cercato di dare una succinta idea) degli aumenti nelle spese ordinarie. E se fosse possibile d'indagare minutamente tutte le spese, sulle quali ebbe diretta o indiretta influenza la guerra, di cui ci tocca subire le conseguenze, si vedrebbe che più di 30 milioni d' aumento nelle spese ordinarie scendono da quell'origine gloriosa e fatale. »

Discorsero fin da qualche giorno i fogli di Savoia di certe parole uscite dal labbro di un avvocato Bertier, nel mentre adempiva all'ufficio di difensore in una causa correzionale. Esse erano così formulate: « Il *piemontesismo ci invade e ci guasta, noi dimentichiamo per verità i nostri modelli* (i Francesi). La stampa liberale di quelle provincie fece riclamo e protestò contro il senso, poco addicevole, che si sarebbe potuto attribuire alle medesime. A noi, malgrado il rumore che quel fatto pur mosse nella opinione, non parve utile il farne serio comento. Come giudizio, poteva credersi nel fondo non malevolo, e allora non francava lo scandolo di una pubblicità; come *lapsus linguæ* d' un avvocato, d'un patrocinante, nel caldo d'un'arringa correzionale, poteva non meritare o il biasimo o l'onore d'una correzione. — Spettava al presidente del tribunale il mantenere la dignità della tribuna, e richiamare all'ordine l'oratore.

Poteva dunque riputarsi nei migliori termini un affare terminato. Ma oggi nel *Courrier des Alpes* num. 9, ci cade sottocchio una lettera con cui questo infelice avvocato, non contento di uscire dal falso terreno in cui venne sdrucciolando, dichiara che è quello il suo, e spiega e sconvolge le sue parole in modi che per lui stesso e pei Savoiardi prima che pel Piemonte potrebbero tornare offensivi, se per fortuna non fossero in gran parte ridicoli. Il povero uomo ripiglia *ab ovo* il significato del suo *piemontesismo che invade e guasta* e ci dà un po' di storia di quando studiava nell'università di Piemonte in cui asserisce essersi udito a dire dai suoi colleghi *« vous autres Français, on ne peut pas vivre avec vous, parceque vous plaisantez toujours.* » Che al sig. Bertier patrocinante correzionale sia stata fin da giovane diretta quest'apostrofe può esser vero, se aveva allora il genio di poco spiritose invenzioni che dimostra adesso; ma che il *plaisantez toujours*, sia o sia stato mai seriamente affibbiato a Savoiardi, il cui carattere per contro è grave e severo, e nulla ha di comune colla gaia leggerezza dei nostri vicini, malgrado il suo eloquio d'avvocato non lo farà mai credere. — Francesi poi i Savoiardi, e come tali designati in Piemonte, è tale stramberia che sta appena in conio col resto della lettera, lo che è tutto dire. I Savoiardi sono Savoiardi, nè più, nè meno di Savoiardi, attaccati al Piemonte d'origine e di tradizioni, vicini a noi, come alla Francia, come alla Svizzera, e tutto al più compartecipanti un poco di sangue e di costumi a quest'ultima.

Ma il signor Bertier ci riserba il colpo di scena il più bizzarro allorquando assume un tono tragico, e dice che il senso delle sue parole era *un'allusione piena d'amarezza pel modo onde la Savoia è governata in nome del Piemonte.*

Secondo questa *sublime* filippica inveisce contro una misura disciplinare inflitta al presidente del tribunale d'appello, la consegna nientemeno che *alla generale indignazione* e lo invita a *sfidare senza timore le tempeste rivoluzionarie che scoppiano sopra il suo capo.* Preghiamo i lettori di credere che queste parole sono le testuali dell'avvocate Bertier. — Il povero uomo indignato d'essere tenuto per un buffone, secondo il *plaisantez*, la cui significazione lo martella fino dai suoi 18 anni di memoria universitaria, ha voluto far del serio e vi si è messo alla prova fino al punto di protestare contro la *tirannide* del governo.

Ha pensato, ha ripensato, ed ha finito poi per trovare le *tempeste rivoluzionarie.* Era poco? Ebbene le ha fatte scoppiare sulla testa d'un presidente. Si signori. Un ministro del 1854 ha dovuto spendere una quasi rivoluzione per richiamare a mente che la dignità deve essere mantenuta negli arringhi giudiziari! I lettori pertanto vorranno con noi ammettere che il Bertier è nato col corno della fortuna; questa volta aveva proprio ragione di accoccarsi la frase dei suoi celebri colleghi. A dispetto anche di quella frase questa volta, bisogna dirlo, il ridicolo lo salva.

Dovremmo noi aggiungere che il *Courrier des Alpes* impadronendosi esso pure del frasario del patrocinante alla corte d'appello se la piglia *colla lingua italiana* la quale permette le riprensioni che dal guardasigilli furono fatte al presidente? Dovremmo noi svelare le stolte calunnie personali che sotto questo nebuloso involucro fanfaronico il *Courrier* lancia contro l'avvocato Rattazzi? Quel giornale ci libera dal fastidio d'una smentita. S' incarica esso stesso di cadere in tali assurdi, e di rilevarli così apertamente da parere anche meno malevolo che stupido. Trova dapprima che una volta i Piemontesi inoculavano in Savoia il dispotismo, e ne fa un rimprovero. Trova adesso che li governano in nome d'una causa che non è la loro. Ma se il dispotismo è orribile, se la libertà non è la causa della Savoia, ossia del *Courrier*, chiederemmo almeno cosa ci rimane nel mezzo. Nient' altro che le ciance d'uno strambo giornalista e d' un avvocato *farceur.* — In fede nostra ci è poco spazio da riempire.

Camera dei deputati.

Il progetto di legge sulla tassa delle pensioni che si godono all' estero, la cui massima era già stata favorevolmente accolta dalla Camera nell'ultima seduta, tornò oggi in discussione. — La Commissione incaricata di redigere gli articoli aveva già recato alcuni cambiamenti alla prima proposta ministeriale relativi in ispecie al tempo di dimora all' estero che sarebbe necessaria ai pensionati per venire obbligati alla ritenzione della quota d'imposta. Altre modificazioni furono in varii sensi proposte, quali ad applicazione maggiore della legge, quali a limitazione dei suoi effetti, non tutte respinte. Fra le proposte speciali udimmo quella d'imporre anche le pensioni dei cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro ed altre di simil genere, alle quali il ministero dichiarò non poter aderire non appartenendo quei fondi allo Stato, e non potendo però riguardarsi se non come istituzioni private.

La legge in complesso fu vinta secondo i principii del progetto ministeriale. La poca maggiorità può far palese che le imposte pur troppo sono accettate come una necessità, ma certamente non possono di lieto animo votarsi. Noi non rientriamo nella quistione, avendone già assai discorso in un precedente articolo.— Aggiungiamo solo che nel rapporto morale, lungi dal recare intoppo alla libertà personale dei pensionati si svincolano anzi dall' obbligo che avevano di conseguire un permesso del ministro per assentarsi dallo Stato. Nel rapporto economico esso rendesi giusto nel senso che tutte le classi dei cittadini essendo aggravate, anche coloro che percepiscono il danaro dello Stato e vanno ad usufruirlo all'estero è pure ragionevole che partecipino ai pesi della loro patria.

Fogli esteri. — Cose notabili.

Nel *Constitutionnel* leggiamo il seguente articolo sulla prossima apertura delle Camere inglesi.

« Il 31 gennaio deve il Parlamento aprire la sua sessione, e già i partiti s'apparecchiano alle discussioni che la quistione d'Oriente non mancherà certo di suscitare.

« Il visconte di Ponsomby ha indirizzato al *Morning Herald* il testo delle risoluzioni ch'egli si propone di sottoporre alla approvazione della Camera dei lords, se pur glielo permette il debole stato della sua salute. Queste risoluzioni sono concepite come segue:

« 1° La conservazione dell'indipendenza dell'impero ottomano è cosa di gran momento per la sicurezza d'alcuni dei più grandi interessi dei sudditi della regina.

« 2° Serii attacchi furono in questi ultimi tempi diretti contro questa indipendenza.

« 3° Questi attacchi avvennero con grande utile per gli assalitori, a motivo delle posizioni da essi ottenute sui confini dell'impero ottomano, in virtù di diversi trattati.

« 4° Avendo avuto luogo una guerra tra il Sultano e l'imperatore di Russia, i trattati conchiusi tra questi due Sovrani sono diventati nulli e come non avvenuti a motivo della guerra.

« 5° Per dare maggiori guarentigie al Sultano contro futuri attacchi, fa d'uopo che questi trattati non siano rinnovati tra la Sublime Porta e l'imperiale Sovrano di Russia.

« 6° Mossa dalle suaccennate considerazioni, crede la Camera che i ministri di S. M., i quali potranno essere impegnati in negoziati per la pace tra l'imperiale governo russo e il governo della Sublime Porta, dovranno impiegare tutti i mezzi che stanno in poter loro per impedire che questi trattati si rinnovino, trattati che sono a quest'ora diventati nulli e come non esistenti a motivo della presente guerra tra i Sovrani di Russia e di Turchia.

« 7° La Camera crede inoltre che sarebbe grandemente vantaggioso agli interessi dei sudditi della regina ed alla conservazione futura della pace generale, che i ministri di S. M., impegnati in negoziati che sarebbero intavolati pel ristabilimento della pace tra le parti belli-

geranti, facessero ogni sforzo possibile acciocchè in qualsiasi nuovo trattato conchiuso tra queste due potenze, si provvedesse a questo che la Sublime Porta fosse posta in possesso del territorio sito tra il Pruth ed il Daiester sino al sud d'una linea da tracciarsi da..... sul Pruth, a..... sul Dniester.

« 8° I detti ministri sosterranno eziandio la Sublime Porta nella legittima esecuzione di tutti gli impegni che S. M. il Sultano può aver contratti coi capi indipendenti del Caucaso.»

Leggesi nella *Patrie*:

« Il gabinetto di Pietroburgo ha ricevuto successivamente due comunicazioni officiali: la prima è unicamente relativa all' entrata delle squadre collegate nel Mar Nero; la seconda concerne le proposte messe innanzi dalle quattro potenze per arrivare ad un aggiustamento pacifico, le quali proposte sono state completamente accettate dal Divano. L'imperatore Nicola deve dunque rispondere all'una e all'altra notificazione.

« Può darsi che l' ingresso delle flotte non abbia provocato per sua parte una dichiarazione esplicita e che, senza dissimulare il suo dispiacere per questa misura, egli non l'abbia considerata come un motivo sufficiente per romperla immediatamente colla Francia e coll'Inghilterra. Quando le squadre erano ancorate a Bescika, la cancelleria russa manifestò la sua sorpresa ed il suo malcontento, ma non ruppe le sue relazioni diplomatiche colle due alleate della Turchia. Quando le squadre penetrarono nel Bosforo maggiore fu il dispetto dell'imperatore, ma nondimeno gli ambasciatori russi a Parigi e a Londra rimasero al loro posto. Oggidì che le flotte navigano nel Mar Nero, si comprende che a Pietroburgo l' emozione sia giunta al sommo grado; siccome però questa misura, necessitata dagli avvenimenti, non è che la conseguenza della politica adottata dalle potenze, e non ha alcun carattere direttamente aggressivo contro la Russia, come ne fanno fede le istruzioni date agli ammiragli, non ci sorprenderebbe che lo Czar avesse peritato a prendere in quest'occasione l'iniziativa di una rottura. La risposta che si aspetta a giorni da Pietroburgo potrebbe pertanto essere concepita in un modo piuttosto equivoco per non esercitare alcuna influenza sulla situazione.

« Rimangono le proposte della Conferenza di Vienna che aspettano per parte loro una dichiarazione categorica. Ora, se noi crediamo al sentimento generale, d'accordo in ciò colla maggior parte delle corrispondenze, questa dichiarazione non sarebbe niente meno che favorevole al mantenimento della pace. Del resto non può essere officialmente conosciuta a Parigi prima della fine del mese.»

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 12 gennaio.

Lettere recenti portate dal vapore di Trebisonda accertano che le vittorie dei Russi in Asia sono loro costate assai care; ch'ebbero luogo parecchi sanguinosi combattimenti, uno singolarmente a Sabatan. I Turchi sperano di restaurare colà la fortuna delle armi loro con una nuova organizzazione di quelle forze, con nuovi capi, e con l' aggiunta di scelti soldati regolari che furono mandati colà. Le truppe irregolari sono affatto sciolte, e sbandate; e quei miseri paesi cristiani soffrono tutti gli orrori che si sogliono commettere da qualunque truppa sbandata anche in paesi civili.

I soldati turchi che furono mandati a Batun sui legni turchi che partirono con la flotta inglese e francese debbono essere giunti colà: il grosso dell'armata europea si è fermato a Sinope.

Non so se il gabinetto austriaco abbia protestato contro l' entrata delle flotte europee nel mar Nero: qui l'internuncio de Bruck ha fatto minaccie di proteste, ma non credo che alcun atto ufficiale sia stato da lui trasmesso alle legazioni inglese e francese: così mi accertano persone ben informate.

Come vi scrissi altre volte, Costantinopoli è tranquilla, e l'odio fra le varie razze che l'abitano, vivo sempre, cova sotto la cenere; ma non così nelle provincie. A Eraclea, paese di Romelia sul mar di Marmara, un capitano francese noleggiato da una casa di Costantinopoli ed alcuni de'suoi marinai si abbaruffarono non so per qual cagione con dei turchi; il francese ferito si ricoverò a bordo del suo legno. I Turchi colsero l'occasione, seguendo le grida *ai giaurri* (agl'infedeli) nome comune ai Greci ed ai Franchi, per dar addosso ai Greci: ferirono parecchi di questi e spogliarono la chiesa greca.

I Russi hanno attacato l'isola situata sul Danubio a Macin: ributtati sulle prime, sono tornati più gagliardamente alla carica, e dopo cinque ore di combattimento furono interamente disfatti. Corrono sempre voci di una gran battaglia a Calafat, ma, per quanto io credo, senza fondamento. I.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 15 gennaio.

Da lungo tempo erano sparse voci di un gran combattimento succeduto a Calafat: ma nulla si sapeva di certo, e non avevano altro fondamento che la notizia sicura che i Russi ammassavano molte truppe nei Principati, circa 150,000, e concentravano un corpo sopra Crajowa. Ora finalmente si è saputo che un fatto d'arme di grande importanza è avvenuto a Cetate, vicino a Crajowa, dove un corpo russo di circa 15,000 uomini si stava trincerando. Ismail pascià uscito nottetempo con circa altrettante forze assalì sprovvedutamente i Russi al mattino, e li battè compiutamente. Altre notizie dettagliate ancora non sono pervenute a Costantinopoli. I Russi ebbero una perdita, dicesi, di 4,000 o 5,000 uomini: ma quello che più loro è fatale è la impressione morale che nel mondo intero produrranno tutti questi disastri.

È giunto dal campo d'Asia un ufficiale superiore turco Iskender bey, che in non so qual bollettino russo è annoverato come prigioniero!! Portò notizie di là, (e dicono) prove della connivenza di Abdi pascià coi Russi che l' avrebbero guadagnato con l'oro, onde hanno origine e i loro trionfi troppo vantati e le sventure degli Ottomani nell'Asia. A quanto racconta Iskender bey e confermano lettere che ho veduto d'Erzerum, Achmed pascià insignoritosi della città di Akisca, stava in procinto di prendere anche la fortezza, ed aveva per ciò chiesto dei rinforzi al generale in capo Abdi pascià: questo invece mandò l'ordine di ritirarsi. Dopo i noti disastri le parole fra i due comandanti furono molto acerbe; e una volta Abdi pascià si lasciò trasportare dalla collera e diede uno schiaffo ad Achmed pascià; il quale essendo amato dalle truppe osò farlo incatenare ed assunse il comando. La Porta ha mandato colà come generale Curseid pascià (un inglese), e ordinato un'inchiesta che chiarirà quei fatti così avviluppati e mal conosciuti. Intanto quell' esercito sarà riorganizzato, e accresciuto di 10,000 uomini di truppa scelta. Nulla di nuovo della flotta anglo-francese.

Si sono ricevute notizie che la Persia ha rinunciato all'avviata alleanza russa, intimorita dalle minaccie degli Afgani, ed ha dichiarato di tenersi neutrale. I.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Ferrara 22 gennaio.

L'accentramento improvviso delle truppe austriache occupanti le Legazioni e la Marca, nella città di Bologna, Ancona e Ferrara ha gettato nell'animo di tutti i pro-legati, monsignori e governatori, il massimo spavento, perchè troppo hanno a temere che le popolazioni di soprassalto insorgano. Le pene ed i tormenti cui soggiacquero i detenuti della fortezza nello scorso anno vi hanno date argomento maggiore. Noi però siamo sempre con la musoliera di ferro, raccomandata al moto d'ordine di questo commendatore dell'ordine di S. Gregorio Filippo Folicaldi, creatura dell'Antonelli e del Nardoni. Potrete quindi immaginare come con questa prefazione si viva, col soprassello della fame e della miseria, che qua più che in altra provincia ingigantisce. E il Folicaldi repulsa i progetti di lavoro ed industria presentati dal municipio, quando le ville tutte offrono il più miserando spettacolo. In Francolino, in Bondeno, ed in Ro' ebbero luogo dimostrazioni le più lagrimevoli, ed in questa ultima terra i contadini ricorsero in massa al presbiterio. Il parroco li lusingò con promesse, e nello stesso tempo ne rese avvertito il Folicaldi con un genuino rapporto; ma questi sordo alle voci dell'affamato vi spedì una compagnia di soldati a baionetta in canna comandata dal tenente Simoni con ordine di far fuoco addosso ove non gli avesse trovati sbandati. Corsero i contadini alle falci, ma, distolti, s'acquetarono adescati da nuove rassicurazioni. Così il parroco salvò il suo scrigno ed il pro-legato fe' pompa del suo operato come risulta dal rapporto spedito a Bologna.

Un aumento di due milioni d'imposta è imminente, e i lavori pubblici non si effettuano menomamente. Le carceri riboccano, ed i detenuti politici vi languiscono estremamente. Le procedure non avendo risultati non impediscono le più lunghe ed acerbe prigionie; e basti il dirvi che il giovane Achille Sega è da sedici mesi ancora ristretto in fortezza, senza che gli sia stato fatto un solo esame, nè rinvenuta corrispondenza od armi di sorta. Il padre n'è morto di dolore. Gli Austriaci hanno alzati i bastioni della fortezza, e sempre con la cooperazione del pro-Legato, ottenuto un raggio di sette miglia a modo che si abbatterranno tutte le case che s'ergono in detta periferia. Si per questi lavori, che per le fucilazioni eseguite l'anno decorso ebbe una decorazione dall'imperatore d'Austria. E siccome la stampa è da lui temuta fino alla codardia d'aver proibiti anche gli articoli teatrali che si pubblicarono in Bologna, e in altre città dello Stato sugli spettacoli dati in Ferrara per la casa di Ricovero ed asilo d'infanzia, ha ingiunto al municipio di somministrare soccorsi alla Gazzetta per pur reggerla, mentre conta pochissimi associati, obbligando poscia questo redattore, che non è poi il pessimo degli uomini, ad inserire le più manifeste menzogne, come fece chiamando un *tessuto di falsità* tutto che venne stampato dal *Parlamento* e dall'*Opinione* nel marzo 1853 intorno al processo d'allora. Tanta impudenza tocca veramente gli estremi. Intanto s'allestiscono nel castello di residenza le sale per i conviti carnevaleschi, assicurandovi che in opposizione di tanto spreco non v'è volontà di danze, ne di divertimenti; mentre il casino stesso della nobiltà si fa un riguardo d'affrontare l'opinione del popolo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 28 gennaio.

Tanto qui come a Torino si volle da alcuni attribuire all'elezione di questo secondo collegio un'importanza assai maggiore di quella che per avventura possa meritare un tal fatto.

Quando non si rifugge da ogni specie d'intrighi i più turpi per appoggiare un candidato, non deve recar meraviglia se questi giunge ad ottenere un maggior numero di voti del suo competitore pel quale non venne messa in campo veruna di quelle arti e brighe che diedero la vittoria al candidato della *Maga*.

Ciò che al contrario può ben destare meraviglia è la sfrontateeza con cui la *Voce della Libertà* del 24 corrente denuncia le mene tenebrose di coloro che avversavano l'elezione del Brofferio, e parla di *libelli* affissi alle cantonate della città *come proclami dell' intendente* contra del Brofferio medesimo. Di grazia la *Voce della Libertà* non iscambi le parti, e si ricordi che alle cantonate della città non furono affissi altri proclami che quelli de' suoi amici; fra i quali merita speciale menzione quello pubblicato dalla *Stampa* nel quale un patrocinatore del sig. Brofferio battezzava i suoi elettori, di *precursori* dei loro avi!

La quistione d'Oriente non arreca fra noi grave pregiudizio alle speculazioni ed alle intraprese industriali.

In prova di questo vi citerò l'interesse sempre crescente sulle azioni del credito mobiliare del barone Profumo, della nuova Banca di S. Giorgio, delle miniere d'Ovada e della nuova Società Eridanea per la navigazione nel Po ed affluenti.

Quest'ultima ha incontrato il favore del pubblico e meritamente, poichè se gl'intraprenditori di essa sapranno spiegare attività e solerzia assicureranno viemmaggiormente il traffico sempre crescente della nostra città colla Lombardia a danno del Lloyd triestino la cui concorrenza potrà assai facilmente superarsi dalla Società genovese, se si ha riguardo alle condizioni in cui trovasi il commercio di Genova nelle presenti circostanze rispetto a Milano ed a tutta la Lombardia.

Il *Corriere Mercantile* ragguagliandoci delle condizioni in cui trovasi la Società transatlantica annuncia che solo fra 6 od 8 mesi potranno attivarsi le prime corse fra il nostro porto e gli Stati Uniti. Io sono però in grado di potervi assicurare che due piroscafi potranno essere allestiti a questo viaggio assai prima di tale epoca.

E dappoichè siamo sul soggetto della navigazione debbo accennarvi d'una grandiosa scoperta già vagamente annunciata, la cui attuazione sarebbe al certo un segnalato avvenimento pel commercio marittimo. Trattasi d'un progetto di navigazione sotto-marina ideato dal professore Dal Pozzo di Livorno, il quale ne ha affidato tutti i relativi documenti ad uno speculatore genovese, che ben presto deve recarsi a Parigi ed a Londra per ottenere un brevetto di privativa e quindi tentare il primo esperimento col concorso dell'inventore.

È desiderabile che gli Italiani che già presero in considerazione la scoperta Carosio, si interessino egualmente pel grandioso progetto del prof. Dal Pozzo che sinora non ha risparmiato studi nè fatiche onde rendersi benemerito della scienza e della patria.

Su questo soggetto spero di aver fra breve più precisi ragguagli che mi affretterò di partecipare ai lettori del *Parlamento*. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 15 del corrente mese:

Perrin avv. Gio. Giacomo, giudice di mandamento in aspettativa, nominato a giudice del mandamento di Le Biot;

Risso causidico Carlo Giuseppe, sostituto segretario della giudicatura di Costigliole d'Asti, segretario di quella di Pancalieri.

In udienza del 22 corrente:

Piccono della Valle conte Alfredo, già referendario della soppressa commissione di Cancelleria collocato in aspettativa il 29 luglio 1850 ammesso a riposo giusta sua domanda, e nominato a cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Racchia avv. Gio. Claudio, giudice di mandamento in riposo, decorato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione;

Fantoli Ciacomo, giudice del mandamento di Momo, nominato a giudice di quello di Ornavasso;

Milanesi Giuseppe, id. d'Ornavasso, id di Momo.

Ducato di Parma. — Nella *Gazzetta di Parma* del 26 andante sono pubblicati due decreti del duca: col primo, datato del 21 luglio 1853, è conceduto al barone Tommaso Ward il privilegio per 99 anni di far coltivare tutte quelle miniere di ferro e di rame che esistono o possono essere scoperte in tutto il Ducato; col secondo, datato del 9 novembre 1853, avuto in riguardo il vantaggio che procaccia al Ducato il barone Tommaso Ward colla costruzione di una strada ferrata da Piacenza pel ponte dell'Olio e Ferriere sino al Monte Penna senza garanzia di frutti per parte del governo, — è derogato per la coltivazione delle miniere di cui sopra, a favore del barone, a quanto dispone l'art. 20 del decreto sulle miniere del 21 giugno 1852, rimanendo però ferme le altre disposizioni del decreto medesimo e della successiva ordinanza ministeriale del giorno 8 luglio stesso anno.

Stato-Romano. — Scrivono al *Messaggiere di Modena* in data 19 gennaio:

« La situazione dell'episcopato cattolico nel regno dei Paesi Bassi, che già si poteva dire felicemente costituita, ha ricevuto ultimamente un nuovo suggello di prosperità. Il pontificio incaricato di affari all'Aja e il governo Neerlandese hanno convenuto nella formola di giuramento che quindi innanzi i vescovi della gerarchia cattolico-romana dovranno adottare e ritenere in tutti gli Stati della monarchia. Dessa è la consueta formola canonica di giuramento: solo dopo la enunciazione di tutti e singoli gli articoli, la cui osservanza e adempimento il corpo episcopale è solito di giurare, si aggiunge una conchiusione del tenore infrascritto: «tutte queste cose tanto più inviolabilmente osserverò, quanto più sono certo (*Haec autem omnia eo inviolabilius observabo quo certior sum*) che così facendo non mancherò al debito di riverenza e di ossequio verso la maestà del re dei Paesi Bassi e i suoi successori nel trono. » Il Santo Padre ha impartito per mezzo del cardinale segretario di Stato la sua augusta sanzione agli atti dell' inviato apostolico in ordine alla determinazione e accettazione della formola stessa di giuramento. Così tutte le difficoltà sono appianate e rimossi tutti gli ostacoli che pur troppo si erano elevati contra il ripristinamento dell'episcopato cattolico sulle rive dell'Amstel e della Schelda.

ESTERO.

Principati Danubiani. — In una lettera da Bukarest 12 corrente leggiamo: « Immensa è l'impressione prodotta dai fatti d'arme successi nella piccola Vallachia. Il pubblico non conosce ancora, propriamente, la piena verità, giacchè i bullettini pubblicati finora suonano come per il solito, cioè che si combattè gloriosamente un nemico doppio di forze e che dopo raggiunto lo scopo si ritirò nelle primiere posizioni! Si attendeva che il principe Gortskakoff avrebbe impartito il giorno del capo d'anno (v. s.) distinzioni e lodi a quelli che si fossero distinti nell'assalto di Calafat. Infrattanto giunsero ieri sera a questi grandi lettere da' loro amici o congiunti di Crajowa, che dipingono la battaglia accanita quant' altra mai e la fanno durare dal giorno 6 al mezzogiorno del giorno 10. Il numero dei caduti, da parte russa, viene fatto ammontare in una lettera a circa 2000, tra'quali 45 ufficiali. In seguito a tali tristissime notizie, il principe Gortskakoff ha dilazionato da oggi in domani la sua partenza per Crajowa, onde prendere ulteriori disposizioni. Già alla prima notizia pervenuta il 7 sera si spedirono truppe fresche nella piccola Vallachia e ne marciano ininterrottamente a quella volta, contemporaneamente si impartirono ordini ai comandanti delle diverse stazioni principali al Danubio di tentare in vari punti il passaggio del medesimo, parte probabilmente per occupare in altro modo i Turchi che da vari giorni lo tentano, parte, e ciò sembra lo scopo principale, per allontanare da Viddino l' armata immensa colà concentrata e facilitare in tal guisa le operazioni contro Calafat. Può essere, io però non lo credo, che si voglia operare un passaggio del Danubio sul serio. Tali preparativi vengono presi già da vari mesi ed essi mostrano di non essere altro che misure strategiche.

Ieri sono partiti corrieri straordinari per il principe di Varsavia e per l'imperatore, con una relazione dettagliata sul vero andamento della battaglia avanti Calafat. Non lasciatevi trarre in inganno dai bullettini russi emanati per l'armata e per la popolazione. Non v'è forse propriamente alcuno Stato ove la verità trovi tanto difficile via fino al trono come in Russia ed è perciò divulgatissimo tra il popolo russo l'adagio: « *Dio è nel Cielo, e lo Czar assai assai lontano*; » ma nessun comandante russo oserà di nascondere all'imperatore la verità, in fatti d'arme così importanti. Egli rileverà la verità tutta come la rilevò presso Oltenizza, in seguito a che ha ordinata severissima inquisizione. »

(*Corr. Ital.*).

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli di cui abbiamo già dato un saggio nel numero di ieri vanno sino alla data del 16 andante. Ecco le parti più interessanti delle corrispondenze dell'*Oss. Triestino*.

Costantinopoli, 12 *gennaio*. — Col vapore del Lloyd austriaco l'*Asia* e con un inglese da guerra giunti qui ai 10 corrente, questo da Sinope e quello da Trebisonda, avemmo notizie delle flotte alleate. Esse trovavansi ancorate nella rada di Sinope. La *Retribution* era stata inviata a Sebastopoli, dicesi per recar dispacci all'ammiraglio e reclamare due macchinisti inglesi fatti prigioni nell'affare di Sinope, e forse anche per esplorare qual numero di vele colà si trovasse. Infatti presentavasi davanti quel porto, e fingendo di non vedere i segnali che le facevano perchè si arrestasse, e di non intendere, quasi non fosse suo fatto, le tre o quattro cannonate bianche che similmente a questo scopo le vennero tirate, non ristette dal suo cammino se non quando si trovò in luogo da poter tutto osservare. Alle imbarcazioni russe che tosto le si fecero incontro, addusse il pretesto dei dispacci da consegnare all'ammiraglio in persona: rispostole che l'ammiraglio non c'era, insistette di volerlo colà aspettare. Le si replicò che andasse ad aspettarlo fuori all' ufficio sanitario ove tutte le navi sono obbligate di purgare una quarantena di 14 giorni: l' inglese gridò che la cosa era urgente e che non poteva adattarsi a subire questa misura, e tanto infine tirò in lungo i discorsi, che non vi fu caso che partisse se non dietro le più formali intimazioni, o sotto la scorta di un vapore russo. Intanto aveva potuto rilevare a suo bell'agio, che della flotta russa non si dovevano trovare più di nove legni fuori in Mar Nero. Il tratto è veramente

britannico! Tornata in Sinope la *Retribution* con questi schiarimenti, furono prese le misure in conseguenza. Difatti domenica sera, mentre l'*Asia* partiva di colà, le cinque fregate a vapore turche accompagnate da due vascelli a elice e da quattro altre fregate a vapore anglo-francesi si disponevano a mettere alla vela per alla volta di Batun. Dicevasi che il resto della flotta doveva recarsi a Trebisonda.

Costantinopoli, 16 *gennaio*. — Coll'ultimo vapore postale francese, giunto il 12, arrivarono per gli ammiragli dei dispacci, ai quali si vuole generalmente attribuire grande importanza. Vi ha molti che pretendono sapere contener essi l'ordine d'invitare la flotta russa ad allontanarsi dalle acque ottomane, o, secondo una variante dei più pronunziati turcofili, a rientrare immediatamente ne' suoi porti. Checchè sia di ciò, i dispacci furono dopo un'ora e mezzo dal loro arrivo, spediti agli ammiragli con apposito vapore.

Il grosso intanto delle flotte riunite si trovava tuttora alla data delle ultime notizie giunte l'altro ieri, ancorata nella rada di Sinope. Dei 12 vapori che facevano cammino per la volta di Batun, si hanno notizie sino al 9 corrente. Quel giorno due legni di avanguardia giunsero in faccia a Trebisonda, ove poco appresso arrivarono gli altri dieci, ed entrati nel porto vi gettarono l'ancora. Non si sa per anche se e quando ne siano partiti: solo è noto che fecero sbarco d'uomini e munizioni.

Qui continuano i provvedimenti per riorganizzare l'armata d'Asia e fornirla di quanto è necessario. Il governo ha noleggiato il vapore *Phœbe* coperto di bandiera inglese per trasportare a Trebisonda 500 soldati e 1500 sacchi di farina. Parte domani per la medesima destinazione un vapore carico degli 800 artiglieri egiziani, detti *Arabistan*, qui arrivati ultimamente e dapprima destinati per Varna: faranno parte dello stesso convoglio alcuni ufficiali stranieri che furono ammessi al servizio, ben inteso dopo aver fatto professione del maometismo e preso un nome turco. Partiranno anche tra breve le otto batterie d'artiglieria che si trovano alla caserma del gran campo. Un legno maltese, con un carico di 14 mila chilò di carbon fossile per uso delle flotte riunite va ad essere rimorchiato da un vapore infino a Sinope. Corre voce che Abdi pascià, ex-generale in capo dell'esercito d'Asia, sospetto comunemente di tradimento, e sorpreso ed arrestato, a quanto si dice, mentre fuggiva verso la Circassia sua patria colla cassa militare, sarà tradotto in Costantinopoli per essere sottoposto ad un giudizio. A quell'armata furono mandati sei milioni di piastre, e ve n'era veramente bisogno, essendovi dei reggimenti che non ricevono da 18 mesi il loro soldo. Goyon, che finora era stato tenuto lontano da ogni servizio attivo, ed impedito fin anche di comandar le manovre, è stato eletto, come sapete, comandante della cavalleria, con incarico di tutto organizzare e di sopravvedere a tutto.

Par certo che il generale Baraguey d'Hilliers, ambasciatore di Francia, debba tra pochi giorni partire per andar a visitare i campi di Adrianopoli, Sofia e Sciumla.

Accorrono qui da ogni parte distinti uffiziali che vengono a mettere a servizio dell'impero le loro cognizioni e la loro intelligenza. Non dico già che qualcuno non ne venga impiegato, ma prima di arrivare a tal punto, quanti « *vedremo* », e quanti superbi fastidi di anticamere non si è costretti a sopportare! Nel giunger qui ciascuno s'immagina di esservi accolto a braccia aperte e immediatamente collocato; ma invece non lo sarà che con grandi difficoltà e solo dopo avere abbracciato l'islamismo. Ed anche nell'accettarlo i Turchi han l'aria di togliersi d'attorno un importuno o un mendicante. Vanno esenti da questa regola quei soli che vengono in tutta forma presentati dall'ambasciatore inglese o da quel di Francia. E quando poi riescono ad impiegarsi, nè gl'inferiori gli ubbidiscono, nè i superiori gli ascoltano, sicchè in generale essi rimangono senza influenza di sorta sulla direzione e i miglioramenti dell'esercito ottomano. Questo è degli uffiziali che hanno servito per anni ed anni in armate regolari europee e vi ottennero un grado: non intendendo io di parlare nè punto nè poco di quei tanti che la rivoluzione del 48 ha improvvisati a capitani, colonnelli, generali e così via. Degl'individui di questa categoria ce ne piove ogni giorno da tutti gli angoli del mondo abitato; ma per essi le difficoltà di prender servizio sono ancora maggiori, e l'Europa a dire il vero si crea dei grandi fantasmi a questo riguardo, contando migliaia ove non trattasi che di decine. Vero è che si parla di formare delle legioni straniere; però fino adesso non se n'è visto giungere che dei graduati, mentre di soldati semplici non è comparso pur uno.

PS. Ieri nel pomeriggio sono qui ritornate le fregate turche ed anglo-francesi, dopo avere sbarcato a Trebisonda gli uomini e le munizioni.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 28 *gennaio.*

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge portante modificazioni all'editto organico del magistrato di Cassazione ed al relativo regolamento.*

La tornata si apre alle 2 3[4.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Il Presidente annuncia che a membri della Commissione pei censi e prestiti vennero eletti i senatori Cotta con voti 53 e Nigra con 46.

Il segr. Bagnolo legge un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno porta la discussione sulle modificazioni all'editto organico del magistrato di Cassazione.

Presidente. Il ministero non si oppone a che prendasi per testo di discussione il progetto dell'uffizio centrale.

Nessuno chiedendo facoltà di parlare nella discussione generale si passa ai singoli articoli.

L'art. 1, che è il più sostanziale del progetto porta che il magistrato di Cassazione, nei casi contemplati dal § 2 dell'editto, quanto alle materie civili, e quanto alle penali nei casi contemplati nella parte prima dell'art. 609 del Codice di processura criminale, e nelle altre disposizioni dello stesso Codice ivi citato, debba rimandare la causa ad un magistrato diverso da quello che pronunciò la sentenza.

È approvato.

Si vincono quindi senza discussione i rimanenti articoli.

Presidente. Essendosi stamane distribuita la relazione sull'importantissima legge sulla leva militare, parmi che si potrebbe discutere mercoledì della ventura settimana.

Si passa quindi allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti e assenzienti 63.

L'adunanza si scioglie alle ore 3, min. 25.

Ordine del giorno della tornata dei 2 *febbraio.*

Discussione del progetto di legge sulla leva militare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 *gennaio.*

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Prestazione del giuramento di alcuni deputati. Presentazione di una proposta di legge. Interpellanza Pareto. Verificazione di poteri. Presentazione di una relazione. Votazione per la commissione permanente di finanze. Discussione della legge sulla tassa sopra le pensioni che si godono all'estero. Votazione.*

La seduta si apre ad un'ora e 1[2.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco ministeriale i ministri signori Cavour, Rattazzi, Ponza di S. Martino, La Marmora, Paleocapa.

Prestano il giuramento i deputati signori Gallisai, Blanc, Tola, Riccardi.

Il presidente dà comunicazione di alcuni doni di opuscoli fatti alla Camera; indi legge una lettera del ministro della guerra.

Sono dichiarati di urgenza due petizioni a richiesta dei deputati Arcais e Robecchi.

Il guardasigilli presenta una proposta di legge sul riordinamento dell'uffizio dell'avvocato dei poveri.

Pareto annunzia voler muovere interpellanze al ministro de' lavori pubblici circa alla condizione del molo di Genova.

Ministro delle finanze. Fa riflettere che tra pochi giorni sarà presentato alla Camera un progetto di legge per la trasformazione in dock dell'arsenale di Genova, e sui lavori da farsi in quel porto.

Pareto riserbasi di fare le sue osservazioni al tempo in cui sarà discusso questo progetto.

Michellini G. B. Riferisce intorno a talune operazioni elettorali, e chiede la convalidazione delle elezioni a deputati nelle persone dei sigg. avv. A. Brofferio, pel 2° collegio di Genova; Beldì, pel collegio di Biandrate; Solaroli, per il 2° collegio di Novara, e conte di Salmour, per quello di Canale.

La Camera approva.

Alberti. Riferisce sulle elezioni dei deputati avv. Demarchi pel collegio di Biella, marchese Gustavo di Gavour per quello di Pieve d'Oneglia, e sig. G. Avigdor per il 2° collegio di Nizza.

La Camera approva.

Il deputato Demarchi presta il giuramento.

Louaraz. Riferisce le elezioni del signor Paleocapa a deputato del collegio di Varallo, e del sig. Arminion a deputato di S.t-Pierre d'Albigny.

La Camera approva.

I deputati Cavour G. e Avigdor prestano il giuramento.

Scapini. Riferisce l'elezione del cav. Pernati a deputato di Domodossola.

La Camera approva.

Durando. Riferisce l'elezione dell'avv. Angelo Brofferio a deputato del 5° collegio di Cagliari.

La Camera approva.

Pezzani. Riferisce l'elezione del generale Cossato a deputato del collegio di Bioglio.

La Camera approva.

Valerio. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione del progetto di legge sulle lotterie private ed estere.

Si passa indi alla votazione per la nomina della commissione permanente di finanza.

Segue la discussione degli articoli della legge relativa alla tassa sulle pensioni che si godono all'estero.

Corsi relatore. La Commissione s'incaricò d'esaminare attentamente gli emendamenti proposti dall'onorevole Michelini agli articoli del progetto ministeriale: quindi ha formulato i quattro articoli che già sono stati distribuiti in istampa alla Camera.

Cavour Gustavo. Propone che la Camera fissi la somma esente da tassa a lire 800.

Valerio. Il sig. ministro delle finanze, nell'altra tornata invitava i deputati che si opponevano alla presente legge, ad essere più logici proponendone una, la quale togliesse al ministero l'arbitrio di accordare o no il permesso ai pensionari di dimorare all'estero. Consentaneo a quanto disse il ministro, io propongo come una specie di quistione pregiudiziale il seguente articolo: « L'art. 17 del R. Brevetto 21 febbrajo 1835 è abrogato ».

Ministro delle finanze. Riconosco che la proposta fatta dall'onorevole Valerio ha il merito di essere logica. Faccio però riflettere che la Camera avendo col suo voto determinato di passare alla discussione della legge, ha accettato il principio che informa la stessa, la quale non solamente mira a togliere l'arbitrio al ministero, ma pure pareggia la condizione dei pensionati all'estero con quella dei cittadini che rimangono nello Stato, facendoli concorrere al pagamento dei pesi.

Valerio. Io non revoco in dubbio il voto della Camera, ma credo che alcuni vi furono indotti dal motivo di togliere solo l'arbitrio del ministero; onde oggi tornerebbe a proposito di consultare nuovamente la Camera. In quanto poi al pareggiare la condizione dei pensionati che si trovano all'estero con quella degli altri cittadini, la legge in discussione sarebbe veramente eccezionale; dappoichè imporrebbe una sopratassa su quelle pensioni già colpite dalla ritenzione.

Peyrone. La proposta del deputato Valerio mira alla formazione d'una nuova legge, la quale a norma del regolamento dovrebbe essere deposta sul banco della presidenza, passata agli uffizii e discussa; perciò propongo quest'altra vera questione pregiudiziale a quella del deputato Valerio.

Valerio. Io ho solamente detto che la mia proposta era una specie di questione pregiudiziale; in sostanza però è un emendamento all'articolo 1.

Spinola. Insisto sulla proposta da me fatta nella seduta precedente, cioè sulla scelta d'una commissione, che esamini i motivi che possono indurre i pensionati di recarsi all'estero.

Questa proposta non è appoggiata; nè la Camera approva la questione pregiudiziale mossa dal deputato Peyrone.

Cavallini. Osserva che l'emendamento Valerio dovrebbe estendersi in modo da comprendere le pensioni militari.

Valerio. Acconsente.

La Camera non approva l'emendamento Valerio.

Mantelli. Si oppone all'emendamento del deputato Cavour Gustavo; e sostiene che il *minimum* della somma non imponibile dev'essere lasciato a 500 lire, come è fatto per le imposte personali e mobiliari.

Jacquier. Appoggia le osservazioni del deputato Mantelli, ed aggiunge che i pensionati che si recano in paesi esteri, sono per lo più proprietari.

Corsi. L'emendamento del deputato Cavour Gustavo non farebbe incassare al tesoro veruna somma, perchè la maggior parte delle pensioni che si vogliono colpire non sorpassano le lire 800.

Pareto. Appoggia l'emendamento dell'onorevole Cavour Gustavo.

Cavour G. Osservo che la legge sulla tassa personale e mobiliare non è a questa identica; poichè in quella si serba proporzione, cominciando dal *minimum*, e così progredendo; ed in questa si tassa indistintamente del quarto della pensione. Che alcuni di questi pensionati poi sieno proprietari, è un'eccezione; e il mio emendamento mira ad agevolare coloro che nulla posseggono. Dirò infine che non deve guardarsi al piccolo provento che potrà ritrarne la finanza, bensì al principio che informa la legge.

Michellini G. B. propone che il tempo permesso ai pensionarii di dimorare all'estero sia portato a 4 mesi, e ridotta la tassa dal 25 al 20 per 0[0.

Moja. Appoggio tutti gli emendamenti che si possono fare alla presente legge, poichè non la credo nè giusta, nè equa; anche perchè si verrebbe a mettere un'imposta su di una parte della rendita contro al principio dell'eguaglianza.

Gastinelli domanda i seguenti schiarimenti: 1° se la tassa del 25 per 0[0 deve calcolarsi anche pella parte di ritenzione sulle pensioni; 2° se i tre mesi che si accordano ai pensionarii all'estero devono essere o no continui; 3° e quando non fossero continui, se devono restringersi nel circolo di un anno o estendersi per tutto il tempo della vita del pensionario; 4° se nella ritenzione deve calcolarsi tutto il tempo di dimora all'estero, compreso quello dei tre mesi.

Ministro delle finanze. Con questa legge non si fa che un aggiunta a quella precedente sulla ritenenza. Intendo che il tempo deve essere calcolato complessivamente ai tre mesi, qualora la dimora eccedesse quel limite; e che i tre mesi devono intendersi continui. Insisto quindi per l'accettazione del progetto della commissione.

Michelini appoggia queste risposte.

Valerio. Crede che la interpretazione data dal ministro delle finanze all'art. 1 sia troppo crudele, e insiste che la tassa del 25 0[0 non si estenda a tutto il tempo complessivamente.

Gastinelli. Propone che alle parole *tre mesi* si aggiunga quella di *continui*, e alla parola *tempo* si aggiunga *tutto*.

L'emendamento Cavour non è accettato.

De-Viry. Propone che all'art. 1 si aggiunga il seguente alinea: « Con che però la pensione ridotta non sia minore di lire 500 nette. »

Agnes. Propone che il tempo in cui si può rimanere all'estero senza pagare la tassa sia di un anno.

La Camera non approva il suddetto emendamento; nè quello sulla riduzione della tassa al 20 per 0[0; approva bensì, che il termine di tre mesi si estenda a quattro, e che si aggiunga la parola *continui* alle parole *quattro mesi*; e la parola *tutto* alla parola *tempo*.

Ricci. Desidero conoscere se tra le pensioni di cui si parla nell'art. 1 sienvi comprese quelle che si pagano dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e dall'Economato.

Corsi. Risponde negativamente, perchè la legge proposta parla di pensioni a carico del bilancio dello Stato.

Ministro delle finanze. Le pensioni che si corrispondano dall'Ordine Mauriziano e dall'Economato, sono distinte da quelle a carico del bilancio dello Stato. Però non vi sarebbe scopo fiscale se la tassa si volesse estendere a quelle pensioni; perchè andrebbe a benefizio dell'Ordine e dell'Economato, e non delle finanze. La Camera se gravasse di tassa quelle pensioni farebbe un atto di amministrazione che spetta a quei corpi morali, ed io mi vi oppongo.

Ricci. Propone che i pensionati dell'Economato e dell'Ordine Mauriziano sieno compresi nell'art. 1.

Pareto. Osserva, che facendo una legge d'imposta, il potere legislativo può gravare i pensionari suddetti.

Valerio. Ricorda le precedenti discussioni sulla natura dei beni dell'Ordine Mauriziano e dell'Economato, e dice che questi possono equipararsi ai beni demaniali; tanto più che i bilanci di questi corpi morali una volta si presentaron al'a Camera. Perciò possono le pensioni suddette essere colpite della tassa. Aggiunge che molti di quei pensionarii, oltre che non hanno prestato verun servizio allo Stato, avversano le nostre libere istituzioni.

Ministro delle finanze. La proposta Ricci sarebbe contraria all'art. 78 dello Statuto, il quale dice che le dotazioni degli ordini cavallereschi non possono essere impiegate in altro uso, fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione. Quanto alle altre pensioni dell'Economato, sono veri beneficii che non possono essere sottoposti alla tassa suddetta; perchè vi osterebbe l'art. 18 dello stesso Statuto, il quale sancisce che spetta al Re l'esercizio dei diritti in materia beneficiaria. Bisognerebbe pertanto fare una legge generale se si volesse far gravare una imposta su queste specie di pensioni. Poche altronde sono le persone che ne godono all'estero.

Valerio. La proposta non sarebbe contraria allo Statuto; giacchè se altra volta i beni dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro poterono essere ipotecati a vantaggio dello Stato, ciò importa che questi beni allo Stato appartengono; e quindi le pensioni date sui beni medesimi possono assoggettarsi ad una tassa a favore delle finanze.

Pareto propone che alle parole *pensione a carico del bilancio dello Stato*, si aggiungano queste altre: *comprese quelle dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro e quelle dell'Economato, pagheranno la tassa del* 25 0[0 *ecc.*

Ministro delle finanze. Sostituire alla parola *ritenenza* la parola *tassa*, sarebbe un mutare le parole non la sostanza della cosa.

I pensionati a carico del bilancio dello Stato hanno ricevuto la pensione sotto espressa condizione di goderla dimorando nel paese, quindi con la proposta legge lo Stato viene a modificare il contratto in favore del pensionato, dandogli facoltà di recarsi all'estero perdendo il 25 0[0. — Le pensioni date dall'ordine Mauriziano o dall'Economato, sono di natura affatto diversa. Esse non sono state sottoposte a veruna condizione, quindi se si volessero gravare d'imposta si verrebbe a colpire una parte sola della rendita. E questo sarebbe veramente il caso e non quello che riguarda le pensioni accordate dal governo (come opinava l'onorevole Moja), in cui si verrebbe a colpire il principio economico e lo Statuto, che vogliono una eguale ripartizione delle imposte. Quindi mi oppongo all'emendamento Pareto che verrebbe anch'esso a violare lo Statuto.

Depretis. La ritenzione è una vera tassa, colla quale si vuole rifornire alla cassa dello Stato quel tanto che i pensionarii non corrispondono altrimenti. In tal modo furono colpiti di tassa i beni delle mani-morte, perchè venissero eguagliati nel pagamento delle imposte; per ciò non imponendo alcuna tassa sulle pensioni dell'ordine Mauriziano e dell'Economato, che sono una proprietà, la finanza risentirebbe non poco danno.

Ministro dell'interno. Convengo che il potere legislativo ha il diritto di imporre qualunque tassa per legge generale, ma noi oggi non facciamo che sostituire una disposizione speciale ad altra: cioè, svincoliamo i pensionarii dello Stato dall'arbitrio ministeriale, dando loro licenza di recarsi all'estero colla condizione di pagare il 25 per 0[0.

L'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, e l'Economato sono corpi morali interamente privati, e che hanno uno scopo determinato, con una amministrazione separata, sottoposta solo ad un controllo. Se si volessero colpire le pensioni di questi corpi, non comprendo perchè si debbano escludere quelle che si corrispondono da altri consimili corpi morali che esistono in Genova. I corpi morali però sono di natura privata, e come tali riconosciuti dallo Statuto: in conseguenza accettando la proposta Ricci, o l'emendamento Pareto, 1° si violerebbe lo Statuto; 2° si commetterebbe ingiustizia, escludendo le altre corporazioni; 3° si darebbe troppa estensione alla legge proposta.

Mellana. Osserva che se si forma un contratto coi pensionarii dello Stato, quando questi ricevono la pensione, si potrà fare altrettanto coi pensionarii dell'ordine mauriziano e dell'Economato.

Ministro di grazia e giustizia. Riguardo alle pensioni già accordate non si può applicare questa regola, perchè sarebbe un dare effetto retroattivo alla legge.

È rigettato l'emendamento Pareto, ed approvato quello del deputato *De Viry*.

È approvato quindi il seguente articolo 1°:

« Dal primo aprile 1854 chiunque provvisto « di pensione a carico del bilancio dello Stato, « eccedente lire 500, rimane oltre quattro mesi « continui all'estero, è sottoposto alla ritenenza « del 25 0[0 durante tutto il tempo della sua « dimora fuori Stato; con che però la pensione « ridotta non sia minore di lire 500 nette. »

Dopo breve discussione relativa alla redazione dell'articolo 2°, è stato lo stesso approvato come segue, di unità agli articoli 3° e 4°.

« Art. 2. Il pensionario che rimane oltre quattro mesi all'estero se in Europa, e un anno se fuori d'Europa, senza darne avviso al sindaco del comune dell'ultima sua residenza, ovvero ad un agente consolare o diplomatico nazionale, perde un'annata di pensione; se lascia trascorrere un anno senza adempiere tale disposizione, decade dalla pensione.

« Art. 3. I pensionarii faranno constare al ministero delle finanze del loro ritorno in patria mediante certificato da rilasciarsi dal sindaco del comune della loro residenza.

« Art. 4. I pensionarii presentemente autorizzati a rimanere all'estero, sono soltanto tenuti all'osservanza di questa legge trascorso il termine dell'autorizzazione ove esso non ecceda mesi sei, e non vi siano immediatamente soggetti per ispeciali disposizioni contenute nella medesima. Se l'autorizzazione oltrepassa quel termine, ovvero è illimitata, si intenderà ristretta a mesi sei.»

Messa la legge a scrutinio segreto, dà il seguente risultamento.

Votanti 117. Maggioranza 59. Favorevoli 61. Contrarii 56.

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di lunedì.

Legge sulla pensione a favore della vedova Dossiniers. — Legge sulle lotterie private ed estere.

FATTI DIVERSI.

— Teatro Regio. — La regia Direzione generale dei teatri pubblica il seguente avviso.

« Stante la pubblica disapprovazione con cui nelle scorse sere vennero accolti alcuni fra gli spettacoli in corso sulle scene del R. teatro, si fa carico la Direzione di notificare che a fronte del vigente contratto d'appalto, incagliata nella sua azione preventiva, non poteva dessa essere in grado di provvedere *efficacemente* alla surrogazione d'un personale la cui presentazione non è obbligatoria per l'impresa che *soli due mesi prima dell'andata in scena*, e che quindi mentre si proseguono le già avviate pratiche e gli studi circa i mezzi atti ad ovviare radicalmente in avvenire, per quanto sarà possibile, al lamentato inconveniente,

Venne determinato:

Che (senza pregiudizio del diritto a compenso che per le recite perdute potrà competere agli affittavoli dei palchi ed abbuonati) siano limitate a *quattro* per settimana le rappresentazioni del R. teatro, e queste *esclusivamente* collo spartito la *Semiramide*, e coi successivi nei quali figurerà la prima-donna contralto signora Stoltz, coi migliori fra gli artisti disponibili.

Dato a Torino, dalla sala della Direzione, addì 28 gennaio 1854.

L'Int. gen. presidente della Direzione Farcito.

La *Gazz. Piem.* aggiunge:

Noi speriamo che le cure prese dalla R. Direzione dei teatri abbiano a sortire un buon risultato, e a ricondurre negli spettacoli la calma desiderabile. Ci si fa a questo proposito osservare che se la cosa fosse altrimenti, l'autorità potrebbe forse trovarsi nella spiacevole necessità di adottare dei provvedimenti, i quali trarrebbero seco, col silenzio del teatro, il danno di parecchie famiglie e di centinaia di poveri operai che ne ripetono l'unica loro sussistenza.

Confidiamo pertanto che si vorranno valutare gli sforzi fatti dalla Direzione in queste strettezze di tempo e di circostanze.

— Strade ferrate. — Sentiamo con soddisfazione che la Galleria di Valenza è ultimata tanto nello scavo, quanto nel rivestimento in muratura della grande sezione, ove non rimangono da compiere che pochi lavori secondari, e si può esser sicuri che per la fine di febbraio sarà pronta per l'armamento.

In questo grandioso lavoro si sono incontrate gravissime difficoltà, specialmente alle due entrate, difficoltà che il ministero non tacque nel seno del Parlamento e che furono in altri tempi additate. L'averle superate, ed in breve tempo, ridonda ad onore tanto della nuova direzione dei lavori, che propose ed operò i veri mezzi per vincere la natura all'ingresso meridionale della Gallerie, quanto dell'impresa, che accelerò i lavori, non badando a dispendio e sacrifizii. (*Boll. str. ferr.*)

— Ferrovia di Genova. — L'amministrazione centrale delle strade ferrate dello Stato pubblica il seguente avviso:

« La mancanza di una parte delle locomotive destinate al trasporto delle merci, che i fabbricanti erano obbligati a consegnare in agosto ultimo e successivamente a tutto novembre, impedisce per ora l'amministrazione d'intraprendere tale trasporto da Genova a Busalla.

Mentre si attende l'arrivo delle locomotive, alcune delle quali sono già imbarcate, volendosi, per quanto lo permettono i mezzi che si possedono, provvedere alle attuali contingenze, si è dal ministero stabilito che si cominci sin d'ora il trasporto dei grani.

Si notifica pertanto che a partire dal primo febbraio prossimo si accetteranno i grani a Genova pel trasporto lungo la linea in quantità non maggiore di 600 quintali per giorno.

Tali trasporti si faranno secondo l'ordine di inscrizione degli speditori risultante dal registro che sarà a tal uopo aperto nella stazione di Genova all'ufficio delle merci.

Gli speditori di grani dovranno farli trasportare alla stazione sulla piazza del Principe in tempo utile, perchè gli operai della stazione possano farne il carico sui vagoni prima delle ore 4 pomeridiane.

Chi non presenterà i grani nel giorno stabilito perderà il suo ordine d'inscrizione.

La tassa del trasporto sarà pagata a tenore della tariffa stabilita col R. decreto 2 novembre 1853.

— Ballo di beneficenza. — S. A. R. il principe di Savoia Carignano nel ricevere la deputazione che si recava ieri a pregarla di voler onorare della sua presenza la festa da ballo di beneficenza, che avrà luogo martedì 31 corr. nel R. Teatro, si degnava rispondere che vi sarebbe molto di buon grado intervenuta.

(*G. Piem.*).

— Rendita della ferrovia di Genova. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario del movimento e dei prodotti nei mesi di novembre e dicembre 1853. Nel mese di novembre si ebbe un prodotto complessivo di ll. 332,065 57; nel mese di dicembre, di ll. 328,899 53. Nei medesimi mesi del 1852 abbiamo le cifre seguenti: novembre ll. 262,625 72; dicembre ll. 221,298 66. Quindi una differenza in più nel novembre 1853 rispetto al novembre 1852 di ll. 69,439 85; e nel dicembre 1853 rispetto al dicembre 1852 di ll. 107,600 87.

Il prodotto totale dell'anno 1853 tocca la cifra di ll. 3,853,597 69; quello dell'anno 1852 è di ll. 2,757,058 02. Quindi un aumento nel 1853 di ll. 1,096,539 67.

La spesa totale di esercizio e manutenzione della strada pel 1853 montò a ll. 1,790,000 circa, compreso il costo del materiale di armamento stato rinnovato lungo la linea nel corso dell'anno. Da tale somma deve però sottrarsi il valore di calce e delle altre materie rimaste in magazzino al 31 dicembre 1853, deduzione questa la quale figurerà in cifre precise nel rendiconto generale dell'esercizio dell'anno che sarà a suo tempo pubblicato dall'Amministrazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni.

Cuglieri 2° collegio. — Avv. Naitana.

Nuoro 1° collegio. — Ballottazione tra l'avv. Antonio Siotto-Pintor e il prof. Sulis.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 23 gennaio.

Qui ancora non siamo digiuni delle notizie d'Oriente. Ieri all'ambasciata russa giunsero importenti dispacci. In essi si diceva, essersi i Russi impadroniti di Calafat il giorno 8, dopo accanito combattimento; che i Turchi, dopo aver lasciato sul campo tre mila uomini si erano dati alla fuga, e che Omer pascià era stato leggermente ferito. Comunque sia, ieri sera l'ambasciatore fece solenne invito ai suoi connazionali, per festeggiare una tal pretesa vittoria, ed il tripudio durò oltre assai la mezzanotte.

Sabato fu pubblicato un editto del cardinale Antonelli sulla totale estinzione della carta-moneta. Divide i Boni del tesoro in quattro categorie da ritirarsi successivamente, cominciando da quelli di cinquanta scudi, e terminando coi cinque. Tale operazione però avrà termine il 31 dicembre 1854. Per cui questa ordinanza sul ritiro della carta può dirsi in altri termini più chiari una proroga di un anno alla circolazione dei Boni, ciò che pel momento serve al governo. In un anno poi possono avvenire tante cose...

Alcuni ufficiali dello stato maggiore francese asseriscono che la loro armata debb'essere aumentata, e che si farà un campo a Santa Severa. Questo è un luogo di poche case sulla spiaggia del mare tra Roma e Civitavecchia, da cui dista circa undici miglia e da noi lontano intorno alle trentotto miglia. Questa notizia però merita conferma.

Quel che è certo è che dai Francesi si va scegliendo nei diversi reggimenti qui stanziati, una parte di truppa per formarne alcune compagnie di cacciatori scelti, a seconda della legge che ordina la formazione di dieci battaglioni di tal arma. I quadri poi vengono riempiti coi nuovi coscritti che giungono di quando in quando. Anche dal nostro governo si procura di reclutar truppa; e per tutto lo Stato si spediscono ufficiali con l'incarico di reclutare uomini allettandoli con grossi premi.

Ma i loro sforzi rimangono infruttuosi, e malgrado la miseria in cui si trovano le provincie ed in specie i campagnoli, appena riescono a far tante reclute che bastino a completare i quadri dei reggimenti già formati, che come altre volte vi dissi non sommano che a tre, compreso un informe reggimento straniero, che stanzia nelle Romagne, composto di uomini di ogni nazione, e di ogni religione. Quant'era l'ardore con cui i popoli dello Stato Romano in altri tempi accorrevano sotto il vessillo tricolore, tanta è la ripugnanza che oggi hanno di porsi sotto le bandiere pontificie.

Per lo scarso ricolto delle uve si toglieva il dazio ai vini stranieri. Il popolo di Velletri, provincia ove si fa una grande coltivazione delle viti, mandò una deputazione al ministro Jacobini, e questi al Papa, affinchè in danno dello Stato non permettesse una tal libera introduzione. Il pontefice rimise l'affare al municipio, che decise che se, non per utile privato, ma per bene pubblico s'introducesse liberamente il vino estero nello Stato, una tal misura gli sembrava ottima. Ora invece un tal *Rota* in società con un alto funzionario ha ottenuto per sè solamente, di poter introdurre senza alcun dazio i vini stranieri a suo particolare profitto. Il Jacobini che promosse la deputazione è irritatissimo contro il Galli, che a proprio vantaggio ha accordato al Rota una tale privativa; e chi in fine dei conti vi perde è veramente il popolo.

Onde i giornali teatrali non cadano in errore, sappiate che il 21 non ebbe più luogo la *Lucrezia Borgia* sotto il nome di *Elisa da Fosco*, per soppravvenuta indisposizione al Baucardé, e finora non è stata rappresentata, quantunque il detto tenore abbia di nuovo cantato.

Bologna, 22 *gennaio*. — Scrivono alla *Gazzetta ticinese*. « Ai lacrimevoli casi avvenuti in Faenza tenne dietro a Cesena l'attentato alla vita del tenente dei carabinieri, Pancerasi, colpito da una archibugiata al ritorno del teatro, ma che fortunatamente assicurasi non essere mortale. A Faenza seguì un terzo omicidio proditorio. — In Ravenna ebbero luogo alcuni eccessi di donne che di pieno giorno rapirono pane dalle botteghe. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 gennaio.

Eccovi le notizie ricevute quest'oggi in conferma di quello che si diceva ieri. Lo Czar si contenta di domandare spiegazioni sul significato dell'ingresso delle flotte nel mar Nero, valendosi dell'occasione per dichiararsi nuovamente intenzionato di rispettare l'integrità dell'impero ottomano. Dopo il consiglio dei ministri provocato dalla comunicazione russa, il signor Drouyn de Lhuys ebbe una conferenza con lord Cowley, in seguito alla quale fu mandata al governo inglese la risposta dello Czar, domandandogli il suo parere. Il contegno dell'Inghilterra in questo momento è molto energico, e il suo progetto di replica molto più netto di quello della Francia. Del resto i termini da usarsi sono già intesi, e vi posso annunciare che la risposta trasmessa al signor de Kisseleff non lascia più alcun dubbio all'imperatore Nicolò su quello che faranno le potenze occidentali, ove persistesse nella sua politica.

Per me non credo che Nicolò muti proposito; ma l'aver mandato il conte Orloff a Vienna, a Parigi e a Londra con una missione straordinaria, mostra ch'egli vuole guadagnar tempo e far differire l'invio di un corpo ausiliario in Oriente. La Prussia e l'Austria domandano lo stesso aggiornamento sintanto che lo Czar abbia risposto alle nuove rimostranze delle due Corti, le quali gli avrebbero dichiarato di volersi mettere colle potenze occidentali se egli persiste nel suo rifiuto. Per quanto poco sincera questa dichiarazione possa essere, lo Czar tuttavia ne deve tener conto, e senza dubbio egli ricorrerà di nuovo a qualcuno di quegli espedienti onde si è così di frequente servito durante la questione attuale.

Nella nostra marina regna un'attività senza esempio. Il ministro ha dato ordine a tutti i marinai che si trovano nei porti del nord di recarsi nel mezzogiorno.

L'imprestito colla Banca è bene avviato; non si tratta allro più che del modo di pagamento, le opinioni essendo divise fra il rimborso in rendita e in buoni del tesoro. Ma essendo questa una questione secondaria, l'imprestito si può considerare come fatto.

La nostra armata è piena d'ardore. Il ministro della guerra è assediato da domande di ufficiali che vogliono far parte del corpo di spedizione.

Si aspetta un'opera molto interessante del sig. Audiffret sulle finanze della Francia.

— SS. RT. —

Berna, 26 *gennaio*. — La legge sull'Università è già tutta esaminata. Le nomine dei funzionari saranno fatte per dieci anni, senza nessuna pensione.

La città che sarà sede dell'Università pagherà 86,000 franchi. (*J. de Genève*)

— Scrivono da Berna alla *Democrazia*.

Il giorno 25, gli otto deputati del Ticino si sono recati in corpo dal presidente della Confederazione, col quale ebbero una conferenza, relativa alla situazione del Ticino per causa del blocco, ed all'urgenza di soccorsi per procurare lavoro alla popolazione. Non ne conosciamo ancora i risultati.

Inghilterra. — La flotta inglese dell'ammiraglio Corry è partita da Lisbona il 17 gennaio in seguito di ordini pressantissimi pervenuti quel giorno al detto ammiraglio da Londra.

Principati Dannbiani. — Un dispaccio telegrafico da Bukarest 21 genn. spedito al *Fremdenblatt* da Hermannstadt il giorno 24 corr. a ore 10, 55 minuti a. m. pervenuto in Vienna lo stesso giorno è del seguente tenore:

« Il giorno 17, i Turchi s'impossessarono di « Turnul e Zninitscha (dev'essere Simniza, di « faccia a Sistow) come pure del villaggio di « Slobosia all'insù di Dzurdzuwa. Il giorno 17 « è arrivato in Crajowa il principe Gortscha- « koff. » (*Corr. Ital.*).

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 25 gennaio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,675,104 33
id. id. in Torino	»	6,505,075 15
Numerario presso le succursali	»	2,875,498 87
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,124,797 24
id. id. in Torino	»	24,465,523 63
id. id. nelle succursali	»	690,562 04
Effetti all'incasso in C. corr.	»	45,273 87
Immobili	»	1,123,427 63
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,071,750 »
Spese diverse	»	385,463 46
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Fondi pubblici conto interessi	»	8,675 »
	L.	69,931,792 88

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	32,379,500 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 59,475 22 / non disp. » » »		59,475 22
Conti corr. dispon. in Genova	»	970,813 39
Id. id. in Torino	»	1,638,574 89
Id. nelle succursali	»	108,565 62
Non disponibile	»	139,097 80
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	459,782 17
Dividendi a pagarsi	»	315,877 25
Profitti e perdite al 31 dicembre 1853	»	» »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	281,018 87
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	68,575 93
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	79,959 82
Id. nelle succursali	»	4,175 04
Conti diversi non disponibili	»	738,821 36
	L.	69,931,792 88

IL SIROPPO LAROZE

Di corteccia d'arancio brusco-tonico antinervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta Così si eviterà la contraffazione esigendo il suggello e la firma di **P. J. Laroze.** — Dirigersi in Ancona presso il farmacista sig. V. Belluigi, e direttamente in Parigi presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — Trovasi pure in Torino presso il armacista Mazzuchetti, via S. Francesco.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI.

Gli Azionisti del **Credito Mobiliare** sono avvertiti che i certificati di Azioni possono essere ritirati nel locale della Società in Torino (via Madonna degli Angeli, N° 15) cominciando dal giorno 26 corrente, dietro ricevute e dietro restituzione sì della lettera di accettazione che della quitanza di pagamento del primo decimo.

I certificati relativi ad Azioni sottoscritte in Genova saranno ivi rilasciati nel medesimo modo dal sig. Domenico Balduino fu Sebastiano cominciando dal 30 corrente.

Torino, 25 gennaio 1854.

P. Profumo e C.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
già Ferrero e Franco.

NOZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
ordinate secondo i Programmi approvati
per le Scuole Elementari
dal Professore
GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi ed esempi
alle Scuole rimarie e Secondarie
dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento, intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 333

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 29 gennaio.

CRISI ANNONARIA, LAVORO E PANE

Egli è un fatto incontestabile che in pressochè tutta l'Europa, se si eccettui una parte della Russia, mancò l'ultimo ricolto dei cereali in tal guisa da generare ove più ove meno serie inquietudini, e da portare i prezzi dei generi di prima necessità a limiti inusitati, e fuori di proporzione colle invariate se non diminuite risorse del più gran numero degli abitanti delle varie regioni colpite da tale infortunio. Mancanza che si estende inoltre ad alcune provincie dell' Asia e dell' Africa specialmente nei litorali che accennano all' Europa. A ciò si arroge la questione politica d'Oriente che ha rallentato e rallenta le importazioni dal Mar Nero, tiene peritosi i governi del Levante nel permettere, in grandi quantità, la sortita dei cereali ed accresce a mille doppi le difficoltà ed i pericoli della navigazione, dimodochè i noli ed i premi sono saliti a tassi enormi. Da tutto ciò un malessere nelle classi povere addette all'industria ed all' agricoltura, che si traduce (non facciamoci illusioni) in quasi tutti i paesi, in agitazioni, rumori, ammutinamenti, sommosse che vengono assopite, alcune con *savi* provvedimenti e colla persuasione, e le più colla forza.

Fecero provvisioni i più dei goverui a seconda della loro indole, ed i principii i più opposti di economia politica ed amministrativa sono in lotta e campeggiano di qua e di là per dare saggio di loro possanza ad allenire le sofferenze dei popoli.

Da noi la più completa libertà all' importazione ed all' esportazione dei cereali fu proclamata con savio consiglio ed onorevole risolutezza dal Parlamento nazionale, e tengo sia il regime più logico e sempre il più utile ad ogni classe di cittadini, e specialmente nelle gravi emergenze che corrono.

Regime che tiene in animata azione il commercio con molto vantaggio della nazione, considerata nel suo complesso; regime che se non vale a rendere proporzionati i prezzi dei cereali alle risorse di alcune classi del popolo, è potentissimo a temperare tutte le esorbitanze ed a rendere impossibile, in senso generale, la fame.

Relativamente ai pregiudizii popolari che corrono su questo argomento, l'illustre professore Scialoia pubblicò, or sono pochi giorni, un pregevole lavoro sotto il titolo — *Carestia e Governo* — alla portata delle menti meno esercitate a ragionare, e sarebbe a desiderarsi corresse per le mani di tutti. Il dotto economista italiano trattò la questione sotto un solo aspetto, e la trattò con grande lucidezza, e con quell'acume che gli è proprio.

Tornando al vivo della questione, mi piace considerare le conseguenze del *caro dei viveri* nelle numerose ed interessatissime popolazioni delle campagne, che sono il nerbo delle nazioni. Non è che non senta pari sollecitudine per le classi sofferenti delle grandi città, ma in queste veggo un rimestarsi di generosi, che in mille guise e con risorse sconosciute nei comuni rurali, porgono ad ogni patimento soccorso, ad ogni male un rimedio, ad ogni dolore una parola di conforto! E le moltiformi pie istituzioni, e l' agglomeramento delle più grandi ricchezze completano pel povero un assieme di sussidii che poco o nulla lascia desiderare.

Invece nelle campagne manca il lavoro, e dove non manca, i salari sono molto inferiori al prezzo delle sostanze alimentari, ogni riserva delle povere famiglie agricole è oramai esausta, i ricchi proprietari sono nelle città, e la carità privata lasciata all'azione sua sconnessa, è assolutamente inefficace a sopperire alle più urgenti necessità di un numero sempre più crescente di proletari oziosi e di famiglie estenuate. I parroci in generale usano bensì ogni sollecitudine a vantaggio degli infelici, ma come possono parare a somme sventure da soli, tanto più che ove è maggiore il bisogno, là per l'appunto sono più *poveri* e stentano essi stessi la vita?

I prezzi dei cereali sono ancora ben lungi dall'avere toccato da noi i limiti enormi a cui salirono presso i nostri vicini anche della stessa Italia, e ciò io credo non solo per essere stato il nostro ricolto meno disastroso, ma per virtù anche del libero commercio. È però probabile nelle contingenze attuali che rincrudeliscano. Tuttavolta anche la situazione presente dei poveri campagnoli è straziante. Il piccolo proprietario si priva d'ogni scorta e finisce col vendere le bestie indispensabili alla coltivazione ed ingrasso del suo podere, le donne di nascosto od in palese impegnano e vendono gl'indumenti; ripeto, si vendono gli *attrazzi*, le bestie e gli indumenti per aver pane! I ladronecci campestri si moltiplicano, e già i proletari chiedono con insistenza lavoro e pane non solo, ma si fanno arditi, accompagnati da donne e fanciulli, di recarsi dalle famiglie meno dissestate a domandare e volere in buona copia grano, farine, legumi ecc. Agli affanni della disperazione, succede il cinismo e l'immoralità, e per lunga pezza l' agricoltura e la società avranno a risentirsene, ove non si temprino con efficaci rimedi i rigori del presente stato di cose.

Molti gridano contro i più frequenti furti campestri, e pochi pongono il dito sulla piaga.

Nè si creda che io esageri per nessuna guisa, chè tale è veramente lo stato in generale della campagna, e più atroce, mi piace il dirlo per la pura verità, è ancora nelle Romagne, nel Lombardo-Veneto ed in Toscana.

Da noi il giornalismo per antitesi di passioni politiche spesse volte fa travedere i fatti a traverso di un prisma che li tramandi a seconda delle rispettive traveggole, ma nulla resta d'inosservato e di occulto; perchè nulla evvi che la buona, l'ingenua o la mala fede non abbiano interesse di fare di pubblica ragione. La libertà della stampa ne corregge le intemperanze, e l' opinione pubblica fa poscia severa ragione di tutto e di tutti sceverando il vero dalle matte declamazioni. Così vediamo propalarsi da taluni con enfasi il minimo disordine e da tali altri tutto dipingersi con colore di rosa.

Invece dai paesi ove il giornalismo è muto, e dove il cozzo delle passioni, che è poi anche in una certa misura elemento di civiltà e di vita, è inesorabilmente tenuto allo stato di sordo fremito, nulla apparisce alla superficie, e le forti ondulazioni si acquietano con *rimedi eroici*, e ben di rado officialmente se ne conosce al di fuori eta. Egli è perciò che i casi di Genova, di Torino, di Barge che hanno avuto prima e poi ed hanno tanti e più desolanti riscontri nelle altre provincie d'Italia, campeggiano pressochè soli nelle polemiche mordaci di parte del nostro giornalismo.

Dopo quest'atto d'imparzialità riprendo l'argomento.

Attesa la verità dell'esposto, verità da me purtroppo constatata personalmente e ripetutamente e che sarebbe più notoria ove gli abitanti agiati delle città visitassero in queste contingenze le campagne ed i comuni rurali i più remoti; cosa puossi ragionevolmente ripetere dal governo, dalla società, dai comuni, senza recar nocumento all'avventuroso regime in cui viviamo? Ardua questione che altra esperienza ed altra lena che la mia nelle discipline economiche amministrative, possano risolvere!

In ogni caso non sarà disutile che io chiami l'attenzione degli uomini speciali allo studio del posto quesito, onde i Poteri dello Stato e le pubbliche amministrazioni veggano se havvi a trarre documento d'immediata applicazione dalle soluzioni *pratiche* che venissero proposte.

Quante volte non è utile la più umile iniziativa, quante volte nelle pubbliche calamità non giova, ed è mestieri gridare ad alcuno fra i pubblici amministratori coll'agitato pilota della biblica nave « che fai o dormiente, ti scuoti e *opera* » (*Jona*).

In quanto a me faccio pertanto voti che i nostri intendenti, fra i quali tanti ve ne sono operosissimi e di svegliato ingegno, consultino anche nella sola sfera delle attuali loro attribuzioni, le *ordinanze*, gli avvisi, le circolari che pubblicava Turgot nel suo generalato (intendenza) di Limoge nella crisi annonaria che desolò la Francia nel 1776 (salvo errore dell' anno). Le sono bensì cose antiquate, ma che racchiudono un tesoro di sapienza amministrativa e sociale, per un' epoca di crisi come quella da cui siamo minacciati. Non può aversi in uggia nè tenersi per pericoloso l' esempio dell'illustre economista, che non era certamente guidato nè dalle grette viste dei protezionisti, nè dalle avventate aspirazioni del socialismo, che ne considera semi-dei, per farci meno che uomini!

Tra il non farsi nulla o ben poco dalla società nella sua azione collettiva ed universale, per chi grandemente soffre per casi impreveduti e straordinari, ed il voler tutto preordinare ed organizzare evvi un abisso che può venire colmato da assennati, straordinari, e, se si vuol meglio, momentanei provvedimenti. Ciò che si fa generalmente per una provincia colpita da grandi sciagure di grandine, terremoti, incendi, inondazioni, puossi fare, colle debite differenze, quando invece di una provincia a fronte dello Stato, trattasi di una classe di cittadini a petto dell'intero consorzio. — Nè mi si opponga che alfine si toglierebbe con una mano per dare coll'altra, chè tale eccezione non regge alla prova della discussione, ed un abile finanziere e statista non si farà mai su ciò illusione veruna.

L'uomo deve trovare, nella civile convivenza, e dirò meglio e più concretamente, nell'azione collettiva del Comune e dello Stato, il complemento delle sue libertà, e direi persino della sua esistenza. Per tutto ove l' azione individuale è impotente od inefficace a frenare i marosi che turbano di tratto in tratto l'ordine naturale delle cose, deve subentrare l' azione collettiva del Comune e della intera società (cioè dello Stato). Imperocchè l'isolamento perfetto, sia pure raddolcito dalla libertà di un vicendevole sussidio per mezzo di *spontanee* associazioni, è la desolazione, è la morte dell'individuo. È l'incubo che prova l'uomo, che si trova in lontane regioni in mezzo a milioni di uomini sconosciuti, senza che gli suoni all'orecchio un'amica ed affettuosa parola. — Ciò è tanto vero, e tanto caratteristico della natura umana, che gli abitatori più rozzi delle campagne inselvatichiscono sempre più col vedersi abbandonati nelle dure lotte che patiscono colle loro spesse ed acerbe sventure, dalle classi colte ed urbane. In vece rabbonischono, divengono docili, ordinati, affettuosi; ed anche troppo umilmente devoti, qualora si prenda cura di porgere loro consiglio ed aiuto, lavoro e pane.

In questo parlo per lunga e profonda esperienza, avendo sempre vissuto e vivendo in mezzo a numerose popolazioni povere delle campagne, facendo valere da me stesso estesi tenimenti, ed in varie parti d'Italia ed ovunque ho sempre trovato e trovo i poveri campagnoli di egual tempra, anche dove sono meno ignoranti che fra noi nol siano.

Dagli accennati principii di economia sociale che io tengo per ottimi in teoria ed in pratica, senza che ledano per nulla affatto la libertà di nessuno, completando anzi quella di tutti, dallo stato attuale delle masse dei lavoratori, dall'iosufficienza di ciò che per essi fin qui si è fatto, ne deduco, che il governo ed i Comuni debbano avvisare a mezzi più potenti, che con azione indiretta si, ma vivace e persistente, alleniscano e sussidiino ai bisogni del povero, specialmente delle campagne. Dissi dall'insufficienza di ciò che si è fatto, perchè a fronte di 4 mila Comuni è ben piccolo il numero degli istituiti comitati di beneficenza. E vi fossero anche in tutti i Comuni, la loro azione sarebbe sempre imperfetta, i loro sussidii ben poca cosa, qualora la precipua loro attribuzione non sia quella di cercare in mille guise che non manchi il lavoro. — Colla carità anche la meglio fatta, si solleva qualche centinaio di individui, e se ne demoralizzano molti; col lavoro si sorreggono i milioni d'uomini, e si moralizzano tutti. Sia la carità completiva, che da *ciò solo* dipende la sua efficacia scevra da inconvenienti. La libertà dei Comuni non avrebbe a patirne gran fatto, e d'altronde essa è ben anche poca cosa, e l'alta iniziativa può divenire, parlando in generale, educativa, anzi che no. In un paese nuovo alle libertà, e dove sin qui tutto si attendeva e pretendeva dall'alto, come puossi credere che il passaggio all'estremo opposto in delicatissimo argomento ed in circostanze affatto eccezionali, torni parimenti vantaggioso a tutte le classi degli amministrati? L'indifferenza, l'incapacità, la poca levatura, i pochi mezzi, e se si vuol anche, l'egoismo personale, e le gare politiche, paralizzano sovente nei corpi morali costituiti, come i Comuni rurali, fatte le debite eccezioni, ogni azione ardita e generosa in favore dei sofferenti. — Ed a tali pecche tengo per fermo sia debitrice l'Inghilterra delle leggi d'Elisabetta sulla tassa dei poveri. Non è però a tacersi che grandi atti di generosità furono praticati e si praticano da singole persone, da singole associazioni, e da molti Comuni nelle città e nei borghi principali dello Stato. Ma tutto questo è sì sconnesso, e riflette sì poco le classi degli agricoltori e dei proletari campagnuoli, per cui io più specialmente scrivo, siccome in generale abbandonati a sè stessi dagli agiati e dai ricchi, che sulla generalità delle masse popolari campestri, poco o nulla influirono ed influiscono in bene. Notisi in arrota che le commissioni di beneficenza qua e là costituitesi non avvisarono sin qui come dissi, che ad un solo lato della quistione, vale a dire al lato dei sussidii gratuiti. Ma il lato grande e più importante della bisogna, cioè la proporzione dei salari ed il lavoro, non fu per anche fatta prestante cura delle medesime, per agire attivamente colla morale influenza, e colla forza dell'azione collettiva per modificare ed atteggiare tali funzioni, in guisa più giovevole o meno cruda pei sofferenti.

Certo non intendo di parlare alle passioni meno rette ed ai pregiudizi dei proletari, ed il periodico a cui destino queste parole ne è garante, come ne è garante la mia posizione sociale, ed i miei precedenti, avendo sempre osteggiato, e talvolta attivamente, le escandescenze di ogni forma e natura.

Non si tema nemmeno di vulnerare i più favoriti assiomi di economia politica, che nulla hanno a pericolarvi; e dalla proverbiale durezza della scuola utilitaria inglese al socialismo il più umoristico, evvi di mezzo la scuola francese capitanata da Bergemont Villeneuve, e *tutta* la scuola italiana, da attingervi splendidi e salutari insegnamenti. — E qui voglio notare quanto sia erroneo il pronunciato di molti economisti, e come si risolva meramente in un pio desiderio, che i *salari* si livellino ai prezzi delle sostanze alimentari.

Troppo disuguale è la partita, perchè ciò si si avveri, dovesse anche il caro dei viveri, per isventura somma, prolungarsi per più anni. Più vi è penuria, più vi è fame, e più il proletario e l' artiere offrono il lavoro delle loro braccia, e più l' offrono meno si paga, per la inesorabile legge di equilibrio fra l'offerta e la domanda (a parte la morale). Il capitalista può attendere; ma come lo possono dessi in momenti sì gravi, in cui appunto avrebbero mestieri che un' altra legge dinamica militasse in loro favore?

Anche dal lato politico la questione è gravissima. Se le masse si demoralizzano, il governo potrà bensì avere l'appoggio delle intelligenze, ma avrà il tarlo alla base della sua vera possanza, ed al primo agitarsi dell' Europa ne sentirebbe i perniciosi effetti.

Colla libertà si vuole il benessere, e se ne sente maggiormente il bisogno, ed è benessere (relativo) pel povero l'avere, per sollecitudine del Comune e della società, consiglio, aiuto, lavoro, conforto, e pane, nelle epoche di somme sventure.

Fatte adunque sin qui le debite considerazioni di umanità, di principii economici (nel mio modo di pensare) d'interesse agricola, e di politica, mi permetto formulare in succinto e sotto aspetto pratico, cosa sarebbe a desiderarsi che il governo, come potere sociale, facesse nelle attuali emergenze a sollievo delle classi laboriose specialmente delle campagne e cioè:

1° Fare prestante opera, onde col mezzo dei sindaci e dei consigli delegati, si costituisse come misura generale, una Commissione di beneficenza in tutti i Comuni e più particolarmente nei rurali, che ne mancano quasi affatto, nella quale sarebbe desiderabile vi facessero sempre parte il sindaco ed il parroco del Comune. — Scopo precipuo e *suggerito* delle medesime dovrebbe essere:

a) L' unire sussidii di ogni natura con tutti i mezzi acconci ad ottenerne gran copia, a seconda delle condizioni peculiari delle rispettive località, invitando i proprietari e gli agiati assenti a contribuirvi, valendosi delle mille molle, mercè delle quali si giunge al cuore d' ogni uomo dabbene;

b) L'avere in cima d' ogni pensiero, la cura che non manchi il lavoro alle braccia, ed anche in questo officiando attivamente presso il municipio e le superiori autorità amministrative e presso i particolari, tenendo per fermo, che consigliando, coadiuvando ed ammonendo, senza coazione veruna, riescirebbero in generale a fare un grande ed immenso bene alle classi povere, che il lavoro sostenta e moralizza. — Colla parola e coll'esempio, che in varie località ho veduto fecondissimo di buoni risultati, indirizzare gli animi dei facoltosi a rendere spontaneamente meno disuguale la misura dei salari col prezzo delle sostanze alimentari;

c) Il soccorrere l'indigenza e l'infortunio, sieno dessi assoluti, sieno relativi, e ciò nella misura dei raccolti mezzi, e con quei modi che fossero più consentanei all'indole ed alle abitudini dei varii Comuni. Sopperire quindi all' insufficienza dei salari sorreggendo le famiglie che per tale causa patissero d'inedia, e non l'isolato lavoratore;

d) L' essere il consigliere e l' amico del povero, per raddrizzarne i giudizi, e renderlo per tal modo meno iroso e più paziente nel tollerare le presenti tribolazioni e strumento meno docile degli avversari delle patrie istituzioni.

2° Invitare con determinato scopo e con generalità di vedute, le Divisioni amministrative, le Provincie ed i Comuni ad eseguire opere di utilità pubblica, ancorchè si riferissero ad esercizi futuri, ed a riattare specialmente tutte le strade, che, a dire il vero, ne hanno somma necessità. Ove mancassero altre risorse potrebbesi ricorrere ai prestiti dalle Casse di risparmio, dalla Cassa depositi e consegne, dalle corporazioni, ecc., potendosi in questo caso francamente impegnare il futuro, trattandosi, come dissi, di opere di utilità pubblica, che si anticiperebbero sui futuri esercizi. Potrebbero del pari venire per urgenza invitati a votare sussidii per le rispettive Commissioni di beneficenza.

3° Invocare dalla legislatura provvedimenti finanziarii straordinari per sussidiare tutte quelle istituzioni che ne avessero mestieri, non esclusi i corpi morali di cui sopra è parola, essendovi maniera di farlo senza nessun reale aggravio

pel tesoro e pei contribuenti, per le suesposte considerazioni sugli esercizi e sulle opere di pubblica utilità. — La stessa Inghilterra nel 1846-47 non pretermise misure saviamente eccezionali, a riguardo dell'Irlanda, ed ora in Francia furono dedicati due milioni in sussidii alle istituzioni di beneficenza, e da noi potrebbe farsi di meglio dedicandoli al lavoro, ed adottando un diverso sistema di distribuzione, con costituzione di prestiti il più delle volte a titolo oneroso.

4° Togliere od abbreviare le molte formalità che si esigono, onde eseguire opere di pubblica utilità per parte dei Comuni e delle Provincie, ed in questo si tratterebbe di allargare le attribuzioni dei Comuni, non di restringerle d'avvantaggio. Allargare e premere perchè si operi e subito, bizzarro pensiero, dirà taluno, ma attendibile e di non dubbio (purchè lo si voglia e lo si sappia volere) favorevole risultato, ripeto io!

Non è della natura di questo scritto l'estendersi in particolari ancora davantaggio, ma dal sin qui detto puossi di leggieri comprendere il taciuto.

Porto fermamente opinione che operandosi di tal guisa, ne seguirebbe un gran bene per lo Stato, ed ogni causa di agitazione sarebbe probabilmente rimossa, conciossiachè il popolo delle campagne, su cui si fa assegnamento dai riottosi non domandi meglio di lavoro e pane. Le passioni dei partiti politici sono per esso sconosciute, e solo potrebbe essere accalappiato dall'arso potente della fame e dai patimenti, nei mesi ben più disastrosi che abbiamo ancora a percorrere da qui sino al nuovo ricolto, e tanto più se contingenze bellicose venissero ad aggravarne la situazione.

Le Commissioni di beneficenza, col doppio intendimento da me accennato sparse in tutta la superficie dello Stato, sarebbero un rivulsivo potissimo alle arti di chi volesse reagire alle istituzioni liberali, appoggiandosi all'ignoranza delle credule masse. — Queste si avvincerebbero alla società progrediente, coll'amore anzichè colla forza. Non è difficile quando lo si voglia dalle autorità amministrative l'ottenere la formazione delle summentovate Commissioni in tutti i comuni rurali, bastando la più leggiera ed accorta iniziativa a produrre salutari effetti. Abbiamo veduto che le semplici offerte di pochi, e talvolta di un solo, hanno generato in vari comuni la formazione dei comitati, però sin qui al solo scopo *di carità*; ed io pure lo provai in quei comuni ove ebbi occasione pel primo di offerire e di operare.

Evvi poi qualche cosa nel governare, utilissima oltre ogni dire specialmente nelle grandi emergenze, che non si descrive nè si determina, ed è l'influenza salutare dei governanti, quando sia adoperata per onesti e benefici fini, la quale informata dall'alto da sentimenti puri e leali, *ad uno scopo dato*, si diffonde di cerchia in cerchia fino agli ultimi strati sociali, ottenendosene maravigliosi risultati, come un portato della spontaneità individuale.

Non si tema, ripeterò ad esuberanza, di offendere in un modo poi si leggiero ed urbano, nelle condizioni attuali, le libertà municipali, del resto molto ipotetiche, e di concedere al governo d'immischiarsene troppo pel bene dei diseredati, e dei sofferenti; che pei più schifiltosi citerò in questo proposito il parere del prof. Étienne Chastel nelle conclusioni della sua opera di altissimo merito: — Études historiques sur l'influence de la charité durant les premiers siècles chrétiens, et considérations sur son rôle dans les sociétés modernes. — Ecco come ne fa cenno il sig. A. Clement nel reso conto che ne porge nel *Journal des Économistes*. — « Il démontre ici (nel riassunto) avec force, les « dangers et la complète inefficacité de la charité « légale, il ne pense pas, néanmoins, que l'on « puisse, dès ce moment, décharger les *gou-* « *vernements de toute attribution charitable*, attendu « que les *habitudes des peuples ne peuvent changer* « *en un jour*; mais il conclut qu'il faut tra- « vailler continuellement à restreindre le rôle de « l'autorité publique, et tendre vers un état de « choses où la charité privée, livrée à elle- « même et douée de tout son ressort, pourvoira « seule aux besoins des indigents. »

Nelle gravi circostanze che corrono e nelle più gravi che si avvicinano, e che sarebbero più sentite se meglio gli abitanti delle città conoscessero bene a fondo l'attuale condizione delle campagne, condizione che si presta sì bene come preaccennai, all'agitarsi delle passioni politiche avverse al regime attuale, passioni che non trovando eco nella parte intelligente della nazione si dirigono alla parte ingenua e bruta, credo dovere di buon cittadino l'esporre come meglio si possa, e si sappia, i propri pensieri per quello che si crede il bene di tutti, onde l'opinione pubblica ed il governo ne facciano quel conto che tengono migliore. Ecco perchè io semplice agricoltore e uomo puramente pratico, mi sono fatto lecito di pubblicare comechessia le presenti osservazioni.

Da Crescentino 26 gennaio 1854.

LEONE CARPI.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nuova York 1 gennaio.

Il sole del nuovo anno sorge sull'orrizzonte dell'America nella pienezza del suo splendore quasi simbolo di nuove non periture speranze, quasi pegno di prosperità sempre crescente. Gli anni che furono portano nel loro seno il germe del tempo che viene, il passato è la chiave che schiude le porte dell'avvenire. La storia dell'America è la sua profezia, il suo passato è il simbolo e la radice del suo futuro. Parlarvi del primo è cosa inutile, dire del secondo è impresa malagevole. Però se dalla causa è lecito conchiudere all'effetto e se da un principio permanente debbe discendere una conseguenza invariabile, non andrà lungi dal vero chi affermi che il passato e il presente degli Stati Uniti è foriero di una grandezza e di una prosperità, di cui la storia non ci rammenta ancora esempio eguale. Vada pur superba l'Italia dell'aver dato al mondo un Colombo: il figlio fu degno della madre; scoprendo l'America, Colombo donava all'umanità più che poca superficie di terra, un centro di civiltà, intorno al quale dovranno un giorno rivolgersi le diverse nazioni del mondo nelle orbite indefinite del progresso. La forza di attrazione che si svolge potente nella società americana non può assoggettarsi a calcolo definito; nella sua intensità essa attrae a sè i due mondi sui quali irradia i suoi benefici influssi, cominciando l'opera salutare dagli Stati che a lei vivono in contatto, spandendosi poi mano mano sulle altre membra del nuovo continente, ed allargandosi via via attraverso all'Oceano sulle vecchie società europee da un lato e dall'altro sulle nuove australiane. È impossibile il tracciarvi l'influsso che esercita questa forza sull'agricoltura, sul commercio e sull'industria, dall'epoca massimamente degli acquisti fatti dagli Stati Uniti sulle coste del Pacifico. Ma è importante il notare, che questa forza di espansione, sorgente benefica del benessere attuale del Nuovo Mondo, e arra di un migliore avvenire per la vecchia Europa, non è già eccitata da qualche stimolo artificiale o temporario, dal cui uso od inazione possa temersi una crisi malefica, o un interruzione fatale: no; gli Stati Uniti non debbono la loro prosperità a cause accidentali o transitorie; si bene alla ricchezza naturale ed inesauribile del paese, al rapido e non interrotto accrescersi della loro popolazione, al moltiplicarsi straordinario dei mezzi di comunicazione per terra e per mare, alla creazione di nuove potenti macchine che, nel difetto di braccia, suppliscono al lavoro, alle ingenti imprese sociali, alla legislazione liberale, che tende viepiù ad emancipare in modo assoluto il commercio, alla sicurezza dell'individuo e della proprietà mantenuta religiosamente nella più assoluta libertà; e finalmente alla fiducia profondamente radicata nel cuore delle masse, legate e strette in nodo indissolubile alle patrie istituzioni, fiducia che è ispirata dalla bontà di queste, non meno che dal carattere energico ed elevato della razza anglo-sassone, che sfuggendo dalle carceri e dai patiboli apprestatile dalla superstizione e dalla tirannia d'Europa, attraversava l'Oceano, e qui stabilivasi centro e radice di nuove e vergini generazioni.

Or questo incremento straordinario che è frutto di una forza latente, e che pur desta l'ammirazione dell'universo, si compieva nel giro di poco più che un mezzo secolo! Vive ancora chi udì il primo vagito della libertà americana, vive ancora chi sparse il suo sangue per la patria emancipazione, vive ancora chi assistè alla grande trasformazione, che doveva convertire in breve tempo poche colonie sparse sulle coste dell'Atlantico nella più potente e più felice delle nazioni. Havvi paese in Europa che non abbia ad invidiare qualche bene all'America? Havvi cuore così deserto che non abbia sentito un palpito di nuova vita nel pensiero di una terra nuova, che ad ogni miseria serba un sollievo, ad ogni pena un conforto, ad ogni persecuzione un trionfo, ad ogni martirio una gloria? Già le isole dei due mari reclamano la protezione della nazione confederata; già i discepoli di Confucio arrivano a stormi a stormi su questi lidi fortunati; già il Giappone, fin qui invitto nella politica di esclusione, schiude le porte del vasto impero dinanzi ai vascelli della flotta americana. Gli annali del mondo non ricordano esempi di glorie così splendide, e la universale cosmopolitica opinione addita al principio del governo libero siccome radice feconda della grandezza della patria di Washington e di Franklin. Ricorderò io la benefica influenza che dagli Stati Uniti va dilatandosi sulle nazioni d'Europa? La liberazione di Martino Koszta dagli artigli dell'aquila di Vienna è una prova eloquente e dirò meglio un simbolo evidente della missione affidata alla Federazione americana: la difesa della giustizia e la protezione del debole qualunque egli sia e dovunque si trovi.

So bene che in altri paesi regna pure perfetta ed assoluta l'eguaglianza dei diritti politici e civili; so bene che in altre nazioni domina imparziale la legge su ogni classe di cittadini. Ma so ancora che sotto la volta del cielo nen esiste nazione, dagli Stati Uniti in fuori, nella quale la legge non riconosca distinzione di classi, o non consacri il privilegio della nascita o della fortuna. Così nell'Inghilterra, il migliore dei paesi europei, i diritti del povero e del derelitto sono sacri come i diritti del primo membro dell'alta Camera. La casa del più meschino degli abitanti di quell'Isola, per quantunque umile ed oscura, a lui è castello; la bufera dell'inverno ben può fischiare a sua posta fra le finestre mal riparate del misero abituro; ma in questo misero abituro non vi porrà piede chicchessia, fosse il re della gran nazione, ove non vi sia ammesso dal pezzente che lo tiene a sua dimora. La libertà dell'Inghilterra è diventata ormai un proverbio; essa è il sospiro di tutti i buoni, che desiderano all'Europa pace e prosperità. Ma, stando nel paragone, e prescindendo da ogni ragione di circostanza di luogo e di tempo, la libertà degli Stati Uniti vince di gran lunga quella dell'Inghilterra. Chè là il povero è tassato senza il suo consenso, là il cittadino è costretto a contribuire alla propagazione di una fede che forse non approva, e a mantenere un culto che forse disdegna. Ripeto, che non indago le ragioni che ne' paesi europei e nell'Inghilterra specialmente possono giustificare queste restrizioni; ma dico che l'intelligenza e la virtù del popolo americano lo emanciparono dal bisogno di ogni specie di vincolo innaturale; dico che qui la libertà è assoluta, che la separazione dello Stato dalla Chiesa è tale e tanta che maggiore non si potrebbe; dico che la libertà della coscienza e del culto è fondata nello stesso diritto che consacra la libertà della parola e della stampa: nel diritto cioè *alla vita, alla libertà e alla felicità*.

E tali cenni generali io mandai innanzi, gittandoli siccome luce sul quadro degli Stati Uniti che mi propongo di inviarvi nell'aprirsi del nuovo anno, augurando alla mia patria tanta prosperità e tanta libertà quanta è goduta in America, e la quale voi sapete che io credo possibile nelle varie forme libere di governo. Procaccerò di fondare le mie osservazioni su dati statistici come base sicura delle filosofiche investigazioni, che mi è dato di fare nel corso del mio viaggio.

E partendo dalla estensione del territorio si calcola che l'area totale degli Stati Uniti ascende a 3,220,572 miglia quadrate *inglesi*. Dal che risulta che la repubblica americana ha una superficie dieci volte maggiore del territorio occupato dall'Inghilterra e dalla Francia prese insieme: tre volte maggiore della superficie occupata complessivamente dalla Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Danimarca: una volta e mezzo maggiore della Russia europea; e un quinto minore dell'area tenuta dai sessanta imperi, regni e repubbliche di Europa. La Confederazione americana pareggia gli antichi imperi di Roma, e di Alessandro, dei quali, nè l'uno, nè l'altro sorpassò i 3 milioni di miglia quadrate. Notate che dal 1840 in qua oltre un milione di miglia ecc. si aggiunse al territorio degli Stati Uniti.

Nessuno creda che io desuma dalla larghezza della superficie di questo paese argomento alla sua grandezza. So che l'ampiezza del territorio non è condizione essenziale della prosperità d'una nazione. Benchè i piccoli Stati della Grecia potessero adagiarsi in un angolo della confederata America, tuttavia il genio greco fu lampada che illuminò l'universo per il corso di venti secoli. E Roma l'antica, benchè nei suoi primordii non più estesa che un campo della Virginia, potè pure arrestare colle armi il corso del mondo, informando l'intiera umanità a quei sovrani principii di legge che dominano ancora nei moderni codici. L'Inghilterra può bene nella sua estensione visitarsi da un pedestre nel corso di meno di un mese. Eppure non seppe ella convertire le nazioni più grandi d'Europa in sue tributarie e destare l'ammirazione di tutto il mondo per la sua ricchezza non solo, ma eziandio per le glorie della sua letteratura? La grandezza d'una nazione non dipende adunque dalla sua estensione, che anzi può derivargliene debolezza e rovina, testimonio Roma negli ultimi suoi tempi, e alcuni Stati dell'America meridionale nell'epoca moderna.

Se non che il carattere del territorio che è capace di eccitare le speranze e l'orgoglio di questo popolo non è già la sua estensione che si allarga, senza incontrare barriera, dalle nevi del Nord ai tropici, dall'Atlantico tempestoso alle coste aurifere del Pacifico. Il territorio nella sua immensa larghezza è il più atto che si possa immaginare alla residenza e all'incremento di un popolo confederato. Le vaste catene delle Himalayas nell'Asia ne dividono gli abitanti in tribù ostili, che giaciono impotenti nel loro isolamento. Le Alpi e i Pirenei in Europa fanno nemiche le nazioni, od almeno ne dividono le razze prive di vita comune e di relazioni mutue e universali. Ben diversa è la fisica struttura di questo nuovo continente; pianure interminate e fertili, fiumi navigabili innumerevoli ed immensi, lunghe catene di laghi che dall'Oceano mettono nel cuore degli Stati, prestano comunicazioni facili e non interrotte, rappresentando tutta la superficie del paese, siccome sede naturale d'un incivilimento omogeneo.

Arroge un clima scevro di estremi: distante dalla temperatura dei poli, ove l'uomo pugna disperato contro una natura arida e deserta; siccome da quella dei tropici, dove la fatica e la rilassatezza delle membra snerva l'anima e la corrompe, dova la sovrabbondanza della natura è madre di ozio e di vizio. Qui all'incontro il clima è generalmente temperato e vivo, che eccita ad una salutare attività, non mai a uno sforzo disperato, che ispira una vita libera ed indipendente, nè troppo agiata nè soverchiamente misera.

In questa immensa superficie, che si allarga a guisa di regolare ventaglio, e che è bagnata in tutto il suo contorno dalle acque dei due Oceani, una ma sa innumerevole di popolo d'ogni varietà e d'ogni stirpe, di ogni nazione e di ogni famiglia, dal vecchio mondo viene riversandosi da due secoli. Le leggi che presiedettero all'incremento ed alla fusione delle razze emigrate, i metodi della loro industria, i modi della loro vita, i sistemi del loro progresso fisico, siccome i mezzi della loro cultura intellettuale, morale e religiosa, formano l'oggetto di questi studi che io intrapresi da quasi un anno. Certo non so se pari all'altezza dell'argomento saranno le forze del mio ingegno; so però che immenso è l'affetto che ispira gli studi, a'quali ho consacrato la mia quiete e la mia vita; e so che dall'affetto ritrae la sua nobiltà ogni impresa, il cui valore non può certo essere ingrandito dalle lodi dei benevoli, siccome non può scemarsi pel dileggio dei maligni.

Ma più che nelle mie forze io confido nell'aiuto degli Americani, a non pochi dei quali toccò la sorte felice di assistere al progresso dell'incivilimento nazionale dalla sua culla fino all'epoca moderna; chè molti di essi poterono assistere alla nascita dei varii Stati, alla loro infanzia e virilità, testimoni ad un tempo e cooperatori del progresso comune. E ancora in questi giorni vanno accumulandosi su questo terreno nuovi elementi di nutrimento, che noi vediamo trasformarsi a grado a grado in organismo di vita, che non tarderà ad espandersi nella piena forza del suo sviluppo. Ancora in questi giorni sentiamo sotto la nostra mano una trasformazione vitale e continua; il terreno della vita sociale va agitandosi sotto i nostri piedi. Chi può indovinare le sorti future dell'America? Chi può dire se l'anno che sorge non è destinato a salutare l'unione del Messico e di Cuba alla grande Confederazione?

Gli Stati Uniti, voi sapete, ascendono al numero di 31 che io vi nomino qui per ordine di cronologia. Maine, New-Hampshire, Vermont, Massachusetts, Rhode-Island, Connecticut, New-York, New-Jersey, Pensylvania, Delaware, Maryland, Virginia, North-Carolina, South-Carolina, Georgia, Florida, Alabama, Mississipi, Louisiana, Texas, Arkansas, Tennessee, Kentuky, Ohio, Michigan, Indiana, Illinois, Missouri, Jowa, Wisconsin, California. A questi Stati aggiungete i territorii dell'Oregon, del Minesota, di Utah, del New-Mexico e di Washington. Quest'ultimo non dee confondersi colla capitale degli Stati Uniti, la quale appartiene al distretto della Columbia, che è sottoposto al governo immediato del Congresso. Opera troppo lunga sarebbe il parlarvi di ciascuno Stato, meglio fia il darvi qualche cenno della Confederazione in generale.

Non abbiamo censimento posteriore al 1850, nel qual anno gli abitanti degli Stati Uniti ascendevano a 23,263,488, che erano classificati nel modo seguente: *Bianchi* 19,630,738. *Neri liberi* 428,661. *Schiavi* 3,204,089. — Dei liberi abitanti 17,737,505 erano nativi americani, e 2,210,828 stranieri; ossia 961,719 irlandesi: 573,225 tedeschi; 278,675 inglesi; 147,700 inglesi-americani; 70,550 scozzesi; 54,069 francesi; 29,868 nati nel principato di Wales, e 95,022 in altri paesi. Potete calcolare che nei tre anni successivi la popolazione si accrebbe di circa 2 milioni, cosicchè l'intera attuale popolazione può ascendere ai 25 milioni circa.

Per riguardo alla distribuzione degli stranieri sulla superficie del territorio 1,965,518 risiedono negli Stati liberi, e 245,310 negli Stati ove è ammessa la schiavitù. Sull'intiera popolazione 2,728,106 vivono negli Stati della Nuova Inghilterra che comprende i sei primi Stati; 8,553,713 abitano gli Stati di mezzo (sei); 3,557,872 vivono negli Stati schiavi sulla costa (sei); 5,167,276 sono nei sei Stati centrali o schiavi, e 2,734,945 abitano i cinque Stati del nord-ovest.

L'incremento maggiore della popolazione accadde nella decade dal 1840 al 50; nella qual epoca emigrarono 6,194,035 portando un incremento del 36 28 p. 0/0. In questa proporzione i *bianchi* erano nel numero di 5,434,933. I *neri-liberi* ebbero un aumento di 42,360, ossia del 10 96 per cento; gli *schiavi* 697,733, o 28 05 per cento. Le nazioni contribuirono come segue: l'Irlanda 43 04 p. cento, la Germania 25 09, l'Inghilterra 12 06, l'America britannica 6 68, la Scozia 3 17, la Francia 2 44, Wales 1 34, e le altre nazioni insieme 4 47. Ma nel corso dei tre ultimi anni i tedeschi emigranti sorpassarono di gran lunga gli irlandesi, e non tarderanno a formare la parte più importante dell'emigrazione.

Dei 17,736,792 liberi abitanti 4,112,433 sono stabiliti in Istati nei quali non nacquero. Il 26 p. cento della intiera popolazione della Virginia emigrò; la Carolina del sud ne mandò fuori il 36 per cento, e quella del nord il 31. — I nativi della N. Inghilterra paiono i più inclinati all'emigrazione; 18,763 nativi del Massachussetts trovansi nell'Ohio, 9,230 nel Missouri, 55,773 in New-York, 4,760 nella California, e 350 in Utah; 133,756 nativi di New-York trovansi nel Michigan, 67,180 nell'Illinois, 58,835 in Pensilvania, e 101 nel N. Messico. Questo cambio continuo degli abitanti nei diversi Stati è di grande influenza sul carattere nazionale; per esso scompaiono i pregiudizi locali, si forma il sentimento comune, si stringono i sentimenti dell'affetto e dell'amicizia, si propagano i mezzi della civiltà locale a profitto generale. La lingua comune, e le comuni politiche istituzioni sono eccitamento all'unità; ma le reciproche influenze del commercio e le mutue relazioni degli Stati sono l'anima della nazionalità federale.

(*Corrispondenz del* Parlamento)

Londra, 25 gennaio.

Uno de' tratti più rimarchevoli che si presentano nella storia della società inglese è l'ammutinamento (the strike) degli operai. Questo fatto benchè contenga un sintomo minaccioso per l'avvenire dell'Inghilterra, mostra, nello stesso tempo, la sua vitalità e la sua potenza. Sono omai più anni che ne' gran centri delle manifattorie inglesi, nelle contee di Lancastro, di York, di Stafford ecc. gli operai malcontenti si sono collegati per dimandare ai manifattori l'aumento dei loro salari, o una diminuzione delle ore di lavoro, ed ogni qualvolta la loro richiesta è stata rigettata, hanno abbandonato le manifattorie. Questa lega degli operai si stende su tutta l'Inghilterra, tiene delle assemblee in cui si discutono pubblicamente i loro interessi, ha un consiglio dirigente e una cassa comune destinata a dar soccorso agli operai che non hanno lavoro.

Fin qui questi ammutinamenti, benchè si rinnovellino ogni giorno e, per dir così periodicamente, in tutti i punti dell'Inghilterra ed in ogni ramo dell' industria, non hanno però mai turbato gravemente l'ordine pubblico, non hanno interrotto che momentaneamente i rapporti dei manifattori e degli operai, e per lo più questi ultimi dopo aver esauriti tutti i mezzi di sussistenza sono stati obbligati di riprendere il loro lavoro. Ma quali saranno le conseguenze e il termine di questo antagonismo? Questa minaccia continuamente sospesa sull'industria inglese non potrà, alla lunga, portarle un colpo fatale? E che avverrà se questa lega divenuta più compatta, e sè spinti dalla coscienza della loro forza, e nella ignoranza in cui sonò dei loro veri interessi e delle condizioni vitali dell' industria, gli operai passano dalla minaccia alla violenza, e dalla discussione pacifica de'loro diritti alla rivolta?

Là è il pericolo. Ma nello stesso tempo non si può non provare un sentimento d'ammirazione in presenza di queste masse incolte, e che la miseria spinge a tutti gli eccessi, in vederli disutere pacificamente i loro diritti e preferir soffrire piuttosto che violare la legge? Un popolo in cui il rispetto della legge è si profondo, e le classi inferiori son persuase che ogni diritto e ogni ammiglioramento non può ottenersi che per via legale, un tal popolo ha un lungo avvenire di prosperità e di potenza.

Le nuove giunte questa mane annunziano che la rottura fra la Russia e le potenze alleate è prossimo. Il corrispondente del *Morning Herald* scrive di Parigi che un corriere arrivò ieri da S. Pietroburgo, latore d'importanti dispacci, che nella sera il rumore si sparse della partenza del signor Kisseleff, ma aggiunge che questo rumore è prematuro.

Allorchè l'imperatore ricevette la notizia che le flotte alleate erano entrate nel mar Nero, domandò al principe Menskikoff se egli credeva potersi misurare con loro. Il principe rispose affermativamente, e che la flotta russa era pronta a vincere o a morire.

Qui gli armamenti continuano benchè in segreto. Ma si conosce lo stato della marina inglese. L'Inghilterra è pronta. Giammai la sua marina non fu così numerosa, e se vi sarà guerra coprirà i mari colle sue flotte.

Un fatto accaduto sabato passato ci fa conoscere lo stato delle cose e le intenzioni del governo inglese, che fin qui non ha comunicato al pubblico alcun documento. Il contrammiraglio Riccardo Dundas, uno dei lords della marina si portò a Spithead per dar congedo, secondo l'usanza, alla ciurma del vascello la *Tetide* che era di ritorno da un lungo viaggio. « Son venuto, disse l'ammiraglio, per ordine del consiglio degli ammiragli, per farvi conoscere che siamo alla *vigilia* d'una guerra, e d'una guerra colla Russia.» Quindi aggiunse che non scenderebbero a terra che per qualche settimana, e che al termine del loro congedo ritornerebbero sotto i loro drappelli a combattere, come i marinari inglesi han sempre combattuto per la difesa della loro patria.

Il *Giornale di Dresda* pubblica uno stato delle forze russe. Quando tutti i preparativi saranno compiti, l'armata attiva sul Danubio sarà forte di 200,000 uomini, in Asia di 100,000. In Polonia vi sarà un corpo di 150,000, e 100,000 uomini saranno ripartiti lungo le coste del Baltico. A questo aggregato di forze bisogna aggiungere un deposito di 150,000 uomini nelle vicinanze di Mosca, i Cosacchi, la milizia e la riserva.

L'ammiraglio russo rispose al capitano di vascello la *Retribuzione* che andò a Sebastopoli portatore del messaggio degli ammiragli inglese e francese, ch'egli non aveva a ricevere nessun ordine dagli ammiragli, ma solamente dall'imperatore. Si dice che l'arciduca Costantino che era presente fu preso da una gran collera, e dichiarò ch'egli andrebbe a dar ordini immediatamente alla flotta di far vela ad ogni costo. Se questa minaccia è stata eseguita, un conflitto fra le due flotte è forse già occorso.

Ho sotto gli occhi una statistica di libri inglesi, francesi e americani pubblicati in America. E benchè questo soggetto non appartenga direttamente alla politica, ho creduto doverlo accennare perchè mostra, oltre l'energia e la coltura della razza anglo-sassone, l'azione delle istituzioni libere sull'intelligenza. Non ne darò qui che un breve estratto. In 5 anni si son venduti 80,000 vclumi di *saggi* di diversi scrittori inglesi. La vendita degli scritti miscellanei di Macaulay — il celebre storico inglese — s'è elevata a più di 60,000, e degli scritti di Miss Aguilar a più di 100,000. Dell'Enciclopedia geografica di Murray se ne son vendute 50,000 copie. Lo spaccio delle opere di Dickens — il celebre romanziere inglese, — ha avuto luogo, si può dire, per milioni. — Degli scrittori americani i più popolari sono Washington Irwing e la signora Stowe, l'autrice del romanzo l'*Uncle Tom* — Lo Zio Tom. — Lo spaccio di questo libro va, a un dipresso, a 750,000 copie, e degli scritti di Washington Irving se n'è venduto un più gran numero. De'libri francesi la Storia della Rivoluzione e del Consolato del sig. Thiers è la più richiesta. Se ne sono vendute 32,000 copie. Vi sono inoltre libri di tutte specie, trattando di soggetti i più vari, storia, viaggi, letteratura, religione, medicina, botanica, la cui vendita s'è fatta nella stessa proporzione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 24 gennaio.

Il telegrafo vi avrà annunciato l'adozione alla unanimità, meno quattro voti polacchi, del trattato con cui la Prussia ha fatto acquisto di un porto militare nella baia della Jahde.

I particolari della convenzione voi già li conoscete. La Prussia, mediante 500,000 talleri, acquista nella baia della Jahde, sul mare del Nord un territorio di 4000 giornate in piena sovranità per istabilirvi un porto da guerra colle fortificazioni necessarie. In pari tempo essa ottiene il diritto di costrurre tre strade militari attraverso al territorio di Oldenburgo e una strada ferrata da Minden sino al porto. In ricambio il governo prussiano s'incarica di proteggere il mare e le coste oldemburghesi.

A tutti è nota la triste storia della marina tedesca del 1848. Il 3 giugno 1848 il generale de Radowitz, testè deceduto, proponeva, nella sua qualità di relatore della Commissione per la marina tedesca, d'invitare la Dieta germanica a ripartire sei milioni fra i diversi governi per mettere insieme un naviglio. La proposta fu adottata, ma la sola Prussia pagò puntualmente la sua quota. Ciò nondimeno, grazie all'opera di alcuni governi e alle patriotiche sottoscrizioni, qualche cosa si creò, ma durò poco; quel tanto cioè che durano in Alemagna le cose che adombrano l'Austria e la Russia. Il consigliere di Stato Fische (quello che, nominato ministro di Lippe-Detmold, vi restaurava nello scorso agosto la Costituzione del 1836 di feudale memoria) s'incaricò di vendere all'incanto la flotta tedesca. Dopo il giugno del 1848 l'Assemblea nazionale, la marina tedesca e il suo relatore scomparvero; la Dieta sola celebrava la sua ristaurazione nell'estate del 1850. Ora a guisa di compenso ci è promessa la risurrezione della flotta tedesca, di cui la Prussia prende appunto l'iniziativa coll'acquisto del porto sulla Jahde.

Di poco rilievo è stata sinora la potenza marittima della Prussia, che dominava solamente una parte del Baltico ii quale, dove non appartiene alla Svezia, alla Danimarca o alla Russia, è un *mare prussiano* propriamente detto; ma non può servire di sfogo al commercio e all'industria dell'Alemagna da quella parte a causa delle disposizioni del Congresso di Vienna, il quale diede le bocche del Reno e del Danubio a paesi non tedeschi, senza restituire la Frisia alla Prussia. Questa ebbe bensì un ingrandimento nella Vestfalia, ma non fu adequato compenso alla sua esclusione dal mare del Nord chiamato altre volte mare tedesco.

Il trattato di settembre 1851, in virtù del quale l'Annover, l'Oldenburg e tutti gli Stati dello Steuerverein entrarono a far parte dello Zollverein prussiano, aveva già cominciato a correggere le disposizioni antitedesche dell'atto di Vienna, perchè in forza del medesimo le bocche dell'Elba, del Weser e dell'Ems sono per così dire diventati porti dello Zollverein. Ma per dare all'esportazione marittima dello Zollverein tutta l'estensione possibile, la Prussia doveva essere in grado non solo di proteggere in ogni occorrenza le foci dei fiumi tedeschi, ma di accordare altresì la sua protezione ai nostri bastimenti mercantili sul mare del Nord. Acquistando un porto su quel mare la Prussia si mostra nuovamente conscia della sua missione e dei suoi doveri come potenza *tedesca*, ed è sopratutto per questo motivo che l'opinione pubblica ha fatto plauso al governo in questa circostanza.

Per altra parte si rende giustizia al nobile contegno del granduca di Oldenburgo il quale, malgrado i vincoli di parentela che l' uniscono alla casa regnante di Russia, ha sempre secondato quanto ha potuto gli sforzi fatti dalla nazione tedesca dal 1848 in qua. In quello Stato non si pubblicarono ordinanze provvisorie, e nessuna Costituzione venne ottriata. La legge fondamentale, a dire il vero, è stata leggiermente modificata, ma soltanto sotto la pressione della Dieta di Francoforte. In questo momento il granducato di Oldenburgo è ancora il primo che sacrifichi una porzione del suo territorio e una parte della propria sovranità in favore degli interessi della grande patria tedesca.

Affinchè il trattato abbia il suo effetto, l'Annover e le città anseatiche cui la convenzione prusso-oldemburghese è stata testè notificata, dovrebbero aderirvi e mettere le loro bandiere sotto la protezione prussiana. Ma questo voto non sarà così presto per avverarsi, perchè ciò dipende dalla politica sana e liberale che la Prussia deve seguire nelle grandi crisi europee. Ma il primo passo è fatto. Speriamo che il governo, nel proseguire questo importante affare, saprà mantenersi all'altezza dell'assunto imposto dalle circostanze.

Un giornale di Copenhaghen ha dissotterrato un antico trattato a termini del quale l'Oldenburgo non avrebbe potuto cedere alla Prussia il territorio e la baia della Jahde. Il granduca Paolo, principe ereditario russo, cedendo nel 1773 alla linea secondogenita di Holstein-Gottorp (da cui discendono gli attuali granduchi di Oldenburgo) le contee di Oldenburgo e di Delmenborst, stipulò per condizione che il nuovo Sovrano e i suoi discendenti non potessero alienare o ipotecare le dette contee senza il consenso de' suoi agnati. L' affare mena qualche rumore, e tutti i giornali pubblicano questa sera una specie di comunicazione la quale assicura che la Russia non protesterà, e che prima di conchiudere il trattato il nostro governo aveva acquistato la convinzione che nessuno vi si opporrebbe. Correva anche voce che la Russia avesse negoziato un trattato colla Danimarca per l' acquisto dell' isola di Bornholm nel Baltico; ma pare priva di fondamento.

La smentita officiale che la *Gazzetta di Weimar*, autorizzata a tal effetto, ha dato alla pretesa lettera della duchessa d'Orleans sulla fusione, pubblicata dal *Morning Herald*, fa molto senso a Berlino. Si sa che la duchessa risiede ad Eisenach, a poche leghe da Weimar. Del resto la fusione in Alemagna non è meno impopolare che in Inghilterra, e si ritiene che abbia avuto effetto sotto gli auspicii della Russia. La distruzione del regime parlamentare in Francia è certamente da lamentarsi, ma sarebbe un male più grave se si riuscisse ad operare una diversione alla questione d' Oriente per mezzo di progetti prematuri e imprudenti. Ciò non toglie che si disprezzino quegli uomini che fabbricando lettere false vogliono nuocere nell' opinione pubblica ad una principessa stimata da tutti i partiti.

P. S. Il principe di Prussia, venuto qui per la festa degli Ordini, ha ricevuto ieri una deputazione della prima Camera. Dopo averla ringraziata per le felicitazioni indirizzategli l' augusto oratore, gettando uno sguardo sulla situazione europea, disse: « Forse fra non molto il governo dovrà fare un appello alle milizie del paese. Il governo e le Camere debbono pertanto andar d'accordo. »

Tuttavia i nostri organi semi-officiali ci promettono la pace, e dichiarano prive di fondamento le voci di mobilizzazione di un corpo d'armata.

Secondo un'altra voce, non ancora ben confermata, il generale russo Orloff sarebbe arrivato improvvisamente alla Corte di Berlino.

— " —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 gennaio.

Siamo sempre senza riscontri officiali, e la gravità della situazione fa sì che ognuno inventa la sua tangente di notizie; perciò la Borsa si può gallicamente chiamar un *tohubohu*. Non sappiamo chi sentire, nè a chi credere; nè tampoco che cosa pensare. Abbiate dunque pazienza se, costretto come sono a riferirvi le diverse voci, le mie lettere si risentono della mancanza di notizie positive.

Vi ho scritto ieri l' altro che, senza alcun motivo, la Borsa aveva fatto un rialzo notevole. Questo movimento, che oggidì continua, forse non è che il risultato della speculazione, ma ciascuno lo vuole interpretare a suo modo. Si pretendeva che il sig. de Kisseleff, avendo ricevuto ieri sera dei dispacci da Pietroburgo, si era recato stamane dal signor Drouyn de Lhuys per fargli parte della perplessità in cui egli si trovava. Sembra che a Pietroburgo siano giunte due note relative all'entrata delle flotte nel mar Nero, cioè una da Londra e una da Parigi. Il signor de Kisseleff avrebbe detto al nostro ministro degli affari esteri che la nota di Londra era stata interpretata come assai bellicosa mentre che l'altra lasciava ancora qualche probabilità di pace, quindi avrebbe domandato al sig. Drouyn de Lhuys a quale delle due note egli dovesse stare: se a quella dell'Inghilterra, domanderebbe i suoi passaporti; diversamente potrebbe ancora, con molto piacere, rimaner a Parigi. Avendo il sig. Drouyn de Lhuys risposto che la nota di Parigi era, al suo credere, la più esatta, il sig. de Kisseleff lo avrebbe richiesto di una risposta per iscritto; del che quegli si sarebbe scusato allegando fargli d'uopo parlarne prima in consiglio e coll' imperatore. — Quest'ultimo barlume di speranza, in attesa della risposta definitiva del ministro degli affari esteri, ha bastato a motivare il rialzo.

Questa non è che una delle tante voci che hanno spaccio in giornata. Il vero è che l'opinione pubblica si preoccupa molto delle eventualità che ci sovrastano e la guerra è considerata come inevitabile Perciò si appongono al governo moltiplici progetti intesi a procacciar danaro.

Ieri si diceva che tutto era preparato, in caso di guerra, per creare un'imposta addizionale e straordinaria di 35 centesimi sulle quattro contribuzioni, locchè equivarrebbe a più d'un terzo di aumento.

Si diceva inoltre che il governo aveva fatto preparare un progetto che consisterebbe nell'impadronirsi dei beni degli ospizii e dei comuni, pagandone il valsente in rendita sullo Stato, nel qual modo il governo si creerebbe un capitale di oltre mille cinquecento milioni; ritenendo però che la vendita potrebbe soltanto effettuarsi poco per volta, affine di non far troppo scapitare il valore delle terre.

Un personaggio politico al quale si enumeravano ieri queste diverse voci e questi contrari sistemi, rispondeva che tutto era possibile, e che la possibilità appunto di tutte queste emergenze dà luogo all' attuale situazione precaria e incerta. Infatti nulla potendosi sapete di positivo, tutte le supposizioni sono accettate appena messe fuori; tanto è tesa la situazione, tanta l' inquietudine pubblica!

Anche quest' oggi vi è tendenza al rialzo, locchè permette a molti di credere ancora alla possibilità di un aggiustamento. Ma quanto tempo durerà questa speranza? Sintanto che sopravvenga un nuovo ribasso, e allora si crederà di nuovo alla guerra sino a nuovi incidenti. Sempre il solito saliscendi.

A Parigi si parla molto degli affari di Spagna. Sembra che le complicazioni colà siano giunte a maturità e dobbiamo aspettarci a gravi avvenimenti fra non molto.

Si parla anche della imminente riunione del Parlamento inglese, e si spera che il discorso d'apertura darà i desiderati schiarimenti sulla questione pendente; la quale speranza potrebbe anche questa volta rimaner frustrata, poichè la situazione, secondo me, non permette a nessuno di parlare fuor dei denti. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 24 gennaio.

Questa mattina alle ore sette e mezzo antimeridiane sono stati decapitati tre ex-finanzieri. Il loro nome era Paolo Epaminonda Rambelli ravennate d'anni 28, Giovanni Marioni forlivese di 29 anni, ed Ignazio Mancini ascolano di 30. Accusati degli omicidj commessi nella guerra in S. Callisto, erano quattro condannati a morte, ed otto o dieci alla galera in vita: il quarto è morto in prigione, ove stavano racchiusi da circa cinque anni. Quantunque i sacerdoti da loro uccisi fossero innocenti, la medesima sentenza non può dissimulare che essi fecero ciò, che il loro capo, il famigerato Zambianchi impose. Mancano le prove testimoniali, e manca perfino la ricognizione dei cadaveri. Se quelli furono assassinj, questi non lo son meno; poichè il chiamar responsabili di quegli omicidj i soldati che uccidendo ubbidirono è cosa veramente inaudita, e da tutti è stata una tal condanna altamente disapprovata, poichè almeno non si dovevano lasciar marcire in segreta per tanto tempo, e bisognava vendicarsi subito, non così inumanamente a sangue freddo. Persuaso il governo di tanta ingiustizia non pubblicò il nome dei condannati che ieri sera un'ora prima dell'ave maria; e questo secondo il solito in uno strano modo, ossia per mezzo della Compagnia della Morte, che fa affiggere sui muri della città alcune tavole dette *tavolozze* nelle quali è scritto: *Indulgenza plenaria a tutti i fedeli che confessati e comunicati visiteranno il santissimo Sagramento nella chiesa degli agonizzanti e pregheranno per l' anima di chi è condannato a morte;* quindi seguono i nomi dei condannati, mentre le sentenze non vengono pubblicate che la mattina. Contro ogni consuetudine sono stati condotti al luogo del supplizio appena giorno. Erano divisi in tre carri separati e circondati ognuno da cinque tamburi che battevano fortemente, onde non fossero udite le loro voci. Dessi cantavano canzoni patriottiche, e ad onta del fracasso dei tamburi si udivano i gridi di *viva la repubblica*. Condotti di trotto sulla piazza della madonna de' Cerchi, fu loro anticipata di mezz'ora l' esecuzione non attendendo le ore otto; ma ciò che è più rimarchevole, senza aspettare che si convertissero, mentre qui si suole attendere sino alla calata del sole la contrizione del condannato, affinchè se è possibile, si salvi l' anima. Sono montati successivamente sul patibolo franchi e sicuri con faccia raggiante, e ripetendo ad alta voce il solito grido. Essendo morti impenitenti loro verrà negato il sepolcro, meno che non ne reclami i corpi la Compagnia della Morte. Grosse pattuglie dalle ore cinque percorrevano la città e tutte le truppe erano ritenute in caserma. Però pochi li hanno veduti, giacchè mai l'esecuzione non è stata compita così di buon' ora. Sul Zambianchi ricade certo la responsabilità di quelle uccisioni, che vuolsi non siano state del tutto gratuite, ma sul governo sta il biasimo di una vendetta crudele e tarda.

Circola una strana voce, che io vi trasmetto tal quale. Si dice che il pontefice voglia nominare una Commissione incaricandola di riorganizzare il governo sul piede del 1816. I Commissari sarebbero i cardinali Antonelli, Savelli, monsig. Santucci, ed altri prelati e porporati. Tutto ciò merita conferma; in ogni modo anche questo sarebbe progresso.

NOTIZIE DIVERSE

Turchia. — Dal *Portafoglio Maltese* del 21 gennaio ricaviamo il seguente dispaccio officiale spedito da Cetina (Cetate) presso Calafat, e ricevuto dal Divano la notte dal 12 al 13 andante.

« *Sami pascià governatore di Viddino a sua altezza il gran visir.*

« Essendosi saputa la notizia che una divisione dell' armata russa che trovasi in Craiova erasi avanzata sino alla posizione di Cetina per farvi delle opere di fortificazione, al lavoro delle quali opere il nemico aveva già dato principio minacciando così l' armata imperiale; questa perciò si decise di scacciarlo da quella posizione, ed i generali di divisione Ismail pascià e Mustafà pascià ed i generali di brigata Osman bascià e Ismail pascià con 13 battaglioni di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria e 28 cannoni marciarono nella notte dal 5 al 6 andante all' attacco. Da altro lato vi arrivò il generale di divisione Ahmed pascià. Il combattimento si impegnò calorosissimo, e grazie a Dio tornò alla gloria delle truppe di S. M. il Sultano. Più di tremila nemici furono uccisi. Un gran numero di fucili, di bagagli e di munizioni da guerra di tutte le specie furono presi. Dovendovi scrivere in tutta fretta non posso narrare in dettaglio nè la battaglia nè le prede che vi abbiamo fatto. Per parte nostra le perdite che abbiamo, oltre i nostri morti e feriti, che non ammontano a molto, il generale di divisione Ismail pascià fu gravemente ferito al braccio, e quantunque io non possa entrare in estesi esami per via della precipitata partenza del corriere, posso però annunziarvi la presa di 8 cannoni dal nemico colla morte di un suo generale, di 3 colonnelli, di un commissario; mentre noi abbiamo a piangere la morte di 2 colonnelli, di un maggiore e di vari capitani e tenenti.»

Costantinopoli, 16 *gennaio*. — Ieri arrivarono qui le cinque fregate a vapore turche che andarono congiuntamente alle sei fregate a vapore anglo-francesi a Batun, ove effettuarono lo sbarco di truppe e munizioni di guerra, senza il minimo impedimento da parte del nemico, e sotto la protezione attiva dei loro alleati. — Con quest'istessa occasione ci pervenne la notizia dei tentativi infruttuosi dei Russi contro il forte S. Nicolò

(Scekvetil), ove furono sempre respinti con perdite.

Le flotte anglo-francesi sono sempre all' ancoraggio entro il porto di Sinope, ad eccezione de' tre vascelli a ruota e di una decina di fregate a vapore che furono spedite in tutta fretta dalla parte di Batun, ove si supponeva essere la flotta russa. Quest'ultima spedizione fu incontrata dal vapore di commercio inglese il *Phœbe* qui arrivato quest'ultimo sabato da Trebisonda, e in quei paraggi. Que' legni continuavano il loro cammino per Batun. Il mentovato vapore inglese il *Phœbe* fu noleggiato dal governo per trasportare truppe a Trebisonda, soltanto per l'andata: esso partirà di qui giovedì prossimo.

Il grosso vapore francese, il *Descartes*, ha avuto la missione di costeggiare il litorale del Mar Nero, in ricognizione della flotta russa; riguardo a questo non abbiamo avuto nessun avviso.

Dopo arrivato qui il vapore delle messagerie imperiali di Francia, il vapore inglese il *Fury* e il francese il *Caton* partirono entrambi per Sinope coi dispacci.

Si parla d'un piccolo viaggio dell' ambasciatore di Francia, il generale Baraguey d'Hilliers, per alcuni giorni. Esso audrebbe ad una piccola partita di caccia, accompagnato da tutti i suoi aiutanti, e diversi altri militari; e insieme a lui partirebbe anche Tefik pascià, membro del consiglio di guerra, il quale ebbe la sua educazione in Parigi per molti anni, ed è conosciuto qui sotto il nome di pittore del Sultano, avente il grado di generale di brigata. Sappiamo però che S. E. l'ambasciatore, tempo permettendo, partirà fra oggi o domani con un suo vapore e colle anzidette persone di seguito, per Rodostò, ossia pei luoghi vicini ove già fu mandato tutto il necessario, cavalli ecc. Di là il generale avrebbe intenzione d'inoltrarsi nell'interno sino ad Adrianopoli, e probabilmente sino a Sofia, per fare un' ispezione militare-scientifica degli accampamenti delle truppe ottomane.

L'ex-ministro della marina, o grand' ammiraglio Mahmud pascià, continua sempre ad essere sotto consiglio di guerra e sotto il peso dell'accusa mossagli da tutti gli uffiziali dell'ammiragliato, uniti ai comandanti delle navi da guerra e particolarmente del vice-ammiraglio Achmet pascià, comandante in capo della flotta ottomana, che con molta insistenza adduce tutte le prove d'accusa alla Commissione del gran Consiglio di giustizia alla Sublime Porta. Questa Commissione, composta di persone di distinzione, vorrebbe giustificare l'ex-ministro da tutte queste accuse, sopraltutto per far piacere a S. A. Mehemet-Alì pascià, ministro della guerra, che protegge l' accusato; ma d'altro canto essa non può senza compromettersi assolvere Mahmud pascià dal gravissimo delitto ond'è accusato, quello cioè di essersi servito del danaro destinato alla flotta ottomana.

Il ministro della guerra fece intravedere al Sultano che quest'accusa mossa a Mahmud pascià non ha altro motivo che l' odio degli uffiziali dell'ammiragliato, spinti e suscitati da Achmet pascià, con cui Mahmud pascià aveva avuto, in diverse occasioni, differenze ed alterchi per diversi abusi introdotti nella flotta; e che l' innocenza di Mahmud è chiara, trovandosi esso in miseria. Il Sultano, commosso dal discorso tenutogli, ordinò subito, con un suo decreto, che fosse rimessa la paga mensile di 15,000 piastre in anticipazione a Mahmud pascià, sino a tanto che la Commissione di giustizia avrà presentata la sua relazione in proposito. Gli accusatori di Mahmud sono in gran numero, e tutti quanti accaniti per perderlo.

Haireddin pascià, prima di partire per l' Anatolia, ove fu nominato commissario imperiale sopra i diversi corpi d'armata, ha fatto le sue visite di congedo a tutti gli ambasciatori delle grandi potenze, coi quali si trattenne alquanto. Quest'ultimo venerdì il nuovo ministro della marina, Riza pascià ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese, lord Stratford, al palazzo dell'ambasciata in Pera. Lo stesso giorno S. E. il barone de Bruck andò da S. A. Rescid pascià ed ebbe con lui una lunga conferenza.

A Tophana si fabbricano con tutta attività cannoni di campagna e carri, e la piazza innanzi a quest'ufficio si trova ingombra d' ogni sorta d'utensili da guerra che vengono sollecitamente imbarcati e spediti in diversi luoghi. È davvero cosa sorprendente il vedere, che malgrado le immense e colossali spese che incontra il governo, e benchè questo continui sempre nella stessa via, non si osservi penuria d'effettivo, e le cose procedano, più o meno, come pel passato. Alcuni pretendono che il governo abbia fatto una nuova emissione di carta monetata, però sono in grado di assicurarvi che ciò non ha avuto luogo, almeno sino a quest'oggi.

Abbas, pascià d'Egitto ha già firmato gli atti dell'imprestito conchiuso a nome suo, imprestito che fu qui fatto dai banchieri e negozianti europei (ragguagliando il colonnato a piastre 24), e pagabile in carta monetata col tre per cento di sconto; la qual somma fu già versata alla cassa regia. Lo stesso Abbas pascià mandò al governo circa venti mila fucili, più tre mila zembilli di riso.

I reclami della missione di Olanda presso il governo della Porta ottomana per danni sofferti da alcuni de'suoi sudditi in Tripoli di Barberia, in occasione della ribellione di Alì pascià (nel 1836) ebbero fine. La vertenza fu regolata, quest'ultimo giovedì, alla camera di commercio per parte dei delegati della Porta e dei commissari eletti e nominati dalla detta missione. Gli atti definitivi saranno scambiati nella giornata di domani. (*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI.

— Sottrazione di carte giudiziarie. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: «Un caso gravissimo a quanto ripetutamente ci viene assicurato sarebbe occorso nella segreteria criminale del Magistrato d'appello. Si tratterebbe di un processo che doveva aver luogo a carico del causidco collegiato S. e che non avrebbe avuto luogo perchè le carte del processo.... non si sarebbero più trovate! In questa segreteria visono delle persone molto stimabili, perciò speriamo che il fatto che ora pesa su tutti, verrà presto chiarito, e ciò a scarico di quelli che non ne hanno colpa.»

Noi, associandoci pienamente al desiderio esternato dalla *Gazzetta del Popolo*, aggiungiamo quanto ci venne riferito in proposito di questo fatto; ed è che le carte involate riguardavano un processo per abuso di ufficio, intentato contro il detto causidico Sassi, il quale or fa un anno sostenne la causa di un suo cliente insieme a quella dell'avversario!!!

— Teatro Nazionale. — Nel mentre si fa naufragio al Teatro Regio il Nazionale compie felicemente il corso delle sue rappresentazioni. L'*Attila* è incessantemente applaudito, e il *basso* Scapini coglie meritati allori, e può stare a paro coi migliori artisti che rappresentarono il barbaro Re degli Unni. Anche il Sabatini ed il Gamboggi gareggiano onde meritarsi il favore del pubblico. Sebbene il ballo *Elisa* e *Valentino* non piaccia, pure la graziosa Viganoni riscuote prolungati applausi anche più per la modestia che la rende più cara al pubblico.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 22 al 28 gennaio 1854.

Viaggiatori N° 11,162 .	L.	13,544 65
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	850 87
Merci a piccola velocità .	»	3,494 »
Totale nella settimana. .	»	17,889 52
Prodotto anteriore . .	»	47,914 52
Totale generale . .	L.	65,803 77

— Guardia nazionale. — Se soventi volte dovemmo rendere giusti e meritati elogi alla guardia nazionale della capitale pel suo zelo nel mantenimento dell'ordine pubblico, ci è pur grato tutte le volte che si presenti l'occasione di fare eguali encomii alla guardia delle provincie, la quale ha pur grandi titoli alla gratitudine del paese. — Fra le compagnie che possono essere segnalate vi è quella del comune di Saluggia, che in questi tempi difficili ha saputo colla sua attività mantener l'ordine in quel territorio infestato da bande di malintenzionati, e merita specialmente di essere onorevolmente nominato il capitano sig. Poesio, il quale non badando a fatiche e disagi ha dato bell'esempio di fermezza, alacrità e coraggio a' suoi militi, per cui abbiam luogo di credere che il governo apprezzerà degnamente il di lui merito.

— Necrologia. — L'armata deplora la perdita di un valoroso militare che diede si segnalate prove di coraggio nelle campagne 1848-49, il cav. Carlo Cordero di Belvedere, colonnello comandante le Guardie del corpo di S. M. mancato ai viventi il giorno 26 andante.

(*Mon. dell'Armata*).

— Disgrazie. — A Boves alcuni giorni sono andò in rovina la casa del rivenditore di sali e tabacchi Giavelli Giuseppe per lo scoppio di un barile di polvere che era nella cantina. Intorno a questo disastro la *Gazz. delle Alpi* del 28 reca alcuni ragguagli, da cui rileviamo che le vittime ritirate dalle rovine sino al mezzogiorno 28 erano dieci.

— Pubblicazioni. — Abbiamo letto una serie di articoli col titolo *Cenni sul teatro della guerra d' Oriente*, i quali testè erano pubblicati nel giornale l'*Espero*, ed ora sono raccolti in un libricciolo. Essi contengono nozioni di luoghi assai esatte, e possono servire ad utile schiarimento nell'interpretare i fatti della guerra, e studiarli sulla carta geografica.

— Beatrice Allighieri. — È noto il romanzetto storico che con questo nome usciva a luce pochi anni fa per opera della egregia studiosa di lettere, la signora Ifigenia Sauli Saiani. Sono anche ormai diffusi i giudizi che fin dall'epoca della pubblicazione prima la stampa italiana pronunciò su quel libro; cui non vi ha forse lettere di ameni e istruttivi componimenti che non abbia percorso. Ci asterremo adunque da una estesa rivista critica.

Soltanto abbiamo voluto prendere occasione di rammentare il lavoro della signora Saiani da una nuova edizione che se ne fece, di recente, qui in Torino per cura della Società editrice italiana. Aggiungeremo che noi abbiamo riletto quelle pagine, dopo già molto tempo che le conoscevamo, e ci recarono nuova soddisfazione, come a noi, così a molti dei nostri amici; fortuna cotesta che a pochi libri è data e a pochissimi autori. I tempi, i caratteri, i costumi, le credenze, gli affetti, e fin gli errori e i vizi dell'epoca che successe a Dante, di quella in cui visse la sua figlia Beatrice sono felicemente scolpiti. È questo il primo pregio. L'intreccio dell'azione che la Saiani descrive è poi sempre interessante e gentile, senza essere molto intralciato, come suole osservarsi nei romanzi d'impasto francese. Lo stile è immaginoso del pari che scorrevole; la lingua elegante e corretta.

— Storia italiana. — Siamo lieti di poter annunziare che fra 12 o 15 giorni l'operosa casa editrice *Cugini Pomba e C.* comincierà la pubblicazione di una nuova importantissima opera di Cesare Cantù, intitolata — *Storia degl'Italiani* — che partirà dai remotissimi tempi per venire infino a noi. Il solo indicare un'opera di quel-l'autore che seppe ai nostri tempi promuovere e propagare così efficacemente l'amore agli studi storici, mette certamente la gente studiosa in aspettazione grande. Quest'opera sarà di sei grossi volumi in 8° grande, del formato cioè della 7.a edizione della sua Storia Universale. Essa è divisa in tre grandi parti: *Età pagana, età cattolica, età politica*. La pubblicazione vien cominciata dalla seconda parte, cioè da quella generalmente conosciuta sotto il nome di Medio evo, e chiunque ha letto la *Storia Universale* sa quale profondo estimatore di quell'epoca sia il Cantù. Presto però la pubblicazione ne verrà alternata con quella della prima parte.

Riceviamo da Paesana 25 gennaio corrente l'articolo che segue, firmato dal signor Testa segretario provv., per il sindaco di detto comune.

« Il sottòscritto ebbe con sorpresa ad osservare che nella descrizione del disordine avvenuto in Barge il ventidue di dicembre, l' anonimo scrittore dia la colpa per la maggior parte agli abitanti di Paesana e montagne, mentre corre pubblica voce che la trama fosse già ordita in Barge, e da suoi abitanti; che già dovesse mandarsi ad effetto prima; che si soprasedette per trarre nella rete un maggior numero di sconsigliati; che nella domenica antecedente, 18 dello spirante mese, varii emissarii vennero da Barge a Paesana a porgere inviti; che nella mattina del tumulto e prima che avvenisse, gli autori si presentarono sulla via che tende da questo comune a Barge per trattenere gli accorrenti al mercato, onde giungere tutti assieme. Quindi se Paesana ha pure a lamentare qualche mal intenzionato, e qual paese n'è privo! i più che presero parte al tumulto vennero sedotti dagli già enunciati emissarii, i quali profittando della loro ignoranza e dei bisogni loro misero in capo che l'incarimento dei cereali era solo locale a Barge e dovuto a monopolio di qualche negoziante del paese, la cui imprudenza ha potuto presentare ai meno veggenti le apparenze del vero.

A tutela dell'onore de' suoi amministrati ed a rettificazione della data descrizione nel num. del *Parlamento* in data 24 dicembre, il sottoscritto prega V. S. a voler inserire la presente in un prossimo numero del rinomato suo giornale, e persuaso della di lei gentilezza senza aver bisogno d'invocare la legge, le anticipa i dovuti ringraziamenti.» (*Segue la firma*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 30 gennaio.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* del 27 gennaio:

« Ieri abbiamo riportato un articolo, col quale abbiamo voluto provare la totale mancanza di probabilità che nel regno Lombardo-Veneto possa essere introdotto il corso forzoso della nostra carta monetata.

« Oggi abbiamo da fonte certa, che quanto finora venne detto sul particolare non ha mai avuto un fondamento, e che assolutamente il detto corso forzoso della carta monetata non verrà imposto al regno Lombardo-Veneto. Ciò valga a tranquillizzare quelli, che basati non sappiamo su che, nutrivano degl'infondati timori.»

Vienna, 27 *gennaio*. — L'imp. aiutante generale russo conte Orloff giungerà quanto prima a Vienna in missione speciale. Il *Journal de St. Pétersbourg* annunzia che il contegno della Russia dipenderà dalle spiegazioni riguardo lo scopo dell'ingresso delle flotte nel Mar Nero. Il signor di Brunow (ambasciatore russo a Londra) ha domandato schiarimenti in proposito.

(Dispacc. dell'*Oss. triest.*).

Zagabria, 25 *gennaio*. — Il *Srbski Dnevnik* vuol sapere che il noto insorgente ungherese Guyon, che assunse il nome di Veli pascià, fu ucciso dai suoi soldati turchi. La *Gazz. di Zagabria* osserva in tale proposito che Guyon non assunse il nome di Veli, ma di Churschid e che sta ora per prendere un comando nell'esercito dell'Asia. Il *Dnevnik* annunzia inoltre che il rinegato conte Ilinski (Skender pascià) fu fatto prigioniero dai Russi.

Russia. - La *Gazzetta Nazionale* reca da San Pietroborgo 16 corrente: « Il risoluto procedere delle grandi potenze ha provocato anche la Russia a misure che fanno comprendere ferme decisioni. Sembra che si preveda un attacco per mare e propriamente sul Baltico, giacchè ciò ch' io annunciava alcuni giorni or sono circa i richiamati della flotta del mar Baltico riceve pienissima conferma dall' Ukase imperiale or ora emanato. Ecco il preciso tenore di esso:

« Noi abbiam stimato necessario di richiamare in servizio le basse cariche delle flotte del Baltico (riserva), rilasciate in permesso a tempo indeterminato, che sono ascritte a' porti del Baltico. Quindi

Ordiniamo:

1) Il richiamo delle basse cariche dovrà cominciare nei rispettivi circoli tosto dopo il ricevimento del nostro Ukase e dovrà essere condotto a termine fino al 15 (17) marzo;

2) Le medesime sono da dirigersi verso i porti da guerra, ai quali sono ascritte, giusta le determinazioni del 22 giugno 1836 da noi approvate, concernenti il permesso delle basse cariche delle riserve di mare;

3) Sulla ripartizione dei richiamati dal permesso, assegnato loro per tempo indeterminato, emaneremo noi un ordine speciale.

Pietroburgo, 23 dicembre 1853.

(4 gennaio 1854). Nicolò.

In Kronstadt è già cominciata la concentrazione dei richiamati dal permesso. Altri porti da guerra che furono destinati a raccoglierli sono Reval e Sweaborg.

Principati Danubiani. — La notizia che il corpo d'Anrep nella piccola Vallachia non ebbe peranco l'ordine di assaltare Calafat, viene ora confermata dai fogli officiali di S. Pietroborgo del 17 corr. Dicesi in essi, che il generale principe Gortschakoff rilasciò il 23 dicembre al generale conte de Anrep-Elmpt l'ordine di avanzarsi con una parte delle truppe russe trovantisi a Crajowa e d'inquietare il campo presso Calafat.

Serbia. — Uno scritto ricevuto dall' *Ost-Deutsche Post* da Belgrado conferma la notizia concernente l'espulsione di tutti i russi domandata dai Turchi, aggiungendo che quella misura verrà probabilmente messa in esecuzione.

Turchia. — La notizia ricavata da lettere della *Triester Zeitung* da Costantinopoli sulla presa di Kars da parte dei Russi sarà probabilmente erronea. Uno scritto giunto direttamente da Tiflis annunzia in data 10 corr. che Kars è occupato da circa 28,000 turchi, e che colà vi è radunato il resto dell'armata turca. Il paese è bensì momentaneamente privo di truppe, ma i Russi non ne possono trarre vantaggio perchè l'alta neve impedisce qualsiasi operazione. Ali pascià (Ferik) cui si attribuisce la colpa delle perdite sofferte dall'armata turca, venne arrestato. Esso venne trasportato a Batun.

(*Corr. Ital.*)

Svezia. — Abbiamo da Stoccolma, che la Dieta ha adottato senza discussione le proposte del Re, concernenti la difesa del regno.

Alla stessa Dieta svedese, nella sua seduta del 15 gennaio, fu proposto un progetto di riforma della tariffa nel senso liberale.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 30 *gennaio, ore 1, pom.*

Dopo una lunga conferenza tenuta il 25 tra il conte Orloff e il sig. de Manteufel in pieno consiglio dei ministri, il conte partì per Vienna dove era aspettato il 27.

Il *Débats* annuncia la partenza del principe Napoleone pel Belgio.

Il *Times* del 28 reca la notizia di importanti successi ottenuti dai Turchi presso Calafat il 20, questi avrebbero ripreso due isole sul Danubio.

Parigi. — Furono chiamati in attività di servizio i giovani soldati disponibili della 2.a metà della classe del 1851.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *gennaio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Giorno prima 91. Mattino 88. Id. pel 5 febbraio 88 50.

1851 1 dicembre. Mattino 86.

1850 Obblig. 5 0/0 1 agosto. Mattino 925.

Cassa di commercio e d'industria 1 gennaio. Mattino 530.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. Mattino 505. 506. 505.

Borsa di Parigi del 28 gennaio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	69 15 68 85
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	98 » 97 50
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	86 50	» » » »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	54 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	90 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

UN INSEGNANTE che da più anni abilita gli aspiranti alla pratica di Misuratore, a cagione delle diverse relazioni da eseguirsi negli esami dagli Allievi delle Scuole Censuarie, apre una scuola di Composizione a quest'oggetto per quelli che in questa materia tanto essenziale fossero poco istrutti.

Indirizzarsi Via Nuova, num. 16, piano 2. scala in fondo al primo cortile.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

RESPECTUEUSES REMONTRANCES
DE L'AME HUMAINE
A L'AME DE LA TERRE
par *S. ÉMILE NERVA*.
Prix 75 centimes.
PARIS. — Dentu, libraire, Palais-Royal, Galerie d'Orléans, 13. — 1853.
Se vende presso i principali Librai di Torino.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.

N.° 336

IL PARLAMENTO

MARTEDI 31 GENNAIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga a pagamento anticipato.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 30 *gennaio*, *ore* 1, *pom.*

Dopo una lunga conferenza tenuta il 25 tra il conte Orloff e il sig. de Manteuffel in pieno consiglio dei ministri, il conte partì per Vienna dove era aspettato il 27.

Il *Debats* annuncia la partenza del principe Napoleone pel Belgio.

Il *Times* del 28 reca la notizia di importanti successi ottenuti dai Turchi presso Calafat il 20; questi avrebbero ripreso due isole sul Danubio.

Parigi. — Furono chiamati in attività di servizio i giovani soldati disponibili della 2.a metà della classe del 1851.

Torino, 30 *gennaio*.

Notate le varie fasi dei bilanci passivi, ora passiamo ad esaminare quelle degli attivi dello stesso periodo di tempo.

Nel 1847 le dogane e gabelle gittarono	50,363,600
Nel 1848 calarono a	46,580,100
Nel 1849 salirono a	49,074,900
Nel 1850 si mantennero a	49,051,000
Nel 1851 bassarono a	47,937,900
Nel 1852 raggiunsero di nuovo la somma di	49,055,800

I prodotti della insinuazione e demanio ed altri indiretti diedero

Nel 1847	20,754,600
Nel 1848 scesero a	18,051,500
Nel 1849 salirono a	20,082,800
Nel 1850 crebbero a	25,843,200
Nel 1851	29,097,600
Nel 1852	33,541,200

Nel 1848 adunque le dogane e gabelle diedero 3,783,000 di meno; l'insinuazione e demanio 2,703,000. Dimodochè la differenza, presa complessivamente, è di 6,486,000. Essa trova la sua spiegazione nelle guerre e nelle rivoluzioni, che agitavano allora l'Europa.

Nella sola citta di Parigi in quell' epoca la perdita dell' industria manifatturiera si calcola di 750 milioni circa. Di 342 mila operai di quella città, 186 mila rimasero senza lavoro.

Per quella corrispondenza e solidarietà che esiste fra il commercio e l'industria de' varii Stati, noi non abbiamo potuto non risentircene. A ciò si aggiunga la guerra da noi intrapresa, e si avrà la ragione del bassamento di quegli introiti.

Inoltre si computi la diminuzione nel prodotto de' sali, derivante dalla generosa intenzione di Re Carlo Alberto di sollevare le classi povere abbassando il prezzo del sale a centesimi 30 il kilogramma.

Le variazioni in meglio che si notano nel 1849 voglionsi ripetere dalla ripresa delle operazioni commerciali, state sospese durante la guerra; dal maggior spaccio dei tabacchi; e dal maggior numero di contratti e di altri atti imponibili in seguito alla fatta pace.

Nel 1850 i prodotti delle dogane e gabelle sono a un dipresso gli stessi. L'insinuazione e demanio però fruttarono cinque milioni di più. Quest'aumento deriva dal cresciuto prezzo della carta bollata, e dall'uso obbligatorio della medesima nelle provincie prima immuni; e dai diritti, cresciuti del quinto, ed estesi in ugual modo, d'insinuazione, fissi o proporzionali, graduali e tabellionali.

Nel 1851 il prodotto delle dogane e gabelle, per l'ansia in cui si trovava l'Europa dirimpetto a una nuova elezione presidenziale di Francia, calò da 49,051|m. a 47,937|m. Mentre quello dell'Insinuazione e Demanio crebbe da 25,843 mila a 29,097|m. con aumento di 3,254|m. proveniente dalla tassa imposta sui corpi morali, e da quella sulle successioni.

Nel 1852, passata la crisi temuta, in seguito a vari trattati di commercio, fondati sopra principii più larghi, ed alla riforma doganale, iniziata con ardire dal conte Camillo Cavour, ora presidente del consiglio dei ministri, ed abbracciata dal Parlamento con pari energia, le dogane e gabelle gittarono 49,055,800 fr. L'Insinuazione e Demanio poi, oltre alle tasse sullodate, per la ritenuta e sovratassa degli stipendi, e per le modificazioni dei diritti d'insinuazione, concernenti agli atti di donazione, e alle costituzioni di dote, fruttarono la somma di 33,541,200 fr.

Le contribuzioni dirette offrono le seguenti mutazioni:

Nel 1847 davano	13,896,600
1848	13,896,500
1849	13,896,500
1850	15,017,800
1851	16,457,500
1852	18,849,500

Questo tributo, invariabile negli esercizi precedenti, crebbe da 13,896|m. a 15,017|m. nel 1850. Qui l'aumento però non è che figurativo, poichè rappresenta i 5 centesimi per l'esercizio, poi i 4 centesimi d'aggiunta, che prima non comparivano in bilancio, perchè si prelevavano direttamente dai contabili sulle riscossioni.

Nel 1851 per l'imposta sui fabbricati salì a 16,457,500. Nel 1852 per l'aggiunta della tassa sulle arti e sul commercio montò a 18,849,500.

I prodotti diversi e casuali offrono anch'essi delle notevoli variazioni; ci contenteremo di darne i risultamenti senza più.

Nel 1847 diedero	2,058,400
1848	2,108,400
1849	3,199,700
Nel 1850	2,373,400
1851	2,228,200
1852	1,669,100

Si noti la differenza cospicua tra il 1849 e il 1852.

I prodotti straordinari diedero:

Nel 1847	14,347,300
1848	84,984,000
1849	76,261,600
1850	148,805,400
1851	85,057,800
1852	2,800,000

I quali sommati cogli ordinari di ciascun anno danno: Nel 1847: 101,420,500. Nel 1848: 165,620,500. Nel 1849: 162,615,500. Nel 1850: 241,090,800. Nel 1851: 180,779,000. Nel 1852: 105,915,600.

A fine d'instituire un confronto fra l'attivo e passivo diamo qui il totale delle spese ordinarie e straordinarie di ciascun anno dello stesso periodo di tempo. Nel 1847: 119,793, 175 89. Nel 1848: 192,925,519 22. Nel 1849: 213,112, 812 55. Nel 1850: 190,114,560 95. Nel 1851: 166,448,552 05. Nel 1852: 147,694,680 11.

Dirimpetto a così fatti risultamenti, non rimanevano, per ristorar la finanza, che tre mezzi: imprestiti, nuove imposte ed economie. I primi necessari per soddisfare ad immediate esigenze; le seconde per stabilire rinfranchi ordinari, e riparare ai disavanzi che crescevano all'avvenante degli imprestiti stessi; le terze da praticarsi con senno e con risolutezza a mano a mano che si sarebbero riformate le varie parti dell'edifizio dello Stato.

Ciò non ostante e Governo e Camere hanno creduto utile di riformare, abbassandole, alcune tasse per favorire sopra una più larga scala tutti i consumatori. Si riformava la tariffa doganale, si moderava la tassa della posta delle lettere. Le previsioni, che queste in pochi anni si sarebbero avvicinate all' antico prodotto, si avverarono. E non è un alzarsi a soverchie speranze il credere, che saranno per trapassarlo. Di più portiamo fidanza, che lo stesso prodotto dei sali, allorchè, col progredire dell'agricoltura, se ne farà un uso più ampio, salirà poco per volta al numero primitivo, e con vantaggio e dei particolari e della finanza.

Da quest'esposizione si arguisce, pur troppo, qual era la necessità dinanzi alla quale si trovavano e Governo e Parlamento per proporre e approvare nuove leggi d' imposta, e come non si parassero a loro altre vie, salvo si volesse rinunziare alla dignità del paese, ai presi impegni, all'indipendenza dello Stato ed al suo avvenire.

Il sistema degli imprestiti, spinto tropp'oltre, mena difilato al fallimento. Il sistema delle economie, esagerato, tronca i nervi al governo, rende manco il servizio pubblico, impotente lo Stato nell'attuare certe riforme, altamente richiamate dalla pubblica opinione. Dunque era evidente la necessità di ricorrere a nuove imposte, temperate però di molto dalle riforme poc'anzi accennate.

Camera dei deputati.

La elezione dell'onorevole professore Berti a deputato di Tortona diede oggi argomento ad assai viva e lunga controversia. — Ecco in chiari termini lo stato della quistione. Il professore Berti aveva adunato, tanto in una prima votazione, quanto nella seconda, che dicesi per *ballottaggio*, il maggior numero dei suffragi. Ciò risulta dai verbali e dai documenti che ai medesimi vanno annessi. Nella prima votazione non potè essere immediatamente proclamato a rappresentante, perchè non raggiunse la cifra della metà degli iscritti e del terzo dei votanti. Nella seconda l'ufficio elettorale ebbe a dichiararlo deputato, secondo lo spirito e la lettera della legge. — Ma l' ufficio della Camera, incaricato del rapporto, non la pensò in questo modo. Appoggiandosi sopra l'unico fatto che in quattro comuni componenti il collegio non era stato ufficialmente notificato l' esito della votazione prima e il bisogno quindi di ricorrere al ballottaggio, propose l'annullamento dell' elezione. — La maggioranza della Camera non poteva acconciarsi a questa ristringente teoria. — Dacchè la legge elettorale non solo non prescrive questa pretesa pubblicità, ma neppure ne fa cenno, dacchè gli elettori potevano aver notizia e facilmente e universalmente dell' esito della prima votazione da coloro che vi avevano assistito, non si comprende come la Camera avrebbe mai potuto radiarla. Nè vale molto per noi il ricorso che alcuni fecero al così detto spirito della legge, anzichè alla lettera; imperocchè egli è questo un argomento molto elastico, e tale da condurre fino alla illegalità per amore a questo spirito della esecuzione della legge. I ministri pei primi, e dopo essi molti oratori da diversi banchi della Camera portarono su questo vero terreno la controversia, e ribatterono le obbiezioni alquanto animate, che venivano dai banchi dell' opposizione. Noi non sappiamo renderci conto del come la elezione dell'onorevole professore Berti abbia potuto suscitare una quasi evidente ostilità degli uomini di partito. Franco nei suoi liberali principii, siccome del pari temperato nei suoi modi, egli si era ben guardato dall' urtare le suscettività di chicchessia, mirando al bene delle cause, rispettando tutte le opinioni coscienziose. Sotto questo aspetto siamo lieti che la Camera abbia riacquistato un suo degnissimo membro e che il paese gli abbia dato in prova di fiducia il mandato elettivo; siccome fummo dolenti di vederglielo contrastato, non certo secondo gli stretti dettami della legge. Al postutto annullare un'elezione, sopra un supposto d' ignoranza d' una parte degli elettori, che la legge non ammette, che nel fatto non esiste, sarebbe stato ben trista prova di poco oculata giustizia.

La Camera a considerevole maggioranza ammise valida l'elezione dell' onorevole professore Berti. Indi la seduta si chiuse colla votazione

APPENDICE.

Commemorazione.

La Costituzione Napolitana del 29 *gennaio* 1848.

L'esule vive di memorie e di speranze: l'ansia mente cerca con alterna e continua vicenda conforto al tetro presente nella lieta ricordanza del passato e nelle ridenti speranze dell' avvenire. Nessuno quindi vorrà invidiarci questa unica consolazione, che ne rimane; nessuno vorrà biasimarci di quest' annua querimonia, di questo lamento che erompe dal cuore: nessuno vorrà apporci a delitto il culto di una santa patria memoria. Se tutto è macerie e rovina attorno di noi, se il tempo ha inesorabilmente falciate tutte le nostre illusioni, se in tutto e per tutto non ravvisiamo altro se non incertezza e dolore, ci resta però un conforto, e questo conforto non è dato a forza od a violenza qualsivoglia contenderci nè rapirci: noi chiediamo alla nostra fede la giustizia riparatrice della malvagità degli eventi e degli uomini e della prepotenza della fortuna, e la nostra fede è asilo inviolabile; poichè sta salda ed inconcussa, nè sarà per piegare giammai.

Ed oggi più che mai ricorrendo l'anniversario del giorno in cui la libertà allegrò col suo sorriso la nostra povera patria, la nostra fede risorge robusta e rigogliosa, vincitrice del dubbio e dello scetticismo, santificata dal martirio, pari all' alta sventura, serena ed invitta come la verità, da cui attinge le sue forze e la indomita vita.

Sei anni sono passati! e che anni! anni di sempre crescente dolore, di non più credute amarezze, di orrori incredibili, di persecuzioni a cui Tiberio non aveva pensato e che avrebber fatto raccapricciare Seiano. Ma durante questi sei anni è forse mancato il sacro fuoco? Noi lo chiediamo a coloro medesimi che intesero con tanta cura a spegnerlo: si sentono dessi sicuri? son essi certi di aver trionfato? dormono sonni tranquilli? ma no: le loro paure tradiscono i mal dissimulati rimorsi, la coscienza di essere più deboli, più minacciati di prima.

Invece di dar tomba alla napolitana libertà la rabbia persecutrice le ha innalzato un altare: il feretro fu apprestato: la fossa fu scavata, il carnefice teneva in mano la vittima e si persuase di averla sgozzata: ma la vittima è fiorente di vita. La persecuzione fece opera per ispegnere la sacra face, e ne fu invece la non conscia involontaria Vestale: la face è inconsunta, e quando a Dio piaccia romperà l' involucro di creta che la nasconde agli occhi vulgari, e splenderà raggiante della celeste e divina luce del martirio.

Vollero torturare ed infamare otto milioni di creature umane, ed hanno invece evocato falangi di martiri invitti e gloriosi. Vollero travagliare ed incatenare il libero pensiero, ma il libero pensiero dura nella sua vita immortale, e turba i loro sonni, e contrista le loro veglie, e punge e martella la stessa loro obliterata coscienza. Amministrarono il nappo fatale, ma frattanto tremano: Socrate che trangugia la cicuta è tranquillo e sereno, Anito che l'appresta è pauroso ed esterrefatto. Il giudice che condanna Giordano Bruno alle fiamme balbetta per lo spavento: Bruno sale sulla pira lieto e tranquillo. Le carceri di Montefusco, gli ergastoli di Santo Stefano hanno cessato di essere ritrovo di scellerati, poichè oggi sono asilo di eroi.

Vollero celare agli occhi del mondo tanto dolore e tanta virtù: vollero che il sacrifizio fosse compiuto senza che i gemiti delle vittime fossero ascoltati: vollero il silenzio ed il mistero: ma l'intento falli; perchè la Provvidenza teneva pronta la parola vindice e delatrice del misfatto. Fu innalzata da un galantuomo e da un cristiano dal seno della potente Inghilterra, e mille e mille bocche l'hanno ripetuta, ed oggi quella parola è la parola di quanti hanno viscere di uomo e sensi di cristiano.

Noi adunque rassegnati e fidenti in Dio rammenteremo con amorosa angoscia il giorno 29 Gennaio 1848: perchè quel giorno ci simboleggia il trionfo di quei principii di libertà e di nazionalità, in cui crediamo con tutta l' energia del nostro convincimento, con tutto il fervore del cuore, con tutte le forze della ragione. Alieni da ogni esorbitanza e da ogni utopia, a dispetto della stessa persecuzione, noi siamo saldi ed irremovibili in quei principii di moderazione, che irrisi, scherniti, conculcati ieri ed oggi trionferanno non sappiam quando, ma trionferanno di certo, perchè così vuole Colui che tutto può. Condannati a morte come demagoghi, bistrattati come retrogradi noi non cesseremo neppure per un istante dal volere ciò che volevamo il 29 Gennaio 1848, e ciò che vogliamo sempre. Ad ogni disinganno, ad ogni fallita speranza sovrasta incrollabile la fede, quella fede che sorregge Carlo Poerio ne' ferri, quella fede che ispirò la mansueta voce, e per la sua mansuetudine onnipotente di Guglielmo Gladstone.

E con questi due diletti nomi conchiudiamo la mesta commemorazione; al martire eroe, al rappresentante glorioso della infinita ed illustre schiera dei martiri napolitani un tributo di lagrime e di affetto; all'inclito Inglese gratitudine eterna.

Torino, 29 gennaio 1854.

Giuseppe Massari.

d'una pensione annua alla vedova Dossiniers, il cui marito fu vittima degli ultimi moti d'Aosta. Il governo propose con ciò alla Camera di pagare un debito sacro; e la Camera di buon grado vi aderì. Anzi parecchi avevano proposto un aumento alla tenue somma assegnata, aumento che non potè ammettersi, per non istabilire un'eccezione non pienamente giusta in faccia agli altri pensionati, ma che dimostra con qual cuore le opere generose si compiano dagli eletti della nazione.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 29 gennaio.

Ieri la *Gazzetta di Genova* ha finalmente rotto il silenzio a riguardo dell'Esposizione nazionale che si terrà in questa città alla prossima inaugurazione della ferrovia ligure-subalpina.

Sarebbe desiderabile che tutta la stampa dello Stato s'intrattenesse su questo soggetto, ed invitasse tutte le classi industriose del regno a dare un saggio al paese di quanto si sa produrre fra noi. Mentre si dà tanta pubblicità e si chiacchera tutto giorno delle esposizioni estere perchè non parlasi a tempo e luogo della nostra? Il difetto di pubblicità forse sarà causa che l'Esposizione nazionale di Genova riesca inferiore alle speranze de' suoi benemeriti promotori.

Il numero dei lampioni a gaz nella via Carlo Felice venne accresciuto del doppio, e stassera assisteremo per la prima volta alla splendida illuminazione che ben tosto verrà estesa alle altre principali vie della nostra città.

Qui si aspetta ansiosamente la sanzione della Camera alta al progetto di abolizione di tariffe sui cereali. Ciò è ben naturale se si considera che di tutte le città dello Stato Genova è senza dubbio quella che maggiormeute profitta del libero ingresso dei cereali.

Dolorose e gravi notizie ci arrivano oggi dalle Romagne e dalla Lombardia. A Bologna vennero minutamente perquisite tutte le botteghe di chincaglieria pel sospetto che vi potessero essere armi nascoste e si giunse a sequestrare i più innocui oggetti, quali sarebbero i coltelli di tasca di una misura un po' fuori dell'ordinaria, i bastoncini col pomo di ferro o piombato, ed altri simili arnesi. A Faenza in seguito agli ultimi assassinii già riferiti dal vostro giornale, si operarono arresti alla rinfusa senza distinzione di classi o d'età, anzi fra gli arrestati contasi un povero vecchio settuagenario al quale venne trovato indosso un coltello.

In Lombardia continuano le vessazioni d'ogni genere ai viaggiatori, massime a quelli diretti a Genova, ai quali si esamina minutamente ogni carta, e si fa subire un interrogatorio che nulla lascia a desiderare dal lato della fiscalità austriaca.

Frattanto continua ogni giorno l'emigrazione ed ancor ieri vedemmo arrivare due ferraresi e due bergamaschi, ai quali dopo più mesi di nascondiglio venne fatto di guadagnare il confine in onta della sorveglianza e del cordone che si mantiene più rigoroso che mai sia negli Stati pontificii come nel Lombardo-Veneto.

Al S. Agostino si recitò ieri per la terza volta un applauditissimo dramma del giovane Monticini che ha tolto arditamente a soggetto, *Galileo Galilei*; ed è riuscito a svolgerlo con non comune bravura. Continui il Monticini nella sua intrapresa carriera, e non gli mancherà nè il favore del pubblico nè la riconoscenza de'suoi concittadini. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. per decreto del 15 di questo mese, ha nominato all'impiego di applicato di quarta classe presso il ministero delle finanze l'avv. Giuseppe Valerio, già scrivano nella preesistente Azienda generale di finanze.

S. M., con appositi decreti dei 15, 22 e 26 di questo mese, ha ammessi a continuare provvisoriamente l'opera loro nel ministero delle finanze gl'inframmenzionati impiegati, che non poterono essere compresi nella pianta del personale di esso ministero del 20 novembre 1853, conservando a ciascun di essi lo stipendio annesso all'impiego loro in addietro conferto:

Antoniani Innocenzo, segretario nell'Azienda generale di gabelle;

Arnaud Giuseppe, sottosegretario nell'ispezione generale dell'erario;

Balegno di Carpeneto conte Giuseppe, sottosegretario nell'Azienda generale di finanze;

Bellino Luigi, segretario id.;

Bersano Giuseppe, id. id.;

Bestoso Francesco, sotto-segretario id.;

Bianco Giuseppe, id. id.;

Boggio Modesto, scrivano id.;

Bonetti Giuseppe, segretario nell'ispezione generale dell'Erario;

Bosio Guglielmo, scrivano nell'azienda generale di finanze;

Carenzi Gallesi Carlo, segretario id.;

Claretti Angelo, sotto capo d'ufficio nell'ispezione generale dell'erario;

Cordara Antona avv. Giuseppe, segretario nell'azienda generale di finanze;

Costamagna Andrea, scrivano di seconda classe nell'ispezione generale dell'erario;

Diaz, cav. avv. Agostino, scrivano nell'azienda generale di finanze;

Mathis Pietro, segretario nell'azienda generale delle gabelle;

Mazzetti Benedetto, sottosegretario nell'azienda generale di finanze;

Montegrandi conte Edoardo, sottosegretario nel ministero di finanze;

Perini Gioachino, sottosegretario nell'ispezione generale dell'erario;

Ronca Giuseppe, sottosegretario nell'azienda generale di finanze;

Rossetti Angelo, id. id.;

Trucchi Paolo segretario nel ministero di finanze;

Vacha Ettore, scrivano nell'ispezione generale dell'erario;

Vallino Carlo, sottocapo d'ufficio nell'Azienda generale di finanze.

— S. M., con decreti del 22 corrente mese, ha nominato il consigliere nel magistrato d'appello sedente nella città di Cagliari, avv. D. Pietro Leo, a presidente del Consiglio universitario della stessa città;

E professore di grammatica nel Collegio nazionale di Torino ed assistente alla scuola superiore di Metodo nell'Università di Torino, Carlo Bacchialoni, professore sostituto di metodo generale nella stessa Università.

Lombardo-Veneto. — L'i. r. luogotenenza della Lombardia pubblica la seguente notificazione:

«S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 19 dicembre scorso anno, ha ordinato la leva militare pel 1854.

Il contingente complessivo del regno Lombardo-Veneto per la medesima fu stabilito in 13,375 reclute.

Il riparto di questa cifra tra il territorio Lombardo ed il Veneto verrà eseguito, secondo la pratica, in base alla popolazione rispettiva, ed avranno luogo a favore dei comuni i consueti bonifici.

L'estrazione a sorte seguirà il 2 marzo prossimo venturo, e la consegna dei coscritti requisiti all'autorità militare avrà principio col giorno 4 del mese istesso.

Le ii. rr. delegazioni provinciali sono incaricate, per quanto le riguarda, dell'adempimento di tale disposizione.

ESTERO.

Francia. — Parigi, 27 *gennaio*. — Il vescovo d'Arras ha diramato ai parroci della sua diocesi una circolare colla quale cerca di eludere la sorveglianza del governo in materia d'insegnamento, sollevando vari dubbi sulle disposizioni della legge del 1850. Ora è da notare che in quell'anno il sig. Parisis, vescovo di Arras, nella sua qualità di membro della Costituente, votava la legge sulle quale cerca ora di far nascere un equivoco. (*Siècle*).

— Si dice che il governo prepara un progetto di legge relativo alle marche di fabbrica. Il progetto si divide in cinque titoli che versano: il primo sulla proprietà delle marche; il secondo sul diritto dei forestieri; il terzo sulle penalità; il quarto sulle giurisdizioni; il quinto contiene le disposizioni generali.

Inghilterra. — Londra, 25 *gennaio*. — Pochi anni addietro l'Inghilterra in fatto di vapori non possedeva che la forza di 14,000 cavalli; il primo gennaio 1854 la marina inglese contava 202 battelli a vapore di ogni classe della forza collettiva di 55,300 cavalli, con una riserva della forza di 2800 cavalli disponibili per altre regie navi.

— In tutti gli arsenali dello Stato gli operai sono pagati a tanto il pezzo, e guadagnano danaro in proporzione del lavoro che fanno; in questo modo diversi operai vivono egregiamente.

— Per ben equipaggiare i bastimenti ancora in cantiere mancano oggidì 2,500 marinai. (*Morn. Herald*).

— Si legge nel *Globe*: Ieri sera un gran numero di giovani dai 18 ai 30 anni sono giunti a Londra per arruolarsi, e dicono che molti altri li seguiranno. Simili dimostrazioni non si erano più viste in Inghilterra da quarant'anni.

Paesi Bassi. — La Aja, 23 *gennaio*. — Lo *Staats-Courant* pubblica la tabella comparativa delle lettere trasportate dalle poste neerlandesi prima e dopo l'introduzione della riforma postale effettuata il 1° settembre 1850. Risulta che durante ciascuno dei periodi di quattro mesi che hanno tenuto dietro al 1° settembre 1850, il movimento delle lettere all'interno è aumentato in confronto del quadrimestre maggio-agosto 1850 di 74 p. 0/0, 89, 104, 103, 117, 128, 131, 138, 152, e durante i quattro ultimi mesi di 148 p. 0/0. Meno rapido fu il progresso delle lettere per e dall'estero; l'aumento essendo nella proporzione seguente in confronto del quadrimestre maggio-agosto 1850: 3 p. 0/0, 8, 10, 13, 20, 28, 31, 27, 36, e durante il secondo semestre del 1853 del 38 p. 0/0.

Sul totale la posta olandese che nei mesi dal maggio all'agosto 1850 aveva trasportato all'interno 1,424,827 lettere, ossia 3,274,571 nell'annata, ne trasportò 10,542,085 durante l'anno 1853. Per l'estero nel 1850 furono spedite lettere 2,087,577, e nel 1853 2,807,768.

Totale generale nel 1853 lettere 13,349,853; quindi un aumento complessivo di 186 0/0. (*Ind. Belge*).

Alemagna. — Brema, 20 *gennaio*. — Furono stampati gli atti d'inquisizione della famigerata *Lega della morte (Todtenbund)* di Brema, e dispensati dalle autorità di Brema in grande quantità. Ebbero luogo notoriamente molte condanne. Per quello che annunziano i fogli d'Amburgo, le prime scoperte e per conseguenza le prime carcerazioni e confische seguirono il 23 maggio 1852. Qual capo della lega fu annunziato alla polizia il lavorante di sigari, Enrico Kolby che venne difatti tradotto agli arresti. La perquisizione domiciliare eseguita presso di esso diede risultati e prove sì considerevoli, che basati su di essi si potè procedere ad ulteriori arresti. Si confiscarono oltre agli *statuti della Lega della morte*, la cassa degli ammalati di una società collegata con questa, e detta la *Fedele Fratellanza* e la specifica dei suoi membri, le domande che si facevano prima di accettare alcuno nella lega ed armi di ogni sorta. Sull'origine della lega in Brema ebbersi da Kolby delle estese dichiarazioni. Egli stesso è nativo di Brema, conta attualmente 25 anni, ed era già dalla sua prima gioventù occupato in una fabbrica di sigari. Egli non si occupò di quistioni politiche fino a tanto che i fatti del 1848 e gli scritti di Dulon che avevano apparentemente scopi religiosi suscitarono in esso idee rivoluzionarie. Soppresse nell'aprile del 1851 anche a Brema le società politiche, concepì Kolby, che fin da due anni apparteneva a due altre società, il piano d'istruire anche a Brema una società segreta, consimile alla *Lega* della morte di Berlino. Gli Statuti di questa li ricevette da un giovane sellaio di Berlino. (*Corr. Ital.*)

Serbia. — Il firmano del Sultano al principe Alessandro Georgewich della Serbia, di cui parlarono tanto i giornali e che a quanto rileva la *Corrispondenza prussiana* da fonte degna di piena fede non era giunto peranco in Belgrado nel giorno 13 corrente, è del seguente tenore:

« A te, Alessandro Bey, attuale principe di Serbia, cui voglia essere duratura la tua dignità, ordino:

« Io mi ho in ogni tempo dato sollecitudine per il permanente mantenimento dei privilegi, in quanto concerne l'amministrazione interna della Serbia, della Vallachia e della Moldavia, provincie che sono parti integranti del mio impero.

« E sebbene in seguito alla guerra scoppiata tra la mia Sublime Porta e la Russia siano abrogati i trattati fra le due Corti, pure le premure della mia Sublime Porta per la conservazione del benessere e della tranquillità dei miei fedeli sudditi del mio impero, sono una sicura garanzia per il mantenimento dei medesimi.

« Del resto essendo la conservazione di disposizioni di tale natura una conseguenza dei fermi principii della mia Sublime Porta, che essa stessa se li ha fissati, ed essendone interessata la sua dignità, io ho la sincera intenzione di mantenere continuamente i privilegi di queste tre provincie e lungi dal volerne togliere qualche menoma particella, non mi ristarò, al contrario, di dare ad esse, a norma delle circostanze e della loro devozione, ulteriori prove della mia sovrana benevolenza.

« Quest'ordine del mio imperiale Divano è stato emanato onde palesare e notificare pubblicamente che ella è mia ferma deliberazione di mantenere intatti, come finora, gli esistenti privilegi della Serbia, che è una parte del mio impero.

« Tostochè l'avrai ricevuto, sarà tua cura, che il contenuto di quest'ordine venga a cognizione, con tutte le sue particolarità, di tutti quelli a cui è diretto; tu applicherai tutta la premura che esige la tua carica e la tua prudenza nel mantenere il benessere, la tranquillità e la pace generale dei sudditi della mia Sublime Porta e tu farai tutto il tuo possibile per eseguire esattamente tutti questi punti. »

Russia. — Una lettera di Sebastopoli, citata dalla *Gazzetta di Corte di Pietroburgo*, assicura che l'ammiraglio Nakimoff, parlando della battaglia di Sinope, si sarebbe espresso così: « Vincere i Turchi non è un grande affare; la cosa sarebbe stata diversa se altri fossero stati al loro posto; ora *gli altri* vi sono.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 gennaio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Giuramento di alcuni deputati. Verifica di poteri. Incidente sulla verifica della elezione del deputato Berti. Discussione e votazione della legge per un assegno alla vedova Dossiniers.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Rattazzi, Ponza di San Martino, Paleocapa, indi La Marmora.

I deputati conte di Salmour, Rezasco e Solaroli prestano il giuramento.

Durando. Riferisce sull'elezione a deputato del sig. Sommeiller del Collegio di Taninges.

La Camera approva la chiesta convalidazione.

Robecchi. Chiede la convalidazione della nomina a deputato del Collegio di San Quirico in persona del cav. Paleocapa. — La Camera approva.

Arnulfo. Riferisce intorno alle operazioni elettorali del Collegio di Tortona, e a nome dell'ufficio terzo, meno di uno dei membri che fu dissenziente, chiede lo annullamento dell'elezione a deputato in persona del professore Domenico Berti, a motivo che nella prima convocazione non avendo il Berti riportato la maggioranza assoluta, e dovendo seguire una seconda convocazione del Collegio elettorale per procedere alla ballottazione tra' due candidati sig. Berti e barone Alessandro Bianchi, questa non fu pubblicata in quattro Comuni siti in una delle tre sezioni di quel Collegio.

Ministro dell'interno. La formalità della pubblicazione della seconda convocazione non è prescritta nè direttamente, nè indirettamente dalla legge elettorale, come può bene rilevarsi dall'articolo 93, il quale non imponendo verun obbligo a pubblicare la seconda convocazione, ha voluto lasciare alla diligenza degli elettori lo informarsi del risultato delle operazioni. Altronde per inferire la necessità di un atto, la legge deve dichiararlo espressamente, nel dubbio l'interpretazione dev'esser favorevole alla convalidazione di ciò che si è operato.

Polto. Nelle quistioni elettorali la Camera è chiamata a giudicare o come magistrato, ovvero come giuri: giudica come magistrato quando si tratta di applicare la legge, e come giuri qualora deve giudicare su'fatti. La legge è vero che non prescrive la pubblicazione della seconda convocazione testualmente, ma in fatto di questa elezione abbiamo, che un candidato ottenne 140 voti, e l'altro 148: quindi gli elettori non avvisati, ove sarebbero intervenuti, avrebbero potuto far preponderare i voti su di una nomina piuttosto che su di un'altra; perciò appoggio il chiesto annullamento.

Ministro di grazia e giustizia. La Camera oggi è chiamata a giudicare da magistrato per vedere se esista una disposizione di legge che sia stata o no violata; e non da giurì per interpretare le intenzioni degli elettori. Non può annullarsi un atto senza che un'espressa legge lo sancisca, specialmente quando si tratta di forme. La legge dice, che la pubblicazione della convocazione del collegio elettorale deve farsi insieme colla fissazione del giorno del ballottaggio; perciò colla pubblicazione del decreto regio per la convocazione del collegio, gli elettori rimangono diffidati per la seconda convocazione in cui seguir deve il ballottaggio. La legge non ha voluto altra pubblicazione, e gli elettori possono essere informati del risultato delle operazioni elettorali, o recandosi presso l'ufficio centrale, o informandosi dalle persone presenti alla elezione; dunque tanto per lo spirito quanto per la lettera della legge non si è incorso in veruna nullità.

Michellini G. B. Conviene che la Camera deve giudicare da magistrato: però crede che la pubblicità è portata dalla natura stessa delle cose; e siccome per legge generale tutti gli atti governativi devono essere pubblicati, egualmente deve conchiudersi per la seconda convocazione.

Depretis. Esaminando lo spirito della legge, gli elettori devono essere avvisati del risultato delle operazioni elettorali, tanto più quando il collegio elettorale è diviso in più sezioni. L'articolo 93 non mi sembra troppo a proposito citato, bensì deve citarsi l'art. 85, che nel suo ultimo alinea prescrive, che il risultato dello squittinio deve essere reso pubblico. Anche l'art. 87 viene in appoggio dell'art. 85; e la legge del 1850 coll'art. 2° stabilisce un termine di otto giorni per dar luogo alla pubblicità. In fatto poi abbiamo che gli elettori in buona fede attendevano di essere avvisati, tanto più che in alcune comuni corsero gli avvisi. La Camera in materie elettorali non solo applica la legge, ma anche esamina i fatti per vedere se abbiano potuto influire sulla nomina del deputato.

Cavour G. Osserva che la regola generale relativa alla pubblicazione degli atti governativi non si può applicare alle pubblicazioni elettorali da farsi dopo la costituzione dell'ufficio definitivo. Aggiunge che se si volesse elevare a principio la necessità degli avvisi per la seconda convocazione elettorale si farebbe dipendere la nullità della elezione dalla negligenza di qualche sindaco, il che sarebbe una esorbitanza.

Lanza. Da quanto si è potuto sinora rilevare non si può tacciare il collegio di Tortona di avere violata la legge. L'applicazione dell'ultimo alinea dell'art. 85 non è giusta; perchè ivi la legge parla anche della costituzione degli ufficii, la quale non deve esser fatta pubblica se non agli elettori presenti, e non per mezzo di tiletti al pubblico. Nè vale l'induzione che si vuol trarre dall'art. 2 della legge 1850; poichè ivi si danno 8 dì di tempo perchè il ministero non proroghi a tempo più lungo la convocazione dei collegi elettorali. Esaminando poi se il voto sia stato la vera espressione degli elettori tutti, io mi dichiarerei per lo annullamento quando fosse provato, che una parte degli elettori, senza colpa, avessero ignorato la seconda convocazione; ma ciò non può provarsi nel caso attuale: ed in vero la legge impone implicitamente l'obbligo agli elettori d'informarsi del risultamento della prima votazione, il che di leggieri possono fare. Se si fosse provato che in qualche località si ignorava di doversi procedere ad una seconda votazione la difficoltà sarebbe grave, ciò però non solo non risulta dalle dichiarazioni dei sindaci comunicati dal relatore, ma anzi risulta esservi stata pella seconda convocazione una maggiore pubblicità; poichè nella 1.a votazione concorsero 252 elettori e nella seconda 288. Se poi volessimo rovistare tutti i verbali delle nostre elezioni, vedremmo che per molte non ebbe luogo la se-

conda pubblicazione (*una voce interrompe l'oratore*) . . . Prego l'interrottore a volere chiaramente manifestare il suo pensiere. — (*Polto*: dico che per le altre elezioni non vi furono reclami). Ricordo che vi furono casi consimili, e pel momento accenno, che nella legislatura del 1849, allorquando la Camera verificava l'elezione dell'onorevole Mezzena, ha dovuto esaminare la quistione che gli elettori non erano stati presenti, perchè impediti da dirotte piogge.

Michellini G. B. Insiste sulla necessità della pubblicità.

Moja. È vero che la legge non prescrive l'obbligo degli avvisi, ma ciò poteva riguardare le elezioni prima del 1850; ora da quel tempo, siccome i collegi sono divisi in sezioni, alcune delle quali troppo discoste, è meglio implicito l'obbligo della pubblicazione. D'altronde il collegio di Tortona mostrò parzialità attribuendo una scheda dubbia al signor Berti, ed annullandone tre che contenevano il cognome Bianchi. Credo poi molto interessante di doversi ammettere l'obbligo della pubblicazione per la seconda convocazione, perchè altrimenti il governo potrebbe, a seconda del suo interesse, farla sapere in alcuni comuni ed in altri no.

Mezzena. Per la mia elezione si allegava solamente, che alcuni elettori non si erano potuti recare all'ufficio centrale per cagione delle piogge e delle cattive strade.

Farina Paolo. È un fatto costante che in tutti i comuni ove esistono le sezioni, la pubblicazione fu fatta. Ora essendo obbligo di ciascuno degli elettori d'intervenire nel luogo delle sezioni, ove ciò avessero adempiuto, avrebbero con certezza conosciuto il risultamento della votazione. Se poi gli elettori di alcuni comuni ignorarono la seconda convocazione, devono accusarne la loro incuria, e non la impossibilità di fatto di recarsi al luogo della elezione, come si è potuto allegare per l'elezione del deputato Mezzena. Ove si volesse la detta pubblicità, obbligando il presidente dell'uffizio definitivo ad informare gli elettori circa la prima votazione; in pratica quegli troverebbe maggiori difficoltà nell'esecuzione, che non gli elettori stessi prendendone da sè medesimi cognizione. Nè si dica che la mancanza di questa pubblicazione lascerebbe all'arbitrio del ministero di rendere valida o nulla una elezione, dappoichè si può ritorcere l'argomento sull'inconveniente di fare dipendere la validità o nullità dell'elezione dalla diligenza o negligenza di un sindaco.

Pareto sostiene che gli elettori di alcuni comuni lontani dalle sezioni hanno dovuto trovarsi nell'impossibilità di conoscere il risultamento della prima convocazione, perciò farsi maggiore la necessità degli avvisi per la seconda convocazione.

Ministro di grazia e giustizia. Gli opponenti alla validità di questa elezione non hanno escluso la possibilità negli elettori di poter conoscere il risultamento dell'elezione. Essi erano diffidati per la seconda convocazione dal decreto regio, e quindi erano a notizia del giorno fisso. Se si fosse provato che una voce erasi sparsa, che l'elezione era stata fatta, allora sentirei il peso della difficoltà; ma ciò non avvenne. Noi vediamo poi un reclamo avanzato non dagli elettori di quei Comuni in cui non furono pubblicati gli avvisi, bensì da quegli elettori che intervennero alla votazione.

Se la Camera approvasse le conclusioni dell'ufficio, non potrebbe più convalidare alcuna elezione senza che prima avesse verificata la pubblicità degli avvisi per la seconda convocazione; il che non è stato mai praticato.

Arnulfo. Insiste sull'annullamento della elezione; e soggiunge che il decreto, fissando la seconda convocazione, fa un'ipotesi; cioè quella che nella prima il risultamento non sia definitivo; e che perciò è necessario farlo conoscere legalmente agli elettori. — In fatto non potevano conoscerlo tutti; perchè il presidente dell'ufficio non può darne notizia a voce, se non a coloro che si trovano presenti. In quanto poi che la Camera non potrà in appresso convalidare le elezioni se prima non verificherà le pubblicazioni, fa osservare che, in mancanza di reclami, si presume la regolarità delle operazioni.

Galvagno. La quistione o si vuole considerare in dritto o in fatto. Se in dritto, non possiamo prescrivere ciò che non è nella legge senza farvi un'aggiunta, colla quale si dovrebbe richiedere non solo l'atto di pubblicazione, ma la compilazione del verbale della seguita pubblicazione: se in fatto, si dovrebbe esaminare se gli elettori abbiano avuto o no conoscenza della seconda convocazione; il che condurrebbe a molte incertezze.

Farina P. Fo riflettere che il risultato della prima votazione si proclama in presenza dei presidenti di tutte le sezioni, dai quali gli elettori ben possono prendere informazioni.

Depretis. Osseva che dagli stessi certificati dei sindaci risulta che s'ignorava anche la seguita ballottazione.

Ministro di grazia e giustizia. Bisognerebbe al contrario provare, che l'elezione si fosse ritenuta come fatta nella prima votazione.

La Camera convalida l'elezione del deputato Berti.

Presidente. Ecco il risultato della votazione per la nomina della commissione permanente delle finanze.

Votanti 120, maggioranza 61. Revel 96, Carquet 75, Lanza 74, Brignone 70, Pallieri 65. Conseguirono dopo gli eletti, maggior numero di voti: Ara 60, Daziani 58, Ricci 32, Depretis 29, Valerio 26, Arnulfo 25, Pareto 20. Gli altri voti andarono dispersi.

Si passa quindi alla votazione per la nomina degli altri due membri.

Demaria. Riferisce l'elezione del signor E. Deviry a deputato pel Collegio di Thonon, del signor Mathieu pel Collegio d'Evian, e del signor avvocato Rocci pel Collegio di Pouget-Theniers.

La Camera approva.

Sono presentati i seguenti progetti di legge dai signori

Ministro delle finanze; Legge sugli agenti di cambio e sensali, approvata dal Senato; Convenzione tra il Comune di Torino e il governo per alienazione di terreni demaniali;

Ministro dell'interno; Modificazione sulla legge per la milizia nazionale;

Ministro di grazia e giustizia; Riordinamento relativo al Magistrato di Cassazione, approvato dal Senato;

Ministro dei lavori pubblici; Concessione di ferrovia da Biella a Santhià.

Segue la discussione generale della legge per un assegno annuo alla vedova Dossiniers.

Dopo breve discussione la Camera approva all'unanimità quanto segue:

« Art. unico. È conceduta sul bilancio dello Stato l'annua pensione di lire 240 a Margherita Novat, vedova di Giovanni Battista Dossiniers, morto il 9 gennaio 1854 per aver combattuto l'insurrezione avvenuta nella provincia d'Aosta.

« In caso di predecesso di detta vedova, tale pensione sarà riversibile ai superstiti suoi figli durante la minore loro età ».

Messa la legge a scrutinio segreto i voti furono 101, e tutti favorevoli.

(Ecco il risultamento della nomina degli altri due membri della commissione permanente delle finanze. — Votanti 109. Maggioranza 55. Ara 67. Daziani 66. Ricci 21. Arnulfo 15. Depretis 10. Valerio 10.)

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Legge sull'abolizione delle lotterie private ed estere.

FATTI DIVERSI.

— Accademia di scherma. — Giovedì due del prossimo febbraio il signor Gaetano Simonetti terrà in una delle sale dell'Eliseo un'accademia di scherma. I maestri più distinti della capitale vi prenderanno parte, ed il pubblico avrà occasione di vedere quanto è progredito tra noi questo nobile esercizio che richiama tante belle ricordanze di glorie italiane. Siamo certi che gli amatori vi accorreranno numerosi per animare l'egregio artista.

— Teatri. — Il *Pirata* annunzia che in quaresima rivedremo al Carignano nella R. Compagnia sarda l'egregio attore Bellotti-Bon.

Domani sera martedì la Compagnia francese del Teatro d'Angennes darà la prima rappresentazione d'Une Revue Turinaise, (Rivista Torinese) in un atto, mista di canto e a grande spettacolo.

Si parla molto di questa opera che si assicura essere una rivista piccante dell'anno 1853, e che è il parto di penna ben nota nella letteratura francese e de'nostri Stati. — Noi auguriamo lieto successo alla Compagnia. Anche di recente nella *Diane de Lys* il signor Meynadier e la signora Berger fecero prova della loro abilità veramente distinta. Il signor Meynadier è tale attore che merita tutte le simpatie d'un pubblico, quale è il nostro, giusto ed intelligente.

Nel *Nicolò de' Lapi* del maestro Schira al Teatro Regio canteranno la Stoltz, la Ortolani-Brignole, Agresti, Everardi e l'Angelini. A proposito di Teatro Regio, riceviamo oggi la seguente lettera che ci facciamo solleciti a pubblicare:

Ill.mo sig. Direttore del *Parlamento*

« La R. Direzione dei Teatri determinava con « sua ordinanza, pubblicata nella *Gazzetta Pie-« montese* de'28 corrente, che quattro per set-« timana sarebbero state quind'innanzi le rap-« presentazioni al Regio Teatro, e queste esclu-« sivamente con lo spartito la *Semiramide*, e « cogli altri successivi, ne'quali figurerà la si-« gnora Stoltz. Ora la signora Stoltz non è ob-« bligata dal suo contratto che a cantare tre « volte per settimana: tuttavia Ella si mostrò « tanto compiacente da cantare anche una quarta, « e tanto generosa da non pretendere per que-« sto aumento di fatica altro compenso che il « gradimento del pubblico. Io lo prego, Ill.mo « signor Direttore, di far conoscere nel riputato « suo Giornale questo tratto della illustre ar-« tista; il quale proverà sempre più, che la « delicatezza e nobiltà dell'animo non si dis-« giunge mai dalla eccellenza dell'arte. Ed ho « l'onore di essere con vera stima

« Torino a'30 del 1854.

« *Suo Obb.° Dev.° Servitore*

«Un membro del Cons. della R. Direz. de'Teatri.»

— Una smentita. — Un giornaletto di Casale asserisce ripetutamente esistere una lettera del ministro della guerra ad un ufficiale superiore in cui egli si lagna del difetto di uffiziali distinti nel nostro esercito.

« Siamo autorizzati a dichiarare che simile lettera (che d'altra parte sarebbe bene contraria all'opinione del ministro) non fu mai scritta, e perciò non può esistere. (*G. Piem.*).

— Sicurezza pubblica. — La questura della città e provincia di Torino ha pubblicato in data del 28 spirante la seguente notificazione:

« Le maschere al volto, i travisamenti ed i travestimenti sono permessi dal dì d'oggi a tutto il corrente carnevale, escluse le ore dei divini uffici nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi vuole comparire in pubblico colla maschera al volto, travisato e travestito, deve previamente munirsi di un permesso per iscritto della questura per la città e territorio di Torino, e del sindaco rispettivo per gli altri luoghi della provincia.

Per formare compagnie di cinque o più persone mascherate, sarà anzi necessario un permesso speciale, che non verrà rilasciato se non sotto la risponsabilità di uno degli individui che le compongono.

2. È proibito alle persone mascherate di introdursi nelle altrui abitazioni senza il consenso espresso di chi le abita; di portare armi, bastoni o simili istrumenti di qualunque sorta atti ad offendere; di usare fuochi d'artifizio, materie di combustibili, proietti, od altra cosa qualunque che possa recar danno od anche semplicemente incomodo altrui; di profferire discorsi o parole indecenti.

3. Le persone mascherate o travestite devono ad ogni semplice invito degli ufficiali o degli agenti di sicurezza pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scuoprirsi il volto, e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste.

4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle autorità giudiziarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogni qual volta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali. »

— Telegrafi elettrici. — Col giorno 10 febbraio p. v. verranno aperte per le corrispondenze private le linee telegrafiche colla Lombardia, Venezia, Trieste, e col rimanente dell'unione Austro-Germanica. Quanto prima si pubblicheranno le relative tariffe.

— Il Cimento. — *Rivista di scienze, lettere ed arti. — Anno secondo. Serie Seconda. Fascicolo secondo. — Torino, Tipografia Scolastica.* 1854.

Le materie contenute in questo fascicolo sono: 1° Una memoria originale di un ZZ su *Vittorio Cousin* e l'*ecletismo in Francia*; in esso non vi ha nulla di nuovo, ma vi ha quanto basti per renderne la lettura interessante; l'autore procede nei ragionamenti suoi per una sintesi abbastanza perspicua, ed i giudizi sono formulati con molta e profonda cognizione del subbietto; 2° Una memoria pure originale del prof. Scialoia, intitolata *Carestia e Governo* e in cui con molto brio ed altrettanta dottrina e scientifica ortodossia di principii economici, si toglie a combattere parecchi pregiudizi, a raddrizzare il criterio delle moltitudini intorno a quistioni state in questi ultimi giorni assai usufruttate dall'errore e dalla mala fede dei partiti politici per agitare il paese; 3° Un breve articolo sulla *riforma delle carceri* in cui vi abbiamo notato un molto buon consiglio impartito al ministero; 4° Un frammento della descrizione del viaggio intorno al mondo compiuto dalla corvetta danese la *Galatea*, e che riguarda le isole Sandwich; 5° Un'altra memoria originale di politica riguardo la quistione d'Oriente; quindi tien presso una rivista critica della *Geografia fisica*, della Sommerville, degli elementi di *Storia naturale* di E. Simonda, delle *Opere edite ed inedite* di F. Forti, di alcune opere economiche di Smith, Cherbuliez, Carey, Seneuil, di alcuni lavori storici di Thierry, Michelet, du Casse, Villemain, degli ultimi componimenti poetici di Regaldi, Cicconi, Mercantini, della traduzione del *Don Giovanni* di Byron fatta da A. Caccia, e si conchiude con una rivista scientifica, che ha in coda una *Rivista teatrale.*

Come ognun vede, la varietà non manca a questo fascicolo; ma noi diremo che non vi manca nemmeno l'importanza scientifica e letteraria, sì che progredendo di questo passo nella scelta delle materie, e migliorando un cotal poco la lingua e lo stile in modo che le buone cose siano anche belle e illeggiadrite nella forma le idee dottamente pensate, noi crediamo poter sperare che il Piemonte avrà finalmente dato all'Italia la Rivista che è da tanti anni e sì lungamente domandata.

(*Boll. Sc. Lett.* ecc.).

— Esposizione industriale in Genova. — Richiamiamo alla memoria degl'industriali che col 1 di febbraio (secondo portava il manifesto della Commissione) comincia il tempo per l'invio degli oggetti esponendi. Noi confidiamo che tutti saranno solleciti a spedire i loro prodotti, sia perchè i più diligenti potranno ottenere un posto più conveniente a far meglio figurare i loro prodotti, sia perchè siamo informati che il termine assegnato non verrà assolutamente prolungato, crediamo anzi che possa essere di qualche giorno abbreviato.

Si ricordino i produttori e i fabbricanti, che non si tratta di esporre oggetti straordinarii e non commerciabili, questi non saranno respinti, ma la miglior accoglienza è riserbata per le cose utili e di continuo consumo. (*G. di Gen.*)

— Adunanze di ecclesiastici. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* giornale di Cuneo: « Siamo informati che varii parroci debbono radunarsi a congresso in Torino per fare atto di adesione alle proteste dei vescovi, e per studiare quali mezzi debbono usare onde impedire l'equa ripartizione dei beni ecclesiastici qualora il governo avesse intenzione di introdurre questa riforma. Sappiamo pure che il priore della nostra cattedrale è partito già per Torino ad un tale scopo, e non ci recherà meraviglia se detto priore venisse a negare quanto sappiamo da fonte sicura. »

— Il maestro Rossini. — Dallo stabilimento Ricordi in Milano escirà quanto prima alla luce una nuova composizione dell'Orfeo di Pesaro *Una Marcia* (*pas redoublé*) da esso composta per S. M. il Sultano Abdul Medjid. L'edizione andrà adorna di fregi orientali, e nulla lascierà a desiderare dal lato della ricchezza e della eleganza. E poi si dirà che Rossini non scrive più! (*Pirata*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi 28 gennaio.

Le velleità pacifiche si dileguano colla stessa rapidità con cui sono nate. Quest'oggi sappiamo che l'Inghilterra è risolutissima, e si parla nuovamente del probabile ritiro di lord Aberdeen. Il discorso del trono sarà senza dubbio molto energico. Quanto al governo francese dicesi che sia più moderato; ciò non di meno regna la più perfetta intelligenza fra il gabinetto di Londra e quello di Parigi.

In questo momento il governo inglese sollecita la pronta partenza del corpo di spedizione che si sta qui organizzando, dichiarando volersi incaricare del trasporto. Si crede inoltre che il colonnello Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, il quale si trova attualmente in Inghilterra, sia incaricato di una missione per lord Palmerston.

In un senso contrario a quello d'Inghilterra e Francia, lavorano le Corti di Vienna e di Berlino, le quali promettono mari e monti e si ingegnano in ogni modo di ravvivare i sentimenti di pace ormai spenti. Fra i partigiani della pace si cita il signor de Morny che appoggia colla sua influenza le proposte ed i consigli dei due gabinetti tedeschi. Per debito di imparzialità non debbo neppure tacere che diversi altri uomini di Stato sinora non credono alla guerra.

Si parla di un alterco fra lord Clarendon e il signor de Brunow, inviato russo a Londra. Parlando della quistione d'Oriente, i due ministri si sarebbero accapigliati a proposito della risposta fatta dall'Inghilterra alla domanda di spiegazioni formolata dallo Czar circa il significato dell'ingresso delle flotte nel Mar Nero. Questa risposta, ferma e dignitosa, dice non esservi più spiegazioni da dare; nè potevasi rispondere altrimenti.

Il principe Napoleone si reca a Brusselle, d'onde passerà, dicesi, in Isvezia. Il primo viaggio è positivo; il secondo lo è meno.

— SS. RT. —

Berna, 28 *gennaio.* — La maggioranza della commissione del Consiglio degli Stati ha deciso di proporre *l'entrata in materia* nella legge sulla università. (*J. de Genève*).

Carlsruhe, 23 *gennaio.* — Ambe le Camere presentarono oggi gl'indirizzi di risposta al discorso del trono. Riguardo al conflitto ecclesiastico le due Camere esprimono l'inconcussa lealtà della popolazione e la fiducia in un pacifico accordo, tutelando la dignità e i diritti della corona. (*Weser-Zeit.*)

Berlino, 26 *gennaio.* — Il governo britannico ha testè indirizzato nuove domande alla Svezia e alla Danimarca relativamente a diversi punti del trattato di neutralità scandinavo. (*J. de Francfort*).

Vienna, 17 *gennaio.* — Fra l'Austria e la Svizzera sono da qualche tempo in corso delle pratiche che fanno sperare un vicino scioglimento del conflitto. Da parte dell'Austria fu diggià rimessa al Consiglio federale la dichiarazione che l'i. r. gabinetto austriaco è pronto ad entrare in trattative e desidera un soddisfacente appianamento. (*Corr. Ital.*).

Serbia. — Scrivesi da Belgrado in data 20 corr. — Izzet pascià rimise al governo della Serbia uno scritto officiale, a tenore del quale ai confini serbi e nominativamente al ponte di Wissograd verranno postate delle truppe bosniache per difendere all'uopo il principato della Serbia. Il principe viene eccitato da tutte le parti ad accettare e pubblicare i firmani per i quali devono sciogliersi i rapporti colla Russia. Fino al 20 corrente non era peranco seguita alcuna risoluzione definitiva.

Turchia. — Leggiamo in un carteggio di Costantinopoli 12 corr. del *Wanderer*: Ieri Mehmed Sadyk pascià lasciò la capitale alla testa dei Cosacchi turchi ultimamente organizzati. In pochi giorni ne saranno organizzate alcune altre centinaia. Col suddetto Sadyk pascià viaggia pure il princ. Stourdza. Essi si recano al campo di Omer pascià. Napoleone III spedì armi pel valore di 200 mila franchi.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 31 gennaio.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 91. Mattino 91. 90 50, 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 88 25. 88. Mattino 87 50, 75, 50. Id. pel 28 febbraio 88.

1851 1 dicembre. Mattino 86.

Torino obbligazioni 4 0/0 1 ottobre. Giorno prima 405. Mattino 400.

Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1185.

Comm. ed ind. 1 gennaio. Giorno prima 530.

Borsa di Parigi del 30 gennaio.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	68 25	68 75	
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	97 25	97 80
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	86	»	»	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	»	»	»	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	54	50	»	» »
Consolidati inglesi	»	»	90 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'AUSTRALIA

SOCIETA' D'INGEGNERI FRANCESI.

Da recenti numeri del *Débats*, del *Siècle*, e del *Courrier* de Saône et Loire, il quale ultimo reca un articolo in 5 colonne, abbiamo preziosi ragguagli su quella parte del terreno australico che sarà base delle operazioni della Società degli ingegneri. — La concessione fatta alla Società medesima dal signor Fitz-Roy governatore della Nuova-Galles del Sud, incaricato ad agire in nome del governo inglese comprende una regolare estensione di 20 leghe quadrate. Essa è situata al confluente della Macaria e del Turon, le due rive le più aurifere del paese in tutta la loro latitudine. Queste rive essendo cinte in gran parte di scogli e non mai abbandonate dalle acque sono ancora vergini, il braccio umano non potè spingere fin qui il ferro nelle loro viscere. Soltanto le macchine potranno eseguire questa operazione. Esse metteranno la Società in possesso esclusivo dei depositi d'oro che si nascondono in quantità considerevoli sotto l'alveo e sotto lo strato della finissima sabbia del loro letto. — Nessuno ardirebbe tentare, senza capitali cospicui e senza mezzi meccanici una tale intrapresa. La Società lo potrà per la prima internandosi in una parte di terreno che lascia tenere per sicure molte più maraviglie di ricchezza, che non son quelle scoperte nel passato.

Si deve aggiungere che l'oro trovato fin qui fuori delle rive era per la massima parte in polvere, e nondimeno offerse il mezzo di adunare somme enormi. — Ma quanto più non potrà dare fecondi risultati addentro alle rive e agli affluenti laddove si è potuto conoscere che si contiene in massi, nè massi di piccola mole; ma ognun dei quali può già valutarsi di per sè come un capitale considerevole. Se ne rinvennero fino di tali che pesarono 3 chilogrammi e 200 grammi.

Lasciamo pertanto alle persone savie e agli spiriti illuminati il fare le riflessioni che questa prospettiva di cose può ispirare. Egli è certo che, per quanto si facciano calcoli grandi, essi non arriveranno mai all'esagerazione, se tutti gli effetti rispondono alla prova della Società siccome vi è ragione di tenerlo per fermo.

D'altronde, abbiamo già detto altra volta quali persone staranno a capo dei lavori, e siamo lieti di poter oggi più esplicitamente asseverare che il personale direttivo, nel luogo degli scavi, sarà composto di dieci ingegneri, allievi della scuola politecnica, quasi tutti impiegati in diversi servizi dello Stato. Sotto i loro ordini sono posti sedici sotto-ingegneri, o antichi sotto-ufficiali, tolti dalle armi dotte dell'artiglieria, del genio e della marina. Ognuno di questi ultimi ha il comando di una macchina, e può disporre d'un fabbro meccanico, d'un falegname e d'un fabbro ferraio.

Gli stessi inventori delle macchine scavatorie, di quelle che già fecero tanto rumore nelle miniere della Russia è che oggi hanno ricevuto nuovi e considerevoli miglioramenti per l'Australia, vogliam dire i signori Joffriaud e Rivière avranno sotto i loro ordini l'**alta amministrazione**.

Per maggiori schiarimenti e per ulteriori domande d'azioni dirigersi al sig. cav. Henry, Derettore della Società d'assicurazione contro gl'incendi.

UN INSEGNANTE che da più anni abilita gli aspiranti alla pratica di Misuratore, a cagione delle diverse relazioni da eseguirsi negli esami dagli Allievi delle Scuole Censuarie, apre una scuola di Composizione a quest'oggetto per quelli che in questa materia tanto essenziale fossero poco istrutti.

Indirizzarsi Via Nuova, num. 16, piano 2. scala in fondo al primo cortile.

DICHIARAZIONE.

Nel giornale il *Parlamento* del 28 corrente avvi un articolo riguardante la concessione della strada ferrata da Firenze ad Arezzo, annullata dal governo toscano con decreto 17 corrente.

Grati a chi volle far conoscere l'inesattezza dei motivi di quel decreto, ci crediamo per altro in dovere di meglio specificare la questione fra il governo toscano e la nostra ditta concessionaria di quella strada; e ciò anche per riguardo ai rilevantissimi affari che in Italia abbiamo condotti a termine, o stiamo eseguendo, o progettammo con serie intenzioni e mezzi corrispondenti.

Eseguimmo a tempo opportuno nella cassa del governo toscano il prescritto deposito preliminare di ll. 140,000. Era nostra intenzione di fare un secondo versamento pel deposito totale, ma i nostri socii di Londra ci diffidarono a non eseguirlo, in vista delle circostanze attuali, che, se sono assai critiche per tutti i governi d'Europa, lo sono specialmente per l'Italia centrale. Aderimmo a questa diffida, convinti che a ciò ci autorizzava il contratto in cui si prevede il caso di forza maggiore.

Ognuno infatti comprende che se l'Italia, militarmente parlando, non è in istato di guerra, lo è però nel senso e per tutte le conseguenze commerciali. Su ciò tuttavia decideranno all'uopo i tribunali. Ma, se anche il giudizio ci fosse sfavorevole, la prudenza insegna a perdere il meno, piuttosto che compromettere il più.

Del resto per conciliare l'esecuzione del contratto, ed il vantaggio delle popolazioni bisognose a cui urge di aver lavoro, colle minori probabilità di rischi, proponemmo di dar mano e compiere i lavori dei 16 chilometri da Firenze a Ponte-a-Sieve, di cui avevamo presentato, e sapevamo aggraditi dagli ufficii competenti gli studi. A garanzia di quel lavoro ci parvero bastevoli le lire 140,000 depositate, ma poichè era nel contratto convenuto che, compiuto quel tronco, doveva essere restituito il deposito integrale voluto per tutta la strada da Firenze ad Arezzo, proponemmo di assicurare la costruzione di esso col versare nelle casse pubbliche una somma conveniente, a patto espresso che vi rimanesse a nostra disposizione, per esserci pagata di mano in mano che progrediva quel tronco destinato a successiva garanzia della linea rimanente.

Il governo toscano preferì di rompere il contratto. Successivamente ci pervennero indirette offerte di rimetterci in pristino, purchè aumentassimo di alquanto il deposito primitivo; ma noi non credemmo poter annuire, quantunque disposti a dar subito mano ai lavori di Ponte-a-Sieve, se si accettano le nostre proposizioni.

Noi non potremmo accordare di più senza essere tacciati di poca previdenaa, e senza mancare alle precise istruzioni dei nostri soci di Londra, che sono in grado di ben valutare la condizione politica dell'Italia.

Siamo poi certi che lo stesso governo toscano, seguendo i principii dell' ordinaria sua equità, non tarderà ad apprezzare i gravi motivi dai quali crediamo pienamente giustificata la nostra condotta.

Torino, 28 gennaio 1855.

Fratelli GANDELL.

Scuola Serale Privata

Ove s'insegna il **Francese**, l'**Aritmetica** e la **allig rafia**, diretta da una SOCIETÀ DI PROFESSORI, via del Seminario N° 4, piano terzo.

Si darà inoltre, a cominciare dal 1° marzo, nello stesso locale, da un abilissimo Professore,

Un Corso regolare e compiuto di Lingua Francese

diviso in **40** Lezioni, durante le sere di Quaresima dalle ore 8 alle 10. — Prezzo d'abbonamento L. **12**.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 294).

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE

a Premio fisso

contro la Mortalità del Bestiame.

Si invitano i signori Azionisti che trovansi ancora in ritardo al versamento delle quote chiamate sulle loro Azioni, a volerne far eseguire il pagamento senza ulteriore dilazione, presso la Cassa centrale della Società in Torino.

La Direzione generale.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE

a Premio fisso

contro la Mortalità del Bestiame.

Si prevengono i sigg. Azionisti che a tenore dell'art. 47 degli statuti sono esigibili tutti i giorni dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane presso la Cassa centrale della Società gli interessi scaduti il 31 dicembre p. p. sulle quote regolarmente e successivamente versate per le rispettive loro Azioni.

La Direzione generale.

Via di Po, casa Spanna, N. 33, piano nobile.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

in Torino.

I membri della Società dell'Emigrazione Italiana, che è di mutuo soccorso, sono pregati di portare o mandare il soccorso fratellevole, e coloro che sentono avere il diritto a non pagare, lo dichiarino per iscritto, poichè sarebbero altrimenti tenuti come non volenti.

Torino, 28 gennaio 1854.

DA AFFITTARE

Al 1° d'aprile 1854 Otto Camere nei mezzanini. — Dirigersi al portinaio, via dei Macelli, porta num. 8.

Le Signore ELLISS abitanti in Londra, 38 *Woburn Place Russell Square*, hanno l'onore d'informare tutti quelli che si recano a visitare quella metropoli, che esse tengono pensione della maggior convenienza. La località centrale, la sua vicinanza al Regent Street ed Oxford Street, ed ai più importanti punti della grande città, concorrono a far preferire questo Stabilimento, che è diretto da principii economici e soddisfacenti.

Le sigg. DE SOUZA E BENZAQUEN dimoranti a Londra, N° 10 *South Street, Finsbury Square* si onorano di avvertire i loro correligionarii d'Italia i quali si recano in Inghilterra, che essi troveranno nel loro Albergo, alloggio e vitto secondo i rigorosi principii israelitici, e tutto il comfortable che possono esigere famiglie di distinzione. Nell'inverno vi ha *table d'hôte* in ciascun venerdì a 6 ore, ed al sabato a 4 ore e mezzo. Quest'Albergo è situato in prossimità delle Sinagoghe e di tutti i principali punti commerciali.

Siroppo per la dentizione

di DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per *facilitare* la sortita dei denti, e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson libraio, a Parigi.

Pillole Dehaut.

PILLOLE DEHAUT

Questo **Purgativo** composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dalsig. **Dehaut**, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor **Dehaut** debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. (MAZZUCHETTI).

Tipografia Scolastica
di SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
già FERRERO E FRANCO.

NOZIONI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

ordinate secondo i Programmi approvati

per le Scuole Elementari

dal Professore

GIOVANNI SCAVIA.

È uscita la Seconda parte unitamente alla Prima, al *Prezzo di Cent.* 70.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi ed esempi

alle Scuole rimarie e Secondarie

dal Prof. CASIMIRO DANNA.

e ordinata secondo il Programma dell'ultimo Regolamento intorno le Scuole magistrali e speciali del 21 agosto 1853.

Prezzo L. 2 25.

Le suddette opere trovansi vendibili in questa Tipografia e presso i principali Librai.

AVVISO.

La Equestre Compagnia dell' artista Gaetano Ciniselli, composta di abili e numerosi artisti d'ambo i sessi; ricca di belli e bene ammaestrati cavalli all' alta scuola si montati, che in libertà, che presentemente agisce in Napoli con felicissimo successo, ove sovente è onorata dalla presenza della famiglia reale, e nelle sere del 15 e 21 spirante dall'istessa Maestà sua, avendo ottenuto dalla magnanimità dell' augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele la sua reale Cavallerizza in contrada della Zecca, vi darà nelle prossime stagioni di Quaresima e Primavera un corso delle più scelte e brillanti rappresentazioni.

UFFIZIO GENERALE DI ANNUNZI

NEI GIORNALI DEGLI STATI SARDI E DELL'ESTERO.

Via della Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Cominciando dal 1° Febbraio prossimo, l'Uffizio è l'Assuntore esclusivo degli ANNUNZI, AVVISI, E DI OGNI ALTRA INSERZIONE A PAGAMENTO nei Giornali:

IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE E IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle Inserzioni nei suddetti Giornali:

In un solo Giornale: Cent. 15 la linea. In due Giornali: Cent. 28. In tre: Cent. 40. In quattro: C.i 50.

Si ricevono Abbuonamenti d'Inserzioni Mensili e Trimestrali.

L'Uffizio s'incarica inoltre degli Annunzi, Avvisi, e di ogni altra Inserzione a pagamento negli altri Giornali, si di Torino e delle Provincie, che dell'Estero. — Dirigersi o scrivere con lettera affrancata, al Direttore dell' Uffizio.

Torino 24 gennaio 1854.

Il Concessionario F. QUEYRAS.

L'Uffizio è aperto ogni giorno dalle 9 alle 5.

Il Direttore D. MONDO.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.